



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Dottorato di ricerca
in Storia Antica e Archeologia, XXIII ciclo
Scuola di dottorato in Scienze Umanistiche
(A.A. 2010-2011)**

DIVINAZIONE E INTERTESTUALITÀ

La serie divinatoria *Shumma izbu* e il suo orizzonte culturale

**SETTORI SCIENTIFICO-DISCIPLINARI DI AFFERENZA: L-OR/01 L-OR/03
Tesi di dottorato di NICLA DE ZORZI, matricola 955435**

Direttore della Scuola di dottorato

prof. CARLO NATALI

Tutore del dottorando

prof. LUCIO MILANO

Indice

Ringraziamenti

Prefazione	1
§ I. Introduzione	7
1. Il contesto letterario e socio-culturale	7
1.1. La divinazione in Mesopotamia	7
1.2. La teratomanzia: la serie divinatoria <i>Šumma izbu</i>	10
1.2.1. <i>Sitz im Leben</i> : specialisti e contesti di utilizzo	10
1.2.1.1. Il periodo paleo-babilonese: il caso di Mari	10
1.2.1.2. Excursus: un <i>izbu</i> a Lagaba?	16
1.2.1.3. Il primo millennio a.C.: la corte neo-assira	18
1.2.1.4. Babilonia in età ellenistica	22
1.2.2. Le relazioni con le altre serie divinatorie	25
1.2.2.1. La serie divinatoria <i>Šumma Ālu ina mēlē šakin</i>	25
1.2.2.2. La serie diagnostica <i>Sakikkū</i> (SA.GIG)	26
2. Le fonti	27
2.1. Distribuzione cronologica e archeologica delle fonti	27
2.1.1. Il secondo millennio a.C.	27
2.1.1.1. Il periodo paleo-babilonese	27
2.1.1.2. L'archivio di Tikunanni	29
2.1.1.3. Il periodo medio-babilonese	30
2.1.2. Le biblioteche e gli archivi assiri	31
2.1.2.1. Assur	31
2.1.2.2. Kalḫu	33
2.1.2.3. Ninive	34
2.1.3. Le biblioteche e gli archivi babilonesi	35
2.1.3.1. Uruk	35
2.1.3.2. Sippar	41
2.1.3.3. Babilonia e Borsippa	42
2.1.4. Le tradizioni periferiche	42
2.1.4.1. Susa	42

2.1.4.2. Ugarit	43
2.1.4.3. Hattusa	45
2.1.4.4. Emar	45
2.2. Ulteriori correnti di trasmissione testuale	46
2.2.1. Commentari	46
2.2.2. <i>Excerpta</i> e materiale- <i>abû</i>	52
2.2.3. Resoconti divinatori	57
2.2.4. Rituali	59
§ II. Struttura del testo	64
1. Struttura e contenuto	64
1.1. Le protasi di <i>Šumma izbu</i>	64
1.1.1. Le Tavole 1-17: le malformazioni delle varie parti del corpo	68
1.1.2. Le Tavole 1, 2, 6, 8: le anomalie doppie	94
1.1.3. Le Tavole 18-24	107
1.2. Le apodosi di <i>Šumma izbu</i>	121
1.2.1. Il sovrano	125
1.2.2. Il paese	133
1.2.3. L'individuo	139
1.2.4. <i>Omina</i> storici	152
2. Apparato interpretativo	155
2.1. Il codice	155
2.1.1. Il funzionamento della logica binaria	155
2.1.2. La terminologia tecnica	164
2.2. Sistemi di significato	182
2.2.1. Meccanismi di associazione	182
2.2.1.1. Segni di tipo A	183
2.2.1.2. Segni di tipo B	195
2.2.1.3. Altri meccanismi di associazione	205
2.2.2. Conclusioni: aspetti dell'intertestualità nella documentazione divinatoria	210
§ III. Edizione e commento	215
Tavola 1	216
Tavola 2	273

Tavola 3	293
Tavola 4	328
Tavola 5	356
Tavola 6	392
Tavola 7	416
Tavola 8	448
Tavola 9	476
Tavola 10	492
Tavola 11	529
Tavola 12	530
Tavola 13	564
Tavola 14	565
Tavola 15	595
Tavola 16	596
Tavola 17	597
Tavola 18	598
Tavola 19	627
Tavola 20	628
Tavola 21	629
Tavola 22	630
Tavola 23	683
Tavola 24	707
Bibliografia	708

Ringraziamenti

Nel licenziare questo lavoro desidero esprimere la mia gratitudine a tutte le persone che nel corso degli ultimi tre anni hanno in vario modo contribuito alla sua realizzazione.

Lucio Milano, tutor della tesi, ha seguito fin dall'inizio con interesse la sua elaborazione. Il suo incoraggiamento, il suo consiglio e la sua amicizia sono stati di fondamentale importanza durante tutti questi anni e soprattutto nella fase finale della stesura. Spero che possa vedere in questo lavoro finalmente concluso un'espressione della mia gratitudine.

Nell'estate del 2008 E. Leichty mi suggeriva di affrontare come tema di dottorato una riedizione della serie *Šumma izbu* sulla base di un buon numero di inediti, per la maggior parte appartenenti alla collezione cuneiforme del Museo Britannico, da lui identificati nel corso degli anni. L'elenco di testi e le note personali che egli ha messo a mia disposizione hanno rappresentato il punto di partenza e il cuore di questo lavoro. Durante tutti nostri incontri a Londra si è sempre mostrato disponibile a discutere ogni tipo di problema filologico e ha gioito con me per ogni piccola nuova scoperta. Il mio debito nei suoi confronti è naturalmente enorme.

I testi inediti del Museo Britannico sono utilizzati in questo lavoro per gentile concessione dei *Trustees del British Museum*. Desidero in questa sede ringraziare C.B.F. Walker, J. Taylor e tutto lo staff del museo per la gentile accoglienza e il supporto logistico durante i miei soggiorni di studio a Londra.

Oltre al Museo Britannico, diverse altre istituzioni hanno messo a mia disposizione foto di tavolette di interesse per il mio lavoro: l'Università di Yale (B. Foster, U. Kasten ed E. Payne), l'Istituto Orientale dell'Università di Chicago (W. Farber, J. Tenney), il *Deutsches Archäologisches Institut* (M. van Ess), l'Università di Heidelberg (S.M. Maul). H. Hunger e E. von Weiher mi hanno affidato le foto delle tavolette di Uruk da loro rispettivamente pubblicate in SpTU 1 e SpTU 2-4. A tutte queste persone devo sinceri ringraziamenti. H. Hunger ha inoltre discusso con me in diverse occasioni problemi legati alla lettura e all'interpretazione delle tavolette inedite pubblicate in questo lavoro.

S. M. Freedman ha risposto con tempestività ad ogni mia domanda relativa alla ricostruzione della serie *Šumma ālu* e mi ha fatto avere la sua edizione non ancora pubblicata delle Tavole 41-49. La Tavola 22 di *Šumma izbu*, ricostruita sulla base di diversi inediti e di un confronto con i frammenti di *Šumma ālu*, era già stata da lei preparata per l'edizione. Una volta

appreso del mio lavoro su *Šumma izbu*, Sally ha messo a mia completa disposizione tutte le sue note affinché io potessi redigerne l'edizione finale. La ringrazio di cuore per la sua generosità.

Nella primavera del 2009 ho avuto il piacere di discutere con A. George l'interpretazione di quattro tavolette paleo-babilonesi di *omina* teratomantici conservati nella collezione M. Schøyen e oggetto di una sua prossima pubblicazione. Lo ringrazio per l'interesse che ha dimostrato nel tema del mio dottorato e per aver condiviso con me i dati provenienti dal suo lavoro su questi testi.

Diversi colleghi e amici hanno offerto spunti, consigli e collazioni: P. Corò, S. Crippa, R. da Riva, I. Finkel, J. Hackl, G. Selz e C. Wunsch. Desidero ringraziare con particolare calore Paola per la sua amicizia e il suo costante supporto.

Un pensiero affettuoso e riconoscente va anche agli amici e ai colleghi dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dell'Institut für Orientalistik dell'Università di Vienna.

Alessandra, Chiara, Giulia, Sara e Valentina condividono ormai da molti anni successi e insuccessi, gioie e dolori. Spero possano trovare in queste parole un'espressione del mio affetto.

Se quest'opera è giunta a conclusione è in buona parte grazie al sostegno di M. Jursa. Il suo interesse nei confronti della divinazione mesopotamica e la sua competenza nel campo dell'Assiriologia hanno permesso di migliorare in molti punti il mio lavoro. Ma il suo maggiore contributo è stato personale: negli ultimi mesi la nostra vita privata è stata molto condizionata dalla mia necessità di portare a conclusione la tesi. Con pazienza, affetto e senso dell'umorismo mi è stato costantemente vicino sollevandomi da numerosi, inevitabili, momenti di sconforto. Non potrò mai ringraziarlo abbastanza per questo.

Dedico, infine, questo lavoro alla mia famiglia e in modo particolare ai miei genitori, Mario e Graziella, costante e amorevole presenza nella mia vita e durante tutto il percorso universitario.

Nel caro ricordo di André, Bruno e Antonietta.

Ai miei genitori

Prefazione

Modus agendi est prosaicus, proemialis et executivus. Executivus, vero, multiplex, partim namque divisivus, partim descriptivus, partim convenientiarum et differentiarum assignativus, partium causarum inquisitivus. Et sunt alii modi quos sequimur, ut in libro patet. (Federico II di Svevia)

A.L. Trombetti Budriese (ed.), *Federico II di Svevia. De Arte Venandi Cum Avibus* (Bari 2000), 6.

Il tema di questo studio è un testo divinatorio mesopotamico intitolato *Šumma izbu* “Se un *izbu*”, che ha ad oggetto *omina* ottenuti dall’osservazione di malformazioni e mostruosità in feti umani e animali (teratomanzia)¹.

L’importanza di questo metodo nel panorama della divinazione in Mesopotamia è provata dalla ricchezza delle testimonianze che ci sono pervenute. La nostra principale fonte di informazione è la cosiddetta “serie canonica” rinvenuta nella biblioteca del re assiro Aššurbanipal (7°-6° sec. a.C.) a Ninive². Quest’ultima mostra un’organizzazione interna in 24 Tavole ulteriormente suddivise in tre gruppi sulla base del loro contenuto: le Tavole 1-4 hanno ad oggetto malformazioni osservate su feti umani; le Tavole 6-17 esaminano le malformazioni dei feti di pecora; le Tavole 18-24 contengono *omina* relativi alla nascita, alle malformazioni, all’aspetto e al comportamento di animali domestici e selvatici. La Tavola 5 è dedicata alle malformazioni di feti di pecora nati con caratteristiche fisiche leonine³. Nei colofoni delle tavolette ciascuno gruppo è identificato sulla base del proprio incipit: *Šumma sinništu arâtma* ... “Se una donna è incinta ...” per le Tavole 1-4, *Šumma izbu* ... “Se un *izbu* ...” per le Tavole 6-24, *Šumma labru nēša ulidma* ... “Se una pecora partorisce un leone ...” per la Tavola 5⁴. I colofoni delle tavolette del primo e del secondo gruppo riportano in aggiunta anche il titolo *Šumma izbu*, che è il nome con cui la serie completa era nota già in antichità⁵.

¹ Il termine, di origine greca, è un composto di *τέρας* “mostro” e *μαντεία* “arte divinatoria”.

² Per l’utilizzo del termine “canone” in relazione alle fonti mesopotamiche vd. Lambert 1957, 1-14; Rochberg-Halton, 1984, 127-144; in particolare riguardo alla letteratura divinatoria vd. *ead.* 1987, 327-350 e 1999, 415-426. La questione è trattata in dettaglio nel paragrafo 2.2.2. di questo Capitolo.

³ Vd. in dettaglio il paragrafo 1.1. del Capitolo II.

⁴ Per chiarezza: all’interno di questo studio “Tavola” si differenzia da “tavoletta”. Ciascuna delle 24 Tavole di *Šumma izbu* è testimoniata da un numero X di tavolette.

⁵ In questo modo essa viene citata nelle lettere degli eruditi neo-assiri: vd. 1.2.1. in questo Capitolo.

Il termine akk. *izbu* identifica il feto nato deforme⁶. Nell'ambito della serie canonica è utilizzato per indicare un feto animale (di pecora e di altri quadrupedi). Al di fuori di questo specifico contesto, si applica ad ogni tipo di nascita deforme, sia essa umana o animale⁷. La sua etimologia è incerta. La lettura fonetica dei due segni che lo compongono, IZ e BU, è confermata da scritture sillabiche come *iz-bi-im-ma*, *iz-ba-am*, *iz-ba* tanto nella documentazione del secondo millennio quanto nella serie canonica del primo millennio. Holma 1912, 442-443 riconosce nell'arabo *'izb* un prestito akkadico e spiega il termine come una derivazione dal verbo *ezēbu* “lasciare” utilizzato con il significato di “concepire”⁸. Nella documentazione lessicale *izbu* è frequentemente posto in relazione con il termine *kuūbu*, che indica un feto abortito in una fase avanzata di sviluppo⁹. In MSL 9, 29-30 (VAT 12929): 4-8, e 34 (Hg. B, Tavola 4): 27 *kuūbu* è associato ad *izbu* ed è spiegato come *nīd libbi* “lett. ciò che è stato gettato fuori dalla pancia”¹⁰.

* * *

La prima edizione completa della serie divinatoria *Šumma izbu* appare nel 1970, ad opera di E. Leichty, nella serie *Texts from Cuneiform Sources* no. 4 con il titolo *The Omen Series Šumma izbu*. Questo studio costituisce il punto di arrivo di un processo di ricostruzione iniziato nel 1870 con l'individuazione nella collezione cuneiforme del Museo Britannico e la successiva pubblicazione da parte di H.C. Rawlinson di due tavolette (K 2007 e K 3171) provenienti da

⁶ CAD I/J, 317b “malformed newborn human or animal”; AHw, 408b “Missgeburt”.

⁷ Vd., ad esempio, nell'incipit del rituale *Namburbi* analizzato nel paragrafo 2.2.4. di questo Capitolo.

⁸ Cfr. CT 15 ii: 6: ^d*en-lil i-zi-ib ri-ḫi-is-si ik-ka-ar-ši* “Enlil lasciò il suo seme nel suo ventre” (Römer 1966, 138). Per *ezēbu* con il significato di “concepire” cfr. l'espressione *mārašu izib* “lasciò (indietro) suo figlio” in incantesimi paleo-babilonesi contro il morso dei cani. vd. Stol – Wiggermann 2000, 176²⁵. Si noti che il termine *izbu* è frequentemente posto in relazione con *uzzubu* nella documentazione lessicale: vd., ad esempio, MSL 8, 24 (Hh., Tavola 13): 172-173.

⁹ Vd. CAD K, 487a “premature or stillborn child, monstrous shape” e AHw, 498a. Il termine è stato trattato in dettaglio nel commentario alla prima Tavola della serie canonica, *omina* 24-25.

¹⁰ Cfr. una tavoletta lessicale neo-babilonese con un elenco di nomi di malattie citata in Geller 2005, 262-263: a-bar-dug₄ = *iz-bu-um*, a-bar-dug₄ = *ku-bu-um* (ll. 21'-22'). Per a-bar-dug₄ vd. PSD A/1, 49-50 “premature or stillborn children”.

Ninive che contengono degli *excerpta* dalla serie¹¹. Negli anni successivi altre tavolette di *Šumma izbu* vengono progressivamente identificate¹².

Il primo tentativo di trattare *Šumma izbu* come una serie si deve a A. Boissier che nel 1894 pubblica in copia la maggior parte dei frammenti noti e li ordina secondo la corretta sequenza delle Tavole¹³.

Su questa base documentaria J. Hunger pubblica nel 1909 una breve monografia intitolata *Babylonische Tieromina nach griechisch-römischen Parallelen* (MVAG 14/3) nella quale gli *omina* di *Šumma izbu* relativi agli animali e quelli di un'altra serie divinatoria, a quest'ultima correlata, la serie *Šumma ālu ina mēlē šakin* “se una città è posta in alto”, sono indagati nella prospettiva di una comparazione con i testi della letteratura greca e latina.

Nel 1910 le copie di circa un centinaio di frammenti di *Šumma izbu*, alcuni già noti e molti inediti, appaiono nei *Cuneiform Texts from Babylonian Tablets in the British Museum*, parti 27 e 28 (da qui in avanti CT 27 e 28), stimolando un rinnovato interesse nei confronti della serie. Seguono, pochi anni più tardi, tre volumi di studio, C. Fossey, *Présages assyriens tirés des naissances* (Bab. 5 fasc. 1-4, 1912), *id.*, *Deux principes de la divination assyro-babylonienne d'après le traité šumma izbu* (École pratique des hautes études, section des sciences religieuses, Annuaire 1921-22)¹⁴, M. Jastrow Jr., *Babylonian-Assyrian Birth-Omens and Their Cultural Significance* (1914)¹⁵, e uno di edizione, L. Dennenfeld, *Babylonisch-Assyrische Geburtsomina* (1914).

L'edizione di Dennenfeld, per quanto problematica sotto diversi punti di vista¹⁶, rimane quella di riferimento fino al 1952, anno in cui un articolo di W. von Soden dal titolo “Zur Wiederherstellung der Geburtsomen-Serie” (ZA 50) pone le basi per la realizzazione di un'edizione integrale della serie, che vede la luce nel 1970 con la pubblicazione di TCS 4.

L'edizione di Leichty contiene traslitterazione e traduzione di tutto il materiale edito (CT 27 e 28) e di numerosi inediti. La maggior parte di questi testi proviene da Ninive e costituisce la

¹¹ Sugli *excerpta* di *Šumma izbu* vd. il Capitolo I: paragrafo 2.2.2.

¹² Vd. TCS 4, 10.

¹³ Vd. Boissier 1894-1899, 109-186. Alcuni frammenti di *Šumma izbu* sono inclusi anche in *id.* 1905.

¹⁴ Il volume indaga la struttura del testo con l'intento di arrivare a stabilire delle regole per la sua interpretazione.

¹⁵ In questo volume l'autore tenta di ricostruire il contesto culturale della serie e le sue relazioni con il mondo classico.

¹⁶ Il volume contiene l'edizione di numerosi testi ma non c'è nessun tentativo di ricostruire la serie nella sua forma originaria. Inoltre, una grande quantità di materiale appartenente ad altre serie divinatorie è inclusa nella trattazione.

versione “standard” di *Šumma izbu*¹⁷. Il volume include anche l’edizione di due precursori paleo-babilonesi (YOS 10 12 e 56: vd. TCS 4, 201-207), alcuni frammenti scritti in akkadico rinvenuti in Anatolia a Boğazköy/Hattuša (vd. *ibid.*, 207-210) e sei commentari, tra cui il commentario principale suddiviso in 563 voci (vd. *ibid.*, 211-233)¹⁸.

Nell’introduzione (*ibid.*, 1-30) Leichty traccia un quadro della storia di *Šumma izbu* dal periodo paleo-babilonese fino al primo millennio e fornisce alcune informazioni sulle versioni “periferiche” della serie rinvenute ad Hattuša, Ugarit, Emar e Susa. Un paragrafo intitolato “Probability of Natural Incidence” è dedicato al confronto tra *Šumma izbu* e la moderna scienza teratologica. L’introduzione si chiude con una trattazione delle caratteristiche ortografiche e grammaticali del testo.

Pubblicazioni successive hanno portato all’attenzione degli studiosi nuovi testi di *Šumma izbu*, in particolare un consistente gruppo di tavolette di epoca achemenide da Uruk¹⁹. Parallelamente, l’edizione delle lettere a contenuto divinatorio rinvenute a Mari, sul Medio Eufrate, ha contribuito le più antiche testimonianze dell’osservazione di nascite deformi a scopo divinatorio²⁰. Tre testimoni inediti della Tavola 5, verosimilmente da Babilonia, sono stati pubblicati dallo stesso Leichty in anni recenti²¹. Infine, i testimoni delle versioni periferiche della serie (Hattuša, Emar, Ugarit e Susa) sono stati fatti a loro volta oggetto di accurate pubblicazioni²².

* * *

Il panorama che si presenta agli occhi di chi oggi viene ad occuparsi di divinazione in Mesopotamia è completamente diverso rispetto a quello nel cui ambito è stata redatta l’edizione di Leichty. Negli ultimi decenni non solo è cresciuto in maniera esponenziale il numero delle fonti (edite e non) disponibili allo studioso, ma si sono soprattutto prodotti numerosi e in molti casi eccellenti volumi sia di esame delle singole serie divinatorie sia di sintesi sul fenomeno. A questi vanno aggiunti i lavori recentemente pubblicati sulle biblioteche

¹⁷ Alcune tavolette provengono invece da Assur, Nimrud, Uruk, Babilonia e Borsippa: vd. il paragrafo 2.1. nel Capitolo I.

¹⁸ Vd. Capitolo I: 2.2.1.

¹⁹ Vd. Capitolo I: 2.1.3.

²⁰ Durand 1988. Vd. in dettaglio il Capitolo I: 1.2.1.

²¹ Vd. Leichty 2005, 173-186.

²² *Ibid.*: 2.1.4.

e gli archivi in Mesopotamia²³, che permettono di studiare il documento divinatorio e letterario in genere anche dal punto di vista della sua collocazione fisica all'interno di uno specifico ambiente, esaminandone le relazioni con altri gruppi di documenti, fino alla possibilità di utilizzarlo in analisi tese alla ricostruzione dei gusti e delle specializzazioni di singoli eruditi o di famiglie di scribi.

Il Capitolo I è stato pensato come un'introduzione alla serie divinatoria *Šumma izbu*, necessaria premessa sia allo studio del testo vero e proprio (capitolo II) sia all'edizione (capitolo III). Esso è stato diviso in due parti: nella prima si propone una breve sintesi della divinazione in Mesopotamia quale premessa alla contestualizzazione di *Šumma izbu* dal punto di vista del suo contesto letterario (ad esempio i legami con le altre serie divinatorie) e socio-culturale (la questione dello *Sitz im Leben*: specialisti, contesti e strategie di utilizzo). La seconda parte si presenta come un'analisi delle fonti dal punto di vista della loro distribuzione geografica, cronologica e archeologica. Una delle caratteristiche di *Šumma izbu* è infatti rappresentata dall'ampiezza cronologica (dall'epoca paleo-babilonese fino all'epoca ellenistica) e geografica (dalla Mesopotamia alla Siria, dall'Anatolia all'odierno Iran) delle sue attestazioni. Nell'ultima sezione del capitolo si sono prese in considerazione alcune categorie di testi diversi dalla serie standard ma ad essa in vario modo collegati. Questi testi spesso forniscono informazioni supplementari oppure contribuiscono a completare la nostra conoscenza della serie. In particolare, sono oggetto di analisi: le tavole contenenti excerpta dalla serie standard; il materiale *abû*, cioè materiale ritenuto dai compilatori "non standard"; i commentari a *Šumma izbu*; resoconti di consultazioni divinatorie che fanno riferimento all'utilizzo della serie presso la corte dei re assiri; rituali apotropaici pensati per stornare il male annunciato dalla nascita di un feto mostruosi.

Il Capitolo II, intitolato "Studio del testo", rappresenta un'analisi strutturale della versione standard di *Šumma izbu*. Una volta stabilite le categorie secondo le quali sono organizzate le due parti dell'*omen*, vale a dire la protasi e l'apodosi, ho indirizzato la mia ricerca ai meccanismi associativi tra protasi e apodosi e ho così individuato schemi di organizzazione binaria e ternaria, associazioni simboliche, oltre che una ricca terminologia tecnica che testimonia una volontà di provare l'efficacia delle associazioni create attraverso una riproduzione relativamente frequente e regolata di rapporti stabiliti. Un aspetto centrale, sicuramente meritevole di studi ulteriori, è rappresentato dal riconoscimento dell'importanza

²³ In questo contesto mi limito a citare Jursa 2005 (per gli archivi in epoca neo-babilonese) e Clancier 2009 (biblioteche di epoca tarda a Babilonia e Uruk).

dell'intertestualità. Una fitta rete di citazioni connette tra loro le varie serie divinatorie (anche i commentari contengono spesso esplicite citazioni da altre serie divinatorie o da testi lessicali); *Šumma izbu* si serve di una terminologia tecnica che è in gran parte comune a quella utilizzata nei testi di extispicina; molte associazioni metaforiche individuate all'interno di *Šumma izbu* sono attive anche in altre categorie di testi, soprattutto di tipo letterario. D'altra parte non si dimentichi che gli scribi che realizzano i compendi divinatori sono gli stessi che si occupano della redazione di testi letterari, ma anche incantesimi, testi magici, testi medici etc., in breve "testi di erudizione", che affiancano i testi divinatori nelle biblioteche e negli archivi del primo millennio. La ricerca e lo studio di questi meccanismi si trovano rispecchiate nel commentario alle diverse Tavole della serie.

Il Capitolo III è un capitolo di edizione testuale. Come detto, a TCS 4 sono seguite diverse pubblicazioni di nuovi testimoni della serie standard. I testi di Uruk, in particolare, hanno arricchito notevolmente il panorama delle fonti disponibili. A questi possono ora essere aggiunti numerosi inediti, identificati da E. Leichty nella collezione cuneiforme del Museo Britannico. Il mio studio di questi testi e la collazione di quelli precedentemente noti, costituisce la base di questo Capitolo. Vi si troverà una riedizione completa della maggior parte delle Tavole che costituiscono la serie, alle quali è stato possibile apportare miglioramenti sostanziali. Per le altre (Tavole 11, 16-17, 19, 20-21; le Tavole 13, 15 e 24 sono molto frammentarie anche nell'*editio princeps*) si rimanda all'ancora del tutto soddisfacente edizione di Leichty²⁴. L'edizione delle Tavole è accompagnata da un esteso commentario, che ha lo scopo di contestualizzare *Šumma izbu* all'interno del corpus della divinazione e più in generale della letteratura mesopotamica e che può essere a sua volta considerato come uno dei principali risultati di questo lavoro.

²⁴ La Tavola 19 è stata rieditata da Moren 1980, 53-70.

§ I. INTRODUZIONE

1. Il contesto letterario e socio-culturale

1.1. La divinazione in Mesopotamia

La premessa fondamentale alla pratica della divinazione in Mesopotamia risiede in una visione della realtà come di un'entità carica di significati che sfuggono alla comprensione più immediata ma che possono essere decodificati perché tutto ciò che avviene è collegato ad una volontà superiore/divina che intende comunicare le proprie intenzioni attraverso dei segni oppure rispondendo in maniera affermativa o negativa ad una domanda specifica²⁵. Nella maggior parte dei casi i messaggi con cui gli dei comunicano le proprie intenzioni agli uomini sono “spontanei”, benché siano attestate diverse tecniche con cui implorare l'intervento divino²⁶.

La documentazione che possediamo sulla divinazione in Mesopotamia è ricchissima²⁷. Essa copre un periodo cronologico che dal terzo millennio a.C. arriva fino alle ultime attestazioni della scrittura cuneiforme²⁸. La copertura geografica è altrettanto ampia, dalla Mesopotamia all'odierno Iran (Susa), dalla Siria all'Anatolia. Al suo interno è possibile distinguere tra fonti primarie (le collezioni di *omina* e le tipologie di testi ad esse connesse, commentari, resoconti, rituali, preghiere) e fonti secondarie (riferimenti in lettere, testi storici e religiosi).

In generale, anche per la divinazione mesopotamica si attua una distinzione tra due categorie di *omina*: *omina impetrativa*, cioè *omina* la cui percezione è sollecitata tramite varie tecniche dal divinatore (extispicina, lecanomanzia, libanomanzia, aleuromanzia) e *omina oblativa* o divinazione deduttiva derivata dall'osservazione del reale (astrologia, teratomanzia,

²⁵ Vd. Guinan 2002, 7-40 e Brown 2006, 69. In generale anche Fincke 2006-2007, 131-147.

²⁶ Si pensi alle cosiddette preghiere-*ikribu* pronunciate prima del compimento di un extispicina per invocare una risposta da parte della divinità: vd. Reiner 1975, 73.

²⁷ Uno studio generale e aggiornato sulla divinazione mesopotamica non è ancora stato realizzato. Una delle sintesi migliori, per quanto datata, è quella di Bottéro 1974, 70-193. Ancora di indubbio valore è anche Oppenheim 1977, 206-227. L'articolo di S.M. Maul nel RIA (Maul 2003, 45-88) discute in breve l'evidenza e presenta una raccolta bibliografica aggiornata. La sintesi recente più dettagliata è Brown 2006, 69-126. Per la divinazione di osservazione vd. Rochberg-Halton 2004, 44-97. Sull'extispicina vd. Koch-Westenholz 2000, 7-77. In generale anche Pongratz-Leisten 1999.

²⁸ L'ultimo testo astronomico in assoluto è databile al 75 d.C.: vd. Geller 1997, 43-95.

fisiognomica e ornitomanzia)²⁹. Infine, abbiamo una serie più ridotta di tecniche di divinazione ispirata come l'interpretazione dei sogni e la profezia³⁰.

A partire dal secondo millennio a.C. si assiste alla registrazione di *omina* prima nella forma di resoconti a specifici eventi poi in piccole collezioni (compendia)³¹. Nelle collezioni che ci sono pervenute l'*omen* ha una struttura condizionale: la prima parte, nel linguaggio tecnico la protasi, presenta l'evento ed è introdotta da *šumma* "se"; la seconda parte, l'apodosi, contiene la predizione. La struttura è quella di una serie di casi individuali presentata come una sequenza di voci che ricorda da vicino quella delle liste lessicali³².

Una volta iniziata la registrazione sistematica degli *omina*, la divinazione diviene una disciplina complessa ed erudita³³. I testi vengono copiati e ricopiati, passano di generazione in generazione, vengono disseminati in aree diverse. Gli scribi non solo copiano i testi ma li rivedono e li espandono dando origine a delle vere e proprie serie divinatorie organizzate tematicamente che costituiscono insieme con le tipologie di testi ad esse connesse il complesso della letteratura divinatoria mesopotamica³⁴.

Per molto tempo gli studi specialistici su questa documentazione si sono basati sull'ipotesi dell'"empiria", in base alla quale l'associazione stabilita tra un segno (A) e la predizione di un evento (B) dipende dalla loro simultanea osservazione³⁵. Il ricorrere nelle serie divinatorie di eventi chiaramente non osservabili (quali possono essere, nel caso di *Šumma izbu*, feti con 4, 5 oppure 6 teste) veniva comunemente spiegato sostenendo che i compendia divinatori, formati da una base di reali osservazioni, erano stati poi ampliati (fino ad includere eventi non osservati) ricorrendo ad espedienti comuni ad altre categorie di testi, quali quelli afferenti alla tradizione lessicale. Questo processo di ampliamento consentiva ai divinatori la formulazione di nuovi *omina* e determinava in una certa misura le loro predizioni. L'ipotesi empirica sembrava inoltre dare ragione della presenza nelle serie divinatorie dei cosiddetti "*omina* storici", cioè *omina* nei quali l'osservazione di un evento, in genere una configurazione del fegato, è seguita dalla predizione di uno specifico evento bellico o della morte di un sovrano

²⁹ Tecniche divinatorie minori (ad esempio il lancio dei dadi) che non richiedono l'intervento di specialisti sono occasionalmente attestate: vd. Finkel 1995, 271-276.

³⁰ Vd. rispettivamente Oppenheim 1956 e Scurlock 2010, 277-316.

³¹ Vd. Koch-Westenholz 2000, 15.

³² Vd. Larsen 1987, 203-225.

³³ Vd. Veldhuis 1999, 161-174.

³⁴ Si tratta del frequentemente citato processo di "canonizzazione". Per una critica all'uso di questo termine in relazione alla divinazione mesopotamica vd. Brown 2000, 11³⁰.

³⁵ Vd. Bottéro 1974, 174-176.

mesopotamico³⁶. Questa ipotesi, pur con alcune varianti, ha trovato e trova ancora oggi molti sostenitori nell'ambito degli studi specialistici³⁷.

Recentemente, tuttavia, grazie ai lavori di un ristretto gruppo di studiosi, una diversa interpretazione del sistema ha cominciato a farsi strada³⁸. Si è osservato che i più antichi modelli di fegato paleo-babilonesi possono essere letti essenzialmente allo stesso modo di quelli più tardi e che i compendia divinatori paleo-babilonesi sfruttano in larga parte le medesime tecniche di organizzazione testuale che si riscontrano nelle serie canoniche del primo millennio. Questo suggerisce una tradizione di associazioni ed interpretazioni precedente e più antica della redazione scritta degli *omina*. Quanto ai cosiddetti “*omina* storici”, il cui numero è piuttosto ridotto, essi sono strettamente connessi alla tradizione storica e dunque possono essere classificati come “letterari”³⁹.

La nuova ipotesi, efficacemente sintetizzata da D. Brown in un volume dedicato all'astrologia mesopotamica e in un articolo di sintesi sulla divinazione (Brown 2000 e 2006, 69-126), assegna un peso decisamente inferiore all'empiria nella nascita della scienza divinatoria⁴⁰. Secondo Brown (2006, 108-113), il processo che ha portato alla redazione scritta degli *omina* nella forma di compendi è stato preceduto da una intensa fase di *codificazione* del reale, durante la quale i fenomeni sono stati categorizzati secondo determinati schemi e regole funzionali alla loro interpretazione sono state stabilite: un codice piuttosto semplice, come, ad esempio, destra è bene e sinistra è male, un'eclisse è male, un essere deforme è male e così via, nel quale le nozioni di positivo/negativo dipendono meno dall'osservazione e più da nozioni che potremmo definire *tradizionali*. Questa codificazione del reale, a cui gli stessi scribi fanno di volta in volta riferimento attraverso la metafora della scrittura, si basa sulla premessa che gli dei vogliono lasciare agli uomini segni *scritti* negli innumerevoli fenomeni celesti e terrestri⁴¹.

³⁶ Vd. in dettaglio il Capitolo II: 1.2.4.

³⁷ Vd. Larsen 1987, 212, Pongratz-Leisten 1999, 14 e Maul 2003, 46. In parte anche Rochberg-Halton 1999a, 559-569.

³⁸ Vd. Koch-Westenholz 1995, 36 e *id.* 2000, 11-14. Di grande importanza in questo senso è soprattutto Brown 2000. Rochberg-Halton 2010, 19-27 non menziona questi lavori ma arriva alla medesima conclusione (vd. soprattutto *ibid.*, 20).

³⁹ Koch-Westenholz 2000, 13.

⁴⁰ Vd. anche Brown 2006, 87 e 105-114.

⁴¹ Gli aruspici definiscono occasionalmente il fegato come la “tavoletta degli dei” (*tuppu ša ili*) e ritengono che i segni che vi possono leggere sono stati scritti da Šamaš: vd. Starr 1983, 30: 16-17, 53-57. Analogamente, gli astrologi fanno spesso riferimento alla “scrittura del cielo” (*šitir šamê, šitir burūmê*): vd. Rochberg-Halton 1994, 1-2 e Frahm 2010, 98.

Una volta stabilito questo codice, gli scribi sono liberi di ricorrere nella redazione dei compendi divinatori a tecniche di creazione testuale comuni anche ad altre categorie di testi, quali testi lessicali e letterari. Ciò non toglie che per gli antichi abitanti della Mesopotamia l'associazione empirica tra un evento e una predizione poteva avere una sua reale importanza: semplicemente il sistema divinatorio, nella forma giunta fino a noi, funziona perfettamente senza che l'*osservato/osservabile* vi giochi un ruolo essenziale⁴². Semmai è probabile che la presenza di questa “base empirica” nelle serie divinatorie svolgesse una funzione *corroborativa*, assegnando credibilità al sistema.

Questa teoria rivela le immense possibilità legate allo studio del fenomeno divinatorio in Mesopotamia. Le protasi ci informano sulle procedure di categorizzazione del reale⁴³. Le apodosi diventano una straordinaria fonte di informazione su pratiche culturali, pregiudizi etc.⁴⁴ Le relazioni tra le parti dell'*omen* e tra gli *omina* di una stessa serie rivelano le tecniche di assegnazione del significato ai fenomeni (tecniche attraverso le quali anche fenomeni non osservati sono interpretati come se lo fossero stati)⁴⁵. I commentari alle serie divinatorie evidenziano le premesse del sistema (dalla metafora della scrittura fino alla nozione di ordine e disegno inerenti nella costruzione divina dell'universo) e forniscono la chiave interpretativa del codice⁴⁶.

1.2. La teratomanzia: la serie divinatoria *Šumma izbu*

1.2.1. *Sitz im Leben*: specialisti e contesti di utilizzo

1.2.1.1. Il periodo paleo-babilonese: il caso di Mari

Le più antiche testimonianze dell'osservazione di nascite deformi a scopo divinatorio datano al periodo paleo-babilonese (2000-1600 a.C.). Esse rappresentano il primo stadio della storia di

⁴² Vd. *ibid.*, 110.

⁴³ Rochberg-Halton 2010, 25.

⁴⁴ Vd. ad esempio Guinan 1989, 227-235 e *id.* 1990, 9-14.

⁴⁵ Fales 2001, 246 parla di “... un *linguaggio semiotico complessivo*, costruito dall'interprete per accedere a risultanze non percepibili per via empirica”.

⁴⁶ Vd. Frahm 2010, 98-99.

*Šumma izbu*⁴⁷. Durante la fase di grande sviluppo letterario che coincide con il 18° e il 17° secolo a.C. estese raccolte di *omina* di vario genere, extispicina soprattutto, ma anche fisiognomica e teratomanzia, vengono riportate per iscritto⁴⁸.

La ricca documentazione che deriva dagli archivi di Mari, sul Medio-Eufrate, evidenzia un utilizzo politico della divinazione e un coinvolgimento diretto di divinatori nell'amministrazione del regno⁴⁹. Parallelamente, un certo numero di resoconti di consultazioni divinatorie eseguite su richiesta di privati testimoniano l'importanza della divinazione in vari aspetti della vita quotidiana⁵⁰.

Benché la tecnica divinatoria per eccellenza durante il periodo paleo-babilonese sia l'extispicina, due lettere e un protocollo rinvenuti a Mari mettono in luce un evidente interesse nei confronti della teratomanzia. Il protocollo, pubblicato nel 1988 da J.-M. Durand con la definizione di "protocollo del divinatore" (ARM 26 1/1), appartiene ad un piccolo gruppo di testi noti come "protocolli giurati" che attesta l'utilizzo di una prassi giuridico/amministrativa ampiamente applicata in epoca neo-assira. Si tratta di documenti nei quali determinate categorie professionali (funzionari reali, divinatori, intendenti del palazzo, governatori) ovvero interi gruppi sociali (stati vassalli e tribù nomadi) prestano giuramento al sovrano definendo il proprio ambito di azione ed elencando i doveri connessi alla propria carica⁵¹. Il protocollo definisce il campo di osservazione del divinatore in questi termini:

⁴⁷ Molto poco è noto sulla divinazione mesopotamica prima di questo periodo. Studi recenti hanno dimostrato che durante il terzo millennio l'extispicina era praticata nelle città sumeriche della Mesopotamia meridionale per la selezione del personale culturale: vd. Koch-Westenholz 2000, 13-14, Michalowski 2006, 247-258 e Richardson 2000, 225-231. Tuttavia, non c'è evidenza testuale prima del periodo paleo-babilonese che suggerisca una volontà di riportare per iscritto raccolte di *omina* paragonabili ai compendia più tardi. Richardson 2000, 255 ragionevolmente conclude che in questa fase la divinazione doveva rappresentare "a procedure which was not committed to text but existed as a local, heterodox, and orally transmitted craft".

⁴⁸ Per i compendia paleo-babilonesi di teratomanzia vd. il paragrafo 2.2.1. Si noti che i modelli di fegato iscritti rinvenuti a Mari evidenziano un interesse scribale per la divinazione più antico di almeno un secolo (1845 a.C.): vd. Mayer 1987, 44-46.

⁴⁹ Lettere e testi amministrativi citano i nomi di almeno 45 divinatori impegnati attivi in varie parti del regno di Mari oppure inviati in qualità di ambasciatori presso le corti di re stranieri: vd. Durand 1988. Non diverso è il quadro che emerge dalla coeva documentazione babilonese: vd. Richardson 2002a, cap. 4.

⁵⁰ Vd. per maggiori dettagli Durand 1988, 24-59, Jeyes 1989, 38-41 and Koch-Westenholz 2002, 141-143.

⁵¹ Per i "protocolli giurati" ritrovati a Mari vd. in dettaglio Durand 1991, 13-71. Questi protocolli possono essere considerati i precursori dei "patti giurati" (*adê*) di epoca neo-assira: vd. tra gli altri Lafont 1997, 34-41. I testi di *adê* sono stati pubblicati da Parpola – Watanabe 1988.

ARM 26 1/1: 1-10

[i-na te-re-e-et ʒi-im-ri-li-im be-lí-ia] / [i-na ne-pé-eš₁₅-tim ma-li i]š-ša-ke[a-nu-ma a-am-ma-ru] / [ú-lu-ma i-na te-re-et mu-ú]š-ke-nim / [i-na ne-pé-eš₁₅-tim ma-li i]š-ša-ka-nu-ma a-am-ma-r[u] / [uzu le-em-na-am ù la da]m-qa-am ma-li a-am-ma-ru / [a-na ¹ʒi-im-ri-li-im be-lí-ia] lu-ú a-qa-ab-bi la a-ka-at-ta-mu / uz[u] ʎe-[em-na-am ù la dam-qa-a]m ša i-na te-re-e-et / ¹ʒi-im-ri-[i-im be-lí-ia i-n]a ^{uzu}iz-bi-im ù i-na ^{uzu}iz-mi-im / iš-ša-ak-ka-nu-ma a-am-ma-ru / a-na dumu a-wi-lu-tim šum-šu la a-qa-ab-bu-ú

“Al momento di prendere i presagi per Zimri-Lim, mio signore, nel caso di un’extispicina, tutto ciò che si produrrà e che vedrò, oppure nel caso di una presa di presagi per un singolo, nel caso di un’extispicina, tutto ciò che si produrrà e che vedrò, il cattivo oracolo non favorevole, tutto ciò che vedrò, non mancherò di dirlo a Zimri-Lim, mio Signore, e non lo nasconderò. L’oracolo cattivo e non favorevole che si produrrà e che vedrò al momento di prendere i presagi per Zimri-Lim, mio signore, nel caso di un *izbum* o di un aborto, non lo riferirò a chicchessia”

Grazie a questo testo apprendiamo che al divinatore (*bārūm*) viene soprattutto richiesto di mantenere il sovrano costantemente informato sui risultati delle proprie indagini oracolari e, nel caso in cui ne sia al corrente, su quelli ottenuti dai suoi colleghi⁵². Complementari al dovere di informazione sono il mantenimento del segreto di stato (*pirištum*) e la delazione di ribellioni, complotti e ogni tipo di azione sovversiva. Per quanto concerne l’aspetto professionale, il protocollo attribuisce al divinatore una competenza nell’extispicina, ovvero la consultazione delle viscere degli animali sacrificati, e nella teratomanzia (l. 8 “nel caso di un *izbu* o di un aborto”). Quest’ultima è designata da due termini, ^{uzu}*izbum* e ^{uzu}*izmum*. Il primo, come sappiamo, è il termine standard per indicare il feto nato deforme. Secondo Durand 1988, 20, la sequenza ^{uzu}*iz-mi-im* nel protocollo di Mari è invece l’equivalente dell’akk. *kūbu*: in questo modo il campo del divinatore si estenderebbe dalle nascite mostruose (*izbu*) ai casi di aborto, quando il feto può presentare anche caratteristiche di normalità⁵³. Degno di nota è sia *izbum* che *izmum* sono preceduti nel testo dal determinativo UZU, akk. *šru* “carne”. Quest’ultimo è

⁵² Il “dovere di informazione” riguarda tutti i funzionari del re: vd. Durand 1988, 18-19. Al medesimo dovere rispondevano i funzionari dei sovrani neo-assiri. Fales 2001, 59 e 117-122 individua nel termine *maššartu*, lett. “veglia, guardia”, la designazione del compito fondamentale del funzionario, la cui capacità di “vigilanza” si manifesta nella pienezza e nella regolarità dell’informazione al sovrano.

⁵³ Stol – Wiggermann 2000, 159 suggerisce per *izmum* un legame etimologico con l’ebraico *èšēm* “osso” (akk. *ešmum*).

utilizzato a Mari come sinonimo di “presagio, oracolo”, generalmente il presagio che si presenta in maniera inattesa al momento di un’interrogazione oracolare⁵⁴.

Le due lettere sopra menzionate datano al regno di Zimri-Lim (1775-1762 a.C.), ultimo re di Mari prima della conquista e distruzione della città ad opera di Hammurabi di Babilonia nel 1761 a.C.⁵⁵. La prima, ARM 26/1 241, indirizzata a Zimri-Lim, ha come mittente Sumḥu-rabi, governatore di uno dei principali distretti del regno di Mari, quello di Saggarātum, situato a poco a nord della confluenza tra l’Eufrate e il Ḥabur. Nella sua lettera Sumḥu-rabi riporta la notizia della nascita di un *izbum* tra gli animali di un *sugāgum* di nome Zazum⁵⁶:

ARM 26/1 241: 1-31

a-na be-lí-ia qí-bí-m[a] / um-ma su-um-bu-ra-bi / warad(ir)-ka-ma / i-na za-ar-ri^{ki} ra-bi-im / i-na immerāti(udu-há) ša za-zi-im / ^{li}su-ga-gi-im / puḥādu(sila₄) iz-bu-um i-wa-li-id-ma / ù i-nu-ma ma-ba-ar be-lí-ia / i-na ma-ri^{ki} wa-aš-ba-ku / ma-am-ma-an ú-ul ú-ba-re-em / ki-ma a-na ba-al-ší-ia / ak-šu-du ub-lu-ni-iš-šu-ma / ù ke-em iq-bu-nim um-ma-mi / ^{uzu}qa-qa-as-su iš-te-et / pa-nu-šu pa-an immeri(udu-níta) / ^{uzu}i-ir-ta-šu / ^{uzu}li-ib-ba-šu / ù ^{uzu}te-re-tu-šu / iš-te-en₆-ma / iš-tu a-bu-na-ti-šu / a-di ra-pa-ás-ti-šu / 2 pa-ag-ru / ù i-nu-ma i-wa-al-du / iš-te-et ^{uzu}i-mi-ta-šu / in-na-sí-ib / ù ^{uzu}qa-qa-as-sú / up-ta-as-sí-sú-^{{sú x}-sú} {^{ʾx}? ri* ti* / šu*}⁵⁷ / i-na-[an-na] ^{ʾa}-nu-um-m[a] ^{[o o]-ak}⁵⁸ / a-n[a be-]i-i[a] / ú-ša-bi-la-a[š-šú] / be-lí li-mu-ur-šu*

“Di al mio Signore: così (dice) Sumḥu-rabi, tuo servo: a Zarrum-Rabbûm, nel gregge di Zazum, il *sugāgum*, è nato un agnello-*izbum*. Mentre mi trovavo a Mari (in visita) presso il mio Signore, nessuno mi ha avvertito. Quando sono arrivato nel mio distretto, me lo hanno portato e così mi hanno detto: «Ha solo una testa, il suo muso è quello di un ovino maschio; ha un solo petto, un solo addome, un solo insieme di viscere; ma dal suo cordone ombelicale al suo fianco (ha) due corpi. Al momento della nascita una delle sue spalle è stata strappata e ne abbiamo schiacciato la testa ... ». Ora ... l’ho fatto portare al mio signore affinché il mio Signore lo veda.”

⁵⁴ Vd. Durand 1988, 17.

⁵⁵ Per l’ultima parte della storia della città, dall’ascesa al trono di Zimri-Lim nel 1775 a.C. al 1761 a.C., vd. Charpin – Ziegler 2003, 169-245.

⁵⁶ Sull’attività di Sumḥu-rabi in quanto governatore (*šāpitu*) di Saggarātum vd. Lion 2001, 177-179.

⁵⁷ Collazione: Guichard 1997, 306.

⁵⁸ Collazione: *ibid.*

Dal testo della lettera apprendiamo che la nascita è avvenuta mentre il mittente si trova a Mari, lontano dal distretto di cui è governatore; una volta tornato a Saggarātum, egli ha potuto venire a conoscenza del prodigio, le cui caratteristiche originarie, si deduce irrimediabilmente compromesse a causa del tempo trascorso nel frattempo, gli vengono descritte in maniera dettagliata, accennando anche ad alcuni danneggiamenti subiti dall'*izbu* al momento stesso della nascita. Il mittente non aggiunge nulla alla descrizione ma si limita a dire che ha fatto portare l'*izbu* al re affinché egli lo possa vedere (l. 31: *bēli limuršu*). Lo scopo dell'invio non è chiaro. Benché non si faccia direttamente riferimento alla possibilità di praticare un'extispicina per verificare il significato del prodigio, è possibile che lo scopo dell'invio sia proprio questo⁵⁹. Una recente collazione della tavoletta ha permesso di individuare un passaggio cancellato, quasi completamente coperto dal verbo (l. 27: *uptassisu*) con cui si conclude la descrizione dell'*izbu*. Guichard 1997, 306 propone due ricostruzioni della sequenza 'x' ri ti šu (l. 27): *ša rittišu* "della sua zampa (/ *ša rittišu* "delle sue zampe")" oppure *tēretišu* "le sue viscere". In entrambi i casi vi sarebbe contenuta l'allusione al danneggiamento di un'ulteriore parte del corpo dell'animale oltre alla testa e alle spalle. La seconda ipotesi di ricostruzione appare più accattivante poiché suggerisce di interpretare il passaggio come un'indicazione per un'eventuale indagine divinatoria che il cattivo stato del supporto renderebbe più complicata. È altresì possibile, benché meno verosimile, che si faccia invece riferimento a un'extispicina praticata dallo stesso Sumḥu-rabi⁶⁰.

Nella lettera si fa accenno alle circostanze relative alla nascita dell'*izbum* - sappiamo che è nato a Zarrum-Rabbûm nel gregge di un *sugâgum* di nome Zazum - ma non al suo significato divinatorio. Come osservato da Durand 1988, 488, l'aspetto dell'*izbu*, un corpo unico che a partire dall'ombelico si divide in due, rappresenta "intuitivamente" un allarmante presagio di ribellione o tradimento⁶¹; in tal senso è forse significativo anche il contesto della nascita, vale a dire le greggi destinate al pagamento della tassa-*sugâgûtum*, con cui si regolano i rapporti di

⁵⁹ Una procedura analoga indica di fornire ad un divinatore (*bārûm*) una zolla di terra (*kirbānum*) per indagare tramite un'extispicina il destino di un luogo specifico da cui egli si trova fisicamente lontano: vd. Durand 1988, 42 e 488.

⁶⁰ Guichard 1997, 306.

⁶¹ Simili presagi sono contenuti nella Tavola 6 della serie standard. Vd. ad esempio: *šumma izbu 2-ma kīma pillurti itgurūma ina rapaštišunu tišbutū taqtīt palē fēm māti išanni tēšū ina māti ibbašši* "se gli *izbu* sono due (lett. è duplice) e sono incrociati come una croce ma uniti al loro fianco – fine del regno; la situazione politica del paese cambierà; ci sarà confusione nel paese".

alleanza e dipendenza tra il re di Mari e le tribù nomadi⁶². Non è tuttavia possibile affermare con certezza che ciò che al lettore moderno appare un evidente simbolismo sia tale anche agli occhi dell'antico funzionario. Una certa inquietudine traspare dall'affermazione di Sumḫu-rabi di non essere stato avvertito del prodigio mentre si trovava a Mari (l. 10), per quanto essa possa essere interpretata come una giustificazione per il ritardo con cui l'evento, allarmante di per se stesso, è stato comunicato al sovrano. Rimane comunque possibile che il significato simbolico dell'*izbu* sia chiaro al mittente ma che quest'ultimo sia consapevole che la semplice osservazione del prodigio non può bastare e che la sua natura deve essere sottoposta a verifica tramite un'extispicina⁶³.

La seconda lettera del “dossier-*izbu*” a Mari, A. 3051, è decisamente più avara di dettagli. Il governatore di Saggarātum, Itûr-asdû, successore di Sumḫu-rabi, riferisce al re la notizia della nascita di un *izbu* nel gregge di un *muškeñu*⁶⁴:

A. 3051 (Guichard 1997, 306-309) ll. 1-21

ana be-lî-ia / qî-bî-ma / um-ma i-tûr-às-du / îr-ka-a-ma / i-na udu-há^{lú} mu-ús-ke-nim / a-i-im-ma udu iz-ba-am / ub-lu-ni-im-ma ù udu iz-ba-am / ša-a-tu aḫ-pa-li-is-ma / um-ma a-na-ke-u-ma / udu iz-ba-am an-né-em / ʾá-[n]a še-er be-lî-ia / [lu-ša]-bi-il-ma / ù be-lî ul-la-nu-um / wa-ar-ka-as-sú / li-pa-ar-ri-is / [i]-ʾna-an-na a-nu-um-ma / [udu i]z-ba-am ša-a-tu / [a-na .]e-er b[e-lî-ia] / [ú-ša-b]i-lam / [be]-lî wa-ar-ka-sú / li-îp-ru-ús

“Dì al mio Signore, qui parla Itûr-asdû, tuo servitore: tra i “montoni” di un *muškeñu* mi è stato portato un *izbu* di pecora. Dopo aver esaminato questo *izbu* di pecora, mi sono detto: “Devo far portare questo *izbu* di pecora al mio Signore affinché il mio Signore faccia fare là un’indagine”. Ora, ecco che ho fatto portare al mio Signore questo *izbu* di pecora. Che il mio Signore faccia una indagine al riguardo”

L’assenza di dettagli sull’aspetto dell’animale sembra dipendere dal fatto che in questo caso, a differenza di quanto accaduto nella situazione descritta da ARM XXVI 1/1 241, il mostro non si è in alcun modo deteriorato e dunque può arrivare integro nelle mani del sovrano. Itûr-asdû, dopo averlo esaminato (l. 8 *appalisma*), decide di mandarlo a Mari per una verifica. L’uso di

⁶² Vd. Talon 1978, 143-151, *id.* 1982, 54-68, *id.* 1985, 277-284. Una sintesi recente sul dossier dei *sugāgu* si può trovare in Marti 2088.

⁶³ Vd. Durand 1988, 487-488.

⁶⁴ Per la successione di governatori di Saggarātum durante il regno di Zimri-Lim vd. ARM 14 81 (= LAPO 17 752). Sull’attività di Itûr-Asdu vd. Lion 2001, 179.

palāsu in luogo di *amārum* può essere interpretato come un indizio del compimento di un'indagine oracolare da parte dello stesso Itûr-asdû. Tuttavia, come osservato da Guichard 1997, 308, sembra più probabile che Itûr-asdû abbia semplicemente accertato la natura e la rilevanza “pubblica” del prodigio alla luce di un contesto che nella lettera non viene specificato ma che doveva essere chiaro tanto al mittente quanto al destinatario.

1.2.1.2. Excursus: un *izbu* a Lagaba ?

Un interessante riferimento ad un animale nato deforme si trova in una lettera paleo-babilonese proveniente da Lagaba⁶⁵:

AbB 3 50: 1-30

“Di ad Addâ: qui parla Bēlšunu. Possano Šamaš e Marduk per mio volere conservare Addâ eternamente in salute. Scrivo (ora) per assicurarmi che tu, colui il quale Marduk, che ha pronunciato il tuo nome, non si stancherà di proteggere, stia bene. Scrivimi se stai bene⁶⁶. La casa sta bene. Riguardo alla questione della casa, (dunque) scrivimi riguardo alla consegna del grano. Ti mando la piccola razione di grano che Ruttum deve ricevere. Fai attenzione e quanto verrà dato e mandamelo. Il fratello di Kubbulum non ha lasciato che si investigasse la sua faccenda. Mandami informazioni su di lui. Gimil-eršetim non ha ricevuto le mucche. Dillo a Šamaš-muballit e chiedi a Šamaš-muballit notizie del vitello che ha la bocca sulla sua schiena (*te₄¹-em¹ amar ša pi-šu i-na ku-ta-li-šu / rdutu¹-mu-ba-li-iš ša-al*)⁶⁷. Riguardo alla questione del campo, il mio campo [...]. Ho scritto affinché (lui) lo veda.”

Il destinatario della lettera, chiamato Addâ (“papà”), è Šū-Amurru, un ufficiale di alto livello (*šapirum*), membro di una delle famiglie più importanti di Lagaba, quella di Imgur-E'idimana⁶⁸.

⁶⁵ Sulla localizzazione di Lagaba tra Babilonia e Kutha, più precisamente lungo il canale che collega Kutha all'Eufrate, vd. Tammuz 1990, 19-25. In realtà non si sa con certezza se le tavolette provengono da Lagaba stessa oppure da uno dei siti vicini intorno ai quali si muove l'attività della famiglia di Imgur-E'idimana, a cui molte di queste lettere possono essere collegate: vd. Dalley 2005, 6.

⁶⁶ Per questa formula di saluto vd. Sallaberger 1999, 82 (45c) e 87-92.

⁶⁷ Oppure “sul retro (della sua testa)”.

⁶⁸ Su questo personaggio vd. Frankena 1973, 150-153, *id.* 1978, 68 e Tammuz 1993, 152, 180, 183-185. Per il *šapirum* in epoca paleo-babilonese vd. in breve Charpin 2004, 268-270. In generale sulla famiglia di Imgur-E'idimana vd. Tammuz 1993, 458-475. Vd. inoltre *id.* 1996a, 121-133 e Dalley 2005, 6.

Il mittente della lettera, suo fratello Bēlšunu, amministra le proprietà della famiglia a Lagaba; Šū-Amurru invece risiede per la maggior parte del suo tempo a Babilonia⁶⁹. Degli altri personaggi citati in AbB 3 50 il più importante ai fini della nostra indagine è Šamaš-muballit, al quale Bēlšunu chiede di rivolgersi per avere notizie (*tēmam šalum*) del vitello nato deforme (*ša pišu ina kutallišu* “che ha la bocca sulla schiena”)⁷⁰. Frankena 1978, 80 gli attribuisce su questa base il ruolo di *bārūm* locale esperto di teratomanzia⁷¹. Tammuz 1993, 194, dopo aver riesaminato il dossier di lettere che lo coinvolgono direttamente o indirettamente, arriva infine a distinguere due Šamaš-muballit, un divinatore (“Priester”) da un lato e un imprenditore, la cui attività si svolge in stretta relazione con quella della famiglia di Imgur-E’idimana, dall’altro⁷². Secondo entrambi gli studiosi, un Šamaš-muballit interviene almeno in tre casi all’interno del corpus in qualità di divinatore o, più genericamente, di ufficiale cultuale, vale a dire, oltre che nella lettera sopra riportata, in AbB 3 42 e AbB 10 124. Si tratta di due missive, conservatisi solo nella parte iniziale, indirizzate da Šamaš-muballit rispettivamente a Bēlšunu e a Šū-Amurru. Ne propongo qui di seguito una traduzione:

AbB 3 42: 1-12

“Di a Bēlšunu: qui parla Šamaš-muballit. Possano Šamaš e Marduk conservarti in salute. Per quanto riguarda la mia salute, sulla quale mi hai scritto, possa Marduk apprezzare questa tua lettera. La buona condizione delle mucche è stata dichiarata (ll. 9-10: *da-mi-iq-ti ÁB.GU₄.HI.A / qá-bi-a-at*). Come l’anno scorso mi è arrivata la ricompensa”

AbB 10 124: 1-12

⁶⁹ Vd. Frankena 1973, 159-160, *id.* 1978, 294 (indice delle occorrenze) e Tammuz 1993, 153-154, 469.

⁷⁰ Le anomalie dei vitelli sono trattate nella Tavola 19 della serie standard. Questa specifica malformazione non è tuttavia attestata. Le malformazioni della bocca e del naso degli *izbu* sono trattate nella Tavola 12. Vd., ad esempio, l’*omen* 42: *šumma [izbu] pišu ina kutalli[šu]...* “se la bocca di [un *izbu*] si trova sulla [sua] schiena [...]”.

⁷¹ Frankena 1978, 157: “Die Stelle ist sehr wichtig, weil sie zeigt, dass schon in altbabylonischer Zeit die Omendeutung eine Rolle im Leben der Leute spielte”. *Ibid.*, 80: “Dass erweist Šamaš-muballit als einer *bārūm*, der die monströsen Geburten und die dafür in der *izbu*-Literatur festgelegte Bedeutung kennt”. Così anche in TCS 4, 7-8 e Durand 1988, 19⁶¹.

⁷² Vd. anche Tammuz 1993, 461 (analisi delle formule di saluto). Sulla base di alcune lettere (AbB 3: 23, 25, 40-41) sembra di poter affermare che l’attività “profana” di Šamaš-muballit sia soprattutto connessa alla navigazione: *ibid.*, 194.

“Dì a Šū-Amurru: qui parla Šamaš-muballit. Possano Šamaš e Marduk conservarti in salute. L’anno scorso ho ricevuto gli uccelli del tempio di Ištar di Lagaba e ho consegnato il/la/i/le loro ... Ci sono due uccelli del *galamabbu*. Ti mando Šamaš-andullī [...]”

Il contesto di AbB 10 124 non è chiaro, ma sembra indicare un ruolo di Šamaš-muballit nella gestione delle offerte del tempio di Ištar a Lagaba⁷³. Il contenuto della prima lettera è stato mal compreso dall’editore che traduce le ll. 9-10 “der Segen ist über die Kühe gesprochen”. Nel relativo volume di commento Frankena 1978, 142 le interpreta come un indizio della consuetudine di far benedire annualmente le mandrie da parte di personale cultuale. Si tratta più probabilmente di un riferimento alla pratica di far accertare a degli estimatori la qualità degli animali⁷⁴. Questo suggerisce la necessità di rivalutare il ruolo di Šamaš-muballit anche in AbB 3 50: l’informazione sul vitello nato deforme vi si trova mescolata ad altre informazioni di carattere amministrativo e non si capisce perché si dovrebbe riferire a Šamaš-muballit che Gimil-eršetim non ha ricevuto le mucche (l. 21) se non supponendo un suo coinvolgimento nella loro amministrazione. Inoltre, se ammettiamo che il Šamaš-muballit menzionato in AbB 3 50 è lo stesso individuo che scrive AbB 3 42 sembra più probabile che il riferimento abbia a che fare con la volontà di indagare il buono stato degli animali ed eventualmente di disfarsi di quelli di pessima qualità che con un interesse di tipo divinatorio.

1.2.1.3. Il primo millennio a.C.: la corte neo-assira

I sovrani neo-assiri, in modo particolare Esarhaddon (680-669 a.C.) e Assurbanipal (669-627 a.C.), dimostrano un grande interesse nei confronti della divinazione. In un passo di una sua iscrizione reale Assurbanipal in persona si vanta di essere stato educato in gioventù all’arte scribale, tanto da saper interpretare un complicato commentario di extispicina⁷⁵:

⁷³ Purtroppo l’edizione non contiene delle copie delle tavolette cuneiformi e dunque non è possibile leggere sapere se qualcosa si è preservato nella rottura.

⁷⁴ Questa pratica è documentata a Mari in relazione agli animali che sono parte della tassa-*sugāgūtum*: vd. Marti 2008, 5-7. Per la terminologia utilizzata vd. Stol 1995, 174 e Weszeli 2007, 389-390. Per le questioni legali connesse agli animali vd. in breve Stol 2004, 949-950. Cfr. ad esempio in AbB 10 32: 13 il riferimento a ÁB.GU₄.H1.A *dam-qá-tum* “mucche di buona qualità”.

⁷⁵ Sulla credibilità di questa affermazione vd. Frahm 2004, 45-46.

“Ho imparato l’arte del saggio Adapa, il segreto nascosto dell’arte scribale (*niširtu katimtu kullat tuṣšarrūtu*). / Ho guardato i segni del cielo e della terra (*ittāt šamê u eršeti*) e li ho studiati nell’assemblea degli eruditi. / Insieme agli esperti di lecanomanzia ho deliberato sulla (tavoletta) “Se il fegato è lo specchio del cielo” (*šumma amūtu maṭṭalat šamê*)⁷⁶ ... / Ho investigato i segni cuneiformi su pietra dal (tempo) precedente il diluvio (GÛ.SUM *abni ša lām abūbi*)”⁷⁷

Durante i regni di questi due sovrani numerosi testi divinatori provenienti dalla Mesopotamia meridionale (Babilonia e Borsippa soprattutto), da sempre il centro della cultura scribale, raggiungono Ninive⁷⁸. Due lettere recentemente pubblicate (BM 45642 e BM 28825) testimoniano la volontà di Assurbanipal di procurarsi il maggior numero possibile di tavolette letterarie e religiose conservate nella biblioteca dell’Esagila, il tempio di Marduk a Babilonia, e in quella dell’Ezida, il tempio di Nabû a Borsippa⁷⁹. Una lettera menziona anche copie di *Šumma izbu* e *Šumma ālu* (BM 28825: 9)⁸⁰. Queste testimonianze evidenziano l’enorme influsso esercitato dalla cultura babilonese sulla religione e sulla divinazione. Un promemoria datato al 675 a.C. ca. (ABL 447 = LCA 23) indica che babilonesi ridotti in schiavitù sono impiegati negli *scriptoria* del palazzo assiro. Parallelamente, numerosi eruditi babilonesi svolgono la loro professione a Ninive, Assur e Kalhu; altri risiedono in varie città della Mesopotamia meridionale e si mantengono in contatto con il re per via epistolare⁸¹.

Il termine akkadico *ummānu*, attestato nelle iscrizioni reali neo-assire, normalmente tradotto “erudito”, è utilizzato per descrivere diverse categorie di esperti attivi presso la corte assira: *tuṣšarru* “scriba”, *tuṣšar Enūma Anu Enlil* “astrologo”, *bārû* “aruspice” (esperto di extispicina e

⁷⁶ Si tratta di un commentario di extispicina appartenente alla serie *Multābiltu*: vd. Koch 2005, 89.

⁷⁷ Vd. Borger 1996, 56.

⁷⁸ Un primo consistente gruppo di testi babilonesi raggiunge Ninive già nel 689 a.C., data dell’assedio di Babilonia ad opera di Sennacherib. In una lettera indirizzata ad Esarhaddon (SAA 10 9), Bēl-ušēzib ricorda che Sennacherib era poco disponibile a ricevere *omina* sfavorevoli tanto da spingere gli scribi e gli aruspici ad informarlo solo nel caso di *omina* positivi. Sull’utilizzo di astrologi durante il regno di Sennacherib vd. Brown 2000, 43.

⁷⁹ Data l’apparente ossessione di Assurbanipal nei confronti della cultura scribale babilonese è possibile che sia lui il destinatario di SAA 10 155, una lettera nella quale un astrologo comunica al re di aver recuperato a Babilonia un testo datato al regno di Hammurabi e un’iscrizione ancora più antica: vd. Fales 2001, 251.

⁸⁰ Vd. Frame – George 2005, 265-284. Entrambe le lettere si sono preservate sotto forma di copie babilonesi di epoca tarda: ciò significa che ad un certo punto esse entrano a far parte del corpus tradizionale di testi utilizzati per l’educazione degli scribi. Una terza lettera, a sua volta conservata su due tavolette babilonesi tarde (BM 25676 e BM 25678), preserva la memoria di un saccheggio di biblioteche private di Borsippa su ordine di Assurbanipal: vd. *ibid.*, 280-283.

⁸¹ Vd. Brown 2000, 39-42.

lecanomazia), *āšīpu* “esorcista” (esperto di magia ed esorcismi), *asū* “medico”, *kalū* “sacerdore-lamentatore”⁸². Questi titoli definiscono a grandi linee le competenze dei vari eruditi, benché siano attestati casi di sovrapposizione tra le varie discipline⁸³. Il “Manuale dell’esorcista” (KAR 44: 16’) rinvenuto ad Assur indica che l’*āšīpu* poteva occuparsi di extispicina, astrologia e aveva una competenza anche sugli *omina* della serie *Šumma ālu*⁸⁴. Tra gli eruditi che nella loro corrispondenza affermano di occuparsi di *Šumma izbu* si annoverano due esorcisti, Nabû-nādin-šumi (SAA 10 276) e Marduk-šākin-šumi (SAA 10 265), e quattro astrologi, Nergal-eṭir (SAA 8 287), Nabû-zēru-līšer (SAA 10 2), Marduk-šapik-zēri (SAA 10 160) e Balasī (SAA 10 60). Diversamente da quanto sappiamo per il periodo paleo- e medio-babilonese, il *bārū* neo-assiro non sembra essere coinvolto nella pratica della teratomanzia⁸⁵.

La fitta corrispondenza che Esarhaddon e Assurbanipal intrattengono con gli eruditi della propria corte rivela la stretta relazione tra divinazione ed esercizio del potere⁸⁶. Dall’analisi delle lettere emerge che importanti questioni di natura politica vengono decise a seguito di consultazioni divinatorie. Un posto di particolare rilievo in questo senso è assegnato all’osservazione degli astri e, in misura inferiore, all’extispicina⁸⁷. Come conseguenza, alcuni esperti arrivano ad assumere posizioni di grande prestigio a corte⁸⁸. Allo stesso tempo, diverse lettere mettono in evidenza la stretta dipendenza dal favore del sovrano e gli effetti negativi che il suo venir meno può causare sulle loro condizioni di vita⁸⁹.

⁸² Altri esperti sono l’augure (*dāgil iššūrī*), lo scriba/mago egiziano (*bartibi*), lo scriba aramaico (*tupšarru Arumu*), “il saggio” (*basu*), il profeta e la profetessa (*raggimu e raggintu*). Per una dettagliata trattazione dell’*ummānu* vd. Parpola 1983a, xiv-xxi e SAA 10, xiii-xxvii.

⁸³ Vd. Parpola 1993a, 52 e Rochberg-Halton 2000, 359-375.

⁸⁴ Per KAR 44 vd. Geller 2000a, 242-254 e Jean 2006, 62-82.

⁸⁵ Un quadro leggermente diverso emerge dagli inventari: in SAA 7 50 iii: 9’ ad un certo Nabû-šum-..., di professione medico (*asū*) è assegnata una copia di *Šumma izbu*. In SAA 7 49 ii: 12’ due copie della serie sono assegnate a Šamaš-eriba, un *bārū*. Un excerptum del Commentario Principale (vd. 2.2.1.), Rm 2 205 (CT 28 20), è stato copiato da un tale Marduk-šarru-ušur da una tavoletta cerata (*le’u*) portata (da Babilonia?) in Assiria. Secondo Frahm 2011, 165 potrebbe trattarsi dell’omonimo divinatore (*bārū*) citato in un elenco di eruditi da Ninive (SAA 7 1 ii: 4).

⁸⁶ Su questo tema vd. Jean 2010, 267-275.

⁸⁷ Per l’astrologia vd. Brown 2000, 42-47. Sull’extispicina vd. SAA 4, xxx-xxv.

⁸⁸ Bēl-ušezib, ad esempio, diviene il consigliere astrologico personale di Esarhaddon: vd. Fales 2001, 250.

⁸⁹ In una lettera (SAA 10 294) Urad-Gula si lamenta di non potersi più procurare nemmeno un paio di sandali a causa della perdita di favore agli occhi del re. Sulle relazioni tra il sovrano neo-assiro e i suoi eruditi vd. anche Koch-Westenholz 1995, 56-73.

Un risultato di tale situazione è l'emergere di forti rivalità tra i vari eruditi. In questa luce può essere interpretata una lettera che l'astrologo Balasî scrive al re Esarhaddon lamentandosi dell'incapacità degli scribi di leggere e capire un resoconto su una nascita malforme da lui scritto e inviato in precedenza. Balasî inizia la lettera riferendo le circostanze della prima corrispondenza (ll. 5-17); di fronte alla mancata comprensione e in considerazione della difficoltà di *Šumma izbu* dice che lui stesso verrà dal re a chiarire il significato degli *omina*:

SAA 10 60: 1'-14':

“*Šumma izbu* è difficile da interpretare (*a-n[a¹ p]a¹-ra-si¹*). La prima volta che verrò di fronte al re, mio Signore, in questa tavoletta che io stesso invio al re mio Signore mostrerò come è scritto il presagio. In effetti, ciò che un dito di fronte a lui non può mostrargli, lui non potrà capirlo.”

Analogamente, nella lettera SAA 10 276 Nabû-nadin-šumi, in risposta ad una lettera di Esarhaddon nella quale quest'ultimo gli chiedeva spiegazione riguardo ad una nascita deforme, dichiara:

SAA 10 276: 9'-13'

“Riguardo all'*izbu* di cui il re mi ha scritto: è oscuro (*ma-a sa-me*). Ciò che è scritto sulla tavoletta io l'ho inviato al re mio Signore”

Per concludere questa breve descrizione, degne di menzione sono due lettere (SAA 10 120 e SAA 18 128) nelle quali il mittente, Bēl-ušezib, scrive ad Esarhaddon per riferirgli la nascita prodigiosa di un leone da una mucca⁹⁰. SAA 18 128 è molto frammentario e il contesto non è chiaro. SAA 10 120, invece, tratta una questione di natura giudiziaria:

SAA 10 120: 11-3'

“Quando [...(*izbu*)] è apparso [...], gli ho detto: “se tu lo [uccidi e] lo mangi, dovrò farlo sapere al re”. [Poi], Sin-ereš ha abbattuto il leone che la mucca aveva generato e lo ha mangiato”

Nel seguito della lettera si afferma che Sin-ereš ha ucciso anche il fattore e lo scriba che erano presenti al momento della nascita; tuttavia, i suoi servitori testimonieranno davanti al re contro

⁹⁰ Un caso simile non è documentato nella serie standard.

di lui. La nascita prodigiosa non sembra suscitare nessun tipo di sentimento di sorpresa o sgomento né nel mittente della lettera, Bēl-ušeziḫ, né in chi vi ha assistito. L'associazione simbolica tra il leone e la regalità doveva essere evidente agli occhi di Bēl-ušeziḫ⁹¹. Il divieto di uccidere l'animale può dunque essere spiegato con la necessità di farlo avere vivo e intatto al sovrano; quest'ultimo, dopo ulteriore investigazione e consultazione con i suoi divinatori, poteva richiedere l'effettuazione di un rituale apotropaico *Namburbi*, per la riuscita del quale, come vedremo, la disponibilità dell'*izbu* è una condizione imprescindibile⁹². Ad un rituale apotropaico si fa infatti riferimento nell'ultima parte della lettera, purtroppo frammentaria. La situazione non sembra dunque molto dissimile da quella presentata nella lettera paleo-babilonese da Mari (ARM 26/1 241) sopra analizzata.

1.2.1.4. Babilonia in età ellenistica

Uno dei testi inediti di *Šumma izbu* conservati presso il Museo Britannico, BM 34060+34095, attesta l'utilizzo o per lo meno la conoscenza di questa serie a Babilonia durante l'epoca ellenistica e rappresenta il primo testo divinatorio sicuramente databile a questo periodo (eccezion fatta per i testi astrologici) proveniente da questo sito⁹³. Si tratta di una tavoletta di grandi dimensioni, preservata quasi per intero. Il recto riporta circa 40 linee di testo appartenenti alla Tavola 18 della serie, dedicata alle nascite mostruose e ai comportamenti anomali della pecora⁹⁴. Il verso, purtroppo mal conservato, contiene 30 linee di testo e 6 di colofone. Quest'ultimo riferisce il nome dello scriba, il luogo di provenienza della tavoletta e la sua datazione:

A.31'. [...] BE *iz-bu* NU AL.TIL (linea)

A.32'. [...]LU]GAL ZÁḫ-*ma* AŠ.TE NIŠ-*ni* É EN-šú EN MAN-*ma* TUK-šī (linea)

A.33'. 'GIM' BE-šú SAR-'*ma*' [IGI.TAB *u* IGI]⁹⁵.KÁR imDUB mKI-dšÚ-DIN A šá

A.34'. [M]U-drEN¹ A m[*Mu-še-ziḫ qàḫ*]^{md+} AG-DIB-UD.DA A-šú x

A.35'. E^{ki}iri^x x¹ [...] 8².KÁM šá šī-i MU 2 ME 20 KÁM

A.36'. 'A¹-šá-ka-a LUGAL

⁹¹ Sulla simbologia del leone presso la corte neo-assira vd. Watanabe 2002, 42-56.

⁹² Vd. il paragrafo 2.2.4.

⁹³ Vd. al riguardo Oelsner 1986, 211-212 e Boiy 2004, 26-27.

⁹⁴ Il colofone, benché sfortunatamente incompleto, riporta (l. 33') l'apodosi del primo *omen* della tavola 19.

⁹⁵ Restaurato sulla base di CT 46: 30.

“[...] Se un *izbu*. Non fino alla fine. [...] il re scomparirà e il trono verrà sostituito; un altro padrone prenderà la casa del suo padrone. Scritto e [collazionato] sulla base del suo originale. Tavoletta di Itti-Marduk-balātu, figlio di Iddin-Bēl, discendente di Mušēzib. Mano di Nabû-mušētiq-uddê, suo figlio. Babilonia, mese di [Kislīmu², giorno X] dell’anno 156 (EA), che corrisponde all’anno 220 (ES), del re Arsace⁹⁶”

Gli individui citati all’interno di questo colofone appartengono a una nota famiglia di astronomi (*tupšar Enūma Anu Enlil*) avente come capostipite un certo Mušēzib e i cui membri (almeno 3 generazioni) sono attivi a Babilonia tra il 344 e il 35 a.C.⁹⁷ Costoro appaiono come proprietari e/o scribi di un certo numero di testi di carattere astronomico e di alcuni testi letterari, tra i quali si annovera il più recente manoscritto della decima tavola dell’epopea di Gilgameš. Un gruppo di testi di carattere amministrativo (lettere e protocolli di delibera), datati tra il 161 e il 112 a.C.⁹⁸, testimonia l’iterazione tra i membri della famiglia di Mušēzib e l’Esagila, il tempio del dio Marduk a Babilonia, rispetto a questioni di carattere salariale. Da questi documenti apprendiamo alcune delle caratteristiche della funzione dell’astronomo in epoca ellenistica, come l’ereditarietà della carica, oltre che il tipo di mansioni previste, come l’osservazione quotidiana degli astri e la preparazione di testi di pratica, quali diari astronomici, almanacchi, effemeridi. Essi inoltre testimoniano il ruolo del tempio come principale promotore dell’attività scientifica. Se durante l’epoca neo-assira (7°-6° sec.) il palazzo svolge di fatto il duplice ruolo di mittente e (unico) destinatario dell’osservazione degli astri, e in generale della pratica divinatoria, durante l’epoca ellenistica le scoperte astronomiche, così

⁹⁶ Si tratta di Mitridate II (124-88 a.C.): vd. Boiy 2004, 180-184.

⁹⁷ L’attribuzione al dossier di BM 35328, un testo astronomico sull’osservazione di Giove dall’anno 2 di Artaserse II fino all’anno 13 di Artaserse III (387/6-346/5 a.C), non è sicura. Lo stemma della famiglia è stato ricostruito in van der Speck 1985, 549, Britton-Walker 1991, 97-118 e Oelsner 2000, 810 (che tuttavia sembra non conoscere van der Speck 1985). Van der Speck 1985, 549, sulla base di una serie di documenti amministrativi e lettere (vd. *infra*, n. 7), ritiene anche i figli di Bēl-bullissu come discendenti di Mušēzib.

⁹⁸ Si tratta di AB 247, CT 49 142(?), 191, 192 (lettere) e CT 49 140, 141, 143(?), 144-145, 147, 149, 151, 186, 192 e BOR 4 132 (protocolli). Boiy 2004, 273 aggiunge anche CT 46 30 (VI). Vd. McEwan 1981a, 140-141 (AB 247), McEwan 1981b, 17-21 (BOR 4 132, CT 149 144), van der Speck 1985, 548-555 (BOR 4 132, CT 49 140, 144, 186 e AB 247), Rochberg-Halton 2000, 373-375 (CT 49 144). Studi in van Driel 1989, 107 n. 2 (elenco dei testimoni), Koch-Westenholz 1995, 56-73 e 162-179, Oelsner 2000, 802-811, Boiy 2004, 272-273, Jursa 2005, 75, Beaulieu 2006a, 18-32, Beaulieu 2006b, 17-20.

come quelle matematiche e mediche⁹⁹, si producono nell'orbita del tempio, vero e proprio santuario del sapere. Purtroppo, poiché i testi letterari connessi alla famiglia di Mušēzib provengono da scavi clandestini, non è possibile stabilire se essi fossero parte di un archivio privato oppure dell'archivio del tempio, come la relazione tra i membri della famiglia e l'Esagila sembra suggerire¹⁰⁰. A ciò si aggiunga che non sono ancora del tutto chiare le modalità di integrazione di questi astronomi all'interno del culto templare¹⁰¹.

Per quanto riguarda il contenuto del loro archivio, non deve sorprendere la varietà delle tipologie attestate, da testi di carattere astronomico a testi letterari come Gilgameš ed *Enūma eliš*, incantesimi e testi divinatori (*Enūma Anu Enlil* e *Šumma izbu*). Una situazione simile si riscontra, ad esempio, ad Uruk, dove la biblioteca dello scriba Iqīša (epoca seleucide) comprende testi divinatori, astrologici e non (*Šumma izbu*, *Šumma ālu*, diagnostica medica), commentari, incantesimi, testi lessicali, testi astronomici¹⁰².

Degno di nota è che Iqīša viene identificato nei colofoni delle tavolette del suo archivio come *āšīpu*, un termine normalmente tradotto con “esorcista”, cioè esperto di pratiche magiche. Un altro scriba di Uruk seleucide, Anu-bēlšunu, definito *kalū* “prete lamentatore”, a sua volta scrive e possiede testi astronomici¹⁰³. Sembra dunque che questi titoli, *āšīpu* “esorcista”, *kalū* “lamentatore”, *bārū* “divinatore”, *tupšar Enūma Anu Enlil* “let. scriba dell'*Enūma Anu Enlil*”, abbiano, almeno in epoca tarda, confini piuttosto fluidi andando a identificare individui con competenze varie e spesso sovrapponibili¹⁰⁴. A Babilonia, per esempio, il *tupšar Enūma Anu Enlil* non è semplicemente un astronomo, ma può portare anche il titolo di *kalū* (vd. CT 49 144). Questo specialista, inoltre, non si dedica solo all'osservazione degli astri e alla redazione di testi di matematica astronomica, ma per interesse personale o come parte della sua attività all'interno della sfera templare, copia anche testi letterari e divinatori, quali il compendio astrologico *Enūma Anu Enlil* e la serie teratomantica *Šumma izbu*.

Tuttavia, come recentemente evidenziato da Rochberg-Halton 2000, 366, l'esistenza di alcune copie tarde di *Enūma Anu Enlil*, a fronte della preponderante quantità di testi di

⁹⁹ Per l'attività medica in epoca ellenistica vd. Finkel 2000, 137-223.

¹⁰⁰ Jursa 2005, 75 n. 501. *Ibid.*, 75-76 sulla possibile relazione tra questo archivio e quello detto “di Rahimesu” (un sub-archivio dell'Esagila datato all'epoca di Mitridate II). Al riguardo anche van Driel 1989, 107 n. 3 (con una lista di testi).

¹⁰¹ Vd. al riguardo Boiy 2004, 272-273 e Rochberg-Halton 2000, 369-372.

¹⁰² Vd. ad esempio Farber 1987, 26-44.

¹⁰³ Vd. al riguardo Pearce – Doty 2000, 331-341.

¹⁰⁴ Ma una situazione simile è già attestata in epoca neo-assira: vd. sopra.

matematica astronomica, testimonia la preservazione della serie, ma non un suo effettivo utilizzo. Allo stesso tempo, la sopravvivenza di una relazione tra astronomia e divinazione è documentata dalla più ricca categoria di testi astronomici tardi, cioè l'archivio babilonese dei diari astronomici, il cui studio ha evidenziato una diretta conoscenza da parte degli scribi dei fenomeni divinatori e della terminologia propria di serie quali *Enūma Anu Enlil*, *Šumma ālu* e *Šumma izbu*¹⁰⁵. L'interesse da parte degli scribi dei diari nei confronti della teratomanzia è evidente in indicazioni come quelle che seguono:

No. 324B (BM 34794+) verso 6-7: 19 ÛZ Û.TU-*ma* / *pa-a-ga u* GEŠTU^{II} *nu-nu* TUK^{uz}KAL *ab-bu-tu ina* SAG.DU-šú GAR-*in* “il giorno 19, una capra ha partorito, e il feto ha... e le orecchie di un pesce, sulla sua testa si trovavano... e un nodo come quello di uno schiavo”

No. 322D (Rm 792+) recto 4: [...] 'U₈' Û.TU-*m*[a? x SA]G.DU *u* GÚ 3 *pu-uq-qu* 3 x x x x 6 x 3 [...] “[...] una pecora ha partorito e (il feto) ha 3 teste e 3 colli, 3 natiche? e...”

Infine, meritevole di menzione in questo contesto è un commentario tardo, probabilmente databile all'epoca ellenistica, nel quale la serie *Šumma izbu*, la serie diagnostica SA.GIG (*Sakikkû*) e quella di morfoscopia *Alamdimmû* vengono poste in diretta relazione con l'astrologia¹⁰⁶:

BE-*ma iz-bu* SA.GIG *alam-dim-mu-ú* / ^{múl}LÚ.ĤUN.GÁ ^{múl}GU₄.AN.NA ^{múl}SIPA.ZI.AN.NA / *ana* E *la-nu ki-i ik-šu-du alam-dim-mu-ú* / *iq-ta-bi ni-šir-tú* AN *u* KI *ú-šur*

“(Le serie) *Šumma izbu* (“Se un *izbu*”), *Sakikkû* (“Sintomi”) (e) *Alamdimmû* (“Caratteristiche fisiche”) (sono correlate con) Ariete, Toro e Orione. Servono a predire l'apparenza. Quando culminano, “Caratteristiche fisiche” significa: «Tieni i segreti della terra e del cielo»” (recto, ll. 1-4)

1.2.2. Le relazioni con le altre serie divinatorie

1.2.2.1. La serie divinatoria *Šumma ālu ina mēlé šakin*

¹⁰⁵ Rochberg-Halton 1991, 323-332.

¹⁰⁶ Biggs 1968, 51-58 e Böck 2000, 615-620.

La serie divinatoria con cui *Šumma izbu* intrattiene la relazione più stretta è *Šumma ālu*. Le corrispondenze tra le due serie riguardano soprattutto le ultime Tavole di *Šumma izbu*, cioè le Tavole 18-24 dedicate agli animali, e possono essere così riassunte:

<i>Šumma izbu</i>	<i>Šumma ālu</i> ¹⁰⁷
Tavola 18: pecore, montoni, capre	Tavola 41: pecore
Tavola 19: mucche, buoi, asini/asine	Tavola 42: buoi
Tavole 20-21: cavalli/cavalle	Tavola 43: asini e cavalli
Tavola 22: scrofe e maiali	Tavole 49 e 49a: maiali e scrofe
Tavola 23: cani e cagne	Tavole 46-48: cani e cagne
Tavola 24: animali selvatici ² (gazzelle)	Tavola 44: animali selvatici

In alcuni casi le corrispondenze sono tali che gruppi di *omina* si presentano uguali in entrambe le serie, rendendo da un lato difficile l'assegnazione di singoli frammenti, se privi di precise indicazioni di appartenenza, dall'altro permettendo di ricostruire in maniera verosimile parti di testo andate perdute nell'una o nell'altra serie¹⁰⁸. Un'ipotesi discussa in Moren 1980, 53, sulla base di un intenso lavoro di ricostruzione delle Tavole che compongono *Šumma ālu*, si è rivelata decisiva e in buona parte valida per distinguere i testi attribuibili alle Tavole 41-49a di *Šumma ālu* da quelli invece appartenenti a *Šumma izbu*, Tavole 18-24. Secondo la studiosa questi ultimi esprimono la particella *šumma* con BE, mentre i primi lo fanno con DIŠ¹⁰⁹; la regola non si applica alla versione paleo-babilonese di *Šumma izbu* che presenta sempre DIŠ¹¹⁰; singole protasi varianti di entrambe le serie possono usare DIŠ in luogo di BE o viceversa¹¹¹; inoltre alcune eccezioni sembrano riguardare testi non-canonici di entrambe le serie¹¹².

1.2.2.2. La serie diagnostica *Sakikkû*(SA.GIG)

Il principale punto di contatto tra *Šumma izbu* e la serie di diagnostica *Sakikkû* è costituito dalla loro organizzazione interna¹¹³. Per quanto riguarda *Šumma izbu* si può infatti riconoscere la

¹⁰⁷ Freedman.

¹⁰⁸ Il problema era già stato posto da E. Leichty in TCS 4, 166.

¹⁰⁹ Vd. anche Freedman 1998.

¹¹⁰ Così anche quelli di A. George.

¹¹¹ Per *Šumma ālu* vd. Moren 1980, 53. Nella versione standard di *Šumma izbu* mi è noto un solo caso di questo tipo: vd. Tavola 9: 40.

¹¹² Vd. il paragrafo 2.2.2. in questo Capitolo.

¹¹³ Per l'organizzazione interna di *Sakikkû* vd. Heeßel 2000, 37-40.

tendenza a ordinare le malformazioni descritte nelle protasi secondo un principio sistematicamente applicato nel manuale di diagnostica, cioè *īštu muḫḫi adi šēpi* partendo “dalla testa” per arrivare “ai piedi” (*a capite ad calcem*)¹¹⁴. In entrambe le serie, inoltre, se un sintomo o una deformazione appaiono su una parte del corpo doppia questo/a vengono osservati prima a destra, poi a sinistra e infine su entrambe le parti¹¹⁵. Tuttavia, se le Tavole 3-14 del manuale di diagnostica sono organizzate in modo tale che ogni singola Tavola risulta consacrata ai sintomi relativi ad una specifica parte del corpo¹¹⁶, nel caso di *Šumma izbu* le Tavole 1-4 dedicate ai feti umani hanno carattere più composito, nel senso che ognuna di esse elenca malformazioni osservate su diverse parti del corpo¹¹⁷.

2. Le fonti

2.1. Distribuzione cronologica e archeologica delle fonti

2.2.1. Il secondo millennio

2.2.1.1. Il periodo paleo-babilonese

L'edizione di Leichty include, oltre alla serie standard, due testimoni paleo-babilonesi di *omina* teratomantici provenienti dalla collezione cuneiforme dell'Università di Yale e pubblicati in copia cuneiforme nel 1947 da A. Goetze in YOS 10 con i numeri 12 e 56¹¹⁸. Il primo ha due soli *omina* privi di paralleli¹¹⁹. Il secondo è una tavoletta di grandi dimensioni (132 × 176 mm), perfettamente preservata, contenente 53 *omina* su tre colonne (due sul recto e una sul verso)¹²⁰.

¹¹⁴ Vd. *ibid.*, 37 e *id.* 2004, 101.

¹¹⁵ *Id.* 2004, 104.

¹¹⁶ Per il contenuto di queste Tavole vd. in breve Maul 2003-2005, 65.

¹¹⁷ Meno composita è invece l'organizzazione delle Tavole 5-17 di *Šumma izbu*. Tavola 9 (corni), Tavola 10 (occhi), Tavola 11 (orecchie), Tavola 12 (naso, bocca, labbra, denti e lingua), Tavole 14-15 (tronco e arti).

¹¹⁸ Vd. TCS 4, 201-207.

¹¹⁹ Ll. 1-3: *šumma(DIŠ) še-ru-um ap-pa-šu ki-ma i-di-im / sa-li-im um-ma-an-ka / ni-i-tum i-ša-ab-ba-at* “se il naso del bambino è nero come bitume, il tuo esercito sarà circondato”; ll. 4-5: *šumma(DIŠ) qí-na-tum i-mi-tam pa-ar-sà-at / ru-bu-ú ú-la in-ni-mi-du* “se l'ano è diviso a destra, il principe non si unirà (alle sue truppe)”. Leichty (*ibid.*, 207¹) ipotizza un'affinità con la Tavola 4 della serie standard.

¹²⁰ Ringrazio B. Foster, U. Kasten e E. Payne per aver messo a mia disposizione delle eccellenti foto di queste tavolette che, per ragioni di tempo, non ho potuto collazionare di persona.

Il luogo di provenienza di questi testi è sconosciuto e la loro esatta datazione è incerta. La maggior parte dei compendi paleo-babilonesi di extispicina, inclusi quelli pubblicati in YOS 10 insieme agli *omina* teratomantici, datano al periodo compreso tra il 1822 (regno di Rīm-Sin di Larsa) e il 1712 a.C. (regno di Samsuiluna); essi possono essere divisi su base paleografica in due gruppi, rispettivamente corrispondenti ad una tradizione settentrionale (Larsa) e una meridionale (Sippar e Babilonia). L'analisi paleografica di YOS 10 56 suggerisce una provenienza meridionale.

Per quanto riguarda il contenuto, gli *omina* di YOS 10 56 trattano le malformazioni di feti animali (*iṣbu*) e trovano paralleli nelle Tavole 5-17 della serie standard. Tuttavia, a differenza di quest'ultima, non si possono individuare precisi criteri organizzativi che presiedono alla sistemazione degli *omina* in sequenza. Solamente due *omina* (ll. 17-18 e 20-21) mostrano l'applicazione della dicotomia binaria destra/sinistra ma essa è invertita, prima sinistra e poi destra¹²¹. Un buon numero di protasi contiene paragoni tra le parti del corpo dell'*iṣbu* e vari animali (col. i, l. 6: un lupo, l. 26: un leone, l. 27: un uccello nefasto, l. 38: serpente; col. ii, l. 3: un lupo, l. 8: un leone, l. 10: un cavallo, l. 12: una volpe, ll. 26-7: ibrido di asino e leone, l. 30: un maiale, l. 31-32: un leone, l. 33: una tigre, l. 35: un bue, l. 36: uno stambecco). I meccanismi di associazione orizzontale, vale a dire tra la protasi e l'apodosi, sembrano invece ben sviluppati e del tutto paragonabili a quelli attivi nella serie standard¹²².

Recentemente un altro testimone paleo-babilonese di *Šumma iṣbu* è stato individuato nella collezione M. Schøyen (MS 3000)¹²³. Si tratta di una tavoletta di grandi dimensioni, ben preservata, sulla quale sono redatti 69 *omina* distribuiti su 104 linee di testo. La sua provenienza è sconosciuta, ma l'analisi paleografica suggerisce la Babilonia meridionale. Essa contiene la maggior parte degli *omina* di YOS 10 56 (tutti tranne cinque) e ne aggiunge venti. Diversamente da quest'ultima, MS 3000 rivela un chiaro intento organizzativo: la citazione delle varie parti del corpo procede secondo il criterio *ištu muḫḫi adi šēpi* "dalla testa ai piedi" e nel caso di parti del corpo doppie la malformazione è osservata prima a destra e poi a sinistra. In questo senso può essere paragonata ad altri compendi divinatori paleo-babilonesi, come quelli di extispicina, in generale caratterizzati da una struttura interna regolare e complessa. In

¹²¹ Sull'applicazione della logica binaria in *Šumma iṣbu* vd. il Capitolo II: 2.1.1.

¹²² Vd. il Capitolo II: 2.2.1.

¹²³ Desiderio ringraziare A. George per aver discusso con me MS 3000 e le altre tavolette a contenuto teratomantico della collezione Schøyen (MS 1805-1806 e 2797) in occasione di una mia visita alla collezione cuneiforme del Museo Britannico (Marzo 2009) e per aver messo generosamente a mia disposizione i propri manoscritti inediti contenenti traslitterazione, traduzione e commento di questi quattro testi.

molti punti la sequenza di MS 3000 riproduce in maniera esatta quella della serie standard e può essere dunque considerata un suo diretto e già ampiamente formato predecessore.

2.2.1.2. L'archivio di Tikunanni

La città di Tigonānum (Tikunanni per gli ittiti) ai confini della Mesopotamia settentrionale ha restituito alcune importanti testimonianze per la storia di *Šumma izbu*. L'esatta posizione della città non è nota, ma diversi indizi suggeriscono il corso superiore del Tigri nei pressi della moderna città di Bismil. Menzioni di Tikunanni si trovano negli archivi di Mari che datano al regno di Yahdun-Lîm (1810-1794 a.C.)¹²⁴. Un secolo e mezzo più tardi (ca. 1630 a.C.), Hattusili I, il fondatore del regno antico-ittita, menziona nei propri annali l'allora re di Tikunanni, Tuni-Teššub (Tuniya in ittita), come suo alleato in occasione di una campagna militare condotta contro la città di Hahhum nella Mesopotamia settentrionale¹²⁵. Quattro documenti conservati in collezioni private, apparentemente tutti provenienti dall'archivio del palazzo di Tuni-Teššup, sono stati pubblicati negli ultimi anni: un prisma con una lista di personale palatino, il testo akkadico della lettera scritta da Hattusili I (Labarna) al re di Tikunanni con la richiesta di aiuto militare, un documento frammentario redatto in khurrita e una tavoletta contenente *omina* teratomantici¹²⁶. Altre tre tavolette di questo tipo, di proprietà della collezione M. Schøyen (MS 1805-1806 e 2797), saranno presto pubblicate da A. George¹²⁷. Tutte e quattro sono parte di un gruppo più ampio di testi (forse 60) illegalmente scavati negli anni '80 del secolo scorso e poi venduti sul mercato antiquario. Alcuni (13) sono recentemente riemersi in Giappone e sono in corso di pubblicazione (A. Tsukimoto); gli altri sono tuttora dispersi, forse negli Emirati Arabi¹²⁸. I colofoni di due delle tavolette ora in Giappone indicano come scriba un tale Šamaš-muštēšir e come luogo di redazione il palazzo di Tunip-teššub. Un'altra è attribuita ad uno scriba con un nome khurrita, Kuzzi¹²⁹. Tutte queste informazioni suggeriscono l'esistenza a Tikunanni nella fase finale del periodo paleo-

¹²⁴ Vd. Charpin 2000, 63-64. Per riferimenti successivi a questa fase vd. *id.* 2004, 379¹⁹⁷⁸.

¹²⁵ Vd. Miller 2001, 419-420.

¹²⁶ Vd. Salvini 1995, 61-80 e *id.* 1996. Da completare con Biggs 1999, 294-205 e Richter 1998, 125-134. Vd. inoltre Salvini 1998, 305-311.

¹²⁷ Vd. sopra.

¹²⁸ Devo queste informazioni a A. George e I. Finkel.

¹²⁹ Un divinatore (*bārû*) di nome Kuzzi appare in documenti più o meno contemporanei da Alalakh: vd. Al T 269 (= Zeeb 2001, no. 35) e Al T 274 (= *ibid.*, no. 11).

babilonese di una consistente biblioteca di testi divinatori. Le quattro tavolette teratomantiche sopra menzionate sono caratterizzate da una certa prolissità nella formulazione di protasi e apodosi, da un linguaggio misto con forme assire e khurrite e dalla chiara preminenza accordata nelle apodosi al dio Adad. Esse documentano una tradizione divinatoria nord-mesopotamica diversa da quella della Mesopotamia meridionale ma nata probabilmente ad imitazione della medesima e poi sviluppatesi in maniera indipendente¹³⁰.

2.2.1.3. Il periodo medio-babilonese

Il periodo medio-babilonese (1600 – 1000 a.C.) è il più significativo dal punto di vista della storia del testo poiché è verosimilmente in questa fase che gli *omina* vengono posti su Tavole in una sequenza fissata e le Tavole stesse vengono ordinate in serie e numerate.

Le due tavolette paleo-babilonesi sopra analizzate, YOS 10 56 e MS 3000, indicano che il nucleo delle Tavole 5-17 della serie standard, vale a dire la parte dedicata alle malformazioni dei feti animali deformi (*iṣḫu*), è già sostanzialmente formato nel periodo paleo-babilonese. L'assenza di testimoni delle Tavole 1-4 dalla Mesopotamia propriamente detta è bilanciata dall'evidenza che viene dalle aree periferiche, Siria e Anatolia. Gli *omina* teratomantici rinvenuti ad Emar, Ugarit e Ḫattuša, databili al 13°-12° secolo a.C., documentano l'esistenza di una tradizione basata sull'osservazione di nascite umane deformi accanto a quella che ha ad oggetto le nascite animali¹³¹. Una parte degli *omina* scritti in akkadico da Ḫattuša trova precisi paralleli nelle Tavole 1-4 della serie standard ed è stata copiata da originali babilonesi. Possiamo dunque ragionevolmente immaginare che il lavoro di standardizzazione che porta alla formazione di due serie distinte, una comprensiva delle Tavole 1-4 e una delle Tavole 5-17, abbia avuto luogo ad un certo punto nella fase che coincide con la dominazione cassita in Mesopotamia meridionale (1595-1155 a.C.)¹³². Non è chiaro invece quando si sia formata la terza sezione, vale a dire le Tavole 18-24. L'analisi del loro contenuto e soprattutto della loro struttura interna suggerisce che queste ultime siano state aggiunte alla fine del processo quando le prime 17 Tavole erano già state ordinate e standardizzate¹³³.

La fase tardo-cassita (1100-900 a.C.) è documentata da tre tavolette rinvenute nel corso degli scavi tedeschi a Babilonia sotto la direzione di R. Koldeweys (1899-1917). Interessante è

¹³⁰ A. George, ms. inedito.

¹³¹ Vd. il paragrafo 2.1.4.

¹³² Vd. TCS 4, 24-26.

¹³³ Vd. il Capitolo II: 1.1.3.

il contesto di ritrovamento: si tratta di una biblioteca privata scavata nella zona del tempio di Ištar¹³⁴. Il proprietario, non identificato, è un divinatore (*bārû*) a giudicare dal contenuto della sua biblioteca: testi di extispicina soprattutto, ma anche emerologie, testi lessicali e testi curiosi come una ricetta per la lavorazione del vetro¹³⁵. Le tavolette, redatte in babilonese standard, appartenenti a *Šumma izbu* sono: VAT 17080 (Tavola 8 della serie standard: *izbu* con due teste), VAT 17076+17499 (Tavola 11 della serie standard: malformazioni delle orecchie), e BE 36409 (Tavola 17 della serie standard: malformazioni dei genitali e della peluria).

2.1.2. Le biblioteche e gli archivi assiri

2.1.2.1. Assur

Alcuni testi appartenenti o riconducibili a *Šumma izbu* sono stati rinvenuti ad Assur. Il rinvenimento più importante è rappresentato da VAT 9718 (Ass. 11600a), che costituisce il principale testimone del commentario-*šātu* alla serie¹³⁶. Il testo fa parte della biblioteca di una casa privata venuta alla luce nell'area cDII9 (N7), nella parte sud-occidentale del sito¹³⁷. All'interno della biblioteca sono state trovate circa 25 tavolette, per la maggior parte di contenuto letterario e divinatorio: tra i testi letterari si segnalano le Tavole 2, 6 e 7 dell'*Enūma eliš* e una celebrazione del dio Nabû; tra i testi divinatori, oltre al commentario a *Šumma izbu*, due manoscritti rispettivamente della 23^{ma} e della 45^{ma} Tavola della serie divinatoria *Šumma ālu*¹³⁸. Sulla base del contesto archeologico e dell'analisi paleografica la biblioteca può essere datata alla seconda metà del 7° sec. a.C. L'assenza di colofoni adeguatamente preservati impedisce di identificare gli scribi o i proprietari dei testi¹³⁹.

Un breve estratto dal Commentario Principale (ll. 121-123), VAT 10071 (Ass. 1114), associato ad altri estratti da vari testi letterari (*Maqlû*, “inno a Šamaš”, *Ludlul bēl nēmeqi*, *Enūma eliš*, *Erra*) e lessicali (*Erimbuš*, *Dir*), è stato rinvenuto nella biblioteca di una casa privata

¹³⁴ Vd. Pedersén 2005, 78-82 (M4).

¹³⁵ Vd. Oppenheim 1970, 65-66 tav. 1. I nomi di alcuni scribi compaiono sui colofoni di alcune delle tavolette: vd. Pedersén 2005, 80.

¹³⁶ Il commentario è stato pubblicato in TCS 4, 211-229. Vd. in dettaglio il paragrafo 2.2.1. in questo Capitolo.

¹³⁷ Per il contenuto di questa biblioteca vd. Pedersén 1985-1986 (vol. 2), 83-84 e *id.* 1998, 136 (Assur 22).

¹³⁸ KAL 1, 44-50 nr. 11 e 90-93 nr. 22.

¹³⁹ Il colofone di un manoscritto della Tavola 2 dell'*Enūma eliš* (LKA 4) menziona un “giovane apprendista” (*šamallū šepri*): è possibile che sia anche l'autore di VAT 9718 (vd. Frahm 2011, 211).

nell'area hB4V (N2), nell'angolo orientale dello Ziqqurat di Assur¹⁴⁰. La biblioteca, che data al 7° sec., contiene una sessantina di testi, soprattutto di carattere lessicale, ma anche compendia divinatori e testi letterari¹⁴¹. I colofoni fanno riferimento ad un Nabû-aḫu-iddina, della famiglia Dadiu (“scriba” *tupšarru*) e a suo figlio Šamaš-balātu (*šamallū šebri*) come proprietari di alcune delle tavolette di N2¹⁴².

Il manoscritto principale del rituale *Namburbi* contro il male preannunciato dalla nascita di un feto umano o animale deforme, VAT 13617 (LKA 114; Ass. 17721ak)¹⁴³, è stato rinvenuto nella più grande biblioteca scavata ad Assur, nell'area Hd8I (N4)¹⁴⁴. La biblioteca, datata al 7° sec., contiene ca. 1198 tavolette, per la maggior parte rituali, incantesimi e testi terapeutici. I colofoni di molte tavolette identificano come scribi o proprietari Nabû-bēssunu, figlio di Baba-šuma-ibni, suo figlio Kišir-Aššur, entrambi definiti “esorcisti del tempio di Aššur” (MAŠ.MAŠ *bīt Aššur*) e il nipote di Kišir-Aššur, Kišir-Nabû “giovane esorcista” (MAŠ.MAŠ *šebri*) o semplicemente “esorcista” (MAŠ.MAŠ)¹⁴⁵.

Da Assur proviene un testimone medio-assiro della Tavola 7 di *Šumma izbu* (VAT 9966 = KAR 403), ma il suo esatto luogo di rinvenimento non è noto. Un nuovo frammento neo-assiro, VAT 11526, è stato recentemente pubblicato come KAL 1 48¹⁴⁶. Il testo, preservato solo su un lato, contiene l'inizio di cinque *omina* legati all'osservazione delle viscere di un *izbu*. Una sua collocazione nella Tavola 16 della serie standard, dove sono trattati *omina* di questo tipo, può essere solamente ipotizzata¹⁴⁷. Un ulteriore frammento, VAT 9908 (KAL 1 47), è stato rinvenuto nel cortile sud-occidentale del tempio del dio Aššur, nell'area hE4I¹⁴⁸. Esso

¹⁴⁰ Pedersén 1985-1986 (vol. 2), 29-34 e *id.* 1998, 134 (Assur 18). Per VAT 10071 vd. Frahm 2011, 164 e 166.

¹⁴¹ Pedersén 1985-1986 (vol. 2), 31-34. Un piccolo archivio contenenti diversi tipi di documenti è stato rinvenuto all'interno di un vaso d'argilla.

¹⁴² Secondo Frahm 2011, 211-212 è possibile che il commentario sia stato copiato da Šamaš-balātu come parte della sua educazione da scriba.

¹⁴³ Per la pubblicazione del testo vd. Maul 1994, 336-343. Il rituale è stato riprodotto in traduzione nel paragrafo 2.2.4. di questo Capitolo.

¹⁴⁴ Vd. Pedersén 1985-1986 (vol. 2), 41-76 e *id.* 1998, 135-136 (Assur 20). I colofoni di alcuni testi specificano che sono stati scritti per un uso immediato in alcuni rituali o trattamenti medici.

¹⁴⁵ Pedersén 1985-1986 (vol. 2), 44-47. Per lo stemma della famiglia vd. BAK, 19.

¹⁴⁶ Anche in questo caso il contesto di ritrovamento è ignoto.

¹⁴⁷ Vd. KAL 1, 9.

¹⁴⁸ Pedersén 1985-1986 (vol. 1), 31-42 (M2) e *ibid.* vol. 2, 12-28 (N1). *Id.* 1998, 83-84 (Assur 1) e 132 (Assur 15). La relazione tra le due biblioteche non è sicura: vd. *id.* 1985-1986 (vol. 2), 18-19.

appartiene ad una biblioteca provvista di molti testi letterari medio-babilonesi e medio-assiri¹⁴⁹. La data di fondazione della biblioteca non può essere stabilita, mentre la sua distruzione risale con sicurezza al 614 a.C.; ciò significa che i testi medio-babilonesi e medio-assiri vi sono stati conservati fino all'epoca neo-assira. La tavoletta contiene *omina-abû* “estranei” di *Šumma izbu* e *Šumma ālu*¹⁵⁰.

2.1.2.2. Kalhu

Un testimone di *Šumma izbu* è stato rinvenuto a Kalhu (moderna Tell Nimrūd), nella biblioteca del tempio del dio Nabû¹⁵¹. La città diviene la capitale assira intorno al 878 a.C., sotto il regno di Aššurnasirpal II (883-859 a.C.). La biblioteca del tempio del dio Nabû, un santuario situato a sud dell'entrata principale alla cittadella di Kalhu, era ospitata all'interno di una serie di ambienti (NT 12-14) disposti lungo il lato orientale del cortile interno del tempio, antistanti le celle di Nabû e della sua consorte Tašmētu, collocate sul lato occidentale del medesimo cortile¹⁵². Costruita probabilmente durante il regno di Adad-nērārī III (810-793 a.C.), essa viene utilizzata in maniera continuativa fino alla distruzione della città nel 612 a.C.¹⁵³. Al suo interno vi sono state trovate ca. 280 tavolette di carattere letterario ed erudito: testi divinatori soprattutto, di cui un buon numero astrologici, testi magici e medici, liste lessicali; a questi si aggiungono, in numero minore, inni e preghiere, rituali, testi letterari¹⁵⁴. La maggior parte delle tavolette è venuta alla luce nella stanza NT 12, che probabilmente fungeva da *scriptorium* o “stanza delle tavolette”, in uno stato di notevole disordine dovuto ad occupazioni del sito successive al 612 a.C. e ai numerosi interventi archeologici del 19° secolo¹⁵⁵.

Una tavoletta a due colonne redatta in *ductus* babilonese - ND 4405/18 (CTN 4 32) + ND 4405/37 (CTN 4 86) + ND 4405/52 (CTN 4 31) + ND 4405/59 (CTN 4 87) + ND 4405/60 (CTN 4 33) + ND 5553C (CTN 4 34) + ND 5581B (CTN 4 35)¹⁵⁶ – preserva sul *recto* le ll. 13-

¹⁴⁹ Vd. KAL 1, 5⁺⁴⁸.

¹⁵⁰ Vd. il paragrafo 2.2.2. in questo Capitolo.

¹⁵¹ In generale sulle biblioteche e gli archivi di Kalhu vd. Pedersén 1998, 143-154 e Oates-Oates 2001, 195-225.

¹⁵² Pedersén 1998, 151-152 (biblioteca “Kalhu 14”) e Oates-Oates 2001, 111-123.

¹⁵³ Pedersén 1998, 152 e Oates-Oates 2001, 207-208.

¹⁵⁴ Questi testi sono stati pubblicati da Wiseman-Black 1996. Alcune importanti recensioni al volume: Mayer 1998, 269-271; Biggs 1999, 149-151; Lambert 1999-2000, 149-155; Geller 2000, 331-339.

¹⁵⁵ Oates-Oates 2001, 207-208.

¹⁵⁶ Il luogo di ritrovamento dei testi è NT 12, eccezion fatta per ND 5553C, rinvenuto in NT 14: Wiseman-Black 1996, 38 e 40.

41, 43-46, 82(?) -97, 103-120 della Tavola 1 di *Šumma izbu* e sul verso alcuni *omina* non identificabili, le ll. 15-34 della Tavola 3 e un frammentario colofone. Il colofone è purtroppo molto frammentario¹⁵⁷.

2.1.2.3. Ninive

La maggior parte delle tavolette di *Šumma izbu* proviene da Ninive, una delle più importanti città assire, divenuta capitale dell'impero neo-assiro dal 705 a.C. per volontà di Sennacherib. Gli scavi condotti dagli archeologi britannici a partire dalla metà del 19° secolo nell'area della cittadella (Kuyunjik) hanno portato alla luce la più ampia e importante collezione di testi cuneiformi mai scoperta, la famosa "biblioteca di Assurbanipal": testi religiosi, letterari e divinatori, opere legate all'istruzione degli scribi e una gran parte della corrispondenza reale, per un totale di ca. 26000 testi¹⁵⁸.

Molto poco è noto riguardo ai luoghi di rinvenimento delle tavolette¹⁵⁹. La maggior parte è stata trovata nelle stanze 40 e 41 del Palazzo Sud-occidentale - il "Palazzo senza rivali", fatto costruire da Sennacherib tra il 703 e il 694 a.C. e utilizzato dai suoi successori, Esarhaddon e Assurbanipal, fino al 645 a.C.¹⁶⁰. Altre tavolette provengono dalla stanza C e da una biblioteca rinvenuta nell'angolo meridionale del Palazzo Nord, la residenza del principe ereditario (*bit redūti*)¹⁶¹. Le tavolette rinvenute nell'area del tempio del dio Nabû, collocato poco a sud del Palazzo Nord, appartengono invece ad una biblioteca templare fondata dal re¹⁶².

Questo immenso corpus è il prodotto di un'intensa attività scribale, fortemente voluta dal sovrano e, come abbiamo visto, incentivata dall'acquisizione di tavolette provenienti da

¹⁵⁷ La ricostruzione della tavoletta si deve a Biggs 1996, 90, che ha identificato CTN 4 86-87 come parte di *Šumma izbu* e probabile "join" a CTN 4 31-35. La maggior parte delle tavolette trovate nella biblioteca del tempio di Nabû sono scritte in *ductus* assiro. Quelle scritte in *ductus* babilonese, oltre a ND 4405/18+, sono: ND 5575 (CTN 4 59; testo emerologico), ND 4307 (CTN 4 60; modello di extispicina), ND 4405/61 (CTN 4 175; preghiera bilingue), ND 5494C (CTN 4 187; rituale), ND 5583 (+) ND 5584 (+) ND 5585 (+) ND 5586 (CTN 4 233; lista di segni), ND 5554 (CTN 4 242; testo lessicale). Vd. Wiseman-Black 1996, 5-6.

¹⁵⁸ In generale sulla biblioteca di Assurbanipal vd. Lieberman 1990, Pedersén 1998, 158-165, Fincke 2003/2004.

¹⁵⁹ Vd. Parpola 1986, 223-236 e Reade 1986, 213-222.

¹⁶⁰ Sembra che alcune delle tavolette rinvenute in queste stanze siano cadute dal piano superiore a seguito della distruzione del palazzo nel 612 a.C.: vd. Pedersén 1998, 161 (Niniveh 1).

¹⁶¹ *Ibid.*, 163 (Niniveh 4 e 5).

¹⁶² I colofoni delle tavolette rinvenute nel tempio di Nabû sono caratteristici: vd. BAK no. 327, 328, 338 e 339.

diverse città della Mesopotamia meridionale, Babilonia e Borsippa soprattutto¹⁶³. Queste ultime, una volta giunte a destinazione, non vengono direttamente incorporate nella biblioteca, se non in casi eccezionali, ma piuttosto ricopiate su altre e segnate con colofoni che ne attribuiscono la proprietà al re¹⁶⁴.

Sulla base dell'evidenza in nostro possesso, è possibile affermare che all'interno della biblioteca si trovavano diverse copie (almeno quattro) della serie standard di *Šumma izbu*, tredici commentari (undici in ductus assiro e due in ductus babilonese), almeno due copie di una serie di excerpta dalla serie standard e altrettante del rituale apotropaico Namburbi contro il male preannunciato dalla nascita di un *izbu*¹⁶⁵.

2.1.3. Le biblioteche e gli archivi babilonesi

2.1.3.1. Uruk

Da Uruk proviene un buon numero di testimoni di *Šumma izbu* (20) databili all'epoca tardo-babilonese. Questi testi, pubblicati dopo il 1970 e dunque non inclusi in TCS 4, appartengono, come vedremo, a due lotti distinti: 1) le biblioteche dei discendenti di Šangû-Ninurta e di Ekur-zākir; 2) la biblioteca dei *kalû* del Bīt Rēš. Essi vanno ad aggiungersi ai testimoni neo-babilonesi pubblicati nel 1979 in copia cuneiforme da A. Falkenstein in LKU (*Literarische Keilschrifttexte aus Uruk*).

La biblioteca dell'Eanna

Migliaia di tavolette (ca. 10.000) sono state rinvenute nel corso degli scavi condotti dagli archeologi tedeschi nel complesso templare dell'Eanna, il tempio della dea Ištar ad Uruk: di queste tavolette ca. 250 hanno contenuto letterario ed erudito (*omina* e commentari a testi

¹⁶³ Secondo il suo colofone, la lettera BM 28825 (vd. 1.2.1.) è giunta a Babilonia nel “quinto anno”. Questa nota cronologica, se riferita al regno di Assurbanipal, indicherebbe il 664/663 a.C. come possibile data di formazione della biblioteca. Diversi cataloghi indicano che intorno al 647 a.C., l'anno successivo alla fine del conflitto tra Assurbanipal e il ribelle Šamaš-šumu-ukīn, un secondo consistente gruppo di tavolette raggiunge Ninive da Babilonia, probabilmente come preda di guerra: vd. Frahm 2011, 215.

¹⁶⁴ Questa pratica, descritta in diverse lettere appartenenti alla corrispondenza reale, spiega il perché della discrepanza tra il numero ridotto di tavolette babilonesi che si possono trovare nella collezione Kuyunjik del Museo Britannico e i numeri elevati invece citati nei cataloghi antichi: vd. Fincke 2003/2004, 124.

¹⁶⁵ Per i commentari vd. 2.2.1.; per la serie di excerpta vd. 2.2.2.; per il rituale Namburbi vd. 2.2.4.

divinatori, rituali, incantesimi, inni, liste lessicali)¹⁶⁶. La loro datazione si estende dal periodo neo-babilonese fino al 500 a.C.¹⁶⁷. 136 delle 250 tavolette sono state pubblicate in LKU¹⁶⁸. A questo gruppo appartengono 5 testimoni di *Šumma izbu* (Tavole 1, 11, 12, 19, 22: vd. tabella)¹⁶⁹.

TESTO	TAVOLA
LKU 121 (VAT ?)	Š.i. 12
LKU 122 (VAT 14583)	Š.i. 1
LKU 123 (VAT 14584)	Š.i. ?
LKU 124 (VAT 14586)	Š.i. 19
LKU 125 (VAT 14585)	Š.i. 22
LKU 126 (VAT 14587)	Š.i. ?
LKU 127 (VAT 14597)	Š.i. 11

Le biblioteche dei discendenti di Šangû-Ninurta e di Ekur-zākir

Nel corso degli scavi condotti dall'équipe archeologica tedesca tra il 1969 e il 1972 (27^{ma}, 29^{ma} e 30^{ma} campagna) in un'area residenziale a sud-est del sito di Uruk (settore Ue XVIII 1¹⁷⁰) sono state portate alla luce numerose tavolette di contenuto letterario, religioso ed erudito¹⁷¹. Lo studio dei colofoni ha permesso di attribuire la maggior parte di questi testi a due biblioteche private di epoca achemenide, appartenute a due famiglie di esorcisti (*āšipū*), rispettivamente quella dei discendenti di Šangû-Ninurta e quella dei discendenti di Ekur-zākir¹⁷².

La biblioteca dei discendenti di Šangû-Ninurta

Questa biblioteca corrisponde al IV livello di Ue XVIII 1¹⁷³. Uno dei suoi protagonisti è Anu-ikšur, figlio di Šamaš-iddin, discendente di Šangû-Ninurta, esorcista di Anu e di Antu¹⁷⁴; alcuni

¹⁶⁶ Vd. Pedersén 1998, 205-209 (“Uruk 1”) per una sintesi del contesto archeologico. Per maggiori informazioni sull'archivio dell'Eanna vd. Jursa 2005, 138-139.

¹⁶⁷ Vd. Pedersén 1998, 205.

¹⁶⁸ Per i colofoni preservati vd. Vd. BAK no. 74-86.

¹⁶⁹ Incerta è l'attribuzione di LKA 126: vd. Stol – Wiggermann 2000, 202-203.

¹⁷⁰ Per una dettagliata presentazione degli scavi condotti in Ue XVIII 1 vd. Schmidt 1972, 56 (27^{ma} campagna), Hoh 1979, 28-35 (29^{ma} campagna) e Sack 1979, 47-50 (30^{ma} campagna). Una sintesi si trova ora in Clancier 2009, 30-33.

¹⁷¹ Per un catalogo delle tavolette rinvenute durante la 27^{ma} campagna in Ue XVIII 1 vd. Hunger 1972, 79-87. Weiher 1979, 95-111 fornisce un catalogo delle tavolette rinvenute nel corso della 29^{ma} e della 30^{ma} campagna. Questi testi sono stati in seguito pubblicati da Hunger 1976 e Weiher 1983, 1988, 1993 e 1998 nella serie SpTU (ad eccezione di alcuni frammenti ancora inediti: vd. Frahm 2002, 79²²).

¹⁷² Pedersén 1998, 212-213 (biblioteche “Uruk 9” e “Uruk 10”).

¹⁷³ Clancier 2009, 31-33.

testi possono essere attribuiti a Rīmūt-Anu, fratello di Anu-ikṣur, mentre il figlio di quest'ultimo, Anu-ušallim, svolge in tre casi il ruolo di scriba per il padre¹⁷⁵. Sulla base dei colofoni è possibile stimare un periodo di utilizzo della biblioteca attraverso tre generazioni (Šamaš-iddin - Anu-ikṣur e Rīmūt-Anu - Anu-ušallim), compreso tra il 445 e il 385 a.C.¹⁷⁶.

La maggior parte dei testimoni di *Šumma izbu* (10) ritrovati a Uruk può essere collocata all'interno di questa biblioteca, che nel suo attuale stato di ricostruzione include complessivamente 27 testi divinatori¹⁷⁷. Essi appartengono a due lotti distinti, rinvenuti rispettivamente durante la 27^{ma} (1969) e la 30^{ma} (1971/72) campagna di scavo in Ue XVIII 1.

Nel 1969 un lotto di 67 tavolette di contenuto letterario ed erudito (numero di catalogo: W 22307) fu rinvenuto all'interno di una struttura abitativa¹⁷⁸. Molte menzionano membri della famiglia di Šangû-Ninurta e cinque sono attribuibili a *Šumma izbu*: W 22307/28+29 (SpTU 1 69), W 22307/30+45+46 (SpTU 1 70)¹⁷⁹, W 22307/25+42 (SpTU 1 71), W 22307/12 (SpTU 1 72)¹⁸⁰, W 22307/59 (SpTU 1 88)¹⁸¹. Un testimone della tavola 19 della serie, SpTU 1 74 (W 22308b), anch'esso ritrovato in Ue XVIII 1 durante la 27^{ma} campagna, può essere messo in relazione con questa biblioteca sulla base del contesto archeologico¹⁸².

Nel corso della 30^{ma} campagna gli scavi nel IV livello di Ue XVIII 1 portarono allo scoperta di una piccola stanza (2x1,6 m²) al cui interno furono rinvenute 97 tavolette, a loro volta per la maggior parte letterarie ed erudite, alcune contenute in giare, altre impilate al di fuori le une

¹⁷⁴ Sulla famiglia di Šangû-Ninurta vd. Hunger 1976, 11-13; Oelsner 1983, 248-250; Oelsner 1995, 388; Farber 1989, 238-240; Frahm 2009, 79-80. Una dettagliata analisi della biblioteca di questa famiglia si trova ora in Clancier 2009, 28-103.

¹⁷⁵ Clancier 2009, 52 per lo stemma e la ripartizione della documentazione.

¹⁷⁶ Vd. la discussione in Clancier 2009, 58-59.

¹⁷⁷ Il numero dei testimoni di *Šumma izbu* è relativamente alto se confrontato con quello delle altre tipologie di testi divinatori: astrologia (9), epatoscopia (1), fisiognomica (4), divinazione terrestre (2), altro (1). Vd. Clancier 2009, 81-83 e 400-406.

¹⁷⁸ Per il contesto archeologico vd. Schmidt 1972, 56. Per il catalogo di questo lotto vd. Hunger 1972, 79-87 e *id.* 1976 per l'edizione. Vd. in sintesi anche Clancier 2009, 31.

¹⁷⁹ + SpTU 3 93 (W 22660/2). Per questo join vd. Frahm 1998, 10⁺²⁻³.

¹⁸⁰ Il colofone di SpTU 1 72 menziona un discendente di Šangû-Ninurta il cui nome purtroppo non si è preservato: vd. Hunger 1976, 74.

¹⁸¹ Per l'attribuzione di SpTU 1 88 a *Šumma izbu* vd. Fincke 2000, 26-27.

¹⁸² Vd. Hunger 1972, 84.

sulle altre¹⁸³. A questo secondo lotto appartengono quattro testimoni di *Šumma izbu*: W 23272 (SpTU 3 90), W 23270 (SpTU 3 91), W 23271 (SpTU 3 94), W 23301 (SpTU 4 142).

Il colofone di SpTU 3 90 ne attribuisce la proprietà ad Anu-ikšur (figlio di Šamaš-iddin, discendente di Šangû-Ninurta); lo scriba è Anu-ušallim, figlio di Anu-ikšur. Il colofone di SpTU 3 91 indica come scriba un certo Bēl-aḥa-iddin, mentre la proprietà della tavoletta è assegnata a un figlio di Ekur-zākir il cui nome purtroppo non si è preservato. È probabile che il Bēl-aḥa-iddin menzionato in SpTU 3 91 sia il medesimo scriba che appare nel colofone di SpTU 1 69 (vd. sopra), dove è detto discendere a sua volta da Ekur-zākir¹⁸⁴. Poiché entrambi i testi possono essere fisicamente collocati nella biblioteca di Anu-ikšur, essi devono essere interpretati come testimonianze di una circolazione di testi tra le varie biblioteche private di Uruk¹⁸⁵.

La tabella che segue riassume il contenuto dei testimoni di *Šumma izbu* che possono essere messi in relazione con la biblioteca dei discendenti di Šangû-Ninurta:

TESTO	TAVOLA DELLA SERIE
SpTU 1 69 (W 22307/28+29)	Š.i. 10
SpTU 1 70 (W 22307/30+45+46) + SpTU 3 93 (W 22660/2)	Š.i. 14
SpTU 1 71 (W 22307/25+42)	Š.i. 21
SpTU 1 72 (W 22307/12)	Š.i. 18(?) (commentario)
SpTU 1 74 (W 22308b)	Š.i. 19
SpTU 1 88 (W 22307/59)	Š.i. 10 (resoconto)
SpTU 3 90 (W 23272)	Š.i. 1
SpTU 3 91 (W 23270)	Š.i. 5
SpTU 3 94 (W 23271)	Š.i. 22
SpTU 4 142 (W 23301/1)	Š.i. 7

La biblioteca dei discendenti di Ekur-zākir

¹⁸³ Per il contesto archeologico vd. Sack 1979, 49-50. Il catalogo del lotto si trova in Weiher 1979, 95 e 107-109. Vd. in sintesi anche Clancier 2009, 32-33. Questo lotto non comprende solo testi letterari, religiosi ed eruditi ma anche un certo numero di documenti d'archivio (numero di catalogo: W 23293): Weiher 1998, 99 e Kessler 2003, 235-265. Vd. anche Oelsner 2001, 482-483; Frahm 2002, 80²⁶; Jursa 2005, 147-148⁺¹¹⁴⁶; Clancier 2009, 58²¹⁰.

¹⁸⁴ Su Bēl-aḥa-iddin discendente di Ekur-zākir vd. Clancier 2009, 62²²⁵ e 64 (stemma).

¹⁸⁵ Per l'attribuzione di SpTU 1 69 e SpTU 3 91 alla biblioteca di Anu-ikšur e l'identificazione dello scriba vd. Clancier 2009, 72-73. Questo non è l'unico caso attestato ad Uruk di presenza all'interno di una biblioteca di tavolette riconducibili ai membri di altre famiglie: vd. Clancier 2009, 79.

Questa biblioteca corrisponde al II livello di Ue XVIII 1¹⁸⁶. Il suo principale protagonista è Iqīša, figlio di Ištar-šum-īreš, discendente di Ekur-zākir, esorcista¹⁸⁷; alcuni testi sono inoltre riconducibili al figlio di Iqīša, Ištar-šuma-ēreš, e al figlio di quest'ultimo, Ša-Anu-iššū¹⁸⁸. Sulla base dei colofoni è possibile stimare un periodo di utilizzo della biblioteca compreso tra il 350 e il 229 a.C.¹⁸⁹.

La biblioteca nel suo complesso contiene un buon numero di testi divinatori (37), tre dei quali appartenenti a *Šumma izbu*: W 22705/0-2 (SpTU 2 37), W 22703 (SpTU 2 38), W 22714/0 (SpTU 4 143)¹⁹⁰. Essi fanno parte di un lotto di tavolette letterarie ed erudite rinvenute all'interno di un'abitazione nel corso della 29^{ma} campagna di scavo (1970/71), la maggior parte delle quali menziona Iqīša come proprietario¹⁹¹. Due dei tre testi sopra menzionati sono dotati di colofone (SpTU 2 37 e 38): in entrambi i casi Iqīša, figlio di Ištar-šuma-ēreš, discendente di Ekur-zākir, è indicato come proprietario della tavoletta. Lo scriba di SpTU 2 37 è Ištar-šuma-ēreš, figlio di Iqīša. Il colofone di SpTU 2 38 riporta una datazione al sesto anno di Filippo III Arrideo (318 a.C.), quattordicesimo giorno del mese di *Du'ūzu*.

Un commentario alla tavola 7 di *Šumma izbu*, il cui colofone cita Iqīša (figlio di Ištar-šuma-ēreš, discendente di Ekur-zākir), è stato recentemente pubblicato da I.L. Finkel (Finkel 2006, 139-148). Il testo è parte di una collezione privata e dunque il suo esatto luogo di provenienza è ignoto¹⁹².

La tabella che segue riassume il contenuto dei testimoni di *Šumma izbu* provenienti da questa biblioteca in Ue XVIII 1 o comunque in relazione con la famiglia di Iqīša:

TESTO	TAVOLA DELLA SERIE
SpTU 2 37 (W 22705/0-2)	Š.i. 8-12 (commentario)
SpTU 2 38 (W 22703)	Š.i. 17 (commentario)

¹⁸⁶ Clancier 2009, 31-33.

¹⁸⁷ La bibliografia su questa famiglia è piuttosto ampia: Frahm 2002, 80²⁷ riporta i riferimenti principali; a questi si può aggiungere Oelsner 2000, 797-814 e Clancier 2009, 47-73.

¹⁸⁸ Vd. lo stemma proposto in Clancier 2009, 53⁺¹⁹² con la ripartizione della documentazione. Alcune tavolette sono state scritte da uno studente, Anu-aba-ušur della famiglia di Kurī.

¹⁸⁹ Vd. la discussione in Clancier 2009, 59-61.

¹⁹⁰ Clancier 2009, 84 e 400-405.

¹⁹¹ Weiher 1979, 95.

¹⁹² Al fondo della famiglia di Iqīša appartiene un certo numero di testi rinvenuti nel corso di scavi clandestini e poi confluiti sul mercato antiquario: TCL 6 9, 17, 34, 50, BRM 4 20 e Langdon 1915, 73-84 (vd. Clancier 2009, 53 e Frahm 2002, 80⁹²). Tuttavia, come evidenziato da Frahm 2002, 80⁹², non è possibile stabilire se essi provengano da Ue XVIII 1 oppure da un qualche altro sito posto nell'area templare.

SpTU 4 143 (W 22714/0)	Š.i. 18 (commentario)
Finkel 2006, 139-148	Š.i. 7 (commentario)

Ue XVIII 1

Nel corso della 30^{ma} campagna di scavo un ulteriore testimone di *Šumma izbu* fu ritrovato in Ue XVIII: SpTU 3 92 (W 22792; tavola 6). L'assenza di un colofone e di un chiaro contesto archeologico rende difficile ipotizzare una sua collocazione all'interno di una delle due biblioteche sopra menzionate¹⁹³.

La biblioteca dei *kalû* del Bît Reš

Nell'inverno 1959/60 (18^{ma} campagna), l'équipe archeologica tedesca rinvenne i resti di una biblioteca nel settore Le XVI 3 del tempio del dio Anu, il Bît Rēš, all'interno di una stanza pavimentata collocata a nord della porta sud-orientale del santuario¹⁹⁴. Vi furono recuperate 170 tavolette (per lo più non *in situ* e in uno stato frammentario di conservazione) così suddivise: 141 testi letterari e di erudizione (rituali, testi divinatori, incantesimi, testi astronomici e matematici, lamentazioni) e 29 documenti (21 contratti, 6 testi amministrativi e 2 lettere)¹⁹⁵. La maggior parte dei testi con datazione si colloca in uno spazio di tempo compreso tra il 192 e il 162 a.C. (120-150 ES)¹⁹⁶. I colofoni indicano come principale protagonista della biblioteca il sacerdote-lamentatore (*kalû*) Anu-bēšunu, figlio di Nidintu-Anu, discendente di Sîn-lēqê-unninnī¹⁹⁷.

¹⁹³ Lo stesso vale per il frammentario SpTU 4 144 (W 22810+22811), inizialmente attribuito a *Šumma izbu* (Weihher 1993, 60), di recente identificato come un commentario a *Šumma ālu*: vd. Frahm 1998, 13-14.

¹⁹⁴ Lenzen 1962, 16-17 e van Dijk 1962, 43-61. Vd. anche Pedersen 1998, 209-210 ("Uruk 4"); Jursa 2005, 139-140 ("Rēš B", "library with archive"); Clancier 2009, 35-37.

¹⁹⁵ Questi testi sono stati pubblicati in *BaM Beib.* 2 (van Dijk e Mayer 1980). Per una panoramica dei testi ritrovati in Le XVI 3 vd. Oelsner 1986, 143-144 e 152-154 (documenti). È possibile che alcuni testi letterari scavati illecitamente e poi affluiti sul mercato antiquario, ad esempio quelli pubblicati in TCL 6 (Thureau-Dangin 1922), facessero a loro volta originariamente parte di questa biblioteca (vd. van Dijk 1962, 43 e *id.* 1963, 217; Pedersen 1998, 210⁹⁹). Per una loro possibile diversa collocazione all'interno del Bît Rēš vd. McEwan 1981, 639³ e Oelsner 1986, 144⁹⁸. A questo riguardo vd. anche Linssen 2004, 4-5 e Clancier 2009, 42-43.

¹⁹⁶ van Dijk e Mayer 1980, 23.

¹⁹⁷ Per Anu-bēšunu vd. Pearce e Doty 2000, 331-341. Per la famiglia di Sîn-lēqê-unninnī vd. recentemente Beaulieu 2000, 1-16, Joannès 2006, 122-124 e Clancier 2009, 76. Per una lista di testi provenienti da scavi clandestini che menzionano Anu-bēšunu e la sua famiglia vd. Clancier 2009, 37⁹⁷.

Da questa biblioteca provengono 14 testi divinatori, di cui quattro (*BaM Beib.* 2 61-64) riconducibili a *Šumma izbu*¹⁹⁸. Purtroppo nessuno di essi è dotato di colofone¹⁹⁹. La tabella che segue ne riassume il contenuto:

TESTO	TAVOLA DELLA SERIE
<i>BaM Beib.</i> 2 61 (W 20030/101)	Š.i. 7
<i>BaM Beib.</i> 2 62 (W 20030/75)	Š.i. 8
<i>BaM Beib.</i> 2 63 (W 20030/102)	Š.i. 18(?)
<i>BaM Beib.</i> 2 64 (W 20030/103)	Š.i. 19

2.1.3.2. Sippar

La città di Sippar (moderna Abu Habba) ha restituito un elevato numero di tavolette cuneiformi di epoca neo-babilonese e achemenide²⁰⁰. Gli scavi inglesi all'interno dell'Ebabbar, il tempio di Šamaš, hanno portato al rinvenimento di almeno 35000 testi, metà dei quali appartenenti ad un grande archivio collocato nella stanza 55 nell'area sud-occidentale del tempio²⁰¹. Altre provengono dalla stanza 53. Questo rinvenimento rappresenta la collezione "Sippar" del Museo Britannico (BM 49164-84999)²⁰². Il quadro generale è complicato dal fatto che le tavolette di Sippar, una volta arrivate a Londra, sono state mescolate ad altre provenienti da scavi contemporanei a Babilonia e Borsippa²⁰³. Pertanto, in assenza di colofoni o di precise indicazioni sui luoghi di rinvenimento, è praticamente impossibile stabilire se i testi a contenuto letterario e divinatorio catalogati insieme al preponderante numero di documenti d'archivio, provengano da Sippar o da uno degli altri due siti²⁰⁴. Per quanto

¹⁹⁸ van Dijk e Mayer 1980, 18-19.

¹⁹⁹ Tra i testi divinatori *BaM Beib.* 2 65 (extispicina) è l'unico dotato di un colofone purtroppo frammentario. Vi viene nominato un Anu-bēlšunu, discendente di Ekur-zākir: si tratterebbe dunque di un altro caso di presenza all'interno di un fondo di tavolette che menzionano membri di un'altra famiglia. Vd. Clancier 2009, 62 e 79³¹³.

²⁰⁰ La maggior parte data al periodo compreso tra il regno di Nabopolassar e il secondo anno di Serse (ca. 625-486 a.C.): vd. Pedersén 1998, 194. Nessuna sembra più tarda del 484 a.C.: vd. Waerzeggers 2003-2004, 150-173.

²⁰¹ Pedersén 1998, 193-194 (Sippar 1).

²⁰² Vd. CBT vi-viii.

²⁰³ *Ibid.*

²⁰⁴ Clancier 2005, 65-71 osserva che molte delle tavolette astronomiche della "collezione Sippar" non vengono da Sippar ma piuttosto da Babilonia. L'unico gruppo di testi, esclusi i documenti d'archivio, sicuramente proveniente da Sippar è costituito dai testi lessicali: vd. Gesche 2001, 164.

riguarda *Šumma izbu* solamente un commentario alla Tavola 6, BM 64539, può essere assegnato con certezza a questa collezione²⁰⁵.

Nel 1985-1986 gli archeologi iracheni hanno rinvenuto nell'area nord-occidentale del tempio di Šamaš all'interno della stanza 533 una biblioteca intatta di ca. 800 tavolette, la maggior parte delle quali nella loro posizione originaria²⁰⁶. A questo secondo gruppo di testi, ancora quasi completamente inedito, appartiene un commentario alla Tavola 17 di *Šumma izbu*²⁰⁷.

2.1.3.3. Babilonia e Borsippa

La città di Babilonia, insieme alla vicina città di Borsippa, ha restituito un numero elevato di tavolette a contenuto letterario e divinatorio per lo più datate alla seconda metà del primo millennio²⁰⁸. Purtroppo, solamente gli scavi tedeschi a Babilonia sotto la direzione di R. Koldewey tra il 1899 e il 1917 sono adeguatamente documentati, mentre molto poco si sa dei luoghi di rinvenimento delle tavolette scavate dagli inglesi tra il 1873 e il 1882 e successivamente confluite nel Museo Britannico²⁰⁹. In uno studio recente Ph. Clancier (2009, 125-144) ipotizza che la maggior parte dei testi eruditi catalogati nella collezione “Babylon” del Museo Britannico appartenesse originariamente alla biblioteca dell'Esagila, il tempio di Marduk a Babilonia. Questa ipotesi, probabilmente corretta, richiede in ogni caso cautela in considerazione del fatto che molte tavolette scavate dopo il 1879 provengono anche da altri siti della Mesopotamia meridionale (Borsippa, Dilbat e Kutha)²¹⁰.

2.1.4. Le tradizioni periferiche

2.1.4.1. Susa

²⁰⁵ Vd. Frahm 2011, 167.

²⁰⁶ Vd. Pedersén 1998, 194-197.

²⁰⁷ L'informazione è citata in Frahm 2011, 225. Non mi è stato ancora possibile avere accesso a maggiori informazioni su questo testo.

²⁰⁸ Vd. Clancier 2009, 125-144.

²⁰⁹ Per un catalogo dei testi rinvenuti durante questi scavi vd. Pedersén 2005. A questo gruppo appartengono tre tavolette di *Šumma izbu*: vd. 2.1.1.

²¹⁰ Vd. Frahm 2011, 242.

La presenza a Susa di due testimoni di *Šumma izbu* era già nota a Leichty²¹¹. Le due tavolette, rinvenute nel 1962 insieme ad altre di contenuto divinatorio (extispicina soprattutto) all'interno di una piccola biblioteca nella parte nord del sito, datano alla seconda metà del secondo millennio a.C.²¹². Entrambe sono state pubblicate nel 1974 da R. Labat in MDP 57 con i numeri 9 e 10²¹³. La prima contiene circa sessanta *omina* tratti da feti umani nati malformati per i quali è possibile individuare singoli punti di contatto con le Tavole 1-4 della versione standard²¹⁴. Il testo contrassegnato con il numero 10 è consacrato ai presagi forniti dall'aspetto e dal comportamento anomalo dei maiali e soprattutto dalle anomalie che i loro piccoli presentano alla nascita²¹⁵. Benchè sia difficile tracciare precise linee di derivazione, è probabile che queste tavolette debbano essere collegate ad una tradizione scribale locale influenzata da tradizioni letterarie babilonesi²¹⁶.

2.1.4.2. Ugarit

Nel 1961 un frammento di teratomantica scritto in ugaritico (RS 24.247) viene scoperto in Siria, ad Ugarit (Ras Šamra) nell'archivio della cosiddetta "casa del sacerdote hurrita" (13° sec. a.C.) insieme a quattro modelli di fegato iscritti, alcuni testi mitologici e numerosi oggetti di culto²¹⁷. Nel 1978 A. Herdner pubblica RS 24.247, a cui nel frattempo si sono aggiunti altri frammenti (RS 24.247 + 24.265 + 24.268 + 24.287 + 24.328A + 24.328B), e un nuovo testo a

²¹¹ Vd. TCS 4, 21.

²¹² Per il contesto di rinvenimento vd. Ghirshman 1964, 4-5, 13 fig. 4. Per la datazione vd. Steve – Gasche – De Meyer 1980, 98-100, 122-125 e fig. 5.

²¹³ Vd. MDP 57, no. 9 (Suse 12/6) e 10 (Suse 12/4).

²¹⁴ *Ibid.*, 195-196.

²¹⁵ *Ibid.*, 217-218.

²¹⁶ In MDP 57, 7 Labat e Edzard avanzano invece l'ipotesi che questi testi siano stati copiati da originali importati dall'area della Diyala. Vd. la discussione riportata in Rutz 2006, 67-72.

²¹⁷ Vd. Courtois 1969, 91-119 spec. 103 e *id.* 1988, 5-12. Il testo è citato in TCS 4, 21.

sua volta scoperto durante la 24a campagna di scavo, RS 24.302²¹⁸. Numerosi altri studi si sono susseguiti dal 1979 in avanti²¹⁹.

Questi due testi costituiscono un'importante testimonianza dell'assimilazione ad occidente e in una lingua diversa dall'akkadico di una tradizione tipicamente mesopotamica. Il testo RS 24.247 + ... contiene *omina* relativi ai feti di pecora (*att šin* “segni dalle pecore”, corrispondente all'akk. *ittāt šēni*)²²⁰ e le apodosi sono tutte di tipo pubblico²²¹. L'osservazione delle malformazioni non procede sistematicamente dalla testa ai piedi (akk. *ištu muḫḫi adi šēpi*) ma è tuttavia evidente una volontà organizzativa che evita il ripetersi di uno stesso *omen* e attua raggruppamenti relativi a singole parti del corpo (ad es. le ll. 30'-38' riguardano le parti della testa: narici, lingua, labbra, faccia, orecchie). Dal punto di vista sintattico il testo ugaritico ha delle peculiarità rispetto alla versione akkadica: non riporta alcun termine che possa corrispondere all'akk. *iḫbu*, pospone la particella ipotetica (se effettivamente presente: nel testo è stata integrata) e non la ripete all'inizio di ciascuna sezione; utilizza una diversa formulazione per protasi e apodosi²²². Secondo Pardee 1986, 127, RS 24.247+ mostra maggiori somiglianze (ad es. brevità di protasi e apodosi) con la versione paleo-babilonese di *Šumma iḫbu* che con quelle tarde, neo-assira e neo-babilonese²²³.

Il testo RS 24.302, per quanto molto frammentario, è importante come testimonianza dell'esistenza ad Ugarit di una tradizione basata anche sullo studio dei feti umani²²⁴. Inoltre, esso presenta una significativa differenza rispetto al testo precedente: la particella temporale / ipotetica (*ē*) è ripetuta all'inizio di ciascun *omen* con una sola eccezione (ll. 12'-13')²²⁵.

²¹⁸ Vd. Herdner 1978, 1-74 spec. 44-60. Il testo è stato oggetto anche di studi precedenti da parte di Dietrich – Loretz – Sanmartín 1973/1974, 133-140 e *id.* 1976. In queste pubblicazioni RS 24.247+ è siglato KTU 1.103 + 145 e RS 24.302 KTU 1.140. La sigla KTU 1.145 corrisponde a RS 24.328A che all'epoca era ritenuto essere un testo indipendente: vd. Dietrich – Loretz 1990, 88¹⁶.

²¹⁹ Vd. Xella – Capomacchia, 1979, 41-58, Xella 1981, 191-206, Pardee 1986, 117-147, Dietrich – Loretz 1990, 89-110, *id.* 1990a 87-165, *id.* 1991, 95-99.

²²⁰ Vd. del Olmo Lete – Sanmartín 1996, 58.

²²¹ Vd. con traduzione e ampio commento Dietrich – Loretz 1990a, 89-158. *Omina* tratti da *iḫbu* di pecora si trovano nelle Tavole 5, 6-17 e 18 della serie standard.

²²² Vd. Pardee 1986, 126-128.

²²³ Secondo *ibid.*, 127 esso deriva direttamente da un testo paleo-babilonese a noi purtroppo non noto che non ripete la particella ipotetica all'inizio di ogni sezione o che è giunto ad Ugarit attraverso un intermediario nel quale la formula d'inizio risulta già semplificata.

²²⁴ Dietrich – Loretz 1990a, 159-165.

²²⁵ Pardee 1986, 147; Dietrich – Loretz 1990a, 150-156.

Oltre a questi frammenti in scrittura alfabetica, ad Ugarit sono stati rinvenuti anche cinque frammenti di teratomanzia scritti in akkadico: RS 07.001, RS 2000.2286.3 (solo citato in Arnaud, p.48), RS 79.026 (pubblicato in Arnaud 1982, 217). RS 94.2473, RS 94.5016. Il primo (tipo: *šumma izbu* “se un *izbu*”) appartiene ad una tavoletta a più colonne: un lato contiene l’inizio di 14 protasi che citano nell’ordine malformazioni della testa (feti a 2, 3, 4 teste), degli occhi e del collo; le otto righe preservatesi sull’altro lato sono invece molto frammentarie. Il secondo. vd. pubblicazione. Il terzo (tipo: *šumma sinništu ulidma* “se una donna partorisce e”) tratta le malformazioni della testa (feti a 3, 4 teste e varie parti soprannumerarie), della colonna vertebrale (due colonne) e degli occhi. Il quarto contiene solo delle apodosi, tra cui alcuni *omina* storici.

2.1.4.3. Hattusa

Nell’introduzione alla sua edizione di *Šumma izbu* E. Leichty riferisce di alcuni *omina* teratomantici scritti sia in akkadico che in ittita rinvenuti ad Hattusa (Boğazköy)²²⁶. Undici frammenti scritti in akkadico sono da lui stesso preliminarmente pubblicati in TCS 4, 207-210. Questi ultimi sono inclusi da K.K. Riemschneider nel suo volume di edizione degli *omina* teratomantici di Hattusa (StBoT 9), insieme a numerosi frammenti scritti in ittita (vd. Riemschneider 1970)²²⁷. Si tratta di *omina* tratti sia da feti umani malformati che da *izbu*. Lo studio dei testi ha evidenziato una affinità con la versione paleo-babilonese di *Šumma izbu* ed è dunque probabile che siano stati copiati da originali di quell’epoca²²⁸.

2.1.4.4. Emar

La presenza di copie di una versione di *Šumma izbu* ad occidente, ad Ugarit, trova un parallelo nel ritrovamento nel 1974 ad Emar (moderna Tell Meskene) di otto frammenti di teratomantica²²⁹. Essi sono stati pubblicati nel 1987 con traduzione e commento da D. Arnaud nei volumi 1-2 e 4 di *Emar 6*²³⁰. I testi sono molto frammentari ma mostrano delle somiglianze

²²⁶ Vd. Leichty, TCS 4, p. 20.

²²⁷ Il testo KUB 29 12, un esemplare bilingue akkadico/hurrita, è stato pubblicato anche da de Martino 1992, 99.

²²⁸ Vd. Riemschneider 1970, 4.

²²⁹ Vd. Cohen 2009, 7-8 (con bibliografia precedente).

²³⁰ Vd. Arnaud 1985-1987, no. 686 (Msk 74161), 687 (Msk 74199k), 688 (Msk 74261b), 689 (Msk 74226b), 690 (Msk 74148ag), 691 (Msk 74252), 692 (Msk 74122x), 693 (Msk 74199f).

sia con la tradizione ugaritica sia con quella ittita²³¹. Questi sono stati rinvenuti insieme ad un notevole numero di testi a carattere erudito (liste lessicali, testi divinatori, incantesimi, testi letterari: *Emar* 537-785), una collezione di rituali (*Emar* 369-535) all'interno della "main hall" (area III) del cosiddetto "tempio M₁" o "archivio dei divinatori" nell'area M del sito²³².

2.2. Ulteriori correnti di trasmissione testuale

2.2.1. Commentari

Una parte notevole dello studio compiuto già in antichità su *Šumma izbu* è costituito dai suoi commentari. La pratica di affiancare alle principali serie divinatorie dei commentari viene introdotta nei primi secoli del primo millennio a.C. in Assiria dando origine nel corso del tempo ad un considerevole corpus documentario²³³. La maggior parte dei commentari a *Šumma izbu* è stata pubblicata in TCS 4, 211-233²³⁴. Una dettagliata analisi di questo genere testuale è stato recentemente portata a termine da E. Frahm (vd. Frahm 2011). Nel seguito del paragrafo vengono dunque fornite alcune indicazioni di carattere generale funzionali alla comprensione delle citazioni incluse nell'edizione alle varie Tavole della serie.

Il Commentario Principale alla serie è organizzato in 563 voci e appartiene ad una ristretta categoria di commentari che offrono spiegazioni ad una serie divinatoria completa²³⁵. Nella terminologia tecnica degli eruditi neo-assiri esso viene definito "commentario-*šātu*", vale a dire un commentario di forma tabulare nel quale la colonna di sinistra contiene una citazione dal testo principale, mentre la colonna di destra ne fornisce una spiegazione, ad esempio sciogliendo logogrammi difficili e citando parti di altri testi, spesso liste lessicali²³⁶. Commentari di questo tipo presentano talvolta delle citazioni più lunghe che attraversano la linea verticale divisoria tra le due colonne. Dal punto di vista della sua struttura interna, il Commentario Principale segue la versione standard di *Šumma izbu*, alla fine di ciascuna sezione

²³¹ Vd. Biggs 1994, 515.

²³² Non si tratta effettivamente di un tempio quanto di un edificio multifunzionale (scuola, libreria, archivio): vd. Cohen 2009, 55-56.

²³³ Circa 2000 tavolette e frammenti secondo Frahm 2010, 95.

²³⁴ Nel presente studio non viene fornita una nuova edizione dei commentari con l'eccezione di due inediti. Essi vengono pertanto ancora citati secondo TCS 4.

²³⁵ Vd. Frahm 2011, 24.

²³⁶ Non tutta la serie viene commentata ma solo un numero selezionato di lemmi.

che corrisponde ad una delle 24 Tavole della serie si trova una linea di sottoscrizione che si può presentare in due diverse forme:

- a) *ṣātu*(UD.UL.DÙ.A) *ša* “lemmi da” + incipit della Tavola sopra commentata
- b) *ṣātu*(UD.UL.DÙ.A) *u šu-ut pi-i ša* “lemmi e spiegazioni orali da” + incipit della Tavola sopra commentata²³⁷

La versione standard del Commentario Principale è preservata da sette testimoni, cinque da Ninive, uno da Aššur e uno neo-babilonese da Babilonia:

- 1) Ass. 11600a (VAT 9718); TCS 4, 211-229 (a): questa tavoletta di grandi dimensioni con quattro colonne su ogni lato è stata rinvenuta ad Assur e data al 7° sec. a.C.; essa rappresenta il manoscritto principale²³⁸;
- 2) BM 38588 (CT 41 35-38); TCS 4, 211-229 (b): si tratta di una tavoletta a più colonne rinvenuta a Babilonia. Il suo colofone indica che si tratta della “prima tavola di *gurru maḫīru*, commentario-*ṣātu* a *Šumma izbu*”. Il nome *gurru maḫīru* deriva dall’incipit del Commentario Principale e compare nella sottoscrizione di diversi commentari e cataloghi della biblioteca di Aššurbanipal a Ninive²³⁹. Il colofone cita anche il nome dello scriba, un divinatore (*bārū*) non ulteriormente attestato di nome Marduk-bēlšunu;
- 3) K 4171+Sm 19 (Meek 1920, 136-137); TCS 4, 211-229 (C): la tavoletta presenta un frammentario colofone di Aššurbanipal;
- 4) K 11393; TCS 4, 211-229 (D): la tavoletta omette le ll. 12-14 di a (lo stesso fa b);
- 5) K 11193 (Meek 1920, 169); TCS 4, 211-229 (E);
- 6) K 4159 + K 8209 (Meek 1920, 158): il primo è stato pubblicato da Jastrow 1889, 157; il secondo è TCS 4, 211-229 (F); l’identificazione del primo come appartenente a *Šumma izbu* si deve a Stol 1997, 719; il join si deve invece a Gabbay 2009/53²⁴⁰;
- 7) K 4252 (+³) K 13635 (CT 18 21); TCS 4, 211-229 (G).

²³⁷ a) e b) coincidono con 2c e 3b nella classificazione proposta da *ibid.*,

²³⁸ Per il contesto di rinvenimento vd. in dettaglio il paragrafo 2.1.2. in questo Capitolo.

²³⁹ Vd. SAA 7 52: 3.

²⁴⁰ Frahm 2011, 165 avanza l’ipotesi che possa a sua volta costituire un “sandwich join” con K 11193. Secondo Weidner 1922, 195 K 4159 appartiene alla stessa tavoletta di K 4171.

Alcune tavolette neo-assire rinvenute a Ninive e una di epoca achemenide da Uruk contengono degli excerpta dal Commentario Principale:

- 1) Rm 2 205 (CT 28 20); TCS 4, 211-229 (H): secondo il suo colofone, la tavoletta è stata scritta da un tale Marduk-šarru-ušur e copiata da una tavoletta cerata (*le'u*) portata (da Babilonia³) in Assiria²⁴¹;
- 2) 89-4-26 152; TCS 4, 211-229 (I);
- 3) K 14301; TCS 4, 211-229 (J)²⁴²;
- 4) W 22705/0-2 (SpTU 2 37): si tratta di una tavoletta a una colonna di forma particolarmente allungata che commenta le Tavole 8-12 della serie. Secondo il suo colofone è proprietà di Iqīša, figlio di Ištar-šuma-ēreš, discendente di Ekur-zākir. Lo scriba è Ištar-šuma-ēreš, figlio di Iqīša.

Due tavolette contengono solo brevi passaggi estratti dal Commentario Principale:

- 1) Ass 1114 (VAT 10071); TCS 4, 211-229 (k)²⁴³: questa tavoletta, probabilmente opera di un giovane studente, contiene, oltre alle ll. 121-123 del Commentario Principale, excerpta da vari testi letterari (*Maqlū*, “inno a Šamaš”, *Ludlul bēl nēmeqi*, *Enūma eliš*, *Erra*) e lessicali (*Erimbuš*, *Dir*). Il luogo di rinvenimento è la biblioteca di una casa privata di Assur²⁴⁴;
- 2) K 14742; TCS 4, 211-229 (L): include le ll. 270, 272, 274, 276, 280, 282-285 e 287 del Commentario Principale.

Tre tavolette da Ninive, di cui due (1-2) redatte in ductus babilonese, e una tavoletta babilonese da Sippar testimoniano una versione “espansa” del Commentario Principale nella quale i vari lemmi, estratti da un numero limitato di Tavole di *Šumma izbu*, presentano spiegazioni più ampie e articolate della versione standard:

- 1) K 2918 (Meek 1920, 130-131); TCS 4, 229-230 (V): commentario alle Tavole 6-7 della serie;

²⁴¹ Frahm 2011, 165 avanza l'ipotesi che lo scriba debba essere identificato con l'omonimo divinatore (*bārū*) citato in un elenco di eruditi da Ninive (SAA 7 1 ii: 4). Supporti scrittori lignei coperti di cera sono comunemente utilizzati nell'amministrazione neo-assira e vengono utilizzati anche per testi letterari: vd. Parpola 1983, 1-29.

²⁴² Frahm 2011, 165 ipotizza un join con qualcuna delle tavolette che contengono l'intero commentario.

²⁴³ Vd. Lambert 1996, 73 e 356-357.

²⁴⁴ Per il contesto di rinvenimento vd. in dettaglio il paragrafo 2.1.2. in questo Capitolo.

- 2) K 1913 (Meek 1920, 120); TCS 4, 230-231 (W): commentario alle Tavole 10-12 della serie; la tavoletta ha una colonna sul recto e due sul verso;
- 3) K 9180 (Meek 1920, 163) + K 13961 (CT 28, 26); TCS 4, 232 (Z): commentario alle Tavole 14 e 18 della serie; la tavoletta non cita solo parole o brevi frasi ma frasi intere;
- 4) BM 64539; TCS 4, 232 (Y): commentario alla Tavola 6 della serie.

Come anticipato nell'introduzione a questo paragrafo, la struttura del commentario-*šātu* prevede una suddivisione della superficie della tavoletta in due colonne: la colonna di sinistra contiene una citazione dal testo principale e la colonna di destra ne fornisce una spiegazione, di solito una parola oppure una breve frase. La ricerca di uno o più sinonimi, generalmente tratti dalle liste lessicali, costituisce il modo più semplice di commentare un lemma²⁴⁵. Ad esempio: *šabluqtu* : *bubūtu* “distruzione (significa) carestia” (l. 3); oppure: *būdu* : *šašallu* “spalla (significa) schiena” (l. 237). Il termine *šištu*, un tipo membrana, è spiegato attraverso quattro sinonimi, *hillu*, *ibabu*, *qulēptu* e *šer'ānu* (ll. 275-278), a loro volta tipi di membrane²⁴⁶. Poiché la maggior parte dei testi divinatori del primo millennio utilizza un'alta percentuale di logogrammi, molte voci nel commentario sono intese a stabilirne la corretta lettura e a chiarirne il significato. Ad esempio: ^{tarbasu}TÜR : *bītu* “TUR (letto) *tarbasu* (significa) casa” (l. 210); oppure: ^{ba-ár}BAR : *pallurtu* “BAR (significa) croce” (l. 240). In alcuni casi si forniscono due o più letture di uno stesso logogramma: BAR : *abū* / BAR : *nak-[ru]* “BAR (significa) straniero, BAR (significa) nemi[co]” (ll. 362-363). Il commentario può anche citare parti dell'*omen*, la protasi oppure l'apodosi, da cui poi estrae la parola che intende spiegare. Ad esempio: *mar šarri ina barti abāšu idâk* / ^{uš}ÚŠ : *dâku* “il figlio del re ucciderà suo padre durante una rivolta; ÚŠ (letto) *uš* (significa) uccidere” (ll. 288-289: Tavola 8). In questo caso il commentario fornisce l'equivalente sumerico dell'akk. *dâku* “uccidere”. Spesso la spiegazione di un termine si serve di una sua variante morfologica: *pî šarri eli mati ikabbit* / *kabtu* : *dannu* “la parola del paese sarà predominante su quella del paese; predominante (significa) forte” (ll. 174-175). Il verbo *kabātu* è spiegato attraverso l'aggettivo derivato *kabtu*, di cui si fornisce un sinonimo. Alcuni termini sono spiegati attraverso brevi parafrasi: *usumia* : *ša šina pānūšu* “*usumia* (significa) che ha due volti” (l. 38)²⁴⁷.

²⁴⁵ Sui meccanismi ermeneutici dei commentari vd. la dettagliata discussione proposta in Frahm 2011, 47-70.

²⁴⁶ Vd. in dettaglio il commentario a Tavola 1: 28-29.

²⁴⁷ Il riferimento è al dio bifronte Isimu, visir di Ea/Enki, il cui nome akkadico è verosimilmente *us(u)mi* e che compare nelle raffigurazioni glittiche a partire dal terzo millennio a.C.: vd. il commentario a Tavola 1: 74.

Tecniche di commento più articolate si trovano in un variante del commentario-*šātu*, di cui sono attestati per *Šumma izbu* 4 esemplari rinvenuti ad Uruk. Questi testi non presentano una suddivisione in colonne ma intere linee di testo nelle quali il termine spiegato e la relativa spiegazione sono separati solo da due cunei obliqui che hanno anche la funzione di suddividere le diverse parti della spiegazione tra loro²⁴⁸. I sopra menzionati testi sono:

- 1) una tavoletta da una collezione privata pubblicata da Finkel 2006, 139-148²⁴⁹; si tratta di un commentario alla Tavola 7 di *Šumma izbu*;
- 2) W 22703 (SpTU 2 38): si tratta di un commentario alla Tavola 17 della serie; la tavoletta ha un colofone che identifica come proprietario Iqīša, figlio di Ištar-šuma-ēreš, discendente di Ekur-zākir e riporta una datazione al sesto anno di Filippo III Arrideo (318 a.C.), quattordicesimo giorno del mese di *Du'ūzu*;
- 3) W 22714/0 (SpTU 4 143): si tratta di un commentario ad *omina* non canonici di *Šumma izbu*;
- 4) ROM 991; TCS 4, 232-233 (O): la tavoletta è un commentario alla Tavola 14 della serie; il colofone è molto rovinato ma si può supporre che appartenesse a sua volta alla biblioteca di Iqīša²⁵⁰;

Oltre alla struttura interna, la principale caratteristica di questi commentari di epoca achemenide rinvenuti ad Uruk è rappresentata da un'ulteriore suddivisione in “lezioni” (*malsūtu*), il cui numero progressivo supera di uno quello della versione canonica della serie. Ad esempio, il colofone di 1) indica che si tratta dell'ottava “lezione” di *Šumma izbu* e, analogamente, il colofone di 2) fa riferimento alla diciottesima “lezione”²⁵¹. Per quanto concerne le tecniche di commento, una loro peculiarità è il ricorso ad erudite citazioni da liste lessicali (*Erimbuš*), testi sapienziali (*Ludlul bēl nēmeqī*), raccolte di proverbi etc.²⁵².

A questo lungo elenco vanno aggiunti due commentari inediti²⁵³:

²⁴⁸ Vd. Frahm 2011, 27-28.

²⁴⁹ Per alcune correzioni e aggiunte vd. Gabbay 2009/53. Per la verosimile provenienza da Uruk vd. il paragrafo 2.1.3. in questo Capitolo.

²⁵⁰ Al fondo della famiglia di Iqīša appartiene un certo numero di testi rinvenuti nel corso di scavi clandestini e poi confluiti sul mercato antiquario: TCL 6 9, 17, 34, 50, BRM 4 20 e Langdon 1915, 73-84 (vd. Clancier 2009, 53 e Frahm 2002, 80²⁷). ROM 991 appartiene probabilmente allo stesso gruppo: vd. *id.* 2011, 168.

²⁵¹ Vd. *ibid.*, 167.

²⁵² Vd., ad esempio, il commentario alla Tavola 14: 5.

²⁵³ Frahm 2011, 169 segnala un'informazione orale su un quarto commentario inedito rinvenuto a Sippar. Si tratterebbe di un commentario alla Tavola 17 della serie.

1) BM 66887 (+) BM 77808: si tratta di un commentario alla Tavola 1 della serie; molte delle voci duplicano quelle del Commentario Principale mentre altre sono uniche; i due frammenti provengono verosimilmente da Sippar;

2) K 19755: si tratta di un commentario a Tavola 5: 62 e 84-93;

Si noti, infine, che *omina* di *Šumma izbu* sono citati anche in commentari ad altre serie divinatorie. In un caso si tratta di citazioni esplicite: questo vale per i commentari alla prima Tavola della serie diagnostica SA.GIG²⁵⁴. L'altro caso è rappresentato dai commentari alla serie *Šumma ālu*. Come evidenziato nel paragrafo 1.2.2. quest'ultima è la serie divinatoria con cui *Šumma izbu* intrattiene la relazione più stretta. Le corrispondenze tra le due serie riguardano soprattutto le ultime Tavole di *Šumma izbu*, cioè le Tavole 18-24 dedicate agli animali, e sono tali che gruppi di *omina* si presentano uguali in entrambe le serie. Questo aspetto, se da un lato può rendere difficile l'assegnazione di singoli frammenti, dall'altro permette talvolta di ricostruire in maniera verosimile parti di testo andate perdute nell'una o nell'altra serie. Le modalità con cui la stretta interrelazione tra *Šumma ālu* e *Šumma izbu* consente in molti casi una verosimile ricostruzione testuale possono essere illustrate facendo ricorso ad un esempio. Tredici righe del Commentario Principale (ll. 543-555) commentano 8 *omina* purtroppo non preservati della Tavola 23. Alcuni di essi possono essere ricostruiti sulla base di un confronto con le Tavole 46-48 di *Šumma ālu* e i rispettivi commentari. Alla l. 547 del commentario principale a *Šumma izbu* il termine *uḫḫu* “bava” viene spiegato con *parū* “vomitare”. Cfr. *Šumma ālu*, Tavola 46: 46: [*šumma kalbu*] [*ina*] *pān amēli uḫḫa iddi eḫēb muti u aššati saḫāḫ bīt amēli* “se un cane sbava di fronte ad un uomo – separazione tra marito e moglie; distruzione della casa dell'uomo” (Freedman, ms. indito). La l. 548 del commentario principale a *Šumma izbu* spiega *išdihū* “profitto” con *nēmelu* “guadagno”. Cfr. un commentario a *Šumma ālu*, Tavola 48, DT 36: 14-16, 1': *šumma kalbatu ina ū[rī] ulid/ [...] kinšu ša ūri : šanīš ina lu/ku u ša ūri : šubat amēli / innaddi šubtu : išdihū : nēmelu* “se una cagna partorisce sul tetto² (di una casa) / [...] versante del tetto; alternativamente: nel x² del tetto (significa) l'abitazione di un uomo / crollerà; abitazione (significa) profitto, guadagno”²⁵⁵. Le ll. 549-551 del Commentario Principale a *Šumma izbu* citano e commentano per intero la protasi: *šumma kalbū ēma bābāni iṣṣanundū / ēma : šummu /*

²⁵⁴ Vd. in dettaglio George 1991, 137-163.

²⁵⁵ Il termine *išdihū* compare nell'apodosi degli *omina* 72, 81 e 84 della Tavola 46 di *Šumma ālu* (vd. Freedman, ms. indito).

NIGIN : *šađu* : NIGIN : *lamû* “se dei cani si aggirano ripetutamente ovunque ci siano delle porte / ovunque (significa) se / NIGIN (significa) girare intorno : NIGIN (significa) muoversi in cerchio”²⁵⁶. Cfr. *Šumma ālu*, Tavola 46: 24: [*šumma kalbū...išša*] *nundū ālu ilānušu izzibūšu šehēr ummāni* “[se dei cani si aggi]rano ripetutamente [...] – gli dei abbandoneranno la città; riduzione dell’armata”²⁵⁷.

2.2.2. Excerpta e materiale-*ahû*

Come evidenziato nella prefazione, l’utilizzo del termine “canone” nel caso della letteratura cuneiforme non è del tutto corretto poiché non esiste evidenza della scelta di determinati testi allo scopo di costruire una versione autorevole di una composizione²⁵⁸. I colofoni dei testi cuneiformi presentano un certo numero di termini tecnici che testimoniano l’attività degli eruditi neo-assiri: *iškaru* “serie ufficiale”, *ahû* “materiale estraneo” e *ša pî ummāni* “dalla bocca dell’erudito”²⁵⁹. Uno di questi, *iškaru* si avvicina al concetto di “canone”: esso indica l’edizione standard (la serie ufficiale) di una composizione con un numero e una sequenza fissa di Tavole e un determinato numero di linee di testo per ogni Tavola²⁶⁰.

Il termine *ahû* non indica un testo “non canonico”, come invece si è inizialmente pensato, ma va piuttosto considerato una sorta di appendice alla versione standard o un excursus²⁶¹. Materiale-*ahû* è attestato per le principali serie divinatorie (*Enūma Anu Enlil*, *Šumma ālu*, *Iqur iḫpuš*, *Šumma izbu*, *Šumma alamdimmû*) e i testi medici²⁶². Le tavolette-*ahû* di *Šumma izbu* seguono in generale l’ordine e il contenuto della serie ufficiale e sembrano derivano direttamente da quest’ultima²⁶³. Questo vale, ad esempio, per il testimone C (K 3838 (CT 28 32) + K 7985 (CT

²⁵⁶ Per la presenza di cani presso le porte vd. nella “Favola della volpe”, Tavola 2 iii: 56: *ša-bit kal-bu bābāni*(KÁ.MEŠ)-*šû-nu-ma iš-te-ni’-a* x [...] “il Cane fa la guardia alle loro porte e cerca ripetutamente [...]” (Kienast 2003, 44-45).

²⁵⁷ Vd. per un caso simile il commentario alla Tavola 22 della serie.

²⁵⁸ Vd. Lambert 1957, 1-14; Rochberg-Halton 1984, 92; *id.* 1987, 327-350. Secondo *id.* 1984, 129 il termine si applica a testi cuneiformi che mostrano “text stability and (a) fixed sequence of tablets”.

²⁵⁹ Vd. Elman 1975, 19-32. Quest’ultimo termine si riferisce probabilmente ai commentari: vd. Koch-Westenholz 1999, 149-165 spec. 151. Per una discussione terminologica vd. anche Brown 2000, 11³⁰.

²⁶⁰ Vd. Lieberman 1990, 333-334; sulla questione anche Farber 1993, 95-97.

²⁶¹ Il termine è ampiamente discusso in Lieberman 1990, 308.

²⁶² Vd. in generale Lambert 1976, 314: 11-12.

²⁶³ Vd. TCS 4, 22. Lo stesso vale, ad esempio, per le tavole-*ahû* della serie fisiognomica *Alamdimmû*: vd. Böck 2000, 21-22.

28 32) + K 10404 (CT 28 32) + K 12885) della Tavola 18. Le 29 linee preservate sul recto documentano, secondo l'attuale ricostruzione, gli *omina* 44-71 della Tavola; le 6 linee del verso, affini a quelle del recto dal punto di vista del contenuto, sono al momento non collocate²⁶⁴.

Un caso degno di attenzione è rappresentato da due tavolette-*abû*, K 3966 (CT 28 3-4) e K 6287, che contengono *omina* della Tavola 4 di *Šumma izbu*: la prima preserva sul recto (ll. 1-17) gli *omina* 47-61, mentre le prime 10 linee di testo su K 6287, che si è conservato su un solo lato, testimoniano gli *omina* 52-61²⁶⁵. Si tratta di una sezione dedicata ai parti di una “donna del palazzo” (SAL.LUGAL). K 3966: 18-26, 1'-12' e K 6287: 11'-13' presentano invece una sequenza di animali che si trovano *ina libbi* “nel centro” (*šumma x/y ina libbi šakin*) attestata su altre due tavolette neo-assire da Ninive (K 3669: 1'-16' e K 1750: 1'-11') e una medio-assira da Assur (VAT 9908 (KAL 1 47): 1'-19'). Su K 3966 entrambe le sezioni sono designate come *abû*. Per quanto riguarda le altre tavolette, le 13 linee di testo sul recto di K 3669 appartengono verosimilmente alla sezione iniziale di *Šumma izbu*, Tavola 23²⁶⁶; il recto di VAT 9908 contiene invece 22 *omina* molto frammentari forse da attribuire sulla base del contenuto a *Šumma ālu* ma al momento non collocabili con esattezza²⁶⁷. Una certa confusione riguarda l'utilizzo della particella introduttiva: su K 3966 gli *omina* di *Šumma izbu* (Tavola 4) hanno BE, mentre gli altri hanno DIŠ; K 3669 ha BE per entrambe le sezioni. In generale, sembra di poter evidenziare la tendenza a raccogliere su una stessa tavoletta *omina-abû* di *Šumma izbu* e *omina-abû* di *Šumma ālu*²⁶⁸.

Un'analoga situazione si trova su due tavolette trattate nell'edizione della Tavola 23, K 217 (DA 103-106) + K 4046 (/) e BM 47519 (/) + 47763 (/)²⁶⁹: K 217+ contiene sul recto 21 *omina* identificati come *Šumma izbu*²⁷⁰; i successivi 17 *omina* del recto sono designati come *omina* non canonici (*abû*) di *Šumma ālu*²⁷¹. Le due sezioni non possono essere chiaramente distinte dal

²⁶⁴ Vd. l'edizione della Tavola 18, sezione C e l'introduzione per ulteriori dettagli.

²⁶⁵ Nell'edizione della Tavola 4 sono rispettivamente identificati come C ed E.

²⁶⁶ Vd. l'introduzione all'edizione della Tavola.

²⁶⁷ Vd. KAL 1, 121.

²⁶⁸ In generale sui punti in comune tra le due serie vd. il paragrafo 1.2.2. in questo Capitolo.

²⁶⁹ Per le sezioni di queste tavolette riconducibili a *Šumma izbu* vd. l'edizione della Tavola 23. Un'edizione completa è attesa nel terzo volume di pubblicazione della serie *Šumma ālu* ad opera di S.M. Freedman, che ringrazio per aver messo a mia disposizione i suoi manoscritti inediti.

²⁷⁰ Vd. K 217+: 22: 31 *iz-bu* UR.GI₇ GABA.RI IM.BAL ŠEŠ.UNUG^{ki} “31 *izbu* di cane: copia dalle macerie di Uruk”.

²⁷¹ Vd. K 217+: 39: 17 MU.MEŠ BAR.MEŠ *šu-ut* DIŠ URU *ina* SUKUD-*e* GAR-*in* “17 *omina* non canonici Se una città è posta in alto”.

punto di vista del loro contenuto: si tratta in entrambi i casi di *omina* derivati dall'osservazione del comportamento del cane in varie situazioni; la seconda sezione ha come sfondo comune dell'azione il palazzo del re (ll. 23-29) e il tempio del dio (ll. 30-36)²⁷². Le ultime 4 righe del recto includono *omina* di cagna (^mUR) e iniziano con l'incipit di *Šumma ālu*, Tavola 48²⁷³. Il verso della tavoletta contiene altri 17 *omina* frammentari di cagna, una linea di conteggio di 39 *omina* (l. 18) e l'inizio di una seconda sezione con ulteriori *omina* di questo tipo. Tutte le righe di questa tavoletta, incluse quelle del recto, sono introdotte da DIŠ. BM 47519+ duplica gli *omina* “tipo *Šumma izbu*” di K 217+ e aggiunge due linee di testo da *Šumma ālu*, Tavola 46 (cani), un rituale *Namburbi* e un incantesimo. Le protasi iniziano con DIŠ con l'eccezione delle due righe precedenti il rituale (*Šumma ālu*) che presentano *šum₄-ma*²⁷⁴.

L'ultimo caso qui analizzato è rappresentato da una tavoletta babilonese di epoca tarda, BM 65451: il recto testimonia le ll. 47-57 di *Šumma izbu*, Tavola 4 (vd. sopra)²⁷⁵. Il verso, di cui si riportano traslitterazione, trascrizione e traduzione, contiene invece alcuni estratti da *Šumma ālu*:

BM 65451: 1'-12'

1. [DIŠ ANŠE.KUR.RA] ^{kuš}E.S[ÍR LÚ KÚ...]

[*šumma sīsū*] *še[n amēli īkul...]*

“[se un cavallo mangia] la scar[pa di un uomo...]

2. [DIŠ ANŠE.KUR.RA] SÍG [LÚ KÚ...]

[*šumma sīsū*] *šārat [amēli īkul...]*

“[se un cavallo mangia] i capelli [di un uomo...]

3. [DIŠ ANŠE.KUR.RA] *ana É GIBIL šá ZAG. 'DU₈' 'kaš¹-ru KU₄ 'DAM [LÚ BA.UG₇]*

[*šumma sīsū*] *ana bitī ešši ša sippu kašru irub aššat [amēli imā]*

“[se un cavallo] entra in una casa nuova la cui soglia è in ordine – la moglie [dell'uomo morirà]”

4. [DIŠ ANŠE.KUR.RA] *ana GU₄ TE na-zaq É 'LÚ¹ x [...]*

[*šumma sīsū*] *ana alpi iḫbi nazāq bīt amēli x [...]*

²⁷² Inscritti dalla S. M. Freedman nella Tavola 47 (ms. inedito).

²⁷³ DIŠ SAL.UR.MEŠ *ina KÁ.MEŠ ú-nam-ba-ḫa ú-kuḫ-ti dÍR.RA *ina* KUR GÁL-šī “se delle cagne abbaiano sulle porte – ci sarà una piaga di Erra nel paese”.*

²⁷⁴ Sull'uso di *šum₄-ma* in *Šumma ālu* vd. Moren 1980, 53 e Freedman 1998, 15.

²⁷⁵ Per il recto della tavoletta vd. l'edizione della Tavola 4.

“[se un cavallo] approccia (sessualmente) un bue – problemi per la casa dell’uomo [...]”

5. [DIŠ ANŠE.KUR.RA] *ana* GU₄ *ú-ḫa-an-ni-iš* TUR TÜR *ina* x [...] (linea)

[šumma sīsū] *ana alpi uḫanniš šehēr tarbaši ina* x [...]

“[se un cavallo] si strofina (a scopo sessuale) su un bue – riduzione del recinto; su [...]”

6. [DIŠ ANŠE.KUR.RA] *ša*^{gis} GIGIR DINGIR *is-kiil* UMUŠ KUR MAN-[*m*]

[šumma sīsū] *ša narkabti ili iskil tēm māti išan*[*m*]

“[se il cavallo] del carro di un dio si impenna – la situazione politica del paese cambia[ra]”

7. [DIŠ ANŠE.KUR.RA] *ša*^{gis} GIGIR DINGIR *is-kiil-ma ḫu-ṣab*^{gis} GIGIR *iš-bir* KUR BI [*ina-zīq*]

[šumma sīsū] *ša narkabti ili iskilma ḫuṣāb narkabti išbir mātu ši* [*ina-zīq*]

“[se il cavallo] del carro di un dio si impenna e il timone del carro si rompe – quel paese [avrà delle difficoltà]”

8. [DIŠ ANŠE.KUR.RA] *ša*^{gis} GIGIR DINGIR *is-kiil-ma* UN.MEŠ *ú-gal-lit* NIDBA É 'DINGIR' B[I TAR-*as*]

[šumma sīsū] *ša narkabti ili iskilma niši ugallit nindabû bīt ili šuātu iparras*

“[se il cavallo] del carro di un dio si impenna e spaventa la gente – l’offerta-*nindabû* del tempio di quel dio sarà tagliata”

9. [DIŠ ANŠE.KUR.RA] *ša*^{gis} GIGIR DINGIR *is-kiil-ma* LÚ *ik-mis* NAM.BAD.MEŠ *ina* KUR [BI GÁL.MEŠ] (linea)

[šumma sīsū] *ša narkabti ili iskilma amēla ikmis mūtānu ina māti* [*šīāti ibbaššū*]

“[se il cavallo] del carro di un dio si impenna e si piega su un uomo – [ci saranno] epidemie in [quel] paese”

10. [DIŠ NA ANŠE.KUR.RA] *lu ir-ḫi-is-su lu iš-šuk-šu* TIL U₄-[*m*] (linea)

[šumma amēlu sīsū] *lu irḫissu lu iššukšu labār ūm*[*ā*]

“[se un cavallo] urina su di lui oppure lo morde – lunghezza dei giorn[i]”

11. [...] Û.TU-*ma* 2 SAG.MEŠ-šú AŠ.TE KÚR [...]

12. [...GABA.]RI BÁR-SIPA^{ki md+} AG-KAR-*ir* A šá^mMU-^{d+}EN A šá^mDINGIR-šà-b[*u*]-šú¹ x [...]²⁷⁶

Le linee 1-5 sono state ricostruite sulla base di *Šumma ālu*, Tavola 43: 69-73, dedicata ai comportamenti di asini e cavalli²⁷⁷. La scelta di integrare l’inizio delle protasi con DIŠ e non con BE è legata alla sequenza degli estratti e all’abbinamento con le righe 6-9; si noti, tuttavia,

²⁷⁶ La lettura dell’ultimo nome nella rottura mi è stata suggerita da M. Jursa.

²⁷⁷ Vd. Freedman, manoscritto inedito di *Šumma ālu*, Tavola 43.

che gli *omina* 1-4 sono duplicati anche da K 8011: 4-7, un frammento inedito verosimilmente appartenente a *Šumma izbu*, Tavola 20²⁷⁸. Gli *omina* 6-9 appartengono ad una sezione di *Šumma ālu* avente ad oggetto eventi di vario tipo che coinvolgono il re e il suo carro processionale²⁷⁹. La linea 10 è stata ricostruita grazie a CT 39 26 (BM 47938): 14'²⁸⁰: il recto di questa tavoletta contiene *omina* ottenuti dall'attività sessuale di vari animali, cani (ll. 1-9), maiali (ll. 10-15), pecore (ll. 16-19), bovini (ll. 20-23), cavalli (ll. 24-25), asini (ll. 26-27); sul verso si trovano in sequenza: un rituale *Namburbi* (ll. 1'-14'), la linea di testo che duplica BM 65451: 10 (l. 15'), 7 *omina* sul comportamento degli uccelli e un colofone²⁸¹. Ciò che rimane della l. 11 farebbe pensare a *Šumma izbu*, ma nessuna delle Tavole della serie standard presenta un incipit di questo tipo. Tuttavia, un *omen* simile inaugura in *Šumma izbu*, Tavola 19 la sezione dedicata agli asini (ll. 136-150): *šumma atānu u[hidm]a 2 qaqqadātušu [kussú(GIŠ.GU.ZA /var. AŠ.TE) inakkeir]*²⁸² “se un'asina pa[rtorisce e] (il feto) ha due teste –a [il trono cambierà]”. Questo è l'esempio più chiaro dello stretto rapporto che intercorre tra *Šumma ālu* e *Šumma izbu*.

Un altro termine tecnico ampiamente usato è *liginnu*(IM.GÍD.DA) con cui si indicano le tavole di excerpta (estratti)²⁸³. Per *Šumma izbu* esiste una serie-*liginnu* di almeno 7 Tavole:

Tavola 1: due testimoni, K 258 (CT 27 14-15) + K 3793 (CT 27 7) e K 3939 (CT 27 1-3) + K 11870 + K 14530: Tavole 1-2 della serie standard (s.s.)

Tavola 2: un testimone, K 2007 (CT 27 17-18): Tavole 3-4 s.s.

²⁷⁸ K 8011 (vd. *Šumma izbu*, Tavola 20): 1-8: 1. [BE ANŠE.KUR].‘RA’ [...]; 2. [BE ANŠE.K]UR.RA TÚG L[Ú...]; 3. [BE] ANŠE.KUR.RA TÚG GÚ.È [...]; 4. ‘BE’ ANŠE.KUR.RA TÚG.ÍB.[LAL]; 5. [B]E ANŠE.KUR.RA ^{kuš}E.SÍR [...]; 5. BE ANŠE.KUR.RA SÍG [...]; 6. BE ANŠE.KUR.RA *ana* É GIBIL [...]; 7. BE ANŠE.KUR.RA *ana* GU₄ T[E...].

²⁷⁹ La collocazione dei testimoni di questa sezione (vd. Moren 1978, 180-181) all'interno della serie standard è problematica. Il colofone di DT 298 (CT 40 35-37) cita l'incipit di *Šumma ālu*, Tavola 44, suggerendo una possibile collocazione nella Tavola 43 (vd. Freedman, ms. inedito). Altre possibilità sono la Tavola 53 (*omina* relativi al sovrano: Freedman 1998, 21), la Tavola 120 (*omina* processionali: Moren 1978, 183, Sallaberger 2000, 227-262 e Guinan 2002, 14) oppure una delle Tavole dedicate all'osservazione del comportamento umano (Tavole 80-: vd. Freedman 1998, 22-23).

²⁸⁰ *Omina* simili sono citati in *Šumma ālu*, Tavola 43. Vd. ad esempio, l. 63: *šumma sisú ana bīt amēli irubma lu iššuk lu irbiš labār ūmī* (Freedman, ms. inedito).

²⁸¹ Per il contenuto della tavoletta vd. Moren 1978, 217-219. Il rituale *Namburbi* è pubblicato in Maul 1994, 417-420. Il colofone della tavoletta è BAK no. 427.

²⁸² L'apodosi è stata ricostruita sulla base di CT 40 33: 15 e TCL 6 8: 13. Vd. Moren 1980, 67.

²⁸³ Vd. CAD L, 183b. Vd. anche Beaulieu 1992, 103-105.

Tavola 3²⁸⁴: un testimone, Sm 1532 (CT 27 30): Tavola 8 s.s.

Tavola 4: un testimone, K 3867 (CT 27 41-42) + K 3916 + K 4065 (CT 27 41-42) + K 10244 (CT 27 40) + K 12049 (CT 28 15): Tavola 9-12 s.s.

Tavola 5²⁸⁵: un testimone, K 3595 (Virolleaud, *Fragments* 18) + K 7229 (CT 27 43) ± K 6816 (✓): Tavola 14 s.s.

Tavola 6: due testimoni, K 3171 (CT 27 47-48): Tavole 16-17, 20 s.s.; K 12778 (CT 28 41-41): Tavole 18-19 s.s.

Tavola 7²⁸⁶: un testimone, K 4031 (CT 27 49): Tavola 21 s.s.

Come osservato in TCS 4, 22, è difficile individuare dei criteri di scelta degli *omina* estratti: l'analisi del materiale a disposizione indica che gli *omina* della serie-*liginnu* di *Šumma izbu* sono generalmente negativi e c'è una tendenza ad evitare il lato sinistro nel caso di malformazioni a parti del corpo duplici, ma al di là di questo non si riconoscono delle linee guida più precise²⁸⁷.

2.2.3. Resoconti divinatori

La biblioteca di Aššurbanipal a Ninive ha restituito molti esempi di resoconti di consultazioni divinatorie, soprattutto per quanto riguarda astrologia ed extispicina²⁸⁸. Sei tavolette appartenenti a questa tipologia testuale menzionano *Šumma izbu*: K 849 (CT 28 30; SAA 8 238: Tavole 19-20), 80-7-19, 60 (CT 28 32; SAA 8 239: Tavole 9, 18), 83-1-18, 234 (CT 27 28; SAA 8 240: Tavola 6), K. 766 (RMA 276; SAA 8 241), K. 777 (SAA 8 242), K. 749 (RMA 277; SAA 8 287: Tavola 15)²⁸⁹. La loro struttura è piuttosto semplice e schematica: il divinatore riporta uno di seguito all'altro un certo numero di *omina* che secondo lui sono pertinenti al caso presentatogli e divide le diverse fonti usate tramite linee orizzontali oppure collocandole

²⁸⁴ Questa Tavola probabilmente conteneva estratti dalle Tavole 5-8 della serie.

²⁸⁵ Questa Tavola probabilmente conteneva estratti dalle Tavole 14-15 della serie. Lo stato di ricostruzione della Tavola 15 è troppo frammentario per avanzare ipotesi conclusive al riguardo. Estratti dalla Tavola 13, a sua volta molto frammentaria, potevano essere collocati nella Tavola 4 oppure 5 della serie-*liginnu*.

²⁸⁶ Probabilmente conteneva estratti dalle ultime quattro Tavole della serie.

²⁸⁷ Così anche Böck 2000, 22 riguardo alla serie di fisiognomica.

²⁸⁸ Per l'extispicina vd. Goetze 1957, 89-105; Nougayrol 1967b, 219-235; Kraus 1985, 127-218; Meyer 1987, 245; Jeyes 1989, 190-191⁵¹; Starr 1990 (SAA 4); Koch-Westenholz 2000, 36-37; *id.* 2002, 131-145; Richardson 2002, 229-244; Veldhuis 2006, 487² (quest'ultimo con un utile compendio bibliografico). Per l'astrologia vd. Hunger 1992 (SAA 8) e Brown 2000. Sul linguaggio dei resoconti vd. recentemente Worthington 2006, 59-84.

²⁸⁹ Vd. anche TCS 4, 7-11.

una sul recto, l'altra sul verso della tavoletta. Nella maggior parte dei casi questi *omina* duplicano quelli della serie standard²⁹⁰. Nella parte finale del resoconto il divinatore si rivolge direttamente al suo interlocutore (chi lo ha interrogato a scopo di predizione) e fornisce informazioni aggiuntive per la maggior parte funzionali a prevenire possibili fraintendimenti del testo. Ad esempio, alla fine di K. 849 il divinatore conclude con l'indicazione di rivolgersi nuovamente a lui nel caso il resoconto non sia chiaro:

SAA 8 238: 5-7:

is-su-ri ki-i an-ni-im-ma [x x x] / *lu-šá-an-ni-'u-u liš-ú-lu* [x x x] / *a-na šá iq-bu-ú-[ni x x]*

“Forse [...] allo stesso modo. Lascia che chiedano ancora [...] riguardo a ciò che ha detto [...]”

Anche la parte finale di K. 777, per quanto molto frammentaria, sembra fare riferimento ad una situazione di possibile incomprensione del resoconto da parte del destinatario, in questo caso esplicitamente il re:

SAA 8 242: 9-14:

is-su-ur-ri LUGAL be-lí i-qab-bi / *ma a-ta-a TA* ŠÀ-bi ša BE i[ž-bi]* / [*la ta-su-ḫa ina ŠÀ-bi ša 'a'* [x x] / *'x'-[x]x la-a-šú TA ŠÀ-bi BE i[ž-bi x x]* / *x a[s]u-ḫa 'x'* [x x x x x] / *'x'* [x x] *su 'x'* [x x x x]

“Forse il re, mio Signore, dirà: “Perché non hai citato (alcun *omen*) da *Šumma i[žbu]*? Non ci sono [...] in ciò che *dissi* [...] da *Šumma i[žbu...]* *bai citato* ... [...] ... [...]”

Interessante per il tema trattato è K. 749. Il testo è diviso in tre sezioni: nella prima viene riportato l'*omen* pertinente al caso; nella seconda si forniscono delle informazioni di contesto sulle circostanze della nascita e l'uso che viene fatto dell'*ižbu*; la terza contiene la firma del divinatore:

SAA 8 287: 1-11:

[B]E *iž-bu* 8 GÌR.MEŠ-šú / 2 KUN.MEŠ-šú / NUN *šar-ru-ti* / *kiš-šú-ti i-ṣab-bat* / --- / ^{lu}*ma-ḫi-ṣu šú-ú* / ^m*tam-da-nu šum-šú* / *i-qab-ba-a um-ma* ^mŠÁḪ-a / *ki-i tu-li-du* /^r 8 GÌR.MEŠ-šú u 2 KUN.MEŠ-šú / *um-ma i-na* MUN *an-di-di-il-šú* / *ù i-na È al-ta-kan* / --- / *šá* ^{md}U+GUR-KAR-ir

²⁹⁰ Vd. al riguardo le osservazioni di Koch-Westenholz 2000, 36-27 e recentemente Veldhuis 2010, 80-87.

“Se un *izbu* ha otto piedi (e) due code, il re prenderà la regalità universale --- Quel *mābišu*, il suo nome è Tamdanu, ha detto quanto segue: “la mia scrofa, quando ha partorito, (il feto) aveva otto piedi e due code. L’ho messo sotto sale e l’ho tenuto in casa”. --- (resoconto) di Nergal-ētir”

Probabilmente la conservazione è funzionale al compimento di un rituale apotropaico *Namburbi* affine a quello descritto nel prossimo paragrafo.

2.2.4. Rituali

In Mesopotamia la nascita di un essere deforme, umano o animale, è considerata un evento nefasto che richiede lo svolgimento di un rituale specifico per stornare il male che essa porta inevitabilmente con sé. Una recente edizione di questo rituale, appartenente alla serie *Namburbi* (sum. nam-búr-bi, akk. *namburbû*), si deve a S. F. Maul (vd. Maul 1994, 336-343)²⁹¹. Qui di seguito ne vengono dunque proposte solo una breve sintesi e una traduzione.

Il rituale è documentato da cinque tavolette²⁹²: il testimone principale (LKA 114 = A) proviene da Assur e data al 7° sec. a.C.²⁹³; alcune sezioni del testo si sono inoltre preservate su due tavolette rinvenute a Ninive (DT 90 = B; K 2577 = E)²⁹⁴; una tavoletta neo-assira da Sultantepe (STT 1 72 = C) e una tavoletta babilonese tarda (BM 64364 = D) contengono, oltre a questo specifico rituale, parti di altri rituali²⁹⁵.

Colofoni e numerose lettere indirizzate da scribi ed eruditi ai sovrani assiri Assurbanipal ed Esarhaddon indicano che la preparazione e lo svolgimento di un rituale *Namburbi* rientrano nella sfera di competenza dell’*āšipū*²⁹⁶. Secondo la descrizione che ci viene fornita dalle fonti, il

²⁹¹ Una descrizione del rituale si trova anche in TCS 4, 12-13. Stol – Wiggermann 2000, 165-166 fornisce una traduzione inglese del rituale. Per una dettagliata descrizione dei rituali *Namburbi* vd. Maul 1994, 1-107; in breve vd. *id.* 1998-2001, 92-94.

²⁹² Il piccolo frammento Rm 549, pubblicato da Caplice 1971, 162 e tav. x no. 58, duplica alcune righe del rituale ma presenta un’introduzione diversa: vd. al riguardo Maul 1994, 336.

²⁹³ Per maggiori dettagli sul contesto archeologico vd. il paragrafo 2.1.2. nella sezione dedicata ad Assur.

²⁹⁴ Il testimone B è scritto in babilonese. Secondo il suo colofone è stato copiato da una tavoletta di cera (*le²u*): vd. Maul 1994, 160. *Ibid.* 337⁴ ipotizza si tratti della tavoletta citata come [...NA]M.BÚR.BI *iz-bi* in un frammento di catalogo (K 13280+K 13818: 7: vd. Parpola 1983, 25) della biblioteca di Assurbanipal a Ninive, nel quale sono elencate tavolette originariamente collocate in biblioteche private, poi confluite in quella del re.

²⁹⁵ Per le altre sezioni di BM 64364 (Sippar²) vd. *ibid.*, 312. Per STT 1 72 vd. *ibid.*, 401 (testimone B).

²⁹⁶ Maul 1998-2001, 94.

rituale da eseguire nel caso della nascita di un essere deforme consta di quattro sezioni: propiziazione delle divinità attraverso un'offerta; invocazione delle divinità; purificazione dell'individuo e, infine, attuazione di una serie di misure profilattiche. Tre testimoni (A, B e C) preservano un'introduzione che si presenta come un vero e proprio riassunto del contenuto della serie *Šumma izbu*²⁹⁷:

1. Introduzione (ll. 1-5)²⁹⁸

“Se nella casa di un uomo²⁹⁹ (è nato) un *izbu*, sia esso venuto al mondo in una mandria (*ša láti*), oppure in un gregge (*ša šēni*)³⁰⁰, oppure da un bue (*ša alpi*)³⁰¹, / oppure da un cavallo (*ša sīsē*)³⁰², oppure da un cane (*ša kalbi*), oppure da un m[aiale (*ša šabi*)], / oppure da un uomo (*ša amēlūti*)³⁰³, per stornare questo male e fare in modo che [non possa avvicinare] l'uomo e la sua casa”³⁰⁴

Segue poi la descrizione del rituale vero e proprio. Il luogo deputato allo svolgimento del rito è il fiume (*nāru*) a cui si attribuisce una funzione purificatrice; presso la sua sponda viene costruita una capanna ed eretto un altare sul quale è poi disposta un'offerta per Ea, Šamaš e Asalluḫi, le tre divinità che hanno il compito di garantire l'efficacia del rito rimuovendo il male (*lumnu*) annunciato dalla nascita dell'*izbu*. L'offerta è costituita da cibi e bevande: pagnotte di farina d'orzo, datteri, farina fine, birra. A questi si aggiungono alcuni oggetti in metallo prezioso, oro e argento. Alla fine l'*izbu* è posto su un tappeto di piante da giardino (*šammū kirī*) affinché esse assorbano il male che la nascita dell'essere deforme porta con sé³⁰⁵.

²⁹⁷ A differenza di quanto avviene per i *Namburbi* connessi alla serie *Šumma ālu*, questo rituale non compare come appendice nella serie: vd. *id.* 1994, 163⁶⁰ e 336.

²⁹⁸ L'introduzione è citata nel catalogo dei rituali *Namburbi* della biblioteca di Assurbanipal a Ninive: *ibid.*, 200: 16''.

²⁹⁹ Il testimone B (K 3277) del catalogo sopra citato ha: “nel recinto della casa di un uomo”.

³⁰⁰ Il colofone di LKA 112, un *Namburbi* contro il male annunciato dal comportamento anomalo dei gatti selvatici, cita questa riga: vd. Maul 1994, 334.

³⁰¹ A e B aggiungono: opp[ure di una capra² (*ša enzi*)]”.

³⁰² K 3277 sostituisce *sīsū* “cavallo” con *imēru* “asino”.

³⁰³ B aggiunge: “oppure di qualunque altro (essere vivente)”.

³⁰⁴ L'introduzione al rituale è citata anche in una domanda divinatoria-*tamītu*: *ina lumun 'izbu' [alpi] immeri imēri kalbi šabi / u amēlūti ša ina bitišu i'alladū* (Lambert 2007, 36 no. 1: 272-273).

³⁰⁵ Vd. Maul 1994, 62-67.

2. Offerta (ll. 6-14)³⁰⁶

“Tu vai al fiume e costruisci una capanna, [spargi] piante da giardino (*šammū kirī*) / erigi un altare e sopra (l’altare) disponi 7 offerte di cibo³⁰⁷, / spargi datteri, farina fine³⁰⁸, disponi un incensiere di [legno arom]atico, / riempi di birra di buona qualità 3 bottiglie³⁰⁹ e [le] p[oni...]. / Pagnotte-*pannigu*, (pagnotte) “a forma di orecchio” (*basīsātu*), 1 grano di argento, 1 grano d’oro come dono per il Fiume [...]. / Sulla testa di questo *izbu* poni una città d’oro (*ālu ša burāsi*)³¹⁰. / Leghi al suo petto con un filo di lana rossa un “pettorale” (*irtu*) d’oro³¹¹. / Collochi questo *izbu* sopra le piante da giardino (e)³¹² quell’uomo si inginocchia e recita così³¹³”

La sezione centrale del rituale è costituita da due invocazioni: la prima è rivolta al dio Šamaš, dio del diritto (*kittu*) e della giustizia (*mišaru*), affinché liberi definitivamente dal male l’individuo. Questa parte della procedura rituale si configura come un vero e proprio processo nel quale il dio ha la funzione di giudice, mentre l’uomo e l’*izbu* sono le parti contendenti³¹⁴. L’invocazione, ripetuta tre volte, è seguita da una preghiera al dio Fiume, simile alla precedente dal punto di vista della formule utilizzate e a sua volta ripetuta tre volte³¹⁵. A quest’ultimo si chiede di rendere possibile l’eliminazione del pericolo trascinando il male al proprio interno, nella profondità (*apsū*) delle sue acque.

3. Invocazioni (ll. 15-44)

3.1. Invocazione a Šamaš (ll. 15-23)

“Incantesimo – “Šamaš, giudice della terra e del cielo, signore del diritto e della giustizia / che dirige le regioni superiori ed inferiori. / Šamaš, è in tuo potere (lett. nelle tue mani) riportare in

³⁰⁶ Vd. in dettaglio *ibid.*, 48-59.

³⁰⁷ B ha: “12 pagnotte di farina d’orzo”.

³⁰⁸ D aggiunge: “un dolce-*mirsu* (con) sciroppo e strutto”.

³⁰⁹ D ha: “2 bottiglie porose”.

³¹⁰ Si tratta di un diadema a forma di muro di cinta di una città, noto soprattutto dalla documentazione iconografica: vd. Stol – Wiggermann 2000, 166¹²¹.

³¹¹ D ha: “d’oro e d’argento”. Il testimone A ha: “infilò un pettorale d’oro in un filo di lana rossa e lo legò al suo petto”.

³¹² D ha: “e poi”.

³¹³ C ha: “e poi lasci che dica così”; il testimone D ha: “e poi lasci che dica così di fronte a Šamaš”.

³¹⁴ Vd. Maul 1994, 60-71.

³¹⁵ In molti rituali *Namburbi* la preghiera a Šamaš è seguita da una seconda preghiera rivolta all’intero collegio giudiziario, dunque a Šamaš, Ea e Asalluḫi: vd. *ibid.*, 70.

vita il morto e liberare il prigioniero. / Šamaš, sono venuto da te, Šamaš, ti ho cercato. / Šamaš mi sono rivolto a te³¹⁶: / tieni lontano da me il male (che viene da) questo *izbu*. / Che non mi raggiunga. / Si elimini dal mio corpo il male che (questo *izbu*) porta (lett. il suo male), affinché / io possa pregarti / quotidianamente³¹⁷ / e coloro che mi vedono possano cantare per sempre le tue lodi” / Lui recita [questo] incantesimo tre volte³¹⁸”

3.2. Invocazione al dio Fiume (ll. 23-44)

“Poi il *mašmaššu* prende la mano dell’uomo e fa in modo che reciti davanti al fiume come segue³¹⁹: / “Incantesimo³²⁰: tu, Fiume, creatore di og[ni cosa] / quando i grandi dei ti hanno scavato, hanno [posto] il bene al tuo fianco, / al tuo interno Ea, re dell’*apsû* ha stabilito la propria sede, / ti ha dato in dono ira, splendore (e) terrore. / Tu sei un diluvio a cui non si resiste, che [...] aura di terrore. / Ea e [Asall]uḫi³²¹ ti hanno dato in dono la saggezza / (con cui) decidi il caso degli uomini. / Io (sono) X, figlio di Y, il cui dio è X, / la cui dea è Y³²²; (sono colui) al quale è toccato un *izbu* malvagio e / che per questo ha paura ed è continuamente spaventato³²³. / Tieni lontano da me il male (che viene da) questo *izbu*. / Che il male non si avvicini³²⁴, / che non si accosti, che non entri³²⁵. / Che il male (che ne deriva) sia eliminato dal mio corpo e / (così) [io vorrò] pregarti per sempre³²⁶. / Coloro che [mi]³²⁷ vedono, devono cantare per sempre le tue lodi. / Per ordine di Ea e Asalluḫi / rimuovi / questo male, / che la tua sponda non lo rilasci (più), portalo nel tuo *apsû*, / estirpa quel male. Tu (colmo di) risa, regala[la(mi) la vi]ta”. Tre volte reciti questo (incantesimo)”

³¹⁶ D aggiunge: “Šamaš, ho afferrato il lembo del tuo abito”.

³¹⁷ D ha: “che il male che questo *izbu* porta (lett. il suo male) non si avvicini a me e alla mia casa, che non si accosti, che non entri, che non mi raggiunga, che si eli[mini] dal mio corpo il male che (questo *izbu*) porta (lett. il suo male); rendi lunghi i miei giorni e regalami la vita”.

³¹⁸ D ha: “lui recita questo tre volte”.

³¹⁹ A ha: “[tu reciti] come segue”.

³²⁰ Assente in D.

³²¹ D ha: “Ea e il signore degli dei”.

³²² A ha: “io (sono) [...]sun, figlio di Zērūti, il cui dio è Nabû, / la cui dea è Tašmētum”.

³²³ E ha: “io ho paura, terrore e grande spavento”.

³²⁴ E ha: “che il male che ne (deriva) non si avvicini a me e alla mia casa”.

³²⁵ D ed E aggiungono: “che non mi raggiunga”.

³²⁶ A ha: “che il male (che ne deriva) sia eliminato dal [suo?] corpo e / (così possa lui) pregarti per sempre”.

³²⁷ A ha: “[lo]”.

La parte finale del rito prevede la purificazione dell'individuo con acqua. Le piante da giardino (*šammū kirī*) su cui l'*izbu* è stato adagiato nella prima fase vengono gettate nel fiume insieme alle offerte: si teme infatti che queste piante, una volta svolta la loro funzione, dunque assorbito il male, possano, attraverso il contatto, infettare nuovamente l'individuo³²⁸. Infine, quest'ultimo si libera simbolicamente dal male spogliandosi dei propri abiti e facendosi rasare i capelli³²⁹. Egli è così pronto per tornare nella propria casa e dunque nella società.

4. Purificazione (ll. 44-47)

“Tu purifichi l'uomo con acqua. / Tamarisco, pianta-*maštaka*, canna-*šalālu* e germogli di palma da dattero, / l'*izbu* insieme alle offerte e ai doni getti nel fiume³³⁰. Poi smantelli il corredo rituale. Poi ti prostri. Poi quell'uomo può tornare a casa sua”

Infine, affinché l'individuo non corra il rischio di una nuova infezione gli vengono prescritte delle misure profilattiche per i giorni successivi, in questo caso la realizzazione di un amuleto nella forma di una collana di pietre da portare al collo per 7 giorni³³¹.

5. Misure profilattiche (ll. 48-52)

“Corniola, lapislazzuli, pietra-*mušaru*, pietra-*pappardilū*, pietra-*papparminu*, / ossidiana chiara, pietra-*hilibū*, pietra-*turminū*, / pietra-*turminabandū*³³² [allinei] su un fil[o di lino]. / Per 7 giorni (lo) pon[i] al suo collo. Il male di quell'*izbu* non si accosterà (più) all'uomo e alla sua casa”

³²⁸ Vd. Maul 1994, 62-67.

³²⁹ Sul valore simbolico di questo gesto vd. *ibid.*, 70.

³³⁰ D aggiunge: “(quell'uomo) si libera del suo abito (e) si fa rasare”.

³³¹ Una tavoletta rinvenuta ad Assur (BAM 361) si presenta come un manuale per la realizzazione di amuleti da utilizzare nei rituali *Namburbī*: vd. Maul 1994, 108-113.

³³² D aggiunge: “queste 9 pietre”. Per questa sequenza di pietre vd. Schuster-Brandis 2008, 160.

§ II. STRUTTURA DEL TESTO

1. Struttura e contenuto

1.1. Le protasi di *Šumma izbu*

Come già evidenziato nel capitolo I, la serie divinatoria *Šumma izbu* è costituita da 24 Tavole organizzate in tre gruppi sulla base del contenuto delle protasi: le Tavole 1-4 (serie *Šumma sinništu arâtma ...* “Se una donna partorisce ...”) trattano le malformazioni dei feti umani; le Tavole 6-17 (serie *Šumma izbu ...* “Se un *izbu* ...”) esaminano le malformazioni degli *izbu* (feti animali, probabilmente di pecora, nati deformi); le Tavole 18-24 contengono *omina* relativi alla nascita, alle malformazioni, all’aspetto e al comportamento di animali domestici e selvatici. La Tavola 5 è dedicata alle malformazioni di feti di pecora nati con caratteristiche fisiche leonine. Il contenuto delle singole Tavole può essere così schematizzato:

Tavole 1-4 Serie *Šumma sinništu arâtma*: malformazioni dei feti umani

- | | |
|-----------------|--|
| Tavola 1 | Rumori provenienti dal feto non ancora nato (ll. 1-4); varie malformazioni fetali (ll. 5-82); parti plurimi (ll. 83-131); |
| Tavola 2 | Malformazioni fetali della testa (ll. 1-8, 19-41), delle braccia e delle mani (ll. 9-18), degli occhi (ll. 44-66) e dell’apparato genitale (l. 67); |
| Tavola 3 | Malformazioni fetali <i>a capite ad calcem</i> : orecchie (ll. 1-23), naso e narici (ll. 24-31), mascella (ll. 33-34), collo (ll. 35-36), bocca e labbra (ll. 37-42); arti superiori (braccia, mani, dita di mani (e piedi), ll. 43-63); intestino (ll. 64-67); genitali (ll. 68-74, 101); ano (ll. 75-76); arti inferiori (cosce e piedi) (ll. 77-100); |
| Tavola 4 | Malformazioni della pelle (2-21) e della peluria (ll. 1, 22-23, 31-33, 51); malformazioni di denti (ll. 27-30, 50), orecchie (ll. 36-38, 48) ed estremità corporee (ll. 24-26, 56-61); comportamenti anomali del feto (ll. 35, 40-44, 49); parti plurimi (ll. 52-54); anomalie ostetriche (ll. 45-47); |

Tavola 5 Malformazioni osservate su agnelli nati con caratteristiche fisiche leonine: collo (ll. 1-9), corna (ll. 10-29), orecchie (ll. 30-32), occhi (ll. 33-38), vello (ll. 39-40, 77), zampe (ll. 41, 78-79), testa e muso (ll. 42-65), bocca e lingua (ll. 66-70), petto e pancia (ll. 71-76, 84), coda (ll. 80-83); nascita di esseri ibridi (ll. 85-108);

Tavole 6-17 Serie *Šumma izbu*: malformazioni osservate su feti animali

Tavola 6 Doppie malformazioni (ll. 1-45); parti plurimi di pecora (ll. 46-58);

Tavola 7 Malformazioni di un *izbu a capite ad calcem*: testa (ll. 1-42); mascelle (ll. 43-62), guance (ll. 63-64), denti (ll. 65-68), collo (ll. 69-93), dorso (ll. 86, 93-95), colonna vertebrale (ll. 96-103) e coda (ll. 132-143);

Tavola 8 Doppie malformazioni: un corpo con due o più teste (ll. 1-108);

Tavola 9 Malformazioni delle corna (ll. 1-75);

Tavola 10 Malformazioni degli occhi (ll. 1-75) e della testa (ll. 76-100);

Tavola 11 Malformazioni delle orecchie (ll. 1-142);

Tavola 12 Malformazioni del naso (ll. 1-45), della bocca (ll. 46-74) e della lingua (ll. 75-125);

Tavola 13 non chiara [frammentaria];

Tavola 14 Malformazioni del tronco (ll. 5-34) e delle zampe (ll. 1-4; 37-106);

Tavola 15 Malformazioni delle zampe [frammentaria];

Tavola 16 Malformazioni delle zampe (ll. 1-31); *izbu* con pareti addominali non chiuse: osservazione delle viscere (ll. 39-53, 71-78, 84-109); malformazioni dei reni (ll. 79, 83);

Tavola 17 *Izbu* con pareti addominali non chiuse: osservazione delle viscere (ll. 1-26, 72-77); malformazioni degli organi genitali (ll. 27-45), dell'ano (ll. 46-48) e della peluria (ll. 49-71); nascita di un *izbu* da un *izbu* (ll. 76-80); comportamento di un *izbu* alla nascita (ll. 81-86);

Tavole 18-24 *Omina* legati alla nascita, alle malformazioni, all'aspetto e al comportamento di animali (domestici e selvatici)

Tavola 18	Pecore, montoni e capre
Tavola 19	Mucche, buoi, asini e asine
Tavole 20-21	Cavalle e cavalli
Tavola 22	Scrofe e maiali
Tavola 23	Cagne e cani
Tavola 24	Gazzelle (e altri animali selvatici ?)

Come risulta evidente da questa sintesi, le protasi di *Šumma izbu* trattano soprattutto anomalie e malformazioni corporee. In un ridotto numero di casi sono prese in esame anche anomalie comportamentali del feto o della madre del feto. Le ultime Tavole della serie prendono infine in esame i comportamenti degli animali maturi.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna delle singole Tavole, si può riconoscere la tendenza a ordinare le malformazioni descritte nelle protasi secondo un principio sistematicamente applicato nel manuale di diagnostica medica *Sakikkū*(SA.GIG), vale a dire *ištu muḫbi adi šēpi* partendo “dalla testa” per arrivare “ai piedi” (*a capite ad calcem*)¹.

Tuttavia, se le Tavole 3-14 del manuale di diagnostica sono organizzate in modo tale che ogni singola Tavola risulta consacrata ai sintomi relativi ad una specifica parte del corpo, nel caso di *Šumma izbu* le Tavole 1-4 hanno carattere composito, poichè ognuna di esse elenca le malformazioni osservate su diverse parti del corpo. La struttura *a capite ad calcem* si ritrova nelle Tavole 5 e 7. Meno eterogenea appare invece l'organizzazione generale delle altre Tavole, in gran parte dedicate alle malformazioni di una singola parte del corpo oppure di parti contigue: Tavola 9 (corni), Tavola 10 (occhi), Tavola 11 (orecchie), Tavola 12 (naso, bocca, labbra, lingua), Tavole 14-15 (tronco e arti), Tavole 16-17 (viscere, organi genitali e ano).

Una descrizione a parte meritano le Tavole 1, 4, 6 e 8. La Tavola 1 non descrive singole malformazioni ma fornisce un elenco di anomalie di vario tipo legate alle nascite umane: rumori fetali con significato ominoso, parti di animali, aborti di materiale uterino non formato, un lungo elenco di esseri con malformazioni fisiche e mentali, parti gemellari plurimi. La Tavola 4 unisce anomalie ostetriche, tra cui parti plurimi, simili a quelle trattate nella Tavola 1, ad una serie di malformazioni corporee. Le Tavole 6 e 8 sono interamente dedicate alle anomalie doppie: *izbu* gemelli nel caso della Tavola 6 e *izbu* nati con un corpo e due o più teste

¹ Vd. HeeBel 2000, 37 e *id.* 2004, 101.

nel caso della Tavola 8. Anche gli *omina* 19-41 della Tavola 2 presentano casi di gemelli nati con due teste e alcune parti del corpo in comune.

Infine, le Tavole 18-24 hanno ad oggetto i grandi animali domestici. La Tavola 24 è troppo frammentaria (solo 14 *omina* ricostruiti) per poter dare un giudizio sul suo contenuto. Per quanto riguarda la loro struttura interna si possono riconoscere due sezioni principali: una sezione nella quale sono descritte le malformazioni dei nuovi nati di ciascun gruppo e una sezione che prende in considerazione i comportamenti degli animali adulti.

Prima di procedere ad un'analisi più dettagliata delle protasi della serie, mi sembra opportuno fornire alcune indicazioni sulla metodologia utilizzata. Nel capitolo di introduzione alla propria edizione di *Šumma izbu*, E. Leichty dedica un intero paragrafo a quella che definisce “Probability of Natural Incidence” (vd. TCS 4, 16-20), vale a dire alla possibilità di riscontrare nella realtà le deformazioni trattate nella serie, arrivando alla conclusione che la maggior parte degli *omina* di *Šumma izbu* devono essere stati effettivamente osservati in natura.

In effetti, molte delle malformazioni descritte nella Tavola 3, che Leichty assume a modello di indagine, possono essere identificate e classificate secondo una nomenclatura moderna (meromelia, amelia, polidattilia, ermafroditismo etc). Analogamente, nella Tavola 2: 20-33 sono riportati casi di feti nati con due teste e un certo numero di parti del corpo e del viso duplicate. La teratologia moderna conosce un tipo di gemelli siamesi, detto *dicephalus*, per l'appunto caratterizzato dalla presenza di due teste e un corpo con due gambe e due, tre o quattro braccia (*dibrachius*, *tribrachius* o *tetrabrachius*)². Una ricerca dettagliata su tutti gli *omina* della serie di certo proverebbe che simili riscontri si possono moltiplicare³. Tuttavia, solo raramente la descrizione di una malformazione in *Šumma izbu* trova una corrispondenza esatta nel reale. Nella maggior parte dei casi la corrispondenza è imprecisa o quanto meno parziale. Inoltre, *omina* che descrivono malformazioni con possibile riscontro si affiancano ad altri chiaramente inventati, come il seguente, tratto dalla Tavola 6:

T. 6: 53) *šumma labru 5 ulidma 1 qaqqad alpi : amēli 1 qaqqad nēši 1 qaqqad barbari 1 qaqqad kalbi : šahī 1 qaqqad immeri šaknū ...* “se una pecora partorisce cinque (agnelli) e uno ha la testa di un bue : di un uomo, uno ha la testa di un leone, uno ha la testa di un lupo, uno ha la testa di un cane : maiale, uno ha la testa di un montone ...”.

² Vd. Larsen 1998, 94.

³ Vd. Scurlock – Andersen 2005, 386-417.

Molti altri esempi simili possono essere citati per dimostrare che un interesse “scientifico” affine a quello del teratologo moderno è assente all’interno di *Šumma izbu*⁴. Anche *omina* “attendibili” da questo punto di vista, se considerati nel loro contesto di apparizione, alla luce delle relazioni che li lega a quanto precede e a quanto segue, indicano che le procedure di classificazione delle malformazioni nella serie rispondono più ad intenti speculativi che ad una volontà di esattezza o completezza. Lo scopo di questo capitolo è mettere in luce tali procedure. Porre l’accento sull’ipotesi di un empirismo originario e basilare nella formazione di *Šumma izbu*, cercando di ritrovarvi il prototipo dei manuali di teratologia moderni, significa invece rinunciare a capire le peculiarità di questo sistema divinatorio.

Per massimizzare l’efficienza della descrizione, si è scelto di dividerla in tre parti: una parte, corrispondente al primo paragrafo, tratta le malformazioni delle varie parti del corpo; la seconda parte è dedicata alle anomalie doppie, con materiale che proviene dalle Tavole 1, 2, 6 e 8 della serie; la terza parte, infine, si occupa del contenuto e della struttura delle Tavole 18-24. Ciascuna di queste sezioni è provvista di un consistente numero di esempi, ma l’esaustività non costituisce in nessun caso un criterio coordinatore.

1.1.1. Le Tavole 1-17: le malformazioni delle varie parti del corpo

Le parti del corpo interessate sono state qui di seguito elencate in forma schematica. Si sono distinti cinque raggruppamenti principali, vale a dire: malformazioni della testa, malformazioni degli arti (superiori ed inferiori), malformazioni del tronco (anteriore e posteriore), malformazioni dell’area genitale e, infine, malformazioni della pelle e della peluria. Per quanto concerne il sistema di citazione, le Tavole dedicate ai feti umani (1-4) sono indicate da un numero in grassetto (ad es. T. **3**); un numero corsivo identifica le Tavole che trattano gli *izbu* (ad. es. T. *7*), mentre la Tavola 5 (agnelli leontocefali) è citata come T. 5:

Malformazioni della testa

<i>qaqqadu</i>	“testa”	T. 2 : 1-8, 20-33; T. <u>5</u> : 65; T. 8: 1-108
<i>qarnu</i>	“corno”	T. <u>5</u> : 15-29; T. <i>9</i> : 20-75;
<i>uznu</i>	“orecchio”	T. 3 : 1-23; T. 4 : 36-38; T. <u>5</u> : 30-32; T. <i>11</i> : 1-142;

⁴ Così infine anche Leichty: vd. TCS 4, 16 e 20. Egli tuttavia conclude: “It seems obvious that the series was originally based on observed omens and then expanded later. With the expansion of the series a large number of omens were added which had not been observed, and among these a few impossible anomalies were included”.

<i>īnu</i>	“occhio”	T. 2: 44-66; T. 5: 33-38; T. 10: 1-84;
<i>appu</i>	“naso”	T. 3: 24-29; T. 12: 1-16
<i>naḥīru</i>	“narice”	T. 3: 29-32; T. 12: 19-27
<i>pū</i>	“bocca”	T. 3: 37-39; T. 5: 66-68; T. 12: 35-74;
<i>šaptu</i>	“labbro”	T. 3: 40-42
<i>lišānu</i>	“lingua”	T. 5: 69-70; T. 12: 76-125;
<i>šinnu</i>	“dente”	T. 4: 27-30; T. 7: 65-68
<i>isu</i>	“mascella”	T. 7: 43-62
<i>lahū</i>	“mandibola”	T. 3: 33-34; T. 7: 48-49
<i>lētu</i>	“guancia”	T. 7: 63-64
<i>kišādu</i>	“collo”	T. 3: 35-36; T. 5: 9; T. 7: 69-92

Malformazioni degli arti

Superiori

<i>imittu</i>	“spalla”	T. 14: 7-36
<i>idu</i>	“braccio”	T. 2: 9-13; T. 3: 46
<i>qātu</i>	“mano”	T. 2: 12-13; T. 3: 47-50; T. 5: 41
<i>ubānāt qāti</i>	“dita della mano”	T. 3: 51-56, 60; T. 4: 57-58

Inferiori

<i>pēmu</i>	“coscia”	T. 3: 77-79; T. 14: 37-40
<i>kurītu</i>	“stinco”	T. 14: 1-2
<i>sāqu</i>	“garretto”	T. 14: 3-4
<i>kursinnu</i>	“polpaccio”	T. 16: 1-28
<i>šēpu</i>	“piede”	T. 3: 80-98; T. 5: 78-79; T. 14: 41-106
<i>ubānāt šēpi</i>	“dita del piede”	T. 3: 57-63; T. 4: 59-61
<i>asīdu</i>	“tallone”	T. 3: 99-100
<i>šupru</i>	“zoccolo”	T. 16: 29-31

Malformazioni del tronco

Anteriore

<i>irtu</i>	“petto”	T. 5: 71
<i>šerretu</i>	“mammella”	T. 17: 79-80
<i>ḥašú</i>	“polmone”	T. 17: 10-16
<i>libbu</i>	“addome”	T. 3: 64-65; T. 5: 72-76; T. 16: 37-53

<i>tākaltu</i>	“stomaco”	T. 17: 1-9
<i>irrū</i>	“intestino”	T. 3: 64-67; T. 16: 86-111
<i>paṣān libbi</i>	“regione ombelicale”	T. 16: 80, 82
<i>rēš libbi</i>	“ipogastrio”	T. 16: 54-74
<i>rēmtu</i>	“grembo”	T. 17: 72-77

Posteriore

<i>naḡlabu</i>	“scapola”	T. 14: 5-6
<i>arūpu</i>	“garrese”	T. 7: 86
<i>eṣemṣēru</i>	“colonna”	T. 7: 96-104
<i>kalītu</i>	“rene”	T. 16: 79, 83
<i>qinnatu</i>	“sedere”	T. 3: 75-76; T. 17: 45-46
<i>šuburru</i>	“ano”	T. 17: 47
<i>zībbatu</i>	“coda”	T. 5: 80-83; T. 7: 132-143

Malformazioni dell'area genitale

<i>išaru</i>	“pene”	T. 3: 39, 68-70; T. 17: 33, 44
<i>iškeu</i>	“testicolo”	T. 3: 69, 71-72; T. 17: 27-28, 32-44
<i>ūru</i>	“vulva”	T. 3: 71, 73-74;
<i>maḡlālu</i>	“vulva”	T. 3: 101
<i>šapūlu</i>	“triangolo femorale”	T. 3: 79

Malformazioni della peluria

<i>šartu</i>	“pelo”	T. 5: 40; T. 7: 93; T. 17: 59-66
--------------	--------	----------------------------------

L'analisi complessiva delle protasi della serie ha permesso di riconoscere la tendenza ad organizzare la descrizione delle malformazioni sulle varie parti del corpo secondo cinque categorie:

- A. Somiglianza con animali (esseri ibridi)
- B. Assenza di parti del corpo
- C. Aspetto mutilo/deforme di parti del corpo (parti del corpo presenti in forma incompleta o deforme)
- D. Collocazione ectopica di parti del corpo
- E. Soprannumero (parti del corpo in eccesso)

Queste categorie si riscontrano in tutte le Tavole di *Šumma izbu*, comprese, come vedremo, le Tavole 18-24. Nelle Tavole specificatamente dedicate alle malformazioni delle parti del corpo umano e animale esse sono generalmente citate in sequenza. All'interno di ciascuna categoria sono attive ulteriori procedure di classificazione basate su schemi binari o sequenze orizzontali e verticali che saranno ora trattate in maniera dettagliata.

A. Somiglianza con animali

A.1. Sistemi binari

Un consistente numero di *omina* della serie fa riferimento alla nascita di feti umani e *izbu* con parti del corpo di (altri) animali o simili a membra di (altri) animali – nel secondo caso il paragone è introdotto da *kīma* “come”. Uno dei criteri organizzatori all'interno di questa categoria è quello binario destra/sinistra. La sua applicazione riguarda tutte le parti del corpo che si presentano in coppia, per le quali la malformazione è attestata sempre prima sul lato destro e poi su quello sinistro. Uno sviluppo ulteriore di questo schema porta alla costituzione di triadi in cui il terzo *omen* contiene l'osservazione della malformazione su entrambe le parti del corpo.

Diadi: destra/sinistra

- i) T. 7: 63) [*šumma*] *izbu lēssu ša <imitti> pani nēši šaknat ...* “[se] la guancia <destra> di un *izbu* ha il volto di un leone ...”
- ii) T. 7: 64) [*šumma izbu lēssu ša <šumēli> pani nēši šaknat ...* “[se] la guancia <sinistra> di un [*izbu*] ha il volto di un leone ...”
- iii) T. 10: 49) *šumma izbu kappi inīšu ša imitti kīma ša nēši ...* “se la palpebra superiore destra di un *izbu* è come quella di un leone ...”
- iv) T. 10: 50) *šumma izbu kappi inīšu ša šumēli kīma ša nēši ...* “se la palpebra superiore sinistra di un *izbu* è come quella di un leone ...”

Triadi: destra/sinistra/entrambi

- i) T. 3: 87) *šumma sinništu ulidma šēp imittišu kīma šēp raqqi ...* “se una donna partorisce e il piede destro (del feto) è come il piede di una tartaruga ...”
- ii) T. 3: 88) *šumma sinništu ulidma šēp šumēlišu kīma šēp raqqi ...* “se una donna partorisce e il piede sinistro (del feto) è come il piede di una tartaruga ...”

iii) T. 3: 89) *šumma sinništu ulidma šēpāšu u qātāšu kīma ša raqqi ...* “se una donna partorisce e i piedi e le mani (del feto) sono come quelli di una tartaruga ...”

Come dimostra il seguente elenco, uno dei paragoni più produttivi all'interno della serie è quello con il leone:

Esempi:

i) T. 2: 1) *šumma sinništu ulidma qaqqad nēši šakin ...* “se una donna partorisce e (il feto) ha la testa di un leone ...”

ii) T. 2: 44) *šumma sinništu ulidma ināšu kīma in nēši ...* “se una donna partorisce e gli occhi (del feto) sono come gli occhi di un leone ...”

iii) T. 3: 1) *šumma sinništu ulidma uzun nēši šaknat ...* “se una donna partorisce e (il feto) ha un orecchio di leone ...”

iv) T. 7: 66) [*šumma*] *izbu šinnāt nēši šakin ...* “[se] un *izbu* ha i denti di un leone ...”

v) T. 10: 48) [*šumma*] *izbu inā nēši šakanā ...* “[se] un *izbu* ha gli occhi di un leone ...”

vi) T. 12: 35) [*šumma izbu pi nēši [šakin]*] ... “[se un *izbu*] ha [la bocca di un leo]ne ...”

vii) T. 14: 47) *šumma izbu šēpātušu erbe kīma šēp nēši ...* “se le quattro zampe di un *izbu* sono come la zampa di un leone ...”

A.2. Sequenze verticali

La maggior parte degli *omina* che possono essere ricondotti a questa categoria è organizzata in sequenze verticali⁵. Esse si presentano come elenchi di animali o parti del corpo di animali. Ne vengono qui di seguito proposti tre esempi:

i) T. 2: 1-8: *šumma sinništu ulidma qaqqad ... šakin ...* “se una donna partorisce e (il feto) ha la testa ...”

- *nēši* “di un leone” (1)
- *barbari* “di un lupo” (2)
- *kalbi* “di un cane” (3)
- *paḡi* “di una scimmia” (4)
- *šahī* “di un maiale” (5)
- *ṣerri* “di un serpente” (6)
- *kurki*^{mušen} “di un'oca” (7)

⁵ Per un'analisi di questi elenchi vd. il paragrafo 2.1.1. di questo capitolo.

- *iššūri* “di un uccello” (8)

ii) T. 3: 24-27: *šumma sinništu ulidma appi ... šakin* “se una donna partorisce e (il feto) ha il naso ...”

- *iššūri* “di un uccello” (24)

- *uršāni* “di un uccello-*uršānu*” (25)

- *ḫāzī* “di un uccello-*ḫāzī*” (26)

- *Luḫuššū* “di *Luḫuššū*” (27)⁶

iii) T. 12: 9-15: *šumma izbu appi ... šakin* “se un *izbu* ha il naso ...”

- *rīmti* “di una mucca selvatica” (9)

- *rīmti ... 1 īnšu ina pūtišu* “di una mucca selvatica ... (e ha) un (solo) occhio sulla fronte” (10)

- *āribi* “di un corvo” (11)

- *erī* “di un’aquila” (12)

- *erī ... 1 īnšu [...]* “di un’aquila ... (e ha) un (solo) occhio [...]” (13)

- *erī ... napšātušu petiā* “di un’aquila ... (e) la sua gola è aperta” (14)

- *ṣabīti* “di una gazzella” (15)

Quest’ultimo esempio mostra come la protasi sia talvolta ampliata attraverso l’aggiunta di ulteriori deformazioni: assenza di parti del corpo (10, 13) e aspetto mutilo/deforme di parti del corpo (14). Come vedremo nell’analisi delle successive categorie, si tratta di uno schema ampiamente utilizzato nella serie. Sequenze di questo tipo sono numerose e possono essere molto elaborate. Nelle Tavole che riguardano gli *izbu* spesso si fa riferimento alla nascita di esseri ibridi che riuniscono le caratteristiche fisiche di animali diversi. Si veda, ad esempio, la sequenza iniziale della Tavola 7:

T. 7: 1-23) *šumma izbu qaqqad ... šakin* “se un *izbu* ha la testa di ... ”

- *nēšī* “di un leone” (1)

- *nēšī u zibbat nēšī* “di un leone e (ha) la coda di un leone” (2)

- *nēšī u zibbat šēlibi* “di un leone e (ha) la coda di una volpe” (3)

- *nēšī ... ma 2 pagrūšu 2 zibbātušu* “di un leone...e (ha) due corpi e due code” (4)

⁶ Vd. il commentario alla Tavola 3: 27.

- *nēši ...ma u ūru* “di un leone ...e (ha) una vulva” (5)
- *nēši šarat imēri* “di un leone (e ha) il pelo di un asino” (6)
- *nēši u pagar imēri* “di un leone (e ha) il corpo di un asino” (7)
- *barbari* “di un lupo” (8)
- *kalbi* “di un cane” (9)
- *kalbi u pagar nēši* “di un cane e ha il corpo di un leone” (10)
- *šēlibi* “di una volpe” (11)
- *pagī* “di una scimmia” (12)
- *asi* “di un orso” (13)
- *lurmi* “di uno struzzo” (14)
- *turābi* “di uno stambecco” (15)
- *turābi u pagar nēši* “di uno stambecco e ha il corpo di un leone” (16)
- *rimti* “di una mucca selvatica” (17)
- *alpi* “di un bue” (18)
- *imēri* “di un asino” (19)
- *sīsī* “di un cavallo” (20)
- *sīsī [u pagar nēši ...]* “di un cavallo [e ha il corpo di un leone ...]” (21)
- *šabī* “di un maiale” (22)
- *amēlūti* “di un essere umano” (23)

Questi esempi dimostrano con chiarezza quanto è stato anticipato nell'introduzione al capitolo, vale a dire il prevalere di meccanismi speculativi (sequenze, schemi binari) sulla realtà dell'osservazione. Nell'analisi delle successive categorie (assenza, collocazione ectopica, aspetto mutilo, soprannumero) si troverà ulteriore supporto a questa teoria.

B. Assenza

B.1. Sistemi binari

Il principale criterio organizzatore nella descrizione dell'assenza di una parte del corpo è quello binario destra/sinistra, applicato a tutte le parti del corpo duplici. Anche in questa categoria, come nella precedente, il testo è strutturato in diadi e triadi. Si veda al riguardo l'esemplificazione che segue:

Diadi: destra/sinistra

i) T. 7: 54) *šumma izbu labûšû [ša imitti] lā ibbašši ...* “se un *izbu* non ha la mandibola [destra] ...”

ii) T. 7: 55) *šumma izbu laḥāšu [ša] šumēli lā ibbašši ...* “se un *izbu* non ha la mandibola sinistra ...”

iii) T. 14: 1: *šumma izbu kurīt imittišu lā ibbašši ...* “se un *izbu* non ha lo stinco destro ...”

iv) T. 14: 2: *šumma izbu kurīt šumēlišu lā ibbašši ...* “se un *izbu* non ha lo stinco sinistro ...”

Triadi: destra/sinistra/entrambi

i) T. 3: 30) *šumma sinništu ulidma naḥīr imittišu lā ibbašši ...* “se una donna partorisce e (il feto) non ha la narice destra ...”

ii) T. 3: 31) *šumma sinništu ulidma naḥīr šumēlišu lā ibbašši ...* “se una donna partorisce e (il feto) non ha la narice sinistra ...”

iii) T. 3: 32) *šumma sinništu ulidma naḥīrašu lā ibbaššá ...* “se una donna partorisce e (il feto) non ha le narici ...”⁷

iv) T. 5: 30) *šumma laḥru nēša ulidma uzun imittišu lā ibbašši ...* “se una pecora partorisce un leone e (il feto) non ha l’orecchio destro ...”

v) T. 5: 31) *šumma laḥru nēša ulidma uzun šumēlišu lā ibbašši ...* “se una pecora partorisce un leone e (il feto) non ha l’orecchio sinistro ...”

vi) T. 5: 32) *šumma laḥru nēša ulidma uznašu kilattan lā ibbaššá ...* “se una pecora partorisce un leone e (il feto) non ha entrambe le orecchie ...”

vii) T. 14: 7) *šumma izbu imittašu ša imitti lā ibbašši ...* “se un *izbu* non ha la spalla destra ...”

viii) T. 14: 8) *šumma izbu imittašu ša šumēli lā ibbašši ...* “se un *izbu* non ha la spalla sinistra ...”

ix) T. 14: 9) *šumma izbu būdašu lā ibbaššá ...* “se un *izbu* non ha le spalle ...”⁸

In alcuni casi questo sistema binario è applicato anche a parti del corpo che non si presentano in coppia:

i) T. 12: 76) *šumma izbu muttat lišānišu ša imitti lā ibbašši ...* “se un *izbu* non ha la metà destra della lingua ...”

ii) T. 12: 77) *šumma izbu muttat lišāni[šu ša] šumēli lā irši ...* “se un *izbu* non ha la metà sinistra della lingua ...”

Oltre alla dicotomia destra/sinistra, di gran lunga la più produttiva, altre distinzioni binarie sono attive in *Šumma izbu* nella descrizione dell’assenza di una parte del corpo. Le prime due

⁷ La stessa malformazione è oggetto della Tavola 12: 19-20, 22.

⁸ Per la distinzione tra *būdu* e *imittu* in *Šumma izbu* vd. il commentario a Tavola 14: 7-9.

serie di *omina* qui di seguito riportate dimostrano l'utilizzo delle coppie sopra/sotto (i-iii) e davanti/dietro (iv-x), in quest'ultimo caso congiuntamente alla dicotomia destra/sinistra. La serie i-iii) è una triade, mentre la serie iv-x) costituisce una tetraide.

Triadi: sopra/sotto/entrambi

- i) T. 7: 56) *šumma izbu labûšu elûtu lâ ibbaššâ ...* “se un *izbu* non ha le mascelle superiori ...”⁹
- ii) T. 7: 57) [*šumma izbu la*]hûšu šaplûtu lâ ibbaššâ ... “[se un *izbu*] non ha le [mas]celle inferiori ...”
- iii) T. 7: 58) *šumma izbu labûšu elûtu u šaplûtu lâ ibbaššâ ...* “se un *izbu* non ha le mascelle superiori e inferiori ...”

Triadi: davanti/dietro/entrambi

- iv) T. 16: 1) *šumma izbu kursinni imittišu panîtu lâ ibbaššî ...* “se un *izbu* non ha il polpaccio anteriore destro ...”
- v) T. 16: 2) *šumma izbu kursinni šumêlišu panîtu lâ ibbaššî...* “se un *izbu* non ha il polpaccio anteriore sinistro ...”
- vi) T. 16: 3) *šumma izbu kursinnâšu pânâtu lâ ibbaššâ ...* “se un *izbu* non ha i polpacci anteriori ...”
- vii) T. 16: 4) *šumma izbu kursinni imittišu arkâtu lâ ibbaššî ...* “se un *izbu* non ha il polpaccio posteriore destro ...”
- viii) T. 16: 5) *šumma izbu kursinni šumêlišu arkâtu lâ ibbaššî ...* “se un *izbu* non ha il polpaccio posteriore sinistro ...”
- ix) T. 16: 6) *šumma izbu kursinnâšu arkâtu lâ ibbaššâ...* “se un *izbu* non ha i polpacci posteriori ...”
- x) T. 16: 7) *šumma izbu kursinnâšu erbe lâ ibbaššâ ...* “se un *izbu* non ha i polpacci ...”

Una terza distinzione binaria riconoscibile all'interno della serie è la dicotomia presenza/assenza. Nella coppia di *omina* che segue la presenza di una parte del corpo su uno dei due lati è seguita, nell'ambito della stessa protasi, dall'esplicita menzione della sua assenza sull'altro. Entrambe le protasi presentano dunque due coppie binarie, vale a dire, destra/sinistra e presenza/assenza, che si corrispondono secondo rapporti orizzontali, verticali e trasversali (vd. lo schema).

- i) T. 3: 20) *šumma sinništu ulidma uzun imittišu šaknatma uzun šumêlišu lâ ibbaššî ...* “se una donna partorisce e (il feto) ha l'orecchio destro ma non quello sinistro ...”

⁹ Il termine *labû* è generalmente tradotto con “mandibola”, mentre la mascella è identificata dal termine *isu*. Tuttavia, la distinzione tra i due all'interno di *šumma izbu* non è sempre chiara: vd. il commentario a Tavola 3: 16-17 e 33-34.

ii) T. 3: 21) *šumma sinništu ulidma uzun šumēlišu šaknatma uzun imittišu lā ibbašši ...* “se una donna partorisce e (il feto) ha l’orecchio sinistro ma non quello destro ...”



Una variante a questo schema è rappresentata da *omina* la cui protasi contiene l’affermazione della presenza in forma ridotta (1) di una parte del corpo normalmente duplice. In molti casi è possibile osservare un ampliamento *orizzontale* della protasi attraverso l’addizione delle categorie Assenza (o meglio, presenza ridotta) e Aspetto mutilo/deforme. Vd. l’esemplificazione che segue:

i) T. 2: 49) *šumma sinništu ulidma inšu ištīatma u rabiāt ...* “se una donna partorisce e il bambino ha un (solo) occhio e (esso) è grande ...”

ii) T. 3: 91) *šumma sinništu ulidma šēpšu ištīat ...* “se una donna partorisce e (il feto) ha un (solo) piede ...”

iii) T. 3: 92) *šumma sinništu ulidma šēpšu ištīat u makāt ...* “se una donna partorisce e (il feto) ha un (solo) piede e (esso) è debole ...”

iv) T. 10: 1) [*šumma izbu inšu ištīatma rabiāt ...*] “[se un *izbu* ha un (solo) occhio e (esso) è grande ...”

v) T. 12: 21) *šumma izbu nahīršu ištīatma zīzma šakin ...* “se un *izbu* ha una (sola) narice e (essa) è divisa in due ...”

La successiva e ultima serie (i-v) dimostra la possibilità di creare *omina* sulla base di sequenze predefinite e associazioni:

i) T. 3: 46) *šumma sinništu ulidma issu ištīat ...* “se una donna partorisce e (il feto) ha un (solo) braccio ...”

ii) T. 3: 47) *šumma sinništu ulidma qāssu ištīat ...* “se una donna partorisce e (il bambino) ha una (sola) mano ...”

iii) T. 3: 48) *šumma sinništu ulidma qāssu ša imitti lā ibbašši ...* “se una donna partorisce e (il feto) non ha la mano destra ...”

iv) T. 3: 49) *šumma sinništu ulidma qāssu ša šumēli lā ibbašši ...* “se una donna partorisce e (il feto) non ha la mano sinistra ...”

v) T. 3: 50) *šumma sinništu ulidma qātā lā ibbaššā ...* “se una donna partorisce e (il feto) non ha le mani ...”

Gli *omina* i-ii) sono preceduti nella serie da una coppia binaria che descrive il braccio destro e quello sinistro come corti (*kurû*: vd. Aspetto mutilo/deforme). L'aspetto mutilo e ridotto di un braccio è associato nell'*omen* i) alla presenza di un solo braccio (1 invece di 2: Presenza ridotta) e nell'*omen* ii) di una sola mano, vale a dire una parte del corpo contigua e dunque connessa. Infine, la presenza in quantità ridotta delle mani è seguita nella triade iii-v) dall'assenza della mano destra, di quella sinistra e infine di entrambe (Assenza).

B.2. Sequenze orizzontali

Un criterio produttivo all'interno della categoria Assenza comporta la formazione di sequenze nelle quali la malformazione riguarda diverse parti del corpo, generalmente tra loro connesse (ad esempio: braccia e mani; naso e narici; pene e testicoli). Si veda l'esemplificazione che segue:

Esempi:

- i) T. 2: 12) *šumma sinništu ulidma issu u qāssu ša imitti lā ibbaššī ...* “se una donna partorisce e (il feto) non ha il braccio] e la mano destra ...”
- ii) T. 2: 13) *šumma sinništu ulidma [issu] u qātāšu lā ibbaššū ...* “se una donna partorisce e (il feto) non ha [il braccio] e le mani ...”
- iii) T. 3: 29) *šumma sinništu ulidma appu u nahīrā lā ibbaššū ...* “se una donna partorisce e (il feto) non ha il naso e le narici ...”
- iv) T. 7: 48) *<šumma> izbu issašu u labūšu u pūšu lā ibbaššū ...* “<se> un *izbu* non ha la mascella, la mandibola e la bocca ...”
- v) T. 7: 49) *[šumma izbu] issašu labūšu nahīrāšu lā ibbaššū ...* “se un *izbu* non ha la mascella, la mandibola e le narici ...”
- vi) T. 3: 69) *šumma sinništu ulidma išaršu u iškāšu lā ibbaššū ...* “se una donna partorisce e (il feto) non ha il pene e i testicoli ...”
- vii) T. 3: 71) *šumma sinništu ulidma ūra u iška lā iršī ...* “se una donna partorisce e (il feto) non ha la vulva e i testicoli ...”
- viii) T. 3: 79) *šumma sinništu ulidma šapūlu u išaru lā ibbaššū ...* “se una donna partorisce e (il feto) non ha il triangolo femorale e il pene ...”
- ix) T. 17: 43) *šumma izbu iška u išara lā iršī ...* “se un *izbu* non ha i testicoli e il pene ...”
- x) T. 10: 39) *šumma izbu inī u appa lā iršī ...* “se un *izbu* non ha gli occhi e il naso ...”

- xi) T. 10: 41) *šumma izbu inī u appa u uzni lā irši ...* “se un *izbu* non ha gli occhi, il naso e le orecchie ...”
 xii) T. 10: 42) *šumma izbu inī <u> nahiri lā irši ...* “se un *izbu* non ha gli occhi <e> le narici ...”
 xiii) T. 10: 43) *šumma izbu inī uzni u nahiri lā irši ...* “se un *izbu* non ha gli occhi, le orecchie e le narici ...”

C. Aspetto mutilo / deforme

C.1. Sistemi binari

Il principale criterio organizzatore all'interno di questa categoria è quello binario. L'aspetto deforme di parti del corpo doppie è descritto secondo la dicotomia destra/sinistra. Come nella precedente categoria, l'osservazione è strutturata nella forma di diadi e triadi:

Diadi: destra/sinistra

- i) T. 3: 14) *šumma sinništu ulidma uzun imittišu uqqât* “se una donna partorisce e l'orecchio destro (del feto) è rinsecchito ...”¹⁰
 ii) T. 3: 15) *šumma sinništu ulidma uzun šumelišu uqqât* “se una donna partorisce e l'orecchio sinistro (del feto) è rinsecchito ...”
 iii) T. 5: 18) *šumma lahru neša ulidma qarnān šaknāma qaran imittišu larā irši ...* “se una pecora partorisce un leone e (il feto) ha le corna e il corno destro ha delle biforcazioni...”
 iv) T. 5: 19) *šumma lahru neša ulidma qarnān šaknāma qaran šumelišu larā irši ...* “se una pecora partorisce un leone e (il feto) ha le corna e il corno sinistro ha delle biforcazioni...”
 v) T. 9: 22) [*šumma izbu qaran imittiš*]u petiat ... “[se il corno destr]o di un *izbu* è aperto ...”
 vi) T. 9: 23) [*šumma izbu qar*]an šumelišu petiat ... “[se il corn]o sinistro di un *izbu* è aperto...”
 vii) T. 14: 12) *šumma izbu imittašu ša imitti šābulat ...* “se la spalla destra di un *izbu* è rinsecchita ...”
 viii) T. 14: 13) *šumma izbu imittašu ša šumeli šābulat ...* “se la spalla sinistra di un *izbu* è rinsecchita ...”

Una variante a questo schema di base è costituita da coppie di *omina* che presentano un ampliamento della protasi ottenuto attraverso l'addizione di categorie diverse. Nell'esempio che segue l'aspetto deforme delle orecchie è associato alla loro collocazione ectopica sul retro della testa:

¹⁰ La terminologia utilizzata per descrivere l'aspetto mutilo/deforme di parti del corpo è trattata in modo dettagliato nel capitolo 2, paragrafo 2.1.3.

i) T. 11: 11) *šumma izbu uzun imittišu šatqatma ina kutallišu šaknat ...* “se l’orecchio destro di un *izbu* è spaccato e posto sul retro (della sua testa) ...”

ii) T. 11:12) *šumma izbu uzun šumēlišu šatqatma ina kutallišu šaknat ...* “se l’orecchio sinistro di un *izbu* è spaccato e posto sul retro (della sua testa) ...”

Triadi: destra/sinistra/entrambi

i) T. 3: 5) *šumma sinništu ulidma uzun imittišu šēbrat ...* “se una donna partorisce e l’orecchio destro (del feto) è piccolo ...”

ii) T. 3: 6) *šumma sinništu ulidma uzun šumēlišu šēbrat ...* “se una donna partorisce e l’orecchio sinistro (del feto) è piccolo ...”

iii) T. 3: 7) *šumma sinništu ulidma uznašū šēbrā ...* “se una donna partorisce e le orecchie (del feto) sono piccole ...”

iv) T. 3: 8) *šumma sinništu ulidma uzun imittišu haṣmat ...* “se una donna partorisce e l’orecchio destro (del feto) è mozzo ...”¹¹

v) T. 3: 9) *šumma sinništu ulidma uzun šumēlišu haṣmat ...* “se una donna partorisce e l’orecchio sinistro del bambino è mozzo ...”

vi) T. 3: 10) *šumma sinništu ulidma uznašū huṣṣumā ...* “se una donna partorisce e le orecchie (del feto) sono mozze ...”

vii) T. 5: 26) *šumma labru nēša ulidma qaranšu 1-ma ina imittišu šaknatma u larā irši ...* “se una pecora partorisce un leone e (il feto) ha un (solo) corno a destra e (esso) e ha delle biforcazioni ...”

viii) T. 5: 27) *šumma labru nēša ulidma qaranšu 1-ma ina šumēlišu šaknatma u larā irši ...* “se una pecora partorisce un leone e (il feto) ha un (solo) corno a sinistra e (esso) ha delle biforcazioni ...”

ix) T. 5: 28) *šumma labru nēša ulidma qarnašū šā imitti u šumēli larā iršā ...* “se una pecora partorisce un leone e le corna destra e sinistra (del feto) hanno delle biforcazioni ...”

Triadi basate su dicotomie diverse da destra/sinistra sono a loro volta ben attestate nella serie. Nell’esempio che segue si fa ricorso alla dicotomia davanti/dietro per descrivere l’aspetto deforme delle zampe di un *izbu*:

Triadi: davanti/dietro/entrambi

i) T. 14: 95) *šumma izbu šēpāšū pānātu ana kādi paslā ...* “se le zampe anteriori di un *izbu* sono contorte verso l’esterno...”

¹¹ La stessa malformazione, ma in forma binaria, è oggetto della T. 11: 5-6.

ii) T. 14:96) *šumma izbu šēpāšu arkātu KIMIN(=ana kādi paslā) ...* “se le zampe posteriori di un *izbu* come sopra (vale a dire: sono contorte verso l'esterno) ...”

iii) T. 14: 97) *šumma izbu šēpāšu erbe ana kādi paslā ...* “se le quattro zampe di un *izbu* sono contorte verso l'esterno...”

La sequenza successiva, sempre tratta dalla Tavola 14, ricorre al medesimo schema binario (davanti/dietro):

Triadi: davanti/dietro/entrambi

i) T. 14: 100) *šumma izbu šēpāšu pānātu ana kutum libbi turrā ...* “se le zampe anteriori di un *izbu* sono girate verso la copertura delle sue viscere ...”

ii) T. 14: 101) *šumma izbu šēpāšu arkātu ana kutum libbi turrā ...* “se le zampe posteriori di un *izbu* sono girate verso la copertura delle sue viscere ...”

iii) T. 14: 102) *šumma izbu šēpāšu erbe ana kutum libbi turrā ...* “se le quattro zampe di un *izbu* sono girate verso la copertura delle sue viscere ...”

Un'analisi della terminologia utilizzata indica che le due sequenze sono contrapposte: le espressioni *ana kādi pasālu* e *ana kutum libbi* rappresentano a loro volta una distinzione binaria, vale a dire la distinzione dentro/fuori. Le due coppie di *omina* che seguono costituiscono ulteriori esempi dell'ubiquità delle strutture binarie all'interno della serie:

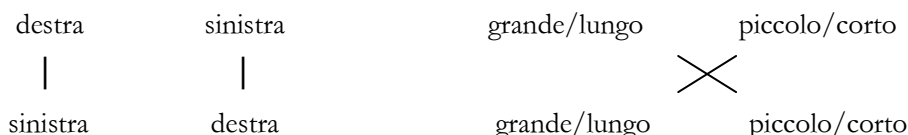
i) T. 9: 56) *šumma izbu qaranšu ša imitti irrikma ša šumēli ikri ...* “Se il corno destro di un *izbu* è lungo mentre quello sinistro è corto...”

ii) T. 9: 57) [*šumma iz-bu*] *qaranšu ša [šumēli] 'irrik'ma ša imitti ikri ...* “se il corno sinistro di un *izbu* è lungo mentre quello destro è corto...”

iii) T. 10: 26) [*šumma izbu inšu ša*] *imitti rabiatma ša šumēli šēbrat ...* “[se l'occhio] destro di [un *izbu*] è grande e l'occhio sinistro piccolo...”

iv) T. 10: 27) [*šumma izbu*] *inšu ša šumēli rabiatma ša imitti šēbrat ...* “[se] l'occhio sinistro di [un *izbu*] è grande e l'occhio destro piccolo...”

In entrambi i casi la dicotomia destra/sinistra è posta in relazione con una coppia di antonimi polari: nel primo caso lungo/corto, nel secondo grande/piccolo. La struttura di questi quattro *omina* può essere così schematizzata:



La dicotomia grande/piccolo si ritrova anche nella coppia di *omina* che segue:

- i) T. 10: 35) *šumma izbu ināšu rabbiā* ... “se gli occhi di un *izbu* sono grandi ...”
- ii) T. 10: 36) *šumma izbu ināšu šabrā* ... “se gli occhi di un *izbu* sono piccoli ...”

C.2. Sequenze verticali

La descrizione dell’aspetto mutilo/deforme di parti del corpo singole e doppie è spesso organizzata in sequenze verticali. Si veda l’esemplificazione che segue:

- i) T. 11: 46-53) *šumma izbu uznašū* ... “se le orecchie di un *izbu*...”
 - *uppuqā* “sono bloccate” (46)
 - *šuttuqā* “sono spaccate” (47)
 - *šulluqā* “sono tagliate in più pezzi” (48)
 - *šatqāma ina kutallišu šaknā* “sono spaccate e poste sul retro (della sua testa)” (49)
 - *ḥazmāma naphā* “sono mozzate e gonfie” (50)
 - *ina mubḥiṣū kaṣrā* “sono unite in cima (alla sua testa)” (51)
 - *ana pāniṣū kaṣrā* “sono unite davanti (a lui)” (52)
 - *ana arkiṣū kaṣrā* “sono unite dietro (a lui)” (53)

- ii) T. 12: 53-56) *šumma izbu pī-šū* ... “se la bocca di un *izbu* ...”
 - *uppuq* “è bloccata” (53)
 - *uppuq nabīrāšu palšā* “è bloccata (e) le sue narici sono perforate” (54)
 - *uppuqma uznašū kīma išqarrurti* ... “è bloccata e le sue orecchie [sono curvate²] come uno strumento-*išqarruru*”¹² (55)
 - *uppuqma kišāssu ḥarir* “è bloccata e il suo collo ha una incisione” (56)
 - *KIMIN*(= *uppuq*)*ma tērtāšu šalmat* “come sopra (vale a dire: è bloccata) e il suo oracolo è favorevole”¹³ (57)

¹² Vd. il commentario a Tavola 12: 55.

¹³ Vd. il commentario a Tavola 12: 57-58.

- KIMIN(= *uppuq*)*ma tērtāšu lā šalmat* “come sopra (vale a dire: è bloccata) e il suo oracolo non è favorevole” (58)

In entrambi i casi le deformazioni rispettivamente delle orecchie e del collo sono presentate sotto forma di elenchi i cui membri si relazionano gli uni agli altri. Nella prima sequenza, ad esempio, è evidente il legame semantico che unisce i verbi *šatāqu* (47, 49), *šalāqu*(48) e *ḥazāmu* (50). Sono inoltre riconoscibili delle procedure di creazione testuale che permettono di sviluppare e arricchire le sequenze. Gli ultimi tre *omina* (51-53) del primo esempio hanno la struttura di una triade: una coppia binaria (davanti/dietro) e un punto intermedio, in questo caso la cima della testa. Nel secondo esempio alcune protasi sono caratterizzate da un ampliamento orizzontale ottenuto attraverso l’aggiunta di deformazioni ad altre parti del corpo (54-58). Sembra inoltre possibile sommare tra di loro nell’ambito della stessa protasi categorie diverse (*omen* 49 nella prima sequenza). Segue un ulteriore esempio:

iii) T. 7: 69-80) *šumma izbu kišāssu ...* “se il collo di un *izbu ...*”

- *uppuq* “è bloccato” (69)
- *u qaqqassu epiq* “e la sua testa sono solidi” (70)
- *ina papān libbišu turri irrišu ina pišu ukkal* “è girato verso la zona del suo ombelico e tiene le sue viscere nella bocca” (71)
- *ina papān libbišu tebīma imāšu uššurā* “protrude dalla zona del suo ombelico e i suoi occhi sono sciolti” (72)
- *ana birīt ḥallišu irub* “entra nell’inforcatura (del suo corpo)” (73)
- *ḥarir* “ha un’incisione” (74)
- *ḥar[ir ...]* “ha un’incisi[one...]” (75)
- *ḥar[ir ...]* “ha un’incisi[one...]” (76)
- *dakiš* “è forato” (77)
- *nak[is...]* “è taglia[to...]” (78)
- [frammentari] (79-80)

Una variante ben documentata di questo schema unisce la dictomia destra/sinistra a sequenze di deformazioni:

i) T. 9: 28) [*šumma izbu*] *qaran imittišu larā nadāt ...* “[se] il corno destro di [un *izbu*] ha delle biforcazioni ...”

- ii) T. 9: 29) [*šumma izbu qaran šumē*]lišu larâ nadât ... “[se il corno finis]ro di [un *izbu*] ha delle biforcazioni...”
- iii) T. 9: 30) [*šumma izbu*] qaran imittišu širši malât ... “[se] il corno destro di [un *izbu*] è pieno di protuberanze ...”
- iv) T. 9: 31) [*šumma izbu qaran*] šumēlišu širši m-lât ... “[se il corno] sinistro di [un *izbu*] è pieno di protuberanze...”

Il legame tra presenza di biforcazioni (*larû*) e la presenza di protuberanze (*širšu*) sulle corna è evidente. Si veda come ulteriore esempio la sequenza che segue:

- i) T. 10: 18) [*šumma izbu*] inšu ša imitti kaṣṣat ... “[se] l’occhio destro di [un *izbu*] è abbassato ...”
- ii) T. 10: 19) [*šumma izbu*] inšu ša šumēli kaṣṣat ... “[se] l’occhio sinistro di [un *izbu*] è abbassato ...”
- iii) T. 10: 20) [*šumma izbu*] inšu ša imitti dāma malât ... “[se] l’occhio destro di [un *izbu*] è pieno di sangue...”
- iv) T. 10: 21) [*šumma izbu*] inšu ša šumēli dāma malât ... “[se] l’occhio sinistro di [un *izbu*] è pieno di sangue...”
- v) T. 10: 22) [*šumma izbu in*]šu ša imitti urqa ṣarpat ... “[se l’occhio] destro di [un *izbu*] è chiazzato di giallo...”
- vi) T. 10: 23) [*šumma izbu in*]šu ša šumēli urqa ṣarpat ... “[se l’occhio] sinistro di [un *izbu*] è chiazzato di giallo...”
- vii) T. 10: 24) [*šumma izbu in*]šu ša imitti zarrīqat ... “[se l’occhio] destro di [un *izbu*] è chiazzato...”
- viii) T. 10: 25) [*šumma izbu in*]šu ša šumēli zarrīqat ... “[se l’occhio] sinistro di [un *izbu*] è chiazzato...”

D. Collocazione ectopica

D.1. Sistemi binari

La collocazione in posizione ectopica di parti del corpo che si presentano in coppia è organizzata secondo la dicotomia destra/sinistra (i-xii). Anche la collocazione su parti del corpo doppie è descritta prima sul lato destro e poi su quello sinistro (xiii-xiv):

Diadi: destra/sinistra

- i) T. 3: 11) *šumma sinništu ulidma uzun imittišu ina lētišu ṭebât* ... “se una donna partorisce e l’orecchio destro (del feto) è posto vicino alla sua guancia ...”
- ii) T. 3: 12) *šumma sinništu ulidma uzun šumēlišu ina lētišu ṭebât* ... “se una donna partorisce e l’orecchio sinistro (del feto) è posto vicino alla sua guancia ...”¹⁴

¹⁴ La stessa malformazione è oggetto della T. 11: 20-21.

- iii) T. 3: 16) *šumma sinništū ulidma uzun imittišū ina isišū uštappilma šaknat ...* “se una donna partorisce e l’orecchio destro (del feto) è abbassato sulla sua mascella ...”
- iv) T. 3: 17) *šumma sinništū ulidma uzun šumēlišū ina isišū uštappilma šaknat ...* “se una donna partorisce e l’orecchio sinistro (del feto) è abbassato sulla sua mascella ...”
- v) T. 10: 32) *šumma izbu īnšū ša imitti šapal isišū uštappilma šaknat ...* “se l’occhio destro di un *izbu* è abbassato e posto sotto la sua mascella ...”
- vi) T. 10: 33) *šumma izbu īnšū ša šumēli šapal isišū uštappilma šaknat ...* “se l’occhio sinistro di un *izbu* si abbassato e posto sotto la sua mascella ...”
- vii) T. 9: 24) [*šumma izbu qara*]n imittišū ina lētišū tēhāt ... “[se il cor]no destro [di un *izbu*] è posto vicino alla sua guancia ...”
- viii) T. 9: 25) [*šumma izbu qara*]n šumēlišū ina lētišū tēhāt ... “[se il cor]no sinistro [di un *izbu*] è posto vicino alla sua guancia ...”
- ix) T. 9: 26) [*šumma izbu qara*]n imit[tišū] ana elāni tēhāt ... “[se il cor]no destro [di un *izbu*] è vicino alla sommità (della testa) ...”
- x) T. 9: 27) [*šumma izbu*] qaran šumēlišū ana elāni tēhāt ... “[se] il corno sin[istro] di un *izbu* è vicino [alla sommi]tà (della testa) ...”
- xi) T. 11: 22) *šumma izbu uzun imittišū ina labišū tēhāt ...* “se l’orecchio destro di un *izbu* è posto vicino alla sua mandibola ...”
- xii) T. 11: 22) *šumma izbu uzun šumēlišū ina labišū tēhāt ...* “se l’orecchio sinistro di un *izbu* è posto vicino alla sua mandibola ...”
- xiii) T. 11: 82) *šumma izbu uznašū ina bānti imittišū šaknā ...* “se le orecchie di un *izbu* si trovano sulla sua cassa toracica destra ...”
- xiv) T. 11: 83) *šumma izbu uznašū ina bānti šumēlišū šaknā ...* “se le orecchie di un *izbu* si trovano sulla sua cassa toracica sinistra ...”

L’omen 15 della Tavola 10 mostra una variante a questo schema:

T. 10: 15) *šumma izbu 1 īnšū ina pānišū 1 ina arkišū šaknat ...* “se un *izbu* ha un occhio davanti a lui e uno dietro a lui...”

D.2. Sequenze verticali

La collocazione in posizione ectopica di parti del corpo è frequentemente organizzata in sequenze verticali secondo il criterio *ištu muḫbi adi šēpi* “dalla testa fino ai piedi”. Il verbo utilizzato è lo stativo G di *šakānu* “porre”: *šumma X ina Y šakin* “se la parte del corpo X è posta sulla parte del corpo Y”. Le due esemplificazioni che seguono sono tratte dalla Tavola 12: 1-6 (collocazione del naso) e 42-52 (collocazione della bocca):

i) T. 12: 1-6: *šumma izbu appašu ina ... šakin ...* “se il naso di un *izbu* si trova ...”

- *ina pūtišu* “sulla sua fronte” (1)
 - *ina pūtišu ... nabirašu petiā* “sulla sua fronte ... (e) le sue narici sono aperte” (2)
- *ina lēt imittišu* “sulla sua guancia destra” (3)
- *ina lēt šumēlišu* “sulla sua guancia sinistra” (4)
- *ina kutallišu* “sulla sua schiena” (5)
- *ina irtišu* “sul suo petto” (6)
- *ina qinnatišu* “sul suo sedere” (7)

ii) T. 12: 42-52: *šumma izbu pišū ina ... šakin ...* “se la bocca di un *izbu* si trova ...”

- *ina muḫbišu* “in cima (alla sua testa)” (42)
- *ina kutallišu* “sulla sua schiena” (43)
- *ina zibbatišu* “sulla sua coda” (44-45)
- [frammentari] (46-47)
- *ina bantišu* “sul suo torace” (48-49)
- ... *ina zibbatišu* “sulla sua coda” (50-52)

Sequenze di questo tipo possono essere molto elaborate dal punto di vista della terminologia utilizzata ed includere un consistente numero di parti del corpo. Nell'esempio che segue è trattata la collocazione ectopica degli occhi degli *izbu*:

i) T. 10: 51-57: *šumma izbu inašū ina ... šaknā ...* “se gli occhi di un *izbu* si trovano ...”

- *ina muḫbi qaqqadišu* “sulla sommità della sua testa” (51)
 - *ina pūtišu pubḫurā* “raccolti (insieme) sulla sua fronte” (52)
- *ina pūtišu* “sulla sua fronte” (53)

- *ina pūtišu ... u maštu mašid* “sulla sua fronte ... e c’è una protuberanza” (54)
- *ina pūtišu ... u mašātu imišu iktumā* “sulla sua fronte ... e delle protuberanze coprono i suoi occhi” (55)
- [*ina² maškean²*] *uznišu* “[al² posto²] delle sue orecchie” (56)
 - *ina maškean uznišu ... uznašu ina maškean imišu* “al posto delle sue orecchie ... (e) le sue orecchie al posto dei suoi occhi” (57)
- *ina libbi uznišu* “dentro alle sue orecchie” (58)
- *ina kutallišu* “sul retro (della sua testa)” (59)
- *išid uznišu ušappilma šaknā* “abbassati alla base delle sue orecchie” (60)
- [frammentari] (61-65)
- *ina qinnatišu* “sul suo sedere” (66)

Le parti del corpo sono disposte secondo il criterio verticale: sommità della testa (42), fronte (43-46), orecchie (47-49), parte posteriore della testa (50), (base delle) orecchie (51), [torso] (gli *omina* 52-56 sono frammentari), sedere (57). Due procedure di ampliamento testuale sono applicate nei casi della fronte e delle orecchie: 1) uno schema *orizzontale* in base al quale la descrizione della collocazione ectopica degli occhi è associata ad altre malformazioni (vd. 45-46 e 48); 2) uno schema *verticale* in base al quale le possibili relazioni tra due parti del corpo (occhi e orecchie) sono espresse ricorrendo a varie espressioni avverbiali (*ina maškean*, *ina libbi*, (*ina*) *išdi*: vd. 47-49, 51).

Si vedano come ulteriore esempio gli *omina* 54-86 della Tavola 11 (orecchie):

- ii) T. 11: 51-86: *šumma izbu uznašu ina ... šaknā ...* “se le orecchie di un *izbu* si trovano ...”
- *ina pūtišu* “sulla sua fronte” (54)
 - *ina muḫḫišu* “in cima (alla sua testa)” (55)
 - *ina pūtišu* “sulla sua fronte” (56)
 - *ina pūtišu ināšu ina kutallišu* “sulla sua fronte (e) i suoi occhi sul retro (della sua testa)” (57)
 - *ina pūtišu 1 ina kutallišu* “sulla sua fronte (e) uno sul retro (della sua testa)” (58)
 - *ina išdī qarnišu* “alla base delle sue corna” (59)
 - *ašar qarnišu* “al posto delle sue corna” (60)

- *ašar īnišu* “al posto dei suoi occhi” (61)
- *ina maškan īnišu* “nella sede dei suoi occhi” (62)
 - *īnāšu katmā* “coprono i suoi occhi” (63)
 - *pānišu katmā* “coprono la sua faccia” (64)
 - *nahīrišu kašdā* “raggiungono le sue narici” (65)
 - *nahīrišu katmā* “coprono le sue narici” (66)
 - *ana pišu turrā* “sono girate verso la sua bocca” (67)
 - *isišu katmā* “coprono le sue mascelle” (68)
 - *ana lētišu ʔeḫā* “sono poste vicine alla sua guancia” (69)
 - *ana kutallišu mašdā* “sono schiacciate sul retro (della sua testa)” (70)
 - *ana kutallišu turrā* “sono girate verso il retro (della sua testa)” (71)
 - *sapṛāma kutallašu inattalā* “sono curvate e guardano sul retro (della sua testa)” (72)
- *ina kutallišu* “sul retro (della sua testa)” (73-74)
- *ina iṣid isišu šaplāni* “alla base della sua mascella inferiore” (75)
- *šaplān isišu ina napšātišu* “sotto le sue mascelle, sulla sua gola” (76)
- *ina aḫišu* “sul fianco (della sua testa)” (77)
 - *ina aḫišu lišānšu ana pišu turrat* “sul fianco (della sua testa) (e) la sua lingua è girata verso la sua bocca” (78)
 - *ina aḫišu...qaqqassu uppuqma pā lā irši* “sul fianco (della sua testa) ... la sua testa è solida e non ha la bocca” (79)
- *ina kišādišu* “sul suo collo” (80)
 - *šaplān kišādišu raksā* “attaccate sotto il suo collo” (81)
- *ina banti imittišu* “sul lato destro del suo torace” (82)
- *ina banti šumēlišu* “sul lato sinistro del suo torace” (83)
- *ina paḫan libbišu* “sulla zona dell’ombelico” (84)
- *ina qinnatišu* “sul suo sedere” (85)
 - *šuprišu ašā* “protrudono dal suo zoccolo” (86)

Anche in questo caso le parti del corpo dell'*iḫbu* sono sostanzialmente disposte secondo il criterio verticale *ištu muḫḫi adi šēpi* “dalla testa ai piedi”: cima della testa (55), fronte (54, 56-58), corna (59-60), occhi (61-63), narici (65-66), bocca (67), mascelle (68, 75), guance (69), retro

della testa (70-74), gola (76), fianco (della testa) (77-79), collo (80-81), torace (82-83), zona dell'ombelico (84), sedere (85), zoccolo (86).

Diverse procedure di creazione testuale sono riconoscibili all'interno della sequenza: gli *omina* 57-58 e 78-79 costituiscono due esempi di ampliamento orizzontale della protasi attraverso l'aggiunta di ulteriori deformazioni. La prima coppia applica la dicotomia binaria davanti/dietro. Anche la collocazione ectopica su parti del corpo singole può essere descritta sulla base di dicotomie binarie (82-83). In diversi casi si ricorre ad espressioni avverbiali (*ina išdi, ašar, ina maškan, šaplānu*) per definire la posizione relativa delle orecchie rispetto ad altre parti del corpo (59-62, 75-76, 81). Nella serie costituita dagli *omina* 63-73 il medesimo risultato è ottenuto variando il verbo della protasi.

E. Soprannumero

E.1. Sistemi binari

Parti del corpo duplici possono essere presenti in quantità soprannumeraria. La descrizione è organizzata sulla base della dicotomia destra/sinistra. Si veda l'esemplificazione che segue:

Diadi: destra/sinistra

- i) T. 14: 27) [*šumma izbu*] 2 *imdātušu ina imitti šaknā* ... “[se un *izbu*] ha due spalle a destra ...”
- ii) T. 14: 28) [*šumma izbu*] 2 *imdātušu ina šumēli šaknā* ... “[se un *izbu*] ha due spalle a sinistra ...”

- iii) T. 14: 29) [*šumma izbu*] *ina muḫbi imittišu ša imitti šanītuma šaknat* ... “[se un *izbu*] ha una seconda spalla in cima alla spalla destra ...”
- iv) T. 14: 30) [*šumma izbu*] *ina muḫbi imittišu ša šumēli šanītuma šaknat* ... “[se un *izbu*] ha una seconda spalla in cima alla spalla sinistra ...”

- v) T. 14: 35) [*šumma izbu*] 3 *imdātušu ina imitti šaknā* ... “[se un *izbu*] ha tre spalle a destra ...”
- vi) T. 14: 36) [*šumma izbu*] 3 *imdātušu ina šumēli šaknā* ... “[se un *izbu*] ha tre spalle a sinistra ...”

Un ulteriore sviluppo di questo schema porta alla creazione di coppie di *omina* nelle quali una stessa protasi contiene l'osservazione della malformazione sia a destra che a sinistra. In questa categoria sono ben attestate sequenze che sovrappongono semplici combinazioni numeriche alle dicotomie binarie. Nell'esempio che segue, tratto dalla Tavola 2 della serie, si riconoscono due coppie di *omina*: in iii-iv) la presenza in soprannumero (3) di una parte del corpo normalmente duplice (2) su un lato corrisponde alla presenza ridotta (1) della medesima sull'altro; in i-ii), gli occhi sono presenti in soprannumero ma in egual quantità (2-2) su

entrambi i lati: in questo caso la dicotomia destra/sinistra è posta in relazione con la dicotomia davanti/dietro.

- i) T. 2: 55) [*šumma sinništu ulidma 2 inātušu ina imitti 2 ina šumēli šaknā* ... “[se una donna] partorisce e (il feto) ha due occhi a destra e due a sinistra ...”
- ii) T. 2: 56) [*šumma sinništu ulidma 2 inātušu ina pūtišu 2 ina kutallišu šaknā* ... “[se una donna] partorisce e (il feto) ha due occhi sulla sua fronte e due sul retro (della sua testa) ...”
- iii) T. 2: 57) [*šumma sinništu ulidma 3 inātušu ina imitti 1 ina šumēli šaknā* ... “[se una donna partorisce] e (il feto) ha tre occhi a destra e uno a sinistra ...”
- iv) T. 2: 58) [*šumma sinništu ulidma 3 inātušu ina šumēli 1 ina imitti* ... “[se una donna partorisce] e (il feto) ha tre occhi a sinistra e uno a destra ...”

La successiva sequenza, tratta dalla Tavola 9 della serie, è costruita in maniera simile. Essa può essere scomposta in tre coppie (i-ii, iii-iv, v-vi). Gli *omina* i-ii) e v-vi) presentano un numero di corna superiore al normale (3) distribuito su tre parti: il lato destro, quello sinistro e un punto intermedio tra i due, cioè la fronte. La presenza su un lato corrisponde all'assenza sull'altro. In entrambi i casi il punto centrale presenta lo stesso numero di corna, rispettivamente 2 e 1. Gli *omina* iii-iv) associano la presenza in soprannumero su un lato ad una presenza ridotta sull'altro. In questo caso il punto centrale non è preso in considerazione e corrisponde ad uno zero virtuale.

- i) T. 9: 63) *šumma izbu 1 qaranšu ina imittišu 2 ina pūtišu šaknāma ša šumēli lā ibbašši* ... “se un *izbu* ha un corno a destra, due sulla fronte e nessuno a sinistra ...”
- ii) T. 9: 64) *šumma izbu 1 qaranšu ina šumēlišu 2 ina pūtišu šaknāma ša imitti lā ibbašši* ... “se un *izbu* ha un corno a sinistra, due sulla fronte e nessuno a destra ...”
- iii) T. 9: 65) *šumma izbu 2 qarnātušu ina imittišu 1 ina šumēlišu šaknat* ... “se un *izbu* ha due corna a destra e uno a sinistra ...”
- iv) T. 9: 66) *šumma izbu 2 qarnātušu ina šumēlišu 1 ina imittišu šaknat* ... “se un *izbu* ha due corna a sinistra e uno a destra ...”
- v) T. 9: 67) [*šumma izbu 2 qarnātušu ina imitti šaknā 3-tum ina pūtišu šaknatma ša šumēli [lā ibbašši]* ... “[se un *izbu* ha due corna a destra, un terzo sulla fronte e [nessuno] a sinistra ...”
- vi) T. 9: 68) [*šumma izbu 2 qarnātušu ina šumēli šaknā 3-tum ina pūtišu šaknatma ša imitti [lā ibbašši]* ... “[se un *izbu* ha due corna a sinistra, un terzo sulla fronte e [nessuno] a destra ...”

La sequenza può essere così schematizzata:

	D	C	S
i	1	2	0
ii	0	2	1
iii	2	(0)	1
iv	1	(0)	2
v	2	1	0
vi	0	1	2

Sequenze binarie come quelle analizzate sono ben attestate all'interno della serie. Vengono qui di seguito riportati due ulteriori esempi:

Esempio 1

T. 17: 36) *šumma izbu 3 iškūšu* ... “se un *izbu* ha tre testicoli ...”

T. 17: 37) *šumma izbu 2 KIMIN (iškūšu) ina imitti 1 ina šumēli* ... “se un *izbu* ha due come sopra (vale a dire: testicoli) a destra e uno a sinistra ...”

T. 17: 38) *šumma izbu 2 KIMIN (iškūšu) ina šumēli 1 ina imitti* ... “se un *izbu* ha due come sopra (vale a dire: testicoli) a sinistra e uno a destra ...”

T. 17: 40) *šumma izbu 4 KIMIN (iškūšu)* ... “se un *izbu* ha quattro come sopra (vale a dire: testicoli) ...”

T. 17: 41) *šumma izbu 4 KIMIN (iškūšu) 2 ina imitti 2 ina šumēli šaknū* ... “se un *izbu* ha quattro come sopra (vale a dire: testicoli), due a destra e due a sinistra ...”

Esempio 2

T. 10: 74) *šumma izbu 2 inātušu <<1>> ina imitti 1 ina šumēli šaknat* ... “se un *izbu* ha due occhi a destra e uno a sinistra ...”

T. 10: 75) *šumma izbu 2 inātušu ina šumēli 1 ina imitti šaknat* ... “se un *izbu* ha due occhi a sinistra e uno a destra ...”

T. 10: 78) *šumma izbu 4 inātušu* ... “se un *izbu* ha quattro occhi ...”

T. 10: 79) *šumma izbu 4 inātušu 2 a-na pānišu 2 a-na arkišu šaknā* ... “se un *izbu* ha quattro occhi, due davanti e due dietro ...”

T. 10: 80) *šumma izbu 4 inātušu 2 ina imitti 2 ina šumēli šaknā* ... “se un *izbu* ha quattro occhi, due a destra (e) due a sinistra ...”

T. 10: 81) *šumma izbu 6 inātušu kajjamānū šaknāma 3 inātušu ina pūtišu šaknā* ... “se un *izbu* ha sei occhi e sono normali ma tre si trovano sulla sua fronte ...”

T. 10: 82) *šumma izbu 6 inātušu 4 ana pānišu 4 ana arkišu* ... “se un *izbu* ha otto occhi, quattro davanti e quattro dietro ...”

E.2. Sequenze verticali

Un certo numero di *omina* riguarda parti del corpo singole che si presentano in quantità numericamente maggiore rispetto al normale. Sono inoltre attestate sequenze orizzontali nelle quali la presenza in soprannumero di una parte del corpo è associata alla medesima malformazione su altre parti (iii, xiii). Parti del corpo soprannumerarie possono essere connesse secondo diverse modalità (ii). Alcune delle sequenze confermano la costante applicazione della logica binaria (xvii-xviii). Infine, gli esempi xix-xxi) costituiscono una variante al più ricorrente schema numerico.

Esempi:

- i) T. 7: 88) *šumma izbu 2 kišādātušu ...* “se un *izbu* ha due colli ...”
- ii) T. 7: 89) *šumma izbu 2 kišādātušu šutēgurā ...* “se un *izbu* ha due colli e sono incrociati ...”
- iii) T. 7: 90) *šumma izbu 2 kišādātušu 2 ešemšērātušu 2 zibbātu ...* “se un *izbu* ha due colli, due spine dorsali, due code ...”
- iv) T. 7: 91) *šumma izbu 2 kišādātušu 2 irātušu 2 zibbātu ...* “se un *izbu* ha due colli, due petti, due code ...”
- v) T. 7: 92) *šumma izbu 2 kišādātušu 2 [...]*... “se un *izbu* ha due colli, due [...] ...”

- vi) T. 5: 68) *šumma labru nēša ulidma 2 pūšu ...* “se una pecora partorisce un leone e (il feto) ha due bocche ...”

- vii) T. 12: 70) *šumma izbu 2 p[ūšu...]* ... “se un *izbu* ha due bocch[e ...]”
- viii) T. 12: 71) *šumma izbu 3 p[ūšu...]* ... “se un *izbu* ha tre bocch[e ...]”
- ix) T. 12: 72) *šumma izbu 4 pū[šu...]* ... “se un *izbu* ha quattro bocch[e ...]”
- x) T. 12: 73) *šumma izbu 4 pūšu [...]* ... “se un *izbu* ha quattro bocch[e ...]”

- xi) T. 12: 123) *šumma izbu 2 lišanātušu ...* “se un *izbu* ha due lingue...”
- xii) T. 12: 124) *šumma izbu 3 lišanātušu ...* “se un *izbu* ha tre lingue...”
- xiii) T. 12: 125) *šumma izbu 4 lišanātušu 2 zibbātušu 8 šēpātušu ...* “se un *izbu* ha quattro lingue, due code, otto piedi ...”

- xiv) T. 5: 78) *šumma labru nēša ulidma 6 šēpātušu ...* “se una pecora partorisce un leone e (il feto) ha sei piedi ...”
- xv) T. 5: 79) *šumma labru nēša ulidma 8 šēpātušu ...* “se una pecora partorisce un leone e (il feto) ha otto piedi ...”

- xvi) T. 7: 60) [*šumma*] *izbu laḫūšu* 4 ... “[se] un *izbu* ha quattro mascelle...”
- xvii) T. 7: 61) [*šumma*] *izbu laḫūšu* 4-*ma u mašta ina imitti mašid* ... “[se] un *izbu* ha quattro mascelle e un’escrescenza a destra ...”
- xviii) T. 7: 62) [*šumma*] *izbu laḫūšu* 4-*ma u mašta ina šumēli mašid* ... “[se] un *izbu* ha quattro mascelle e un’escrescenza a sinistra ...”
- xix) T. 16: 26) *šumma izbu ina aḫīšu ša imitti kursinnu aḫītu ušqallal* ... “se un *izbu* ha una parte inferiore supplementare della sua gamba che penzola dal lato destro del suo corpo ...”
- xx) T. 16: 27) *šumma izbu ina erbettišu kursinnātu aḫātu ušqallal* ... “se un *izbu* ha delle parti inferiori supplementari delle sue gambe che penzola dai suoi quattro piedi ...”
- xxi) T. 16: 28) *šumma izbu ina eqbi imittišu kursinnu aḫītu ušqallal* ... “se un *izbu* ha una parte inferiore supplementare della gamba che penzola dal suo zoccolo ...”

La presenza in soprannumero di una parte del corpo può essere associata alla sua collocazione ectopica su altre parti (Soprannumero + Collocazione ectopica). Gli *omina* 96-114 riportano la nascita di *izbu* con due orecchie normali e una terza in eccesso in diverse posizioni:

T. 11: 96-114) *šumma izbu uznašu* KIMIN (*kaḫjamānū*) 3-*tum ina* ... *šaknat* ... “se un *izbu* ha due orecchie come sopra (vale a dire: normali) e una terza si trova ...”

- *ina būd imittišu* “sulla sua spalla destra” (96)
- *ina būd šumēlišu* “sulla sua spalla sinistra” (97)
- *ina pūtišu* “sulla sua fronte” (98)
 - *ina pūtišu* ... 8 [*šēpātušu*] “sulla sua fronte ... (e ha) otto [piedi]” (99)
 - *ina pūtišu* ... 6 [*šēpātušu*] “sulla sua fronte ... (e ha) sei [piedi]” (100)
- *ina pānišu* “sulla sua faccia” (101)
 - *pānašu iktum* “copre la sua faccia” (102)
- *ina arkišu* “dietro a lui” (103)
- *ina šaplāni ša imitti* “sotto la sua (spalla) destra” (104)
- *ina šaplāni ša šumēli* “sotto la sua (spalla) sinistra” (105)
- *ina kutallišu* “sul retro (della sua testa)” (107)
- [frammentario] (108)
- [*šaplān isišu*] “[sott]o le sue mascelle” (109)
- [frammentario] (110)
- *ina šapal imittišu* “sotto la sua (spalla) destra” (111)

- *ina šubat šumēlišu* “sulla sua anca sinistra” (112)
- *ina imitti* “sulla sua (spalla) destra” (113)
- *ina šumēli* “sulla sua (spalla) sinistra” (114)

La sequenza è strutturata secondo il criterio verticale *ištu muḫḫi adi šēpi*, che, come è stato evidenziato nel paragrafo D.2., costituisce il principale criterio di organizzazione degli *omina* che descrivono la collocazione ectopica di parti del corpo. Questo esempio dimostra con chiarezza che queste sezioni fanno ampio utilizzo di strutture binarie soprattutto laddove le parti coinvolte sono doppie: vd. 96-97 (destra/sinistra), 101-103 (davanti /dietro), 104-105 (destra/sinistra), 111-114 (destra-sinistra).

1.1.2. Tavole 1, 2, 6, 8: le anomalie doppie

Un notevole numero di *omina* di *Šumma izbu* riguarda la nascita di gemelli e parti plurimi con un particolare interesse riguardo alle loro modalità di relazione. Essi si trovano così distribuiti:

Tavola 1

[per gli altri *omina* vd. introduzione] ll. 83-131) parti umani plurimi;

Tavola 2

[per gli altri *omina* vd. introduzione] ll. 20-41) feti con due teste e parti umani gemellari;

Tavola 4

[per gli altri *omina* vd. introduzione] ll. 52-54) parti umani gemellari;

Tavola 6

ll. 1-45) anomalie doppie; ll. 46-58) parti plurimi di pecora: tre (46-48), quattro (49-51), cinque (52-53), sei (54), sette (55), otto (56), nove (57) e dieci agnelli (58);

Tavola 8

ll. 1-30) *izbu* due teste e parti del corpo soprannumerarie; ll. 31-49) collocazione ectopica della seconda testa; ll. 50-54) disposizione di una testa rispetto all'altra; ll. 55-57) aspetto deforme della seconda testa; ll. 58-61) collocazione ectopica della seconda testa; ll. 62-108) due teste e parti del corpo soprannumerarie;

Un caso abbastanza frequente riguarda la nascita di due feti che presentano una o più parti del corpo in comune e altre soprannumerarie. Nella moderna teratologia questi gemelli sono chiamati “gemelli siamesi”, cioè due individui fusi insieme nella stessa parte del corpo come risultato di un fallimento nella separazione dello zigote di gemelli identici. Si distinguono

diversi tipi di gemelli siamesi: *diplopagus* cioè gemelli che hanno due corpi quasi completi e condividono solo alcuni organi (con varie sotto-categorie a seconda del punto di fusione) ed *heteropagus*, cioè gemelli fusi in maniera ineguale di cui uno è meno sviluppato dell'altro e si comporta in maniera “parassitaria” rispetto all'altro¹⁵. Molti degli *omina* sopra citati sembrano fare riferimento a situazioni di questo tipo, ma, come evidenziato nell'introduzione, il tentativo di individuarvi la descrizione di veri e propri “casi teratologici” mette a rischio una reale comprensione di questo testo, nel quale le procedure di classificazione rispondono ad intenti ben diversi da quelli della scienza teratologica moderna.

Gli *omina* 21-30 della Tavola 2 riportano alcuni casi di gemelli siamesi. La sezione è inaugurata dall'*omen* 20 che ha ad oggetto un feto nato con due teste¹⁶; segue una lunga sequenza di *omina* di questo tipo: in alcuni casi si dice che il feto è nato con due teste e si riporta un elenco di parti del corpo duplicate; in altri casi si esplicita anche la parte del corpo che i gemelli hanno in comune. Un certo numero di *omina* della Tavola 1 riporta a sua volta casi di gemelli siamesi evidenziando la parte di corpo in comune ed eventuali mancanze di arti.

Parti umani

Gemelli uniti ai fianchi

L'*omen* 21 della Tavola 2 riferisce di un feto nato con due teste, una rivolta verso l'altra, una serie di parti del corpo duplicate e un solo fianco:

i) T. 2: 21) *šumma sinništu ulidma 2 qaqqadātu abū ana pāni abi pūšunu 4-ma 4 inātušunu 2 ešemšērātušunu 4 uzqātūšunu 2 irātušunu 4 qātātušunu 4 šēpātušunu [...] rapaštašunu 1-ma ...* “se una donna partorisce e (il bambino) ha due teste, l'una rivolta verso l'altra, quattro bocche, quattro occhi, due spine dorsali, quattro orecchie, due toraci, quattro mani, quattro piedi [...] un (solo) fianco”

Gemelli uniti alla vita

L'*omen* 2: 31 riporta il caso di gemelli nati con due teste e due corpi ognuno con le proprie coppie di estremi (quattro mani e quattro piedi) ma uniti alla vita:

i) T. 2: 31) [*šumma sinništu ulidma 2 qaqqad]ātušu 2 pūšu 4 qātātušu 4 šēpātušunu ina šubbišunu 1-ma ...* “[se una donna partorisce e (il bambino) ha due te]ste, due bocche, quattro mani, quattro piedi (ma ha) una (sola) vita...”

¹⁵ Larsen 1998, 50.

¹⁶ T. 2: 20) *šumma*(BE) *sinništu ulidma 2 qaqqadātu ...* “se una donna partorisce e (il bambino) ha due teste...”.

Gemelli uniti alle costole

Anche alcuni *omina* della Tavola 1 (91-99) riferiscono di gemelli uniti alle costole ma con alcune mancanze nella zona degli arti:

- i) T. 1: 91) *šumma sinništu māša ulidma ina šēlišunu tišbutū ...* “se una donna partorisce dei gemelli e sono uniti alle loro costole ...”
- ii) T. 1: 92) *šumma sinništu māša ulidma ina šēlišunu tišbutūma ša imitti qāssu ša imitti lā ibbašši ...* “se una donna partorisce dei gemelli e sono uniti alle loro costole e quello di destra non ha la mano destra ...”
- iii) T. 1: 93) *šumma sinništu māša ulidma MIN(= ina šēlišunu tišbutū)ma ša šumēli qāssu ša šumēli lā ibbašši ...* “se una donna partorisce dei gemelli e come sopra (vale a dire: sono uniti alle loro costole) e quello di sinistra non ha la mano sinistra ...”
- iv) T. 1: 94) *šumma sinništu māša ulidma MIN(= ina šēlišunu tišbutū)ma ša imitti qātāšunu lā ibbaššā ...* “se una donna partorisce dei gemelli e come sopra (vale a dire: sono uniti alle loro costole) e quello di destra non ha le mani ...”
- v) T. 1: 95) *šumma sinništu māša ulidma MIN(= ina šēlišunu tišbutū)ma ša šumēli qātāšunu lā ibbaššā ...* “se una donna partorisce dei gemelli e come sopra (vale a dire: sono uniti alle loro costole) e quello di sinistra non ha le mani ...”
- vi) T. 1: 96) *šumma sinništu māša ulidma MIN(= ina šēlišunu tišbutū)ma ša imitti šēpšu ša imitti lā ibbašši ...* “se una donna partorisce due gemelli e come sopra (vale a dire: sono uniti alle loro costole) e quello di destra non ha il piede destro ...”
- vii) T. 1: 97) *šumma sinništu māša ulidma MIN(= ina šēlišunu tišbutū)ma ša šumēli šēpšu ša šumēli lā ibbašši ...* “se una donna partorisce dei gemelli e come sopra (vale a dire: sono uniti alle loro costole) e quello di sinistra non ha il piede sinistro ...”
- viii) T. 1: 98) *šumma sinništu māša ulidma MIN(= ina šēlišunu tišbutū)ma ša imitti šēpāšunu lā ibbaššā ...* “se una donna partorisce due gemelli e come sopra (vale a dire: sono uniti alle loro costole) e quello di destra non ha i piedi ...”
- ix) T. 1: 99) *šumma sinništu māša ulidma MIN(= ina šēlišunu tišbutū)ma ša šumēli šēpāšunu lā ibbaššā ...* “se una donna partorisce due gemelli e come sopra (vale a dire: sono uniti alle loro costole) e quello di sinistra non ha i piedi ...”

Questa sequenza, basata sulla dicotomia destra/sinistra, può essere ulteriormente scomposta in due tetradi (ii-v e vi-ix): l'assenza di una mano/un piede a destra è seguita dalla medesima malformazione a sinistra e quindi dall'assenza di mani/piedi prima a destra e poi a sinistra.

Gemelli uniti alla schiena

L'*omen* 1: 88 riporta il caso di gemelli uniti alla schiena in modo tale che i rispettivi volti guardano in direzioni opposte:

i) T. 1: 88) *šumma sinništu māša ulidma ina ešemšerīšunu innemdūma panušunu abē šakin ...* “se una donna partorisce dei gemelli e questi sono collegati alla loro schiena e i loro visi sono opposti (l’uno all’altro)...”

Gemelli uniti all’addome

In alcuni *omina* della tavola 1 viene specificato anche il sesso dei gemelli. Nell’esemplificazione che segue la parte del corpo in comune è l’addome (*libbu*):

i) T. 1: 84) *šumma sinništu 2 zikarī ulidma libbašunu 1ma ...* “se una donna partorisce due maschi e hanno un (solo) addome...”

ii) T. 1: 102) *šumma sinništu 2 sinnišāti ulidma libbašina 1-ma ...* “se una donna partorisce due femmine e hanno un (solo) addome...”

iii) T. 1: 107) [*šumma sinništu x*] *zikarī [ulidma] libbašunu 1-[ma ...]* “[se una donna partorisce] x maschi [e] hanno un (solo) addome...”

iv) T. 1: 115) *šumma sinništu 3 sinnišāti ulidma libbašina 1-ma ...* “se una donna partorisce tre femmine e hanno un (solo) addome...”

Gemelli uniti nella parte posteriore del corpo

L'*omen* 1:112 riferisce di tre bambini nati con la parte posteriore del corpo in comune:

i) T. 1: 112) *šumma sinništu 3 ulidma ilikšunu 1-ma ...* “se una donna partorisce tre (bambini) e hanno una (sola) parte posteriore del corpo...”

Gemelli incrociati (?)

L'*omen* 1:87 riferisce di due gemelli uniti l’uno all’altro “come il dio-Toro, figlio di Šamaš”:

i) T. 1: 87) *šumma sinništu ulidma kīma alpi mār Šamaš tišbutū ...* “se una donna partorisce e (i bambini) sono uniti come il dio toro figlio di Šamaš...”¹⁷

Gemelli con due teste

¹⁷ Vd. il commentario a Tavola 1: 87.

Gli *omina* 22-33 della Tavola 2 riportano esempi di gemelli nati con due teste ed elencano per ciascun caso un certo numero di parti del corpo e del viso duplicate. Queste sono state riportate in forma schematica nella tabella che segue:

22	2 SAG.DU.MEŠ “teste”	...	4 IGI.MEŠ “occhi”	4 GÌR ^U .MEŠ “piedi”		
23	2 SAG.DU.MEŠ “teste”	2 GÚ.MURGU. MEŠ “colonne”	2 GAB.MEŠ “petti”	...		
24	2 SAG.DU.MEŠ “teste”	2 GÚ.MURGU. MEŠ “colonne”	2 KA “bocche”	4 ŠU.MEŠ “mani”	4 GÌR.MEŠ “piedi”	
25	2 SAG.DU.MEŠ “teste”	2 KA “bocche”	4 IGI.MEŠ “occhi”	4 ŠU.MEŠ “mani”	4 GÌR.MEŠ “piedi”	
26	2 SAG.DU.MEŠ “teste”	2 KA “bocche”	2 GÚ.MURGU.MEŠ “colonne”	4 ŠU.MEŠ “mani”	4 GÌR.MEŠ “piedi”	
27	2 SAG.DU.MEŠ “teste”	2 KA “bocche”	2 GÚ.MURGU.MEŠ “colonne”	4 ŠU.MEŠ “mani”	4 GÌR.MEŠ “piedi”	4 GU.DU.MEŠ “natiche”
28	2 SAG.DU.MEŠ “teste”	2 KA “bocche”	2 GÚ.MURGU.MEŠ “colonne”	4 ŠU.MEŠ “mani”	4 GÌR.MEŠ “piedi”	4 GU.DU.MEŠ “natiche”
29	2 SAG.DU.MEŠ “teste”	2 KA “bocche”	2 GÌŠ.MEŠ “peni”	4 ŠU.MEŠ “mani”	4 GÌR.MEŠ “piedi”	4 GU.DU.MEŠ “natiche”
30	2 SAG.DU.MEŠ “teste”	2 KA “bocche”	2 EME.MEŠ “lingue”	4 IGI.MEŠ “occhi”	4 GÚ.MURGU. MEŠ “colonne”	4 ŠU.MEŠ “mani” 4 GÌR.MEŠ “piedi”
31	2 SAG.DU.MEŠ “teste”	2 KA “bocche”	4 ŠU.MEŠ “mani”	4 GÌR.MEŠ “piedi”		
32	2 SAG.DU.MEŠ “teste”	2 GÚ.MEŠ	2 GÚ.MURGU.MEŠ “colonne”	2 GAB.MEŠ “petti”	4 ŠU.MEŠ “mani”	4 GÌR.MEŠ “piedi”
33	2 SAG.DU.MEŠ “teste”	2 GÚ.MEŠ “colli”	2 GAB.MEŠ “petti”	4 ŠU.MEŠ “mani”	...	

Tabella 1. Sequenze di parti del corpo: T. 2: 22-30

Le parti del corpo citate, oltre alla testa, sono (ordinate secondo il numero di attestazioni): mani e piedi (10v), bocca (8v), colonna vertebrale (7v), occhi, petto e natiche (3v), collo (2v), pene e lingua (1v). Le parti del corpo singole appaiono normalmente duplicate (con

l'eccezione dell'*omen* 30 in cui compaiono quattro colonne vertebrali), mentre le parti duplici sono quadruplicate¹⁸.

Parti plurimi

Una caratteristica di alcuni omina della Tavola 1 che fanno riferimento a parti plurimi è il ricorso alla dicotomia maschio/femmina. Si veda l'esemplificazione che segue:

i) T. 1: 108) *šumma sinništu 3 ulidma 2 zikarī 1 sinništu ...* “se una donna partorisce tre bambini, due maschi e una femmina ...”

ii) T. 1: 109) *šumma sinništu 3 ulidma 2 sinnišāti 1 zikaru ...* “se una donna partorisce tre bambini, due femmine e un maschio ...”

iii) T. 1: 117) *šumma sinništu 4 zikarī ulidma ibluṭū ...* “se una donna partorisce quattro maschi e loro vivono...”

iv) T. 1: 118) *šumma sinništu 4 zikarī ulidma imūtū ...* “se una donna partorisce quattro maschi e loro muoiono...”

v) T. 1: 121) *šumma sinništu 4 sinnišāti ulidma ibluṭā ...* “se una donna partorisce quattro femmine e loro vivono...”

vi) T. 1: 122) *šumma sinništu 4 sinnišāti ulidma imūtā ...* “se una donna partorisce quattro femmine e loro muoiono...”

vii) T. 1: 123) *šumma sinništu 4 ú-lu 5 zikarī ulid ...* “se una donna partorisce quattro o cinque maschi ...”

viii) T. 1: 124) *šumma sinništu 4 ú-lu 5 sinnišāti ulid ...* “se una donna partorisce quattro o cinque femmine ...”

Izbu

Due *izbu* con una parte del corpo in comune

Il primo *omen* della Tavola 6 riferisce della nascita di due anomalie che risultano unite l'una all'altra (*tišbutū*) senza che venga specificato il loro punto di unione¹⁹. Nella maggior parte dei casi si evidenzia che le due anomalie hanno alcune parti del corpo duplicate e una oppure due parti in comune²⁰:

¹⁸ Il numero 4 associato a *qimmatu* “sedere” fa riferimento alle natiche.

¹⁹ T. 6: 1) [*šumma izbu 2-ma tišbu*]tū ... “se gli *izbu* sono due e sono uniti...”

²⁰ *Omina* di questo tipo possono teoricamente rientrare nella categoria Assenza (/ presenza ridotta), nel senso che ciò che si dovrebbe normalmente presentare in forma duplice si presenta invece in quantità ridotta.

Testa

- i) T. 6: 7) *šumma izbu [2ma ... qaqqa]sunu 1-ma ...* “se gli *izbu* [sono due] e hanno una (sola) [tes]ta ...”
ii) T. 6: 21) *šumma izbu 2ma qaqqassunu 1-ma ...* “se gli *izbu* sono due e hanno una (sola) testa...”
iii) T. 6: 44) *šumma izbu 2 pagrūšu 1 qaqqassu 2 zibbātušu mišil kišādišu ana 2 zīz ...* “se un *izbu* ha due corpi, una (sola) testa, due code e il suo collo è diviso in due dalla metà ...”

Testa e addome

- iv) T. 6: 22) *šumma izbu 2ma qaqqassunu 1-ma 2 ešemšērātušunu 2 zibbātušunu libbašunu 1-ma ...* “se gli *izbu* sono due e hanno una testa, due spine dorsali, due code e un (solo) addome...”

Testa e collo

- v) T. 6: 23) *šumma izbu 2-ma qaqqassunu u kišāssunu 1-ma 8 šēpātušunu 2 ešemšērātušunu 2 zibbātušunu ...* “se gli *izbu* sono due e hanno una (sola) testa e un (solo) collo, otto piedi, due spine dorsali e due code...”

Testa e coda

- vi) T. 6: 12) *šumma izbu 2-ma ina qaqqadišunu u zibbati-[šu]-nu tišbutū bišū...* “se gli *izbu* sono due e sono uniti alla loro testa e alla loro coda ma sono distanti...”

Bocca

- vii) T. 6: 8) *šumma izbu [2ma ...] pišunu 1-ma ...* “se gli *izbu* sono [due ...] e hanno una (sola) bocca...”
viii) T. 6: 26) *šumma izbu 2ma pišunu 1-ma ...* “se gli *izbu* sono due e hanno una (sola) bocca...”

Collo

- ix) T. 6: 24) *šumma izbu 2-ma qaqqassunu kišāssunu 1-ma ...* “se gli *izbu* sono due e hanno un (solo) collo...”²¹

Spalle

- x) T. 6: 10) *šumma izbu 2-ma ina būdišunu tišbutū ...* “se gli *izbu* sono due e sono uniti alle loro spalle ...”

Petto

- xi) T. 6: 3) [*šumma izbu 2-ma*] *irassunu 1-ma...* “se gli *izbu* sono due e hanno un (solo) petto ...”
xii) T. 6: 27) *šumma izbu 2-ma irassunu 1-ma ...* “se gli *izbu* sono due e hanno un (solo) petto...”

Colonna vertebrale

- xiii) T. 6: 25) *šumma izbu 2-ma ešemšēršunu 1-ma ...* “se gli *izbu* sono due e hanno una (sola) colonna ...”

Fianchi

- xiv) T. 6: 11) *šumma izbu 2-ma ina rapaštišunu tišbutū ...* “se gli *izbu* sono due e sono uniti ai loro fianchi ...”

Coda

- xv) T. 6: 43) *šumma izbu 2 pagrūšu zibbassu 1-ma ...* “se un *izbu* ha due corpi e una (sola) coda...”

²¹ Cfr. T. 8: 1 [*šumma izbu*] *2 qaqqadātušu kišāss 1-ma ...* “se un *izbu* ha due teste e un (solo) collo...”

Due izbu incrociati tra loro come una croce

Un certo numero di *omina* della Tavola 6 registra la nascita di due *izbu* incrociati l'uno all'altro. L'*omen* 6: 15 (i) riferisce che gli *izbu* sono incrociati come una croce (*kīma pillurti itgurū*); nell'*omen* 6: 45 (v) i due corpi dell'*izbu* sono semplicemente tra loro incrociati (*šutāgurā*). In alcuni casi vengono forniti ulteriori dettagli: in 6: 16 (ii) gli *izbu* sono incrociati e il loro punto di unione è il fianco; in 6: 17 (iii) sono incrociati, hanno la testa in comune e il collo girato (*subbur*), in 6: 18 (iv) sono incrociati e la loro bocca è chiusa (*šabit*):

- i) T. 6: 15) *šumma izbu 2-ma kīma pillurti itgurū ...* “se gli *izbu* sono due e sono incrociati come una croce ...”
- ii) T. 6: 16) *šumma izbu 2-ma kīma pillurti itgurūma ina qablišunu tišbutū ...* “se gli *izbu* sono due e sono incrociati come una croce e sono uniti al loro fianco ...”
- iii) T. 6: 17) *šumma izbu 2-ma kīma pillurti itgurūma kišāssunu subburma qaqqassunu 1-ma ...* “se gli *izbu* sono due e sono incrociati come una croce e il loro collo è girato e hanno una (sola) testa ...”
- iv) T. 6: 18) *šumma izbu 2-ma kīma pillurti itgurūma pū šabit ...* “se gli *izbu* sono due e sono incrociati come una croce e la (loro) bocca è chiusa ...”
- v) T. 6: 45) *šumma izbu 2 pagrūšu šutāgurū ...* “se un *izbu* ha due corpi incrociati...”

Posizione relativa dei due izbu (collocazione ectopica)

In questa sequenza di *omina* tratta dalla Tavola 6 è oggetto di speculazione la posizione di uno dei due *izbu* sul corpo dell'altro. Ulteriori dettagli, in particolare l'osservazione della presenza di parti del corpo soprannumerarie, possono essere aggiunti alla protasi:

- i) T. 6: 28) *šumma izbu 2ma ka-a-ama-nu šakinma ša-nu-u ina pišu wa-ši-a ...* “se gli *izbu* sono due e sono normali ma il secondo protrude dalla bocca (del primo) ...”
- ii) T. 6: 29) *šumma izbu 2-ma šanū ina rapaštišu šakinma 2 irātušunu 2 zibbātušunu ...* “se gli *izbu* sono due e il secondo si trova sul fianco (del primo) e hanno due addomi e due code...”
- iii) T. 6: 30) *šumma izbu 2-ma šanū ina rapaštišu šakinma tišbutūma 2-ma šelātušunu ...* “se gli *izbu* sono due e il secondo si trova sul fianco (del primo) e sono uniti e hanno due (paia) di costole...”
- iv) T. 6: 31) *šumma izbu 2-ma aḫu eli abi rakbū ...* “se gli *izbu* sono due e uno è montato sopra l'altro...”
- v) T. 6: 32) *šumma izbu 2-ma aḫu eli abi rakbūma qaqqassunu 1-ma ...* “se gli *izbu* sono due e uno è montato sopra l'altro e hanno una (sola) testa...”
- vi) T. 6: 33) *šumma izbu 2-ma 1 elānu 1 šaplānu ina ešemšerišunu 1-ma 8 šepātušu-[nu] 4 : 2 uznašunu 2 zibbātušunu ...* “se gli *izbu* sono due, uno sopra, uno sotto e la loro spina dorsale è una e hanno otto : quattro piedi, due orecchie, due code...”

Izbu con due teste: collocazione ectopica

La Tavola 8 è interamente dedicata alla nascita di anomalie con due teste. Gli *omina* 8: 31'-49' indicano in quale punto del corpo si trova la seconda testa:

i) T. 8: 31'-49': *šumma izbu 2 qaqqadātušu šanû ... šakin ...* “se un *izbu* ha due teste (e) la seconda si trova ...”

- *ina kišādišu ... 6 šēpātušu 4 šēlātušu* “sul suo collo e (ha) sei piedi e quattro costole” (31’)
- *ina kutallišu* “sulla parte retrostante (della sua testa)” (32’)
 - *ina kutallišu ...ma imāšu abā inaṭṭalā* “sulla parte retrostante (della sua testa) e i suoi occhi guardano in direzioni opposte” (33’)
 - *ina kutallišu ...ma zibbassu inaṭṭal* “sulla parte retrostante (della sua testa) e guarda la sua coda” (34’)
- *ina eli imittišu ša imitti* “sopra la sua spalla destra” (35’)
- *ina eli imittišu ša šumēli* “sopra la sua spalla sinistra” (36’)
- *ina irtišu* “sul suo petto” (37’)
- *ina bānti imittišu* “sulla sua cassa toracica destra” (38’)
- *ina bānti šumēlišu* “sulla sua cassa toracica sinistra” (39’)
 - *ina paṣān libbišu ...ma ú-ša-amma inaṭṭal* “nella zona del suo ombelico e guarda distante” (40’)
 - *ina paṣān libbišu ...ma abū aḥašu inaṭṭalū* “nella zona del suo ombelico e si guardano l’un l’altra” (41’)
- *ina zibbatišu* “sulla sua coda” (42’)
 - *ina zibbatišu ...ma 4 uzṣātušu* “sulla sua coda e ha quattro orecchie” (43’)
 - *ina zibbatišu ...ma 4 imdātušu 4 šēlātušu* “sulla sua coda e ha quattro spalle (e) quattro costole” (44’)
 - *ina zibbatišu ...ma mušaršu inaṭṭal* “sulla sua coda e guarda il suo pene” (45’)
 - *ina reš zibbatišu ...ma išda kajjamānta inaṭṭal* “sulla punta della sua coda e guarda la base normale (della sua coda)” (46’)
 - *ina reš zibbatišu ...ma išda lā kajjamānta inaṭṭal* “sulla punta della sua coda e guarda la base anormale (della sua coda)” (47’)

- *ina zibbatišu* “sulla sua coda” (48’)
- *ina qinnatišu* “sul suo sedere” (49’)

La disposizione delle parti del corpo segue il criterio *ištu muhbi ad šēpi*: collo, parte retrostante della testa, spalle, petto, cassa toracica, regione ombelicale, coda e sedere. La dicotomia destra/sinistra è applicata nel caso di parti del corpo che si presentano in coppia (spalle) o che possono essere divise in due (cassa toracica). Gli *omina* 46’-47’ applicano la dicotomia normale/anormale. In molti casi si assiste ad un ampliamento orizzontale della protasi con l’aggiunta di parti del corpo soprannumerarie (31’, 43’-44’) oppure con l’indicazione della direzione (33’, 40’-41’) o delle parti del corpo (34’, 45’-47’) verso cui è la seconda testa è rivolta (*naṭālu*).

Nella successiva sequenza di *omina* si descrive la collocazione (ectopica) di una delle due teste rispetto all’altra attraverso l’utilizzo di distinzioni binarie (normale/anormale; destra/sinistra):

- i) T. 8: 50’) *šumma izbu 2 qaqqadātušu šanū kajjamāna rakib ...* “se un *izbu* ha due teste e la seconda è montata sopra la (testa) normale...”
- ii) T. 8: 51’) *šumma izbu 2 qaqqadātušu šanū kajjamāna rakib ...* “se un *izbu* ha due teste e la seconda è montata sopra la (testa) normale...”
- iii) T. 8: 52’) *šumma izbu 2 qaqqadātušu ša imitti eli ša šumēli rakib 8 šēpātušu ...* “Se un *izbu* ha due teste e quella di destra è montata su quella di sinistra e ha otto piedi...”
- iv) T. 8: 53’) *šumma izbu [2] qaqqadātušu ša imitti eli ša šumēli rakib 6 šēpātušu ...* “se un *izbu* ha due teste e quella di destra è montata su quella di sinistra e ha sei piedi...”
- v) T. 8: 54’) *šumma izbu [2] qaqqadātušu ša šumēli eli ša imitti rakib 6 šēpātušu ...* “se un *izbu* ha due teste e quella di sinistra è montata sopra quella destra e ha sei piedi...”

Gli *omina* iii-v mostrano, oltre all’applicazione di strutture binarie, un ampliamento della protasi con l’aggiunta di una deformazione (soprannumero). In quest’ultima sequenza si pone attenzione alla direzione verso cui è rivolta (*naṭālu*) una delle due teste:

- i) T. 8: 58’) *šumma izbu [2] qaqqadātušu šanū eliš inaṭṭal ...* “se un *izbu* ha due teste e la seconda guarda verso l’alto...”
- ii) T. 8: 59’) *šumma izbu [2] qaqqadātušu 1 qaqqassu ḥallišu inaṭṭal ...* “se un *izbu* ha due teste e una testa guarda l’inforcatura (del suo corpo)...”

iii) T. 8: 60') *šumma izbu* [2] *qaqqadātušu* 1 *qaqqassu būdišu inattal* ... “se un *izbu* ha due teste e una testa guarda le sue spalle...”

iv) T. 8: 61') *šumma izbu* [2] *qaqqadātušu* 1 *qaqqassu zibbassu nikilmu* ... “se un *izbu* ha due testa e una testa è rivolta verso la sua coda...”

Izbu con due teste: aspetto mutilo/deforme

Gli *omina* 8:55'-57' considerano l'aspetto della seconda testa la quale può essere “contratta” (*haniq*)²² (55'-56') oppure “nera” (*tarik*) (57'):

i) T. 8: 55') *šumma izbu* [2] *qaqqadātušu šanû haniq* ... “se un *izbu* ha due teste e la seconda è contratta...”

ii) T. 8: 56') *šumma izbu* [2] *qaqqadātušu šanû haniqma* <1> *inšu* <sebrat > ... “se un *izbu* ha due teste e la seconda è contratta e un suo occhio è piccolo...” (vd. *ibid.*)

iii) T. 8: 57') *šumma izbu* [2] *qaqqadātušu abû tarik* ... “se un *izbu* ha due teste e una è nera...”

Izbu con due teste: soprannumero

Gli *omina* 8: 64'-94' riferiscono ciascuno della nascita di un *izbu* con due teste ed elencano una serie di parti del corpo duplicate o sovrannumerarie. Nel maggior numero dei casi tale sequenza prevede in maniera sistematica due teste, due colonne vertebrali, due code e un certo numero di piedi. A questo gruppo per così dire “standard” si aggiungono altri elementi meno stabili per quanto talora ricorrenti in più di un *omen*.

La tabella che segue schematizza la sequenza di parti del corpo evidenziando in grassetto il nucleo comune:

64'	2 SAG.DU.MEŠ “teste”	2 GÚ.MEŠ “colli”	2 GÚ.MURGU.MEŠ “colonne”	2 GAB.MEŠ “petti”	2 KUN.MEŠ “code”	2 15 “lati destri” 2 150 “lati sinistri”
65'	KIMIN	2 GÚ.MEŠ “colli”		2 GAB.MEŠ “petti”	2 KUN.MEŠ “code”	
66'	KIMIN	2 GÚ.MEŠ “colli”	2 GÚ.MURGU.MEŠ “colonne”	2 ZAG “lati destri” 4 TI.ME “paia di costole”		
67'	KIMIN	2 GÚ.MEŠ “colli”				
68'	KIMIN	2 GÚ.MURGU.MEŠ “colonne”				

²² CAD @, p. 77a.

69'	KIMIN	2 GÚ.MURGU.MEŠ "colonne"	2 KUN.MEŠ "code"	2 <i>nəpšarū</i> "ugole" 2 GAB.MEŠ "petti" 2 HAR.MEŠ "reni" 2 ŠĀ.ME "pance" 2 GÚ "collī"		
70'	KIMIN	2 GÚ.MURGU.MEŠ "colonne"	2 KUN.MEŠ "code"	2 <i>karšūšu</i> "stomaci" 2 HAR.ME "reni" 2 ZAG "spalle" 2 GÚ.DU "natiche"		
71'	KIMIN	2 GÚ.MURGU.MEŠ "colonne"	2 GIŠ.KUN.MEŠ "fianchi"	2 KUN.MEŠ "code"	2 <i>karšūšu</i> "stomaci" 2 GÚ.DU "natiche"	
72'	KIMIN		2 GIŠ.KUN.MEŠ "fianchi"	2 KUN.MEŠ "code"	6 GÌR.MEŠ "piedi"	
73'	KIMIN	2 GÚ.MURGU.MEŠ "colonne"		2 KUN.MEŠ "code"		
74'	KIMIN	2 GÚ.MURGU.MEŠ "colonne"		2 KUN.MEŠ "code"	6 GÌR.MEŠ "piedi"	
75'	KIMIN	3 GÚ.MURGU.MEŠ "colonne"	3 KUN.MEŠ "code"	8 GÌR ^u .MEŠ "otto piedi"	TUN ... NU GÁL "non ha stomaco"	
76'	KIMIN	2 GÚ.MURGU.MEŠ "colonne"		2 KUN.MEŠ "code"	8 GÌR.MEŠ "piedi"	
77'	KIMIN	2 GÚ.MURGU.MEŠ "colonne"	2 KUN.MEŠ "code"	8 GÌR ^u .MEŠ "piedi"	TUN ... NU GÁL "non ha stomaco"	
78'	KIMIN	2 GÚ.MURGU.MEŠ "colonne"	2 KUN.MEŠ "code"	8 GÌR ^u .MEŠ "piedi"	2 TUN "stomaci"	
79'	KIMIN	2 GÚ.MURGU.MEŠ "colonne"	2 KUN.MEŠ "code"	8 GÌR ^u .MEŠ "piedi"		
80'	KIMIN	2 GÚ.MURGU.MEŠ "colonne"	6 TI.MEŠ "costole"	2 KUN.MEŠ "code"	6 GÌR.MEŠ "piedi" 3 IGI.MEŠ "occhi" 3 SUĦUŠ.ME "basi"	
81'	KIMIN	2 GÚ.MURGU.MEŠ "colonne"	2 KUN.MEŠ "code"	8 GÌR ^u .MEŠ "piedi"		
82'	KIMIN	4 TI.MEŠ "costole"	4 KUN.MEŠ "code"	8 GÌR ^u .MEŠ "piedi"		
83'	KIMIN	4 ZAG.MEŠ "spalle"				
84'	KIMIN	4 ZAG.MEŠ "spalle"	2 KUN.MEŠ "code"	8 GÌR ^u .MEŠ "piedi"		
85'	KIMIN	4 MAŠ.SÌL.ME "fianchi"	2 GÚ.MURGU.MEŠ "colonne"			
86'	KIMIN	4 MAŠ.SÌL.ME "fianchi"			GÌR.MEŠ NU GÁL.MEŠ "non ha piedi"	
87'	KIMIN		2 KUN.MEŠ "code"	2 GAB.MEŠ "petti"		

88'	KIMIN		2 KUN.MEŠ "code"	...		
89'	KIMIN		2 KUN.MEŠ "code"	... GİR ^{II} "... piedi"		
90' - 94'	KIMIN	...				

Tabella 2. Sequenze di parti del corpo: *omina* 8:64'-94'

Gli *omina* 8: 96'-108' descrivono la nascita di *izbu* con due teste e un certo numero di zampe:

- i) T. 8: 96') [*šumma izbu* KIMIN (= 2 *qaqqadātušu*) 4 *šēpātušu* 3] *arkātušu pānīssu* 1-*ma* ... "[se un *izbu* [come sopra (vale a dire: ha due teste) (e) quattro zampe], tre posteriori e una anteriore ...]"
- ii) T. 8: 97') [*šumma izbu* KIMIN (= 2 *qaqqadātušu*) 4 *šēpātušu* 3] *pānātušu arkēssu* 1-*ma* ... "[se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) (e) quattro zampe, tre] anteriori e una posteriore ...]"
- iii) T. 8: 98') [*šumma izbu* KIMIN (= 2 *qaqqadātušu*)] 5 *šēpātušu* ... "[se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste)] (e) cinque zampe...]"
- iv) T. 8: 99') [*šumma izbu* KIMIN (= 2 *qaqqadātušu*)] 5 *šēpātušu* 3 *pānātušu* 2 *arkātušu* ... "[se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste)] (e ha) cinque zampe, tre anteriori e due posteriori ...]"
- v) T. 8: 100') [*šumma izbu* KIMIN (= 2 *qaqqadātušu*)] 5 *šēpātušu* 4 *pānātušu arkēssu* 1-*ma* ... "[se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste)] (e) cinque zampe, quattro anteriori e una posteriore ...]"
- vi) T. 8: 101') [*šumma izbu* KIMIN (= 2 *qaqqadātušu*)] 5 *šēpātušu* 4 *arkātu<šu>* *pānīssu* 1-*ma* ... "[se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste)] (e) cinque zampe, quattro posteriori e una anteriore ...]"
- vii) T. 8: 102') [*šumma izbu* KIMIN (= 2 *qaqqadātušu*)] 6 *šēpātušu* 3 *pānātu* 3 *arkātu*... "[se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) (e) sei zampe], tre anteriori e tre posteriori ...]"
- viii) T. 8: 103') [*šumma izbu* KIMIN (= 2 *qaqqadātušu*)] 6 *šēpātušu* 4 *arkātu* 2 *pān[ātu]* ... "[se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) (e) sei zampe], quattro posteriori e due anteriori ...]"

L'intera serie è basata sulla dicotomia davanti/dietro. Negli *omina* i-ii) le due teste si accompagnano ad un numero doppio di zampe, quattro, tre posteriori e una anteriore (96'), tre anteriori e una posteriore (97'). Segue una sequenza di quattro *omina* (iii-vi) che riferisce di anomalie nate con due teste e cinque zampe variamente distribuite: tre anteriori e due posteriori (99'), quattro anteriori e una posteriore (100'), quattro posteriori e una anteriore (101'). Infine, negli *omina* vii-viii) le zampe sono sei: tre anteriori e tre posteriori (102'), quattro posteriori e due anteriori (103').

1.1.3. Le Tavole 18-24

Le Tavole 18-24 sono dedicate agli animali domestici e selvatici: pecore, montoni e capre (Tavola 18), mucche, buoi, asini e asine (Tavola 19), cavalli e cavalle (Tavole 20-21), scrofe e maiali (Tavola 22), cani e cagne (Tavola 23), gazzelle ? (Tavola 24). Eccezion fatta per la Tavola 24, di cui possediamo solo 14 *omina*, è possibile tracciare un quadro sufficientemente dettagliato del loro contenuto:

Tavola 18

ll. 1-6) comportamenti anomali della pecora (*labru*, U₈); ll. 7-14) malformazioni delle corna di un montone (*immeru*, UDU.NÍTA); ll. 15-43) comportamenti anomali di pecore e montoni; ll. 44-71) parti di capra (*enzu*, ÛZ): malformazioni dei capretti; ll. 71-88) aspetto deforme delle parti del corpo di una capra;

Tavola 19

ll. 1-37) parti di mucca (*litu*, ÁB): malformazioni dei vitelli; ll. 39-66) malformazioni delle parti del corpo di un bue (*alpu*, GU₄); ll. 68-134) comportamenti anomali del bue; ll. 136-139) parti di asina (*atānu*, ^{mi}ANŠE): malformazioni degli asinelli; ll. 140-150) comportamenti anomali di asini (*imēru*, ANŠE) e asine;

Tavola 20

ll. 1'-19') parti gemellari di cavalla (*urītu*, ^{mi}ANŠE.KUR.RA); ll. 21'-49') malformazioni dei puledri;

Tavola 21

ll. 1'-63') malformazioni di un *iṣṣu* di cavalla (*urītu*, ^{mi}ANŠE.KUR.RA);

Tavola 22

ll. 1-87) parti di scrofa (*šabītu*, ^{mi}ŠAH): malformazioni dei porcellini; ll. 88-100) comportamenti anomali della scrofa; ll. 101-155) malformazioni e comportamenti anomali del maiale (*šabū*, ŠAH); ll. 156-163) comportamenti anomali dei maiali; ll. 164-168) comportamenti anomali del maiale selvatico (*šabaḫpu*, ŠAH.GIŠ.GI)

Tavola 23

I: ll. 1-3) malformazioni dei cuccioli di cane; IV: ll. 1-29) osservazione di parti di cagna (*kalbatu*, ^{mi}UR); V: ll. 1-21) comportamenti del cane (*kalbu*, UR.GI₇);

Tavola 24

ll. 1-14) nascite plurime di gazzella (*sabītu*, MAŠ.DÀ);

La maggior parte delle ultime Tavole della serie ha dunque un carattere eterogeneo e presenta due gruppi distinti di *omina*: un gruppo riguarda i parti degli animali e le malformazioni dei loro

feti; l'altro prende invece in considerazione i comportamenti anomali degli animali maturi, maschi e femmine. Nel caso delle Tavole 18, 19 e 22, le più complete, sono attestati anche *omina* relativi alle deformazioni degli animali adulti: vd. Tavola 18: 7-14 (corni del montone), ll. 71-88 (aspetto deforme del corpo della capra), Tavola 19: 39-66 (varie anomalie corporee del bue), Tavola 22: 101-105 (peluria del maiale).

Le parti del corpo oggetto di malformazione si trovano qui di seguito schematizzate:

Malformazioni della testa

<i>qaqqadu</i>	“testa”	T. 19: 1-2, 14, 23, 44, 136-137; T. 20: 9'-13', 33'; T. 21: 6, 10-13, 37-38'; T. 22: 2-3, 50-53; T. 23(I): 6-7
<i>qarnu</i>	“corno”	T. 18: 7-14; T. 19: 11-13, 44-46, 82-84
<i>pānu</i>	“viso”	T. 21: 43'-46'
<i>pūtu</i>	“fronte”	T. 22: 65-66; T. 23(I): 8-9
<i>uznu</i>	“orecchio”	T. 19: 50-52; T. 20: 36'; T. 21: 42'
<i>īnu</i>	“occhio”	T. 19: 14-16, 28; T. 20: 3', 34'; T. 21: 7-10, 42'; T. 22: 8; T. 23(I): 3-4; (IV): 9
<i>nabīru</i>	“narice”	T. 19: 25
<i>pū</i>	“bocca”	T. 19: 14; T. 21: 4-5, 39'
<i>lišānu</i>	“lingua”	T. 19: 17, 41-43; T. 21: 3-5

Malformazioni del tronco

Anteriore

<i>irtu</i>	“petto”	T. 19: 14
<i>irru</i>	“viscere”	T. 19: 65

Posteriore

<i>zibbatu</i>	“coda”	T. 19: 70-71; T. 20: 37', 44'; T. 21: 7, 10-12, 14, 43'-46'; T. 23(I): 5
----------------	--------	--

Malformazioni degli arti

<i>rittu</i>	“zampa”	T. 21: 50'-52'
<i>šepu</i>	“piede”	T. 19: 18-22, 24, 26, 40, 44, 47-49, 53-54, 59; T. 20: 35', 38'-40'; T. 21: 6-19, 42', 47'-49'; T. 22: 9-11, 48-49

šupru

“zoccolo”

T. 19: 55-58; T. 20: 5³-6³; T. 21: 38³-39³

Malformazioni della peluria

šārtu

“pelo”

T. 20: 4³; T. 21: 6-13, 39³; T. 22: 55-64, 101-105

Per quanto riguarda la descrizione delle varie malformazioni, le cinque categorie individuate nel paragrafo 1.1.1., vale a dire somiglianza con animali, assenza, aspetto mutilo e/o deforme, collocazione ectopica e soprannumero, sono attive anche nelle Tavole 18-24 ma non si presentano con la regolarità riscontrata nell’analisi delle Tavole 1-17 e di rado in sequenza²³. Il principale criterio organizzatore all’interno di ogni categoria è quello binario. Si veda al riguardo la seguente esemplificazione:

A. Somiglianza con animali

A.1. Sistemi binari

Diadi: destra/sinistra

- i) T. 19: 18) [*šumma litu ulidma šēpšu ša imitti kīma šēp nēši* [...]] “[se una mucca partorisce e la zampa destra (del vitello) è come il piede di un leone [...]]”
- ii) T. 19: 19) [*šumma litu ulid ma šēpšu ša šumēli kīma šēp nēši* [...]] “[se una mucca partorisce e la zampa sinistra (del vitello) è come il piede di un leone [...]]”

Diadi: davanti/dietro

- i) T. 19: 20) [*šumma litu ulid ulid ma šēpāšu pānātu kīma šēp nēši* ...] “[se una mucca partorisce e le zampe anteriori (del vitello) sono come la zampa di un leone [...]]”
- ii) T. 19: 21) [*šumma [litu ulid ma šēpā[šū] arkātu kīma šē[p nēš]* [...]] “[se [una mucca partorisce e le zampe posteriori ((del vitello)) sono come la zam[pa di un leone ...]]”

B. Assenza

B.1. Sistemi binari

Diadi: davanti/dietro

- i) T. 20: 38³) [*šumma urītu*] 1 *ulidma šēpāšu pānātu lā [ibbaššā* ...] “[se una cavalla] partorisce 1 (puledro) e (il puledro) non [ha] le zampe anteriori ...”
- ii) T. 20: 39³) [*šumma urītu*] 1 *ulidma šēpāšu arkātu lā [ibbaššā* ...] “[se una cavalla] partorisce 1 (puledro) e (il puledro) non [ha] le zampe posteriori ...”

²³ La ragione di questa discrepanza risiede verosimilmente nel processo di redazione: come illustrato nel Capitolo I, le Tavole 18-24 sono state aggiunte alla serie alla fine del processo quando le prime 17 tavole erano già state ordinate e standardizzate.

C. Aspetto mutilo e/o deforme

C.1. Sistemi binari

Diadi: destra/sinistra

- i) T. 19: 50) *šumma alpu uzunšu ša imitti sam[*at...*]* “se l’orecchio destro di un bue è appunti[*to...*]”
ii) T. 19: 51) *šumma alpu uzunšu ša šumēli sam[*tat...*]* “se l’orecchio sinistro di un bue è appun[*tito...*]”

Diadi: davanti/dietro

- i) T. 18: 13) *šumma immeru qarnāšu ana pānišu haššā ...* “se le corna di un montone sono spezzate davanti ...”
ii) T. 18: 14) *šumma immeru qarnāšu ana arkišu haš-ša* “se le corna di un montone sono spezzate dietro ...”

Triadi: davanti/dietro/entrambi

- i) T. 22: 9) [*šumma šab]itu 1 ulidma šēpāšu pānātu pussulā...* “[se una scr]ofa partorisce 1 (porcellino) e le sue zampe anteriori sono contorte ...”
ii) T. 22: 10) [*šumma šab]itu 1 ulidma šēpāšu arkāt[*u pu*]ssulā ...* “[se una scr]ofa partorisce 1 (porcellino) e le sue zampe posteriori sono contorte ...”
iii) T. 22: 11) [*šumma šab]itu 1 ulidma pussulā ...* “[se una scr]ofa partorisce 1 (porcellino) e (le sue zampe anteriori e posteriori) sono contorte ...”

D. Collocazione ectopica

D.1. Sistemi binari

Triadi: davanti/dietro/entrambi²⁴

- i) T. 21: 47) *šumma izbu KIMIN (=uriti) šēpāšu pānātu u arkātu itti abāmeš tišbutā ...* “se le zampe anteriori e posteriori di un *izbu* come sopra (vale a dire: di cavalla) sono unite l’una all’altra ...”
ii) T. 21: 48) *šumma izbu KIMIN (= uriti) šēpāšu arkātu ana pānišu šabtu ...* “se le zampe posteriori di un *izbu* come sopra (vale a dire: di cavalla) si uniscono davanti a lui ...”
iii) T. 21: 49) *šumma izbu KIMIN (=uriti) šēpāšu pānātu ana arkišu šabtu ...* “se le zampe anteriori di un *izbu* come sopra (vale a dire: di cavalla) si uniscono dietro a lui ...”

E. Soprannumero

E.1. Sistemi binari

Diadi: destra/sinistra

- i) T. 19: 11) [*šumma litu] ulidma 2 qarnātušu ina imitti 1 ina šumēli ...* “[se una mucca] partorisce e (il vitello) ha due corna a destra e uno a sinistra ...”

²⁴ Nell’esempio presentato la triade è invertita: entrambe/dietro/davanti.

ii) T. 19: 12) [*šumma lītu*] *ulidma 2 qarūātušu ina šumēli 1 ina imitti ...* “[se una mucca] partorisce e (il vitello) ha due corna a sinistra e uno a destra ...”

Sono attestate anche coppie di *omina* nelle quali entrambe le protasi fanno ricorso a due dicotomie binarie. Nell’esempio che segue la dicotomia destra/sinistra è posta in relazione con la dicotomia davanti/dietro:

i) T. 19: 83) *šumma alpu qaran imittišu ana pānišu arkiatma qaran šumēlišu ana arkišu turrat ...* “se il corno destro di un bue è allungato davanti a lui e il corno sinistro è girato dietro di lui ...”

ii) T. 19: 84) *šumma alpu qaran šumēlišu ana pānišu arkiatma qaran imittišu ana arkišu turrat ...* “se il corno sinistro di un bue è allungato davanti a lui e il corno destro è girato dietro di lui ...”

Sequenze verticali affini a quelle descritte nel paragrafo 1.1.1. sono a loro volta ben documentate. Molti *omina* fanno riferimento a parti di esseri ibridi, citati in sequenza, che riuniscono le caratteristiche fisiche di vari animali (vd. A.2.). A questa sezione appartengono anche gruppi di *omina* relativi alla collocazione ectopica di parti del corpo su altre parti (vd. D.2.) e quelli che trattano parti del corpo soprannumerarie secondo sequenze numeriche (vd. E.2.). Un tipo di sequenza non riscontrato nelle Tavole 1-17 riguarda invece l’assenza di parti del corpo (vd. B.2.).

A. Somiglianza con animali

A.2. Sequenze verticali

i) T. 21: 43’-46’: *šumma izbu KIMIN (= uriti) pān ... šakin ...* “se un *izbu* come sopra (vale a dire: di cavalla) ha la faccia ...”

- *nēši zibbat kalbi* “di un leone (e) la coda di un cane” (43’)

- *kalbi u zibbat nēši* “di un cane e la coda di un leone” (44’)

- *šahī uznan kalbi : zibbat kalbi* “di un maiale (e) le orecchie di un cane : la coda di un cane” (45’)

- *amēlūti zibbat kalbi* “di un essere umano (e) la coda di un cane” (46’)

Il primo elemento di ciascun *omen* di questa sequenza varia secondo un ordine attestato anche in altre parti della serie (faccia di leone, cane, maiale, essere umano: vd. le sequenze ii-iii), mentre il secondo elemento è stabile (coda di cane; cfr. come variante nell’*omen* 45’).

ii) T. 20: 9'-13': *šumma urītu 2 ulidma qaqqad ... šaknā ...* “se una cavalla partorisce dei gemelli e hanno la testa ...”

- *kalbi* “di un cane” (9’)
- *nēšī* “di un leone” (10’)
- *šahī* “di un maiale” (11’)
- *imēri* “di un asino” (12’)
- *amēlūti* “di un essere umano” (13’)

iii) T. 20: 20'-25': *šumma urītu ... ulid ...* “se una [cavalla] partorisce ...”

- *nēša* “un leone” (20’)
- *kalba* “un cane” (21’)
- *šahā : šēleba* “un maiale : una volpe” (22’)
- *imēra* “un asino” (23’)
- [*a*]*mēlūta* “un essere umano” (24’)
- *iššūra* “un uccello” (25’)

iv) T. 22: 67-82: *šumma šahītu ... ulid* “se una scrofa partorisce ...”

- *rīma* “un toro selvatico” (67)
- *alpa* “un bue” (68)
- *nēša* “un leone” (69)
- *barbara* “un lupo” (70)
- *kalba* “un cane” (71)
- *kalab urši* “un tasso” (72)
- *šēleba* “una volpe” (73)
- *nimra* “un leopardo” (74)
- *šikkā* “una mangusta” (75)
- *amēlūta* “una forma umana” (76)
- *šerra* “un serpente” (77)
- *imēra* “un asino” (78)
- *sīsā* “un cavallo” (79)
- *paḡā* “una scimmia” (80)
- *šahapa* “un maiale selvatico” (81)
- *lipišti alpi* “sangue di bue” (82)

B. Assenza

B.2. Sequenze verticali

i) T. 20: 33'-39': *šumma* MIN (= *urītu*) *ulidma ... lā ibbašši / ibbaššá ...* “se come sopra (vale a dire: una cavalla) partorisce e (il puledro) non ha ...”

- *qaqqassu* “la sua testa” (33’)
- *ināšu* “i suoi occhi” (34’)
- *šēpāšu* “i suoi piedi” (35’)
- *uznāšu* “le sue orecchie” (36’)
- 2 *zibbātušu* “[ha] due code” (37’)
- *šēpāšu pānātu* “i suoi piedi anteriori” (38’)
- *šēpāšu arkātu* “i suoi piedi posteriori” (39’)

D. Collocazione ectopica

D.2. Sequenze verticali

i) T. 21: 14-19: [*šumma izbu*] KIMIN (= *urīti*) *šēpā-šú ... šaknā ...* “[se] i piedi di [un *izbu*] come sopra (vale a dire: di cavalla) si trovano ...”

- *ina arkeišu ... zibbassu ina qablišu* “dietro a lui ... e la sua coda (si trova) sul suo fianco” (14’)
- *ina qablišu* “sul suo fianco” (15’)
- *ina muhbi qaqqadišu* “in cima alla sua testa” (16’)
- *ina inišu* “sui suoi occhi” (17’)
- *ina irtišu* “sul suo petto” (18’)
- *ina keišādišu ... : ina ahišu* “sul suo collo ... : al suo lato” (19’)

Si tratta dell’unica sequenza di questo tipo all’interno delle Tavole 18-24. A differenza di quanto osservato riguardo alle Tavole 1-17, essa non utilizza il criterio *ištu muhbi adi šēpi* “dalla testa ai piedi” nella disposizione delle parti del corpo.

E. Soprannumero

E.2. Sequenze verticali

- i) T. 21: 3) [*šumma izbu KIMIN (=uriti)*] 4 *lišānātušu* “[se un *izbu* come sopra (vale a dire: di cavalla) (ha) quattro lingue ...”
- ii) T. 21: 4) [*šumma izbu KIMIN (=uriti)*] 2 *pūšu* 2 *lišānātušu* “[se un *izbu* come sopra (vale a dire: di cavalla) (ha) due bocche (e) due lingue ...”
- iii) T. 21: 5) [*šumma izbu KIMIN (=uriti)*] 3 *pūšu* 3 *lišānātušu* “[se un *izbu* come sopra (vale a dire: di cavalla) (ha) [tre] bocche (e) tre lingue ...”
- iv) T. 21: 6) [*šumma izbu KIMIN (=uriti)*] 6 *šēpātušu* 2 *qaqqadātušu šārat nēši* ... “[se un *izbu* come sopra (vale a dire: di cavalla) (ha) sei piedi, due teste (e) il pelo di un leone ...”

La sequenza è basata su un gioco numerico: il numero 4 (lingue) nell'*omen* i) è scomposto in 2 (bocche) + 2 (lingue) nell'*omen* ii), mentre 3 (bocche) + 3 (lingue) nell'*omen* iii) diventa 6 (piedi) nell'*omen* iv) (e 2 (teste) + 1 (pelo)).

Una caratteristica delle Tavole 18-24 è la presenza di gruppi di *omina* nei quali le protasi si presentano come sequenze orizzontali di malformazioni a varie parti del corpo:

- i) T. 21: 7) [*šumma izbu KIMIN (=uriti)*] *šēpāšu lā ibbaššá* 1 *inšu* 2 *zibbātušu šārat nēši : kalbi šakin* ... “[se un *izbu* come sopra (vale a dire: di cavalla) non ha i piedi, ha un solo occhio, due code, il pelo di un leone : di un cane ...”
- ii) T. 21: 8) [*šumma izbu*] KIMIN (=uriti) *šēpāšu. 2 šēpāšu ina pa-pa-an libbi-šu teḥá ināšú lā ibbaššá šārta lā [irší]* ... “[se un *izbu* come sopra (vale a dire: di cavalla) ha i suoi piedi vicino alla zona del suo ombelico, non ha gli occhi (e) non [ha] il pelo ...”
- iii) T. 21: 9) [*šumma izbu*] KIMIN (=uriti) *šēpāšu pussulá* 1 *inšu šārat nēši šakin* ... “[se un *izbu* come sopra (vale a dire: di cavalla) ha i piedi contorti, un (solo) occhio e il pelo di un leone ...”
- iv) T. 21: 10) [*šumma izbu*] KIMIN (=uriti) *šēpāšu kīma nēši qaqqassu kīma kalbi* 1 *inšu* 6 *šēpātušu šārat šabí* ... “[se un *izbu* come sopra (vale a dire: di cavalla) ha i piedi come (quelli) di un leone, la sua testa (è) come (quella) di un cane, ha un (solo) occhio, sei piedi e il pelo di un maiale ...”
- v) T. 21: 11) [*šumma izbu*] KIMIN (=uriti) *šēpāšu kīma nēši qaqqassu kīma šá kalbi zibbassu kīma šabí šārta lā irší* ... “[se un *izbu* come sopra (vale a dire: di cavalla) ha i piedi come (quelli) di un leone, la sua testa (è) come quella di un cane, la sua coda (è) come (quella) di un maiale (e) non ha il pelo ...”
- vi) T. 21: 12) [*šumma izbu*] KIMIN (=uriti) 2 *qaqqadātušu* 2 *zibbātušu šēpāšu kīma ša kalbi šārat šabí šakin* ... “[se un *izbu* come sopra (vale a dire: di cavalla) ha due teste, due code, i suoi piedi (sono) come quelli di un cane (e) ha il pelo di un maiale ...”
- vii) T. 21: 13) [*šumma izbu*] KIMIN (=uriti) 2 *qaqqadātušu* 2 *šēpāšu šārat kalbi šakin* ... “[se un *izbu* come sopra (vale a dire: di cavalla) ha due teste, due piedi (e) il pelo di un cane ...”

I sette *omina* di questa sequenza si trovano reciprocamente in relazione. Le parti del corpo citate sono cinque, ma nessun *omen* presenta l'intera serie: i piedi (*šēpān*), la testa (*qaqqadu*), gli occhi o meglio un occhio (*īnu*), la coda (*zibbatu*) e la peluria (*šārtu*). Esse possono essere assenti (piedi (i), occhi (ii), pelo (ii)), presenti in numero ridotto (occhi (i, iii-iv)) oppure in soprannumero (piedi (iv), testa (vi-vii), coda (i, vi)). Quando presenti, si trovano in posizione ectopica (piedi (ii)), hanno un aspetto deforme (piedi (iii)) oppure sono simili a parti del corpo di animali (piedi (iv-vi), testa (iv-v), coda (v), pelo (i, iii-iv, vi-vii)). Gli animali sono citati secondo un ordine preciso: leone, cane, maiale.

Un'altra caratteristica delle ultime Tavole della serie è il ricorrere di *omina* che fanno riferimento alla colorazione del pelo degli animali²⁵. Anche in questo caso i colori sono generalmente citati secondo un ordine predefinito. Si veda l'esemplificazione che segue:

i) T. 22: 4-7: *šumma šaḫītu 1 ulidma ...* “se una scrofa partorisce 1 (porcellino) e ...”

- *peši* “è bianco” (4)
- *šalim* “è nero” (5)
- *sām* “è rosso” (6)
- *aruq* “è giallo” (7)

ii) T. 23(IV): 18-22: *šumma kalbatu ... ulidma ...* “se una cagna partorisce (cuccioli) ...”

- *pešūti* “bianchi” (18)
- *šalmūti* “neri” (19)
- *sāmūti* “rossi” (20)
- *burrumūti* “multicolore” (21)
- *arqūti* “gialli” (22)

iii) T. 22: 58-62: *šumma šaḫītu ulidma šārta ... laḫmū* “se una scrofa partorisce e (i porcellini) sono coperti di pelo ...”

- *pešīta* “bianco” (58)
- *šalimta* “nero” (59)
- *sāmīta* “rosso” (60)
- *burrumta* “multicolore” (61)
- *aruqta* “giallo” (62)

²⁵ La colorazione anomala di feti umani è trattata nella Tavola 4: 5-6, 8, 12-15.

La Tavola 18 presenta un gruppo di sei *omina* in cui questi colori si trovano abbinati a coppie:

- i) T. 18: 46) *šumma enzu šalmu arqa ulid* ... “se una capra nera partorisce (un feto) giallo ...”
- ii) T. 18: 47) *šumma enzu arqu šalma ulid* ... “se una capra gialla partorisce (un feto) nero ...”
- iii) T. 18: 48) *šumma enzu pešû šalma ulid* ... “se una capra bianca partorisce (un feto) nero ...”
- iv) T. 18: 49) *šumma enzu šalmu pešâ ulid* ... “se una capra nera partorisce (un feto) bianco ...”
- v) T. 18: 50) *šumma enzu sâmu šalma ulid* ... “se una capra rossa partorisce (un feto) nero ...”
- vi) T. 18: 51) *šumma enzu šalmu sâma ulid* ... “se una capra nera partorisce (un feto) rosso ...”

Alcuni *omina* relativi alla colorazione anomala del corpo o delle parti del corpo degli animali sono organizzati sulla base di sequenze binarie. Nella coppia di *omina* che segue, ad esempio, la dicotomia bianco/nero è posta in relazione con la dicotomia davanti/dietro (fronte/coda):

- i) ii) T. 20: 41') *šumma urîtu 1 ulidma zîbbassu pešât pûssu šalmat* ... “se una cavalla partorisce 1 (puledro) e la coda (del puledro) è bianca (mentre) la sua fronte è nera ...”
- T. 20: 42') *šumma urîtu 1 ulidma zîbbassu šalmat pûssu pešât* ... “se una cavalla partorisce 1 (puledro) e la coda (del puledro) è nera (mentre) la sua fronte è bianca ...”

Una lunga sequenza di questo tipo si trova nella Tavola 22, *omina* 20-29 (parti plurimi di scrofa):

- i) T. 22: 20) *šumma šahîtu 3 ulid* ... “se una scrofa partorisce 3 (porcellini) ...”
- ii) T. 22: 21) *šumma šahîtu 3 ulidma 2 pešû 1 šalim* ... “se una scrofa partorisce tre (porcellini) e due sono bianchi mentre uno è nero ...”
- iii) T. 22: 22) *šumma šahîtu 3 ulidma 2 šalmu 1 peši* ... “se una scrofa partorisce tre (porcellini) e due sono neri mentre uno è bianco ...”
- iv) T. 22: 23) *šumma šahîtu 3 ulidma nakkapātušu pešâ zîbbātu šalmā* ... “se una scrofa partorisce tre (porcellini) e le loro guance sono bianche (mentre) le code sono nere ...”
- v) T. 22: 24) *šumma šahîtu 3 ulidma nakkapātušu šalmā zîbbātu pešâ* ... “se una scrofa partorisce tre (porcellini) e le guance sono nere (mentre) le code sono bianche ...”
- vi) T. 22: 25) *šumma šahîtu 4 ulid* ... “se una scrofa partorisce 4 (porcellini) ...”
- vii) T. 22: 26) *šumma šahîtu 4 ulidma pûša <šulma> urqa sūma irši* ... “se una scrofa partorisce 4 (porcellini) e hanno bianco, <nero>, giallo, rosso ...”

viii) T. 22: 27) *šumma šabītu 5 ulid* ... “se una scrofa partorisce 5 (porcellini) ...”

ix) T. 22: 28) *šumma šabītu 5 ulidma pūssunu pe[sāt zībassu]nu šalmat* ... “se una scrofa partorisce 5 (porcellini) e la loro fronte è bian[ca (mentre) la lo]ro [coda] è nera ...”

x) T. 22: 29) *šumma šabītu 5 ulidma qaqqas[sunu šalmat zībassu]nu pešāt* ... “se una scrofa partorisce 5 (porcellini) e [la loro] testa è nera (mentre) la lo]ro [coda] è bianca ...”

Si confrontino gli *omina* 68-71 della Tavola 17:

i) T. 17: 68) *šumma izbu imittašu pešāt* ... “se il lato destro di un *izbu* è bianco ...”

ii) T. 17: 69) *šumma izbu šumēšú peši* ... “se il lato sinistro di un *izbu* è bianco ...”

iii) T. 17: 70) *šumma izbu imittu u šumēlu pešú* ... “se il lato destro e sinistro di un *izbu* sono bianchi ...”

iv) T. 17: 71) *šumma izbu imittu u šumēlu šalmu* ... “se il lato destro e sinistro di un *izbu* sono neri ...”

* * *

Come anticipato nell'introduzione a questo paragrafo, il secondo consistente gruppo di *omina* chiaramente riconoscibile all'interno delle Tavole 18-24 ha ad oggetto i comportamenti anomali degli animali maturi. In effetti, solamente le Tavole 18, 19 e 22 presentano *omina* di questo tipo. Sebbene lo stato frammentario delle Tavole 20-21, 23 e 24 non permetta di trarre conclusioni a questo riguardo, è probabile che esse contenessero a loro volta sezioni affini.

Poiché lo scopo di questo paragrafo non è presentare una trattazione esaustiva della documentazione disponibile ma piuttosto individuare, laddove ciò sia possibile, i criteri che presidono alla sua organizzazione interna, mi limiterò ad alcune osservazioni di carattere generale. Un primo sguardo al contenuto degli *omina* appartenenti a questo gruppo indica che ciascuna Tavola è dotata di proprie peculiarità. Gli *omina* 15-43 della Tavola 18, ad esempio, fanno riferimento ai comportamenti anomali delle pecore all'interno del loro recinto (*tarbašu*), nei loro giacigli (*rubšu*) o nelle aree di pascolo (*rītu*). La maggior parte delle protasi riguarda lamenti (*damāmu*, *nagāgu*) e grida (*šasú*) oppure comportamenti quali tremori (*arāru*, *galātu*), movimenti innaturali (*raqādu*) e gesti inusuali (*piqqanna akālu* “nutrirsi di escrementi). Gli *omina* 73-105 della Tavola 19 sono interamente dedicati ai movimenti delle zampe (*šēpu*), della coda (*zībbatu*) oppure delle corna (*qarnu*) di un bue (*alpu*). Gli *omina* 88-100 della Tavola 22 hanno ad oggetto scrofe che divorano i propri figli (*mārī akālu*) dopo averli partoriti, mordono oppure mangiano la placenta (*silitu*), non sono fertili (*lā alittu*). La sezione successiva (ll. 101-163) descrive i comportamenti di un maiale in relazione al suo padrone (*bēšú*), nella sua casa (*ina bīt*

bēliša) oppure sulla strada (*ina sūqi*). Gli ultimi *omina* della Tavola 22 (ll. 164-168) considerano l'eventuale presenza di maiali selvatici in città oppure nelle sue vicinanze.

Un confronto tra il contenuto di queste sezioni e altre tipologie di testi quali, ad esempio, proverbi, favole e incantesimi, indica che in molti casi le protasi sottintendono credenze, idee e *topoi* ben documentati anche al di fuori della tradizione divinatoria sul ruolo e l'immagine degli animali in Mesopotamia²⁶. Ad esempio, gli *omina* 88-100 della Tavola 22 che riguardano scrofe intente a divorare i propri nati, scrofe non fertili o, viceversa, ripetutamente impegnate in attività sessuali, possono essere accostati alle numerose allusioni alla fertilità e alla potenza sessuale del maiale contenute in proverbi e incantesimi²⁷. Allo stesso modo, *omina* che descrivono la presenza di animali in determinati luoghi, ad esempio maiali selvatici in città oppure cagne che partoriscono all'interno di luoghi di culto, fanno con ogni probabilità riferimento a taboo e superstizioni²⁸.

Per quanto riguarda la struttura interna delle singole sezioni si osserva la tendenza ad organizzare la descrizione sulla base di sequenze di termini che appartengono alla medesima sfera semantica oppure verbi che descrivono azioni simili. Si veda l'esempio che segue:

- i) T. 22: 120) *šumma šabû qanâ naši ...* “se un maiale porta una canna ...”
- ii) T. 22: 121) *šumma šabû qanâ našîma ana bît amēli irub ...* “se un maiale porta una canna ed entra nella casa dell'uomo ...”
- iii) T. 22: 122) *šumma šabû qanâ našîma ištu bît bēli[š]u ūši ...* “se un maiale porta una canna ed esce dalla casa del suo padrone ...”
- iv) T. 22: 123) *šumma šabû rikis qanê našîma ana bît bēlišu irub ...* “se un maiale porta un fascio di canne ed entra nella casa del suo padrone ...”
- v) T. 22: 124) *šumma šabû rikis qanê našîma ištu bît bēlišu ūši ...* “se un maiale porta un fascio di canne ed esce nella casa del suo padrone ...”
- vi) T. 22: 125) *šumma šabû eri gišimmari naši ...* “se un maiale porta un ramo di palma da dattero ...”
- vii) T. 22: 126) *šumma šabû piṭilta naši ...* “se un maiale porta una fibra di palma ...”
- viii) T. 22: 127) *šumma šabû appi qanê našîma ina sūqi ittallak ...* “se un maiale porta un fascio di canne e si aggira sulla strada ...”
- ix) T. 22: 128) *šumma šabû appi qanê našîma imme[l]iḫ ...* “se un maiale porta un fascio di canne e ci gioca ...”
- x) T. 22: 129) *šumma šabû appi qanê našîma iṣ-tu bābi ana bît bēlišu ūši ...* “se un maiale porta un fascio di canne ed esce dalla porta verso la casa del suo padrone ...”

²⁶ Vd. in dettaglio il commentario alle singole Tavole.

²⁷ Vd. il commentario a Tavola 22: 98.

²⁸ Vd. il commentario a Tavola 23(IV): 5.

xi) T. 22: 130) *šumma šabû appi qanê našîma ištu bît bêlišu ana bâbi ûšî ...* “se un maiale porta un fascio di canne ed esce dalla casa del suo padrone verso la porta ...”

Questa serie di undici *omina* può considerata simbolica dei meccanismi di creazione testuale propri delle ultime Tavole della serie. Il loro contenuto evoca i rilievi dei palazzi di Aššurbanipal e Sennacherib a Ninive dove gruppi di maiali (verosimilmente maiali selvatici) sono rappresentati nascosti all'interno di canneti²⁹. Una sequenza verticale di piante o sezioni di piante tra loro connesse (*qanû, rikis qanê, eri gišimmari, pitiltu, appi qanê*) è incrociata ad un ampliamento orizzontale della protasi basato sull'opposizione semantica entrare/uscire (*erêbu/ašû*), attestata nelle coppie ii-iii), iv-v) e x-xi). Due varianti testuali sono presenti rispettivamente nell'*omen* viii) e nell'*omen* ix). Le modalità con cui questa struttura della protasi si pone in relazione con l'apodosi, cioè la predizione, saranno trattate in dettaglio nel paragrafo 2.2.1.

Infine, una caratteristica della Tavola 19 è l'applicazione di dicotomie binarie e la creazione di diadi e triadi anche negli *omina* che trattano il comportamento del bue. Si veda l'esemplificazione che segue:

i) T. 19: 73) *šumma [alpu ina qaran imittišu qaqqara i]gêš u zîbbassu ištu [imitti ana šumêli iktanar]* ... “se [un bue ra]spa [la terra con il suo corno destro] e [muove] la sua coda da [destra a sinistra] ...”

ii) T. 19: 74) *šumma [alpu ina qaran šumêlišu qaqqara i-ge-eš u zîbbassu ištu šumêli [ana imitti iktan-an...]* ... “se [un bue] raspa [la terr]a [con il suo corno sinistro] e [muove] la sua coda da sinistra [a destra ...] ...”

iii) T. 19: 75) *šumma alpu ina q[arniš]u kilattan qaqqara igêš ina šêpišu ša imitti ep[ra iša-la ...]* ... “se un bue raspa la terra con entrambe le su[c] corn[a] (e) [solleva] la ter[ra] con il suo piede destro [...] ...”

iv) T. 19: 76) *šumma alpu ina q[arniš]u kilattan qaqqara igêš ina šêpišu ša šumêli epra [išalla ...]* ... “se un bue raspa la terra con entrambe le su[c] co[rna] (e) [solleva] la terra con il suo piede sinistro [...] ...”

v) T. 19: 77) *šumma alpu ina qarnišu kilattan qaqqara i-ge-eš u ina inišu dimta [itanallak ...]* ... “se un raspa bue la terra con entrambe le sue corna (e) una lacrima [scorre ripetutamente] dal suo occhio [...] ...”

vi) T. 19: 89) *šumma alpu ina in imittišu dimtu ittanallak ...* “se una lacrima scorre ripetutamente dall'occhio destro di un bue ...”

vii) T. 19: 90) *šumma alpu ina in šumêlišu dimtu ittanallak ...* “se una lacrima scorre ripetutamente dall'occhio sinistro di un bue ...”

²⁹ Vd. Weszeli 2009, 322 e 327 e Streck 2009, 183.

viii) T. 19: 91) *šumma alpu ina mīšu kilattan dimtu ittanallak* ... “se una lacrima scorre ripetutamente da entrambi gli occhi di un bue ...”

Si è dunque dimostrato che le protasi di *Šumma izbu* presentano una struttura estremamente regolare, organizzata sulla base di poche categorie specifiche. Il secondo passo del nostro percorso è rappresentato dall’analisi delle apodosi. I risultati di questo e del prossimo paragrafo saranno infine sintetizzati in un’analisi dei meccanismi di associazione che legano protasi e apodosi.

1.2. Le apodosi di *Šumma izbu*

Le apodosi di *Šumma izbu* sono essenzialmente di due tipi: apodosi di tipo pubblico e apodosi di tipo privato¹. Le prime hanno come protagonista il sovrano, la sua famiglia oppure il suo paese; le seconde riguardano l'individuo, i membri della sua famiglia, la sua casa.

La bipartizione delle apodosi in pubbliche e private riguarda tutte le serie divinatorie che da questo punto di vista dimostrano una generale omogeneità e il ricorrere di tematiche analoghe. La principale differenza consiste nel numero relativo di apodosi di ciascun tipo. La serie astrologica *Enūma Anu Enlil* ha, ad esempio, un carattere essenzialmente pubblico e le predizioni hanno come soggetto il re e il paese²:

- i) *Enūma ānu Enlil*, Tavola 5: *šumma 1 kakkabu ina pānišu izzi attalū ina māti šarru kussā iṣabbat* “se (la luna), una stella le sta davanti – eclisse nel paese; il re prenderà il trono” (Verderame 2002, 164-165 no. v: 21);
- ii) *Ibid.*: *šumma qarnāšu killatān mitharā ana māti šubtu nēhtu* “se la luna, le sue corna sono simmetriche l'una rispetto all'altra – per il paese (ci sarà) una vita tranquilla” (*ibid.*, no. v: 10).

Viceversa, le predizioni delle serie fisiognomiche *Alamdimmū* e *Šumma sinništu qaqqada rabât* riguardano in maniera esclusiva la sorte dell'individuo, rispettivamente l'uomo e la donna³:

- i) *Alamdimmū*, Tavola 10: 76: *šumma išaru kuri idammiq* “se il suo pene è corto – (lui) avrà successo” (Böck 2000, 122-123)
- ii) KAR 472 ii: 3: *šumma sinništu tulāša zaqpā lā ālidat* “se le mammelle di una donna sono appuntite – (lei) non sarà feconda” (*ibid.*, 160-161 *Šumma sinništu qaqqada rabât* no. 4: 159)

Nella serie *Šumma ālu* sono attestate apodosi sia pubbliche (la collettività) che private (l'individuo); molte riguardano anche il sovrano, il suo esercito, il paese⁴:

¹ Vd. TCS 4, 3.

² Vd. Rochberg-Halton 2004, 61. Si tenga presente che in epoca neo-assira l'osservazione del cielo e la sua interpretazione non è solamente un'attività colta ma, in quanto fortemente voluta dal sovrano, assume una connotazione politica. *Omina* astrologici legati alla sorte dell'individuo si ritrovano solo in una fase molto avanzata della storia della divinazione mesopotamica, vale a dire in epoca persiana, quando emerge il genere degli oroscopi: vd. *id.* 1998 (edizione) e *id.* 2004, 61-62.

³ Vd. in dettaglio Böck 2000, 38. Sul significato di questa serie per il sovrano vd. *ibid.*, 55-57.

i) *Šumma ālu*, Tavola 6: 98: *šumma eriš bīt amēli kīma šammi ešši bīti šū ultabbar* “se il profumo della casa è come (quello) di una pianta fresca – quella casa vivrà a lungo” (Freedman 1998, 118-119)

ii) *Šumma ālu*, Tavola 79: 9: *šumma KIMIN-ma* (= *šarru ummānāssu upabḫiramma ana māt nakrišu ḫarrāna iṣabbatma illak*) *šurdū u āribu ana pān amēli ṣalta ipušūma šurdū āriba idūk kakēkū šarri eli kakēkī nakrišu imarrarū āl nakri iṣabbatma šubta nēhta uššab* “se come sopra (vale a dire: il re raduna il suo esercito e prende la strada verso il paese del suo nemico e (mentre) va) un falco e un corvo combattono di fronte al re e il falco uccide il corvo – le armi del re prevarranno su quelle del suo nemico e lui prenderà una città del nemico e i suoi abitanti vivranno tranquilli” (Leichty 2003, 261).

Come vedremo, la maggior parte delle apodosi di *Šumma izḫbu* ha carattere pubblico, in particolare quelle appartenenti alle Tavole 1-17 della serie. Le Tavole 18-24, dedicate alle malformazioni e ai comportamenti degli animali domestici e selvatici, affini dal punto di vista del loro contenuto agli *omina* di *Šumma ālu*, mostrano invece un maggior numero di apodosi di tipo privato.

Dal punto di vista sintattico, le apodosi di *Šumma izḫbu* sono generalmente molto brevi e semplici. Nella maggior parte dei casi si tratta di frasi composte da un soggetto e da un verbo al durativo ovvero allo stativo; alcune frasi sono di tipo SOV (soggetto – oggetto – verbo) altre di tipo OSV (oggetto – soggetto – verbo): *bīt amēli issappab* “la casa dell’uomo sarà distrutta”, *ūmū rubē gamrū* “i giorni del re sono alla fine”; *šar kiššati māta ibēl* “un re della totalità governerà il paese”, *āla šuāti sunqu iṣabbat* “la carestia affliggerà quella città”. Occasionalmente, l’apodosi è arricchita attraverso l’uso di circostanziali: *nakru ina libbi māti šallata ušēṣṣi* “il nemico farà uscire il bottino dal paese”. Le forme finite del verbo si trovano generalmente alla terza persona singolare e plurale, ma sono attestati anche verbi alla prima e alla seconda persona: *nakru irriškama ina tubbātika tanamdinšu* “tutto ciò che il nemico ti chiede tu glielo darai volontariamente” (T. 14: 106). In alcuni casi l’apodosi è formata da una sola parola oppure da una costruzione genitivale: *tibu* “attacco”, *bārtu* “ribellione”, *taqtīt palē* “fine del regno”. Come

⁴ Numerosi riferimenti nella corrispondenza tra i sovrani neo-assiri e gli eruditi della corte dimostrano un interesse di questi ultimi nei confronti degli ominosi trattati nella serie *Šumma ālu*: vd. Rochberg-Halton 2004, 80. Anche numerose lettere rinvenute a Mari dimostrano un interesse verso gli avvenimenti della vita quotidiana interpretati in chiave divinatoria: ARM XXVI/1: 242 (presagi che concernono l’apparizione di una colonia di formiche), 243 (presagi che riguardano una casa in rovina), 244 (un incendio nel tempio del dio Tišpak), 245 (una cagna che partorisce sette cuccioli), 246 (crollo di una parte della muratura del palazzo). Vd. in generale Durand 1988, 487-491.

vedremo, questa semplicità sintattica è funzionale al meccanismo associativo che mette in relazione le due parti dell'*omen*⁵.

L'apodosi è costituita da una sola frase oppure da più frasi per lo più disposte in asindeto; talvolta, esse sono connesse l'una all'altra attraverso la congiunzione *u* oppure l'enclitica *—ma* attaccata alla fine del verbo: entrambe possono essere tradotte, sulla base del contesto, “e/ma”. Occasionalmente è attestata anche la congiunzione *ū lū* “o”.

Un numero consistente di apodosi è di un tipo che può essere classificato come “standard”, vale a dire si tratta di apodosi che ricorrono in tutta la serie senza essere legate in modo particolare ad una determinata protasi: ad esempio, *bīt amēli/bītu šū/tarbašu šū/tarbaš nakri issappab/irappiṣ/iṣebḫir* “la casa dell'uomo/quella casa/quel recinto/il recinto del nemico sarà disperso/si allargherà/si ridurrà”⁶. Nell'analisi che segue apodosi di questo tipo sono state schematizzate per mezzo di tabelle.

Quando un'apodosi è formata da più frasi esse sono generalmente unite dal loro carattere favorevole o sfavorevole e possono essere poste in relazione in modo intuitivo. Ad esempio: *taqtīt palē ṭēm māti išanni tēšū ina māti ibbašši* “fine del regno; la situazione politica del paese cambierà; ci sarà disordine nel paese” (T. 6: 16). Le tre parti di cui si compone l'apodosi possono essere lette come una successione di eventi tra loro forse temporalmente connessi e con un climax nel significato negativo della predizione. Si consideri invece il seguente esempio: *lā mitgurtu mātu māta itti ramāniša itakekal rubū māssu ibbalakkasu* “discordia; un paese divorerà l'altro senza apparente ragione; il paese del principe si ribellerà contro di lui” (T. 8: 31). In questo caso il climax riguarda il grado di precisione della predizione, dal generale (“discordia”) al particolare (“il paese del principe si ribellerà contro di lui”).

Un caso interessante è rappresentato dalle “apodosi varianti” o “apodosi alternative”. Ad esempio: *tarbašu šū irappiṣ tarbaš nakri iṣebḫir : issappab* “quel recinto diventerà largo; il recinto del nemico si rimpicciolirà : sarà disperso”. I due punti tra *iṣebḫir* e *issappab* riproducono i piccoli cunei obliqui che sulla tavoletta dividono i due verbi: questo è uno dei modi con cui lo scriba identifica una variante nell'apodosi. In altri casi le varianti sono separate da KI.MIN “stessa protasi” oppure – solo nelle ultime Tavole – da *šaniš* “alternativamente”. Il significato di queste apodosi non è chiaro: la loro presenza nelle serie canoniche è stata generalmente interpretata come un indizio di un processo di canonizzazione *in fieri* – ma quest'ipotesi è messa a dura prova dal ricorrere di simili varianti anche in testi molto tardi – oppure – come

⁵ Vd. il paragrafo 2.1.1. in questo Capitolo.

⁶ In TCS 4, 4 queste apodosi sono definite “stock apodosis”.

sembra più probabile – una traccia del continuo lavoro di aggiornamento e perfezionamento operato dagli eruditi sulle diverse serie⁷.

Un ultimo aspetto degno di attenzione per quanto concerne le procedure di organizzazione degli *omina* è la tendenza ad formare gruppi di *omina* nei quali le apodosi sono legate in senso *verticale* attraverso una gradazione del loro significato dal generale al particolare. Ad esempio, gli *omina* 82-97 della Tavola 12 trattano casi di posizione ectopica della lingua di un *izbu*:

T. 12: 82-97: *šumma izbu lišānšu* ... “se la lingua di un *izbu* ...”

82) protasi – apodosi: *nabalkutu* [...] “rivolta”

83) protasi – apodosi: *rubû šubassu nakru ub[ba]* “un nemico pren[derà] la residenza del principe”

84) protasi – apodosi: *mātu ana dannati [ipabbur]* “il paese si [radunerà] nella fortezza”

85) protasi – apodosi: *rubû ina ekallišu qātu ikaššassu : ina biti* [...] “(qualcuno) conquisterà il principe nel suo palazzo : nella casa [...]”

86) protasi – apodosi: *rubû ina ekallišu i[kammû]* “im[prigioneranno] il re nel suo palazzo”

87-89) protasi – apodosi: *rubû ina ekallišu ibarrûšu* “si ribelleranno al re nel suo palazzo”

90) protasi - apodosi: *Nergal* “pestilenza”

91) protasi - apodosi: *rubû tîršu i[bâršu]* “il cortigiano del principe si ri[bellerà a lui]”

92) protasi - apodosi: *mātu kalîš <ana> šarri ibbalakkat : māt rubê ana* [...] var. *pi māti šarru [ibbalakkat...]* il paese nella sua interezza si ribellerà <al> re : il paese del principe [...] var. il re [trasgredirà] la parola del paese [...]”

93) protasi - apodosi: *rubû māssu ana pîšu ul uššab : rubû* [...] var. *māt nakri* [...] “il paese del principe non gli obbedirà : il principe [...] var. il paese del nemico [...]”

94) protasi – apodosi: *rubû māssu ana pîšu ul uššab KIMIN rubû ina ekallišu ikammû[šu]* “il paese del principe non gli sarà obbediente; stessa protasi: confineranno il principe nel suo palazzo”

95-96) protasi – apodosi: *rubû ummānšu ina ekallišu ikammû* var. *rubû māssu ibbalakassu* “l’armata del principe lo confinerà nel suo palazzo var. il paese del principe si ribellerà a lui”

97) protasi – apodosi: *āl pātija nakru ina bārti išabbat* “un nemico prenderà una mia città di confine tramite rivolta”

⁷ Su questo tema vd. Brown 2000, 77-78.

Il soggetto di questo gruppo di *omina* è la ribellione contro il sovrano. Si procede dal *nabalkutu* “ribellione” (predizione generale) di 12: 82 alla specificazione *rubû ina ekallîšu qāssu ikaššad* “conquisteranno il re nel suo palazzo” di 12: 85 e *rubû ina ekallîšu ibarrušu* “si ribelleranno al re nel suo palazzo” di 12: 86-89. Vengono poi specificati i soggetti di tale azione: in 12: 91 *tiršu* “il suo cortigiano” e in 12: 92 *mātu kalîš* “l’intero paese”. In 12: 93-94 è sempre il paese (*mātu*) a non obbedire alla parola del re. La variante di 12: 85 è “qualcuno conquisterà il re nel suo palazzo”. In 12: 95-96 si specifica che il soggetto dell’azione è il suo esercito (*ummānšu*). Infine, in 12: 97 la ribellione è provocata dal nemico che tramite essa conquisterà una “mia città di confine” con ulteriore specificazione attraverso il ricorso al pronome personale di prima persona.

Nelle prossime pagine si troverà una presentazione prevalentemente tematica delle apodosi di *Šumma izbu*⁸. L’analisi è stata condotta con lo scopo di individuare dei raggruppamenti corrispondenti prima di tutto ai protagonisti delle azioni descritte, dunque il sovrano, il suo paese (apodosi pubbliche), la casa e l’individuo (apodosi private), poi alla tipologia delle azioni compiute. All’interno di ciascuna sezione si sono inoltre individuate e schematizzate per mezzo di tabelle le apodosi del tipo “standard”. Il metodo di citazione delle Tavole è uguale a quello utilizzato nel precedente paragrafo dedicato alle protasi, vale a dire: le Tavole dedicate ai feti umani (1-4) sono indicate da un numero in grassetto (ad es. T. **3**); un numero corsivo identifica le Tavole che trattano gli *izbu* (ad. es. T. 7), mentre la Tavola 5 (agnelli leontocefali) è citata come T. 5. Per ciascuna apodosi è stato individuato il maggior numero possibile di occorrenze senza mirare all’esaustività.

1.2.1. Il sovrano

La regalità

Molte apodosi riguardanti il sovrano danno espressione ad una delle principali ambizioni dei re mesopotamici, cioè il dominio su tutto il mondo conosciuto: a ciò si riconducono le apodosi contenenti l’espressione *šar kiššati* “re della totalità”, quelle che fanno riferimento a *šarrūt kiššuti* “il dominio (universale)” e quelle che definiscono la regalità come estesa ai quattro angoli del mondo (*kibrāt erbetti*)⁹. In altri casi viene evidenziata l’imbattibilità del re (*šarru māhira*

⁸ Studi tematici sulle apodosi dei testi divinatori si trovano in Oppenheim 1936, 203-224, Nougayrol 1971, 28-36, Bottéro 1973, 119-164. Uno studio delle apodosi degli *omina* fisiognomici si trova in Böck 2000, 29-38.

⁹ Su questi epiteti nella titolatura dei sovrani mesopotamici vd. Seux 1965, 1-18. Per una discussione sul loro utilizzo nell’ambito divinatorio vd. Bottéro 1973, 126 e Garelli 1979, 319-328.

ul irašši “il re non avrà eguali”) oppure più genericamente la sua forza (ad esempio, *šarru dannu in māti ibbašši* “ci sarà un re forte nel paese”). Dello stesso tipo sono le apodosi che hanno come soggetto *rubû* “il principe”, un termine che già nei compendia di extispicina paleobabilonesi è generalmente utilizzato come sinonimo per re¹⁰:

<i>šar kiššati ina māti ibbašši</i>	“ci sarà un re della totalità nel paese” (T. 1: 9, 10, 11, 13; T. 2: 6; T. 3: 23; T. 4: 24; T. 6: 18)
<i>amūt šar kiššati</i>	“omen (che significa) re della totalità” (T. 2: 9; T. 4: 12, T. 5: 78; T. 9: 44)
<i>šarru kiššūta ippuš</i>	“il re eserciterà il dominio universale” (T. 6: 14; T. 7: 37; T. 18: 53)
<i>šar kiššati māta ibêl</i>	“un re della totalità governerà il paese” (T. 1: 24) ¹¹
<i>šarru kibrāti ibêl</i>	“il re regnerà sui quattro angoli (del mondo)” (T. 9: 62)
<i>šarru dannu ina māti ibbašši</i>	“ci sarà un re forte nel paese” (T. 2: 1, 37; T. 3: 1; T. 10: 3)
<i>šarru māhira ul irašši</i>	“il re non avrà rivali” (T. 4: 52, 56; T. 5: 1, 4, 64; T. 22: 68)
<i>šar māti idannin</i>	“il re del paese diventerà forte” (T. 4: 55)
[<i>kakki šarri dannūtu</i>	“le armi del re saranno forti” (T. 7: 5)]
<i>rubû kiššūta iṣabbat</i>	“il principe prenderà il dominio universale” (T. 5: 5, 33)
<i>rubû šarrūt kiššūti iṣabbat</i>	“il principe prenderà la regalità universale” (T. 5: 96; T. 7: 1; T. 9: 30, 65)
<i>rubû kibrāti ibêl</i>	“il principe regnerà sui (quattro) angoli (del mondo)” (T. 5: 29; T. 7: 2)
<i>rubû māhira ul irašši</i>	“il principe non avrà eguali” (T. 1: 4, 15; T. 2: 50; T. 5: 4, 15, 18, 56, 84; T. 10: 1)

¹⁰ Vd. Bottéro 1973, 124 e Jeyes 1989, 36-37.

¹¹ Cfr. con variante in T. 22: 101: *šar kiššati ina māti ibbaššima māta ibêl* “ci sarà un re della totalità nel paese e (lui) governerà il paese”; T. 22: 104: *šar kiššati ina māti ibbaššima ālānu <ana> karmi illakū* “ci sarà un re della totalità nel paese ma le città andranno <in> rovina”.

<i>rubû idannin</i>	“il principe diventerà forte” (T. 7: 10)
<i>rubû gāmerûta illak</i>	“il principe diventerà irresistibile” (T. 7: 70, 145; T. 9: 20, 38, 43, 70)
[<i>ummān rubê māhira ul irāšši</i>	“l’armata del principe non avrà eguali” (T. 5: 20, 21)]

La controparte negativa di queste predizioni è costituita da apodosi che hanno come soggetto “il regno” (*palû*) del sovrano, di cui si decreta la fine o per il quale si prospetta un cambiamento dinastico:

<i>palê šarri išanni</i>	“il regno del re cambierà” (T. 1: 35)
<i>šarru palûšu tarîdûta illak</i>	“il regno del re finirà in esilio” (T. 8: 33’)
<i>palê šarri gamir</i>	“il regno del re finirà” (T. 18: 45’)

Infine, un tema ricorrente è quello della vita o, viceversa, della morte del sovrano:

Negative

<i>šarru ina ālišu imât</i>	“il re morirà nella sua città” (T. 4: 9, 10)
<i>ûmû rubê gamrû</i>	“i giorni del principe sono alla fine” (T. 3: 2, 33; T. 4: 1, 30, 50; T. 7: 45’, 75’)
<i>ûmû rubê (ina) pî ili gamrû</i>	“i giorni del principe sono finiti per ordine del dio” (T. 4: 51; T. 5: 98)
<i>mût rubê</i>	“morte del principe” (T. 5: 65)
<i>ûmû rubê arkû</i>	“i giorni del principe saranno lunghi” (T. 3: 3)
<i>šarru ina šalmât palêšu ulabbar</i>	“il re regnerà in pace fino alla vecchiaia” (T. 5: 94)

La successione al potere

Molte apodosi di *Šumma iṣṣbu* riguardano l’usurpazione del trono. L’usurpatore è propriamente designato dall’espressione *šar ḥammā’u/ḥammê* “re ribelle”¹². Nella letteratura divinaria la sua apparizione è descritta come un attacco (*tebû, tibûtu*: vd. T. 1: 130, T. 6: 47, 49, 51, 56). L’espressione *kušsâ šabātu* “prendere il trono”, ampiamente documentata nella letteratura

¹² Vd. il commentario alla Tavola 1: 130 per una spiegazione erudita dell’espressione *šar ḥammê*.

storiografica, ha un significato ambiguo, poiché descrive sia la successione regolare che l'usurpazione¹³. Nelle apodosi di *Šumma izbu* ha sempre una valenza negativa ed indica l'usurpazione del potere. I protagonisti di tale azione sono molteplici: nella maggior parte dei casi si tratta dello stesso figlio del re (*māršū*, *mār šarri*, *aplu*) o di un membro della sua famiglia. In altri casi l'usurpatore proviene dall'esterno: l'espressione *lā bēl kussī* “(uno) che non ha trono”, attestata in un buon numero di apodosi, designa nelle iscrizioni reali l'usurpatore in un paese vassallo¹⁴:

<i>mār šarri</i> “il figlio del re” ¹⁵	T. 4: 51; T. 5: 99-100; T. 6: 4, 34; T. 7: 6, 77, 108, 113; T. 8: 3-4, 14, 19, 37, 53, 76, 79, 81, 89; T. 9: 40, 54; T. 10: 20, 32, 62; T. 14: 37; T. 22: 7; T. 23(II): 4
<i>māršū</i> “suo figlio”	T. 7: 75; T. 10: 5, 30
<i>līpšū</i> “la sua discendenza”	T. 7: 76
<i>abūšū</i> “suo fratello”	T. 8: 67
<i>mār bārī</i> “un divinatore”	T. 8: 55
<i>mār almatti</i> “il figlio di una vedova” ¹⁶	T. 5: 49-50; T. 8: 27; T. 10: 77; T. 11: 85; T. 18: 45
<i>mār mārti</i> “il figlio di una figlia”	T. 8: 59
<i>lā amāssu</i> “uno che non ne ha il diritto” ¹⁷	T. 2: 7; T. 5: 84, 107; T. 8: 16-17, 58; T. 9: 55, 59; T. 10: 57, 64; T. 12: 36; T. 16: 28
<i>lā bēl kussī</i> “uno che non ha un trono”	T. 5: 101, 108; T. 8: 54; T. 9: 23; T. 10: 78; T. 17: 63
<i>abū</i> “uno straniero”	T. 10: 61
<i>sinništu</i> “una donna”	T. 1: 8
<i>šar Amurri</i> “il re di Amurru”	T. 12: 28

¹³ Vd. le esemplificazioni citate in CAD S, 28a sub b.

¹⁴ Vd. CAD K, 591b.

¹⁵ Durante l'epoca neo-assira l'espressione designa il principe ereditario: vd. Fales 2001, 50.

¹⁶ Secondo Bottéro 1973, 163: “quelqu'un d'à la fois très pauvre et socialement isolé”.

¹⁷ Per questa espressione vd. CAD A/2, 42b.

La ribellione

L'aspetto conflittuale del potere è messo in luce soprattutto attraverso la ripetuta affermazione di lotte intestine, ribellioni e uccisioni che coinvolgono il re e la sua discendenza¹⁸:

<i>mār šarri abāšu iṣabbatma idâk</i>	“il figlio del re prenderà suo padre e lo ucciderà” (T. 2: 25)
<i>šarru mārūšu idukekūšu</i>	“i figli del re lo uccideranno” (T. 8: 22)
<i>mār šarri eli abīšu ikabbīt</i>	“il figlio del re prevarrà su suo padre” (T. 5: 45)
<i>rubû imâtma māršu kussâ iṣabbatma eli abīšu uwattar</i>	“il principe morirà e suo figlio prenderà il trono e prevarrà su suo padre” (T. 10: 14)
<i>mār šarri itti abīšu inakkir</i>	“il figlio del re sarà ostile a suo padre” (T. 8: 34, 38)
<i>mār šarri abāšu ibâr</i>	“il figlio del re si ribellerà a suo padre” (T. 6: 1, 4-5; T. 7: 72, 109, 135; T. 8: 2, 60; T. 9: 1; T. 14: 21) ¹⁹
<i>mārū šarri ana kussi abīšunu ištannanū</i>	“i figli del re combatteranno l'uno contro l'altro per il trono di loro padre” (T. 6: 5, 36, 75; T. 8: 77)
<i>mārū šarri ištannanūma ina birīšunu 1 imaqqut</i>	“i figli del re combatteranno l'uno contro l'altro e uno (di loro) cadrà” (T. 8: 80)
<i>šarru mārūšu ikekilimmū</i>	“il re guarderà con disapprovazione i suoi figli” (T. 8: 61)
<i>mār šarri kussâ abīšu iṣabbatma išid māti ikân</i>	“il figlio del re prenderà il trono di suo padre e le fondamenta del paese saranno stabili” (T. 20: 51)

La ribellione al potere del sovrano può avere come protagonisti i membri della sua corte, i suoi consiglieri, i suoi servitori oppure il suo esercito²⁰:

¹⁸ Vd. Bottéro 1973, 119-164.

¹⁹ Cfr. con una variante in T. 14: 23: *mār šarri abāšu ibâr ū lū šuātu šanūmma ibâršu* “il figlio del re si ribellerà a suo padre oppure qualcun altro si ribellerà a lui”.

²⁰ tamītu no. 24.

<i>šarru bā'erūšu ibarrūšu</i>	“dei ribelli si ribelleranno al re” (T. 14: 7-8)
<i>šarra ikammû</i>	“confineranno il re” (T. 14: 23)
<i>šarru mālīkūšu ina kakēki igammerma</i>	
<i>ša rēšīšu itebbūma idukēkūšu</i>	“il re farà uccidere i suoi consiglieri ma i suoi eunuchi (lo) attaccheranno e lo uccideranno” (T. 21: 8; cfr. <i>ibid.</i> : 13) ²¹
<i>rubû ummānūšu ibbalakēkassu</i>	“l'esercito del principe si ribellerà a lui” (T. 21: 11, 13)
[<i>rubû</i>] <i>nišūšu išassūšu</i>	“la gente del [principe] griderà contro di lui” (T. 21: 17) ²²
<i>rubû ina ekallīšu ibarrūšu</i>	“si rivolteranno contro il principe nel suo palazzo” (T. 12: 86-89; T. 21: 41)
<i>rubû tīrūšu i[bārūšu]</i>	“un cortigiano si ri[bellerà] al principe” (T. 12: 91)
<i>rubû ina ekallīšu ikammūšu</i>	“confineranno il principe nel suo palazzo” (T. 12: 94)
<i>rubû ummānūšu ina ekallīšu ikammūšu</i>	“l'esercito del principe lo confinerà nel suo palazzo” (T. 12: 95-96)
<i>rubû ardūšu šūt rēšīšu ana nakri inaddinūšu</i>	“gli schiavi e gli eunuchi del principe lo consegneranno al nemico” (T. 14: 24)
<i>rubû mālīkūšu ana māt nakri iḫalliqū</i>	“i consiglieri del principe deserteranno nel paese del nemico” (T. 11: 83)
<i>rubû mālīkūšu izḫibūšu</i>	“i consiglieri del principe lo lasceranno” (T. 10: 57) ²³

La guerra

La guerra costituisce uno dei temi maggiormente rappresentati in *Šumma izbu*. Generalmente del sovrano numero consistente di apodosi ha come soggetto la relazione tra re (*šarru* – *rubû*) e nemico (*nakru*). Si tratta ovviamente di una relazione conflittuale e nella maggior parte dei casi

²¹ Il contenuto di queste apodosi ricorda da vicino le formule dei patti giurati di epoca neo-assira (*adē*).

²² L'*omen* opposto recita: *rubû eli kabtūtišu išassi* “il principe griderà contro persone influenti (della sua corte)” (T. 21: 15-16).

²³ Numerose apodosi confermano l'importanza assegnata alla presenza di consiglieri: T. 10: 68, T. 11: 1, 20, 71, 80, 119, 123, 131, 135 (*mālīki irašši* “(lui) avrà dei consiglieri”).

la predizione afferma il prevalere dell'uno sull'altro oppure, viceversa, la sconfitta dell'uno ad opera dell'altro.

šarru eli bēl dabābišu izḡazma izimtašu ikaššad

“il re prevaricherà il suo nemico e otterrà il suo desiderio” (T. 2: 46’)

*šarru nakrišu ikammīma makḡūršunu
ana ekallišu ušerreb*

“il re soggiogherà il suo nemico e porterà i suoi (del nemico) beni nel proprio palazzo” (T. 6: 38, 39)

šarru eli bēl lemuttišu illak

“il re avrà la meglio sul suo avversario” (T. 6: 40)

rubû eli bēl dabābišu izḡaz

“il principe prevaricherà il suo nemico” (T. 1: 95)

šarru eli bēl nakrišu izḡaz

“il re prevaricherà il suo nemico” (T. 9: 20)

tibûat Ummān-manda rubû nakrašu u[šamqat]

“attacco di orde barbariche; il principe ab[batterà il suo nemico]” (T. 5: 79)

rubû bēl lemuttišu qāssu ikaššad

“il principe conquisterà il suo nemico” (T. 9: 22’)

šarru/rubû māt nakrišu ušamqat

“il principe abatterà il paese del suo nemico” (T. 5: 26, T. 8: 47)

rubû māt nakrišu ina kakki ušamqat

“il principe abatterà in battaglia il paese del suo nemico” (T. 5: 42)

rubû rēša irāššīma māt nakrišu ušamqat

“il principe riceverà aiuto e abatterà il paese del suo nemico” (T. 9: 20’)

šarru/rubû tillātišu irāššīma māt nakrišu ušamqat

“il principe avrà truppe ausiliarie e abatterà il paese del suo nemico” (T. 9: 28’, 33’, 43’)

rubû šarrūt kiššūti iṣabbatma māt nakrišu ušamqat

“il principe prenderà la regalità universale e abatterà il paese del suo nemico” (T. 9: 30’)

<i>rubû māt nakrišu ileqqe</i>	“il principe si impadronirà del paese del suo nemico” (T. 5: 24; T. 9: 44’)
<i>rubû māt nakrišu itabbal</i>	“il principe prenderà il paese del suo nemico” (T. 10: 31)
<i>rubû ina māt nakrišu ileqqe</i>	“il re prenderà (bottino) nel paese del suo nemico” (T. 8: 36’)
<i>rubû māt nakrišu išallal</i>	“il principe saccheggerà il paese del suo nemico” (T. 4: 58)“
<i>šarru būša ina māti išakkanma māt nakrišu ileqqe</i>	“il re depositerà dei beni nel paese e prenderà il paese del suo nemico” (T. 8: 39’)
<i>rubû eli māt nakrišu ikabbat</i>	“il principe prevarrà sul paese del suo nemico” (T. 6: 21)
<i>rubû māt nakri ša lā idû qāssu ikaššad</i>	“il principe conquisterà il paese di un nemico che non conosce” (T. 4: 61)
<i>rubû tibi mātišu ušamqat</i>	“il principe abatterà coloro che hanno attaccato il suo paese” (T. 5: 28)
<i>būš šarri nakru ileqqe</i>	“il nemico si impadronirà delle proprietà del re” (T. 4: 47)
<i>āl niširtika nakru ileqqe</i>	“un nemico si impadronirà della tua fortezza” (T. 5: 25)
<i>nakru itebbīma muttat mātika itabbal</i>	“il nemico attaccherà e prenderà metà del mio paese” (T. 6: 8)
<i>māt rubê nakru ileqqe</i>	“il nemico prenderà il paese del principe” (T. 8: 38’)
<i>nakru dannu itebbīma māta ušalpat</i>	“un terribile nemico attaccherà e profanerà il paese” (T. 1: 4)
<i>nakru itebbīma māta unnaš</i>	“il nemico attaccherà e indebolirà il paese” (T. 1: 112)
<i>nakru dannu ana māti itebbīma māta idâš</i>	“un nemico forte attaccherà il paese e abatterà il paese” (T. 4: 59)

<i>nakru ina libbi māti šallata ušešši</i>	“il nemico farà uscire il bottino dal paese” (T. 5: 27)
<i>ṭūdāt māti ja nakru izziḫma māta karmūta ušallak</i>	“il nemico si allontanerà dai sentieri del mio paese e manderà in rovina il paese” (T. 1: 96)
<i>ebūr māti nakru ikkal</i>	“il nemico mangerà il raccolto del paese” (T. 3: 81)
<i>būš mātika nakru imašša’</i>	“il nemico saccheggerà le proprietà del tuo paese” (T. 3: 87)
<i>būš mātika nakru ikkal</i>	“il nemico mangerà le proprietà del tuo paese” (T. 18: 1)
<i>nakru būš māti ileqqe</i>	“il nemico prenderà le proprietà del paese” (T. 10: 35)
<i>māt rubê nakru išallal</i>	“il nemico saccheggerà il paese del principe” (T. 4: 57)
<i>nakru māt rubê itabbal</i>	“il nemico porterà via il paese del principe” (T. 10: 30)

1.2.2. Il paese

Il destino del paese

Molte apodosi di *Šumma izbu* predicono una condizione futura (favorevole o sfavorevole) del paese (*mātu*). Nella sezione precedente dedicata alla guerra “il paese del re/principe” (*māt šarri/rubê*) oppure “il paese del nemico” (*māt nakri*) sono oggetto (vittime) delle azioni belliche delle rispettive parti. A questo tema possono essere correlate le apodosi che fanno riferimento alla distruzione del paese oppure a stati di caos e confusione. La predizione *mātu ana dannati ipabbur* “il paese si radunerà nelle fortezze” allude a sua volta ad un contesto bellico. Un’apodosi ampiamente attestata nella serie, *ṭēm māti išanni* “la situazione politica del paese cambierà” (ad es. T. 22: 20, 67, 70) suggerisce cambi di potere dovuti a conquiste o a ribellioni. Uno degli effetti della guerra è il venir meno della prosperità del paese e il sopraggiungere di carestie, spesso a seguito dell’arginamento delle sue risorse idriche. Sul versante delle predizioni positive, non sorprende che una condizione particolarmente enfatizzata sia la

“tranquillità” del paese²⁴. Un'altra apodosi riferisce: *ilānu zenūtu ana māti iturrūni* “gli dei adirati torneranno nel paese” (T. 22: 101). L'abbandono del paese oppure della città da parte delle sue divinità, spesso a causa dell'empietà dei loro sovrani, è sempre un presagio di morte e distruzione. Viceversa, il ritorno degli dei è un buon auspicio di ritorno ad una condizione di pace e normalità.

Nella parte finale di questa sezione si sono raccolte in forma di tabella le apodosi del tipo “standard” che hanno come soggetto il paese. La suddivisione si basa principalmente sui predicati verbali. Tre di questi, *sapāḫu* “disperdere”, *ṣeḫēru* “diventare piccolo, di dimensioni ridotte” e *rapašū* “diventare grande, allargarsi” sono attestati anche nella sezione dedicata alle apodosi di tipo privato.

Apodosi negative

<i>tibūt ummāni matti ana māti</i>	“levarsi di un numeroso esercito contro il paese” (T. 22: 67)
<i>mātu ana dannati ipaḫḫur</i>	“il paese si radunerà nelle fortezze” (T. 10: 11-13; T. 22: 59, 77)
<i>usurtu māta iṣabbat</i>	“un assedio affliggerà il paese” (T. 22: 54)
<i>mātu šī iddallaḫ</i>	“quel paese sarà disturbato” (T. 1: 60, 62)
<i>šir māti ul iṭāb</i>	“lo stato del paese non sarà buono” (T. 6: 11)
<i>mātu uštaḫpat</i>	“il paese sarà profanato” (T. 1: 120)
<i>mātu asirūta illak</i>	“il paese diventerà prigioniero” (T. 9: 12)
<i>mātu šī ikekaššadma nišū inniššā</i>	“quel paese sarà conquistato e la (sua) popolazione entrerà in confusione” (T. 3: 39)

²⁴ Degno di nota è che fin dall'epoca paleo-babilonese la tranquillità della città o del paese costituisce una delle principali ragioni di ricorso alla pratica divinatoria da parte dei sovrani mesopotamici. Si veda, ad esempio, la sezione iniziale di una *tamītu*, vale a dire una domanda divinatoria agli dei Šamaš e Adad, proveniente da Nimrud: “Šamaš, signore del giudizio (*bēl dīnim*), Adad, signore dell'indagine (divinatoria) (*bēl bīri*), / durante questo mese, fino al (giorno) 30, / (e) il mese seguente, fino al secondo giorno, in base / alle tecniche della divinazione (*nēpešti* ¹⁰*bārūtī*) sarà sicura questa città (*ālu amū šalim*)? / sarà tranquillo il suo seggio (*šubassu nēbet*) e saranno ferme le sue fondamenta (*išdāšu kīnā*)?” (Lambert 2007, 24-25: ll. 26-30). Su questo tema vd. De Zorzi in stampa.

<i>mātu ibarrub</i>	“il paese giacerà distrutto” (T. 1: 131; T. 22: 103)
<i>mātu šī innaddi</i>	“quel paese sarà distrutto” (T. 1: 12, 28, 105, 107; T. 3: 24; T. 6: 47)
<i>mātu šī innaddīma līpu ul ibbašši</i>	“quel paese sarà distrutto e non ci sarà discendenza” (T. 2: 62”)
<i>māt šarri karmūta illak</i>	“il paese del re andrà in rovina” (T. 1: 89, 98-99)
<i>mātu šī karmūta illak</i>	“quel paese andrà in rovina” (T. 3: 48, 49)
<i>mātu ina lumun libbi ittanallak</i>	“il paese vivrà costantemente nell’angoscia” (T. 2: 59”)
<i>mātu malā inašši</i>	“il paese porterà i capelli scarmigliati (come segno di lutto” (T. 5: 2, 3, 39, 40; T. 7: 112, 134; T. 9: 16-18) ²⁵
<i>nakru nār rubē isekkirma mātu arbūta [illak]</i>	“un nemico sbarrerà il canale del principe e il paese [andrà] in rovina” (T. 2: 47”)
<i>tallakat māti ipparras</i>	“il traffico del paese sarà tagliato” (T. 3: 82)
<i>māta sunqu dannu iṣabbat</i>	“una terribile carestia affliggerà il paese” (T. 22: 12)
<i>mātu šī issappab̄ dumuqša izzibšī</i>	“quel paese sarà disperso (e) il suo benessere lo abbandonerà” (T. 3: 13)
<i>mātu hišba kabta umaššar</i>	“il paese lascerà il suo pesante prodotto” (T. 1: 48)
<i>mātu šī ilappin</i>	“quel paese diventerà povero” (T. 3: 44, 45)
<i>āla šuāti sunqu iṣabbat</i>	“la carestia affliggerà quella città” (T. 22: 94, 165)
<i>ana āli šuāti ṭamtātu iššakkanā</i>	“si verificheranno delle perdite per quella città” (T. 22: 106)

Positive

²⁵ Sull’esatto significato di quest’apodosi vd. il commentario a Tavola 5: 2.

nāru nadītu iḥḥerrīma ina kišādīša še'am ibbaššīma

mātu šubta nēḫta uššab

“il canale abbandonato sarà scavato (di nuovo) e lungo i suoi fianchi crescerà il grano e il paese vivrà tranquillo” (T. 2: 53”, 55”)

mātu nadītu uššab namû sapḫūtu ipaḫḫurū

“il paese abbandonato verrà ristabilito; le regioni periferiche che erano state disperse torneranno insieme” (T. 2: 56”)

mātu šī išarru

“quel paese si arricchirà” (T. 3: 43)

mātu šubta nēḫta uššab

“il paese vivrà sicuro” (T. 1: 115; T. 3: 60; T. 4: 54)

mātu inneššīr

“il paese prospererà” (T. 5: 38)“

māt rubē inniššīr

“il paese del principe prospererà” (T. 5: 91)

mātu ana būšīšu itāb

“il paese sarà soddisfatto riguardo alle sue proprietà” (T. 4: 53)

mātu aburriš uššab

“il paese vivrà tranquillo” (T. 6: 12, 21; T. 18:7)

mātu akla ikekal

“il paese avrà cibo di cui nutrirsi” (T. 5: 61)

ilānu zenūtu ana māti iturrūni

“gli dei adirati torneranno nel paese” (T. 22: 101)

Apodosi		No.
<i>mātu</i> “il paese”	<i>dannata immar</i> “conoscerà tempi duri”	T. 1: 121; T. 4: 14, 30; T. 22: 64, 83; T. 22: 102
	<i>sunqa immar</i> “conoscerà una carestia”	T. 2: 48; T. 3: 64, 65, 75; T. 5: 72, 76; T. 6: 7; T. 8: 15; T. 10: 60; T. 12: 2, 22, 39, 53; T. 14: 14; T. 22: 49, 80
	<i>lumna immar</i> “conoscerà la sventura”	T. 6: 2-3
	<i>marušta immar</i> “conoscerà un'avversità”	T. 1: 1; T. 9: 11, 19
	<i>sunqa u dannata immar</i> “conoscerà carestia e tempi duri”	12: 19
	<i>šabluḡta immar</i> “conoscerà la distruzione”	T. 1: 61

	<i>lumun libbi immar</i> “conoscerà l’infelicità”	T. 1: 10, 83, 104-5; T. 3: 69-70, 96, 98, 101; T. 4: 13, 16-17; T. 22: 48
	<i>mēnešta immar</i> “conoscerà la debolezza”	T. 9: 13
	<i>ušurta immar</i> “conoscerà la disorganizzazione”	T. 17: 78
	<i>ušurta dannata immar</i> “conoscerà una terribile distruzione”	T. 7: 73

Apodosi		No.
<i>šaḥluqtu</i> “distruzione”	<i>ina māti iššakkan</i> “occorrerà nel paese”	T. 1: 4; T. 2: 27; T. 3: 92, 93, 97; T. 4: 35; 7: 34’
	<i>ina māt nakri iššakkan</i> “occorrerà nel paese del nemico”	T. 1: 116
<i>šaḥluqti māti</i> “distruzione del paese”	<i>iššakkan</i> “occorrerà”	T. 11: 46
<i>lumnu</i> “sventura”	<i>ina māti iššakkan</i> “occorrerà nel paese”	T. 4: 35
<i>ubbuṭu</i> “carestia”	<i>ina māti iššakkan</i> “occorrerà nel paese”	T. 2: 21

Apodosi		No.
<i>šaggašātu</i> “massacri”	<i>ina māti ibbaššū</i> “saranno presenti nel paese”	T. 2: 2; T. 5: 101; T. 6: 53
<i>tuḥḍu</i> “abbondanza”	<i>ina māti ibbašši</i> “sarà presente nel paese”	T. 5: 62
	<i>ina māt nakri ibbašši</i> “sarà presente nel paese del nemico”	T. 5: 63
<i>bibbu</i> “pestilenza”	<i>ina māti ibbašši</i> “sarà presente nel paese”	T. 5: 90
<i>puḥḥpuḥḥū</i> “litigio”		T. 5: 102; T. 22: 71
<i>tēšū</i> “confusione”		T. 5: 108; T. 6: 15, 16, 37, 49, 52; T. 8: 26
<i>tašmū u salīmu</i> “obbedienza e concordia”		T. 6: 21
<i>lā mitgurtu</i> “discordia”		T. 1: 86; T. 3: 67, 74; T. 6: 29, 30; T. 8: 43’
<i>nukurtu dannatu</i> “terribile ostilità”		T. 6: 36
<i>Lumnu</i> “sventura”		T. 8: 13’

<i>bubūtu</i> “fame”		T. 8: 25’
<i>šahmaštu</i> “distruzione”		T. 9: 8’

Apodosi		No.
<i>mātu šī</i> “quel paese”	<i>issappab</i> “sarà disperso”	T. 1:123, 125, 127; T. 3: 13, 26
<i>māt šarri</i> “il paese del re”		T. 1: 38
<i>māt rubê</i> “il paese del principe”		T. 10: 48; T. 16: 83

Apodosi		No.
<i>mātu</i> “il paese”	<i>išebhir</i> “si ridurrà”	T. 3: 4; T. 6: 35; T. 7: 123’, 130’, 138’; T. 10: 50, 94; T. 11: 109, 110; 12: 21
<i>mātu šī</i> “quel paese”		T. 8: 93, 94; T. 11: 81
<i>māt rubê</i> “il paese del principe”		T. 11:76; 12: 3
<i>māt nakri</i> “il paese del nemico”		T. 12: 4

Apodosi		No.
<i>mātu</i> “il paese”	<i>iḫalliḫ</i> “andrà in rovina”	T. 10: 37
<i>mātu šī</i> “quel paese”		T. 1: 27, 29, 30, 32, 50, 90, 126; T. 2: 8, 31, 54
<i>māt rubê</i> “il paese del principe”		T. 3: 77, 99
<i>māt nakri</i> “il paese del nemico”		T. 3: 78, 100

Apodosi		No.
<i>mātu</i> “il paese”	<i>irappiṣ</i> “crescerà”	T. 4: 54; T. 6: 7, 27; T. 8: 78’
<i>mātu šī</i> “quel paese”		T. 1: 106, 114, 124, 128, 129; T. 9: 30’
<i>māt rubê</i> “il paese del principe”		T. 1: 101; T. 6: 23, 24, 25; T. 9: 32’, 33’; T. 10: 47

La relazione con il sovrano

Alcune apodosi definiscono la relazione che intercorre tra il sovrano e il suo paese. Nella maggior parte dei casi la predizione ha un carattere infausto: il paese si ribellerà (*nabalkentu*) contro il suo sovrano oppure gli sarà ostile (*nakāru*). Viceversa, le apodosi positive descrivono il paese come obbediente al sovrano.

Negative

<i>šarru māssu inakkeiršu</i>	“il paese del re gli diventerà ostile” (T. 1: 49)
<i>pî māti eli šarri ikabbīt</i>	“la parola del paese sarà pesante sul re” (T. 5: 68)
<i>mātu eli šarri ibbalakkekat</i>	“il paese si ribellerà contro il re” (T. 5: 69, 70, 75)
<i>māt šarri ibbalakkekat</i>	“il paese del re si ribellerà” (T. 6: 43)
<i>mātu bēla šanāmma irāššīma arki bēl emūqi illak</i>	“il paese avrà un altro signore e seguirà il più forte” (T. 5: 9, 80)
<i>mātu bēla šanāmma irāšši</i>	“il paese avrà un altro signore” (T. 22: 79)
<i>rubū māssu ibbalakkekasu</i>	“il paese del principe si ribellerà a lui” (T. 8: 31)
<i>šarru dannu ina māti ibbaššīma mātā ušabbar</i>	“ci sarà un re forte nel paese e (lui) diminuirà il paese” (T. 10: 12)
<i>šarru dannu ina māti ibbaššīma mātā unnaš</i>	“ci sarà un re forte nel paese ma (lui) indebolirà il paese” (T. 22: 65-66)
<i>nukurtu ibaššīma pî māti šarru ibbalakkekat</i>	“ci sarà ostilità e il re abatterà la voce del paese” (T. 22: 42)

Positive

<i>mātu ana qabē šarriša uššab</i>	“il paese sarà obbediente al suo re” (T. 6: 17, 26)
<i>šarru māssu ana qabēšu uššab</i>	“il paese del re gli sarà obbediente” (T. 7: 41)
<i>mātu ana qabē šarriša iqâl</i>	“il paese sarà obbediente (lit. silenzioso) al suo re” (T. 8: 92)
<i>šar kiššati ina māti ibbaššīma libbi māti iṭāb</i>	“ci sarà un re della totalità nel paese e il paese sarà felice” (T. 22: 61, 63)

1.2.3. L’individuo

Nelle apodosi di *Šumma izbu* il riferimento alla casa non tanto come edificio quanto come gruppo familiare è contenuto nell’espressione *bīt amēli* “la casa dell’uomo” e *bītu šū* “quella

casa”. In entrambi i casi si tratta della casa in cui è avvenuta la nascita. La predizione più frequente è *bīt amēli/bītu šū issappab* “la casa dell’uomo/quella casa sarà dispersa”, intendendo con questo la disgregazione dell’unità familiare. In alcuni *omina* la predizione negativa riguarda “la casa del suo nemico” (*bīt bēl dabābišu*); un ridotto numero di *omina* utilizza *ṣeḫēru* “diventare piccolo” in luogo di *sapāḫu* “disperdere”. Solamente un *omen* della Tavola 3 (l. 17) fornisce la predizione simmetricamente opposta, cioè la riunione della famiglia: *apil amēli bīt amēli upaḫḫar* “l’erede dell’uomo riunirà la casa dell’uomo”. Nella maggior parte dei casi la corrispondente previsione positiva è *bīt amēli/bītu šū irappiš* “la casa dell’uomo/quella casa si allargherà”.

Nelle Tavole che hanno ad oggetto la nascita di un *iḫbu* (Tavole 5-17) il soggetto *bīt amēli/bītu šū* è sostituito da *tarbaṣu šū* “quel recinto (per animali)”, con riferimento al luogo in cui è avvenuta la nascita. Anche in questo caso la predizione più frequente è *tarbaṣu šū issappab* “quel recinto sarà disperso”. In alcuni *omina* la predizione negativa riguarda il recinto del nemico (*tarbaṣ nakri*). Nelle ultime Tavole della serie (18-24) dedicate alle nascite deformi e ai comportamenti degli animali il soggetto è *bīt bēlišu* “la casa del suo padrone”, vale a dire il padrone dell’animale oggetto di osservazione nella protasi. Le apodosi costruite con *sapāḫu*, *ṣeḫēru* e *rapāṣu* sono state qui di seguito schematizzate per mezzo di tabelle:

Apodosi		No.
<i>bīt amēli</i> “la casa dell’uomo”	<i>issappab</i> “sarà dispersa”	T. 1: 2, 4, 16, 18, 38, 45, 54, 57, 62, 85, 90; T. 2: 43; T. 3: 5, 8, 32, 33, 35, 42, 61, 63; T. 11: 17, 19, 34, 36; T. 14: 1; T. 19: 15
<i>bītu šū</i> “quella casa”		T. 1: 7, 42, 76; T. 2: 11, 16; T. 3: 46, 47, 79, 80, 82, 95, 96; T. 4: 4, 16, 17, 18, 30; T. 6: 52; T. 14: 95; T. 16: 1, 7; T. 19: 40, 69, 78; T. 22: 1, 19, 48, 84, 99, 110, 142-143; T. 23(I): 1
<i>bīt bēl dabābišu</i> “la casa del suo nemico”		T. 3: 9, 81
<i>bīt bēlišu/bēliša</i> “la casa del suo padrone”		T. 19: 1, 3; T. 22: 20, 50-53, 56, 97, 108
<i>tarbaṣu šū</i> “quel recinto”	<i>issappab</i> “sarà disperso”	T. 6: 36; 7: 115, 149; T. 8: 62, 93, 94; T. 10: 23, 28; T. 11: 3, 5, 24; T. 12: 53, 78; T. 14: 93, 98, 100-102; T. 16: 9, 10, 105; T. 17: 87, 90, 94-96, 98, 109, 113-114; T. 18: 7, 10, 13-17, 32, 37, 47; T. 19: 8, 15, 97, 100, 145

<i>tarbaṣ nakeri</i> “il recinto del nemico”		T. 10: 24; T. 11: 4, 10
<i>tarbaṣ bīt amēli</i> “il recinto della casa dell’uomo”		T. 22: 49
<i>tarbaṣ amēli</i> “il recinto dell’uomo”		T. 22: 46

Apodosi		No.
<i>bīt amēli</i> “la casa dell’uomo”	<i>irappiṣ</i> “si allargherà”	T. 1: 128; T. 3: 6, 9, 62; T. 11: 16, 18, 35, 37, 108; T. 16: 2
<i>bītu šū</i> “quella casa”		T. 2: 5; T. 8: 106; T. 14: 2
<i>tarbaṣu šū</i> “quel recinto”	<i>irappiṣ</i> “si allargherà”	T. 5: 94; T. 6: 46; T. 10: 24; T. 11: 4, 6, 10, 15, 25; T. 14: 33, 38, 94, 99; T. 18: 44; T. 19: 82

Apodosi		No.
<i>bīt amēli</i> “la casa dell’uomo”	<i>iṣebḫir</i> “si ridurrà”	T. 16: 6
<i>bītu šū</i> “quella casa”		T. 3: 72; T. 22: 10
<i>tarbaṣu šū</i> “quel recinto”	<i>iṣebḫir</i> “si ridurrà”	T. 11: 9; T. 12: 11; T. 17: 108, 119
<i>tarbaṣ nakeri</i> “il recinto del nemico”		T. 11: 10

Le apodosi di tipo privato possono essere ulteriormente suddivise in gruppi tematici sulla base del loro contenuto²⁶:

Aspettativa di vita, morte

La morte è uno dei temi maggiormente attestati nelle apodosi di tutte le serie divinatorie sia del secondo che del primo millennio²⁷. Alcune delle apodosi di *Šumma izbu* fanno esplicito riferimento alla morte del padrone/della padrona di casa (*bēl/bēlet bīti*) o del padrone dell’animale (*bēlšū*). Il soggetto può anche essere più genericamente “un uomo” (*amēlu*). Un’apodosi (T. 3: 70) predice la morte di una donna incinta (*erītu*)²⁸. Il tema correlato dell’aspettativa di vita è espresso dalla coppia *ūmūšu ikarrū / irrikū* “i suoi giorni saranno brevi / saranno lunghi” oppure attraverso il verbo *labāruDt* “raggiungere un’età avanzata”, detto

²⁶ Per questa suddivisione mi sono servita dello studio di B. Böck sulle apodosi dei testi di fisiognomica: vd. Böck 2000, 29-38.

²⁷ Vd. Jeyes 1980, 107-121 e Cooper 1980, 99-105.

²⁸ Una domanda divinatrice-*tamītu* pubblicata da Lambert 2007, 91 (no. 12c) riguarda un uomo preoccupato per la gravidanza della moglie e le sue possibilità di sopravvivenza.

anche della “casa dell’uomo” (*bīt amēli*). Le apodosi predicano la morte dell’individuo o di un membro della sua famiglia, ma fanno solo raramente riferimento alle sue possibili cause. La morte per malattia oppure per una decisione divina (*itti ili*) è occasionalmente citata nel corpus. Sono attestati anche casi di morte violenta: un’apodosi della Tavola 18 chiarisce che “il suo padrone sarà ucciso con la forza (lett. per mezzo di un’arma)” (l. 8: *bēlšu ina kakki idāk*).

<i>bītu šū ultabbar</i>	“quella casa diventerà vecchia” (T. 4: 21)
<i>bīt abišu ultabbar</i>	“la casa di suo padre diventerà vecchia” (T. 4: 60)
<i>bīt bēliša ultabbar</i>	“la casa del suo padrone diventerà vecchia” (T. 22: 60)
<i>bītu u bēlšu ultabbar</i>	“la casa e il suo padrone diventeranno vecchi” (T. 22: 61)
<i>bēliša ultabbar</i>	“il suo padrone diventerà vecchio” (T. 22: 47)
<i>bēliša ūmūšu ikarrū /var. irrikū</i>	“i giorni del suo padrone saranno corti /var. lunghi” (T. 22: 55)
<i>ūmū bēliša irrikū</i>	“i giorni del suo padrone saranno lunghi” (T. 22: 57)
<i>ūmūšu irrikū</i>	“i suoi giorni saranno lunghi” (T. 22: 148)
<i>bēl bīti imât</i>	“il padrone di casa morirà” (T. 3: 37; T. 4: 3, 4, 5, 26; T. 19: 80; T. 22: 44)
<i>bēl bīti šuāti imât</i>	“il padrone di quella casa morirà” (T. 21: 17)
<i>bēlet bīti imât</i>	“la padrona di casa morirà” (T. 3: 28; T. 4: 6; T. 5: 55, 66)
<i>kallât bīti imât</i>	“la nuora della casa morirà” (T. 4:15)
<i>erītu adī ša libbiša imât</i>	“una donna incinta morirà insieme al suo feto” (T. 3: 70)
<i>bēlšu ina kakki idāk</i>	“il suo padrone sarà ucciso con la forza (lett. per mezzo di un’arma)” (T. 18: 8)
<i>amēlu imât</i>	“un uomo morirà” (T. 22: 84, 94)
<i>amēlu šū imât</i>	“quell’uomo morirà” (T. 22: 52)

<i>bēl šaḫīti imāt</i>	“il padrone della scrofa morirà” (T. 22: 8, 50, 84)
<i>bēlša/ bēlšu imāt</i>	“il suo padrone morirà” (T. 21: 10; T. 22: 1, 44, 53, 110)
<i>mūt bēlša</i>	“morte del suo padrone” (T. 22: 95)
<i>marṣu ina aḫīti imāt</i>	“un malato morirà nei sobborghi esterni (della città)” (T. 22: 119)

Malattia

Il tema della malattia, oggetto della serie di diagnostica medica SA.GIG, è occasionalmente citato nelle apodosi di altri testi divinatori²⁹. In alcuni casi si fa semplicemente riferimento ad “una malattia” (*murṣu*) oppure “una terribile malattia” (*murṣu pašqu*) che affligge l’individuo. I nomi di due malattie note dalla documentazione medica sono citati nella Tavola 22 di *Šumma izbu*: la malattia-*lību*, un tipo di febbre associata ad escoriazioni della pelle, e la malattia-*saḫaršubbū*, abitualmente identificata con la lebbra³⁰. Il significato dell’espressione *šihilti širi* “lett. puntura della carne” (T. 4: 68 e T. 22: 149) è meno chiaro ma potrebbe trattarsi di una malattia caratterizzata da dolori “pungenti”, lancinanti³¹.

<i>murṣu iṣabbassu</i>	“una malattia lo affliggerà” (T. 23(V): 11)
<i>amēlu šū murṣu pašqu iṣabbassu</i>	“quell’uomo: una terribile malattia lo affliggerà” (T. 23(V): 13)
<i>šihilti širi ana bīti šuāti iššakēan</i>	“ci sarà <i>puntura della carne</i> in quella casa” (T. 22: 149) ³²
<i>šihilti širi imarraṣ</i>	“si ammalerà di <i>puntura della carne</i> ” (T. 4: 68)
<i>naphar pūti pišu rittišu lību iṣabbat</i>	“la malattia- <i>lību</i> prenderà tutta la sua fronte, la sua bocca, la sua mano” (T. 22: 41)
<i>bēlša ... u lu saḫaršubbū imalla</i>	“il suo padrone ... oppure sarà pieno della malattia- <i>saḫaršubbū</i> ” (T. 22: 88)

²⁹ La connessione tra pratica medica e divinazione è confermata da numerosi riferimenti nelle lettere degli eruditi della corte assira: vd. Geller 2010, 75-88.

³⁰ Vd. rispettivamente i commenti alla Tavola 22: 41 e alla Tavola 4: 4.

³¹ Vd. il commentario a Tavola 4: 68.

³² In questo caso l’interpretazione come una malattia è più incerto. Forse deve essere associato alle espressioni *šira saḫālu* e *saḫāl širi*, entrambe utilizzate in senso figurato per indicare “irritazione” (vd. CAD S, 29b e AHW, 1003b). Se corretto, l’apodosi dovrebbe essere interpretata “ci sarà irritazione (conflitto) in quella casa”.

Condizione generale

Un consistente numero di apodosi ha ad oggetto la condizione generale della casa oppure dell'individuo. I termini e le espressioni utilizzati sono frequentemente sinonimi tra loro e di significato non sempre ben definito: “una terribile sfortuna” (*lumnu dannu*), “una difficoltà” (*dannatu*), “dispiacere” (*niziqtu*), “afflizione” (*nissatu*), “sventura” (*namrāṣu*), “devastazione” (*arbūtu*). Le apodosi positive sono meno varie e fanno per lo più riferimento a felicità (*tūb libbi*) e prosperità (*damiqtu*). Alcune apodosi circoscrivano temporalmente la condizione positiva o negativa: “per il resto dei giorni sarà ansioso” (*ana arkat ūmī ihīāṣ*), “piangerà per tutta la notte” (*ina kal mūši ibakki*). Un'apodosi della Tavola 3 fornisce un'indicazione sul carattere futuro del nascituro: “sarà un bugiardo” (l. 22: *sār*

Negative

<i>bīt bēliša lumna danna immar</i>	“la casa del suo padrone sperimenterà una terribile sfortuna” (T. 22: 100)
<i>bītu šū arbūta illak</i>	“quella casa sarà devastata” (T. 22: 103)
<i>bīt amēli šuāti arbūta illak</i>	“la casa di quell'uomo sarà devastata” (T. 22: 132)
<i>bīt bēliša innaqqar</i>	“la casa del suo padrone sarà distrutta” (T. 22: 70)
<i>bīt bēlišu gabarabḫu iššakkan</i>	“ci sarà panico nella casa del suo padrone” (T. 22: 113)
<i>lumnu bīt amēli išabbat</i>	“la sventura prenderà la casa dell'uomo” (T. 4: 14)
<i>bītu šū innaddi</i>	“quella casa sarà abbandonata” (T. 22: 8, 144)
<i>ūmū ina lumun libbi illakū</i>	“i giorni trascorreranno male” (T. 22: 62)
<i>libbašu lā ṭābu iššakkanšu</i>	“gli toccherà (in sorte) l'infelicità” (T. 22: 151-152)
<i>amēlu šū dannatu išabbassu</i>	“quell'uomo: una difficoltà lo affliggerà” (T. 23(V): 10)
<i>amēlu šū niziqtu itabḫišu</i>	“il dispiacere sarà vicino a quell'uomo” (T. 22: 156)

bēl šabīti dannata immar

“il padrone della scrofa incontrerà una difficoltà” (T. 22: 4, 59)

abāšu dannatu iṣabbat

“la difficoltà prenderà suo padre” (T. 4: 24)³³

ašar illaku šibūssu ul ikaššad

“ovunque andrà non realizzerà il suo desiderio” (T. 22: 115)³⁴

bēlšu uḫtannaq

“il suo padrone sarà soffocato” (T. 22: 75)

sinništu šī ina nissati ittanallak

“quella donna sarà continuamente afflitta” (T. 3: 76)

sinništu šī namrāša immar

“quella donna conoscerà la sventura” (T. 3: 69)

nazāqu iššakkanšu

“(il bambino) avrà (in sorte) dispiacere” (T. 3: 30, 58)

ana arkat ūmī inazziq

“per il resto dei giorni avrà problemi” (T. 4: 64)

ana arkat ūmī iḫīaš

“per il resto dei giorni sarà ansioso” (T. 4: 65)

šalām pānī iššakkanšī

“(lei) avrà in sorte ira” (T. 4: 72)

ina kal mūši ibakki

“(lui/lei) piangerà per tutta la notte” (T. 4: 85, 91)

sār

“(il bambino) sarà un bugiardo” (T. 3: 22)

Positive

amēlu šū iḫaddi

“quell'uomo sarà felice” (T. 23(V): 12)

bēlšu inammir

“il suo padrone sarà di buon umore” (T. 22: 76, 81)

ḫūd libbi

“felicità” (T. 22: 2, 6, 45)

sinništu tūb libbi immar

“la donna conoscerà la felicità” (T. 4: 52)³⁵

ana arkat ūmī libbašu iḫāb

“(lui/lei) sarà felice per il resto dei giorni” (T. 4: 87)

damiqtu iššakkanšī

“prosperità toccherà in sorte a lei (alla madre)” (T. 3: 40, 55)

³³ Il pronome possessivo fa riferimento al feto di cui si parla nella protasi.

³⁴ Il termine *šibātu* è frequentemente attestato nella letteratura divinatoria. L'espressione *ana epēš šibūti* “per il compimento di un'impresa” è citata.

³⁵ L'apodosi fa chiaramente riferimento alla donna che ha partorito.

<i>damiqtu iššakkanšu</i>	“prosperità toccherà in sorte a lui (al bambino)” (T. 3: 36)
<i>bēl alpi damiqta immar</i>	“il padrone del bue conoscerà la prosperità” (T. 19: 86)
<i>tūb libbi iššakkanšu</i>	“felicità toccherà in sorte a lui (al bambino)” (T. 3: 31)
<i>tādirātuša ul ikaššadāši</i>	“la sua depressione non la raggiungerà” (T. 4: 67)

Relazione con il mondo divino

Una buona relazione con il mondo divino è un tema centrale nella mentalità mesopotamica. Uno dei compiti fondamentali del sovrano consiste nel tutelare il favore degli dei nei confronti del paese o della città occupandosi della cura dei templi e della celebrazione dei culti. Viceversa, numerose composizioni mitologiche chiariscono che l’empietà o l’arroganza del potere regale nei confronti del mondo divino hanno come unico risultato morte e distruzione³⁶. La realtà religiosa del singolo individuo è più evanescente a causa del carattere essenzialmente pubblico della documentazione mesopotamica³⁷. In questo senso i testi divinatori, insieme ai testi magici e alla documentazione epistolare, costituiscono una fonte di informazione privilegiata. La relazione dell’uomo con il mondo divino è mediata dal “dio personale” dell’uomo (*ilšu* oppure *il amēli*), il cui favore deve essere stimolato attraverso offerte regolari³⁸. Molti testi divinatori fanno riferimento alla decisione (*purussū*) presa dal dio personale e dalla sua controparte femminile riguardo al futuro dell’uomo³⁹. Un ruolo altrettanto importante è svolto da demoni e divinità protettrici⁴⁰.

³⁶ Vd. su questo tema De Zorzi in stampa.

³⁷ Su questo tema vd. gli articoli pubblicati in Matsushima 1993 (ed.) e van der Toorn 1996 (ed.). In particolare sulla devozione femminile vd. Van der Toorn 1994.

³⁸ Per il concetto del “dio personale” vd. van der Toorn 1996, 66-93, Abusch 1998 and *id.* 2002, 27-63.

³⁹ Nella sottoscrizione ad una sezione di STT 73, la famosa preghiera agli “dei della notte” (*ilānu bēl mušīti*), si legge: *itti ilišu u ištarīšu dabābimma arkat ramānišu parāsi* “(questo è il testo) per parlare al suo dio e alla sua dea e per conoscere il suo futuro” (vd. Butler 1998, 354: 56).

⁴⁰ Vd. Leibovici 1971, 85-112.

ina bīt amēli rābišu itebbi

“nella casa dell’uomo si presenterà un demone-
rābišu” (T. 22: 9)⁴¹

Negative

ūmū bēliša itti ili gamrū

“i giorni del suo padrone finiranno (per volere)
del dio” (T. 22: 58)

ilšu ittišu sabus

“il suo dio è adirato con lui” (T. 23(V): 15)⁴²

ilšu ittišu zēni

“il suo dio è adirato con lui” (T. 23(V): 6)

Positive

maṣṣarti ilišu elišu bašāt

“la protezione del suo dio è su di lui” (T. 23(V):
5)

ilšu šumšu ana damiqti izakkar

“il suo dio invocherà con favore il suo nome”
(T. 22: 76)

Relazioni sociali⁴³

Un certo numero di apodosi offre una panoramica sulla vita pubblica dell’individuo. Alcune prendono ad esempio in considerazione la sua relazione con l’autorità rappresentata dal “palazzo” (*ekallu*). Una particolare apprensione sembra riguardare la presenza di stranieri (*ubāru*) e intrusi in genere nei pressi della casa dell’uomo. Le predizioni di ostilità (*nukurtu*), conflitto (*salṭu*), litigio (*pubpubbū*) alludono forse a contese di tipo giudiziario⁴⁴.

asīrti ina bīt bēlišu irrub

“una prigioniera entrerà nella casa del suo
padrone” (T. 22: 118)

errēbu ana bīt amēli irrub

“un intruso entrerà nella casa dell’uomo” (T. 22;
144)

⁴¹ Questo demone possiede una natura ambivalente: sebbene spesso identificato come emissario di male (*rābiṣ; lemutti*: vd. CAD R, 22b), può essere anche connotato positivamente come genio protettore: vd. Edzard – Wiggermann 1987-1990, 453-455.

⁴² Cfr. l’espressione *šibsāt ili* “l’ira del dio”, ben documentata nelle domande divinatorie neo-assire al dio Šamaš pubblicate da Starr 1990. Vd. anche Abusch 2002, 27-63.

⁴³ Formule simili a quelle trattate in questo gruppo si trovano in numerosi testi magici che trattano le conseguenze sulla vita sociale dell’uomo dell’azione del suo “avversario (personale)” (*bēl lemutti / bēl dabābi / bēl amāti*, occasionalmente *bēl lumni* and *bēl dīni*), considerato la controparte maschile della strega: vd. su questo tema Schwemer 2007a, 29-42.

⁴⁴ Cfr. Böck 2000, 32.

<i>ubāru irrubam</i>	“uno straniero entrerà (nella casa)” (T. 22: 140)
<i>ubāru ištu bīti ušši</i>	“uno straniero uscirà dalla casa” (T. 22: 141)
<i>ana bēlišu ubāru iṭebḫām</i>	“uno straniero si avvicinerà al suo padrone” (T. 22: 112)
<i>bīta šanūmma ileqqi</i>	“un altro prenderà la casa” (T. 18: 6)
<i>bīt bēlišu ekallu ireddi</i>	“il palazzo confischerà la casa del suo padrone” (T. 22: 74)
<i>bītu šū ridûssu ekallu ireddi</i>	“il palazzo confischerà l’eredità di quella casa” (T. 22: 53)
<i>bēlša ḫantiš amāta irāšši</i>	“il suo padrone riceverà presto una notizia” (T. 22: 86)
<i>bēl alpi amāt lemutti iṭebḫišu</i>	“una cattiva notizia raggiungerà il padrone del bue” (T. 19: 75, 91)
<i>bēl alpi amāt ḫudē iṭebḫišu</i>	“una buona notizia raggiungerà il padrone del bue” (T. 19: 76)
<i>tillāt ul idū ana bēlišu iṭebḫām</i>	“un ignoto sostegno arriverà al suo padrone” (T. 22: 105)
<i>mūdē amēli niširti bēlišu ina sūqi iššakkan</i>	“un conoscente dell’uomo metterà sul mercato il tesoro del suo padrone” (T. 22: 117) ⁴⁵
<i>šaltu u pubpubḫū iššakkanūšu</i>	“(il bambino) avrà (in sorte) contesa e litigio” (T. 4: 44)
<i>nukurta irāšši</i>	“(lui) avrà ostilità” (T. 22: 167)
<i>šaltu sadrassu</i>	“ci sarà regolarmente conflitto per lui” (T. 23(V): 3)
<i>šibitti bēliša ippatṭar</i>	“il suo padrone sarà rilasciato” (T. 22: 98)

Famiglia

Uno dei temi principali all’interno di questa sezione è costituito dalla nascita di un erede o, viceversa, dalla sua mancanza (*munutukū illak* “(lui) rimarrà senza figli”). Alcune apodosi appartenenti alle prime Tavole di *Šumma izbu* fanno riferimento alla nascita di un handicappato (*lillu*) nella casa dell’uomo. La predizione opposta ha ad oggetto un individuo perfetto (*ašarēdu*

⁴⁵ Vd. il relativo commentario nell’edizione.

lett. “eccellente”)⁴⁶. Correlato alla nascita è il tema della sorte della prole a cui spetta il compito di mantenere l’unità della famiglia e garantirne la prosperità. Per quanto riguarda le relazioni tra moglie e marito, un certo numero di predizioni ne mette in evidenza soprattutto l’aspetto conflittuale (*mūtu u aššatu izzibū* “marito e moglie divorzieranno”). Un tema particolarmente sensibile sembra essere quello della pratica di sesso illecito e promiscuo da parte della moglie dell’uomo⁴⁷.

<i>lillu ina bīt amēli i'allad</i>	“un handicappato sarà generato nella casa dell’uomo” (T. 3: 11, 14)
<i>ašarēdu ina bīt amēli i'allad</i>	“un bambino perfetto sarà generato nella casa dell’uomo” (T. 3: 12, 15)
<i>erātu ša libbišina inaddāni</i>	“donne incinte abortiranno” (T. 3: 71)
<i>arkišu zīkarū 3 i'alladū</i>	“dopo di lui saranno partoriti tre maschi” (T. 2: 10)
<i>munutukū illak</i>	“(lui) rimarrà senza eredi” (T. 23(V): 14)
<i>lillid sinništi šīāti ul ibbašši</i>	“quella donna non avrà una prole” (T. 3: 39)
<i>ašassu ittanakkū</i>	“fornicheranno ripetutamente con sua moglie” (T. 22: 111; T. 23(V): B.22)
<i>aššat amēli innâk</i>	“fornicheranno con la moglie dell’uomo” (T. 22: 134)
<i>mūtu u aššatu izzibū</i>	“marito e moglie divorzieranno” (T. 22: 20)
<i>sinništašu ina lā tābti ireddišu</i>	“sua moglie lo perseguiterà con cattive intenzioni” (T. 23(V): 7)
<i>apil bēliša imât</i>	“il figlio del suo padrone morirà” (T. 22: 89)
<i>apil amēli bīt amēli isappab</i>	“l’erede dell’uomo disperderà la casa dell’uomo” (T. 3: 16)
<i>athū bīt abišunu ana kaspi ipaššarū</i>	“i fratelli venderanno per denaro la casa di loro padre” (T. 22: 17)
<i>mārū bīti ul isallimū</i>	“i discendenti della casa non andranno d’accordo” (T. 3: 91)

⁴⁶ Per questa opposizione vd. il commentario a Tavola 3: 10-11.

⁴⁷ Questo è il significato che viene generalmente attribuito al verbo akk. *nāku*: vd. CAD N/2, Lambert 1992, 145-147 e Guinan 1998, 45-46. Nelle relazioni eterosessuali comporta quasi sempre l’azione attiva dell’uomo, ma può essere utilizzato anche in riferimento a relazioni omosessuali.

mārū bīti šuāti issappabū

“i discendenti di quella casa saranno dispersi”
(T. 3: 57)

mārū ina lupni illakūnim

“i figli diventeranno molto poveri” (T. 3: 56)

šit libbiša ul iššir

“la sua progenie non prospererà” (T. 4: 66)

Positive

apil amēli bīt amēli upaḥḥar

“l’erede dell’uomo riunirà la casa dell’uomo” (T. 3: 17)

māru mal abišu imaṣṣi

“il figlio sarà grande quanto suo padre” (T. 4: 23)

Aspetti economici

Un consistente numero di apodosi private tratta questioni di natura economica. Nella maggior parte dei casi si tratta di semplici predizioni di ricchezza e guadagno o, viceversa di povertà e perdita (*ibissū*). Un tema correlato è quello della carestia che affligge la casa dell’uomo o del padrone dell’animale oggetto di osservazione nella protasi.

Negative

bīt amēli ilappin

“la casa dell’uomo impoverirà” (T. 3: 7; T. 4: 2)

bīt amēli lupnu iṣabbat

“la povertà prenderà la casa dell’uomo” (T. 3: 10, 41, 54)

bītu šū ilappin

“quella casa impoverirà” (T. 5: 34; T. 22: 163)

bītu šū lupnu iṣabbat

“la povertà prenderà quella casa” (T. 22: 146)

bītu šū ul iššir

“quella casa non prospererà” (T. 3: 83, 85; T. 4: 26)

ša bīti šuāti būšūšū issappab

“le proprietà di quella casa saranno disperse” (T. 3: 90)

tallakti bīti šuāti imatti

“l’attività di quella casa si ridurrà” (T. 3: 80)

bīt bēlišū ibissā immar

“la casa del suo padrone sperimenterà delle perdite” (T. 22: 130)

bīt amēli šuāti sunqu iṣabbat

“la carestia prenderà la casa di quell’uomo” (T. 22: 92)

bīt bēliša sunqu iṣabbat

“la carestia prenderà la casa del suo padrone” (T. 22: 106)

amēlu šū ilappin

“quell’uomo diventerà povero” (T. 22: 3)

bēlšu ilappin

“il suo padrone diventerà povero” (T. 22: 142)

luḫnu sadru /var. iṣabbat

“la povertà (lo) prenderà /var. ci sarà regolarmente povertà (per lui)” (T. 22: 155)

amēlu šū bušāšū igammarma mārū[šū...]

“la ricchezza di quell’uomo finirà e i [suoi] figli [...]” (T. 22: 90)

bēl šabīti iḫalliḳ

“il padrone della scrofa andrà in rovina” (T. 22: 8, 72)

bēlšu ibissā immar

“il suo padrone avrà una perdita” (T. 22: 124)

bēl alpi ibissā immar

“il padrone del bue avrà una perdita” (T. 19: 85, 87)

bēlšu mādūti ibissē immar

“il suo padrone avrà molte perdite” (T. 22: 122)

Positive

bītu šū nēmela /var. mašrā [immar]

“quella casa [avrà] un guadagno /var. ricchezza” (T. 22: 18)

bīt bēlišu iṣarru

“la casa del suo padrone si arricchirà” (T. 22: 129)

bītu šū ana pānišu illak

“quella casa prospererà” (T. 3: 84, 86; T. 4: 10)

bītu šū iššīr

“quella casa prospererà” (T. 22: 9)

bīt bēlišu ul ilappin

“la casa del suo padrone non si impoverirà” T. 22: 162

amēlu šū ana pānišu illak

“quell’uomo prospererà” (T. 4: 8)

bēlšu iṣarru

“il suo padrone diventerà ricco” (T. 22: 121)

bēl šabīti/bēlšu nēmela immar

“il padrone della scrofa / il suo padrone avrà un guadagno” (T. 22: 5, 82, 123)

mimmūšu ilappin : irabbi

“le sue proprietà si depaupereranno : si ingrandiranno” (T. 22: 10)

bēlšu mimmūšu ana pānišu illak

“le proprietà del suo padrone prospereranno” (T. 22: 137)

mimmū amēlu ikammis

“l’uomo ammasserà proprietà” (T. 22: 11)

bēlša išarru amilūta illa[k]

“il suo padrone diventerà ricco (e) vivrà come un 'signore'” (T. 22: 43)⁴⁸

1.2.4. *Omina storici*

Un buon numero di apodosi di *Šumma izbu* è rappresentato dagli *omina* storici, cioè da *omina* che hanno come protagonisti personaggi storici noti⁴⁹. Nella maggior parte dei casi le predizioni hanno una struttura molto semplice e ripetitiva e le azioni descritte sono le medesime di quelle delle altre apodosi che hanno per soggetto il re, il paese oppure il nemico. Talvolta invece esse sono più dettagliate⁵⁰:

amūt Ur

“oracolo di Ur” (T. 1: 17)

miqitti Nippur ibbašši

“si verificherà la caduta di Nippur” (T. 4: 38)

kakki šarru-kīn

“arma di Sargon” (T. 5: 33, T. 9: 32', 34')

kakki šarru-kīn ša māta ibēlu

“arma di Sargon che governò il paese” (T. 9: 61')

itti šarru-kīn ša kiššūta ibēlu

“segno di Sargon che governò la totalità” (T. 5: 43)

amūt šarru-kīn

“omen di Sargon” (T. 5: 44)

šanāt Naram-^dSin ša kibrāti ibēlu

“anni di Narām-Sin che governò i (quattro) angoli” (T. 5: 46)

amūt Narām-^dSin KIMIN šanāt šarru-kīn

“omen di Narām-Sin; stessa protasi: anni di Sargon” (T. 5: 47)

amūt Šarru-kīn ša kiššūti [ibēlu]

“omen di Sargon che governò la totalità” (T. 5: 87)

⁴⁸ Il significato dell'espressione *amilūta illak* è incerto. Nel primo millennio il termine *amilūtu* indica generalmente lo status di schiavo. La traduzione qui proposta “diventerà un 'signore'” si basa su CAD A/1, 62a sub 3b). Un'altra possibile traduzione, ben documentata nella letteratura divinatoria, è “raggiungerà un'età matura”: vd. *ibid.*, 62b sub 3c).

⁴⁹ Vd. in generale Koch-Westenholz 1995, 13- 19 (con riferimento a tutta la bibliografia precedente).

⁵⁰ Vd. Reiner 1998a, 651-654.

<i>amūt Narām-^dSin ša māta i[bēlu]</i>	“omen di Narām-Sin che governò il paese” (T. 5: 88)
<i>palē Enlil šanāt šarru-kēn ina māti ušabšá</i>	“regno di Enlil (lui) farà sì che gli anni di Sargon siano presenti nel paese” (T. 5: 94)
<i>tibût Elammat</i>	“attacco dell’Elam” (T. 5: 97; T. 6: 50, T. 22: 80)
<i>tibût Subartu ša māta ušalpitu</i>	“attacco di Subartu che distrusse il paese” (T. 5: 99)
<i>amūt Išbi-Irra ša māhira la iršú</i>	“omen di Išbi-Irra che non ebbe rivale” (T. 5: 105)
<i>amūt Narām-^dSin šarri</i>	“omen di Narām-Sin il re” (T. 7: 4)
<i>tibût Elammat māta ikkal</i>	“attacco dell’Elam (che) mangerà il paese” (T. 8: 26’)
<i>māt Akkadī nakeru ireddišima ešrētiša ušalpat</i>	
<i>kakkū šarri irabbišū</i>	“il nemico confischerà il paese di Akkad ed abatterà i suoi santuari; le armi del re saranno inattive” (T. 2: 19)

Includiamo in questa sezione, per contrasto, le apodosi costituite da semplici formule poco particolareggiate, di solito costituite da una sola parola oppure da una costruzione genitivale:

<i>tib nakri ana rubē</i>	“attacco del nemico contro il principe” (T. 5: 17)
<i>tibu</i>	“un attacco” (T. 6: 4; T. 10: 75; T. 22: 147)
<i>tibu dannu</i>	“un terribile attacco” (T. 5: 19; T. 10: 16’)
<i>tib lemutti ana rubē</i>	“un attacco del male (contro) il principe” (T. 9: 21’, 26’)
<i>tibût šar ḥammē</i>	“attacco di un usurpatore” (T. 1: 130)
<i>tibût nakri</i>	“attacco del nemico” (T. 5: 39)
<i>ana šarri tībun</i>	“attacco contro il re” (T. 6: 5; T. 9: 23’)
<i>ana šarri bārti</i>	“rivolta contro il re” (T. 8: 48’, 51’)
<i>palē malí</i>	“regno del pianto” (T. 5: 39, 40)

<i>taqtīt palē</i>	“fine del regno” (T. 3: 26, 27; T. 4: 12, 20, 48; T. 10: 4’, 9’)
<i>labār ūmī</i>	“fine dei giorni” (T. 22: 150)
<i>tašnintu</i>	“disputa” (T. 6: 31; T. 8: 66; T. 10: 76)
<i>nukurtu</i>	“ostilità” (T. 6: 1)
<i>palē nukurti</i>	“regno dell’ostilità” (T. 6: 7, 10, 13, 47)
<i>ul mitgurtu</i>	“discordia” (T. 8: 31’, 38’, 42’, 44’)
<i>šablūqti māti</i>	“distruzione del paese” (T. 2: 26, 29, 30)
<i>ana māti tamṭāti</i>	“penuria per il paese” (T. 4: 30)
<i>miqitti ummāni</i>	“caduta dell’esercito” (T. 22: 158, 166)
<i>attalī Sîn/ Šamaš</i>	“eclisse della luna/del sole” (T. 22: 69)
<i>zunnū iššaqqalū</i>	“cadrà la pioggia” (T. 22: 82)
<i>erbū u nūnū ibbašši : tibūtu ibbašši</i>	“ci saranno locuste e pesci : ci sarà un attacco” (T. 22: 120)
<i>mehū itebbām</i>	“si alzerà una tempesta” (T. 22: 125)
<i>tīb meḫē</i>	“levarsi di una tempesta” (T. 22: 128, 139)
<i>tīb šāri</i>	“levarsi del vento” (T. 22: 159)
<i>ṣeḫēr namē</i>	“riduzione dei distretti” (T. 22: 73)

2. Apparato interpretativo

2.1. Il codice

2.1.1. Il funzionamento della logica binaria

La maggior parte degli *omina* di *Šumma izbu* è organizzata in strutture binarie estremamente regolari: le protasi sono formate da coppie polari delle quali la più produttiva è la coppia destra/sinistra; le apodosi possono essere a loro volta distinte in favorevoli e sfavorevoli, definendo anche in questo ambito una struttura binaria di base. Le due parti dell'*omen* sono poste in relazione secondo una logica basata sulla correlazione di coppie di opposti simmetricamente polari. Questo sistema, operativo in tutti i settori della divinazione mesopotamica, riflette un evidente simbolismo: il lato destro appartiene all'“io” e attrae una serie di associazioni e valori positivi, in altre parole rappresenta la *pars familiaris*; viceversa, il lato sinistro, identificato con “il nemico” (*pars hostilis*), è considerato negativo¹. Una delle espressioni più chiare di questa distinzione si trova nel capitolo finale, chiamato *Multābiltu*, della serie di extispicina *Bārūtu*:

CT 20 43-48 i: 59-61 (= *Multābiltu*, Tavole 2-3: 44)

*birīt imitti jūmma šumēlu ša nakri ana šulum šarri ana kakki ana ḥarrāni / ana šabāt āli ana šulum marši
ana zanān šamē ana epēš šibūti / u mimma ma'dāti tēta teppušma* “quando tu effettui un'extispicina per il benessere del re, per la guerra, per la campagna (militare), per la presa di una città, per il benessere di un malato, per la pioggia, per il compimento di un'impresa e qualsiasi altra cosa il lato destro riguarda me, quello sinistro riguarda il nemico” (Koch 2005, 114-115)

Se applicato a *Šumma izbu* il principio destra/positivo – sinistra/negativo è apparentemente invertito: in generale una malformazione sul lato destro (l'“io”) è sfavorevole, mentre la presenza della medesima malformazione sul lato sinistro (“il nemico”) è favorevole. Questo rovesciamento può essere facilmente spiegato con l'osservazione che il significato di un *omen* dipende dal prodotto di due fattori: il valore positivo/negativo di un segno e il contesto in cui esso si presenta. Nel caso di *Šumma izbu*, una malformazione, vale a dire un segno negativo, sul lato destro è sfavorevole per l'“io”; viceversa, se essa appare sul lato sinistro che attiene al

¹ Sul simbolismo destra/sinistra nella divinazione mesopotamica vd. Guinan 1996, 5-10.

nemico è favorevole. Le varianti a questo principio generale saranno analizzate nel seguito del capitolo.

Come si è detto, la regolare costruzione delle protasi in coppie polari coincide con l'altrettanto regolare costruzione delle apodosi. Un'analisi statistica delle apodosi degli *omina* le cui protasi applicano la dicotomia destra/sinistra ha permesso di riconoscere il costante ricorso a strutture sintatticamente semplici, tipo soggetto – verbo oppure soggetto – oggetto – verbo, di rado arricchite da circostanziali, costruite con verbi attivi, transitivi e intransitivi, ma anche con un ampio uso di forme passive.

Con un ulteriore approfondimento dell'analisi è stato possibile riscontrare delle regolarità nei sistemi di costruzione delle apodosi, cioè nei modi in cui la polarità delle protasi trova corrispondenza in quella delle apodosi in buona parte tramite la semplicità sintattica di queste ultime. Si possono distinguere cinque gruppi principali:

Protasi	Apodosi
polarità destra – sinistra	A) polarità dei predicati verbali
	B) polarità dei soggetti
	C) polarità “io”/nemico
	D) polarità tramite inversione delle funzioni sintattiche
	E) significato contrario

Il gruppo D) costituisce in realtà un sottogruppo di C) ma è così ampiamente attestato da poter essere studiato singolarmente. Questi gruppi saranno ora esaminati in modo dettagliato. La sezione finale dell'analisi è dedicata alle triadi di *omina*, cioè sequenze dedicate a parti del corpo doppie (orecchie, occhi, mani etc.) nelle quali la malformazione è osservata prima a destra, poi a sinistra e infine su entrambe le parti.

A) Polarità dei predicati verbali

A questa sezione appartengono coppie di *omina* nelle quali la polarità destra/sinistra delle protasi trova corrispondenza a livello delle apodosi nella polarità dei predicati verbali. Una delle coppie più produttive in questo senso è quella costituita dai verbi *sapāḫu* “disperdere” e *rapāšu* “essere, diventare largo” (vd. Esempi 1 e 2). Il soggetto nelle apodosi degli *omina* tratti dai feti umani è *bīt amēli* “la casa dell'uomo” oppure *bītu šū* “quella casa”, mentre in quelle degli *omina* tratti dagli *izḫu* è *tarbaṣu šū* “quel recinto” oppure *tarbaṣ amēli* “il recinto dell'uomo”. Negli Esempi 3-5 sono prese in considerazione ulteriori contrapposizioni: *sapāḫu* “disperdere” / *ana pāni(šū) alāku* “prosperare”, *ul ešēru* “non prosperare” / *ana pāni(šū) alāku*

“prosperare”, *gamāru* “finire” / *arāku* “essere lungo”. Nell’Esempio 6 i verbi *sapāḫu* “disperdere” e *paḫāru* “radunare, raccogliere” costituiscono dei veri antonimi²:

Esempio 1 (*sapāḫu/rapāšu – bīt amēli*):

T. 3: 5) *šumma sinništu ulidma uzun imittišu šeḫrat bīt amēli issappab* “se una donna partorisce e l’orecchio destro (del feto) è piccolo – la casa dell’uomo sarà dispersa”

T. 3: 6) *šumma sinništu ulidma uzun šumēlišu šeḫrat bīt amēli irappiḫ* “se una donna partorisce e l’orecchio sinistro (del feto) è piccolo – la casa dell’uomo si allargherà”

Esempio 2 (*sapāḫu/rapāšu – tarbaḫu šū*):

T. 14: 93) *šumma izḫu šeḫḫu ša imitti ana kēdi paslat tarbaḫu šū [issappab]* “se il piede destro di un *izḫu* è contorto verso l’esterno – quel recinto [sarà disperso]”

T. 14: 94) *šumma izḫu šeḫḫu ša šumēli ana kēdi paslat tarbaḫu šū irap[piḫ]* “se il piede sinistro di un *izḫu* è contorto verso l’esterno – quel recinto si allarghe[rà]”

Esempio 3 (*sapāḫu/ana pānišu alāku – tarbaḫu šū*):

T. 16: 4) *šumma izḫu kursinni imittišu arkātu lā ibbaḫḫi tarbaḫu šū issappab* “se un *izḫu* non ha il polpaccio posteriore destro – quel recinto sarà disperso”

T. 16: 5) *šumma izḫu kursinni šumēlišu arkātu lā ibbaḫḫi tarbaḫu šū ana pānišu illak* “se un *izḫu* non ha il polpaccio posteriore sinistro – quel recinto prospererà”

Esempio 4 (*ul eḫēru/ana pānišu alāku – bītu šū*):

T. 3: 83) *šumma sinništu ulidma šeḫ imittišu kubbulat bītu šū ul iḫḫi* “se una donna partorisce e il piede destro (del feto) è contorto – quella casa non prospererà”

T. 3: 84) *šumma sinništu ulidma šeḫ šumēlišu kubbulat bītu šū ana pānišu illak* “se una donna partorisce e il piede sinistro (del feto) è contorto – quella casa prospererà”

Esempio 5 (*gamrū/arkū – ūmū rubē*):

T. 3: 2) *šumma sinništu ulidma uzun imittišu lā ibbaḫḫi ūmū rubē gamrū* “se una donna partorisce e (il feto) non ha l’orecchio destro – i giorni del principe sono alla fine”

T. 3: 3) *šumma sinništu ulidma uzun šumēlišu lā ibbaḫḫi ūmū rubē arkū* “se una donna partorisce e (il feto) non ha l’orecchio sinistro – i giorni del principe sono (ancora) lunghi”

² Vd. Freydank 1999, 151-159. Sull’uso dell’antonimoo in sumerico e akkadico vd. in generale Dossin 1973, 353-366.

Esempio 6 (*sapāḥu/paḥāru – apil amēli*):

T. 3: 16) *šumma sinništu ulidma uzun imittišu ina isišu uštappilma šaknat apil amēli bīt amēli isappah* “se una donna partorisce e l’orecchio destro (del feto) è abbassato sulla sua mascella – l’erede dell’uomo disperderà la casa dell’uomo”

T. 3: 17) *šumma sinništu ulidma uzun šumēlišu ina isišu uštappilma šaknat apil amēli bīt amēli upabbar* “se una donna partorisce e l’orecchio sinistro (del feto) è abbassato sulla sua mascella – l’erede dell’uomo riunirà la casa dell’uomo”

B. Polarità dei soggetti

In questo gruppo sono raccolte coppie di *omina* nelle quali la polarità destra/sinistra delle protasi trova corrispondenza a livello delle apodosi nella polarità dei soggetti. Ne vengono qui di seguito proposti due esempi:

Esempio 1 (*lillu/ašarēdu – alādu*):

T. 3: 11) *šumma sinništu ulidma uzun imittišu ina lētišu ṭeḫāt lillu ina bīt amēli i’allad* “se una donna partorisce e l’orecchio destro (del feto) è vicino alla sua guancia – un handicappato nascerà nella casa dell’uomo”

T. 3: 12) *šumma sinništu ulidma uzun šumēlišu ina lētišu ṭeḫāt ašarēdu ina bīt amēli i’allad* “se una donna partorisce e l’orecchio sinistro (del feto) è vicino alla sua guancia – un bambino perfetto nascerà nella casa dell’uomo”³

Esempio 2 (*nazāqu/ṭūb libbišu – iššakkanšu*):

T. 3: 30) *šumma sinništu ulidma nahīr imittišu lā ibbašši nazāqu iššakkanšu* “se una donna partorisce e (il feto) non ha la narice destra – avrà (in sorte) dispiacere”

T. 3: 31) *šumma sinništu ulidma nahīr šumēlišu lā ibbašši ṭūb libbišu iššakkanšu* “se una donna partorisce e (il feto) non ha la narice sinistra – avrà (in sorte) felicità”

C. Polarità “io”/nemico

A questa sezione appartengono coppie di *omina* nelle quali la polarità destra/sinistra delle protasi trova corrispondenza a livello delle apodosi nella polarità espressa dalla coppia “io” – nemico, vale a dire, una delle apodosi è sfavorevole per l’“io”, l’altra è sfavorevole per il nemico:

Esempio 1

³ Per questa opposizione nel contesto di *šumma izbu* vd. il commentario a Tavola 3: 10-11.

T. 3: 77) *šumma sinništu ulidma pēm imittišu la ibbašši māt rubē iḥalliq* “se una donna partorisce e (il feto) non ha la coscia destra – il paese del principe andrà in rovina”

T. 3: 78) *šumma sinništu ulidma pēm šumēlišu la ibbašši māt nakri iḥalliq* “se una donna partorisce e (il feto) non ha la coscia sinistra – il paese del nemico andrà in rovina”

Esempio 2

T. 5: 30) *šumma labru nēša ulidma uzun imittišu lā ibbašši Adad būla irabḫiṣ* “se una pecora genera un leone e questo non ha l’orecchio destro – Adad distruggerà il bestiame”

T. 5: 31) *šumma labru nēša ulidma uzun šumēlišu lā ibbašši Adad būla ša nakri irabḫiṣ* “se una pecora genera un leone e questo non ha l’orecchio sinistro – Adad distruggerà il bestiame del nemico”

Nell’esempio citato la mancanza dell’orecchio destro è associata ad una predizione sfavorevole per l’“io”, in questo caso da identificarsi con “il bestiame” (*būla*) oggetto dell’azione; viceversa, in congiunzione con la mancanza dell’orecchio sinistro, la medesima predizione è sfavorevole per il nemico o meglio “il bestiame del nemico” (*būla ša nakri*). Si veda anche l’esempio che segue con *ālu* “città”:

Esempio 3

T. 5: 35) *šumma labru nēša ulidma īnšu ša imitti lā ibbašši ālu ina pilṣi [iṣṣabba]* “se una pecora partorisce un leone e questo non ha l’occhio destro – la città [sarà presa] tramite una breccia”

T. 5: 36) *šumma labru nēša ulidma īnšu ša šumēli lā ibbašši āl nakri ina pilṣi [iṣṣabba]* “se una pecora partorisce un leone e questo non ha l’occhio sinistro – la città del nemico [sarà presa] tramite una breccia”

D. Polarità tramite inversione delle funzioni sintattiche

In questa sezione le apodosi sono articolate in modo tale che l’“io” (generalmente il re oppure il principe) e il nemico svolgono un ruolo rispettivamente come agente e paziente dell’azione e viceversa, per l’appunto attraverso un’inversione delle funzioni sintattiche:

Esempio 1

T. 4: 57) *šumma sinništi šarri ulidma 6 ubānāt qātišu ša imitti māt rubē nakru iṣallal* “se una donna del palazzo partorisce e (il feto) ha sei dita sulla mano destra – il nemico saccheggerà il paese del principe”

T. 4: 58) *šumma sinništi šarri ulidma 6 ubānāt qātišu ša šumēli rubū māt nakrišu iṣallal* “se una donna del palazzo partorisce e (il feto) ha sei dita sulla mano sinistra – il principe saccheggerà il paese del suo nemico”

Nella previsione sfavorevole per l'“io” il soggetto, vale a dire il nemico (*nakru*), compie l'azione di cui l' “io”, rappresentato dal “paese del principe” (*māt rubê*), è il paziente; viceversa, nell'apodosi favorevole per l'“io” i ruoli sono esattamente invertiti. Il meccanismo si basa sull'utilizzo di un verbo transitivo, in questo caso *šalālu* “saccheggiare”. Altri esempi dimostrano la tendenza a sostituire con “tu” il primo membro dell'unità antinomica “io”/nemico:

Esempio 2

T. 3: 87) *šumma sinništu ulidma šēp imittišu kīma šēp raqqi būš mātika nakru imašša* “se una donna partorisce e il piede destro (del feto è) come il piede di una tartaruga – il nemico saccheggerà le proprietà del tuo paese”

T. 3: 88) *šumma sinništu ulidma šēp šumēlišu kīma šēp raqqi būš māt nakri tamašša* “se una donna partorisce e il piede sinistro (del feto è) come il piede di una tartaruga – tu saccheggerai le proprietà del nemico”

Esempio 3

T. 11: 13) *šumma izbu uzun imittišu palšat āl pātika ana nakri uktannaš* “se l'orecchio destro di un *izbu* è forato – una tua città di confine si sottometterà al nemico”

T. 11: 14) *šumma izbu uzun šumēlišu palšat āl pāt nakri uktannaška* “se l'orecchio sinistro di un *izbu* è forato – una città di confine del nemico si sottometterà a te”

E. Significato contrario

In questo gruppo sono raccolte coppie di *omina* nelle quali la polarità destra/sinistra delle protasi corrisponde ad apodosi diverse dal punto di vista della fraseologia utilizzata, rispettivamente l'una favorevole e l'altra sfavorevole. Nella maggior parte dei casi l'apodosi è composta da una serie di previsioni accostate l'una all'altra o connesse tramite l'enclitica *-ma* “e”:

Esempio 1

T. 3: 54) *šumma sinništu ulidma 6 ubānātušu ša imitti luḫnu bīt amēli iṣabbat* “se una donna partorisce e (il feto) ha sei dita (sulla mano) destra – la povertà prenderà la casa dell'uomo”

T. 3: 55) *šumma sinništu ulidma 6 ubānātušu ša šumēli dumqu iššakkanši bēl dabābišu imāt* “se una donna partorisce e (il feto) ha sei dita (sulla mano) sinistra – (lei) avrà (in sorte) prosperità; il suo nemico morirà”

Nell'esempio citato l'opposizione binaria destra/sinistra nelle protasi trova corrispondenza in apodosi dal significato contrario nelle quali il perno dell'opposizione è costituito dalla coppia di antonimi *luḫnu* "povertà" / *dumqu* "prosperità".

Esempio 2

T. 8: 38') *šumma izbu 2 qaqqadātušu šanū ina banti imittišu šakin māt rubē nakru ileqqi ina namē šarri šarru šanūmma ibbaššima mār šarri itti abišu inakkeir lā mitgurtu mātu mātā itti ramāniša itakkeal* "se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova sulla sua cassa toracica di destra – il nemico prenderà il paese del principe; nei sobborghi del re ci sarà un secondo re; il figlio del re sarà ostile a suo padre; discordia; il paese mangerà l'altro paese senza (apparente) ragione"

T. 8: 39') *šumma izbu 2 qaqqadātušu šanū ina banti šumēlišu šakin šarru būša ina māti išakkeanma māt nakrišu ileqqi* "se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova sulla cassa toracica di sinistra – il re depositerà dei beni nel paese e prenderà il paese del suo nemico"

Esempio 3

T. 11: 1) *šumma izbu uzun imittišu lā ibbašši palē šarri gamir ekašū issappab miqitti šibūt āli šarru mālikī ul irāšši tēm māti išanni būl māti iḫebbir ana nakri qabā ištakkan* "se un *izbu* non ha l'orecchio destro – il regno del re è alla fine; il suo palazzo sarà disperso; rovina degli anziani della città; il re non avrà consiglieri; la situazione politica del paese cambierà; il bestiame del paese si ridurrà; (il re) obbedirà al nemico"

T. 11: 2) *šumma izbu uzun šumēlišu lā ibbašši ilu tešlūt šarri išme šarru māt nakrišu ileqqi ekaš nakri issappab nakru mālkī ul irāšši būl māt nakri tuṣabḫirma qabā išakkeanku* "se un *izbu* non ha l'orecchio sinistro – il dio avrà ascoltato la preghiera del re; il re prenderà il paese del suo nemico; il palazzo del nemico sarà disperso; il nemico non avrà consiglieri; tu ridurrai il bestiame del nemico e (il nemico) ti obbedirà"

Quest'ultimo esempio mostra che alcune delle apodosi si relazionano solo attraverso l'opposizione favorevole ("il dio avrà ascoltato la sua preghiera"; "il re prenderà il paese del suo nemico") /sfavorevole ("il regno del re è alla fine"; "la situazione politica del paese cambierà"); altre sono invece speculari e, considerate singolarmente, possono rientrare nelle categorie precedentemente illustrate:

- il suo palazzo sarà disperso / il palazzo del nemico sarà disperso (= polarità "io"/nemico)
- il re non avrà consiglieri / il nemico non avrà consiglieri (= polarità dei soggetti)
- il bestiame del paese si ridurrà / tu ridurrai il bestiame del nemico (= polarità tramite inversione delle funzioni sintattiche)

- (il re) obbedirà al nemico / (il nemico) ti obbedirà (= polarità tramite inversione delle funzioni sintattiche)

Variante: apodosi alternative

Esempio 1

T. 11: 3) *šumma izbu uzun imittišu parsat tarbašu šū issappah* “se l’orecchio destro di un *izbu* è diviso – quel recinto sarà disperso”

T. 11: 4) *šumma izbu uzun šumēlišu parsat tarbašu šū irappiš tarbaš nakri issappah* “se l’orecchio sinistro di un *izbu* è diviso – quel recinto si allargherà; il recinto del nemico sarà disperso”

Esempio 2

T. 3: 8) *šumma sinništu ulidma uzun imittišu haṣmat bīt amēli issappah* “se una donna partorisce e l’orecchio destro (del feto) è tagliato – la casa dell’uomo sarà dispersa”

T. 3: 9) *šumma sinništu ulidma uzun šumēlišu haṣmat bīt bēl dabābišu issappah : bīt amēli irappiš* “se una donna partorisce e l’orecchio sinistro (del feto) è tagliato – la casa del suo nemico sarà dispersa : la casa dell’uomo si allargherà”

In entrambi i casi la qualità negativa (*parsat*, *haṣmat*) a destra determina un’apodosi sfavorevole mentre la medesima qualità a sinistra un’apodosi favorevole. Tuttavia in questo caso siamo di fronte ad una variante delle coppie di *omina* in precedenza analizzate. La qualità negativa sul lato sinistro produce infatti una doppia apodosi di cui l’una è alternativa rispetto all’altra. Se la presenza di un orecchio mozzo (*haṣmat*) su lato destro del viso corrisponde alla previsione di dispersione (*sapāhu*) della casa dell’uomo (*bīt amēli*), la presenza di un orecchio mozzo a sinistra corrisponde alla dispersione (*sapāhu*) della casa del nemico dell’uomo (*bīt bēl dabābišu*) e allo stesso tempo, in qualità di variante, all’allargamento (*rapāšu*) della casa dell’uomo (*bīt amēli*). In questa diade dunque l’opposizione destra/sinistra nelle protasi determina l’opposizione espressa dai verbi *issappah* e *irappiš* e dai soggetti *bīt amēli* e *bīt bēl dabābišu* nelle apodosi.

Esempio 3

T. 11: 9) *šumma izbu uzun imittišu šatqat tarbašu šū iṣēḫbir* “se l’orecchio destro di un *izbu* è diviso – quel recinto diventerà piccolo”

T. 11: 10) *šumma izbu uzun šumēlišu šatqat tarbašu šū irappiš tarbaš nakri iṣēḫbir : issappah* “se l’orecchio sinistro di un *izbu* è diviso – quel recinto diventerà largo; il recinto del nemico si rimpicciolirà : sarà disperso”

La logica che produce questa coppia di *omina* è la medesima dell’Esempio 2. Si noti che l’usuale opposizione *issappab/irappiš* è sostituita da *išebbir/irappiš* (con *išebbir* riconosciuto dallo stesso scriba come variante di *issappab*).

Esempio 4

T. 16: 1) *šumma izbu kursinni imittišu pānitu lā ibbašši bitu šū issapp[ab]* “se un *izbu* non ha il polpaccio anteriore destro – quella casa sarà dispersa”

T. 16: 2) *šumma izbu kursinni šumēlišu pānitu lā ibbašši bit amēli irappiš tarbašu šū ana pānišu illak* “se un *izbu* non ha il polpaccio anteriore sinistro – la casa dell’uomo si allargherà; quel recinto prospererà”

In questo esempio la mancanza a sinistra è accompagnata da una predizione favorevole per “la casa dell’uomo” (*bit amēli*) e da una predizione diversa ma comunque favorevole per “quel recinto” (*tarbašu šū*). La polarità destra/sinistra nelle protasi trova corrispondenza nella polarità espressa dalle coppie *issappab/irappiš* e *issappab/ana pānišu illak* nelle apodosi.

Triadi di *omina*

Un consistente numero di *omina* che tratta le malformazioni di parti del corpo duplici è organizzato in triadi nelle quali la malformazione è posta prima a destra, poi a sinistra e infine su entrambe le parti. I primi due *omina* della sequenza sono strutturati secondo la logica binaria che attribuisce un valore negativo ad una malformazione osservata a destra e, viceversa, un valore positivo ad una malformazione osservata a sinistra. Il terzo *omen* (pluralità: malformazione su entrambe le parti) è quasi sempre negativo e riguarda l’insieme dei soggetti dei due *omina* precedenti o più genericamente “il paese” (*mātu*):

Esempio 1

T. 3: 2) *šumma sinništu ulidma uzun imittišu lā ibbašši ūmū rubē gamrū* “se una donna partorisce e (il feto) non ha l’orecchio destro – i giorni del principe sono alla fine”

T. 3: 3) *šumma sinništu ulidma uzun šumēlišu lā ibbašši ūmū rubē arku* “se una donna partorisce e (il feto) non ha l’orecchio sinistro – i giorni del principe sono lunghi”

T. 3: 4) *šumma sinništu ulidma uznašu lā ibbaššā dannatu ina māti ibbaššīma mātu išebbir* “se una donna partorisce e (il feto) non ha le orecchie – ci saranno tempi duri nel paese e il paese diventerà piccolo”

Esempio 2

T. 3: 11) *šumma sinništu ulidma uzun imittišu ina lētišu ʔehāt lillu ina bit amēli i'allad* “se una donna partorisce e l'orecchio destro (del feto) è vicino alla sua guancia – un handicappato nascerà nella casa dell'uomo”

T. 3: 12) *šumma sinništu ulidma uzun šumēlišu ina lētišu ʔehāt ašarēdu ina bit amēli i'allad* “se una donna partorisce e l'orecchio sinistro (del feto) è vicino alla sua guancia – un bambino perfetto nascerà nella casa dell'uomo”

T. 3: 13) *šumma sinništu ulidma uznašū ina lētišu ʔehā mātu šī issappah dumuqša izziḫḫi* “se una donna partorisce e (il feto), le sue orecchie sono vicine alla sua guancia – quel paese sarà disperso; il suo benessere lo lascerà”

Esempio 3

T. 5: 30) *šumma laḫru nēša ulidma uzun imittišu lā ibbašši Adad būla irabḫiḫ* “Sse una pecora genera un leone e (questo) non ha l'orecchio destro – Adad distruggerà il bestiame”

T. 5: 31) *šumma laḫru nēša ulidma uzun šumēlišu lā ibbašši Adad būla ša nakri irabḫiḫ* “se una pecora genera un leone e (questo) non ha l'orecchio sinistro – Adad distruggerà il bestiame del nemico”

T. 5: 32) *šumma laḫru nēša ulidma uznašū kilattan lā ibbaššā Adad būl māti irabḫiḫ* “se una pecora partorisce un leone e (questo) non ha entrambe le orecchie – Adad distruggerà il bestiame del paese”

Esempio 4

T. 5: 35) *šumma laḫru nēša ulidma inšū ša imitti lā ibbašši ālu ina pilši [iḫḫabba]* “se una pecora partorisce un leone e (questo) non ha l'occhio destro – la città [sarà presa] tramite una breccia”

T. 5: 36) *šumma laḫru nēša ulidma inšū ša šumēli lā ibbašši āl nakri ina pilši [iḫḫabba]* “se una pecora partorisce un leone e (questo) non ha l'occhio sinistro – la città del nemico [sarà presa] tramite una breccia”

T. 5: 37) *šumma laḫru nēša ulidma ināšū kilattan lā ibbaššā ālu šū ina pilši [iḫḫabba]* “se una pecora partorisce un leone e (questo) non ha nessun occhio – quella città [sarà presa] tramite una breccia”

Negli Esempi 3 e 4 i primi due *omina* di ciascuna triade sono costruiti sulla relazione destra/sinistra nelle protasi e “io”/nemico nelle apodosi. In entrambi i casi la parte dell' “io” è svolta da due sostantivi privi di particolari connotazioni, rispettivamente il bestiame (*būlu*) e la città (*ālu*). Il terzo *omen* di ciascuna triade è di fatto una alternativa maggiormente connotata del primo: “il bestiame del paese” (*būl māti*) in Tavola 5: 32 e “quella città” (*ālu šū*) in Tavola 5: 37.

2.1.2. La terminologia tecnica

Le malformazioni che si presentano sulle varie parti del corpo possono essere descritte in vari modi, nella maggior parte dei casi tramite verbi tra loro sinonimi. Alcuni sostantivi fanno riferimento all'osservazione sul corpo di un feto umano oppure animale di macchie,

escrescenze, perforazioni, peluria etc. Nel paragrafo 1.1. di questo capitolo si è riconosciuta la tendenza ad organizzare la descrizione delle malformazioni secondo cinque categorie principali: somiglianza con animali (A), assenza (B), aspetto mutilo/deforme (C), posizione ectopica (D) e soprannumero (E). Lo scopo di questo paragrafo è la presentazione di un dettagliato glossario dei termini tecnici riconoscibili all'interno delle varie categorie. Come vedremo, molti dei termini propri di *Šumma izbu* sono comuni anche ad altre testi divinatori, in particolare quelli connessi alla pratica dell'extispicina⁴. Svareti studi dedicati proprio all'extispicina hanno dimostrato che meticolosi studi terminologici non sono solamente funzionali alla ricostruzione - ancora lontana dall'essere raggiunta - di un lessico generale della divinazione mesopotamica⁵. Un'analisi approfondita dei criteri con cui i fenomeni ominosi sono descritti all'interno dei testi svolge un ruolo fondamentale nella comprensione delle procedure ermeneutiche che il divinatore mette in atto per codificare/decodificare i messaggi in essi contenuti. Questo tema verrà affrontato nel dettaglio nel prossimo paragrafo.

A. Somiglianza con animali

Un consistente numero di *omina* della serie fa riferimento alla nascita di feti umani e *izbu* con parti del corpo di (altri) animali o simili a membra di (altri) animali. Nel secondo caso il paragone è sempre introdotto da *kīma* "come".

B. Assenza di una o più parti del corpo

L'assenza di una parte del corpo è sempre indicata dall'espressione "X *lā ibbašš?*". Due varianti isolate si trovano rispettivamente nella Tavola 10: 34 (*balāqu* "mancare") e nella Tavola 11: 18-19 (*tabālu* "portare via").

C. Posizione ectopica

I termini tecnici appartenenti a questa categoria sono stati suddivisi in due gruppi: un consistente gruppo di verbi che indicano l'unione di parti del corpo oppure di corpi interi (nel caso di parti gemellari) e verbi (e avverbi) che descrivono la posizione relativa di parti del corpo. A questo secondo gruppo appartengono anche verbi che non implicano necessariamente contatto o contiguità.

⁴ Sulla terminologia propria dell'extispicina vd. Starr 1983, Meyer 1987, Jeyes 1989, Leiderer 1990, Starr 1990 e Koch-Westenholz 2000.

⁵ Vd. su questo tema lo studio pionieristico di Glassner 1984, 15-46.

C.1. Unione di parti del corpo

egēru “essere incrociato”

(T. 6: 15-18, 45; T. 19: 65)

Gli stativi Gt *itgur* e Št *šutēgur* sono utilizzati nella Tavola 6, rispettivamente *omina* 15-18 e 45, per descrivere il contatto tra i corpi di due *izbu*. L’*omen* 65 della Tavola 19 prende in considerazione il caso di un vitello nato con due corpi tra loro incrociati (*šutēgur*).

elēpu “essere cresciuto unito, essere incrociato”

(T. 6: 13-14, 19-20; T. 19: 64)

Lo stativo Gt *itlup* descrive l’incrocio tra i corpi (Tavola 6: 13-14) e le teste di due *izbu* (Tavola 6: 19-20). Nella Tavola 19: 64 lo stativo Št *šutelup* è utilizzato in riferimento ad un vitello nato con due corpi (cfr. *egēru*).

emēdu “trovarsi a contatto”

(T. 1: 88; T. 6: 47, 50; T. 7: 59; T. 18: 9-10)

Lo stativo N *nenmud* è ben attestato nella letteratura divinatoria e soprattutto nell’extispicina per indicare unione, contatto (vd. CAD E, 145-146). Nella Tavola 1 di *Šumma izbu*, l. 88, descrive la modalità di unione di due gemelli siamesi. Lo stativo Št è utilizzato con lo stesso significato nella Tavola 7: 59 in riferimento alle mascelle (*labû*) di un *izbu*. Una forma finita del verbo, vale a dire il preterito Ntn *ittenmid*, compare nella Tavola 18: 9-10: *šumma immeru qarnāšu ana pānišu / ana arkišu ittenmidā ...* “se le corna di una pecora sono unite davanti/dietro ...”.

kussû (< *kasû*) “legare”

(T. 5: 62-64)

Il verbo *kasû* significa anzitutto “mettere le catene, imprigionare”. In riferimento a parti del corpo gli stativi G *kasi* e D *kussu* indicano più specificatamente una condizione di paralisi (vd. CAD K, 253b). In *Šumma izbu* descrive la metà (*bāmtu*) destra/sinistra del corpo di un *izbu* completamente avviluppata da uno strato di grasso (*lipû*).

kašāru “unire”

(T. 9: 60; T. 11: 51-53)

Lo stativo G *kašir* è ben attestato nella letteratura divinatoria per indicare unione, contatto (vd. CAD K, 260-262). In *Šumma izbu* descrive la reciproca unione delle corna (Tavola 9: 60) e

delle orecchie (Tavola 11: 51-53) di un *izbu*. In quest'ultimo caso viene specificata anche l'esatta posizione del legame rispetto al corpo dell'*izbu*, rispettivamente in cima alla sua testa (*ina muḫbišū*), davanti (*ana pānišū*) e dietro (*ana arkišū*).

rakāsu “attaccare”

(T. 3: 90, 94-96; T. 12: 87-88)

Nella Tavola 3 lo stativo G *raksat* descrive l'unione tra i piedi di un feto umano e altre parti del suo corpo, rispettivamente le tempie (l. 90) e la zona dell'ombelico (ll. 95-96). Nella Tavola 12: 87-88 la lingua di un *izbu* “è attaccata” rispettivamente al palato (l. 87) e alla gola (l. 88).

ṣabātu “essere unito”

(T. 1: 87, 91-99; T. 2: 32; T. 6: 1, 11-12, 30, 48, 51; T. 9: 43; T. 21: 47-49)

In *Šumma izbu* e nella letteratura divinatoria in generale lo stativo Gt *tišbut* è il modo più comune per indicare contatto, unione.

šutashuru (<*saḫāru*) “essere completamente attorcigliato”

(T. 19: 66)

Lo stativo Št di *saḫāru* “girare” è attestato una sola volta in *Šumma izbu* in riferimento ad un vitello nato con due corpi tra loro variamente congiunti (cfr. *egēru* ed *elēpu*).

C.2. Posizione relativa delle parti del corpo

La disposizione di una parte del corpo rispetto ad un'altra è descritta facendo ricorso a verbi oppure ad espressioni avverbiali. In generale, quest'ultime rappresentano la modalità maggiormente attestata per indicare posizione. Vd., ad esempio, l'*omen* 49 della Tavola 10: [*šumma izbu*] *ināšū ina libbi uznišū šaknā* ... “[se] gli occhi di un *izbu* si trovano dentro le sue orecchie ...”. Le espressioni avverbiali di luogo più comuni in *Šumma izbu* sono state qui di seguito raccolte in forma schematica:

<i>ašar</i>	“al posto di”	T. 9: 36-37, 47; T. 11: 60-61
<i>ina maškan</i>	“nella sede (normale) di”	T. 10: 47-48; T. 11: 62; T. 16: 107; T. 17: 19
<i>ina libbi</i>	“dentro”	T. 1: 48; T. 6: 41-42; T. 9: 38-40; T. 10: 49; T. 11: 62, 119-120, 137-138, 140-141

<i>ina arkat</i>	“dietro”	T. 11: 121-122, 133-134, 139
<i>ina muḫḫi</i>	“in cima a”	T. 8: 35-36; T. 9: 41, 43; T. 10: 42; T. 16: 108;
<i>ina išdi</i>	“alla base di”	T. 10: 51; T. 11: 59, 75
<i>eli</i>	“sopra”	T. 8: 52-54; T. 9: 54-55
<i>šaplān</i>	“sotto”	T. 9: 46; T. 10: 21-24; T. 11: 76, 81, 111
<i>ina birīt</i>	“in mezzo a”	T. 7: 73, 134

Nel primo caso, invece, si tratta di verbi che indicano contatto/contiguità; un’eccezione degna di nota è rappresentata dal verbo *naṭālu* “guardare”, utilizzato per esprimere una relazione tra le parti del corpo di tipo “X guarda Y”; analogamente, il verbo *tāru* “ruotare” insieme ad *ana* “verso” suggerisce relazione ma non necessariamente contatto.

aṣū “protrudere (da)”

(T. 3: 67; T. 7: 68; T. 11: 86; T. 12: 99-100, 104-107; T. 16: 105-106)

Lo stativo G di *aṣū* indica il protrudere anomalo di parti del corpo da altre sue parti: le viscere protrudono dall’ombelico (Tavola 3: 67) oppure dall’ano (Tavola 16: 105), i denti dalla cima della testa (Tavola 7: 68), le orecchie dagli zoccoli (Tavola 11: 86).

kašādu “raggiungere”

(T. 11: 65)

Il verbo è attestato una sola volta in *Šumma izḫu* per indicare la posizione delle orecchie di un *izḫu* rispetto alle sue narici.

katāmu “coprire”

(T. 5: 69-70; T. 11: 63’-64’, 66’, 68’)

In alcuni casi lo stativo G *katim* è utilizzato per indicare il contatto tra parti del corpo: “X copre Y” (Tavola 5: 69-70) e “X è coperto da Y” (Tavola 11: 63’-64’, 66’, 68’; cfr. YOS 10 56: 29).

naṭālu “guardare”

(T. 2: 17; T. 6: 34; T. 7: 149; T. 8: 33'-34'; 40'-41'; 45'-47', 58'-60'; T. 11: 72, 127-128, 133-134, 139, 141)

La maggior parte delle attestazioni di *naṭālu* all'interno della serie presenta quale oggetto dell'azione la schiena o più in generale la parte retrostante del corpo: questo vale, ad esempio, per tutte le attestazioni dalla Tavola 11 (orecchie) e per la Tavola 8: 34, 46-47, 60 (*izbu* a due teste: posizione ectopica della seconda). In alcuni casi il verbo è utilizzato insieme ad espressioni avverbiali che specificano la direzione dello sguardo: esso può essere rivolto verso il basso (*šapliš*: Tavola 6: 34) oppure verso l'alto (*eliš*: Tavola 8: 58), incrociato (*abu aba*: Tavola 8: 41) oppure separato, distante (Tavola 8: 40).

rakābu “montare, stare in cima a”

(T. 3: 40-41; T. 6: 31-32; T. 7: 141; T. 8: 50-54; T. 11: 137-141)

Il verbo *rakābu* è utilizzato come termine tecnico in extispicina per descrivere il comportamento di una parte del fegato rispetto all'altra⁶. Analogamente, nella letteratura astrologica indica la posizione relativa di due corpi celesti⁷. In *Šumma izbu* è utilizzato in riferimento alla posizione reciproca delle labbra (superiore/inferiore: Tavola 3: 40-41), dei corpi e delle teste di due *izbu* (Tavola 6: 31-32 e Tavola 8: 50-54), di orecchie e code soprannumerarie (Tavola 11: 137-141 e Tavola 7: 141). Nel Commentario Principale, ll. 247-248 è spiegato come segue: *šumma izbu 2-ma abu eli abi rakbū / rakābu : elū* “se gli *izbu* sono due e uno monta sopra l'altro / montare (significa) salire sopra”.

šapālu “essere, diventare basso”

(T. 3: 16-17; T. 10: 19-20, 23-24, 51)

tāru “girare, ruotare (verso)”

(T. 7: 71, 134; T. 11: 67, 71, 78; T. 12: 78; T. 14: 98-103, 105-106; T. 22: 161)

Lo stativo D *turru* indica la rotazione della lingua verso la bocca (Tavola 11: 78 e Tavola 12: 78) oppure delle orecchie rispettivamente verso la bocca e il retro della testa (Tavola 11: 67, 71). Nell'*omen* 71 della Tavola 7 il collo di un *izbu* è ruotato verso il centro del suo corpo (*ana papān libbišu* “la zona del suo ombelico”). Gli *omina* Tavola 7: 134 e Tavola 22: 161 descrivono la rotazione rispettivamente della coda di un *izbu* verso le sue spalle e della coda di un maiale

⁶ Vd. Meyer 1987, 282 (glossario). Vd. inoltre CAD R, 87-88 per una lista di attestazioni.

⁷ Vd. CAD R, 88-89.

verso l'incrocio del corpo. Nella Tavola 14: 98-103 il verbo è invece utilizzato alla forma attiva: *šumma izbu šēpšu ša imitti ana kutum libbi itâr ...* “se il piede destro di un *izbu* gira verso la sua pancia ...” (l. 98).

teḥû “essere vicino a, avvicinarsi”

(T. 3: 11-12; T. 9: 24-27; T. 11: 20-23, 69)

Nella letteratura divinatoria descrive la posizione relativa degli astri, delle parti del fegato oppure del corpo (vd. CAD T, 77-78 sub d-f). In *Šumma izbu* lo stativo *teḥi* è utilizzato per indicare la posizione ectopica delle orecchie (feti umani e *izbu*) e delle corna (*izbu*): la maggior parte delle attestazioni riguarda la collocazione delle orecchie (destro/sinistro/entrambe) vicino alle guance (Tavola 3: 11-12; Tavola 11: 20-21, 69); in un caso esse si trovano vicino alle mascelle (Tavola 11: 22-23); le corna di un *izbu* possono trovarsi vicino alle guance (Tavola 9: 24-25) oppure alla cima (della testa) (Tavola 9: 26-27).

D. Aspetto/mutilo deforme di parti del corpo

Alcuni dei verbi appartenenti a questa categoria, pur non appartenendo ad un linguaggio necessariamente erudito, sono utilizzati nel contesto di *Šumma izbu* come termini tecnici. Altri sono invece più peculiari e sono talvolta comuni anche ad altri testi divinatori. Al primo gruppo appartengono tre coppie di antonimi: *rabû* “essere grande” / *šepēru* “essere piccolo” (Tavola 10: 26-27, 44-45), *arāku* “essere lungo” / *kurû* “essere corto” (Tavola 9: 56-57), *raṭbu* “umido” / *ablu* “secco” (Tavola 10: 99-100). I termini del secondo gruppo possono essere ulteriormente suddivisi sulla base della caratteristica che esprimono: secchezza, colorazione, presenza di perforazioni, rottura/lacerazione/divisione, durezza/gonfiore, riduzione/contrazione, torsione, sollevamento, chiusura/apertura.

Secchezza

šābulu (< *abālu*) “essere, diventare secco”

(T. 3: 85-86; T. 10: 101-102; T. 14: 12-13, 39-40)

Lo stativo Š di *abālu* è attestato come termine tecnico nella lettera divinatoria per descrivere l'aspetto delle viscere oppure di parti del corpo umano (vd. CAD Š/1, 19-20). In *Šumma izbu*

compare in riferimento ai piedi (Tavola 3: 85-86), ai capelli (Tavola 10: 92-93), alle spalle (Tavola 14: 12-13) e alle cosce (*ibid.*: 39-40)⁸.

ruššuku (< *rašāku*) “seccare”

(T. 12: 89)

Lo stativo D è utilizzato una sola volta in *Šumma izbu* per descrivere l'aspetto avvizzito della lingua di un *izbu*. Il Commentario W, l. 377c-d spiega: *ru-uš-šu-keát* : *ab-la-at* / *ru-uš-šu-ku* : *a-ba-lu* “(la lingua) è secca (significa) è asciutta / seccare (significa) asciugare”. In extispicina *ruššuku* è particolarmente associato alla pustola-*dihbu*⁹.

uqqû (< *eqû*) “ungere, impomatare”

(T. 3: 14-15)

Il verbo è attestato soprattutto in riferimento all'applicazione di creme e unguenti. Una forma nominale derivata, *tēqītu*, indica un tipo di crema utilizzata, ad esempio, nella cura di malattie degli occhi¹⁰. In *Šumma izbu* lo stativo D descrive una malformazione delle orecchie (Tavola 3: 14-15). Il commentario al passo (vd. il Commentario Principale), l. 114 spiega *uqqât* con *šābulat* “è secco”.

Colorazione

Anomale colorazioni della pelle sotto forma di macchie sono citate nella Tavola 4: 5 (*urqa mali* “(il feto) è pieno di macchie gialle/verdi”), 6 (*šulma mali* “(il feto) è pieno di macchie nere”), 11 (*keīma gišnugalli namir* “(il feto) è chiaro come alabastro”)¹¹, 13-15 (*šulma/pūša/sūma nakir* “(il feto) è sfigurato da macchie nere/bianche/rosse”). Inoltre, alcuni *omina* di questa Tavola fanno riferimento a lesioni o escrescenze colorate della pelle presenti alla nascita¹²:

- *bubu'tu* (T. 4: 7): vescica di colore rosso, bianco o nero;
- *pindû* (T. 4: 8): lesione della pelle con chiazze o tumefazioni di colore rosso;

⁸ Cfr. SpTU 2 38: 25-26: *i-mit-ta-šú šá-bu-ul-la-at* / ^{ha-a}UD : *a-ba-lu* “le sue spalle sono secche; UD (letto) ha (significa) seccare”.

⁹ Una dettagliata discussione sull'uso e il significato del termine in testi di extispicina si trova in Koch-Westenholz 2000, 47-48

¹⁰ Vd. Fincke 2000, 275-281.

¹¹ Vd. il commentario a Tavola 4: 11.

¹² Per maggiori dettagli vd. il commentario alla Tavola 4.

- *ḫalû* (T. 4: 9): lesione della pelle con chiazze o tumefazioni di colore nero;
- *ṣennītu* (T. 4: 10): lesione isolata della pelle di colore nero;
- *šikṣu* (T. 4: 11): escrescenza o ulcerazione di colore bianco.

Il colore della pelle di un *iṣḫu* è oggetto di attenzione nella Tavola 17: 68-71 (bianco e nero). Una caratteristica delle ultime Tavole della serie (animali) è il ricorrere di *omina* che fanno riferimento alla colorazione del pelo (*šārtu*) degli animali, generalmente secondo una sequenza predefinita: bianco (*pūṣu*), nero (*sulmu*), rosso (*sūmu*), multicolore (*burrumu*) e giallo/verde (*urqu*)¹³. Infine, un certo numero di termini tecnici che indicano colorazione sono citati nella Tavola 10 (occhi):

ṣarāpu “colorare” (di rosso (fuoco))”

(T. 10: 22-23)

Il verbo *ṣarāpu* in relazione alla lavorazione dei metalli significa “purificare (tramite fuoco)” (AHw 1083b). Può indicare anche la cottura dei mattoni (*agurra ṣarāpu*). In senso figurato descrive una condizione patologica (forte bruciore) dell’epigastrio¹⁴. Con *kīma* oppure un complemento oggetto all’accusativo significa “colorare” (di rosso (fuoco))¹⁵. Lo stativo *ṣarīp* viene abitualmente utilizzato in ambito divinatorio con il significato di “essere colorato” (vd. AHw, 1084 *sub* 3)¹⁶. Nel linguaggio metaforico è associato al sangue: *kīma dāmi ṣarīp* “colorato di rosso come (fosse) sangue” (vd. *ibid.*).

zarriqu (< **zarāqu*) “screziato”

(T. 10: 24-25, 46)

Il termine designa a sua volta una particolare colorazione degli occhi. Due commentari a *Šumma iṣḫu*, Tavola 10 – il Commentario Principale, ll. 355-356 e SpTU 2 37: 69-70 – spiegano *zarriqu* rispettivamente con *burrumu* “multicolore; variegato, screziato” e *burrūqu* “rosso”. I due termini sono in alcuni casi utilizzati come sinonimi (cfr. il sum. GÜN)¹⁷. Sulla base di queste

¹³ Vd. il paragrafo 1.1.3. in questo capitolo.

¹⁴ Vd. Scurlock-Andersen 2005, 288.

¹⁵ Sulla sfera semantica di *ṣarāpu* vd. Landsberger 1967, 145-148.

¹⁶ Vd. Fincke 2000, 259-260 (*urqa ṣarāpu* “gelb-rot gefärbt”).

¹⁷ *Ibid.*, 251 e SpTU 2, 163 (commento alla l. 70).

equivalenze sembra che *zarrīqu* possa essere interpretato come una colorazione dell'occhio vicina alla sfera cromatica del rosso tale da farlo apparire anormalmente maculato¹⁸.

dāma malū “essere pieno di sangue”

(T. 10: 20-21)

L'espressione *inā dāma malā* “occhi pieni di sangue” è frequentemente citata nella documentazione di tipo medico/diagnostico¹⁹. Un individuo affetto da questa malattia è citato in MSL 12 (OB Lu), 183 v: 1: *lú igi-úš-a-ba = ša i-na-šu da-ma ma-li-a* “è uno i cui occhi sono pieni di sangue”. L'espressione è citata in *Šumma izbu* per indicare una colorazione anomala degli occhi (= rossi come il sangue), come dimostra l'associazione con *šarāpu* e *zarrīqu* nella Tavola 10: 11-16.

tarāku “essere (diventare) nero, scuro”

(T. 8: 57'; T. 12: 75'; T. 17: 67')

Lo stativo G *tarik* è utilizzato in *Šumma izbu* in relazione a varie parti del corpo (testa, lingua e pelle) con il significato di “essere (diventare) nero, scuro”. Si veda l'equivalenza con *šalāmu* nel Commentario Principale, ll. 126-127 (Tavola 4: 6): ^{gi-c}GE₆ : *ta-ra-ku* / ^{min}GE₆ : *ša-la-mu* “GE₆ (significa) essere scuro; GE₆ (significa) essere nero”²⁰.

Presenza di perforazioni

Un *omen* della Tavola 4 (l. 21) fa riferimento alla presenza di fori (*šīlu*) sulla pelle di un bambino. Negli altri casi la nozione è espressa attraverso il ricorso a verbi:

palāšu “perforare”

(T. 4: 36-38; T. 11:13-15; T. 12: 54, 101-107)

Lo stativo G di *palāšu* è utilizzato in *Šumma izbu* per descrivere l'aspetto delle orecchie di feti umani (Tavola 4: 36-38) e *izbu* (Tavola 11: 13-15). Nel primo caso le orecchie (destra/sinistra/entrambe) sono deformi in quanto “non perforate” (*lā palšat/lā palšā*), dunque anormalmente chiuse; viceversa, la perforazione delle orecchie (destra/sinistra/entrambe) descritta nella Tavola 11: 13-15 indica mutilazione, sviluppo incompleto. Nella Tavola 12: 101-107 *palāšu* compare in un contesto frammentario in relazione alla lingua di un *izbu*.

¹⁸ Vd. *ibid.*, 250-252.

¹⁹ Vd. *ibid.*, 126-128.

²⁰ Queste equivalenze sono frequentemente citate in commentari a testi divinatori: vd. CAD T, 203-204.

dakāšu “forare”

(T. 7: 77)

Lo stativo *dakiš* è attestato una sola volta nella serie riguardo all’aspetto deforme del collo di un *izbu* all’interno di una sequenza di sinonimi: *ḥarāru* “incidere” (ll. 74-76) e *nakāsu* “tagliare” (l. 78). In testi di extispicina indica “essere separato, staccato”. Con questo significato è utilizzato da un lato in opposizione ad *emēdu* “essere a contatto, essere attaccato” e dall’altro come sinonimo di *uššuru* “essere sciolto, staccato, slegato”²¹. Quest’ultimo compare alla l. 72 della Tavola 7, confermando il frequente ricorso a sequenze verticali di sinonimi nell’organizzazione delle protasi della serie (vd. Capitolo II: 1.1.1. sub C.2.).

ḥarāru “scavare, incidere”

(T. 7: 74-75; T. 12: 56)

In testi di extispicina gli stativi G *ḥarir* e D *ḥurrur* indicano la presenza di solchi e incisioni sul fegato e le sue parti²². In *Šumma izbu* lo stativo G è utilizzato nella Tavola 7 e nella Tavola 12 per descrivere l’aspetto deforme del collo di un *izbu*.

Rottura, lacerazione, divisione

ḥašāšu “spezzare”

(T. 18: 13-14)

Lo stativo G del verbo compare nella Tavola 18 in riferimento all’aspetto mutilo delle corna di un montone. Due testimoni presentano come variante lo stativo G di *ḥasāru* “tagliare, spezzare”²³.

ḥazāmu “mozzare”²⁴

(T. 3: 8-10; T. 11: 7-8, 50’)

²¹ Vd. YOS 10 42 iii: 36-37 e TCL 6 2: 14.

²² Vd. Koch-Westenholz 2000, 504⁺¹¹⁷⁵.

²³ Quest’ultimo è citato nel Commentario W: 365l: *[ḥa]-as-ra : áš-šú ḥe-se-ru* “[*ḥa*]srā (è detto) riguardo ad *ḥesēru*”. Cfr. l’espressione *ḥesēr šinni*, let. “spezzare dei denti” in Lambert 1998, 149: 30-32.

²⁴ Per una discussione sul significato del verbo vd. von Soden 1947, 449-450.

Lo stativo *ḥazmat* descrive una condizione deforme delle orecchie di feti umani (Tavola 3: 8-10) e *izbu* (Tavola 11: 7-8, 50). Quando il soggetto è plurale si ricorre allo stativo D *ḥuzzumū* (*uznāšu ḥuzzumā* “le sue orecchie sono mozzate”: Tavola 3: 10 e Tavola 11: 50).

kašāšu “tagliare”

(T. 7: 47; T. 14: 70-74)

L’infinito di questo verbo è *kašāzu*, *kašāšu* o *gašāšu* e il suo significato è “tagliare; tosare; arrotare, affilare” (AHw, 457b; vd. le equazioni lessicali con KUD in CAD G, 53a sub *gašāšu* B); in riferimento ai denti ha il significato di “digrignare” (vd. CAD G, 52a sub *gašāšu* A e il commentario alla Tavola 22: 108). Nella letteratura divinatoria è utilizzato sia nella descrizione di parti del corpo umano e animale (vd. *Šumma izbu*, Tavola 7: 47 (*isu*) e Tavola 16: 9-10 (*kursinnu*)) che in quella delle parti del fegato: *šumma naṣraptu kašsat māt rubē iššāš* “se il Crogiolo è tagliato - il paese del principe andrà in declino” (Koch-Westenholz 2000, 299 no. 57: 19⁺⁷⁴²). L’aggettivo D *kuššusu* è citato in MSL 12 (OB Lu), 201: 7 per indicare una deformazione degli arti superiori: ^{lu}ŠU.KUD.KUD.RÁ = *ku-uš-šú-šú-um* (cfr. MSL 16, 164 (*Nabnitu*, Tavola 17 = J): 329) lett. “colui la cui mano è tagliata”.

nakāsu “tagliare”

(T. 2: 10; T. 7: 78; T. 22: 48, 53)

Lo stativo G di *nakāsu* è utilizzato nella Tavola 7: 78 (*nakis*) in riferimento al collo di un *izbu*; nella Tavola 22: 48, 53 lo stativo D *nukkus* “tagliato in pezzi” descrive l’aspetto delle zampe e della testa dei feti di maiale. Nella Tavola 2: 10 un braccio è detto *ana šina nakis* “tagliato in due pezzi”.

parāsu “dividere”

(T. 11: 3-4; T. 12: 81, 92)

Lo stativo *paris* descrive l’aspetto deforme delle orecchie (Tavola 11: 3-4) e della lingua (Tavola 12: 81) di un *izbu*. Nell’*omen* 92 della Tavola 12 è utilizzato come attivo per indicare il contatto tra la lingua e le narici di un *izbu*: *šumma izbu lišānšu arkatma nahīrišu parsat* “se la lingua di un *izbu* è lunga e divide le sue narici ...”. Nel Commentario principale, l. 252, è associato a *zāzu* “dividere in due”: BAR^{ba-ár} : *zā-a-zu* : BAR : *pa-ra-su* “BAR (significa) dividere in due; BAR (significa) dividere” (cfr. *ibid.*, ll. 458-459: ^{[ba-a]r}BAR : *zā-a-zu* / ^{[ba-a]r}BAR . *pa-ra-su*).

šalāqu “dividere, spaccare in più punti”

(T. 11: 48)

Lo stativo D *šulluq* è attestato una sola volta in *Šumma izbu* per indicare una condizione deforme delle orecchie di un *izbu* (Tavola 11: 48). Il relativo commentario (W, 365j) spiega: *šu-lu-qa* : *ša ma-?-diš sal-ta* “(le sue orecchie) sono *šulluqā* (significa) che sono molto tagliate”.

šatāqu “spaccare, dividere”

(T. 5: 71; T. 7: 52; T. 11: 9-12, 47, 49; T. 16: 31; T. 19: 87-88)

Il verbo è attestato come termine tecnico nella letteratura divinatoria e in particolare nell’extispicina (vd. CAD Š/2, 193-194). In *Šumma izbu* gli stativi G e D di *šatāqu* descrivono una condizione deforme del petto (Tavola 5: 71), della mascella (Tavola 7: 52), delle orecchie (Tavola 11: 9-12, 47’ (*šuttuqu*), 49’) e degli zoccoli (T. 16: 31, *šuttuqu*). Nei relativi commentari è associato al verbo *salātu* “spezzare, tagliare a pezzi”²⁵. Una forma finita del verbo è attestata nella Tavola 19: 87-88: *šumma alpu qaran imittišu / šumēlišu ištuq* “se un bue spacca il suo corno destro /sinistro”.

uššuru (< *wašāru*) “sciolto, staccato”

(T. 7: 72)

Lo stativo D del verbo *wašāru* compare una sola volta in *Šumma izbu* per indicare l’aspetto deforme degli occhi di un *izbu*. L’infinito *uššuru* significa “rilasciare, liberare” (AHw, 1484b). In testi di extispicina *uššuru* significa generalmente “essere sciolto, staccato, slegato”²⁶. La medesima traduzione può essere adottata in *Šumma izbu*, Tavola 7: 7 (*ināšu uššurā* “i suoi occhi sono staccati”)²⁷.

zāzu “dividere (in parti)”

(T. 6: 44)

Lo stativo G *zāz* è attestato una sola volta in *Šumma izbu* in relazione al collo di un *izbu*. Nel Commentario Principale, l. 252, è associato a *parāsu*: BAR^{ba-ár} : *za-a-zu* : BAR : *pa-ra-su* “BAR (significa) dividere in due; BAR (significa) dividere” (cfr. *ibid.*, ll. 458-459: ^{[ba-a]r}BAR : *za-a-zu* / ^{[ba-a]r}BAR . *pa-ra-su*; nel commentario W, l. 376f: BAR : *za-?-a-zu* “il segno BAR (significa) dividere in due”). Ulteriori equivalenze sono citate nel commentario Y, 252-252a, l. 252b:

²⁵ Vd. il Commentario Principale, ll. 198-199: ^{da-ar}DAR : *ša-ta-qu* / ^{min}DAR : *sa-la-ti*; cfr. il commentario W, 365f-g: *šat-qá-at* : *sal-ta-at* / DAR : *ša-ta-qu* : DAR : *sa-la-tu*, SpTU 1 72: 11: DAR : *ša-ta-qa*.

²⁶ Vd. Koch-Westenholz 2005, 622 (glossario).

²⁷ Cd. TCS 4, 95⁷³. Il passo non è citato in Fincke 2000.

BAR : *za-a-zi* / BAR : *be-pu-ú* / BAR : *meš-li* “BAR (significa) dividere in due; / BAR (significa) spaccare; / BAR (significa) metà” (vd. CAD M, 126-127)²⁸.

Durezza, gonfiore

ḥabāšu “essere duro, gonfio”

(T. 1: 66; T. 4: 25; T. 7: 157)

Il verbo è ben attestato nella letteratura divinatoria, particolarmente in testi di fisiognomica ed extispicina, per descrivere l'aspetto anomalo di parti del corpo e del fegato. Nella serie di fisiognomica *Šumma sinništu qaqqada rabât* l. 188 è associato all'ombelico di una donna (*abbunnassa*) la cui durezza (*ḥabšat*) predice difficoltà nel parto (vd. Böck 2000, 162-163). In *Šumma izbu* indica una condizione deforme degli arti (Tavola 1: 66 e Tavola 4: 25) di un feto umano e del cranio (Tavola 7: 157) di un *izbu*.

ubbutu (< *ebētu*) “duro, gonfio”

(T. 4: 26)

Il verbo *ebētu* è utilizzato soprattutto in testi medici per descrivere sintomi di sofferenza nella zona dell'addome, ma può essere detto anche di altre parti del corpo (lingua, volto, arti). Il suo esatto significato è oggetto di dibattito. Heeßel 2000, 168, seguendo la proposta di AHW, 182-183 (“anschwellen”), rifiuta la traduzione “avere i crampi” proposta da CAD E, 13b e pone l'accento sulla sinonimia con *napāḥu* ed *emēru*, entrambi attestati con il significato di “gonfiare”, evidenziata in alcuni commentari a testi diagnostici²⁹. In *Šumma izbu* il verbo è attestato al tema D *ubbutu* per descrivere una feto umano nato con una deformità (paralisi) degli arti (Tavola 4: 26)³⁰.

napāḥu “gonfiare”

(T. 11: 7-8, 50)

Lo stativo G *naphat* è attestato in congiunzione a *šāru* “aria, vento” per indicare una deformità delle orecchie (destro/sinistro/entrambe) di un *izbu* (“gonfie d'aria”).

²⁸ Il segno BAR ha molte letture: vd. MSL 14, 229-235. Nei testi di extispicina (BAR = *abú*, *mišlu*, *uškuru*, *zázuz*, BAR-tu = *abitu*, *pallurtu*) vd. Nougayrol 1968, 47-48. Vd. inoltre SAA 4, xviii e Koch-Westenholz 2000, 516.

²⁹ Vd. CAD N/1, 264a e Scurlock – Andersen 2005, 703.

³⁰ Cfr. in MSL 9, 95: 146 (lista di malattie): GÌR.[PEŠ₆.PEŠ₆] = *še-pa ub-bu-ṭa-tu*.

Riduzione, contrazione

ḥanāqu “premere, schiacciare”

(T. 2: 19; T. 8: 55-56; T. 14: 66-68)

In riferimento alle parti del corpo lo stativo G *ḥaniq* indica costrizione. Con questo significato è attestato anche in extispicina (vd. CAD H, 77b). In *Šumma izbu* descrive una condizione deforme della testa (Tavola 8: 55-56) e dei piedi (Tavola 14: 66-68) di un *izbu*.

kalāšu “raccogliersi, contrarsi”

(T. 4: 24)

Lo stativo *kališ* è spiegato nel Commentario Principale, ll. 135-136: *šumma sinništu ulidma ullānumma kališ / kišū : ḥummuru* “se una donna partorisce e (il feto) al momento della nascita è contratto; contratto (significa) storpio”. Quest’ultimo indica a sua volta una condizione di deformità degli arti³¹. Cfr., all’interno di una sequenza dedicata ai piedi, MSL 13, 230 (Kagal, Tavola 1): 316: G[İR].KUD.KUD.RÁ' = *še-pa ḥu'-mu-r[a-tu₄]*.

Torsione

kabālu “essere paralizzato”

(T. 1: 62; T. 3: 83-84)

Lo stativo D *kubbulu* compare nella Tavola 3: 83-84 per indicare una condizione deforme degli arti inferiori. Cfr., all’interno di una sequenza dedicata al piede, in MSL 13, 230 (Kagal, Tavola 1): 314-316: GÌR.AD₄(ZA-tenû) = *še-pa ku-ub-bu-la-tu₄* (seguito da GÌR.ŠE.LÁ = *še-pa tu-bu-ḡá'-[tu₄]* e G[İR].KUD.KUD.DU' = *še-pa ḥu'-mu-r[a-tu₄]*). L’equivalenza con AD₄(ZA-tenû) sembra suggerire una anomala torsione del piede³².

pasālu “girare, torcere”

(T. 14: 93-97; T. 21: 9; T. 22: 9-11; T. 23(I): 3)

Il verbo *pasālu* (CAD P, 216; AHw, 838a) è ben documentato in relazione agli arti di cui indica una condizione deforme (Tavola 14: 93-97; Tavola 21: 9; Tavola 22: 9-11). Nel Commentario Principale alla serie, ll. 415-416, lo stativo D *pussulā* è spiegato come segue: *šumma(BE) iz-bu*

³¹ Vd. in dettaglio il commentario a Tavola 1: 62.

³² Per l’interpretazione di –tenû come “obliquo, inclinato” vd. Gong 2000, 32-35. Cfr. MSL 14, 450 (Ea, Tavola 7): 12: [li-i] LÚ-tenû = *li-il-[lum]* “idiota”.

šēpā(GÌR.MEŠ)-[*šú*] *pu-us-su-[la]* / *pa-sa-lum* : *kup-pu-[lu]* “se i piedi di un *izbu* sono contorti / torcere (significa) arrotolare”. Per questa condizione dei piedi vd. inoltre *Šumma izbu*, Tavola 21: 9 e Tavola 22: 9-11. Può essere utilizzato anche in riferimento ad altre parti del corpo: in *Šumma izbu*, Tavola 23 (I): 3 gli occhi di un cucciolo di cane sono definiti *paslā* “storti”. Nella serie fisiognomica *Šumma sinništu qaqqada rabât* il termine descrive il bacino (*rapāštu*, GIŠ.KUN) di una donna (vd. Böck 2000, 160-161: 152).

Sollevamento

zaqāru

(T. 2: 9)

Nell’ambito della letteratura divinatoria e soprattutto nell’extispicina il verbo è utilizzato allo stativo G *zaqir* e D *zuqqur* con il significato di “essere elevato, protuberante” (CAD Z, 56a; *ibid.*, 62-63 sub *zaqrū*). Nella serie fisiognomica *Alamdimmū*, Tavola 2: 152 *zaqāru* descrive l’aspetto imponente della testa di un individuo (vd. Böck 2000, 86-87). In *Šumma izbu* è attestato una sola volta per descrivere l’aspetto deforme del braccio di un feto umano.

dekū “sollevare”

(T. 12: 82; T. 14: 10-11)

ašū “protrudere”

(T. 4: 27-30, 50; T. 7: 65; T. 9: 20-21)

Chiusura/apertura

epēqu “essere compatto, solido”

(T. 2: 62; T. 5: 66-67; T. 7: 69-70, 96; T. 11: 46, 79; T. 12: 53)

Il verbo è ben attestato come termine tecnico nella letteratura divinatoria, soprattutto nell’extispicina (vd. *ibid.*, 183-184). In *Šumma izbu* gli stativi *epiq* e *uppuq* sono utilizzati per descrivere una malformazione a varie parti del corpo: occhi (Tavola 2: 62), bocca (Tavola 5: 66-67; cfr. YOS 10 56 i: 15), collo (Tavola 7: 69), collo e testa (Tavola 7: 70 al tema G *epiq*), colonna vertebrale (Tavola 7: 96), orecchie (Tavola 11: 46), testa (Tavola 11: 79), naso (Tavola 12: 53). In riferimento agli orifizi corporei (occhi, bocca, orecchie, naso) ne indica l’aspetto

anormalmente chiuso, bloccato³³. In MSL 17, 207 (*Antagal*, Tavola D): 235-237 è associato ai verbi *peḫû* “bloccare” e *katāmu* “coprire”, a loro volta attestati in *Šumma izbu*. Sembra possa anche denotare una condizione generale di deformità: *šumma*(DIŠ) *iz-bu-um up-pu-ug a-mu-ut I-bi-Sîn*(^dZU.EN) “se un *izbu* è compatto² – omen di Ibbi-Sîn” (YOS 10 i: 40) // MDP 57 10: 34: *šumma*(DIŠ) *uppuq*²(LAGAB-ug) *šabluqti*(ZÁḤ) *māti*(KUR-ti) “se è compatto² – distruzione del paese”³⁴.

peḫû “bloccare”

(T. 3: 38, 75; T. 12: 79; T. 17: 45)

Lo stativo *peḫi* descrive la chiusura innaturale di orifizi corporei: bocca (Tavola 3: 38) e ano (*ibid.*: 75; Tavola 12: 79 e 17: 45)³⁵.

katāmu “coprire”

(T. 3: 67; T. 5: 38; T. 10: 27'; 38')

Lo stativo *katim* è attestato in riferimento agli occhi, di cui indica l'aspetto non completo o non interamente sviluppato³⁶. Il paragone con gli occhi di un cucciolo, *kīma mīrāni* e *kīma mīrāni lakī*, rispettivamente nelle Tavole 10: 38' e 5: 38 suggerisce una anomala chiusura delle palpebre³⁷. Nella Tavola 10: 27' è preceduto da *šīšita armā* (l. 26) “(occhi) coperti con una membrana” e seguito da *upputu* (l. 28) “(occhi) ciechi”. Nella Tavola 3: 67 lo stativo D *kuttumu* descrive l'aspetto delle viscere di un feto umano (*šīra kuttumū* “coperte da carne”).

arāmu “coprire”

(T. 5: 59-60; T. 10: 26')

Lo stativo *arim* è utilizzato in relazione agli occhi di un *izbu* nella Tavola 10: 26' (insieme a *šīšitu* “membrana”) e alla faccia (*pānū*) di un agnello nella Tavola 5: 59-60. Nel primo caso è

³³ In *Šumma izbu*, Tavola 2: 62 *uppuqu* è preceduto alla l. 61 da *upputu* (occhi “ciechi”) e alla l. 60 dall'assenza di occhi.

³⁴ Per questa lettura vd. MDP 57, 234.

³⁵ Cfr. Salvini 1996, 117: 3 e SpTU 2 38: 9: *mu-uš-tin-na-šū pi-ḫi* “la sua uretra è bloccata”.

³⁶ Vd. Fincke 2000, 117.

³⁷ *Ibid.*

associato a *šišītu* “membrana”, nel secondo a *himṣu* “tessuto grosso”, entrambi ben attestati in extispicina³⁸.

petû “aprire”

(T. 3: 64-66; T. 5: 60, 72-76; T. 7: 97; T. 9: 22'-23'; T. 12: 14; T. 16: 39'-53', 71', 79'-80', 83)

Lo stativo *peti* descrive nella maggior parte dei casi l'anomala apertura dell'addome (Tavola 3: 64-66; Tavola 5: 72-76; tutte le attestazioni della Tavola 16). Le altre parti del corpo citate sono: la colonna vertebrale (Tavola 7: 97), le corna (Tavola 9: 22'-23'), la gola (Tavola 12:14) e il petto (YOS 10 56 ii: 1).

kapāṣu “piegar(si)”

(T. 3: 22; T. 10: 9-10; T. 11: 16-17)

Il verbo è ben documentato in extispicina per indicare la formazione di una cavità oppure di una protuberanza (“piegarsi”) e come antonimo di *naparqudu* “giacere disteso (su qualcosa), essere piatto”³⁹. Con questo significato è attestato anche in astrologia⁴⁰. In testi medico-diagnostici con riferimento agli occhi significa “essere abbassato, chiuso”⁴¹. Nella serie fisiognomica *Šumma sinniṣtu qaqqada rabât* descrive l'aspetto del cordone ombelicale (Böck 2000, 163-164: 191) e del sedere (*ibid.*: 207). In entrambi i casi è preceduto da termini che indicano durezza, contrazione, rispettivamente *kaṣāru* e *kabāru*. Già in antico *kapāṣu* viene confuso con il verbo *kabāsu* “obliterare”⁴². In *Šumma izbu* descrive l'aspetto mutilo e deforme di occhi (Tavola 10: 9-10) e orecchie (Tavola 3: 2; Tavola 11: 16-17). Nella Tavola 11 si trova in sequenza dopo *palāṣu* “perforare” (ll. 13-15) e prima di *tabālu* “rimuovere” (l. 18-19)⁴³.

³⁸ Per una dettagliata trattazione di *šišītu* vd. il commentario a Tavola 1: 28-29. Per il significato di *himṣu* vd. Militarev – Kogan 2000, 120 no. 133. Nell'extispicina vd. Koch 2005, 586.

³⁹ Vd. la discussione sul significato del termine riportata in Koch-Westenholz 2000, 55-56.

⁴⁰ Vd. Verderame 2002, 118⁴⁰³ e 224 (glossario).

⁴¹ Vd. Fincke 2000, 104-107 e Scurlock-Andersen 2005, 301.

⁴² Vd. Koch-Westenholz 2000, 55-56. Vd., ad esempio, in *Multābiltu*, Tavola 1: 15: [šumma(DIŠ) ki-]p-ṣu | a-ka-l šallati(NAM.RA) | šumma(BE) rēš(SAG) manzazī(NA) ka-bi-is ummān(ÉREN)-ka ina rēš(SAG) eqli(A.ŠĀ)-šú zitta(HA-LA) ikkal(GU₇) “[una superficie conca]va (significa) fare bottino (come in): “se la punta della Presenza è obliterata – la tua armata (raggiunta) la sua destinazione si dividerà le spoglie” (Koch 2005, 93).

⁴³ Per l'associazione con *palāṣu* cfr. in un commentario di astrologia: GAM : ka-pa-ṣu / U : ka-pa-ṣu (Verderame 2002, 136-137 no. Vg: 4'-5').

2.2. Sistemi di significato

2.2.1. Meccanismi di associazione

Lo scopo del paragrafo è indagare le modalità di associazione tra la protasi e l'apodosi nel contesto di *Šumma izbu*. Studi di questo tipo esistono soprattutto per l'extispicina, mentre molto meno è stato fatto nel campo della divinazione di osservazione (*omina oblativa*)⁴⁴. Nel paragrafo 1.2.1 del Capitolo I si è evidenziato come la teratomanzia sia inizialmente una prerogativa del *bārû* e solo in un secondo momento entri a far parte del repertorio di altri esperti quali l'*āšīpu* e il *tuṣṣar Enūma Anu Enlil*. La terminologia tecnica utilizzata in *Šumma izbu* è in buona parte comune a quella dell'extispicina e lo stesso si può dire di alcuni principi basilari quale il simbolismo destra/sinistra. Come vedremo, l'affinità tra i due sistemi divinatori è estesa anche ai meccanismi di associazione.

Nell'extispicina il fegato è diviso a scopo di interpretazione in una serie di sezioni nominate in base al loro aspetto fisico oppure al loro significato simbolico (ad. es. il Dito, la Porta del palazzo, il Benessere etc.), dando origine ad un'elaborata terminologia tecnica che costituisce uno degli aspetti più caratteristici di questa pratica divinatoria. Ciascuna sezione e l'"area" posta alla sua destra e alla sua sinistra sono ulteriormente suddivise in tre parti (zone) che coincidono con altrettante collocazioni spaziali (sommità, centro, base), per un totale di nove suddivisioni o zone. In questo modo il fegato è virtualmente coperto da una griglia di quadrati funzionale alla sua interpretazione. La logica binaria consente di assegnare a ciascun quadrato un valore positivo o negativo sulla base della sua posizione: il lato destro (*pars familiaris*) riguarda l'"io" e, viceversa, il lato sinistro (*pars hostilis*) riguarda il nemico. Nel momento in cui procede all'ispezione, il divinatore concentra la sua attenzione sull'aspetto del fegato e sui cambiamenti morfologici visibili (presenza di lesioni, macchie, perforazioni etc.) a cui attribuisce un significato divinatorio favorevole oppure sfavorevole. Alcune regole ermeneutiche generali vengono descritte nei commenti di extispicina, altre possono essere riconosciute solo attraverso una minuziosa indagine della documentazione. Nella letteratura assiriologica le sezioni del fegato sono definite *Markenklasse A*, mentre i cambiamenti che esse subiscono prendono il nome di *Markenklasse B*⁴⁵. Il carattere positivo o negativo di un *omen* è il prodotto oppure la somma di una serie di valori. Una regola fondamentale, comune non solo

⁴⁴ Vd. Guinan 1989, 227-235; *id.* 1993, 61-67; *id.* 1998, 38-55; *id.* 2002, 7-40.

⁴⁵ Vd. in particolare Meyer 1987, 81-92.

all'extispicina, è che quando la protasi contiene due o più elementi, ciascuno dotato di un proprio valore, essi possono essere trattati individualmente e dunque sommati oppure moltiplicati: $(+ \times -) \times (- \times +) \rightarrow +$; $(+ \times -) + (- \times +) \rightarrow -$. In alcuni casi il risultato è legato al valore simbolico della sezione esaminata oppure del cambiamento che essa subisce. Frequentemente il significato dipende da altri tipi di analogie.

La suddivisione in due classi di segni è stata mantenuta anche nell'analisi di *Šumma izbu*: nel seguito di questo paragrafo le parti del corpo oggetto di osservazione sono identificate come Segni di tipo A, mentre i cambiamenti ovvero le malformazioni che le riguardano, diffusamente trattate nel paragrafo 2.1.2., sono chiamate Segni di tipo B. Nella sezione dedicata ad A sono elencate le parti del corpo per le quali è stato possibile individuare uno specifico significato simbolico. La seconda sezione illustra il valore di alcuni dei Segni di tipo B e le modalità di combinazione con i Segni di tipo A.

2.2.1.1. Segni di tipo A

Un'analisi complessiva della serie ha dimostrato che per un numero consistente di *omina* che riguardano malformazioni fisiche è possibile stabilire delle associazioni immediate di tipo *funzionale*, vale a dire associazioni basate sulle funzioni che le varie parti del corpo esercitano in condizioni normali: ad esempio, molti *omina* che trattano le malformazioni delle orecchie hanno apodosi connesse alla sfera semantica dell'ascoltare e, analogamente, gli organi sessuali sono spesso associati a temi quali fecondità e prosperità. In altri casi il significato può essere decodificato attraverso la conoscenza dei valori simbolici attribuiti alle parti del corpo: la maggior parte degli *omina* che hanno ad oggetto le malformazioni degli occhi sviluppa il tema della gestione delle risorse idriche del paese; in questo caso il meccanismo associativo si avvale dell'immagine degli occhi come “fonte, sorgente” delle lacrime⁴⁶.

Nell'elenco che segue, suddiviso sulla base della parte del corpo trattata nella protasi, sono state proposte le associazioni più ricorrenti. Ciascuna è seguita dall'indicazione del numero progressivo degli *omina* che vi possono essere ricondotti. Sono stati presi in considerazione solamente gli *omina* integri sia nella protasi che nella apodosi. Non sono state considerate le apodosi del tipo “standard”.

a. Testa e collo

⁴⁶ Vd. CAD I/J, 157-158 sub *īnu* e) “spring”.

Le Tavole 2 e 8 di *Šumma izbu* hanno ad oggetto feti umani ed *izbu* nati con due teste, alcune parti del corpo in comune e altre duplicate o moltiplicate. Un certo numero di *omina* della Tavola 7 prende in considerazione le malformazioni del collo di un *izbu*:

<i>qaqqadu</i>	“testa”	T. 2: 1-8, 20-33; T. 5: 65; T. 8: 1-108
<i>kišādu</i>	“collo”	T. 5: 9; T. 7: 69-92

La testa è simbolicamente associata al sovrano e il collo, vale a dire la parte anatomica che connette la testa con il resto del corpo, si identifica con il potere regale. La solidità del collo allude alla forza e al successo militare; viceversa, malformazioni della testa e del collo sono connesse a problemi che riguardano il vertice: ribellioni dei figli del re, morte del re/principe, distruzione del suo paese:

- i) Potere e successo del sovrano: T. 5: 9; T. 7: 69, 70
- ii) Distruzione del paese: T. 2: 21, 27, 29-30; T. 7: 71, 73; T. 8: 62, 73, 83, 86, 90
- iii) Ribellione: T. 2: 25, 28; T. 7: 72, 75, 77; T. 8: 31, 34-35, 38, 48, 50-56, 58-61, 75-77, 79-81, 89
- iv) Morte del re/fine del regno: T. 2: 20; T. 7: 74, 75; T. 8: 67, 87

- i) T. 7: 70) *šumma izbu kišāssu u qaqqassu epiq rubū gamērūta illak* “se il collo e la testa di un *izbu* sono solidi – il re diventerà irresistibile”
- ii) T. 2: 26) [*šumma sinništu ulidma 2 qaqqadā]tušu 2 pūšu 2 ešemšerātušu 4 qātātušu 4 šēpātušu šablūṭti māti* “[se una donna partorisce e (il feto ha) due test]e, due bocche, due colonne vertebrali, quattro mani (e) quattro piedi – distruzione del paese”
- iii) T. 8: 48) *šumma izbu 2 qaqqadātušu šanū ina zibbatīšu šakin ana šarri barti* “se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova sulla sua coda – (ci sarà) ribellione contro il re”
- iv) T. 7: 74) *šumma izbu kišāssu ḥarir mūt rubē* “se il collo di un *izbu* ha un’incisione – morte del principe”

b. Corna

(T. 5: 15-29; T. 9: 20-75; T. 18: 7-14; T. 19: 11-13, 44-46, 82-84)

Le corna sono oggetto di attenzione in *Šumma izbu*, Tavola 5: 15-29 (agnelli con caratteristiche fisiche leonine), Tavola 9: 20-75 (*izbu*), Tavola 18: 7-14 (montoni) e Tavola 19: 11-13, 44-46, 82-84 (bovini).

Nel caso degli *omina* delle Tavole 5 e 9, un'analisi delle apodosi ha permesso di individuare alcune tematiche ricorrenti che vedono il sovrano come protagonista (agente e paziente) di azioni di tipo militare:

- i) Conquista di territori e fortezze: T. 5: 16, 24, 25; T. 9: 30', 32', 33', 44', 47', 60', 62'
- ii) Vittoria in guerra: T. 5: 18, 20, 21, 26, 27, 28, 29; T. 9: 20', 21', 22', 28', 30', 32', 33', 43', 47', 62', 63', 64', 65';
- iii) Attacco militare: T. 5: 17, 19; T. 9: 23', 24', 26', 29', 31', 45';
- iv) Forza bellica: T. 9: 20', 24', 30', 32', 34', 37', 38', 39', 41', 43', 51', 52', 61';
- v) Acquisizione di truppe ausiliarie: T. 9: 20', 21', 28', 33', 43', 49', 50'

- i) T. 5: 24) *šumma labru nēša ulidma qarnān 2 ina imittišu šaknā rubû māt nakrišu ileqqe* “se una pecora partorisce un leone e (esso) ha due corna a destra – il principe prenderà il paese del suo nemico”
- ii) T. 5: 28) *šumma labru nēša ulidma qarnāšu ša imitti u šumēli larā iršā rubû tēbi mātišu ušamqat* “se una pecora partorisce un leone e le sue corna di destra e sinistra hanno delle biforcazioni – il principe abatterà coloro che attaccano il suo paese”
- iii) T. 5: 19) *šumma labru nēša ulidma qarnān šaknāma qaran šumēlišu larā irši tibu dannu* “se una pecora partorisce un leone e (esso) ha delle corna e il suo corno sinistro ha delle biforcazioni – (si verificherà) un terribile attacco”
- iv) T. 5: 20) *šumma labru nēša ulidma qaran imittišu lā ibbašši ummān rubê māhira ul irāšši* “se una pecora partorisce un leone e (questo) non ha il corno destro – l'esercito del principe non avrà rivali”
- v) T. 9: 49) *šumma [izbu qar]nāšu ina imittišu šaknā rubû tillatī irāšši* “se le [corn]a di un *izbu* si trovano a destra – il principe avrà truppe ausiliarie”

Le associazioni simboliche sono evidenti: le corna sono anzitutto la parte superiore della testa degli animali e il gesto di alzare le corna, allo stesso modo del gesto dell'uomo di alzare la testa, è spesso connesso all'idea di altezza e di fierezza. L'immagine delle corna appuntite è associata a quella del potere e non si dimentichi che in Mesopotamia le corna sono usate per adornare le corone di re e divinità. Inoltre, gli animali usano le corna come strumento di lotta: esse diventano dunque simbolo della forza impiegata nella lotta contro l'avversario⁴⁷. Spesso le divinità guerriere mesopotamiche sono descritte come tori impetuosi che caricano (*nukkupu*) il nemico con le loro corna⁴⁸.

⁴⁷ Vd. su queste associazioni Fronzaroli 1965, 255.

⁴⁸ Vd. Watanabe 2000, 60-64.

c. Orecchie

(T. 3: 1-23; T. 4: 36-38; T. 5: 30-32; T. 11: 1-142; T. 19: 50-52; T. 20: 36'; T. 21: 42')

Le anomalie delle orecchie dei feti umani sono trattate nella Tavola 3 e in tre *omina* della Tavola 4 (36-38); quelle degli *izbu* occupano l'intera Tavola 11; quelle dei feti di pecora sono oggetto di alcuni *omina* (30-32) della Tavola 5. Riferimenti ad anomalie delle orecchie si trovano anche nelle Tavola 19 (buoi) e 20-21 (puledri).

L'orecchio è l'organo dell'udito e in quanto tale svolge una funzione fondamentale nella vita umana⁴⁹. Attraverso le orecchie si trasmettono informazioni: l'espressione *uznā puttū* lett. "aprire le orecchie" significa "informare, riferire, annunciare". Allo stesso tempo la formula *uznā ana NP šakānu* significa "prestare attenzione a". Le parole akkadiche *uznu* e *ḥasīsu* indicano intelligenza e sapienza: l'espressione *uznā rapāšu* significa "accrescere l'intelligenza" (spesso detto delle divinità nei confronti degli uomini), mentre *rapāš uzni* si riferisce ad un individuo dotato "di grande intelligenza"; analogo è l'uso di *palkât ḥasis* e *palkât uzni* nel senso di "saggio, sapiente"⁵⁰.

Per quanto riguarda *Šumma izbu* molte delle apodosi della Tavola 3 sono del tipo standard e risulta quindi difficile evidenziare un tema dominante. Al contrario un'analisi delle apodosi della Tavola 11 ha permesso di individuare numerosi riferimenti ad azioni in vario modo legate alla sfera semantica dell'"ascoltare". Una delle azioni più frequenti è quella del "consigliare" (*malāku*): le apodosi informano sulla presenza o meno di consiglieri (*mālikeū*) per il sovrano e riferiscono di cattivi consigli ovvero consigli rimasti inascoltati. In alcuni casi l'azione ha come protagonisti gli dei che odono le preghiere del sovrano e si muovono di conseguenza in suo aiuto. Nell'*omen 77* della Tavola 11 il nemico ascolta le implorazioni del re: *šumma izbu uznāšu ina abīšu šaknā rubū ana nakrišu tēmīqa irašši* "se le orecchie di un *izbu* sono poste sui suoi fianchi – il principe implorerà il nemico". In un certo numero di casi ascoltare significa obbedire oppure, viceversa, non obbedire e quindi ribellarsi.

i) Presenza di consiglieri: T. 11: 1, 2, 20, 71', 80', 82', 83', 119', 121', 123', 125'

ii) Consiglio inascoltati: T. 3: 19; T. 11: 122', 126', 139'

iii) Cattivi consigli: T. 11: 53'-56', 72', 80', 120', 124'

iv) Ascoltare da parte degli dei: T. 11: 2, 75', 78

v) Obbedienza: T. 11: 1, 2, 117'

⁴⁹ Vd. Biggs 2003-2005, 42-43.

⁵⁰ Vd. CAD R, 158a e P, 67b.

vi) Ribellione: T. 11: 1, 72', 118', 127', 128'

i) T. 11: 119') *šumma izbu ina libbi uznišu ša imitti uznu šanūtumma šaknat rubū mālikī irāšī* “se dentro l'orecchio destro di un *izbu* si trova un secondo orecchio – il principe avrà dei consiglieri”

ii) T. 3: 19) *šumma sinništu ulidma 2 uznašū ina šumēli šaknāma ša imitti lā ibbašī milik māti issappab* “se una donna partorisce e (il feto) ha due orecchie a sinistra e nessuna a destra – l'opinione del paese non sarà unificata (lett. sarà dispersa)”

iii) T. 11: 72') *šumma izbu uznašū subhurāma kutallašu inattalā rubū ina milkišu ihbeleşšīma tēm māti išanni* “se le orecchie di un *izbu* sono curvate e guardano la sua schiena – il principe scivolerà in un (cattivo) consiglio e la situazione politica del paese cambierà”

iv) T. 11: 75') *šumma izbu uznašū ina išid isišu šaplāni šaknā ummānu itti ili ana dāki eršet* “se le orecchie di un *izbu* si trovano alla base della sua mascella inferiore – la distruzione dell'esercito è stata chiesta con l'approvazione divina”

v) T. 11: 117') *šumma izbu 2 uznašū ina imitti šaknāma 1 ina šumēli šaknat ana pī ištēn mātu uššab* “se un *izbu* ha due orecchie a destra e una a sinistra – il paese vivrà sotto il comando di uno (solo)”

vi) T. 11: 118') *šumma izbu 2 uznašū ina šumēli šaknāma 1 ina imitti šaknat mātu ibbalakkat* “se un *izbu* ha due orecchie a sinistra e una a destra – il paese si ribellerà”

d. Occhi

(T. 2: 44-66; T. 5: 33-38; T. 10: 1-84)

Le anomalie degli occhi dei feti umani sono trattate nella Tavola 2 (*omina* 44-66). Le anomalie degli occhi degli *izbu* sono trattate negli *omina* 1-84 della Tavola 10.

Una analisi delle apodosi relative mostra che uno dei temi più ricorrenti è quello della gestione delle risorse idriche del paese sia in senso positivo, apertura dei canali (una delle principali attività del sovrano mesopotamico), sia in senso negativo, arginamento dei canali (soprattutto ad opera del nemico). Un certo numero di apodosi può essere connesso alle conseguenze del venir meno delle risorse idriche: insorgere di carestia e pestilenza nel paese o nelle regioni circostanti il paese, morte del bestiame, infertilità. Parallelamente, alcune apodosi hanno a che fare con la morte del sovrano e la fine del suo regno oppure, con una inversione tipica dello stile divinatorio, con l'espansione del suo regno e con previsioni di lunga durata della sua vita:

i) Chiusura dei canali: T. 2: 47', 59'; T. 10: 16, 43

ii) Apertura dei canali: T. 2: 53', 55', 57'; T. 10: 17, 80

- iii) Carestia, morte del bestiame, infertilità: T. 2: 48', 52', 61', 62'; T. 10: 16-19, 36, 45-46, 52, 60, 101-102
- iv) Morte del re: T. 10: 34, 37-40, 51
- v) Lunga durata del regno e della vita del re: T. 10: 54, 56

- i) T. 2: 47') [*šumma sinništu ulidma in imittišu lā ibbašši nār rubê isekkirma mātu arbū[ta illak]*] “[se una donna partorisce] e (il feto) non ha l’occhio destro – il canale del principe sarà chiuso e il paese [sarà] distr[utto]”
- ii) T. 2: 55') [*šumma sinništu ulidma 2 inātušu ina imitti 2 ina šumēli šakanā nāru naditu ibherrīma mātu šubta nēhta uššab*] “[se una donna] partorisce e (il feto) ha due occhi a destra e due a sinistra – un canale abbandonato sarà scavato (di nuovo); il paese vivrà tranquillo”
- iii) T. 2: 48') *šumma sinništu ulidma ināšu lā ibbaššā mātu sunqa immar* “se una donna partorisce e (il feto) non ha gli occhi – il paese conoscerà la carestia”
- iv) T. 10: 4') *šumma izbu [1] inšu ina pānišu 1 ina arkišu šakanat rubū ina mātišu ibballiq* “se un *izbu* ha [un] occhio davanti e uno dietro – il principe andrà in rovina nel suo paese”
- v) T. 10: 49') [*šumma izbu ināšu ina libbi uznišu šakanā umū rubê irriku*] “[se] gli occhi di un [*izbu*] si trovano in mezzo alle sue orecchie – i giorni del principe saranno lunghi”

e. Bocca, labbra, lingua e denti

Le anomalie della bocca, delle labbra, della lingua e dei denti sono oggetto delle Tavole 3-4 (feti umani), 5 (feti di pecora), 7 e 12 (*izbu*). Per quanto riguarda la parte finale della serie (animali), *omina* di questo tipo appartengono alle Tavole 19 (bovini) e 21 (*izbu* di cavalla):

<i>pū</i>	“bocca”	T. 3: 37-39; T. 5: 66-68; T. 12: 35-74; T. 19: 14; T. 21: 4-5, 39'
<i>šaptu</i>	“labbro”	T. 3: 40-42
<i>lišānu</i>	“lingua”	T. 5: 69-70; T. 12: 76-125; T. 19: 17, 41-43; T. 21: 3-5
<i>šinnu</i>	“dente”	T. 4: 27-30; T. 7: 65-68

Come si può dedurre dall’elenco che segue, la maggior parte delle protasi dedicate alle malformazioni di queste parti del corpo sono connesse a predizioni che coinvolgono riferimenti all’azione del parlare (i-ii) o del mangiare (iii):

- i) Ribellione: T. 3: 38; T. 5: 68-69, 70; T. 12: 82-89, 91-98, 111

ii) Rivelazione di un segreto: T. 12: 101, 103

iii) Carestia, saccheggio: T. 3: 38; T. 4: 28, 30; T. 7: 68; T. 12: 53, 63, 90, 99-100, 106-108

i) T. 12: 87) *šumma izbu lišānsu ina laq pīšu raksat rubû ina ekallišu i[barrūšu]* “se la lingua di un *izbu* è attaccata al suo palato - si ri[belleranno] al re nel suo palazzo”

ii) T. 12: 101) [*šumma izbu...ša² imittē*] *palsat pirišti rubê ana nakri [...]* “[se un *izbu*...di² destra²] è forata – il segreto del principe al nemico [...]⁵¹”

iii) T. 3: 87) *šumma sinništu ulidma pūšu pebi ālu ibballakatma bêšû idâk mātu āšibtu ikkaššad ebūr māti nakru ikkal* KIMIN *sunqu ibbašši* “se una donna partorisce e la bocca (del feto) è bloccata – la città si ribellerà e ucciderà il suo signore; il paese abitato sarà conquistato; il nemico saccheggerà (lett. divorerà) il raccolto del paese; stessa protasi: ci sarà una carestia”

f. Addome e perineo

Le anomalie gastro-intestinali dei feti umani sono trattate negli *omina* 64-67 della Tavola 3; quelle degli *izbu* sono oggetto di alcuni *omina* delle Tavole 16-17:

<i>libbu</i>	“addome”	T. 3: 64-65; T. 5: 72-76; T. 16: 37-53
<i>tākaltu</i>	“stomaco”	T. 17: 1-9
<i>irru</i>	“intestino”	T. 3: 64-67; T. 16: 86-111; T. 19: 65
<i>paṣān libbi</i>	“regione ombelicale”	T. 16: 80, 82
<i>rēš libbi</i>	“ipogastrio”	T. 16: 54-74

Uno dei temi più ricorrenti nelle apodosi che appartengono a questo gruppo è il saccheggio o la distruzione dei beni e delle ricchezze del paese. Alcune predizioni riguardano più in generale la distruzione del paese oppure l’insorgere di una carestia:

i) Distruzione e saccheggio dei beni del paese: T. 16: 39, 43, 68, 70-74, 76-77, 83, 105

ii) Distruzione del paese: T. 3: 66; T. 16: 69, 75, 83; 17: 72

iii) Carestia: T. 3: 64-65; T. 5: 72, 76; T. 16: 43; T. 17: 73, 77-78

i) T. 16: 71) *šumma izbu rēš libbišu petīma irrušu innaṭṭalū niširti mātika nakru ikkal* “se l’ipogastrio di un *izbu* è aperto e le sue viscere sono visibili – il nemico consumerà il tesoro del tuo paese”

⁵¹ Vd. il commentario a Tavola 12: 101-102.

ii) T. 17: 72) *šumma izbu takālta libba u bašā lā irši irrūšu ina qinnatišu šaknū māt rubē iḫalliq* “se un *izbu* non ha stomaco, addome e polmoni (e) le sue viscere si trovano sul suo sedere – il paese del principe andrà in rovina”

iii) T. 3: 64) *šumma sinništu ulidma libbašu petīma irri lā irši mātu sunqa immar* “se una donna partorisce e (il feto) non ha le viscere – il paese conoscerà la carestia”

g. Genitali

Le anomalie dei genitali dei feti umani sono trattate nella Tavola 3, mentre quelle degli *izbu* sono oggetto della Tavola 17 (*omina* molto frammentari):

<i>išaru</i>	“pene”	T. 3: 39, 68-70; T. 17: 33, 44
<i>iškeu</i>	“testicolo”	T. 3: 69, 71-72; T. 17: 27-28, 32-44
<i>ūru</i>	“vulva”	T. 3: 71, 73-74;
<i>maqlālu</i>	“vulva”	T. 3: 101
<i>šapūlu</i>	“triangolo femorale”	T. 3: 79
<i>qinnatu</i>	“sedere”	T. 3: 75-76; T. 17: 45-46
<i>šuburru</i>	“ano”	T. 17: 47

Le malformazioni degli organi genitali sono associate a predizioni che riguardano soprattutto fertilità e capacità riproduttiva ovvero la prosperità della casa e del paese:

i) Fecondità: T. 3: 39, 70, 71

ii) Prosperità: T. 3: 68, 72, 73, 74, 75; T. 17: 43, 45

i) T. 3: 71) *šumma sinništu ulidma ūra u iškea irši : lā irši erātu ša libbišina inaddāni* “se una donna partorisce e (il feto) ha : non ha la vagina e un testicolo – donne incinte abortiranno”

ii) T. 3: 73) *šumma sinništu ulidma ūra lā irši sunqu u dannatu māta iṣabbat bēl bīti ul iššir* “se una donna partorisce e (il feto) non ha la vagina – carestia e tempi duri prenderanno il paese; il padrone della casa non prospererà”

h. Arti superiori e inferiori

Le malformazioni degli arti superiori e inferiori dei feti umani sono trattate nelle Tavola 2-3 della serie. Le malformazioni degli arti superiori e inferiori degli *izbu* sono oggetto della Tavola 14 e della sezione iniziale della Tavola 16:

Superiori

<i>imittu</i>	“spalla”	T. 14: 7-36
<i>idu</i>	“braccio”	T. 2: 9-13; T. 3: 46
<i>qātu</i>	“mano”	T. 2: 12-13; T. 3: 47-50; T. 5: 41
<i>ubānāt qāti</i>	“dita della mano”	T. 3: 51-56, 60; T. 4: 57-58

Inferiori

<i>pēmu</i>	“coscia”	T. 3: 77-79; T. 14: 37-40
<i>kurītu</i>	“stinco”	T. 14: 1-2
<i>sāqu</i>	“garretto”	T. 14: 3-4
<i>kursinnu</i>	“polpaccio”	T. 16: 1-28
<i>šēpu</i>	“piede”	T. 3: 80-98; T. 5: 78-79; T. 14: 41-106
<i>ubānāt šēpi</i>	“dita del piede”	T. 3: 57-63; T. 4: 59-61
<i>asīdu</i>	“tallone”	T. 3: 99-100
<i>šupru</i>	“zoccolo”	T. 16: 29-31

Un primo gruppo di associazioni (i-iii) mette in relazione le malformazioni degli arti con la sorte dei membri della famiglia reale (apodosi pubbliche) o della casa dell'uomo (apodosi private). Nel primo caso l'associazione è estesa anche agli ufficiali/cortigiani del re e al suo esercito. Un secondo consistente gruppo (iv-v) di predizioni gioca invece con formulazioni che contengono *verba movendi*, in particolare le azioni di dare e prendere. A questo secondo gruppo possono essere correlati anche gli *omina* che fanno riferimento ad attacchi da parte del nemico oppure ribellioni (vi):

- i) Membri della famiglia reale e ufficiali/cortigiani: T. 14: 1-4, 7-8, 10, 21-23, 24, 37, 75-76, 95;
- ii) Membri della casa: T. 3: 55, 56, 57, 58, 59, 91-93, 95, 97; T. 16: 11
- iii) Esercito: T. 14: 5, 6, 7-8, 33, 37, 70-71, 77; T. 16: 9, 31
- iv) Dare/prendere: T. 14: 24-25, 105-106
- v) Prendere il paese, la fortezza, i beni, l'eredità: T. 3: 50, 53, 87-89, 95; T. 14: 7-8, 10, 11, 37; 95
- vi) Attacco del nemico o ribellione: T. 2: 12, 13; 3: 50, 53; T. 14: 7, 8, 21, 74, 81; 16: 27, 29, 30

i) T. 14: 3) *šumma izbu sāq imittišu lā ibbašši apil šarri imât* “se un *izbu* non ha il garretto destro – l'erede del re morirà”;

- ii) T. 3: 56) *šumma sinništu ulidma 6 TA.ÀM ubānāt qātīšu ša imitti u ša šumēli mārū ina lupni illakūnim* “se una donna partorisce e (il feto ha) 6 dita tanto sulla mano destra quanto su quella sinistra – i figli finiranno in povertà”;
- iii) T. 14: 5) *šumma izbu naglab imittišu ša imitti lā ibbašši ummānka ana šallatiša itār māt rubē ḥarbūta illak* “se un *izbu* non ha la parte destra della sua scapola destra – la tua armata si ridurrà al bottino che si può fare da lei; il paese del principe andrà in rovina”;
- iv) T. 14: 24) [*šumma izbu*] *imittišu ša imitti ina eqbišu naši rubū ardūšu šūt rēšīšu ana nakri inaddinūšu* “[se un *izbu*] porta la spalla destra sul calcagno – gli schiavi (e) gli eunuchi del principe lo consegneranno al nemico”;
- v) T. 14: 95) *šumma izbu šēpāšu pānātu ana kīdi pašlā bitu šū issappah aplu iḥalliq ridūssu ekallu ireddi* “se i piedi anteriori di un *izbu* sono contorti verso l'esterno - quella casa sarà dispersa; l'erede andrà in rovina; il palazzo confischerà la sua eredità”;
- vi) T. 3: 50) *šumma sinništu ulidma qātāšu lā ibbaššā āl ilitti nakru ikaššad : issappah* “se una donna partorisce e (il feto) non ha le mani – il nemico conquisterà la città della nascita : (la città della nascita) sarà dispersa”

L'elenco sopra proposto mostra con chiarezza che un numero considerevole di *omina* nella serie può essere spiegato con associazioni legate alle parti del corpo oggetto di malformazione. Il valore positivo/negativo del singolo *omen* dipende a sua volta dalla logica binaria analizzata nella sezione iniziale del capitolo. Si prenda in considerazione il seguente esempio:

- i) T. 10: 16) *šumma izb[u] inšu ša imitti lā ibbašši šar kiššati nāra isekkir mīlu ina nagbi uḫḫarā ummān rubē iṣēḫbir nakru āl maššartija ina mēkūti iṣabbat* “se un *izbu* non ha l'occhio destro – un re della totalità chiuderà il canale; le piene ritarderanno nei pozzi; l'armata del principe si ridurrà; il nemico prenderà la mia fortezza per carenza (di scorte)”
- ii) T. 10: 17) *šumma izbu inšu ša šumēli lā ibbašši amēlu bēl dabābišu imātma nāršu iḫerri mīlu ina nagbi illakam māt rubē irappiṣ āl maššarti nakri ina mēkūti tašabbat* “se un *izbu* non ha l'occhio sinistro – l'avversario dell'uomo morirà e lui scaverà il suo canale; le piene arriveranno nei pozzi; il paese del principe diventerà grande; tu prenderai la fortezza del nemico per carenza (di scorte)”

I due *omina* costituiscono una coppia basata sulla dicotomia destra/sinistra. La deformazione a destra corrisponde ad una predizione sfavorevole, mentre la stessa deformazione osservata a sinistra è favorevole. Le relazioni tra le apodosi possono essere così riassunte:

- un re della totalità chiuderà il canale (i) / l'avversario dell'uomo morirà e lui scaverà il suo canale (ii)
(= significato contrario)

- le piene ritarderanno nei pozzi (i) / le piene arriveranno nei pozzi (ii) (= polarità dei predicati verbali)
- l'armata del principe si ridurrà (i) / il paese del principe diventerà grande (ii) (= polarità dei predicati verbali)
- il nemico prenderà la mia fortezza per carenza (di scorte) (i) / tu prenderai la fortezza del nemico per carenza (di scorte) (ii) (= polarità tramite inversione delle funzioni sintattiche)

Il contenuto generale delle apodosi può essere infine rapportato alle associazioni sopra individuate per gli occhi: apertura/chiusura di canali, arrivo o meno della piena, carestia/penuria di risorse alimentari. Simili esempi sono numerosi e riguardano tutte le parti del corpo per le quali è possibile l'applicazione della logica binaria.

All'interno di questo gruppo un caso particolare è rappresentato dalle corna. La maggior parte degli *omina* che hanno ad oggetto le malformazioni delle corna dei feti di pecora (Tavola 5) e degli *izbu* (Tavola 9) mostrano un'inversione della logica binaria. Si veda ad esempio la seguente coppia:

- i) T. 9: 49) *šumma [izbu qa]rnāšu ina imittišu šaknā rubū tillāti irāšši* “se [un *izbu*] ha le [cor]na a destra – il principe avrà delle truppe ausiliarie”
- ii) T. 9: 50) [*šumma izbu qarnā*]šu ina šumēlišu šaknā nakeru gabarū “[se un *izbu*] ha [le corn]a a sinistra – il nemico lo stesso (vale a dire: avrà delle truppe ausiliarie)”

La presenza delle corna è associata alla disponibilità di truppe ausiliarie; la polarità destra/sinistra nelle protasi corrisponde alla polarità “io”/nemico nelle apodosi ma il suo significato è invertito: l'osservazione a destra comporta una predizione favorevole per l'“io”, mentre l'osservazione a sinistra è favorevole per il nemico. Il valore positivo del segno, in questo caso la parte del corpo oggetto della deformazione, è tale da introdurre una variante nel principio generale. Nell'esempio proposto la variazione di polarità può essere spiegata come il risultato di un *accumulo* di significato positivo sul lato destro, un meccanismo riconoscibile anche in altre sezioni della serie⁵². Tuttavia, il particolare valore attribuito in *Šumma izbu* a questa parte del corpo animale risulta evidente dai seguenti esempi nei quali si prendono rispettivamente in considerazione l'assenza (i-ii) e l'aspetto deforme (iii-iv) delle corna:

⁵² Vd. TCS 4, 7 e Guinan 1996, 6.

- i) T. 5: 20) *šumma laḫru nēša ulidma qaran imittišu lā ibbašši ummān rubê māḫira ul irašši* “se una pecora partorisce un leone e (questo) non ha il corno destro – l’esercito del principe non avrà rivali”
- ii) T. 5: 21) *šumma laḫru nēša ulidma qaran šumēlišu lā ibbašši ummān nakri gabarū* “se una pecora partorisce un leone e (questo) non ha il corno sinistro – l’esercito del nemico lo stesso (vale a dire: non avrà rivali)”
- iii) T. 9: 22) [*šumma izḫu qaran imitti*]šū petât rubû bēl lemuttišu qāssu ikaššad KIMIN mār šar[ri...] “[se il corno destro] di un [izḫu] è aperto – il principe conquisterà il suo avversario; stessa protasi: il figlio del r[e...]
- iv) T. 9: 23) [*šumma izḫu qara*]n šumēlišu petât ana šarri tibu lā bēl kussî kussâ [iṣabba] “[se il corn]o sinistro di un izḫu è aperto – (ci sarà) un attacco contro il re; uno che non ha un trono [prenderà] il trono”

La presenza di corna non comporta sempre una predizione favorevole:

T. 4: 20) *šumma sinništu ulidma MIN-ma (= ullānumma) qarnān šaknā umū iṣūtu qīt palē* “se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) ha le corna – i giorni (rimanenti) saranno pochi; fine del regno”

In questo caso il significato negativo dell’*omen* dipende dal contesto, vale a dire dall’anomalia rappresentata dalla nascita di un feto umano con una parte del corpo propria di un animale.

Un’ulteriore variante alla logica binaria è costituita dalle coppie di *omina* nelle quali la presenza in soprannumero di una parte del corpo sul lato destro/sinistro è associata ad una predizione rispettivamente positiva/negativa. Si veda l’esemplificazione che segue:

- i) T. 2: 53’) [*šumma sinništu*] ulidma 2 ināšu ina imitti šaknā nāru naditu iḫherrīma ina kišādīšu še’a ibbaššīma mātu šubta nēḫta uššab “[se una donna] partorisce e (il feto) ha due occhi a destra – un canale abbandonato sarà scavato (di nuovo) e lungo i suoi fianchi ci sarà il grano e il paese vivrà tranquillo”
- ii) T. 2: 54’) [*šumma sinništu*] ulidma 2 ināšu ina šumēli šaknā ilānu ina zūmur māti iṣabbusūma mātu šī iḫalliḳ “[se una donna] partorisce e (il feto) ha due occhi a sinistra – gli dei se ne andranno arrabbiati dal paese e quel paese andrà in rovina”
- iii) T. 11: 119’) *šumma izḫu ina libbi uznišu ša imitti uznu šanītumma šaknat rubû mālikī irašši* “se dentro l’orecchio destro di un izḫu si trova un secondo orecchio – il principe avrà dei consiglieri”
- iv) T. 11: 120) *šumma izḫu ina libbi uznišu ša šumēli uznu šanītumma šaknat rubû mālikūšu ana lemutti imallikūšu* “se dentro l’orecchio sinistro di un izḫu si trova un secondo orecchio – i consiglieri del principe lo consiglieranno male”

Gli esempi i), iii-iv) propongono le usuali associazioni: occhi – canale, orecchie – consiglieri. In un limitato numero di casi l’inversione della polarità sembra invece dipendere dal tipo di deformazione descritta:

- i) T. 3: 43) *šumma sinništu ulidma imittašū kurât mātu šī var. amēlu šū išarru* “se una donna partorisce e il (braccio) destro (del feto) è corto – quel paese var. quell’uomo diventerà ricco”
- ii) T. 3: 44) *šumma sinništu ulidma šumēšū kurât mātu šī var. amēlu šū ilappin* “se una donna partorisce e il (braccio) sinistro (del feto) è corto – quel paese var. quell’uomo diventerà povero”

L’opposizione destra/sinistra nelle protasi corrisponde all’opposizione espressa dai verbi antonimi *šarū* “essere, diventare ricco” e *lapānu* “essere, diventare povero” nelle apodosi, ma la polarità è invertita. Il significato positivo attribuito a *kurū* “essere corto” è confermato da un’ulteriore attestazione:

T. 3: 36) *šumma sinništu ulidma kanzūzāšū kurâ dumqu iššakkanšu* “se una donna partorisce e le sezioni centrali delle mascelle inferiori (del feto) sono corte – gli toccherà (in sorte) prosperità”

Si confronti questo *omen* con un *omen* tratto dalla serie fisiognomica *Alamdimmū*, Tavola 7 (2): 12: *šumma <suqtu> kuri išartu damiqtu iššakkanšu* “se <il mento> è corto – gli toccherà (in sorte) uno sviluppo favorevole” (Böck 2000, 106-107)⁵³. Sulla base di queste attestazioni è possibile attribuire a *kurū* il valore di segno positivo associato in modo particolare a predizioni di ricchezza e prosperità.

2.2.1.2. Segni di tipo B

L’ultimo caso trattato nel paragrafo precedente dimostra che il modo in cui sono descritte le singole malformazioni non è semplicemente una questione di ordine stilistico o lessicale. Ciascuna delle qualità attribuite ad una parte del corpo (Segni di tipo A nella terminologia utilizzata in questo studio) ha un valore positivo o negativo e un proprio significato che contribuisce a determinare la predizione. Il risultato dell’*omen* può dipendere da una combinazione (somma o prodotto) dei valori attribuiti ai vari segni oppure essere determinato dal particolare significato simbolico attribuito ad uno di essi. Si vedano i seguenti esempi:

⁵³ Nella lingua italiana l’espressione “avere il braccio corto” significa avarizia.

- i) T. 10: 53) *šumma izbu ināšu ina pūtišu šaknā rubū abhūšu izzibūma mātu ummānša izzibūši* “se gli occhi di un *izbu* si trovano sulla sua fronte – i fratelli del principe se ne andranno e l’esercito del paese lo lascerà”
- ii) T. 10: 54) *šumma izbu ināšu ina pūtišu šaknā u maštu mašid ūmū rubē arkū* “se gli occhi di un *izbu* si trovano sulla sua fronte e ha una protuberanza – i giorni del principe saranno lunghi”
- iii) T. 2: 1) *šumma sinništu ulidma qaqqad nēši šakin šarru dannu ina māti ibbašši* “se una donna partorisce e (il feto) ha la testa di un leone – ci sarà un re forte nel paese”

Il primo *omen* assegna un valore negativo alla collocazione ectopica degli occhi sulla fronte. Nel secondo *omen* la predizione positiva dipende da un prodotto di valori: posizione ectopica [-] (x) presenza di una protuberanza [-] = lunghezza della vita [+]. Nel terzo caso il significato dell’*omen* è strettamente legato al paragone con il leone, simbolo di forza e attributo regale⁵⁴.

In generale, il significato di un segno può essere dedotto attraverso l’analisi delle sue attestazioni; questa procedura, se applicata a tutte le forme in cui le deformazioni si presentano all’interno della serie, permette di ricostruire una rete di associazioni sovrapponibile a quella individuata all’inizio della trattazione:

Assenza di una parte del corpo

Un primo esempio è costituito dagli *omina* nei quali l’assenza di una parte del corpo è un esplicito presagio di morte:

- i) T. 3: 2) *šumma sinništu ulidma uzun imittišu lā ibbašši ūmū rubē gamrū* “se una donna partorisce e (il feto) non ha l’orecchio destro – i giorni del principe sono alla fine”
- ii) T. 3: 28) *šumma sinništu ulidma appašu lā ibbašši bēlet bitī imāt* “se una donna partorisce e (il feto) non ha il naso – la padrona di casa morirà”
- iii) T. 5: 65) *šumma laḫru nēša ulidma qaqqassu lā ibbašši mūt rubē* “se una pecora partorisce un leone e (il feto) non ha la testa – morte del principe”
- iv) T. 16: 3) *šumma izbu kursinnāšu pānātu lā ibbaššā ūmū rubē gamrū* “se un *izbu* non ha i polpacci anteriori – i giorni del principe sono alla fine”

Alcuni *omina*, in corrispondenza della mancanza di una o più parti del corpo nella protasi, presentano più predizioni, nella maggior parte dei casi semplicemente accostate l’una all’altra. In questo modo si costituiscono sia previsioni alternative con soggetti diversi ma accumulate

⁵⁴ Vd. su questo tema Watanabe 2002, 42-56.

dal significato sfavorevole sia apodosi le cui previsioni muovono dal generico al particolare rendendo di volta in volta espliciti protagonisti e situazioni:

- i) T. 2: 60) [*šumma sinništu*] *uli[dma] ināšu pūšu u qātašu lā ibbaššū mātu mālikašša izziḫūšima šarru ina ekallišu iddāk* “[se una donna] part[orisce e] (il feto) non ha gli occhi, la bocca e le mani – i consiglieri del paese lo abbandoneranno; il re sarà ucciso nel suo palazzo”
- ii) T. 7: 48) <*šumma*> *izḫu issašu laḫūšu u pūšu lā ibbaššū ūmū [gamrū...] mālika ina māti iḫalliḫ šarru imāt [...]* “se un *izḫu* non ha la mascella, la mandibola e la bocca – i giorni [sono alla fine...]; un consigliere andrà in rovina nel (suo) paese; il re morirà [...].”
- iii) T. 3: 33) *šumma sinništu ulidma laḫūšu lā ibaššū ūmū rubē gamrū bīt amēli issappah* “se una donna partorisce e (il feto) non ha le mascelle – i giorni del principe sono alla fine; la casa dell’uomo sarà dispersa”
- iv) T. 10: 38) *šumma izḫu ināšu lā ibbaššā ūmū rubē gamrū rubū ina ekallišu ikammū māta sunqu u dannatu iṣabbat ešitu iššakkan šarrānu ul imtaggarū šaḫluqtu māta iṣabbat zunnū ina šamē mīlu ina nagbi uḫḫarā šarru ul ultabbar* “se un *izḫu* non ha gli occhi – i giorni del principe sono alla fine; il principe sarà imprigionato nel suo palazzo; carestia e tempi duri prenderanno il paese; ci sarà confusione; i re non saranno in accordo; la distruzione prenderà il paese; le piogge nel cielo e le piene nei pozzi ritarderanno; il re non diventerà vecchio”

Spesso il tema generale della morte è alluso in predizioni che indicano distruzione o l’insorgere di calamità naturali:

- i) T. 2: 48) *šumma sinništu ulidma ināšu lā ibbaššā mātu sunqa [immar]* “se una donna partorisce e (il feto) non ha gli occhi – il paese [conoscerà] la carestia”
- ii) T. 3: 42) *šumma sinništu ulidma šaptāšu lā ibbaššā māta dannatu iṣabbat bīt amēli issappah* “se una donna partorisce e (il feto) non ha le labbra – tempi duri prenderanno il paese; la casa dell’uomo sarà dispersa”
- iii) T. 3: 73) *šumma sinništu ulidma ūra lā irši sunqu u dannatu māta iṣabbat bēl bīti iššir* “se una donna partorisce e (il feto) non ha la vulva – carestia e tempi duri prenderanno il paese; la casa dell’uomo <non> prospererà”

L’associazione assenza–morte non si trova solamente in *Šumma izḫu* ma è comune a tutti i tipi di divinazione ed è in particolare ben documentata nell’extispicina. Come dimostrato da Jeyes 1980, 107-121 sulla base di un’analisi statistica condotta sugli *omina* paleo-babilonesi di extispicina, i cambiamenti del fegato descritti nelle protasi in corrispondenza di predizioni di morte (o simili) sono riconducibili ad un numero ridotto di categorie; tra queste emergono per

frequenza di attestazioni, oltre all'assenza, la presenza di perforazioni (*šilu*) o una colorazione scura (*tarāku*)⁵⁵. Simili associazioni sono attestate anche in *Šumma izbu*:

Presenza di perforazioni

- i) T. 7: 74): *šumma izbu kišāssu harir mūt rubē* “se il collo di un *izbu* ha un solco – morte del principe”;
ii) T. 7: 75): [*šumma*] *izbu kišāssu harī[irmā...]* *ūmē rubē gamrūma māršu kussā išabbat* “se il collo di un *izbu* ha un sol[co e?...] - i giorni del principe sono alla fine e suo figlio prenderà il trono”

Colorazione scura

- i) T. 4: 6) [*šumma sinništu ulidma*] *MIN-ma šulma mali bēlet bīti imāt* “[se una donna partorisce] e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è coperto di (macchie) nere – la padrona di casa morirà”
ii) T. 4: 9) *šumma sinništu ulidma* *MIN-ma halē mali lumnu* /var. *lumunšu elišu iššakkan* var. *iššakkanma šarru ina ālišu imāt* “se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è coperto di lesioni nere – gli capiterà del male var. il suo male sarà su di lui / var. sarà su di lui e il re morirà nella sua città”

Copertura

- i) T. 10: 36) *šumma izbu ināšu katmā sunqu ina mātija u māt nakri ibbašši* “se gli occhi di un *izbu* sono coperti – ci sarà carestia nel mio paese e nel paese del nemico”
ii) T. 10: 37) *šumma izbu ināšu upputā taqtīt palē* <<ina>> *tarbašu šū issappab* “se gli occhi di un *izbu* sono ciechi – fine del regno; quel recinto sarà disperso”

Secchezza

- i) T. 10: 101) [*šumma izbu muttat qaqqadi ša imitti šā[bulat...]*] *mūtānu ina māti ibbaššū* “[se] la metà della testa destra di un [*izbu* è rin[secchita...]] ci saranno epidemie nel paese”
ii) T. 14: 12) [*šumma*] *izbu imittašu ša imitti šābulat mūtānu ina māt rubē ibbaššū* “[se] la spalla destra di un *izbu* è rinsecchita – ci saranno epidemie nel paese del principe”

Somiglianza con animali

Un segno a sua volta dotato di un forte significato simbolico è il paragone con il leone (vd. nel paragrafo 1.1.). Esso è associato a predizioni che riguardano il sovrano e la regalità:

- i) T. 2: 1) *šumma sinništu ulidma qaqqad nēši šakin šarru dannu ina māti ibbašši* “se una donna partorisce e (il feto) ha la testa di un leone – ci sarà un re forte nel paese”
ii) T. 3: 1) *šumma sinništu ulidma uzun nēši šaknat šarru dannu ina māti ibbašši* “se una donna partorisce e (il feto) ha un orecchio di leone – ci sarà un re forte nel paese”

⁵⁵ Vd. Jeyes 1980, 119-120.

- iii) T. 7: 1) *šumma izbu qaqqad šakin rubû šarrûta kiššûta iŝabbat* “se un *izbu* ha la testa di un leone – il principe prenderà la regalità universale”
- iv) T. 7: 66) [*šumma*] *izbu šinnāt nešī šakin⁵⁶ rubû idannin māssu* [...] “[se] un *izbu* ha i denti di un leone – il principe diventerà forte; il suo paese [...]”
- v) T. 10: 48) [*šumma*] *izbu inān nešī šakanā rubû māhira ul irašši* “[se] un *izbu* ha gli occhi di un leone – il principe non avrà rivali”
- vi) T. 12: 35) [*šumma izbu pi nešī*] [*šakin*] *rubû māhira [ul irašši]* “[se un *izbu*] ha [la bocca di un leone] - il principe [non avrà] rivali”
- vii) T. 21: 50) *šumma izbu KIMIN (= uriti) ritti nešī šakin šarru idanninma tēm māti uballaq* “se un *izbu* come sopra (vale a dire: di cavalla) ha la zampa di un leone – il re diventerà forte e distruggerà la volontà del paese”

Per quanto riguarda gli animali, altre associazioni ricorrenti si possono identificare tra il maiale e predizioni di prosperità oppure tra il maiale (akk. *šahû*, sum. ŠAH) e apodosi con soggetti femminili⁵⁶; il toro (akk. *alpu*, sum. GUD) è generalmente associato alla sconfitta del nemico e all’acquisizione di potere da parte del sovrano⁵⁷:

Maiale

- i) T. 1: 8) *šumma sinništu šahâ ulid sinništu kussâ iŝabbat* “se una donna partorisce un maiale – una donna prenderà il trono”
- ii) T. 2: 5) *šumma sinništu ulidma qaqqad šahî šakin talitti būlim iŝšir bitu šû irappiŝ* “se una donna partorisce e (il feto) ha la testa di un maiale – la progenie della mandria prospererà; quella casa si allargherà”
- iii) T. 5: 55) *šumma labru neša ulidma in šahî šakanat belet imât* “se una pecora partorisce un leone e (questo) ha l’occhio di un maiale – la padrona morirà”
- cfr. *Šumma ālu*, Tavola 45: 12: [*šumma šurānu ina bit amēli kīm*] *a šahî inazzuŝ ina māti šuāti sinništu šarrûta iŝpuŝ* “[se nella casa di un uomo un gatto] grida [co]me un maiale – in quel paese una donna eserciterà la regalità” (Freedman ms. inedito // KAL 1 22: 11)

Toro

- i) T. 1: 9) *šumma sinništu alpa ulid šar kiššati ina māti ibbašši* “se una donna partorisce un toro – ci sarà un re della totalità nel paese”

⁵⁶ Sul maiale come simbolo di fertilità vd. in dettaglio il commentario a Tavola 22: 39-42.

⁵⁷ Si noti che mentre nella documentazione in sumerico sia il toro domestico (akk. *alpu*, sum. GUD) che quello selvatico (akk. *rīmu*, sum. AM) svolgono un ruolo nella titolatura reale, in akkadico solo *rīmu* appare in contesti legati alla figura del re: vd. Watanabe 2002, 63-64.

ii) T. 5: 42) *šumma labru nēša ulidma qaqqad alpi šakin rubû māt nakrišu ina kakki ušam[qa]* “se una pecora partorisce un leone e (questo) ha la testa di un toro – il principe abatterà con (la forza) delle armi il paese del suo nemico”

iii) T. 5: 103) *šumma labru alpa ulid rubû kakkešu eli kakki nakrišu imarri[rū]* “se un leone partorisce un toro – le armi del principe saranno più pungenti delle armi del suo nemico”

Gli *omina* ii-iii) possono essere letti anche alla luce dell’associazione simbolica che unisce le corna, strumento di lotta per il toro, e le armi con cui il sovrano abbatte i propri nemici.

Posizione ectopica

Negli *omina* che descrivono la posizione ectopica di una parte del corpo su un’altra il significato sembra dipendere soprattutto dalla seconda. Ad esempio, un numero consistente di *omina* fa riferimento alla collocazione delle orecchie e delle corna in prossimità delle guance. Il termine akkadico per “guancia”, *lētu*, può indicare anche il lato di una persona, di un oggetto, ciò che si trova nelle immediate vicinanze, il lato di una regione, fino alle persone oppure alle entità di cui qualcuno ha la responsabilità⁵⁸. Quest’ultima associazione trova spazio in *Šumma izbu*: le apodosi degli *omina* che citano nella protasi l’espressione *ina lētišu tēhû* “essere vicino alla sua guancia” sono di tipo privato e hanno come soggetto la sorte dei membri della famiglia (vd. i-ii). Negli esempi iii-iv) la stessa predizione riguarda una parte del corpo contigua alla guancia, cioè la mascella/mandibola (*labû*):

i) T. 3: 11): *šumma sinništu ulidma uzun imittišu ina lētišu tēhât lillu ina bît amēli i’allad* “se una donna partorisce e l’orecchio destro (del feto) è vicino alla sua guancia – un handicappato nascerà nella casa dell’uomo”

ii) T. 3: 12): *šumma sinništu ulidma uzun šumēlišu ina lētišu tēhât ašarēdu ina bît amēli i’allad* “se una donna partorisce e l’orecchio sinistro (del feto) è vicino alla sua guancia – un bambino perfetto nascerà nella casa dell’uomo”⁵⁹

iii) T. 11: 22): *šumma izbu uzun imittišu ina labišu tēhât na’lud lilli ina mātija : ina bît amēli ibbašši* “se l’orecchio destro di un *izbu* si trova vicino alla sua mascella – nascita di un handicappato nel mio paese : nella casa dell’uomo”

⁵⁸ Vd. CAD L, 148b sub 2.

⁵⁹ Nella Tavola 11: 20-21 le stesse protasi sono rispettivamente associate alla presenza di un falso erede (*aplu sarru*) e, viceversa, di un erede legittimo (*aplu kīnu*) nella casa dell’uomo.

iv) T. 11: 23): *šumma izbu uzun šumēlišu ina labīšu ʔehāt naʔlud lilli ina māt nakri : ʔalqūt māt nakri* “se l’orecchio sinistro di un *izbu* si trova vicino alla sua mascella – nascita di un handicappato nel paese del nemico : distruzione del paese del nemico”

Simile associazioni sono attestate in un testo fisiognomico paleo-babilonese (YOS 10 54: vd. Böck 2000, 296-297). Nella prima coppia di *omina* (i-ii) *lētu* “guancia” è associato a *bābtu* “vicinato”⁶⁰. Nella seconda coppia, invece, le apodosi riguardano i figli dell’uomo. In questo caso la protasi presenta *usukeku* “la parte superiore della guancia”:

i) YOS 10 54: 17: *šumma umšatu ina lētišu ša imitti šaknat bab[ā]ašu ana lemuttim izakke[arš]u* “se una lesione-*umšatu* si trova sulla sua guancia destra – il suo vici[na]to [g]li attribuirà una cattiva fama”

ii) YOS 10 54: 18: *šumma umšatu ina lētišu ša šumēli šaknat eli babtišu ina awātim [izʔaʔ]* “se una lesione-*umšatu* si trova sulla sua guancia sinistra – (lui) [prevarrà?] sul suo vicinato in un processo”

iii) YOS 10 54: 20: *šumma umšatu ina [usuke]keišu ša imitti šaknat ina mārišu ištēn [ā a]w[ilūtam ittanallak?]* “se una lesione-*umšatu* si trova sulla [parte superi]ore destra della sua guancia – uno dei suoi figli no[n vivrà] con [di]gn[ità?]

iv) YOS 10 54: 21: *šumma umšatu na [usuke]keišu ša šumēli šaknat ina mārišu ištēn awilū[tam ittanallak?]* “se una lesione-*umšatu* si trova sulla [parte superi]ore destra della sua guancia – uno dei suoi figli [vivrà] con digni[tà?]

Il secondo gruppo di *omina* con *lētu* riguarda le corna (Tavola 9: 24-27). In questo caso il contenuto delle apodosi, verosimilmente influenzato dal forte valore simbolico delle corna, prende in considerazione la sfera bellica:

i) T. 9: 24): [*šumma izbu qaran] imittišu ina lētišu ʔehāt kakku innaššū tibu [...]* “[se il corno] destro di [un *izbu*] è vicino alla sua guancia – le armi saranno sollevate; un attacco [...]

ii) T. 9: 26): [*šumma izbu qaran] imitti[šu] ana elāni ʔehāt tib lemutti ana ru[bē]* “[se il corno] destro di [un *izbu*] si trova vicino alla sommità – un attacco del male contro il pri[ncipe]”

Nell’apodosi di i) il soggetto sono le armi che “saranno sollevate”: si è probabilmente pensato alle armi come a ciò che “è vicino” nell’ambito militare, ciò che il soldato tiene vicino a sé, al proprio fianco, dunque lateralmente al corpo. Nella letteratura divinatoria il verbo *ʔehū* può essere utilizzato anche in riferimento alle armi (vd. CAD T, 78a sub g). Nell’esempio ii) la

⁶⁰ Vd. Bottéro 1984, 176.

collocazione delle corna verso l'alto (*ana elāni*) suggerisce l'associazione con *tību* “sollevamento, attacco”.

Aspetto mutilo/deforme

Come abbiamo visto, molti dei determini elencati nel paragrafo dedicato alla terminologia tecnica sono strettamente legati a presagi di morte (colore scuro, presenza di perforazioni, copertura, secchezza). Altri sono dotati di peculiari significati simbolici. Si prenda in considerazione l'esempio che segue:

T. 2: 9): *šumma sinništū ulidma issu zaqir amūt šar kiššati* “se una donna partorisce e il braccio (del feto) è elevato – *omen* (che significa) re della totalità”

L'*omen* associa il braccio “elevato, protuberante” di un feto con l'acquisizione di un potere superiore da parte del re. Analogamente, un passo tratto dal commentario di extispicina *Multābiltu*, Tavola 1: 6 associa *zuqqurtu* “elevazione” a *zakār šumi* “fama”: *šumma zuqqurtu | zakār šumi | šumma rēš manzāzi zuqqur nīš rēš rubē ummāni šum damiqti ileqqe* “elevazione (significa) fama (come in): se la testa della Presenza è elevata: promozione del principe; il mio esercito avrà fama” (Koch 2005, 92)⁶¹. In alcuni casi un confronto con gli usi di un determinato termine in contesti diversi da *šumma izbu* è fondamentale per la comprensione del meccanismo associativo:

T. 10: 52) *šumma izbu ināšu ina pūtišu pubburā mātu ussannaq* “se gli occhi di un *izbu* sono raccolti sulla fronte – il paese sarà oppresso”

il verbo *paḥāru* “raccolgere, riunire” viene utilizzato in testi di extispicina con il significato di “contrarre, accorciare” (CAD P, 27b *sub* 3 (tema base) e 32a *sub* 7 *pubburū*). Vd., ad esempio, in un commentario a *Padānu*. 66: *šumma šanū padānu ipḥur kuri ummānka šummirātiša ul ikaššad ni-gi-in la-gab-bu paḥāru / lu-gud la-gab-bu kurū paḥāru kurū* “se il Sentiero è contratto e corto: il tuo esercito non raggiungerà il suo scopo. La lettura “nigin” del segno LAGAB significa contrarre, la lettura “lugud” del segno LAGAB significa essere corto, contrarre significa essere corto” (Koch-Westenholz 2000, 238). Il verbo *sanāqu* è a sua volta ben attestato in questa documentazione per descrivere il contatto tra le parti del fegato come sinonimo di *qerebu*, *teḥū*

⁶¹ In questo caso è sicuramente decisivo anche il gioco testuale tra le radici *zqr* e *zkr*: su questo tema vd. il paragrafo 2.2.1.3.

ed *emēdu* (vd. CAD S, 133-134). Ad esempio, in *Pān tākalti*, Tavola 6: 72: *šumma šulmu ana idi marti isniq amāt saniqti ana rubē iṭebhā* “se il Benessere giace vicino alla Cistifellea – una parola attendibile arriverà al principe” (Koch-Westenholz 2005, 350). Il verbo è utilizzato al tema D in testi divinatori paleo-babilonesi con il significato di “essere chiuso, ridotto”: *šumma bāb ekallim sunnuqu ina taḫāzīm ummānam nak[rum] usannaq reqūssa šatammū ekallam usanna[qu]* “se la Porta del palazzo è chiusa – in battaglia il nemico terrà sotto controllo l’esercito oppure gli amministratori terranno sotto controllo il palazzo” (YOS 10 26 i: 26). Questo contesto permette di spiegare un’associazione non immediatamente evidente tra la fisiognomia contratta (*paḫāru*) dell’*izbu* e la riduzione (*sunnuqu*) del paese. In altri casi l’associazione è intuitiva:

- i) T. 3: 66) *šumma sinništu ulidma irrūšu iṣū ṣeḫēr namē* “se una donna partorisce e le viscere (del feto) sono **poche – riduzione** dei distretti”
- ii) T. 10: 44) *šumma izbu ināšu rabbiā šar kiššati ina māti ibbašši* “se gli occhi di un *izbu* sono grandi – ci sarà un re della totalità nel paese”
- iii) T. 21: 9: [*šumma izbu*] KIMIN *šepāšu pussulā 1 inšu šarat neši šakin mātu ana šarriša ikannuš* “[se un *izbu*] come sopra (vale a dire: di asina) ha le zampe contorte, un (solo) occhio e il pelo di un leone – il paese si sottometterà al suo re”

Nell’ultimo esempio la torsione delle zampe è “visualmente” associata al gesto di sottomissione del paese: l’equivalente sumerico di *kanāšu* (gú ḡar/ḡá-ḡá) significa lett. “piegare il collo”⁶².

Un caso interessante all’interno di questa sezione è rappresentato da Segni di tipo B il cui valore positivo oppure negativo dipende dal loro legame con Segni di tipo A. Ad esempio, gli stativi G e D del verbo *epēqu*, “essere compatto, solido”, rispettivamente *epiq* e *uppuq*, sono utilizzati per descrivere una malformazione a varie parti del corpo: occhi (Tavola 2: 62), bocca (Tavola 5: 66-67; cfr. YOS 10 56 i: 15), collo (Tavola 7: 69), collo e testa (Tavola 7: 70), colonna vertebrale (Tavola 7: 96), orecchie (Tavola 11: 46), testa (Tavola 11: 79), naso (Tavola 12: 53). In riferimento agli orifizi corporei (occhi, bocca, orecchie, naso) *uppuqu* indica chiusura, ostruzione e l’apodosi relativa è sempre negativa (morte, distruzione); viceversa, se le parti interessate sono il collo oppure la testa l’apodosi è positiva e predice successo da parte del sovrano:

⁶² Vd. Jaques 2006, 144³²⁸.

i) T. 2: 62): *šumma sinništu ulidma ināšu uppuqā mātu šū innaddīma līpu ul ibbašši* “se una donna partorisce e gli occhi (del feto) sono bloccati – quel paese sarà distrutto e non ci sarà discendenza”

ii) T. 7: 70): *šumma izbu kišassu epiq rubū gāmirūta illak* “se il collo di un *izbu* è solido – il principe diventerà molto potente”

cfr. YOS 10 47: 83: *šumma kišādum uppuq mīli irti awilum idannin* “se il collo (di una pecora sacrificale) è solido – successo; l’uomo diventerà forte”

Il valore potenzialmente positivo di questa condizione è spiegato nel commentario di extispicina *Multābiltu*, Tavola 1: 12: *šumma epiqtu | išdān kīnātu | šumma hašē imitti uppuq išdān kīnātu* “solidità (significa) fondazioni stabili (come in): se il polmone destro è solido – fondazioni stabili” (Koch 2005, 93). Analogamente, un commentario astrologico propone la seguente equivalenza: *e-pe-qu : da-na-nu* “essere solido (significa) essere forte” (Meek 1920, 175 Sm 9 ii: 9)⁶³. Questo esempio mette in evidenza uno degli aspetti più importanti del sistema, vale a dire la polisemia dei segni divinatori. Ciascun segno possiede diversi livelli di significato che possono essere “attivati” in base al contesto in cui si trovano determinando il significato dell’*omen*; parallelamente, attraverso la polisemia si ampliano virtualmente all’infinito le possibilità di associazione. Come ulteriore esempio si veda l’*omen* che segue:

T. 11: 13): *šumma izbu uzun imittišu palšat āl pātika ana nakri uktannaš* “se l’orecchio destro di un *izbu* è forato – una tua città di confine si sottometterà al nemico”

La presenza di buchi (*šilu*) è una caratteristica del fegato ricorrente nei *compendia* divinatori. Il loro significato è sempre negativo e quando sono estesi a tutta la superficie del fegato sono generalmente seguiti da una previsione di morte⁶⁴. Secondo Jeyes 1989, 84 il termine *pilšu* “foro” è usato in extispicina come sinonimo di *šilu* e ha lo stesso significato sfavorevole (morte, distruzione, epidemia etc.)⁶⁵. Un’altra associazione mette in relazione la presenza di buchi (*pilšu*) sul fegato e la predizione di conquista di una città per mezzo di una breccia (*pilšu*). Vd., ad esempio: *šumma imitti amūti adi 2 ipluš āl pāt rubē nakru ina mūši ina pilši ilammīma išabbat šumma ešret rubē iharrubā* “se il lato destro del fegato è forato due volte – il nemico circonderà e prenderà di notte tramite una breccia una città di confine del principe; stessa protasi: i santuari

⁶³ Una parte del commentario è traslitterata in Gehlken 2008, 286.

⁶⁴ Al riguardo vd. Leiderer 1990, 31-33; Starr 1978-79, 35; *id.* 1983, 86 e 99; Koch-Westenholz 2000, 65-66.

⁶⁵ Vd. nel commentario principale a *Šumma izbu*, l. 133 (Tavola 4: 21): ^{bu-u-ru}U : *šī-lu* / ^{min}U : *pil-šu*, SpTU 1 72: 13’: U: *šī-lī* : U : *pil-šī*. In un commentario di extispicina, SpTU 4 158: 5: ^{bu-ur}U : *pil-šu šī-lum ša širi*(UZU).

del principe saranno devastati” (Koch 2005, 206 no. 13: 106). Questo contesto si ritrova nell’*omen* della Tavola 11 di *Šumma izbu* ma in questo caso ad essere decisiva ai fini della predizione è la connessione etimologica tra *palāšu* “perforare” (sum. GAM) e *kanāšu* (sum. GAM) “sottomettere”. La combinazione di *palāšu* con il verbo *ašû* “uscire” nella Tavola 12 della serie porta all’ “attivazione” di un ulteriore livello di significato:

T. 12: 101): [*šumma izbu ...ša² imitti*] *palšat pirišti rubê ana nakri uštenešši* “[se ... destra di un *izbu*] è forata – il segreto del principe sarà continuamente rivelato al nemico”

La presenza di fori sulla lingua significa rivelazione di un segreto. Il meccanismo associativo è intuitivo: se un foro (*palāšu*) comporta uscita (*ašû*), un foro nella lingua significa uscita/rivelazione di un segreto. Una simile associazione è trattata in *Multābiltu*, Tavola 1: 97: *šumma erištu tarkat u palšat | pirišti nakri uššiku [...]* “una Richiesta nera e perforata (significa): il segreto del nemico ti sarà rivelato [...]” (Koch 2005, 102). Si noti che il legame tra *palāšu* e (w)*ašû* è molto produttivo in extispicina: vd., con una variazione tematica, in *Multābiltu*, Tavola 14: 96: *šumma šumēl amūti iplušma šu-tab-ru rubû imātma zikiršu ušši* “se il lato sinistro del fegato è interamente bucato – il principe morirà e la sua fama verrà meno (lett. uscirà)” (*ibid.*, 204).

2.2.1.3. Altri meccanismi di associazione

La relazione tra la protasi e l’apodosi di un *omen* non può essere sempre spiegata sulla base del codice sopra analizzato. In alcuni casi essa coinvolge giochi di suoni o di parole che mettono in luce la capacità degli scribi mesopotamici di servirsi in maniera creativa delle opportunità offerte dal sistema di scrittura cuneiforme in termini di polifonia e polisemia⁶⁶. Questo meccanismo associativo, non riducibile ad uno sfoggio di erudizione, si basa su una visione della scrittura e del linguaggio in generale come fonte inesauribile di sapere, i cui elementi fondamentali, i segni e le parole, lontani dall’essere considerati semplici convenzioni, permettono di raggiungere una profonda conoscenza dell’intima natura delle cose e dei loro reciproci legami⁶⁷.

⁶⁶ Sull’uso del “word play” nella letteratura divinatoria vd. in generale Noegel 2007, 9-26. Contributi specifici su questo tema sono Brown 2000, 81 (astrologia), Böck 2010, 206-212 (fisiognomica) e Frahm 2010, 93-141 (extispicina e fisiognomica). Vd. anche Finkel 2010, 9-25, Rochberg 2010, 20-21 e Veldhuis 2010, 83-87.

⁶⁷ Vd. Frahm 2010, 95.

All'interno di questa categoria di associazioni, la ripetizione di una stessa parola o espressione sia nella protasi che nell'apodosi costituisce uno dei meccanismi di più facile identificazione all'interno della serie:

- i) T. 5: 29) *šumma labru nēša ulidma 4 qarnāšu imitta u šumēla šaknā rubū kibrāti ibēl* “se una pecora partorisce un leone e (questo) ha **quattro** corna a destra e a sinistra – il principe regnerà sui **quattro** angoli del mondo”
- ii) T. 6: 44) *šumma izbu 2 pagrūšu 1 qaqqassu 2 zibbātušu mišil kišādišu ana šina ziz mātu ana šina izâz* “se un *izbu* ha due corpi (ma) una (sola) testa, due code, (e) la metà del suo collo è divisa in due – il paese sarà diviso in due”
- iii) T. 6: 26) *šumma izbu šināma pūšunu ištēnma mātu ana pī šarri uššab* “se gli *izbu* sono due ma hanno una (sola) bocca – il paese rimarrà fedele al re”
- iv) T. 11: 67) *šumma izbu uznašū ana pīšu turrā pī šarri [el] mātišu ikabbīt* “se le orecchie di un *izbu* sono girate verso la sua bocca – la parola del re sarà pesante [sul] suo paese”
- v) T. 11: 65) *šumma izbu uznašū nabīrišu kašdā rubū māta lā šuātu qāssu ikaššad* “se le orecchie di un *izbu* raggiungono le sue narici – il principe metterà le mani su un paese che non gli appartiene”
- vi) T. 8: 61) *šumma izbu [2] qaqqadātušu 1 qaqqassu zibbassu nikilmu šarru mārūšu ikkilimmū* “se un *izbu* ha [due] teste (e) una testa guarda con disapprovazione la sua coda – il re guarderà con disapprovazione i suoi figli”
- vii) T. 6: 22) *šumma izbu 2-ma qaqqassunu 1-ma 2 ešemšerūšunu 2 zibbātušunu libbašunu 1-ma mātu ša 2 ibēlūši 1 ibēlši* “se gli *izbu* sono **due** ma hanno **una** (sola) testa, **due** colonne vertebrali, **due** code e **una** pancia – **uno** governerà il paese che **due** governarono”

Nell'ultimo esempio l'associazione tra la protasi e l'apodosi si basa su un gioco numerico: 2 *izbu*, 2 colonne vertebrali e 2 code, ma 1 testa e 1 una pancia = 1 governerà il regno prima governato da 2. Una variante più complessa del meccanismo sopra esemplificato prevede la ripetizione di parole o espressioni assegnando loro un significato diverso (atanaclasi):

T. 5: 39) [*šumma*] *labru nēša ulidma malī našī palē malī mātu malā inašši tīb [naker]* “[se] una pecora partorisce un leone e (questo) ha il pelo arruffato – regno di lutto; il paese porterà i capelli scarmigliati (come segno di lutto); attacco di [un nemico]”⁶⁸

Il termine *malū* significa “pelo arruffato, capelli scarmigliati” (CAD M/1, 173b). L'espressione “portare i capelli scarmigliati” (*malā našū*) è utilizzata nell'apodosi per indicare lutto,

⁶⁸ L'omen è citato anche in Noegel 2007, 17.

disperazione (*ibid.*, 174)⁶⁹. Il Commentario Principale a *Šumma izbu*, ll. 169-170 spiega: *mātu*(KUR) *ma-la-a inašši*(ÍL-šī) / *ma-la-a : bi-ki-tú* “il paese porterà i capelli scarmigliati; capelli scarmigliati (significa) pianto”. Simili giochi testuali basati sulla polisemia dei segni cuneiformi sono frequenti all’interno della serie:

i) T. 3: 68) *šumma sinništu ulidma išar*(GÍŠ)-šú *lā ibbašši bēl bīti ul iššir rīd*(UŠ) *eqli* “se una donna partorisce e (il feto) non ha il pene – il padrone della casa non prospererà; confisca del campo”

ii) T. 14: 97) *šumma*(BE) *iz-bu šēpātu*(GÌR^{II})-šú *erbe*(LÍMMU.BA) *ana ki-di pa-as-la bēlu*(EN) *dannu*(KALA) *itebbi*(ZI)-*ma māta*(KUR) *ú-šam-gat mātu*(KUR) *a-bé-e ip-pa-ra-ar bītu*(É) *i-rib-šú issappab*(BIR-ab) “se i quattro piedi di un *izbu* sono contorti verso l’esterno – un re forte si leverà e abatterà il paese; il paese andrà in pezzi; il guadagno della casa sarà disperso”

Nel primo esempio il legame simbolico tra l’assenza dei genitali e la confisca di una proprietà dell’uomo è rafforzato dal ricorrere sia nella protasi che nell’apodosi del segno UŠ, che letto GÍŠ significa “pene”. Il secondo esempio richiede invece una spiegazione più articolata. Un’argomentazione etimologica permette di stabilire un legame tra la presenza di *kīdu* “esterno” nella protasi e la predizione di distruzione e dispersione del paese (*mātu abē ipparrar* “il paese andrà in pezzi”). Nella documentazione lessicale *kīdu* è rappresentato da BAR, un logogramma ampiamente utilizzato nella letteratura divinatoria che i commentari a *Šumma izbu* associano ai verbi *parāsu* “dividere”, *zāzu* “dividere in due” ed *hepū* “spaccare”, di cui *parāru* è un sinonimo⁷⁰. Un *pun* basato sull’omofonia di *erbe* “quattro” ed *erbu* “entrate” stabilisce un legame aggiuntivo tra la protasi e l’apodosi e ne arricchisce la sfera semantica. Infine, un gioco di parole è riconoscibile all’interno dell’apodosi: *rib* in *i-rib-šú* è infatti una delle possibili letture del segno KALA (akk. *dannu* “forte”).

In alcuni casi giochi testuali basati su *pun* semantici mettono in relazione *omina* diversi generalmente posti in sequenza:

i) T. 7: 72) *šumma izbu kišāssu ina papān libbišu tebīma inaššu uššurā mār šarri abāšu ibār* “se il collo di un *izbu* protrude dal zona del suo ombelico e i suoi occhi sono sciolti – il figlio del re si ribellerà a suo padre”

⁶⁹ Il riferimento è al gesto di strapparsi i capelli durante le cerimonie funebri.

⁷⁰ Cfr. il Commentario Principale, l. 252: BAR^{ba-ár} : *za-a-zu* : BAR : *pa-ra-su* “BAR (significa) dividere in due; BAR (significa) dividere” (cfr. *ibid.*, ll. 458-459: [ba-a]rBAR : *za-a-zu* / [ba-a]rBAR . *pa-ra-su*; nel commentario W, l. 376f: BAR : *za-a-zu* “il segno BAR (significa) dividere in due”). Commentario Y, 252-252a, l. 252b : BAR : *za-a-zu* / BAR : *he-pu-ú* / BAR : *meš-li* “BAR (significa) dividere in due; / BAR (significa) spaccare; / BAR (significa) metà”.

ii) T. 7: 73) *šumma izbu kišāssu ana birīt ḥallišu īrub mātu uššurta dannata immar* “se il collo di un *izbu* entra in mezzo all’inforcatura (del suo corpo) – il paese conoscerà una terribile disintegrazione”

Il termine *uššurtu* (ii) “disintegrazione” deriva da *uššuru* (i) “sciolto, staccato” (vd. sopra 2.1.2.). Nella letteratura divinatoria è attestato sia in forma sillabica che logografica; in quest’ultimo caso è rappresentato dal segno BAR, che ritroviamo in i) nel preterito 3ms di *bāru* “ribellarsi” (*i-bar*). La protasi e l’apodosi di i) “giocano” con l’apodosi di ii). Si veda un ulteriore esempio:

i) T. 12: 96) [*šumma izbu*] *lišānšu šaptišu iṣabbat[ma] ina napšātišu šaknat rubū ummānšu ina ekallišu ikammū(LAL)-šú* “se la lingua di un *izbu* è unita alle sue labbra e si trova sulla sua gola - l’armata del principe lo confinerà nel suo palazzo”

ii) T. 12: 97) *šumma izbu lišānšu ina napšāti[šú ru]ppuṣatma ina pīšu usqallal(LAL) āl pātija nakru ina bārti iṣabbat* “se la lingua di un *izbu* è allargata sulla sua gola e penzola dalla sua bocca – un nemico prenderà una mia città di confine tramite rivolta”

In questo caso i due *omina* sono connessi tramite la polisemia del segno LAL (akk. *kamū* e *šugallulu*). La coppia di *omina* che segue dimostra la possibilità di combinare tra loro diversi segni cuneiformi per creare nuovi significati:

i) T. 2: 53) [*šumma sinništu*] *ulidma 2 ināšu ina imitti šaknā nāru nadītu(ŠUB-tu₄) iḥberrīma ina kišādi(GÚ)-šú še’a ibbaššīma mātu šubta neḫta uššab* “[se una donna] partorisce e (il feto) ha due occhi a destra – un canale abbandonato sarà scavato (di nuovo) e lungo i suoi fianchi ci sarà il grano e il paese vivrà tranquillo”

ii) T. 2: 54) [*šumma sinništu*] *ulidma 2 ināšu ina šumēli šaknā ilānu ina zūmur māti išabbusūma mātu šī iḥalliḳ* “[se una donna] partorisce e (il feto) ha due occhi a sinistra – gli dei se ne andranno arrabbiati dal paese e quel paese andrà in rovina”

Il primo *omen* mostra un gioco fonetico basato sull’allitterazione di/š/. Il verbo *šabāsu* “essere adirato” nel secondo *omen* è spiegato come segue nel Commentario Principale, ll. 105-106: GÚ.ŠUB.BA : *ze-nu-u* / GÚ.ŠUB.BA : *ša-ba-su* “GÚ.ŠUB.BA (significa) arrabbiarsi; GÚ.ŠUB (significa) essere adirato”. I due segni che compongono la forma sumerica del verbo, GÚ e ŠUB, si ritrovano in i) rispettivamente nell’espressione *ina kišādi(GÚ)-šú* “(lett.) sul suo collo” e nell’aggettivo *nadītu(ŠUB-tu₄)* “abbandonato” (lett. “rigettato” dal verbo *nadū* “gettare”). GÚ.ŠUB letteralmente significa esattamente “(ri)gettare la nuca” come segno di collera⁷¹.

⁷¹ Vd. Jaques 2006, 119+226.

Un ulteriore meccanismo associativo sfrutta l'assonanza tra radici verbali:

T. 5: 59) *šumma labru neša ulidma pānūšū himša armū maḫīru išeḫbir* “se una pecora partorisce un leone e il suo volto è coperto da tessuto grasso – l’attività commerciale sarà ridotta”

La protasi e l’apodosi di questo *omen* sono poste in relazione attraverso l’assonanza in forma di chiasmo tra *himšu* e *šeḫēru* e tra *arāmu* e *maḫīru* (retrofonìa o anagramma). La condivisione di radicali permette di stabilire legami anche tra *omina* diversi:

i) T. 12: 88) *šumma izbu lišānšu ina napšātišu raksat rubū ina ekallišu i[barrūšu]* “se la lingua di un *izbu* è attaccata alla sua gola - si ri[belleranno] al re nel suo palazzo”

ii) T. 12: 89) *šumma izbu lišānšu ina napšātišu teḫātma u ruššukat rubū ina ekallišu i[barrūšu]* “se la lingua di un *izbu* si trova vicino alla sua gola ed è rinsecchita – si ri[belleranno] al re nel suo palazzo”

Il secondo *omen* di questa coppia è chiaramente derivato dal primo attraverso un gioco basato sull’omofonia tra *rakāsu* “attaccare, unire” e *rašāku* “asciugare” (*rks* e *ršk*). Sono infine attestati esempi di analogie “visuali” tra la protasi e l’apodosi:

T. 9: 20) [*šumma izbu ina*] *libbi ummišu u qaran imittišu ašāt rubū gamerūta illak [rubū] rēša irāššima māt nakrišu ušamqat šarru eli bēl nakrišu izzaz* “[se un *izbu* (si trova) nel] ventre della madre e il suo corno destro protrude – il principe diventerà irresistibile; [il principe] avrà un aiuto e abatterà il paese del suo nemico; il re prevarrà sul suo avversario”

La relazione tra le due parti dell’*omen* può essere anzitutto spiegata alla luce dell’associazione simbolica tra il protrudere del corno destro e una predizione di successo militare per il re. Il termine akk. *rēšu* “aiuto, alleato” può essere anche detto delle armi, suggerendo un’ulteriore associazione simbolica con le corna dell’*izbu*. Nella documentazione lessicale *rēšu* corrisponde al sumerico SAG.TAB, vale a dire una testa (SAG, akk. *rēšu*) e due cunei orizzontali paralleli (TAB), potenzialmente la rappresentazione delle corna che protrudono dal capo dell’animale.

L’intera Tavola 6 di *Šumma izbu* è basata sull’associazione tra la posizione incrociata dei corpi di due *izbu* e predizioni di scontro e ostilità, codificata attraverso il persistente ricorso a verbi e sostantivi resi dal logogramma sumerico BAR. Quest’ultimo, due cunei perpendicolari

incrociati, è visualmente iconico per la nozione di conflitto⁷². Vedi la seguente esemplificazione:

i) T. 6: 10) *šumma izbu 2-ma ina būdišunu tišbutū kussū inakkirma var. unakkar [...il]ak palū inakkir* “se gli *izbu* sono due e sono uniti alle loro spalle – il trono diventerà ostile var. cambierà e [...and]rà; il regno diventerà ostile”

cfr. T. 8: 107) *šumma izbu [2] qaqqadātušu 1 qaqqassu būdišu inaṭṭal šarru māršu i-bar-šu* “se un *izbu* (ha) [due] teste e una testa guarda le sue spalle – il figlio del re si ribellerà a suo padre”

Il termine *būdu* “spalla” è spiegato come segue in un commentario di extispicina (*Pān tākalti*): *šumma šanū ina būd šibti šilu nadi aḫi amēli imāt ša MIN (= iqbu) ina šašalli šibti šilu nadi kīma MIN (= iqbu) BAR būdu šašallu ina šāti šumšu qabi šašallu elēnu muḫḫu* “se 2) un Foro giace sulla spalla dell’Incremento – il fratello dell’uomo morirà; come è detto: un Foro giace sulla schiena dell’Incremento; come è detto: BAR è spiegato come spalla e schiena nel commentario, schiena (significa) sopra, cima” (Koch-Westenholz 2000, 420 no. 83: 25).

ii) T. 6: 16) *šumma izbu šināma kīma pillurti(BAR) itgurū ina qablišunu tišbutū taqtīt palē tēm māti išanni tēšū(SUH) ina māti ibbašši* “se gli *izbu* sono due e sono incrociati come una croce e sono uniti al loro fianco – fine del regno; la situazione politica del paese cambierà; ci sarà confusione nel paese”

Il segno SUH, akk. *tēšū*, è formato da due segni incrociati (BÚRxBÚR) e dunque si colloca sullo stesso piano semantico di *pillurtu* (BAR) ed *egēru* (GIL = GILxGI)⁷³.

Gli esempi fino a questo punto illustrati potrebbero essere moltiplicati a dimostrazione dell’ampio uso che gli scribi mesopotamici fanno della flessibilità del sistema cuneiforme, spinti dalla convinzione di ritrovare negli innumerevoli significati di un segno un messaggio segreto e la chiave alla comprensione della rete di simpatie che governa il mondo.

2.2.2. Conclusioni: aspetti dell’intertestualità nella documentazione divinatoria

L’ultimo passo del percorso intrapreso, la dimostrazione del complesso sistema di associazioni che governa *Šumma izbu*, ci riporta di fatto all’inizio. Il riconoscimento dell’esistenza di un codice, attraverso il quale una buona parte degli *omina* di questa serie può essere spiegata sulla

⁷² Vd. Gong 2000, 26-27.

⁷³ Vd. Jaques 2006, 234.

base di meccanismi interni al testo, lascia ben poco spazio all'ipotesi di una connessione empirica tra segno e predizione⁷⁴. Poiché gli elementi essenziali del codice sono presenti in una forma già ampiamente sviluppata nelle raccolte di *omina* paleo-babilonesi, è evidente che la categorizzazione del reale secondo determinati schemi e le regole funzionali alla sua interpretazione sono state stabilite prima della redazione scritta delle serie divinatorie. Questa iniziale codificazione della realtà dipende meno dall'osservazione e più da nozioni che Brown (2000, 112), in uno studio dedicato all'astrologia mesopotamica, definisce *tradizionali*.

Nel momento in cui le serie divinatorie vengono riportate per iscritto, esse appaiono invece come un prodotto *letterario*. Un'analisi attenta dei principi di costruzione testuale evidenzia, oltre all'aspetto "tecnico", una densa rete di connessioni intertestuali che permettono al divinatore di avvalersi di materiale che, pur avendo la sua origine fuori dal campo della divinazione in senso stretto, è legato a quest'ultima come parte della cultura scribale mesopotamica. Un esempio può essere citato per dimostrare questo punto. Un *omen* della Tavola 1 di *Šumma izbu* riporta all'interno di una sequenza di aborti di materia (sangue e membrane) un curioso riferimento alla nascita di un *Apišalû*:

T. 1: 30) *šumma sinništu apišalâ MIN (= ulid) mâtû šî iḫalliq* "se una donna partorisce come sopra (partorisce) un *apišalû* – quel paese andrà in rovina"

Apišalû è una formazione *nisba* dal nome della città di *Apišal*⁷⁵. Quest'ultima è ben documentata in ambito divinatorio: apodosi di *omina* storici tanto del secondo quanto del primo millennio fanno riferimento alla conquista di *Apišal* per mano del re Naram-Sin di Akkad⁷⁶. La versione più elaborata dell'apodosi è contenuta in un *omen* di extispicina:

Multābiltu Tavole 14-15, Testo 11: 12: *amūt Naram-^dSîn / [ša ina širî] annî ana âli Apišal illikuma / [piš]u iplušu ^mRiš-^dAdad šar âli Apišal / [u suk]kal âl apišal qāsu ikšudu* "omen di Naram-Sin, che sulla base di questo *omen* marciò contro la città di *Apišal*, (vi) praticò una breccia (e) mise le mani su *Riš-Adad*, re della città di *Apišal* e sul visir della città di *Apišal*" (Koch 2005, 230-231)

⁷⁴ Vd. in riferimento all'astrologia Brown 2000, 112.

⁷⁵ TCS 4, 34³⁰.

⁷⁶ Vd. Nougayrol 1944-1945, 5-40, Goetze 1947, 257-258, Cooper 1979, 99-105, Glassner 1983, 3-10, Foster 1990, 40-43.

L'evento è ricordato in una cronaca babilonese di epoca tarda (Grayson 1975 no. 20A: 24-26)⁷⁷. Al di là dei testi divinatori, un re Riš-Adad di Apišal è nominato in una versione paleo-babilonese del racconto della “Grande rivolta contro Naram-Sin” all'interno della lista di re stranieri facenti parte della coalizione ribelle (Westenholz 1997, 244-245 no. 16B: 31)⁷⁸. La conquista della città di Apišal da parte di Naram-Sin è inoltre celebrata in un racconto epico (Westenholz 1990, 173-187 no. 12 “Naram-Sin and the Lord of Apišal”).

Degno di nota è che nei testi divinatori che menzionano la città di Apišal è possibile osservare un gioco di assonanza fonetica tra una determinata conformazione del fegato, cioè la presenza di perforazioni (*pilšu*, *palāšu*), e il nome della città, basato sulla metatesi della radice PLS<PŠL:

YOS 10 24: 9: *šumma bāb ekallim 2-ma [3] kalītum u ina imitti martim pilšū 2 palšūma šutebrū amūt Apišalim ša Naram-Sin ina pilšim ikmūšu* “se la Porta del palazzo è duplice e ci sono 3 “reni” e a destra della cistifellea (il fegato) è interamente bucato da due fori – omen di Apišal che Naram-Sin che sconfisse tramite una breccia”

Protasi e apodosi sono infine messe in relazione attraverso la riproposizione nell'apodosi di *pilšu* “breccia” per descrivere la tecnica di conquista della città: *kašādu ina pilši* “conquistare tramite una breccia” (KAR 453), *kamū ina pilši* “abbattere tramite una breccia” (YOS 10 24), *dāku ina pilši* “sconfiggere tramite una breccia” (YOS 10 11), *palāšu ina pilši* “irrompere tramite una breccia” (BRM 4 13), *pilša palāšu* “praticare una breccia” (Koch 2005 no. 24).

La presenza di un *apišalū* nell'omen 30 della Tavola 1 può essere spiegata alla luce della medesima assonanza, in questo caso ristretta alla sequenza delle protasi:

T. 1: 29) *šumma sinništu ipi ša širi dāma mali MIN mātu šī iḫalliq* “se una donna come sopra (partorisce) una membrana di carne piena di sangue – quel paese andrà in rovina”

T. 1: 30) *šumma sinništu apišalā MIN (= ulid) mātu šī iḫalliq* “se una donna partorisce come sopra (partorisce) un *apišalū* – quel paese andrà in rovina”

T. 1: 31) *šumma sinništu lipišta MIN (= ulid) ālu šū innaddi* “se una donna come sopra (partorisce) sangue – quella città sarà abbandonata”

T. 1: 32) *šumma sinništu 2 lū 3 lipšāti MIN mātu šī iḫalliq* “se una donna come sopra (partorisce) due oppure tre masse sanguinolente – quel paese andrà in rovina”

⁷⁷ La storicità dell'evento è discussa: vd. Westenholz 1997, 173-174. In dettaglio nel commentario a Tavola 1: 30.

Le apodosi non fanno esplicito riferimento alla conquista di Apišal tramite un assedio ma alludono al medesimo contesto (distruzione, rovina di una città oppure del paese). In questo caso, come in altri invece discussi in dettaglio nel commentario alle varie Tavole della serie, il divinatore manipola elementi noti allo scopo di produrre nuovi significati e allargare la propria capacità di percezione e interpretazione. Quest'ultima non si presenta solamente come un modo per rendere evidenti significati nascosti, ma soprattutto come un processo attraverso il quale il significato può essere creato sulla base di un insieme di conoscenze in larga misura tradizionali. Vista in questa luce la divinazione mesopotamica si rivela una fonte ricchissima di informazioni sulla mentalità mesopotamica, ancora lungi dall'essere totalmente esplorata. Questo studio vuole essere un contributo in tale direzione.

§ III. EDIZIONE

Tavola 1

La Tavola 1 è stata ricostruita in TCS 4, 31-44 sulla base di quattro testimoni neo-assiri da Ninive (A, B, C e D), un testimone neo-babilonese da Uruk (M) e uno tardo da Borsippa (L). Si sono conservate anche due copie di excerpta (G e H). Tre testimoni in ductus babilonese da Nimrud (I, J, K) fanno probabilmente parte di un'unica tavoletta a più colonne che doveva contenere parti delle Tavole 1-3 della serie. A questi può essere ora aggiunta una tavoletta praticamente completa di epoca achemenide rinvenuta ad Uruk (N). Si sono inoltre individuati due testimoni babilonesi inediti (E, F) e un commentario (BM 66887 (+³) BM 77808: vd. sotto) probabilmente da Sippar. La Tavola 1, con 131 *omina*, è completa.

A. Fonti

A = K 3688 (CT 27 5-6) + K 3881 (CT 27 4) + K 7278 (CT 28 10) + K 8274 (CT 28 34) + K 8794 (/)
+ K 14167 (/) + Sm 1927 (CT 28 18) = Tavola 1: 13-131

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 31-45

B = K 4005 + K 6394 + K 8295 (CT 27 4) = Tavola 1: 70-105

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 31-45

C = K 3672 (CT 27 8) + K 6301 (Virroleaud, *Fragments*, 9) = Tavola 1: 32-55

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 31-45

D = K 6910 (CT 28 18) = Tavola 1: 61-70

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 31-45

E = BM 38726 = Tavola 1: 52-70

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: inedito

F = BM 39089 = Tavola 1: 91-99

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: inedito

G = K 258 (CT 27 14-15) + K 3793 (CT 27 7) = Tavola 1: 1; 4-5; 7-9; 13-16; 18; 22-25; 35-36; 47-48;
50-51; 54-56; 58; 60; 63-64; 72; 74-76; 78; 82-83; 86; 90-92

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 31-45

H = K 3939 (CT 27 1-3) + K 11870 (/)+ K 14530 (/) = Tavola 1: 15-16; 18; 22-25; 35-36; 47-48; 50-51; 54; 56; 58; 60; 63-64; 67-68; 72; 74-76; 78; 82-83; 86; 90-92; 94; 96; 98; 113

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 31-45

I = ND 4405/52 (CTN 4 31) = Tavola 1: 13-30 (il verso non può essere collocato)

Luogo di provenienza: Nimrud

Edizione: Leichty 1970, 31-45

J = ND 4405/60 (CTN 4 33) = Tavola 1: 43-46; 103-108

Luogo di provenienza: Nimrud

Edizione: Leichty 1970, 31-45

K = ND 4405/18 (CTN 4 32) = Tavola 1: 47-59; 108-120 (il verso non può essere collocato)

Luogo di provenienza: Nimrud

Edizione: Leichty 1970, 31-45

L = BM 54038 (/) = Tavola 1: 1-18; 116-131

Luogo di provenienza: Borsippa

Edizione: Leichty 1970, 31-45

M = VAT 14583 (LKU 122) = Tavola 1: 100-114

Luogo di provenienza: Uruk

Edizione: Leichty 1970, 31-45

N = W 23272 (SpBTU 3 90) = Tavola 1: 1-13

Luogo di provenienza: Uruk

Edizione: von Weiher 1988, 142-151 (traslit., trad., comm.), 304-306 (copia)

B. Commentari

BM 66887: 1-18; 1'-16'

1. [...] SAG.DU *la is-si la ib-ki* [...]
2. [...] : šu ù tuk : al di [...]
3. [...] 'ka-ma-a' : SAL BI *ina* SIL *šá ar-nu* [...]
4. [...] -ú : BE SAL *šub-bu-ut*^{šú-nub-bu-tu} [...]
5. [...] -ra-ut : *ina* ŠÀ *šá iz-bu* *ina* 150 [...]
6. [...] x-šú *ša-ad-ra-tú* : *ú-su-ma-a* Û.T[U...]

7. [...] : *dam-qá-mi-nam* : *ú-la-lu* : *mut-ta*-[...]
8. [...SAG].DU *ap-pi ra-bi* SUĤUŠ *ap-pi ṣa-ḫir u* IGI [...]
9. [...AŠ.]TE KÚR-ir : BAL : *pa-lu-ú* : GI : *šá* [...]
10. [...] ^r*la*¹-*an-šú* SU₆ *ṣa-kin i*^r *dab-bu-ub*^r GIN.GIN [...]
11. [...] [?] : *ka-šú-šú* : *ka-ku* : BE SAL [...]
12. [...] GÚ.MURGU-*šú-nu* KI *a-ḫa*-[*meš*...]
13. [...] *kar-mu-ta*₅ GIN-*ak* : KUR [...]
14. [...] -*lak* : *ú-la-lu* : *en-šú* : [...]
15. [...*en*]-^r*šú*^r : *kar-mu-ta*₅ : *ana* UGU [...]
16. [...*š*]^r*u-ta-ḫu-ú* : *ma*-[...]
17. [...*bu-u*]*n-na-an-nu-ú* : *ap-p*[*ú*^r]
18. [...] *il-ki* : *šú-ḫu* : [...]

Verso: 1[?]-16[?] (troppo frammentarie per un'edizione)

BM 77808: 1-7; 1[?]-6[?]

1. [...] x [...]
 2. [...*b*]*u-na* NU TUK : [...]
 3. [...] x *gir-tu*₄ : x [...]
 4. *šá-niš si-li-tu*₄ : ARĤUŠ : x [...]
 5. *a-pí-šá-la-a* : *i-pí šá* [...]
 6. *ma-lí-i* : *pí-ir-tu*₄ : x x [...]
 7. *na-an-še-e* KUR : *da-làḫ* KUR [...]
-
- 1[?]. ^{lú}LÍL : *sak-lu* : ^{lú}LÍL : x [...]
 - 2[?]. *er-re-ti* : *pí-il-tú* : BA.AN.ZA [...]
 - 3[?]. *ul-ta-áš-šá-áš* : *is-sal-la-a*[...]
 - 4[?]. *bi-ni-it* UŠ : *ú-šá-ri* : x [...]
 - 5[?]. [*ki-ta*]-*at lib-bi* : x x [...]

6'. [...] x [...]

C. Edizione

1.

G.1. BE SAL *a-rat-ma šà ŠÀ-[šà i-bak-ke]i* KUR.BI NÍG.GIG IGI-*mar*

L.1. BE SAL *a-rat-ma šà ŠÀ-šà i-bak-ke* KUR NÍG.GIG IGI-*mar*

N.1. BE SAL *a-rat-ma šà ŠÀ-šà ÉR* KUR NÍG.GIG IGI-[*mar*]

šumma sinništu arátma ša libbiša ibakke mātu marušta immar

“Se una donna è incinta e il suo feto piange – il paese affronterà la difficoltà”

2.

L.2. BE SAL *a-rat-ma šà ŠÀ-šà i-ḥa-zu kūr-rù* LAL-*al* É LÚ BIR-*ab*

N.2. BE SAL *a-rat-ma šà ŠÀ-šà i-ḥa-zu kūr-rù* LAL-*al* É LÚ BIR-[*ab*]

šumma sinništu arátma ša libbiša ḥazzu kurrum iššaqqal bīt amēli issappab

“Se una donna è incinta e il suo feto sibilaⁱ – il *kurrum*ⁱⁱ sarà misurato; la casa dell’uomo sarà dispersa”

3.

L.3. BE SAL *a-rat-ma šà ŠÀ-šà i-dam-mu-um* É LÚ É.GAL UŠ-*dī*

N.3. BE SAL *a-rat-ma šà ŠÀ-šà i-dam-mu-um* É LÚ É.GAL UŠ-*dī*

šumma sinništu arátma ša libbiša idammum bīt amēli ekallu iredḍi

“Se una donna è incinta e il suo feto si lamenta – il palazzo confischerà la casa dell’uomo”

4.

G.2. BE SAL *a-rat-ma šà ŠÀ-šà is-si-^rma¹ ^rše-mu¹-ú iš-mi* KÚR KALAG.GA ZI-*ma* KUR *ú-šal-pat*

G.3. NÍG.ḤA.LAM.MA *ina* KUR GAR-*an* bu-ša-ša SIG₅ KÚR GU₇ KIMIN É LÚ BIR-*ab*

L.4. BE SAL *a-rat-ma šà ŠÀ-šà is-si-ma še-mu-ú iš-mi*

L.5. KÚR KALAG.GA ZI-*ma* KUR *ú-šal-pat* NÍG.ḤA.LAM.MA *ina* KUR GAR-*an* bu-ša-ša SIG₅ KÚR GU₇ KIMIN É LÚ BIR-*ab*

N.4. BE SAL *a-rat-ma šà ŠÀ-šà is-si-ma še-m[u-ú]iš-mi* KÚR *dan-nu* ZI-*ma* KUR *ú-ša[l-pat]*

N.5. NÍG.ḤA.L[AM.MA *bu-š]á-šú* SIG₅ KÚR GU₇ KI.MIN É LÚ BIR-*ab*

šumma sinništu arátma ša libbiša issīma šemū išmi nakru dannu itebbīma māta ušalpat šabluqtu ina māti iššakkan būšaša damaqa nakru ikekal KIMIN bīt amēli issappab

“Se una donna è incinta e il suo feto grida e qualcuno l’ha udito – un nemico forte si leverà e saccheggerà il paese; si verificherà una distruzione nel paese; il nemico consumerà le sue migliori proprietà; come sopra; la casa dell’uomo sarà dispersa”

5.

G.4. BE SAL UR.MAḤ Û.TU URU.BI DIB-*bat* LUGAL.BI LAL-*mu*

L.6. BE SAL UR.MAḤ Û.TU URU.BI DIB-*bat* LUGAL.BI LAL-*mu*

N.6. BE SAL UR.[MAḤ] 'Û.TU' [URU BI DI]B-*bat* LUGAL BI LAL-*mu*

šumma sinništu nēša ulid ālu šū iššabbat šarrašu ikammū

“Se una donna partorisce un leone – quella città sarà conquistata; imprigioneranno il suo re”

6.

L.7. BE SAL UR.BAR.RA Û.TU UŠ₄ KUR NIŠ-*ni*

N.7. BE SAL UR.B[AR.RA] NIŠ-*ni*

šumma sinništu barbara ulid tēm māti išanni

“Se una donna partorisce un lupo – l'intenzione del paese cambierà”

7.

G.5. BE SAL UR.GI₇ Û.TU EN É UG₇-*ma* É.BI BIR-*ab* UŠ₄ KUR NIŠ-*ni* DINGIR GU₇

L.8. BE SAL UR.GI₇ Û.TU EN É UG₇-*ma* É.BI BIR-*ab* UŠ₄ KUR NIŠ-*ni* DINGIR GU₇

N.8. BE SAL UR.[GI₇ UG₇]-*ma* É-*su* BIR-*ab* UŠ₄ KUR NIŠ-*ni* DINGIR GU₇

šumma sinništu kalba ulid bēl bīti imātma bīssu issappab tēm māti išanni ilu ikekal

“Se una donna partorisce un cane – il padrone della casa morirà e la sua casa sarà dispersa; l'intenzione del paese cambierà; pestilenza (let. il dio mangerà/imperverserà)”

8.

G.6. BE SAL ŠAḤ Û.TU SAL AŠ.TE DIB-*bat*

L.9. BE SAL ŠAḤ Û.TU SAL AŠ.TE DIB-*bat*

N.9. [BE] SA[L SAL AŠ.]TE DIB-*bat*

šumma sinništu šaḥā ulid sinništu kussā išabbat

“Se una donna partorisce un maiale – una donna prenderà il trono”

9.

G.7. BE SAL GUD Û.TU LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL-*šī*

L.10. BE SAL GUD Û.TU LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL-*šī*

N.10. [] *ina* KUR GÁL-*šī*

šumma sinništu alpa ulid šar kiššati ina māti ibbaššī

“Se una donna partorisce un toro – ci sarà un re della totalità nel paese”

10.

L.11. BE SAL GUD.DUMU.ÚTU Ò.TU LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL-*ma* KUR ŠÀ.ḪUL IGI

N.11. [] MIN [LU]GAL ŠÚ *ina* KUR GÁL-*ma* KUR ŠÀ.ḪUL IGI-*mar*

šumma sinništu alpa mār Šamaš ulid šar kiššati ina māti ibbaššima mātu lumun libbi immar

“Se una donna partorisce un “toro figlio di Šamaš” – ci sarà un re della totalità nel paese e il paese conoscerà infelicità”

11.

L.12. BE SAL AM Ò.TU LUGAL GABA.RI NU TUK KIMIN LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL

N.12. [] MIN [LUG]AL GABA.RI NU TUK-*šī* KI.MIN LUG[AL ŠÚ] *ina* KUR GÁL

šumma sinništu rīma ulid šarru mābira ul iraššī KIMIN šar kiššati ina māti ibbaššī

“Se una donna partorisce un toro selvatico – il re non avrà rivali; stessa protasi: ci sarà un re della totalità nel paese”

12.

L.13. [BE] SAL AM.SI Ò.TU KUR ŠUB-*dī*

N.13. [] MIN KUR ŠUB-*dī*

šumma sinništu pīra ulid mātu innaddī

“Se una donna partorisce un elefante – il paese sarà abbandonato”

13.

A.1. [BE] 'SAL' ANŠE []

G.8. BE SAL ANŠE Ò.TU LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL-*šī*

I.1. [] Ò.T] 'U' []

L.14. [BE] SAL ANŠE Ò.TU LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL-*šī*

N.14. [] MIN L[UGAL ŠÚ] *ina* KU[R] GÁL-*šī*

šumma sinništu imēra ulid šar kiššati ina māti ibbaššī

“Se una donna partorisce un asino – ci sarà un re della totalità nel paese”

14.

A.2. [BE] SAL UDU []

G.9. BE SAL UDU.NÍTA Ò.TU NUN GABA.RI NU TUK-*šī*

I.2. [] Ò]. 'TU' LÚ []

L.15. [BE S]AL UDU.NÍTA Ò.TU NUN GABA.RI NU TUK-*šī*

N.15. [] NUN GABA.RI NU TUK-*šī*

šumma sinništu immera ulid rubû mābira ul iraššī

“Se una donna partorisce un montone – il principe non avrà rivali”

15.

A.3. BE SAL SA[.A]

G.10. BE SAL SA.A Û.TU NUN GABA.RI NU TUK-š

H.1. tracce non leggibili

I.3. [Û].TU LÚ []

L.16. [BE SA]L SA.A Û.TU NUN GABA.RI NU TUK-š

N.16. [BE SAL SA.A MIN] ŠU.BI.AŠ.ÀM

šumma sinništu šurāna ulid rubû māḥira ul irašši

“Se una donna partorisce un gatto – il principe non avrà rivali”

16.

A.4. BE SAL MU[Š]

G.11. BE SAL MUŠ Û.TU É LÚ AL.MI

H.2. tracce non leggibili

I.4. [] Û.TU É LÚ []

L.17. [BE SA]L MUŠ Û.TU É LÚ AL.MI

N.17. [] MIN [É LÚ] AL.BIR

šumma sinništu šerra ulid bīt amēli issappab

“Se una donna partorisce un serpente – la casa dell’uomo sarà dispersa”

17.

A.5. BE SAL SAG []

I.5 [] GI^{ku6} Û.TU a-mu-ut ŠEŠ.UNUG^{ki} []

L.18. [BE SA]L SAG BAL.GI Û.TU BÀ-[ut ŠEŠ].UNUG^{ki} []

N.18. [] BAL.GI^{ku6} MIN BÀ-u[š] ŠEŠ.[U]NUG^{ki} šá me-ḥu-ú-ú-[...]-ná²-ḥi²-x

šumma sinništu rēš raqqi ulid amūt Ur ša meḥû u[...] ...

“Se una donna partorisce la testa di una tartaruga – omen di Ur che un uragano [...]”

18.

A.6. BE SAL NÍG.BÚN.[NA]

G.12. BE SAL NÍG.BÚN.NA^{ku6} Û.TU É NA []

H.3. tracce non leggibili

I.6. [...NÍG.BÚ]N.NA^{ku6} Û.TU É NA []

L.19. [BE SAL]NÍG.BÚN.NA Û.[TU]

N.19. B[E SAL NÍG.B]ÚN.NA^{ku6} MIN É L[Ú] AL.BIR

šumma sinništu šelepā ulid bīt amēli issappab

“Se una donna partorisce una tartaruga – la casa dell’uomo sarà dispersa”

19.

A.7. BE SAL NUNUZ []

I.7. [] Û.TU É NA []

N.20. B[E SAL] 'NUNUZ' [MIN] ŠU.BI.AŠ.ÀM

šumma sinništu pelâ ulid MIN ŠU.BI.AŠ.ÀM

“Se una donna come sopra (partorisce) un uovo [...] – come sopra (vale a dire: la casa dell’uomo sarà dispersa)”

20.

A.8. BE SAL NUNUZ []

I.8. [] Û.TU-*ma* 'x' šú ri 'bī' kur ru giš

N.21. BE [SAL] NUNUZ MIN-*má* ŠÀ.ĤU[L² K]UR²BIR²-*ma* ana KI-šú NU GUR-ár

šumma sinništu pelâ ulidma ana ašrīšu ul itâr

“Se una donna come sopra (partorisce) un uovo e [...]”

21.

A.9. BE SAL NUNUZ []

I.9. [] Û.TU-*ma a-tam a-mi-lu-tim* ina 'ŠÀ² []

N.22. BE [SAL] NUNUZ MIN-*ma a-tam* NAM.[L]Ú.'U₁₈.LU' GAR [...] KI.MIN

šumma sinništu pelâ ulidma atam amilūti ina libbi šakin KI.MIN

“Se una donna partorisce un uovo e nel mezzo si trova un piccolo (di forma) umana – come sopra”

22.

A.10. BE SAL *bi-nu-ut* KU₆ []

G.13. BE SAL *bi-nu-ut* KU₆ Û.TU BAL LUGAL SI.SÁ DINGIR.MEŠ []

H.4. tracce non leggibili

I.10. [BE SAL *bi*]-*nu-ut* KU₆ Û.[T]U BAL¹ LUGAL 'SI.SÁ' DINGIR.MEŠ 'LUGAL-*tū*' []

N.23. BE SAL *bi-nu-ut* KU₆ MIN BAL LUGAL SI.SÁ DINGIR.ME LUGAL-*tú* BE-*tu-ú*

šumma sinništu binūt nūni ulid palē šarri iššir ilānu šarrūta uqattū

“Se una donna partorisce un uovo di pesce – il regno del re prospererà; gli dei metteranno fine alla regalità”

23.

A.11. BE SAL MUŠEN []

G.14. [BE] SAL MUŠEN Û.TU DI[NGIR]

H.3. [...] ʾzē-ni ʾSIG₅ aná URU ERÍN-šú

H.4. [...IDIM.ME]Š-šú KUR-ʾád

I.11. [...] MUŠEN Û.TU DINGIR URU KI URU [...]

I.12. [...] x im tu URU ERÍN-šú LUGAL KI DUGUD.MEŠ-šú U[RU?...]

N.24. BE SAL MUŠEN MIN DINGIR URU KI URU zē-ni SIG₅ NU GÁL-ma URU ERÍN-šú
LUGAL <KI> IDIM.MEŠ-šú KUR-ád

šumma sinništu iššūra MIN il āli itti āli zēni dumqu ul ibbaššīma ālu ummānšu šarru kabtūtīšu ikaššad

“Se una donna come sopra (partorisce) un uccello – il dio della città sarà adirato con la città; non ci sarà del buono; il re con i suoi nobili raggiungerà l’esercito della città”

24.

A.12. BE SAL DINGIR ša bu-na TUK []

G.15. [BE SAL DINGIR] ša bu-na TUK Û.ʾTUʾ []

H.5. [] KUR i-bel ʾ: ʾŪKUʾ [...]

I.13. BE SAL DINGIR ša bu-na TUK Û.TU LUGAL ŠÚ []

N.25. BE SAL DINGIR ša bu-na TUK MIN LUGAL ŠÚ KUR i-bel : ŪKU.M[EŠ]-šú <EN²>-el

šumma sinništu ila ša būna išī ulid šar kiššati māta ibél : niššū ibél

“Se una donna partorisce un dio che ha una forma – un re della totalità governerà il paese : governerà il suo popolo”

25.

A.13. [B]E SAL DINGIR ša bu-na NU TUK Û.[TU]

G.16. []

I.14. BEL SAL DINGIR ša bu-na NU TUK Û.TU BAL LUGAL [TIL]

N.26. BEL SAL DINGIR ša bu-na NU TUK MIN BAL LUGAL TIL

šumma sinništu ila ša būna lā išī MIN palé šarri iqatti

“Se una donna partorisce un dio che non ha una forma – il regno del re finirà”

26.

A.14. [BE] SAL ŠU.SI Û.[TU]

I.15. BE SAL 'ŠU.SI' Û.TU DAM-tú 'LÚ' D[AM]

N.27. BE SAL ŠU.SI MIN DAM LÚ DAM-sa ana ḪUL UŠ-di

šumma sinništu ubāna MIN aššat amēli mussa ana lemutti iredi

“Se una donna come sopra (partorisce) un dito – la moglie dell’uomo opprimerà suo marito”

27.

A.15. [BE] SAL UZU.NU GUD Û.[TU]

H.6. [-a]r² 'LUGAL BI' LAL-'mu' []

I.16. BE SAL UZ[U].NU GUD Û.TU URU x []

N.28. BE SAL UZU.NU GUD MIN URU ina-qar LUGAL LAL-mu KUR.BI ZÁḪ

šumma sinništu lipišti alpi MIN ālu innaqqar šarru ikekammu mātu šī iḫalliq

“Se una donna come sopra (partorisce) un *l.* di toro – la città sarà distrutta; imprigioneranno il re; quel paese andrà in rovina”

28.

A.16. [B]E SAL *i-pi* Û.[TU]

I.17. BE SAL [*i*]-*pi* Û.TU []

N.29. BE SAL *i-pi* MIN KUR.BI ŠUB-di

šumma sinništu ipi MIN mātu šī innaddi

“Se una donna come sopra (partorisce) una membrana – quel paese sarà abbandonato”

29.

A.17. [BE] SAL *i-pi šá* UZU ÚŠ DIR Û.T[U]

I.18. [] Û.'TU' []

N.30. BE SAL *i-pi šá* UZU ÚŠ DI[R] MIN KUR.BI ZÁḪ

šumma sinništu ipi ša širi dāma mali MIN mātu šī iḫalliq

“Se una donna come sopra (partorisce) una membrana di carne piena di sangue – quel paese andrà in rovina”

30.

A.18. [BE] SAL *a-pi-šá-la-a* Û.TU []

I.19. [] Û.T]U []

N.31. BE SAL *a-pi-šá-la-a* MIN KUR.BI ZÁḪ

šumma sinništu apišalâ MIN mātu šī iḫalliq

“Se una donna partorisce come sopra (partorisce) un *apišalû* – quel paese andrà in rovina”

31.

A.19. [BE] SAL UZU.NU Û.TU []

N.32. BE SAL UZU.NU MIN URU.BI ŠUB-*di* LUGAL TAB UD LAL[?] EŠ[?]

šumma sinništu līpišta MIN *ālu šū innaddi šarru* TAB UD LAL[?] EŠ[?]

“Se una donna come sopra (partorisce) un *l*. – quella città sarà abbandonata; il re ?”

32.

A.20. [BE S]AL 2 *lu-ú* 3 *līp-šá-ti* Û.TU []

C.1. [...] x [...]

N.33. BE SAL 2 *lu* 3 *līp-šá-tú* MIN KUR.BI ZÁḤ

šumma sinništu 2 *lū* 3 *līpšāti* MIN *mātu šī iḥalliq*

“Se una donna come sopra (partorisce) due oppure tre *l*. – quel paese andrà in rovina”

33.

A.21. [BE S]AL SIG₄ Û.TU [...]

C.2. [] S]IG₄ []

šumma sinništu libitta ulid [...]

“Se una donna come sopra (partorisce) un mattone - [...]”

34.

A.22. [BE SA]L 2 *lu-ú* 3 SIG₄ Û.ʽTUʽ K[UR[?]...]

C.3. [BE SA]L 2 SIG₄ KI.MIN []

šumma sinništu 2 *lū* 3 *libnāti ulid m[ātu[?]...]*

“Se una donna partorisce due oppure tre mattoni – il p[ae[?]se[?]...]”

35.

A.23. [BE SAL] ARḤUŠ^{šc-li-tú} [Û.]TU BAL []

C.4. [BE] SAL ARḤUŠ KI.MIN []

G.18. BE 'SAL' ARḤUŠ^{si-li-ti} Û.TU BAL LUGAL NIŠ []

H.8. [] NIŠ-*ni* URU BI NU SI.SÁ

N.34. BE SAL ARḤUŠ^{šc-li-tú} MIN BAL LUGAL NIŠ-*ni* URU BI NU SI.SÁ

šumma sinništu silīta MIN *palé šarri išanni ālu šū ul iššir*

“Se una donna come sopra (partorisce) un aborto – il regno del re cambierà; quella città non prospererà”

36.

A.24. [BE SAL] SAG.DU [Ù.]TU KUR d[an-]

C.5. [BE] SAL SAG.D[U]

G.19. BE SAL SAG.DU Ù.TU KUR dan-na-tu₄]

H.9. []-tu₄ DIB-bat

N.35. BE SAL SAG.DU MIN KUR dan-[na-tu₄] DIB-bat

šumma sinništu qaqqada MIN māta dannatu iṣabbat

“Se una donna come sopra (partorisce) una testa – tempi duri prenderanno il paese”

37.

A.25. [] qá-ti [Ù.]TU LU[GAL]

C.6. BE SAL qá-ḥi]

N.36. BE SAL qá-ti MIN LUGAL ŠÚ ina KUR GÁL-šī

šumma sinništu qāti MIN šar keiššati ina māti ibbaššī

“Se una donna come sopra (partorisce) una mano – ci sarà un re della totalità nel paese”

38.

A.26. [BE SAL r]i-it-ta₄ [Ù.]TU K'UR LUGAL B'IR]

C.7. BE SAL ri-it-ta₄ KI.'MIN' []

N.37. BE SAL ri-it-ti MIN K[UR LUGAL] BIR ú-lu É LÚ BIR-ab

šumma sinništu ritta MIN māt šarri issappab ū lū bīt amēli issappab

“Se una donna come sopra (partorisce) un pugno – il paese del re sarà disperso oppure la casa dell'uomo sarà dispersa”

39.

A.27. [] 'GÌR' [Ù.]TU qá-lal []

C.8. BE SAL GÌR KI.MIN []

N.38. BE SAL GÌR MIN qá-lal LÚ'

šumma sinništu šēpa MIN qalāl amēli

“Se una donna come sopra (partorisce) un piede – indebolimento dell'uomo”

40.

A.28. [] Ù.]TU MUNUS.BI []

C.9. BE SAL ú-šul-ta₄ ša SÍG lā[h-mat]

N.39. BE SAL *ú-šul-ta₄ šá* SÍG *laḫ-mat* MIN MUNUS.BI BA.ÚŠ

šumma sinništu ušulta₄ ša šārta laḫmat MIN *sinništu šī imât*

“Se una donna come sopra (partorisce) un vaso di sangue coperto di pelo – quella donna morirà”

41.

A.29. 'BE SAL 1 SF [ÚZ Û.TU] BAL *i*-[]

C.10. BE SAL 1 SI ÛZ KI.[MIN]

N.40. BE SAL 1 SI ÛZ MIN BAL *í-šá'-an-ni*

šumma sinništu ištēn qaran enzi MIN *palû išanni*

“Se una donna come sopra (partorisce) un corno di capra – il regno cambierà”

42.

A.30. BE SAL 2 SI Û[Z] LÚ.BI UKÚ-*i*[*n*]

C.11. BE SAL 2 SI ÛZ KI.MI[N]

N.41. BE SAL 2 SI ÛZ MIN [LÚ B]I UKÚ-*in* É BI AL.BIR

šumma sinništu šinā qarnāt enzi MIN *amēlu šū ilappin bītu šū issappah*

“Se una donna come sopra (partorisce) 2 corna di capra – quell'uomo impoverirà; quella casa sarà dispersa”

43.

A.31. BE SAL SI MAŠ.DÀ [...] *taq-ti-it* BAL x []

C.12. BE [SA]L SI MAŠ.DÀ KI.MIN *taq-[ti-it*]

J.i1. [...] x

N.42. BE SAL SI MAŠ.DÀ MIN *taq-ti-it* BAL-*e* U₄-*me i-šu-f[u]*

šumma sinništu qaran šabīti MIN *taqtīt palē ūmū išūtu*

“Se una donna come sopra (partorisce) un corno di gazzella – fine del regno; pochi giorni”

44.

A.32. BE SAL *mu-qa-ra* [] É LÚ []

C.13. BE [SA]L *mu-qá-ra* KI.MIN []

J.i2. [...] -*ár*

N.44. BE SAL *mu-qá-ru* MIN ŠU.BI.AŠ.ÀM

šumma sinništu muqqāra MIN

“Se una donna come sopra (partorisce) un *m*. – la casa del uomo [...]”

45.

A.33. BE SAL IM^{ti-da} [] 'É' L[Ú]

C.14. BE [SAL IM]^{ti-da} KI.MIN []

J.i3. [...] -bat

N.43. BE SAL IM^{ti-du} MIN É LÚ AL.BIR

šumma sinništu ʔida MIN bīt amēli issappab

“Se una donna come sopra (partorisce) argilla – la casa dell’uomo sarà dispersa”

46.

A.34. BE SAL *ma-li-i* [...]

C.1'. BE SAL *ma-li-i* Û.TU LUGAL *ana* LUGAL GABA.RI-šú š[á...]

J.i4. [...] x

N.45. BE SAL *ma-li-i* MIN LUGAL *ana* LUGAL GABA.RI-šú šá ip² ʔpa² lu² BAL *mit-gur-tú* [rasura] x
x *ana*² LUGAL

šumma sinništu malí MIN šarru ana šarri māḫirišu ša ippalu ibbalakkit mitgurtu ... ana šarri

“Se una donna come sopra (partorisce) una massa di capelli arruffati – il re si solleverà al re suo avversario a cui si sottometteva; concordia [...] al re”

47.

A.35. BE SAL *iz-ba-am* Û.[TU]

C.2'. BE SAL *iz-ba-am* KI.MIN LUGAL *dan-na-tu*₄ []

G.20. BE SAL *iz-ba-am* Û.TU KUR *dan-na-tu*₄ []

H.10. [] 'DIB' -bat²

K.i1. [] 'DIB'

N.46. BE SAL *iz-ba-am* MIN LUGAL KI.KAL DIB-bat

šumma sinništu izbam MIN šarra dannatu išabbat

“Se una donna come sopra (partorisce) un *izbu* – tempi duri prenderanno il paese”

48.

A.36. BE SAL *iz-ba-am* Û.TU-*ma* ina ŠÀ-šú *iz-b*[u]

C.3'. BE SAL MIN KI.MIN-*ma* ina ŠÀ-šú *iz-bu* MAN-*ma* GAR BAL LUGA[L]

G.21. BE SAL *iz-ba* Û.TU-*ma* ina ŠÀ-šú *iz-bu* GAR BAL LUGAL *u* DUMU.MEŠ-šú TIL KUR
MA¹.DAM-šá DUG[UD...]

H.11. [...] Û.TU-ʔma¹ ina ʔŠÀ-šú¹ *iz-bu* GAR <BAL> LUGAL *u* ʔDUMU.MEŠ-šú¹ [TIL <KUR>
MA.DAM]-šá DUGUD *ú-maš-šar*

K.i2. []-šar

N.47. BE SAL *iz-ba-am* MIN-*ma ina ŠĀ-šú iz-bu* MAN-*ma* GAR BAL LUGAL *u* DUMU.ME-šú [TIL]
KUR MA.DAM DUGUD *ú-maš-šar*

šumma sinništu izbam MIN-*ma ina libbišu izbu šanúmma šakin palé šarri u mārīšu gamir mātu hišba kabta umaššar*

“Se una donna come sopra (partorisce) un *izbu* e al suo interno si trova un altro *izbu* – il regno del re e dei suoi figli è alla fine; il paese distribuirà il (suo) abbondante profitto”

49.

A.37. BE SAL IM Û.TU []

C.4'. BE SAL IM KI.MIN LUGAL KUR-*su* KÚR-šú-*ma na-an-še-e*]

K.i3. [] KUR

K.i4. [...] KUR

N.48. BE SAL IM^{šá-ra} MIN LUGAL KUR-*su* KÚR-šú *na-an-še-e* KUR *su* [...]-*ti* GÁL-šú BIR É LÚ

šumma sinništu šāra MIN *šarru māssu inakkiršu nanše māti su* [...]-*ti ibbašši sapāḥ bīt amēli*

“Se una donna come sopra (partorisce) vento – il paese diventerà ostile al re; furto (dei beni) del paese [...]; dispersione della casa dell'uomo”

50.

A.38. BE SAL IM *i-ri-ma* IM Û.TU Ḫ[UL]

A.39. ŠEŠ-*ti* NU GÁL KUR.BI x []

C.5'. BE SAL IM *i-ri-ma* IM KI.MIN ḪUL GÁL-*ma* []

C.6'. BAL LUGAL NU GÁL-šú LÚ.BI ZÁḪ EBUR []

G.22. BE SAL IM *i-ri-ma* IM Û.TU ḪUL GÁL-*ma* AMA UGU DUMU.SAL-šá KÁ-šá TAB ŠEŠ-*ti*
<NU> GÁL NA.BI ZÁḪ EBU[R...]

H.12. [... Û].TU ḪUL GÁL-*ma* AMA UGU DUMU.MUNUS-šá KÁ-šá TAB ŠEŠ-*ti* NU GÁL NA.BI
ZÁḪ EBUR KUR NU SI.SÁ

K.i5. []

K.i6. [] 'SI.SÁ'

N.49. BE SAL IM *i-ri-ma* IM MIN ḪUL GÁL-*ma* AMA UGU DUMU.MUNUS-šú KÁ-šú TAB [ŠEŠ-
ḫ]i NU GÁL KUR.BI ZÁḪ EBUR KUR NU SI.[SÁ]

šumma sinništu šāra irīma šāra MIN *lumnu ibaššīma ummu eli mārīša bābša iddil aḫḫūtu ul ibaššī mātu šī iḫalliḡ
ebūr māti ul iššīr*

“Se una donna rimane incinta del vento e come sopra (partorisce) vento – ci sarà del male e la madre chiuderà la sua porta davanti alle sue figlie; non ci sarà fratellanza; quel paese andrà in rovina; il raccolto del paese non prospererà”

51.

- A.40. BE SAL LÚ.ÚŠ Û.TU DINGIR GU₇ 'LÚ' []
 C.7'. [BE SAL] LÚ.ÚŠ KI.MIN DINGIR GU₇ LÚ.BI *ina la* UD.ME[Š]
 G.23. BE SAL LÚ.ÚŠ Û.TU DINGIR GU₇ LÚ *ina* NU UD.MEŠ-šú B[A.UG₆]
 H.13. [] Û.TU DINGIR GU₇ LÚ *ina* NU UD.MEŠ-šú BA.UG₆
 K.i7. [] BA.UG₆
 N.50. BE SAL LÚ.ÚŠ MIN DINGIR GU₇ LÚ.'BI' *ina* [] BA.UG₆

šumma sinništu pagra MIN ilu ikkal amēlu ina lā ūmīšu imât

“Se una donna come sopra (partorisce) un corpo – pestilenza; l’uomo morirà prima del suo tempo”

52.

- A.41. BE SAL ^{lu}LIL Û.TU *tam-ṭa-a-tu* BIR É LÚ []
 C.8'. [^{lu}]LIL KI.MIN *tam-ṭa-a-tu₄* BIR-a[*b*]
 E.1. [] ^{lu}LIL Û.TU *tam-ṭa*[*a*]
 K.i8. [] n]e³ 'NISⁿ-ni
 N.51. BE SAL LÚ.LIL MIN *tam-ṭa-a-tú* BIR [] NISⁿ-ni

šumma sinništu lilla MIN uddatu sapāb bīt amēli [] išanni

“Se una donna come sopra (partorisce) un idiota – perdite; dispersione della casa dell’uomo [...] cambierà”

53.

- A.42. BE SAL SALLIL Û.TU É LÚ *ana pil-ti u* ir []
 C.9'. [BE SAL SAL].LIL KI.MIN É.BI *ana pil-ti* []
 E.2. [BE SAL] SALLIL Û.TU É LÚ []
 K.i9. [] GAR-an
 N.52. BE SAL SALLIL MIN É NA *ana pil-tú* [] GAR-an

šumma sinništu lillata MIN bīt amēli ana pilti [...] išakkan

“Se una donna come sopra (partorisce) una idiota – la casa dell’uomo soffrirà un’offesa [...]”

54.

- A.43. BE SAL LÚ.BA.AN.ZA Û.TU *tam-ṭa-a-tu* É LÚ []
 C.10'. [A]N.ZA KI.MIN *tam-ṭa-a-ṭa₄* []
 E.3. [L]Ú.BA.AN.ZA Û.TU *tam-*[]
 G.24. BE SAL BA.AN.ZA Û.TU *tam-ṭa-a-tu₄* É NA B[IR]

H.14. [] Û.TU *tam-ṭa-a-tu₄* É NA BIR

K.i10. [...] *hi²*

N.53. BE SAL LÚ.BA.AN.ZA MIN *tam-ṭa-a-ti* [...] É LÚ BIR

šumma sinništu pessâ MIN tamṭâtu [...] bīt amēli issappab

“Se una donna come sopra (partorisce) uno zoppo – perditte; [...]; la casa dell’uomo sarà dispersa”

55.

A.44. BE SAL SAL.BA.AN.ZA Û.TU GABA.[RI]

C.11'. [BE SAL SAL.BA.A]N.ZA []

E.4. [BE SAL] SAL.BA.AN.ZA Û.TU É []

G.25. BE SAL SAL.BA.AN.ZA-*tu₄* Û.TU GABA.R[I]

K.i11. [] ŠU.BI.AŠ].ÀM

N.54. BE SAL SAL.BA.AN.ZA MIN ŠU.BI.AŠ].ÀM

šumma sinništu pessâta MIN GABA.RI

“Se una donna come sopra (partorisce) una zoppa – come sopra”

56.

A.45. BE SAL *a-ka-a-am* Û.TU É LÚ *ul-ta-aš-šá-aš*

E.5. [] *a-ka-am* Û.TU É []

G.27. BE SAL *a-ka-am* Û.TU É NA *ul-ta-aš-šá-^raš⁹*

H.16. []-*am* Û.TU É NA *ul-ta-aš-šá-aš*

K.i12. []-*aš*

N.55. BE SAL *a-ka-a-am* MIN É LÚ [*u*]-*ta-aš-šá-a*[š]

šumma sinništu akâm MIN bīt amēli ultaššaš

“Se una donna come sopra (partorisce) un paralitico – la casa dell’uomo soffrirà”

57.

A.46. BE SAL *a-ku-tam* Û.TU É LÚ BIR-*ab* KI.MIN []

E.6. [] *a-ku-tam* Û.TU É []

K.i13. []-š] *a-aš*

N.56. BE SAL *a-ku-tam* MIN É LÚ BI[R-*ab*] KI.MIN

šumma sinništu akūtam MIN bīt amēli issappab KIMIN

“Se una donna come sopra (partorisce) una paralitica – la casa dell’uomo andrà distrutta; come sopra”

58.

- A.47. BE SAL *bi-ni-it* UŠ Û.TU KA SIG₅ *ana* KUR *i-sa-an-ni-iq*
 E.7. [] *bi-ni-it* UŠ Û.TU KA []
 G.26. BE SAL *bi-ni-it* UŠ Û.TU KA SIG₅ *ana* KUR *i-sa-an-ni-q[á]*
 H.15. [] UŠ Û.TU KA SIG₅ *ana* KUR *i-sa-an-ni-qá*
 K.i14. []-*qa*
 N.57. BE SAL *bi-ni-it* NÍTA MIN KA^{gn} SIG₅ *ana* KUR *i-sa-an-ni-iq*
šumma sinništu binīt zikari MIN *amātu damiqtu ana māti isanniq*

“Se una donna come sopra (partorisce) una forma maschile – una buona notizia raggiungerà il paese”

59.

- A.48. BE SAL *bi-ni-it* MUNUS Û.TU É B[*I ana*] IGI-šú DU-*ak* NIG.SIG₅ GAR-šú
 E.8. [] '*bi*'-*ni-it* MUNUS Û.TU É []
 K.i15. []-šú
 N.58. BE SAL *bi-ni-it* MUNUS MIN É BI'(GU₄) *ana* IGI-[šú DU]-*ak* NIG.SIG₅ GAR-šú
šumma sinništu binīt sinništi MIN *bitu šū ana mahrišu illak damiqtu iššakkanšu*

“Se una donna come sopra (partorisce) una forma femminile – quella casa prospererà; ci sarà del buono”

60.

- A.49. BE SAL IGI.NU.TUK Û.TU KUR *id-[da]l-laḫ* É LÚ NU SI.SÁ
 E.9. [] IGI.NU.TUK Û.TU KUR []
 G.28. BE SAL IGI.NU.TUK Û.TU KUR *id-dal-laḫ* É NA NU SI.[SÁ]
 H.17. [IGI.NU].TUK Û.TU KUR *id-dal-laḫ* É NA NU SI.SÁ
 N.59. BE SAL IGI.NU.TUK MIN KUR *id-d[al-laḫ]* É] LÚ NU SI.SÁ
šumma sinništu lā nāḫila ulid mātu iddallaḫ bīt amēli ul iššir

“Se una donna come sopra (partorisce) un cieco – la città sarà disturbata; la casa dell'uomo non prospererà”

61.

- A.50. BE SAL KI.TA-*at lib-bi* Û.TU URU BI [ḪU]L KUR NÍG.ḪA.LAM.MA IGI
 D.1. [] 'Ù.TU' U[RU]
 E.10. [KI.T] A-*at lib-bi* Û.TU URU []

N.60. BE SAL KI.TA-*at lib-bi* MIN URU.BI ḪUL I[GI-*mar*] : NÍG. ḪA.LAM.MA IGI

šumma sinništu šaplāt libbi MIN *ālu šū lumna* : *šabluqta immar*

“Se una donna come sopra (partorisce) la parte inferiore di un cuore – quella città conoscerà il male”

62.

A.51. BE SAL *ku-ub-bu-lam* Û.TU KUR *id-[dal]-lab* É LÚ NU BIR-*ab*

D.2. [] Û.TU KUR []

E.11. []-*lam* Û.TU KUR *i[d-*]

N.61. BE SAL *ku-ub-bu-lum* MIN KUR *id-ā[al-lab]* É LÚ NU BIR-*ab*

šumma sinništu kubbulum MIN *mātu iddallab bīt amēli issappab*

“Se una donna come sopra (partorisce) un paralitico – il paese sarà disturbato; la casa dell’uomo andrà distrutta”

63.

A.52. BE SAL GÉŠTU.LAL Û.TU É BI [*ina k*]-*a-ba-ti ana* IGI-*šú* GIN-*ak*

D.3. [] Û.TU É BI *in[a*]

E.12. []L]AL Û.TU É []

G.29. BE SAL GÉŠTU.LAL Û.TU É BI *ina ka-ma-a-ti ana* IGI-*šú* GIN-*a[k]*

H.18. [...GÉŠT]U.LAL Û.TU É BI *ina ka-ma-a-ti ana* IGI-*šú* GIN-*ak*

N.62. BE SAL GÉŠTU.LAL 'MIN' [É BI *ina ka-ma-a-*]-*tú ana* IGI-*šú* GIN-*ak*

šumma sinništu sukkuka MIN *bitu šū ina kamâti ana pānišu illak*

“Se una donna come sopra (partorisce) un sordo – quella città prospererà al di fuori”

64.

A.53. BE SAL *šu-la-nam* Û.TU É.BI *in[a BAD ib]-ta-aš-ši-ib* URU.BI ŠUB-*dī*

D.4. [] Û.TU É.BI *ina* BAD []

E.13. []-*na*]m Û.TU É []

G.30. BE SAL *šu-la-nam* Û.TU É.BI *ina* BAD *ib-ta-aš-ši-ib* URU.BI ŠUB

H.19. []-*nam* Û.TU É.BI *ina* BAD *ib-ta-aš-ši-ib* URU.BI ŠUB-*dī*

N.63. BE SAL *šu-la-nam* MIN [É.BI *ina* BAD *ib-ā*]-*a-ši-ib* URU.BI ŠUB-*dī*

šumma sinništu šullānam MIN *bitu šū ina* BAD *ibtašših ālu šū innaddi*

“Se una donna come sopra (partorisce) un š. – quella casa sarà ridotta in uno stato di bisogno [...]; quella città sarà abbandonata”

65.

A.54. BE SAL *ḥu-šu-lam* Û.TU AD-šú U[G-*ma*] DUMU.MEŠ-šú NU ŠE.ŠE.GA

D.5. [] Û.TU AD-šú UG₆-*ma* []

E.14. [-*la*]m Û.TU []

N.64. BE SAL *ḥu-šu-la*[m MIN AD-šú UG₆-*ma* DUMU.MEŠ-šú] NU ŠE.ŠE.GA^{mc}

šumma sinništu ḥuššulam MIN abušu imátma mārūšu ul imtaggarū

“Se una donna come sopra (partorisce) un *ḥ*. – suo padre morirà e i suoi figli non andranno d’accordo”

66.

A.55. BE SAL *ḥu-ub-bu-ša* Û.TU EN É [GU]N-šu(?) 'x'-tum *ina-aš-ši*

D.6. [] Û.TU EN É GUN []

E.15. [] Û.TU []

N.65. [BE] SAL *ḥu-ub-bu-ša* MIN EN É [] x-ti *ina-aš-ši*

šumma sinništu ḥubbuša MIN bēl bīti [...] inašši

“Se una donna come sopra (partorisce) un *ḥ*. – il padrone della casa [...] porterà”

67.

A.56. BE SAL KUD.KUD.DU Û.TU DAM [NA] BA.'UG₆'

D.7. [] Û.TU DAM []

E.16. [] Û.TU []

G.31. BE SAL KUD.KUD.DU Û.TU DAM NA []

H.20. [BE SAL KUD].KUD.DU Û.TU DAM NA UG₆

N.66. [BE] SAL KUD.[K]UD.DU MIN DAM [NA BA].UG₆

šumma sinništu ḥummura MIN aššat amēli imât

“Se una donna come sopra (partorisce) un *ḥ*. – la moglie dell'uomo morirà”

68.

A.57. BE SAL A.RI.A ^dŠUL.PA.È Û.TU É []

D.8. [] Û.TU É BI []

E.17. [^dŠUL].PA.È Û.TU []

G.32. [BE] SAL A.RI.A ^dŠUL.PA.È Û.TU É BI ^dIM RA-[*iz*]

H.21. 'BE' [SAL A.RI].A ^dŠUL.PA.È Û.TU É BI ^dIM RA-*iz*

N.67. [BE SA]L [A.RI].A ^dŠUL.PA.È.'A' MIN È [B]I [^dIM] RA-*iz*

šumma sinništu riḫūt^d Šulḫae MIN bīta šuāti^d Adad irabḫiṣ

“Se una donna come sopra (partorisce) un epilettico – Adad distruggerà quella casa”

69.

A.58. BE SAL Á.KAM *lu* NITA *lu* SAL Û.TU SAL.BI []

D.9. [] Û.TU SAL.BI []

E.18. [] *lu* SAL Û.TU []

N.68. [BE SA]L [Á.KA]M *lu* NI[TA *lu* SA]L MIN SAL.BI *ina* SILA *ša á[r-nam* TUK] *ir-ḫi-š[ī]*

šumma sinništu šēḫāna lū zīkara lū sinništa MIN sinništu šī ina sūqi ša arnam išū irḫišī

“Se una donna come sopra (partorisce) un estatico maschio o femmina – quella donna è stata inseminata sulla strada da un peccatore”

70.

A.59. BE SAL *mu-us-su-ka* Û.TU LUGAL []

B.1'. BE SAL *mu-us-su-ke[a*]

D.10. [] Û.TU SAL.B[]

E.19. [] Û.TU []

N.69. [BE SAL] *mu-us-[su-ke]u* MIN LUGAL ŠÚ *ina* K[UR GÁL-šī]

šumma sinništu mussuka MIN šar kiššati ina māti ibbašī

“Se una donna come sopra (partorisce) un *m.* – ci sarà un re della totalità nel paese”

71.

A.60. BE SAL *ru-'u-ta₅* Û.TU LUGAL []

B.2'. BE SAL Úḫ Û.TU []

E.20. [] Û.TU []

N.70. [BE SAL *r[]u-[u]-ta₅* MIN LUGAL x ir x [...]

šumma sinništu ru'uta MIN *šarru* [...]

“Se una donna come sopra (partorisce) saliva – il re [...]”

72.

A.61. BE SAL *šu-un-du-ru* Û.TU É []

B.3'. BE SAL *šu-un-du-ra* Û.TU []

G.33. [BE SAL *š[]u-un-du-ru* Û.TU É.BI *ana* IGI-šú GIN-[ak]

H.22. 'BE' [SAL *šu[]-un-du-ru* Û.TU É.BI *ana* IGI-šú GIN-ak

N.71. [BE SAL *ṣu-un-d*]u-ru MIN É.[BI *ana*] IGI-[*šú* GIN-*ak*]

šumma sinništu ṣundura MIN bītu šū ana pānīšu illak

“Se una donna come sopra (partorisce) un *ṣ*. – quella casa prospererà”

73.

A.62. BE SAL *uš-ta-aš-ni-ma* Û.TU x []

B.4'. BE SAL *uš-taš-ni-ma* Û.TU []

N.72. [BE SAL *uš-ta-aš-ni-m*]a MIN É []

šumma sinništu uštašnīma MIN bīt [...]

“Se una donna come sopra (partorisce) per una seconda volta – la casa [...]”

74.

A.63. BE SAL *ú-su-mi-a* Û.TU []

B.5'. BE SAL *ú-su-mi-a* Û.TU []

G.34. [BE SAL *u*]-*su-mi-a* Û.TU LUGAL ŠÚ BAL-*šú* KÚR-[*ir*]

H.23. 'BE SAL' [*u*]-*su-mi-a* Û.TU LUGAL ŠÚ BAL-*šú* KÚR-*ir*

šumma sinništu usumia ulid šar kiššati palūšu innakkir

“Se una donna partorisce un figlio con 2 volti – il regno di un re della totalità sarà cambiato”

75.

A.1'. BE SAL *dam-qá-mi-nam* Û.TU []

B.6'. BE SAL *dam-qá-mi-nam* Û.TU []

G.35. B[BE SAL *dam-q*]-*á-mi-nam* Û.TU É.BI *ul in-niš-š[ir]*

H.24. [BE] 'SAL' *d[a]m-qá-mi-nam* Û.TU É.BI *ul in-niš-š[ir]*

šumma sinništu damqamīnam ulid bītu šū ul inniššir

“Se una donna partorisce un *d*. – quella casa non prospererà”

76.

A.2'. BE SAL *mu-ut-ta-at* NAM.LÚ.U₁₈.LU Û.TU É []

B.7'. BE SAL *mu-ta-at* NAM.LÚ.U₁₈.LU Û.TU []

G.36. BE [] Û.TU É []

H.25. [BE] 'SAL' *mu-ta-at* NAM.LÚ.U₁₈.LU Û.TU É.BI BIR-*ab*

šumma sinništu muttat amilūti ulid bītu šū issappab

“Se una donna partorisce metà di una forma umana – quella casa sarà dispersa”

77.

A.3'. BE SAL *ḫu-um-ba-bi-tam* Û.TU DINGIR.MEŠ KUR.M[ÈŠ...]

B.8'. BE SAL *ḫu-um-ba-bi-tam* Û.TU []

šumma sinništu ḫumbabītam ulid ilū māti [...]

“Se una donna partorisce un gecko – gli dei [...] i paesi”

78.

A.4'. BE SAL *ši-kin* Ḫu-wa-wa Û.TU LUGAL u DUMU []

B.9'. BE SAL *ši-kin* Ḫu-wa-wa Û.TU []

G.37. BE SAL 'ši-kin' Ḫ[u-wa-wa] Û.TU LUGAL []

H.26. [BE] 'SAL' ši-'kin' Ḫu-wa-wa 'Û'.TU LUGAL u DUMU.MEŠ-šú ina URU È.MEŠ

šumma sinništu šikin Ḫuwawa ulid šarru u mārūšu ina āli uššú

“Se una donna partorisce l’immagine di Ḫumbaba – il re e i suoi figli usciranno dalla città”

79.

A.5'. BE SAL *tam-šil ši-bir-ri* Û.TU *ḫi-ṭi-tu₄* ina [...]

B.10'. BE SAL *tam-šil ši-bir-ri* Û.TU [...]

šumma sinništu tamšil šibirri ulid ḫiṭtu ina [...]

“Se una donna partorisce la somiglianza di un’asta – peccato in [...]”

80.

A.6'. BE SAL *tam-šil* BAL.GI Û.TU AŠ.TE [...]

B.11'. B[E] 'SAL' *tam-šil* BAL.GI Û.TU [...]

šumma sinništu tamšil raqqi ulid kussú [...]

“Se una donna partorisce la somiglianza di una tartaruga – il trono [...]”

81.

A.7'. BE SAL *ti-ig-ri-ilu šá 1/2* KÙŠ *la-an-šú* Û.TU URU.BI *ina-qar* [0]

B.12'. BE SAL *ti-ig-ri-ilu šá 1/2* KÙŠ *la-an-šú* Û.TU []

šumma sinništu tigrīlu ša 1/2 ammatu lānšu ulid ālu šū innaqqar

“Se una donna partorisce un *tigrīlu* alto mezzo cubito – quella città sarà distrutta”

82.

A.8'. BE SAL Û.TU-*ma 1/2* KÙŠ *la-an-šú* SU₆ *za-kin i-da-ab-bu*-[ub...]

A.9'. *u* ZÚ.MEŠ-šú È.MEŠ *ti-ig-ri-ilu* MU-šú BAL^dU.GUR

A.10'. [...] *ka-šú-šú ina KUR GAR-ma DINGIR GU₇ SIL SIL KÚR-ir É* [...]

B.13'. BE SAL Û.TU-*ma* ½ KÜŠ *la-an-šú* SU₆ *za-kin* DU₁₁.DU₁₁ [...]

B.14'. *ti-ig-ri-ilu* MU-šú BAL ^dU.GUR ZI *dan-nu ka-šú-šú i[na...]*

G.38. BE SAL Û.TU-*ma* ½ KÜŠ *[a-an-š]ú* SU₆ *za-kin i-d[a-ab-bu-ub...]*

G.39. *ti-ig-ri-ilu* MU-šú BAL LU[GAL...Z]I *dan-nu* [...]

H.27. BE SAL Û.TU-*ma* ½ KÜŠ *la-an-šú* [SU₆ *za-kin*] *n i-da-ab-bu-ub* GIN.GIN *u ZÚ.MEŠ-šú È.MEŠ*

H.28. *ti-ig-ri-ilu* MU-šú BAL [^dU.GUR] ZI *dan-nu ka-šú-šú ina KUR GAR-ma DINGIR GU₇ SIL SIL KÚR-ir É É KAR-*'

N.1'. [...] x x [...] [^dU.GUR] ZI-*bu dan-nu k[a-šú-šú...]*

šumma sinništu ulidma ½ ammatu lānšu ziqnu zakin idabbub ittanallak u šinnāšu ašâ tigrilu šumsu palê Nergal tibu dannu kašūšu ina māti šakinma ilu ikkal sūqu sūqa inakkeir bitu bīta imašša'

“Se una donna partorisce e (il figlio) è alto mezzo cubito, è barbuto, parla, cammina e ha denti; è chiamato *tigrilu* – regno di Nergal; un forte attacco; ci sarà devastazione nel paese; pestilenza; una strada sarà ostile ad (un'altra) strada; una casa saccheggerà un'altra casa”

83.

A.11'. 'BE SAL' 2 NITA.MEŠ Û.TU *dan-na-tu₄ ina KUR GÁL-ma KUR ŠÀ.ḪUL IGI ḪUL ana É* [...]

B.15'. BE SAL 2 NITA.MEŠ Û.TU *dan-na-tu ina KUR GÁL-ma KUR Š[À.ḪUL*]

G.40. BE SAL 2 NITA.MEŠ Û.TU *dan-n[a-tu*]

H.29. BE SAL 2 NIT[A.M]EŠ Û.TU *dan-na-tu₄ ina KUR 'GÁL-ma' KUR ŠÀ.ḪUL IGI-mar ḪUL ana É AD-šú NU GAR-an*

N.2'. [BE SAL 2 NITA].MEŠ Û.TU *dan-na-tu₄ ina K[UR GÁL-ma*]

šumma sinništu 2 zikarī ulid dannatu ina māti ibbaššima mātu lumun libbi immar lemuttu ana bīt abīšunu iššakkan

“Se una donna partorisce due maschi – ci saranno tempi duri nel paese; il paese conoscerà infelicità; ci sarà la disgrazia per la casa del loro padre”

84.

A.12'. 'BE SAL' 2 NITA.MEŠ Û.TU-*ma ŠÀ-šú-nu 1-ma DAM u DAM NU ŠE.ŠE.GA É* x []

B.16'. BE SAL 2 NITA.MEŠ Û.TU-*ma ŠÀ-šú-nu 1-ma DAM u DA[M*]

N.3'. BE SAL 2 NITA.MEŠ Û.TU-*ma ŠÀ-šú-nu 1-ma DAM u* []

šumma sinništu 2 zikarī ulidma qerbūšunu 1-ma mutu u aššatu ul imtaggarū bitu []

“Se una donna partorisce due maschi e hanno un (solo) addome – il marito e la moglie non andranno d'accordo; la casa [...]”

85.

A.13'. 'BE' SAL 2 NITA.MEŠ *še-pa-nu-šu-nu Û.TU É.BI BIR-[ab]*

B.17'. BE SAL 2 NITA.MEŠ *še-ṣa-nu-šú-nu* Û.TU []

N.4'. BE SAL 2 NITA.MEŠ *še-ṣa-nu-šú-nu* Û.TU É.B[*I BIR-ab*]

šumma sinništu 2 zikarī šēpānūšunu ulid bītu šū issappab

“Se una donna partorisce due maschi podalici – quella casa sarà dispersa”

86.

A.14'. 'BE' SAL 2 Û.TU-*ma* 1 NITA 1 SAL NU ŠE.ŠE.GA *ina* KUR GÁL É.'BI' T[UR-*ir*]

B.18'. BE SAL 2 Û.TU-*ma* 1 NITA 1 SAL NU ŠE.ŠE.GA *ina* KUR []

G.41. BE SAL Û.TU-*ma* 1 []

H.30. BE SAL [2] Û.TU-*ma* 1 NITA 1 SAL NU ŠE.ŠE.GA *ina* KUR GÁL É.BI TUR-*ir*

N.5'. BE SAL 2 Û.T[U-*ma*] 1 NITA 1 SAL NU ŠE.ŠE.GA *ina* KUR GÁL-*ma* É.[BI TUR-*ir*]

šumma sinništu 2 ulidma 1 zikaru 1 sinništu lā mitgurtu ina māti ibbaššima bītu šū iṣēḫbir

“Se una donna partorisce due (figli), un maschio e una femmina – non ci sarà concordia nel paese e quella casa diminuirà”

87.

A.15'. BE SAL 2 Û.TU-*ma* GIM GU₄.TUR.^dUTU *ti-iṣ-bu-ti* LUGAL *a-a-bi-šú* ŠU-*su* KUR-[*ád*]

B.19'. BE SAL 2 Û.TU-*ma* GIM ^dGU₄.TUR.^dUTU *ti-iṣ-bu-tu₄* []

N.6'. BE SAL 2 Û.T[U-*m*]a GIM GU₄.TUR.^dUTU DIB.DIB-*tu* LUGAL *a-a-bi-šú* ŠU-*s*[*u* KUR-*ád*]

šumma sinništu 2 ulidma kēma alpu mār Šamaš tiṣbutū šarru ajjābīšu qāssu ikaššad

“Se una donna partorisce due figli e (questi) sono uniti come un toro figlio di Šamaš – la mano del re raggiungerà i suoi nemici”

88.

A.16'. BE SAL 2 Û.TU-*ma* *ina* GÚ.MURGU-*šú-nu in-nim-du-ma* *pa-[nu]-šú-nu a-ḫe-e* GAR

A.17'. KUR DINGIR.MEŠ-*šú* TAG₄.MEŠ-*šī* LUGAL *u* DUMU.MEŠ-*šú* NU ŠE.ŠE.[GA]

B.20'. BE SAL 2 NITA.MEŠ Û.TU-*ma* *ina* GÚ.MURGU-*šú-nu in-nin-du-ma* IGI.MEŠ-*šú-n*[*u...*]

N.7'. BE SAL 2 Û.TU-*ma* *ina* GÚ.MURGU-*šú-nu in-nen-du-ma* *pa-nu-šú-nu a-ḫe-[e* G]AR KUR DINGIR.MEŠ-*[šú]* TAG₄.ME-*šú* LUG[AL *u*] DUMU.ME[Š-*šú* NU ŠE.ŠE.GA]

šumma sinništu 2 ulidma ina eṣemṣerētišunu innendūma pānūšunu aḫē šaknū māta ilānušu izziḫūšu šarru u mārūšu ul imtaggarū

“Se una donna partorisce due figli e questi sono uniti lungo la loro spina dorsale e i loro visi sono opposti (l'uno all'altro) – gli dei lasceranno il paese; il re e i suoi figli non andranno d'accordo”

89.

A.18'. BE SAL 2 Û.TU-*ma* *ap-ṣa u* ĠIR.MEŠ NU TUK.'MEŠ' KUR LUGAL *ka-ar-mu-ta₅* GIN-[*ak*]

B.21'. BE SAL 2 Û.TU-*ma ap-pa u* GÌR.MEŠ NU TUK.MEŠ KUR []

N.8'. BE SAL 2 Û.TU-*ma ap-pi u* GÌR NU TUK.ME K[UR] LUGAL *kar-m[u]-ta₅ G[IN-ak]*

šumma sinništu 2 ulidma appa u šēpa ul išū māt šarri karmuta illak

“Se una donna partorisce due figli e non hanno né naso né piede – il paese del re andrà in rovina”

90.

A.19'. BE SAL MAŠ.TAB.BA *uš-ta-aš-ni-ma* Û.TU KUR.BI ZÁḤ É LÚ BIR-^r*ab*'

B.22'. BE SAL MAŠ.TAB.BA *uš-taš-ni-ma* Û.TU KUR.BI ZÁ[Ḥ]

G.42. BE SAL MAŠ.TAB.BA *u[š-*]

H.31. [BE SA]L MAŠ.TAB.BA *uš-ta-aš-ni-ma* Û.TU KUR.BI ZÁḤ È LÚ BIR-*ab*

N.9'. BE SAL MAŠ.TAB.BA *uš-ta-[aš]-ni-ma* Û.TU [KU]R.BI ZÁ[Ḥ] É LÚ BIR-*ab*

šumma sinništu tu'āma uštašnīma ulid mātu šī iḥalliḡ bīt amēli issappab

“Se una donna partorisce dei gemelli per la seconda volta – quel paese andrà in rovina; la casa dell'uomo sarà dispersa”

91.

A.20'. [BE SAL] MAŠ.TAB.BA Û.TU-*ma ina* TI-šú-*nu* DIB.DIB-*tu₄* KUR šá 1 *i-be-lu-ši* 2 *i-be-lu-ši*

B.23'. [BE] SAL MAŠ.TAB.BA Û.TU-*ma ina* TI-šú-*nu* DIB.DIB-*tu* KUR ša []

E.1'. []

G.43. BE SAL MAŠ.TAB.[BA]

H.32. [BE SAL] MAŠ.TAB.BA Û.TU-*ma ina* TI-šú-*nu* *ti-iš-bu-tu* KUR šá 1 *i-be-lu-ši* 2 *i-be-lu-šú*

N.10'. BE SAL MAŠ.TAB.BA Û.TU-*m[a ina* TI-šú-*nu* DIB.D]IB [KUR] šá 1-*en i-be-lu-š[ī]* <2 *i-be-lu-šī*>

šumma sinništu tu'āma ulidma ina šēlišunu tišbutū māta ša 1 ibēluši 2 ibellūši

“Se una donna partorisce dei gemelli e sono uniti alle loro costole – un paese che uno governa lo governeranno in due”

92.

A.21'. [BE SAL MAŠ].TAB.BA Û.TU-*ma ina* TI-šú-*nu* DIB.DIB-*ma* šá 15 ŠU-*su* šá 15 NU 'GÁL'

A.22'. [...] *ina*^{gis} TUKUL GAZ-*an-ni-ma* KUR TUR *ú-la-lu-ta₅ ú-šá-al-lak* ŠI.ŠI ERÍN-*ia i-dak*

B.24'. BE SAL MAŠ.TAB.[BA] Û.TU-*ma ina* TI-šú-*nu* DIB.DIB-*ma* ša 1[5...]

B.25'. KÚR *ina*^{gis} TUKUL GAZ-*ni-ma* KUR TUR *ú-la-lu-tam ú-šá-...*

E.2'. [] ^r*ina*' TI-šú-*nu* DIB.D[IB]

G.44. BE SAL MAŠ.[]

H.33. [BE SAL] MAŠ.TAB.BA Û.TU-*ma ina* TI-šú-*nu* DIB.DIB-*ma* šá 15 ŠU-*su* šá 15 NU GÁL

H.34. KÚR *ina*^{gis} TUKUL GAZ-*ni-ma* KUR TUR-*ir ú-la-lu-ú-ta₅ ú-šá-lak* ŠI.ŠI ERÍN-*ia₅ i-dak*

N.11'. BE SAL MAŠ.TAB.BA Û.TU-*ma* i[*na* TI-šú-nu DIB.DIB-*ma* šá 1]5 [ŠU-*su* š]á 15 [NU G]ÁL KÚR *ina* ^gisTUKUL GAZ-*an-ni-ma* KUR TUR *ú-la-lu-ta*₅ 'ú'-[šá-*al-lak* ŠI.Š]I [ERÍN-*i*]₅ *i-dak*

šumma sinništu tu'āma ulidma ina šēlišunu tišbutūma ša imitti qāssu ša imitti lā ibbašši nakru ina kakki iduk.kannima māta ušabbar ulālūta ušallak dabdē ummānija idāk

“Se una donna partorisce dei gemelli e sono uniti alle loro costole e quello di destra non ha la mano destra – un nemico mi sconfiggerà in battaglia e spopolerà il paese (e) lo indebolirà; (il nemico) sconfiggerà la mia armata”

93.

A.23'. [BE SAL MAŠ.T]AB.BA Û.TU-*ma* MIN-*ma* šá 150 ŠU-*su* šá 150 ŠU-*su* šá 150 NU GÁL KÚR *ina* ^gisTUKUL GAZ-šú-*ma* GABA.RI

B.26'. BE SAL MAŠ.TAB.BA Û.TU-*ma* *ina* TI-šú-nu DIB.DIB-*ma* ša 'GÙB' [ŠU].MEŠ' []

E.3'. [BE SAL MAŠ.TAB.BA] 'Ù'.TU-*ma* 'inā' TI-šú-nu DIB.D[IB]

N.12'. BE SAL KI.MIN-*ma* *ina* TI-šú-nu DIB.[DIB-*ma* šá 150 ŠU-*su* šá] 150 NU [GÁL *ina* ^gisTUKUL KÚR GAZ-šú-*ma* GABA.RI

šumma sinništu tu'āma ulidma ina šēlišunu tišbutūma ša šumēli qāssu ša šumēli lā ibbašši ina kakki nakra tadāk.šuma GABA.RI

“Se una donna partorisce dei gemelli e sono uniti alle loro costole e quello di sinistra non ha la mano sinistra – tu sconfiggerai il nemico in battaglia e viceversa”

94.

A.24'. [BE SAL MAŠ].TAB.BA Û.TU-*ma* MIN-*ma* šá 15 ŠU.MEŠ-šú-nu NU GÁL.MEŠ ZI-*bu* EBUR KUR KÚR GU₇

B.27'. BE SAL MAŠ.TAB.BA Û.TU-*ma* *ina* TI-šú-nu DIB.DIB-*ma* ša 15 ŠU.MEŠ-šú-nu NU T[UK...]

E.4'. [BE SAL] 'MAŠ'.TAB.BA 'Ù'.TU-*ma* MIN-*ma* šá 15' ŠU.M[EŠ]

H.35. [BE SAL] MAŠ.TAB.BA Û.TU-*ma* MIN-*ma* ša 15 ŠU.MEŠ-šú-nu NU GÁL.MEŠ ZI-*bu* EBUR KUR KÚR GU₇

N.13'. BE SAL KI.MIN-*ma* *ina* TI-šú-nu DIB.[DIB-*ma* šá 15 Š]U-šú-nu NU GÁL.ME[Š ZI]-*bu* EBUR KUR KÚR GU₇

šumma sinništu tu'āma ulidma ina šēlišunu tišbutūma ša imitti qātāšunu la ibbaššā tibu ebūr māti nakru ikkal

“Se una donna partorisce dei gemelli e sono uniti alle loro costole e quello di destra non ha le mani – attacco; un nemico divorerà il raccolto del paese”

95.

A.25'. [BE SAL MAŠ].TAB.BA Û.TU-*ma* MIN-*ma* šá 150 KI.MIN NUN UGU EN KA-šú GUB-*a*z

B.28'. BE SAL MAŠ.TAB.BA Û.TU-*ma* *ina* TI-šú-nu DIB.DIB-*ma* ša GÙB ŠU.MEŠ-šú-nu NU TUK [...]

E.5'. BE SAL MAŠ.TAB.BA Û.TU-*ma* MIN-*ma* šá 2,30 ŠU.M[EŠ ...]

N.14'. BE SAL KI.MIN-*ma ina* TI-*šú-nu* DIB.DIB-*ma šá* 150 ŠU-*šú-nu* NU GÁL.[MEŠ NU]N UGU EN KA-*šú* GUB-*az*

šumma sinništu tu'āma ulidma ina šēlišunu tišbutūma ša šumēli qātāšunu lā ibbaššā rubū eli bēl dabābišu izzaz

“Se una donna partorisce dei gemelli e sono uniti alle loro costole e quello di sinistra non ha le mani – il principe prevarrà sul suo avversario”

96.

A.26'. [BE SAL MAŠ].TAB.BA Û.TU-*ma* MIN-*ma šá* 15 GÌR-*šú ša* 15 NU GÁL

A.27'. [ʃú-*da-at* KUR-*ia* KÚR [...]] *kar-mu-ta₅ ú-šá-al-lak*

B.29'. BE SAL KI.MIN-*ma ša* 15 GÌR-*šú ša* 15 NU GÁL *tú-da-at* KUR-*ia₅ // si-ta-at // [...]*

E.6'. BE SAL MAŠ.TAB.BA Û.TU-*ma* MIN-*ma šá* 15 GÌR-*šú [...]*

H.36. [BE SAL] MAŠ.TAB.BA Û.TU-*ma* MIN-*ma šá* 15 GÌR-*šú šá* 15 NU GÁL *tú-da-at* KUR-*ia₅*
KÚR TAG-*ma*

H. 37. KUR KAR-*ta₅ ú-šal-lak*

N.15'. BE SAL KI.MIN-*ma ina* TI-*šú-nu* DIB.DIB-*ma šá* 15 GÌR-*šú šá* 15 NU GÁL [ʃú-*da*]-*at* KUR-*ia₅*
KÚR TAG-*ma* KUR *kar-mu-ta₅ ú-šal-lak*

šumma sinništu tu'āma ulidma ina šēlišunu tišbutūma ša imitti šēpšu ša imitti lā ibbašši tūdāt mātija nakru izzibma māta karmūta ušallak

“Se una donna partorisce dei gemelli e sono uniti alle loro costole e quello di destra non ha il piede destro – il nemico lascerà i sentieri del mio paese e manderà il paese in rovina”

97.

A.28'. [BE SAL MAŠ].TAB.BA Û.TU-*ma* MIN [...]] NU GÁL *tú-da-at* KUR KÚR 'GABA'.RI [...]]

B.30'. BE SAL KI.MIN MIN-*ma* KI.MIN-*ma ša* GÙB GÌR-*šú ša* GÙB NU GÁL *tú-da-at* KUR KÚR
// *si* [...]]

E.7'. BE SAL MAŠ.TAB.BA Û.TU-*ma* MIN-*ma šá* 2,30 [...]]

N.16'. BE SAL KI.MIN-*ma ina* TI-*šú-nu* DIB.DIB-*ma šá* 150 GÌR-*šú šá* 150 NU GÁL [ʃú-*da*]-*at* KUR
KÚR TAG-*ma* KUR KÚR *kar-mu-ta₅ ú-šal-lak*

šumma sinništu tu'āma ulidma ina šēlišunu tišbutūma ša šumēli šēpšu ša šumēli lā ibbašši tūdāt māti nakru izzibma māt nakri karmuta ušallak

“Se una donna partorisce dei gemelli e sono uniti alle loro costole e quello di sinistra non ha il piede sinistro – il nemico lascerà i sentieri del paese e il paese del nemico andrà in rovina”

98.

A.29'. [] .BA Û.TU-*ma* MIN-*ma* 'šá 15 GÌR.MEŠ-*šú-nu* NU GÁL'. [MEŠ] 'KUR
KI.DÚR'-*sà* ŠUB-*ma* *kar* [...]]

B.31'. BE SAL KI.MIN MIN-*ma* KI.MIN-*ma ša* 15 GÌR-*šú-nu* NU GÁL.MEŠ KUR KI.DÚR-*sà* ŠUB
[...]]

- E.8'. BE SAL MAŠ.TAB.BA Û.TU-*ma* MIN-*ma* šá '1[5]
- H.1'. BE SAL MAŠ.TAB.BA Û.TU-*ma* *ina* TI-šú-*nu* DIB.DIB-*ma* šá 15 GÌR.MEŠ-šú-*nu* NU GÁL.MEŠ KUR KI.DÚR-*sà* ŠUB-*ma* KAR-*ta*₅ GIN
- N.17'. BE SAL KI.MIN-*ma* *ina* TI-šú-*nu* DIB.DIB-*ma* šá 15 GÌR-šú-*nu* <NU> GÁL KUR KI.DÚ[R-*sà* Š]UB-*ma* *kar-mu-ta* GIN-*ak*

šumma sinništu tu'āma ulidma ina šēlišunu tišbutūma ša imitti šēpāšunu lā ibbaššā mātu šubassa innaddīma karmūta illak

“Se una donna partorisce dei gemelli e sono uniti alle loro costole e quello di destra non ha i piedi – le abitazioni del paese saranno abbandonate e (il paese) andrà in rovina”

99.

- A.30'. [] Û.TU-*ma* MIN-*ma* šá 150 GÌR.MEŠ-šú-*nu* NU [GÁL.MEŠ] K[UR...]
- B.32'. BE SAL KI.MIN MIN-*ma* KI.MIN-*ma* ša GÙB GÌR.MEŠ-šú-*nu* NU GÁL.MEŠ KUR KÚR KI.DÚR-*s*[à...]
- E.9'. [BE SAL MAŠ.TAB.B]A Û.TU-*r*'*ma*' MIN []
- N.18'. BE SAL KI.MIN-*ma* *ina* TI-šú-*nu* DIB.DIB-*ma* šá 150 GÌR-šú-*nu* <NU> GÁL.MEŠ KUR KÚR [KI].DÚR-*sà* ŠUB-*ma* GABA.RI

šumma sinništu tu'āma ulidma ina šēlišunu tišbutūma ša šumēli šēpāšunu lā ibbaššā māt nakri šubassa innaddīma karmūta illak

“Se una donna partorisce dei gemelli e sono uniti alle loro costole e quello di sinistra non ha i piedi – le abitazioni del paese del nemico saranno abbandonate e (il suo paese) andrà in rovina”

100.

- A.31'. [] .MEŠ Û.TU É.BI *ana* I[GI]
- B.33'. BE SAL 2 SAL.MEŠ Û.TU É.BI *ana* IGI []
- M.1'. BE SAL 2 SAL.MEŠ Û.TU É.BI *ana* IGI []
- N.19'. BE SAL 2 SAL.MEŠ Û.TU É.BI *ana* IGI-šú GIN-*ak*

šumma sinništu 2 sinnišāti ulid bītu šū ana pānīšu illak

“Se una donna partorisce due femmine – quella casa prospererà”

100a

- B.34'. BE SAL 2 SAL.MEŠ Û.TU-*ma* ÚŠ.MEŠ [...]

šumma sinništu 2 sinnišāti ulidma imuttū [...]

“Se una donna partorisce due femmine e muoiono – [...]”

101.

- A.32'. [] šu-*ta-ḫa-a-ti* Û.TU KUR NUN DAGAL-*iš* []

B.35'. BE SAL 3 SAL.MEŠ *šu-ta-ḫa-a-ti* Û.TU KUR NUN DAG[AL]

M.2'. BE SAL 2 SAL.MEŠ *šu-ta-ḫa-tú* []

N.20'. BE SAL 2 SAL.MEŠ *šu-ta-ḫa-tú* Û.TU KUR NUN DAGAL LUG[AL a]-a-bi-šú ŠU-su KUR-ád

šumma sinništu 2 / var. 3 sinnišāti šutāḫāti ulid māt rubē irappiš šarru ajjābišu qāssu ikaššad

“Se una donna partorisce due / var. tre femmine identiche – il paese del principe si allargherà e la mano del re raggiungerà i suoi nemici”

102.

A.33'. [] Û.TU-*ma* ŠÀ-*ši-na* 1-*ma* DAM *u* DAM []

B.36'. BE SAL 2 SAL.MEŠ Û.TU-*ma* ŠÀ-*ši-na* 1-*ma* DAM []

M.3'. BE SAL 2 SAL.MEŠ Û.TU-*ma* ŠÀ-*ši-na* []

N.21'. BE SAL 3 SAL.MEŠ Û.TU-*ma* ŠÀ-*ši-na* 1-*ma* DAM *u* DA[M i]n-da-gar-ú-*ma* É LÚ DAGAL

*šumma sinništu 3 / var. 2 sinnišāti ulidma qerbūšina 1-*ma* mutu u aššatu imtaggarūma bīt amēli irappiš*

“Se una donna partorisce due / var. tre femmine e hanno un solo addome – il marito e la moglie andranno d'accordo e la casa dell'uomo si allargherà”

103.

A.34'. [] *še-ḫa-nu-ši-na* Û.TU 'EN' []

B.37'. 'BE' 'SAL' 2 SAL.MEŠ *še-ḫa-nu-ši-na* Û.TU []

J.ii1. BE SAL 2 [SAL].MEŠ []

M.4'. BE SAL 2 []

N.22'. BE SAL 3 SAL.MEŠ *še-ḫa-nu-ši-na* Û.TU EN 'É'.BI UG₇

šumma sinništu 3 sinnišāti šēḫānūšina ulid bēl bīti šuāti imât

“Se una donna partorisce due / var. 3 femmine podaliche – il padrone di quella casa morirà”

104.

A.35'. [] Û.TU [KUR] 'KI'.KAL D[IB]

B.38'. [] 3 NITA.MEŠ Û.TU KUR KI.KAL DIB-*ma* []

J.ii2. BE SAL 3 NITA.MEŠ Û[.TU]

M.5'. BE SAL 3 NITA.MEŠ Û[.TU]

N.23'. BE SAL 3 NITA.MEŠ Û.TU KUR KI.KAL DIB-*ma* ŠÀ.ḪUL IGI EN É UG₇

šumma sinništu 3 zikarī ulid dannatu iṣabbatma lumun libbi immar bēl bīti imât

“Se una donna partorisce tre maschi – soffrirà tempi duri, proverà l'infelicità; il padrone della casa morirà”

105.

A.36'. [BE SAL 3 NITA.MEŠ Û.TU-*m*[*a* TI].MEŠ []

B.39'. [BE SAL 3] NITA.MEŠ Û.TU T[]

J.ii3. BE SAL 3 NITA.MEŠ Û[.TU]

M.6'. BE SAL 3 NI[TA]

N.24'. BE SAL 3 NITA.MEŠ Û.TU-*ma* TI.ME KUR.BI ŠUB-*ma* ŠÀ.ḪUL IGI

šumma sinništu 3 zikarī ulid mātu šī innaddīma lumun libbi immar

“Se una donna partorisce quattro maschi – quel paese sarà abbandonato e proverà l’infelicità”

106.

A.37'. [BE SAL 3 NITA.MEŠ Û.[TU-*ma* UG₇].MEŠ []

J.ii4. BE SAL 3 NITA.MEŠ Û[.TU]

M.7'. BE SAL 3 NITA.MEŠ []

N.25'. BE SAL 3 NITA.MEŠ Û.TU-*ma* UG₇.ME KUR.BI DAGAL-*iš*

šumma sinništu 3 zikarī ulid mātu šī irappiš

“Se una donna partorisce cinque maschi – quel paese si ingrandirà”

107.

A.38'. [Š]À-*šú-nu* 1 []

J.ii5. BE SAL 3 NITA.MEŠ Û[.TU]

M.8'. BE SAL 3 NITA.MEŠ []

N.26'. BE SAL 3 NITA.MEŠ Û.TU-*ma* ŠÀ-*šú-nu* 1-*ma* KUR.BI ŠUB-*dī*

*šumma sinništu 3 zikarī ulidma libbašunu 1-*ma* mātu šī innaddi*

“Se una donna partorisce tre maschi e hanno un solo cuore – quell paese sarà abbandonato”

108.

A.39'. [...SA]L DINGIR.MEŠ x []

A.40'. Ú.GUG GÁL-*ma* UN.MEŠ []

J.ii6. [Û.T]U-*ma* 2 []

K.ii1. BE SAL 3 'Û.TU' []

K.ii2. KUR NU ŠE.ŠE.GA x []

M.9'. BE SAL 3 Û.TU-*ma* [...]

N.27'. BE SAL 3 Û.TU-*ma* 2 NITA.MEŠ 1 SAL SÙḪ UGU KUR ŠUB-*ma* KUR NU ŠE.ŠE.GA
Ú.GUG GÁL-*ma* ÛKU.MEŠ DUMU.MEŠ-*šī-na ana* [KÙ.BABBAR BÚ]R.MEŠ

šumma sinništu 3 ulidma 2 zikari 1 sinništa tēšû eli mâti imaqutma mâtu ul imtaggar sunqu ibbaššima nišû mārīšina ana kaspi ipaššarā

“Se una donna partorisce tre figli, due maschi e una femmina – la confusione cadrà sul paese e il paese non sarà concorde; ci sarà carestia e la gente venderà i propri figli per denaro”

109.

A.41'. [BE SAL 3 Û.TU-*ma*] 2 SAL.MEŠ 1 NITA DINGIR.MEŠ S[ÛĤ...].BI DU₁₀.GA GI[N]

K.ii3. BE SAL 3 Û.TU-*ma* 2 []

K.ii4. KUR KÚR NU ŠE.ŠE.GA KUR LU[GAL]

M.10'. BE SAL 3 Û.TU-*ma* []

N.28'. BE SAL 3 Û.TU-*ma* 2 SAL.MEŠ 1 NITA DINGIR SÛĤ UGU KUR KÚR ŠUB¹-*ma* KUR LUGAL ŠÀ.BI DU₁₀.G[A SUĤUŠ É] LÚ GI.NA

šumma sinništu 3 ulidma 2 sinnišāti 1 zikara ilu tēšâ eli mât nakri ušamqatma mât šarri libbaša itâb išid bit amēli ikunnā

“Se una donna partorisce tre (feti), due femmine e un maschio – il dio farà cadere la confusione sul paese del nemico, mentre il cuore del paese del re sarà soddisfatto; le fondamenta della casa dell'uomo saranno solide”

110.

A.42'. [BE SAL Û].TU-*ma bu-un-na-an-ni-šû-nu* NU GÁL.MEŠ K[UR]

K.ii5. BE SAL 3 Û.TU-*ma bu-un-[na-an-ni-šû-nu*]

M.11'. BE SAL 3 Û.TU-*ma bu-[*]

N.29'. BE SAL KI.MIN-*ma bu-un-na-an-ni-šû-nu* NU GÁL.MEŠ KUR SU.GU₇DIB-*ma in-neš-šî*

*šumma sinništu KI.MIN-*ma bunnannîšu lā ibbaššû mātā hušabhu išabbatma inneššî**

“Se una donna come sopra e non hanno i loro volti – la fame prenderà il paese e (il paese) sarà in confusione”

111.

A.41'. [BE SAL 3] Û.TU-*ma SAG.DU.MEŠ-šû-nu* NU GÁL.MEŠ LUGAL.M[EŠ]

K.ii6. BE SAL 3 Û.TU-*ma SAG.[*]

M.12'. [BE] SAL 3 Û.TU-*ma [*]

N.30'. BE SAL KI.MIN-*ma SAG.DU.ME-šû-nu* NU GÁL.MEŠ LUGAL.MEŠ KÚR.MEŠ ZI.ME-*nim-
ma* NU ŠE.ŠE.GA

*šumma sinništu KI.MIN-*ma qaqqadātušunu lā ibaššâ šarrû nakrûtu itebbûnimma ul imtaggarû**

“Se una donna come sopra e non hanno le loro teste – re nemici si leveranno e non saranno concordi”

112.

A.43'. [BE SAL] 3 Û.TU-*ma i-lik-šû-nu 1-*ma* KÚR [*]

K.ii7. BE SAL 3 Û.TU-*ma i-[lik-šú-nu*]

M.13'. BE SAL 3 Û.TU []

N.31'. BE SAL KI.MIN-*ma i-lik-šú-nu 1-ma KÚR ZI-ma KUR un-na-aš*

šumma sinništu KI.MIN-ma ilikšunu 1-ma nakru itebbīma māta unnaš

“Se una donna come sopra e hanno una sola anca– un nemico si leverà e indebolirà il paese”

113.

A.44'. [BE SAL] *tak-ši-i* Û.TU E[N]

H.2'. BE SAL *tak-ši-i* Û.TU EN É BA.UG₇

K.ii8. BE SAL *tak-ši-i* Û.[TU]

M.14'. BE SAL *tak-*[]

N.32'. BE SAL *tak-ši-i* Û.TU EN É UG₇

šumma sinništu tak.šī ulid bēl bitī imāt

“Se una donna partorisce tre gemelli – il padrone della casa morirà”

114.

A.45'. [BE SA]L 3 SAL.MEŠ Û.TU KUR.BI DAGAL LU[GAL]

K.ii9. BE SAL 3 SAL.MEŠ Û.TU []

M.15'. BE SAL 3 SAL.[]

N.33'. BE SAL 3 SAL.MEŠ Û.TU KUR.BI DAGAL-*iš* LUGAL *a-a-bi-šú ŠU-su* KUR-*ád*

šumma sinništu 3 sinnišāti ulid mātu šī irappiš šarru ajjābišu qāssu ikaššad

“Se una donna partorisce tre femmine – quel paese si allargherà e la mano del re raggiungerà i suoi nemici”

115.

A.46'. [BE SA]L 3 SAL.MEŠ Û.TU-*ma ŠÀ-ši-na 1-ma* []

K.ii10. BE SAL 3 SAL.MEŠ Û.TU-*m[a*]

N.34'. BE SAL 3 SAL.MEŠ Û.TU-*ma ŠÀ-ši-na 1-ma KUR DAG ne-eh-tam DÚR-ab*

šumma sinništu 3 sinnišāti ulidma libbašina 1-ma mātu šubtam nēhtam uššab

“Se una donna partorisce tre femmine e hanno un (solo) cuore – il paese vivrà sicuro”

116.

A.47'. [BE SA]L 4 NITA.MEŠ Û.TU NÍG.ḪA.[LAM.MA]

K.ii11. BE SAL 4 NITA.MEŠ Û.[TU]

L.1'. BE SAL [4] 'NITA.MEŠ' 'Û.TU' 'NÍG.ḪA.LAM.MA' [*ina*] 'KUR' [GÁL //] 'GAR'-[*an*]

N.35'. BE SAL 4 NITA.MEŠ Û.TU NÍG.ḤA.LAM.MA *ina* KUR GAL GAR-*an*

šumma sinnišu 4 zikarī ulid šabluqtu ina māti ibbašī iššakkean

“Se una donna partorisce quattro maschi – ci sarà del male nel paese”

117.

A.48'. [BE SA]L 4 NITA.MEŠ Û.TU-*ma* TI.MEŠ KÚR UR[U]

K.ii12. BE SAL 4 NITA.MEŠ Û.[TU]

L.2'. BE SAL 4 NITA.MEŠ Û.TU-*ma* TI.MEŠ KÚR URU NIGIN-*ma* DIB-*bat-ma* IDIM SIG GAZ

N.36'. BE SAL 4 NITA.MEŠ Û.TU-*ma* TI.ME KÚR URU NIGIN-*ma* DIB IDIM SIG GAZ-*ak*

šumma sinništu 4 zikarī ulidma balṭū nakru āla ilammīma išabbat kabtu wēdū iddāk

“Se una donna partorisce quattro maschi e sono vivi – un nemico circonderà e prenderà la città e un noto nobile sarà ucciso”

118.

A.49'. [BE] SAL 4 NITA.MEŠ Û.TU-*ma* UG₇.[M]EŠ KÚR UR[U]

K.ii13. BE SAL 4 NITA.MEŠ Û.[TU]

L.3'. BE SAL 4 NITA.MEŠ Û.TU-*ma* UG₇.MEŠ KÚR URU NIGIN-*ma* NU DIB-*at* IDIM KÚR GAZ

N.37'. BE SAL 4 NITA.MEŠ Û.TU-*ma* UG₇.ME KÚR URU NIGIN-*ma* NU DIB IDIM KÚR GAZ-*ak*

šumma sinništu 4 zikarī ulidma imuttū nakru ālu ilammīma ul išabbat kabit nakri iddāk

“Se una donna partorisce quattro maschi e sono morti – un nemico circonderà ma non prenderà la città; un nobile del nemico sarà ucciso”

119

A.50'. BE SAL 4 Û.TU-*ma* 2 NITA.MEŠ 2 SAL.MEŠ K[A]

K.ii14. BE SAL 4 Û.TU-*ma* []

L.4'. BE SAL 4 Û.TU-*ma* 2 NITA.MEŠ 2 SAL.MEŠ GU₇ KÚR KI.KAL KUR DIB É LÚ BIR-*ab*

N.38'. BE SAL 4 Û.TU-*ma* 2 NITA.MEŠ 2 SAL.MEŠ KA KÚR *dan-nu* KUR NIGIN É LÚ BIR-*ab*

šumma sinništu 4 ulidma 2 zikarī 2 sinnišāti rigim nakri dannu māta ilammī / var. išabbat bīt amēli issappab

“Se una donna partorisce 4 (feti), due maschi (e) due femmine – un forte grido del nemico circonderà / var. prenderà il paese; la casa dell'uomo sarà dispersa”

120.

A.51'. BE SAL *lu 2 lu 3 lu 4* Û.TU []

K.ii15. [] 2 *lu* []

L.5'. BE SAL [u 2 lu 3 lu 4 Û.TU KUR *uš-tal-pat*

N.39'. BE SAL lu 2 lu 3 lu 4 Û.TU KUR *ḥul-pat*

šumma sinništu lū 2 lū 3 lū 4 ulid mātu uštalpat

“Se una donna partorisce due oppure tre oppure quattro (feti) – il paese sarà andrà distrutto”

121.

A.52'. BE SAL 4 SAL.MEŠ Û.TU-*ma* TI.'MEŠ' []

L.6'. BE SAL 4 SAL.MEŠ Û.TU-*ma* TI.MEŠ KUR *dan-na-ti IGI-mar*

N.40'. BE SAL 4 SAL.MEŠ Û.TU-*ma* TI.ME KUR KI.KAL IGI-mar

šumma sinništu 4 sinnišāti ulidma balṭā mātu dannata immar

“Se una donna partorisce quattro femmine e sono vive – il paese proverà tempi duri

122.

A.53'. BE SAL 4 SAL.MEŠ Û.TU-*ma* UG₇.'MEŠ' []

L.7'. BE SAL 4 SAL.MEŠ Û.TU-*ma* UG₇.MEŠ KUR SIG₅ IGI-mar

N.41'. BE SAL 4 SAL.MEŠ Û.TU-*ma* UG₇.ME KUR SIG₅ IGI-mar

šumma sinništu 4 sinnišāti ulidma imuttā mātu damiqta immar

“Se una donna partorisce quattro femmine e sono morte – il paese proverà la buona fortuna

123.

A.54'. BE SAL 4 ù-lu 5 NITA.MEŠ Û.TU []

L.8'. BE SAL 4 ù-lu 5 NITA.MEŠ Û.TU KUR.BI BIR-*ab* NIŠ-*ni*

N.42'. BE SAL 4 ù-lu 5 NITA.MEŠ Û.TU KUR BIR BAL NIŠ-*ni*

šumma sinništu 4 ū lū 5 zikarī ulid mātu issappab palū išanni

“Se una donna partorisce quattro oppure cinque maschi – il paese sarà disperso e il regno cambierà”

124.

A.55'. BE SAL 4 ù-lu 5 SAL.MEŠ Û.TU []

L.9'. BE SAL 4 ù-lu 5 SAL.MEŠ Û.TU KUR.BI DAGAL-*iš* É LÚ DAGAL-*iš*

N.43'. BE SAL 4 ù-lu 5 SAL.MEŠ Û.TU KUR.BI DAGAL É LÚ DAGAL

šumma sinništu 4 ū lū 5 sinnišāti ulid mātu šī irappiš bīt amēli irappiš

“Se una donna partorisce quattro oppure cinque femmine – quel paese si ingrandirà; la casa dell'uomo si ingrandirà”

125.

A.56'. BE SAL 5 Û.TU-*ma* 3 NITA.'MEŠ 2 SAL.MEŠ' []

L.10'. BE SAL 5 Û.TU-*ma* 3 NITA.MEŠ 2 SAL.MEŠ KUR.BI BIR LUGAL-^{ʿšá} ZÁḤ KI.MIN EN É UG₇

N.44'. BE SAL 5 Û.TU-*ma* 3 NITA.MEŠ 2 SAL.MEŠ KUR.BI BIR LUGAL-^{šá} ZÁḤ KI.MIN EN É UG₇

šumma sinništu 5 ulidma 3 zikarī 2 sinnišāti mātu šī issappab šarraša iḥalliq KI.MIN bīt amēli imât

“Se una donna partorisce cinque (feti), tre maschi e due femmine – quel paese sarà disperso e il suo re andrà in rovina; come sopra; il padrone della casa morirà”

126.

A.57'. BE SAL 5 Û.TU-*ma* 3 'SAL.MEŠ 2 NITA.MEŠ' []

L.11'. BE SAL 5 Û.TU-*ma* 2 NITA.MEŠ 3 SAL.MEŠ KUR.BI ZÁḤ

N.45'. BE SAL 5 Û.TU-*ma* 3 SAL.MEŠ 2 NITA.MEŠ KUR.BI ZÁḤ

šumma sinništu 5 ulidma 3 sinnišāti 2 zikarī mātu šī iḥalliq

“Se una donna partorisce cinque (feti), tre femmine e due maschi – quel paese andrà in rovina”

127.

A.58'. BE SAL 5 *ù-lu* 6 NITA.MEŠ Û.TU [KU]R.BI []

L.12'. BE SAL 5 *ù-lu* 6 NITA.MEŠ Û.TU KUR.BI BIR-*ab* BAL NIŠ-*ni*

N.46'. BE SAL 5 *ù-lu* 6 NITA.MEŠ Û.TU KUR.BI BIR BAL NIŠ-*ni*

šumma sinništu 5 ū lū 6 zikarī ulid mātu šī issappab palū išanni

“Se una donna partorisce cinque oppure sei maschi – quel paese sarà disperso; il regno cambierà”

128.

A.59'. BE SAL 5 *ù-lu* 6 SAL.MEŠ 'Û.TU' KUR.BI []

L.13'. BE SAL 5 *ù-lu* 6 SAL.MEŠ Û.TU KUR.BI DAGAL-*iš* É LÚ DAGAL-*iš*

N.47'. BE SAL 5 *ù-lu* 6 SAL.MEŠ Û.TU KUR.BI DAGAL É LÚ DAGAL

šumma sinništu 5 ū lū 6 sinnišāti ulid mātu šī irappiš bīt amēli irappiš

“Se una donna partorisce cinque oppure sei femmine – quel paese si ingrandirà; la casa dell'uomo si ingrandirà”

129.

A.60'. BE SAL 6 Û.TU KUR.BI DAGAL []

L.14'. BE SAL 6 Û.TU KUR.BI DAGAL-*iš* LUGAL *a-a-bi-šú* ŠU-*su* KUR-*ád*

N.48'. BE SAL 6 Û.TU KUR.BI DAGAL LUGAL *a-a-bi-šú* ŠU-*su* KUR-*ád*

šumma sinništu 6 ulid mātu šī irappiš šarru ajjābīšu qāssu ikaššad

“Se una donna partorisce sei (feti) – quel paese si ingrandirà; la mano del re raggiungerà i suoi nemici”

130.

A.61'. BE SAL 7 Û.TU ZI-*ut* LUGAL IM.GI UŠ₄ KUR NIŠ-*ni* []

L.15'. BE SAL 7 Û.TU ZI-*ut* LUGAL IM.GI UŠ₄ KUR NIŠ-*ni* UN.MEŠ DUMU.MEŠ-*ši-na ana*
KÙ.BABBAR BÚR.MEŠ

N.49'. BE SAL 7 Û.TU ZI-*ut* LUGAL IM.GI UŠ₄ KUR NIŠ-*ni* ÛKU.MEŠ DUMU.MEŠ-*ši-na ana*
[KÙ.BABBAR BÚ]R.MEŠ

šumma sinništu 7 ulid tibût šar ḥammê tēm māti išanni nišū mārīšina ana kašpi ipaššarā

“Se una donna partorisce sette (feti) – sorgere di un usurpatore; l’intenzione del paese cambierà; la gente venderà per denaro i propri figli”

131.

A.62'. BE SAL 7 ù-*lu* 8 LU[GAL]

L.16'. BE SAL 7 ù-*lu* 8 Û.TU LUGAL IM.GI ZI.MEŠ-^r*nim* KUR *i-ḥar-ru-ub*

N.50'. BE SAL 7 ù-*lu* 8 Û.TU LUGAL IM.GI ZI.ME-*nim-ma* KUR *i-ḥar-ru-ub*

šumma sinništu 7 ū lū 8 ulid šar ḥammê itebbūnimma mātu iḥarrub

“Se una donna partorisce sette oppure otto (feti) – sorgeranno degli usurpatori e il paese sarà devastato”

A. BE SAL Û.TU-*ma* SAG.DU [...K]AM BE SAL [...] ¹AN.ŠÁR.DÙ [...]

H. 43 MU.MEŠ TA *lib-bi* SAL *a-rat-ma šà ŠÀ-šà i-bak-ki na-as-ḥa*

L. BE SAL Û.TU-*ma* SAG.DU UR.MAḤ GAR LUGAL *dan-nu ina* KUR GÁL-*ši*

2 UŠ 11 ÀM MU.BLIM DUB 1 KAM SAL PEŠ₄-*ma šá ŠÀ-šà i-bak-ki a-na* ^dAG EN-*šú* ^{md}AG-DIN-*su-E*

A ^m*šá diš luḥ* LÚ.DUGUL.LAL.<<ŠÚ>>.TUR *ana* DIN ZI.ME *šá* ^{md}EN-ŠEŠ.MEŠ-SU A ^m*šá diš luḥ*
šá a šá ana DIN ZI.ME-*šú sum* DU-*ma ana* É.ZI.DA É EN.ME-*šú* DU-*in*

N. BE SAL Û.TU-*ma* SAG.DU UR.MAḤ GAR LUGAL *dan-nu ina* KUR GÁL-*ši*

ŠU.NIGIN 1 UŠ 59.ÀM MU.ŠID.BI DUB 1 KAM.MA *šumma iḫ-bu* ÉŠ.GAR BE SAL PEŠ₄-*ma šà*
ŠÀ-*šà* ÉR

NU.AL.TIL GABA.RI UNUG^{ki} GIM BE-*šú* SAR-*ma ba-ri* DUB ^{md}*A-nu-ik-ṣur*

[DU]MU *šá* ^{md}UTU-MU DUMU ^{lu}SANGA ^dMAŠ ^{lu}MAŠ.MAŠ BÀN.DA *qa-át* ^{md}*A-nu-GI* DUMU-*šú*
MU[D ^dA]N.ŠÁR *u* ^dKI.ŠÁR NU TÙM

D. Testi o parti di testo non collocati

Verso testo I:

1. BE SAL KI.MIN-*ma* ^re¹(?) *pu* [...]
2. BE SAL KI.MIN-*ma* ŠUB GÛB-šú [...]
3. [BE SA]L KIMIN-*ma* *lit-tú* x x *ni-šú-nu* [...]
4. [BE SAL KI]MIN-*ma* *ik si* [...]
5. [...] ^rx¹ [x x] ^rx¹-šú *iz-bu* x [...]
6. [...] ^rx *ma*^{md}AG ^rx¹ [...]
7. [...] *na liš qa gal* LÚ ^rx¹ [...]
8. [...] ^rx x x¹ [...]

Verso testo K:

Col. iii

1. BE SAL KIMIN-*ma* [...] *su-un-qa* DIB-^rba^r [...]
2. BE SAL KIMIN-*ma* NU.MEŠ-šú [...]
3. BE SAL KIMIN-*ma* [...]
4. BE SAL [...]

Col. iv

1. [...] -*šár*
2. [...] ^rx¹-šú
3. [...] ^rx¹ G1.NA
4. [...] *bi*
5. [...] ^rdu^r

E. Commentario

1-4. **Protasi:** i primi quattro *omina* della Tavola affrontano la questione dei rumori (pianti e grida) emessi dal feto che si trova ancora nel grembo materno. Comportamenti anomali del feto, tra cui grida continue (*ištanass*), si trovano anche nella Tavola 4: 43-44. In Mesopotamia i pianti dei bambini sono oggetto di analisi soprattutto in testi medici¹. Un certo numero di incantesimi e rituali ha lo scopo di calmare il pianto dei bambini per evitare che arrechi disturbo alle divinità e agli spiriti degli antenati, la cui rabbia potrebbe riversarsi su tutti gli abitanti della casa². Riguardo al carattere ominoso delle grida va notato che anche nella serie *Šumma ālu* si riportano casi di città rumorose come segno di sventura (Tavola 1)³; la Tavola

¹ In questi testi i pianti (*bakû*) e le grida (*šasû*) dei bambini sono spesso associati ad altri sintomi di malattia, quali febbre e mancanza di appetito: vd. TBP 1951, 216-229: ll. 20, 24, 28, 46, 106-108.

² In alcuni di questi componimenti grida e pianti infantili sono detti piuttosto disturbare i genitori del bambino oppure la sua balia: Farber 1989a, 152. Vd. anche Van de Toorn 1996, 119-125 e Stol – Wiggermann 2000, 211-213.

³ Questo tema è stato affrontato dettagliatamente in De Zorzi, in stampa.

95 di questa stessa serie fa riferimento a casi di cledonomanzia, cioè alla percezione da parte di individui di suoni aventi carattere ominoso, sum. INIM.GAR akk. *egirru*⁴.

2. **Protasi:** il verbo *ḥazū* è attestato in *Šumma ālu*, Tavola 32: 37' per indicare il verso emesso da una salamandra (*surarū*) nella camera da letto di un uomo (vd. Freedman 2006, 168-169). Il commentario al passo (CT 41 27: 9) spiega: *i-ḥa-aṣ-ṣu : i-šá-as-su* “sibila (significa che) sta gridando”.

4. **Protasi:** si noti che *šēmū išme/išemme* è una delle formule tipiche delle *tamītu*, le domande a scopo divinatorio: vd. al riguardo SAA 4, xx. **Apodosi:** l’apodosi è citata nel commentario principale, l. 2: NÍG.ḤA.LAM.MA : *šab-lu-uq-tú / šab-lu-uq-tú : bu-bu-tú* “NÍG.ḤA.LAM.MA (significa) distruzione / distruzione (significa) carestia”. Il termine *bubūtu* “carestia” è più volte citato nel commentario principale: vd. l. 21 (Tavola 1), l. 208 (= Tavola 5: 93) e l. 357 (= Tavola 51), l. 417 (Tavola 15).

5. **Apodosi:** l’apodosi è citata nel Commentario Principale, ll. 4-6: *šarrašu(LUGAL.BI) ikammū(LAL-mu) : LAL : ka-mu-u / ka-mu-u : ša-ba-tú / ka-mu-u : da-a-ku* “imprigioneranno il suo re; LAL (significa) imprigionare; imprigionare (significa) prendere; imprigionare (significa) uccidere”. Uno dei manoscritti (b = BM 38588) presenta una versione diversa: [*šarrašu(LUGAL.BI) ikammū(LAL-mu)*] / LAL : *ka-mu-ú : da-a-ku : ku-us-su-ú* “[imprigioneranno il suo re]; LAL (significa) imprigionare, uccidere, legare”.

8. **Apodosi:** cfr. *Šumma ālu*, Tavola 45: 12: [*šumma(DIŠ) šurānu(SA.A) ina bit(É) amēli(LÚ) kēma(GI)M šabī(ŠAH) i-nam-ṣu-uṣ ina māti(KUR) šuāti(BI) sinništu(MUNUS) šarrūtu(LUGAL-tu) ippuš(DÛ-us)*] “[se nella casa di un uomo un gatto] grida [co]me un maiale – in quel paese una donna eserciterà la regalità” (vd. Freedman manoscritto inedito // KAL 1 22: 11).

9. **Apodosi:** il termine *šar kiššati* viene spiegato come segue nel Commentario Principale, ll. 7-9: LUGAL ŠÚ *ina KUR GÁL-ši / ŠÚ : kiš-šá-tú / ŠÚ : a-ḥu-u* “ci sarà un re della totalità nel paese / : ŠÚ (significa) totalità, / (ma) ŠÚ (significa anche) straniero”. Cfr. il commentario V, l. 245c (*Šumma izbu*, Tavola 6: 18) e un commentario alla Tavola 49 (maiali) di *Šumma ālu*, DT 37 (CT 41 30-31): 14: *šar(LUGAL) kiššati(ŠÚ) : šar(LUGAL) kiššati(ŠÚ) : šarru(LUGAL) a-ḥu-ú : ŠÚ : kiš-šá-tu₄ : ŠÚ : a-ḥu-ú* “re della totalità (significa) re della totalità (significa) re straniero; ŠÚ (significa) totalità, (ma) ŠÚ (significa anche) straniero”. Questa spiegazione si basa sulla polisemia del segno ŠÚ, che non rappresenta solo *kiššatu* “totalità” ma anche *ḥū* “straniero”⁵. Cfr., infine, un commentario ad *Enūma Anu Enlil*, Tavole 59-60: 33:

⁴ Lo studio di riferimento sulla cledonomanzia in Mesopotamia è Oppenheim 1954-1955, 49-55. Un caso di cledonomanzia a Mari è stato studiato da Finet 1982, 48-56. In alcuni casi anche il messaggio divino ricevuto in sogno è chiamato *egirru*: vd. Butler 1998, 155-157.

⁵ Vd. Frahm 2011, 50-51⁺²⁹¹.

šar(LUGAL) *kiššati*(ŠÚ) . *šarru*(LUGAL) *a-bu-ú* “re della totalità (significa) re straniero” (Reiner 1998, 133).

10. **Protasi:** l’akk. *kusarikku*, sum. GU₄.DUMU.^dUTU (GU₄.ALIM, GU₄.DUMU.AN.NA) identifica una figura ibrida, l’ “uomo-toro” dotato di testa e torso umani, ma con corna, parte inferiore del corpo e zampe taurine⁶. Il termine è attestato anche nell’*omen* 87: *šumma*(BE) *sinništu*(SAL) *šina*(2) *ulid*(Ù.TU)-*ma kīma*(GIM) *kusarikki*(GUD.DUMU.^dUTU) *ti-iš-bu-ti* [...] “se una donna partorisce due (feti) ed essi sono uniti come “l’uomo-toro [...]”. Paragoni con il *kusarikku* si trovano in testi di fisiognomica: [*šum*]ma(DIŠ) *pān*(IGI) *ku₆-sa₄-rik-ki šakin*(GAR) [...] “[s]e ha il volto di un *kusarikku* [...]” (Böck 2000, 250-251: 4)⁷. Il passo ha il seguente commentario: *ziqnā*(SU₆.MEŠ)-*šú šad-da šārassu*(SÍK-*su*) *arkiat*(GÍD.DA) [...] / *ziqnā*(SU₆.MEŠ)-*šú sāmā*(SA₅) *šārtu*(SÍK) [...] “i peli della sua barba sono stirati, i suoi capelli sono lunghi [...] / i peli della sua barba sono rossi, i [suoi] capelli [...]” (*ibid.*)⁸.
- 17-18. **Protasi:** le protasi di 1:17-18 riferiscono della nascita di tartarughe, rispettivamente *raqqu* (BAL.GI) e *šeleppū* (NÍG.BÚN.NA^{ku6})⁹. In *Šumma izbu*: Tavola 3: 87-89 è documentata la nascita di un feto con i piedi (destra, sinistra) ovvero piedi e mani simili a zampe di tartaruga (*kīma raqqi*). La medesima associazione si ritrova in *omina* fisiognomici del primo millennio: *šumma*(DIŠ) *šēp*(GÌR; var. GÌR^{II}) *raqqi*(BAL.GI^{ku6}) *šakin*(GAR) ... “se ha il piede var. i piedi di una tartaruga...” (Böck 2000, 268-269: 38), con il seguente commentario: *ubānāt*(ŠU.SI.MEŠ) *šēpī*(GÌR^{II})-*šú na-ṣa-ar-qū-da kaš-bá ki-šir ubānāti*((ŠU.SI.ME) *lā*(NU) *išū*(TUKU-*u*) “le dita dei suoi piedi sono piatte (e) ridotte; non ci sono le articolazioni delle dita” (*ibid.*, 268-269: 38; cfr. *ibid.*, 252-253: 2).
- 19-21. **Protasi:** la collocazione di queste tre protasi relative alla nascita di uova, akk. *pelū* sum. NUNUZ, dopo *raqqu* (1: 17) e *šeleppū* (1: 18) potrebbe essere considerato un’ indizio a favore dell’identificazione con uova di tartaruga, ben attestate a livello lessicale e nella

⁶ Vd. in generale Wiggermann 1992, 174-179 anche Green 1993-1997, 249-250.

⁷ Questa scrittura crittografica di *kusarikku* è spiegata in Böck 2000, 43.

⁸ Per raffigurazioni del *kusarikku* vd. Wiggermann 1992, 188 no. 6. Vd. inoltre Nunn 1997, 222-246 (nel repertorio glittico paleo-babilonese).

⁹ Entrambe ben attestate, si trovano spesso in combinazione: vd. CAD R, 172-173 e CAD Š, 271-272. In generale sulla tartaruga in Mesopotamia vd. Weszeli 2009, 179-182. Eccezione fatta per alcuni dati relativi a colore e caratteristiche di alcune parti del corpo (collo, zampe), poco si sa delle differenze tra le due varietà - *raqqu* era probabilmente di dimensioni minori rispetto a *šeleppū* - e un’identificazione con specie moderne risulta difficile: vd. *ibid.*, 180a. Si noti l’associazione con il serpente (*šēru*) nella documentazione lessicale: [MUŠ.A] = [*š*]e-er *mē*(A.MEŠ) = *še-lep-pu-ú* (MSL 8/2, 46: 7). Cfr. MSL 8/2, 7: 13 (MUŠ.NÍG.BÚN.NA = *še-lep-pu-ú*).

documentazione di carattere economico¹⁰. Tuttavia, il termine designa anche le uova di uccelli, rettili, insetti e pesci¹¹. Più probabilmente esso permette di mettere in relazione, sulla base di una catena di associazioni, la tartaruga (ll. 17-18) con il pesce (l. 22) e l'uccello (l. 23)¹². Nella Tavola 6 si fa riferimento ad un *izbu* nel cui corpo si trova un uovo (l. 41), un uovo con un pulcino al suo interno (l. 42)¹³.

21. Protasi: in SpTU 3 90: 21 (N) i primi tre segni dopo MIN sono stati erroneamente letti *ma-a-tú* “il paese”. Il contesto suggerisce piuttosto di interpretare il primo segno come l'enclitica -*ma* (> Û.TU-*má*) e la sequenza a tú con *a-tam* “piccolo” (CAD A, 59a; cfr. Tavola 6: 42): *atam amílúti* “un piccolo di forma umana”. La versione di I sembra leggermente diversa: sulla copia, dopo *a-mi-lu-tim*, rimangono *ina* e un segno solo parzialmente preservato. Quest'ultimo sembra 'É', ma potrebbe piuttosto trattarsi di 'ŠÀ' (> *ina libbi*). In ogni caso questa parte manca nella tavoletta rinvenuta ad Uruk (N). Il termine *atmu* è raramente utilizzato in riferimento a nascite umane¹⁴. In *Gilgameš*, Tavola 5: 87-88 indica i piccoli di tartaruga: *al-ka^d en-ki-dù mār(DUMU) nūni(KU₆) šá la i-du-ú abā(AD)-šú / a-tam raq-qu ù šeleppe(NÍG.BÚN.NA^{ku6}) šá la i-ni-qu ši-zib ummi(AMA)-šú* “vieni, Enkidu, uovo di un pesce, (tu sei uno) che non ha conosciuto suo padre, / un piccolo di *emide* e di tartaruga, che non ha succhiato il latte di sua madre” (George 2003, 606-607).

24-25. Protasi: gli *omina* 24-25 riferiscono della nascita di un *ilu ša būna/būnā irāšši/lā irāšši* “un dio che ha / non ha *b*”. Il termine *būnu*, generalmente tradotto come “aspetto, forma esteriore, apparenza” (CAD B, 320a e AHw, 138b), richiama *binūtu* alla l. 22. I vocabolari non danno un'interpretazione chiara di questa protasi: CAD B, 321b traduce “if a woman gives birth to a “god”(?) who has not features”, mentre CAD I, 92a *sub ilu* traduce “if a woman gives birth to a “god” that has a (human) shape(?)”; AHw, 138b riporta semplicemente il testo senza darne una traduzione. Secondo Stol – Wiggermann 2000, 160⁸⁷ “il dio che ha/non ha forma/volto” è un modo per indicare un feto dall'aspetto mostruoso, corrispondente all'akk. *kūbu*¹⁵. In MSL 9, 29-30 (VAT 12929): 4-8, e 34 (Hg. B, Tavola 4): 27 *kūbu* è spiegato come

¹⁰ MSL 8/2, 25: 218: NUNUZ NÍG.BÚN.NA = *pe-el še-lep-pu-ú* (cfr. MSL 8/2, 102: 24); *ibid.*: 221: NUNUZ BAL.GI = *pe-el raq-qí* (cfr. MSL 8/2, 118: 110). Per riferimenti a consistenti quantità di uova di tartaruga nella documentazione economica del periodo di Ur III vd. Owen 1981, 29-59 spec. 40-43. Vd. in breve Weszeli 2009, 180a.

¹¹ CAD P, 320-321.

¹² Così anche Stol – Wiggermann 2000, 160.

¹³ Cfr. l'identificazione di *atmu* con *lādānu* “pulcino” in MSL 8/2, 169: 283 e 173: 38 (*at-mu : li-da-nu = mār iṣ-ṣu-ri*). Il termine designa anche il cucciolo di tartaruga: AMAR NÍG.BÚN.NA = *a-tam* MIN (= *šelep-pu*) in MSL 8/2, 25: 219 (cfr. AMAR BAL:GI = *a-tam* MIN (= *raqqu*) *ibid.*: 222).

¹⁴ Per le (poche) attestazioni di *atmu* in relazione a nascite umane vd. George 2003, 815.

¹⁵ Per questo significato di *kūbu* vd. CAD K, 487a “premature or stillborn child, monstrous shape” e AHw, 498a.

nīd libbi “lett. ciò che è stato gettato fuori dalla pancia” e si trova associato a *izbu* e *kirṣu*¹⁶. Quest’ultimo indica la “materia informe”, non plasmata (vd. CAD K, 411a), che la dea Mami utilizza nella forma di pezzi di argilla nel racconto di *Atraḫasīs*, Tavola 1: 256-258 (vd. Lambert – Millard 1969, 61). In Mesopotamia esiste una terminologia articolata per descrivere l’aborto in diversi stadi della gravidanza¹⁷. Tra i vari termini noti *kūbu* indica probabilmente un feto in fase avanzata di sviluppo. Le fonti conoscono anche un essere soprannaturale associato alle divinità inferie con il nome di ^d*Kū-bu* che è detto affliggere adulti e bambini ma che compie allo stesso tempo azioni positive come assicurare il raccolto o prevenire gli aborti¹⁸. Per tornare agli *omina* 24-25, l’espressione “dio che ha / non ha forma” può essere dunque interpretata come un riferimento alla nascita di un feto non sviluppato in forma completa. Si noti che la successiva sequenza di *omina* è un lungo elenco di aborti prematuri di materia.

25. **Apodosi:** le ll. 12-16 del Commentario Principale fanno verosimilmente riferimento a questo *omen*: *palē*(BAL) *šarri*(LUGAL) *iqatti*(TIL) / ^{pa-lu-ú}BAL : *u₄-mu* / BAL : *ku-us-su-u* / ^{ti-il}TIL : *qa-tu-u* / TIL : *ga-ma-rù* “il regno del re finirà; BAL (letto) *palū* (significa) giorno; BAL (significa) trono; TIL (significa) arrivare alla fine; TIL (significa) concludere”.
26. **Protasi:** gli *omina* 26, 36-39 e 51 riferiscono di aborti di materiale uterino avente l’aspetto di parti del corpo: un dito (26), una testa (36), una mano (37), un pugno (38) (*rittu*)¹⁹, un piede (39), un “un vaso di sangue coperto di pelo” (40), una massa di capelli arruffati (*malū*) (46), un “corpo” (*pagru*) (51)²⁰.
27. **Protasi:** vd. il commentario agli *omina* 31-32.
- 28-29. **Protasi:** i due *omina* fanno rispettivamente riferimento alla nascita di una membrana-*īpu* e di una membrana-*īpu* “di carne” (*ša šīri*) piena di sangue. L’abituale traduzione di *īpu* con “membrana, pellicola” (CAD I, 173a *sub* 1; AHW, 385b) deriva dalla sua interpretazione nel Commentario Principale, l. 274, come sinonimo di *šīšītu*, un termine quest’ultimo attestato in testi a contenuto medico-diagnostico per descrivere una membrana che riveste la superficie

¹⁶ Vd. Stol – Wiggermann 2000, 28¹⁵. Alcune liste lessicali (vd. MSL 14 (Aa, Tavola 18): 210-212; MSL 14 (Ea, Tavola 3):172-173a.; MSL 15 (Diri, Tavola 1):195-198) mettono in relazione *kūbu* con il termine *kummu*, cioè “la cella”, la parte più interna di una casa o di un tempio e in quest’ultimo caso la dimora della divinità (vd. CAD K, 533a). Attestata é anche l’associazione con *sīlītu* “placenta, materiale embrionale” (vd. il commentario all’*omen* 35). In testi di metallurgia *kūbu* indica gli “embrioni” di materia che vengono posti nella fornace: vd. Stol – Wiggermann 2000, 32³⁸.

¹⁷ Vd. *ibid.*, 28-29 e 39-48.

¹⁸ La bibliografia su questa divinità è ricca: vd. Römer 1973, 310-319, Scurlock 1991, 151-153, Stol – Wiggermann 2000, 27-33, Kulemann-Ossen – Novak 2000, 121-131, Scurlock – Andersen 2005, 387 e Herles 2006, 275¹⁵³⁸.

¹⁹ *Rittum* è spesso usato come sinonimo per mano oppure per indicare il pugno della mano: vd. CAD R, 383 e AHW, 990a.

²⁰ Il termine compare in testi medici anche per indicare il “tronco”, vd. CAD P, p. 13a. Cfr. Stol – Wiggermann 2000 161⁹⁶.

della cornea, delle labbra e della bocca di un individuo²¹. In *Šumma izbu* sono documentate due attestazioni della membrana-*šišitu*: in un caso (Tavola 10: 26) essa copre (*arāmu*) gli occhi di un *izbu*, nell'altro (Tavola 16: 44) ne avvolge lo stomaco e le viscere²². Nel sopracitato commentario la membrana-*šišitu* è associata ad *billu*, *ibabu*, *qulēptu* e *šer'ānu* (ll. 275-278), a loro volta tipi di membrane²³. Il termine *qulēptu* designa la pelle squamosa di pesci e serpenti²⁴; nella serie di fisiognomica *Šumma kītabru* (l. 23: Böck 2000, 214-215) rappresenta la superficie visibile del bulbo oculare umano²⁵; in testi a contenuto medico-diagnostico è utilizzato per descrivere una malformazione della pelle²⁶; in un commentario a *Šumma izbu* 17: 54 (SpTU 2 38: 21-22) la presenza sul corpo di un *izbu* di squame (*qulēptu*) simili a quelle di carpe (*suburmašū*, SUḪUR.MÁŠ^{ku6}) e serpenti (*šēru*, MUŠ) viene interpretata come un segno dell'ira del dio Šin²⁷. Nel contesto specifico delle protasi qui analizzate la nascita della membrana-*ipū* deve essere probabilmente intesa come un riferimento all'espulsione di residui di materiale uterino a seguito di un aborto o di un parto prematuro²⁸. Questa interpretazione

²¹ Con riferimento agli occhi vd. Fincke 2000, 81 (*inā šišita armā*), 226 (*šišita malū e inā šišita ukallā*). Vd. inoltre Scurlock-Andersen 2005, 145 (labbra e bocca), 196 (occhi).

²² La membrana-*šišitu* è ampiamente documentata anche in testi di extispicina: vd. Leiderer 1990, 102 (“fibroplastischen Adhäsion”); Meyer 1987, 144 (“Bindegewebe” (?)); Jeyes 1989, 155; Koch-Westenholz 2000, 66.

²³ Cfr. il commentario V: 274-277: *šī-šī-tú : i-^rpu³ / šī-šī-tú : e-ba-^rbu³ / [šī]-šī-tú : qu-lip-tu₄*. Il termine *billu* viene utilizzato per definire varie forme di copertura (AHw, 345b), anche nell'ambito di fenomeni atmosferici, ad esempio come sinonimo di *akāmu* “nebbia” nel commentario 2R 47 ii: 11. Un commentario ad *Enūma Anu Enlil*, Tavole 59-60: 24 associa *billu* a *šišitu*: vd. Reiner 1998, 132-133. Il termine *i/ebabu* designa la membrana uterina (CAD I, 1a). Il termine *šer'ānu* ha un campo semantico piuttosto ampio: in testi di tipo medico-diagnostico indica, a seconda del contesto, muscoli, vene, arterie, nervi, legamenti (CAD Š/2, 308b; AHw, 1216a). Vd. in dettaglio Heeßel 2000, 165-166.

²⁴ Vd. CAD Q, 296b. Inventari di vasellame prezioso rinvenuti a Mari menzionano *kās qulēpti ša nūni* “una coppa a scaglie di pesce” (Guichard 2005, 150). Il termine *qulēptu* può designare anche la pellicola che riveste alcuni tipi di frutti o la corteccia di alcuni alberi: vd., ad esempio, *qulēpti*(BAR) *nurmī*(GIŠ.NU.ÚR.MA) “la corteccia del melograno” in SpTU 1 54: 9'.

²⁵ Vd. Fincke 2000, 19 e 255 (*qulēpti imi* “Rinde des Auges”) e Böck 2000, 48²³⁴ (“Verbindungsfalte im medialen Augewirkel”).

²⁶ Vd. Heeßel 2000, 420 (“Schuppenhaut”) e Scurlock-Andersen 2005, 255 (“psoriasis”).

²⁷ *šumma*(BE) *iz-bu kīma*(GIM) *suburmašū*(SUḪUR.MÁŠ^{ku6}) *ù šēri*(MUŠ) *qu-lip-tú sa-bi-ip / uz-za-at Šin*(^dEN.ZU) *amēlu*(LÚ) *ep-qa malī*(DIR) “se un *izbu* è coperto di squame come il pesce-*suburmašū* o un serpente (significa) ira del dio Šin; l'uomo è pieno di lesioni-*epqu*”. Sulla base di questo commentario Stol 1987-1988, 30 propone l'identificazione di *epqu* come manifestazione della psoriasi. Contro questa interpretazione vd. Scurlock-Andersen 2005, 232¹³¹. Frahm 2011, 168⁹²⁴ suggerisce di emendare SUḪUR.MÁŠ^{ku6} con SUḪUR^{ku6} (akk. *purādu*).

²⁸ Vd. Stol-Wiggermann 2000, 160.

è corroborata dall'associazione di *ipu* con *silitu* “placenta; membrana uterina” nell'ambito della documentazione lessicale²⁹.

30. **Protasi:** *Apišalû* è una formazione *nisba* dal nome della città di *Apišal*³⁰. Quest'ultima è ben documentata in ambito divinatorio: apodosi di *omina* storici tanto del secondo quanto del primo millennio fanno riferimento alla conquista di *Apišal* per mano del re *Naram-Sin*³¹. All'interno di *Šumma izbu* si conoscono due attestazioni di tale evento: nella versione paleo-babilonese della serie (YOS 10 56 ii: 22) e nel colofone di BM 41548: 11'-12' (vd. Tavola 18). La versione più elaborata dell'apodosi è contenuta in *Multābiltu* Tavole 14-15, Testo 11: 12: *amūt*(BÀ-*ut*) *na-ram*-^d*Šin*(^d30) / [*ša ina širi*(U)ZU) *an-ni-i ana āli*(URU) *a-pi-šal illiku*(DU-*ku*)-*ma* / [*pi-l-š*]u *ip-lu-šu* ^m*ri-iš*-^d*Adad*(^dIŠKUR) *šar*(LUGAL) *āli*(URU) *a-pi-šal* / [*u sukka*](SUKKA)L) *āl*(URU) *a-pi-šal qāssu*(ŠU-*su*) *ikšudu*(KUR-*du*) “omen di *Naram-Sin*, che sulla base di questo omen marciò contro la città di *Apišal*, (vi) praticò una breccia (e) mise le mani su *Riš-Adad*, re della città di *Apišal* e sul visir della città di *Apišal*” (Koch 2005, 230-231). L'evento è ricordato in una cronaca babilonese di epoca tarda (Grayson 1975 no. 20A: 24-26)³². Al di là dei testi divinatori, un re *Riš-Adad* di *Apišal* è nominato in una versione paleo-babilonese del racconto della “Grande rivolta contro *Naram-Sin*” all'interno della lista di re stranieri facenti parte della coalizione ribelle (Westenholz 1997, 244-245 no. 16B: 31)³³. La conquista della città di *Apišal* da parte di *Naram-Sin* è inoltre celebrata in un racconto epico (Westenholz

²⁹ Vd. CAD I, 173a e CAD S, 264b. In tale contesto *ipu* e *silitu* vengono messi in relazione con *rēmu*, *rubšu* e *ibaḫu*, termini che indicano rispettivamente l'utero (Stol - Wiggermann 2000, 9) e la membrana uterina (CAD I, 1a *sub ibaḫu*).

³⁰ TCS 4, 34³⁰.

³¹ Vd. Nougayrol 1944-1945, 5-40, Goetze 1947, 257-258, Cooper 1979, 99-105, Glassner 1983, 3-10, Foster 1990, 40-43. L'attestazione più antica si trova su uno dei modelli di fegato ritrovati a Mari (no. 3: Rutten 1938; Meyer 1987, 192). Sono inoltre note tre attestazioni in testi divinatori paleo-babilonesi - YOS 10 11 iii: 31-40, YOS 10 22: 4, YOS 10 24: 9 – e quattro per il primo millennio: *Multābiltu* 14: 71 (Koch 2005, 200), *Multābiltu* 14-15, Testo 11: 12 (*id.*, 230-231). KAR 453: 9ss e BRM IV 13:18. Si noti che *Multābiltu* 14: 71 non nomina *Naram-Sin*: *šumma*(BE) *amūtu*(BÀ) *kak-si-e malāt*(DIR-*at*) *amūt*(BÀ-*ut*) *a-pi-šal šá-niš ašušti*(DIR-*tī*) *māti*(KUR) “se il fegato è pieno di segni-*kaksū* – omen di *Apišal*; alternativamente: preoccupazione del paese” (Köch 2005, 200).

³² La storicità dell'evento è discussa: vd. Westenholz 1997, 173-174. L'*Apišal* di cui si parla probabilmente non è la città situata ad est di Umma (Steinkeller 1982, 242-243⁺¹⁸), ben documentata nelle fonti del terzo millennio (Tonietti 1997, 231⁵⁷), come supposto da Foster 1990, 42, ma un'altra *Apišal*, situata nei pressi di Alalāḫ e attestata a partire dall'epoca paleo-babilonese: vd. Westenholz 1997, 174, Charpin-Ziegler 1997, 247, Tonietti 1997, 231-233, Zeeb 1998, no. 30. Per ulteriori attestazioni di *Apišal* nei testi di Alalāḫ vd. Zeeb 2001, 709. L'identificazione di *Apišal* nella copia paleo-babilonese di una iscrizione di *Naram-Sin* proposta da Foster 1990, 40-43 si è rivelata priva di fondamento a seguito di una collazione del testo: vd. Sommerfeld 2000, 422-423⁺¹².

³³ Degno di nota è che *Riš-Adad* è noto come re di Armanum (Aleppo?) nella tradizione storiografica: vd. Edzard-Farber-Sollberger 1977, 18.

1990, 173-187 no. 12 “Naram-Sin and the Lord of Apišal”). Degno di nota è che nei testi divinatori che menzionano la città di Apišal è possibile osservare un gioco di assonanza fonetica tra una determinata conformazione del fegato, cioè la presenza di perforazioni (*pilšu*), e il nome della città, basato sulla metatesi della radice PLŠ<PŠL³⁴. Protasi e apodosi sono infine messe in relazione attraverso la riproposizione nell’apodosi di *pilšu* “breccia” per descrivere la tecnica di conquista della città: *kašādu ina pilši* “conquistare tramite una breccia” (KAR 453), *kamū ina pilši* “abbattere tramite una breccia” (YOS 10 24), *dāku ina pilši* “sconfiggere tramite una breccia” (YOS 10 11), *palāšu ina pilši* “irrompere tramite una breccia” (BRM 4 13), *pilša palāšu* “praticare una breccia” (Koch 2005 no. 24)³⁵. La presenza di un *apišalū* nell’*omen* qui analizzato può essere spiegata alla luce della medesima assonanza, in questo caso ristretta alla sequenza delle protasi (*omina* 29-32): *i-pi ša širi dāma mali* (l. 29), *a-pi-šā-la-a* (l. 30), *lipišti aipi* (l. 31), *lipšāti* (l. 32)³⁶.

- 31-32. Protasi:** il significato del termine *lipištu* è oggetto di dibattito: lo si trova in generale tradotto nella letteratura specialistica con “scroto”, “sperma”, oppure più genericamente identificato in una sostanza membranacea³⁷. Recentemente, J.-M. Durand (Durand 2006, 65-71), basandosi sulla documentazione rinvenuta a Mari, ha suggerito il senso di “sangue” o meglio “secrezione di sangue” anche per le attestazioni del termine in contesti medico-diagnostici: in questa documentazione infatti *lipištu* sembra essere utilizzato alternativamente a *dāmu* “sangue” per indicare il concetto di razza. Nel caso di *Šumma izbu* il termine potrebbe pertanto descrivere l’espulsione sotto forma di aborto di una o più masse sanguinolente (*ibid.*, 71). È evidente il parallelismo tra gli *omina* 31-32 e 33-34: la sequenza si spiega nell’associazione fonetica tra *lipištu-libittu*.
- 35. Protasi:** il termine *silitu* (UŠ), occasionalmente *šelitu*, designa la placenta (vd. il commentario all’*omen* 28). La frequente associazione con la membrana-*ipu* nella documentazione lessicale e

³⁴ Vd. Glassner 1983, 7 e *id.* 1993, 23. Sfuggono al gioco fonetico il fegato di Mari, YOS 10 22 e *Multābiltu* 14: 71.

³⁵ Nelle domande divinatorie neo-assire al dio Šamaš relative a questioni di ordine militare la realizzazione di breccie (*pilšu*) è citata tra le tecniche di conquista di una città: vd. SAA 4 31: 7, 43: 7, 44: 9, 102: 4. Al riguardo vd. Eph’al 2009, 20-23.

³⁶ Vd. al riguardo anche Stol-Wiggermann 2000, 160. Leichty 1965, 327 mette in relazione questa protasi con AMT 78 6: 5: *šumma(DIŠ) amēlu(NA) a-pi-ša-la-a mariš* “se un uomo è malato della malattia-*apišalū*”. Su questo testo vd. anche Heeβel 2000, 138⁺⁶¹. Il termine non va confuso con “apislat” che sembra invece identificare una determinata categoria di medicinali: vd. Von Soden 1972, 348 e Stol - Wiggermann 2000, 160⁸⁸.

³⁷ Per citarne alcuni: CAD L, 199a (“an abnormal fleshy or membranous substance”); AHW, 554 (“scrotum”, “Sperma”, “ein spermaartiges Sekret”); Landsberger 1937, 146-147 (“das Scrotum (und sekundär) dessen Inhalt”); Labat 1951, 136²³⁹ (commentario sulle malattie del tratto urinario: “prépuce”); Leichty 1970, 34²⁷ (“scrotum”); Stol - Wiggermann 2000, 160 (“scrotum”); Fincke 2000, 226 (malattie degli occhi; occhi pieni di *lipištu*: “Bindehautentzündung”); Scurlock - Andersen 2005, 196⁷⁵ (“membraneous substance”). Per una sintesi vd. anche Durand 2006, 66-68.

divinatoria suggerisce in alcuni contesti il significato di “membrana uterina”³⁸. Il termine compare come accadogramma (^{UZU}ŠALĪTU) in ittita³⁹.

36-39. Protasi: vd. il commentario all’*omen* 26.

40. Protasi: il termine *uṣultu* (ÚŠ) viene in genere interpretato come “vaso sanguigno, vena”⁴⁰. Poiché in alcuni contesti sembra sia utilizzato per indicare una sostanza corporea densa non necessariamente assimilabile al sangue⁴¹, Adamson 1984, 5 suggerisce di identificare in questa sezione di *Šumma izbu* il riferimento ad una “cisti dermoide”⁴². *Uṣultu ša dāmi* “vaso sanguigno” appare come termine di paragone nei testi di extispicina (vd. Nougayrol 1976, 348): [*šumma*(DIŠ)]*í-ib-tum ki-ma ú-šu-ul-ti ša da-m[í]* “se il *šibtu* è come un vaso sanguigno” (seguito da *kīma uzun lalê* e *kīma uṣṣim*: Nougayrol 1945-1946, 81-82 e 84-85)⁴³.

41-43. Protasi: le tre protasi fanno riferimento ad aborti aventi l’aspetto di parti del corpo animale: un corno di capra (*qaran enzi*) (41), due corna di capra (*qarnāt enzi*) (42), un corno di gazzella (*qaran šabīti*) (43). Testi di extispicina documentano il paragone tra sezioni del fegato e corna di capra, come, ad esempio: *šumma*(BE) *naṣraptu*(NÍG.TAB) *kīma*(GIM) *qaran*(SI) *enzi*(ÚZ) *zi-rat* [...] “Se il Crogiuolo è torto come un corno di gazzella [...]” (Koch-Westenholz 2000, 306)⁴⁴.

44-45. Protasi: il significato del termine *muqqaru* non è chiaro (CAD M/2, 212b, “(mng. uncertain)”; AHw, 674b, “(aram. *mu/ogrā* Mark, Gehirn; Eingelb) eine weiche Masse?”). Nella Tavola 22: 83-84 (maiali) è associato a *libittu* “mattoni”. Stol – Wiggermann 2000, 161⁹² suggerisce di tradurre *muqqaru* “millstone” (macina, mola): “the “millstone must refer to a “mole”, a calcified stone which could remain in a woman’s body for many years. Greek *múlê* “millstone”, in Latin *mola uteri*, in modern medical terminology *litbopaedion*”. Se corretto, la collocazione di *fidu* nell’*omen* successivo si può spiegare grazie all’associazione di significato (il mattone, *libittu*, è fatto di argilla e i due termini sono connessi anche nella Tavola 4: 39).

³⁸ Vd. Stol – Wiggermann 2000, 144.

³⁹ Vd. Hoffner 2004, 337-358.

⁴⁰ AHw, 1443a; Holma 1911, 7⁺⁷. Vd. Adamson 1984, 5-6 in generale su *uṣultu* e in particolare sulla distinzione tra quest’ultimo e *umunnú* “sangue, vaso sanguigno” (AHw, 1420a).

⁴¹ Cfr. KADP (Köcher 1955) 28 i: 17: *lipú*(Ī.UDU) *ú-šú-ur-tú* : *lipú*(Ī.UDU) *si-ga-gu-rit* (cartilagine ?, CAD S, *sub singaguritu* “a part of the foot”; AHw, 1039b “Kehle”).

⁴² Questo tipo di cisti può essere caratterizzata dalla presenza al proprio interno di ghiandole sebacee e sudoripare, peli, unghie. Contro questa interpretazione vd. Stol - Wiggermann 2000, 161⁹¹.

⁴³ Per *šibtu* vd. Leiderer 1990, 134-141; Jeyes 1989, 72; Koch-Westenholz 2000, 64-65.

⁴⁴ La medesima comparazione è attestata a proposito del “Dito” (*ubānu*): vd. Boissier 1905 (Choix I), 46-47: 10-16. Cfr. Labat 1974, 62: 16-17.

46. **Protasi:** il termine *malû* significa “pelo arruffato, capelli scarmigliati” (CAD M/1, 173b). L’espressione “portare i capelli scarmigliati” (*malâ našû*) è utilizzata nell’apodosi per indicare lutto, disperazione (*ibid.*, 174)⁴⁵. Il Commentario Principale a *Šumma izbu*, ll. 169-170 (Tavola 5) spiega: *mātu*(KUR) *ma-la-a inašši*(ÍL-š) / *ma-la-a : bi-ki-tú* “il paese porterà i capelli scarmigliati; capelli scarmigliati (significa) pianto”. Per ulteriori attestazioni di *malû* in *Šumma izbu* vd. Tavola 5: 39, 7: 134, 9: 17, 17: 65.
47. **Protasi:** vd. con la stessa protasi la Tavola 4 (*omen* 47).
48. **Apodosi:** l’apodosi è citata nel Commentario principale, ll. 18-19: MA.DAM : *bi-iš-bu* / *bi-iš-bu : bu-šu-u* “MA.DAM (significa) abbondanza; abbondanza (significa) beni”. Suggerisco una possibile associazione con la protasi basata sull’assonananza tra *izbu* e *bišbu*.
- 49-50. **Protasi:** gli *omina* 1:49-50 sono connessi: il primo riferisce di una donna che genera vento (IM, *šāru*), il secondo di una donna che rimane incinta del vento e genera vento. Il loro significato è incerto⁴⁶; sembra tuttavia di poter stabilire un legame di tipo associativo tra la lettura LÍL = *šāru* attestata nelle liste lessicali⁴⁷ e la nascita di un *lillu* (LIL) “idiota” nell’*omen* 52⁴⁸.
49. **Apodosi:** vd. il Commentario principale, l. 20: *na-an-še-e māti*(KUR) : *halāq*(ZÁḤ) *māti*(KUR) “furto (dei beni) del paese (significa) rovina del paese”.
51. **Apodosi:** l’apodosi è citata nel Commentario principale, l. 22: *ilu*(DINGIR) *ikkal*(GU₇) : *mūtānu*(ÚŠ^{mu-ta-nu}MEŠ) “il dio mangerà (significa) pestilenza”.
52. **Protasi:** il termine *lillu* indica il “pazzo”⁴⁹, colui che secondo un commento alla “Teodicea babilonese”, Tavola 7: 76 è *la tē-ma-nu* “senza ragione” (vd. Lambert 1960, 76). Nella lista Malku 4 44-50 il termine è associato ad *akû* e *ḥummuru* e ad una serie di termini che descrivono individui caratterizzati da debolezza fisica (*enšû*, *muškenu*, *lulānû*, *dunnamû* etc.)⁵⁰.
- 54-55. **Protasi:** vd. il Commentario principale, l. 23: BA.AN.ZA : *pi-is-su-u* : *ku-ru-u*. Un commentario diagnostico (SpBTU 1 27: 17-23) fornisce una etimologia del termine: LÚ.BA.AN.ZA IGI *qāt Ninurta* [BA.AN.ZA :] *pe-su-su* : *ku-ru-u* : BA.AN.ZA : BA.AN : *mi-šil* <:> [ZA // a-m]e-lu “se vede un p. è “mano di Ninurta”, BA.AN.ZA significa p. oppure

⁴⁵ Il riferimento è al gesto di strapparsi i capelli durante le cerimonie funebri.

⁴⁶ Stol – Wiggermann 2000, 161-162 osserva che il motivo dell’ingravidamento ad opera del vento è anche letterario: Gilgamesh ad esempio è detto “figlio del vento”. Sul demone *lillu* che ha generato Gilgameš vd. Renger 1987, 320.

⁴⁷ CAD Š/2 *sub šāru*, 133a. Si veda ad esempio Idu 2 336-339: LÍL = *šá-a-[ru]* (con *sil[ti]*, *zaq[īqu]*, *lilû*).

⁴⁸ Stol – Wiggermann 2000, 162.

⁴⁹ CAD L, 189a, “fool, moron”; AHW, 553a, “Tölpel, Idiot, Dummkopf”.

⁵⁰ Lambert 1960, 18 osserva che molti termini che in origine indicano debolezza fisica sono utilizzati tanto nelle liste lessicali quanto nei testi letterari come sinonimo per povero, akk. *laḫnu*. Al riguardo va menzionato il LÚ.ḤUM.ḤUM = *lu-up-pu-nu-um* nel nostro frammento della serie paleo-babilonese *Lú* (*ibid.* 2; cf. MSL 12, 201).

corto, (perché) BA.AN.ZA (è composto) da BA.AN (che significa) metà, ZA (che significa) uomo”. *Pessû* dunque può essere tradotto con “nano”⁵¹.

56. **Protasi:** il *akû* indica un individuo affetto da carenze fisiche (da notare che sotto *akû* CAD A/1, pp. 283-284 riporta due termini omonimi, l’uno con il significato di “weak, destitute, powerless, humble” (*akû* A) e l’altro di “crippled, deformed” (*akû* B); *akû* A è talora sostituito da *makû*, termine che in base a CAD M/1, 140b va posto in relazione con *makû* “to be lacking” e con il sostantivo *māku* “lack, want”. La lista OB Lú 1 i: 18 conosce inoltre un LÚ.Á.KU₅ = *a-ku-ú* (*idu na-ak-su* A-tablet 55s.)). Nel Commentario principale, ll. 24-25 *akû* viene spiegato con *ensû* “debole”.
62. **Protasi:** lo stativo D *kubbulu* compare nella Tavola 3: 83-84 per indicare una condizione deforme degli arti inferiori. Cfr., all’interno di una sequenza dedicata al piede, in MSL 13, 230 (Kagal, Tavola 1): 314-316: GÌR.AD₄(ZA-*tenû*) = *še-pa ku-ub-bu-la-tu₄* (seguito da GÌR.ŠE.LÁ = *še-pa tu-bu-^rqa^r-[tu₄]* e G[ÌR].KUD.KUD.DU^r = *še-pa ^rbu^r-mu-r[a-tu₄]*). L’equivalenza con AD₄(ZA-*tenû*) sembra suggerire una anomala torsione del piede⁵².
63. **Protasi:** il termine *sukkuku* è utilizzato per indicare un individuo sordo⁵³. Due *omina* di *Šumma izbu*, l’*omen* 63 della Tavola 1 e l’*omen* 48 (parto della “donna del palazzo”) della Tavola 4 riferiscono appunto della nascita di un *sukkuku*. Il termine accadico descrive tanto una infermità fisica, quella espressa dal sumerico GESTÚ.LÁ “che non ha le orecchie”, quanto una infermità mentale: le orecchie sono associate all’intelligenza, al sapere: la mancanza delle orecchie è dunque connessa all’idea di stupidità e ignoranza⁵⁴.
64. **Protasi:** il termine *šullānu* indica a sua volta un individuo affetto da malformazione fisica. La presenza in città di numerosi individui di questo tipo ha carattere infausto secondo *Šumma ālu*, Tavola 1: 91: *šumma*(DIŠ) *i-na āli*(URU) *šu-ul-la-nu ma-a³-du sapāb*(BIR) [*āli*(URU) “se molti š. (sono presenti) in città – distruzione [della città]” (Freedman 1998, 32-33). Il termine è citato anche nell’apodosi di un *omen* di extispicina paleo-babilonese: *šumma*(BE) *i+na šumēl*(GÙB) *libbi*(ŠÀ) *tal i+na qabli*(MURUB₄)-*šú širi*(UZU) *ki-ma ki-ki-la-ni na-di šu-la-nu-um i²-a-al-la-ad* “se si trova a sinistra del centro del diaframma nel centro della carne (che è) simile a (un grappolo) di bacche di ginepro³ – nascerà un š.” (Jeyes 1989, 158 no. 14: 6³). *Šullānu* è

⁵¹ CAD P, 327b, “crippled, deformed”; AHW, 856b, “lahmend, hinkend”. Scurlock-Andersen 2005, 404 (“dwarfism”).

⁵² Per l’interpretazione di –*tenû* come “obliquo, inclinato” vd. Gong 2000, 32-35. Cfr. MSL 14, 450 (Ea, Tavola 7): 12’: [li-i]l LÚ-*tenû* = *li-il-[lum]* “idiota”.

⁵³ CAD S, 362b, “deaf, obtuse”; AHW, 1055b, “taub, (geistig) beschränkt”.

⁵⁴ Il *sukkuku* compare insieme ad altri individui con menomazioni di vario tipo (*sakku*, *saklu*, *samû*, *isbappu*, *nû’u*, *la mudû*, IGI NU TUK...) nelle maledizioni riportate su *kudurrus* medio- e neobabilonesi come sinonimo per “ignorante, stupido”. Per esempi si veda CAD S *sub sakku*, 80b. vd. al riguardo Renger 1992, p. 123 e n. 41.

attestato come nome proprio già nei testi di Mari⁵⁵. L'esatta natura della deformazione fisica di questo individuo è incerta. Il termine è generalmente messo in relazione con *šullu* “porro, verruca” (CAD Š/3, 241a)⁵⁶; l'associazione con *kikkirānu/kikkilānu* nell'*omen* sopra citato sembra a sua volta suggerire una malattia della pelle e una traduzione come “verrucoso, affetto da verruche” (cfr. AHW, 1267b “mit Warzen Bedeckter”). Un'informazione aggiuntiva sulla natura di questo individuo viene da un commentario a SA.GIG. Tavola 1: 33: *šumma*(DIŠ) *pes[sá^{lú}BA.AN.ZU]* *imur*(IGI) *qāt*(ŠU) *Ninurta*(^dMASŠ) ^{lú}BA.AN.ZU : *pe-su-ú* : *ku-ru-ú* : ^{lú}BA.AN.ZU : *pe-ḫu-u* GIG.TIL.LA : *pe-su-ú* : *šu-ú-lu* : [*š*]u-ul-la-nu “se vede un na[no]: (il paziente soffre a causa della) mano di Ninurta; ^{lú}BA.AN.ZU (significa) nano, basso; ^{lú}BA.AN.ZU (significa) stupido; GIG.TIL.LA (significa) nano, *šullu*, *šullānu*” (George 1993, 150-151). Analogamente, in MSL 12 (OB Proto-LA), 539-543 *šullānu* è associato a BA.ZA “nano” e Ú.ḪUB “sordo”⁵⁷. Questa evidenza chiarisce l'interpretazione di *šullānu* come “gnomo, pigmeo” proposta da George 1993, 151⁵⁸.

65. **Protasi:** il verbo *ḫašālu* significa “frantumare” (CAD Ḫ, 137a, “to crush, to shatter”) detto di grano, malto, piante, minerali. L'espressione “frantumare come malto” è spesso utilizzata per indicare l'azione di rompere le ossa del corpo. Vd. ad esempio KAR 226: 12: *mešrēteja kīma buqli*(BULUG₅) *taḫ-šu-li* “tu hai rotto le mie gambe come malto”; nella Tavola 12 del Lugal-e, l. 44: *kīma buqli li-iḫ-šu-ul-ka* “possa (il carpentiere) romperti come malto” (vd. Seminara 2001, 145).
66. **Protasi:** il verbo *ḫabašū* è ben attestato nella letteratura divinatoria, particolarmente in testi di fisiognomica ed extispicina, per descrivere l'aspetto anomalo di parti del corpo e del fegato. Nella serie di fisiognomica *Šumma sinništu qaqqada rabāt* l. 188 è associato all'ombelico di una donna (*abbunnassa*) la cui durezza (*ḫabšat*) predice difficoltà nel parto (vd. Böck 2000, 162-163). In *Šumma izbu* indica una condizione deforme degli arti (Tavola 1: 66 e Tavola 4: 25) di un feto umano e del cranio (Tavola 7: 157) di un *izbu*.
68. **Protasi:** l'*omen* riporta il caso della nascita di un *riḫūt* ^d*Šulpae* (A.RI.A ^dŠUL.PA.È). L'espressione *riḫūt* ^d*Šulpae* “progenie di Šulpaea”, come dimostrato da M. Stol, indica un individuo affetto da epilessia⁵⁹. Una delle manifestazioni dell'azione di questo demone è una condizione anormale degli occh. Un commentario medico, BRM 4 32: 2, riporta ^dLUGAL.ÛR.RA: IGI^{II} 15-*šú u* 150-*šú i-kaḫ-pi-iš* “^dLUGAL.ÛR.RA (è quando) lascia il suo

⁵⁵ Vd. Lacambre 1994, 276 n. a).

⁵⁶ TCS 4, 376⁴.

⁵⁷ Vd. Volk 1995, 171.

⁵⁸ Vd. al riguardo anche *id.* 2003, 835-836.

⁵⁹ Vd. Stol 1993, 14-16.

occhio destro e sinistro abbassarsi”. In generale un movimento anomalo degli occhi è uno dei sintomi dell’epilessia insieme con la fuoriuscita di saliva dalla bocca, che il medesimo commentario (BRM 4 32: 1) individua come caratteristica di una forma di epilessia detta AN.TA.ŠUB.BA: *mar-ša ub-tan-naq ù ÚĤ-su ŠUB.ŠUB-a AN.TA.ŠUB.BA* “AN.TA.ŠUB.BA (è quando) il malato soffoca e sparge saliva tutto il tempo”⁶⁰. Il termine per saliva è ÚĤ, *ru’tu*: si noti che l’*omen* 1:71 di *Šumma izbu* riferisce di una donna che partorisce *ru’tu* “saliva”.

72. **Protasi:** il termine *šunduru* (*sudduru*) indica una malformazione degli occhi. Vd. in SpTU 4 190 i: 14: [...lú-igi]-gùr-ru *šu-un-d[u]-ru* “[...lú-igi]-gùr-ru (significa) che strizza gli occhi spasmodicamente”. Per questa interpretazione vd. Fincke 2000, 156. Si noti che la nascita di un individuo affetto da questa deformazione è associata ad una predizione di prosperità per la (sua) casa.
73. **Protasi:** l’*omen* 1:73 riferisce di una donna che genera “per la seconda volta (?)” (*uštašnima*). Il significato dell’espressione non è chiaro: si vuole forse indicare un parto gemellare oppure un caso di superfetazione, cioè un parto avvenuto subito dopo la nascita del bambino della prima gravidanza (cfr. l’*omen* 90)⁶¹.
74. **Protasi:** il Commentario Principale, l. 38, spiega l’aggettivo *usumia* come segue: *ú-su-mi-a : šá šina(2) pa-nu-šú* “*usumia* (significa) che ha due volti”. Il riferimento è al dio bifronte Isimu, visir di Ea/Enki, il cui nome akkadico è verosimilmente *us(u)mi* e che compare nelle raffigurazioni glittiche a partire dal terzo millennio a.C.⁶². **Apodosi:** l’*omen* stabilisce un’evidente associazione tra la nascita di un dio bifronte (*šina pānūšū*) e il cambio (*nakāru, šanū*) dinastico.
75. **Protasi:** vd. il Commentario Principale, ll. 39-41: *dam-qá-mi-nam : ši-ih-ḫu-tú* var. *šu-ub-ḫu-tu₄* / *dam-qá-mi-nam : ú-la-lu* / *dam-qá-mi-nam : šá inā(IGI^H)-šú ḫu¹(LU)*⁶³ *-um-mu-šu* var. *ḫum^{um}-mu-šu* “*damqam(-)inam* (significa) spremuto; *damqam(-)inam* (significa) debole; *damqam(-)inam* (significa) che i suoi occhi sono strappati”. Il commentario è di difficile interpretazione: la connessione di *damqam(-)inam* (lett. buoni occhi) con *ulālu* “debole” suggerisce una deformità connessa ad una ridotta capacità visiva⁶⁴. Il commentario SpTU 4 144: 16’ ha la seguente spiegazione: *amēlu(LÚ) da[m]-qá inam(IGI) šá inā(IGI^H)-šú da[n]-niš^š(NU) us[-šu-ū]* “un uomo (con) *damqam(-)inam* (significa) che i suoi occhi [sono] fortemente [usciti fuori]”. Su questa base Fincke

⁶⁰ *Ibid.*, 833.

⁶¹ Secondo Stol – Wiggermann 2000, 162¹⁰² *uštašnima* è un modo per indicare un parto gemellare.

⁶² Per il dio Isimu vd. Lambert 1976-1980, 179 (fonti scritte) e Bohemer 1976-1980, 179-181 (iconografia). Vd. inoltre Herles 2006, 215-216.

⁶³ L’errore è dovuto alla scorretta interpretazione di H_{UM} con *lum*: vd. CAD L, 247b.

⁶⁴ Vd. CAD D, 67b e TCS 4, 38 (“albino?”).

2000, 193-195 ipotizza l'identificazione con un individuo affetto da una forma di glaucoma (*buftalmia*) che determina occhi di grandi dimensioni (ritenuti attraenti in alcune culture)⁶⁵.

76. Protasi: cfr. il Commentario Principale, l. 42: *mu-ta-tu₄ : meš-lu* “*muttatu* (significa) metà”. L'*omen* introduce una sequenza di protasi che fanno riferimento alla nascita di creature a metà.

77-78. Protasi: il commentario principale, l. 43, spiega *humbabītu* come segue: *hu-um-ba-bit-tú : pi-za-lu-ru šá šēri*(EDIN) “*humbabītu* (significa) gecko di campagna”⁶⁶. Il nome dell'animale (*humba/ubītu*, *hu(m)bibītu*) si spiega come una formazione aggettivale derivata dal nome del mostro Humbaba/Huwawa⁶⁷. Le ragioni di tale associazione non possono che essere oggetto di speculazione: è probabile che alcune delle caratteristiche fisiche del rettile - se di un rettile effettivamente si tratta - fossero ritenute simili a quelle del mostro⁶⁸. È inoltre evidente la relazione che si viene a creare tra l'animale-*humbabītu* e il bambino avente l'aspetto di Humbaba/Huwawa (*šī-kin hu-wa-wa*) nell'*omen* successivo⁶⁹. Nella Tavola 5: 56 di *Šumma izbu* è documentata la nascita di un feto con il volto (simile a quello) di Huwawa (*pān*(IGI) *Hu-wa-wa*). Il commentario al passo (ll. 191-192) ne descrive l'aspetto come segue: *išid*(SUḪUŠ) *appi*(KIR₄) *qa-ta-an qaqqad*(SAG.DU) *appi*(KIR₄) *rabi*(GAL) / *inā*(IGI.MEŠ)-*šú ma-gal rab-ba-a* “la radice del naso è stretta; la punta del naso è grossa; i suoi occhi sono molto grandi”. Paragoni con il volto del mostro sono attestati anche in testi di fisiognomica. In un commentario alla Tavola 8 della serie *Alamdimmū* si legge: [*šumma*(DI)Š] *pān*(IGI) ^d*hu-wa-wa šakin*(GAR) *i₁₁-šár-rù inā*(IGI^{min}) *u app[u*(KIR₄)...]: “se (ha il volto come) il volto di Huwawa – diventerà ricco; occhi e naso [...]” (Böck 2000, 250-251). Nella documentazione archeologica (sigilli, maschere e placche di terracotta) Humbaba/Huwawa appare il più delle volte come un volto dall'aspetto mostruoso (occhi abnormi, baffi, ghigno pronunciato, lunghi capelli)

⁶⁵ Cfr. Scurlock - Andersen 2005, 201.

⁶⁶ L'associazione con *pižallūru* è attestata anche altrove: cfr. MSL 8/2, 61 (Uruanna 3): 232: *hu-bi-bi-it eqli*(A.ŠĀ) = *iš-šu-ú rabītu*(GAL-tú) “*humbabītu* di campo (significa) grande gecko”; *ibid.*, 62: 235: *pi-za-lu-ur-tu* = *iš-šu-ú ra-bi-tú* (la variante *iššú uššurtu* “disegnato, con disegni” in 235a potrebbe essere interpretata come un riferimento all'aspetto policromo e variegato che assume la pelle degli esemplari maschi di questa specie: cfr. *iššú barumtu* “gecko multicolore” menzionato in CAD I, 206b.

⁶⁷ Vd. Wilcke 1972-1975, 531. Sull'etimologia del nome vd. George 2003, 144-145.

⁶⁸ L'identificazione come membro della classe dei rettili è legata all'associazione con *pižallūru* ed *iššú* nella documentazione lessicale. Si noti tuttavia che il termine appare in MSL 8/2, 35: 331c all'interno di una lista di insetti: *lallartum*, *nambūbtu*, *zubbū*, *tambukku*, *ēšid pān mé* (ll. 325-332). Apparentemente intrusivo è anche *upūtu* alla l. 332d, un tipo di serpente (AHw, 1425b “Blindschlange”). Gecko dotati di ali (*ša kappi*) sono menzionati nella Tavola 33: 27'-28' della serie *Šumma ālu* (vd. Freedman 2006, 206-207).

⁶⁹ Vd. Stol - Wiggermann 2000, 163.

oppure come un essere ibrido con attributi leonini⁷⁰. In una nota terracotta ritrovata a Sippar (BM 116624) il volto di Humbaba/Huwawa è formato da un intreccio di linee spiraliformi, a riproduzione delle spirali del colon (*tirānu*) che sono oggetto di uno degli *omina* incisi sulla parte antistante⁷¹: *šumma*(BE) *ti-ra-nu reš*(SAG) *hu-wa-wa šakin*(GAR) *amūt*(BÀ) *šar-ru-kin / ša māta*(KUR-ta) *i-be-lu* “se il colon è come la testa di Huwawa – omen di Sargon che regnò sul paese”⁷². A ben guardare l’immagine stilizzata del volto del mostro raffigurata su questo ed altri oggetti simili, ci si può chiedere se i tratti chiaramente animaleschi, in aggiunta alle linee spiraliformi a rilievo che ne delineano i contorni, possano in qualche modo aver suggerito l’associazione con il volto e forse la pelle squamosa di un gecko.

79-80. Protasi: il primo *omen* riferisce di un feto simile ad un’asta (*tamšil šibirri*), il secondo di un feto simile ad una tartaruga (*tamšil raqqi*). Per ulteriori paragoni con la tartaruga in *Šumma izbu* vd. il commentario agli *omina* 17-18. Il termine *šibirru*, in origine semplicemente il bastone del pastore, costituisce una delle prerogative della regalità ed insegna del sovrano in qualità di pastore (*rē’u, utullu, nāqidu*) del suo popolo⁷³. Nelle iscrizioni reali neo-assire è l’arma con cui il sovrano sottomette i suoi nemici⁷⁴. Il *šibirru* è inoltre un attributo di varie divinità, ad esempio quelle connesse con la pastorizia come Šakkan e Dumuzi, e del visir divino Nin-šubur⁷⁵. In raffigurazioni a rilievo di epoca neo-assira è rappresentato come una lunga asta che il sovrano tiene in una mano⁷⁶. Il termine viene utilizzato in testi paleo-babilonesi di extispicina per descrivere parti del fegato: [*šumma*(BE) *na*]plastum(IGI.TAB) *ki-ma ši-bi-ir-ri-im*

⁷⁰ Sull’iconografia del mostro vd. Wilcke 1972-1975, 534-535, Lambert 1987, 37-52, Wiggermann 1992, 150, Black - Green 1992, 106, Green 1993-1997, 254. Raffigurazioni del volto di Humbaba/Huwawa incise su pietra sono state rinvenute a lato dell’entrata al tempio paleo-babilonense di Tell al-Rimah: vd. Howard-Carter 1983, 69-71.

⁷¹ Per un’interpretazione vd. Temple 1982, 19-27. Per il paragone con il volto di Humbaba/Huwawa nei testi di extispicina vd. Nougayrol 1976, 345.

⁷² Cfr. BRM 4 13: 65 (citato in George 2003, 146). BM 116624 è stato pubblicato da Smith 1924, 107-114 e tav. 13. Una seconda terracotta raffigurante il volto di Humbaba/Huwawa (BM 116737), a sua volta rinvenuta a Sippar, è stata pubblicata da Smith 1926, 440-442 e tav. 5. Per ulteriori riferimenti bibliografici vd. Walker – Collon 1980, 106. Un oggetto affine (BM 97877) ha su un lato il disegno di uno scorpione e sull’altro un *omen* nel quale il colon (*tirānu*) è paragonato ad uno scorpione (il testo, frammentario, è stato ricostruito sulla base di BRM 4 13: 66: vd. Nougayrol 1972, 143-144). Tavolette raffiguranti le spirali de colon sono state ritrovate a Babilonia in una biblioteca della fine dell’epoca cassita di proprietà di un *bārī*: vd. Pedersen 2005, 78-82 (cfr. YOS 10 64-66).

⁷³ CAD Š/2, 377a.

⁷⁴ Ad es., in una iscrizione di Sennacherib: *ši-bir-ru lā pa-du-ú a-na šum-qut za-’i-ri / ú-šaṭ-me-eb rit-tu-ú-a* “(il dio Aššur) ha posto nella mia mano un *šibirru* spietato per la distruzione dei miei nemici” (Luckenbill 1924, 85: 5-6; per la variante *kaku* in luogo di *šibirru* vd. Frahm 1997, 128-129). Per il *šibirru* come arma vd. anche Steible 1975, 18-19 (“Hirtenwaffe”).

⁷⁵ Vd. CAD Š/2, 378. In particolare su Nin-šubur vd. Wiggermann 1987, 3-34, *id.*, 1998-2001, 490-500.

⁷⁶ Vd. Magen 1986, 81 e 88.

[...] “se lo Sguardo è come un *šibirru* [...]” (Jeyes 1989, 112-113: 13’)⁷⁷. L’associazione tra il *šibirru* e la tartaruga è documentata in *compendia* divinatori del primo millennio di tipo *šumma martu*⁷⁸. Un’interessante sezione di una tavoletta neo-assira a due colonne, CT 28 46 (K 8100) + CT 30 41-42 (K 3946 + K 4013): i 7-16, spiega attraverso brevi commentari i *comparanda* che nel testo principale sono utilizzati per descrivere la cistifellea (*martu*)⁷⁹. Questa viene paragonata rispettivamente alla “lama di una zappa” (*qaqqad akkulli*)⁸⁰, alla “testa di una tartaruga” (*qaqqad šelep̄p̄*), ad un *šibirru*, ad una “creatura marina” (*binūt tām̄ti*), ad un “anello” (*lulm̄i*)⁸¹, ad una “bacca-illuru” (*[i]lurim*)⁸². Nelle relative sezioni di commento *akkullu*, *šibirru* e *binūt tām̄ti* sono associati a teste di animali/figure ibride. Il commentario alla l. 10 spiega: *šibirru* Šakkan(^dGÌR) *kīma*(GIM) *qaqqad*(SAG.DU) *immeri*(UDU.NITÁ) *gam-rat* “il *šibirru* di Šakkan finisce come la testa di un ariete”. Un oggetto simile, un’asta orizzontale sulla quale è collocata una testa di ariete, è ben documentato da un punto di vista iconografico tanto nel secondo quanto nel primo millennio su sigilli, rilievi e soprattutto sui Kudurru⁸³. In quest’ultimo contesto esso compare isolato oppure associato al “pesce-capra” (*suburmāšu*), emblema di Ea/Enki, e, sembra, alternativamente alla tartaruga, a sua volta animale simbolo del dio⁸⁴. In CT 28 46+ l’ambiente acquatico è evocato, oltre che da *šelep̄p̄* (l. 9), anche dal commentario ad *akkullu* (l. 7) - *rēssa*(SAG-sa) *kīma*(GIM) *ta-ar ú-ši šakin*(GAR) *šan̄iš*(MIN) *kīma*(GIM) *qaqqad*(SAG.DU) *arsuppi*(GU₄.UD^{ku6}) “la sua punta è come il *tāru*² di una freccia

⁷⁷ Jeyes 1989, 112-113: 13’ traduce *šibirru* con “sceptre”. Per *naplastu* “lo Sguardo” vd. Leiderer 1989, 23-34. Gli altri *comparanda* del testo sono: uno “stilo di canna” (*qan tuppim*), una figura geometrica (*apusamikku/apsamikku*), “l’impronta di un verme” (*kibis tūltim*), il segno ANA, il segno HAL, un recipiente (*burginum*). Vd. Jeyes 1989, 113-115.

⁷⁸ Si noti che, occasionalmente, in resoconti divinatori da Mari, modelli di fegato da Boghazköi e in testi di extispicina da Susa, il termine *martu* (sum. ZÉ oppure EŠ) viene sostituito da *rē’um* “il Pastore”: vd. Jeyes 1989, 62. Per *martu* come simbolo della regalità vd. *ibid.*, 63.

⁷⁹ Vd. Frahm 2011, 145-146.

⁸⁰ Cfr. YOS 10 28: 3.

⁸¹ Il commentario (l. 14) spiega il termine con l’espressione *kīma*(GIM) *an-ša-ab-ti* “come un orecchino” (vd. CAD L, 242b).

⁸² La medesima sequenza si trova in CT 30 12 (Rm 480): 5’-11’ (vd. Koch-Westenholz 2000, 422⁹⁷⁵⁻⁹⁷⁸). Cfr. anche *Pān tākalti*, commentario 6: 47-49 (*ibid.*, 422). Per il paragone tra la cistifellea (*martu*) e il *šibirru* cfr. inoltre CT 31 26 (Rm 2 108): 5.

⁸³ Vd. Scidl 1989, 166-167; Ornan 2005, 125-127; Herles 2006, 215-219.

⁸⁴ L’associazione tra il dio Ea e l’asta a testa di ariete è confermata dall’iscrizione del nome del dio (^dE-a) sul piedistallo che sorregge l’asta medesima in un Kudurru di Meli-Šipak: vd. Herles 2006, 219 tav. 14 no. 29. Sull’alternanza con la tartaruga vd. *ibid.*, 30. Sono documentate per l’epoca neo-assira offerte rituali ad Ea di figurine di tartaruga: vd. Bagg 2000, 348-349: 28, Ambos 2004, 73 e Weszeli 2009, 180. Per il “pesce-capra” (*suburmāšu*) vd. Wiggermann 1992, 184-185.

oppure come la testa di una carpa” (l. 8)⁸⁵ - e da *bīnūt tāmti* “creatura marina” alla l. 12, che il commentario (l. 13) spiega *ṛu⁴-gal-li šá pān*(IGI) *Bēl*(^dEN) “il demone-*ugallu* davanti a Bēl”⁸⁶. Per quanto riguarda Šakkan, il dio viene invocato in un inno a Šamaš (KAR 19) come il “puro pastore” (l. 2’: *na-qí-du el-lum*) che regge di fronte a sé il *šibirru* (l. 3’: *ša i-na pu-ut kar-ši na-šu-ú ši-bi-ir-ra*)⁸⁷. Immagini su sigilli di epoca paleo-babilonese gli attribuiscono un bastone dalla punta ricurva affine a quello che il dio Amurru brandisce in numerose raffigurazioni dello stesso periodo e che, come ipotizzato da Wiggermann 1992, 61, dovrebbe essere identificato con il *gamlu*, un’arma ricurva tipo “boomerang”, attribuito di varie divinità (Ištar, Marduk, Martu, il *bīti* “il dio della casa”, per citarne alcune) e strumento culturale di purificazione dell’*āšīpu*⁸⁸. I due emblemi - l’asta a testa di ariete e il bastone ricurvo - sono connessi da un punto di vista iconografico e si confondono l’uno nell’altro in sigilli tardo-babilonesi⁸⁹. Il bastone con pomo che in alcuni casi compare associato a pastori nel repertorio glittico è probabilmente a sua volta un *šibirru*⁹⁰. Il redattore di CT 28 46+ ha pensato ad un’arma da lancio anche nell’interpretazione di *illuru* (l. 16) come *illurgišdilá*, un tipo di “boomerang” (CAD I, 87a) occasionalmente associato al *gamlu*⁹¹.

⁸⁵ Vd. CAD T, 249b *sub tāru*. Il termine *akkullu* (^{gis}NÍG.GUL) designa uno strumento utilizzato soprattutto in agricoltura per sminuzzare le zolle di terra. Per il suo impiego in lavori di canalizzazione vd. Bagg 2000, 37, 178-179, 182, 280, 282. Si tratta probabilmente di una zappa (vd. Salonen 1968, 157-161). Meno verosimile sembra l’interpretazione come piccone (vd. Hruška 1999, 246 e Bagg 2000, 361). Secondo Civil 1994, 78 il termine indicherebbe piuttosto un tipo di mazza. La sequenza in CT 28 46+ e la seconda parte del commentario suggeriscono uno strumento dalla punta smussata piuttosto che affilata (cfr. Wilcke 1972-1975, 35). Così anche in un testo esoterico tardo-babilonese (BM 55484+ v: 8’) nel quale la punta del naso (*qaqqad appi*) di un dio è paragonata ad *akkullu*: vd. Reynolds 2010, 297-299.

⁸⁶ Il commentario si riferisce con ogni probabilità alla sezione di *Enūma eliš* che descrive il corteo di mostri che accompagna Tiamat nella sua battaglia contro Bēl-Marduk: vd. Frahm 2011, 145. Come evidenziato da *ibid.* meno probabile sembra l’interpretazione *ṛmuš³-gal-li* “grande serpente” suggerita da Koch-Westenholz 2000, 166⁴⁷⁸. Per il mostro-*ugallu*, il demone con la testa di leone, vd. Wiggermann 1992, 169-172.

⁸⁷ Ebeling 1954, 211-212.

⁸⁸ Il bastone a punta ricurva, emblema del dio Amurru, è stato ampiamente trattato da Kupper 1961, 42-49. Per l’associazione con Šakkan vd. Braun-Holzinger 1996, 287-301 e 347. Il legame tra il *gamlu* e il dio Amurru sembra confermato dall’iscrizione su un sigillo dell’Ermitage (vd. Barrelet 1987, 53-57 e Durand 1983, 57-58) e da una lettera di Mari (A. 975: vd. Colbow 1997, 85-90) nelle quali il dio è descritto come colui che brandisce il *gamlu*.

⁸⁹ Vd. Ehrenberg 1999, 19⁺⁵⁷. Anche in alcune raffigurazioni paleo-babilonesi su sigillo il dio Amurru brandisce un’asta a testa di ariete in luogo dell’usuale bastone: vd. Braun-Holzinger 1996, 257-258.

⁹⁰ Vd. Wiggermann 1985-1986, 14 (fig. 2 B7) e 15⁴⁵.

⁹¹ Il commentario (l. 17) spiega: *il-lu¹-ur-giš-di-lu ad-du ina ša-a-ti šumšū*(MU.NI) *qa-bi ad-du šá narkabti*(^{gis}GIGIR) *ad-du maš-gà-šú* “*illurgišdilá* è interpretato come *addu* nel commentario, (cioè) *addu* di un carro, *addu* (significa) *mašgašú*” (Koch-Westenholz 2000, 422: 48). Per *addu* (“eine Waffe zum Werfen (oder Schlagen?)”) e *mašgašú* (“eine Art Keule (sowohl zum Schlagen als

- 81-82. **Protasi:** gli *omina* 81-82 riferiscono della nascita di un essere fantastico, con l'aspetto di un nano (alto mezzo cubito), dotato di barba e denti (simile al volto di Huwawa?), che parla e cammina fin dalla nascita⁹². Il suo nome è *tigrilū*⁹³. Il termine è attestato anche come nome proprio⁹⁴.
82. **Apodosi:** l'apodosi è citata nel Commentario Principale, ll. 44-45: *ka-šú-šú : kak-ku / KAR : ma-ša-u* “*kašūšu* (significa) arma; KAR (significa) saccheggiare”. Il termine *kašūšu* identifica un'arma divina in molti casi associata al dio Nergal (vd. CAD K, 297a sub 1b). Nella documentazione divinatoria il termine è generalmente tradotto con “devastazione, distruzione”, mettendo in rilievo gli effetti dell'utilizzo dell'arma da parte del dio. In un commentario di extispicina è spiegato come segue: ... *ka-šú-šú u lumun libbi(ŠÀ.HUL) ina māti(KUR) [ibbašši(GÁL-ši)] ka-šú-šú na-as-pan-[tu₄]* “... [ci sarà] devastazione e angoscia nel paese; *kašūšu* (significa) devastazione” (Koch 2005, 256: 26). Il termine è attestato anche nella Tavola 14: 7.
- 87 **Protasi:** vd. il commentario all'*omen* 9. **Apodosi:** vd. il Commentario principale, ll. 46-47: *a-a-bi-šú qāssu(ŠU-su) ikaššad(KUR-ád) / a-a-bi-šú : lem-nu* “la mano del re raggiungerà i suoi nemici / i suoi nemici (significa) il male”.
88. **Protasi:** vd. il Commentario principale, l. 48: *in-nin-du-ma : mit-ḫu-rù* “sono uniti (significa che) sono attaccati l'uno all'altro”. **Apodosi:** l'*omen* stabilisce un'associazione tra l'unione dei due feti che tuttavia guardano in direzioni opposte e la discordia (*mitguru*) all'interno della famiglia reale.
90. **Protasi:** vd. il Commentario principale, l. 49: *MAŠ.TAB.BA : ši-na* “MAŠ.TAB.BA, gemelli (significa che sono) due”.
98. **Apodosi:** vd. il Commentario principale, ll. 55-57: [ŠUB] : *na-du-u / ŠUB : ma-qa-tu* “[ŠUB] (significa) abbattere; ŠUB (significa) cadere a terra”.
101. **Protasi:** il termine *šutāḫū* viene spiegato come segue nel Commentario principale, l. 58: [*š-u-ā*] *a-ḫu-u : mál-ma-liš* “[abb]inato (significa) ugualmente (vale a dire: identico)”.
108. **Apodosi:** vd. il Commentario principale, l. 59: [Ú].GUG : *su-un-qu* “[Ú].GUG (significa) carestia”.

auch zum Werfen)”) vd. Salonen 1966, 71-72 e 142-143. Per l'associazione con il *gamlu* vd. Durand, 1983, 341. Il redattore di CT 28 46+ è il famoso erudito Nabû-zuqup-kēnu: vd. Frahm 2011, 145.

⁹² Vd. Stol – Wiggermann 2000, 163. de Jong Ellis 1977, 136-137 riporta la notizia di una nascita simile realmente avvenuta in Zambia.

⁹³ L'etimologia del termine è incerta: vd. Holma 1914, 90 e Oppenheim 1947, 212⁴.

⁹⁴ Vd. de Jong Ellis 1977, 136. Per YOS 10 59: 9 (*šumma martum kīma ti-gi-ri-li a-BI²-im*) citato in AHW, 1356b vd. ora CAD T, 398a (*ti-gi-tal-li* in luogo di *ti-gi-ri-li*).

110. **Protasi:** vd. il commentario principale, ll. 60-61a: [*šumma*(BE) *sinništu*(SAL) 3] *ulid*(Û.TU)-*ma bu-un-na-nu-šú-nu lā*(NU) *ibbaššú*(GÁL) / [*bu*]-*un-na-nu-u : inin*(IGI^{II}) *u ap-ḫu* / [IGI : *pa-nu*] : IGI : *bu-nu* “[se una donna] partorisce 3 (feti) e non hanno sembianze facciali; *bunnannú* (significa) occhi e naso; [IGI (significa) volto]; IGI (significa) faccia”⁹⁵.
112. **Protasi:** commentario principale, ll. 63-64: [*šumma*(BE) *sinništu*(SAL) 3 *ulid*(Û.T)U)-*ma i-lik-šú-nu 1-ma* / [*i*]-*keu : šu-ub-ḫu* “[se una donna partoris]ce [3 bambini] e (hanno) 1 (solo) *i*. / *ilku* (significa) sedere”. Il termine *ilku* è generalmente identificato con la parte del corpo che corrisponde alla cintola (CAD I, 81a “waist or posterior”; AHW, 372a “Hüftgegend?”). L’associazione con *šubḫu* suggerisce che esso coinvolge anche la parte inferiore della schiena. Quest’ultimo è un termine raro che designa con ogni probabilità il sedere o le natiche⁹⁶.
Apodosi: l’apodosi è citata nel commentario principale, ll. 65-67: [*nakru*(KÚR) *itebbi*(ZI)-*m*]a *māta*(KUR) *un-na-áš* / [SIG] : *en-šú* / SIG : *qat-nu* “[il nemico attaccherà] e indebolirà il paese / [SIG] (significa) debole; SIG (significa) ridotto”. Il commentario arricchisce il significato della predizione sfruttando la connessione etimologica tra *enšú* “debole” e *qatnu* “ridotto”.
113. **Protasi:** il termine *takšú* è citato nel commentario principale, l. 68: [*tak*]-*šī-i : še-lal-ti* “[parto trige]mino (significa) 3”. Cfr. MSL 14, 284 (Aa, Tavola 12): 178-180: e-eš EŠ = *šá-lal-ti, ma-²-du-ti, tak-šú-ú* (/ / Aa, Tavola 1, 204: 98-100). Una pecora che genera fino ad 8 parti trigemini è citata con significato negativo in *Šumma izḫu*, Tavola 18: 37. Parti gemellari e trigemini di pecora e capra sono citati in *Gilgameš*, Tavola 6: 18: *enzātu*(ÛZ.MEŠ)-*ka tak-šī-i labrātu*(U₈.MEŠ)-*ka tu-²-a-mi li-li-da* “che le tue capre abbiano parti trigemini, (che) le tue pecore (abbiano) parti gemellari” (George 2003, 618-619)⁹⁷.
117. **Apodosi:** vd. il Commentario principale, ll. 69-71: SIG : *wē-du-u* / SIG : *ka-b-tú* / *ka-b-tú : dan-nu* “SIG (significa) prominente; SIG (significa) *di peso*; *di peso* (significa) forte”.
130. **Apodosi:** il Commentario Principale, ll. 72-75 fornisce una articolata spiegazione di *šar ḫammā²u* “re usurpatore”: LUGAL IM.GI : *šar*(LUGAL) *ḫa-am-ma-²u* / LUGAL : *šar-rù* / NÍ(IM) : *e-mu-qu* / GI : *ta-ka-lu* “LUGAL IM.GI (significa) re usurpatore / (perché) LUGAL (significa) re / NÍ (letto IM) (significa) forza / (e) GI (significa) fidarsi”. Secondo Frahm 2011, 61³⁵³ “according to this passage, the lugal im-gi, or *šar ḫammā²u*, was a king who trusted in his own force instead of relying on divine support”. Un altro commentario a *Šumma izḫu*, SpTU 4 143, fornisce una spiegazione diversa del termine: LUGAL IM.GI *šá ḫè-e-me* UR.GI₇ *šak-nu* LUGAL *šá ḫè-en-šú šá-nu-u* / *ina māti*(KUR) *ibbašší*(GÁL-šī) : LUGAL IM.[GI]I *šá id-du-u*

⁹⁵ Su questo passo del Commentario principale vd. anche Stol – Wiggermann 2000, 149.

⁹⁶ Geller 2004, 1. Per un’identificazione con l’ano vd. anche Stol 1998, 352 (“After”).

⁹⁷ Per ulteriori paralleli vd. George 2003, 831¹⁸. Cfr. in MSL 8, 29 (Hh, Tavola 13): 205-206: ÛZ.[SIL]A₄.2.TA.ÀM = *šá tu-²-a-mi* / ÛZ.[SIL]A₄.3.TA.ÀM = *šá [tak]-šī-[i]*.

: LUGAL : *šar-ri* : NÍ(IM) : *ra-ma-n[ī]* / u GI : *šá-nu-u šá* ... “un re usurpatore che ha la mente di un cane, un re la cui mente è cambiata / sarà presente nel paese; LUGAL IM.[G]I (è ciò) *che ha messo per iscritto*⁹⁸: LUGAL (significa) re; NÍ (letto IM) (significa) stesso / e GI (significa) “cambiare (detto) di ...”.

⁹⁸ Per l'espressione *ša iddû* nella terminologia dei commentari vd. Frahm 2011, 60-61.

Tavola 2

La Tavola 2 è stata ricostruita in TCS 4, 46-53 sulla base di tre tavolette neo-assire da Ninive (A₁ e A₂, B₁ e B₂ e C) e due copie di *excerpta* (Ex1 e Ex2). A₁₋₂ e B₁₋₂ rappresentano due diverse tradizioni: i loro colofoni indicano come numero di linee di testo rispettivamente 72 e 88. Ho potuto effettuare un join tra B₁ e il frammento inedito K 12358. Inoltre, due frammenti a loro volta inediti, K 11056 e K 14869 sono stati aggiunti a B₂ restaurando una parte del colofone. Due frammenti, A 1678 e K 5757 (inedito), sembrano appartenere a questa Tavola ma per il momento non possono essere collocati con sicurezza. È stato possibile ricostruire un massimo di 67 *omina*.

La Tavola 2 ha ad oggetto malformazioni fetali della testa (ll. 1-8, 19-41'), delle braccia e delle mani (ll. 9-18), degli occhi (ll. 44''-66'') e dell'apparato genitale (l. 67'').

A. Fonti

A₁ = K 2297 (/) + K 2945 (CT 27 9-10) + K 8294 (CT 27 7) + K 12553 (CT 27 9-10) + K 14213 (/) =
Tavola 2: 1-33'; 49''-64''; 66''-67''

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 46-53

A₂ = K 11860 (CT 27 7) = Tavola 2: 34'-42''

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 46-53

B₁ = K 4042 (/) ± K 12358 (/) = Tavola 2: 3-11

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 46-53

B₂ = K 7093 (CT 27 8) ± K 11056 (/) ± K 14869 (/) = Tavola 2: 63''-67''

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 46-53

C = K 14803 (/) = Tavola 2: 22-24

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 46-53

Ex1. = K 3939 (CT 27 1-3) + K 11870 (/) + K 14530 (/) = Tavola 2: 1; 3-6; 8-13; 16-17; 19-21; 43'';
46''-49''; 50''; 52''; 62''-63''; 67''

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 46-53

Ex2. = K 258 (CT 27 14-15) + K 3793 (CT 27 7) = Tavola 2: 11-13; 16-17; 19-21; 43^o-46^o; 48^o-50^o; 52^o; 62^o-63^o; 67^o

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 46-53

B. Edizione

1.

A₁.1. BE SAL Û.TU-*ma* SAG.[DU UR.MAḤ GAR] LUGAL *dan-nu ina* KUR GÁL-*ši*

B₁.1. [] KUR GÁL

Ex1.4^o. BE SAL Û.TU-*ma* SAG.DU UR.MAḤ GAR LUGAL *dan-nu ina* KUR GÁL-*ši*

šumma sinništu ulidma qaqqad nēši šakin šarru dannu ina māti ibbašši

“Se una donna partorisce e (il feto) ha la testa di un leone – ci sarà un re forte nel paese”

2.

A₁.2. BE SAL Û.TU-*ma* SAG.D[U UR.BAR.R]A GAR *šá-ga-šá-a-tu*[₄] *ina* KUR GÁL.MEŠ

B₁.2. [] GÁL.MEŠ

šumma sinništu ulidma qaqqad[ad barba]ri šakin šaggašāt[u] ina māti ibbaššú

“Se una donna partorisce e (il feto) ha una tes[ta di un lu]po – ci saranno massacri nel paese”

3.

A₁.3. BE SAL Û.TU-*ma* SAG.D[U UR.G]I₇ GAR URU BI UMUŠ-*šú* NIŠ-*ni* *šá-g[a-šá]-a-tu*₄ *ina* KUR GÁL.MEŠ

B₁.3. BE SAL Û.TU[-*ma*] ‘*šá-ga*’-*šá-tu*₄ *ina* KÚR GÁL.MEŠ

Ex1.5^o. BE SAL Û.TU-*ma* SAG.DU UR.GI₇ GAR URU BI UMUŠ-*šú* NIŠ-*ni* *šá-ga-šá-a-tu*₄ *ina* KUR GÁL.MEŠ

šumma sinništu ulidma qaqqad kalbi šakin ālu šū fēmsu išanni šaggašātu ina māti ibbaššú

“Se una donna partorisce e (il feto) ha la testa di un cane – la situazione politica di quella città cambierà; ci saranno massacri nel paese”

4.

A₁.4. BE SAL Û.TU-*ma* SAG.DU [UGU.DU]L.BI GAR *šá la-mat-su* AŠ.TE DIB-*bat*

B₁.4. BE SAL Û.TU [] *la-mat*]-‘*su*’ AŠ.TE DIB-*bat*

Ex1.6^o. BE SAL Û.TU-*ma* SAG.DU UGU.DUL.BI GAR *šá la-mat-su* AŠ.TE DIB-*bat*

šumma sinništu ulidma qaqqad pagî šakin ša lamassu kussâ iṣabbat

“Se una donna partorisce e (il feto) ha la testa di una scimmia – qualcuno che non ne ha diritto prenderà il trono”

5.

A₁.5. BE SAL Û.TU-*ma* SAG.DU [ŠA]Ḫ GAR *ta-lit-ti bu-lī[m SI].SÁ É BI DAGAL-iš*

B₁.5. BE SAL Û.TU-*ma* [] É BI DAGAL

Ex1.7'. BE SAL Û.TU-*ma* SAG.DU ŠAḪ GAR *ta-lit-ti bu-lim SI.SÁ É BI DAGAL-iš*

šumma sinništu ulidma qaqqad šabī šakin tālitti būlim iššir bitu šū irappiš

“Se una donna partorisce e (il feto) ha la testa di un maiale – la progenie della mandria prospererà; quella casa si allargherà”

6.

A₁.6. BE SAL Û.TU-*ma* SAG.DU [MU]Š GAR BÀ-*ut* ^dN[IN.GIŠ].ZI.DA *šá* KUR GU₇

A₁.7. BÀ-*ut* ^dGIŠ.GÍN.M[AŠ *šá*] KUR EN-*el* [LUGAL ŠÚ] *ina* KUR GÁL-*šī*

B₁.6. BE SAL Û.TU-*ma* []]

B₁.7. BÀ-*ut* ^dGIŠ.[GÍN.MAŠ] *ša* KUR *i*-[*be-el*]

B₁.8. [LUGAL ŠÚ] *ina* KUR GÁL-[*šī*]

Ex1.8'. BE SAL Û.TU-*ma* SAG.DU MUŠ GAR BÀ-*ut* ^dNIN.GIŠ.ZI.DA *šá* KUR GU₇

Ex1.9'. BÀ-*ut* ^dGIŠ.GÍN.MAŠ *šá* KUR EN LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL-*šī*

šumma sinništu ulidma qaqqad šerri šakin amūt Ningišzida ša māta ikekal amūt Gilgameš ša māta ibēl šar kiššati ina māti ibbašši

“Se una donna partorisce e (il feto) ha la testa di un serpente – *omen* di Ningišzida, che significa pestilenza (lett. mangerà il paese); *omen* di Gilgameš che governò il paese; ci sarà un re della totalità nel paese”

7.

A₁.8. [BE SAL Û.TU-*ma* SAG.DU KUR].GI.MUŠEN GAR <*ša*> *la a'-mat-su AŠ.TE DIB-bat*

B₁.10. BE SAL Û.TU-*ma* [] AŠ.TE 'DIB'

šumma sinništu ulidma qaqqad kurkâ šakin <ša> lamassu kussâ išabbat

“Se una donna partorisce e (il feto) ha una testa di un’oca – <qualcuno che> non ne ha il diritto prenderà il trono”

8.

A₁.9. [BE SAL Û.TU-*ma* SAG.DU MUŠE]N GAR KUR [BI] ZÁḪ

B₁.7. BE SAL Û.TU-*ma* []]

Ex1.10'. BE SAL Û.TU-*ma* SAG.DU MUŠEN GAR KUR BI ZÁḪ

šumma sinništu ulidma qaqqad iššūri šakin mātu šī iḫalliq

“Se una donna partorisce e (il feto) ha la testa di un uccello – quel paese andrà in rovina”

9.

A₁.10. [BE SAL Û.TU-*ma* Á-š]u *za-qí-ir* BÀ-[u] LUGAL ŠÚ

B₁.11. BE SAL Û.TU [*za-qí*-ir BÀ-u[t]]

Ex1.11'. [] Á-*su* *za-qí-ir* BÀ-*ut* LUGAL ŠÚ

šumma sinništu ulidma issu zaqir amūt šar kiššati

“Se una donna partorisce e il suo braccio è elevato – *omen* (che significa) un re della totalità”

10.

A₁.11. [BE SAL Û.TU-*ma* Á²-š]u *ana* 2 KUD-*is* [EGI]R-šú UŠ 3 Û.TU

B₁.9. BE SAL Û.[TU]

Ex1.12'. []-*su* *ana* 2 KUD-*is* EGIR-šú UŠ 3 Û.TU

šumma sinništu ulidma is]su² ana šina nakis arkišu zikarū 3 i'alladū

“Se una donna pa[rtorisce e] il suo (del feto) [braccio²] è tagliato in due parti – dopo di lui saranno partoriti tre maschi”

11.

A₁.12. [BE SAL Û.TU-*ma* Á²-š]u NU GÁL 'EN' É UG₆-*ma* EGIR-šú É-*su* BIR

B₁.10. BE SAL []

Ex1.13'. [] NU GÁL EN É UG₆-*ma* EGIR-šú É-*su* BIR

Ex2.1'. BE []

šumma sinništu [ulidma iss]u² lā ibbašši bēl bīti imātma arkišu bīssu issappab

“Se una donna [partorisce e (il feto)] non ha [il braccio²] – il padrone della casa morirà e dopo di lui la sua casa sarà dispersa”

12.

A₁.13. [BE SAL Û.TU-*ma* Á-*su*] u ŠU-*su*¹ [šá 15] NU GÁL Á.DAM *ár-bu-tu* GIN.MEŠ ZI *dan-nu*

Ex1.14'. [] u ŠU-*su* šá 15 NU GÁL Á.DAM *ár-bu-tú* GIN.MEŠ ZI *dan-nu*

Ex2.2'. BE SAL []

šumma sinništu [ulidma issu] u qāssu ša imitti lā ibbašši namū arbūta illakū tību dannu

“Se una donna [partorisce e] (il feto) non ha [il braccio] e la mano destra – i distretti esterni andranno distrutti; (ci sarà) un forte attacco”

13.

A₁.14. [BE SAL Û.TU-*ma* Á-š]u u ŠU¹¹-šú NU GÁL].MEŠ ŠU.BI.DIL.ÀM

Ex1.15'. [] ŠU^{II}-šú NU GÁL.MEŠ ŠU.BI.DIL.ÀM

Ex2.3'. BE SAL Û.T[U]

šumma sinništu uli[^dma issušu u] qātāšu lā ibbaššú ŠU.BI.DIL.ÀM

“Se una donna parto[risce e] (il feto) non ha [il braccio] e le mani – lo stesso (vale a dire: i distretti esterni andranno distrutti; (ci sarà) un forte attacco)”

14.

A₁.15. [...] '15' 'NU' GÁL ŠU.BI.DIL.ÀM

[...] *imitti lā ibbašši ŠU.BI.DIL.ÀM*

“[...] non ha [...] di destra – lo stesso (vale a dire: i distretti esterni andranno distrutti; (ci sarà) un forte attacco)”

15.

A₁.16. [...] NU GÁL.MEŠ ŠU.BI.DIL.ÀM

[...] *lā ibbaššú ŠU.BI.DIL.ÀM*

“[...] non ha [...] - lo stesso (vale a dire: i distretti esterni andranno distrutti; (ci sarà) un forte attacco)”

16.

A₁.17. [BE SAL Û.TU-*ma*...GU].DU-*su* NU GÁL É BI BIR

Ex1.16'. [] *u* GU.DU-*su* NU GÁL É BI BIR

Ex2.4'. BE SAL Û.TU-*ma* []

šumma sinništu ulidma [...] u qinnassu lā ibbašši bitu šū issappab

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha [...] e l'ano – quella casa sarà dispersa”

17.

A₁.18. [BE SAL Û.TU-*ma* NIGIN]-*ma* GÚ.DU-*su* IGI URU KI URU É KI É KÚR-*ir*

Ex1.17'. [] NIGIN-*ma* GÚ.DU-*su* IGI URU KI URU É KI É KÚR-*ir*

Ex2.5'. BE SAL Û.TU-*ma* G[ÛB²]

šumma sinništu ulidma ... subburma qinnassu inaṭṭal ālu itti āli bitu itti bitu inakkir

“Se una donna partorisce e (il feto) [...] è girato e guarda il suo ano – una città sarà ostile ad un'altra città; una casa sarà ostile ad un'altra casa”

18.

A₁.19. [...] *ki-di ki di ir* UMUŠ KUR NIŠ-*ni*

[...] *kādi ... ṭēm māti išanni*

“[...] i distretti esterni ...; la situazione politica del paese cambierà”

19.

A₁.20. [BE SAL Û.TU-*ma ina* UGU SAG.DU-*šú*] UZU GIM *ku-ub-ši* GAR-*ma* SUĦUŠ-*su ħa-niq u im-ta-na-qut*

A₁.21. [IGI-*šú šá* 15 *up-pu-ṭa-at ŠU-s*] *u* GÌR-*šú šá* 15 *a-ka-at u* ZÚ.MEŠ-*šú È.MEŠ* KUR URL.KI KÚR UŠ-*ši-ma*

A₁.22. [eš-*re-ti-šá ú-šal-paṭ*] 'GIŠ'.TUKUL LUGAL *i-ra-bi-ṣu*

Ex1.18'. [UGU SAG.DU-*šú* UZU GIM *ku-ub-ši* GAR-*ma* SUĦUŠ-*su ħa-niq u im-ta-na-qut*

Ex1.19'. [*u*] *p-pu-ṭa-at ŠU-su u* GÌR-*šú šá* 15 *a-ka-at u* ZÚ.MEŠ-*šú È.MEŠ*

Ex1.20'. [] 'UŠ'¹-*ši-ma eš-re-ti-šá ú-šal-paṭ* GIŠ.TUKUL LUGAL *i-ra-bi-ṣu*

Ex2.6'. BE SAL Û.TU-*ma ina* UGU []

Ex2.7'. IGI-*šú šá* 15 *up-pu-ṭa-at*]

Ex2.8'. KUR URL.KI KÚR UŠ-*š*]]

šumma sinništu ulidma ina mubbi qaqqadišu širu kīma kubši šakinma išissu ħaniq u imtanaqqut īnšu ša imitti uppuṭat qāssu u šēpšu ša imitti akāt u šinnāšu ašā māt Akkadi nakeru iredišīma ešrētiša ušalpat kakkeū šarri irabbišū

“Se una donna partorisce e (il feto) ha della carne come un turbante in cima alla testa e la sua base è costretta e cade ripetutamente, il suo occhio destro è cieco, la sua mano e il suo piede destro sono deboli e ha (già) i denti – il nemico confischerà il paese di Akkad e distruggerà i suoi santuari; le armi del re giaceranno inattive”

20.

A₁.23. [BE SAL Û.TU-*ma* 2 SAG.DU.MEŠ-*šú*] ZI *dan-nu ana* KUR ZI-*ma* LUGAL *ina* AŠ.TE-*šú* ZI-*bi*

Ex1.21'. [BE SAL Û.TU]-*ma* 2 SAG.DU.MEŠ-*šú* ZI-*bu dan-nu ana* KUR ZI-*ma* LUGAL *ina* AŠ.TE-*šú* ZI-*bi*

Ex2.9'. BE SAL Û.TU-*ma* 2 []

šumma sinništu ulidma 2 qaqqadātušu tibu dannu ana māti itebbīma šarri ina kussišu itebbi

“Se una donna partorisce e (il feto) ha due teste – ci sarà un forte attacco contro il paese e il re abbandonerà il suo trono”

21.

A₁.24. [BE SAL Û.TU-*ma* 2 SAG.DU.MEŠ-*šú* ŠEŠ *ana* IGI ŠE]Š KA-*šú-nu* 4-*ma* 4 IGI.MEŠ-*šú-nu* 2 GÚ.MURGU.MEŠ-*šú-nu* 4 GEŠTU.MEŠ-*šú-nu*

A₁.25. [2 GAB.MEŠ-*šú-nu* 4 ŠU-*šú-nu* 4 GÌR.MEŠ-*šú-nu*...GIŠ]. 'KUN'¹-*šú-nu* 1-*ma ina* KUR *ub-bu-tu* GAR-*ma*

A₁.26. [KUR *šá* 2 *i-be-lu-ši*] 1 *i-be-el-ši*

Ex1.22'. [BE SAL Û.TU]-*ma* 2 SAG.DU.MEŠ-*šú* ŠEŠ *ana* IGI ŠEŠ KA-*šú-nu* 4-*ma* 4 IGI.MEŠ-*šú-nu*

Ex1.23'. [2 GÚ.MUR]GU.MEŠ-*šú-nu* 4 GEŠTU¹¹-*šú-nu* 2 GAB.MEŠ-*šú-nu* 4 [ŠU-*šú*]-*nu* 4 GÌR.MEŠ-*šú-nu*

Ex1.24'. [...GIŠ.KU]N-*šú-nu* 1-*ma ina* KUR *ub-bu-ṭu* GAR-*ma* KUR *šá* 2 'i-be'¹-*lu-ši* 1 *i-be-el-ši*

Ex2.10'. BE SAL Û.TU-*ma* 2 SA[G.DU.MEŠ-*šú*]

Ex2.11'. 2 GÚ.MURGU.M[ĒŠ-šú-nu] 4 GEŠTU^{II}-šú-n[]
 Ex2.12'. [] 1-ma ina KUR ub-bu-tu GAR []

šumma sinništu ulidma 2 qaqqadātušu abū ana pāni abī pūšunu 4-ma 4 inātušunu 2 ešenšērātušunu 4 uzṣnātušunu 2 irātušunu 4 qātātušunu 4 šēpātušunu [...] rapaštašunu 1-ma ina māti ubbutu šakinma mātu ša šina ibēlūši ištēn ibēlšī

“Se una donna partorisce e (il feto) ha due teste, una guarda l’altra, quattro bocche, quattro occhi, due colonne vertebrali, quattro orecchie, due petti, quattro mani, quattro piedi e [...] un (solo) fianco – ci sarà distruzione nel paese e uno governerà un paese che due governarono”

22.

A₁.27. []-šú 4 ĠÌR^{II}.MEŠ-šú BAL ^dU+GUR ZI-bu [GÁL KÚR
 ana KUR] ZI-am

C.1. [BE SAL Û.TU-ma] '2 SAG.DU'. [MEŠ-šú]

[šumma sinništu ulidma] 2 qaqqadātu[šu...] 4 šēpātušu palē Nergal tību ibbašši nakru ana māti itebbiam

“[Se una donna partorisce e] (il feto) ha due test[e...] ... quattro piedi – regno di Nergal; [ci sarà] un attacco; [un nemico] attaccherà [il paese]”

23.

A₁.28. [BE SAL Û.TU-ma 2 SAG.DU.MEŠ]-'šú' '2' GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 GAB.MEŠ-šú [...] 'dan-nu' 'ana' K[UR] 'ZI-am'

C.2. [BE SAL Û.TU-m]a 2 SAG.DU.ME[Š]]

C.3. [dan]-nu ana KUR ZI-a[m]

[šumma sinništu ulidma 2 qaqqadātu]šu 2 ešenšērātušunu 2 irātušu [...tibu] dannu ana māti itebbiam

“[Se una donna partorisce e (il feto) ha due teste], due spine dorsali, due petti [... ci sarà un] forte [attacco] contro il paese”

24.

A₁.29. [BE SAL Û.TU-ma 2 SAG.DU].MEŠ-šú 2 GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 KA-šú [0] 'u' '4' ŠU.MEŠ'-šú 4 ĠÌR.MEŠ-šú GABA.RI

C.4. [BE SAL Û.TU-m]a 2 SAG.DU.ME[Š]

C.5. [] ana KUR Z[I]

[šumma sinništu ulidma]a 2 qaqqadātušu 2 ešenšērātušunu 2 pūšu 'u' 4 qātātušu 4 šēpātušu gabarú /var. [...] ana māti itebbi

“Se una donna partorisce e (il feto) ha due teste, due spine dorsali, due bocche e quattro mani, quattro piedi – come sopra /var. [...] si leverà contro il paese”

25.

A₁.30. [BE SAL Û.TU-ma 2 SA]G.DU.MEŠ-šú 2 KA-šú 4 IGI.MEŠ-šú [0] 4 ŠU.MEŠ-šú 4 ĠÌR.MEŠ-šú ZI dan-nu

A₁.31. [DUMU] LUGAL AD-šú DIB-ma i-dak

[šumma sinništu ulidma 2 qaqqad]ātušu 2 pūšu 4 inātušu [0] 4 qātātušu 4 šēpātušu tību dannu [mār] šarri abišu iṣabbatma idāk

“[Se una donna partorisce e (il feto) ha due tes]te, due bocche, quattro occhi, quattro mani, quattro piedi – (ci sarà) un forte attacco (nel paese); [il figlio] del re prenderà suo padre e lo ucciderà”

26.

A₁.32. [BE SAL Û.TU-*ma* 2 SAG.DU].MEŠ-šú 2 KA-šú 2 'GÚ.MURGU'.MEŠ-šú 4 ŠU.MEŠ-šú 4 GÌR.MEŠ-šú NÍG.ḪA.LAM.MA *ma-a-ti*

[šumma sinništu ulidma 2 qaqqad]ātušu 2 pūšu 2 eṣeṣērātušu 4 qātātušu 4 šēpātušu šabluḫti māti

“[Se una donna partorisce e (il feto) ha due tes]te, due bocche, due colonne vertebrali, quattro mani, quattro piedi – distruzione del paese”

27.

A₁.33. [BE SAL Û.TU-*ma* 2 SAG.DU.MEŠ-šú 2] KA-[šú 2] GÚ.MURGU.MEŠ-šú 4 ŠU.MEŠ-šú 4 GÌR.MEŠ-šú 4 GU.DU.MEŠ-šú

A₁.34. [NÍG].ḪA.LAM.MA *ina* KUR GAR-*an*

[šumma sinništu ulidma 2 qaqqadātušu 2] pūšu 2 eṣeṣērātušu 4 qātātušu 4 šēpātušu 4 qinnātušu šabluḫtu *ina māti iṣṣakkan*

“[Se una donna partorisce e (il feto) ha due teste, due] bocche, due spine dorsali, quattro mani, quattro piedi, quattro natiche [...] – ci sarà distruzione nel paese”

28.

A₁.35. [BE SAL Û.TU-*ma* 2 SAG.DU.MEŠ-šú 2 KA]-šú 2 GÚ.MURGU.MEŠ-šú 4 ŠU.MEŠ-šú 4 GÌR.MEŠ-šú 4 GU.DU.MEŠ-šú

A₁.36. [...] KUR BAL-*át*

[šumma sinništu ulidma 2 qaqqadātušu 2 pū]šu 2 eṣeṣērātušu 4 qātātušu 4 šēpātušu 4 qinnātušu [...] mātu iḫballakat

“[Se una donna partorisce e (il feto) ha due teste, due bocch]e, due spine dorsali, quattro mani, quattro piedi, quattro natiche [...] – il paese si ribellerà”

29.

A₁.37. [BE SAL Û.TU-*ma* 2 SAG.DU.MEŠ-šú 2] KA-šú 2 GÌŠ.MEŠ-šú 4 ŠU.MEŠ-šú 4 GÌR.MEŠ-šú 4 GU.DU.MEŠ-šú NÍG.ḪA.LAM.MA *ma-a-ti*

[šumma sinništu ulidma 2 qaqqadātušu 2] pūšu 2 iṣarūšu 4 qātātušu 4 šēpātušu 4 qinnātušu šabluḫti māti

“[Se una donna partorisce e (il feto) ha due teste, due] bocche, due peni, quattro mani, quattro piedi, quattro natiche – distruzione del paese”

30.

A₁.38. [BE SAL Û.TU-*ma* 2 SAG.DU.MEŠ-šú] 2 KA-šú 2 EME.MEŠ-šú 4 IGI.MEŠ-šú 4 GÚ.MURGU.MEŠ-šú 4 ŠU.MEŠ-šú 4 GÌR.MEŠ-šú

A₁.39. [...] -šú² GABA.RI

[šumma sinništu ulidma 2 qaqqadātušu] 2 pūšu 2 lišānātušu 4 inātušu 4 ešenšērātušu 4 qātātušu 4 šēpātušu [...] gabarū

“[Se una donna partorisce e (il feto) ha due teste], due bocche, due lingue, quattro occhi, quattro spine dorsali, quattro mani, quattro piedi [...] – come sopra (vale a dire: distruzione del paese)”

31.

A₁.40. [BE SAL Û.TU-*ma* 2 SAG.DU].MEŠ-šú 2 KA-šú 4 ŠU.MEŠ-šú 4 GÌR.MEŠ-šú *ina* MURUB₄-šú-*nu* 1-*ma* URU BI NÍG.GIG KALAG.GA

A₁.41. [IGI *rubū* *ina* milkišu *ib-bi*-[i-is-ši 'KUR' BI ZÁḤ

[šumma sinništu ulidma 2 qaqqad]ātušu 2 pūšu 4 qātātušu 4 šēpātušu *ina* qablišunu 1-*ma* ālu šū marušta *danna* [immar *rubū* *ina* milkišu *ib-bi*]iṣṣi mātu šī *ihalliḡ*

“Se una donna partorisce e (il feto) ha due teste, due bocche, quattro mani, quattro piedi (ma) un (solo) fianco - quella città [conoscerà] una terribile difficoltà; [il principe scivo]lerà [a causa di un (cattivo) consiglio]; quel paese andrà in rovina”

32.

A₁.42. [BE SAL Û.TU-*ma* 2 SAG].DU'.MEŠ-šú 2 GÚ.MEŠ-šú 2 GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 GAB.MEŠ-šú 4 ŠU.MEŠ-šú 4 GÌR.MEŠ-šú

A₁.43. [...] -šú-*nu* DIB.DIB ZI *dan-nu* *ana* KUR ZI-*ma* [x x x]

[šumma sinništu ulidma 2 qaqqad]dātušu 2 kišādātušu 2 ešenšērātušu 2 irātušu 4 qātātušu 4 šēpātušu [...]šunu tišbutū tību *dannu* *ana* māti itebbīma [x x x]

“[Se una donna partorisce e (il feto) ha due te]ste, due colli, due colonne vertebrali, due petti, quattro mani, quattro piedi [...] sono unite al loro [...] – ci sarà un forte attacco contro il paese [...]”

33.

A₁.44. [BE SAL Û.TU-*ma* 2 SAG].DU.MEŠ-šú 2 GÚ.MEŠ-šú 2 [tracce non leggibili]

[šumma sinništu ulidma 2 qaqqad]dātušu 2 kišādātušu [...]

“[Se una donna partorisce e (il feto) ha due te]ste, due colli [...]”

34.

A₁.45. 'BE SAL' [Û.TU-*ma*...]

šumma sinništu [...]

“Se una donna [...]”

[rottura di lunghezza indefinita]

35'.

A₂.46. BE SAL Û[TU-*ma*...]

A₂.47. *ana* KUR ZI [...]

šumma sinništu [...] *ana* māti itebbi

“Se una donna [...] si leverà contro il paese”

36’.

A₂.48. BE SAL Û.TU-*ma* [...]

šumma sinništu ulidma [...]

“Se una donna partorisce e [...]”

37’.

A₂.49. BE SAL Û.TU-*ma* [...]

A₂.50. LUGAL *dan-nu* [...]

šumma sinništu ulidma [...] *šarru dannu* [...]

“Se una donna partorisce e [...] un re forte [...]”

38’.

A₂.51. BE SAL Û.TU-*ma* 2 [...]

A₂.52. NÍG.ĦA.LAM.MA [...]

šumma sinništu ulidma 2 *qaqqadātušu* [...] *šabluqti* [...]

“Se una donna partorisce e (il feto) ha due teste [...] distruzione [...]”

39’.

A₂.53. BE SAL Û.TU-*ma* 2 SAG.[DU.MEŠ...]

šumma sinništu ulidma 2 *qaqqa*[*dātušu*...]

“Se una donna partorisce e (il feto) ha due teste [...]”

40’.

A₂.54. BE SAL Û.TU-*ma* 2 SAG.[DU...]

A₂.55. 4 GU.[DU²...]

šumma sinništu ulidma 2 *qaqqadātušu* [...] 4 *qinnātušu* [...]

“Se una donna partorisce e (il feto) ha due teste [...] 4 natiche [...]”

41’.

A₂.56. BE SAL Û.TU-*ma* 2 [...]

A₂.57. DIB-*su-ma* [...]

šumma sinništu ulidma 2 [...]

“Se una donna partorisce e (il feto) ha due [teste...]”

42’.

A₂.58. [BE SAL Û].TU-*m*[*a*...]

šumma sinništu ulidma [...]

“Se una donna partorisce e [...]”

[rottura di lunghezza indefinita]

43”.

Ex1.25'. [Û.T]U-*ma* MURUB₄-šú-<nu> NU GÁL.MEŠ É LÚ BIR-*ab*

Ex2.13'. [BE SAL Û.]TU-*ma* MURUB₄-šú-*nu* NU GÁL.M[MEŠ]

šumma sinništu ulidma qablāšunu lā ibbaššū bīt amēli issappab

“Se una donna partorisce e (i feti) non hanno i loro fianchi – la casa dell’uomo sarà dispersa”

44”.

Ex2.14'. BE SAL Û.TU-*ma* IGI.MEŠ-šú GIM IGI UR.MAḪ [...]]

šumma sinništu ulidma ināšu kēma in nēši [...]

“Se una donna partorisce e (il feto) ha gli occhi come gli occhi di un leone [...]”

45”.

Ex2.15'. BE SAL Û.TU-*ma* IGI ŠÁḪ GAR E[N[?]...]

šumma sinništu ulidma in šabē šakin [...]

“Se una donna partorisce e (il feto) ha l’occhio di un maiale [...]”

46”.

Ex1.26'. [BE SAL Û.]TU-*ma* IGI 15-šú GAL IGI 150-šú TUR LUGAL UGU EN KA-šú GUB-*ma* *i-zi*-[*im-ta-šú*] KUR-[*ád*]

Ex2.16'. BE SAL Û.TU-*ma* IGI 15-šú GAL IGI 150-šú TUR LUGAL []

šumma sinništu ulidma in imittišu rabiat in šumēlišu šebirat šarru eli bēl dabābišu izzazma izi[mtašū] ikaššad

“Se una donna partorisce e l’occhio destro (del feto) è grande, (e) l’occhio sinistro è piccolo – il re prevarrà sul suo avversario e raggiungerà il suo desi[derio]”

47”.

Ex1.27'. [BE SAL Û.T]U-^r*ma* [IGI 15-šú NU] GÁL KÚR ÍD NUN IDIM-*ir-ma* KUR KAR []

[*šumma sinništu uli*]d*ma* [in imittišu lā] ibbašši nakru nār rubē isekkirma mātu arbūta [illak]

“[Se una donna partori]sce e (il feto) [non] ha [l’occhio destro] – un nemico sbarrerà il canale del principe e il paese [andrà] in rovina”

48”.

Ex1.28'. [] KUR SU.GU₇ []

Ex2.17'. BE SAL Û.TU-*ma* IGI.MEŠ-šú NU GÁL.MEŠ KUR SU.[GU₇]

šumma sinništu ulidma ināšu lā ibbaššā mātu sunqa [immat]

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha gli occhi – il paese [conoscerà] la carestia”

49”.

A₁.1’. [BE SAL Û.TU-*ma* IGI-šú 1-[*at-ma*]

Ex1.29’. [] *ina É ša* TU-šú []

Ex2.18’. BE SAL Û.TU-*ma* IGI-šú 1-*at-ma* u GAL *ina É ša* TU-šú []

šumma sinništu ulidma inšū ištiatma u rabiāt ina bīti ša irrubšū [...]

“Se una donna partorisce e (il feto) ha un unico grande occhio – nella casa in cui entrerà [...]”

50”.

A₁.2’. BE SAL Û.TU-*ma* IGI-šú 1-*at-ma* []

Ex1.30’. [] GAB]A.ʾRIʾ ʾNUʾ []

Ex2.19’. BE SAL Û.TU-*ma* IGI-šú 1-*at-ma* *ina* SAG.KI-šú GAR-*at* NUN GABA.ʾRIʾ []

šumma sinništu ulidma inšū ištiatma ina pūtišū šaknat rubū māhira [ul iraššū]

“Se una donna partorisce e (il feto) ha un occhio ed esso si trova sulla sua fronte – il principe [non avrà] rivali”

51”.

A₁.3’. [BE SAL] Û.TU-*ma* IGI-šú 1-*at-ma* *ina* GÚ.ḪAŠ-šú GAR-*at* [...]

[*šumma sinništu*] *ulidma inšū ištiatma ina kutallišū šaknat [...]*

“Se una donna partorisce e (il feto) ha un solo occhio ed esso si trova sul retro (della sua testa) [...]”

52”.

A₁.4’. [BE SAL] Û.TU-*ma* 2 IGI.MEŠ-šú *ina* SAG.KI-šú GAR.MEŠ ^dU+GUR KÚ

Ex1.31’. [] ^dU+G]UR KÚ

Ex2.20’. BE SAL Û.TU-*ma* <2> IGI.MEŠ-šú *ina* SAG.KI-šú GAR.MEŠ ^dU+GUR K[Ú]

šumma sinništu ulidma 2 ināšū ina pūtišū šaknā Nergal ikekal

“Se una donna partorisce e (il feto) ha due occhi sulla fronte – pestilenza”

53”.

A₁.5’. [BE SAL] Û.TU-*ma* 2 IGI.MEŠ-šú *ina* 15 GAR.MEŠ ÍD ŠUB-*tu*₄ BAL-*ma*

A₁.6’. [0] *ina* GÚ-šá ŠE GÁL-*ma* KUR DÁG *ne-eb-ta*₅ DÚR-*ab*

[*šumma sinništu*] *ulidma 2 ināšū ina imitti šaknā nāru nadītu iḫḫerrīma ina kišādiša še’am ibbaššīma mātu šubta neḫta uššab*

“[Se una donna] partorisce e (il feto) ha due occhi a destra - il canale abbandonato sarà scavato (di nuovo) e lungo i suoi fianchi crescerà il grano e il paese vivrà tranquillo”

54”.

A₁.7'. [BE SAL] Û.TU-*ma* 2 IGI.MEŠ-šú *ina* 150 GAR.MEŠ DINGIR.MEŠ *ina* SU KUR *i-šab-bu-su-*ma** KUR BI ZÁḤ

[šumma sinništu] *ulidma* 2 *ināšu* *ina* šumēli šaknā ilānu *ina* zūmur māti išabbusūma mātu šī iḫalliq

“[Se una donna] partorisce e (il feto) ha due occhi a sinistra – gli dei se ne andranno arrabbiati dal paese e quel paese andrà in rovina”

55”.

A₁.8'. [BE SAL] Û.TU-*ma* 2 IGI.MEŠ-šú *ina* 15 2 *ina* 150 GAR.MEŠ ÍD ŠUB-*tu*₄ BAL-*ma* KUR DÁG *ne-eb-ta*₅ DÚR-*ab*

[šumma sinništu] *ulidma* 2 *ināšu* *ina* imitti 2 *ina* šumēli šaknā nāru nadītu iḫherrīma mātu šubta neḫta uššab

“[Se una donna] partorisce e (il feto) ha due occhi a destra e due occhi a sinistra - il canale abbandonato sarà scavato (di nuovo) e il paese vivrà tranquillo”

56”.

A₁.9'. [BE SAL Û].TU-*ma* 2 IGI.MEŠ-šú *ina* SAG.KI-šú 2 *ina* GÚ.ḤAŠ-šú GAR.MEŠ KUR ŠUB-*tu*₄ DÚR-*ab*

A₁.10'. [na]-*mu-ú* BIR.MEŠ NIGIN.MEŠ

[šumma sinništu] *ulidma* 2 *ināšu* *ina* pūtišu 2 *ina* kutallišu šaknū mātu nadītu uššab namū saphūtu ipaḫhurū

“[Se una donna] partorisce e (il feto) ha due occhi sulla fronte (e) due occhi sul retro (della sua testa) - il paese abbandonato verrà ristabilito; le regioni periferiche che erano state disperse torneranno insieme”

57”.

A₁.11'. [BE SAL Û.TU]-*ma* 3 IGI.MEŠ-šú *ina* 15 1 *ina* 150 GAR.MEŠ ÍD ŠUB-*tu*₄ BAL-*ma* *ina* GÚ-šú DÁG *ne-eb-ta*₅ DÚR-*ab*

[šumma sinništu *ulid*] *ma* 3 *inātušu* *ina* imitti 1 *ina* šumēli šaknā nāru nadītu iḫherrīma *ina* kišādišu šubta neḫta uššab

“[Se una donna partorisce] e (il feto) ha tre occhi a destra e uno a sinistra – il canale abbandonato sarà scavato (di nuovo) e lungo i suoi fianchi (un paese) vivrà sicuro”

58”.

A₁.12'. [BE SAL Û.TU]-*ma* 3 IGI.MEŠ-šú *ina* 150 1 *ina* 15 GAR.MEŠ DINGIR.MEŠ *ina* SU KUR IDIM.MEŠ

[šumma sinništu *ulid*] *ma* 3 *inātušu* *ina* šumēli 1 *ina* imitti ilānu *ina* zūmur māti inessú

“[Se una donna partorisce] e il bambino ha tre occhi a sinistra e uno a destra – gli dei si allontaneranno (arrabbiati) dal paese”

59”.

A₁.13'. [BE SAL Û.TU]-*ma* 2 IGI.MEŠ-šú *ina* GÚ.ḤAŠ-šú GAR.MEŠ ÍD *ib-bal* ŠÈG.MEŠ *ina* AN-*e*
A₁.14'. [A.KAL *ina* I]DIM TAR.MEŠ KUR *ina* ŠÀ.ḤUL GIN.MEŠ LUGAL *ina* É.GAL-šú
GAZ.MEŠ-šú

[šumma sinništu ulid]ma 2 ināšu ina kutallišu šaknā nāru ibbal zunnū ina šamē [milā ina] nagbi ipparrasā mātu ina lumun libbi ittanallak šarra ina ekallišu idakkūšu

“[Se una donna partorisce] e (il feto) ha due occhi sul retro (della sua testa) - il canale si seccherà; le piogge nel cielo (e) [le piene nei] pozzi saranno tagliate; il paese vivrà costantemente nell’angoscia; uccideranno il re nel suo palazzo”

60”.

A₁.15’. [BE SAL Û.TU-*ma* IG]I.MEŠ-šú KA-šú u ŠU^{II}-šú NU GÁL.MEŠ KUR *ma-li-ki-šá*
TAG₄.MEŠ-š*í-ma*

A₁.16’. LUGAL *ina* É.GAL-šú GAZ

[šumma sinništu ulidma in]āšu pūšu u qātāšu lā ibbaššá mātu mālikūša izziḫūšma šarru ina ekallišu iddāk

“[Se una donna partorisce e] (il feto) non ha [gli oc]chi, la bocca e le mani – i consiglieri del paese lo abbandoneranno; il re sarà ucciso nel suo palazzo”

61”.

A₁.17’. [BE] SAL Û.TU-[*ma* IGI.MEŠ]-šú *ub-bu-ṭa* EN É *ul in-ni-eš-še-ir*

šumma sinništu ulid[ma inā]šu uppuṭā bēl bīti ul inneššir

“[Se] una donna partorisce [e gli occhi] (del feto) sono ciechi – il padrone della casa non prospererà”

62”.

A₁.18’. [BE] SAL Û.[TU-*ma* IGI^{II}-šú *up*]-*pu-qá* KUR BI ŠUB-*ma* NUNUZ NU GÁL

Ex1.32’. [ŠUB-*m*]a NUNUZ-šú NU GÁL

Ex2.21’. BE SAL Û.TU-*ma* IGI.MEŠ-šú *up-pu-qá* KUR BI ŠUB-*ma* NUNUZ-šú NU GÁL[L]

šumma sinništu ulidma ināšu uppuqā mātu šī inaddīma līpu ul ibbaššī

“Se una donna partorisce e gli occhi (del feto) sono bloccati – quel paese andrà in rovina e non ci sarà progenie”

63”.

A₁.19’. [BE] SAL [Û.TU]-*ma pa-nu-šú* 'GIM' 'IGI' 'ANŠE'.Û LUGAL KUR-*su* NU UŠ-*di*

A₁.20’. [KUR SILI]M-šá [*u* KÚR-šá] 'KÚ'

B₂.1’. [...] tracce

Ex1.33’. [KÚR-šá KÚ] UŠ-*di* KUR SILIM-šá *u*

Ex2.22’. BE SAL Û.TU-*ma* 'pa-nu'-šú GIM IGI ANŠE.Û LUGAL KUR-*su* NU UŠ-*di* KUR SILIM-šá *u* KÚR-šá K[Ú]

šumma sinništu ulidma pānūšu kēma pān agāli šarru māssu ul iredi mātu damiqša u nakirša ikekal

“Se una donna partorisce e il volto (del feto è) come (quello) di una scimmia-*agālu* – il re non amministrerà il suo paese; il paese consumerà sia i suoi amici che i suoi nemici”

64”.

A₁.21’. [BE SAL Û.TU]-*ma* 2 IGI.MEŠ-šú LUGAL SAG.KAL.MEŠ šá KUR-šú KUR-šú *ud* ^{rh}bi e^l
U+GUR KÚ¹

B₂.2’. []-^rma¹ 2 IGI.MEŠ-šú LUGAL U[R[?].SAG[?]]

[šumma sinništu ulid^lma 2 pānāšu šarru ašarēdūtu ša mātišu ... Nergal ikkal

“[Se una donna partorisce] e (il feto ha) due volte – il re: gli alti ufficiali del suo paese ...; pestilenza”

65”.

B₂.3’. ‘BE SAL’ Û.TU-*ma* IGI^{II}-šú GIM SIG₄ BÀ[D...]

B₂.4’. [...] KUR-*su* la e-*da* UŠ-šī [...]

šumma sinništu ulidma ināšu kāma libitti dū[ri...] māssu lā edā iredišī [...]

“Se una donna partorisce e gli occhi (del feto) come il mattone di un mu[ro...] il suo paese lo amministrerà uno sconosciuto[?] [...]”

66”.

A₁.22’. [BE SAL Û.TU]-*ma* 2 IGI.MEŠ-šú 4 ŠU.MEŠ-šú 4 ĞIR.MEŠ-šú BAL-*e* ^dU+GUR ZI-*e* KÚR

B₂.5’. BE SAL Û.TU-*ma* 2 IGI.MEŠ-šú 4 ŠU^{II}-šú []

šumma sinništu ulidma 2 ināšu 4 qātātušu 4 šēpātušu palē Nergal tib nakri

“Se una donna partorisce e (il feto) ha due occhi, quattro mani (e) quattro piedi – regno di Nergal; attacco di un nemico”

67”.

A₁.23’. [BE SAL Û.TU]-*ma* ^dLAMMA *u* bu-*nu* NAM.LÚ.U₁₈.LU GAR LUGAL *u* IM.RI.A-šú ZÁḪ
(linea)

B₂.6’. BE SAL Û.TU-*ma* ^dLAMMA bu-*un-nu* NAM.[LÚ.U₁₈.LU]
(linea)

Ex1.34’. [] URU *u* IM.RI.A-šú ZÁḪ
(linea)

Ex2.23’. BE SAL Û.TU-*ma* ^dLAMMA *u* bu-*nu* NAM.LÚ.U₁₈.LU GAR LUGAL URU *u* IM.RI.A
Z[ÁḪ] (linea)

šumma sinništu lamassu *u* būnu amilūti šakin šarru *u* kimtašu iḫalliqū /var. šarru ālu *u* kimtu iḫalliqū

“Se una donna partorisce e (il feto) è un demone-*lamassu* e ha il volto di un uomo – il re e la sua famiglia andranno in rovina /var. il re, la città e la famiglia andranno in rovina”

A₁.24’. [BE SAL Û.TU]-*ma* GEŠTUG UR.MAḪ GAR LUGAL KALAG.GA *ina* KUR GÁL-šī

A₁.25’. [DUB 2 KAM] BE *iḫ-bu* 1 UŠ 12 ÀM MU.ŠID.BI.IM

A₁.26[?]-33[?]. Colofone di Assurbanipal tipo d

B₂.7[?]. 1 UŠ 28 TA.ÀM [...]

B₂.8[?]. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTU UR.MAḪ [...]

B₂.9[?]. KUR ^mAN.ŠÁR.DÙ.A MAN [...]

Ex1.35[?]. [BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG UR.MAḪ GAR LUGAL *da*]n-nu ina [KUR GÁL-*š*]

Ex1.36[?]. [...] x nu ina

Ex2.24[?]. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG UR.MAḪ GAR LUGAL *dan-nu* ina KUR [GÁL-*š*]

Ex2.25[?]. TA ŠÀ BE SAL Û.TU-*ma* SAG.DU UR.MAḪ GAR *na-as-*[*ba*]

Ex2.26[?]. KUR ^mAN.ŠÁR.DÙ.A MAN ŠÚ MAN KUR AN.[ŠÁR]

C. Testi o parti di testo non collocati

A 1678: 1-3; 1[?]-4[?]

1. [BE SAL] Û.TU-*ma* [...]

2. [BE SAL] Û.TU-*ma* 2 [...]

3. [BE SAL] Û.TU-*ma* 2 [...]

1[?]. [BE] SAL Û.TU-*ma* 2 SAG.[DU...]

2[?]. BE SAL Û.TU-*ma* *ina* SAG.[DU...]

3[?]. BE SAL Û.TU-*ma* [...]

4[?]. BE SAL [...]

K 5757: 1[?]-6[?]

1. [...].MEŠ[?] NU GÁL [...]

2. [...G]ÁL.MEŠ-*šú* x KUR [...]

3. [...] x IGI ZAG-*šú* NU GÁL [...]

4. [...] IGI GÙB-*šú* NU GÁL [...]

5. [...] IGI.MEŠ[?] 2 x [...]

6. [...].MEŠ[?] 2 [...]

D. Commentario

1. **Protasi:** la protasi è citata in un passo non preservato del Commentario Principale, l. 77: LUG[AL] : [...] “r[e] (significa) [...]”. **Apodosi:** per l’associazione simbolica tra il paragone con la parte del corpo di un leone e una predizione che riguarda il potere del re vd. il Capitolo II: 2.2.1.
2. **Protasi:** la protasi è citata in un passo non preservato del Commentario Principale, l. 79: *ša-ga-ša-tu₄* : [...] “massacro (significa) [...]”.
6. **Apodosi:** l’*omen* stabilisce un’associazione tra un bambino nato con la testa di serpente (*serru*) e Ningišzida, un dio connesso alla sfera dell’oltretomba e associato con il drago-*mušbuššu* e il serpente-*bašmu¹*. La citazione di Gilgameš nella seconda parte dell’apodosi si spiega alla luce del suo legame con Ningišzida quale giudice dell’Oltretomba².
7. **Protasi:** l’uccello KUR.GI^{mušen}, akk. *kurkū*, è stato identificato con l’oca: vd. Veldhuis 2004, 263-264. L’uccello-*kurkū* è attestato in un testo non canonico di fisiognomica come termine di paragone per le dita di un individuo: *šumma*(DIŠ) *ubān*(ŠU.SI) *kurkū*(KUR.GI^{mušen}) *šakin*(GAR) ... MIN *šebrā*(TUR.MEŠ)-*ma kuriā*(LÚGUD.DA.MEŠ)-*ma / qaqqara*(KI) *lā*(NU) *kašdā*(KUR-*da*) *šebertu*(TUR-*tu₄*) *petiat*(BAD)-*ma* “se ha il dito di un’oca ... stessa protasi: (uno, le cui dita) sono piccole e corte e non raggiungono terra; il (dito) mignolo è allungato (lett. aperto)” (Böck 2000, 270-271: 77; preceduto da dita simili a quelle di una lontra (*tarpašu*, l. 76) e seguito da dita di falco (*šurdū*, l. 78) e dell’uccello-*harḥarru* (l. 79)).
9. **Protasi:** per *zaqāru* in *Šumma izbu* vd. il Capitolo II: 2.1.2.
10. **Apodosi:** l’apodosi è citata nel Commentario Principale, l. 80: ^{gu-ur}KUD = [*na-ka-su*] “KUD (significa) tagliare”. Il passo è stato ricostruito sulla base di numerose equivalenze nella documentazione lessicale (vd. CAD N/1, 171-172). Si noti l’associazione tra un braccio tagliato in due parti e la nascita di tre figli. Per il legame tra malformazioni agli arti e predizioni che riguardano i membri della casa o della famiglia in *Šumma izbu* vd. il il Capitolo II: 2.2.1.
- 10-13. **Protasi:** la ricostruzione con *idu*(Á) “braccio” è ipotetica.
12. **Apodosi:** l’apodosi è citata nel commentario principale, ll. 81-85: Á^a.DAM = [*na-mu-u*] / *na-mu-u* : *a-[bi-tu₄]* / *na-mu-u* : *še-[e-ru]* / *mātu*(KUR) *ár-bu-ta₅* *illak*(GIN-[*ak*]) / *ár-bu-tú* = [*šaḫ-ḷu-uq-tú*] “Á.DAM (significa) [distretti esterni] / distretti esterni (significa) din[torni]; distretti esterni (significa) campa[gna]; il paese andr[à] in rovina; *arbūtu* (significa) [deva]stazione”. Vd. il commentario all’*omen* 18 (*kīdu*).

¹ Su questa divinità vd. in dettaglio Wiggermann 1997, 40-41 e *id.* 1998-2001a, 368-373.

² Vd. George 2003, 127-130.

17. **Protasi:** la protasi è citata nel Commentario Principale, ll. 86-87: IGI : [na]-*ta-lum* / IGI : *a-ma-ru* “IGI (significa) guardare; IGI (significa) vedere”. Per l’utilizzo del verbo *naṭālu* in *Šumma izbu* vd. il Capitolo II: 2.1.2.
18. **Apodosi:** il termine *kīdu* “esterno” è citato nel Commentario Principale, l. 88 (*ki^{kur-ri}-du* : *še-e-ru*) e nel commentario Y (vd. Tavola 6), l. 241e (*ki-di* : *ku-tal-la*). In entrambi i casi si riferisce alla schiena (*šēru*, *kutallu*). Sia *kīdu* che *šēru* possono essere utilizzati in determinati contesti per indicare l’area che giace esternamente rispetto alla città, cioè la campagna o la steppa (vd. CAD K, 345b; AHW, 473b). Cfr. in un testo di extispicina (CT 31 39 i: 30-31) con glosse di commento a protasi e apodosi che si presentano come citazioni lessicali: *šumma*(BE) *kidītu*(SA-ti) *ša iqbu*(KA-ū) *ina arki*(EGIR) *baši*(MUR) *šak-nu* / *ki-i-du* *še-e-ru* *ši-ri-tu*₄ *kīma*(GIM) MIN “se la parte esteriore che si è detto trovarsi dietro il polmone; / *kīdu* (significa) schiena (oppure) campagna, come sopra”³. In testi di extispicina è attestato anche l’accusativo avverbiale *kīda* “esternamente”. Vd., ad esempio, in *Pān tākalti*, Tavola 8: 99: [*šumma*(BE)] *ina qabal*(MURUB₄) *padān*(GÌR) *šumēl*(150) *marti*(ZÉ) *kakku*(^{giš}TUKUL) *šakin*(GAR)-*ma ki-dam iṭṭul*(IGI) ... “[se] un’arma è posta nel mezzo del Sentiero ed è rivolta verso l’esterno ...” (Koch-Westenholz 2000, 359 no. 65). Per *kīdam* vd. anche il commentario a Tavola 8: 5.
19. **Protasi:** la descrizione dettagliata della malformazione e la correlazione con un *omen* storico suggeriscono a possibilità che si tratti di una nascita realmente avvenuta⁴. La presenza di denti alla nascita richiama la descrizione del mostro *tigrilū* nella Tavola 1: 81-82. Vd. inoltre Tavola 4: 27-30. Il termine *kubšu* “tiara” è ben attestato nella letteratura divinatoria come termine di paragone. **Apodosi:** l’apodosi è citata nel Commentario Principale, ll. 89-93: *eš-re-e-tú* : *bītāt*(É.MEŠ) *ilāni*(DINGIR.MEŠ) / *kakki*(^{giš}TUKUL^{ka-ak}) *šarri*(LUGAL) *i-rab-bi-šu* / NÁ : *na-a-lu* / NÁ : *u-tu-lu* / NÁ : *ra-[ba-ṣu]* “santuari (significa) case degli dei; le armi del re giaceranno inattive: NÁ (significa) giacere; NÁ (significa) sdraiarsi; NÁ (significa) se[dere]”.
21. **Apodosi:** vd. il Commentario Principale, l. 94: *ub-bu-tú* : *šal-pu-tú* “carestia (significa) distruzione”.
31. **Protasi:** si legga *ina* MURUB₄-*šú* in luogo di *ina* MÚRUB-*šú* (TCS 4, 49).
- 44”-45”. **Protasi:** per un’interpretazione medica di questi due *omina* vd. Fincke 2000, 261-262.
- 46”. **Apodosi:** l’apodosi è citata nel Commentario Principale, l. 98: *i-zi-im-tú* : *ta-a-zi-zi-[im-tu]* “desiderio (significa) volere”.

³ Per maggiori informazioni su questo commentario vd. Frahm 2011, 148.

⁴ Scurlock – Andersen 2005, 394 suggeriscono un caso di neurofibromatosi (o *malattia di Recklinghausen*), una malattia ereditaria caratterizzata dallo sviluppo di tumori multipli a carico dei nervi cranici e spinali e dalla presenza di caratteristiche manifestazioni cutanee quali lipomi e anomalie della pigmentazione.

- 47". **Apodosi:** l'apodosi è citata nel Commentario Principale, l. 99: ^{i-di-im}BAD : *se-ke-[rū]* "BAD (letto) IDIM (significa) "chiudere". L'*omen* associa in maniera simbolica la mancanza di un occhio con lo sbarramento di un canale: su questo tema vd. il Capitolo II: 2.2.1.
- 51". **Protasi:** la protasi è citata nel Commentario Principale, l. 103: GÚ.^{ha-ás}ḪAŠ : *ku-tal-lu*. Il termine akkadico *kutallu*, rappresentato dal logogramma GÚ.ḪAŠ (uno sviluppo di GÚ, akk. *kišādu* "collo"), si riferisce propriamente alla parte retrostante della testa, nello specifico "la nuca" (vd. CAD K, 603 *sub* 1a). Esso può indicare anche la parte retrostante di oggetti, essere umani, animali, edifici (ad. esempio, *ekal kutalli* "il palazzo posteriore": *ibid.*, 604 *sub* 2b) ma anche l'ultima parte dell'anno (*kutal šatti: ibid.*, 606 *sub* 3). Inoltre è utilizzato in espressioni avverbiali come *ina kutalli* con il significato di "dietro" (*ibid.*, 604 *sub* 6). In MSL 17, 227 (Antagal, Tavola G): 220-222 compare in sequenza con altri termini che si riferiscono al retro del corpo: GÚ.ḪAŠ = *ku-tál-lum*, A.GA = *ár-ka-tu*, GÚ.MURGU = *e-še-en-še-ru*. *Arkatu* è la forma femminile del termine *arki* che significa "dietro" sia in senso spaziale (il retro di un corpo, il retro di un edificio) che temporale, vale a dire ciò che si trova dietro nel tempo, cioè il futuro, in opposizione a *panu* e *mabru* "davanti, anteriore (nello spazio e nel tempo)", dunque il passato⁵. *Ešemšēru* "colonne vertebrale" (CAD E, 243b) è un derivato del termine che in akkadico designa la schiena, cioè *šēru* (CAD Š, 138).
- 54". **Apodosi:** l'apodosi è citata nel Commentario Principale, ll. 104-106: *ilānu*(DINGIR.MEŠ) *ina zūmur*(SU) *māti*(KUR) *i-šab-bu-su* / GÚ.ŠUB.BA : *ze-nu-u* / GÚ.ŠUB.BA : *ša-ba-su* "gli dei si gireranno arrabbiati dal paese; GÚ.ŠUB.BA (significa) arrabbiarsi; GÚ.ŠUB (significa) essere adirato". Cfr. in un commentario ad *Enūma Anu Enlil*, Tavole 59-69: 17': GÚ.ŠUB.BA = *ša-ba-su* (Reiner 1998, 134-135). Il corrispondente sumerico di *šabāsu* significa lett. "(ri)gettare la nuca" come segno di collera⁶. Questo *omen* è stata commentato nel Capitolo II: 2.2.1.3.
- 55". **Apodosi:** vd. il Commentario Principale, l. 107: ^{ba-al}BAL : *be-ru-u* "BAL (significa) scavare".
- 56". **Apodosi:** *sapābu* e *paḫāru* sono una coppia di antonimi: vd. Freydank 1999, 151-159.
- 58". **Apodosi:** l'apodosi è citata nel Commentario Principale, ll. 108-109a: *ilānu*(DINGIR.MEŠ) *ina zūmur*(SU) *māti*(KUR) *inissū*(BAD.MEŠ)^{in-ni-su-u} / ^{i-dim}BAD : *né-su-u* / *né-su-u* : *ru-u-qu* "gli dei si allontaneranno dal paese; BAD (letto) IDIM (significa) allontanarsi; *nesū* (significa) distante". Il termine *rūqu* è stato trattato in dettaglio nel commentario a Tavola 6: 12.
- 61". **Protasi:** *uppuṭu* (sum. IGI.NU.GÁL) è il normale termine akkadico per "cieco": vd. Fincke 2000, 61-62. Vd. inoltre il commentario a Tavola 10: 17 e Tavola 22: 8.

⁵ La terminologia metaforica per descrivere le sfere temporali del passato e del futuro è stata più volte fatta oggetto di analisi. Vd. in particolare Wilcke 1982, 31-34, Maul 1997, 109-110 e Archi 1998, 80-81.

⁶ Vd. Jaques 2006, 119+226.

- 62". **Protasi:** per l'utilizzo del verbo *epēqu* (> *uppuqu*) in *Šumma izbu* vd. il Capitolo II: 2.1.2. Cfr. nell'*omen* 65 il riferimento ad un feto i cui occhi sono “come il mattone di un muro” (*kīma libitti dūri*)⁷.
- 65". **Protasi:** questo *omen* non è preservato da A₂.
- 67". **Protasi:** la protasi è citata nel Commentario Principale, ll. 111-112: *šumma*(BE) *sinništu*(SAL) *ulid*(Ù.TU)-*ma* ^dLAMMA *u bu-nu amilūti*(NAM.LÚ.U₁₈.LU) *šakin*(GAR) / *išaru*(^{ú-šá-rú}UŠ) *u ūru*(GAL₄.LA) *šakin*(GAR) “se una donna partorisce e (il feto) è un demone Lamassu e ha il volto di un uomo; (significa che) ha un pene e una vulva”. L'*omen* fa verosimilmente riferimento alla nascita di un ermafrodita⁸.

⁷ Vd. Fincke 2000, 261.

⁸ Vd. TCS 4, 52⁶⁷ e Scurlock – Andersen 2005, 405.

Tavola 3

La Tavola 3 è stata ricostruita in TCS 4, 53-65 sulla base di quattro testimoni neo-assiri da Ninive (B, C, D, G) e una tavoletta neo-babilonese perfettamente preservata da Borsippa (A). Si è inoltre conservata una copia di *excerpta* (Ex1.). A questi possono essere ora aggiunti due testimoni inediti (E, F). Inoltre, due frammenti sono stati identificati come joins rispettivamente a B (K 2955) e C (K 10933). Il testimone H, da Nimrud, duplica gli *omina* 33-42¹. Un ulteriore frammento inedito (BM 54057) conserva l'inizio di 11 protasi: la sua collocazione è incerta ma è probabile che debba essere attribuito alla sezione iniziale della Tavola. Il numero di righe ricostruito (101) corrisponde a quello originale.

La Tavola 3 è sistematicamente organizzata secondo il criterio *ištu muḫḫi adi šēpi* “dalla testa ai piedi”. Si considerano anzitutto le malformazioni della testa e delle sue parti: orecchie (ll. 1-23), naso e narici (ll. 24-31), mascella (ll. 33-34), collo (ll. 35-36), bocca e labbra (ll. 37-42). Seguono le malformazioni degli arti superiori (braccia, mani, dita di mani (e piedi), ll. 43-63), quelle dell'intestino (ll. 64-67), dei genitali (ll. 68-74, 101), dell'ano (ll. 75-76) e, infine, degli arti inferiori (cosce e piedi) (ll. 77-100).

A. Fonti

A = BM 68608 (/) = Tavola 3: 1-101

Luogo di provenienza: Borsippa

Edizione: Leichty 1970, 53-65

B = K 131 (CT 27 16) ± K 2955 (/) + K 11626 (/) = Tavola 3: 1-45; 68-101

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 53-65

C = K 3686 (/) + K 4035 (CT 28 5) + K 4037 (CT 28 5) + K 6999 (/) ± K 10933 (/) + K 16267 (/) =
Tavola 3: 61-96

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 53-65

D = K 3695 (/) + K 14529 (/) + K 16266 (/) = Tavola 3: 1-19; 96-101;

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 53-65

E = BM 50242 (/) + BM 52728 (/) = Tavola 3: 1-23

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: inedito

¹ Il testo originale non ha potuto essere collazionato.

F = BM 39316 (/) = Tavola 3: 24-35; tre righe non leggibili

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: inedito

G = K 12886 (CT 28 34) + Sm 1743 (CT 28 34) = Tavola 3: 1-12

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 53-65

H = ND 4405/37 (CTN 4 86) = Tavola 3: 33-42

Luogo di provenienza: Nimrud

Edizione: inedito

Ex1. = K 2007 (CT 27 17-18) = Tavola 3: 1-2; 4-5; 7; 11; 13-14; 16; 18; 22; 24; 28; 30; 32-37; 39-40; 42-43; 48; 50-51; 54; 56; 58; 64; 68-69; 73; 75; 77; 80; 82; 87; 89-90; 94; 97-99

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 53-65

B. Edizione

1.

A.1. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG UR.MAḤ GAR LUGAL *dan-nu ina* KUR [GÁL-š̄]

B.1. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG UR.MAḤ GAR LUGAL KALA.GA *ina* KUR GÁL-š̄

D.1. BE SAL Û.TU-*ma* []

E.1. [] UR.MAḤ GAR LUGAL KALA.GA *ina* K[UR]

G.1. [] G[ĒŠTUG]

Ex1.1. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG UR.MAḤ GAR LUGAL KALA.GA *ina* KUR GÁL-š̄

šumma sinništu ulidma uzun nēši šaknat šarru dannu ina māti ibbašši

“Se una donna partorisce e (il feto) ha un orecchio di leone – ci sarà un re forte nel paese”

2.

A.2. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-š̄₄ NU GÁL-š̄ U₄.ME NUN []

B.2. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-š̄₄ NU GÁL U₄ NUN TIL.MEŠ'

D.2. BE SAL Û.TU-*ma* []

E.2. [Û].TU-*ma* GEŠTUG 15-š̄₄ NU GÁL U₄ []

G.2. [] Û.TU-[*ma*] GEŠTUG []

Ex1.2. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-š̄₄ NU GÁL U₄ NUN TIL.MEŠ'

šumma sinništu ulidma uzun imittišu lā ibbašši ūmū rubé gamrū

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha l’orecchio destro – i giorni del principe sono alla fine”

3.

A.3. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 150-*šú* NU GÁL-*š* U₄.ME NUN [GÍD].D[A.MEŠ]

B.3. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 150-*šú* NU GÁL U₄ NUN 'GÍD'.DA.'MEŠ'

D.3. BE SAL Û.TU-*ma* []

E.3. [Û].TU-*ma* GEŠTUG 2,30-*šú* NU GÁL U₄ []

G.3. [] Û.TU-[*ma*] GEŠTUG 15[0]

šumma sinništu ulidma uzun šumēlišu lā ibbašši ūmū rubē arku

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha l’orecchio sinistro – i giorni del principe sono lunghi”

4.

A.4. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG^{II}-*šú* NU GÁL.MEŠ KI.KAL *ina* KUR GÁL-*ma* [KUR] TU[R]

B.4. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG^{II}-*šú* NU GÁL.MEŠ KI.KAL *ina* KUR GÁL-*ma* [KUR] TUR

D.4. BE SAL [Û.TU-*ma*]

E.4. [Û].TU-*ma* GEŠTUG^{II}-*šú* NU GÁL.MEŠ KI.KAL *ina* KUR GÁL-*ma* KUR [TUR]

G.4. [BE SA]L Û.TU-*ma* GEŠTUG^{II}-[*šú*]

Ex1.3. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG^{II}-*šú* NU GÁL.MEŠ KI.KAL *ina* KUR GÁL-*ma* KUR TUR

šumma sinništu ulidma uznašū lā ibbaššā dannatu ina māti ibbaššīma mātu išeḫḫir

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha le orecchie – ci saranno tempi duri nel paese e il paese si ridurrà”

5.

A.5. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-*šú* TUR É LÚ BIR-[*ab*]

B.5. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-*šú* TUR É LÚ BIR-*ab*

D.5. BE SAL []

E.5. [Û].TU-*ma* GEŠTUG 15-*šú* TUR É LÚ BIR-*a*[*b*]

G.5. [BE SA]L Û.TU-*ma* GEŠTUG 1[5]

Ex1.4. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-*šú* TUR É LÚ BIR-*ab*

šumma sinništu ulidma uzun imittišu šeḫrat bīt amēli issappab

“Se una donna partorisce e l’orecchio destro (del feto) è piccolo – la casa dell’uomo sarà dispersa”

6.

A.6. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 150-*šú* TUR É LÚ DAGAL-[*š*]

B.6. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 150-*šú* TUR É LÚ DAGAL-*iš*

D.6. 'BE SAL' []

E.6. [] Û.TU-*ma* GEŠTUG 2,30-šú TUR É LÚ DAGAL[-iš]

G.6. [BE SA]L Û.TU-*ma* GEŠTUG 1[50]

šumma sinništu ulidma uzun šumēlišu šēbrat bīt amēli irappiš

“Se una donna partorisce e l’orecchio sinistro (del feto) è piccolo – la casa dell’uomo si allargherà”

7.

A.7. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG^{II}-šú TUR.MEŠ É LÚ ÚKU-[i]n

B.7. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG^{II}-šú TUR.MEŠ É LÚ ÚKU-*in*

D.7. BE SA[L]

E.7. [] Û.TU-*ma* GEŠTUG^{II}-šú TUR.MEŠ É LÚ ÚKU-*i*[n]

G.7. [BE SA]L Û.TU-*ma* GEŠTUG^{II}-[šú]

Ex1.5. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG^{II}-šú TUR.MEŠ É LÚ ÚKU-*in*

šumma sinništu ulidma uzunāšu šēbrā bīt amēli ilappin

“Se una donna partorisce e le orecchie (del feto) sono piccole – la casa dell’uomo impoverirà”

8.

A.8. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-šú *ḥa-aṣ-mat* É LÚ BIR-[a]b

B.8. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-šú *ḥa-aṣ-mat* É LÚ BIR-*ab*

D.8. BE SA[L]

E.8. [] Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-šú *ḥa-aṣ-mat* É LÚ BIR-[*ab*]

G.8. [] Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-[šú]

šumma sinništu ulidma uzun imittišu ḥaṣmat bīt amēli issappab

“Se una donna partorisce e l’orecchio destro (del feto) è mozzo – la casa dell’uomo sarà dispersa”

9.

A.9. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 150-šú *ḥa-aṣ-mat* É EN.KA-šú BIR-*ab* : É LÚ DA[GAL-*i*]š

B.9. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 150-šú *ḥa-aṣ-mat* É EN.KA-šú BIR : É LÚ DAGAL-*iš*

D.9. 'BE' SA[L]

E.9. [] Û.TU-*ma* GEŠTUG 150-šú *ḥa-aṣ-mat* É EN.KA-šú BIR-*ab* : É LÚ DAGAL

G.9. [] Û.TU-*ma* GEŠTUG 15[0]

šumma sinništu ulidma uzun šumēlišu ḥaṣmat bīt bēl dabābišu issappab : bīt amēli irappiš

“Se una donna partorisce e l’orecchio sinistro (del feto) è mozzo – la casa del suo avversario sarà dispersa : la casa dell’uomo si allargherà”

10.

- A.10. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG^{II}-šú *ḫu-uṣ-ṣu-ma* É LÚ *lu-úḫ-nu* DIB-*bat*
 B.10. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG^{II}-šú *ḫu-uṣ-ṣu-ma* É LÚ *lu-úḫ-nu* DIB-*bat*
 D.10. 'BE' SA[L]
 E.10. [Û.TU]-*ma* GEŠTUG^{II}-šú *ḫu-uṣ-ṣu-ma* É LÚ *lu-úḫ-nu* [0] DIB-[*bat*]
 G.10. [Û.TU]-*ma* GEŠTUG.M[EŠ]

šumma sinništu ulidma uṣṣāšu ḫuṣṣumā bīt amēli luḫnu iṣabbat

“Se una donna partorisce e le orecchie (del feto) sono mozze – la povertà prenderà la casa dell’uomo”

11.

- A.11. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-šú *ina* TE-šú TE-ḫa-a-at^{lu} *lil-lu ina* É LÚ Û.TU
 B.11. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-šú *ina* TE-šú TE-ḫa-a-at^{lu} *LIL ina* É LÚ Û.TU
 D.11. 'BE' SA[L]
 E.11. [Û.TU]-*ma* GEŠTUG 15-šú *ina* TE-šú TE-ḫa-a-at^{lu} *LIL ina* É [LÚ] Û.[TU]
 G.11. [Û.TU]-*ma* GEŠTUG []

Ex1.6. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-šú *ina* TE-šú TE-ḫa-a-at^{lu} *LIL ina* É LÚ Û.TU

šumma sinništu ulidma uṣṣun imittišu ina lētišu ṭeḫāt lillu ina bīt amēli i'allad

“Se una donna partorisce e l’orecchio destro (del feto) è vicino alla sua guancia – un handicappato nascerà nella casa dell’uomo”

12.

- A.12. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTU 150-šú *ina* TE-šú TE-ḫa-a-at *SAG.KAL ina* É LÚ Û.TU
 B.12. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTU 150-šú *ina* TE-šú TE-ḫa-a-at *SAG.KAL ina* É LÚ Û.TU
 D.12. 'BE SAL' []
 E.12. [2],30-šú *ina* TE-šú TE-ḫa-a-at *SAG.KAL ina* É []
 G.12. [Û.TU]-*ma* GEŠTU []

šumma sinništu ulidma uṣṣun šumēlišu ina lētišu ṭeḫāt ašarēdu ina bīt amēli i'allad

“Se una donna partorisce e l’orecchio sinistro (del feto) è vicino alla sua guancia – un bambino perfetto nascerà nella casa dell’uomo”

13.

- A.13. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG^{II}-šú *ina* TE-šú *GAR.MEŠ KUR BI BIR-ab* SIG₅-šá TAG₄-šī
 B.13. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG^{II}-šú *ina* TE-šú *GAR.MEŠ KUR BI BIR* SIG₅-šá TAG₄-šī
 D.13. BE SAL []

E.13. [] i[na] 'TE' [... K]UR BI BIR-*ab* SIG₅ []

Ex1.7. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG.MEŠ-šú *ina* TE-šú GAR.MEŠ KUR BI BIR-*ab* SIG₅-šá TAG₄-šī

šumma sinništu ulidma uznašū ina lētīšū ʔehá mātu šī issappab

“Se una donna partorisce e (il feto), le sue orecchie sono vicine alla sua guancia – quel paese sarà disperso; il suo benessere lo lascerà”

14.

A.14. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-šú *uq-qá-at* ^{lú} *lil-lu* *ina* É LÚ Û.TU

B.14. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-šú *uq-qá-at* ^{lú} LIL *ina* É LÚ Û.[TU]

D.14. 'BE' SAL []

E.14. [] *ina* É []

Ex1.8. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-šú *uq-qá-at* ^{lú} *lil-lu* *ina* É LÚ Û.TU

šumma sinništu ulidma uzun imittišū uqqât lillu ina bīt amēli i'allad

“Se una donna partorisce e l'orecchio destro (del feto) è rinsecchito - un handicappato nascerà nella casa dell'uomo”

15.

A.15. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 150-šú *uq-qá-at* SAG.KAL DUMU.SAG *ina* É LÚ Û.TU

B.15. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 150-šú *uq-qá-at* SAG.KAL *ina* É LÚ Û.[TU]

D.15. BE SAL []

E.15. [] *ina* É LÚ Û.[TU]

šumma sinništu ulidma uzun šumēlišū uqqât ašarēdu var. ašarēdu māru rēštū ina bīt amēli i'allad

“Se una donna partorisce e l'orecchio sinistro (del feto) è rinsecchito – un bambino perfetto var. un bambino perfetto come primo figlio nascerà nella casa dell'uomo”

16.

A.16. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-šú *ina i-si-šú* KI.TA-*ma* GAR DUMU.NITA LÚ É LÚ BIR-*ab*

B.16. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-šú *ina i-si-šú* KI.TA-*ma* GAR DUMU.NITA LÚ É LÚ BIR-*a*[*b*]

D.16. BE SAL Û.[TU]]

E.16. [] GAR DUMU.NITA LÚ É LÚ B[IR-*ab*]

Ex1.9. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-šú *ina i-si-šú* KI.TA-*ma* GAR DUMU.NITA LÚ É LÚ BIR-*ab*

šumma sinništu ulidma uzun imittišū ina isišū uštappilma šaknat apil amēli bīt amēli isappab

“Se una donna partorisce e l'orecchio destro (del feto) si trova abbassato sulla sua mascella – l'erede dell'uomo disperderà la casa dell'uomo”

17.

- A.17. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 150-*šú ina i-si-šú* KI.TA-*ma* GAR DUMU.NITA LÚ É LÚ *ú-pab-
ḫar*
- B.17. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG [150]-*šú ina i-si-šú* KI.TA-*ma* GAR DUMU.NITA LÚ É LÚ
NIGIN-[*ár*]
- D.17. BE SAL Û.[TU]
- E.17. [KI.TA]-*ma* GAR DUMU.NITA LÚ É LÚ NIGIN-
ár [0]

šumma sinništu ulidma uzun šumēlišu ina isišu uštappilma šaknat apil amēli bīt amēli upabḫar

“Se una donna partorisce e l’orecchio sinistro (del feto) si trova abbassato sulla sua mascella – l’erede dell’uomo riunirà la casa dell’uomo”

18.

- A.18. BE SAL Û.TU-*ma* 2 GEŠTUG^{II}-*šú ina* 15 GAR.ME-*ma* *šá* 150 NU GÁL *šab-su-tu₄* [*ana* KU]R
GUR.ME-*nim*-[*ma*] KUR DAG *ne-eḫ-ta₅* DÚR-*ab*
- B.18. [BE S]AL Û.TU-*ma* 2 GEŠTUG.MEŠ-*šú ina* ZAG GAR.MEŠ-*ma* *šá* GÙB NU GÁL
DINGIR.MEŠ *šab-su-tu₄* *ana* KUR 'GUR'.MEŠ-*nim*-[*ma*]
- B.19. KUR DAG *ne-eḫ-ta₅* DÚR-*ab*
- D.18. BE SAL Û.[TU]
- E.18. [] 'NU GÁL'
DINGIR.MEŠ *šab-su-tu₄* *ana* KUR GUR.ME-*nim*-[*ma*]

Ex1.10. BE SAL Û.TU-*ma* 2 GEŠTUG.MEŠ-*šú ina* ZAG GAR.MEŠ-*ma* *šá* 150 NU GÁL-*š*

Ex1.11. DINGIR.MEŠ *šab-su-tu₄* *ana* KUR GUR.MEŠ-*nim*-*ma* KUR DAG *ne-eḫ-ta₅* DÚR-*ab*

*šumma sinništu ulidma 2 uznaššu ina imitti šaknāma ša šumēli lā ibbašši ilānu šabsūtu ana māti iturrūnimma mātu
šubta nēḫta uššab*

“Se una donna partorisce e (il feto) ha 2 orecchie a destra ma nessuna a sinistra – gli dei adirati torneranno nel paese e il paese vivrà tranquillo”

19.

- A.19. BE SAL Û.TU-*ma* 2 GEŠTUG^{II}-*šú ina* 150 GAR.ME-*ma* *šá* 15 NU GÁL GALGA KUR BIR-
ab
- B.20. [BE SAL Û.T]U-*ma* 2 GEŠTUG.MEŠ-*šú ina* GÙB GAR.MEŠ-*ma* *šá* ZAG NU GÁL GALGA
KUR BIR-[*ab*]
- D.19. BE S[AL]
- E.19. [] ZAG NU GÁL GALGA KUR BIR-
[*ab*]

šumma sinništu ulidma 2 uznaššu ina šumēli šaknāma ša imitti lā ibbašši milik māti issappab

“Se una donna partorisce e (il feto) ha 2 orecchie a sinistra ma nessuna a destra – l’opinione del paese non sarà unificata (lett. sarà dispersa)”

20.

A.20. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15-*šú* GAR-*ma* GEŠTU 150-*šú* NU GÁL DINGIR.ME *šab-su-*
[*tu*₄ *ana* KU]R GUR.ME-*nim-ma* KUR DAG *ne-eḫ-ta*₅ DÚR-*ab*

B.21. [BE SAL Û.TU]-*ma* GEŠTUG ZAG-*šú* GAR-*ma* 'GEŠTU GÙB NU GÁL' [DINGIR.ME]
*šab-su-tu*₄ *ana* 'KUR' GUR.MEŠ-[*nim-ma*]

B.22. [KUR] 'DAG' *ne-eḫ-ta*₅ DÚR-[*ab*]

E.20. [DINGIR.ME]Š *šab-su-tu*₄
ana KUR GUR.ME-^r*nim*⁷-*ma* KUR DAG []

šumma sinništu ulidma uzun imittišu šakenatma uzun šumēli lā ibbašši ilānu šabsūtu ana māti iturrūnimma mātu šubta nēḫta uššab

“Se una donna partorisce e (il feto) ha l’orecchio destro ma non ha l’orecchio sinistro – gli dei adirati torneranno nel paese e il paese vivrà tranquillo”

21.

A.21. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 150-*šú* GAR-*ma* GEŠTU 15-*šú* NU GÁL K[UR 1-*n*]₅Š BIR-*ab*

B.23. [] GÙB-*šú* GAR-*ma* šá ZAG NU GÁL KUR TÉŠ.BI BIR-*ab*

E.21. [] KUR TÉŠ.BI BIR-[*ab*]

šumma sinništu ulidma uzun šumēlišu šakenatma ša imitti lā ibbašši mātu mithāriš issappab

“Se una donna partorisce e (il feto) ha l’orecchio sinistro ma non ha l’orecchio destro – il paese nella sua interezza sarà disperso”

22.

A.22. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG.MEŠ-*šú* *ku-up-pu-ša sa-a-ar*

B.24. [GEŠTUG]^{II}-*šú* *ku-up-pu-ša sa-a-^rar*

E.22. [] *sa-a-[ar]*

Ex1.12. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG^{II}-*šú* *ku-up-pu-ša sa-a-ar*

šumma sinništu ulidma uznaššu kuppušā sār

“Se una donna partorisce e le orecchie (del feto) sono contratte – è un bugiardo”

23.

A.23. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTU.MEŠ-*šú* *ina na-ak-kaḫ-ti-šú* GAR.MEŠ LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL-
š

B.25. [GEŠTU]^{II}-*šú* *ina nak-kaḫ-ti-šú* GAR.MEŠ LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL-[*š*]

E.23. [] LUGAL ŠÚ *ina* KUR
[GÁL-*š*]

šumma sinništu ulidma uznašū ina nakkaptišu šakanā šar kiššati ina māti ibbašši

“Se una donna partorisce e le orecchie (del feto) si trovano sulle sue tempie – ci sarà un re della totalità nel paese”

24.

A.24. BE SAL Û.TU-*ma* KIR₄ MUŠEN GAR KUR BI ŠUB-*di*

B.26. [] 'KIR₄' MUŠEN GAR KUR BI ŠUB-[*di*]

F.1. [] Û.TU []

Ex1.13. BE SAL Û.TU-*ma* KIR₄ MUŠEN GAR KUR BI ŠUB-*di*

šumma sinništu ulidma appi iššūri šakin mātu šī innaddi

“Se una donna partorisce e (il feto) ha il naso (come il becco) di un uccello – quel paese andrà in rovina”

25.

A.25. BE SAL Û.TU-*ma* KIR₄ IR₇.SAG^{mušen} GAR KUR BI TUR-*ir*

B.27. [] KIR₄ IR₇.SAG^{mušen} GAR KUR BI TUR-[*ir*]

F.2. [] Û.TU []

šumma sinništu ulidma appi uršāni šakin mātu šī išeḫḫir

“Se una donna partorisce e (il feto) ha il naso (come il becco) dell’uccello-*uršānu* – quel paese diventerà piccolo”

26.

A.26. BE SAL Û.TU-*ma* KIR₄ ŠU.LÚ^{mušen} GAR TIL BAL KUR BI TUR : BIR-*ab*

B.28. [] KIR₄ ŠU.LÚ^{mušen} GAR TIL BAL KUR BI TUR [: BIR-*ab*]

F.3. [] Û.TU-*ma* []

šumma sinništu ulidma appi ḫāzū šakin qīt palē mātu šī išeḫḫir : issapḫab

“Se una donna partorisce e (il feto) ha il naso (come il becco) dell’uccello-*ḫāzū* – quel paese diventerà piccolo : sarà disperso”

27.

A.27. BE SAL Û.TU-*ma* KIR₄ ^dLÚ.ḪUŠ.A GAR U₄ NUN *i-šu-tu*₄ TIL BAL-*e*

B.29. [] ^dLÚ.ḪUŠ.A GAR *ud-da-tu*₄ TIL [BAL-*e*]

F.4. 'BE SAL' Û.TU-*ma* KIR₄ []

šumma sinništu ulidma appi Luḫuššī šakin ūmū rubē iṣūtu var. uddātu qīt palē

“Se una donna partorisce e (il feto) ha il naso di *Luḫuššī* – i giorni del principe saranno pochi var. problemi; fine del regno”

28.

A.28. BE SAL Û.TU-*ma* KIR₄-šú NU GÁL NIN É UG₆

B.30. [] NU GÁL NIN [É UG₆]

F.5. 'BE SAL' Û.TU-*ma* KIR₄ []

Ex1.14. BE SAL Û.TU-*ma* KIR₄ NU GÁL NIN É BA.UG₆

šumma sinništu ulidma appu var. appašu lā ibbašši bēlet bīti imāt

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha il naso var. il suo naso – la signora della casa morirà”

29.

A.29. BE SAL Û.TU-*ma* KIR₄ *u na-bi-ri* NU GÁL KUR LUGAL ŠÀ.É.GAL.ME-šú TAG₄.ME-šú-*ma* TUR-*ir*

B.31. [] TAG₄.MEŠ []

F.6. [] Û.TU-*ma* KIR₄ *u n[a-bi-ri]* []

šumma sinništu ulidma appu u naḫīrū lā ibbaššū māt šarri ekallūša izḫibūšuma iṣḫbir

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha il naso e le narici – il paese del re: i suoi (del paese) cortigiani lo (il re) lasceranno e (il paese) diventerà piccolo”

30.

A.30. BE SAL Û.TU-*ma* *na-bi-ir* 15-šú NU GÁL *na-za-qu* GAR-šú

B.32. [] x GAR-šú [0]

F.7. [] Û.TU-*ma* *na-bi-ir* []

Ex1.15. BE SAL Û.TU-*ma* *na-bi-ir* 15-šú NU GÁL *na-za-qu* GAR-šú

šumma sinništu ulidma naḫīr imittišu lā ibbašši nazāqu iššakkanšu

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha la narice destra – avrà (in sorte) dispiacere”

31.

A.31. BE SAL Û.TU-*ma* *na-bi-ir* 150-šú NU GÁL ŠÀ.BI.DÙG.GA GAR-šú

B.33. [] G]ÁL ŠÀ.BI.DÙG.GA GAR-šú

F.8. [] Û]TU-*ma* *na-bi-ir* []

šumma sinništu ulidma naḫīr šumēlišu lā ibbaššī tūb libbi iššakkanšu

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha la narice sinistra – avrà (in sorte) felicità”

32.

A.32. BE SAL Û.TU-*ma* *na-bi-ra-šú* NU GÁL.MEŠ KUR KI.KAL DIB-*bat* É NA BIR-*ab*

B.34. [] KI.KAL DIB-*bat* É LÚ BIR-*ab*

F.9. [] Û]TU-*ma na-^rhi-ra^r-[šú*] (linea)

Ex1.16. BE SAL Û.TU-*ma na-^rhi-ra-šú* NU GÁL.MEŠ KUR KI.KAL DIB-*bat* É LÚ BIR-*ab*

šumma sinništu ulidma naḫīrašu lā ibbaššā māta dannatu iṣabbat bīt amēli issappab

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha le narici – tempi duri prenderanno il paese; la casa dell’uomo sarà dispersa”

33.

A.33. BE SAL Û.TU-*ma la-^hu-šú* NU GÁL.MEŠ U₄.MEŠ NUN TIL.MEŠ É NA BIR-*ab*

B.35. []] *la^r-^hu-[šú* NU GÁL.MEŠ] U₄.MEŠ NUN TIL.MEŠ É BI BIR-*ab*

F.10. [] Û.TU]-*ma la-^hu-šú* AN[.TA]

H.1. [] U₄ []] *gam^r-ru-^rtu^r 'É^r* []

Ex1.17. BE SAL Û.TU-*ma la-^hu-šú* NU GÁL.MEŠ U₄.MEŠ NUN TIL.MEŠ É BI BIR-*ab*

šumma sinništu ulidma laḫūšu var. laḫūšu elú[tu] lā ibbaššū ūmū rubē gamrū bīt amēli var. bītu šū issappab

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha le mascelle var. le mascelle superio[ri] – i giorni del principe sono alla fine; la casa dell’uomo var. quella casa sarà dispersa”

34.

A.34. BE SAL Û.TU-*ma la-^hu-šú* KI.TA NU GÁL.MEŠ KÚR TÙR KUR.MU : *mut-ta-at i-tab-bal*

B.36. []] *la-^hu-šú* KI.TA NU GÁL.MEŠ *mut-ta-at* KUR-*ia* KÚR TÙM

F.11. [] Û.TU-*m)a la-^hu-šú* K[.I.TA]

H.2. []] *la-^hu]-šú² šap²-l²-tá²* [] x x []

Ex1.18. BE SAL Û.TU-*ma la-^hu-šú* KI.TA NU GÁL.MEŠ *mut-ta-at* KUR.MU KÚR TÙM

šumma sinništu ulidma laḫūšu šaplūtu var. šaplītu lā ibbaššū nakru tarbaš mātija : muttat <mātija> itabbal var. muttat mātija nakru itabbal

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha le mascelle inferiori var. la mascella inferiore – il nemico porterà via il recinto del mio paese var. la metà del mio paese”

35.

A.35. BE SAL Û.TU-*ma ZAG.GA-šú* NU GÁL.MEŠ É NA BIR-*ab*

B.37. []] ZAG].GA-*šú* NU GÁL É LÚ BIR-*ab*

F.12. [] Û.TU-*m)a ZAG[.GA-šú* KI²/AN².]TA []

H.3. []] É []

Ex1.19. BE SAL Û.TU-*ma ZAG.GA-šú* NU GÁL.MEŠ É LÚ BIR-*ab*

šumma sinništu ulidma kanzūzāšu lā ibbaššā bīt amēli issappab

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha le sezioni centrali delle mascelle inferiori – la casa dell’uomo sarà dispersa”

36.

A.36. BE SAL Û.TU-*ma* ZAG.GA-šú *ku-ra-a* SIG₅ GAR-šú

B.38. [Z]AG.GA-šú *ku-ri* SIG₅ GAR-šú

H.4. [] 'SIG₅' []

Ex1.20. BE SAL Û.TU-*ma* ZAG.GA-šú *ku-ri* SIG₅ GAR-šú

šumma sinništu ulidma kanzūzāšu kurá var. kuri dumqu iššakkanšu

“Se una donna partorisce e le sezioni centrali delle mascelle inferiori (del feto) sono corte – gli toccherà (in sorte) prosperità”

37.

A.37. BE SAL Û.TU-*ma* *pí-a* NU TUK KUR SAL.KALA.GA DIB-*bat-ma* EN É UG₆

B.39. [*pá*]-*a* NU GÁL KUR KI.'KAL' DIB-'*bat*' EN É BA.UG₆

H.5. [N]U TUK' [DIB-*ba*]t EN 'É' []

Ex1.21. BE SAL Û.TU-*ma* *pí-a* NU GÁL KUR KI.KAL DIB-*bat* EN É UG₆

šumma sinništu ulidma pá lā irši var. lā ibbašši māta dannatu išabbat bēl bīti imāt

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha la bocca – tempi duri prenderanno il paese; il padrone della casa morirà”

38.

A.38. BE SAL Û.TU-*ma* KA-šú *pí-bi*¹ (testo: *ib*) URU BAL-*ma* EN-šú GAZ KUR *a-šib-tu*₄ KUR-*ád*_{1/x}
EBUR KUR KÚR GU₇ KIMIN SU.GU₇ GÁL-šú

B.40. [KA]-šú *pí-bi* URU² BAL-*ma* EN-šú GAZ KUR *a-šib-tu*₄ DIB-*bat*

B.41. [] KIMIN SU.GU₇ GÁL-šú

H.6. [U]RU² BAL²-[*ma* EN]-šú 'GAZ' 'KUR' *a-šib*²-[*tu*₄]

H.7. [] KIMIN [SU].GU₇ []

šumma sinništu ulidma pášu pebi ālu ibballakatma bēšū idāk mātu āšibtu ikaššad ebūr māti nakeru ikkal KIMIN sunqu ibbašši

“Se una donna partorisce e la bocca (del feto) è bloccata – la città si ribellerà e ucciderà il suo signore; il paese abitato sarà conquistato; il nemico saccheggerà (lett. divorerà) il raccolto del paese; stessa protasi: ci sarà una carestia”

39.

A.39. BE SAL Û.TU-*ma* KA-šú *u* GIŠ-šú NU GÁL GIŠ.TUKUL LUGAL NÁ.MEŠ-*su* KUR BI
KUR-*ma* UN.MEŠ SÙḪ.MEŠ *lil-lid* SAL BI NU GÁL

B.42. [] GÌŠ-šú NU GÁL GIŠ.TUKUL LUGAL *i-ra-bi-šu* KUR BI *ik-kaš-šad-^rma⁷*

B.43. []-a <<SAL>> KIMIN *li-li-id* SAL BI NU GÁL

H.8. [GÁL]L GIŠ.'TUKUL' LUGAL *i-rab¹-b[i-šu*]

H.9. [*in*]-nī²-<šī>-a KIMIN x [] x []

Ex1.22. BE SAL Û.TU-*ma pí-šú u* GÌŠ-šú NU GÁL GIŠ.TUKUL LUGAL *i-rab-bi-šu* KUR BI *ik-kaš-šad-ma*

Ex1.23. UN.MEŠ *in-ni-ši-a li-li-id* SAL BI NU GÁL

šumma sinništu ulidma púšnu u išaršnu lā ibbaššī kakkeū šarri irabbišū mātu šī ikkaššadma nišū inniššīā lillid sinništi šīāti ul ibbaššī

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha la bocca e il pene – le armi del re saranno deposte; quel paese sarà conquistato e la (sua) popolazione entrerà in confusione; quella donna non avrà una prole”

40.

A.40. BE SAL Û.TU-*ma* NUNDUN-*su* AN.TA KI.TA U₅ SIG₅ GAR-šī

B.44. [] AN.TA KI.TA *ir-kaab* SIG₅ GAR-šī

H.10. [KI].TA *ir²-[kaab]* SIG₅¹ []

Ex1.24. BE SAL Û.TU-*ma* NUNDUN-*<su>* AN.TA KI.TA *ir-kaab* SIG₅ GAR-šī

šumma sinništu ulidma šapassu elitu šaplīta irkaab dumqu iššakkanšī var. iššakkanšū

“Se una donna partorisce e il labbro superiore (del feto) monta su quello inferiore – le var. gli toccherà (in sorte) prosperità”

41.

A.41. BE SAL Û.TU-*ma* NUNDUN-*su* KI.TA AN.TA U₅ *lu-úṣ-nu* É LÚ DIB-*bat*

B.45. [] KI.TA AN.TA *ir-kaab lu-úṣ-nu* É LÚ DIB

H.11. [AN].TA' [] DIB²-*aṭ* [0]

šumma sinništu ulidma šapassu šaplītu elīta irkaab luṣnu bīt amēli išabbat

“Se una donna partorisce e il labbro inferiore (del feto) monta su quello superiore – la povertà prenderà la casa dell'uomo”

42.

A.42. BE SAL Û.TU-*ma* NUNDUN.MEŠ-šū NU GÁL.MEŠ KUR SAL.KALAG.GA DIB-*bat* É LÚ BIR-*ab*

B.46. [] GÁL.MEŠ KUR KI.KAL DIB-*bat* É LÚ BIR-*[ab]*

H.12. [] É N[A]

Ex1.25. BE SAL Û.TU-*ma* NUNDUN.MEŠ-šū NU GÁL.MEŠ KUR KI.KALAG DIB-*bat* É LÚ BIR-*ab*

šumma sinništu ulidma šaptāšu lā ibbaššá māta dannatu iṣabbat bīt amēli issappab

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha le labbra – tempi duri prenderanno il paese; la casa dell’uomo sarà dispersa”

43.

A.43. BE SAL Û.TU-*ma* ZAG-šú *ku-rat* KUR BI *i-šár-rù*

B.47. [*ku-ri-]-a-at* LÚ BI *i-[šár-rù]*

Ex1.26. BE SAL Û.TU-*ma* ZAG-šú *ku-ri-a-at* LÚ BI *i-šár-rù*

šumma sinništu ulidma imittašu kurát mātu šī var. amēlu šū iṣarru

“Se una donna partorisce e il (braccio) destro (del feto) è corto – quel paese var. quell’uomo diventerà ricco”

44.

A.44. BE SAL Û.TU-*ma* GÛB-šú *ku-rat* KUR BI ÚKU-*in*

B.48. [*ku-ri-a-a)t* LÚ BI []

šumma sinništu ulidma šumēlšu kurát mātu šī var. amēlu šū ilappin

“Se una donna partorisce e il (braccio) sinistro (del feto) è corto – quel paese var. quell’uomo diventerà povero”

45.

A.45. BE SAL Û.TU-*ma* ZAG-šú *u* GÛB-šú *ku-rat* KUR BI ÚKU-*in*

B.49. [*ku-ri-]-a-at* LÚ BI []

šumma sinništu ulidma imittašu u šumēlšu kurát mātu šī var. amēlu šū ilappin

“Se una donna partorisce e il (braccio) destro e sinistro (del feto) sono corti – quel paese var. quell’uomo diventerà povero”

46.

A.46. BE SAL Û.TU-*ma* Á-šú *iš-ti-a-at* É BI BIR-*ab*

šumma sinništu ulidma abšu ištiat bītu šū issappab

“Se una donna partorisce e il (feto) ha un (solo) braccio – quella casa sarà dispersa”

47.

A.47. 'BE SAL Û.TU'-*ma* ŠU-*su* *iš-ti-a-at* É BI BIR-*ab*

šumma sinništu ulidma qāssu ištiat bītu šū issappab

“Se una donna partorisce e il (feto) ha una (sola) mano – quella casa sarà dispersa”

48.

A.48. [BE SAL Û].TU-*ma* ŠU-*su* šá 15 NU GÁL KUR BI *kar-mu-ta*₅ GIN-*ak*

Ex1.27. BE SAL Û.TU-*ma* ŠU-*su* šá 15 NU GÁL KUR BI *ár-bu-ta*₅ GIN-*ak*

šumma sinništu ulidma qāssu ša imitti lā ibbašši mātu šī karmūtam var. arbūtam illak

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha la mano destra – quel paese andrà in rovina”

49.

A.49. [BE SAL Û].TU-*ma* ŠU-*su* šá 150 NU GÁL KUR KÚR GABA.RI

šumma sinništu ulidma qāssu ša šumēli lā ibbašši māt nakri GABA.RI

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha la mano sinistra – il paese del nemico lo stesso (vale a dire: andrà in rovina)”

50.

A.50. [BE SAL Û.T]U-*ma* ŠU.MEŠ-*šu* NU GÁL.MEŠ URU Û.TU KÚR KUR-*ád* : BIR-*ab*

Ex1.28. BE SAL Û.TU-*ma* ŠU.MEŠ-*šú* NU GÁL.MEŠ URU Û.TU KÚR KUR-*ád* : BIR-*ab*

šumma sinništu ulidma qātāšu lā ibbaššā āl ilitti nakru ikaššad : issappab

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha le mani – il nemico conquisterà la città della nascita var. (la città della nascita) sarà dispersa”

51.

A.51. [BE SAL Û.TU]-*ma* ŠU.SI.MEŠ-*šú* šá 15 NU GÁL.MEŠ NUN *a-na* KÚR-*šú* KA LAL-*a* GAR-*an*

Ex1.29. BE SAL Û.TU-*ma* ŠU.SI.MEŠ-*šú* šá 15 NU GÁL.MEŠ NUN *ana* KÚR-*šú* KA LAL-*a* GAR-*an*

šumma sinništu ulidma ubānātušu ša imitti lā ibbaššā rubū ana nakrišu pá maṭā išakkan

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha le dita della (mano) destra – il principe sarà umiliato dal suo nemico”

52.

A.52. [BE SAL Û.TU-*ma*] ŠU.SI.MEŠ-*šú* šá 150 NU GÁL.MEŠ KÚR GABA.RI

[*šumma sinništu ulidma*] *ubānātušu ša šumēli lā ibbaššā nakru GABA.RI*

“[Se una donna partorisce e] (il feto) non ha le dita della (mano) sinistra – il nemico: lo stesso (vale a dire: sarà umiliato dal principe)”

53.

A.53. [BE SAL Û.TU-*ma* ŠU].SI.MEŠ-*šú* NU GÁL.MEŠ URU SIG KÚR KUR-*á[d]*

[*šumma sinništu ulidma ubān*] *ātušu lā ibbaššā āla edā nakru ikašša[d]*

“[Se una donna partorisce e] (il feto) non ha le [d]ita – il nemico conquiste[rà] una nota città”

54.

A.54. [BE SAL Û.TU-*ma* 6] ŠU.SI.MEŠ-*šú* šá 15 *lu-up-nu* É LÚ DIB-*bat*

Ex1.30. BE SAL Û.TU-*ma* 6 ŠU.SI.MEŠ-šú šá 15 *lu-úp-nu* É LÚ DIB-*bat*

šumma sinništu ulidma 6 ubānātušu ša imitti lupnu bīt amēli iṣabbat

“Se una donna partorisce e (il feto ha) 6 dita sulla (mano) destra – la povertà prenderà la casa dell’uomo”

55.

A.55. [BE SAL Û.TU-*ma* 6] ŠU.SI.MEŠ-šú šá 150 SIG₅ GAR-š EN.KA-šú BA.UG₆

[šumma sinništu ulidma 6] ubānātušu ša šumēli dumqu iššakēkanši bēl dabābīšu imāt

“[Se una donna partorisce e (il feto ha) 6] dita sulla (mano) sinistra – lei avrà (in sorte) prosperità; il suo nemico morirà”

56.

A.56. [BE SAL Û.TU-*ma* 6 TA].ÀM ŠU.SI.ME ŠU^{II}-šú šá 15 *u* 150 DUMU.DUMU *ina lu-úp-ni* GIN-*nim*

Ex1.31. BE SAL Û.TU-*ma* 6 TA.ÀM ŠU.SI.MEŠ GÌR^{II}-šú šá 15 *u* 150 DUMU.DUMU *ina lu-úp-nu* GIN.MEŠ

šumma sinništu ulidma 6 TA.ÀM ubānāt qātīšu ša imitti u ša šumēli mārū ina lupni illakūnim

“Se una donna partorisce e (il feto ha) 6 dita tanto sulla mano destra quanto su quella sinistra – i figli finiranno in povertà”

57.

A.57. [BE SAL Û.TU-*ma* 6 TA].ÀM ŠU.SI.ME GÌR^{II}-šú šá 15 *u* 150 DUMU.DUMU É BI BIR-^r*ab*^{sic}

šumma sinništu ulidma 6 TA.ÀM ubānāt šēpīšu ša imitti u ša šumēli mārū bīti šuāti issappabū

“Se una donna partorisce e (il feto ha) 6 dita tanto sul piede destro quanto su quello sinistro – i figli di quella casa saranno dispersi”

58.

A.58. [BE SAL Û.TU-*ma* 6 ŠU.SI.MEŠ GÌR^{II}-šú šá 15 *na-za*]-*qu* GAR-[šú]

Ex1.32. BE SAL Û.TU-*ma* 6 ŠU.SI.MEŠ GÌR^{II}-šú šá 15 *na-za*-*qu* GAR-šú

šumma sinništu ulidma 6 ubānāt šēpīšu ša imitti nazāqu iššakēkanšu

“Se una donna partorisce e (il feto ha) 6 dita sui piedi di destra - avrà (in sorte) dispiacere”

59.

A.59. [BE SAL Û.TU-*ma* 6 ŠU.SI.MEŠ GÌR^{II}-šú šá 150 x x x] GAR-[šú]

[šumma sinništu ulidma 6 ubānāt šēpīšu ša šumēli...] iššakēkanšu

“[Se una donna partorisce e (il feto ha) 6 dita sui piedi di sinistra - avrà (in sorte) [...]”

60.

A.1'. [BE SAL Ù.TU]-*ma* 6 TA.ÀM ŠU.SI.[ME GÌR^{II}-šú šá 15 u 150 u ŠU^{II}-šú KUR DA]G *ne-eh-ta*₅
DÚR-*ab*

[šumma sinništu ulid]ma 6 TA.ÀM *ubān*[āt šēpišu ša imitti u šumēli u qātīšu ša imitti u šumēli mātu šub]ta *nēhta*
uššab

“[Se una donna partorisce] e (il feto ha) 6 dit[*a* per ciascuno sui piedi di destra e sinistra e sulle mani di destra e sinistra – il paese] vivrà [tra]nquillo”

61.

A.2'. [BE SAL Ù.T]U-*ma* 6 *kār-ši* ŠU.SI.MEŠ G[İR-šú šá 15 É] 'NA' BIR-*ab*

C.1'. BE SAL Ù.TU-*ma* 6 *kār-ši* ŠU.SI.MEŠ GÌR-*šú* šá 15 É NA BI[R-*ab*]

šumma sinništu ulidma 6 kārši ubānāt šēpišu ša imitti bit amēli issappab

“Se una donna partorisce e (il feto) ha 6 parti inferiori delle dita del piede destro – la casa dell'uomo sarà dispersa”

62.

A.3'. [BE SAL Ù.]TU-*ma* 6 *kār-ši* ŠU.SI.MEŠ GÌR-šú šá '150' É NA DAGAL-*iš*

C.2'. BE SAL Ù.TU-*ma* 6 *kār-ši* ŠU.SI.MEŠ GÌR-šú šá [1]50 É NA DAGAL-[*iš*]

šumma sinništu ulidma 6 kārši ubānāt šēpišu ša šumēli bit amēli irappiš

“Se una donna partorisce e (il feto) ha 6 parti inferiori delle dita del piede sinistro – la casa dell'uomo diventerà grande”

63.

A.4'. [BE SAL] Ù.TU-*ma* 6 TA.ÀM ŠU.SI.MEŠ-šú É NA BIR-*ab*

[šumma sinništu] *ulidma 6 TA.ÀM ubānātušu bit amēli issappab*

“Se una donna partorisce e (il feto) ha 6 dita per ciascuno – la casa dell'uomo sarà dispersa”

64.

A.5'. [BE SA]L Ù.TU-*ma* ŠÀ-šú *pe-ti-ma ir-ri* NU TUK KUR SU.GU₇ IGI-*mar*

C.3'. BE SAL Ù.TU-*ma* ŠÀ-šú BE-*ma ir-ri* [NU] TUK KUR SU.GU₇ IGI-[*mar*]

Ex1.33. BE SAL Ù.TU-*ma* ŠÀ-šú *pe-ti-ma ir-ri* NU TUK KUR *su-un-qam* IGI-*mar*

šumma sinništu ulidma libbašu petīma irri lā irši mātu sunqa immar

“Se una donna partorisce e la pancia (del feto) è aperta e non ha le viscere – il paese conoscerà la carestia”

65.

A.6'. BE SAL Ù.TU-*ma* ŠÀ-šú *pe-ti-ma ir-ru-šú* GIM *pa-na*^{sic} ŠU.BI.DIL.ÀM

C.4'. BE SAL Ù.TU-*ma* ŠÀ-šú BE-*ma ir-ri-šú* [GIM *pa*]-*na*^{sic} KUR SU.GU₇ IGI-*ma*[*r*]

šumma sinništu ulidma libbašu petīma irrūšu kīma pāni ŠU.BI.DIL.ÀM var. mātu sunqa imma[ʔ]

“Se una donna partorisce e la pancia (del feto) è aperta e le sue viscere (sono) come un cesto – lo stesso (vale a dire: il paese conoscerà la carestia) var. il paese conoscer[à] la carestia”

66.

A.7'. BE SAL Ù.TU-*ma ir-ru-šú i-šu* TUR-*er na-me-e*

C.5'. BE SAL Ù.TU-*ma ŠÀ-šú* BE-*ma ir-ri-šú [ʔ]-šú* TUR-*er na-me-e*

šumma sinništu ulidma irrūšu išū šehēr namē

“Se una donna partorisce e le viscere (del feto) sono poche – riduzione dei distretti”

67.

A.8'. BE SAL Ù.TU-*ma ir-ru-šú ina* LI.DUR-*šú a-šú-ú* u UZU *ku-ut-tu-mu* NU *mit-gur-tu* ina KUR GÁL-*šī*

C.6'. BE SAL Ù.TU-*ma ir-ri-šú ina* LI.DUR-*šú wa-šú-ú* [UZU *ku-ut*]-*tu-mu* la *mit-gur-tú* ina KUR GÁL-*[L-šī]*

šumma sinništu ulidma irrūšu ina abunnatišu ašú u šīra kuttumū lā mitgurtu ina māti ibbašši

“Se una donna partorisce e le viscere (del feto) protrudono dal suo ombelico e sono coperte di carne - ci sarà discordia nel paese”

68.

A.9'. BE SAL Ù.TU-*ma GÌŠ-šú* NU GÁL EN É *ul in-ni-šī-ir* UŠ-*dī*

B.1'. [...] x [...]

C.7'. BE SAL Ù.TU-*ma GÌŠ-šú* NU GÁL EN É [*ul i*]n-ni-eš-šī-ir UŠ-*d[ʔ]*

Ex1.34. BE SAL Ù.TU-*ma GÌŠ-šú* NU GÁL EN É *in-ni-eš-šī-ir ri-id* A.ŠÀ

šumma sinništu ulidma išaršu lā ibbašši bēl bīti ul inniššīr irreddi var. rīd eqli

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha il pene – il padrone della casa non prospererà; sarà confiscato var. confisca del campo”

69.

A.10'. BE SAL Ù.TU-*ma GÌŠ-šú* u ŠIR.MEŠ-*šú* NU GÁL.MEŠ KUR BI ŠÀ.ḪUL IGI-*mar* SAL BI *nam-ra-ša* IGI É BI É.GAL KUR-*su* : UŠ-*šú*

B.2'. [] IGI SAL BI
nam-ra-[ša]

C.8'. BE SAL Ù.TU-*ma GÌŠ-šú* u ŠIR.MEŠ-*šú* NU GÁL.MEŠ KUR B[*ŠÀ.Ḫ*]UL IGI SAL BI *nam-ra-š[a IGI]*

C.9'. É BI É.GAL UŠ-*dī* KIMIN É BI ŠUB-*[u]*

Ex1.35. BE SAL Ù.TU-*ma GÌŠ* u ŠIR-*šú* NU GÁL.MEŠ KUR ŠÀ.ḪUL IGI-*mar* SAL BI *nam-ra-ša* IGI

Ex1.36. UŠ-*su* É.GAL UŠ-*dī*

šumma sinništu ulidma išaršu u iškāšu lā ibbaššū mātu šī var. mātu lumun libbi immar sinništu šī namrāša immar bīta šuāti ekallu ikaššassu : irreddišu var. bīta šuāti ekallu ireddi KIMIN bītu šū imaqqut var. ridūssu ekallu ireddi

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha il pene e i testicoli – quel paese var. il paese conoscerà l’infelicità; quella donna conoscerà la difficoltà; il palazzo prenderà : confischerà quella casa var. il palazzo confischerà quella casa; stessa protasi: la casa andrà in rovina var. il palazzo si approprierà della sua eredità”

70.

A.11’. BE SAL Û.TU-*ma* GÌŠ *u* GAL₄.LA GAR KUR ŠÀ.ĤUL IGI SAL.PEŠ₄ EN šà ŠÀ-šà UG₆

B.3’. [] IG]I SAL.PEŠ₄ []

C.10’. BE SAL Û.TU-*ma* GÌŠ *u* GAL₄.LA GAR KUR ŠÀ.ĤUL IGI [SAL.PEŠ₄ E]N šà ŠÀ-šà [UG₆]

šumma sinništu ulidma išaru u ūru šakin mātu lumun libbi immar eritu adi ša libbiša imât

“Se una donna partorisce e (il feto) ha il pene e la vagina – il paese conoscerà l’infelicità; una donna incinta morirà insieme al suo feto”

71.

A.12’. BE SAL Û.TU-*ma* GAL₄.LA *u* ŠIR TUK : NU TUK *e-ra-tu*₄ šà ŠÀ-šī-na ŠUB.ME-*ni*

B.4’. [] SAL.PEŠ₄[.MEŠ]

C.11’. BE SAL Û.TU-*ma* SAL.LA *u* ŠIR NU TUK SAL.PEŠ₄.MEŠ šà ŠÀ-šī-na ŠUB.M[E-*ni*]

šumma sinništu ulidma ūra u iška irši : lā irši erātu ša libbišina inaddāni

“Se una donna partorisce e (il feto) ha : non ha la vagina e un testicolo – donne incinte abortiranno”

72.

A.13’. BE SAL Û.TU-*ma* ŠIR.ME-šū NU GÁL.MEŠ : URU É BI TUR NIN É NU SI.SÁ

B.5’. [] URU BI TUR N[IN]

C.12’. BE SAL Û.TU-*ma* ŠIR.MEŠ-šū NU GÁL.MEŠ É BI [TUR NIN] É NU [SI.SÁ]

šumma sinništu ulidma iškāšu lā ibbaššū ālu šū : bītu šū iṣebhir bēlet bīti ul iššir

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha i testicoli – quella città : quella casa diventerà piccola; la signora della casa non prospererà”

73.

A.14’. BE SAL Û.TU-*ma* SAL.LA NU TUK SU.GU₇ *u* SAL.KALAG.GA KUR DIB-*bat* EN É <NU> SI.SÁ

B.6’. [] *su-un-qu* *u* KI.KAL KUR 'DIB'-*bat* []

C.13’. BE SAL Û.TU-*ma* SAL.LA NU TUK SU.GU₇ *u* [] É []

Ex1.37. BE SAL Û.TU-*ma* SAL.LA NU TUK *su-un-qu* *u* KI.KAL KUR DIB-*bat* EN É NU SI.SÁ

šumma sinništu ulidma ūra lā iršī sunqu u dannatu māta iṣabbat bēl bīti ul iššīr

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha la vagina – carestia e tempi duri prenderanno il paese; il padrone della casa non prospererà”

74.

A.15'. BE SAL Û.TU-*ma* GAL₄.LA NU GAR NU ŠE.ŠE.GA *ina* KUR GÁL NIN É NU SI.SÁ

B.7'. [] NU ŠE.ŠE.GA *ina* KUR GÁL-šī 'NIN É NU' []

C.14'. BE SAL Û.TU-*ma* GAL₄.LA NU GAR NU ŠE.ŠE.G[A]

šumma sinništu ulidma ūru lā šakin lā mitgurtu ina māti ibbašši bēlet bīti ul iššīr

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha la vagina – ci sarà discordia nel paese; la padrona della casa non prospererà”

75.

A.16'. BE SAL Û.TU-*ma* GU.DU-*su* *pe-ḥa-a-at* KUR BI *su-un-qa* IGI-*mar*

B.8'. [] *pe-ḥa-a-at* KUR *su-un-qam* 'IGI-*mar*'

C.15'. BE SAL Û.TU-*ma* GU.DU-*su* 'pe'-[*ḥa-a-at*]

Ex1.38. BE SAL Û.TU-*ma* GU.DU-*su* *pe-ḥa-a-at* KUR *su-un-qam* IGI-*mar*

šumma sinništu ulidma qinnassu peḥāt mātu šī var. mātu sunqa immar

“Se una donna partorisce e il sedere (del feto) è bloccato – quel paese var. il paese conoscerà la carestia”

76.

A.17'. BE SAL Û.TU-*ma* GU.DU-*su* NU GÁL SAL BI *ina* SAG.PA.LAGAB GIN.GIN-*ak*

B.9'. [GU.DU]-*su* NU GÁL SAL BI *ina* SAG.PA.LAGAB GIN.GIN-'*ak*'

C.16'. BE SAL Û.TU-*ma* GU.'DU'-*su* []

šumma sinništu ulidma qinnassu lā ibbašši sinništu šī ina nissati ittanallak

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha il sedere – quella donna sarà continuamente afflitta”

77.

A.18'. BE SAL Û.TU-*ma* ÚR 15-*šu* NU GÁL KUR NUN ZÁḤ

B.10'. [] 15-*šú* NU GÁL KUR NUN ZÁḤ

C.17'. BE SAL Û.TU-*ma* Ú[R] '15-*šú*' []

šumma sinništu ulidma pēm imittišu lā ibbašši māt rubē iḥalliq

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha la coscia destra – il paese del principe andrà in rovina”

78.

A.19'. BE SAL Û.TU-*ma* ÚR 150-*šu* NU GÁL KUR KÚR ZÁḤ

B.11'. [] 150-šú NU GÁL KUR KÚR ZÁḤ

C.18'. BE SAL Û.TU-*ma* Ú[R] 150-šú []

Ex1.39. BE SAL Û.TU-*ma* ÚR 150-šú NU GÁL KUR KÚR ZÁḤ

šumma sinništu ulidma pēm šumēlišu lā ibbašši māt nakri iḥalliq

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha la coscia sinistra – il paese del nemico andrà in rovina”

78a.

C.19'. [...šā]-*pu-la-šú* [...]

[...] *šapūlāšu* [...]

79.

A.20'. BE SAL Û.TU-*ma* šā-*pu-li* u UŠ NU GÁL É BI BIR-*ab*

B.12'. [] *šā-*pu**-'*l'* u UŠ NU TUK É LÚ 'BIR-*ab*'

C.20'. BE SAL Û.TU-*ma* [šā]-*pu-la* <*u*> UŠ []

šumma sinništu ulidma šapūla u išara lā ibbašši bitu šū var. bīt amēli issappab

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha il tringolo femorale e il pene – quella casa var. la casa dell'uomo sarà dispersa”

80.

A.21'. BE SAL Û.TU-*ma* GÌR 15-šú NU GÁL É BI BIR-*ab* GIN.GIN É BI LAL

B.13'. [] 15]-šú [NU] GÁL É BI BIR GIN.GIN É BI LÁ.'LÁ'

C.21'. BE SAL Û.TU-*ma* [G]ÌR 15-šú NU GÁL []

Ex1.40. BE SAL Û.TU-*ma* GÌR 15-šú NU GÁL É BI BIR GIN.GIN É LÚ LÁ.LÁ

šumma sinništu ulidma šēp imittišu lā ibbašši bitu šū issappab tallakat bīti šuāti imatti

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha il piede destro – quella casa sarà dispersa; l'attività di quella casa si ridurrà”

81.

A.22'. BE SAL Û.TU-*ma* GÌR 150-šú NU GÁL É EN.KA-šú BIR EBUR KUR KÚR GU₇

B.14'. [] 15]0-šú 'NU' GÁL É EN-*ka-šú* 'BIR' EBUR KUR KÚR GU₇

C.22'. BE SAL Û.TU-*ma* GÌR 150-šú NU GÁL É []

šumma sinništu ulidma šēp šumēlišu lā ibbašši bīt bēl dabābišu issappab ebūr māti nakru ikkal

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha il piede sinistro – la casa del suo nemico sarà dispersa; il nemico saccheggerà il raccolto del paese”

82.

A.23'. BE SAL Û.TU-*ma* GÌR.MEŠ-*šu* NU GÁL.MEŠ *tál-la-ka-at* KUR TAR-*as* É BI BIR-*ab*

B.15'. [GÌR].MEŠ-*šú* NU [GÁL.MEŠ] *tál-¹la¹-ka¹-at* 'KUR' 'TAR'-*as* É BI BIR

C.23'. BE SAL Û.T[U-*ma*] GÌR.MEŠ-*šú* NU GÁL.MEŠ []

Ex1.41. BE SAL Û.TU-*ma* GÌR.MEŠ-*šú* NU GÁL.MEŠ *tál-la-ka-at* KUR TAR-*as* É BI BIR

šumma sinništu ulidma šepāšu lā ibaššá tallakat māti ipparras bītu šū issappab

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha i piedi – il traffico del paese sarà tagliato; quella casa sarà dispersa”

83.

A.24'. BE SAL Û.TU-*ma* GÌR 15-*šu* *ku-ub-bu-lat* É BI NU SI.SÁ

B.16'. [GÌR] 15-*šú* *ku-¹ub¹-¹bu¹-la-at* É [BI] NU [SI].SÁ

C.24'. BE SAL Û.[TU-*ma*] GÌR 15-*šú* *ku-ub-[bu-lat*]

šumma sinništu ulidma šep imittišu kubbulat bītu šū ul iššir

“Se una donna partorisce e il piede destro (del feto) è paralizzato – quella casa non prospererà”

84.

A.25'. BE SAL Û.TU-*ma* GÌR 150-*šu* *ku-ub-bu-lat* É BI *ana* IGI-*šú* GIN-*ak*

B.17'. [] 150-*šú* *ku-¹ub¹-¹bu¹-la-at* É BI '*ana* IGI-*šú* GIN-*ak*'

C.25'. BE SAL [Û.T]U-*ma* GÌR 150-*šú* *ku-ub-[bu-lat*]

šumma sinništu ulidma šep šumēlišu kubbulat bītu šū ana panišu illak

“Se una donna partorisce e il piede destro (del feto) è paralizzato – quella casa prospererà”

85.

A.26'. BE SAL Û.TU-*ma* GÌR 15-*šu* *šá-bu-lat* É BI NU SI.SÁ

B.18'. [] 15-*šú* *šá-bu-la-at* É BI [NU SI].SÁ

C.26'. BE SAL Û.TU-*ma* GÌR 15-*šú* *šá-b[u-lat*]

šumma sinništu ulidma šep imittišu šābulat bītu šū ul iššir

“Se una donna partorisce e il piede destro (del feto) è rinsecchito – quella casa non prospererà”

86.

A.27'. BE SAL Û.TU-*ma* GÌR 150-*šu* *šá-bu-lat* É BI *ana* IGI-*šú* GIN-*ak*

B.19'. [] 15]0-*šú* *šá-bu-la-at* É BI '*ana* IGI-*šú* GIN-*ak*'

C.27'. BE SAL Û.TU-*ma* GÌR 150-*šú* *šá-b[u-lat*]

šumma sinništu ulidma šep šumēlišu šābulat bītu šū ana panišu illak

“Se una donna partorisce e il piede destro (del feto) è rinsecchito – quella casa prospererà”

87.

A.28'. BE SAL Ù.TU-*ma* GÌR 15-*šu* GIM GÌR BAL.GI.ḤA NÍG.ŠU KUR-*ka* KÚR KAR-²

B.20'. [] 'GIM BAL'.GI.ḤA NÍG.ŠU KUR-*ka* KÚR 'i-*maš-ša*-²

C.28'. BE SAL Ù.TU-*ma* GÌR 15-*šu* GIM GÌR BA[L.GI.ḤA]

Ex1.42. BE SAL Ù.TU-*ma* GÌR 15-*šu* GIM GÌR BAL.GI.ḤA NÍG.ŠU KUR-*ka* KÚR i-*maš-ša*-²

šumma sinništu ulidma šēp imittišu kīma šēp raqqi būš mātika nakru imašša'

“Se una donna partorisce e il piede destro (del feto è) come il piede di una tartaruga – il nemico saccheggerà le proprietà del tuo paese”

88.

A.29'. BE SAL Ù.TU-*ma* GÌR 150-*šu* GIM GÌR BAL.GI.ḤA NÍG.ŠU KUR KÚR ta-*maš-ša*-²

B.21'. [] KUR KÚR 'ta-*maš-ša*-²

C.29'. BE SAL Ù.TU-*ma* GÌR 150-*šu* GIM GÌR BAL.[GI.ḤA]

šumma sinništu ulidma šēp šumēlišu kīma šēp raqqi būš māt nakrika tamašša'

“Se una donna partorisce e il piede sinistro (del feto è) come il piede di una tartaruga – tu saccheggerai le proprietà del paese del tuo nemico”

89.

A.30'. BE SAL Ù.TU-*ma* GÌR^{II}-*šu* u ŠU.MEŠ-*šu* GIM šá BAL.GI.ḤA NUN *bi-šib* KUR-*šu* GU₇

B.22'. [] KUR-*šu* [0] GU₇

C.30'. BE SAL Ù.TU-[*ma*] GÌR^{II}-*šu* ŠU^{II}-*šu* GIM šá BAL.[GI.ḤA]

Ex1.43. BE SAL Ù.TU-*ma* GÌR.MEŠ-*šu* u ŠU.MEŠ-*šu* GIM šá BAL.GI.ḤA NUN *bi-šib* KUR-*šu* GU₇

šumma sinništu ulidma šēpāšu u qātāšu kīma ša raqqi rubū bišib mātīšu ikkal

“Se una donna partorisce e i piedi e le mani (del feto sono) come quelli di una tartaruga – il principe saccheggerà il prodotto del suo paese”

90.

A.31'. BE SAL Ù.TU-*ma* GÌR^{II}-*šu* ina na-*ak-kaṣ-ti-šu* rak-*sa* šá É BI NÍG.ŠU-*šu* BIR-*aḫ*

B.23'. [...] [...]

C.31'. BE SAL Ù.TU-[*ma*] GÌR^{II}-*šu* ina na-*kaṣ-ti-šu* []

C.32'. KIMIN É BI []

Ex1.44. BE SAL Ù.TU-*ma* GÌR.MEŠ-*šu* ina na-*kaṣ-ti-šu* rak-*sa*

Ex1.45. šá É BI NÍG.ŠU-*šu* BIR-*aḫ*

šumma sinništu ulidma šēpāšu ina nakkaṣtišu rakašā ša bīti šuāti būšūšu issappaḫ

“Se una donna partorisce e i piedi (del feto) sono uniti alle sue guance – le proprietà di quella casa saranno disperse”

91.

A.32'. BE SAL Û.TU-*ma* GÌR-šú 1-*at* DUMU.MEŠ É *ul i-sal-li-mu*

B.24'. [...] [...]

C.33'. [BE SAL] Û.TU-*ma* GÌR-šú 1-*at* DUMU.[MEŠ]

šumma sinništu ulidma šēpšu ištāt mārū bīti ul isallimū

“Se una donna partorisce e (il feto ha) un (solo) piede – i figli della casa non saranno concordi”

92.

A.33'. BE SAL Û.TU-*ma* GÌR-šú 1-*at-ma* ù *ma-ka-a-at* ŠEŠ *ana* ŠÀ ŠEŠ KU₄-*ma* NÍG.ḪA.LAM.MA *ina* KUR GAR-*an*

B.25'. [...] [...]

C.34'. [BE SAL] Û.TU-*ma* GÌR-šú 1-*at-ma* *u a-ka-at* []

šumma sinništu ulidma šēpšu ištātma u akāt var. makāt aḫu ana libbi aḫi irrubma šaḫluqtu ina māti iššakkan

“Se una donna partorisce e (il feto ha) un (solo) piede ed è debole – un fratello andrà contro l’(altro) fratello; ci sarà distruzione nel paese”

93.

A.34'. BE SAL Û.TU-*ma* GÌR-šú 1-*at* *u* MIN 2 *pag-ru-šu* MIN

B.26'. [...] [...]

šumma sinništu ulidma šēpšu ištāt u MIN 2 pagrūšu MIN

“Se una donna partorisce e (il feto ha) un (solo) piede e come sopra (= è debole) (e) ha due corpi – come sopra (= un fratello andrà contro l’(altro) fratello; ci sarà distruzione nel paese)”

94.

A.35'. BE SAL Û.TU-*ma* GÌR-šú 1-*at-ma* KI *pag-ri-šu rak-sat* NÍG.ḪA.LAM.MA KUR

B.27'. [*it*]-*r*ti *pag-ri*^r-[*šu*]

C.35'. [BE SAL Û].TU-*ma* [G]ÌR-šú 1-*at-ma* KI *pag-ri-šu*]

Ex1.1' BE SAL Û.TU-*ma* GÌR-šú 1-*at-ma* KI *pag-ri-šu rak-sa-at* NÍG.ḪA.LAM.MA KUR GAR-*an*

šumma sinništu ulidma šēpšu ištātma itti pagrīšu rak-sat šaḫluqtu māti iššakkan

“Se una donna partorisce e (il feto ha) un (solo) piede ed è connesso al suo corpo – il paese sarà distrutto”

95.

A.36'. BE SAL Û.TU-*ma* GÌR-šú 1-*at-ma* KI LI.DUR-*šu rak-sat* KUR ŠÀ.ḪUL IGI É.GAL EN-*šu* KUR-*ád* È BI BIR-*aḫ*

B.28'. [] 'i^p-ti LI.DUR-šú 'rak-sat ŠÀ.ḪUL IGI É.GAL EN-šú' [KUR-
ád É BI BIR-ab]

C.36'. [BE SAL Û.TU]-ma [GÌR-šú] 1-at-ma KI LI.[DUR-šú
]

šumma sinništu ulidma šēpšu ištātma itti abunnatišu raksat mātu lumun libbi immar ekallu bēšū ikaššad bitu šū issappab

“Se una donna partorisce e (il feto ha) un (solo) piede ed è connesso al suo ombelico – il paese var. (lui) conoscerà l’infelicità; il palazzo prenderà il suo padrone; quella casa sarà dispersa”

96.

A.37'. BE SAL Û.TU-ma GÌR-šú 1-at-ma KI LI.DUR-šū rak-sat-ma KI NU KUR KUR ŠÀ.ḪUL IGI
É BI BIR-ab

B.29'. []-ma it-ti LI.DUR-šú rak-sat-ma qá-qá-ra NU i-[kaš-šad]

B.30'. [KUR ŠÀ.Ḫ]UL IGI É BI BIR-ab

C.37'. [...] šá KI 1-en [...]

D.1'. BE SAL []

šumma sinništu ulidma šēpšu ištātma itti abunnatišu raksatma qaqqara lā ikaššad mātu lumun libbi immar bitu šū issappab

“Se una donna partorisce e (il feto ha) un (solo) piede ed è connesso al suo ombelico (ma) non tocca (lett. raggiunge) terra – il paese conoscerà l’infelicità; quella casa sarà dispersa”

97.

A.38'. BE SAL Û.TU-ma 3 GÌR.MEŠ-šú 2 pag-ru-šú ŠEŠ ana ŠÀ ŠEŠ TU-ma NÍG.ḪA.LAM.MA
KUR GAR EN MAN-ma TUK-šī

B.31'. [GÌR].MEŠ-šú 2 pag-ru-šú ŠEŠ ana ŠÀ ŠEŠ TU.MEŠ NÍG.ḪA.LAM.MA
ina KUR GAR-[an]

D.2'. BE SAL []

Ex1.2'. BE SAL Û.TU-ma 3 GÌR.MEŠ-šú 2 pag-ru-šú ŠEŠ ana ŠÀ ŠEŠ TU.MEŠ

Ex1.3'. NÍG.ḪA.LAM.MA ina KUR GAR-an

šumma sinništu ulidma 3 šēpātušu 2 pagrūšu abū ana libbi abi irrub lumun libbi ina māti iššakkan

“Se una donna partorisce e (il feto ha) 3 piedi (e) 2 corpi – un fratello andrà contro l’(altro) fratello; ci sarà infelicità nel paese”

98.

A.39'. BE SAL Û.TU-ma 4 GÌR.MEŠ-šú UŠ u SAL.LA GAR KUR ŠÀ.ḪUL IGI-mar EN MAN-ma
TUK-šī

B.32'. [G]ÌR.MEŠ-šú UŠ u SAL.LA GAR KUR ŠÀ.ḪUL IGI-mar EN MAN-ma
TUK-[šī]

D.3'. BE SAL [Û.]T[U-ma]

Ex1.4'. BE SAL Û.TU-*ma* 4 GÌR.MEŠ-*šú* UŠ *u* SAL.LA GAR KUR ŠÀ.ḪUL IGI-*mar* EN MAN-*ma* TUK-*šì*

šumma sinništu ulidma 4 šēpātušu mušāru u ūru šakīn mātu lumun libbi immar bēla šanāmma irāšši

“Se una donna partorisce e (il feto ha) 4 piedi, un pene e una vagina – il paese conoscerà l’ infelicità (e) avrà un altro padrone”

99.

A.40'. BE SAL Û.TU-*ma a-si-du* 15-*šú* NU GÁL KUR NUN ZÁḪ

B.33'. [] 'a'-*si-id* 15-*šú* NU GÁL KUR KÚR ZÁḪ

D.4'. BE SAL [Û.]TU[-*ma*]

Ex1.5'. BE SAL Û.TU-*ma a-si-du* 15-*šú* NU GÁL KUR NUN ZÁḪ (linea)

šumma sinništu ulidma asid imittišu lā ibbašši māt rubē iḫalliq

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha il tallone destro – il paese del principe andrà in rovina”

100.

A.41'. BE SAL Û.TU-*ma a-si-du* 150-*šú* NU GÁL KUR KÚR ZÁḪ

B.34'. [] *a-si-id* 150-*šú* NU GÁL KUR KÚR ZÁḪ

D.5'. BE SAL Û'.TU-*ma* []

šumma sinništu ulidma asid šumēlišu lā ibbašši māt nakri iḫalliq

“Se una donna partorisce e (il feto) non ha il tallone sinistro – il paese del nemico andrà in rovina”

101.

A.42'. BE SAL Û.TU-*ma ma-la-lu-šú* SAL.LA KUR ŠÀ.ḪUL IGI É BI BIR-*ab* (linea)

B.35'. [Û.TU]-*ma ma-la-lu-šú* SAL.LA KUR ŠÀ.ḪUL IGI-*mar* É BI AL.BIR (linea)

D.6'. BE SAL Û.TU-*ma* [] (linea)

šumma sinništu ulidma malālušu irqiq mātu lumun libbi immar bītu šū issappaḫ

“Se una donna partorisce e la vagina (del feto) è stretta – il paese conoscerà l’ infelicità; quella casa sarà dispersa”

A.43'. BE SAL Û.TU-*ma ul-la-nu-um-ma* SAG.DU-*su šì-ba-a-ti ma-lì* U₄.ME NUN TIL.MEŠ

A.44'. 1 UŠ 40 ÀM MU.BI.IM DUB.3.KAM.MA SAL PEŠ₄-*ma šà* ŠÀ-*šà* ÉR

A.45'. GABA.RI BÁR.SÍP^{ki} GIM SUMUN-*šú šá*^d AMAR.UD-ŠEŠ-*ir* DUMU *Ri-mut*-DINGIR.MEŠ

A.46'. *a-na ba-laṭ* ZI.MEŠ-*šú a-rak* UD-*um-šú* IN.SAR-*ma ina* É.ZI.DA *u-kìn*

B.36'. [BE SAL Û].TU-*ma ul-la-nu-um-ma* SAG.DU-*su ši-ba-a-ti ma-li* U₄.ME NUN TIL.MEŠ

B.37'. [*tup*]-*pi* 3 KÁM.MI BE *iḫ-bu* 1 UŠ 40 ÀM MU.ŠID.BI.IM

B.38'. É.GAL ^mAN.ŠÁR-*ba-ni*-DUMU.NITA LUGAL ŠÚ KUR *Aš+šur*^{ki}

B.39'-44'. colofone di Aššurbanipal

D.7'. BE SAL Û.TU-*ma ul-[la-nu-um-ma...]*

D.8'. DUB.3.[KAM...]

D.9'. KUR ^mAN.ŠÁR.DÙ.[A...]

Ex1.6'. 45 MU.MEŠ TA ŠÀ SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG UR.MAḤ GAR *na-as-ḫa*

C. Testi o parti di testo non collocati

BM 54057 : 1-11

1. [BE SAL] Û.[TU]
2. [BE SAL] Û.T[U]
3. [BE] 'SAL' Û.T[U]
4. BE SAL Û.TU []
5. BE SAL Û.TU-^rma^r G[EŠTUG]
6. BE SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 15[0]
7. [BE] SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG 1[5]
8. [BE] SAL Û.TU-*ma* GEŠTUG []
9. [] Û.TU-*ma* GEŠTUG []
10. [] Û.TU-*ma* GEŠ[TUG]
11. [] Û.T]U-*ma* []

D. Commentario

1. **Protasi:** secondo Scurlock - Andersen 2005, 396 questo *omen* descrive un caso di macrotia o ipertrofia dell'orecchio (“jug-ears”). **Apodosi:** l'associazione tra la menzione del leone nella protasi e il riferimento ad un “re forte” nell'apodosi è evidente.
- 2-4. **Protasi:** cfr. MDP 57, 9: 32: *šumma*(DIŠ) *sinništu*(SAL) *ulid*(Ù.TU)-*ma uzna*(GEŠTUG.MEŠ)-*šu lā*(NU) *ibbaššá*(Ì.GAL.MEŠ). In *ibid.*, 10 (maiali): 38-39, 3' la mancanza riguarda l'orecchio destro, quello sinistro e, infine, entrambe le orecchie. Vd. anche *Šumma izbu*, Tavola 5: 32 e Tavola 20: 36.
- 8-10. **Protasi:** per il significato di *baṣāmu* in *Šumma izbu* vd. terminologia tecnica.
11. **Protasi:** per *lillu* “idiota” vd. il commentario a Tavola 1: 52. Per l'opposizione ad *ašarēdu* “persona eccellente” ma anche “primo figlio” cfr. un passo della “Teodicea Babilonese”: 262-263: *li-il-lu ma-ru pa-na-a i-al-lad / li-²-mu qar-du šá šá-ni-i ni-bit-su* “il primo figlio sarà generato handicappato / (ma) il secondo è chiamato un guerriero eroico” (Lambert 1996, 86-87).
- 14-15. **Protasi:** vd. il commentario principale, ll. 114-115: *šumma*(BE) *sinništu*(SAL) *ulid*(Ù.TU)-*ma uzun*(GEŠTU) *imitti*(ZAG)-*šú uq-qá-at / uq-qá-at : šá-bu-lat* “se una donna partorisce e l'orecchio destro del feto è / (significa) è secco”. Vd. la terminologia tecnica.
- 16-17. **Protasi:** il termine akk. *is(s)u* (sum. ME.ZÉ) designa la “mascella” (CAD I, 204a; AHw, 389b)². Le attestazioni del termine in testi medico-diagnostici e di fisiognomica confermano che esso può essere utilizzato per indicare sia la mascella inferiore, come sinonimo di *labû* “mandibola” e *lašbu* “parte interna della mascella”, che la mascella superiore, quest'ultima ulteriormente suddivisa in *lētu* “guancia”, *usukku* “parte superiore della guancia” e *ḥupti inī* “cavità oculare”³. In *Šumma izbu* la distinzione tra *isu* e *labû* non è sempre chiara: vd. TCS 4, 55¹⁶ e il commentario agli *omina* 33-34. **Apodosi:** in questa coppia di *omina* i verbi delle rispettive apodosi, *saḫābu* “disperdere” e *paḫāru* “raccogliere”, sono degli antonimi.
18. **Apodosi:** vd. il commentario a Tavola 2: 54.
22. **Protasi:** per il significato di *kaḫāšu* in *Šumma izbu* vd. il Capitolo II: 2.1.2. **Apodosi:** l'apodosi, inusuale per *Šumma izbu*, è invece caratteristica della serie fisiognomica: vd. Böck 2000, 34.
23. **Protasi:** il termine akk. *nakkaptu* (sum. SAG.KI) designa “la tempia” (CAD N/1, 184b; AHw, 722a). Poiché le liste lessicali documentano per SAG.KI anche l'equivalenza con *pūtu* “fronte” (CAD P, 547a; AHw, 884a) risulta talora difficile, laddove il contesto non sia di aiuto,

² Sulla possibile connessione etimologica tra ME.ZÉ, akk. *is(s)u*, “mascella” e ME.ZÉ, akk. *manzû*, “sistro” vd. Gabbay 2010, 25-26.

³ Vd. Böck 2000, 50²³⁷. Vd. al riguardo anche CAD I, 205a. Heeßel 2000, 411 “Kiefer, Wangenknochen”. Il testimone B (BM 47753) di SA.GIG, Tavola 26: 12' (*ibid.*, 279) presenta *usukku* in luogo di *isu*.

distinguere tra SAG.KI / *nakkaptu* e SAG.KI / *pūtu*⁴. In testi di fisiognomica indizi quali la presenza di peluria (*šārtu*) e la collocazione in prossimità del cranio e delle sue parti costitutive inducono ad interpretare SAG.KI con *pūtu* “fronte” (vd. Böck 2000, 48). In testi medico-diagnostici la marca di plurale (SAG.KI.MEŠ; SAG.KI^{II}) suggerisce invece *nakkaptu* “tempia” (vd. Heeßel 2000, 416).

24. **Protasi:** nella Tavola 12: 11-14 il naso di un *izbu* è paragonato al becco di un corvo e di un’aquila. Secondo Scurlock - Andersen 2005, 407 questo *omen* descrive un caso di “sindrome di Seckel”, una rara malattia genetica caratterizzata da nanismo proporzionato ad insorgenza prenatale, microcefalia e ritardo mentale, acondroplasia, malformazioni muscolo scheletriche e viscerali. Viene anche chiamata “nanismo a testa di uccello” perchè la microcefalia degli individui affetti da questa sindrome, con fronte e mento sfuggenti e naso prominente, fa somigliare il loro capo a quello di un uccello.
25. **Protasi:** per l’uccello IR₇.SAG^{mušen}, akk. *uršānu*, vd. Veldhuis 2004, 257-258 (“a kind of pigeon”)⁵. L’uccello-*uršānu* è attestato nella serie *Šumma ālu*: una tavoletta neo-assira da Ninive, Sm 1133 (CT 41 3: 14-20), e una tavoletta medio-assira da Assur, VAT 13802 (vd. Weidner 1952-1953, tav. 11-12; edizione in Heeßel 2007, 98-100), al momento non collocabili con esattezza all’interno della serie, riportano, tra gli altri, *omina* tratti dall’osservazione della presenza dell’uccello-*uršānu* nell’ambito pubblico (la città) e privato (la casa)⁶. Il suo carattere nefasto è confermato dalla citazione nei rituali-*Namburbi*: *ina lumun*(HUL) *ur-šá-nu*^{mušen} “nel male (che deriva) dall’uccello-*uršānu*” (vd. Maul 1994, 471: 7). In un testo religioso ritrovato a Sultantepe (STT 52: 52), forse una preghiera alla dea Ištar, i lamenti di un prigioniero sono paragonati rispettivamente ai versi dell’uccello-*uršānu* e della colomba: *ut-tan¹-na-ab² ki-i uršāni*(IR₇.SAG^{mušen}) [*ka*]-*i summati*(TU^{mušen}) *i-dam-¹mu¹-um* “si duole continuamente come un uccello-*uršānu*, come una colomba si lamenta”.
26. **Protasi:** il termine sumerico ŠU.LÚ^{mušen}, akk. *ḫāzū*, designa probabilmente un uccello acquatico⁷. L’uccello-*ḫāzū* è attestato in testi di erudizione come termine di paragone nella descrizione di parti del corpo umano. La quinta colonna sul verso di un testo rituale di epoca tarda (BM 55551+) contiene una sistematica descrizione del corpo di un dio attraverso la comparazione tra parti del suo corpo e una ampia serie di *realia*, tra cui animali, piante, minerali e oggetti di vario tipo. Alla l. 12’ si legge: *ti-ik-ke[a]-šú šá ḫa-zu-ú* “il suo collo è (quello) di un uccello-*ḫāzū*”

⁴ Vd. la discussione in CAD N/1, 185b. Per le equivalenze di SAG.KI nella documentazione lessicale vd. Westenholz – Sigrist 2008, 229⁴⁹⁻⁵⁰.

⁵ Vd. anche Black - Al-Rawi 1987, 125⁹.

⁶ Per una possibile collocazione di Sm 1133 e VAT 13802 all’interno di *Šumma ālu* vd. Moren 1978, 243-246 spec. 245.

⁷ Vd. Veldhuis 2004, 285.

(Reynolds 2010, 297-299)⁸. Cfr. nella serie fisiognomica *Alamdimmú*, Tavola 8: 138: *šumma*(DIŠ) *ḫāzī*(ŠU.LÚ^{mušen}) *šakin*(GAR) x [...] x “se ha (la faccia come quella) di un uccello-*ḫāzī*” (Böck 2000, 116-117). Per quanto riguarda *Šumma izbu*, cfr. Tavola 5: 50: *šumma*(BE) *lahru*(U₈) *nēša*(UR.MAH) *ulid*(Ú.TU)-*ma qaqqad*(SAG.DU) *ḫāzī*(ŠU.LÚ^{mušen}) *šakin*(GAR) “se una pecora partorisce un leone e (il feto) ha la testa (come quella) dell’uccello-*ḫāzī*”. Il nome accadico dell’uccello deriva dal verbo *ḫāzū* “singhiozzare, ansimare”, probabilmente un riferimento al (suono del) suo verso. Testi lessicali (MSL 8/2, 124 (Hh., Tavola 18): 168-170) e divinatori (*Šumma ālu*, CT 41 6: 18-19) mettono in relazione l’uccello-*ḫāzī* con il gufo, sum. IRI.ḪUL.A^{mušen}, akk. *qadū*, a cui in Mesopotamia si attribuisce un significato negativo (il nome sumerico significa “città distrutta”) e il cui verso viene esplicitamente identificato con un lamento⁹. In *Alamdimmú*, Tavola 8: 137-139 (vd. Böck 2000, 116-117) l’uccello-*ḫāzī* viene citato in una sequenza che comprende anche l’uccello-*bibrū* (l. 137) e l’uccello-*bakkītu* (l. 139). Il primo termine (sum. BIBRA^{mušen}) designa una specie di pollo domestico o un gallo (vd. Veldhuis 2004, 224)¹⁰. Il termine *bakkītu*, dal verbo *bakū* “piangere, lamentarsi, singhiozzare”, viene usato in alcuni contesti per definire una lamentatrice e può in questo senso essere paragonato all’akk. *lallartu*, che nella documentazione lessicale di epoca tarda identifica anche un uccello dal verso simile ad un pianto (sum. ḪA.MUN^{mušen}; vd. Veldhuis 2004, 252 “mourner bird”)¹¹.

27. **Protasi:** ^dLÚ.ḪUŠ.A, akk. *Lubuššū*, è una delle forme di Nergal di Kis¹². In un testo divinatorio paleo-babilonese (YOS 10 11 iii: 1-2) è seguito da un presagio di morte: *a-mu-ut* ^d*Lu-ḫu-šī-im* / *ša a-wi-lum ina bu-ul-ti-šu mi-tu* “omen di *Lubuššū*, che (significa): un uomo è morto nel fiore dei suoi anni”. Nella prima Tavola della serie *Šumma ālu*, l. 154, è nominato in una lista di demoni la cui apparizione all’interno di una città è considerata nefasta: [*šumma*(DIŠ) *kebis*(KI).UŠ) *Lubuššū*(^dLÚ.ḪUŠ.A) *ina āli*(URU) *innamir*(IGI) *ālu*(URU) *šū*(BI) *i-ḫar-ru-ub* “[se un’impron]ta di *Lubuššū* è vista in città – quella città sarà devastata” (Freedman 1998, 38-39). Il medesimo omen si trova in *Šumma ālu*: Tavola 19: 37’. Nel primo caso è preceduto dalla presenza in città di “donne barbute” (l. 153) e seguito dal demone Anzu (l. 155); nel secondo caso è preceduto dal demone-*šēdu* (l. 36’) e seguito da Anzu (l. 38’). La citazione in una sequenza che descrive la nascita di feti con l’aspetto di uccelli e l’associazione con Anzu, suggeriscono che anche *Lubuššū*

⁸ Gli altri uccelli nominati nel testo sono il gufo (*qadū*, l. 19’) e l’uccello-*pašānu* (l. 22’): vd. Reynolds 2002, 216-217.

⁹ Vd. Veldhuis 2004, 258. Un testo di epoca neo-assira da Assur (KAR 125) elenca i richiami di vari uccelli, che vengono interpretati come parole o espressioni accademiche. Il verso del gufo, alla l. 9 del testo, è *tukku tukku* “lamento, lamento” (vd. Lambert 1970, 114-115). Una seconda versione del testo è documentata da una tavoletta ritrovata a Sultantepe (STT 341) e da un suo duplicato ninivita (CT 41 5): vd. *ibid.*, 111-117.

¹⁰ Vd. MSL 8/2, 176 (Hh., Tavola 18): 351: BIBRA.MUŠEN = [*bi-ib*]-*ru-u* = *dar-luga*[*l-lu*] (vd. CAD T, 237 sub *tarlugallu*).

¹¹ Sulle lamentatrici definite dai termini *lallartu* e *bakkītu* vd. Shehata 2009, 104, 265 e 334.

¹² Vd. KAR 142 iii: 33: ^d*lu-ḫuš* = ^dU+GUR *ša kis*^{ki}. Vd. Röllig 1987-1990, 159.

sia teriomorfo¹³. Nella serie *Šurpu* è citato dopo Erra (Tavola 2: 176) e prima di Igištu e Lugalgirra (Tavola 8: 126).

- 30-31. Apodosi:** si tratta di apodosi molto frequenti nei testi di fisiognomica: vd. Böck 2000, 34-35. Vd. anche l'apodosi dell'*omen* 36.
- 33-34. Protasi:** in questi due *omina* la traduzione di *labû* con “mandibola” (vd. il commentario all'*omen* 16) non sembra appropriata. La variante AN.TA di F nell'*omen* 33 costituisce una coppia binaria con KI.TA nell'*omen* 34, distinguendo chiaramente tra le mascelle superiori e quelle inferiori. Il testimone H sembra presentare un'ulteriore variante, *šaplītu* in luogo di *šaplūtu*. Si tenga tuttavia presente che la lettura qui proposta dei segni sulla copia del testo (=CTN 4 86) non ha potuto essere confermata da un'autopsia dell'originale e rimane dunque altamente speculativa.
- 34. Apodosi:** la mancanza della metà inferiore della mascella è associata ad una predizione che concerne la “metà” (*muttatu*) del paese.
- 35-36. Protasi:** l'interpretazione di ZAG.GA con *kanzūzu* si basa sul commentario principale alla serie, l. 116: ZAG^{za-a-ga}GA : *kan-zu-zu* (cfr. il commentario W, l. 377f: ZAG.GA : *ka-an-zu-zu*). I vocabolari non danno una traduzione unanime del termine: CAD K, 172a traduce *kanzūzu* con “mento”; AHW, 441a *sub* 1) suppone invece un legame etimologico con il verbo *kašāzu* “mordere” e traduce *kanzūzu* con “gengiva” (“etwa „Zahnfleisch?”)¹⁴. Il termine è attestato soprattutto in testi di fisiognomica dove indica una parte del corpo situata nella metà inferiore del volto umano¹⁵. Liste lessicali e commentari mettono in relazione *kanzūzu* con la mandibola (*labû*) e, soprattutto, con il mento (*suqtu*)¹⁶. Tuttavia, *suqtu* e *kanzūzu* sono citati in sequenza nella serie *Alamdimmû*, Tavola 7 (2): 6-20 (vd. Böck 2000, 106-107) e dunque non possono essere considerati sinonimi esatti. Le attestazioni del termine e il probabile legame etimologico con *kašāzu* “mordere” suggeriscono di identificare *kanzūzu* con la sezione della mascella inferiore (mandibola) che corrisponde all'arcata alveolare (dove si innesta la dentatura)¹⁷. I due *omina* qui analizzati dimostrano che esso può essere costruito sia al singolare (un lato della mandibola: vd.

¹³ Vd. TCS 4, 56²⁷.

¹⁴ In questo caso *kanzūzu* si spiega come una formazione nominale del tipo *parrūs* con nasalizzazione. Per il verbo *kašāzu* (*gašāšu* o *kašāšu*) vd. il commentario a Tavola 14: 70-74 e Tavola 22: 108.

¹⁵ Nella serie *Šumma liptu*: 1-13 (Böck 2000, 174-175) *kanzūzu* è preceduto da testa (*qaqqadu*), fronte (*pūtu*), guancia (*lētu*) ed è seguito dal labbro superiore (*šaptu elītu*) e dal labbro inferiore (*šaptu šapiltu*). In *Alamdimmû*, Tavola 7 (2): 3-20 (*ibid.*, 106-107) è preceduto da *ziqqi šinni* (“Eckzahn?”: *ibid.*, 49) ed è seguito da *suqtu* “mento”. In *Alamdimmû*, Tavola 7 (3): 1-10 (*ibid.*, 108-109) è preceduto da *usukeku* “parte superiore della guancia” e seguito da *ziqnu* “barba”.

¹⁶ MSL 9, 6 (Hh, Tavola 15): 14a-b, 15: [UZU.ME.Z]É.GAL = *la-áš-ḫu*, [UZU.MIN].GAL = *la-ḫu-ú, ka-an-zu-zu*. MSL 9, 34 (Har-gud): 2: ^{uzu}*su-ug-š[š]* = (vuoto) = [*k*]an-*zu-zu*; SpTU 1 31: 26: *su-qat-su* : *kan-zu-us-su* (commentario alla Tavola 5 della serie diagnostica: vd. Frahm 2010, 181). SpTU 2 37 (commentario alle Tavole 8-12 di *Šumma izbu*): 88: *suq-tu₄* : *kan-zu-zu*.

¹⁷ Cfr. Böck 2000, 106-107 “Kinnpartie”. Ringrazio M. Jursa per aver discusso con me l'interpretazione di questo termine.

keuri) che al duale (entrambi i lati della mandibola: vd. *lā ibbaššā* e *keurā*). L'*omen* 36 trova un parallelo in *Alamdimmū*, Tavola 7 (2): 7: *šumma*(DIŠ) <*kanzūzu*> *keuri*(LÚGUD.DA) *bulluṭ*(TI) *libbi*(ŠÀ) *irašši*(TUKU) *u i-šar bitu*(É) *kašpu*(KÙ.BABBAR) *eleppu*(MÁ) *iššakkan*(GAR)-[*šú*] “se <*k.*> è corto – avrà salute e benessere; la casa, l'argento e la barca gli saranno destinati” (Böck 2000, 106-107). Anche in questo caso l'apodosi è positiva e predice prosperità¹⁸.

38. **Protasi:** come evidenziato in TCS 4, 57³⁸ *pi-ib* è probabilmente un errore per *pi-bi*.
51. **Apodosi:** il significato esatto dell'apodosi è incerto, ma essa è normalmente interpretata come negativa per il soggetto: vd. TCS 4, 59⁵¹. Per quanto riguarda la relazione con la protasi, esiste evidentemente una relazione tra l'assenza (o la presenza in forma ridotta rispetto al normale) di una parte del corpo, in questo caso le dita (*ubānu*), e il verbo *maṭū* “essere poco, ridotto” (vd. l'apodosi dell'*omen* 80). Volendo fare un ulteriore passo avanti nell'analisi delle procedure speculative proprie dei testi divinatori, è possibile ipotizzare un gioco di parole: il segno LAL può essere letto *maṭū*, ma anche *tarāšu*; l'espressione idiomatica *ubāna tarāšu* “puntare il dito (con intenzioni buone/cattive)” appartiene allo stesso campo semantico di *pā maṭā šakānu* “parlare umilmente (a qualcuno)”.
- 61-62. **Protasi:** il termine *karšu* indica in primo luogo la “pancia” (CAD K, 223a). Cfr. MSL 9, 9 (Hh., Tavola 15): 98: ^{uzu}ŠÀ = *lib-bi*, *kar-šú*, *qer-bi*, *ir-ri*. Può essere tuttavia utilizzato anche per indicare la parte interna o inferiore di altre parti del corpo, tra cui le dita. Vd. in SA.GIG, Tavola 15: *šumma*(DIŠ) KIMIN-*ma kar-ši ubānāt*(U.MEŠ) *qāti*(ŠU¹¹)-*šú šalmū*(GE₆.MEŠ) *u i-ṭa-me* ... “se come sopra (= un giorno è malato) e il letto delle unghie delle sue mani è nero e lui barcolla ...” (Heeßel 2000, 152)¹⁹. *Karšu* compare con il significato di “pancia” in *Šumma izbu*, Tavola 16: 49. L'aspetto delle viscere (*irru*) del feto è trattato negli *omina* 64-67 della Tavola 3.
64. **Apodosi:** l'*omen* associa un'anomalia che riguarda la pancia e le viscere del feto e una predizione di carestia.
65. **Protasi:** la protasi viene citata nel commentario principale, ll. 117-118: PA.NA : *qa-aš-tú* / PA.NA : *ni-ṭp-šú*^{hu}. Come evidenziato in TCS 4, 60⁶⁵, l'autore del commentario ha mal interpretato la sequenza PA.NA come l'equivalente sumerico di *qaštu* “arco”: cfr. MSL 14, 510 (Aa, Tavola 8/4): 83 pa-na PAN = [*qa-aš-tum*]; MSL 17, 201 (Antagal, Tavola C): 247: GIŠ.^{pa} PAN = *q[a]-aš-tum*. La seconda equivalenza è invece frutto di confusione con PA.AN = *napišū* “respiro; odore” (vd. CAD N, 248a). La variante *niphu* “fiamma, vampata” non può essere facilmente spiegata se non ipotizzando una rara lettura del segno PA o un legame semantico

¹⁸ Cfr. con *suqtu* “mento” in *Alamdimmū*, Tavola 7 (2): 12: *šumma*(DIŠ) <*suq-tu*> *keuri*(LÚGUD.DA) *i-šar-tú damiqtu*(SIG₅) *iššakkan*(GAR)-*šú* “se <il mento> è corto – gli toccherà (in sorte) uno sviluppo positivo” (Böck 2000, 106-107).

¹⁹ Vd. Adamson 1981, 128: “the *karši ubānāti* are most likely to be the pulp of the terminal phalanges, that fleshy part of the digit lying underneath and ventral to the nails”. Cfr. Heeßel 2000, 411 “Nagelbett”.

con *nipšu/napīšu*. Come ipotizzato in CAD P, 100a, la sequenza nella protasi di questo *omen* deve essere probabilmente letta in maniera sillabica *kīma*(GIM) *pa-na* “come un cesto”, nonostante la grammatica che vorrebbe il genitivo *pa-ni*. Cfr. nel commentario K 4387 (2R 47 50): 50-51: GI.GUR : *pa-nu* / GI.GUR : *qu-pu*. Il termine *quppu* designa un tipo di cesto (vd. CAD Q, 307b). Un paragone tra l’aspetto delle viscere e un cesto è plausibile. Cfr. in *Šumma izbu*, Tavola 16: *šumma*(BE) *iz-bu libba*(ŠÀ)-*šú peti*(BE)-*ma ir-ru-šú kīma*(GIM) *pitiliti*(ŠU.SAR) *pat-[lu...]* “se la pancia di un *izbu* è aperta e le sue viscere sono attorcigliate] come una corda di fibra di palma [...]”²⁰.

66. **Apodosi:** la presenza di viscere in quantità inferiore al normale è associata alla riduzione (in numero; in dimensioni) dei distretti.
67. **Protasi:** LI.DÚR, akk. *abunnatu*, indica l’“ombelico” e, sembra, più raramente il cordone ombelicale²¹. **Apodosi:** è verosimile che il fuoriuscire di una parte del corpo normalmente collocata al suo interno abbia determinato un’associazione di idee con l’emergere della discordia all’interno del paese. Come dimostrano le attestazioni citate in CAD A, 89b sub 2) e AHw, 9a il termine *abunnatu* può essere utilizzato anche per indicare il centro del paese oppure dell’esercito.
68. **Apodosi:** la seconda parte dell’apodosi di A e C sembra incompleta.
- 68-69. **Apodosi:** tra protasi e apodosi intercorre un legame simbolico (assenza dei genitali – confisca), rafforzato dal ricorrere in entrambe del segno UŠ, che letto GÌŠ significa “pene”.
- 70-71. **Apodosi:** malformazioni degli organi genitali (assenza oppure ermafroditismo) sono associate a predizioni negative sull’esito di gravidanze.
75. **Protasi:** il verbo *pehû* descrive la chiusura innaturale di orifizi corporei: cfr. nell’*omen* 38 in riferimento alla bocca. In riferimento all’ano (*qinnatu*) vd. anche Tavola 12: 79 e Tavola 17: 45. In un *izbu* paleo-babilonese la chiusura dell’ano è associata all’assenza del cranio, degli occhi e della bocca (vd. Salvini 1996, 117: 3).
76. **Apodosi:** l’apodosi è citata nel commentario principale, ll. 120-122: SAG.PA.LAGAB : *ni-is-sa-tú* / *ni-is-sa-tú* : *ku-u-rù* / *ni-is-sa-tú* : *ha-ra-šu* “SAG.PA.LAGAB (significa) afflizione / afflizione (significa) stordimento / afflizione (significa) tagliare”. L’associazione tra *kūru* e *nissatu* è ben documentata nella documentazione lessicale e letteraria (CAD K, 570-571 e CAD N, 274-275). Vd., ad esempio, nella “Teodicea babilonese”: 30: *ku-ú-ru u ni-is-sa-tum ú-qát-ti-ru zi-mu-[ú-a]* “afflizione e stordimento hanno oscurato il mio aspetto” (Lambert 1996, 72-73)²². Più problematica è invece l’equivalenza con *harāšu* “tagliare”. Una spiegazione possibile, per quanto

²⁰ Cfr. MDP 14, 55 i: 11 (CAD P, 349a).

²¹ Vd. Stol – Wiggermann 2000, 141-145 e per ulteriori riferimenti bibliografici Hoffner 2004, 345¹.

²² Cfr. MSL 17, 233 (Antagal J) iii: 4-7: [parte sumerica non preservata] = *ku-ú-rum, ka-a-rum, ni-is-sa-tum, a-di-ru*.

- riconosco - forzata, è supporre un gioco di parole basato sulla pseudo-omonimia di *kurú* “essere corto” (vale a dire: tagliare e dunque accorciare) e *kūru* “afflizione”.

79. **Protasi:** la traduzione di *šapūlu* con “coscia”, proposta in TCS 4, 62, si basa sull’identificazione di *šapūlu* con *pēmu* nel commentario principale, l. 123: *šá-pu-lum* : *pe-e-mu*²³. Tuttavia, come recentemente dimostrato da Böck 2000, 52-53⁺²⁴⁹⁺²⁵⁰, non è precisa: le attestazioni di *šapūlu* in testi di fisiognomica sembrano piuttosto indicare una collocazione in prossimità dell’area genitale²⁴. Questa interpretazione è corroborata dalla spiegazione di *šapūlu* attraverso l’espressione *birīt purīdi* “tra le gambe” in due commentari a testi divinatori²⁵. Böck 2000, 53²⁵⁰ suggerisce il “triangolo femorale”²⁶. Nella protasi qui commentata *šapūlu* è associato a *išaru*(GĪŠ) “pene”²⁷.
- 80- **Apodosi:** l’associazione tra la mancanza di un piede e la riduzione delle attività di una casa è evidente. Il termine *tallaktu* significa lett. “sentiero, astratto” e in senso astratto “traffico, comunicazione”. Vd. anche l’*omen* 82 (mancanza dei piedi → taglio delle vie di comunicazione). CAD T, 97b riporta inoltre un’attestazione lessicale di *tallaktu* reso dal logogramma GĪR.
82. **Apodosi:** vd. il commentario all’*omen* 80.
- 83-84. **Protasi:** per *kubbulu* vd. il commentario a Tavola 1: 62.
- 85-86. **Protasi:** vd. il commentario alle ll. 14-15.
- 87-89. **Protasi:** vd. il commentario a Tavola 1: 17.
101. **Protasi:** la protasi è citata nel commentario principale, l. 124: SAL.LA : *ra-qa-qu* “SAL.LA (significa) essere stretto”. La parte del corpo designata dal termine *malālu* non è stata fino a questo momento identificata con chiarezza: vd. CAD M/1, 160a “a part of the body”. La citazione dopo *asīdu* “tallone” (ll. 99-100) suggerisce una collocazione nella parte inferiore del corpo umano. In MSL 9, 8 (Hh., Tavola 15): 79-79a il termine appare come variante di *malāku*, verosimilmente una parte della lingua (AHw 593a)²⁸. La descrizione della lingua o di una sua

²³ CAD P, 321 *sub pēmu* “thigh”; AHw, 854a “Oberschenkel”. Per l’associazione tra *pēmu* e *šapūlu* cfr. MSL 9, 12 (Hh. Tavola 15): 201-203: *uzuÚR* = *pi-[e-mu]*, *uzuHÁŠ.GAL* = *pi-[e-mu]*, *uzuHÁŠ.GAL* = *šá-[pu-lu]*.

²⁴ Per l’identificazione di *šapūlu* con l’area inguinale vd. anche AHw, 1177b (“Leiste(ngegend)”, Heeßel 2000, 168 e 57’ e Scurlock-Andersen 2005, 697²⁴ e 733²⁴. CAD Š/1, 492a “upper or inner thigh”.

²⁵ SpTU 1 36: 12 (Hunger 1976, 44): *šá-pu-lu* <: > *bi-rit purīdi*(PAP.[HAL]), commentario alla Tavola 14 della serie diagnostica (vd. Labat 1951, 129-147); CT 41 26: 14’ (Labat 1933, 30-39): *šá-pu-ul* = *bi-rit pi-ri-du*, commentario alla Tavola 30 di *Šumma ālu* (vd. Freedman 2006, 132-147 spec. 153⁴⁴⁻⁴⁹). Sull’espressione *birīt purīdi* vd. anche George 2003, 784.

²⁶ *Contra* Adamson 1984, 7 che suggerisce per *šapūlu* la traduzione “scrotal sac”.

²⁷ Cfr. MSL 9, 12 (Hh., Tavola 15): 203-208: *uzuHÁŠ.GAL* = *šá-[pu-lu]*, *uzuÚR.GIŠ.KUN* = *pe-e-mu ra-pal-tum* (var. *pi-i-mu ra-pa-áš-tú*), *UZU.gi-ésGĪŠ*, *uzuLUGAL.SI.SÁ*, *uzuSI.SÁ*, *uzuSI.IGI* = *i-šá-ri*.

²⁸ Vd. MSL 9, 35 (Hg., Tavola 4): 46-47: [*uzuEME*] = [*ma*]-’*alaw-tu*₄ = *li-šá-nu*, [*uzuSĪL.GAL*] = [*ma*]-*la-ku* = MIN. In Hh., Tavola 15: 75-78 (MSL 9, 8) *malāku* è preceduto da *mēseltu/melēštu*, a sua volta una parte della lingua (< *lāšnu* “leccare”: vd.

parte come “fine” (*raqāqu*) è quanto meno plausibile. Tuttavia, secondo MSL 9, 21 la variante *ma-la-a-lu* in Hh., Tavola 15 è un errore scribale dovuto alla somiglianza dei segni KU e LU. Una possibile argomentazione a favore della connessione con *malāku* è l’esistenza di un verbo *malālu* con il significato di “divorare” (CAD M/1, 160b), citato nel commentario principale a *Šumma izbu*, l. 423 come sinonimo di *akālu*, sebbene la relazione tra i due termini non possa essere provata. Una spiegazione alternativa, a mio parere più convincente, è che *ma-la-lu* debba essere letto *maqlālu*, lett. “piccola cosa” (>*qalālu* “essere piccolo, ridotto”: vd. AHw, 607b), un modo per designare l’organo genitale femminile²⁹. Questa interpretazione, se corretta, suggerisce un gioco di parole con SAL.LA che letto GAL₄.LA significa *ūru* “vulva”.

AHw, 643b). Per *ma’lātu* vd. CAD M/1, 161b (<*alātu*, *la’ātu*, “trachea or uvula(?)”) e AHw, 594b “Zungenwurzel”. Vd. anche Kogan – Militarev 2000, 159 no. 176.

²⁹ Vd. *ibid.*, 154 no. 171 (“folk etymology”).

Tavola 4

La Tavola 4 è stata ricostruita in TCS 4, 66-73 sulla base di due testimoni neo-assiri da Ninive. Il primo (A) documenta le ll. 1-51 della Tavola. Il secondo, K 8806, preserva 12 linee di testo sul verso e parte di un colofone con l'incipit della Tavola 5. Il contenuto delle 12 protasi ricorda molto da vicino quello di un emerologio¹; inoltre, come in un emerologio, la particella introduttiva è DIŠ e non BE, che è invece il logogramma normalmente utilizzato in *Šumma izbu*². La sua attribuzione alla serie appare dunque incerta. Una tavoletta neo-assira inedita (B) preserva 32 ll. di testo sul recto, divise in tre sezioni, e 13 ll. sul verso. Le prime 12 ll. del recto riportano gli *omina* 51-61 della Tavola 4. I rimanenti *omina* del recto e quelli del verso, di cui si conservano solo le apodosi, sono stati attribuiti a questa stessa Tavola sulla base della citazione di alcune parole nel commentario principale. L'analisi degli *omina* (apodosi) di B (e delle voci relative nel commentario) conferma una notevole affinità tra la sezione finale della Tavola 4 e testi emerologici; questo può essere considerato un indizio a favore dell'attribuzione a *Šumma izbu* di K 8806. La sequenza delle voci nel commentario principale suggerisce la possibilità che quest'ultimo e B debbano essere in qualche modo combinati. Tuttavia, in assenza di dati definitivi, si è scelto di sistemare K 8806 tra quelli non collocati.

Oltre ad A e B si è preservata una copia di *excerpta* (Ex1). Una tavoletta babilonese di epoca tarda (D) ha sul recto le ll. 47-57 di *Šumma izbu*, Tavola 4, mentre il verso contiene alcuni estratti da *Šumma ālu*³. Quattro frammenti neo-assiri di *omina-abyū* (C, E, F, G) documentano le ll. 47-61. Gli altri *omina* di C ed E sono stati trattati nell'edizione della Tavola 23, quelli di G nell'edizione della Tavola 21. Il numero di linee di testo ricostruite (95) potrebbe essere abbastanza vicino a quello originale.

La Tavola ha carattere composito ed elenca una serie di anomalie che il feto presenta al momento della nascita: malformazioni congenite della pelle (escrescenze, macchie e colorazioni anomale: ll. 2-21), presenza prematura di capelli (l. 1, 22, 23, 34), peluria (ll. 31-33, 55), dentatura (ll. 27-30, 50), comportamenti prematuri (parlare: l. 35) o anomali (rifiuto della madre, assenza di suoni o, viceversa, grida continue: ll. 42-44). Alcuni *omina* trattano le malformazioni di testa, dita e orecchie (ll. 24-26, 56-61). Due *omina* presentano il caso di bambini morti dopo pochi giorni di vita (ll. 40-41); altri riguardano invece la madre e problemi ginecologici legati al parto (ll. 45-46, 52-54). Tre *omina* riferiscono rispettivamente della nascita di un *izbu* (l. 47), di un sordo (l. 48) e di un ritardato (l. 49). Gli *omina* 47-61 hanno come soggetto feti nati da una "donna del palazzo". Il contenuto delle protasi dell'ultima parte

¹ Vd. Stol – Wiggermann 2000, 93¹⁷.

² Per alcune eccezioni vd. il Capitolo 1: 1.2.2.

³ Vd. *ibid.*

della Tavola (ll. 62-95) è incerto ma si è dimostrata la loro somiglianza con testi a contenuto emerologico.

A. Fonti

A = K 3680 (/) + K 6790 (CT 28 1-2) + K 8081 (CT 28 1-2) + K 9791 (CT 28 1-2) = Tavola 4: 1-51

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 66-73

B = K 3963 (/) = Tavola 4: 51-95

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: inedito

C = K 3966 (CT 28 3-4) = Tavola 4: 47-61

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 66-73

D = BM 65451 (/) = Tavola 4: 47-57;

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: Leichty 1970, 66-73

E = K 6287 (/) = Tavola 4: 52-61

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 66-73

F = K 10158 (/) = Tavola 4: 47-55

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 66-73

G = K 4031 (CT 27 49) = Tavola 4: 52-54; 57; 59; 61

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 66-73

Ex1. = K 2007 (CT 27 17-18) = Tavola 4: 1; 4; 8-9; 11; 16-17; 20; 24-25; 30; 32; 34-36; 38.

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 66-73

B. Edizione

1.

A.1. [] ʿšī-ḫa-a-ti DIR U₄.ME NUN TIL.MEŠ

Ex1.6’. BE SAL Û.TU-*ma ul-la-nu-um-ma* SAG.DU-*su šī-ba-a-ti ma-li* U₄.MEŠ NUN TIL.MEŠ

šumma sinništu ulidma ullānumma qaqqassu šīpāti var. šībāti mali ūmū rubē gamrū

“Se una donna partorisce e alla nascita la testa (del feto) è piena di lana var. capelli grigi – i giorni del principe sono alla fine”

2.

A.2. [BE SAL Û.TU-*ma KIMIN-ma*] *um-ša-tú* DIR É BI ÚKU

[*šumma sinništu ulidma KIMIN-ma*] *umšāti mali bītu šū ilappin*

“[Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto)] è pieno di macchie-*umšatu* – quella casa diventerà povera”

3.

A.3. [BE SAL Û.TU]-ʿ*ma* [KIMIN-*ma...*] EN É UG₆

[*šumma sinništu ulid*] *ma* [KIMIN-*ma...*] *bēl bīti imât*

“[Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto)...] – il padrone di casa morirà”

4.

A.4. [] M]IN-*ma ep-[qá ma-li]* EN É UG₆ É BI BIR

Ex1.7’. BE SAL Û.TU-*ma KIMIN-ma ep-qá ma-li* EN É UG₆-*ma* É BI BIR

šumma sinništu ulidma KIMIN-ma epqa mali bēl bīti imât bītu šū issappab

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è coperto di lesioni-*epqu* – il padrone di casa morirà; var. e quella casa andrà dispersa”

5.

A.5. [BE SAL Û.TU-*m*] *a* MIN-*ma SIG₇ ma-[li]* EN É UG₆

[*šumma sinništu ulidm*] *a* MIN-*ma urqa ma[li]* *bēl bīti imât*

“[Se una donna partorisce] e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è coperto di (macchie) gialle/verdi – il padrone di casa morirà”

6.

A.6. [BE SAL Û.TU]-*ma* MIN-*ma GE₆ ma-li* NIN É UG₆

[*šumma sinništu ulid*] *ma* MIN-*ma šulma mali bēlet bīti imât*

“[Se una donna partorisce] e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è coperto di (macchie) nere – la padrona di casa morirà”

7.

A.7. [BE SAL Û.T]U-*ma* MIN-*ma bu-bu²-tu₄ ma-li* NIN É NU SI.SÁ

[šumma sinništu uli]d_{ma} MIN-*ma bubu²ta mali bēlet biti ul iššir*

“[Se una donna partori]sce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è coperto di vesciche – la padrona di casa non prospererà”

8.

A.8. [BE SAL] 'Ù'.TU-*ma* MIN-*ma pi-in-de-e* DIR LÚ.BI *ana* IGI-šú GIN

Ex1.8'. BE SAL Û.TU-*ma* KIMIN-*ma pi-in-de-e ma-li* É BI SIG₅ *ana* IGI-šú GIN-*ak*

šumma sinništu ulidma KIMIN-*ma pindé mali amēlu šū var. bitu šū idammīq ana pānišu illak*

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è coperto di (macchie) rosse – quell'uomo var. quella casa starà bene (e) prospererà”

9.

A.9. [BE SAL] Û.TU-*ma* MIN-*ma ḥa-le-e* DIR ḤUL-šú 'UGU'-šú GAR-*ma* LUGAL *ina* URU-šú UG₆

Ex1.9'. BE SAL Û.TU-*ma* KIMIN-*ma ḥa-le-e ma-li* ḤUL UGU-šú GAR LUGAL *ina* URU-šú UG₆

šumma sinništu ulidma ullānumma ḥalé mali lumnu var. lumunšu elišu iššakkan var. iššakkanma šarru ina ālišu imât

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è coperto di (macchie) nere – gli capiterà del male var. il suo male sarà su di lui; var. e il re morirà nella sua città”

10.

A.10. [BE SAL] Û.TU-*ma* MIN-*ma ši-in-ni-ta₅* DIR É BI *ana* IGI-šú GIN LUGAL *ina* URU-šú UG₆

[šumma sinništu] *ulidma* MIN-*ma šennīta mali bitu šū ana pānišu illak šarru ina ālišu imât*

“[Se una donna] partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è coperto di lesioni-šennītu – quella casa prospererà; il re morirà nella sua città”

11.

A.11. [BE SAL] Û.TU-*ma* MIN-*ma šik-ši* DIR LUGAL NUN.MEŠ-šú *i-ze-er*

Ex1.10'. BE SAL Û.TU-*ma* KIMIN-*ma ši-ik-ši ma-li* LUGAL NUN.MEŠ-šú *i-ze-er : i-gi-ir-ru*

šumma sinništu ulidma KIMIN-*ma šikšī mali šarru rubēšu izēr : igerrū*

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è coperto di ulcere – il re odierà i suoi nobili : (loro) saranno ostili”

12.

A.12. [BE SAL] Û.TU-*ma* MIN-*ma* GIM^{na4}GIŠ.NU₁₁.GAL BABBAR TIL BAL BÀ-*ut* LUGAL ŠÚ

[šumma sinništu] *ulidma* MIN-*ma* *kēma* *gišnugalli* *namir qīt palē amūt šār kiššati*

“[Se una donna] partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è chiaro come alabastro – fine del regno; *omen* (che significa) un re della totalità”

13.

A.13. [BE SAL] Û.TU-*ma* MIN-*ma* GE₆ KÚR SAG.KAL.MEŠ-*ia* GAZ KUR ŠÀ.ḪUL IGI-*mar*

[šumma sinništu] *ulidma* MIN-*ma* *šulma* *nakir ašarēdija iddâk mātu lumun libbi immar*

“[Se una donna] partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è sfigurato da (macchie) nere – la mia avanguardia sarà sconfitta; il paese conoscerà il male”

14.

A.14. [BE SAL] Û.TU-*ma* MIN-*ma* BABBAR *na-kir* KUR KI.KAL IGI-*mar* ḪUL É NA DIB-*bat*

[šumma sinništu] *ulidma* MIN-*ma* *pūša* *nakir mātu dannata immar lumnu bīt amēli išabbat*

“[Se una donna] partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è sfigurato da (macchie) bianche – il paese conoscerà tempi duri; il male affliggerà la casa dell’uomo”

15.

A.15. [BE SAL] Û.TU-*ma* MIN-*ma* SA₅ *na-kir* *kal-lat* É UG₆

[šumma sinništu] *ulidma* MIN-*ma* *sūma* *nakir kallāt bīti imât*

“[Se una donna] partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è sfigurato da (macchie) rosse – la nuora della casa morirà”

16.

A.16. [BE SAL] Û.TU-*ma* MIN-*ma* *a-bu-sa-at* UZU *ma-šid* KUR ŠÀ.ḪUL IGI É BI BIR

Ex1.11’. BE SAL Û.TU-*ma* KIMIN-*ma* *a-bu-sa-at* UZU *ma-šid* KUR ŠÀ.ḪUL IGI-*mar*

šumma sinništu ulidma ullānumma abūsāt širi mašid mātu lumun libbi immar bītu šū issappab

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) ha un ricciolo di carne – il paese conoscerà il male; quella casa andrà dispersa”

17.

A.17. [BE SAL] Û.TU-*ma* MIN-*ma* *tuḫ-ḫa šá* UZU *ma-šid* KUR ŠÀ.ḪUL IGI É BI BIR

Ex1.12’. BE SAL Û.TU-*ma* KIMIN-*ma* *tuḫ-ḫi šá* UZU *ma-šid* KUR ŠÀ.ḪUL IGI É BI BIR

šumma sinništu ulidma KIMIN-ma tuḫpa ša šīri mašid mātu lumun libbi immar bitu šū issappab

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) ha un’escrescenza carnosa – il paese conoscerà il male; quella casa andrà dispersa”

18.

A.18. [BE SAL] Û.TU-*ma* MIN-*ma* tuḫ-*pa* šá ra-*ma-ni-šú* ma-šid KIMIN

[*šumma sinništu*] ulidma MIN-*ma* tuḫpa ša ramānišu mašid KIMIN

“[Se una donna] partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) ha un’escrescenza della propria (pelle) – come sopra (vale a dire: il paese conoscerà il male; quella casa andrà dispersa)”

19.

A.19. [BE SAL] Û.TU-*ma* MIN-*ma* ma-aš-ta₅ šá UZU ma-šī-id KIMIN

[*šumma sinništu*] ulidma ullānumma mašta ša šīri mašid KIMIN

“[Se una donna] partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) ha una verruca – come sopra (vale a dire: il paese conoscerà il male; quella casa andrà dispersa)”

20.

A.20. [BE SAL] Û.TU-*ma* MIN-*ma* SI.MEŠ GAR U₄.ME *i-šú-tu*₄ TIL BAL-*e*

Ex1.13’. BE SAL Û.TU-*ma* KIMIN-*ma* SI.MEŠ GAR.MEŠ U₄.MEŠ NUN *i-šú-tu*₄ TIL BAL-*e*

šumma sinništu ulidma KIMIN-ma qarnān šaknā ūmū iṣūtu qīt palē

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) ha delle corna – i giorni (rimanenti) saranno pochi; fine del regno”

21.

A.21. [BE SAL] Û.TU-*ma* MIN-*ma* šī-li DIR É BI ul-tab-bar

[*šumma sinništu*] ulidma MIN-*ma* šīli mali bitu šū ultabbar

“[Se una donna] partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è coperto di buchi – quella casa invecchierà”

22.

A.22. [BE SAL] Û.TU-*ma* MIN-*ma* ab-bu-ut-ta GAR NA BI ana GABA.RI-šú GAM-uš

[*šumma sinništu*] ulidma MIN-*ma* abbutta šakin amēlu šū ana māḫirišu ikannuš

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) ha un marchio da schiavo – quell’uomo si sottometterà al suo avversario”

23.

A.23. [BE SAL] Û.TU-*ma* MIN-*ma ke-zj-ir* DUMU *mál* AD-*šú i-ma-ši*

[*šumma sinništu*] *ulidma* MIN-*ma kezir m̄aru mal abišu imašši*

“[Se una donna] partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) ha i capelli ricci – il figlio sarà grande quanto suo padre”

24.

A.24. [BE SAL] Û.TU-*ma* MIN-*ma ka-li-iš* AD-*šú* SAL.KI.KAL DIB-*bat* LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL

Ex1.14’. BE SAL Û.TU-*ma* KIMIN-*ma ka-li-iš* LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL

šumma sinništu ulidma KIMIN-*ma kališ abāšu dannatu išabbat šar kiššati ina m̄ati ibbašši var. šar kiššati ina m̄ati ibbašši*

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è paralitico – tempi duri affliggeranno suo padre; ci sarà un re della totalità nel paese var. ci sarà un re della totalità nel paese”

25.

A.25. [BE SAL] Û.TU-*ma* MIN-*ma hu-ub-bu-uš* EN É UG₆

Ex1.15’. BE SAL Û.TU-*ma* KIMIN-*ma hu-ub-bu-uš* EN É NU SI.SÁ

šumma sinništu ulidma ullānumma hubbuš bēl bīti imāt var. ul irriš

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è gonfio – il padrone della casa morirà var. non prospererà”

26.

A.26. BE S[AL Û.TU]-*ma* MIN-*ma ub-bu-ut* É BI NU SI.SÁ

šumma sin[ništu ulid]ma MIN-*ma ubbut bītu šū ul irriš*

“Se una do[nna partorisce] e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è contratto – quella casa non prospererà”

27.

A.27. BE SAL Û.TU-*ma* MIN-*ma 1-at ZÚ-šú a-ša-at* KUR *ina* KA DINGIR *id-dal-lab*

šumma sinništu ulidma MIN-*ma ištāt šinnišu ašāt m̄atu ina pi ili iddallab*

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) ha un dente – il paese sarà in confusione per ordine del dio”

28.

A.28. BE SAL Û.TU-*ma* MIN-*ma 2 ZÚ.MEŠ-šú È.MEŠ GUR₇* LUGAL [TIL]-*mar*

šumma sinništu ulidma MIN-*ma 2 šinnāšu aš karú šarri [iggam]mar*

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) ha due denti – il granaio del re [sarà consum]ato”

29.

A.29. BE SAL Û.TU-*ma* MIN-*ma* 2 ZÚ.MEŠ-*šú* È.MEŠ [...] 'KÁM'

*šumma sinništu ulidma MIN-*ma* 2 šinnāšu ašá [...] ...*

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) ha due denti [...] - [...] ...”

30.

A.30. BE SAL Û.TU-*ma* MIN-*ma* ZÚ-*šú* []

Ex1.16'. BE SAL Û.TU-*ma* KIMIN-*ma* *ši-in-na-a-šu a-ši-a* U₄.MEŠ NUN TIL.M[EŠ]

Ex1.17'. KUR *dan-na-tu₄* IGI-*mar ana* KUR *tam-ṭa-a-ti* É BI BIR-*a*[*ḫ*]

*šumma sinništu ulidma MIN-*ma* šinnāšu ašá ūmū rubē gamrū mātu dannata immar ana māti tamṭāti bitu šū issappab*

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) ha (già) i suoi denti – i giorni del principe sono alla fine; il paese conoscerà tempi duri; penuria per il paese; quella casa sarà dispersa”

31.

A.31. BE SAL Û.TU-*ma* MIN-*ma* SÍG *la-ḫi*-[*im...*]

*šumma sinništu ulidma MIN-*ma* šarta lab*[*im...*]

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è coper[*to*] di pelo - [...]”

32.

A.32. BE SAL Û.TU-*ma* MIN-*ma* SU₆.MEŠ-*šú* È.MEŠ []

Ex1.18'. BE SAL Û.TU-*ma* KIMIN-*ma* *zi-iq-na-a-šu a-ši-a* ŠU.BI.DIL.À[M]

šumma sinništu ulidma ullānumma ziqnāšu ašá ŠU.BI.DIL.ÀM

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) ha la barba – lo stesso”

33.

A.33. BE SAL Û.TU-*ma* MIN-*ma* SÍG ÛZ *la*-[*ḫi-im...*]

*šumma sinništu ulidma MIN-*ma* šārat enzi la*[*ḫim...*]

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) è co[*perto*] di pelo di pecora - [...]”

34.

A.34. BE SAL Û.TU-*ma* MIN-*ma* *pé-er-tu₄* TUK []

Ex1.19'. BE SAL Û.TU-*ma* KIMIN-*ma* *pé-er-tú* TUK KUR *dan-na-tu₄* DIB-[*baṭ*]

*šumma sinništu ulidma KIMIN-*ma* pēta išī māta dannatu išabbat*

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) ha (una testa di) capelli – tempi duri affliggeranno il paese”

35.

A.35. BE SAL Û.TU-*ma* MIN-*ma* KA-šú BE-*ma id-bu-ub* NÍG.[ĤA.LAM.MA]

Ex1.20'. BE SAL Û.TU-*ma* KIMIN-*ma* KA-šú BE-*ma id-bu-ub* NÍG.ĤA.LAM.MA *ina* KUR GAR-[*an*]

Ex1.21'. 4IM EBUR KUR RA-*iš lum-nu ina* KUR GAR-*a[n]*

*šumma sinništu ulidma KIMIN-*ma* pīšu iptīma idbub šabluqtu ina māti iššakkan Adad ebūr māti irabbiš lumnu ina māti iššakkan*

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) apre la sua bocca e parla – ci sarà distruzione nel paese; Adad distruggerà il raccolto del paese; ci sarà male nel paese”

36.

A.36. BE SAL Û.TU-*ma* MIN-*ma* GEŠTU-šú šá 15 BA.RA []

Ex1.22'. BE SAL Û.TU-*ma* KIMIN-*ma* GEŠTU 15-šú BA.RA BÛRU-*at* SAG.KAL.MEŠ ERIM.MU ŠUB.MEŠ

*šumma sinništu ulidma KIMIN-*ma* uzunšu ša imitti lā palšat ašarēdūt ummānija imaqquṭū*

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) l'orecchio destro (del feto) non è perforato – l'avanguardia del mio esercito cadrà”

37.

A.37. BE SAL Û.TU-*ma* MIN-*ma* GEŠTU-šú šá 150 BA.RA [BÛRU-*at...*]

*šumma sinništu ulidma MIN-*ma* uzunšu ša šumēli lā [palšat...]*

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) l'orecchio sinistro (del feto) non [è perforato] – [...]”

38.

A.38. BE SAL Û.TU-*ma* MIN-*ma* GEŠTU^{II}-šú *ki-lat-tan* BA.RA []
(linea)

Ex1.23'. BE SAL Û.TU-*ma* KIMIN-*ma* GEŠTU.MEŠ-šú *ki-la-at u* BA.RA BÛRU.MEŠ

Ex1.24'. ŠUB-*ti* DUR.GI.IŠ.LU.U GÁL

*šumma sinništu ulidma KIMIN-*ma* uznašū kīllatān lā palšā miqitti Nippur ibbašši*

“Se una donna partorisce e come sopra (vale a dire: alla nascita) entrambe le orecchie (del feto) non sono perforate – Nippur sarà distrutta”

39.

A.39. BE SAL *lu* IM *lu* SIG₄ Û.T[U-*ma*] *i*[...]

*šumma sinništu lu ṭīda lu libitta uli[*dma*] *i*[...]*

“Se una donna partori[sce] argilla o un mattone [e...] - [...]”

40.

A.40. BE SAL Û.TU-*ma* UG₆ *i*[...]

šumma sinništu ulidma imūt i[...]

“Se una donna partorisce e muore [...] - [...]”

41.

A.41. BE SAL Û.TU-*ma* 3 U₄-*me* TI.LA-*ma* UG₆ [...]

šumma sinništu ulidma 3 ūmū ibluṭma imūt [...]

“Se una donna partorisce e vive per 3 giorni e (poi) muore - [...]”

42.

A.42. BE SAL Û.TU-*ma* AMA-*šú* *i-zer* [...]

šumma sinništu ulidma ummašu izēr [...]

“Se una donna partorisce e (il feto) rifiuta sua madre - [...]”

43.

A.43. BE SAL Û.TU-*ma* *i-qá-al bu-še*[e...]

šumma sinništu ulidma iqál būs [...]

“Se una donna partorisce e (il feto) tace – le proprietà [...]”

44.

A.44. [BE] SAL Û.TU-*ma* KA.KA-*si* *šal-tu*₄ [*pu-ub-pu-ḫu-u* GAR-*nu-šú*]

[*šumma*] *sinništu ulidma ištanassi šaltu u* [*pubpubḫú iššakkanūšu*]

“[Se] una donna partorisce e (il feto) grida costantemente – (lui) [avrà in sorte] conflitto e [scontro]”

45.

A.45. [BE] SAL Û.TU-*ma* *uš-tap-ši-iq* DIB AD-*šú* [...]

[*šumma*] *sinništu ulidma uštapsiq šibit abišu* [...]

“[Se] una donna partorisce con difficoltà – cattura di suo padre [...]”

46.

A.46. [BE SAL] *lu* ITU.11.KÁM 'lu' 12.KÁM *ú-bi-il-ma* Û.TU-[*ma...*] (linea)

[*šumma sinništu*] *lu* ITU.11.KAM *lu* 12.KAM *ubilma ulid*[*ma...*]

“[Se una donna] porta (il feto) undici o dodici mesi e poi partorisce [e...] - [...]”

47.

A.47. [BE SAL].LUGAL *iz-ba* Û.TU NÍG.[GÁL]

- C.1. [BE SA]L.LUGAL *iz-ba* Ù.[TU] NÍG.GÁL LUGAL KÚR TI-*qí*
D.1. [] Ù.TU NÍG.GÁL LUGAL KÚR 'TI'-*qí*
F.1. BE SAL.LUGAL *iz-[ba*]

šumma sinništi šarri izba ulid būš šarri nakru ileqqi

“Se una donna del palazzo partorisce un *izbu* – il nemico prenderà le proprietà del re”

48.

- A.48. [BE SAL.LUGAL] *suk-ku-[ka*] Ù.TU NÍG.[GÁL
C.2. [BE SA]L.LUGAL *suk-ku-ku* [Ù.TU] NÍG.GÁL LUGAL *i-hal-liq*
D.2. [BE SAL.LUGAL *suk-ku*]-*ku* Ù.TU NÍG.GÁL LUGAL ZÁḪ-*iq*
F.2. BE SAL.LUGAL *suk-[ku-ka*]

šumma sinništi šarri sukkuka ulid būš šarri ihalliq

“Se una donna del palazzo partorisce un sordo – la proprietà del re andrà in rovina”

49.

- A.49. [] Ù.TU NÍG.[GÁL
C.3. [BE SA]L.LUGAL ^{lu}LIL.LA Ù.[TU] NÍG.GÁL LUGAL *i-šá-as*
D.3. [] Ù.TU NÍG.GÁL LUGAL *i-šá-as*
F.3. BE SAL.LUGAL ^{lu}L[IL.LA]

šumma sinništi šarri lillá ulid būš šarri iššás

“Se una donna del palazzo partorisce un handicappato - la proprietà del re andrà in declino”

50.

- A.50. [BE SAL.LUGAL Ù.TU-*m*]*a ul-la-nu-um-ma* Z[Ú.MEŠ
C.4. [BE] SAL.LUGAL Ù.TU-*ma ul-la-nu-[um]-ma* ZÚ.MEŠ-*šú a-ša-a* U₄ NUN TIL
D.4. [] *ul-la-nu-um-ma* ZÚ.MEŠ-*šú a-ša-a* U₄ NUN TIL
F.4. BE SAL.LUGAL Ù.TU-*[ma*]

šumma sinništi šarri ulidma ullānumma šinnāšu ašá ūmū rubê gamrū

“Se una donna del palazzo partorisce e alla nascita (il feto) ha i denti – i giorni del principe sono alla fine”

51.

- A.51. [BE SAL.LUGAL Ù.TU-*ma* KIMIN-*ma*] SU₆ *za-^fqim'* U₄-*me* N[UN]

- B.1. [...] tracce [...]
- C.5. [BE] SAL.LUGAL Û.TU-*ma* KIMIN-*ma* SU₆ *za-qin* [U₄-*me*] NUN KI DINGIR *gam-ru* DUMU LUGAL AŠ.TE AD-*šú* DIB KUR SIG-*aš*
- D.5. [BE SAL.LUGAL Û.TU-*ma u*]/-*la-nu-um-ma* SU₆ *za-in* U₄ NUN KI DINGIR *gam-ru*
D.6. DUMU LUGAL AŠ.TE AD-*šú* DIB-*bat* KUR *un-na-aš*
- E.3. [] LUGAL
- F.5. BE SAL.LUGAL Û.[TU]

šumma sinništi šarri ulidma ullānumma var. KIMIN-ma ziqna zaqin ūmū rubē itti ili gamrū mār šarri kussā abišu iṣabbat māta unnaš

“Se una donna del palazzo partorisce e alla nascita var. come sopra (vale a dire: alla nascita) (il feto) ha la barba – i giorni del principe sono finiti (per ordine) del dio; il figlio del re prenderà il trono di suo padre; (lui) indebolirà il paese”

52.

- B.2. [] LUGAL
GA[BA.RI]
- C.6. [BE] SAL.LUGAL MIN UŠ.MEŠ *mit-ḥar-ti* Û.TU [SAL DÙ]G ŠÀ IGI-*mar* LUGAL GABA.RI NU TUK
- D.7. [*mit-ḥar*]-*ti* Û.TU-*ma* SAL DÙG.GA ŠÀ IGI LUGAL GABA.RI
NU TUK-*šī*
- E.4. [] LUGAL GABA.RI
[]
- F.6. BE SAL.LUGAL MIN []
- G.1. [*mit*]-*ḥar-ti* Û.TU SAL DÙG ŠÀ IGI-*mar* LUGAL GABA.RI NU
TUK-*šī*

šumma sinništi šarri 2 zikarī mitharti ulid sinništu tūb libbi immar šarru māḥira ul iraššī

“Se una donna del palazzo partorisce 2 maschi identici – la donna conoscerà la felicità; il re non avrà rivali”

53.

- B.3. [] NÍG]-*šá* DÙG.GA KUR []
- C.7. [BE] SAL.LUGAL 1 UŠ 1 SAL Û.TU [KUR *ana*] NÍG-*šá* DÙG.GA KUR *i-qa*
D.8. [] Û.TU KUR *ana* NÍG-*šá* DÙG.GA : KUR *i-qa*
- F.7. BE SAL.LUGAL []
- G.2. [] Û.TU KUR *ana* NÍG-*šá* DÙG.GA KUR *i-qa*

šumma sinništi šarri 1 zikara 1 sinništa ulid mātu ana būšišu iṭāb mātu iqāl

“Se una donna del palazzo partorisce 1 maschio e una 1 femmina – riguardo alle sue proprietà il paese sarà soddisfatto; il paese sarà silenzioso”

54.

- B.4. [] KUR KI.DÚR *ne-ḫa^{sic}-*
[*ta₅*]
- C.8. BE SAL.LUGAL MIN SAL.MEŠ Û.TU [LUGAL KU]R-*su* DAGAL-*iš* KUR KI.DÚR *ne-ḫ-*
ta₅ DÚR-*ab*
- D.9. [BE SAL.LUGAL MIN SAL.M]EŠ Û.TU LUGAL KUR-*su* DAGAL-*iš* KUR KI.DÚR *ne-ḫ-*
ta₅ DÚR-*ab*
- F.8. BE SAL.LUGAL []
- G.3. [BE SAL.LUGAL MIN SAL.MEŠ] Û.TU LUGAL KUR-*su* DAGAL-*iš* KUR KI.DÚR *ne-ḫ-*
ta₅ DÚR-*ab*

šumma sinništi šarri 2 sinnišāti ulid šarru māššu irappiš mātu šubta nēḫta uššab

“Se una donna del palazzo partorisce 2 femmine – il paese del re diventerà grande; il paese vivrà tranquillo”

55.

- B.5. [] M[UŠ] LUGAL KUR 'r'-[*dan-nin*]
- C.9. BE SAL.LUGAL MUŠ Û.TU [LUGAL KUR] *i-dan-nin*
- D.10. [BE SAL.LUGAL MUŠ] Û.TU LUGAL KUR *i-dan-nin*
- F.9. [BE SAL] LUGA[L]

šumma sinništi šarri šerra ulid šar māti idannin

“Se una donna del palazzo partorisce un serpente – il re del paese diventerà forte”

56.

- B.6. [] IGI 'UR'.MAḪ GAR LUGAL GABA.RI 'NU' []
- C.10. BE SAL.LUGAL Û.TU-*ma* IGI UR.MAḪ GAR LUGAL [GABA].RI NU TUK
- D.11. [BE SAL.LUGAL Û.TU-*ma*] IGI UR.MAḪ 'GAR' LUGAL GABA.RI NI TUK-*š*[*l*]

šumma sinništi šarri ulidma pān nēši šakin šarru māḫira ul irašši

“Se una donna del palazzo partorisce e (il feto) ha l’occhio di un leone – il re non avrà rivali”

57.

- B.7. [] 6² U.MEŠ ŠU-*šú šá* 15 KUR NUN KÚR *i-šal¹-[al]*

C.11. BE SAL.LUGAL Û.TU-*ma* 6 ŠU.SI.MEŠ ŠU-*šú* [šá 15 KUR NUN] KÚR *i-šal-lal*

D.12. [] 6 ŠU.SI.MEŠ ŠU-*[šú]*] KUR NUN KÚR *i-šal-[lal]*

G.4. [BE SAL.LUGAL Û.TU]-*ma* 6 ŠU.SI.MEŠ ŠU-*šú* šá 15 KUR NUN KÚR *i-šal-lal*

šumma sinništi šarri ulidma 6 ubānāt qātišu ša imitti māt rubê nakru išallal

“Se una donna del palazzo partorisce e (il feto) ha 6 dita sulla sua mano destra – un nemico saccheggerà il paese del principe”

58.

B.8. [] 6² U.MEŠ ŠU-*šú* šá 2,30 NUN KUR KÚR-*šú* *i-šal-[lal]*

C.12. BE SAL.LUGAL Û.TU-*ma* 6 ŠU.SI.MEŠ ŠU-*šú* [] KÚR]-*šú* *i-šal-lal*

šumma sinništi šarri ulidma 6 ubānāt qātišu ša šumēli rubû māt nakrišu išallal

“Se una donna del palazzo partorisce e (il feto) ha 6 dita sulla sua mano sinistra – il principe saccheggerà il paese del nemico”

59.

B.9. [] 6² U.MEŠ GÌR-*šú* šá 15 KÚR *dan-nu ana* KUR ZI-*am* KUR *i-da-*
[aš]

C.13. BE SAL.LUGAL Û.TU-*ma* 6 ŠU.SI.MEŠ GÌR-*šú* [] Z]I-*ma* KUR *i-*
da-aš

G.5. [BE SAL.LUGAL Û.TU]-*ma* 6 ŠU.SI.MEŠ GÌR-*šú* šá 15 KÚR *dan-nu ana* KUR ZI-*ma* KUR *i-*
da-aš

šumma sinništi šarri ulidma 6 ubānāt šēpišu ša imitti nakru dannu ana māti itebbīma māta idâš

“Se una donna del palazzo partorisce e (il feto) ha 6 dita sul suo piede destro – un nemico forte attaccherà il paese e abatterà il paese”

60.

B.10. [] 6² U.MEŠ GÌR-*šú* šá 150 É AD-*šú* SUMUN-*b[ar]*

C.14. BE SAL.LUGAL Û.TU-*ma* 6 ŠU.SI.MEŠ GÌR-*šú* [] SUMUN-*bar*

šumma sinništu šarri ulidma 6 ubānāt šēpišu ša šumēli bīt abīšu ultabbar

“Se una donna del palazzo partorisce e (il feto) ha 6 dita sul suo piede sinistro – la casa di suo padre invecchierà”

61.

B.11. [] 6² TA.ÀM ŠU.SI.MEŠ ŠU^{II}-*šú* *u* GÌR^{II}-*šú* šá 15 *u* 1[50]

B.12. LUGAL : NUN KUR KÚR šá NU ZU ŠU-*su* K[ÚR-*ad*] (linea)

C.15. BE SAL.LUGAL Û.TU-*ma* 6 TA.ÀM ŠU.SI.[MEŠ] 15 *u* 150

C.16. NUN KUR KÚR šá NU [] (linea)

G.6. [BE SAL.LUGAL Û.TU]-*ma* 6 TA.ÀM ŠU.SI.MEŠ ŠU.MEŠ-šú *u* GÌR.MEŠ-šú šá 15 *u* 150

G.7. [KÚJR šá NU ZU-ú ŠU-*su* KÚR-*ad* (linea)

šumma sinništi šarri ulidma 6 TA.ÀM ubānāt qātīšu u šēpišu ša imitti u ša šumēli šarru : rubú māt nakri ša ul idú qāssu ikaššad

“Se una donna del palazzo partorisce e (il feto) ha 6 dita sia sulle sue mani che sui suoi piedi – il principe conquisterà il paese di un nemico che non conosce”

62.

B.13. [...] SAL Û.TU ḪUL AD-šú *ma-mit* DIB-*bat*

[...] *sinništa ulid*

“[...] partorisce una femmina – disastro; il giuramento prenderà suo padre”

63.

B.14. [...U]Š? Û.TU AD-šú KI.KAL DIB-*bat*

[...] *zikar* *a ulid abāšu dannatu išabbat*

“[...] partorisce [un maschi]o – tempi duri affliggeranno suo padre”

64.

B.15. [...] x *ana* EGIR U₄-*me ina-an-ziq*

[...] *ana arkat ūmī inazziq*

“[...] per il resto dei giorni avrà problemi”

65.

B.16. [...] x *ana* EGIR U₄-*me i-ḫi-aš* (linea)

[...] *ana arkat ūmī iḫāš*

“[...] per il resto dei giorni sarà ansioso”

66.

B.17. [...] *i-mu-šá ši-it ŠÀ-šá* NU SI.SÁ

[...] *imūša šit libbiša ul iššir*

“[...] i suoi b[eni]; la sua progenie non prospererà”

67.

B.18. [...] *ta-di-ra-tu-šá* NU KUR.MEŠ-šú

[...] *tādirātuša ul ikaššadāši*

“[...] la sua depressione non la raggiungerà”

68.

B.19. [...] *si-bi-il-ti* UZU GIG-*as*

[...] *sibiliti širi imarraš*

“[...] si ammalerà di *puntura della carne*”

69.

B.20. [...] x *ú-šab-ú*

[...] *uššabū*

“[...] abiteranno”

70.

B.21. [...] DUMU.MEŠ TUK-*š*

[...] *māri irāšš*

“[...] avrà figli”

71.

B.22. [...] *uš-šal-la-a'*

“[...] ...”

72.

B.23. [...] .MEŠ GIN-*ku* GE₆ IGI GAR-*š*

[...] *ū illakū šalām pāni iššakkanš*

“[...] andranno; (lei) avrà in sorte ira”

73.

B.24. [...] ME]Š GIN-*ku* TIL U₄-*mi*

[...] *ū illakū qīt ūmī*

“[...] andranno; fine dei giorni”

74.

B.25. [...] GIN-*ku* NÌ-*šá* GU₇

[...] *ašar²*] *illaku ramanša ikkal*

“[...] ovunque²] andrà *mangerà se stessa* (si farà del male²)”

75.

B.26. [...GI]N-*ku uq-ta-at-tar*
[...*ašar² ill*]*aku uqtattar*
“[...ovunque² andr]à sarà abbattuto”

76.

B.27. [...GIN]-*ku uq-ta-at-tar*
[...*ašar² illa*]*ku uqtattar*
“[...ovunque² andr]à sarà abbattuto”

77.

B.28. [...GIN]-¹*ku* GIG-*as*
[...*ašar² illa*]*ku imarraš*
“[...ovunque² andr]à si ammalerà”

78.

B.29. [...] *ana* 'DAGAL' È
[...] *ana rapāš bīti*
“[...] per l'accrescimento della casa”

79.

B.30. [...] NINDA *sad-ra* GU₇
[...] *akala sadra ikkal*
“[...] mangerà del pane regolarmente”

80.

B.31. [... *ina*] *pa-šá-ḫi* GU₇
[...] *ina*] *pašāḫi ikkal*
“[...] mangerà in pace”

81.

B.32. [...] TUK-*šī*
[...] *iraššī*
“[...] avrà”

[rottura di lunghezza imprecisata]

82.

B.1'. [...] tracce [...]

83.

B.2'. [...] DIB *ina* IZI [...]

84.

B.3'. [...*ina* EGI]R² 'U₄¹-*mi* É BI BIR-*ab*

[...*ina arka*]² *ūmī bitu šū issappab*

“[...] per il rest]o dei giorni quella casa sarà dispersa”

85.

B.4'. [...U]₄-*mi* DIB *ina kal* GE₆ ÉR

[...*ina*² *arka*² *ū*]² *mī iṣabbat ina kal mūši ibakki*

[... per il resto dei giorn]i prenderà; (lui/lei) piangerà per tutta la notte”

86.

B.5'. [...] uš² ti² É AD-*šū* *ú-šal-lam*

[...] *bīt abīšu ušallam*

“[...] avrà cura della casa di suo padre”

87.

B.6'. [...] *ana* EGIR U₄-*mi* ŠÀ.BI DÙG.GA

[...] *ana arkat ūmī libbašu iṭâb*

“[...] sarà felice per il resto dei giorni”

88.

B.7'. [...*ana* EGIR U₄-*mī*] ŠÀ.BI NU DÙG.GA

[... *ana arkat ūmī*] *libbašu ul iṭâb*

“[...] non sarà felice [per il resto dei giorni]”

89.

B.8'. [...] KUR² DIB *ina* x

90.

B.9'. [...] -*dī*² AD-*šū* *ina* ŠÀ.ḪUL GIN.'MEŠ¹

[...] *abīšu ina lumun libbi ittanallak*

“[...] di suo padre soffrirà senza tregua”

91.

B.10'. [...*ina*] 'EGIR¹ U₄-*mi* DIB *ina kal* GE₆ ÉR

[...*ina*] *arkať ūmī iṣabbat ina kal mūši ibakēi*

“[...] per] il resto dei giorni prenderà; (lui/lei) piangerà per tutta la notte”

92.

B.11'. [...] 'ma šī' MU.MEŠ-šú ĤÚL.MEŠ-šú [...]

93.

B.12'. [...] -šú ŠÀ [TI.LA² IGI² ...]

[...] šū [*buluť*] *libbi* [*immar²*]

“[...] il suo [conoscerà] la [felic]ità [...]”

94.

B.13'. [...] x DIB *ina* K[UR² ...]

[...] x *iṣabbat ina m[āť² ...]*

“[...] prenderà; nel p[aece² ...]”

95.

B.14'. [...] *ina* [...]

[...] *ina* [...]

“[...] nel [...]”

C.17. 15 TA.ÀM MU.MEŠ BAR.MEŠ šá TA [...]

E. [...] SAL.LUGAL 1-*it* im mat [...]

G.8. [...] ŠÀ BE *iṣ-bu* BAR-*i* ZI-*ḫa*

Ex1.25'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU ^{giš}TUKUL.MEŠ ŠUB.MEŠ ZI.MEŠ LUGAL GABA.RI NU TUK-šī

Ex1.26'. 17 MU.MEŠ TA ŠÀ BE SAL Û.TU-*ma ul-la-nu-um-ma* SAG.DU-*su šī-ba-a-ti* DIR ZI-*ḫa*

Ex1.27'. KUR ^mAN.ŠÁR-DÛ-A MAN ŠÚ KUR *Aš+šur*

C. Testi o parti di testo non collocati

K 8806: 1^o-15^o

- 1^o. [...] TA [...] TUR.DIŠ.BI [...]
- 2^o. [...] ITU.ŠE TA UD.[...] TUR.DIŠ.BI *ana* x [...]
- 3^o. DIŠ^{lu} TUR KIR₄ [šú ...]
- 4^o. DIŠ *ina* 4 ITU É [...]
- 5^o. DIŠ *ina* 5 ITU [...]
- 6^o. DIŠ *ina* 6 ITU [...]
- 7^o. DIŠ *ina* 7 ITU [...]
- 8^o. DIŠ *ina* 8 ITU [...]
- 9^o. DIŠ *ina* 9 ITU [...]
- 10^o. DIŠ *ina* 10 ITU [...]
- 11^o. DIŠ *ina* 11 ITU [...]
- 12^o. DIŠ *ina* 2 MU.AN.[NA...]
- 13^o. BE U₈ UR.MAḤ Ò.[TU...]
- 14^o. DUB.4.KAM BE SAL [...]
- 15^o. KUR^m AN.ŠÁR.[DÙ.A...]

Note

1^o: l'apodosi di questo *omen* potrebbe essere citata nel commentario principale, ll. 160-163: TUR^{gi-in-na}DIŠ : *še-er-rum*^{ti} / TUR^{gi-[in-na]}DIŠ : *la-'u* / TUR^{i-bi-la}DIŠ : *ap-lu* / TUR^[xxx]DIŠ : *na-da-nu* “TUR.DIŠ (letto) GINA (significa) bambino; TUR.DIŠ (letto) GI[NA] (significa) bambino; TUR.DIŠ (letto) IBILA (significa) erede; TUR.DIŠ (letto) [...] (significa) dare”.

3^o: in TCS 4, 72 questa linea è stata ricostruita sulla base di YOS 10 12: 1-3: *šumma*(DIŠ) *še-e-rum ap-ḫa-šu ki-ma i-di-im / ṣa-li-im um-ma-an-ka / ni-i-tum i-ša-ab-ba-at* “se il naso di un bambino è nero come il bitume – il tuo esercito sarà circondato”

13^o: incipit della Tavola 5 di *Šumma izbu*.

D. Commentario

1. **Protasi:** lo scriba di A ha confuso *šibāti* con *šipāti*.

2. **Protasi:** la protasi trova un parallelo in MDP 57 9: 5: *šumma*(DIŠ) *sinništu*(SAL) *ulid*(Ù.TU)-*ma umšata*(Ú¹².GÌR) *ma-li* ... “se una donna partorisce e (il feto) è pieno di lesioni-*umšatu* ...”⁴. Il termine *umšatu* designa una lesione della pelle di adulti e bambini, nel dettaglio un’escrescenza collocata all’interno o vicino agli orifizi corporei⁵. Tre tavolette divinatorie paleo-babilonesi di contenuto morfoscopico (YOS 10 54-55 e TBP 62) menzionano la presenza di lesioni-*umšatu* (Ú.GÌR) su quasi ogni parte del corpo incluse le narici, le orecchie e il pene (vd. Böck 2000, 296-305). *Omina* relativi a questa e ad altre lesioni della pelle (*liptu* e *pindû*) si trovano nella serie *Alamdimmû*, Tavola 10: 95-108 (vd. *ibid.*, 124). La lesione-*umšatu* è inoltre oggetto di trattazione autonoma in una serie fisiognomica del primo millennio nella quale è rappresentata dal segno SAMAG (*ibid.*, 184-193)⁶. In tavolette di contenuto medico-diagnostico essa è descritta come un’affezione del retto (congiuntamente a *baškiltu* e *uršû*), delle narici e del seno delle donne in stato di gravidanza⁷. Individui affetti da varie malattie della pelle, tra cui lesioni-*umšatu*, sono citati nella serie *Šumma ālu*, Tavola 21: 21-24 (vd. Freedman 1998, 309-311)⁸. La lesione-*umšatu* è attestata anche come marca di extispicina. Vd. in *Multābiltu*, Tavola 1: 109: [*šumma*(DIŠ)] *um-ša-tu*₄ | *arbūtu*(KAR-*tu*₄) | *šumma*(BE) *tirānu*(ŠÀ.NIGIN) 10 [...] “una marca-*umšatu* (significa) distruzione come in: “se le viscere sono 10 [...]” (Koch 2005, 104).
4. **Protasi:** la protasi trova un parallelo in MDP 57 9: 4: *šumma*(DIŠ) *sinništu*(SAL) *ulid*(Ù.TU)-*ma ep-qa mali*(DIR) ... “se una donna partorisce e (il feto) è pieno di lesioni-*epqu* ...”. Il sostantivo *epqu*, da porre in relazione con il verbo *uppuqu* “essere, diventare solido” (CAD E, 183-184; vd. 2.1.3.), sembra designare una lesione pigmentata della pelle probabilmente caratterizzata da un suo anomalo ispessimento⁹. La documentazione lessicale mette in relazione *epqu* con *garābu* e

⁴ Per un’altra possibile interpretazione della protasi vd. MDP 57, 210.

⁵ AHW, 1418a “ein Hautmal, Muttermal?”. Per una discussione sul significato e gli usi del termine vd. Adamson 1984, 8-9 (“pigmented naevus”) e Scurlock - Andersen 2005, 230⁺¹⁰⁸.

⁶ In generale sulla lesione-*umšatu* nei testi di fisiognomica vd. Böck 2000, 28-29. Per *omina* fisiognomici del tipo *šumma umšatu* vd. inoltre Heeßel 2007, 124-126⁵²⁻⁵⁴.

⁷ Vd. Scurlock - Andersen 2005, 148-150, 152, 207, 230, 241.

⁸ L’interpretazione proposta in Freedman 1998, 310 della seconda parte della protasi alla l. 22 - [*ša kiš*]-*ša-a-tù* SA₅ – può essere ora corretta sulla base di un duplicato da Assur (VAT 9900+VAT 11322) di recente pubblicazione (vd. Heeßel 2007, 25-26) che ha ¹*ša um-ša-ti* SA₅.

⁹ Scurlock - Andersen 2005, 232.

*saḫaršubbū*¹⁰, quest'ultime abitualmente identificate come manifestazioni dermatologiche della lebbra¹¹. Un termine correlato, *epqēnu* “come *epqu*”, compare soprattutto in liste di malattie¹².

6. **Protasi:** la protasi è citata nel commentario principale, ll. 126-127: ^{gi-e}GE₆: *ta-ra-ku* / ^{min}GE₆: *ša-la-mu* “GE₆ (significa) essere scuro; GE₆ (significa) essere nero”¹³. **Apodosi:** il colore nero ha un significato negativo ed è spesso associato ad una predizione di morte¹⁴.
7. **Protasi:** il termine *bubu'tu* designa una lesione della pelle, probabilmente una vescica¹⁵. In tavolette di contenuto medico-diagnostico la lesione-*bubu'tu* è associata alla pelle e alla bocca; vesciche di questo tipo possono comparire anche sui genitali ma sono particolarmente frequenti sul viso dove sono documentate di colore rosso, bianco o nero¹⁶. Vescicole o pustole-*bubu'tu* sono attestate anche in testi di extispicina come lesioni del fegato e delle sue parti costitutive¹⁷. In *Multābiltu*, Tavola 1: 100 all'osservazione della presenza di vesciche-*bub'utu* si fornisce la seguente interpretazione: *šumma*(DIŠ) *bu-bu'-tu*₄ | *di-im-tu*₄ | *šumma*(BE) *ina imitti*(15) [...] “una vescica-*bub'utu* significa pianto (lett. una lacrima) come in: “se a destra [...]” (Koch 2005, 102).
8. **Protasi:** la protasi trova un parallelo in MDP 57 9: 1: *šumma*(DIŠ) *sinništu*(SAL) *ulid*(Ú.TU)-*ma pi-in-di-i mali*(DIR)... “se una donna partorisce e (il feto) è pieno di lesioni-*pindû* ...”. Il termine *pindû* viene spiegato nel commentario principale, l. 128, come segue: *pi-in-du-u* : *um-ša-tú sa-an-tú* “*pindû* (significa) *umšatu* di colore rosso” (vd. il commentario all'*omen* 2)¹⁸. Si tratta dunque di una

¹⁰ Vd. AHw 230b, CAD E, 246 e Kinnier-Wilson 1966, 51. Cfr. MSL 12 (OB Lu A), 166: 274: LÚ.SAḪAR.ŠUB.BA = *ša e-ep-qá-am ma-lu-ú* “che è pieno di *epqu*”.

¹¹ Per una discussione di questi termini e in generale sulla lebbra in Mesopotamia vd. Kinnier Wilson 1966, 47-58; Köcher 1986, 27-34; Stol 1987-1988, 22-31; *id.* 1993, 127-130; Heeßel 2000, 332 n. 38; Scurlock-Andersen 2005, 70-73, 231-233, 454-455. Kämmerer 1995, 158 suggerisce di identificare *epqu* con le lesioni dovute al vaiolo (*contra* Scurlock-Andersen 2005, 723 n. 131).

¹² Vd. Scurlock-Andersen 2005, 232⁺¹³⁰. Il termine è citato una volta anche in SA.GIG, Tavola 33: 36: vd. Heeßel 2000, 355 e 369 (commentario).

¹³ Queste equivalenze sono frequentemente citate in commentari a testi divinatori: vd. CAD T, 203-204.

¹⁴ Vd. Jeyes 1980, 112.

¹⁵ Vd. Adamson 1969, 10-12 e *id.* 1970, 314. Per la presenza di liquido e dunque l'identificazione con una vescica cfr. SA.GIG 16: 103', dove è attestato un caso di scrittura di *bubu'tu* con il segno ÚḪ (*bu-úḫ-bu-úḫ-ta*): come suggerito da Heeßel 2000, 193 si tratta con ogni probabilità di un gioco di parole tra il nome della vescica e il suo contenuto liquido (ÚḪ, *illatu* “saliva”).

¹⁶ Vd. Scurlock - Andersen 2005, 222-224⁺⁵⁸.

¹⁷ Per riferimenti puntuali vd. Koch-Westenholz 2000, 498 (“boil”) e Koch 2005, 580.

¹⁸ Il termine *sāmtu* (*sāndu*, *sāntu*), sum. GUG, indica la corniola: vd. Schuster-Brandis 2008, 413-414.

lesione della pelle, verosimilmente caratterizzata da chiazze o tumefazioni di colore rosso¹⁹. La lesione-*pindû* è ampiamente attestata in testi di fisiognomica dove compare in relazione a varie parti del corpo, in particolare la testa, il tronco e l'area genitale²⁰. Il termine è attestato anche in testi di extispicina²¹. Infine, *pindû* (^{na4d}ŠE.TIR) è il nome di una pietra screziata di colore rosso-marrone e dall'aspetto granuloso²².

9. **Protasi:** il termine *ḫalû* viene spiegato nel commentario principale, l. 129, come: *ḫa-lu-u* : MIN (= *um-ša-tû*) *ša-lim-tû* “*ḫalû* (significa) come sopra (vale a dire: *umšatu* di colore nero)” (vd. il commentario all'*omen* 2)²³. Si tratta dunque di una lesione della pelle, verosimilmente caratterizzata da chiazze o tumefazioni di colore nero²⁴. Due tavolette divinatorie paleo-babilonense di contenuto morfoscopico (YOS 10 55: 1: vd. Böck 2000, 300-301; VAT 7525 iii: 4, 6, 8: vd. Köcher-Oppenheim 1957-1958, 66) menzionano la presenza di lesioni-*ḫalû* su tutto il corpo, in particolare su viso, tronco, mani e piedi²⁵. Nella documentazione lessicale questa lesione è citata insieme a *pindû* e *umšatu*: MSL 17 (Erimḫuš, Tavola 3), 47: 14-16: GUG = *ḫa-lu-ú*, [S]U.GUG = *um-ša-tu*₄, GUG = *pe-en-du-ú*²⁶.
10. **Protasi:** il termine *šennītu*, sum. AŠ.(GI)₆, designa una malattia della pelle attestata soprattutto in testi divinatori e liste di malattie come lesione isolata di colore nero²⁷. Un individuo affetto da *šennītu* è citato in *Šumma ālu*, Tavola 21: 24: [*šumma*(DIŠ) *ina bit*(É) *amēli*(LÚ) *ša*] *šennīta*(MUŠ.GAR) *mali*(DIR) *e-neš* [*bīti*(É)] “[se nella casa dell'uomo si trova (qualcuno)] coperto

¹⁹ CAD P, 323b “a red mole, blemish”; AHW, 854b “Brandmal, -narbe”. Secondo Adamson 1979, 2-3 il termine designa un emangioma congenito della pelle. Vd. anche Scurlock - Andersen 2005, 231 (“cavernous hemangiomas”).

²⁰ Vd. Böck 2000, 194-202 (serie *Šumma pindû*). Per una discussione del termine vd. *ibid.*, 29. In questi testi si fa riferimento a lesioni-*pindû* di vari colori (rosso, giallo, nero e policrome: *ibid.*, 200-203: 123-128). In AMT 84 4 iii: 9 (// BAM 580 v: 17) si parla di lesioni-*pindû* di colore bianco, ma viene specificato che lesioni di questo tipo hanno un nome diverso: *šum-ma ina zūmur*(SU) *amēli*(LÚ) *pi-in-du-ú pešū*(BABBAR) *ša ga-ra-bu i-qab-bu-šu* [...] “se sul corpo dell'uomo (si trovano) lesioni-*pindû* di colore bianco che chiamano *garābu* [...]”. Per *garābu* vd. Scurlock - Andersen 2005, 231-232.

²¹ Vd. MDP 57 4: 36': *šumma*(DIŠ) *ina*(TA) *ašar*(KI) *nīdi*(ŠUB.BA) *kušš*(GU.ZA) *pi-in-du*(!) *ittanadū*(ŠUB.ŠUB.BA) [...] “se delle lesioni-*pindû* sono sparse nell'area della Base del trono [...]

²² Vd. Schuster-Brandis 2008, 443-444. Per l'utilizzo della pietra-*pindû* in rituali di fondazione vd. Ambos 2004, 72.

²³ Cfr. LTBA 2, 1 xii: 106: *ḫa-lu-u* = *um-ša-tû* *ša-lim-tû* (serie Malku = šarru).

²⁴ CAD H, 53b “black mole”; AHW, 314b “schwarzes Hautmal”. Secondo Adamson 1984, 9-10 il termine *ḫalû* designa un nevo giunzionale. Vd. anche Scurlock - Andersen 2005, 231 (“peduncolated or raised sessile black moles (pigmented nevus)”).

²⁵ Cfr. *Alamdimmū* VIII: 8-9 (lesioni-*ḫalû* sul viso): vd. Böck 2000, 108-109.

²⁶ Cfr. MSL 9, 92 i: 24-27.

²⁷ Per riferimenti si veda AHW, 1090b e CAD S, 127. Il termine è discusso in Scurlock - Andersen 2005, 229⁺¹⁰²⁺¹⁰³ “... the term is used to describe isolated as opposed to clustered lesions”. Vd. anche Farber 1981, 61-63.

dalla malattia-*ṣennītu* – indebolimento [della casa?] (Freedman 1998, 310-311). Il termine *ṣennītu* compare insieme a *bubu'tu* in un passo della versione akkadica del Lugal-e: *bu-bu'-tu ša a-ṣu-šu la ta-a-bu / ṣe-en-ni-tu₄ šá ina ap-pi a-ṣu-šu la dam-qu* “(è) una pustola la cui uscita non è piacevole / un'eruzione cutanea che non è gradevole (a vedersi) quando fuoriesce dal naso” (l. 268: vd. Seminara 2001, 116-117: 268-269; van Dijk 1983, 84-85).

11. **Protasi:** il termine *šik.ṣu* è attestato soprattutto in testi di extispicina. Vd., ad esempio, *Pān tākalti* 15: 13: [*šumma*(BE)] *ni-ru šī-ik-ši mali*(DIR) *šanat*(MU) *kip-pi marṣūti*(GIG.MEŠ) *tarašši*(TUK-š) “[se] il Giogo è pieno di *šik.ṣu* – avrai un anno di terribili calamità” (Koch-Westenholz 2000, 397). Un resoconto divinatorio medio-babilonese (Ni 2575+: 23: vd. Kraus 1985, 135) riferisce della presenza sul fegato di *šik.ṣu* di colore bianco. Cfr. *Multābiltu*, Tavola 15(?), Testo 1: 23': *šumma*(BE) *amūtu*(BÀ) *šī-ik-ši pešūti*(BABBAR.MEŠ) *ma[āt*(DIR-*a*)...] “se il fegato è pie[no] di *šik.ṣu* di colore bianco [...]” (Koch 2005, 211). La presenza sul fegato di *šik.ṣu* viene interpretata come segno di malattia in *Multābiltu*, Tavola 1: 107: *šumma*(DIŠ) *šī-ik-ṣu | mur-ṣu | šumma*(BE) *martu*(ZÉ) *šī-ik-[su...]* “un *šik.ṣu* (significa) malattia come in: se la cistifellea, un *šik.ṣu* [...]” (*ibid.*, 104). L'equivalenza è attestata anche nella documentazione lessicale: cfr. LTBA 2, 1 xii: 89: *šī-ik-ṣu* = MIN (= *mur-ṣu*) (*Malkeu* = *šarru*, Tavola 4: 59). Le attestazioni del termine fanno pensare ad un'escrescenza o una ulcerazione (vd. AHW, 1235b “ein Geschwür”; Koch 2005, 211 “ulcer”). Cfr. in un testo di extispicina paleo-babilonese: [*šumma*(DIŠ) *qer-bu*] *šī-ik-ši ma-lu-ú* “[se le viscere] sono piene di ulcerazioni ...” (Nougayrol 1971, 73: 37). In questo contesto il termine è preceduto (l. 36') da *piqqannu* “escrementi” e seguito (l. 38') da *ziqtu* “pungiglione” ma anche “pustola”²⁸.
12. **Protasi:** il termine ^{na4}GIŠ.NU₁₁.GAL BABBAR, accadico *gišnuḡallu*, indica “l'alabastro”²⁹. La protasi è stata verosimilmente creata come variante alla precedente³⁰.
- 16-19. **Protasi:** questi *omina* fanno riferimento alla presenza di varie protuberanze sulla testa del feto. Lo stativo del verbo *mašādu* “colpire” è utilizzato come termine tecnico per “avere, essere afflitto da una protuberanza”: vd. TCS 4, 67¹⁶ e CAD M/1, 351 sub 2). In *Šumma izbu* è spesso associato al sostantivo derivato *maštu*: vd. Tavola 5: 11-13 e Tavola 7: 61-62. Cfr. anche nella versione paleo-babilonese della serie, YOS 10 56 i: 44 (/ / TCS 4, 203: 19): *šumma*(DIŠ) *iz-bu-um ir-[ru-šū] i-šū-má¹ ù ma-aš-tam ma-šī-id ...* “se le viscere di un *izbu* sono poche ed ha una protuberanza ...”.

²⁸ Per *piqqannu* con il significato di “small ball”, “pellet” vd. Lambert 2007, 154 no. 15: 9-10.

²⁹ Vd. Schuster-Brandis 2008, 412-413.

³⁰ Scurlock - Andersen 2005, 393 suggerisce di vedere in questo paragone il riferimento alla nascita di un individuo affetto da albinismo.

16. **Protasi:** il termine *abūsātu* è spiegato nel commentario principale, l. 130: *a-bu-sa-tu₄* : *šārat*(SÍK) *pūti*(SAG.KI) “ciuffo (significa) peluria della fronte”. Cfr. in *Alamdimmú*, Tavola 2: 103: *šumma*(DIŠ) *šārassu*(SÍK-su) *kēma*(GIM) *a-bu-sa-tim qaqqassu*(SAG.DU-su) *šadāt*(NIGIN-át) ... “se i suoi capelli circondano la sua testa come un ricciolo ...” (Böck 2000, 82-83).
- 17-18. **Protasi:** il termine *tuppu* può essere tradotto sulla base del contesto con “protuberanza, escrescenza”(vd. CAD T, 150a “wart” e AHw, 1371a “ein Körper-Mal”). Esso si trova citato nel commentario principale, ll. 131-132: *tup-pu*: *sis^{si-is} su^{su}* / *sis-su*: *kíp-lu*. *Sissu* non è altrimenti attestato ma, in considerazione dell’equivalenza con *tuppu*, è probabilmente a sua volta utilizzato per indicare una escrescenza sul corpo o sul viso (vd. CAD S, 328a “protuberance, wart” e AHw, 1051b “ein Geschwür”)³¹. *Kiplu* è attestato in contesti poco chiari come parte del corpo, un tipo di decorazione o di rivestimento (vd. CAD K, 397). Il termine, una formazione nominale *pirs* da *kapālu* “arrotolare, avvolgere” (CAD K, 174a), indica forse un tipo di “fasciatura” (vd. AHw, 482b) oppure, data l’associazione con *tuppu* e *sissu*, un “nodo”. Per *tuppu* vd. anche Tavola 9: 13’ e MDP 57 9: 29: [*šumma*(DIŠ) *sinništu*(SAL) *ulid*(Û.TU)]-*ma tup-pa ša₄ šēri*(UZU¹) *ma-šī-id* ... “[se una donna partorisce] e (il feto) è afflitto da una escrescenza carnosa² ...”.
19. **Protasi:** per l’espressione *mašta mašādu* vd. il commentario agli *omina* 16-19.
21. **Protasi:** la protasi è citata nel commentario principale, ll. 133-134: ^{bu-u-ru}U : *šī-lu* / ^{bu-u-ru}U : *pilšu* “buco significa perforazione”³². *L’omen* fa probabilmente riferimento alla presenza di fori sulla pelle³³. **Apodosi:** il termine *šīlu* è attestato soprattutto in testi di extispicina³⁴. In questo contesto la sua presenza nella protasi comporta nella maggior parte delle attestazioni una predizione di morte³⁵.
22. **Protasi:** il termine *abbuttu* indica un’acconciatura tipica degli schiavi (vd. CAD A/1, 48b e AHw, 5b). Cfr. in *Alamdimmú*, Tavola 3: 72-73: *šumma*(DIŠ) *abbuttu*(KÀR) *šakin*(GAR) ... “se ha un’(acconciatura)-*abbuttu* ...” / *šumma*(DIŠ) *abbuttu*(KÀR) *kei-zi-ir* ... “se l’(acconciatura)-*abbuttu*

³¹ AHw, 1051b suggerisce come termine di paragone il siriano *sessā*. Frahm 2011, 51 traduce *tuppu* e *sissu* rispettivamente con “mole” e “ulcer”.

³² Cfr. SpTU 1 72: 13’: U : *šī-li* : U : *pil-šī*. SpTU 4 158: 5 (commentario di extispicina): ^{bu-ur}U = *pi-il-šu šī-lum ša šīri*(UZU). Cfr. MSL 14, 283 (Aa, Tavola II/4 = 12): 131-133: (e Nabnitu M 145, 152 e 157) ^{bu-ru}U = *šī-lum ša takālti*(TÛN), MIN *ša šīri*(UZU), MIN *ša iššūri*(MUŠEN); cfr. MSL 16, 235 (*Nabnitu*, Tavola 27): 152 e 157.

³³ Secondo Scurlock - Andersen 2005, 413 si tratta della manifestazione di una qualche forma di varicella congenita (“congenital chickenpox (*varicella zoster virus*)”).

³⁴ Vd. CAD Š/2, 451b. Sull’interpretazione di *šīlu* in tale contesto vd. Koch-Westenholz 2000, 65-66 (con riferimento alla bibliografia anteriore).

³⁵ Vd. Jeyes 1980, 112.

è arricciata ...” (Böck 2000, 92-93; seguito da *qarnu* “corno” e *šukūs ili*(DINGIR) “tiara del dio”). **Apodosi:** il segno GAM ha come corrispondente in accadico il verbo *kanāšu* “abbattere”, ma anche *palāšu* “perforare”. Un’associazione semantica unisce l’apodosi di questo *omen* e la protasi del precedente (*šilu* “buco, perforazione”).

23. **Protasi:** il verbo *kezēru* descrive un tipo di acconciatura caratterizzata dalla presenza di riccioli (vd. CAD K, 316b e AHW, 468b) tipica di alcune categorie di individui dotate di particolare status³⁶.
24. **Protasi:** la protasi è citata nel commentario principale, ll. 135-136: *šumma*(BE) *sinništu*(SAL) *ulid*(Û.TU)-*ma ul-la-nu-um-ma ka-li-iš / ki-il-šu : ħum-mu-rù* “se una donna partorisce e (il feto) al momento della nascita è contratto; / contratto (significa) storpio”. Per *kalāšu* vd. Capitolo II: 2.1.3.
25. **Protasi:** per *ħubbuš* (< *ħabāšu*) vd. il commentario a Tavola 1: 66.
26. **Protasi:** per *ubbut* (< *ebētu*) vd. Capitolo II: 2.1.3.
- 27-28. **Apodosi:** nel primo dei due *omina* la presenza di denti nella protasi è associata a *pú*(KA) “bocca”, interpretato in senso figurato, nell’apodosi. Nel secondo caso il significato attribuito alla presenza di denti alla nascita dipende dall’uso a cui questi ultimi sono normalmente destinati, vale a dire: denti → mangiare → esaurimento dei granai.
- 31-34. **Protasi:** questi *omina* fanno riferimento alla presenza anomala di peluria sul corpo del feto, rispettivamente pelo (*šārtu*), barba (*zīqnu*), pelo di capra (*šārat enzi*) e capelli (*pirtu*).
34. **Protasi:** la protasi è citata nel commentario principale, l. 137: *pí-ir-tu₄ = šar^{šá-ar}-tú* “capelli (significa) pelo”. Cfr. SpTU 2 38: 23-24: *šārtu*(SÍG) *na-ši : ma-li-i na-ši : šārat*(SÍG) *enzi*(ÛZ) : *ma-li-i / šārat*(SÍG) *enzi*(ÛZ) : *pe-eš-tu₄* “porta i capelli (significa che) porta (una massa di) capelli scarmigliati; pelo di capra (significa) capelli scarmigliati / pelo di capra (significa) capelli”. Per questo commentario vd. Tavola 17: 64-65. Cfr. inoltre Tavola 22: 55-64.
36. **Protasi:** la protasi è citata nel commentario principale, ll. 138-139: BA.RA : *la-a / BÛRU : pa-la-šú* “BA.RA (significa) non / BÛRU (significa) perforare”.
38. **Apodosi:** cfr. il commentario principale, l. 140: DUR.GI.IŠ.LU.U : *ni-íp-pu-rù* “DUR.GI.IŠ.LU.U (significa) Nippur”. Questo *omen* è citato in un commentario alla prima Tavola della serie diagnostica: *šumma*(DIŠ) *suk-ku-ku imur*(IGI) *qāt*(ŠU) *Nergal*(U.GUR) : *qaqqar*(KI) ^{mul}KA.DUH.A *a-li[d u]q-q[u-u]q / šá-niš suk-ku-uk : iz-bi uzna*(GEŠTU^{II}-a) *-šu ki-la-at-ta-an [ā*(BA.RA) *pa]šā*(BÛR^I.MEŠ^I) / *mi-qit-tu₄ dūr^{dūr-ur}-giš-lu-ú ibbašši*(GÁL-š) : *dūr-giš-lu-ú : [DUR[?].GIŠ[?]].LAM[?] NIBRU^{ki[?]} / dūr-giš-lu-ú : nippuru*(NIBRU^{ki}-ú) : *ás-šú Nergal*(^dU.GUR) “se (lui)

³⁶ Vd. recentemente Shehata 2009, 102.

vede un sordo – (il malato soffre a causa della) mano di Nergal; / (se un bambino) è nat[o] sotto la costellazione del Cigno – sarà handicappato / alternativamente: sordo; (se) entrambe le orecchie di un *izbu* no[n sono perfora]te / si verificherà la caduta di Durgišlû; Durgišlû (vale a dire) [DUR².GIŠ²].LAM² NIBRU^{ki2} / Durgišlû (equivale a) Nippur; (detto) riguardo a Nergal” (George 1991, 150-151: 32a). Come osservato da Durand 1973, 164⁴³ e George 1991, 160³², la prima parte del commentario mette in relazione la protasi e l’apodosi dell’*omen* diagnostico citando e adattando un oroscopo che associa la sordità all’influenza della costellazione del Cigno, a sua volta legata al dio Nergal. Nella seconda parte, più difficile, il commentatore vede un’ulteriore (oscura) connessione con Nergal attraverso la citazione di *Šumma izbu*, Tavola 4 e del relativo commentario. A questo riguardo si può notare che nel passo del commentario a SA.GIG il nome della città presenta la variante DÚR rispetto al DUR di *Šumma izbu*. Entrambe sono attestate nella documentazione lessicale: MSL 17, 67 (*Erimbuš*, Tavola 5): 21-23: DUR.GIŠ.LAM.MA = *dur-giš-lam*; NIBRU^{ki} = *ni-ip-pu-ru-ú*; MSL 11, 11 (*Hb.*, Tavola 21): 7: DÚR.GIŠ.LAM^{ki} = *ni-ip-pu-ru*³⁷. Il passo da *Erimbuš* è probabilmente alla base del commentario a SA.GIG. In *Šumma izbu*, Tavola 4: 38 il nome della città ha LU.U al posto di LAM: a mio parere questa variante può essere spiegata solo supponendo un gioco di parole con la protasi. L’assonanza tra il nome accadico della città di Nippur e il BÛR (*palāšu*) nella protasi viene forse interpretata sul piano etimologico sostituendo la comune equivalenza sumerica DÚR.GIŠ.LAM con DUR.GI.IŠ.LU.U, dove U è la normale lettura del segno BÛR. Questa variante è “giustificata” sul piano fonetico se si considera il cambiamento *m* > *w* tipico delle fasi più recenti della lingua akkadica³⁸.

39. **Protasi:** cfr. il commentario a Tavola 1: 33 (*libittu*) e 45 (*tīdu*).
42. **Protasi:** cfr. con ruoli invertiti Tavola 17: 86’: *šumma*(BE) *iz-bu umma*(AMA)-*šú i-zir-šú* ... “se la madre di un *izbu* lo rifiuta ...”.
43. **Protasi:** la protasi è citata nel commentario principale, l. 141: *qa-a-lu : sa-ka-tú* “rimanere zitto (significa) essere silenzioso”. La protasi dell’*omen* successivo prende in esame un comportamento opposto, vale a dire le grida incessanti del feto.
44. **Protasi:** per i rumori emessi dal feto al momento della nascita vd. il commentario a Tavola 1: 1-4. Simili comportamenti riguardano gli *izbu* nella Tavola 17: 83’-85’. **Apodosi:** l’apodosi è stata ricostruita sulla base del commentario principale, l. 142: *pu-ub-pu-[bu]-u = šal-tú* (cfr. *ibid.*, l. 463: commentario a Tavola 18: 28). I due termini compaiono spesso insieme nella documentazione

³⁷ Durand 1973, 164⁴³.

³⁸ Devo quest’ultima osservazione a Michael Jursa.

letteraria e divinatoria: vd. CAD P, 485a. L'associazione tra le grida incessanti del feto e l'idea di scontro e confusione è evidente.

47. **Protasi:** cfr. le protasi degli *omina* 47-48 della Tavola 1: *šumma*(BE) *sinništu*(SAL) *iz-ba-am ulid*(Ù.TU) ... “se una donna partorisce un *izbu* ...”; *šumma*(BE) *sinništu*(SAL) *iz-ba-am ulid*(Ù.TU)-*ma ina libbi*(ŠÀ)-*šú iz-bu šanú*(MAN)-*ma šakin*(GAR) ... “se una donna partorisce un *izbu* e al suo interno di trova un secondo *izbu* ...”.
48. **Protasi:** per *sukkekuku* “sordo” vd. il commentario a Tavola 1: 63.
49. **Protasi:** per *lillu*, ^{lu}LIL(LA) vd. il commentario a Tavola 1: 52.
- 62-95. **Protasi:** come evidenziato nell'introduzione, molte delle apodosi di questi *omina* trovano paralleli nei testi emerologici.
68. **Protasi:** il significato di *siḫilti šīri* “lett. puntura della carne” non è chiaro. Forse deve essere associato alle espressioni *šīra saḫālu* e *saḫāl šīri*, entrambe utilizzate in senso figurato per indicare “irritazione” (vd. CAD S, 29b e AHw, 1003b). La connessione con *marāšu* “ammalarsi” suggerisce una malattia caratterizzata da dolori “pungenti”, lancinanti (vd. AHw, 1040a)³⁹. Per un'ulteriore attestazione in *Šumma izbu* vd. Tavola 22: 149.
72. **Apodosi:** per *šulum pāni* vd. in un commentario ad *omina* fisiognomici, SpTU 1 83: 13: GE₆ IGI : *šu-lum pa-ni* “nero in volto (significa) ira”. Si tratta di un commento a *Alamdimmū*, Tavola 3: 78: [*šumma*(DIŠ)] BA *amēlu*(NA) *šū*(BI) *lumna*(HUL) *immar*(IGI) : *šulum*(GE₆) *pāni*(IGI) *immar*(IGI-*mar*) “se (è disegnato) il segno BA – quell'uomo sperimenterà del male : sperimenterà l'ira” (Böck 2000, 92-93; cfr. Frahm 2010, 115 no. 58). Vd. il commentario a Tavola 19: 85.
- 75-76. **Apodosi:** l'apodosi di questi *omina* è citata nel commentario principale, l. 148: *uq-ta-at-tar* : *i-mar-ra-aš* “sarà abbattuto (lett. oscurato) (significa) si ammalerà”.
81. **Apodosi:** cfr., forse, il commentario principale, ll. 149-150: *an-nu irašši*(TUK-šī) / *an-nu* : *ḫi-tu* “avrà un peccato / peccato (significa) colpa”.
85. **Apodosi:** cfr. il commentario principale, l. 147: [A]^{ir}.ŠI : *bi-ki-tú* “A.ŠI (letto) ÉR (significa) pianto”.
88. **Apodosi:** cfr. il commentario principale, l. 164: ŠÀ NU ^{du}DÜG : *la tu-ub lib-bi*
93. **Apodosi:** l'apodosi non si è perfettamente conservata. Forse è citata nel commentario principale, l. 165: ŠÀ TILLA : *bu-luṭ lib-bi*.

³⁹ Vd. Scurlock – Andersen 2005, 288-289. Cfr. anche Oppenheim 1956, 270⁴² e Labat 1965, 122³.

Tavola 5

La Tavola 5 è stata ricostruita in TCS 4, 73-83 sulla base di quattro testimoni neo-assiri da Ninive (A₁ e A₂, B, D, F) e un testimone tardo-babilonese forse da Sippar (J). Quest'ultimo rappresenta una versione del testo più breve e con delle differenze nella sequenza degli *omina*. A questi è ora possibile aggiungere due frammenti neo-assiri inediti da Ninive (E, G) e una tavoletta di dimensioni maggiori da Babilonia (C). La sezione finale di un commentario neo-assiro inedito alle ll. 91-93, identificato da W.G. Lambert, è pubblicata dopo l'elenco delle fonti. Un testimone della Tavola 5 è stato rinvenuto anche ad Uruk: esso presenta una numerazione degli *omina* diversa da quella canonica e si sovrappone solo in parte alla versione ninivita. Tuttavia, poiché permette di completare molti punti frammentari in quest'ultima, si è scelto di utilizzarlo nella partitura come testimone K. Due testi inediti di provenienza incerta (Babilonia³) in parte attribuibili alla Tavola 5, pubblicati in anni recenti da E. Leichty (vd. Leichty 2005, 173-186), sono stati invece inseriti nella sezione dedicata ai testi non collocati. A giudicare dai commentari, possediamo la maggior parte della Tavola 5. Il quadro complessivo è complicato dall'assenza di colofoni e dalla presenza di diverse tavolette con tradizioni varianti.

La Tavola 5 tratta le malformazioni di agnelli nati con caratteristiche fisiche leonine secondo il criterio *ištu muḫbi adi šēpi*: collo (ll. 1-9), corna (ll. 10-29), orecchie (ll. 30-32), occhi (ll. 33-38), vello (ll. 39-40, 77), zampe (ll. 41, 78-79), testa e muso (ll. 42-65), bocca e lingua (ll. 66-70), petto e pancia (ll. 71-76, 84), coda (ll. 80-83). L'ultima sezione presenta un lungo elenco di esseri ibridi (ll. 85-108).

A. Fonti

A₁ = K 8266 (CT 27 20) + K 8265 (CT 27 23) = Tavola 5: 9-52; 115'-122'

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 73-83

A₂ = K 4132 (CT 27 19) + K 5929 (/) + K 8474 (/) + K 12888 (CT 28 26) = Tavola 5: 53-94

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 73-83

B = K 3970 (CT 27 21-22) + Rm 233 (CT 27 21-22) = Tavola 5: 48-72; 85-114

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 73-83

C = BM 34767 (CT 51 118) = Tavola 5: 98-118

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: inedito

D = 79-7-8, 113 (CT 28 38) = Tavola 5: 78-90

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 73-83

E = K 15281 (/) = Tavola 5: 53-62

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: inedito

F = K 8985 (/) = Tavola 5: 1-9

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 73-83

G = BM 134518 (/) = Tavola 5: 39-40; 42-47

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: inedito

J = BM 75209 (/) = Tavola 5: 6-8; 10-14; 16-21; 24-38; 42; 44-45; 48; 50-69

Luogo di provenienza: Sippar²

Edizione: Leichty 1970, 73-83

K = W 23270 (SpTU 3 91) = Tavola 5: 1, 5-9, 10-21, 24-40, 42-43, 45, 48, 50-81, 83, 86-90

Luogo di provenienza: Uruk

Edizione: SpTU 3 91

B. Commentari inediti

K 19755: 1-8

1. [...] ^rku¹-tal-^lu] l. 62
2. [...] ga-bi-^rdu¹ l. 84
3. [...] lib-bi¹ l. 84
4. [...] maš-ka-nu l. 89
5. [...] ^dU+GUR l. 90
6. [...] x
7. [...] tracce non leggibili
8. [...] tracce non leggibili

C. Edizione

1.

F.1. [] LUGAL GABA.RI NU TUK-š

K.1. [BE U₈ UR.MA]Ḫ Û.TU [g^{is}TUKUL.ME]Š ZI.MEŠ LUGAL GA[BA.RI]

[šumma laḫru nēš]a ulid [ka₂k₂]ū nadūti itebbū šarru māḫira ul irāšši

“[Se una pecora] partorisce [un leone]e – [le arm]i abbandonate saranno sollevate; il re non avrà rivali”

2.

F.2. [...] KUR ma-la-a ÍL-š

[...] mātu malá inašši

“[...] il paese porterà i capelli scarmigliati”

3.

F.3. [...] KUR ma-la-a ÍL-š

[...] mātu malá inašši

“[...] il paese porterà i capelli scarmigliati”

4.

F.4. [...] NUN GABA.RI NU TUK-š

[...] rubū māḫira ul irāšši

“[...] il principe non avrà rivali”

5.

F.5. [] NJUN LUGAL ŠÚ DIB-bat

K.5. BE U₈ UR.MAḪ Û.TU-ma IGI-šú et² a[k...] LUGAL ŠÚ DIB-bat

šumma laḫru nēša ulidma īnšū ištēt ak... rubū šarrūt kaššūti iṣabbat

“Se una pecora partorisce un leone e ... il principe prenderà la regalità universale”

6.

F.6. BE U₈ UR.MAḪ [] 'x' BA.ÚŠ

J.1. BE U₈ UR.[MAḪ Û.TU-ma KA-šú up-pu-uq] 'NIN' [BA.ÚŠ]

K.6. BE U₈ UR.MAḪ Û.TU-ma KA-šú up-pu-[uq] NIN BA.ÚŠ

šumma laḫru nēša ulidma pīšū uppuq bēltu imât

“Se una pecora partorisce un leone e la sua bocca è bloccata – la signora morirà”

7.

F.7. BE U₈ UR.MAḪ [] LUGAL BAL-at

J.2. BE U₈ UR.[MAḪ] x x x []

K.7. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* KA-šú *na-bi-ra-šú* [ik]-*tum* KA KUR LUGAL BAL-*at*

šumma labru nēšā ulidma lišānšu nabīrāšu iktum pī māt šarri ibbalakakat

“Se una pecora partorisce un leone e la sua lingua copre le sue narici – la parola del paese del re sarà rovesciata”

8.

F.8. BE U₈ UR.MAḤ Û.[TU...] še x []# BAL-*su*

J.3. BE U₈ UR.[MAḤ] x x x []

K.8. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* EME-šú IGI.MEŠ-šú *ik-tum* LUGAL KUR-*su* BAL-*su*

šumma labru nēša ulidma lišānšu inātišu iktum šarru massu ibbalakassu

“Se una pecora partorisce un leone e la sua lingua copre i suoi occhi – il paese del re si ribellerà a lui”

9.

A₁.1. [] 2 GÚ.MEŠ-šú KUR EN MAN-*ma* x []

F.9. [] EN MAN-*ma* TUK-*ma* EGIR EN *e-mu*-[qí GIN-*ak*]

K.19. BE U₈ UR.MAḤ Û.[TU]-*ma* 2 GÚ-šú KUR EN MAN-*ma* [T]UK-*ma* EGIR EN *e-mu-qu* GIN-*ak*

šumma labru nēša ulidma 2 kišādātušu mātu bēla šanāmma irāššīma arki bēl emūqi illak

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha due colli – il paese avrà un altro signore e seguirà quello (più) forte”

10.

A₁.2. [BE U₈ UR.MAḤ Û].TU-*ma* *ma-aš-ta*₅ GAR []

J.4. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* *u ma-aš-ta*₅ GAR-*in* []

K.29. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* *ù ma-aš-ta*₅ GAR-*in* ZI-*bu* [... B]I² DU

šumma labru nēšā ulidma u mašta šakin tibu [...] ... illak

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha un’escrescenza – un attacco [...] ... andrà”

11.

A₁.3. [BE U₈ UR.MA]Ḥ Û.TU-*ma* *ma-aš-ta*₅ *ina* 15-šú *ma-šid* []

J.5. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* *u ma-aš-ta*₅ *ina* ZAG-šú *ma-šid* []

K.30. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* *ù ma-aš-ta*₅ *ina* ZAG-šú *ma-šid* ZI-*bu* [NÍ]G².ḤUL

šumma labru nēša ulidma u mašta ina imittišu mašid tīb [lem]utti

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha un’escrescenza a destra – un attacco del [m]ale”

12.

A₁.4. [BE U₈ UR.M]AḤ Û.TU-*ma ma-aš-ta₅ ina 150-šú ma-šid* []

J.6. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma u ma-aš-ta₅ ina GÙB-šú ma-ši-id* EN 'x' []

K.31. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma ù ma-aš-ta₅ ina GÙB-šú ma-ši-id* EN x x [...] x KUR-[*ád*]
šumma labru nēša ulidma mašta ina šumēlišu mašid bēl [...] *ikaššad*

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha un’escrescenza a sinistra – il signore [...] conquisterà”

13.

A₁.5. [BE U₈ UR].MAḤ Û.TU-*ma ma-aš-ta₅ ina GÚ.ḤAŠ-šú ma-šid* []

J.7. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma u ma-aš-ta₅ ina GÚ.ḤAŠ'*(tavoletta: ḥa)-*šú ma-ši-id* NUN 'LUGAL'
ŠÚ-ta₅ [DIB-*baḫ*]

K.32. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma ù ma-aš-ta₅ ina GÚ.ḤAŠ-šú ma-ši-id* NUN LUGAL *ŠÚ-ta₅* [DIB²-*baḫ*]
šumma labru nēša ulidma mašta ina kutallišu mašid rubú šarrūt kiššūti [*išabbat*]

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha un’escrescenza sul retro (della sua testa) – il principe [prenderà] la regalità universale”

14.

A₁.6. [BE U₈] UR.MAḤ Û.TU-*ma ši-ba-ra* GAR LUGAL []

J.8. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma ši-ba-^rra* GAR-*in* LUGAL 'UB'.DA.LÌMMU.BA x [...]

K.33. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma ši-ba-ri* GAR LUGAL UB.DA.LÌMMU.BA [...]

šumma labru nēša ulidma šibara šakin šar kibrāt erbetti [...]

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha una protuberanza carnosa – il re dei quattro angoli del mondo [...]”

15.

A₁.7. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma SI.MEŠ šá* UZU GAR [...]

šumma labru nēša ulidma qarnān ša širi šaknā [...]

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha delle corna di carne [...]”

16.

A₁.8. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma SI.MEŠ GAR-ma 3-tu₄ ina '15'* []

J.9. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma SI.MEŠ GAR-ma 3-tu₄ ina 15 GAR* NUN KUR *la šu-a-tu₄ ŠU-su*
KUR-^rád

K.34. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma SI.MEŠ GAR-ma 3-tu₄ ina 15-<šú>* GAR LUGAL KUR NU UR₅-
ta₅ ŠU-su [KUR]-*ád*

šumma labru nēša ulidma qarnān šaknāma šaluštu ina imitti šakin rubú māta lā šuāta qāssu *ikaššad*

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha le corna e un terzo a destra – il principe metterà le sue mani su un paese che non gli appartiene”

17.

A₁.9. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI.MEŠ GAR-*ma* 3-*tu*₄ *ina* []

J.10. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI.MEŠ GAR-*ma* 3-*tu*₄ *ina* 150 GAR Z[I]-*ib ana* NU[N]

K.35. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI.MEŠ GAR-*ma* 3-*tu*₄ *ina* 150-šú GAR ZI-*bu* [an]a NUN

šumma laḥru nēša ulidma qarnān šakenāma šaluštu ina šumēli šakin tib nakeri ana rubê

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha le corna e un terzo a sinistra – attacco del nemico contro il principe”

18.

A₁.10. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI.MEŠ GAR-*ma* SI ZA[G]

J.11. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI.MEŠ GAR-*ma* SI 15-šú *la-ra-a* TUK NUN GABA.RI NU TUK-šī

K.36. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI.MEŠ GAR-*ma*¹(testo: šu) SI 15-šú *la-ra-a* TUK NUN GABA.RI NU TUK-šī

šumma laḥru nēša ulidma qarnān šakenāma qaran imittišu larâ irši rubû māḥira ul irāšši

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha le corna e il corno destro ha delle biforcazioni – il principe non avrà rivali”

19.

A₁.11. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI.MEŠ GAR-*ma* SI G[ÛB]

J.12. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI.MEŠ GAR-*ma* SI 150-šú *la-ra-a* TUK ZI *dan-nu*

K.37. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI.MEŠ GAR-*ma*¹ SI 150-šú *la-ra-a* TUK ZI-*bu dan-nu*

šumma laḥru nēša ulidma qarnān šakenāma qaran šumēli larâ irši tību dannu

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha le corna e il corno sinistro ha delle biforcazioni – un forte attacco”

20.

A₁.12. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI 15-šú NU G[ÁL]

J.13. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI 15-šú NU GÁL ERIM NUN GABA.RI NU TUK-šī

K.38. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI 15-šú NU GÁL NUN GABA.RI NU TUK¹(testo: GÁL)-šī

šumma laḥru nēša ulidma qaran imittišu lā ibbašši ummān rubê māḥira ul irāšši

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) non ha il corno destro – l’esercito del principe non avrà rivali”

21.

A₁.13. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI 150-šú NU []

J.14. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI 150-šú NU GÁL ERIM KÚR GABA.RI

K.39. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI 150-šú NU GÁL ERIM KÚR [G]ABA.RI

šumma labru nēša ulidma qaran šumēlišu lā ibbašši ummān nakri GABA.RI

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) non ha il corno sinistro – l’esercito del nemico lo stesso (vale a dire: non avrà rivali)”

22.

A₁.14. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI 15-šú N[U...]

šumma labru nēša ulidma qaran imittišu lā [...]

“Se una pecora partorisce un leone e il suo corno destro non [...]”

23.

A₁.15. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI ‘150’-[šú NU...]

šumma labru nēša ulidma qaran šumēlišu lā [...]

“Se una pecora partorisce un leone e il suo sinistro destro non [...]”

24.

A₁.16. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* []

J.15. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI.MEŠ 2 *ina* 15-šú GAR NUN KUR KÚR-šú TI-*qí*

K.40. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI.MEŠ 2 *ina* 15-šú GAR NUN KUR KÚR-šú TI-*qí*

šumma labru nēša ulidma qarnān 2 ina imittišu šaknā rubú māt nakrišu ileqqe

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha due corna a destra – il principe conquisterà il paese del suo nemico”

25.

A₁.17. BE U₈ UR.‘MAḤ Û.TU-*ma*’ [] 1]50-šú GAR []

J.16. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI.MEŠ 2 *ina* 150-šú GAR URU ŠEŠ-*ti-ka* KÚR TI-*qé*

K.41. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI.MEŠ 2 *ina* 150-šú GAR URU [Š]EŠ-*ti-ka* KÚR TI-*qé*

šumma labru nēša ulidma qarnān 2 ina šumēlišu šaknā āl niširtika nakru ileqqe

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha due corna a sinistra – il nemico conquisterà la tua fortezza”

26.

A₁.18. [BE U₈] UR.[MAḤ Û.TU-*ma*] ‘15’-šú GAR-*ma* ù *la-ra*-[a]

J.17. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI-šú 1-*ma* <*ina*> 15-šú GAR-*ma* *u la-ra-a* TUK NUN KUR KÚR *ú-šam-qat*

K.42. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI-šú 1-*ma* *ina* 15-šú GAR-*ma* *u la-ra-a* TUK NUN KUR KÚR *ú-šam-qat*

šumma labru nēša ulidma qaranšu 1-ma ina imittišu šakinma u larâ irši rubû mât nakri ušamqat

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha un (solo) corno e (questo) si trova a destra e ha delle biforcazioni – il principe abatterà il paese del nemico”

27.

A₁.19. [BE U₈] 'UR'.[MAḤ Û.TU-*ma*] 'SI-šú' 1-*ma ina* 150-šú GAR-*ma u la-ra*[-*a*]]

J.17. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI-šú 1-*ma ina* 150-šú GAR-*ma u la-ra-a* TUK KÚR *ina* ŠÀ KUR NAM.RA È

K.43. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI-šú 1-*ma ina* 150-šú GAR-*ma u la-ra-a* TUK KÚR *ina* ŠÀ KUR NAM.RA È

šumma labru nēša ulidma qaranšu 1-ma ina šumēlišu šakinma u larâ irši nakru ina libbi māti šallata ušēṣṣi

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha un (solo) corno e (questo) si trova a sinistra e ha delle biforcazioni – il nemico farà uscire il bottino dal paese”

28.

A₁.20. [Û.TU-*m*]a SI.MEŠ-šú šá 15 *u* 150 *la-ra-a ir-šá-a* []

J.18. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* 'SI'.MEŠ-šú šá 15 *u* 150 *la-ra-a* TUK.MEŠ NUN *ti-bi* KUR-šú *ú-šam-qat*

K.44. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SI.MEŠ-šú šá 15 [*u* 1]50 *la-ra-a* TUK.MEŠ NUN *ZI-bu* KUR-šú *ú-šam-qat*

šumma labru nēša ulidma qarnātušu ša imitti u šumēli larâ iršâ rubû tēbi mātīšu ušamqat

“Se una pecora partorisce un leone e le sue corna di destra e sinistra hanno delle biforcazioni – il principe abatterà coloro che attaccano il suo paese”

29.

A₁.21. [Û.TU]-*ma* 4 SI.MEŠ-šú 15 *u* 150 GAR.MEŠ N[UN[?]]]

J.19. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* 4 SI.MEŠ-šú *ina* 15 *u* 150 GAR.MEŠ NUN *kib-ra-a-ti* EN-*el*

K.45. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* 4 SI.MEŠ-š[ú *ina*] 15 *u* 150 GAR.MEŠ NUN *kib-ra-a-tú* BAD-*el*

šumma labru nēša ulidma 4 qarnātušu ša imitti u šumēli šaknā rubû kibrāti ibél

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha quattro corna a destra e a sinistra – il principe governerà i quattro angoli del mondo”

30.

A₁.22. []-*ma* GEŠTU 15-šú NU GÁL ^dI[M]]

J.20. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* GEŠTU 15-šú NU GÁL ^dIM MÁŠ.ANŠE RA-*iš*

K.46. [BE U₈ UR.M]AḤ Û.TU-*ma* GEŠTU 15-šú NU GÁL ^dIM MÁŠ.ANŠE RA-*iš*

šumma labru nēša ulidma uṣun imittišu lā ibbašši Adad būla irabbiš

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) non ha l’orecchio destro – Adad distruggerà il bestiame”

31.

A₁.23. [Û.TU]-*ma* GEŠTU 150-šú NU GÁL^dIM []

J.21. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* GEŠTU 150-šú NU GÁL^dIM MÁŠ.ANŠE šá KÚR 'RA'-[iš]

K.47. [BE U₈ UR.MAḤ Û.T]U-*ma* GEŠTU 150-šú NU GÁL^dIM MÁŠ.ANŠE šá KUR KÚR RA-*iš*

šumma laḥru nēša ulidma uḫun šumēlišu lā ibbašši Adad būla ša māt nakri irabbiš

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) non ha l’orecchio sinistro – Adad distruggerà il bestiame del nemico”

32.

A₁.24. [Û.T]U-*ma* GEŠTU^{II}-šú *ki-lat-tan* NU GÁL.MEŠ^dIM M[ÁŠ]

J.22. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* GEŠTU.MEŠ-^ršú^r *ki-la-ta-a-an* NU GÁL.MEŠ^dIM MÁŠ.ANŠE KUR [RA-*iš*]

K.48. [BE U₈ UR.MAḤ Û].TU-*ma* [GE]ŠTU.MEŠ-^ršú^r *ki-la-ta-a* NU GÁL.MEŠ^dIM MÁŠ.ANŠE KUR.MEŠ RA-*iš*

šumma laḥru nēša ulidma uḫnāšū kilattān lā ibbaššā Adad būl māti irabbiš

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) non ha entrambe le orecchie – Adad distruggerà il bestiame del paese”

33.

A₁.25. [] 'Û'.TU-*ma* IGI-šú 1-*ma* ina SAG.KI-šú GAR-*at* GIŠ.TUKUL LUGAL.GI.NA NUN LUG[AL]

J.23. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* 1 IGI-šú ina SAG.KI-šú GAR GIŠ.TUKUL LUGAL.GI.NA NUN LUGAL ŠÚ-*ti* [DIB-*bat*]

K.49. [BE U₈ UR.MAḤ Û].TU-*ma* 1 IGI-šú ina SAG.KI-šú GAR-*at* GIŠ.TUKUL LUGAL.GI.NA NUN LUGAL ŠÚ-*ti* DIB-*bat*

*šumma laḥru nēša ulidma īnšu 1-*ma* ina pūtišu šaknat kakki Šarru-kān rubū šarrūt kiššūti iṣabbat*

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha un (solo) occhio e si trova sulla sua fronte – arma di Sargon; il re [prenderà] la regalità universale”

34.

A₁.26. [BE U₈ UR.MAḤ] Û.TU-*ma* IGI-šú *ka-a-a-ma-na-te* 3-*tu*₄ GAR-*at* NUN *ki*[*b-ra-a-tu*₄ EN-*e*]

J.24. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI-šú *ka-a-a-ma-na-ti* 3-*tu*₄ GAR-*át* NUN *ki*[*b-ra-a-tu*₄ EN-*e*]

K.50. BE [U₈ UR.M]AḤ Û.TU-*ma* *it-ti* IGI-šú *ka-a-a-ma-na-ti* 3-*tu*₄ GAR-*át* NUN *kib-ra-a-tu*₄ EN-*el*

šumma laḥru nēša ulidma īnāšu kajjamānātu / var. itti īnišu kajjamānāti šaluštu šaknat rubū kib-rāti ibêl

“Se una pecora partorisce un leone e i suoi occhi sono normali (ma) ne ha un terzo – il principe dominerà i quattro angoli del mondo”

35.

A₁.27. [BE U₈] 'UR'.MAḤ Û.TU-*ma* IGI-šú ša 15 NU GÁL URU *ina* BÛRU-šī [DIB-*bat*]

J.25. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IG[I-šú ša 15 NU GÁL] URU *ina* GAM-šī [DIB-*bat*]

K.51. BE [U₈ UR.M]AḤ Û.TU-*ma* IGI-šú ša 15 NU GÁL URU *ina* GAM-šī DIB-*bat*

šumma laḥru nēša ulidma īnšu ša imitti lā ibbašši ālu ina pilši iṣṣabbat

“Se una pecora partorisce un leone e non ha l’occhio destro – la città sarà presa tramite una breccia”

36.

A₁.28. [BE U]₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI-šú ša 150 NU GÁL URU *ina* BÛRU-šī [DIB-*bat*]

J.26. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* [IGI-šú ša 150 NU GÁL URU KÚR] *ina* GAM-šī [DIB-*bat*]

K.52. B[E U₈ UR.M]AḤ Û.TU-*ma* IGI-šú ša 150 NU GÁL URU KÚR *ina* GAM-šī DIB-*bat*

šumma laḥru nēša ulidma īnšu ša šumēli lā ibbašši āl nakri ina pilši iṣṣabbat

“Se una pecora partorisce un leone e non ha l’occhio sinistro – la città del nemico sarà presa tramite una breccia”

37.

A₁.29. [BE U]₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI^{II}-šú *kī-lat-tan* NU GÁL.MEŠ URU BI *ina* BÛRU-šī [DIB-*bat*]

J.27. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* [IGI^{II}-šú *kī-lat-tan* NU GÁL.MEŠ URU BI] *ina* 'GAM'-šī [DIB-*bat*]

K.53. B[E U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI^{II}]-šú *kī-la-ta-a* NU GÁL.MEŠ URU BI LUGAL *ina* 'GAM'-šī DIB-*bat*

šumma laḥru nēša ulidma īnāšu kīlattān lā ibbaššā ālu šū ina pilši iṣṣabbat / var. āla šuāti šarru ina pilši iṣṣabbat

“Se una pecora partorisce un leone e non ha entrambi gli occhi – quella città sarà presa / var. il re prenderà tramite una breccia”

38.

A₁.30. [BE U]₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI^{II}-šú GIM *mi-ra-ni kāt-ma* KUR *i[n-niš-šīr]*

J.1'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI^{II}-šú šá *mi-ra-a-ni kāt-ma* KUR *in-niš-[šīr]*

K.54. BE U₈ U[R.M]AḤ Û.TU-*ma* IGI^{II}-šú GIM *mi-ra-a-ni kāt-ma* KUR *in-niš-šī-[īr]*

šumma laḥru nēša ulidma īnāšu kīma / var. ša mīrāni kāt-mā mātu inniš[šīr]

“Se una pecora partorisce un leone e i suoi occhi sono coperti come (quelli) di un cucciolo – il paese prospererà”

39.

A₁.31. [BE U]₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* *ma-li-i na-šī* BAL *ma-li-i* KUR *ma-la-a i-na-áš-šī* Z[I KÚR]

G.1. [BE] 'U₈' UR.'MAḤ' Û.[TU...]

G.2. [...] x É/NUN [...]

[šumma] lahru nēša ulidma malī naši palē malī mātu malā inašši tib [nakri]

“[Se] una pecora partorisce un leone e (questo) ha il pelo arruffato – regno di lutto; il paese porterà i capelli scarmigliati (come segno di lutto); attacco di [un nemico]”

40.

A₁.31. [BE U]₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SÍG-*su* gup-*pu-šat* BAL *ma-li-i* KUR *ma-la-a* [i-na-aš-šī]

G.3. [BE] U₈ KIMIN-^rma^r 'SÍG-*su*' gup-[*pu-šat*]

K.2. [BE U]₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SÍG-*su* g[up-*pu-šat* BAL *ma-ḷi-i* KUR *ma-la-a* [i-na-aš-šī]

[šumma] lahru nēša ulidma šārassu guppušat palē malī mātu malā [inaššī]

“Se una pecora partorisce un leone e il suo pelo è sovrabbondante - regno di lutto; il paese porterà i capelli scarmigliati (come segno di lutto)”

41.

A₁.32. [BE U]₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* ŠU-*su* gup-*pu-šat* ni-šī-it 'LUGAL' [...]

[šumma] lahru nēša ulidma qāssu guppušat nišit šarri [...]

“[Se] una pecora partorisce un leone e la sua zampa è massiccia – il prescelto del re [...]”

42.

A₁.33. [BE U]₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SAG.DU GU₄ GAR NUN KUR KÚR-šú ina^{giš} TUKUL [...]

G.4. [BE] 'U₈' KIMIN-*ma* SAG.DU GU₄ []

J.2'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SAG.DU GU₄ GAR NUN KUR KÚR-šú ú-šam-[qat]

K.55. BE U₈ U[R.M]AḤ Û.TU-*ma* SAG.DU GU₄ GAR NUN KUR KÚR-šú ú-šam-qat

šumma lahru nēša ulidma qaqqad alpi šakin rubû māt nakrišu ušamqat /var. ina kakki ušamqat

“[Se] una pecora partorisce un leone e (questo) ha la testa di un bue – il principe abatterà il paese del suo nemico /var. abatterà il paese del nemico (con la forza) della armi”

43.

A₁.34. [BE U]₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SAG.DU UDU.NÍTA GAR ḤAR¹(testo: šā).BAD LUGAL.GI.NA
šā kiš-šú-ta [EN-lu]

G.5. [BE] 'U₈' KIMIN-^rma^r SAG.DU UDU.NÍTA []

[šumma lahru nēša uli]dma qaqqad immeri šakin amūt Šarru-kīn ša kiššūta ibēlu

“[Se una pecora partori]sce un leone e (questo) ha la testa di una pecora – segno di Sargon che governò la totalità”

44.

A₁.35. [] SAG.DU KA₅.A GAR BÀ-ut LUGAL.[GI.NA]

G.6. [BE] 'U₈' KIMIN-*ma* SAG.DU KA₅.A []

J.3'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SAG.DU KA₅.A GAR BÀ-*ut* LUGAL.GI.[NA]

šumma labru nēša ulidma qaqqad šēlibi šakin amūt Šarru-kīn

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha la testa di una volpe – *omen* di Sargon”

45.

A₁.36. [DÀR]A² GAR DUMU LUGAL UGU AD-[šú]

G.7. [KIJ]MIN-*ma* SAG.DU DÀRA []

J.4'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SAG.DU DÀRA GAR DUMU LUGAL UGU AD-šú DUGUD-*[A]*

K.57. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SAG.DU DÀRA GAR DUMU LUGAL UGU AD-šú DUGUD

šumma labru nēša ulidma qaqqad turābi šakin mār šarri eli abišu ikabbit

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha la testa di uno stambecco – il figlio del re prevarrà su suo padre”

46.

A₁.37. [] GAR MU.MEŠ^m Na₆-*ra-am*-^d Sin ša UB.MEŠ [EN-
lu]

G.8. [BE] 'U₈' KIMIN-*ma* SAG.DU ANŠE.KUR.RA []

[*šumma*] *labru nēša ulidma* /var. KIMIN *qaqqad imēri šakin šanāt Narām-Sîn ša kibrāti ibēlu*

“[Se] una pecora partorisce un leone e (questo) ha la testa di un asino – anni di Naram-Sin che governò i quattro angoli del mondo”

47.

A₁.38. [] *ú ga ut* BÀ-*ut* Na-*ram*-^d Sin KIMIN MU.MEŠ LUGAL.GI.NA...

G.9. [BE U₈] KIMIN-*ma* SAG.DU 'MUŠ' [...]

G.10. [...] KIMIN MU.MEŠ [...]

K.11. [BE U₈ UR.M]AḤ Û.TU-*ma* SAG.DU MUŠ GAR MU¹.MEŠ LUGAL.GI.NA šá KUR *i-be-lu*

[*šumma labru*] *nēša ulidma qaqqad šerri [šakin] ... amūt Narām-Sîn KIMIN šanāt Šarru-kīn [...]*

“[Se una pecora] partorisce un leone e (questo) ha la testa di un serpente - ... *omen* di Narām-Sîn; stessa protasi: anni di Sargon [...] /var. anni di Sargon che regnò il paese”

48.

A₁.39. [] UN.MEŠ DUMU.MEŠ-šī-
na *i-[ša-la-a]*

B.1. [S]AG.DU 'MAŠ.DÀ' 'GAR' 'TIL' 'BAL-*e*' 'UN.MEŠ' 'DUMU.MEŠ-
šī-na¹ [...]

J.5'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SAG.DU MAŠ.DÀ GAR TIL BAL UN.MEŠ DUMU.MEŠ-šī-na *i-
ša-la-a*

K.58. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SAG.DU MAŠ.DÀ GAR TIL BAL UN.MEŠ DUMU.MEŠ-*ši-na a-na* KÙ.BABBAR BÙR.MEŠ

šumma laḥru nēša ulidma qaqqad šabīti šakin taqtīt palê nišū mārīšina išallâ / var. ana kaspi ipaššarū

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha la testa di una gazzella – fine del regno; la gente venderà i propri figli per denaro”

49.

A₁.40. [... DUMU] *al-mat-ti* AŠ.TE [DIB-*bat*]

B.2. [... DUMU] *al-mat-ti* AŠ.TE [DIB-*bat*]

[...*mār*] *almatti kussâ* [*išabba*]

“[... il figlio] di una vedova [prenderà] il trono”

50.

A₁.41. [] *al-mat-ti* AŠ.TE []

B.3. []-*ma* SAG.DU ŠU¹(testo: su).LÚ^{mušen} GAR DUMU *al-^rma^r-ti* AŠ.TE [DIB]

J.6[?]. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SAG.DU ŠU.LÚ^{mušen} GAR DUMU *al-mat-ti* AŠ.TE DIB-*bat*

K.59. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* SAG.DU ŠU.LÚ^{mušen} GAR DUMU *al-mat-ti* AŠ.TE DIB-*bat*

šumma laḥru nēša ulidma qaqqad ḥazî šakin mār almatti kussâ išabbat

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha la testa di un uccello-*ḥazî* – il figlio di una vedova prenderà il trono”

51.

A₁.42. [] KUR BI *dan-nu* [...]

B.4. [Û.T]U-*ma* IGI NAM.LÚ.U₁₈.LU GAR LUGAL ŠU.KUR.BI *dan-nu* KUR DIB-[*bat*]

J.7[?]. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI NAM.LÚ.U₁₈.LU GAR LUGAL ŠU.KUR.BI *dan-nu* KUR BI DIB-*bat*

K.60. BE U₈ UR.M[AḤ Û.T]U-^r*ma* IGI NAM.LÚ.U₁₈.LU GAR LUGAL ŠU.KUR.BI *dan-nu* KUR BI DIB-*bat*

šumma laḥru nēša ulidma pān amēlūti šakin šar ŠU.KUR.BI dannu māta išabbat

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha il volto di un essere umano – un re di ... forte prenderà il paese”

52.

A₁.43. [] *bu-lim* []

B.5. [BE U₈ UR.MAḤ Û.]TU-*ma* IGI UDU.NÍTA GAR *ta-lit-ti bu-lim* NU SI.[SÁ]

J.8[?]. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI UDU.NÍTA GA[R] *ta-lit-ti bu-lim* [NU] SI.SÁ

K.61. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI UDU.[NÍTA] GAR *ta-lit-tú bu-ul* NU S.I.SÁ

šumma laḥru nēša ulidma pān immeri šakin talitti būli ul iššir

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha il volto di una pecora – la progenie del gregge non prospererà”

53.

A₂.1. [] 'dan-nu' 'inā' 'KUR' [GÁL-š̄]

B.6. [BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI ANŠE GAR *su-un-qu dan-nu ina* KUR GÁL-[š̄]

E.1. [] 'GAR *su-un-qu*' []

J.9'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI ANŠE GA[R] *su-un-qu dan-nu ina* KUR GÁL-š̄

K.62. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI ANŠE GAR *su-un-qu dan-nu ina* KUR GÁL-š̄

šumma laḥru nēša ulidma pān imēri šakin sunqu dannu ina māti ibbašši

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha il volto di un asino – ci sarà una terribile carestia nel paese”

54.

A₂.2. [] *i-[ka]*

B.7. [BE U₈ UR].MAḤ Û.TU-*ma* IGI UR.GI₇ GAR ^dU.GUR *i-[ka]*

E.2. [] GAR ^dU+GUR' [GU₇]

J.10'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI UR.GI₇ [GAR] ^dGÌR *i-ka*

K.63. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI UR.GI₇ GAR ^dU.GUR GU₇

šumma laḥru nēša ulidma pān kalbi šakin Nergal ikkal

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha il volto di un cane – pestilenza”

55.

A₂.3. [] NIN []

B.8. [BE] U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI ŠAḤ GAR NIN BA.UG₆

E.3. [] GAR 'NIN' []

J.11'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI ŠAḤ [GAR] NIN BA.UG₆

K.64. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI ŠAḤ GAR NIN BA.UG₆

šumma laḥru nēša ulidma pān šaḥi šakin bēltu imât

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha il volto di un maiale – la signora morirà”

56.

- A₂.4. [] 'GAR' NUN GABA.RI NU TUK-šī KUR 'KÚR' [...]
- B.9. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI *Hu-wa-wa* GAR NUN GABA.RI NU TUK-šī KUR KÚR-šī GU₇
- E.4. [*Hu-wa-w*]a GAR NUN GABA.RI NU []
- J.12'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI *Hu-[wa-wa* GAR] NUN GABA.RI NU TUK KUR KÚR-šī GU₇
- K.65. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* IGI *Hu-wa-wa* GAR NUN GABA.RI NU TUK KUR KÚR-šī GU₇

šumma labru nēša ulidma pān Huwawa šakin rubû mähira ul irasši māt nakrišu ikekal

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha il volto di Huwawa – il principe non avrà rivali; consumerà il paese del suo nemico”

57.

- A₂.5. []-*ma* KIR₄ SÚN GAR BAL LUGAL NU []
- B.10. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* KIR₄ SÚN GAR BAL LUGAL NU SI.SÁ
- E.5. [] GAR 'BAL' LUGAL N[U]
- J.13'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* KIR₄ [SÚN GAR] 'BAL' LUGAL NU SI.SÁ
- K.66. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* KIR₄ SÚN 'GAR' BAL LUGAL NU SI.SÁ

šumma labru nēša ulidma appi rīmti šakin palé šarri ul iššir

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha il muso di una mucca selvatica – il regno del re non prospererà”

58.

- A₂.6. [] .TU-*ma* KIR₄ *bu-le-^re'* GAR *su-un-qam* G[ÁL-šī]
- B.11. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* KIR₄ <*bu*>-*le-e* GAR *su-un-qu* GÁL-šī
- E.6. [] GAR *su-un-qu* []
- J.14'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* KIR₄ *bu-^rle-e* GAR] *su-un-qam* GÁL-šī
- K.67. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* KIR₄ <*bu*>-*le-e* GAR *su-un-qa* ina KUR GÁL-šī

šumma labru nēša ulidma appi bule šakin sunqu / var. sunqu ina māti ibbašši

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) ha il muso di un topo – ci sarà una carestia / var. una carestia nel paese”

59.

- A₂.7. [] Û.TU-*ma* IGI.MEŠ-šū *bi-^rim'*-ša *ar-mu* KIL.LAM [...]
- B.12. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* *pa-nu-šū* *bi-im-ša* *ar-mu* KIL.LAM TUR-ir
- E.7. [] *ar-mu* KIL.LAM [...]

J.15'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma pa-nu-šú ḫi-im-^rša^r ar-mu^r KI.LAM TUR-ir*

K.68. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma pa-nu-šú ḫi-im-ši ar-mu KI.LAM TUR-ir*

šumma labru nēša ulidma pānūšu ḫimša armū maḫīru išeḫḫir

“Se una pecora partorisce un leone e il suo volto è coperto da tessuto grasso – l’attività commerciale sarà ridotta”

60.

A₂.8. [Û].TU-*ma IGI.MEŠ-šú ḫi-im-^rša^r ar^r-mu IGI.MEŠ-šú pe-ta-a KI.LAM []*

B.13. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma KIMIN-^{II}ma IGI^{II}-šú pe-ta-a KI.LAM DUḤ-ár*

E.8. [pe]-*ta-a KI.LAM []*

J.16'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma pa-nu-šú ḫi-im-ši ar-mu-^{II}ma IGI^{II}-šú pe-ta-a KI.LAM DUḤ-ár*

K.69. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma pa-nu-šú ḫi-im-ši ar-[m]u-^{II}ma IGI^{II}-šú pe-ta-a KI.LAM DUḤ-ár*

šumma labru nēša ulidma pānūšu ḫimša armū ināšu petā maḫīru iḫpaṭṭar

“Se una pecora partorisce un leone e il volto (del feto) è coperto da tessuto grasso (ma) i suoi occhi sono aperti – l’attività commerciale sarà sospesa”

61.

A₂.9. [...] Û.TU-*ma Ì.UDU i-na ap-pi-šú^r i-na GEŠTU-šú GAR KUR NINDA i-[kal]*

B.14. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma UZU.Ì.UDU i-na ap-pi-šú GAR KUR NINDA i-kal*

E.9. [šú GAR KUR NINDA []

J.17'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma UZU.Ì.UDU i-na ap-pi-šú GAR KUR NINDA i-kal*

K.70. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma UZU.Ì.UDU i-na ap(testo: GIŠ)-pi-šú GAR KUR NINDA nap-šá GU₇*

šumma labru nēša ulidma lipū ina appišu /var. ina appišu : ina uznišu šakin mātu akla / var. akla napša ikkal

“Se una pecora partorisce un leone e del grasso si trova sul naso (del feto) /var. sul naso : nelle orecchie (del feto) – il paese avrà cibo /var. cibo in abbondanza di cui nutrirsi”

62.

A₂.10. [BE U₈ UR.MAḤ] Û.TU-*ma ba-ma-at-su šá 15 'Ì.UDU' ku-us-sà-at tuḫ-du ina KUR []*

B.15. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma ba-ma-at-su šá 15 'UZU' Ì.UDU ku-us-sà-at tu-úḫ-du ina KUR GÁL-šī*

E.10. [...] tracce superiori non leggibili

J.18'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma ba-ma-at-su šá 15 UZU.Ì.UDU ku-us-sà-at tuḫ-du ina KUR GÁL-šī*

K.71. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma ba-ma-at-su šá 15 UZU.Ì.UDU ku-us-sà-at tū-úḫ-du ina KUR GÁL-šī*

šumma labru nēša ulidma bamassu ša imitti lipā kussāt tuḫdu ina māti ibbašī

“Se una pecora partorisce un leone e la metà destra (del feto) è avviluppata nel grasso – ci sarà abbondanza nel paese”

63.

A₂.11. [BE U₈ UR].MAḤ Û.TU-*ma ba-ma-at-su šá* 150 Ì.UDU *ku-us-sà-at tuḥ-du ina* KUR KÚR [NU GÁL-*š*]

B.16. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma ba-ma-at-su šá* 150 'UZU'.Ì.UDU *ku-us-sà-at* GABA.RI

J.19'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma ba-ma-at-su šá* 150 UZU.Ì.UDU *ku-us-sà-at* KIMIN

K.72. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma ba-ma-at-su šá* 150 UZU.Ì.UDU *ku-us-sà-at tuḥ-du ina* KUR NU [GÁL-*š*]*i*

šumma laḥru nēša ulidma bāmassu ša šumēli liḫā kuussāt tuḫdu ina māti ul ibbašši

“Se una pecora partorisce un leone e la metà sinistra (del feto) è avviluppata nel grasso – non ci sarà abbondanza nel paese”

64.

A₂.12. [BE U₈ UR].MAḤ Û.TU-*ma TÉŠ.BI UZU.Ì.UDU ku-us-su* NUN GABA.RI NU TUK-*[š]*

B.17. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma TÉŠ.BI UZU.Ì.UDU ku-us-sà* LUGAL GABA.RI NU TUK-*š*

J.20'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma TÉŠ.BI UZU.Ì.UDU ku-us-sà-at* LUGAL GABA.RI NU TUK-*š*

K.73. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma UZU.Ì.UDU ku-us-su* LUGAL GABA.RI NU T[UK-*š*]*i*

šumma laḥru nēša ulidma mithāriš liḫā kuussu šarru /var. rubū māḫira ul irāšši

“Se una pecora partorisce un leone e (il suo corpo) è completamente avviluppato nel grasso – il re /var. il principe non avrà rivali”

65.

A₂.13. [BE U₈ UR].MAḤ Û.TU-*ma SAG.DU-su* NU GÁL *mu-ut* [NUN]

B.18. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma SAG.DU-su* NU GÁL *mu-ut* NUN

J.21'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma SAG.DU-su* NU GÁL *mu-ut* NUN

K.74. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma SAG.DU-su* NU GÁL *mu-ut* [NUN]

šumma laḥru nēša ulidma qaqqassu lā ibbašši mūt rubē

“Se una pecora partorisce un leone e (questo) non ha la testa – morte del principe”

66.

A₂.14. [BE U₈] UR.MAḤ Û.TU-*ma KA-šú up-pu-uq* NÍG.ḪA.LAM.MA KUR NIN [UG₆]

B.19. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma KA-šú up-pu-uq* NÍG.ḪA.LAM.MA KUR NIN UG₆

J.22'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma KA-šú up-pu-uq* NÍG.ḪA.LAM.MA KUR NIN BA.UG₆

K.75. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma KA-šú up-pu-uq* [N]ÍG.ḪA.LAM.MA KUR NIN BA.UG₆

šumma labru nēša ulidma pīšu uppuq šabluqti māti bēltu imāt

“Se una pecora partorisce un leone e la bocca (del feto) è bloccata – distruzione del paese; una signora morirà”

67.

A₂.15. [BE U]₈ UR.MAḪ Û.TU-*ma* KA-šú up-pu-*uq* KU[N]-*su* ḫal-*qat* KUR DINGIR.MEŠ-šá TAG₄.[MEŠ-šī]

B.20. BE U₈ UR.MAḪ Û.TU-*ma* KA-šú KIMIN ù KUN-*su* ZÁḪ-*át* KUR [DINGIR.MEŠ-šá TA]G₄.MEŠ-šī

J.23'. BE U₈ UR.MAḪ Û.TU-*ma* KA-šú up-[pu-*uq* KUN-*su*] ZÁḪ KUR DINGIR.MEŠ-šú TAG₄.MEŠ-šī

K.76. BE U₈ UR.MAḪ Û.TU-*ma* KA-šú up-pu-*uq* KUN-*su* ZÁḪ-*at* KUR DINGIR.MEŠ-šú TAG₄.MEŠ-šú

šumma labru nēša ulidma pīšu uppuq zibbassu ḫalqat mātu ilānuša izzibūši

“Se una pecora partorisce un leone e la bocca (del feto) è bloccata (e) la sua coda è mancante – gli dei del paese lo abbandoneranno”

68.

A₂.16. [BE U]₈ UR.MAḪ Û.TU-*ma* 2 KA-šú KA 'LUGAL' UGU KUR DUGUD-[iḫ]

B.21. BE U₈ UR.MAḪ Û.TU-*ma* 2 KA-šú [KA KUR UGU LUGAL DUGUD]-*it*

J.24'. BE U₈ UR.MAḪ Û.'TU'-'ma' 2 KA-[šú] KA KUR UGU LUGAL DUGUD-[iḫ]

K.77. [B]E [U]₈ UR.MAḪ Û.TU-*ma* 2 KA-šú KA KUR UGU LUGAL DUGUD

šumma labru nēša ulidma 2 pīšu pī māti eli šarri / var. pī šarri eli māti ikabbit

“Se una pecora partorisce un leone e (questo ha) due bocche – la parola del paese prevarrà su (quella del) re / var. la parola del re prevarrà su (quella del) paese”

69.

A₂.17. [BE] U₈ UR.MAḪ Û.TU-*ma* EME-šú na-ḫi-ri-šú ik-[tum KA] KUR UGU LUGAL BAL-[aḫ]

B.22. BE [U]₈ UR.MAḪ Û.TU-*m*[a E]ME-šú [na-ḫi]-ri-šú ik-'tum' []

J.25'. BE U₈ UR.[MAḪ Û.TU-*ma* EME-šú na-ḫi-ri-šú ik-tum KA] KUR LUGAL [BAL-*aḫ*]

K.78. [BE U]₈ UR. MAḪ Û.TU-*ma* EME-šú na-ḫi-ri-šú ik-tum KA KUR LUGAL BAL-*at*

šumma labru nēša ulidma lišānšu nabīrišu iktum pī māti šarra / var. eli šarri ibbalakkat

“Se una pecora partorisce un leone e la lingua (del feto) copre le sue narici– la parola del paese si ribellerà al re”

70.

A₂.18. [BE] U₈ UR.MAḪ Û.TU-*ma* EME-šú IGI-šú ik-tu[m N]UN KUR-*su* BAL-*su* (testo: *tu*)

B.23. [BE U₈] UR.MAḤ Û.[TU-*ma*...]

K.79. [BE U₈ UR.MA]Ḥ Û.TU-*ma* EME-šú IGI-šú *ik-tum* NUN KUR-*su* BAL-*su*

šumma labru nēša ulidma lišānšu inīšu iktum rubû māssu ibbalakēkassu

“Se una pecora partorisce un leone e la lingua (del feto) copre i suoi occhi – il paese del principe si ribellerà a lui”

71.

A₂.19. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* GAB-*su* šá-at-qa-a[*t* GAL]GA KUR BIR-*ab*

B.24. [BE U₈ U]R.MAḤ Û.[TU-*ma*]

K.80. [BE U₈ UR.M]AḤ Û.TU-*ma* GAB-*su* šá-at-qa-at GALGA KUR BIR-*ab*

šumma labru nēša ulidma irassu šatqat milik māti issappab

“Se una pecora partorisce un leone e il petto (del feto) è spaccato – il consiglio del paese sarà disperso”

72.

A₂.20. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* ul-la-nu-um-*ma* ŠÀ-šú [] *su-un-qam* IGI

B.25. [BE U₈] UR.MAḤ [Û.TU-*ma*]

K.81. [BE U₈ UR.MA]Ḥ Û.TU-*ma* ul-la-nu-um-*ma* ŠÀ-šú *pe-ti* KUR SU.GU₇ DIB-*bat*

šumma labru nēša ulidma ullānumma libbašu peti mātu sunqa immar / var. māta sunqu iṣabbat

“Se una pecora partorisce un leone e alla nascita il petto (del feto) è aperto – il paese conoscerà la carestia / var. la carestia prenderà il paese”

73.

A₂.21 BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* ul-la-nu-um-*ma* ŠÀ-šú BE-*ma* [ina ŠÀ-šú *iz-bu* šá] ŠAḤ GAR NIN KUR UG₆

K.82. [BE U₈ UR.MA]Ḥ Û.TU-*ma* ul-la-nu-um-*ma* Š[À]-šú *pe-ti-ma* ina ŠÀ-šú *iz-bu* šá ŠAḤ GAR NIN UG₆

šumma labru nēša ulidma ullānumma libbašu petīma ina libbišu izbu ša šahī šaknat bēltu / var. bēlet māti imât

“Se una pecora partorisce un leone e alla nascita il petto (del feto) è aperto e al suo interno (la pecora) ha un *izbu* di maiale – la padrona (della casa) / var. la regina morirà”

74.

A₂.22. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* ul-la-nu-um-*ma* ŠÀ-šú BE-*ma* ina 'ŠÀ'-[šú *iz-bu* UR].GI₇ GAR-*at* KUR ul im-da-[*ag-gar*]

K.83. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* ul-la-nu-um-*ma* ŠÀ-šú BE-*ma* ina ŠÀ-šú *iz-bu* UR.GI₇ GAR UMUŠ KUR NIŠ-*ni*

šumma labru nēša ulidma ullānumma libbašu petīma ina libbišu izbu ša kalbi šaknat tēm māti išanni / var. ul imdaggar

“Se una pecora partorisce un leone e alla nascita il petto (del feto) è aperto e al suo interno (la pecora) ha un *izbu* di cane – il paese non sarà concorde / var. la situazione politica nel paese cambierà”

75.

A₂.23. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma ul-la-nu-um-ma ŠÀ-šú* BE-*ma ina ŠÀ-šú* [*iz-bu šá* AN]ŠE GAR-*at*
KUR-*su B[AL-su]*

K.84. [BE U₈ UR.MAḤ Û.T]U-*ma ul-la-nu-um-ma ŠÀ-šú pe-ti-ma ina ŠÀ-šú iz-bu šá* ANŠE

K.84a. GAR-*a[t x x] AŠ.TE DIB-bat*

šumma laḥru nēša ulidma ullānumma libbašu petīma ina libbišu izbu ša imēri šaknat māssu ibbalakkassu / var. [...] kussá išabbat

“Se una pecora partorisce un leone e alla nascita il petto (del feto) è aperto e al suo interno (la pecora) ha un *izbu* di asino – il suo paese si ribellerà a lui / var. [...] prenderà il trono”

76.

A₂.24. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma ul-la-nu-um-ma ŠÀ-šú* BE-*ma ina ŠÀ-šú i[iz-bu šá* NAM.LÚ.U₁₈L]U
'GAR' KUR *su-un-[gam IGI]*

K.85. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma ul-la-nu-um-ma ŠÀ-šú [pe-ti-ma] ina ŠÀ-šú* [*iz-bu šá* NAM.LÚ.U₁₈.LU
GAR

K.85a. KUR *s[u-un-qa] IGI]*

šumma laḥru nēša ulidma ullānumma libbašu petīma ina libbišu izbu ša amilūti šaknat mātu sunqa immar

“Se una pecora partorisce un leone e alla nascita il petto (del feto) è aperto e al suo interno (la pecora) ha un *izbu* umano – il paese conoscerà la carestia”

77.

A₂.25. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma ul-la-nu-um-ma SÍG na-ši* x [...] x GABA *ina [...]*

K.86. [BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma ul-la-nu-um-ma SÍG na-š[i x (x)] 'GAB'.[x] 'x' GÁL-šī*

šumma laḥru nēša ulidma ullānumma šīpāti našī ... ibbaššī

“Se una pecora partorisce un leone e alla nascita (il feto) ha della lana – ci sarà ...”

78.

A₂.26. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma 6 GÌR^{II}-šú* [0] *ina* KUR LUGAL [KIŠ GÁL-šī]

D.1. [BE] 'U₈' 'KIMIN-*ma*' []

K.87. [BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma 6 GÌR].MEŠ-šú BÀ-ut* LUGAL KIŠ

šumma laḥru nēša ulidma 6 šēpētūšu ina māti šar [kiššati ibbaššī] / var. amūt šar kiššati

“Se una pecora partorisce un leone e (il feto) ha 6 piedi – ci sarà un re della totalità nel paese / var. omen (che significa) un re della totalità”

79.

A₂.27. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma 8 GÌR^{II}-šú* ZI-*ut* ERIM-*man-da* NUN [KUR] KÚR-šú *ú-[šam-qa]*

D.2. BE 'U₈' UR.MAḤ KIMIN-*ma* 8 GÌR-[šú]

K.88. [BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* 8 GÌR].MEŠ-šú ZI¹ ERIM-*m*[*an-da*] NUN KUR KÚR-šú *ú-šam-qat*
šumma laḥru nēša ulidma 8 šēpētūšu tibūt ummān-manda rubū māt nakrišu ušamqat

“Se una pecora partorisce un leone e (il feto) ha 8 piedi – attacco di orde barbariche; il principe causerà la rovina del paese del suo nemico”

80.

A₂.28. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* 2 KUN.MEŠ-šú KUR EN MAN-*ma* TUK-*ma* EGIR EN *e-mu-qí*
G[IN-*ak*] LUGAL [...]

D.3. BE 'U₈' UR.MAḤ KIMIN-*ma* 2 KU[N]

K.27. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* 2 KUN.MEŠ-šú KUR EN MAN-*ma* TUK-*ma* EGIR LUGAL *e-mu-qí* GIN-*ak*

šumma laḥru nēša ulidma 2 zibbātušu mātu bēla šanāmma irāššima arki bēl emūqi illak šarru [...]

“Se una pecora partorisce un leone e (il feto) ha 2 code – il paese avrà un altro signore (e) seguirà il comandante delle truppe; / var. aggiunge: il re [...]”

81.

A₂.29'. BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* [] *ḫal-la* x [...]

D.4. BE 'U₈' UR.MAḤ KIMIN-*ma* KUN []

K.89. [] *ḫal-la* KUR [*ḫn-neš-šī*]

šumma laḥru nēša ulidma zibbas[su ina] ḫalli mātu inneššī

“Se una pecora partorisce un leone e la [sua] coda si trova [nell']inforcatura – il paese sarà in confusione”

82.

A₂.30' BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-[*ma* KUN-*su* GIM *mī*]-*ra-ni* *ka-nin* KÚR *ina ni-ḫp-[tu-u...]*

D.5. BE 'U₈' UR.MAḤ KIMIN-*ma* KUN-*su* GI[M]

šumma laḥru nēša ulidma zibbassu kīma [mī]rāni kanin nakru ina niptū [...]

“Se una pecora partorisce un leone e la sua coda è arrotolata come quella di un cucciolo – il nemico [...] tramite una breccia”

83.

A₂.31'. BE U₈ UR.MAḤ Û.[TU-*ma*] *ka*]-¹*nin* u KUN-*su* *na-sik* KÚR KUR *ana* KI.[KAL...]

D.6. BE 'U₈' UR.MAḤ KIMIN-*ma* GIM *mī-ra-ni* *k[a-nin*]

K.90 [BE U₈ UR.MAḤ Û.TU-*ma* GIM *mī-r*]-*a-ni* *ka-nin*(testo: NIG) u [KUN-*su* *na*]-*sik* KÚR KUR *ana*
KI.KAL *i-ka-m-mis*

šumma laḥru nēša ulidma zibbassu kīma mīrāni kanin u zibbassu nasik nakru māta ana dannati ikammis

“Se una pecora partorisce un leone e la sua coda è arrotolata come quella di un cucciolo e (il feto) la morde – il nemico farà entrare il paese nella fortezza”

84.

A₂.32'. BE U₈ UR.MAḤ Û.[TU-*ma*] NUN GABA.RI NU TUK-*š*í *šá la-mat-su* AŠ.TE
DIB-*bat-ma* [...]

D.7. BE 'U₈' UR.MAḤ KIMIN-*ma ta-kal-ta na-š*í NUN [...]

*šumma labru nēša ulidma tākalta naši rubû māhira ul irāšš*í *ša lâmassu kussá iṣabbatma* [...]

“Se una pecora partorisce un leone e (il feto) sta sotto lo stomaco – il principe non avrà un rivale; prenderà il trono chi non ne ha il diritto”

85.

A₂.33'. [BE] U₈ 2 UR.MAḤ [Û].TU [...]: NUN KI.KAL DIB-*bat* KUR-*su* [...]

B.4'. BE U₈ 2 UR.MAḤ Û.TU []

D.8. [BE] U₈ 2 UR.MAḤ Û.TU NUN BI []

*šumma labru 2 nēš*í *ulid rubû šû* / var. *rubû dannatu iṣabbat mässu* [...]

“Se una pecora partorisce due leoni – tempi duri aspetteranno il principe / var. quel principe; il suo paese [...]”

86.

A₂.34'. [BE U₈] 3 UR.MAḤ [Û].TU *ri-š*í [] 'NUN' NUN
til-la-a-ti [...]

B.5'. BE U₈ 3 UR.MAḤ Û.TU []

D.9. [BE U₈] 3 UR.MAḤ Û.TU *ri-š*í []

K.96. [BE U₈ 3 UR.MAḤ Û.TU...*n*]^d-*š*ú² *ina* KUR GÁL-*š*í KIMIN *ri-š*í KI DINGIR *an*^d NUN NUN
til-la-a-ti [...]

*šumma labru 3 nēš*í *ulid rīš*í / var. [...] *naš*u KIMIN *rīš*í *itti ili ana rubê rubû tillāti* [...]

“Se una pecora partorisce tre leoni – aiuto / var. [...] suo [...]; aiuto verrà dato dal dio al principe; il principe [...] le truppe ausiliarie”

87.

A₂.35'. [] Û.TU-*ma pa-gar-š*ú UDU.NÍTA SAG.<DU>-*su* UR.MAḤ BÀ-*ut* LUGAL.GI.NA
šá ŠÚ-ti [*i-be-lu*]

B.2'. [BE] U₈ Û.TU-*m*[*a*]

D.9. [BE U₈] UR.MAḤ Û.TU-*ma pa-gar-š*ú []

K.94. [] SAG.D]U-*su* U[R.MAḤ]

*šumma labru nēša ulidma pa-garš*u *immeru qaqqassu nēš*u *amūt Šarru-keš*im *ša keiššata* [*ibêlu*]

“Se una pecora partorisce un leone e (il feto) ha il corpo di un montone e la testa di un leone – segno di Sargon che [regnò] sulla totalità”

88.

A₂.36'. [] Û.TU-*ma* SAG.DU-*su* SAG.DU ANŠE.'KUR'.RA *pa-gar-šú pa-gar* UR.MAḪ
BÀ-*ut* Na-*ram*-^dSin šá KUR *i-[be-lu]*

B.3'. BE U₈ UR.MAḪ Û.TU-*ma* 'SAG.DU-*su*' []

D.10 [BE U₈ UR].MAḪ Û.TU-*ma* SAG.[DU]

D.11. [] Na-*ram*-^d[Sin]

K. 12. [BE U₈ UR.MA]Ḫ Û.TU-*ma* SAG.DU ANŠE.KUR.RA GAR-*in* BÀ-*ut* Na-*ram*-^dSin šá KUR *i-be-lu*

šumma labru nēša ulidma qaqqassu qaqqad sisē pagaršū pagar nēši / var. qaqqad sisē šakin amūt Narām-Sîn ša māta ibēlu

“Se una pecora partorisce un leone e la sua testa è la testa di un cavallo e il suo corpo è il corpo di un leone / var. e ha la testa di un cavallo – segno di Narām-Sîn che regnò il paese”

89.

A₂.37'. [BE U₈ UR].MAḪ Û.TU-*ma* KUN KA₅.A GAR *e-riš-ti li-di-[iš...]*

B.1'. [BE U₈ UR.MAḪ] Û.[TU-*ma*]

D.12. [BE U₈ UR.MA]Ḫ Û.TU-[*ma*]

K.26. BE [U₈¹ UR.MAḪ Û.TU-*ma* KUN KA₅.A GAR *e-riš-ti [ni-q]i-im*

šumma labru nēša ulidma zibbat šēlibi šakin erišti lid[iš...] / var. *nīqi*

“Se una pecora partorisce un leone e (il feto) ha la coda di una volpe – una richiesta per ... / var. un'offerta”

90.

A₂.38'. [UR.BAR].RA Û.TU *bi-ib-bu ina* KUR GÁL NIŠ-*e* UMUŠ NÍG.ḪA.LAM.MA KUR ŠUB-*tī* NÍG.ÚR.LÍM.M[A]

B.6'. BE U₈ UR.BAR.RA Û.TU *bi-ib-b[u*]

D.13. [BE U₈ UR.BAR].RA Û.[TU]

K.97. [] NIŠ-*e* UMUŠ NÍG.ḪA.LAM.MA KUR
K-97a. [] Š]UB-*tī* NÍG.ÚR.LÍM.M[A]

šumma labru barbara ulid bibbu ina māti ibbašši šanê ṭēmi šabluḫti māti miqitti būli

“Se una pecora partorisce un lupo – nel paese ci sarà un'epidemia; cambiamento della situazione politica; devastazione del paese; rovina del gregge”

91.

A₂.39'. [] Û.TU KUR NUN *in-niš-ši* LUGAL UGU KUR-*šú* GIG-*a*[š]

B.7'. BE U₈ UR.KI Û.TU KUR NUN []

šumma labru kalab urši ulid māt rubê inneššir šarru eli mātīšu imarraš

“Se una pecora partorisce un tasso – il paese del principe prospererà; il re si arrabbierà con il suo paese”

92.

A₂.40'. [] Û.TU šá-ga-šá-tu₄ ina KUR GÁL.MEŠ LUGAL KUR-su un-na-[aš]

B.8'. BE U₈ UR.GI₇.A Û.TU LÚ [] GÁL].MEŠ' LUGAL KUR-su SIG-[aš]

šumma labru kalba ulid šagaššātu ina māti ibbašši šarru māssu unnaš

“Se una pecora partorisce un cane – nel paese ci sarà una strage; il re indebolirà il suo paese”

93.

A₂.41'. [] Û.TU LUGAL KUR-su ip-pi-ir

B.9'. BE U₈ UR.GI₇.A Û.TU LUGAL KUR-su ip-pi-[ir]

šumma labru kalab mē ulid šarru māssu ippir

“Se una pecora partorisce una lontra – il re nutrirà il suo paese”

94.

A₂.42'. [] Û.TU []

B.10'. BE U₈ KA₅.A 'Û.TU' 'BAL' 'EN'.LÍL MU.MEŠ LUGAL.GI.NA ina KUR ú-šab-šá TÜR BI
DAGAL KIMIN LUGAL ina šal-ma-at BAL-šú ú-la[b-bar]

*šumma labru šeleba ulid palē Enlil šanāt Šarru-kēn ina māti ušabšā tarbašu šū irappiš KIMIN šarru ina šalmat
palēšu ulabbar*

“Se una pecora partorisce una volpe – regno di Enlil; creerà per il paese gli anni di Sargon; quel recinto si allargherà; stessa protasi: il re regnerà a lungo in pace”

95.

B.11'. BE U₈ UGU.[DU₆.BI] Û.TU šī-bu-ut KUR KÚR TI-qí KUR UGU na-šī-šá i-qal-lil BAL KÚR-ir
UMUŠ KUR NIŠ-[ni]

šumma labru pagá ulid šībūt māti nakru ileqqe mātu eli nāššiša iqallil palū inakkir tem māti išanni

“Se una pecora partorisce una scimmia – il nemico prenderà gli anziani del paese; il paese diffamerà chi lo sostiene; il regno cambierà; la situazione politica nel paese si trasformerà”

96.

B.12'. BE U₈ PIRIG.TUR Û.TU NUN LUGAL-ut ŠÚ-tú DIB.[DIB]

šumma labru nimra ulid rubû šarrūt kiššūti išabbat

“Se una pecora partorisce una pantera – il principe prenderà la regalità universale”

97.

B.13'. BE U₈ UR.GUG₄ Û.TU ZI-*ut* ELAM.MA.[KI]

šumma laḫru mindina ulid tibūt elammat

“Se una pecora partorisce una tigre – attacco dell’Elam”

98.

B.14'. BE U₈ MAŠ.DÀ Û.TU UD NUN KI DINGIR.MEŠ TIL.MEŠ KIMIN NUN *qar-ra-di-e* TUK-
[š]

C.1. [] Û.TU 'UD' 'NUN' []

šumma laḫru šabīta ulid ūmū rubē itti ilī gamrū KIMIN rubū qarrādē irašši

“Se una pecora partorisce una gazella – i giorni del principe saranno alla fine per volontà divina; stessa protasi: il principe avrà dei guerrieri”

99.

B.15'. BE U₈ DÀRA.MAŠ.DÀ Û.TU DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú DIB-*bat* KIMIN ZI.GA
SU.BIR₄^{ki} [šá] KUR *ú-šal-pí-[tu]*

C.2. [DÀRA.MAŠ].DÀ Û.TU DUMU LUGAL AŠ.TE AD-'šú' 'DIB'-[*bat*]

šumma laḫru nāla ulid mār šarri kīssi abīšu iṣabbat KIMIN tibūt Subarti [šá] māta ušalpi[tu]

“Se una pecora partorisce un capriolo – il figlio del re prenderà il trono di suo padre; stessa protasi: attacco di Subartu [che] distrus[se] il paese”

100.

B.16'. BE U₈ DÀRA Û.TU DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú DIB-*bat* KIMIN RI.RI.GA
NÍG.ÚR.LÍM.M[A]

C.3. [] 'DÀRA' Û.TU DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú DIB-*bat* 'KIMIN' []

šumma laḫru turāḫa ulid mār šarri kīssi abīšu iṣabbat KIMIN miqitti būli

“Se una pecora partorisce uno stambecco – il figlio del re prenderà il trono di suo padre; stessa protasi: rovina delle greggi”

101.

B.17'. BE U₈ SÚN Û.TU *ša-ga-ša-ti ina* KUR GÁL.MEŠ-*ma la* EN AŠ.TE AŠ.TE DIB-*bat* KIMIN
UMUŠ KUR NIŠ-[*ni*]

C.4. [] SÚN Û.TU *ša-ga-ša-tu₄ ina* KUR GÁL.MEŠ-*ma la* EN AŠ.TE AŠ.TE 'DIB' []

šumma laḫru rīmta ulid šaggašātu ina māti ibbaššīma lā bēl kussī kussá iṣabbat KIMIN ṭēm māti išanni

“Se una pecora partorisce una mucca selvatica – i giorni del principe saranno alla fine per volontà divina; stessa protasi: il principe avrà dei guerrieri”

102.

B.18'. BE U₈ AM Û.TU *pu-ub-pu-ub-ḫu-u ina* KUR GÁL-[š]

C.5. [] AM Û.TU *pu-ub-pu-ub-hu-u* ina KUR []

šumma laḫru rīma ulid puḫpuḫhú ina māti ibbašši

“Se una pecora partorisce un toro selvatico – nel paese ci sarà litigiosità”

103.

B.19'. BE U₈ GU₄ Û.TU NUN GIŠ.TUKUL.MEŠ-šú UGU^{gis}TUKUL KÚR-šú ŠEŠ.[MEŠ]

C.6. [] GU₄ Û.TU NUN GIŠ.TUKUL.MEŠ-šú UGU^{gis}TUKUL KÚR-šú []

šumma laḫru alpa ulid rubú kakkešú eli kakkeki nakirišu imarrirū

“Se una pecora partorisce un bue – le armi del principe prevarranno su quelle del suo nemico”

104.

B.19'. BE U₈ GU₄ Û.TU-*ma qá-an-ni* GAR NUN KUR KÚR-šú *ú-na*-[aš]

C.7. [] GU₄ Û.TU-*ma qá-an-ni* GAR NUN KUR KÚR-šú []

šumma laḫru alpa ulid qannī šakin rubú māt nakirišu unnaš

“Se una pecora partorisce un bue e (il feto) ha le corna – il principe indebolirà il paese del suo nemico”

105.

B.20'. BE U₈ GU₄ Û.TU-*ma 2* KUN.MEŠ-šú BÀ-*ut Iš-bi-^dIr-ra šá* GABA.RI NU TUK-^rš'(!)

C.8. [] GU₄ Û.[TU]-*ma 2* KUN.MEŠ-šú BÀ-*ut bi:iš(sic)-^dIr-ra* []

šumma laḫru alpa ulid 2 zibbātušu amūt Išbi-Erra ša māḫira lā iršú

“Se una pecora partorisce un bue e (il feto) ha due code – segno di Išbi-Erra che non ebbe un rivale”

106.

B.21'. BE U₈ AMAR Û.T[U LUG]AL UG₆-*ma* LUGAL MAN-*ma* ZI.GA-*ma* SA₉ KUR ZÁ[H]

C.9. [] LUGAL UG₆-*ma* LUGAL MAN-*ma* ZI.'GA' []

šumma laḫru būra ulid šarru imātma šarrú šanūmma itebbīma mišil māti uḫallaq

“Se una pecora partorisce un vitello – il re morirà e un altro re verrà all’attacco e distruggerà la metà del paese”

107.

B.22'. BE U₈ 'AS' Û.[TU] šá *la* KA-*su* AŠ.TE DIB-[baš]

C.10. [] *la* KA-*su* []

šumma laḫru asa ulid ša lā amāssu kussâ iṣabbat

“Se una pecora partorisce un orso – prenderà il trono chi non ne ha il diritto”

108.

B.23'. BE U₈ 'AMAR.MAŠ.DÀ' [Û.TU S]ÛH ina KUR GÁL-*ma* *la* EN AŠ.TE AŠ.TE DIB-[baš]

C.11. [BE] 'U₈' [] 'ina⁷ KUR GÁL-*m*[a AŠ].TE []

šumma labru hužāla ulid tēšū ina māti ibbaššima lā bēl kussá kussá iṣabbat

“Se una pecora partorisce una gazella – nel paese ci sarà la confusione; uno che non ha il trono prenderà il trono”

109.

B.24'. [BE U₈... Û.TU... AŠ.T]E DIB-*bat* KIMIN LUGAL KÚR KUR-*su-ma* ina KUR KÚR-šú
BA.UG₆ KUR *bi-rit bi-rit iṣ-ša-bat* ^dIM RA-*iṣ* UMUŠ [KUR NIŠ-*m*]

C.12. BE U₈ AN[ŠE...*la i*]-*du-ú* x [...] x x [...]

C.13. [...] *ú zu* x [...]

*šumma labru imēra ulid [...lā i]dú [...] kussá iṣabbat KIMIN šarru nakru ikaššassuma ina māt nakirišu imāt mātu
birīt birīt iṣabbat Adad irabbiṣ tēm [māti išanni]*

“Se una pecora partorisce un asino – uno sconosciuto [...] prenderà il trono; stessa protasi: il nemico catturerà il re e (lui) morirà nel paese del suo nemico; il paese sarà preso da lotte interne; inondazione; la situazione politica nel paese cambierà”

110.

B.25'. [BE U₈...] 'x' šú KUR EN-*el* NUN GABA.RI NU TUK-*[š]*

C.14. BE U₈ ANŠE [...] Û.TU []

šumma labru imēr [...] ša māti ibēl rubú māhira ul irašši

“Se una pecora partorisce un asino che [...] – [...] del paese regnerà; il principe non avrà un rivale”

111.

B.26'. [BE U₈] ^dIM [RA-*iṣ*]

C.15. BE U₈ ANŠE. 'LIBIR' [Û.TU]

šumma labru ag āla [ulid ...] Adad irabbiṣ

“Se una pecora partorisce un *agālu* [...] – inondazione”

112.

B.27'. [BE U₈] *in*]-*niš-šir-ma* EGIR-šú [...]

C.16. BE U₈ ANŠE.EDIN.NA Û.TU []

šumma labru sirrima ulid [...] innešširma arkišu [...]

“Se una pecora partorisce un onagro – [...] prospererà; dopo la sua morte [...]”

113.

B.28'. [BE U₈] NUN LUGAL-*ut* [...]

C.17. 'BE' 'U₈' ANŠE.KUNGA Û.TU []

šumma labru parā ulid [...] rubú šarrūt [...]

“Se una pecora partorisce un mulo – [...] il re [prenderà] la regalità [universale(?)]”

114.

B.29'. Tracce

C.18. 'BE' 'U₈' ŠAḤ Û.TU [...]

šumma laḥru šaḥâ ulid [...]

“Se una pecora partorisce un maiale[...]”

115.

A₁.1'. BE U₈ []

C.19. 'BE' 'U₈' ŠAḤ Û.TU [...]

šumma laḥru šaḥâ ulid [...]

“Se una pecora partorisce un maiale[...]”

116.

A₁.2'. BE U₈ *du*²-[]

C.20. [BE U₈] ŠAḤ Û.TU [...]

šumma laḥru šaḥâ ulid [...]

“Se una pecora partorisce un maiale[...]”

117.

A₁.3'. BE U₈ *du*²-[]

C.21. [BE U₈] ^{mi}ŠAḤ Û.TU [...]

šumma laḥru šaḥîta ulid [...]

“Se una pecora partorisce una scrofa[...]”

118.

A₁.4'. BE U₈ *du*-[]

C.22. [BE U₈ ^{mi}]ŠAḤ 'Û'.[TU...]

šumma laḥru šaḥîta ulid [...]

“Se una pecora partorisce una scrofa[...]”

119.

A₁.5'. BE U₈ GÌR [...]

šumma laḥru šēp [...]

“Se una pecora partorisce un piede [di ...]”

120.

A₁.6'. BE U₈ IGI [...]

šumma labru in [...]

“Se una pecora partorisce un occhio [di ...]”

121.

A₁.7'. [BE] U₈ [...]

šumma labru [...]

“Se una pecora [partorisce ...]”

122.

A₁.8'. [BE] U₈ [...]

šumma labru [...]

“Se una pecora [partorisce ...]”

D. Testi o parti di testo non collocate

MMA 86.11.383: 1'-9'

1'. [...x x x x...]

2'. [BE U₈ UR.MAḪ Û].TU¹-<ma> SAG.DU NU GÁL NIN É EN [BA.UG₆...]

3'. [BE U₈ UR.MAḪ] Û¹.TU-*ma* KA-šú *up-pu-uq* NIN [É EN BA.UG₆]

4'. [BE U₈ UR.MAḪ] Û.TU-<ma IGI-šú 1> NUN *šar-ru-tam* ŠÚ-*t[am DIB-ba]*

5'. [BE U₈ UR.MAḪ] Û.TU-*ma* SAG.DU-*su* SAG.DU AZ GAR NUN KI GIN [...]

6'. [BE U₈ IM].DUGUD^{mušen} Û.TU MU.MEŠ BAL *ši-ma-at*^{d50} *šá* KUR-*su ú-rap-i-šú-ú*

7'. [BE U₈ GUD].^dUTU Û.TU NUN KUR *ka-la-šú ú-rap-ša-áš*

8'. [BE U₈ UR].KU Û.TU MU.MEŠ^d KASKAL×KUR BAL^{d50} *šá* KUR DAGAL-*iš*

9'. [BE U₈ x] Û.TU DUMU KUR.KUR *muš-te-šir* NU TUK-*š*

10'. [BE U₈ x] Û.TU MU.MEŠ^d KASKAL×KUR // BE U₈ BAL.GI Û.TU KUR¹-*su* DAGAL-*iš*

11'. [BE U₈ x Û].TU KUR *a-x* [...]

1'. [...] x x x [...] x x x x (x)

2'. [BE U₈ x Û].TU KUR KIKAL IGI-*mar* // BE U₈ ANŠE.KUR.<RA> Û.TU *šab-lu-uq-ti* KUR LUGAL TUR-*ir*

3'. [BE U₈ x] Û.TU NUN AŠ.TE È-*ma ina* KUR MAN-*tam-ma* DÚR-*ab*

- 4'. [BE U₈ U]R.M[AḤ] Û.TU-*ma* 5 SAG.DU.MEŠ-*šú* 1 SAG.DU UR.MAḤ 1 SAG.DU UR 1 SAG.DU ŠAḤ 1 SAG.DU DÀRA
- 5'. 1 SAG.DU [MÁŠ.DÀ] GAR *ina lib-bi* MU.BI ŠI.ŠI URU SÌG-*as* NÍG.ŠU-*šú* SIG₅ KÚR TI-*qí*
- 6'. BE U₈ GÌR Û.TU KUR.BI *bi-rit bi-rit* DIB-*bat* // BE U₈ SIG₄ Û.TU-*<<ma>>* KUR.BI *bi-rit bi-rit* DIB-*bat*
- 7'. BE U₈ *si-li-tam* Û.TU *bu-ul* KUR ZÁḤ LUGAL *dan-nu ina* KUR GÁL-*ma* KUR SIG-*aš*
- 8'. BE U₈ *i-pí* Û.TU KUR NUN ÚKU-*in* DINGIR.MEŠ *ana* LUGAL *ina* GAN.BA ZÁḤ-*ta₅* x x x [...]
- 9'. BE U₈ *i-pí* Û.[TU]-*ma si-li-tam* SAG.DU.MEŠ *ina lib-bi-šú* [...]

MMA 86.11.383B + MMA 86.11.383F + MMA 86.11.383G + MMA 86.11.383H

- 1'. [BE U₈ DÀRA.MAŠ.DÀ] 'Û.TU DUMU LUGAL' A[Š].TE AD-*šú* DIB-*bat* [KI.MIN ZI.GA SU.BIR₄^{ki} *šá* KUR *ú-šal-pí-tu*]
- 2'. [BE U₈ DÀRA] Û.TU DUMU LUGAL AŠ.TE AD-*šú* DIB-*bat* [KI.MIN RI.RI.GA NÍG.ÚR.LÍM.MA]
- 3'. [BE U₈ SÚN] Û.TU *šá-ga-šá-a-tú ina* KUR GÁL.MEŠ-*[ma la EN AŠ.TE AŠ.TE DIB-bat KI.MIN UŠ₄ KUR NIŠ-ní]*
- 4'. [BE U₈] AM Û.TU *pu-ub-pu-ub-ḥu-ú ina* KUR GÁL-*ší*
- 5'. [BE U₈] GU₄ Û.TU NUN ^{gis}TUKUL.[MEŠ-*šú* UGU ^{gis}TUKUL KÚR-*šú* ŠEŠ.MEŠ]
- 6'. [BE U₈] GU₄ Û.TU-*ma qá-'an'-ni* GAR NUN 'KUR KÚR' -*[šú ú-na-áš]*
- 7'. 'BE U₈ GU₄ Û.TU-*ma*' [2] 'KUN'.MEŠ-*šú BÀ-ut Iš-bi-Èr-[ra šá]* 'GABA.RI NU' [TUK-*ší*]
- 8'. BE U₈ A[MAR Û.TU LUGAL UG₆]-*'ma* LUGAL' MAN-*ma* ZI-*ma* SA₉ KUR ZÁḤ [// BE] 'U₈ AS' Û.TU *šá [la KA-su AŠ.TE DIB-bat]*
- 9'. BE U₈ A[MAR MAŠ.DÀ Ú.TU SÙḤ *ina* KUR] 'GÁL'-*ma* NU EN [AŠ].TE AŠ.TE DIB-*[bat]*
- 10'. BE U₈ ANŠE [Ú.TU *la i-du-ní]* 'AŠ.TE' [DIB-*bat* KI.MIN LUGAL KÚR KUR-*su-ma ina*] KUR KÚR-*šú* UG₆ KUR.BI *bi-rit* MIN ^d[IM RA-*is* UMUŠ KUR NIŠ-*ni...ú zu...*]
- 11'. BE U₈ ANŠE [x Ú.TU...*šá* KUR EN-*e]* NUN GABA.RI NU TUK-*ší*
- 12'. BE U₈ ANŠE. 'LIBIR' [Ú.TU...^dIM] RA-*[is]*
- 13'. BE U₈ ANŠE.[EDIN.NA Ú.TU...*in-niš]*-*ší-ir-ma* EGIR-*šú* x [...]
- 14'. BE U₈ ANŠE.[KUNGA Ú.TU...NUN LUGAL]-*ta₅* [...]
- 15'. BE U₈ ŠAḤ [Ú.TU...]
- 1'. [BE U₈ x] 'Ú'.TU x [...]
- 2'. [B]E U₈ 2 Ú.TU 1 UŠ 1 SAL [...]
- 3'. BAL SAL.KÚR.MEŠ *la mit-gur-ti ina* KUR 'GÁL' [...]

- 4'. 'DUB'.5(!).KAM ÉŠ.GÀR BE *iz*-[*bu*...]
 5'. [...] 'x gur x' [...]

Frammento H (non traslitterato in Leichty 2005):

- 16". [BE U₈ G]EŠTU GU₄ 'Ù'.[TU...]
 17". [BE U]₈ ŠU DÀRA² Ò.[TU...]
 18". [BE U]₈ SAG.DU 'x' [Ù.TU...]
 19". [BE U₈ U][GU x Ò.TU...]

K 15281: 1'-4' (resti di un colofone)

- 1'. [...] tracce non leggibili
 2'. [...] áš
 3'. [...] ab/ra ri e
 4'. [...] É.GAL-*ia ú-kin*

E. Commentario

2. **Apodosi:** l'apodosi è citata nel Commentario Principale, ll. 169-170: *mātu*(KUR) *ma-la-a inašši*(ÍL-š) / *ma-la-a : bi-ki-tú* “il paese porterà i capelli scarmigliati (come segno di lutto); capelli scarmigliati (significa) pianto” (cfr. SpTU 2 36: 10, commentario a *Šumma ālu*, Tavola 45: [...*ma-la*]-*a inašši*(ÍL-š) : *ma-la-a : bi-ki-tú*). Per ulteriori attestazioni in *Šumma izbu* vd. Tavola 5: 39, 7: 134, 9: 17, 17: 65. Nella versione paleo-babilonese della serie (YOS 10 56 i: 12-14): *šumma*(DIŠ) *iz-bu-um ul-la-[nu]-um-ma ši-pa-tim na-ši palé*(BAL) *šarri*(LUGAL) / *ga-mi-ir nakir*(^{lu}KÚR)-*ka um-ma-an-ka ana kak.ki*(^{gis}TUKUL)-*ki* / *ú-ša-am-qá-at-ma ma-tum ma-li-a-am i-na-aš-ši* “se un *izbu* (alla nascita) ha già della peluria – il regno del re è alla fine; il tuo nemico abatterà il tuo esercito (con la forza) delle armi e il paese porterà i capelli scarmigliati (come segno di lutto)” (cfr. YOS 10 56 ii: 28).
10. **Protasi:** la protasi è citata nel Commentario Principale, l. 178: *ma-aš-tu*₄ : *ku-š/zil-la-tú*. Il primo, ben attestato in *Šumma izbu* e in generale nella letteratura divinatória, designa un'escrescenza della pelle: vd. il commentario a Tavola 4: 16-19 (in associazione con *mašādu* “colpire”). Il secondo non è altrimenti attestato ma, in considerazione dell'equivalenza con *maštu*, è probabilmente a sua volta utilizzato per indicare un'escrescenza sul viso o sul corpo (vd. CAD K, 615b “a skin growth or boil”). *Ibid.*, 614a suggerisce una relazione tra questa voce del Commentario Principale e un commentario fisiognomico all'espressione *šapat mašti*: *šumma*(BE)

šapat(NUNDUM) *ku-za-zi šaknat*(GAR) *ilappin*(ÚKU-*in*) / : *akla*(NINDA) *ma-'da* : *ul*(NU) *ikkal*(GU₇) / *šumma*(BE) *šapat*(NUNDUM) *maš-ti šaknat*(GAR) *ina kakki*(^{GIS}TUKUL) *iddák*(GAZ) *šapat*(NUNDUM) *ku-za-zi* / *šumma*(BE) *šapat*(NUNDUM) *ši-ba-ri šaknat*(GAR) *išarru*(NÍG.TUKU)-*ma ilappin*(ÚKU) / *DIŠ-it šá qabliti*(MURUB₄-*tì*) *arkat*(GÍD.DA)-*ma* “se ha le labbra di un insetto *kuṣṣāzu* – diventerà povero / : mangerà molto : non avrà pane di cui nutrirsi / se le labbra hanno accrescimenti – sarà ucciso in battaglia; labbra di un insetto *kuṣṣāzu*; / se le labbra hanno accrescimenti carnosì – diventerà ricco e (poi) povero / una (delle labbra) è lunga nel mezzo (Böck 2000, 242-245). Per l’insetto-*kuṣṣāzu* vd. CAD K, 613b (“a biting insect”) e AHW, 519b (“Holzwespe”). Il termine *šibāru* è spiegato alla l. 179 del Commentario Principale.

14. **Protasi:** vd. il Commentario Principale, l. 179: *ši-ba-ru* : *šīru*(UZU) *a[t-ru]* “*šibāru* (significa) carne in eccesso”. Cfr. il Commentario Z, ll. 6-7: *šumma*(BE) *iṣ-bu ina muḫḫi*(UGU) *qaqqadišu*(SAG.DU-*šú*) *šīru*(^UUZU^h) *kīma*(GIM) *šalluri*(^{GIS}KIB) *na-ši* : *šal-lu-ru* [: x x] / *ši-ba-ra šīru*(UZU) *at-ru kīma*(GIM) *ubāni*(ŠU.SI) [*a-š*] “se un *iṣbu* ha della carne come una prugna² sulla cima della sua testa : *šalluru* [(significa) x x] / *šibaru* (significa) carne in eccesso [(che) fuoriesce] come un dito”. Per *šīru atru* vd. anche Tavola 14: 31-33 e Tavola 22: 66 per il paragone come un dito. Il termine *šibaru* (AHW, 1097a *šibāru* I “ein spitzer Stift”; “ein stabartiger Auswuchs”) nelle equivalenze lessicali è associato a *sikkatu* (^{GIS}KAK) “palo”, per il cui utilizzo in un contesto divinatorio vd. il commentario a Tavola 18: 8. **Apodosi:** l’apodosi è citata in un passo frammentario del Commentario Principale, l. 180: UB.DA.LÌMMU.BA : [...].

15. **Protasi:** questa protasi è tipo logicamente connessa alle precedenti.

16. **Apodosi:** vd. il Commentario Principale, ll. 183-184: ^uUR₅ : *šu-a-tú* / ^uUR₅ : *nak-rù* “UR₅ (significa) suo; ^uUR₅ (significa) nemico”.

18-19. **Protasi:** la presenza di biforcazioni è ben documentata in testi di extispicina (CAD L, 103-104). In *Multābiltu*, Tavola 2: 28 è associata ad una predizione di successo: *šumma*(DIŠ) *la-ru-ú* | *ki-šit-tu₄* | *šumma*(BE) *qabal*(MURUB₄) *padāni*(GÍR) *ana e[ēni*(AN.TA-*nu lará*(PA) *iši*(TUK-*š*) x x] “una biforcazione (significa) successo (come in): se il centro del Sentiero [ha una biforcazione] verso l’al[to...] (Koch 2005, 96). Un commentario alla serie di extispicina *Padānu* (Koch-Westenholz 2000, no. 42) presenta molti *omina* che hanno a che fare con la presenza di biforcazioni. L’analisi delle attestazioni indica che una biforcazione predice successo per l’io o per il nemico a seconda della posizione: [*šumma*(BE)] ⁸’-*ú qabal*(MURUB₄) *padāni*(GÍR) *ana e[ēni*(AN.TA-*nu) lará*(PA) *irši*(TUK-*š*) *nakeru*(KÚR) *tillātu*(ILLAT.MEŠ) *irašši*(TUK-*š*) *ilānu*(DINGIR.MEŠ) *re-šu-ut ummān*(ÉRIN) *nakeri*(KÚR) *illakū*(GIN.MEŠ) “se 8) il centro del Sentiero ha una biforcazione verso l’alto - il nemico avrà truppe ausiliarie e gli dei andranno in aiuto dell’esercito nemico”; [*šumma*(BE)] ⁹’-*ú qabal*(MURUB₄) *padāni*(GÍR) *ana šaplāni*(KI.TA-*nu) lará*(PA) *irši*(TUK-*š*) [*ummān*(ÉRIN) *rubé*(N)UN] KIMIN “se 9) il centro del Sentiero ha una

biforcazione verso il basso - [l'esercito del prin]cipe: lo stesso” (Koch-Westenholz 2000, 235-236 no. 42: 46-47).

35. **Apodosi:** nonostante la differenza nell'uso di GAM in luogo di BÛRU/U, è probabile che le ll. 185-187 del Commentario Principale si riferiscano esattamente a questa apodosi: *šarru*(LUGAL) *ina pilšī*(GAM) *āla*(URU) *išabbat*(DAB-bat) / GAM : *pil-šu* / *pil-šu* : *nik-su* “il re prenderà la città tramite una breccia; / GAM (significa) breccia, / breccia (significa) taglio”. Si noti l'associazione tra una breccia nelle mura della città e l'assenza di un occhio.
38. **Protasi:** per il paragone con gli occhi di un cucciolo (*mīrānu*) vd. anche Tavola 10: 47 e per una possibile interpretazione vd. Fincke 2000, 262.
39. **Apodosi:** questo *omen* è commentato nel Capitolo II: 2.2.1.3. Per *malā našū* “portare i capelli scarmigliati” vd. il commentario all'apodosi dell'*omen* 2.
- 40-41. **Protasi:** l'aggettivo *gaššu*, menzionato in . *Multābiltu*, Tavola 1: 18 (vd. Koch 2005, 94: 18), significa “enorme, prepotente, orgoglioso” (vd. CAD G, p. 45a) detto di fiumi che straripano (*ibid.*, *sub* a:1'), di armate (*ibid.*, *sub* a:2'), di individui o demoni (*ibid.*, *sub* b). Un testo grammaticale (4R 19 3: 33) lo associa al logogramma MAḤ (il cui primo valore è *šīru* “eminente, primo, eccellente”). Questo suggerisce un pun interno alla protasi con UR.MAḤ.
48. **Apodosi:** vd. il Commentario Principale, ll. 188-189: *nišū*(UN.MEŠ) *mārī*(DUMU.MEŠ)-*ši-na* *i-sa-la-a* / *sa-lu-u* : *pa-šur-tú mahīri*(KI.LAM) “la gente venderà i propri figli; *salū* (significa) vendere sul mercato”.
50. **Protasi:** il termine sumerico ŠU.LÚ^{mušen}, akk. *ḫāzū*, designa probabilmente un uccello acquatico¹. vd. il commentario a Tavola 3: 26. Come termine di paragone per parti del corpo umano cfr. nella serie fisiognomica *Alamdimmū*, Tavola 8: 138: *šumma*(DIŠ) *ḫāzū*(ŠU.LÚ^{mušen}) *šakin*(GAR) x [...] x “se ha (la faccia come quella) di un uccello-*ḫāzū*” (Böck 2000, 116-117). Il termine è stato trattato in dettaglio nel commentario a Tavola 3: 26.
56. **Protasi:** il paragone con il mostro Huwawa è spiegato come segue nel Commentario Principale, ll. 191-192: *išid*(SUḪUŠ) *appi*(KIR₄) *qa-ta-an qaqqad*(SAG.DU) *appi*(KIR₄) *rabi*(GAL) / *inā*(IGI.MEŠ)-*šū ma-gal rab-ba-a* “la radice del naso è stretta; la punta del naso è grossa; i suoi occhi sono molto grandi”. Cfr. in un commentario alla Tavola 8 della serie *Alamdimmū*: [*šumma*(DI)Š] *pān*(IGI) ^d*ḫu-wa-wa šakin*(GAR) *i₁₁-šār-rù inā*(IGI^{min}) *u app*[*u*(KIR₄)...]: “se (ha il volto come) il volto di Huwawa – diventerà ricco; occhi e naso [...]” (Böck 2000, 250-251). Per maggiori dettagli vd. il commentario a Tavola 1: 77-78.

¹ Vd. Veldhuis 2004, 285.

57. **Protasi:** cfr. Tavola 12: 9: *šumma*(BE) *iṣ-bu appi*(KIR₄) *rīmti*(SÚN) *šakin*(GAR) ... “se un *iṣbu* ha il muso di una mucca selvatica ...”. Cfr. inoltre Tavola 5: 101 (pecora che partorisce una mucca selvatica) e Tavola 7: 17 (*iṣbu* con la testa di una mucca selvatica).
58. **Protasi:** cfr. Tavola 17: 50: *šumma*(BE) *iṣ-bu bi-še-im-ti hu-le-e* [*šakin*(GAR)...] “se un *iṣbu* ha la forma di un topo ...”.
59. **Protasi:** l’associazione tra la protasi e l’apodosi dell’omen 59 si basa su un gioco fonetico per il quale vd. il Capitolo II: 2.2.1.3. Il termine *ḫimšu* è ben documentato in extispicina per indicare copertura, oblitterazione². Vd., ad esempio, in *Multābiltu*, Tavola 14: 52-53: *šumma*(BE) *amūtu*(BÀ) *ḫimšu*^(^{azu}ME.ĤÉ) *ár-mat nakeru*(KÚR) *ebūr*(BURU₁₄) *mātija*(KUR.MU) *ikkal*(GU₇) : *šumma*(BE) *amūtu*(BÀ) *ši-ši-ta₅* *tišbutat*(DIB.MEŠ-at) *šarru*(LUGAL) *muršu*(GIG) *išabbassu* “se il fegato è coperto da tessuto grasso – il nemico consumerà il raccolto del mio paese : se il fegato è avviluppato in una membrana – una malattia prenderà il re” (Koch 2005, 197-198 no. 13). Per la membrana-*šišitu* vd. il commentario a Tavola 1: 28-29.
60. **Protasi:** il significato della predizione dell’omen 60 (*maḫīru ippaṭṭar*) è determinato dall’aggiunta (rispetto alla protasi di 59) del dettaglio relativo agli occhi (*īmāšu petā*). Cfr. in un commentario di extispicina, SpTU 4 158: 6: *pe-tu-ú* : *pa-ṭa-ru* “aprire (significa) liberare”³. Si noti che *petū* e *arāmu* “coprire” sono degli antonimi in akkadico (cfr. CAD A/II, p. 293, sub *armu*)⁴. Per il significato di *maḫīru paṭāru* vd. AHW, 583b⁵.
61. **Apodosi:** l’apodosi deriva da un’associazione intuitiva tra *lipū* “grasso” e la disponibilità di cibo.
- 62-63. **Protasi:** la protasi è citata nel Commentario Principale, ll. 193-196: *ba-ma-a-tu₄* : *meš-lu* / *ba-ma-a-tu₄* : *še-la-a-nu* / *ba-ma-a-tu₄* : *še-e-rū* : *ba-ma-a-tu₄* : *ku-tal-lum* “*bamātu* (significa) metà; *bamātu* (significa) con costole che protrudono; *bamātu* (significa) campagna; *bamātu* (significa) schiena”. L’autore del commentario confonde *bamtu* “metà” con *bamātu* “campagna” e *bamtu* “torace” (vd. CAD B, 77b sub *bamātu*)⁶. Il termine *šēru* significa “schiena” (CAD Š, 138b) ma può essere utilizzato in determinati contesti per indicare l’area che giace esternamente rispetto alla città, cioè la campagna o la steppa (vd. il commentario a Tavola 2: 18). Il verbo *kasū* significa anzitutto “mettere le catene, imprigionare”. In riferimento a parti del corpo gli stativi G *kasi* e D *kussū* indicano più specificatamente una condizione di paralisi (vd. CAD K, 253b), in questo caso dovuta allo strato di grasso (*lipū*) in cui il corpo del feto è avviluppato. Come risulta evidente da diverse attestazioni citate in CAD K, 247a, *kasū* è un antonimo di *paṭāru*, citato

² Vd. Koch-Westenholz 2000, 66.

³ Su questo commentario vd. Frahm 2011, 150⁸⁰¹.

⁴ Sull’antonimia di *petū* e *paṭāru* vd. anche Freydank 1999, 156¹⁶ e 158.

⁵ CAD P, 298a sub d) “unkn. mng. with *maḫīru*, *kurru*”. TCS 4, 78 “prices will be unregulated”.

⁶ Per *bamtu* “torace, cassa toracica” vd. Böck 2000, 51.

nell'apodosi dell'*omen* 60. I due *omina* presentano un'ulteriore connessione: la corrispondenza sumerica di *paṭāru* è GABA/DU₈ e *ṭub* (*ṭub-du* “prosperità”) nell'apodosi degli *omina* 63-63 è una delle possibili letture del medesimo segno. Inoltre, GABA akk. *irtu* “petto” rimanda a *bamtu* “torace”. In un commentario *Šumma izbu*, Tavola 7 *irtu* è a sua volta associato a *ṭubdu*: vd. Finkel 2006, 143: 16-19⁷.

64. **Apodosi:** la connessione tra la protasi e l'apodosi è basata sull'assonanza tra *mithāriš* e *maḥīru*. Si noti inoltre la ripresa del segno GABA (vd. il commentario agli *omina* 62-63) nel composto GABA.RI.
66. **Protasi:** la protasi è citata nel Commentario Principale, ll. 172-173: *šumma*(BE) *labru*(U₈) *nēša*(UR.MAH) *ulid*(Ù.TU)-*ma* *pī*(KA)-*šú* *up-pu-uq* / *up-pu-qu* : *šu-up-pu* “se una pecora partorisce un leone e la sua bocca è bloccata / bloccato (significa) coperto”. Per *uppuqu* < *epēqu* vd. il Capitolo II: 2.1.2.
67. **Protasi:** il significato dell'apodosi sembra determinato dalla seconda parte della protasi, vale a dire dal dettaglio relativo all'assenza della coda (assenza → abbandono).
68. **Apodosi:** l'associazione tra la protasi e la apodosi si basa sulla ripetizione della stessa parola (*pū* “bocca” in due contesti diversi. vd. Capitolo II: 2.2.1.3. L'apodosi è citata nel Commentario Principale, ll. 174-175 con una variante morfologica (l'aggettivo *kabtu* per il verbo *kabātu*): *pī*(KA) *šarri*(LUGAL) *eli*(UGU) *māti*(KUR) *ikabbit*(DUGUD^{i-kab-bit-it}) / *kab-tú* : *dan-nu* “la parola del re sarà prevalente sul paese; prevalente (significa) forte”.
71. **Protasi:** vd. il Commentario Principale, ll. 197-199: *šumma*(BE) *labru*(U₈) *nēša*(UR.MAH) *ulid*(Ù.TU)-*ma* *irassu*(GABA-*su*) *šat-qat* / ^{da-ar}DAR : *šá-ta-qu* / ^{min}DAR : *sa-la-tú* “se una pecora partorisce un leone e il petto (del feto) è spaccato; DAR (significa) spaccare; DAR (significa) tagliare in pezzi” (cfr. il commentario W, 365f-g: *šat-qá-at* : *sal-ta-at* / DAR : *šá-ta-qu* : DAR : *sa-la-tu*₄. SpTU 1 72: 11: DAR : *šá-ta-qa*). Per *šatāqu* e *salātu* vd. il Capitolo II: 2.1.2.
- 72-76. **Protasi:** la ricostruzione di queste righe può essere ora completata grazie al testimone K.
82. **Apodosi:** l'apodosi è citata nel Commentario Principale, l. 200: *né-ep-tu-u* : *bi-ir-tú* “breccia (significa) castello”. *Ibid.*, l. 201, momentaneamente non collocato, si riferisce a questo oppure all'*omen* successivo: GU₄.UD : *šá-ḥa-tu* “GU₄.UD (significa) attaccare”.
84. **Protasi:** vd. il Commentario Principale, ll. 202-203: *ta-kal-tú* : *lib-bu* / *ta-kal-tú* : *ga-bi-du* “stomaco (significa) pancia; stomaco (significa) fegato”. Per l'associazione con il fegato vd. Glassner 2002, 10 e Winitzer 2010, 180. Questo *omen* è citato anche nel commentario inedito K 19755.

⁷ Su questo passo del commentario vd. anche Frahm 2011, 85.

86. **Apodosi:** vd. il Commentario Principale, ll. 204-205: *til-la-a-tú : e-mu-qu / til-la-a-tú : pu-ub-rù* “truppe ausiliarie (significa) forza; truppe ausiliarie (significa) esercito”. La seconda associazione è attestata anche in un commentario a *Šumma ālu*, Tavola 17/18: *[til-]a-a-tú : pu-bur* (vd. Freedman 1998, 254).
89. **Apodosi:** vd. il Commentario Principale, l. 177: *li-di-iš : maš-ka-nu* (cfr. K 19755: 4). Non ho potuto trovare una soluzione soddisfacente per questa associazione. Si noti che il Commentario Principale sembra riflettere una tradizione per quanto riguarda il contenuto delle prime righe del testo (vd. TCS 4, 217).
90. **Apodosi:** vd. il Commentario Principale, l. 206: *bi-ib-bu : ^dU+GUR* (cfr. K 19755: 5). Per *bibbu* “piaga, pestilenza” vd. anche il commentario a Tavola 6: 49⁸.
93. **Apodosi:** vd. il Commentario Principale, ll. 207-209: *šarru(LUGAL) māssu(KUR-su) ip-pi-ir / ip-pi-rù : bu-bu-tú / ip-pi-rù : ma-na-ab-tú* “il re nutrirà il suo paese; *ippiru* (significa) carestia; *ippiru* (significa) miseria”. L’autore del commentario spiega il verbo *epēru* “dotare di cibo” con un sostantivo simile dal punto di vista della fonetica (*ippiru*) ma non direttamente correlato. Si tratta di un errore, come supposto in TCS 4, 81⁹³, oppure di un gioco basato sul significato dell’*omen*.
94. **Apodosi:** vd. il Commentario Principale, l. 210: ^{tar-ba-šu}TÛR : *bi-i-tú* “TÛR (letto) *tarbašu* (significa) casa”.

⁸ Cfr. TCS 4, 81⁹⁰.

Tavola 6

La Tavola 6 è stata ricostruita in TCS 4, 84-90 sulla base di quattro testimoni neo-assiri da Ninive (A, B, C e G). G è un resoconto di divinazione: i tre *omina* sul recto (Tavola 6: 21-22, 49) si trovano in un ordine diverso da quello della versione standard, mentre il verso preserva un *omen* frammentario non collocato (vd. C). Un testimone da Uruk achemenide (D), pubblicato in SpTU 3 92, duplica le ll. 15-41 della Tavola. A questi testi si può ora aggiungere un testimone neo-assiro inedito (E; verso non collocato: vd. C) e uno tardo-babilonese (F), che presenta una tradizione parzialmente diversa rispetto a quella ninivita. Il numero di linee di testo ricostruite (58), nettamente inferiore rispetto alla media delle altre Tavole della serie, è quello originale.

La Tavola 6 ha ad oggetto anomalie doppie. Gli *omina* 1-45 trattano la nascita di due *izbu* e descrivono le modalità con cui essi si relazionano l'uno con l'altro (una o più parti del corpo in comune; sviluppo parallelo di parti del corpo; incroci). Gli *omina* 46-58 riferiscono di parti plurimi di pecora: anche in questo caso i feti possono essere uniti attraverso varie parti del loro corpo.

A. Fonti

A = K 209 (CT 27 25-26) = Tavola 6: 15-58

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 84-90

B = K 3977 (CT 27 27-28) = Tavola 6: 8-22; 47-58

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 84-90

C = K 5921 (/) + K 11090 (CT 28 34) + K 12534 (CT 28 16) + K 4022 (CT 27 23) = Tavola 6: 1-30; 52-58

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 84-90

D = W 22792 (SpTU 3 92) = Tavola 6: 15-41

Luogo di provenienza: Uruk

Edizione: SpTU 3 92

E = Rm 2 169 (/) = Tavola 6: 1-12; verso non collocato

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: inedito

F = BM 38858 (/) = Tavola 12: non collocato; 46-56

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: inedito

G = 83-1-18 234 (CT 27 28) = Tavola 6: 21-22; 49

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 84-90

B. Edizione

1.

C.1. [BE *iz-bu* 2-*ma ti-iš-bu*]-*tu* SAL.KÚR.MEŠ DUMU LUGAL AD-šú '7-[*bar*]

E.1. [] DUMU LUGAL AD-šú *i-bar*

[šumma *izbu šināma tišbu*]tū nukerātu mār šarri abāšu ibār

“[Se gli *izbu* sono due e sono uni]ti – ostilità; il figlio del re si ribellerà a suo padre”

2.

C.2. [BE *iz-bu* 2-*ma...*]-šú-*nu* 1-*ma* KUR ḪUL-[*pať*]

E.2. [] KALAM *uš-ta-al-pa-at*

[šumma *izbu šināma...*]šunu ištēnma mātu uštalpat

“[Se gli *izbu* sono due] e hanno un (solo) [...] – il paese sarà distrutto”

3.

C.3. [BE *iz-bu* 2-*ma*] GABA-šú-*nu* 1-*ma* KUR ḪUL-[*pať*]

E.3. [] KALAM *uš-ta-al-pa-at*

[šumma *izbu šināma*] irtašunu ištēnma mātu uštalpat

“Se gli *izbu* sono due] e hanno un (solo) petto – il paese sarà distrutto”

4.

C.4. [BE *iz-bu* 2-*ma...*].MEŠ-šú-*nu* it-ta-ať-ta-lu ti-bu-[*um* DUMU LUGAL]

C.5. [AD]-šú ḪI.GAR-*ma* AŠ.TE AD -šú DAB-[*bať*]

E.4. [] ZI]-*bu* DUMU LUGAL AD-šú ḪI.GAR-*ma* AŠ.TE
AD DIB-*bat*

[šumma *izbu šināma...*]ūšunu ittattalū tību mār šarri abāšu ibārma kussi abišu išabbat

“[Se gli *izbu* sono due e] i loro [...] si guardano l’un l’altro – un attacco; il figlio del re si ribellerà a suo padre e prenderà il trono di suo padre”

5.

- C.6. [BE *izbu* 2-*ma*...] *i-šú-ú ina* MU 1-KAM DUMU.MEŠ LUGAL *ana* GIŠ.GU.ZA AD-šú-nu S[Á.SÁ]
- C.7. [ŠEŠ *ana*] ŠEŠ KÚR-ir *a-na* LUGAL *ti-bu-um* DUMU LUGAL AD-šú HI.GAR NUMUN *ina* KU[R GÁL-š]
- E.5. [DUMU.M]EŠ LUGAL *ana* AŠ.TE AD-šú-nu SÁ.SÁ.MEŠ
- E.6. [Z]I DUMU LUGAL AD-šú HI.GAR-*ma*
- E.7. [NUMUN *l*]na KUR GÁL-š

[šumma *izbu šināma*...] *išú ina šatti 1 mārū šarri ana kussi abišunu ištannanū aḫu ana aḫi inakkeir ana šarri tibu mār šarri abāšū ibār zēru ina māti ibbašši*

“Se gli *izbu* sono due e] hanno [...] – nel corso di un anno i figli del re combatteranno per il trono di loro padre; un fratello sarà ostile all’altro fratello; (ci sarà) un attacco contro il re; il figlio del re si ribellerà a suo padre; ci sarà discendenza nel paese”

6.

- C.8. BE *iz*[*bu* 2-*ma* 1] *ʿa*¹-*na pa-ni-šú* 1 *a-na* EGIR-šú *pa-ni*^{sic} *šú-nu* []
- C.9. *ku-kiit-tu ta-aš-ta-ad-da*-[*da*]
- E.8. []-*nu* GAR-*nu at-ta u* KÚR-*ka ku-kiit-ta ta-aš-ta-ad-da-da*

šumma iz[*bu šināma* 1] *ana pānišu* 1 *ana arkišu pānišunu šaknū atta u nakirka kukitta taštaddadā*

“Se gli *iz*[*bu* sono due] e i loro volti si trovano [uno] davanti e uno dietro – tu e il tuo nemico vi porterete reciprocamente conflitto”

7.

- C.10. BE *iz*-*bu* [2-*ma* SAG].DU-*su-nu* 1-*ma* KUR DAGAL-*iš-ma* KI.DÚR *ne-eḫ-ta*₅ D[ÚR-*ab*]
- C.11. BAL SAL.KÚR.MEŠ KUR *su-un-qá dan-na* IGI-[*mar*]
- E.9. []-*iš-ma* DAG *ne-eḫ-ta*₅ DÚR-*ab*
- E.10. []-*a-ti* KUR *su-un-qu dan-na* IGI

šumma izbu [š*ināma* *qaqqa*]ssunu *ištēnma mātu irappišma šubta neḫta uš*[š*ab*] *palē nukrāti mātu sunqa danna immar*

“Se gli *izbu* [sono due e] hanno una (sola) [tes]ta – il paese diventerà grande e vivrà tranquillo; regno di ostilità; il paese conoscerà una terribile carestia”

8.

- B.1. BE *iz*-*ʿbu*¹ []-*nu* 1-*ma* KÚR []
- C.12. BE *iz*-*bu* [2-*ma* K]A-šú-nu 1-*ma* KÚR ZI-*ma mut-ta-at* KUR-*ka i-ta*[*b-bal*]
- E.11. [Z]T¹-*ma mut-ta-at* KUR-*ka TUM*

šumma izbu [š*ināma*] *pišunu ištēnma nakeru itebbīma muttat mātika itabbal*

“Se gli *izbu* [sono due e] hanno una (sola) bocca – un nemico insorgerà e prenderà la metà del tuo paese”

9.

B.2. BE *iz-bu* 2-*ma* [] *ana* EGIR-[šú]
 B.3. *at-ta* u [KÚR-*ka*] *ku-kit*-[*tu*]

C.13. BE *iz-bu* [2-*ma* 1] *a-na* IGI-šú 1 *a-na* EGIR-šú *pa-nu-šú-nu* []
 C.14. [*ku-kit-ā*] *u ta-aš-ta-ad-da*-[*dā*]

E.12. [IG]I.MEŠ-šú-*nu* GAR-*nu*
 E.13. [ā] *a-áš-ta-ad-da-da*

šumma izbu šināma [1] *ana pānišu* 1 *ana arkišu pānišunu šaknū* *atta* u [nakirka] *kukitta taštaddadā*

“Se gli *izbu* sono due e i loro volti si trovano [uno] davanti e uno dietro – tu e [il tuo nemico] vi porterete reciprocamente conflitto”

10.

B.4. BE *iz-bu* 2-*ma* *ina bu-dī-šú-nu* 'DAB'.[DAB *ku*]-*sā* KÚR-*ir-ma* []

C.15. BE *iz-bu* 2[-*ma*] *ku-sā* *ú-na-ka*-[*ma*]

C.16. BAL KÚR-[*ir*]

E.14. [DJU-*ak* BAL KÚR-*ir*

šumma izbu šināma *ina būdišunu tišbutū kussū inakkirma* var. *unakkar* [...il] *lak palū inakkir*

“Se gli *izbu* sono due e sono uniti alle loro spalle – il trono diventerà ostile var. cambierà e [...and]rà; il regno diventerà ostile”

11.

B.5. BE *iz-bu* 2-*ma* *ina* GIŠ.KUN-šú-*nu* DAB.DAB [...] *šī*-[*ir*]

C.17. BE *iz-bu* 2-[*ma* DAB.DAB]-*a-ti* UZU KUR NU []

E.15. [] UZU KUR NU DÙ₁₀-*ab*

šumma izbu šināma *ina rapaštišunu iṣṣabbatū šīr māti ul iṭāb*

“Se gli *izbu* sono due e sono uniti al loro bacino – lo stato del paese non sarà buono”

12.

B.6. BE *iz-bu* 2-*ma* *ina* SAG.DU-šú-*nu* u KUN-[šú]-*nu* DAB.DAB [*bé-e-šū*]

B.7. KUR *a-bur-riš* [DÚR-*ab*]

C.18. BE *iz-bu* 2-*ma* [] *bé-e-šū* KUR *a-bur-riš* 'DÚR'-*a*[*b*]

E.16. [] *bé*-[*e-šū*]

šumma izbu šināma *ina qaqqadišunu u zibbatī*[šū] *nu tišbutū bēšū mātu aburriš ušša*[*b*]

“Se gli *izbu* sono due e sono uniti alla loro testa e alla loro coda (ma) sono distanti – il paese vivr[à] tranquillo”

13.

B.8. BE *iz-bu 2-ma it-lu-pu te₄-em* 'KUR' NIŠ-ni BAL []

C.19. BE *iz-bu 2-ma* [] BAL SAL.'KÚR'.MEŠ

šumma izbu šināma itlupū tēm māti išanni palé nukerāti

“Se gli *izbu* sono due e sono cresciuti uniti – la situazione politica del paese cambierà; regno di ostilità”

14.

B.9. BE *iz-bu 2-ma* 'GIM' BAR-ti it-[*u-pu* LUGAL 'k_{iš}-[šú-ta₅ DÛ-us]

C.20. BE *iz-bu 2-ma* [] k_{iš}]-šú-ta₅ 'DÛ'-us

*šumma izbu šināma kēma pillurti it[*u-pu* šarru k_{iš}šūta ippuš*

“Se gli *izbu* sono due e sono cre[sc]iuti uniti come una croce – il re eserciterà un dominio universale”

15.

A.1. BE 'iz-bu' '2-ma' 'GIM' 'p_i-il-lu-ur-ti' 'it-gu-[ru]

B.10. BE *iz-bu 2-ma* GIM p_i-il-lu-ur-[*i* it-gu-ru UMUŠ KUR NIŠ-ni []

C.21. BE *iz-bu 2-ma* [] GÁL : e-du-^r BA.UG₆

D.1. [] BA].UG₆

šumma izbu šināma kēma pillurti itgurū tēm māti išanni [...] ibašši : edú imât

“Se gli *izbu* sono due e sono incrociati come una croce - la situazione politica del paese cambierà; ci sarà [...] : una persona nota morirà”

16.

A.2. BE *iz-bu 2-ma* GIM p_i-il-lu-ur-ti it-gu-ru-ma ina 'MURUB₄-š_u' 'DAB.DAB' 'taq-ti-[it BAL]

A.3. UMUŠ KUR NIŠ-ni SÛH ina KUR GÁL-[š]

B.11. BE *iz-bu 2-ma* GIM p_i-il-lu-ur-ti it-gu-ru-ma ina []

B.12. taq-ti-it BAL [UMUŠ] KUR NIŠ-ni SÛH ina []

C.22. BE *iz-bu 2-ma* [] 'KUR' NIŠ-ni SÛH ina KUR GÁL]

D.2. [] -nu DAB.DAB []

D.3. [] NIŠ-ni SÛH ina KUR GÁL-š

šumma izbu šināma kēma pillurti itgurū ina qablišunu tišbutū taqtīt palé tēm māti išanni tēšú ina māti ibbašši

“Se gli *izbu* sono due e sono incrociati come una croce e sono uniti al loro fianco – fine del regno; la situazione politica del paese cambierà; ci sarà confusione nel paese”

17.

A.4. BE *iz-bu 2-ma* GIM p_i-il-lu-ur-ti it-gu-ru-ma GÚ-su-nu su-*bur*-ma SAG.DU-su-nu

A.5. 1-ma KUR ana qá-bi-e LUGAL-šá DÛR-ab

- B.13. BE *iz-bu 2-ma* GIM *pi-il-[l]u-ur-ti it-gu-ru-ma* GÚ-*šú-nu su-[bur-ma*]
 B.14. KUR *a-na [q]á-bi-e* LUGAL []
- C.23. BE *iz-bu 2-ma* GIM [*it-gu]-ru¹-¹ma¹ 'GÚ'-su-nu NIGIN-ma
 C.24. SAG[DU-su-nu 1-ma KUR ana] *qá-bi-e* LUGAL-*šá* DÚR-ab*
- D.4. [*GÚ-šú-nu su-^hur-má¹* []
 D.5. [K]UR *ana qa-bé-e* LUGAL-*šá* DÚR-ab

šumma izbu šināma kīma pillurti itgurūma kaišāssunu subhurma qaqqassu ištēnma mātu ana qabē šarriša uššab

“Se gli *izbu* sono due e sono incrociati come una croce e il loro collo è girato e hanno una (sola) testa – il paese obbedirà ai comandi del suo re”

18.

- A.6. BE *iz-bu 2-ma* GIM *pi-il-lu-ur-ti it-gu-ru-ma* KA *ša-bi-it nin-tu-ú* LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL
 B.15. BE *iz-bu 2-ma* GIM *pi-[l]l-lu-ur-ti it-gu-ru-ma* KA *ša-bi-it* []
 C.25. BE *iz-bu 2-ma* GIM [*it-gu-ru]-ma* KA *ša-bi-it nin-tu-u* LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL
 D.6. [*it-gu-r}u-ma* KA *ša-bi-it nin-tu-u*
 D.7. [LUGAL ŠÚ] *ina* KUR GÁL-*ši*

šumma izbu šināma kīma pillurti itgurūma pū šabit nintū šar kaiššati ina māti ibbašši

“Se gli *izbu* sono due e sono incrociati come una croce e la bocca è chiusa (e) stanno uno sopra l’altro – ci sarà un re della totalità nel paese”

19.

- A.7. BE *iz-bu 2-ma* SAG.DU.MEŠ-*šú-nu it-lu-^{pa}-ma* 8 G[ÌR.MEŠ]-*šú-nu* 2 KUN.MEŠ-*šú-nu*
 A.8. GIŠ.GU.ZA GIŠ.GU.ZA *i-dar-ri-is*
- B.16. BE *iz-bu 2-ma* SAG.DU.MEŠ-*šú-nu it-lu-^{pa}-ma* 8 GÌR.MEŠ-*šú-nu* []
 B.17. GIŠ.GU.ZA GIŠ.GU.ZA *id-[dar-ri-is]*
- C.26. BE *iz-bu 2-ma* SAG[DU.MEŠ-*šú-nu it-lu]-^{pa}-ma* 8 GÌR^{II}-*šú-nu* 2 KUN.MEŠ-*šú-nu*
 C.27. GIŠ.[GU.ZA GIŠ.GU].ZA *i-dar-ri-is*
- D.8. [*GÌR.MEŠ-šú-nu* 2 KUN.MEŠ-*šú-nu*
 D.9. [GIŠ.GU.Z]A AŠ.TE *i-dar-ri-is*

šumma izbu šināma qaqqadātušunu itlu^{pa}ma 8 šēpātušunu 2 zībātušunu kussū kussā idarris

“Se gli *izbu* sono due e le loro teste sono cresciute unite e hanno otto piedi e due code – un trono rovescerà l’altro”

20.

- A.9. BE *iz-bu 2-ma* SAG.DU.MEŠ-*šú-nu it-lu-^{pa}-ma* 8 GÌR.MEŠ-*šú-nu* GÚ.MURGU-*šú-nu* 1-ma KUR *ina te-še-e NÍ-šá LÜ-ab*
- B.18. BE *iz-bu 2-ma* SAG.'DU'-*su²-nu it-lu-^{pa}-ma* 8 GÌR.MEŠ-*šú-nu* *ina* GÚ.MURGU-*šú-nu* [1-ma]
 B.19. KUR.KUR *ina* SÜH NÍ-*ši-na* [LÜ.MEŠ]

C.28. BE *iz-bu* 2-*ma* [SÙĤ NÍ-ša LÙ.MEŠ G]ÌR.MEŠ-šú-nu GÚ.MURGU-šú-nu 1-*ma* KUR *ina*

D.10. [G]ÌR.MEŠ-šú-nu GÚ.MURGU-šú-nu 1-*ma*
 D.11. [KUR.KUR] *ina* SÙĤ NÍ.ME-šī-na LÙ.ME

šumma izbu šināma qaqqadātušunu itlupāma 8 šēpātušunu ešemšēršunu ištēnma mātu var. mātātu ina tēši ramāniša var. ramānišina iddallaḥ var. iddallaḥā

“Se gli *izbu* sono due e le loro teste sono cresciute unite e hanno otto piedi ma una (sola) spina dorsale – il paese var. i paesi cadrà var. cadranno nella confusione a causa di disordini interni”

21.

A.10. BE *iz-bu* 2-*ma* SAG.DU-*su-nu* 1-*ma* KUR NUN *a-bur-riš* DÚR-*ab* NUN UGU KUR KÚR-šú DUGUD *taš-mu-ú u sa-li-mu ina* KUR GÁL

B.20. BE *iz-bu* 2-*ma* SAG.‘DU’-*su-nu* 1-*ma* KUR NUN *a-bur-riš* DÚR-*ab* NUN UGU KUR [KÚR-šú DUGUD]]

B.21. *taš-mu-ú u sa-li-me [ina* KUR GÁL]

C.29. BE *iz-bu* 2-[*ma a]-bur-riš* DÚR-*ab* NUN UGU KUR KÚR-šú DUGUD

C.30. [*taš-mu-ú u s]a-li-mi ina* KUR GÁL-šī

D.12. [*a]-bur-riš* DÚR-*ab* NUN UGU KUR KÚR-šú DUGUD

D.13. [*taš]-mu-ú u* SILIM-*mi ina* KUR GÁL-šī

šumma izbu šināma qaqqassunu ištēnma māt rubé aburriš uššab rubú eli māt nakerišu ikabbit tašmú u salīmu ina māti ibbašši

“Se gli *izbu* sono due ma hanno una (sola) testa – il paese del principe vivrà tranquillo; il principe sarà pesante sul paese del suo nemico; ci saranno obbedienza e concordia nel paese”

22.

A.11. BE *iz-bu* 2-*ma* SAG.DU-*su-nu* 1-*ma* 2 GÚ.MURGU-šú-nu 2 KUN-šú-nu ŠÀ-šú-nu 1-*ma*

A.12. KUR šá 2 *i-be-lu-šī* 1-*en i-be-el-šī*

B.22. BE *iz-bu* 2-*ma* SAG.DU-*su-nu* 1-*ma* 2 GÚ.MURGU-šú-nu [2 KUN-šú-nu ŠÀ-šú-nu 1-*ma*]

B.23. KUR ‘šá’ [2] *i-be-‘lu’-šī* [1-*en i-be-el-šī*]

C.31. BE *iz-bu* [2-*ma* 2 GÚ].MURGU-šú-nu 2 KUN-šú-nu ŠÀ-šú-nu 1-[*ma*]

C.32. [] 1 *i-bi-el-š[ī]*

D.14. [] GÚ.MURGU-šú-nu 2 KUN-šú-nu <<1>> ŠÀ-šú-nu 1-*ma*

D.15. [K]UR šá 2 *i-be-lu-uš* 1 *i-be-el-ša*

G.1. BE *iz-bu* 2-*ma* SAG.DU-*su-nu* 1-*ma*

G.2. 2 GÚ.MU[RGU-šú-nu] 2 KUN-šú-nu *lib-ba-šú-nu* 1-*ma*

G.3. KUR šá 2 [*i-be]-lu-šī* 1-*en i-bé-el-šī*

šumma izbu šināma qaqqassunu ištēnma 2 ešemšērūšunu 2 zībātušunu libbašunu ištēnma mātu ša šina ibēlūši ištēn ibēlūši

“Se gli *izbu* sono due ma hanno una (sola) testa, due spine dorsali, due code e una pancia – uno governerà il paese che due governarono”

23.

A.13. BE *iz-bu* 2-*ma* SAG.DU-*su-nu* u GÚ-*su-nu* 1-*ma* 8 GÌR.MEŠ-*šú-nu* 2 GÚ.MURGU-*šú-nu*

A.14. 2 KUN-*šú-nu* NUN KUR-*su* *i-rap-pí-ši*

C.33. BE *iz-bu* [2-*ma*] 1-*ma* 8 GÌR^H.MEŠ-*šú-nu* 2 GÚ.MURGU-[*šú-nu*]

C.34. [...] NUN KUR-*su* DAGAL-[*iš*]

D.16. [] 1-*ma*

D.17. [] 2 KUN-*šú-nu* NUN KUR-*su* DAGAL-*iš*

šumma izbu šināma qaqqassunu u kišāssunu ištēnma 8 šēpātušunu 2 ešemšērūšunu 2 zibbātušunu rubû māssu irappiš

“Se gli *izbu* sono due ma hanno una (sola) testa e un (solo) collo, otto piedi, due spine dorsali (e) due code – il paese del principe diventerà grande”

24.

A.15. BE *iz-bu* 2-*ma* GÚ-*su-nu* 1-*ma* NUN KUR-*su* *i-rap-pí-ši*

C.35. BE *iz*-[*bu* 2-*ma*] NUN KUR-*su* DAGAL-[*iš*]

D.18. [] NUN KUR-*su* *i-rap-pí-iš*

šumma izbu šināma kišāssunu ištēnma rubû māssu irappiš

“Se gli *izbu* sono due ma hanno un (solo) collo – il paese del principe diventerà grande”

25.

A.16. BE *iz-bu* 2-*ma* GÚ.MURGU-*šú-nu* 1-*ma* NUN KUR-*su* *i-rap-pí-ši*

C.36. [] NUN] KUR-*su* DAGAL-[*iš*]

D.19. [] NUN KUR-*su* *i-rap-pí-iš*

šumma izbu šināma ešemšēršunu ištēnma rubû māssu irappiš

“Se gli *izbu* sono due ma hanno una (sola) spina dorsale – il paese del principe diventerà grande”

26.

A.17. [BE] *iz-bu* 2-*ma* KA-*šú-nu* 1-*ma* KUR *ana* KA LUGAL *uš-ša-ab*

C.37. [] *ana* K]A LUGAL DÚR-[*ab*]

D.20. [] KUR *ana* KA LUGAL-*šá* *uš-šab*

šumma izbu šināma pūšunu ištēnma mātu ana pī šarri uššab

“Se gli *izbu* sono due ma hanno una (sola) bocca – il paese rimarrà fedele al re”

27.

A.18. [BE] *iz-bu* 2-*ma* 'GAB-*su-nu*' '1-*ma*' KUR DAGAL-*iš* BAL LUGAL GI.NA

C.38. [] BAL LUGAL GI.NA

D.21. [] KUR DAGAL-*iš* BAL LUGAL GI.NA

šumma izbu šināma irassunu ištiatma mātu irappiš palé šarri ikân

“Se gli *izbu* sono due ma hanno un (solo) petto – il paese diventerà grande; il regno del re sarà stabile”

28.

A.19. [B]E *iz-bu 2-ma ka-a-a-ma-nu* GAR-*ma šá-nu-u ina* KA-*šú wa-ši-a* LUGAL 'GAZ-*ma*' ERIM-*šú* [...]

A.20. I.KÉŠ-*šú u na-mu-šú it-tab-ba-[a]*

C.39. [] LUGAL GAZ-*ma*

C.40. [] *]-tab-b[a]*

D.1'. [] *]-ma šá-nu-ú ina* KA-*šú wa-ša-a* LUGAL GAZ-*ma*

D.2'. [] I].KEŠ-*šú u na-mu-šú it-tab-ba-a*

šumma izbu šināma kajjamānu šakinma šanú ina pišu wašá šarru idákma ummānšu [...] *kiširšu namúšu ittabbal*

“Se gli *izbu* sono due e sono normali, ma il secondo protrude dalla sua (del primo) bocca – il re morirà e il suo esercito [...] prenderà le sue truppe e i suoi distretti esterni”

29.

A.21. BE *iz-bu 2-ma* MAN-*ú ina* GIŠ.KUN-*šú* GAR-*ma 2* GAB.MEŠ-*šú-nu 2* KUN.MEŠ-*šú-nu* NU ŠE.ŠE.G[A]

A.22. KIMIN *la mit-gur-tu₄ ina* KUR GÁL-*ši*

C.41. [] NU
ŠE.GA *ina* [KUR] GÁL

D.3'. [] GAR-*ma 2* GAB.ME-*šú-nu* [2] KUN.ME-*šú-nu*

D.4'. [0] NU [Š]E.ŠE.GA *ina* KUR GÁL-*ši*

šumma izbu šināma šanú ina rapaštišu šakinma 2 irātušunu 2 zibbātušunu lā mitgurtu KIMIN *lā mitgurtu ina māti ibbašši*

“Se gli *izbu* sono due e il secondo si trova sul suo (del primo) bacino e hanno due petti (e) due code – discordia; stessa protasi: ci sarà discordia nel paese”

30.

A.23. BE *iz-bu 2-ma* MAN-*ú ina* GIŠ.KUN-*šú* GAR-*ma* DIB.DIB-*ma 2* TI.MEŠ-*šú-nu* ŠU.BI.DIL.ÀM

C.42. [] *]-ma 2* TI.MEŠ-*šú-nu* ŠU.BI.DIL.ÀM *ina* KUR [G]ÁL

D.5'. [] *]-šú* GAR-*ma* DIB.DIB-*ma 2* TI.ME-*šú-nu* ŠU.BI.DIL.ÀM

šumma izbu šināma šanú ina rapaštišu šakinmma tišbutūma 2 šelūšunu ŠU.BI.DIL.ÀM

“Se gli *izbu* sono due e il secondo si trova sul suo (del primo) bacino e sono uniti e hanno due (paia) di costole – come sopra (= ci sarà discordia nel paese)”

31.

A.24. BE *iz-bu 2-ma ŠEŠ UGU ŠEŠ rak-bu taš-nin-tu AŠ.TE AŠ.TE i-dar-ri-is*

D.6'. [] *rak-bu taš-nin-tu₄ AŠ.TE AŠ.TE i-dar-ri-is*

šumma izbu šināma abū eli abī rakbū tašnintu kussū kussā idarris

“Se gli *izbu* sono due e montano uno sopra l’altro – conflitto; un trono rovescerà l’altro”

32.

A.25. BE *iz-bu 2-ma ŠEŠ UGU ŠEŠ rak-bu-ma SAG.DU-su-nu 1-ma LUGAL šá KUR KÚR ŠU-ka*
[KUR-ád]

D.7'. [] *rak-bu-ma SAG.DU-su-nu 1-ma LUGAL šá KUR KÚR ŠU-ka*
KUR-ád

šumma izbu šināma abū eli abī rakbūma qaqqassunu ištēnma šarru ša māt nakri qātka takaššad

“Se gli *izbu* sono due e montano uno sopra l’altro e hanno una (sola) testa – tu metterai le tue mani sul re del paese nemico”

33.

A.26. BE *iz-bu 2-ma 1 AN.TA-nu 1 KI.TA-nu ina GÚ.MURGU-šú-nu 1-ma 8 GÌR.MEŠ-šú-[nu]*

A.27. 4 : 2 GEŠTU.MEŠ-šú-nu 2 KUN-šú-nu AŠ.TE AŠ.TE *i-dar-ri-[is]*

D.8'. [] *K]I.TA-nu ina GÚ.MURGU-šú-nu 1-ma 8 GÌR.ME-šú-nu*

D.9'. [] *K]UN.ME-šú-nu GIŠ.GU.ZA GIŠ.GU.ZA i-dar-ri-is*

šumma izbu šināma 1 elānu 1 šaplānu ina ešemšerīšunu ištēnma 8 šēpātušunu 4 : 2 uznušunu 2 zibbātušunu kussū kussā idarris

“Se gli *izbu* sono due, uno sopra (e) uno sotto, (e) sono uno nella loro spina dorsale e (hanno) otto piedi, quattro : due orecchie (e) due code – un trono rovescerà l’altro”

34.

A.28. BE *iz-bu 2-ma pa-nu-šú-nu KI.TA IGI.MEŠ ti-bu DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú DIB-^rbat*

A.29. KIMIN DUMU.NITA LUGAL BA.UG₆ KIMIN 3 DUMU.NITA LÚ UG₆

D.10'. [] *I]GI.MEŠ ZI-bu DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú DIB-bat*

D.11'. [K]IMIN IBILA LUGAL BA.UG₆ []

šumma izbu šināma pānūšunu šapliš inaṭṭalū tibu mār šarri kussi abīšu iṣabbat KIMIN apil šarri imāt KIMIN 3 aplū amēli imuttū

“Se gli *izbu* sono due e i loro volti guardano verso il basso – un attacco; il figlio del re prenderà il trono di suo padre; stessa protasi: un figlio del re morirà; stessa protasi: tre figli di un uomo moriranno”

35.

A.30. BE *iz-bu 2-ma tir-tú la i-šú-ú taq-ti-it BAL DUMU.MEŠ LUGAL ana AŠ.TE AD-šú-nu*

A.31. SÁ.SÁ-nu KUR TUR-ir

D.12'. [] *taq-]i-it BAL DUMU.MEŠ LUGAL ana AŠ.TE*

D.13'. [AD-šú]-nu SÁ.SÁ-nu KUR TUR

šumma izbu šināma tērtā lā išú taqtit palē mārū šarri ana kussi abīšunu ištannanū mātu iṣeḫbir

“Se gli *izbu* sono due e non hanno il fegato – fine del regno; i figli del re combatteranno per il trono di loro padre; il paese diventerà piccolo”

36.

A.32. BE *iz-bu 2-ma* 5 GÌR.MEŠ-šú-nu nu-keúr-tum dan-na-tu₄ ina KUR GÁL É LÚ ZÁḪ TÙR BI BIR

D.14'. [GÁL-š]i É-tú^{ic} ZÁḪ TÙR BI BIR

šumma izbu šināma 5 šēpātušunu nukuurtu dannatu ina māti ibbašši bīt amēli var. bītu iḫalliḫ tarbašu šū issappab

“Se gli *izbu* sono due e hanno cinque piedi – ci sarà una terribile ostilità nel paese; la casa dell’uomo var. la casa andrà distrutta; quel recinto andrà disperso”

37.

A.33. BE *iz-bu 2-ma* 6 GÌR.MEŠ-šú-nu KALAM TUR-ir SÙḪ ina KUR ib-ba-áš-ši

D.15'. [] ina KUR GÁL-ši

šumma izbu šināma 6 šēpātušunu mātu iṣeḫḫir tēšū ina māti ibbašši

“Se gli *izbu* sono due e hanno sei piedi – il paese diventerà piccolo; ci sarà confusione nel paese”

38.

A.34. BE *iz-bu i-na lib-bi iz-bi-im-ma* LUGAL KÚR-šu LAL-ma NÍG.GA-šú ana É.GAL-šú KU₄-eb

D.16'. [ana É.GA]L-šú KU₄-eb

šumma izbu ina libbi izbimma šarru nakiršu ikammīma makekūršu ana ekallišu ušerreb

“Se un *izbu* si trova dentro un altro *izbu* – il re sconfiggerà il suo nemico e porterà i suoi beni nel suo palazzo”

39.

A.1'. BE *iz-bu i-na lib-bi iz-bi-im-ma* SAG.DU-su ina KA-šú uš-qa-lal LUGAL KÚR.MEŠ-šú

A.2'. LAL.MEŠ-ma NÍG.GA-šú-nu ana É.GAL-šú KU₄-^reb'

D.17'. [] uš-qa-lal

D.18'. [] KU₄-eb

šumma izbu ina libbi izbimma qaqqassu ina pišu ušqallal šarru nakrišu ikammīma makekūršunu ana ekallišu ušerreb

“Se un *izbu* si trova dentro un altro *izbu* e la sua testa penzola dalla sua bocca – il re sconfiggerà i suoi nemici e porterà i loro beni nel suo palazzo”

40.

A.3'. BE *iz-bu iz-ba-am a-li-it* LUGAL UGU EN li-mut-ti-šú GIN-a[*k*]

D.19'. [] GIN-ak

šumma izbu izbam alit šarru eli bēl lemuttišu illak

“Se un *izbu* mangia un altro *izbu* – il re avrà la meglio sul suo avversario”

41.

A.4'. BE *iṣ-bu i-na lib-bi-šú pé-lu-um* AŠ.TE *i-na-ki-[ir]*

D.20'. [*i-na-ki-ir*]

šumma iṣbu ina libbišu pelú kussú inakkir

“Se nella pancia di un *iṣbu* (si trova) un uovo – il trono cambierà”

42.

A.5'. BE *iṣ-bu i-na lib-bi-šú pé-lu-um-ma ina ŠÀ NUNUZ at-mu* AŠ.TE NIS-*ni* A.AB.BA *ib-[bal]*

šumma iṣbu ina libbišu pelúmma ina libbi pelú atmu kussú išanni támtu ibbal

“Se nella pancia di un *iṣbu* (si trova) un uovo e all'interno dell'uovo (si trova) un pulcino – il trono cambierà; il mare si asciugherà”

43.

A.6'. BE *iṣ-bu 2 pag-ru-šú KUN-su 1-ma KUR LUGAL ib-ba-la-ak-ka-[at]*

šumma iṣbu 2 pagrūšu ṣibbassu ištēnma māt šarri ibbalakkat

“Se un *iṣbu* ha due corpi ma una (sola) coda – il paese del re si ribellerà”

44.

A.7'. BE *iṣ-bu 2 pag-ru-šú 1 SAG.DU-su 2 KUN.MEŠ-šú BAR GÚ-šú ana 2 ṣi-iṣ KUR ana 2 [iṣáṣ]*

šumma iṣbu 2 pagrūšu 1 qaqqassu 2 ṣibbātušu mišil kišādišu ana šina ṣiṣ mātu ana šina iṣáṣ

“Se un *iṣbu* ha due corpi (ma) una (sola) testa, due code, (e) la metà del suo collo è divisa in due – il paese sarà diviso in due”

45.

A.8'. BE *iṣ-bu 2 pag-ru-šú šu-ta-gu-ru^dGÌR u^dNISABA ana KUR [x x]*

šumma iṣbu 2 pagrūšu šutāgurū Šakkan u Nisaba ana māti [x x]

“Se un *iṣbu* ha due corpi (e) sono incrociati - Šakkan e Nisaba nel paese [...]”

46.

A.9'. BE U₈ 3 Û.TU KUR *sa-lim-šá KÚ EN UDU.NITÁ SIG₅-iq TÙR BI DAGAL-iš^r [x]*

F.5'. [] Û.TU 'KUR' *sa-lim-šá^r 'KÚ' E[N*]

šumma laḥru 3 ulidma mātu salimša ikkal bēl immeri idammiq tarbašu šū irappiš^r [x]

“Se una pecora partorisce 3 (agnelli) – il paese si godrà la sua pace; il padrone della pecora starà bene; quel recinto diventerà grande [...]”

47.

A.10'. BE U₈ 3 Û.TU-*ma bu-da-šú-nu nin-mu-da* BAL SAL.KÚR

A.11'. ZI-*ut* LUGAL IM.GI KUR ŠUB-[*dī*]

B.1'. BE 'U₈ []

]

F.6' [] Û.TU-*ma bu-da-šú-nu nin-mu-du* BAL 'SAL.KÚR []

šumma laḫru 3 ulidma būdāšunu ninmudā palé nukurti tibūt šar ḫammé mātu innaddi

“Se una pecora partorisce 3 (agnelli) e le loro spalle sono attaccate – regno di ostilità; sorgere di un usurpatore; il paese andrà in rovina”

48.

A.12'. 'BE' 'U₈' '3' Û.TU-*ma ti-iš-bu-ti šaḫ-lu-[uq-tu]*

B.2'. BE U₈ 3 Û.[TU-*ma*]

F.7' [] Û.TU-*ma ti-iš-bu-ti-ma ša-[]*

šumma laḫru 3 ulidma tišbutū šaḫluqtu

“Se una pecora partorisce 3 (agnelli) e sono uniti – distruzione”

49.

A.13'. BE U₈ 4 Û.'TU' KUR BI KÚR *i-ša-bat 'bi-ib'-[bu ina KUR GÁL²-š²]*

A.14'. *ti-bu-ut LUGAL ḫa-me-e SÜḪ [ina² KUR² GÁL²-š²]*

B.3'. BE U₈ 4 Û.T[U]

F.7'. [] Û.TU KUR BI KÚR DIB-*bat bi-ib-bu ina [KUR GÁL²-š²]*

G.5. BE U₈ 4 Û.TU KUR []

G.6. *bi-ib-[bu ina KUR]*

G.7. LUGAL IM.[]

šumma laḫru 4 ulid māta šuāti nakru iṣabbat bibbu ina [māti² ibbašš²] tibūt šar ḫammé tešū [ina² māti² ibbašš²]

“Se una pecora partorisce 4 (agnelli) – un nemico prenderà quel paese; [ci sarà²] una piaga nel [paese²]; sorgere di un usurpatore; [ci sarà²] confusione [nel paese²]”

50.

A.15'. BE U₈ 4 Û.TU-*ma bu-da-šú-nu nin-mu-da*

A.16'. ZI.MEŠ ELAM.MA KUR [...]

B.4'. BE U₈ 4 Û.T[U]

F.8'. [] Û.TU-*ma bu-da-šú-nu nin-mu-du* LUGAL []

šumma laḫru 4 ulidma būdāšunu ninmudā tibūt Elam mātu var. šarru [...]

“Se una pecora partorisce 4 (agnelli) e le loro spalle sono attaccate – attacco dell’Elam; il paese [...] var. il re [...]”

51.

A.17'. BE U₈ 4 Û.TU-*ma ti-iš-bu-ti šar ḫa-am-me-e [ZI-ma]*

A.18'. KUR *i-tab-'ba'-[a]*

B.5'. BE U₈ 4 Û.TU-[*ma*]

F.9'. [Û].TU-*ma ti-iš-bu-ti* LUGAL []

šumma laḫru 4 ulidma tišbutū šar ḫammé [itebbīma] mātu ittabb[al]

“Se una pecora partorisce 4 (agnelli) e sono uniti – un usurpatore [attaccherà e] occuperà il paese”

52.

A.19'. BE U₈ 5 Û.TU SÙḪ *ina* KUR GÁL-šī EN UDU.NITÁ UG₆ É-*su is-sa-p[a-ab]*

B.6'. BE U₈ 5 Û.TU []

C.1'. []-^rab^r

F.10'. [Û].TU SÙḪ *ina* KUR GÁL-šī []

šumma laḫru 5 ulid tēšū ina māti ibbašši bēl immeri imāt bīssu issappab

“Se una pecora partorisce 5 (agnelli) – ci sarà confusione nel paese; il padrone della pecora morirà; la sua casa sarà dispersa”

53.

A.20'. BE U₈ 5 Û.TU-*ma* 1 SAG.DU GUD : LÚ 1 SAG.DU UR.MAḪ 1 SAG.DU UR.BAR.RA

A.21'. 1 SAG.DU UR.GI₇ : ŠAḪ 1 SAG.DU UDU.NITÁ GAR.MEŠ

A.22'. *šá-ga-šá-tum* *ina* KUR GÁL.MEŠ

B.7'. BE U₈ 5 Û.TU [...]

B.8'. 1 SAG.DU UR.GI₇ [] SAG.[DU]

C.2'. []
GÁL.MEŠ]

F.11'. [Û.TU-*m*]a 1 SAG.DU GUD 1 SAG.DU 'UR'.[MAḪ]

F.12'. [SAG.D]U UDU.NITÁ GAR.MEŠ *šá-g[a-šá-a-tum]*]

šumma laḫru 5 ulidma 1 qaqqad alpi : amēli 1 qaqqad nēši 1 qaqqad barbari 1 qaqqad kalbi : šaḫī 1 qaqqad immeri šaknū šaggašātum ina māti ibbaššá

“Se una pecora partorisce 5 (agnelli) e uno ha la testa di un bue : di un uomo, uno la testa di un leone, uno la testa di un lupo, uno la testa di un cane : di un maiale, uno la testa di una pecora – ci sarà distruzione nel paese”

54.

A.23'. BE U₈ 6 Û.TU *te-em* UN.ME *i-šá-an-ni*

B.9'. BE U₈ 6 Û.TU ^rte^r-em []

C.3'. [] *i-na]-ki-ir*

F.13'. [Û.T]U-^rma^r []

šumma laḫru 6 ulid tēm nīši išanni var. inakeir

“Se una pecora partorisce 5 (agnelli) – l’opinione della gente cambierà var. diventerà ostile”

55.

A.24'. BE U₈ 7 Û.TU 3 UŠ.MEŠ 4 SAL.MEŠ LUGAL BI : LÚ BI *i-ḫal-li-iq*

B.10'. BE U₈ 7 Û.TU [3 UŠ.MEŠ] 4 'SAL.MEŠ' LUGAL BI []

C.4'. [] ZÁḤ

F.14'. [] 4 SAL.MEŠ []

šumma laḫru 7 ulid 3 zikarū 4 šinnišātu šarru šū : amēlu šū iḫalliq

“Se una pecora partorisce 7 (agnelli), 3 maschi (e) 4 femmine – quel re : quell’uomo andrà in rovina”

56.

A.25'. BE U₈ 8 Û.TU ZI-*ut* LUGAL IM.GI *pí-i* KUR LUGAL *ib-ba-la-ka-at*

B.11'. BE U₈ 8 Û.TU ZI-[*u*] LUGAL I[M.GI *p*]*i-i* KUR LU[GAL]

C.5'. [] BAL

F.15'. [] ZI-*ut* []

šumma laḫru 8 ulid tibūt šar ḫammé pî māti šarru ibbalakakat

“Se una pecora partorisce 8 (agnelli) – attacco di un usurpatore; il re trasgredirà la volontà del paese”

57.

A.26'. BE U₈ 9 Û.TU *taq-ti-it* BAL-*e*

B.12'. BE U₈ 9 Û.TU [*taq*]-*ti-it* [BAL-*e*]

C.6'. [] BAL

šumma laḫru 9 ulid taqtīt palé

“Se una pecora partorisce 9 (agnelli) – fine del regno”

58.

A.27'. BE U₈ 10 Û.TU URU BI *kiš-šu-tam* DÛ-*uš* : *la kiš-šu-u kiš-šu-tú* DÛ-*uš* (linea)

B.13'. BE U₈ 10 Û.TU URU [B]I *kiš-šu-tam* DÛ-^a*uš* : *la kiš-šu-ú [kiš-šu-tú* DÛ-*uš*] (linea)

C.7'. []]-*uš*

šumma laḫru 10 ulid ālu šū kiššutu ippuš : lā kiššú kiššutu ippuš

“Se una pecora partorisce 10 (agnelli) – quella città eserciterà il dominio universale : eserciterà il dominio universale chi non lo ha (mai) fatto”

Colofoni

A.28'. BE *iz-bu* SAG.DU UR.MAḤ GAR NUN LUGAL-*tam* : *kiš-šu-tam* DIB-*bat*

A.29'. [DUB.6.KAM 58] TA.ÀM. MU.ŠID.BI.IM

B.14'. BE *iṣ-bu* SAG.DU UR.[MAḤ GAR] NUN LUGAL-*tam kiš-šu-tú* [DIB-*ba*]

B.15'. *tup-pi* 6 KAM.ME [58 TA].ÀM MU.ŠID.BI.[IM]

B.16'. É.GAL^{md} *Aš+šur*-DÙ-[A LUGAL ŠÚ] LUGAL KUR [*Aš+šur*^{kh}]

C.8'. [BE *iṣ-bu* SAG.DU UR.MAḤ GAR NUN LUGAL-*tam kiš-šu-tú*] DIB-*bat*

C.9'. [DUB.6.KAM BE *iṣ*]-*bu* (rotto)

C. Testi o parti di testo non collocati

Rm 2 169: 1'-4'

E.1'. [...i]š²

E.2'. [...] mu

E.3'. [...] ma

E.4'. [...] x GÁL

BM 38858: 1'-4'

F.1'. [...Ù].⁷TU⁷ [...]

F.2'. [...] Ù.TU BAL [...]

F.3'. [...-š]² ⁷GALGA⁷ SAL ŠÈG LÁL.MEŠ : x [...]

F.4'. [...] *la mit-gur-t[um...]*

83-1-18 234: 1'-3'

G.1'. BE *iṣ*-[*bu...*] x i man du

G.2'. [...] BAL-*su*

G.3'. [...]

D. Commentario

2-3. **Apodosi:** la versione di E suggerisce di integrare la rottura su C a con ḤUL-[*pa*], piuttosto che con IGI, come invece suggerito in TCS 4, 84. KALAM (*omen* 3) sostituisce spesso KUR nei testi divinatori del secondo millennio: vd. MDP 57, 232³⁴.

5. **Apodosi:** in TCS 4, 84 il terzultimo segno di C risulta non comprensibile. Si tratta invece chiaramente di NUMUN. L'ultima parte dell'apodosi – per quanto insolita in una sequenza di apodosi negative – deve essere dunque ricostruita come segue: *zēru*(NUMUN) *ina māti*(KUR) *ibbašši*(GÁL-š) “ci sarà discendenza nel paese”. L'apodosi viene citata nel commentario principale, ll. 231-232: DI^{sa-sa}DI = *ša-na-nu* / DI^{sa-du}DI = *ka-ša-du* “DI.DI (letto) SA.SA (significa) confrontarsi / DI.DI (letto) SA.DU (significa) sconfiggere”. Queste equivalenze trovano conferma nella documentazione lessicale e vengono citate anche in altri commentari (vd. CAD K, 271b e Š/1, 366b): MSL 17, 27 (*Erimbuš*, Tavola 2): 20: DI^{sa-sa}DI = *ša-na-nu*; / DI^{sa-du}DI = *ka-ša-du*.
- 6//9. **Apodosi:** il raro termine *kukittu* è spiegato come segue nel commentario principale, ll. 233-236: *ku-ki-tum* : *la mit-gur-tú* / *ku-ki-tu₄* : *la mit-lu-ku* / *ku-ki-tu₄* : *la šá šat⁶-tú* / *la šat-tu₄* : *la ku-šir₄* “*kukittu* (significa) discordia / *k.* (significa) imprudenza / *k.* (significa) inappropriato / inappropriato (significa) che non ha successo”¹. Cfr. il commentario Y, ll. 232-235: AŠ^{di-el} : *ku-ki-it-tum* / AŠ^{min} : *a-ḫe-en-na* / *ku-ki-tu₄* : *la šat-tu₄* / *ku-ki-tu₄* : *la mit-gur-tu₄* “AŠ (letto) DIL (significa) *kukittu* / AŠ (letto DIL) (significa) separatamente / *k.* (significa) inappropriato / *k.* (significa) discordia”. In un commentario di extispicina (*Pān Tākalti*) *kukittu* compare nella protasi: [*šumma*(BE) *šulmu*(SILIM) *šinā(2)-m*] *a ina ku-ki-ti-šú-nu šaknū*(GAR.MEŠ) *š[ir*(UZU) *zumri*(SU)-šú *ana rubē*(NUN) *itebbišu*(ZI-šú)] / ‘*ku-ki⁷-tu₄* *la*(NU) *mit-gur-tu₄* *ina lišān*(EME) KÚR [...] “[se ci sono due Benessere] e si trovano *in posizioni opposte* – [il principe: la sua stessa] ca[rne si alzerà contro di lui] / *kukittu* (significa) discordia sulla base del commentario ... [...]”² (Koch-Westenholz 2000, 429 no. 87: 5’-6’; cfr. no. 80: 23 e no. 98: 34). Anche se il reale significato del termine non può essere determinato con assoluta certezza, il contesto suggerisce che esso sia utilizzato per descrivere la reciproca posizione delle due parti del fegato ed esprimere divergenza, opposizione³. Questa ipotesi è confermata dal confronto con l’omen qui analizzato nel quale la menzione di *kukittu* nell’apodosi è associata alla posizione opposta (uno davanti e uno dietro) dei volti dei due *išbu* nella protasi. Un’apodosi simile è citata in un testo di extispicina paleo-babilonese (YOS 10 50: 8): *at-ta ù na-ki-ir-ka* / *ta-aš-ša-ab-ba-ta-a-ma a-ḫu-um a-ḫa-am ú-ša-am-qá-at* “tu e il tuo nemico / vi scontrerete e uno abbatte l’altro”. Nel nostro caso si fa ricorso ad un’espressione rara per comunicare il medesimo significato, cioè scontro,

¹ Cfr. in un commentario a *Šumma ālu*, Tavole 30-32 (CT 41 27): 26-27: *ku-ki-ti* : *la mit-gur-ti* / *ku-ki-ti* : *la šat-ti*. Su questo commentario vd. Freedman 2006, 133.

² Il commentario si riferisce a *Pān tākalti*, Tavola 6: 74: vd. Koch-Westenholz 2000, 351⁺⁸⁶⁷. L’omen è citato in SAA 4 9: 8’ e *ibid.* 131: 4’. Cfr. *kakki*(GIŠ.TUKUL) *ku-ki-ti* “un’arma di *k.*” in Nougayrol 1974, 62: 4’.

³ Vd. Nougayrol 1974, 66². L’interpretazione “in wrong positions” proposta da Koch-Westenholz 2000, 458 no. 98: 34 mi sembra meno adatta.

conflitto. Il verbo dell'apodosi, identificato grazie ad E, è il durativo Gt 2pl. di *šadādu* “tirare” (AHw, 1121a). Per concludere, degna di menzione è l'attestazione del termine *kukittu* in *Gilgameš*, Tavola 1 in relazione all'arrogante e improprio (cfr. *lā šattu*) comportamento del re di Uruk: 'ú-ta'-ad-'da'-ri *etlūtu*(GURUŠ.MEŠ) *ša uruk^{ki} ina ku-ke[it-ti]* “i giovani uomini di Uruk sono erroneamente sottoposti a vessazioni” (George 2003, 542-543: 67); *ibid.*: 84: *uš-ta-d[ir etlūtu*(GURUŠ.MEŠ) *ša uruk^{ki} in]a ku-keit-ti* “egli ha erroneamente vessato i giovani uomini di Uruk”⁴.

10. **Protasi:** vd. il commentario principale, l. 237: *bu-du : šá-šal-lu* “spalla (significa) schiena”⁵. Per l'associazione di *būdu* e *šašallu* cfr. in un commentario di extispicina (*Pān tākalti*): *šumma*(BE) *šanū*(MAN-ū) *ina bu-di-e šibti*(MÁŠ) *šilu*(BÜR) *nadi*(ŠUB-di) *abi*(ŠEŠ) *amēli*(LÚ) *imāt*(UG₆) *šá* MIN (= *iqbū*) *ina šá-šal-li šibti*(MÁŠ) *šilu*(BÜR) *nadi*(ŠUB-di) *kīma*(GIM) MIN (= *iqbū*) BAR *bu-ú-du šá-šal-li ina ša-a-ti šumšu*(MU.NI) *qa-bi šá-šal-lu elēnu*(UGU-nu) *muhbu*(UGU-bu) “Se 2) un Foro giace sulla spalla dell'Incremento – il fratello dell'uomo morirà; come è detto: un Foro giace sulla schiena dell'Incremento; come è detto: BAR è spiegato come spalla e schiena nel commentario, schiena (significa) sopra, cima” (Koch-Westenholz 2000, 420 no. 83: 25).
11. **Protasi:** le tracce corrispondenti alla parte finale della protasi di C suggeriscono in questo caso il Durativo Gt 3pl. *iššabbatū* e non lo stativo *tišbutū*. **Apodosi:** è possibile che protasi e apodosi siano connesse attraverso la ripetizione di *šru*(UZU) (cfr. ^(uzu)GIŠ.KUN).
12. **Protasi:** il termine *bēšu* viene spiegato nel commentario principale, ll. 238-239: *bé-e-šú : ru-u-qu / bé-e-šú^a : pe-tu-u* “*bēšu* (significa) distante; *bēšu/bēra* (significa) aprire”⁶. Cfr. il commentario Y, l. 239: *bé-e-šú : pe-tu-ú* “*bēšu* (significa) aprire”. L'associazione con *petū* è attestata anche in un commentario a SA.GIG, Tavola 5 (SpTU 1 31: 31): *bé-e-ra : pe-tu-ú* “*bēra* (significa) aprire”⁷. Vd. inoltre nel commentario ad un passo della “Teodicea babilonese”: 43 (44): *bé-e-šú : pe-tu-u* “*b.* (significa) aprire” (Lambert 1996, 72 e tav. 26)⁸. Per l'associazione con *rūqu* vd. un commentario tardo-babilonese ad *omina* astrologici e fisiognomici (SpTU 1 84: bordo 3'): *bé-eš-tú : ru-ú-qu* “*b.*

⁴ Per maggiori dettagli sul contesto vd. George 2003, 448 e 786^{67/84}.

⁵ La medesima associazione si trova in un commentario neo-assiro di extispicina, K 3946+ (CT 30 41): 12: BAR *bu-du* BAR *šá-šal-lu* “BAR (significa) spalla; BAR (significa) schiena”. Per K 3946+ vd. inoltre il commentario a Tavola 1: 79-80.

⁶ Sull'alternanza tra /š/ e /r/ in posizione intervocalica vd. Jursa 2003, 235-236. Per *rūqu* “distante” vd. il commentario a Tavola 2: 58.

⁷ Si tratta probabilmente di un commentario a TDP 50: 14: *šumma*(DIŠ) *inā*(IGI¹¹)-šú *bé-e-r[a...]* (Esemplare III; cfr. Fincke 2000, 221-222⁺¹⁶⁵²⁺¹⁶⁵³). Per ulteriori dettagli su questo commentario vd. Frahm 2010, 181.

⁸ Il commentario, parzialmente pubblicato in Lambert 1996, 63-89, può essere ora interamente ricostruito sulla base di una serie di joins: vd. Frahm 2010, 93.

(significa) distante” (preceduto da *nukurtu* spiegato come *birtu*)⁹. Entrambe le associazioni sono inoltre ben documentate nei testi della tradizione lessicale: MSL 14, 250 (Ea, Tavola 2): 73-74: BAD = *be-e-šu* / BAD = *pe-tu-ú*; MSL 13, 213 (Izi, Tavola J): 11-12: BAD-du = *bé-e-šu* / BAD-du = *ré-e-qu*; MSL 14, 229 (Aa, Tavola 6): 142-146: ^{ba-ár}BAR MIN (= *ba-a-ru*) = *za-a-[zu]* / *mi-iš-[lu]* / *meš-la-[nu]* / *bé-e-[rum]* / *bé-e-[šu]*; *ibid.*, 290 (Aa, Tavola 14): 21-22: ^{ba-al}HAL MIN (= *ha-al-lu*) = *bé-e-rum* / *bé-e-šu*. Cfr. in un commentario di extispicina (*Manzāzu*): [*šumma*(BE)] *hamšu*(5-*šu*) *manzāzu*(NA) *kīma*(GIM) *halli*(HAL) *ṭēm*(UMUŠ) *māti*(KUR) *išanni*(MAN-n) HAL *za-a-zu* *bé-e-ru* *pa-ša-tu* “se 5) la Presenza è come (il segno) HAL – la situazione politica del paese cambierà. HAL (significa) dividere, distante, cancellare” (Koch-Westenholz 2000, 154 no. 20: 20; cfr. *ibid.*, 409 no. 79: 11: HAL *za-a-zu* HAL *bé-[e-ru HAL]*) *bé-e-šu* *pa-ša-tu*)¹⁰.

10-20. Protasi: gli *omina* 10-20 descrivono diverse forme di contatto tra due *iṣbu*: questi ultimi possono essere “uniti” (*tišbutū*) attraverso varie parti del corpo (10-12), “cresciuti uniti” (*itlupū*; 13, 19-20), “cresciuti uniti come una croce” (*kīma pillurti itlupū*; 14), “incrociati come una croce” (*kīma pillurti itgurū*; 15-18). Queste forme verbali Gt sono ben attestate nella letteratura divinatoria, soprattutto in testi di extispicina. Un commentario a *Pān tākalti*, Tavola 6: 38 fornisce le seguenti associazioni per *egēru* “torcere, incrociare” (CAD E, 41b; AHW 190a “sich quer darüberlegen”): *šumma*(BE) *šulmu*(SILIM) *kīma*(GIM) *pappi*(PAP) *e-ge-ru* *e-de-ru* *e-š[i]...* / *a-ḥa-meš šap-šu šā-pa-šu e-ge-ru* [...] “se il Benessere è come il segno PAP, incrociare (e) avvolgere, ? [...] si stringono l’un l’altro, stringere (significa) incrociare [...]” (Koch-Westenholz 2000, 409 no. 83: 13)¹¹. Per il Gt di *elēpu* (AHw, 199b “zusammenwachsen”; CAD E, 87b sub 2 “to be grown together, to be entangled, to be crossed”) vd., ad esempio, in *Padānu*, Tavola 6: 1’: *šumma*(BE) *padān*(GĪR) *šumēli*(150) 3-*ma it-lu-pu* ... “se il Sentiero di sinistra è triplo e sono incrociati ...” (Koch-Westenholz 2000, 210; cfr. *ibid.*: 2’-3’ con la presenza di un foro nel mezzo (*ina birišunu šilu*)). Il verbo è citato anche in un testo di fisiognomica (*Alamdimmū*, Tavola 3: 54): [*šumma*(DIŠ) *i-na qabal*(MURUB₄) *pn̄ti*(SAG.KI)-*šu pap-pu šu-te-lu-p[u]...*] “[se in mezzo alla sua fro]nte dei riccioli² sono incrocia[ti...]

⁹ Il commentario è citato anche in Böck 2000, 8. Vd. per ulteriori dettagli Frahm 2010, 209-210.

¹⁰ L’equazione di HAL con *pašātu* è sconosciuta alla tradizione lessicale: come osservato da Frahm 2010, 102²⁹ si tratta probabilmente di una spiegazione legata al contesto del commentario. Cfr. inoltre *ibid.*, 107. L’interpretazione di *be-e-ru* con *bēru* “distante” o, eventualmente, *bēru* “staccarsi, allontanarsi” mi sembra preferibile a *bēru* “scegliere” proposta da Koch-Westenholz 2000, 154 e 409. Vd. anche SAA 4, xxviii.

¹¹ Frahm 2010, 108 no. 29 discute questo *omen* e fornisce ulteriori esempi nei quali una configurazione del fegato è paragonata al segno PAP: vd. *ibid.*, 108 no. 30, 110-111 no. 42-43, 44 (*tirānu*), 112 no. 54-55.

¹² Riccioli oppure il segno PAP ? Vd. CAD P, 114b sub *pappu*.

nadû(ŠUB.MEŠ) [...] “sono disposti a croce, penzolano [...]” (*ibid.*; cfr. *ibid.*, 90-91: 36-39). Per ulteriori attestazioni di *egēru* ed *elēpu* in *Šumma izbu* vd. Tavola 19: 64-65.

14. **Protasi:** vd. commentario principale, ll. 240-241: ^{ba-ár}BAR : *pal-lu-ur-tú* / *pal-lu-ur-tú* : *it-gu-rum* “il segno BAR (significa) croce / croce (significa) incrociato”. Cfr. il commentario Y, l. 240: BAR^{ba-ár} : *pal-lu-ur-[tum]* “il segno BAR (significa) croc[e]”. Il termine *pallurtu*/*pillurtu*/*išpallurtu* (CAD I, 253a; AHW, 396b) indica un segno a forma di croce ed è molto frequente in testi di extispicina¹³. In questo ambito esso costituisce una marca negativa associata con l’idea di caos e anarchia: vd. ad esempio *Padānu*, Tavola 4: 19: *šumma*(BE) *padānu*(GÌR) *šinā*(2)-*ma kīma*(GIM) *pallurti*(BAR-tum) *it-gu-ru rab*(GAL) *sikkati*(^{gis}KAK) *bēl*(EN)-*šú i-bar* “se ci sono due Sentieri e sono incrociati come una croce – il generale si ribellerà al suo padrone” (Koch-Westenholz 2000, 195)¹⁴. In ambito astrologico il termine descrive “un alone cruciforme” (Verderame 2002, 123)¹⁵. Un commentario astrologico spiega: [*iš*’-]*pal-lu-ur-tú* : *ú-šur-tú* “[...] croce (significa) disegno” (*ibid.*, 136: 18’)¹⁶. Lo si trova infine citato nella serie di fisiognomica *Alamdimmú*, Tavola 2: 173: *šumma*(DIŠ) *pal-lu-ur-ta maš-ta mali*(DIRI) “se è pieno di formazioni crociate (e) accrescimenti [...]” (Böck 2000, 88-89, preceduto da macchie-*liptu* e seguito da una testa avente l’aspetto di un carapace di tartaruga). Cfr. MDP 57 9: 26: [*šumma*(DIŠ) *sinništu*(SAL) *ulid*(Ù.TU)]-*ma pa-al-lu-ur-ta ma-š’-id* ... “[se una donna partorisce] e (il feto) è afflitto da formazioni crociate ...”.
16. **Protasi:** su C si legge *ina* MURUB₄-*šú* in luogo di *ina* MÚRUB-*šú* (TCS 4, 85).
18. **Protasi:** il commentario Y, ll. 241a-b sembra spiegare questo *omen*: *iz-bu er-bet-tu*₄ *nin-š[u-ú]* / *nin-tu-ú* : *ta-pu-[ú]* “gli *izbu* sono 4 (e) sono *n.* / *n.* (significa) attaccare”. Nel primo caso *nentú* deve essere interpretato come uno stativo N 3mp; nel secondo caso l’infinito N dello stesso verbo (*nētú*: vd. AHW, 777b; cfr. von Soden 1955, 136-138) è spiegato come sinonimo dell’infinito G

¹³ Vd. Nougayrol 1945/1946, 79; Meyer 1987, 282 (indice); Jeyes 1989, 86-87; Starr 1990, 333 (glossario); Koch-Westenholz 2000, 60; Koch 2005, 604 (glossario). In SAA 5 227: 6 indica “attraversare la strada”. Per l’identificazione con la croce ad Y che compare su alcuni sigilli neo-assiri come simbolo del principe ereditario vd. Radner 2008, 502-506.

¹⁴ Il paragone con le spire di un serpente ha il medesimo significato: vd. *Padānu*, Tavola 4: 20: *šumma*(BE) *padānu*(GÌR) *šinā*(2)-*ma kīma*(GIM) *šēri*(MUŠ) *it-gu-ru ana šarri*(LUGAL) *bārtu*(HI.GAR) *ana muškēni*(MAŠ.EN.GAG) *la mīt-gur-tum* “se ci sono due Sentieri e sono incrociati come un serpente – per il re: ribellione; per l’individuo: discordia” (Koch-Westenholz 2000, 195). I due termini possono trovarsi anche associati: vd. *Pān tākalti*, Tavola 5: 95: *šumma*(BE) *šaplānu*(KI.TA-nu) *bāb ekalli*(ME.NI) *pallurtu*(BAR-tum) *šēru*(MUŠ) *harrāna*(KASKAL) *išabbiṭ*(GU₄.UD-iṭ) “Se c’è una croce sotto la Porta del palazzo – un serpente attaccherà la carovana” (*ibid.*, 340).

¹⁵ Vd. inoltre Weidner 1952/1953, 262.

¹⁶ Cfr. in un compendio paleo-babilonese di extispicina (VAT 4102: 15): [*šumma me-eḫ*]-*re-et šibti*(MÁŠ) *i-na imitti*(ZAG) *ni-ri pí-lu-ur-tum eš-ri-it* [...] “[se davan]ti all’ Incremento, a destra del Giogo è disegnata una croce [...]” (Nougayrol 1950, 13-14; Leiderer 1990, 145 no. 685; cfr. *Pān tākalti*, Tavola 15: 12: Koch-Westenholz 2000, 397). Sulla definizione di *pillurtu* “croce” come *ušurtu* “disegno” in extispicina vd. Meyer 1987, 72.

di *te/apû* “aggiungere, attaccare” (CAD T, 100a)¹⁷. Il preterito Ntn è documentato in astrologia per descrivere la congiunzione tra corpi celesti (vd. CAD N/2, 166a *sub nentû*): *šumma*(DIŠ)^{mul} *Dil-bat* ^d *Šul-pa-è ik-šu-dam-ma it-tén-tu-u* “se Venere raggiunge Šulpaè e si muovono fianco a fianco” (Reiner 1998, 44-45: 52)¹⁸. Per un’altra attestazione in *Šumma izbu* vd. Tavola 23 (K 217+ K 4046 e BM 47519 + 47763): 5 (cani). L’*omen* in questione rimane tuttavia problematico dal punto di vista del significato, a meno di non integrare una particella enclitica dopo *šabit*: *kīma*(GIM) *pī-il-lu-ur-ti it-gu-ru-ma pū*(KA) *ša-bi-it-<ma> nin-tu-ú* “sono incrociati come una croce e la bocca è chiusa <e> stanno uno sopra l’altro”. L’autore del commentario sopra citato ha forse confuso *ša-bi-it* con *er-bé-et*. **Apodosi**: cfr. il commentario V, l. 245c: [*šar*(LUGAL) *kiššati*(ŠÚ) *ina māti*(KUR) *ibbašši*(GÁL-šī)] : ŠÚ : *kiš-šat* : ŠÚ : *a-ḫu-ú* “[ci sarà un re della totalità nel paese] : ŠÚ (significa) totalità, (ma) ŠÚ (significa anche) straniero”. Per questa spiegazione di *šar kiššati* vd. il commentario a Tavola 1: 9.

19. **Apodosi**: cfr. il commentario principale, ll. 244-245: *kussû*(AŠ.TE) *kus[sâ*(AŠ.TE *i-dar-r]i-is* / *kussû*(AŠ.TE) *išanni*(NIŠ-ni) : [*kussû*(AŠ.TE) *inakkī*]r(KÚR-ir) “un trono rovescerà l’altro / (significa) il trono cambierà (e) il trono sarà diverso”. L’*apodosi* è attestata anche in altri testi divinatori. Vd., ad esempio, in un commentario a *Multābiltu*: *šumma*(BE) *ḫamšū šumšū*(5-šū) *martu*(ZÉ) *eli*(UGU) *marti*(ZÉ) *ubānu*(ŠU.SI) *eli*(UGU) *ubāni*(ŠU.SI) *amūtu*(BÀ) *eli*(UGU) *amūti*(BÀ) *kussû*(AŠ.TE) *kussâ*(AŠ.TE) *‘i-dar-ris’* “se 5) c’è una Cistifellea sopra la Cistifellea, un Dito sopra il Dito, un Fegato sopra un Fegato – un trono rovescerà l’altro” (Koch 2005, 261 no. 28: 48). Essa è associata all’idea di contatto e sovrapposizione: cfr. gli *omina* 31 e 33 in questa Tavola e Tavola 19: 67.
20. **Apodosi**: il verbo *dalāḫu* viene spiegato nel commentario principale, l. 62: [LÛ : *e]-šū-ú* : *da-la-ḫu* “[il segno LÛ (significa) con]fondere (che è sinonimo di) disturbare”. Cfr. in un commentario a *Šumma ālu*, Tavola 94 (CT 41 33: 5-7): *it-te-ni-is-ḫi* : *id-dal-lāḫ* / SÛḪ : *e-šū-ú* / *e-šū-ú* : *da-la-ḫu* “sarà continuamente confuso (significa) sarà disturbato / il segno SÛḪ (significa) confondere / confondere (significa) disturbare” (Labat 1933, 70-75; vd. inoltre Frahm 2010, 161)¹⁹. Il segno

¹⁷ Cfr. *Diri*, Tavola 1: 199-203.

¹⁸ Sulla terminologia per descrivere il movimento dei pianeti vd. Reiner 2004, 3-15. La congiunzione tra pianeti in astrologia è solitamente descritta dai verbi *kašādu* “raggiungere”, *qerēbu* “affiancare”, *etēqu* “passare vicino”, *teḫū* “approssimarsi” e *sanāqu* “avvicinarsi”: vd. *id.* 1998, 5.

¹⁹ Questa equivalenza è ben attestata nei commentari a testi divinatori: SpTU 2 37 (commentario a *Šumma izbu*, Tavole 8-12): 54: [*e-šū*]-ú : *da-la-ḫu*; vd. anche in un commentario astrologico tardo (Uruk) ad *Enūma Anu Enlil*, Tavola 1 (VAT 7827 i: 17: *e-šā-a-tum* : *dal-ḫa-a-tum*), edito da Verderame 2002, 37-39 e in un commentario a SA.GIG, Tavola 4 (CT 51 136: 12; vd. Frahm 2010, 181) in cui *e-šū-ú da-la-ḫu* spiega A.IGIA(*ibakkā*). Il termine *dalāḫu* è inoltre attestato insieme a *ešū* e *parādu* “essere spaventato” in un *omen* di extispicina: vd. Koch 2005, 325: 74.

SÛĤ è formato da due segni incrociati (BÛRxBÛR) e dunque si colloca sullo stesso piano semantico di verbi quali *egēru* e *parāku* (GIL = GIXGI)²⁰. Per una apodosi simile vd. *Padānu*, Tavola 6: 16'-17': *šumma*(BE) *padānu*(GÍR) 6-*ma* *mithāriš*(UR.BI) *eš-ru-ma* [...] *imqut*(ŠUB-ut) *ummāni*(ÉRIN-[ni]) [0] *ina* *tēšē*(SÛĤ) *zumri*(ZU)-šá *imaqqut*(ŠUB¹-^rut²) “se ci sono 6 Sentieri e sono disegnati parallelamente [...] cade – il mio esercito cadrà a causa di confusione interna” (Koch-Westenholz 2000, 211 no. 29).

21. **Apodosi:** per *tašmû* e *salimu* nelle apodosi di testi divinatori vd. le molte attestazioni citate in CAD T, 374b.
22. **Apodosi:** l'associazione tra protasi e apodosi si basa su un gioco numerico: 2 *izbu*, 2 spine dorsali e 2 code, ma 1 testa e 1 una pancia = 1 governerà il regno prima governato da 2.
26. **Apodosi:** l'associazione tra protasi e apodosi è enfatizzata dalla ripetizione di *pû* “bocca”. La presenza di una sola bocca nella protasi è associata all'immagine del paese unito sotto il governo (CAD P, 461 sub 2) del re.
28. **Apodosi:** vd. il commentario principale, l. 246: Ì^{i-ke}KÉŠ^{cs} : *ki-iš-rum* “Ì.KÉŠ (significa) truppe”. Cfr. il commentario V, 246 e 246a: [Ì.KÉŠ] : *ki-šir* / [*na-mu-ù*] : *a-lu* “[Ì.KÉŠ] (significa) truppe / [distretti esterni] (significa) città”. L'ultimo segno su C è BAL e non TU: il verbo dell'apodosi è dunque il Durativo G di *tabālu* “prendere” e non il Durativo N di *abātu* “distruggere”. La lettura è confermata da D: la copia del testo mostra un AL e non un TA¹, come invece supposto nella relativa edizione.
31. **Protasi:** la protasi è citata nel Commentario Principale, ll. 247-248: *šumma*(BE) *iz-bu šinā*(2)-*ma abū*(ŠEŠ) *eli*(UGU) *abi*(ŠEŠ) *rak-bu* / *ra-ka-bu* : *e-lu-u* “se gli *izbu* sono due e uno monta sopra l'altro / montare (significa) salire”. Cfr. con lo stesso significato negativo (scontro, ribellione) in *Šumma izbu*, Tavola 8: 50-51 (due teste). Il verbo *rakābu* è utilizzato come termine tecnico in extispicina per descrivere il comportamento di una parte del fegato rispetto all'altra²¹. Vd. ad esempio: [*šum-ma šinā*(2)] *ma-ra-tum ki-ma pi-ti-il-ti pa-at-la-m[a]* šá¹ *i-mi*¹-[*tim*² / *e-li*] ša *šu-me-lim ra-ak-ba-at it-ti na-a*[*k-r*]*i-ka ta-ša-b*[*a*²-*at-ma*] / *nakra*(^úKÚR) *tu-ša-am-qá-a*[*ā*] “se due cistifellee sono attorcigliate come una corda di fibra di palma e quella di dest[ra] monta [su] quella di sinistra – tu intrapren[derai (uno scontro)] con il tuo ne[mico e] causerai la sconfitta del nemico” (Aro – Nougayrol 1973, 53: 18-20; cfr. *ibid.*: 21-23). Con questo significato in *Šumma izbu* vd. Tavola 3: 40-41, 7: 141, 8: 50-51, 11: 137-141. **Apodosi:** il termine *tašnintu* “conflitto” è ben documentato nella letteratura divinatoria (vd. CAD T, 294b). Vd. inoltre il commentario all'*omen* 19.
33. **Apodosi:** vd. il commentario all'*omen* 19.

²⁰ Vd. Jaques 2006, 234.

²¹ Vd. Meyer 1987, 282 (glossario). Vd. inoltre CAD R, 87-88 per una lista di attestazioni.

39. **Apodosi:** la prima parte dell'apodosi è problematica dal punto di vista grammaticale: il verbo plurale LAL.MEŠ non si accorda con il soggetto singolare LUGAL; poiché non è possibile assumere KÚR.MEŠ come soggetto in considerazione della seconda parte dell'apodosi, dobbiamo ipotizzare che LAL.MEŠ rappresenti una forma iterativa di *kamû* oppure che il MEŠ sia un errore di scrittura dovuto al precedente KÚR.MEŠ.
40. **Protasi:** la protasi è citata nel commentario principale, ll. 249-251: *šumma*(BE) *iz-bu iz-ba a-lit / a-lit : la²-it / a-lit : e-ru-ub* “se un *izbu* inghiotte un (altro) *izbu / alit* (significa) inghiotte / inghiotte (significa) penetra”. Cfr. il commentario V, l. 250: *a-[i]* : *áš-šú la²-a-it* “*alit* (è detto riguardo a) *la²-it*”. Il verbo *alātu* “inghiottire” è attestato anche in extispicina: vd., ad esempio: *šumma*(BE) *šulmu*(SILIM) *rēš*(SAG) *ubāni*(ŠU.SI) *a-li-it-ma ruš-šuke* ... “se il Benessere inghiotte la testa del Dito ed è completamente secco ...” (Tschinkowitz 1968/1969, 61: 9'; Leiderer 1989, 134 no. 608)²².
- 41-42. **Protasi:** per *pelû* “uovo” in *šumma izbu* vd. il commentario a Tavola 1: 19-21. Il commentario V, l. 251a spiega: *pé-[lu-um] : pe-lu-ú* “uo[vo] (significa) di colore rosso”. *Pelû* è una parola polisema in akkadico e l'equivalenza è attestata anche nella documentazione lessicale: MSL 17, 156 (Antagal, Tavola 3): 173-176: ^{su-u}SI-*gunû* = *pe-lu-u*, = ^{su-ug}KAX'UD^{ri} = MIN(= *pelû*) *šá karāni*(GEŠTI[N]), NUNUZ = MIN(= *pelû*) *šá iṣṣūri*(MUŠEN), NUNUZ.SA = MIN(= *pelû*) *šá šikari*(KAŠ); MSL 16, 198 (Nabnitu, Tavola 21), 232-234: ^{si}SI-*gunû* = *pe-lu-u : pe-lu-tim*, ZI, NUNUZ = *pe-lu-u*.
44. **Protasi:** il verbo *zāzu* è spiegato come segue nel Commentario Principale, l. 252: BAR^{ba-ár} : *zā-a-zu : BAR : pa-ra-su* “BAR (significa) dividere in due; BAR (significa) dividere” (cfr. *ibid.*, ll. 458-459: ^[ba-a]rBAR : *zā-a-zu / ^[ba-a]rBAR . pa-ra-su*, nel commentario W, l. 376f: BAR : *zā²-a-zu* “il segno BAR (significa) dividere in due”). Nel commentario Y, 252-252a, l. 252b vengono fornite ulteriori equivalenze: BAR : *zā-a-zu / BAR : he-pu-ú / BAR : meš-li* “BAR (significa) dividere in due; / BAR (significa) spaccare; / BAR (significa) metà” (vd. CAD M, 126-127). Il commentario arricchisce la sfera semantica di *zāzu* attraverso l'associazione con *hepu* e spiega il legame con *mišil kišādišu* “la metà del suo collo”²³. **Apodosi:** l'associazione tra protasi e apodosi si basa sulla ripetizione dell'espressione *ana 2 zāzu* “dividere in 2”.
45. **Protasi:** vd. il commentario V, l. 252a: *šu-[ta-gu-ru] : [áš-šú] šá e-ge-ru* “*šu[tāguru]* [(è detto) riguardo] a *egēru*”. Vd. il commentario agli *omina* 10-20.

²² Vd. CAD A, 336b.

²³ Il segno BAR ha molte letture: vd. MSL 14, 229-235. Nei testi di extispicina (BAR = *abû, mišlu, uššuru, zāzu*; BAR-tu = *abûtu, pallurtu*) vd. Nougayrol 1968, 47-48. Vd. inoltre SAA 4, xviii e Koch-Westenholz 2000, 516.

47. **Protasi:** sull'utilizzo di *emēdu* per descrivere una modalità di contatto tra due *izbu* vd. il commentario a Tavola 1: 88.
49. **Apodosi:** l'apodosi è citata nel commentario V, l. 252c: *bi-[ib-bu]* : [x x] *ma-a-tu₄* “pi[aga] (significa) [x x] il paese?” (emendato da TCS 4, 230: *bi-[ib-]at* 'KUR'). L'integrazione è confermata da F che presenta chiaramente *bi-ib-bu ina* [KUR GÁL²-š²] “[ci sarà] una piaga nel [paese]. Vd. il commentario a Tavola 5: 90.
58. **Apodosi:** vd. il commentario V, l. 252d: *la k[i-iš]-š_u-ú* : [šá k_iš]-š_u-ti la¹ i-*pu-šú* “che non ha p[ote]re (significa) [che] non esercita il [pot]ere”.

Tavola 7

La Tavola 7 è stata ricostruita in TCS 4, 91-10 1 sulla base di due testimoni neo-assiri da Ninive (A e B), un testimone medio-assiro da Assur (C) e due testimoni tardo-babilonesi. A questi è ora possibile aggiungere due testi di epoca achemenide da Uruk (D e E). Ho inoltre potuto realizzare un join tra B e il frammento inedito K 7159.

A. Fonti

A = K 2317 (/) + K 3734 (CT 27 29-30) + K 4002 (CT 27 29-30) + K 9466 (CT 28 18) = Tavola 7: 1-30; 154-170

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 91-101

B = 79-7-8 109 (CT 27 13) + K 7159 (/) = Tavola 7: 79-104

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 91-101

C = VAT 9966 (KAR 403) = Tavola 7: 31-56; 58-66; 119-153

Luogo di provenienza: Assur

Edizione: Leichty 1970, 91-101

D = W 23301/1 (SpTU 4 142) = Tavola 7

Luogo di provenienza: Uruk

Edizione: SpTU 4 142

E = W 20030/101 (BaM Beib. 2 61) = Tavola 7

Luogo di provenienza: Uruk

Edizione: BaM 2 61

F = BM 99078 (/) = Tavola 7: 53-77; 104-118

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: Leichty 1970, 91-101

G = BM 66967 (/) = Tavola 7: 61-78

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: Leichty 1970, 91-101

B. Edizione

1.

A.1. 'BE *iz-bu*' SAG.DU UR.MAḤ GAR NUN LUGAL-*tam kiš-šu-ta*₅ DIB-*bat*

šumma izbu qaqqad neši šakin rubú šarrütam kiššüta išabbat

“Se un *izbu* ha una testa di leone – il principe prenderà la regalità universale”

2.

A.2. 'BE *iz-bu*' SAG.DU UR.MAḤ *u* KUN UR.MAḤ GAR NUN UB.MEŠ *i-be-el*

šumma izbu qaqqad neši u issi neši šakin rubú kibrāti ibél

“Se un *izbu* ha una testa di leone e una mascella di leone– il principe governerà i quattro angoli del mondo”

3.

A.3. 'BE *iz-bu*' SAG.DU UR.MAḤ *u* KUN KA₅.A GAR NUN *ina* URU-šú *meṭ-lu-tú* GIN

šumma izbu qaqqad neši u issi šēlibi šakin rubú ina ālišu meṭlūtu illak

“Se un *izbu* ha una testa di leone e una mascella di volpe– il principe vivrà fino all’età di maturità nella sua città”

4.

A.4. BE *iz-bu* SAG.DU UR.MAḤ GAR-*ma* 2 LÚ.ÚŠ.MEŠ-šú *u* 2 [K]UN.MEŠ-šú BÀ-*ut Na-ram*-^d30
LUGAL

šumma izbu qaqqad neši šakinma 2 pagrūšu 2 issūšu amūt Narām-Sîn šarri

“Se un *izbu* ha una testa di leone, due corpi e due mascelle – segno del re Narām-Sîn”

5.

A.5. BE *iz-bu* SAG.DU UR.MAḤ GAR-*ma* *u* SAL.LA GAR [GIŠ.TUKUL] LUGAL *ez-zu-tu*

A.6. KIMIN GIŠ.TUKUL LUGAL *dan-nu-tu*

šumma izbu qaqqad neši šakinma u ūra šakin kakēū šarri ez-zūtu KIMIN kakēū šarri dannūtu

“Se un *izbu* ha una testa di leone e una vulva – le armi del re saranno furenti; stessa protasi: le armi del re saranno forti”

6.

A.7. BE *iz-bu* SAG.DU UR.MAḤ SÍG ANŠE GAR DUMU [LUGAL AŠ].TE AD-šú DIB-*bat*

šumma izbu qaqqad neši šarat imēri šakin mār šarri kussāšu išabbat

“Se un *izbu* ha una testa di leone e dei peli di asino – il figlio del re prenderà il suo trono”

7.

A.8. BE *iz-bu* SAG.DU UR.MAḤ *pa*¹-*gar* ANŠE GAR KIMIN

šumma izbu qaqqad neši pagar imēri šakin KIMIN

“Se un *izbu* ha una testa di leone e un corpo di asino – come sorpa (vale a dire: il figlio del re prenderà il suo trono”

8.

A.9. BE *iz-bu* SAG.DU UR.BAR.RA GAR [^dU+GUR] KÚ

šumma izbu qaqqad barbari šakin [Nergal] ikkal

“Se un *izbu* ha una testa di lupo – pestilenza”

9.

A.10. BE *iz-bu* SA[G.DU UR.GI]R_x(KU) GAR NUN KUR-*su un-na*-[áš...] GIG-*aš*

šumma izbu qaqqad kalbi šakin rubú māsšu un[áš...] imarraš

“Se un *izbu* ha una testa di cane – il principe indebolirà il suo paese [...] sarà malato”

10.

A.11. BE *iz-bu* SAG.D[U U]R.GIR_x(KU) *u pa-gar* UR.MAḪ GAR NUN *i*-[*dan-nin*...] GIG-*aš*

šumma izbu qaqqad kalbi u pa-gar nēši šakin rubú idannin ... imarraš

“Se un *izbu* ha una testa di cane e un corpo di leone – il principe diventerà forte [...] sarà malato”

11.

A.12. BE *iz-bu* SAG.DU KA₅.A GAR NUN ERIM-*šú* KUR-*su ú*-[...] GIG-*aš*

A.13. *šá-niš šá-ni-e* [...] -*lid*

D.1. [BE *iz*]-*b[u]* S[AG.DU]

šumma izbu qaqqad šēlibi šakin rubú ummānšū māsšu u-... imarraš šaniš šanē ...-lid

“Se un *izbu* ha una testa di volpe – il principe [...] il suo esercito (e) il suo paese [...]; altra interpretazione: cambiamento del mio [...]”

12.

A.14. BE *iz-bu* SAG.DU UGU.DU₆.BI GAR NUN [...]

A.15. KUR NU ḪAR-*tú* [...]

D.2. [BE *iz*]-*bu* SAG.[DU U]GU.DUL.B[...]

šumma izbu qaqqad paḡi šakin rubú ... māta ul šuātu

“Se un *izbu* ha una testa di scimmia – il principe [prenderà] un paese che non gli appartiene

13.

A.16. BE *iz-bu* SAG.DU AS GAR [...]

D.3. [BE *iz*]-*bu* SAG.DU AS G[AR...]

šumma izbu qaqqad asi šakin [...]

“Se un *izbu* ha una testa di orso – [...]”

14.

A.17. BE *izbu* 'SAG'.DU GA.ŠIR.MUŠEN GAR [...]

D.4. [BE *iz*]-*bu* [SAG.D]U *lu-ur-mi* G[AR...]

šumma izbu qaqqad lurmi šakin [...]

“Se un *izbu* ha una testa di struzzo – ...”

15.

A.18. BE *izbu* SAG.DU DÀRA-*bu* GAR NUN UG₆-*ma* []

D.5. [BE *iz*]-*bu* [S]AG.DU DÀRA G[AR]

šumma izbu qaqqad turābi šakin rubū imâtma [...]

“Se un *izbu* ha una testa di stambecco – il principe morirà [...]”

16.

A.19. [BE] *izbu* SAG.DU DÀRA *u pa-gar* UR.MAḪ [GAR...]

D.6. [BE *iz*]-*bu* SAG.DU DÀRA [*u*] IGI UR.MAḪ [GAR...]

šumma izbu qaqqad turābi u pagar nēši šakin [...]

“Se un *izbu* ha una testa di stambecco e un corpo di leone – ...”

17.

A.20. [BE *i*]-*bu* SAG.DU SÚN GAR []

D.7. [BE *iz*]-*bu* SAG.DU SÚN *ú-lu* SAG.DU UR.MAḪ GAR []

šumma izbu qaqqad rīnti šakin [...]

“Se un *izbu* ha una testa di mucca selvatica o la testa di un leone – ...”

18.

A.21. [BE *i*]-*bu* SAG.DU GUD GAR [...]

D.8. [BE] *izbu* SAG.DU GUD GAR [...]

šumma izbu qaqqad alpi šakin [...]

“Se un *izbu* ha una testa di bue ...”

19.

A.22. BE *izbu* SAG.DU ANŠE GAR [...]

D.9. [BE] *izbu* [S]AG.DU ANŠE GAR [...]

šumma izbu qaqqad imēri šakin [...]

“Se un *izbu* ha una testa di asino ...”

20.

A.23. BE *iz-bu* SAG.DU ANŠE.KUR.RA [GAR...]

D.10. [BE] *iz-bu* SAG.DU ANŠE.KUR.RA GAR [...]

šumma izbu qaqqad sisê šakin [...]

“Se un *izbu* ha una testa di cavallo – [...]”

21.

A.24. BE *iz-bu* SAG.DU ANŠE.KUR.RA [*u pa-gar* UR.MAḤ GAR...]

D.11. BE *iz-bu* SAG.DU ANŠE.KUR.RA *u pa-gar* UR.MAḤ GAR [...]

šumma izbu qaqqad sisê u pagar nēši šakin [...]

“Se un *izbu* ha una testa di cavallo e un corpo di leone – [...]”

22.

A.25. BE *iz-bu* SAG.DU ŠAḤ GAR SU.GU₇ []

D.12. [BE] *iz-bu* SAG.DU [ŠAḤ] GAR [... EN] É ÚŠ-*ma* MUNUS.AGRIG [...É LÚ BI]R-*ab* x

šumma izbu qaqqad šahî šakin sunqu [... bēl] bīti imâtma abarakkatu [... bīt amili issa]ppab x

“Se un *izbu* ha una testa di maiale – carestia; [il padrone] di casa morirà; l’amministratrice [... la casa dell’uomo] sarà dispersa”

23.

A.26. BE *iz-bu* SAG.DU NAM.LÚ.U₁₈. [LU GAR...]

A.27. É KI É [...]

D.13. [BE] *iz-bu* [...] x GAR É.GAL NUN BIR-*ab* x [...] x NIŠ-*e* UMUŠ É KI É KÚR-*ir* ÚŠ-*ma* [ZI-*ut*] LUGAL IM.GI

šumma izbu qaqqad amēlūti šakin šanê tēmi bītu itti bīti inakkir imâtma tibût šar kiššati

“Se un *izbu* ha una testa di uomo – pazzia; la casa sarà ostile nei confronti del dio; (il padrone di casa) morirà; attacco di un re del universo”

24.

A.28. BE *iz-bu* SAG.DU 2 U[R.MAḤ GAR...]

šumma izbu qaqqad 2 nēši šakin [...]

“Se un *izbu* ha due teste di leone – [...]”

25.

A.29. BE *iz-bu* SAG.DU 2 [...]

šumma izbu qaqqad 2 [...]

“Se un *izbu* ha due teste di [...]”

26.

A.30. BE *iz-bu* SAG.DU [...]

šumma izbu qaqqad [...]

“Se un *izbu* ha una testa di [...]”

27.

A.31. BE *iz-bu* SAG.DU [...]

šumma izbu qaqqad [...]

“Se un *izbu* ha una testa di [...]”

28.

A.32. BE *iz-bu* SAG.DU [...]

šumma izbu qaqqad [...]

“Se un *izbu* ha una testa di [...]”

29.

A.33. BE *iz-bu* SAG.DU [...]

šumma izbu qaqqad [...]

“Se un *izbu* ha una testa di [...]”

30.

A.34. BE *iz-bu* SAG.DU [...]

šumma izbu qaqqad [...]

“Se un *izbu* ha una testa di [...]”

31.

A.31. [BE *iz-bu*...] NUN [...]

šumma izbu [...] *rubû* [...]

“Se un *izbu* [...] il principe [...]”

32.

A.31. [BE *iz-bu*...] SU.GU₇

šumma izbu [...] SU.GU₇

“Se un *izbu* [...] carestia”

33.

A.33. [BE *iz-bu...*] SU.GU₇

šumma izbu [...] SU.GU₇

“Se un *izbu* [...] carestia”

34.

A.34. [BE *iz-bu...*] NÍG.ĤA.LAM.MA [*ina* KUR] GAR-*an*

šumma izbu [...] *šabluqtu ina māti iššakkan*

“Se un *izbu* [...] nel paese ci sarà la devastazione”

35.

A.35. [BE *iz-bu...*] LUGAL *šá-lum-ma-ta* TUK GABA.RI.A NU TUK

šumma izbu [...] *šarru šalummata irišši māḫira ul irišši*

“Se un *izbu* [...] il re avrà una reputazione formidabile; non avrà un rivale”

36.

A.36. [BE *iz-bu...*]-*ši* GABA.RI

šumma izbu [...] *ši* GABA.RI

“Se un *izbu* [...] lo stesso (vale a dire: il re avrà una reputazione formidabile; non avrà un rivale)”

37.

A.37. [BE *iz-bu...*] 'x' GÁL-*ši* LUGAL ŠÚ-*ta*₅ DÙ-*uš*

šumma izbu [...] *ibbašši šarru kiššūta ippuš*

“Se un *izbu* [...] ci sarà [...]; il re eserciterà la regalità universale ”

38.

A.38. [BE *iz-bu...*GABA.RI] NU TUK-*ši*

šumma izbu [... māḫira] *ul irišši*

“Se un *izbu* [...]non avrà [un rivale]”

39.

A.39. [BE *iz-bu...*] 'tracce'

šumma izbu [...]

“Se un *izbu* [...]”

40.

A.40. [BE *iz-bu...*] KUR DINGIR.MEŠ-*šu* 'TAG₄.MEŠ'¹-*ši*

šumma izbu [...] mātu ilūšu izziḫūši

“Se un *izbu* [...] i suoi dei abbandoneranno il paese”

41.

A.41. [BE *iz-bu*...] -uš LUGAL KUR-su ana KA-šu [DÚR-ab]

šumma izbu [...] -uš šarru māssu ana pīšu [uššab]

“Se un *izbu* [...] il suo paese obbedirà agli ordini del re”

42.

A.42. [BE *iz-bu*...] -uš UMUŠ KUR NIŠ-ni LUGAL 'KUR'-su [...]

šumma izbu [...] -uš tēm māti išanni šarru māssu [...]

“Se un *izbu* [...] la situazione politica nel paese cambierà; il re [...] il suo paese”

43.

A.43. [BE *iz-bu* ME.ZÉ ša] ZAG NU GÁL URU'(testo: KA) 'ZAG'-ka we-di-a KÚR TI-qi'(testo: su)
É.GAL [...]

šumma izbu [issu ša] imitti lā ibbašši āl pātika wēdia nakeru ileqqe ekallu [...]

“Se la mascella destra di un *izbu* non esiste – il nemico prenderà una tua isolata città di confine; il palazzo [...]”

44.

A.44. [BE *iz-bu* ME.ZÉ] ša GÙB NU GÁL [...]

šumma izbu [issu ša] šumēli lā ibbašši [...]

“Se la mascella sinistra di un *izbu* non esiste [...]”

45.

A.45. [BE *iz-bu* ME.ZÉ]-šu KI.TA NIGIN UD.MEŠ NUN TIL.[MEŠ]

šumma izbu [issā] šu šaplātu subḫurā ūmū rubē gamr[ū]

“Se la mascella inferiore di un *izbu* sono attorcigliate – i giorni del principe saranno alla fine”

46.

A.46. [BE *iz*]-bu ME.ZÉ-šu KI.TA NU GÁL UD.MEŠ 'KI' DINGIR TIL.MEŠ NUN ILLAT.MEŠ-
šu [...] KUR ár-bu-ta₅ GIN-ak mu-wi-ir-ta-ša TUR-ir SU.GU₇ 'x' ù 'LUGAL' [...]

*šumma izbu issāšu šaplātu lā ibbaššā ūmū itti ili gamrū rubū tillātušu [...] mātu arbūta illak muwērtāša iṣeḫḫer sunqu x u
šarru [...]*

“Se la mascella inferiore di un *izbu* non esiste – i giorni (del principe) saranno alla fine per volontà divina; il principe [...] le sue truppe ausiliare; il paese andrà in rovina; il suo reame si diminuirà; carestia; ... e il re [...]”

47.

A.47. BE *iz-bu* ME.ZÉ-šu KI.TA *iš-tu* SA₉ *ka-aš-ša* 'KAR'-tú (testo: *te*) KÚR ZI [...] LUGAL DUGUD.MEŠ-šu HI.GAR-šu-ma NÍG.GA.MEŠ-šu-nu ana É.HI.A.MEŠ [...]

šumma izbu issāšu šaplātu ištu mišli kaššā arbūtu nakeru itebbi [...] šarru kabtūtušu ibarrūšuma makkūrišunu ana bītī [...]

“Se la mascella inferiore di un *izbu* e spaccata a metà – rovina; il nemico attaccherà [...]; i nobili del re si ribelleranno a lui e [...] i propri beni nelle case [...]”

48.

A.48. <BE> *iz-bu* ME.ZÉ-šu *la-bu-šu* ù KA-šu NU GÁL.MEŠ UD.MEŠ [TIL.MEŠ...]-*lu-ú ma-li-ku* ina KUR ZÁḤ LUGAL UG₆ [...]

šumma izbu issāšu lahūšu u pūšu lā ibbaššū ūmū [gamrū ...]-lū māliku ina māti iḥalliḡ šarru imāt [...]

“Se un *izbu* non ha la mascella, la mandibola e la bocca – i gorni [...] saranno alla fine ...] o un consiglierà sparirà dal paese; il re morirà [...]”

49.

A.49. [BE *iz-bu*] ME.ZÉ-šu *la-bu-šu na-bi-ra-šu* NU GÁL [...]

šumma izbu issāšu lahūšu nahīrāšu lā ibbaššū [...]

“Se un *izbu* non ha la mascella, la mandibola e le narici ...”

50.

A.50. [BE] *iz-bu* ME.ZÉ-šu *su-ur-ra* 'x' 'LUGAL' [...]

šumma izbu issāšu surrā x šarru [...]

“Se la mascella di un *izbu* è sciolta – x il re [...]”

51.

A.51. [BE] *iz-bu* ME.ZÉ-šu NU GÁL.MEŠ DUMU.NITA LUGAL BA.UG₆-ma [x] an a [...]

šumma izbu izqāšu lā ibbaššā apil šarri imātma [...]

“Se la mascella di un *izbu* non esiste – l'erede del re morirà e [...]”

52.

A.52. [BE] *iz-bu* ME.ZÉ-šu *šat-qá* KÚR [...]

šumma izbu issāšu šatqā nakeru [...]

“Se la mascella di un *izbu* è spaccata – il nemico [...]”

53.

A.53. [BE] *iz-bu* ME.ZÉ-*šu* AN.TA ù KI.TA [...] KÚR KUR *ú-sà-ḫar ana* [...]

F.1. tracce non leggibili

šumma izbu issāšu elātu u šaplātu [...] *nakru māta usabḫar ana* [...]

“Se la mascella superiore e inferiore di un *izbu* [...] – il nemico circonda il paese [...]”

54.

A.54. BE *iz-bu la-ḫu-šu* [ša ZAG] NU GÁL NUN KALAG.GA DIB-*ma* É.GAL-*šú* [...]

F.2. [] x KALAG DIB-*ma* É.GAL-*šú* x [...]

šumma izbu lahūšu [ša imitti] *lā ibbašši rubā dannatu iṣabbatma ekalšu* [...]

“Se un *izbu* non ha la mandibola [destra] – tempi duri prenderanno il principe; il suo palazzo [...]”

55.

A.55. BE *iz-bu la-ḫu-šu* [ša] 150 NU GÁL EN KA-*ka* KI.KAL DIB-*ma* [...]

F.3. [] x 150 'NU' 'GÁL' EN KA-*ka* KI.KAL DIB-*m*[a...]

šumma izbu lahūšu [ša] *šumēli lā ibbašši bēl dabābika dannatu iṣabbatma* [...]

“Se un *izbu* non ha la mandibola sinistra – tempi duri prenderanno il tuo avversario [...]”

56.

A.56. BE *iz-bu la-ḫu-šu* AN.TA NU GÁL KUR LUGAL KÚR 'x' [...]

F.4. [...] -*šú* AN.TA.MEŠ NU GÁL.MEŠ KUR LUGAL KÚR 'x' [...]

šumma izbu lahūšu elātu lā ibbaššā māt šarri nakru [...]

“Se un *izbu* non ha le mandibole superiori – il nemico [...] il paese del re”

57.

A.57. [BE *iz-bu la*]-*ḫu-šú* KI.TA.MEŠ NU GÁL.MEŠ KUR Ú.GUG DIB [...]

F.5. [] -*šú* KI.TA.MEŠ NU GÁL.MEŠ KUR Ú.GUG DIB [...]

[*šumma izbu la*]-*ḫūšu šaplātu lā ibbaššā māta sunqu iṣabbat* [...]

“[Se un *izbu*] non ha le [man]dibole inferiori – carestia prenderà il paese”

58.

A.58. BE *iz-bu la-ḫu-šu* AN.TA ù KI.TA NU GÁL KUR [...]

F.6. [*la-ḥ*]u-šú AN.TA-tu₄ u KI.TA-tu₄ NU GÁL.MEŠ [...]

šumma izbu laḥūšu elūtu u šaplātu lā ibbaššá [...]

“Se un *izbu* non ha le mandibole superiori e inferiori [...]”

59.

A.59. BE *iz-bu la-ḥu-šu* AN.TA *šu-te-mu-da* KUR NUN [...]

F.7. [*la-ḥ*]u-šú AN.TA-tu₄ *šu-te-mu-du* KUR NUN x [...]

šumma izbu laḥūšu elūtu šutēmudā māt rubē [...]

“Se le mandibole superiori di un *izbu* si toccano –il paese del principe [...]”

60.

A.60. [BE] *iz-bu la-ḥu-šu* 4 KUR KUR [...]

F.8. [*la-ḥu-šu* 4 KUR KUR [...]

[*šumma*] *izbu laḥūšu* 4 *mātu māta*

“[Se] un *izbu* ha quattro mandibole...”

61.

A.61. [BE] *iz-bu la-ḥu-šu* 4-*ma* ù *ma-aš-ta₅* ina ZAG *ma-šid* NÍG.ḪA.[LAM.MA...]

F.9. [*la-ḥ*]u-šú 4-*ma* u *ma-aš-ta₅* ina 15-šú *ma-šid* NÍG.[ḪA.LAM.MA...]

G.1. [*la*]-^r*ḥu*^r-^r*šú* []

[*šumma*] *izbu laḥūšu* 4-*ma* u *mašta* ina *imitti mašid šaḥluqtu* [...]

“[Se] un *izbu* ha quattro mandibole e un’escrescenza a destra – devastazione [...]”

62.

A.62. [BE] *iz-bu la-ḥu-šu* 4-*ma* ù *ma-aš-ta₅* ina GÙB *ma-šid* NÍG.ḪA.[LAM.MA...]

F.10. [*la-ḥ*]u-šú 4-*ma* u *ma-aš-ta₅* ina 150-šú *ma-šid* NÍG.ḪA.[LAM.MA...]

G.2. [*la*]-*ḥu-šu* 4-*ma* ù [...]

[*šumma*] *izbu laḥūšu* 4-*ma* u *mašta* ina *šumēli mašid šaḥluqtu* [...]

“[Se] un *izbu* ha quattro mandibole e un’escrescenza a sinistra – devastazione [...]”

63.

A.63. [BE] ^r*iz*^r-*bu* *le-et-su ša* <15> *pa-ni* UR.MAḪ GAR-*at* BÀ-*ut* []

F.11. []-*su šá* 15 *pa-an* UR.MAḪ GAR-*at* BÀ-*ut* []

G.3. [BE *iṣ*]-^r*bu*¹ *le-et-su šá 15 pa-an* U[R.MAḤ]

[šumma] *iṣbu lēssu ša <imitti> pani nēši šaknat amūt [...]*

“[Se] la guancia <destra> di un *iṣbu* ha il volto di un leone – segno di [...]”

64.

A.64. [BE *iṣ*]-*bu le-et-su ša <150> pa-ni* UR.MAḤ GAR-*at ZI-bu* []

F.12. []-*su šá 150 pa-an* UR.MAḤ GAR-*at ZI-bu* []

G.4. [BE *iṣ*]-*bu le-eḫ²-su šá 150 pa-an* U[R.MAḤ]

[šumma *iṣ*]-*bu lēssu ša <šumēli> pani nēši šaknat tib* []

“[Se] la guancia <sinistra> di un [*iṣ*]-*bu* ha il volto di un leone – attacco di [...]”

65.

A.65. [BE] *iṣ-bu ul-la-an-nu-um-ma* ZÚ.MEŠ-*šu È.MEŠ UD.MEŠ N*[UN]

F.13. []-*nu-um-ma* ZÚ.MEŠ-*šu È.MEŠ UD.MEŠ N*[UN]

G.5. [BE] *iṣ-bu ul-la-an-nu-um-ma* ZÚ.MEŠ []

šumma iṣbu ullānumma šinnātušu uṣṣâ umū rubê [...]

“[Se] i denti di un *iṣbu* sono usciti già alla nascita – i giorni del principe [...]”

66.

A.66. [BE] *iṣ-bu* ZÚ.MEŠ UR.MAḤ GAR NUN *i-dan-nin-ma* KUR-*su* []

F.14. [] UR.MAḤ GAR NUN *i-dan-nin-ma* KUR *ina* SU.[GU₇...] tracce di segni anche sul bordo

G.6. [BE] *iṣ-bu* ZÚ.MEŠ UR.MAḤ []

[šumma] *iṣbu šinnāt nēši šakîn rubû idannin māssu ina sunq[i ...]*

“[Se] un *iṣbu* ha i denti di un leone – il principe sarà forte, il suo paese nella carest[ia ...]”

67.

A.67. [BE] *iṣ-bu šur-ri-it // ši-ri-it* UR.MAḤ GAR KILAM []

F.15. []-*ri-it* UR.MAḤ GAR KILAM []-*ut*

G.7. [...] *iṣ-bu šur-ri-it ši-ri-it* UR.MAḤ [...]

[šumma] *iṣbu šerret nēši šakîn maḫīru [...]*

“[Se] un *iṣbu* ha un filtro nasale di leone – il valore di mercato [...]”

68.

A.68. [BE] *iz-bu* ZÚ.MEŠ-šú *ina* UGU SAG.DU-šú È.MEŠ SU.GU₇ KUR Ú.GUG DIB-*bat*

F.16. [] UGU SAG.DU-šú È.MEŠ SU.GU₇ KUR Ú.GUG DIB-*bat*

G.8. [BE] *iz-bu* ZÚ.MEŠ-šú *ina* UGU SAG.DU []

[šumma] *izbu šinnātušu ina mulḫi qaqqadišu uššá bušabḫu māta sunqu iṣabbat*

“[Se] i denti di un *izbu* escono dalla sua testa – carestia; la miseria prenderà il paese”

69.

A.69. 'BE' *iz-bu* GÚ-*su up-pu-uq* NUN ILLAT.MEŠ TUK-*ma šá qá-bi-šú* 'DÙ'-*uš*

F.18. [G]Ú-*su up-pu-uq* NUN ILLAT.MEŠ TUK-*ma šá qá-bi-šú* 'DÙ'-*uš*

G.9. [B]E *iz-bu* GÚ-*su up-pu-uq* []

šumma izbu kaišāssu uppuq rubú tillāti iraššima ša qabēšu ippuš

“[Se] il collo di un *izbu* è solido – il principe avrà delle truppe ausiliarie; eseguiranno i suoi ordini”

70.

A.70. 'BE' *iz-bu* GÚ-*su u* SAG.DU-*su e-pi-iq* NUN *ga-me-ru-ta*₅ GIN

F.19. []-*su <u>* SAG.DU-*su e-pi-iq* NUN *ga-me-ru-ta*₅ GIN

G.10. [B]E *iz-bu* GÚ-*su u* SAG.DU-*su e-pi-iq* []

šummu izbu kaišāssu u qaqqassu epiq rubú gāmerūta illak

“[Se] il collo di un *izbu* e la sua testa sono solidi – il principe sarà irresistibile”

71.

A.71. 'BE' *iz-bu* GÚ-*su ina pa-pan* ŠÀ-šú GUR-*ma ir-ri-šú ina* KA-šú *ú-kaal* KUR.BI NÍG.ŠU-šá GU₇

E.1. BE *iz-bu* GÚ-*su ana pa-pan* ŠÀ []

F.20. []-*su ina pa-pa-an* ŠÀ-šú GUR-*ma ir-ri-šú ina* KA-šú *ú-kaal* KUR.BI NÍG.ŠU-šá GU₇

G.11. [B]E *iz-bu* GÚ-*su ana pa-pan* ŠÀ-šú GUR-*ma* []

šumma izbu kaišāssu ina paḫān libbišu itārma irrišu ina pišu ukāl mātu šī būšaša ikekal

“[Se] il collo di un *izbu* si gira verso la zona del suo ombelico e tiene in bocca i suoi intestini – quel paese consumerà i propri beni”

72.

A.72. 'BE' *iz-bu* GÚ-*su ina pa-pan* ŠÀ-šú *te-bi-ma* IGI^{II}-šú *uš-šu-ra* DUMU LUGAL AD-šú *i-bar*

E.2. BE *iz-bu* GÚ-*su ina pa-pan* ŠÀ []

F.21. [...] *ina pa-pa-an* ŠÀ-šú *te-bi-ma* IGI^{II}-šú *uš-šu-ra* DUMU LUGAL AD-šú *i-bar*

G.12. [B]E *iz-bu* GÚ-*su ina pa-pan* ŠÀ-šú []

šumma izbu kišāssu ina papān libbišu tebīma imāšu uššurā mār šarri abašu ibār

“Se il collo di un *izbu* esce dalla zona del suo ombelico e i suoi occhi sono staccati – il figlio del re si ribellerà s suo padre”

73.

A.73. 'BE' *iz-bu* GÚ-*su ana bi-rit* ḫal-li-šú TU-*ba* KUR *ú-šur-ta*₅ *dan-na-ta*₅ IGI-*mar*

E.3. BE *iz-bu* GÚ-*su ana bi-rit* ḫal-[]

F.22. [] *ana bi-rit* ḫal-li-šú TU-*ba*¹ KUR *ú-šur-ta*₅ *dan-na-ta*₅ IGI-*mar*

G.13. [B]E *iz-bu* GÚ-*su ana bi-rit* ḫal-[]

šumma izbu kišāssu ana birīt ḫallišu irruba mātu uššurta dannata immar

“Se il collo di un *izbu* entra nella sua inforatura – il paese conoscerà una dissoluzione terribile”

74.

A.74. 'BE' *iz-bu* GÚ-*su* ḫa-ri-ir *mu-ut* NUN

E.4. BE *iz-bu* GÚ-*su* ḫa-ri-ir []

F.23. []-ri-ir *mu-ut* NUN

G.14. [B]E *iz-bu* GÚ-*su* ḫa-ri-ir []

šumma kišāssu ḫarir mūt rubē

“Se il collo di un *izbu* è forato – morte del principe”

75.

A.75. [BE] *iz-bu* GÚ-*su* ḫa-ri-ir-*ma* [] 'UD.MEŠ' NUN TIL-*ma* DUMU-šú AŠ.TE DIB-*bat*

E.5. BE *iz-bu* GÚ-*su* ḫa-ri-ir-*ma ar-nu* GÁL []

F.24. [] TIL-*ma* DUMU-šú AŠ.TE DIB-*bat*

G.15. [BE] *iz-bu* GÚ-*su* ḫa-ri-ir []

šumma izbu kišāssu ḫarirma arnu ibbašši umū rubē gamrūma māršu kussá iṣabbat

“Se il collo di un *izbu* è forato e c'è un ... – i giorni del principe saranno alla fine; suo figlio prenderà il trono”

76.

A.76. [BE] *iz-bu* GÚ-*su* *ḥa-ri-ir-ma* [...] NUNUZ-šú AŠ.TE DIB-*bat*

E.6. BE *iz-bu* GÚ-*su* *ḥa-ri-ir-ma* x x x x []

F.25. [] NUNUZ-šú AŠ.TE DIB-*bat* [0]

G.16. [BE] *iz-bu* GÚ-*su* *ḥa-ri-ir* []

šumma izbu kišāssu ḥarirma [...] *pir'ušu kussâ iṣabbat*

“Se il collo di un *izbu* è forato e [...] – un suo discendente prenderà il trono”

77.

A.77. [BE] *iz-bu* GÚ-*su* *da-kiš* [...DUMU] LUGAL AŠ.TE AD-šú DIB-*bat*

E.7. BE *iz-bu* GÚ-*su* *ša bi-rit-ma* GÚ.TAR-šú su ú x x []

F.26. [] LUGAL AŠ.TE AD-šú DIB-*bat*

G.17. [BE] *iz-bu* GÚ-*su* *da-kiš* []

šumma izbu kišāssu dakiš / var. *ša birīma kentallašu* ... [*mār*] *šarri kussi abišu iṣabbat*

“Se il collo di un *izbu* è perforato / var. ... – il figlio del re prenderà il trono di suo padre”

78.

B.1. tracce

[BE] *'iz'-bu* GÚ-*su* *na-ki-is* [] GAR-*ma* []

E.8. BE *iz-bu* GÚ-*su* *na-ki-is-ma ina* GÚ.TAR-šú su ú x x x []

F.27. [] GAR-*ma* []

G.18. [BE] *iz-bu* GÚ-*su* *na-ki-is* []

šumma izbu kišāssu nakisma ina kutallišu su [...] *šakinma* [...]

“Se il collo di un *izbu* è tagliato e ha [...] sulla sua schiena – [...]”

79.

B.2. [BE] *iz-bu* GÚ-[*su*]

E.9. BE *iz-bu* GÚ-*su* TAR-*ma qá-du* NU TUK URU *kab-tu₄ šu?* []

šumma izbu kišāssu nakisma qadu lā irši ālu kabtu šu [...]

“Se il collo di un *izbu* è tagliato e non ha ... – un nobile [...] la città”

80.

B.3. [BE] *iz-bu* GÚ-*su* K[A(?)]...

B.4. *šu-bat* LUGAL ZÁH-*ma* [...]

E.10. BE *iz-bu* GÚ-*su* TAR-*ma qá-du-su ina maš-kán* x [...] x

šumma izbu kišāssu nakīssu qadusu ina maškan [...] *šubat šarri iḫalliqma* [...]

“Se il collo di un *izbu* è tagliato e ... nel campo [...] – la dimora del re andrà in rovina e [...]”

81.

B.5. BE *iz-bu* GÚ NU TUK UD NUN [...]

E.11. BE *iz-bu* GÚ-*su* NU TUK UD.ME NUN [...]

šumma izbu kišāda lā irši ūmū rubē [gamrū ...]

“Se un *izbu* non ha il collo – i giorni del principe [saranno alla fine ...]”

82.

B.6. BE *iz-bu* GÚ-*su ana* 'x' [...]

E.12. BE *iz-bu* GÚ-*su ana* x-bu-la? [...]

šumma izbu kišāssu ana ... [...]

“Se il collo di un *izbu* ...”

83.

B.7. BE *iz-bu* GÚ GUD GAR [...]

E.13. BE *iz-bu* GÚ GUD GAR [...]

šumma izbu kišād alpi šakin [...]

“Se un *izbu* ha un collo di bue ...”

84.

B.8. BE *iz-bu* GÚ ANŠE GAR [...]

E.14. BE *iz-bu* GÚ ANŠE GAR [...]

šumma izbu kišād imēri šakin [...]

“Se un *izbu* ha un collo di asino...”

85.

B.9. BE *iz-bu* GÚ ANŠE.KUR.RA GAR 'x' []

E.15. BE *iz-bu* GÚ ANŠE.K[UR.RA]

šumma izbu kišād sisē šakin [...]

“Se un *izbu* ha un collo di cavallo ...”

86.

B.10. BE *iz-bu a-ru-up* ANŠE.KUR.RA [...]

E.16. BE *iz-bu GÚ a-ru-up* A[NŠE.KUR.RA...]

šumma izbu arup sisé [šakin ...]

“Se un *izbu* ha una criniera di cavallo ...”

87.

B.11. BE *iz-bu GÚ ŠAH* [GAR]

E.17. BE *iz-bu GÚ* []

šumma izbu kišād šahé [šakin ...]

“Se un *izbu* ha un collo di maiale ...”

88.

B.12. BE *iz-bu 2 GÚ-šú KUR iš-ta-na-*[]

E.18. BE *iz-b[u*]

šumma izbu 2 kišādātušu mātu ištanna[n...]

“Se un *izbu* ha due colli – il paese conoscerà lotte interne (?) [...]”

89.

B.13. BE *iz-bu 2 GÚ-šú šu-te-gu-ra* []

E.19. BE []

šumma izbu 2 kišādātušu šutēgurā [...]

“Se un *izbu* ha due colli e sono incrociati [...]”

90.

B.14. BE *iz-bu 2 GÚ-šú 2 GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 KUN* [...]

šumma izbu 2 kišādātušu 2 ešemšērātušu 2 zibbātu [...]

“Se un *izbu* ha due colli, due colonne vertebrali, due code [...]”

91.

B.15. BE *iz-bu 2 GÚ-šú 2 GAB.MEŠ-šú 2 KUN* [...]

šumma izbu 2 kišādātušu 2 irātušu 2 zibbātu [...]

“Se un *izbu* ha due colli, due petti, due code [...]”

92.

B.1'. BE *iz-bu* 2 GÚ.MEŠ-šú 2 [...]

šumma izbu 2 kišādātušu 2 [...]...

“Se un *izbu* ha due colli, due [...] ...”

93.

B.2'. BE *iz-bu* SÍG *sa-am* GAR [...]

šumma izbu šipāt sāmi šakin [...]

“Se un *izbu* ha la lana rossa ...”

94.

B.3'. BE *iz-bu* *ma-aš-ta₅* šá UZU [...]

šumma izbu mašta ša širi [...]

“Se un *izbu* ha un'escrescenza di carne ...”

95.

B.4'. BE *iz-bu* *ás-qú-bi-ta₅* GAR [...]

šumma izbu asqubitta šakin [...]

“Se un *izbu* ha una gobba ...”

96.

B.5'. BE *iz-bu* GÚ.MURGU-šú *up-p[u-uq...]*

šumma izbu ešemšeršu uppuq [...]

“Se la colonna vertebrale di un *izbu* è solida ...”

97.

B.6'. BE *iz-bu* GÚ.MURGU-šú *pé-ti-ma* []

E.1'. B[E]

šumma izbu ešemšeršu petīma [...]

“Se la colonna vertebrale di un *izbu* è aperta ...”

98.

B.7'. BE *iz-bu ina* GÚ.MURGU-šú GIŠ.GAG *ki-ma* x []

E.2'. BE *iz-bu* G[Ú.MURGU-*šú*]

šumma izbu ina ešemšerišu sikkatu kīma [...]

“Se sulla la colonna vertebrale di un *izbu* c'è un cono come ...”

99.

B.8'. BE *iz-bu ina* GÚ.MURGU-*šú* UZU GIM *su-ru-um-*[*mi*]

E.3'. BE *iz-bu* GÚ.[MURGU-*šú*]

šumma izbu ina ešemšerišu šīru kīma surummi [...]

“Se sulla colonna vertebrale di un *izbu* è c'è del carne che assomiglia a un intestino [...]”

100.

B.9'. BE *iz-bu* GÚ.MURGU-*šú* NU GÁL LUGAL UG₆-*ma* []

B.10'. ERIM.MU KÚR GAZ-*ma* ÍR *ana* []

E.4'. BE *iz-bu* GÚ.MURGU-[*šú*]

šumma izbu ešemšerišu lā ibbašši šarru imātma [...] *ummānī nakru idákma bikītu ana [...]*

“Se un *izbu* non ha la colonna vertebrale – il re morirà [...] il nemico sconfiggerà il mio esercito; pianto per [...]”

101.

B.11'. [BE] *iz-bu* GÚ.MURGU-*šú* *kup-pu-*[]

E.5'. BE *iz-bu* GÚ.MURGU-*šú* []

šumma izbu ešemšerišu kuppu [...]

“Se la colonna vertebrale di un *izbu* è ... [...]”

102.

B.12'. [BE] *iz-bu* GÚ.MURGU-*šú* *ana 2 tu-*[]

E.6'. BE *iz-bu* GÚ.MURGU-*šú* []

šumma izbu ešemšerišu ana 2 tu [...]

“Se la colonna vertebrale di un *izbu* per due ...”

103.

B.13'. [BE *iz-bu*] 2 GÚ.MURGU-*šú* [...]

E.7'. BE *iz-bu* 2 GÚ.MURGU-*šú* [...]

šumma izbu 2 ešemšerētūšu [...]

“Se un *izbu* ha due colonne vertebrali [...]

104.

B.14'. [BE *iz-bu*] ÚR KUN []

E.8'. BE *iz-bu* GIŠ.KUN a-[]

F.1'. []-^ršš'

*šumma izbu rapaštu [...]*šš'

“Se il fianco di un *izbu* [...]

105.

A.105. [BE *iz-bu*] 'TUK'-šš'

E.9'. BE *iz-bu* GIŠ.KUN-šú UZU GI[M]

F.2'. [] 'TUK'-šš'

šumma izbu rapaštašu širu kēma [...] irāšš'

“Se sul fianco di un *izbu* c'è del carne come [...] avrà [...]”

106.

A.106. [BE *iz-bu*] ZI [x x]

E.10'. BE *iz-bu* GIŠ.KUN NU TUK []

F.3'. [] TUK-šš'

šumma izbu rapaštu lā iršī [...] irāšš'

“Se un *izbu* non ha un bacino [...] avrà [...]”

107.

A.107. [BE *iz-bu*] 'x'-tu₄

E.11'. BE *iz-bu* 2 GIŠ.KUN-šú x x DIB-bat []

F.4'. [] 'x'-tu₄

*šumma izbu 2 rapšātušu x x iṣabbat [...]*tu

“Se un *izbu* ha due bacini ... prendono [...] ...

108.

A.108. [BE *iz-bu*] DUMU LUGAL AŠ].TE AD-šú DIB-bat

E.12'. BE *iz-bu* 2 GIŠ.KUN-šú 4 ÚR.ME-šú 2 KUN.ME-šú []

F.5'. [] .TE AD-šú DIB-*bat*

šumma izbu 2 rapšātušu 4 pēmētušu 2 zibbātušu [(...) mār šarri ku]ssi abišu iṣabbat

“Se un *izbu* ha due bacini, quattro cosce, due code [... – il figlio del re] prenderà il trono di suo padre”

109.

A.109. [BE *iz-bu*] DUMU] LUGAL AD-šú *i-bar*

E.13'. BE *iz-bu* MURUB₄.ME-šú *ḥa-an-qá* KUR LUGAL []

F.6'. [] LUGAL AD-šú *i-bar*

šumma izbu qablāšu ḥanqā māt šarri [... mār] šarri abašu ibār

“Se le anche di un *izbu* sono costrette – il paese del re [...il figlio] del re si ribellerà a suo padre”

110.

A.110. [BE *iz-bu*] KI] LUGAL KÚR TÙM

E.14'. BE *iz-bu* MURUB₄.ME-šú *ḥa-an-qá-ma* BABBAR GIM GI₆x []

F.7'. [] LUGAL KÚR TÙM

šumma izbu qablāšu ḥanqāma pūšu kīma ṣulmi [... itti] šarri nakru itabbal

“Se le anche di un *izbu* sono costrette e un punto bianco appare nero – il nemico prenderà [... dal] re”

111.

A.111. [BE *iz-bu*] KI KÚR *ta-tab-bal*

E.15'. BE *iz-bu e-ši-ḫ-ma* SAG.DU-*su* u KUN-*su* 1-*niš* GAR []

F.8'. [] KI KÚR *ta-tab-bal*

šumma izbu ešipma qaqqassu u zibbassu ištēniš šaknā [... itti nakri tatabbal

“Se un *izbu* è raddoppiato ma (le parti) hanno insieme una sola testa e una sola coda – [...] prenderai dal nemico”

112.

A.112. [BE *iz-bu*] KUR *mā*]-^r*la*¹-*a* ÍL-*šī*

E.16'. BE *iz-bu* KUN UR.MAḪ GAR (tracce) []

F.9'. [] *mā*]-^r*la*¹-*a* ÍL-*šī*

šumma izbu zibbat neši šakin [... mātu ma]lâ inašši

“Se un *izbu* ha una coda di leone – [... il paese] avrà i capelli scarmigliati (come segno di lutto)”

113.

A.113. [BE *iz-bu*...DUMU LUGAL] GIŠ.GU.ZA AD-šú DIB-bat

E.17'. BE *iz-bu* KUN 'UR.MAḤ' []

F.10'. [] GIŠ.GU.ZA AD-šú DIB-bat

šumma izbu zibbat neši [... mār šarr] kussi abišu iṣabbat

“Se un *izbu* ha una coda di leone – [... il figlio del re] prenderà il trono di suo padre”

114.

A.114. [BE *iz-bu*] 'NUN' KUR ruq-ti TE-^ram'

E.18'. BE *iz-bu* x []

F.11'. [] 'NUN' KUR ruq-ti TE-^ram'

šumma izbu [...] rubû mātā rūqta iṭeḥhâm

“Se un *izbu* [... – il principe] si avvicinerà a un paese lontano”

115.

A.115. [BE *iz-bu*]-^rtu₄' TÛR.BI BIR-ab

E.19'. BE *iz-bu* []

F.12'. []-^rtu₄' TÛR.BI BIR-ab

šumma izbu [...]tu tarbašu šū issappab

“Se un *izbu* [...] quel recinto sarà disperso”

116.

A.116. [BE *iz-bu*] LUGAL ZÁḤ

F.13'. [] LUGAL ZÁḤ

šumma izbu [...] šarru/i iḥalliq

“Se un *izbu* [...] il re/ del re andrà in declino”

117.

A.117. [BE *iz-bu*] ur-ru-uk NUN ZÁḤ

F.14'. [] ur-ru-uk NUN ZÁḤ

šumma izbu [...] urruk rubû iballiq

“Se un *izbu* [...] è lungo – il principe andrà in declino”

118.

A.118. [BE *iz-bu*] BÀ-ut [Na-ram]-rdSIN^r [...]

F.15'. [] BÀ-ut [Na-ram]-rdSIN^r [...]

šumma izbu [...] amût Narām-Sîn [...]

“Se un *izbu* [...] segno di Narām-Sîn”

119.

A.119. [BE *iz-bu*...] 2 SAG.DU ‘tracce (5 segni)’ BÀ^r. [UG₆]

šumma izbu [...] 2 qaqqad[ātušu ...] imât

“Se un *izbu* [...] ha dodici teste [...] morirà”

120.

A.120. [BE *iz-bu*...] tu LUGAL ar-bi-iš BÀ. [UG₆]

šumma izbu [...] tu šarru arbiš imât

“Se un *izbu* [...] il re morirà velocemente”

121.

A.121. [BE *iz-bu*...] GIŠ.TUKUL LUGAL ip-pe-tu-ú [...]

šumma izbu [...] kakku šarri ippettû [...]

“Se un *izbu* [...] le armi del re saranno sciolte (pronte)”

122.

A.122. [BE *iz-bu*...] NUN še-bu-ta i-ša-am- [...]

šumma izbu [...] šibūta išam [...]

“Se un *izbu* [...] vecchiaia ... [...]”

123.

A.123. [BE *iz-bu*...] GAR EGIR LÚ KÚR-ir KIMIN KUR TUR

šumma izbu [...] šakin arkat amili inakkir KIMIN mātu išeḫḫer

“Se un *izbu* ha [...] – il futuro dell’uomo cambierà; stessa protasi: il paese si diminuirà”

124.

A.124. [BE *iz-bu...*] GAR NUN GABA.RI.A [NU TUK]

šumma izbu [...] *šakin rubû māhira [ul irāššī]*

“Se un *izbu* ha [...] – i principe non avrà un rivale”

125.

A.125. [BE *iz-bu...*] GAR KUR *su-un-qu* DIB-[*ba*]

šumma izbu [...] *šakin māta sunqu iṣabbat*

“Se un *izbu* ha [...] – la carestia prenderà il paese”

126.

A.126. [BE *iz-bu...*] ‘x’ GAR LUGAL *dan-‘nu’* UR.[...]

šumma izbu [...] *šakin šarru dannu ... [...]*

“Se un *izbu* ha [...] – un re forte ...[...]

127.

A.127. [BE] ‘*iz*’-[*bu...*] GAR LUGAL *ša-lum-ma-ta* [TUK]

šumma izbu [...] *šakin šarru šalummata [iraššī]*

“Se un *izbu* ha [...] – il re avrà una riputazione formidabile”

128.

A.128. [BE] ‘*iz*’-[*bu...*] GAR LUGAL *ša-lum-ma-ta* [TUK]

šumma izbu [...] *šakin šarru šalummata [iraššī]*

“Se un *izbu* ha [...] – il re avrà una riputazione formidabile”

129.

A.129. [BE] ‘*iz*’-[*bu...*] TUK *u šim gab* KI.[x]

šumma izbu [...] *iraššī u ... [...]*

“Se un *izbu* ha [...–...] avrà e [...]”

130.

A.130. [BE] ‘*iz*’-[*bu...*] *ú-ka*l KUR AL.TUR-*ir* [...]

šumma izbu [...] *ukâl mātu iṣeḫher*

“Se un *izbu* [...] terrà; il paese si diminuirà”

131.

A.131. [BE *iz-bu*...].MEŠ 'SAG.DU-*šú*' KEŠDA DUMU LUGAL [...]

šumma izbu [...] *qaqqadišu rakis mār šarri* [...]

“Se un *izbu* ha [...] attaccato alla sua testa – il figlio del re [...]”

132.

A.132. [BE *iz-bu* KUN-*su* *ina* UGU] TI-*šú* *ša* ZAG TE-*at* KI.[MIN]

[*šumma izbu zibbassu ina muḫḫi*] *šēlišu ša imitti teḫāt* KIMIN

“Se la coda di un *izbu* si avvicina a una sua costola destra – come sopra (vale a dire: il figlio del re [...])”

133.

A.133. [BE *iz-bu* KUN-*su*] *ina* UGU TI-*šú* *ša* GÙB TE-*at* KI.[MIN]

[*šumma izbu zibbassu*] *ina muḫḫi šēlišu ša šumēli teḫāt* KIMIN

“Se la coda di un *izbu* si avvicina a una sua costola sinistra – come sopra”

134.

A.134. [BE *iz-bu* KUN-*su*] *ana be-rit* 'pu'*-da-šú* GUR KUR *ma-la-a* [ÍL-*šī*]

[*šumma izbu zibbassu*] *ana birīt pudīšu tērat mātu malá* [ina.šī]

“Se la coda di un *izbu* è girata verso le sue spalle – il paese avrà i capelli scarmigliati (come segno di lutto)”

135.

A.135. [BE *iz-bu* KUN]-*su* *ina* SAG.KI-[*šú*...] DUMU LUGAL AD-[*šú* *i-bar*]

[*šumma izbu zibbas*]*su* *ina pūti*[*šú* ...] *mār šarri aba*[*šú* *ibār*]

“Se la coda di un *izbu* [...] sulla sua fronte [...] – il figlio del re si ribellerà a suo padre”

136.

A.136. [BE *iz-bu* KUN]-*su* *ina* GÚ.ḪAŠ-*šú* [...] -*ka* NÍG.GIG *ta-lit*-[*ti*]

[*šumma izbu zibbas*]*su* *ina kutallišu* [...] *ka muruṣ tālitti*

“Se la coda di un *izbu* [...] sulla sua schiena [...] – [...] ... malattia della gregge”

137.

A.137. BE [*iz-bu*] KUN-*su* NIGIN-*at* UD.MEŠ [*z*]-*šú*-*tu*₄ TÜR.BI [...]

šumma izbu zibbassu subḫurat ūmū iṣūtu tarbašu šū [...]

“Se la coda di un *izbu* è attorcigliata – i giorni saranno pochi; quel recinto [sarà disperso]”

138.

A.138. BE [*iz-bu* KUN]-*su* NU GÁL KUR TUR [...] EGIR LÚ [...]

šumma [izbu zibbas]su lā ibbašši mātu išeḫher [...] arkat amīli [...]

“Se un *izbu* non ha la coda – il paese si diminuirà [...] il futuro di un uomo [...]”

139.

A.139. [BE *iz-bu* KUN]-*su* NU GÁL-*ma* AN.ÚR' KUN-*šu* UZU.ŠÀ' NIGIN [...]

[šumma izbu zibbas]su lā ibbaššīma išd zibbatīšu irri subḫurat [...]

“Se un *izbu* non ha la coda e le viscere sono attorcigliate intorno alla base della coda [...]”

140.

A.140. [BE *iz-bu* 2] KUN.MEŠ-*šu* *a-ri-a* GAR.MEŠ KUR LUGAL [...] DUMU LUGAL GINA TÜR.BI [...]

[šumma izbu 2] zibbātušu aria šaknā māt šarri [...] mār šarri ikân tarbašu šū [...]

“Se un *izbu* ha due code, l’una accanto all’altra – il paese del re [...] il figlio del re sarà costante; quel recinto [...]”

141.

A.141. [BE *iz-bu*] 2 KUN.MEŠ-*šu* NIN UGU 'NIN' *ra-ak-ba*-[*at...*]

šumma izbu 2 zibbātušu aḫātu eli aḫāti rakbat [...]

“Se un *izbu* ha due code, l’una sopra l’altra [...]”

142.

A.142. [BE] *iz-bu* 2 KUN.MEŠ-*šu* UŠ *u* SAL.LA [GAR] NIN [...]

šumma izbu 2 zibbātušu ušāra u ūra šakin aḫātu [...]

“Se un *izbu* ha due code, un pene e una vulva e una [... l’altra ...]”

143.

A.143. [BE] *iz-bu* 'TA *pa*¹-*ni* GÚ.MURGU-*šu* 2 KUN.MEŠ-*šu* LUGAL BA.UG₆-*ma* KÚR *ina* [...] -*šu* UMUŠ KUR [NIŠ-*nī*]

šumma izbu ištu pāni ešemṣerīšu 2 zibbātušu šarru imātma nakru ina [...] šu tēm māti [išanni]

“Se un *izbu* ha due code di fronte alla sua colonna vertebrale – il re morirà; il nemico [...]; la situazione politica nel paese cambierà”

144.

A.144. [BE *iz-bu...*] *bu* 'x' NUN [UB].MEŠ-*te* [...] [KUR] NUN *ú-šam-qat*

šumma izbu [...] bu x rubû kibrāti [...] māt] rubê ušamqat

“Se un *izbu* [...] – il principe [governerà] i quattro angoli del mondo [...] sconfiggerà [il paese] del principe”

145.

A.145. [BE *iz-bu...* NUN *ga*]-*me-ru-ta*₅ GIN-*ak* UR.SAG TUK

[šumma izbu ... rubû gā]merūta illak qarrādī irašši

“Se un *izbu* [...] – il principe] diventerà irresistibile; avrà dei guerrieri”

146.

A.146. [BE *iz-bu...*] LUGAL UB.MEŠ-*te* UG₆

šumma izbu [...] šar kibrāti imât

“Se un *izbu* [...] il re dei (quattro) angoli morirà”

147.

A.146. [BE *iz-bu...*]-*ra* 'HUL' UMUŠ KUR NIŠ-*ni* GALGA KUR BIR-*ab*

šumma izbu [...] ra lemuttu tēm māti išanni milik māti issappab

“Se un *izbu* [...] ... male; la situazione politica del paese cambierà; il consiglio del paese sarà disperso”

148.

A.148. [BE *iz-bu...*] IGI.MEŠ NÍG.ŠU KUR *ina qa-a-te* È

šumma izbu [...] inattalū būš māti ina qāti usši

“Se un *izbu* [ha ... che] guardano [...] – i beni del paese spariranno”

149.

A.149. [BE *iz-bu...*] TÙN.MEŠ-*šū* IGI.MEŠ KÚR KUR NUN 'GU'₇ TÙR.BI BIR

šumma izbu [...] tākalātišu inattalū nakru māt rubê ikkal tarbašu šū issappab

“Se un *izbu* [ha ... che] guarda il suo stomaco – il nemico devasterà il paese del principe; quel recinto sarà disperso”

150.

A.150. [BE *iz-bu...*] 'x' *man* BA.UG₆.MEŠ *dab-du-u ina* KUR-*ia* 'x x'

šumma izbu [...] ... imuttū dabdū ina mātia x x

“Se un *izbu* [...] moriranno, una sconfitta nel mio paese ...”

151.

A.151. [BE *iz-bu...*] *ša* KUR KÚR BA.UG₆.MEŠ GABA.RI

šumma izbu [...] *ša māt nakri imuttū* GABA.RI

“Se un *izbu* [...] moriranno [...] del paese del nemico; come sopra”

152.

A.152. [BE *iz-bu...te*]-*bu i-te-ba-áš-šu*

šumma izbu [...*tē*]*bū itebbáššu*

“Se un *izbu* [...] un aggressore si solleverà contro di lui”

153.

A.153. [BE *iz-bu...*] *i-bar-šu*

šumma izbu [...] *ibáršu*

“Se un *izbu* [...] si ribellerà a lui”

154.

A.1'. [BE *iz-bu*] UGU-*šú* []

D.10'. B[*E iz*]-*b[u U]GU-[šú] ke-e²-er¹* [...] x x x x [...] *-šú ina* UGU SAG.DU-*šú* GAR *mar-ši-it* KUR GÁL¹-*ši*

šumma izbu mubbašu kēr [...] *šu ina mubbi qaqqadišu šakin maršit māti ibbašši*

“Se il cranio di un *izbu* è calvo e ha [...] sulla sua testa – ci saranno dei beni nel paese”

155.

A.2'. [BE *iz*]-*bu* UGU-*šú* NU []

D.11'. BE *iz-bu* UGU-*šú* NU [...*nī*]-*šir-tú* É.GAL *ana²* KÚR È *ana^{gis}*TUKUL ŠUB-*tì* ÉRIN-*nī*

šumma izbu mubbašu lā [... *nī*]*širti ekalli ana nakri ušši ana kakēi miqitti ummāni*

“Se il cranio di un *izbu* non è [...] il segreto del palazzo verrà rivelato al nemico; strage dell'esercito tramite violenza”

156.

A.3'. [BE *iz*]-*bu* UGU-*šú* 'x x' []

D.12'. BE *iz-bu* UGU-*šú* *ke-e-er¹-er²* [] ŠUB-*tì* ÉRIN-*nī*

šumma izbu mubbašu kēr [... *miqit*]*ti ummani*

“Se il cranio di un *izbu* è calvo [...] strage dell’esercito”

157.

A.4'. BE *iz-bu* UGU-*šú* *ha-biš* *ti*-[]

A.5'. URU ZAG-*ka* TI-*qí* []

D.13'. BE *iz-bu* UGU-*šú* *ha-biš* KÚR *ina* ŠÀ KUR KA²-*šú* x [...] x x URU ZAG-*ka* TI-*qé* *ú-lu* BÀD-*ka*
*iná*²-*q*[*ar*]

šumma izbu muhbašu habiš nakru ina libbi māti pāšu [...] āl pātika ileqqe u lū dūrka inaqqar

“Se il cranio di un *izbu* è schiacciato – il nemico [...] in mezzo al paese la sua parola; prenderà una tua città di confine o farà una breccia nelle tue mura di città”

158.

A.6'. BE *iz-bu* UGU-*šú* TA *sal* []

D.14'. BE *iz-bu* UGU-*šú* *dú*² *ri* x [] *ina* KUR GÁL-*š*[*l*]

šumma izbu muhbašu ... [...] ina māti ibbašši

“Se il cranio di un *izbu* ... [...] nel paese ci sarà [...]”

159.

A.7'. BE *iz-bu* UGU-*šú* *sal* []

D.15'. BE *iz-bu* GU.MEŠ 4 *šá-tu-ú* [...UMUŠ KUR] NIŠ-[*ni*]

šumma izbu muhbašu sal[...] / var. qû erbe šatû [... tēm māti] išanni

“Se il cranio di un *izbu* ... [...] / var. ... quattro fili [... la situazione politica nel paese] cambierà”

160.

A.8'. BE *iz-bu* []

D.16'. BE *iz-bu* UGU-*šú* *hi-pí* *eš-šú* [] x x

šumma izbu muhbašu [...]

“Se il cranio di un *izbu* [...]”

161.

A.9'. BE *iz-bu* []

D.17'. BE *iz-bu* UGU-*šú* *hi-pí* *eš-šú* []

šumma izbu muhbašu [...]

“Se il cranio di un *izbu* [...]”

162.

A.10'. BE *iz-bu* []

D.18'. BE *iz-bu gul-gul-lat-su // sa-pi-ib // bul-lu-lat* [...]

šumma izbu gulgullassu // sapib // bullulat [...]

“Se il teschio di un *izbu*[...].”

163.

A.11'. BE *iz-bu* []

D.19'. BE *iz-bu nak-kap-ta-šú pe-ta-at // a-pa-at* x []

šumma izbu nakkaptašu petât / var. apât [...]

“Se una tempia di un *izbu* è aperta [...].”

164.

A.12'. BE *iz-bu* []

D.20'. BE *iz-bu UZU GIM su-ru-um-ma KÙŠ ina SAG.KI-šú* []

šumma izbu šīru kīma surummi ammatu ina pūtišu [...]

“Se un *izbu* ha sulla sua fronte della carne come un intestino, di una lunghezza di un cubito [...].”

165.

A.13'. [BE *iz-bu*]

D.21'. BE *iz-bu ina SAG.KI-šú šá 15 GU šá GIM UZU È-ma* []

šumma izbu ina pūtišu ša imitti qū ša kīma širi uššīma [...]

“Se un filo che assomiglia alla carne esce dalla fronte di un *izbu*, a destra [...].”

166.

A.14'. [BE *iz-bu*]

D.22'. BE *iz-bu ina SAG.KI-šú šá 150 GU šá GIM UZU È-ma* []

šumma izbu ina pūtišu ša šumēli qū ša kīma širi uššīma [...]

“Se un filo che assomiglia alla carne esce dalla fronte di un *izbu*, a destra [...].”

167.

A.15'. [BE *iz-bu*...] ‘tracce’ [...]

šumma izbu [...]

“Se un *izbu* [...]”

168.

A.16'. [BE *iz-bu...*] *ti* [...]

šumma izbu [...]

“Se un *izbu* [...]”

169.

A.17'. [BE *iz-bu...*] 1-*ma ina* ÚR-šú šá GÙB ra-[*kis/ak-sa-at...*]

šumma izbu [...] *ištēnma ina pēmišu ša šumēli ra*[*kis/ksat...*]

“Se un *izbu* ha un [...] che è attaccato alla sua coscia destra”

170.

A.18'. [BE *iz-bu...*] KA [...] KÚR TI [...]

šumma izbu [...] KA [...] *nakru/i ileqqe*

“Se un *izbu* [...] il nemico prenderà [...]”

C. Testi o parti di testo non collocati

D.14. [BE *iz-bu* SAG.DU NAM.L]Ú.U₁₈.LU *u pa-gar* UR.GI₇ GAR É.GAL NUN BIR-*ab*

D.15. [BE *iz-bu* SAG.DU NA]M.LÚ.U₁₈.LU *u pa-gar* ANŠE GAR DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú
DIB-*bat*

D.16. [BE *iz-bu* SAG.DU NA]M.LÚ.U₁₈.LU *u pa-gar* UDU.NÍTA GAR SU.GU₇ *ina* KUR GÁL-šī

D.17. [BE *iz-bu* S]AG.DU MUŠ GAR NUN ^{giš}TUKUL.MEŠ-šú UGU ^{giš}TUKUL KUR-šú ŠEŠ.MEŠ

D.18. [BE *iz-bu* S]AG.DU MUŠ KÚN KA₅.A GAR BÀ-*ut* LUGAL.GI.NA šá KUR *i-be-lu*

D.19. [BE *iz-b*]u SAG.DU BAL.GI^{ku6} GAR ĤI.GAR *ina* KUR GÁL-šī

D.20. [BE *iz-b*]u SAG.DU NÍG.BÚN.NA^{ku6} GAR ŠÈG *ina* AN-*e* LAL-*ma* KUR SU.GU₇ IGI-*mar*

D.21. [BE *iz-b*]u SAG.DU TI₈^{mušen} GAR KUR *ina* *te-em* NÍ-šá-*ma* *i-tak-kaal*

D.22. [BE]*iz-bu* SAG.DU MUŠEN.URU.ĤUL.LA // MUŠEN GAR KUR *i-ḥar-ru-*[*ub*]

D.23. [BE *iz*]-*bu* SAG.DU UGA^{mušen} // MUŠEN GAR NU UGU KUR-šú GI[G...]

D.24. [BE *iz*]-*bu* SAG.DU KUR.GI^{mušen} GAR ŠÈG *ina* KUR LAL [...]

D.25. [BE *iz*]-*bu* SAG.DU UDU.NÍTA *u pa-gar* UR.MAĤ GAR 'BÀ-*ut* ^dx x x x x x' [...]

D.26. [BE *iṣ-b*]u mut-ta-at SAG.DU-šú šá 15 NU GÁL [...]

D.27. [BE *iṣ-bu m*]ut-ta-at SAG.DU-šú šá 150 N[U GÁL...]

D.28. [...] x mu x [...]

D.1'. [...] x x x [...]

D.2'. [...-~~ā~~]a-al NUN² [...]

D.3'. [...i-n]a-at-~~ta~~-al x *ú*² [...]

D.4'. [...] x x [...] x pur-ru-ur URU ZAG-ka K[ÚR TI-qé]

D.5'. [...]-má² NU [...SU.G]U₇ ina KUR GÁL-ma UN.MEŠ NÍG.ŠU-<<šú>>šī-na ana KI ŠUB²-ut x

D.6'. [...] UGU [...]-*ṣi-iṣ* UMUŠ KUR NIŠ-ni

D.7'. [...] x [...] SAGSU² [...ka]-bi-iš ŠUB-tim ÉRIN-ni

D.8'. [...] x x [...] UGU [...] x-šī UD-a NIGIN¹-ir ta-as-ḫir-ta-šú i-saḫ-ḫur-šú

D.9'. [...] x x [...] x RID² KAL TAG-ma x GAZ-šú

Tavola 8

La Tavola 8 è stata ricostruita in TCS 4, 101-114 sulla base di tre testi neo-assiri da Ninive (B, D e E), due testi tardo-babilonesi (A e C) verosimilmente da Babilonia. Il testimone A è redatto su quattro colonne. A questi possono essere ora aggiunti un testimone inedito di epoca achemenide da Uruk (F), un testimone tardo-babilonese inedito (H) e un frammento neo-assiro da Ninive (G). È stato possibile ricostruire 108 linee di testo.

A. Fonti

A = BM 54739 (/) = Tavola 8: 1-19; 31-54; 69-92

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: Leichty 1970, 101-114

B = Sm 779 (CT 28 11) e Sm 1023 (CT 27 11) = Tavola 8: 19-30; 47-78; 104-108

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 101-114

C = BM 38533 (/) = Tavola 8: 50-89

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: Leichty 1970, 101-114

D = K 3947 (CT 27 12) + K 6221 (CT 28 42) = Tavola 8: 33-47; 83-103

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 101-114

E = K 12192 (Holma, *Omen Texts*, 18) = Tavola 8: 49-78

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 101-114

F = W 20030/75 (BaM 2 62) = Tavola 8: 50-64

Luogo di provenienza: Uruk

Edizione: BaM 2 62

G = K 10389 (/) = Tavola 8: 1-9

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: inedito

H = BM 38861 (/) = Tavola 8: 2-9

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: inedito

I = K 11451 (Holma, *Omen Texts*, 18) = Tavola 8: 1-3; resto non collocato

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 114

L = Sm 1532 (CT 27 30) = Tavola 8: 1; resto non collocato

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 101, 114

B. Edizione

1.

A.i1. [...] LUGAL KUR *la* ḪAR-tú

A.i2. [...*ke*]-*ta-li-ta*₅ TUK-šī

G.1. [...] ḪAR-tú ŠU-*su* KUR-*ád* LUGAL GABA.RI NU TUK

I.1. [BE *iz-bu* 2 SA]G.DU.MEŠ-šú GÚ-*su* 1-*ma* LUGAL KI IGI.MEŠ-šú GAR-*nu*

I.2. [KUR-*ád* LUGAL KUR NU ḪAR-tú] ŠU^{II}-*su* KUR-*ád*: LUGAL GABA.RI NU TUK-šī

L.1. [BE *iz-bu* 2] SAG.DU.MEŠ-šú []

L.2. [...] KUR *la* šu-a-*tú*...

šumma izbu 2 qaqqadātušu kišāssu ištēnma šarru ašar inišu išakekanu [ikaššad] šarru māta lā šuātu qāssu ikaššad šarru māhira ul irāšši /var. : šarru māhira ul irāšši /var. šupālita irāšši

“Se un *izbu* ha due teste e un solo collo – il re arriverà alla sua meta; il re conquisterà un paese che non gli appartiene; il re non avrà rivali /var. : il re non avrà rivali; avrà ...”

2.

A.i3. [] AD-šú *i-bar*

G.2. [] DUMU LUGAL AD-šú ¹*i-bar*

H.1. [] -¹*šú-nu* 2-*ma* DUMU [LUGAL]

I.3. [BE *iz-bu* KI]MIN IGI^{II}.MEŠ-šú-*nu* 2-*ma* DUMU LUGAL AD-šú *i-b[ar]*

šumma izbu KIMIN inātušunu 2-ma mār šarri abāšu ibār

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste e un solo collo) e due occhi – il figlio del re si ribellerà a suo padre”

3.

A.i4. [] AŠ.TE AD-šú DIB-*bat*

G.3. [] L]UGAL AŠ.TE AD-šú ¹*DIB*-*bat*

H.2. [BE ^{iz-bu}] 2 SAG.DU.MEŠ-šú 2 GÚ¹.MURGU¹.MEŠ-šú DUMU ¹*LUGAL* []

I.4. [BE *iz-bu*] KIMIN 2 GÚ.MURGU.MEŠ-šú DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú [¹*DIB-bat*]

[šumma izbu] KIMIN 2 ešemšerātušu mār šarri kussi abišu iṣabbat

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste e un solo collo) e due colonne vertebrali – il figlio del re prenderà il trono di suo padre”

4.

A.i5. [DUMU] LUGAL *ina bar-tu₄ AŠ.TE AD-šú DIB-bat*

G.4. [] AD-šú 'DIB-bat'

H.3. [BE iz]-bu 2 SAG.DU.MEŠ-šú 4 IGI.MEŠ-šú *ina* SAG.KI-šú GAR-na DUMU LUGAL []

šumma izbu 2 qaqqadātušu 4 inātušu ina pūtišu šaknā mār šarri ina bārti kussi abišu iṣabbat

“Se un *izbu* ha due teste (e) quattro occhi si trovano sulla sua fronte – il figlio del re prenderà il trono di suo padre tramite una ribellione”

5.

A.i6. [...] *muš-ta-an-nu*

šumma izbu [...] *muštannú*

“Se un *izbu* [...] ostile”

6.

A.i7. [] ZI-*am*

G.5. [...] KÚR *ana* LUGAL TE-*bi*

[...] *nakru ana šarri iṭeḫbi /var. itebbiam*

“[...] un nemico si avvicinerà (ostilmente) al re /var. attaccherà”

7.

A.i8. [BE iz]-bu [] *ki-dam* IGI.MEŠ UMUŠ KUR NIŠ-*ni*

G.6. [] UMUŠ KUR NIŠ-*ni*

H.5. [BE iz-*b*]_u 2 SAG.'DU'.MEŠ-šú *ina* 'EGIR.ME²-šú-nu' nin-^rmu¹-*du-ma* *ki-dam* IGI.MEŠ []

[*šumma izb*]_u 2 *qaqqadātušu ina arkišunu ninmudā kīdam inattalā ṭēm māti iṣanni*

“[Se un *izb*]_u ha due teste e sono unite nella loro parte retrostante e guardano verso l'esterno – la situazione politica del paese cambierà”

8.

A.i9. [BE iz]-bu [] 15 *u* 150 IGI.MEŠ DUMU LUGAL

A.i10. [KI] AD-šú KÚR-*ir*

G.7. [] LUGAL <KI> AD-^ršú KÚR-*ir*

H.6. [BE iz-*b*]_u 2 SAG.DU.MEŠ-šú *ina* 'Á.ME-šú-nu' nin-*mu-du-ma* ZAG *u* G[ÛB]

[šumma izbu] u 2 qaqqadātušu ina abišunu ninmudā imitta u šumēla inattalā mār šarri [itti] abišu inakkeir

“[Se un izbu] u ha due teste e sono unite al loro fianco e guardano a destra e a sinistra – il figlio del re sarà ostile [a] suo padre”

9.

- A.i11. [BE iz-bu] it-ta-ši
G.8. [] t-ta-ʿaš-šī
H.7. [BE iz-bu] 2 SAG.DU.MEŠ-šū ʿZAGʿ u GÙB IGI.MEŠ []

[šumma izbu] 2 qaqqadātušu imitta u šumēla inattalā [...] ittašši

“[Se un izbu] ha due teste e guardano a destra e a sinistra [...] uscirà”

10.

- A.i12. [BE iz-bu muš]-ta-nu-ma
A.i13. [KÚR]-šū TI-qé
G.9. [... LUG]AL KUR KÚR-šū TI
H.8. [BE iz-bu] ʿ2 SAG.DU.MEŠ-šū [...]

[šumma izbu] 2 qaqqadātušu [...] muštannúma [...šar]ru māt nakrišu ileqqe

“[Se un izbu] ha due teste [...] è [osti]le e [...il r]e prenderà il paese del suo nemico”

11.

- A.i14. [BE iz-bu...] ʿLUGALʿ UŠ

[šumma izbu ...] šarru iredde

“Se un izbu ... – il re prenderà in eredità [...]”

12.

- A.i15. [BE iz-bu...] NUN TI-qí

[šumma izbu ...] rubû/rubé ileqqe

“Se un izbu ... – il principe prenderà ...”

13.

- A.i16. [BE iz-bu...] GAR ḪUL ina KUR GÁL-šī

[šumma izbu ...] šakin lemuttu ina māti ibbašši

“Se un izbu ha ... – nel paese ci sarà del male”

14.

- A.i17. [BE iz-bu...] DUMU LUGAL AŠ.TE
A.i18. [AD-šū] DIB-bat

[šumma izbu ...] mār šarri kussi [abišu] iṣabbat

“Se un *izbu* ... – il figlio del re prenderà il trono di suo padre”

15.

A.i19. [BE iz-bu...] KUR su-un-qa IGI

[šumma izbu ...] mātu sunqa immar

“Se un *izbu* ... il paese conoscerà la carestia”

16.

A.i20. [BE iz-bu...] šá la-mat-su

A.i21. [...] AŠ.TE DIB-bat

[šumma izbu ...] ša lā amassu [...] kussá iṣabbat

“Se un *izbu* ... – prenderà il trono chi non ne ha il diritto”

17.

A.i22. [BE iz-bu...] UDU GAR GABA.RI

[šumma izbu ...] immeri šakin GABA.RI

“Se un *izbu* ha ... di montone – lo stesso”

18.

A.i23. [BE iz-bu...]-šú i-bar

[šumma izbu ...] šu ibâr

“Se un *izbu* ... –... si ribellerà contro suo [...]”

19.

A.i24. [BE iz-bu...] GAR DUMU LUGAL

A.i25. [AŠ.TE AD]-šú DIB-bat

B₁.1. tracce inferiori non leggibili alla fine

[šumma izbu ...] šakin mār šarri [kussi abi] šu iṣabbat

“Se un *izbu* ha ... – il figlio del re prenderà il trono di suo padre”

20.

B₁.2. [...] -^rx¹ -^ršú^ṭ ^r2^ṭ ^rina^ṭ ^rx x¹.MEŠ-šú ^rNUN^ṭ [...] AD-šú [x x]

“Se un *izbu* ha ... – il principe ... suo padre ...”

21.

B₁.3. [...] ina GÚ-šú GAR LUGAL DUMU.MEŠ-šú GAZ-[ku-šú]

[šumma izbu ...] ina kišādišu šakin šarru mārūšu idukke[ūšu]

“Se un *izbu* ha ... sul solo collo –uccideranno il re i suoi figli”

22.

B₁.4. [...] ina ḫal-li-šú GAR LUGAL DUMU.MEŠ-šú GAZ-[keu-šú]

[šumma izbu ...] ina ḫallišu šakin šarru mārūšu idukke[ūšu]

“Se un *izbu* ha ... sulla sua inforcatura –uccideranno il re i suoi figli”

23.

B₁.5. [...] ina KUN-šú GAR-ma ḫal-li-šú i-na-ṭal [...]

[šumma izbu ...] ina zibbatīšu šakinma ḫallišu inaṭṭal [...]

“Se un *izbu* ha ... sulla sua coda e guarda la sua inforcatura – ...”

24.

B₁.6. [...] UGU KUN-šú GAR-ma ḫal-li-šú i-na-ṭal 'x'

[šumma izbu ...] eli zibbatīšu šakinma ḫallišu inaṭṭal [...]

“Se un *izbu* ha ... sopra la sua coda e guarda la sua inforcatura – ...”

25.

B₁.7. [...] -šú 2 GÚ.MURGU-šú 2 KUN.MEŠ-šú ŠÀ.GAR ina KUR [GÁL]

[šumma izbu ...] šú 2 ešemšerētušu 2 zibbātušu bubūtu ina māti ibbašši

“Se un *izbu* ha ..., due colonne vertebrali e due code – nel paese ci sarà la fame”

26.

B₁.8. [...] -šú 3 KUN.MEŠ-šú 6 GÌR^{II} SÙḪ ina KUR [GÁL...]

B₁.9. NUN til-la-ti ma-da-ti TUK[-š...]

B₁.10. ZI-ut ELAM.MA.KI KUR G[U₇]

[šumma izbu ...] šú 3 zibbātušu 6 šēpētušu tēšū ina māti ibbašši [...] rubū tillāti mādāti irāšši [...] tibūt elammat māta ikkal

“Se un *izbu* ha ..., tre code e sei piedi – nel paese ci sarà la confusione; ... il principe avrà tante truppe ausiliare ... attacco di Elam: (Elam) devasterà il paese”

27.

B₁.11. [...ME]Š 6 GÌR^{II} -šú DUMU al-mat-ti AŠ.TE [DIB]

[šumma izbu ...] 6 šēpētušu mār almatti kussā iṣabbat

“Se un *izbu* ha ... e sei piedi – il figlio di una vedova prenderà il trono”

28.

B₁.12. [...] 2 GÚ.MURGU.MEŠ-šú [KIMIN]

[šumma izbu ...] 2 ešemšerētūšu KIMIN

“Se un izbu ha ... e due colonne vertebrali – come sopra (vale a dire: il figlio di una vedova prenderà il trono)”

29.

B₁.13. [...] GÌR^{II}-šú BIR 15-šú NU GÁL [...]

[šumma izbu ...] šēpāšu išīke imittišu lā ibašši mār šarri [...]

“Se i piedi di un izbu sono ... e non ha il testicolo destro – il figlio del re ...”

30.

B₁.14. tracce

[šumma izbu ...] 3 [...]

“Se un izbu ha tre ...”

31.

A.ii1. BE iz-bu 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN ina GÚ-šú GAR-ma 6 GÌR.MEŠ-šú

A.ii2. 4 TI.MEŠ-šú NU ŠE.ŠE.GA KUR KUR KI IM-šú i-tak-kaal-⟨lu⟩ NUN KUR-su BAL-su

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanū ina kišādišu šakinma 6 šēpētūšu 4 šēlūšu lā mitgurtu mātu mātā itti ramānišu itakkaal rubū māssu ibbalak.kissu

“Se un izbu ha due teste e la seconda si trova sul suo collo, e sei piedi e quattro costole – discordia; un paese devasterà un altro senza apparente ragione; il paese si ribellerà al principe”

32.

A.ii3. BE iz-bu 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN <ina> GÚ.ḤAŠ-šú GAR-ma KIMIN

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanū ina kutallišu šakinma KIMIN

“Se un izbu ha due teste e la seconda si trova sulla sua schiena – come sopra (vale a dire: discordia; un paese devasterà un altro senza apparente ragione; il paese si ribellerà al principe)”

33.

A.ii4. BE iz-bu 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN <ina> GÚ.ḤAŠ-šú GAR-ma IGI.MEŠ-šú a-bi-e IGI.MEŠ

A.ii5. LUGAL BAL-šú ṭar-ri-du-ta₅ GIN-ak

D.1. []-ú ina GÚ.ḤAŠ¹-[šú...]

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanū ina kutallišu šakinma ināšu abē inattalā šarru palūšu ṭarriidūta illak

“Se un izbu ha due teste e la seconda si trova sulla schiena e i suoi occhi guardano in direzioni diverse – il regno del re finirà nell’esilio”

34.

A.ii6. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN <ina> GÚ.ĤAŠ-šú GAR-*ma* KUN-*su* IGI DUMU LUGAL KI AD-šú KÚR-*ir*

D.2. [] MAN-ú *ina* GÚ.ĤAŠ-šú GAR-*ma* 'KUN-*su*' []

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanú ina kutallišu šakinma zibbassu inaṭṭal mār šarri itti abīšu inakkeir

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova sulla schiena e guarda la sua coda— il figlio del re diventerà ostile verso suo padre”

35.

A.ii7. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN *ina* UGU ZAG-šú šá 15 GAR DINGIR KUR KÚ *ana* LUGAL *bar-tu*₄

D.3. [BE *iz-bu*] 'KIMIN' MAN-ú *ina* UGU 15-šú šá 15 GAR 'DINGIR' *ina* 'KUR' 'KÚ' []

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanú ina imittišu ša imitti šakin ilu māta ikekal ana šarri bārtu

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova sulla spalla destra – pestilenza; ribellione contro il re”

36.

A.ii8. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN *ina* UGU ZAG-šú šá 150 GAR DINGIR *ina* KUR KÚR GU₇ NUN *ina* KUR KÚR-šú TI-*qí*

D.4. [BE *iz-bu*] 'KIMIN' MAN-ú *ina* UGU 15-šú šá 150 GAR DINGIR *ina* KUR KÚR GU₇ NUN [*ina* KUR KÚR-šú TI-*qí*]

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanú ina imittišu ša šumeli šakin ilu ina māt nakri ikekal rubú ina māti nakiršu ileqqe

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova sulla spalla sinistra – pestilenza nel paese del nemico; il principe prenderà il suo nemico nel paese”

37.

A.ii9. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN *ina* GAB-šú GAR DUMU LUGAL AŠ.TE DIB-*bat*

D.5. [BE *iz-bu* K]IMIN MAN-ú *ina* GAB-šú GAR DUMU DUMU.SAL [LUGAL AŠ.TE DIB-*ba*]

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanú ina irtišu šakin mār šarri / var. mārāt šarri kussā iṣabbat

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova sul suo petto – il figlio del re / var. la figlia del re prenderà il trono”

38.

A.ii10. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN *ina* *ba-an-di* 15-šú GAR KUR NUN KÚR TI-*qí* *ina* *na-me-e* LUGAL

A.ii11. LUGAL MAN-*ma* GÁL-*ma* DUMU LUGAL KI AD-šú KÚR-*ir* NU ŠE.ŠE.GA KUR KUR KI IM-šú *i-tak-ka*

D.6. [BE *iz-bu*] KIMIN MAN-ú *ina* *ba-an-ti-šú* šá 15 GAR KUR NUN KÚR TI-*qí* *ina* *na-me-^e* [LUGAL LUGAL MAN-*ma* GÁL-*ma*]

D.7. DUMU LUGAL KI AD-šú KÚR NU *mit-gur-ti* KUR KUR KI IM-^e[šú *i-tak-ka*]

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanû ina bāndi imittišu šakin māt rubê nakeru ileqqe ina namê šarri šarru šanûmma ibbaššîma mār šarri itti abišu inakkeir lā mitgurtu. mātu māta itti ramānišu itakkal

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova sulla parte destra del suo torace – il nemico prenderà il paese del principe; ci sarà un altro re nei distretti esterni del regno e il figli del re diventerà ostile verso suo padre; discordia; un paese devasterà un altro senza apparente ragione”

39.

A.ii12. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN *ina ba-an-di* 150-šú GAR LUGAL NÍG.ŠU *ina KUR GAR-ma* KUR KÚR-šú TI-qí

D.8. BE *iz-bu* KIMIN MAN-ú *ina ba-an-ti-šú šá* 150 GAR LUGAL NÍG.ŠU *ina KUR GAR-ma* [KUR KÚR-šú TI-qí]

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanû ina bāndi šumēlišu šakin šarru būša ina māti išakkanma māt nakrišu ileqqe

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova sulla parte sinistra del suo torace – il re distribuirà dei beni nel paese e prenderà il paese del suo nemico”

40.

A.ii13. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN *ina pa-pa-an lib-bi-šú* GAR-ma *ú-ša-am-ma* IGI NUN *ina É.GAL-šú ŠUB-ma* : *ina URU-šú È*

D.9. BE *iz-bu* KIMIN MAN-ú *ina pa-pa-an ŠÀ-šú* GAR-ma *È-ma* IGI NUN *É.GAL-šú* x [...]]

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanû ina papān libbišu šakinma uššamma inattal rubû ina ekallišu imaqqutma // ina ālišu ušši

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova nella area del suo ombelico, esce e guarda (da un'altra parte) – il principe cadrà nel suo palazzo / var. uscirà dalla sua città”

41.

A.ii14. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN *ina pa-pa-an lib-bi-šú* GAR-ma ŠEŠ ŠEŠ IGI.MEŠ

A.ii15. BE *hi-pí hi-pí*

A.ii16. BE *hi-pí hi-pí hi-pí hi-pí*

D.10. BE *iz-bu* KIMIN MAN-ú *ina pa-pa-an ŠÀ-šú* GAR-ma ŠEŠ ŠEŠ IGI.MEŠ NUN *É*.[...]

D.11. *ina URU-šú u UN.MEŠ-šú it-ta-ši* *ina KUR-šú* NU È *ina ki-di* *É.GAL* [...]

D.12. *ga-du aš-bu* DÛ-ma DÚR-ab DÛMU.NITÁ-šú GIŠ.GU.ZA NU DIB-bat *tar-du* [...]

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanû ina papān libbišu šakinma aḫu aḫa inattalā rubû e[kaššu innaddīma] ina ālišu u nišēšu ittašši ina mātišu ul ušši ina kīdi ekalli [...] gadu ašbu ippušma uššab apilšu kussá ul iṣabbat tardu [kuššudu ana ālišu itār]

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova nella area del suo ombelico, così che si guardano l'una l'altra – il palazzo del principe [cadrà in rovina]; si distaccherà ripetutamente dalla sua città e dalla sua gente, ma non lascerà il suo paese; fuori del palazzo [in cui ...] ... abita costruirà ... e ci abiterà; il suo erede non prenderà il trono; un esiliato [che è stato cacciato via tornerà nella sua città]”

42.

- A.ii17. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN *ina* KUN-šú GAR NU ŠE.ŠE.GA KUR KUR KI IM-šú *i-tak-kal*
 A.ii18. *ina na-me-e* LUGAL LUGAL MAN-*ni* KAR-²
 D.13. BE *iz-bu* KIMIN MAN-ú *ina* KUN-šú GAR NU ŠE.ŠE.GA KUR KUR KI IM-šá-*ma i-tak-kal*
 NA [...]

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanú ina zibbatišu šakin lā mitgurtu mātu māta itti ramānišu itakkekal ina namé šarri šarru išanni imašša²

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova sulla sua coda – discordia; un paese devasterà un altro senza apparente ragione; nei distretti esterni del regno un altro re saccheggerà”

43.

- A.ii.19. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN *ina* KUN-šú GAR-*ma* 4 GEŠTU.MEŠ-šú NU ŠE.ŠE.GA
ina KUR GÁL
 D.14. BE *iz-bu* KIMIN MAN-ú *ina* KUN-šú GAR 4 GEŠTU^{II}-šú-*nu la mit-gur-tu ina* [KUR GÁL]

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanú ina zibbatišu šakin 4 uzñātušunu lā mitgurtu ina māti ibbašši

“Se un *izbu* ha due teste (e) la seconda si trova sulla sua coda (e) ha quattro orecchie – ci sarà discordia nel paese”

44.

- A.ii20. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN *ina* KUN-šú GAR-*ma* 4 ZAG.MEŠ-šú 4 TI.MEŠ-šú
 A.ii21. NU ŠE.ŠE.GA KUR KUR 'GÁL'-*ma* KI IM-šú *i-tak-kal-lu*
 D.15. [BE *iz-bu*] KIMIN MAN-ú *ina* 'KUN'-šú GAR-*ma* 4 GEŠTU^{II}-šú-*nu* 2 TI.MEŠ-šú-*nu* NU
 ŠE.ŠE.GA *ina* KUR GÁL []

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanú ina zibbatišu šakinma 4 uzñātušunu var. 4 imittātušu 2 šělāšunu lā mitgurtu ina māti ibbašši itti ramānišu itakkekalū

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova sulla sua coda, e (se ha) quattro orecchie / var. quattro spalle e due costole – nel paese ci sarà discordia; ci si distruggerà senza apparente ragione”

45.

- A.ii22. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN *ina* KUN-šú GAR-*ma mu-šar-šú* IGI *a-šib* URU EN.NUN-
ka URU *ana* KÚR SUM
 D.16. [BE *iz-bu*] KIMIN MAN-ú [*ina* KU]N-šú GAR-*ma mu-šar-šú* IGI *a-šib* URU EN.NUN-*ka* URU
 [*ana* KÚR SUM]

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanú ina zibbatišu šakinma mušaršu inattal ašib al šibittika āla ana nakri inaddin

“Se un *izbu* ha due teste (e) la seconda si trova sulla sua coda e guarda il suo pene – un abitante di una tua fortezza consegnerà la città al nemico”

46.

- A.ii23. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN *ina* SAG KUN-šú GAR-*ma* SUḪUŠ SAG.UŠ IGI *a-šib*
 URU-*ka* KIMIN

D.17. [] SUĤUŠ SAG.[UŠ]

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanû ina rēš zibbatišu šakinma išda kajjamānta inaṭṭal āšib ālika KIMIN

“Se un *izbu* ha due teste (e) la seconda si trova sulla punta della sua coda e guarda la (sua) base normale – un abitante di una tua città come sopra (vale a dire: consegnerà la città al nemico)”

47.

A.ii24. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN *ina* SAG KUN-šú GAR-*ma* x URU SUĤUŠ KI

A.ii25. SUĤUŠ NU SAG.UŠ IGI *a-šib* URU ZAG KÚR URU SUM-*ka*

B₂.1. [] *a-šib* URU-*ka* []

D.18. [] URU ZAG KÚR []

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanû ina rēš zibbatišu šakinma išda lā kajjamānta inaṭṭal āšib āl pāt nakri āla inaddinka

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova sulla punta della coda e guarda la (sua) base irregolare – un abitante di una città di confine del nemico ti darà la città”

48.

A.ii26. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN *ina* KUN-šú GAR *ana* LUGAL *bar-ti*

B₂.2. [] *ana* LUGAL []

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanû ina zibbatišu šakinma ana šarri bārtu

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova sulla coda – ribellione contro il re”

49.

A.ii27. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN *ina* GÚ.DU GAR KUR KI.KAL DIB-*bat-ma*

A.ii28. KASKAL.MEŠ *in-ni-di-la mu-ša-a* NU TUK-*a*

B₂.3. [...] GAR KUR KI.KAL DIB-*ma* KÁ.GAL.MEŠ TAB.MEŠ []

E.1. [] KI]MIN MAN-^rú []

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanû ina qinnatišu šakinma māta dannatu išabbatma ḥarrānātu / var. abullātu innedelā mūšâ ul iraššâ

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova sul sedere – tempi duri prenderanno il paese; le strade / var. le porte saranno bloccate; non sarà possibile uscire”

50.

A.ii29. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN SAG.UŠ U₅ NUN *ba-eri-šú i-b[ar-ru-šú]*

B₂.4. [] MAN-ú UGU-*nu* SAG.DU U₅ LUGAL *ba-eri-šú* [...]

C.1. [] *ba-eri-šú* [...]

E.2. [] K]IMIN MAN-ú *ina* UGU-*nu* []

F.1. []

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanû kajjamāna / var. ina elēnu kajjamāni rakib rubû bā'erūšu ib[arrišu]

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova sopra quella normale – dei ribelli si solleveranno contro il principe”

51.

A.ii30. BE *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú MAN SAG.UŠ U₅ ana LUGAL bar-ti

B₂.5. BE *iz-bu* KIMIN MAN-ú ina UGU SAG.DU U₅ ana LUGAL [bar-ti]

E.3. [] KIMIN MAN-ú ina UGU SAG.[]

C.2. [] SAG.UŠ [U₅] ana LUGAL bar-[ti]

F.2. [SA]G.UŠ U₅ []

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanû kajjamāna rakib ana šarri bārtu

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda si trova sopra quella normale – ribellione contro il re”

52.

A.ii31. [B]E *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú šá 15 UGU []

B₂.6. BE *iz-bu* KIMIN šá 15 UGU šá GÙB U₅ 8 GÌR^{II}-šú LUGA[L]

C.3. [] SAG.DU.MEŠ-šú šá ZAG UGU šá GÙB U₅ '8' GÌR.ME-šú LUGAL DUMU-[šú...]

E.4. [] KIMIN šá ZAG UGU šá []

F.3. [...]šá 15 'UGU' šá 150 'U₅' [...] x [...]

F.4. [...DUMU LUG]AL ina URU AD-šú DIB-bat É.[GAL] BIR

šumma izbu 2 qaqqadātušu ša imitti eli ša šumēli rakib 8 šēpētūšu šarru māršu / var. mār šarri āl abīšu išabbat ekallu issappab

“Se un *izbu* ha due teste e quella di destra si trova sopra quella di sinistra, e (se ha) otto piedi – il figlio del re prenderà la città di suo padre”

53.

A.ii32. [BE *iz-bu* 2 SAG].DU.MEŠ-šú šá 15 []

B₂.7. BE *iz-bu* KIMIN MIN-ma 6 GÌR-šú DUMU LUGAL GIŠ.GU.ZA AD-šú DIB-bat É.GA[L...]

E.5. [] KIMIN šá ZAG UGU šá GÙ[B...]

C.4. [] SAG.DU.MEŠ-šú šá GÙB UGU šá ZAG [...] GÌR.ME-šú DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú DIB.DIB É [...]

F.5. [...] GÙB UGU ZAG U₅-ma [6 G]ÌR.ME-šú [...]

F.6. [...] AŠ.TE DIB-bat [...]

šumma izbu 2 qaqqadātušu ša imitti / var. šumēli eli ša šumēli / var. imitti rakibma 6 šēpētūšu mār šarri kussi abīšu išabbat ek[allu ...]

“Se un *izbu* ha due teste e quella di destra / var. di sinistra si trova sopra quella di sinistra / var. di destra, e (se ha) sei piedi – il figlio del re prenderà il trono di suo padre; il palazzo [...]”

54.

A.ii33. [] *šá* []

B₂.8. BE *iz-bu* KIMIN *šá* 150 UGU *šá* ZAG U₅ 6 GÌR^{II}-*šú* *la* EN GIŠ.GU.ZA GIŠ.G[U.ZA DIB-
bat]

C.5. [...] SAG.DU.MEŠ-*šú* *šá* GÜB UGU *šá* ZAG U₅ [...] GÌR.ME-*šú* *la* EN AŠ.TE AŠ.T[E...]

E.6. [BE *iz*]-*bu* KIMIN *šá* GÜB UGU *šá* ZAG []

šumma izbu 2 qaqqadātušu ša šumēli eli ša imitti rakib lā bēl kussá kussá [iṣabbat]

“Se un *izbu* ha due teste e quella di sinistra si trova sopra quella di destra – chi non ha il trono prenderà il trono”

55.

B₂.9. BE *iz-bu* KIMIN MAN-*ú* *ḥa-ni-iq* DUMU ḤAL GIŠ.GU.ZA DIB-*bat* KIMIN DUMU LUGAL [...]

C.6. [...] SAG.DU.MEŠ-*šú* MAN *ḥa-ni-iq* DUMU ^{lu}ḤAL : DUMU LUGAL AŠ.T[E...]

E.7. [BE *iz*]-*bu* KIMIN MAN-*ú* *ḥa-ni-^riq* DUMU []

F.7. [] D]UMU ^{lu}ḤAL AŠ.TE DIB-*bat*

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanú ḥaniq mār bārī var. mār šarri kussá iṣabbat

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda è costretta – un divinatore / var. il figlio del re prenderà il trono”

56.

B₂.10. BE *iz-bu* KIMIN MAN-*ú* *ḥa-ni-iq-ma* <1> IGI-*šú* DUMU LUGAL *a-<ba>-šú i-bar-ma* [...]

C.7. [...] SAG.DU.MEŠ-*šú* MAN *ḥa-ni-iq-ma* [...] -*šú* DUMU LUGAL AD-*šú* ḤI.GAR-*ma* AŠ.T[E
DIB-*bat*]

E.8. [] KIMIN MAN-*ú* *ḥa-ni-iq-ma* 1 IGI-*šú* x []

F.8. [] DUMU LUGAL *i-bar-ma* AŠ.TE DIB-*bat*

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanú ḥaniq ištēt inšu mār šarri abāšu ibārma kussá iṣabbat

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda è costretta e ha un solo occhio – il figlio del re si ribellerà a suo padre e prenderà il trono”

57.

B₂.11. BE *iz-bu* KIMIN *a-ḥu-ú ta-ri-ik* LUGAL *a-a-bi-šú* ŠU-*s*[*u* KUR-*ád*]

C.8. [] SAG.DU.MEŠ-*šú* *a-ḥu-ú ta-ri-ik* LUGAL *ia-a-bi-šú* ŠU-*su* [KUR-*ád*]

E.9. [BE *iz*]-*bu* KIMIN *a-ḥu-ú ta-ri-ik* []

F.9. [LUG]AL *ia-a-bi-šú* 'ŠU-*su*' KUR KUR

šumma izbu 2 qaqqadātušu abū tarik šarri ajiābīšu qāssu [ikaššad]

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda di destra si trova sopra quella di sinistra, e (se ha) otto piedi – il figlio del re prenderà la città di suo padre”

58.

B₂.12. BE *iz-bu* KIMIN MAN-*ú* AN.TA IGI *šá la* KA-*su* AŠ.TE [DIB-*bat*]

C.9. [...] SAG.DU.MEŠ-*šú* MAN AN.TA IGI *ša* NU KA-*su* AŠ.T[E DIB-*bat*]

E.10. [...] KIMIN MAN-*ú* AN.TA IGI []

F.10. [] AN.[] K]A-*su* AŠ.TE [DIB-*bat*]

šumma izbu 2 qaqqadātušu šanū elēnu inaṭṭal ša lā amāssu kussá iṣabbat

“Se un *izbu* ha due teste e la seconda guarda in alto – prenderà il trono chi non ne ha il diritto”

59.

B₂.13. BE *iz-bu* KIMIN 1 SAG.DU-*su* *ḫal-li-šú* IGI DUMU DUMU.SAL AŠ.TE []

B₂.14. KIMIN DUMU DUMU AŠ.TE [...]

C.10. [...] SAG.DU.MEŠ-*šú* 1 SAG.DU-*su* *ḫal-li-šú* IGI DUMU DUMU.SAL AŠ.TE []

E.11. []-*su* *ḫal-li-šú* IGI []

F.11. [] SAG.DU-*su* [] DUMU DUMU.SAL AŠ.TE []

šumma izbu [2] qaqqadātušu ištēn qaqqassu ḫallišu inaṭṭal mār mārti kussá [iṣabbat] KIMIN mār māri kussá [iṣabbat]

“Se un *izbu* ha due teste e una sua testa guarda la sua inforcaatura – un figlio di una figlia [prenderà] il trono; stessa protasi: un figlio di un figlio [prenderà] il trono”

60.

B₂.15. BE *iz-bu* KIMIN 1 SAG.DU-*su* *bu-di-šú* IGI LUGAL DUMU-*šú* *i-[bar-šú]*

C.11. [] SAG.DU.MEŠ-*šú* 1 SAG.DU-*su* *bu-di-šú* IGI LUGAL DUMU-*šú* *i-[bar-šú]*

E.12. [] *bu-di-šú* []

F.12. [] SAG.DU-*su* *bu-di-šú*> IGI LUGAL E^{sic}-*šú* *i-[bar-šú]*

šumma izbu [2] qaqqadātušu ištēn qaqqassu būdišu inaṭṭal šarru māršu i[bāršú]

“Se un *izbu* ha due teste e una sua testa guarda le sue spalle – si ribellerà contro il re un suo figlio”

61.

B₂.16. BE *iz-bu* KIMIN 1 SAG.DU-*su* KUN-*su* *ni-kil-mu* LUGAL DUMU.MEŠ-*šú* *ik-[]*

C.12. [... SAG.]DU.MEŠ-*šú* 1 SAG.DU-*su* KUN-*su* *ni-kil-mu* LUGAL DUMU.MEŠ-*šú* *ik-ki-lim-mu*

F.13. [] KUN-*su ni-kiil-mu* LUGAL D[UMU]

šumma izbu [2] *qaqqadātušu istēn qaqqassu zıbbassu nekelmu šarra mārūšu ikekelemmū*

“Se un *izbu* ha due teste e una sua testa guarda malamente la sua coda – i suoi figlio guarderanno malamente il re”

62.

B₂.17. BE *iz-bu* KIMIN IGI.MEŠ-*šú-nu ina ŠÀ-šú-nu È.MEŠ* ḪUL GÁL TÜR [...]]

C.13. [... SAG.DU].MEŠ-*šú ŠÀ.MEŠ-šú ina ŠÀ-šú È.ME lum-nu* GÁL TÜR.BI BIR-*ab*

F.14. [...] ŠÀ È *lum-nu* GÁL [...]

šumma izbu [2] *qaqqad*]ātūšu *irrušu* / var. *ināšu ina libbišu uššū* / var. *uššā lumnu ibbašši tarbašu šū issappab*

“Se un *izbu* ha due teste e i suoi intestini / var. i suoi occhi escono dalla sua pancia – ci sarà del male; quel recinto sarà disperso”

63.

B₂.18. BE *iz-bu* KIMIN *u ina ŠÀ-šú 2 GIŠ.ḪAR.MEŠ-šú* NUN KUR-*su DÚR.A-ma* URU.BI KI [...]

C.14. [... SAG.DU].MEŠ-*šú u ina ŠÀ-šú 2 ḫa-šu-šu* NUN KUR-*su DÚR.A-ma* // DUMU SAL.KALAG.GA DIB-*ma* UG₆

F.15. [] x x NUN KUR-*su* []

F.16. [] x x []

šumma izbu [2] *qaqqad*]ātūšu *u ina libbišu 2 ḫašūšu rubū māssu ...-ma* / var. *māra dannatu iṣabbatma imât*

“Se un *izbu* ha due teste e dentro di se due polmoni – il principe ... il suo paese / var.: tempi duri prenderanno il figlio e morirà”

64.

B₂.19. [BE] *iz-bu* KIMIN 2 GÚ-*šú 2 GÚ.MURGU-šú 2 GAB-šú 2 KUN-šú 2 ŠÀ-šú 2 TÛN-šú* [...]

C.15. [...SAG.DU.MEŠ]-*šú 2 GÚ.ME-šú 2 GÚ.MURGU.ME-šú 2 GAB.ME-šú 2 KUN.ME-šú 2 15-šú 2 150-šú* AŠ.TE KÚR

F.17. [] GÚ.MURGU.ME-*šú 2* []

šumma izbu [2] *qaqqad*]ātūšu *u 2 kišādūšu 2 ešemšerētušu 2 irātušu 2 zıbbātušu 2 imdātušu 2 šumēlūšu kussū inakkir*

“Se un *izbu* ha due teste e due colli, due colonne vertebrali, due petti, due code, due parti di destra, due parti di sinistra – il trono cambierà”

65.

B₂.20. [BE] *iz-bu* KIMIN 2 GÚ-*šú 2 GAB-šú 2 KUN-šú 2 ŠÀ-šú* LUGAL *a-a-bi-šú* [ŠU-*su* KUR-*ád*]

C.16. [] 2 GÚ.ME-*šú 2 GAB.ME-šú 2 KUN.MEŠ-šú* LUGAL *ia-a-bi-šú* ŠU-*su* KUR-*ád*

šumma izbu KIMIN 2 *kišādūšu 2 irātušu 2 zıbbātušu šarru ajjābīšu qāssu ikaššad*

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) e due colli, due petti, due code – il re catturerà i suoi avversari”

66.

B₂.1[?] [...] 2 SAG.DU.M[ĒŠ]

C.17. [...] -šú 2 GÚ.MURGU.ME-šú 2 ZAG.ME-šú 4 TI.ME-šú *taš-nin-tú* AŠ.TE AŠ.TE *i-dar-ri-is*

[šumma *izbu*] 2 *qaqqadātu*[šú 2 *kišādū*]šú 2 *ešemšerētušu* 2 *imdatušu* 2 *šēlūšu tašnintu kussú kussá idarris*

“Se un *izbu* ha due teste, due colli, due colonne vertebrali, due parti di destra, due costole – conflitto; un trono umilierà un altro”

67.

B₂.2[?] [K]IMIN 2 GÚ-šú TA I[GI]

C.18. []-šú TA IGI LI.DUR-šú LÚ.BE-šú 1-*ma* LÚ ÚŠ DINGIR-šú UG₆-*ma* ŠEŠ-šú AŠ.TE-šú DIB-*ma* É.GAL BIR

[šumma *izbu*] KIMIN 2 *kišādūšu ultu abunnatišu paḡaršu ištēnma amīlu mūt ilišu imātma aḡūšu kussášu iṣabbatma ekallu issappab*

“Se un *izbu* ha due teste e due colli, ma un solo corpo dall’ombelico in giù – un uomo morirà secondo la volontà del suo dio; suo fratello prenderà il trono; il palazzo sarà disperso”

68.

B₂.3[?] [...] KIMIN 2 GÚ.MURGU []

C.19. []-šú NUN *ina* KASKAL GIN UMUŠ KÚR GUR-*ra*

[šumma *izbu*] KIMIN 2 *ešemšerētušu rubú ina ḡarrāni illak tēm nakri utarra*

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) e due colonne vertebrali – il principe andrà in guerra e procurerà notizie del nemico”

69.

A.iii1[?] [...] x x-šú 2 []

B₂.4[?] [BE *iz*]-*bu* KIMIN 2 GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 []

C.20. []-šú 2 KUN.ME-šú 2 *nap-šá-ru-šú* 2 GAB.ME-šú 2 ḡAR.ME-šú 2 ŠÀ.ME-šú 2 GÚ-šú [...]

šumma izbu KIMIN 2 *ešemšerētušu* 2 *ziḡbātušu* 2 *napšarūšu* 2 *irātušu* 2 *ḡašūšu* 2 *irrušu* 2 *kišādūšu* [...]

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste), due colonne vertebrali, due code, due uvule, due petti, due polmoni, due intestini, due colli [...]”

70.

A.iii2[?] [...].MEŠ-šú 2¹ *ti-ra-nu-šú* 2 *kar*-[...]

A.iii3[?] [...].BI KI.KAL DIB-*ma-ma* [...]

B₂.5[?] [BE *iz*]-*b*] *u* KIMIN 2 GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 K[UN...]

B₂.6'. 2 GU.DU-šú UR[U.BI ...]

C.21. [] 2 KUN.ME-šú 2 nap-šá-ru-šú 2 GAB.ME-šú 2 HAR.ME-šú 2 ZAG-šú 2 [...]

[šumma izbu KIMIN 2 ešemšerētušu 2 zibbātušu 2 tirānūšu 2 kar[šūšu] 2 bašūšu 2 imdātušu 2 qinnātušu ālu šū dannatu išabbassuma [...]

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste), due colonne vertebrali, due code, due viscere, due stomaci, due polmoni, due spalle, due sederi – tempi duri prenderanno quella città”

71.

A.iii4'. [...] GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 GIŠ.KUN.MEŠ-šú 2 KUN.M[EŠ-šú]

B₂.7'. 'BE *iz-bu*' KIMIN 2 GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 GIŠ.KU[N]

C.22. [] 2 kar-šú-šú 2 GÚ.DU-šú []

šumma izbu KIMIN 2 ešemšerētušu 2 rapšātušu 2 zibbātušu 2 karšūšu 2 qinnātušu [...]

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste), due colonne vertebrali, due anche, due code, due stomaci, due sederi [...]

72.

A.iii5'. [] 6 ĞĪR.MEŠ-šú LUGAL KUR NU šat-ta₅ ŠU-su KUR-á[d]

B₂.8'. 'BE *iz-bu*' KIMIN 2 GIŠ.KUN-šú 2 KUN-[šú]

C.1'. [] LUGAL KUR NU HAR-tam ŠU-su KUR-[ád]

šumma izbu KIMIN 2 rapšātušu 2 zibbātušu 6 šepētušu šarru mātā lā šatta qāssu ikaššad

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste), due anche, due code, sei piedi – il re conquisterà un paese che non gli appartiene”

73.

A.iii6'. [...] GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 KUN.MEŠ-šú ár-bu-tú u [...]

A.iii7'. ZI-ma us-sar-ka DINGIR GU₇ [...]

C.2'. [...] GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 KUN.ME-šú ár-bu-tu₄ u BAD.MEŠ UR.BI ina KUR GÁL-ši ZI-bu ZI-ma us-sar-ka[a DINGIR GU₇]

[šumma izbu KIMIN 2] ešemšerētušu 2 zibbātušu arbūtu u mūtānu ištēniš ina mātī ibbašši tēbū itebbīma ussar-ka ilu ikkal

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste), due colonne vertebrali e due code – ci saranno allo stesso tempo desolazione e pestilenza nel paese; un aggressore ti attaccherà e ti chiuderà (nella tua città); pestilenza”

73'.

B₂.9'. 'BE *iz-bu*' KIMIN 2 GIŠ.KUN-šú 2 KUN-[...]

B₂.10'. BAL^dU+GUR ti-[bu...]

šumma izbu KIMIN 2 rapšātušu 2 zibbātūšu [...] palé Nergal tibu [...]

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste), due anche, due code – [...] regno di Nergal; attacco ...”

74.

A.iii8'. [] GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 KUN.MEŠ-šú 6 GÌR^{II}.MEŠ-šú []

B₂.11'. BE *iz-bu* KIMIN 2 GÚ.MURGU-šú 2 K[UN]

C.3'. [] GÚ].MURGU.MEŠ-šú 2 KUN.ME-šú 6 GÌR.MEŠ-šú LUGAL KUR KÚR-šú ú-šam-qat

šumma izbu KIMIN 2 ešemšerētušu 2 zibbātūšu 6 šēpētušu šarru māt nakrišu ušamqat

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste), due colonne vertebrali, due code, sei piedi – il re sconfiggerà il paese del suo nemico”

75.

A.iii9'. [... GÚ].MURGU.MEŠ-šú 3 KUN.MEŠ-šú 8 GÌR^{II}.MEŠ-šú [...]

A.iii10'. [... MU].1.KAM DUMU.MEŠ LUGAL *ana* AŠ.TE AD-šú-nu SÁ.SÁ.MEŠ

C.4'. [...] 2 GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 KUN.ME-šú 6 GÌR.MEŠ-šú u TÙN-šú NU GÁL MU.1.KAM
ana MU.1.KAM DUMU.MEŠ LUGAL AŠ.TE AD-šú-nu DIB.MEŠ

*šumma izbu KIMIN 3 ešemšerētušu 3 zibbātūšu 8 šēpētušu u tākaltašu lā ibbašši šatta ana šatti mārū šarri ana kussi
abišunu iltannanū*

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste), tre colonne vertebrali, tre code, otto piedi, ma non ha lo stomaco – ogni anno i figli del re si contesteranno il trono di loro padre”

76.

A.iii11'. [] .MEŠ-šú 2 KUN.MEŠ-šú 8 GÌR.MEŠ-šú DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú DIB-bat

B₂.12'. BE *iz-bu* KIMIN 2 GÚ.MURGU-šú 2 KUN []

C.5'. []-šú 2 GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 KUN.ME-šú 8 GÌR.MEŠ-šú DUMU LUGAL
AŠ.TE AD-šú DIB-bat

šumma izbu KIMIN 2 ešemšerētušu 2 zibbātūšu 8 šēpētušu mār šarri kussi abišu išabbat

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste), due colonne vertebrali, due code, otto piedi – il figlio del re prenderà il trono di suo padre”

77.

A.iii12'. [...]-šú 2 KUN.MEŠ-šú 8 GÌR^{II}.MEŠ-šú u TÙN-šú NU GÁL

A.iii13'. [...] DUMU.MEŠ LUGAL *ana* AŠ.TE <<*ana*>> AD-šú-nu SÁ.SÁ.MEŠ

B₂.13'. BE *iz-bu* KIMIN 2 GÚ.MURGU-šú 2 KUN-šú []

C.6'. [...SAG.D]U.MEŠ-šú 2 GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 KUN.ME-šú 8 GÌR.MEŠ-šú u TÙN-šú NU
GÁL UD.15.KAM *ana* UD.15.KAM DUMU.MEŠ LUGAL AŠ.TE AD-šú-nu DIB.MEŠ

[šumma izbu] KIMIN 2 ešemšerētušu 2 zibbātūšu 8 šēpētušu u tākaltu lā ibbašši šapatta ana šapatti mārū šarri ana kussi abišunu iltannanū

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste), due colonne vertebrali, due code, otto piedi – ogni mezzo mesei figlio del re si contesteranno il trono di loro padre”

78.

A.iii14' [] 2 KUN.MEŠ-šú 8 GÌR^{II}.MEŠ-šú ù 2 TÙN-šú KUR DAGAL LUGAL.MEŠ SÁ.MEŠ

B₂.14'. [... KIMI]N 2 GÚ.MURGU-šú 2 KUN-šú []

C.7'. [... SA]G.DU.MEŠ-šú 2 GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 KUN.ME-šú 8 GÌR.MEŠ-šú ù 2 TÙN-šú KUR DAGAL LUGAL.ME SÁ.MEŠ

[šumma izbu 2 qaqqad]ātušu 2 ešemšerētušu 2 zibbātūšu 8 šēpētušu u 2 tākalātušu mātu irappiš šarrū iltannanū

“Se un *izbu* ha due teste, due colonne vertebrali, due code, otto piedi e 2 stomaci – il paese si allargherà; i re si batteranno”

79.

A.iii15'. [] .MEŠ-šú 2 KUN.MEŠ-šú u 8 GÌR^{II}.MEŠ-šú DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú DIB-bat

C.8'. [... SA]G.DU.MEŠ-šú 2 GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 KUN.ME-šú 8 GÌR.MEŠ-šú DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú DIB-bat

[šumma izbu 2] qaqqadātušu 2 ešemšerētušu 2 zibbātūšu u 8 šēpētušu mār šarri kussi abišu iṣabbat

“Se un *izbu* ha due teste, due colonne vertebrali, due code, e otto piedi – il figlio del re prenderà il trono di suo padre”

80.

A.iii16'. [...] 6 TI.MEŠ-šú 2 KUN.MEŠ-šú 6 GÌR.MEŠ-šú 3 IGI.MEŠ-šú 3 SUḪUŠ.MEŠ-šú

A.iii17'. [...DUM]U.MEŠ LUGAL SÁ.SÁ-ma ina bi-ri-šú-nu 1 ŠUB-ut

C.9'. [...SA]G.DU.MEŠ-šú 2 GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 KUN.ME-šú // 6 TI-šú 6 GÌR.MEŠ-šú 3 IGI.MEŠ-šú 3 SUḪUŠ.MEŠ-šú DUMU.MEŠ LUGAL SÁ.SÁ-ma

C.10'. ina bi-ri-šú-nu 1 ŠUB-ut

[šumma izbu 2 qaqqad]ātušu 2 ešemšerētušu 6 šēlūšu 2 zibbātūšu u 6 šēpētušu 3 imātušu 3 išdātušu mārū šarri iltannanūma ina bīrišunu ištēn imaqqut

“Se un *izbu* ha due teste, due colonne vertebrali, sei costole, due code, sei piedi, tre occhi, e tre basi – i figli del re si batteranno fra di loro; uno cadrà”

81.

A.iii18'. [...] GÚ.MURGU.MEŠ-šú 2 KUN.MEŠ-šú 8 GÌR^{II}.MEŠ-šú DUMU LUGAL ŠÚ AŠ.TE AD-šú DIB-bat

C.11'. [BE *izbu* 2 SAG].DU.MEŠ-šú 2 GÚ.MURGU.MEŠ-šú 4 KUN.MEŠ-šú 8 GÌR.MEŠ-šú DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú DIB-bat

[šumma izbu 2 qaqqad]ātušu 2 ešemšerētušu 2 zibbātūšu 8 šēpētušu mār šar kiššati kussi abišu iṣabbat

“Se un *izbu* ha due teste, due colonne vertebrali, due code, otto piedi – il figlio del re universale prenderà il trono di suo padre”

82.

A.iii19'. [] 4 TI.MEŠ-šú 4 KUN.MEŠ-šú 8 GÌR^{II}.MEŠ-šú AŠ.TE AŠ.TE <i>-dar-ri-is

C.12'. [BE *iz-bu* 2 SAG].DU.MEŠ-šú 4 TI.MEŠ-šú 2 KUN.ME-šú 8 GÌR.MEŠ-šú AŠ.TE AŠ.TE *i-dar-ri-is*

[šumma *izbu* 2 qaqqa]dātušu 4 šēlūšu 4 zibbātušu 8 šēpētušu kussú kussá idarris

“Se un *izbu* ha due teste, quattro costole, quattro code, otto piedi – un trono umilierà un altro”

83.

A.iii20'. []-šú 4 ZAG.MEŠ-šú URU.BI ŠUB-*ma ár-bu-ta*₅ GIN-*ak*

C.13'. [BE *iz-bu* 2 SAG].DU.MEŠ-šú 4 ZAG.ME-šú URU.BI ŠUB-*ma ár-bu-ta*₅ GIN-*ak*

D.1'. BE *iz-bu* []

[šumma *izbu* 2 qaqqa]dātušu 4 imdātušu ālšu imaqutma arbūta illak

“Se un *izbu* ha due teste e quattro spalle – la sua città cadrà e andrà in rovina”

84.

A.iii21'. []-šú 4 ZAG.MEŠ-šú 2 KUN.MEŠ-šú 8 GÌR^{II}.MEŠ-šú AŠ.TE AŠ.TE *i-dar-ri-is*

C.14'. [BE *iz-bu* 2 SAG].DU.MEŠ-šú 4 ZAG.ME-šú 2 KUN.ME-šú 8 GÌR.MEŠ-šú AŠ.TE AŠ.TE *i-dar-ri-is*

D.2'. BE *iz-bu* KIMIN 4 x [] AŠ.TE AŠ.TE []

[šumma *izbu* 2 qaqqa]dātušu 4 imdātušu 2 zibbātušu 8 šēpētušu kussú kussá idarris

“Se un *izbu* ha due teste, due colonne vertebrali, due code, otto piedi – un trono umilierà un altro”

85.

A.iii22'. [] .MEŠ-šú URU.BI *su-un-qa u KI.KAL IGI-mar*

C.15'. [BE *iz-bu* 2 SAG].DU.MEŠ-šú 4 MAŠ.SÌL.ME-šú 2 GÚ.MURGU.ME-šú URU.BI *su-un-qu u KI.KAL IGI-mar*

D.3'. BE *iz-bu* KIMIN 4 MAŠ.[SÌL.ME-šú *su-u]*n-qu dan-na-[tu IGI-mar]

šumma *izbu* KIMIN 4 naglabātušu 2 ešemšerētušu ālu šī sunqa u dannata immar

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste), quattro scapole, due colonne vertebrali – quella città conoscerà carestia e tempi duri”

86.

A.iii23'. [...].MEŠ-šú URU.BI KASKAL.MEŠ-šú BAD.MEŠ TAB.MEŠ-*ma*

A.iii24'. 'mu-ša-a' NU TUK-*a*

C.16'. [BE *iz-bu* 2 SAG].DU.MEŠ-šú 4 MAŠ.SÌL.ME-šú 'u GÌR.MEŠ'-šú NU GÁL.MEŠ URU.BI KASKAL.ME-šú BAD.ME TAB.ME-*ma mu-ša-a* NU GÁL

D.4'. BE *iz-bu* KIMIN [...] KÁ.GAL.MEŠ-šú BAD.MEŠ-šú TAB.MEŠ-*ma mu-ša-[a...]*

šumma izbu KIMIN 4 naglabātušu u šēpētušu lā ibbaššá ālu šī harrānātušu pētētu inmeddilāma mūšá ul irāššá

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) e quattro scapole ma non ha i piedi – le strade aperte di quella città saranno bloccate; non sarà possibile uscire”

87.

A.iii25'. [] SAL.ḪUL *ana* NUN

C.17'. [BE *iz-bu* 2 SAG].DU.MEŠ-šú 2 KUN.[MEŠ-šú 2 GAB.ME]-šú ZI-*ib* SAL.ḪUL *ana* NUN

D.5'. BE *iz-bu* KIMIN [] ZI SAL.ḪUL []

šumma izbu KIMIN 2 zibbātušu 2 irātušu tīb lemutti ana rubé

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste), due code e due petti – un attacco violento contro il principe”

88.

A.iii26'. [...] x x x NU ŠE.ŠE.GA *ina* KUR GÁL-šú

A.iii27'. [...] AŠ.TE *i-dar-ri-is*

C.18'. [BE *iz-bu* 2 SAG].DU.MEŠ-šú 2 KUN.[...]

D.6'. BE *iz-bu* KIMIN [...] -*ki la mit-gur-tu ina* KUR GÁL-šú KIMIN AŠ.TE AŠ.TE [...]

šumma izbu KIMIN 2 zibbātušu [...] -ki lā mitgurtu ina māti ibbašši KIMIN kussú kussá idarris

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste), due code – [...] nel paese ci sarà discordia; stessa protasi: un trono umilierà un altro”

89.

A.iii28'. [] SAG.DU.MEŠ-šú [...] .MEŠ-šú DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú DIB-*bat*

C.19'. [BE *iz-bu* 2 SAG.DU].MEŠ-šú 2 KUN.[]

D.7'. BE *iz-bu* KIMIN [] GÌR^{II}-šú DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú [DIB-*bat*]

šumma izbu KIMIN 2 zibbātušu [...] x] šēpētušu mār šarri kussi abīšu iṣabbat

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste), due code [...] x] piedi – il figlio del re prenderà il trono di suo padre”

90.

A.iii29'. [] 2 SAG.DU.MEŠ-šú [] KUR UR.BI GU₇.MEŠ

D.8'. BE *iz-bu* KIMIN [...^dBIL.G]I u ^dU+GUR KUR UR.BI G[U₇...]

šumma izbu 2 qaqqadātu[šú ... Gib]il u Nergal māta ištēniš ikkalū

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) ... – fuoco e pestilenza insieme devasteranno il paese”

91.

A.iii30'. [BE *iz-b*]u 2 SAG.DU.MEŠ-šú [] 1]-en GUR-ra

D.9'. BE *iz-bu* KIMIN [] GAR-at KA KUR a-na 1 G[UR...]

šumma izbu 2 qaqqadātu[šū ...] šaknat pī māti ana ištēn iturra

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) e [una] si trova ... – l’opinione nel paese sarà unanime”

92.

A.iii31'. [BE *iz-b*]u 2 SAG.DU.MEŠ-šú [...] ana SAG.DU-šú GAR KUR ana qa-bi-e

A.iii32'. [LUGAL-šú i-qal GUN-^rsa ana EN-šá ÍL

D.10'. BE *iz-bu* KIMIN [] S[AG.DU-šú GAR KUR ana qá-bi-e LUGAL-šá i-qal
GUN-sà ana EN-šá [ÍL]

šumma izbu 2 qaqqadātušu [...] ana qaqqadišu šakin mātu ana qabē šarriša iqál bilassa ana bēliša inašši

“Se un *izbu* ha due teste e ha ... alla sua testa – il paese sarà attento all’ordine del suo re e porterà il suo tributo al suo sovrano”

93.

D.11'. BE *iz-bu* KIMIN [...].MEŠ-šú KUR.BI TUR TÙR.BI [BIR-ab]

šumma izbu KIMIN [...]tušu mātu šī tarbašu šū [issappab]

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) e x ... – quel recinto sarà disperso”

94.

D.12'. BE *iz-bu* [...].MEŠ-šú KUR.BI TUR TÙR.BI [BIR-ab]

šumma izbu KIMIN [...]tušu mātu šī tarbašu šū [issappab]

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) e x ... – quel recinto sarà disperso”

95.

D.13'. [...]MEŠ-šú EGIR-su 1-ma LUGAL til-la-ti T[UK-š]

šumma izbu KIMIN [...3 mabrā]tušu arkassu ištīatma šarru tillāti irāšši

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) [e 4 piedi 3] anteriori e uno posteriore – il re avrà delle truppe ausiliare”

96.

D.14'. [...] EGIR.MEŠ-šú IGI-su 1-ma LUGAL til-la-tu-šú TAG₄-[šú]

šumma izbu [KIMIN 4 šēpētūšu 3] arkātušu mabrīssu ištīatma šarru tillātušu izziba[šū]

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) [e quattro piedi, tre] posteriori e uno anteriore – le sue truppe ausiliare abbandoneranno il re”

97.

D.15'. [...] IGI.MEŠ-šú EGIR-su 1-ma LUGAL *ṭar-du ina URU aš-[bu UG₆]*

[šumma *izbu* KIMIN 4 šēpētušu 3] *arkātušu u maḥrīssu ištiatma šarru ṭardu ina āl ašbu [imāt]*

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) quattro piedi, tre posteriori e uno anteriore – un re in esilio morirà nella città in cui vive”

98.

D.16'. [...] 5 GÌR^{II}-šú NÍG.ÚR.LÍM.MA LUGAL [TUR]

[šumma *izbu* KIMIN] 5 šēpētušu *būl šarri [iṣḥḥer]*

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) e cinque piedi – il bestiame del re si diminuirà”

99.

D.17'. [...] 5 GÌR^{II}-šú 3 IGI.MEŠ-šú 2 EGIR.MEŠ-šú DUMU LUGAL *ina URU aš-bu [x]*

[šumma *izbu* KIMIN] 5 šēpētušu 3 *maḥrātušu 2 arkātušu mār šarri ina āl ašbu [x]*

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) e cinque piedi, tre anteriori e due posteriori – il figlio del re [morirà] nella città in cui vive”

100.

D.18'. [...] 5 GÌR^{II}-šú 4 IGI.MEŠ-šú EGIR-su 1-ma GIŠ.TUKUL KÚR *i-rab-[bi-šu]*

[šumma *izbu* KIMIN] 5 šēpētušu 4 *maḥrātušu arkeīssu ištiatma kakēn nakri irabbišū*

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) e cinque piedi, quattro anteriori e uno posteriore – le armi del nemico si riposeranno”

101.

D.19'. [...] 5 GÌR^{II}-šú 4 EGIR.MEŠ-šú <šú> IGI-su 1-ma NUN *til-la-ti-šú TAG₄¹-[šú]*

[šumma *izbu* KIMIN] 5 šēpētušu 4 *arkātu<šú> maḥrīssu ištiatma rubū tillātušu izziḥba[šú]*

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) e cinque piedi, quattro posteriori e uno anteriore –le sue truppe ausiliare abbandoneranno il re”

102.

D.20'. [...] 3 IGI.MEŠ 3 EGIR.MEŠ DUMU [...]

[šumma *izbu* KIMIN 6 šēpētu]šú 3 *maḥrātušu 3 arkātušu mār šarri ina āl ašbu [...]*

103.

D.21'. [...] 4 EGIR.MEŠ 2 IGIR.MEŠ DUMU

[šumma izbu KIMIN 6 šēpētū]šu 4 arkaātušu 2 mahṛ[ātušu ...]

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: ha due teste) e sei piedi, quattro posteriori e due anteriori ...”

104.

B₁.1'. [BE iz-bu...su]-un-qam ina KUR [GÁL-šī]

[šumma izbu ...su]unqa ina māti [ibbaššī]

“Se un *izbu* ... nel paese ci sarà la carestia”

105.

B₁.2'. [BE iz-bu...] UMUŠ [...]

[šumma izbu ...] tēmu [...]

“Se un *izbu* ... opinione ...”

106.

B₁.3'. [BE iz-bu...] saḫ DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šū

B₁.4'. [...] É.BI DAGAL

[šumma izbu ...] saḫ mār šarri kušsi abišu [iṣabbat] bītu šū irappiṣ

“Se un *izbu* ... – il figlio del re prenderà il trono di suo padre; quella casa si allargherà”

107.

B₁.5'. [BE iz-bu...] A.KAL ina IDIM KUD.MEŠ

[šumma izbu ...] mīlū ina nagbi ipparrasū

“Se un *izbu* ... – non ci saranno le piene nei pozzi”

108.

B₁.6'. [BE iz-bu...] ma-ṭa-a KUR GU₇

[šumma izbu ...] maṭâ mātu ikekal

“Se un *izbu* ... il paese mangerà poco ...”

C. Testi o parti di testo non collocati

Sm 1532: 1-9

1. [...] 2 SAG.DU.MEŠ-šū G[Ú...]

2. [...] KUR la šu-a-ṭ[ú...]

3. [...] -bu 2 SAG.DU.MEŠ-šū 4 [...]

4. [...] -bu 2 SAG.DU.MEŠ-šū x [...]

5. [...] LUGAL KI [...]
6. [...] *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú [...]
7. [...] *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú [...]
8. [...] *iz-bu* 1 SAG.DU-*su haš*-[...]
9. [...] *iz-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú [...]

VAT 17080

1. [BE *iz-bu* [...]
2. [BE] *iz-bu* 2 SAG.[DU-šú ...]
3. BE *iz-bu* 2 SAG.DU-šú [...]
4. BE *iz-bu* 2 SAG.DU-šú [...]
5. BE *iz-bu* 2 SAG.DU-šú [...]
6. BE *iz-bu* 2 SAG.DU-šú 'x' [...]
7. BE *iz-bu* 2 SAG.DU-šú MAN [...]
8. BE *iz-bu* 2 SAG.DU-šú ŠÀ.MEŠ-šú [...]
9. BE *iz-bu* 2 SAG.DU-šú *u ina ŠÀ-šú* 2 [...]
10. BE *iz-bu* 2 SAG.DU-šú 2 GÚ-šú 2 GÚ[...]
11. BE *iz-bu* 2 SAG.DU-šú 2 GÚ-šú 2 GÚ[...]
12. BE *iz-bu* 2 SAG.DU-šú 2 GÚ-šú 2 [...]

Verso:

- 1'. [BE *iz-bu* ...] 2 KUN-šú [...]
- 2'. [BE *iz-bu* ...] 2 KUN-šú 'x' [...]
- 3'. [BE *iz-bu* ...] 2 KUN-šú 'ár' [...]
- 4'. [BE *iz-bu* ...] 2 KUN-šú 6 [...]
- 5'. [BE *iz-bu* ...] 2 KUN-šú 6 [...]
- 6'. [BE *iz-bu* ...] 2 KUN-šú 8 [...]
- 7'. [BE *iz-bu* ... 2] KUN-[šú ...]

VAT 17293

1. [BE] *iz-bu* 3 SAG.DU [...]
2. [BE] *iz-bu* 3 SAG.DU [...]

3. [BE] *iṣ-bu* 3 SAG.DU-šú [...]
4. [BE] *iṣ-bu* 3 SAG.DU-šú [...]
5. BE *iṣ-bu* 3 SAG.DU-šú [...]
6. BE *iṣ-bu* 3 SAG.DU-šú [...]
7. BE *iṣ-bu* 4 SAG.DU-šú [...]
8. BE *iṣ-bu* 4 SAG.DU [...]
9. BE *iṣ-bu* 4 SAG. [DU ...]
10. [BE] *iṣ-bu* 4 [...]
11. [BE] *iṣ-bu* [...]

K 11451:5-12

5. [BE *iṣ*]-*bu* KIMIN *nen-mu-dam* UMUŠ KUR NIŠ-*ni* ZI.GA ʾ*muš*^a-[*ta-nu-u* ...]
6. [...] *a-na* LUGAL [...]
7. [BE *iṣ-bu* x x] GÚ.ḪAŠ-šú-*nu* *nen-mu-du-ma* *ki* [x] *ma* [...]
8. [BE *iṣ-bu* ...]-*nu* *nen-mu-da-ma* [...]
9. [...] *ni* ʾ*x*¹ [...]
10. [...] *ki* [...]
11. [...]
12. [...] *ku* [...]

Sm 1532:3-10

3. [BE] *iṣ-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú 4 [...]
4. [BE] *iṣ-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú [...]
5. LUGAL KI [...]
6. [BE] *iṣ-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú [...]
7. [BE] *iṣ-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú [...]
8. [BE] *iṣ-bu* 1 SAG.DU-*su* *ḫal*-[...]
9. [BE] *iṣ-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú [...]
10. [BE] *iṣ*-*bu* [...]

Sm. 1900

1. BE *iṣ-bu* [bu ...]
2. BE *iṣ-bu* 2 SAG.[DU...]
3. BE *iṣ-bu* 2 SAG.DU [...]
4. [2] *kar-šú-šú* 2 TÙN [...]

Verso

- 1'. BE *iṣ-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú 2 [...]
- 2'. 2 *ti-ra-nu-šú* [...]
- 3'. BE *iṣ-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú [...]
- 4'. BE *iṣ-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú [...]
- 5'. BE *iṣ-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú [...]
- 6'. DUMU.ME LUGAL [...]
- 7'. BE *iṣ-bu* 2 SAG.DU.MEŠ-šú [...]
- 8'. BE *iṣ-bu* 2 [...]

D. Commentario

1. **Apodosi:** la protasi è citata nel Commentario Principale, ll. 284-287: *šarru*(LUGAL) *ašar*(KI) *inī*(IGI.MEŠ)-šú *šakenū*(GAR-nu) *ikaššad*(KUR) *mātu*(KUR) *lā*(NU) *šuātu*(HAR-tū) *qāssu*(ŠU-su) *ikaššad*(KUR) / ^{el}*ki-ta-li-ta*₅ *iraššī*(TUK-šī) / MUD : *ga-la-du* / MUD : *pa-la-bu*
4. **Apodosi:** sia il Commentario Principale, l. 288 che il duplicato SpTU 2 37: 5-6 citano un'apodosi simile ma non uguale a quella dell'*omen* 4: *mār*(DUMU) *šarri*(LUGAL) *ina barti*(HI.GAR) *a-ba-šú idâke*(UG₇) / ^{uš}UG₇ : *da-a-ku* “il figlio del re ucciderà suo padre in una rivolta; UG₇ (letto) uš (significa) uccidere”.
5. **Apodosi:** vd. il Commentario principale, l. 290: *muš-ta-nu-u* : ^{lu}KÚR “ostile (significa) nemico” (// SpTU 2 37: 7).
7. **Protasi:** il testimone H, inedito, permette di ricostruire l'*omen* per intero e di correggere *purqidam* “sulla schiena” (TCS 4, 102) con *kīdam* “verso l'esterno”. L'accusativo avverbiale *kīdam* è attestato insieme a *naṭālu* anche in testi di extispicina. Vd., ad esempio, in *Pān tākalti*, Tavola 8: 99: [*šumma*(BE)] *ina qabal*(MURUB₄) *padān*(GÌR) *šumēl*(150) *marti*(ZÉ) *kakku*(^{el}TUKUL) *šakin*(GAR)-*ma ki-dam ittu*(IGI) ... “se un'arma è posta nel mezzo del Sentiero ed è rivolta verso l'esterno ...” (Koch-Westenholz 2000, 359 no. 65). Il termine *kīdu* “esterno” è citato nel

Commentario principale, l. 88 (*ki^{sur-rà} du : še-e-ru*) e nel commentario Y (vd. Tavola 6), l. 241e (*ki-di : ku-tal-la*). In entrambi i casi si riferisce alla schiena (*šēru, kutallu*). Sia *kīdu* che *šēru* possono essere utilizzati in determinati contesti per indicare l'area che giace esternamente rispetto alla città, cioè la campagna o la steppa (vd. CAD K, 345b; AHw, 473b). Cfr. in un testo di extispicina (CT 31 39 i: 30-31) con glosse di commento a protasi e apodosi che si presentano come citazioni lessicali: *šumma(BE) kīditu(SA-ti) šá iqbú(KA-ú) ina arki(EGIR) hašš(MUR) šak-nu / ki-i-du še-e-ru ši-ri-tu₄ kīma(GIM) MIN* “se la parte esteriore che si è detto trovarsi dietro il polmone; / *kīdu* (significa) schiena (oppure) campagna, come sopra”¹. Vd. anche il commentario a Tavola 2: 18.

8. **Protasi:** anche in questo caso il testimone H, inedito, permette di ricostruire l'*omen* per intero.

¹ Per maggiori informazioni su questo commentario vd. Frahm 2010, 148.

Tavola 9

La Tavola 9 è stata ricostruita in TCS 4, 115-121 sulla base di tre testimoni neo-assiri da Ninive (C, D e E). Una buona parte del testo è contribuita da un testo neo-babilonese da Uruk (A). Si è inoltre conservato una copia di excerpta (Ex1). A questi è stato possibile aggiungere un solo testimone inedito (B).

A. Fonti

A = MLC 1875 = Tavola 9: 13-74; non collocate

Luogo di provenienza: Uruk

Edizione: Leichty 1970, 115-121

B = BM 38835 = Tavola 9: 40-50

Luogo di provenienza: Babilonia

Edizione: inedito

C = K 12860 (CT 28 17) e K 14173 (/) = Tavola 9: 59-68; non collocato

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 115-121

D = Istanbul Div. 165 = Tavola 9: 1-10

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 115-121

E = 81-2-4 505 (/) = Tavola 9: 29-34

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 115-121

F = 80-7-19 60 (CT 28 32) = Tavola 9: 32-33; 47

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 115-121

Ex1. = K 3867 (CT 27 41-42) + K 3916 (/) + K 4065 (CT 27 41-42) + K 10244 (CT 27 40) + K 12049 (CT 28 15) = Tavola 9: non collocato; 8; 11-13; 16; 32; 49; 56; 60; 75

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 115-121

B. Edizione

1.

D.1. BE *iz̄-bu ma-aš-tú* GAR-*in* DUMU LUGAL AD-šú *i-bar*

šumma iz̄bu maštu šakin mār šarri abāšu ibār

“Se un *iz̄bu* ha un’escrescenza – il figlio del re si ribellerà a suo padre”

2.

D.2. [BE *iz̄*]-*bu ma-aš-tú ina* [...]

[*šumma iz̄*]*bu maštu ina* [...]

“Se un *iz̄bu* [ha] un’escrescenza su [...]

3.

D.3. [BE *iz̄*]-*bu ma-aš-tú ina* G[Ú...]

“Se un *iz̄bu* [ha] un’escrescenza sul collo [...]

4.

D.4. BE *iz̄-bu ma-aš-tú ina nap-ša-t*[*i-šú*...]

šumma iz̄bu maštu ina napšāt[*išu*...]

“Se un *iz̄bu* [ha] un’escrescenza sulla sua gola [...]

5.

D.5. BE *iz̄-bu ma-aš-tú šá* UZU *ina* GÚ-š[ú ...]

šumma iz̄bu maštu ša širi ina keišādišu [...]

“Se un *iz̄bu* [ha] un’escrescenza di carne sul suo collo [...]

6.

D.6. BE *iz̄-bu ma-aš-tú šá* UZU *ina* GÚ.DU GAR-*ma* 'x' [...]

šumma iz̄bu maštu ša širi ina qinnati šakinma x [...]

“Se un *iz̄bu* [ha] un’escrescenza sul suo sedere [...]

7.

D.7. BE *iz̄-bu 2-ma 4 TI 4* GÚ.DU [...]

šumma iz̄bu 2-ma 4 šēlū 4 qinnātu

“Se un *iz̄bu* è doppio e ha quattro costole e quattro sederi [...]

8.

D.8. [BE *iz-bu ši-ba-ra* GAR UD.MEŠ NUN [] 'x¹-šú ù ERIM-ni 'x¹ [...]

Ex.1. BE *iz-bu ši-ba-ra* [] 'x¹-šú ù ERIM-ni 'x¹ [...]

šumma izbu šibāra šakin ūmū rubé [...] ... *u ummānī [...]*

“Se un *izbu* ha una protuberanza – i giorni del principe [...] il mio esercito [...]”

9.

D.9. [BE *iz-bu ši-ba-ra ina* GÚ-[šú...]

šumma izbu šibāra ina kišādīšu [...]

“Se un *izbu* ha una protuberanza sul suo collo [...]”

10.

D.10. [BE *iz-bu ši-ba-ra*]a MIN [...]

šumma izbu šibāra MIN [...]

“Se un *izbu* [ha] una protuberanza MIN [...]”

11.

Ex.1. BE *iz-bu qá-ra-an ina* 15 [...] 'x¹ ki ka NÍG.GIG [...]

šummu izbu qaran ina imitti [...] *kika maruštu [...]*

“Se un *izbu* [ha] un solo corno a destra [...] il male [...]”

12.

Ex.1. BE *iz-bu a-bu-ut-tu* GAR KUR *a-si-ru-ta*₅G[IN-ak]

šumma izbu abutta šakin mātu asirūta illak

“Se un *izbu* porta il segno di schiavitù – (gli abitanti del) paese diventeranno prigionieri”

13.

Ex.1. [BE *iz-bu tu*]p-pi ma-ši-id KUR me-niš-ta₅ [IGI-mar]

A.1. [BE *iz-bu tu*p-pi ma]-ši-^rid^r [KUR me-niš-ta₅ IGI-mar]

šumma izbu tuppa mašid mātu mēnešta immar

“Se un *izbu* ha una protuberanza – il paese conoscerà la debolezza”

14.

A.2. [BE *iz-bu...*] UZU ma-ši-^rid^r SU.GU₇ TE-[ib...]

šumma izbu [...] *širi mašid sunqu tib [...]*

“Se un *izbu* [ha una protuberanza (?)] di carne – carestia, attacco [di ...]”

15.

A.3. [BE *iz-bu*...] 'x¹-tú [...]

16.

A.4. [BE *iz-bu ku-ub-šu ka*]-biš [KUR *ma-la-a ÍL-š*]

Ex.1. [BE *iz-bu*] *ku-ub-šu ka-biš* KUR *ma-la-a* [ÍL-š]

šumma izbu kubša kabiš mātu malá [inašš]

“Se un *izbu* porta una protuberanza che assomiglia a un turbano – il paese porterà i capelli scarmigliati (come segno di lutto)”

17.

A.5. [BE *iz-bu*...] 'x¹ šá UZU GAR KUR *ma-la-a ÍL-š* LUGAL K[A...]

šumma izbu [...] ša širi šakin mātu malá inašši šarru [...]

“Se un *izbu* ha [...] di carne – il paese porterà i capelli scarmigliati (come segno di lutto); il re [...]”

18.

A.6. [BE *iz-bu*...] -bi šá UZU GAR 2 *lu-ú* 3 GAR KUR *ma-[a-a ÍL-š]*

šumma izbu [...] bi ša širi šakin 2 lū 3 šakin mātu malá inašši

“Se un *izbu* ha [...] di carne, (se) ne ha due o tre – il paese porterà i capelli scarmigliati (come segno di lutto); il re [...]”

19.

A.7. [BE *iz-bu*...] -a šá UZU GAR KUR-*ka* NÍG.GIG IGI-*ma*[r]

šumma izbu [...] a ša širi šakin mātka marušta immar

“Se un *izbu* ha [...] di carne – il tuo paese conoscerà il male”

20.

A.8. [BE *iz-bu ina*] ŠÀ AMA-šú u SI 15-šú È-at NUN 'ga¹-*me-ru-tam* [GIN-*ak* NUN]

A.9. [r]*i-šu* TUK-*ma* KUR KÚR-šú *ú-šam-qat* LUGAL UGU EN 'KÚR'-šú GUB-*a*[z]

[šumma izbu ina] libbi ummišu u qaran imittišu ašát rubú gāmerūta illak [rubú] rīša iraššīma māt nakrišu ušamqat šarru eli bēl nakrišu izzaq

“Se il corno destro di un *izbu* protrude mentre sta ancora dentro a sua madre – il principe diventerà irresistibile; [il principe] avrà aiuto e sconfiggerà il paese del suo nemico”

21.

A.10. [BE *iz-bu ina*] ŠÀ AMA-šú u SI 150-šú È-at ZI SAL.ḪUL <ana> NUN KÚR *til-la-a-[ti TUK-š]*

[šumma *izbu ina*] *libbi ummišu u qaran šumēlišu ašât tīb lemutti <ana> rubê nakru tilla[ti irašš]*

“Se il corno sinistro di un *izbu* protrude mentre sta ancora dentro a sua madre – un attacco violento contro il principe; il nemico [avrà] delle truppe ausiliare”

22.

A.11. [BE *iz-bu SI 15-šú*] *pe-ti-a-at* NUN EN SAL.ḪUL-šú ŠU-su KUR-ʿád KIMIN DUMU LUG[AL...]

[šumma *izbu qaran imittiš*] *u petiat rubú bēl lemuttišu qāssu ikaššad KIMIN mār šarri [...]*

“Se il corno destro di un *izbu* è aperto – il principe catturerà il suo antagonista; stessa protasi: il figlio del re [...]

23.

A.12. [BE *iz-bu S*] I 150-šú *pe-ti-a-at ana* LUGAL *ti-bu la* EN AŠ.TE AŠ.TE [DIB-baš]

[šumma *izbu qara*] *n šumēlišu petiat ana šarri tibu la bēl kussí kussá [iṣabbat]*

“Se il corno sinistro di un *izbu* è aperto – un attacco contro il re; chi non ha il trono [prenderà] il trono”

24.

A.13. [BE *iz-bu S*] I 15-šú *ina le-ti-šú* TE-ḫa-a-at GIŠ.TUKUL.MEŠ *in-na-áš-šu-u* ZI [...]

[šumma *izbu qar*] *an imittišu ina lētišu ṭehât kakku innaššú tibu [...]*

“Se il corno destro di un *izbu* è vicino alla guancia – le armi verranno levate, un attacco [...]

25.

A.14. [BE *iz-bu S*] I 150-šú *ina le-ti-šú* TE-ḫa-a-at NUN KUR KÚR-šú [...]

[šumma *izbu qar*] *an šumēlišu ina lētišu ṭehât rubú māt nakrišu [ušamqaš]*

“Se il corno sinistro di un *izbu* è vicino alla guancia – il principe [sconfiggerà] il paese del suo nemico”

26.

A.15. [BE *iz-bu SI 15-šú*] *ana* AN.TA-nu TE-ḫa-a-at *ti-ib* SAL.ḪUL *ana* 'NUN' [...]

[šumma *izbu qaran imittišu*] *ana elēnu ṭehât tīb lemutti ana rubê [...]*

“Se il corno destro di un *izbu* è vicino alla sommità (della sua testa) – un attacco violento contro il principe [...]

27.

A.16. [BE *iz-bu SI 150-šú*] *ana* AN.T]A-nu TE-ḫa-a-at NUN EN KA-šú *i-ʿx xʿ* [x]

[šumma *izbu qaran šumēlišu*] *ana elēnu ṭehât rubú bēl dabābišu [...]*

“Se il corno sinistro di un *izbu* è vicino alla sommità (della sua testa) – il principe [...] il suo avversario”

28.

A.17. [BE *iz-bu* SI 1]5-šú [a]-ra-a na-da-at NUN ti-la-a-ti-šú TUK-ši-ma KUR KÚR-šú ú-šam-qat 'x' [...]

[šumma *izbu*] qaran imittišu larâ nadât rubû tillātišu iraššima māt nakrišu ušamqat [...]

“Se il corno destro di un *izbu* ha una biforcazione – il principe avrà le sue truppe ausiliare e sconfiggerà il paese del suo nemico [...]”

29.

A.18. [BE *iz-bu* SI 1]50-šú la-ra-a na-da-at ZI-bu SAL.ḪUL ana NUN ip-pa-qid

E.1. []-šú la-r[a-a]

[šumma *izbu* qaran šumē]lišu larâ nadât tīb lemutti ana rubê ip-pa-qid

“Se il corno sinistro di un *izbu* ha una biforcazione – ci sarà l’ordine per un attacco violento contro il principe”

30.

A.19. [BE *iz-bu* SI] 15-šú ši-ir-ši <<ma>> ma-^rla-át NUN LUGAL-tam 'ŠÚ-tam' DIB-ma KUR KÚR-šú ú-šam-qat KUR-su DAGAL-iš

E.2. [BE *iz-bu* SI]-šú ši-ir-ši []

[šumma *izbu* qaran] imittišu širši malât rubû šarrūt kiššūti išabbatma māt nakrišu ušamqat māssu irappiš

“Se il corno destro di un *izbu* è pieno di protuberanze – il principe prenderà la regalità universale e sconfiggerà il paese del suo nemico; il paese si allargherà”

31.

[BE *iz-bu* SI] 150-šú ši-ir-ši <<ma>> ma-la-át ZI-[bu SAL.ḪUL ana] 'NUN' ip-pa-qid

A.20. [BE *iz-bu* SI 1]50-šú ši-ir-ši <<ma>> ma-la-át ZI-[bu SAL.ḪUL ana NU]N ip-pa-qid

E.3. [BE *iz-bu* 1]50-šú šir-ši ma-lat []

[šumma *izbu* qaran] šumēlišu širši malât tīb [lemutti ana] rubê ip-pa-qid

“Se il corno sinistro di un *izbu* è pieno di protuberanze – ci sarà l’ordine per un attacco violento contro il principe”

32.

BE *iz-bu* SI-šú 1-ma ina SAG.DU-šú È-at GIŠ.TUKUL LUGAL.GINA KUR NUN DAGAL-iš
GIŠ.TUKUL KALAG.ME-ma LUGAL GABA.RI NU TUK-š

A.21. [BE *iz-bu* SI]-¹šú 1-*ma ina* SAG.D[U-šú] È-*át* GIŠ.[TUKUL LUGAL.GI.NA KUR NUN DAGAL-*iš*] 'GIŠ.TUKUL' KALAG.ME-*ma* LUGAL GABA.RI NU TUK-*š*

E.4. [BE *iz-bu* SI-šú] 1-*ma ina* SAG.DU-šú È []

Ex.1. [BE *iz-bu*] SI-šú 1-*ma ina* 'SAG'.DU-šú È-*át* GIŠ.[TUKUL LUGAL].GI.NA [...]

Ex.1. GIŠ.TUKUL.MEŠ KALAG.MEŠ-[*ma*] LUGAL [...]

šumma izbu qaranšu išētma ina qaqqadišu ašāt kakki Šarru-kīn māt rubē irappiš kakki idanninūma šarru māhira ul irašši

“Se un *izbu* ha un solo corno che esce dalla sua testa – arma di Sargon; il paese del principe si allargherà, le (sue) armi saranno forti e il re non avrà un avversario”

33.

[BE *iz-bu*] 'SI'-šú 1-*ma ina* UGU È-*át* KUR NUN DAGAL-*iš* [...] 'KÚR'-*ka ina* ŠÀ KUR DÚR-*ab* 'LUGAL' *til-la-a-te* TUK-*š*-*ma* KUR KÚR-šú *ú-šam-qat*

A.22. [BE *iz-bu* SI]-šú 1-*ma ina* UGU 'È'-*át* KUR NUN DAGAL-¹*iš* [...] tracce GABA.RI NU TUK-*š*

A.23. KÚR'-*ka ina* ŠÀ KUR DÚR-*ab* 'LUGAL' [...]-*ma* KUR KÚR-šú *ú-šam-qat*

E.5. [BE *iz-bu* SI-šú 1]-*ma ina* UGU È-*át* KUR NU[N]

[*šumma izbu*] *qaranšu išētma ina muḫḫi ašāt māt rubē irappiš* [...] *nakirka ina libbi māti uššab šarru tillāti iraššīma māt nakrišu ušamqat* / var. *māhira ul irašši*

“Se un *izbu* ha un solo corno che esce dal (suo) cranio – il paese del principe si allargherà, [...] il tuo nemico risiederà in mezzo al paese; il re avrà delle truppe ausiliare e sconfiggerà il paese del suo nemico / var. non avrà un avversario”

34.

A.24. [BE *iz-bu* SI-šú 1-*ma ina*] SAG.KI-šú È-*át* [GIŠ.TUKUL LUGAL].GI.NA

E.6. [BE *iz-bu* SI-šú 1]-¹*ma* ina 'SAG'.KI-šú 'È' []

[*šumma izbu qaranšu*] *išētma ina pūtišu ašāt* [*kakki Šarru*]-*kīn*

“Se un *izbu* ha un solo corno che esce dalla sua fronte – [arma di Sar]gon”

35.

A.25. [BE *iz-bu* SI]-¹šú 1-*ma* ina GÚ.ḤAŠ-šú È KUR NUN *i-šá-as* [...] '*a-ma*'-*ta*₅ KIN.KIN-šú

[*šumma izbu qaran*]*šu išētma ina kutallišu ašāt māt rubē iššas* [...] *amāta iltanapparšu*

“Se un *izbu* ha un solo corno che esce dalla sua schiena – il paese del principe andrà in declino [...] gli manderà di continuo delle notizie”

36.

A.26. [BE *iz-bu* SI]-šú 1-*ma a-šar* GEŠTU-šú šá 15 GAR ši ta an di x *ina* KUR KÚR GIN.GIN

[šumma *izbu qaran*]šú ištēma ašar uznišu ša imitti šaknat ... *ina māt nakri ittanallak*

“Se un *izbu* ha un solo corno che si trova al posto del suo orecchio destro – ... andrà ripetutamente nel paese del nemico”

37.

A.27. [BE *iz-bu* SI]-šú 1-*ma a-šar* GEŠTU-šú šá 150 GAR GIŠ.TUKUL ŠÚ-*tu*₄

[šumma *izbu qaran*]šú ištēma ašar uznišu ša šumēli šaknat kakki kiššūti

“Se un *izbu* ha un solo corno che si trova al posto del suo orecchio sinistro – arma della (regalità) universale”

38.

A.28. [BE *iz-bu* SI]-šú 1-*ma ina* ŠÀ GEŠTU-šú šá 15 È-[át] NUN *ga*(testo: ta-)-*me-ru-tam* GIN-*ak*

[šumma *izbu qaran*]šú ištēma *ina libbi* uznišu ša imitti ašât rubû gāmerūta illak

“Se un *izbu* ha un solo corno che esce dal suo orecchio destro – il principe diventerà irresistibile”

39.

A.29. [BE *iz-bu* SI-šú] 1-*ma ina* ŠÀ GEŠTU-šú šá 150 <<šú>> È-*át* GIŠ.TUKUL LUGAL KUR *un-na-šú*

[šumma *izbu qaran*]šú ištēma *ina libbi* uznišu ša šumēli ašât kakkeū šarri māta unnašū

“Se un *izbu* ha un solo corno che esce dal suo orecchio destro – le armi del re indeboliranno il paese”

40.

A.30. [BE *iz-bu* SI.MEŠ-šú] *ina* ŠÀ GEŠTU-šú šá 15 GIM¹ *pa-áš-ti* GAR DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú DIB-*ma* BAD.MEŠ-šú GAZ.MEŠ

A.31. [...] ṛx.MEŠ¹ ṛtáq¹-*ti-ṛiṛ* BAL-*e* UD-*me* NUN KI DINGIR TIL.ME GIŠ.TUKUL LUGAL ÍL.MEŠ

A.32a. [...] ṛx x¹ *me* BAL-*e* LUGAL NU GÍD.DA //

B.1. [...].MEŠ-šú ù *ma* [...]

[šumma *izbu qarnāšu*] *ina libbi* uznišu ša imitti kīma pāšti šaknā mār šarri kussi abišu išabbatma kabtūtušu idukkeū [...] taqtīt palē ūmū rubē itti ili gamrū kakkeū šarri innaššū [...] *me palē* šarri ul irrik

“Se le corna di un *izbu* si trovano nel suo orecchio destro come una ascia doppia – il figlio del re prenderà il trono di suo padre, però i suoi nobili (lo) uccideranno [...] fine del regno; i giorni del principe saranno alla fine per volontà divina; le armi del re saranno levate; [...] il regno del re non sarà lungo”

41.

A.32B. DIŠ *iz-bu* SI.MEŠ-šú *ina muḫ-ḫi* SAG.DU(!) È [...] 'x' šu 'ud ad šú'-ma *šu-te-mu-da* UMUŠ KUR NIŠ-ni LUGAL <<É>> GABA.RI NU 'TUK'

B.2. [...] .MEŠ-šú ù ma [...]

šumma izbu qarnāšu ina muḫḫi qaqqadi ašâ [...] ... šutēmudā tēm māti išanni šarru māḫira ul irāšši

“Se le corna di un *izbu* escono dalla testa e [...] sono legāte – la situazione politica nel paese cambierà; il re non avrà un rivale”

42.

A.33. [BE *iz-bu* SI.MEŠ-šú *ina*] 'x x'-šú È.MEŠ UMUŠ KUR NIŠ-ni

B.3. [] È].MEŠ KUR NUN DAGAL-*i*[š'...]

[*šumma izbu qarnāšu ina*] ... *ašâ tēm māti išanni* / var. *māt rubê irappiš*

“[Se le corna di un *izbu*] escono [da] ... – la situazione politica nel paese cambierà / var. il paese del principe si allargherà”

43.

A.34. BE *iz-[bu]* SI.MEŠ-šú *ina* UGU SAG.DU-šú DIB [NUN *ga*]-*me-ru-ta*₅ GIN-*ak* LUGAL ILLAT.ME TUK-*ma* 'KUR KÚR-šú' *ú-šam-qat*

B.4. [] ILLAT]. 'MEŠ' TUK-*ma* []

šumma iz[bu] qarnāšu ina muḫḫi qaqqadi šabtâ [rubû ga]merûta illak šarru tillāti irāššima māt nakrišu ušamqat

“Se le corna di un *izbu* sono attaccate alla sua testa – [il principe] sarà irresistibile; il re avrà delle truppe ausiliare e sconfiggerà il paese del suo nemico”

44.

A.35. [BE *iz-bu* SI.MEŠ-šú *ina* SA]G.KI-šú È.MEŠ BÀ-*ut* LUGAL ŠÚ NUN KUR KÚR-šú TI-*qí*

B.5. [] *ina* 'SAG.KI'-šú È.MEŠ *a-mu-ut* LUGAL []

[*šumma iz[bu] qarnāšu ina muḫḫi pu*] *tišu ašâ amût šar kiššati rubû māt nakrišu ileqqe*

“Se le corna di un *izbu* escono dalla sua fronte – segno del re della totalità; il principe prenderà il paese del suo nemico”

45.

A.36. [BE] 'i_z'-'b[*u*] SI.MEŠ-šú *ina* GÚ.ḪAŠ-šú GAR.ME ZI SAL.ḪUL NUN UG₆-*ma* KÚR *re-eš* ERIM.MU *ana*(!)SAL.ḪUL *ú-kaal*

B.6. [] *ina* 'GÚ.ḪAŠ'-šú GAR.MEŠ *ti-ib* SAL.ḪUL [...]

B.7. [...] [...]

[*šumma*] *iz[bu] qarnāšu* *ina kutallišu šaknā tib lemutti rubû imātma nakeru rēš ummānija ana lemutti ukâl*

“Se le corna di un *izbu* si trovano sulla sua schiena – attacco violento; il principe morirà; il nemico pondererà del male per il mio esercito”

46.

A.37. [B]E ¹iz¹-b[u SI.MEŠ]-šú KI.TA-nu IGI.MEŠ-šú 15 u 150 GAR.ME NUN ab(testo: ra)-bu-ut ŠEŠ.MEŠ la HAR-tú DIB-bat

B.8. [KI].TA-nu IGI.MEŠ-šu ZAG u GÙB GAR.ME[Š]

[šumma izbu qarnā]šu šaplān īnišu imitti u šumēli šaknā rubû abbūt abhī lā šuātu išabbat

“Se le corna di un *izbu* si trovano sotto gli occhi sia a destra che a sinistra – il principe si impegnerà formalmente per chi non gli è legato”

47.

A.38. [BE i]z¹-bu ¹SI'.MEŠ-šú a-šar GEŠTU.ME-šú šá 15 u 150 GAR.ME LUGAL kib-rat i-be-lu₄

B.9. [a]-šar GEŠTU.MEŠ-šu ZAG u GÙB GAR.M[EŠ]

[šumma i]z¹bu qarnāšu ašar uznišu imitti u šumēli šarru kibrāti ibêl

“Se le corna di un *izbu* stanno al posto delle sue orecchie sia a destra che a sinistra – il re governerà i quattro angoli del mondo”

48.

A.39. BE iz¹-bu 2 SI.MEŠ-šú 1 SAG.KI-šú 1 GÚ.ḪAŠ-šú GAR.ME ŠÀ.ḪUL(testo: ib)-tu₄

B.10. [] ina SAG.KI-šú GAR 1 ina EGIR-šú GAR-na []

šumma iz¹bu 2 qarnāšu 1 pūtišu 1 kutallišu šaknā lumun libbi (?)

“Se un *izbu* ha due corna, uno sulla fronte, uno sulla schiena – tristezza”

49.

A.40. BE iz¹-bu ¹SI'.MEŠ-šú ina ZAG-šú GAR.MEŠ NUN til-la-a-tú ¹TUK-š¹

B.11. [] ina ZAG-šú ¹GAR'.MEŠ NUN []

Ex.1. [BE iz¹-bu] SI.MEŠ-šú ina ZAG-šú GAR.MEŠ []

šumma [iz¹bu qa]rnāšu ina imittišu šaknā rubû tillāti irāšši

“Se le corna di un *izbu* si trovano sulla sua destra – il principe avrà delle truppe ausiliare”

50.

A.41. BE iz¹-bu [S]I.MEŠ-šú ina GÙB-šú GAR.MEŠ KÚR GABA.[R]I

B.12. [] ina GÙB-šú GAR.MEŠ []

[šumma izbu qarnā]šu ina šumēlišu šaknā nakru GABA.RI

“Se le corna di un *izbu* si trovano sulla sua sinistra – il nemico lo stesso (vale a dire, avrà delle truppe ausiliare)”

51.

A.42. BE *iz-b[u SI.MEŠ]-šú ina le-ti-šú NIGIN(!).ME GIŠ.TUKUL LUGAL in-na-áš-šú-ú*
šumma izb[u qarnā]šu ina lētišu subburā kakkeū šarri innaššú

“Se le corna di un *izbu* sono attorcigliate alla sua guancia – le armi del re saranno levate”

52.

A.43. BE *iz-b[u SI.MEŠ-šú] 'x'-ma le-ti-šú // GÚ.ĤAŠ-šú IGI.ME GIŠ.TUKUL LUGAL NÁ <<šá>>*
šumma izb[u qarnā]šu ...-ma lētišu // kutallašu inattalā kakkeū šarri inallū

“Se le corna di un *izbu* ... e guardano le sue guance // la sua schiena – le armi del re saranno in riposo”

53.

A.44. BE *iz-b[u SI.MEŠ-šú E]GIR SAG.DU.MEŠ-šú IGI.ME GAR.MEŠ UMUŠ KUR NIŠ-ni*
šumma izb[u qarnā]šu ark]at rēšišu inattalā tem māti išanni

“Se le corna di un *izbu* guardano la parte posteriore delle sue teste – la situazione politica nel paese cambierà”

54.

A.45. [BE *iz-bu SI-šú šá*] 15 U[GU *šá* 15]0-šú BAR DUMU LUGAL AŠ.TE 'AD'-šú DIB-bat
[šumma izbu qaranšu ša] imitti e[li ša šu]mēli parsat mār šarri kussi abišu išabbat

“Se il corno destro di un *izbu* è spaccato in due al di sopra di quello di sinistra – il figlio del re prenderà il trono di suo padre”

55.

A.46. [BE *iz-bu SI-šú šá*] 15]0 UGU *šá* 15-šú BAR *šá la* KA'-[su AŠ.T]'E DIB-bat LUGAL' MAN-ma i-
be-el

[šumma izbu qaranšu ša šumē]li eli ša imitti parsat ša lā amās[su kuss]á išabbat šarru šanúmma ibêl

“Se il corno sinistro di un *izbu* è spaccato in due al di sopra di quello di destra – prenderà il trono chi non ne ha il diritto; un altro re governerà”

56.

A.47. [BE *iz-bu SI-šú šá*] 15 GÍ]D.DA-ma *šá* 150 ik-ri LU[GAL] KÚR-ir 'x' [x] mi

Ex.1. [BE] *iz-bu* SI-šú šá 15 GÍD.DA-ma šá 150 []

[šumma *izbu* qaranšu ša imitti]rikma ša šumēli ikri šarru inak.kir [...]

“[Se il corno destro di un *izbu*] e lungo e quello destro è corto – il re diventerà ostile [...]

57.

A.48. [BE *iz-bu* SI-šú šá 150] 'GÍD'.DA-ma šá '15' ik-ri KUR NUN [x] 'x'-ri

[šumma *izbu* qaranšu ša šumēli] irikma ša imitti ikri māt rubē [...]

“[Se il corno sinistro di un *izbu*] e lungo e quello destro è corto – il paese del principe [...]

58.

A.49. [BE *iz-bu* SI.MEŠ-šú...] 'me li' LUGAL ana [...] ri la lib-bi KUR [...] DAGAL.ME

[šumma *izbu* qarnāšu ...] ... šarru ana [...] ... libbi māti [...]

“[Se le corna di un *izbu* ...] il re [...] ... nel paese [...]

59.

A.50. [BE *iz-bu* S]I.MEŠ-šú ina² [x x] 'NUN šá la' KA-su AŠ.TE DIB-bat

C.1. [BE *iz-bu*] SI.MEŠ-šú []

[šumma *izbu*] qarnāšu ina [...] rubē ša lā amāssu kussū iṣabbat

“[Se] le corna di un *izbu* sono – [...] del principe prenderà il trono chi non ne ha il diritto”

60.

A.51. [BE *iz-bu* SI.MEŠ-šú ka-a]s-'ra' KÚR URU 'BÀD'-ia DIB-bat

C.2. [BE] 'iz-bu' SI.MEŠ-šú ka-[aṣ-ra]

Ex.1. [BE] *iz-bu* SI.MEŠ-šú ka-aṣ-ra KÚR URU []

[šumma *izbu* qarnāšu ka]srā nakeru āl dūria iṣabbat

“[Se le corna di un *izbu* ravvicinate – il nemico prenderà una mia città fortificata”

61.

A.52. [BE *iz-bu* SI.MEŠ-šú la x] ri tab-ta-at [...] GIŠ.TUKUL LUGAL.GI.NA šá KUR 'i'-be-el

C.3. BE *iz-bu* SI.MEŠ-šú la-[]

[šumma *izbu* qarnāšu ...] ... kakki Šarru-kīn ša māta ibēlu

“[Se le corna di un *izbu* sono ...] ... – arma di Sargon che governò il paese”

62.

A.53. [BE *iz-bu* SI.MEŠ-šú *šir*]-šī x [...*ma*]-¹*la*'-a LUGAL *kib-rat i-be-el*

C.4. BE *iz-bu* SI.MEŠ-šú *šir*-[šī]

[šumma *izbu qarnāšu šir*]-šī [... *ma*]¹*la šarru kibrāti ibêl*

“[Se le corna di un *izbu* sono ... pie]ne di protuberanze – il re governerà i quattro angoli del mondo”

63.

A.54. [BE *iz-bu* 1 SI-šú *ina*] 15-šú [2] ¹*ina*' SAG.KI-šú GAR.ME-*ma šá* ¹150' NU GÁL ŠUB-*át šá* KÚR ERIM NUN *ha-an*-[...]

C.5. BE *iz-bu* 1 SI-šú *ina* 15-šú []

[šumma *izbu* 1 *qaranšu ina*] *imittišu* [2] *ina pūtišu šaknāma ša šumēli lā ibbašši miqtātu ša nakri ummān rubē han*[...]

“[Se un corno di un *izbu*] si trova sulla sua destra e due si trovano sulla sua fronte e quello di sinistra non esiste – perdite del nemico; l'esercito del principe [...]

64.

A.55. [BE *iz-bu* 1 SI-šú *ina* 150-šú] 2 *ina* SAG.KI-šú GAR.ME-*ma šá* 15 NU ¹GÁL' ŠUB-*át* ERIM NUN ERIM KÚR *ha*-[*an*...]

C.6. BE *iz-bu* 1 SI-šú *ina* 15[0-šú]

[šumma *izbu* 1 *qaranšu ina šumelišu*] 2 *ina pūtišu šaknāma ša imitti lā ibbašši miqtāt ummān nakri ummān rubē ha*[*n*...]

“[Se un corno di un *izbu* si trova sulla sua sinistra] e due si trovano sulla sua fronte e quello di destra non esiste – perdite del esercito del principe; l'esercito del nemico [...]

65.

A.56. [BE *iz-bu* 2 SI.MEŠ-šú] *ina* 15-šú 1 *ina* 150-šú GAR-*at* NUN LUGAL-*ut ŠÚ-tú* [...]

C.7. BE *iz-bu* 2 SI.MEŠ-šú []

[šumma *izbu* 2 *qarnāšu*] *ina imittišu* 1 *ina šumelišu šaknā rubū šarrūt kiššūti* [*išabbat*]

“[Se due corna di un *izbu*] si trovano sulla sua destra e uno si trova sulla sua sinistra – il principe [prenderà] la regalità universale”

66.

A.57. [BE *iz-bu* 2 SI].MEŠ-šú *ina* 150-šú 1 *ina* 15-šú GAR-*at* KÚR UGU KUR 'NUN' *i*-[...]

C.8. [BE] *iz-bu* 2 SI.MEŠ-šú []

[šumma *izbu* 2 *qarn*]-*āšu ina šumelišu* 1 *ina imittišu šaknat nakru eli māt rubē i*[...]

“[Se due corna di un *izbu*] si trovano sulla sua sinistra e uno si trova sulla sua destra – il nemico [...] sul paese del principe”

67.

A.58. [BE *iz-bu* 2 SI].MEŠ-šú *ina* 15 GAR.ME-*ma* 3-*tu*₄ *ina* SAG.KI-šú GAR-*ma* 'šá 150' [...]

C.9. [BE *iz*]-*bu* 2 SI.[MEŠ-šú]

[šumma *izbu* 2 *qarn*]āšū *ina imitti šaknāma šaluštu ina pūtišu šaknat ša šumeli [lā ibbašši ...]*

“[Se due corna di un *izbu*] si trovano sulla sua destra e il terzo si trova sulla sua fronte e quello di sinistra [non esiste ...]”

68.

A.59. [BE *iz-bu* 2 SI.MEŠ-šú] *ina* 150 GAR.ME-*ma* 3-*tu*₄ *ina* SAG.KI-šú GAR-*ma* 'šá 15' [...] e [...]

C.10. [BE *iz*]-*bu* 2 SI.[MEŠ-šú]

[šumma *izbu* 2 *qarnāšu*] *ina šumeli šaknāma šaluštu ina pūtišu šaknat ša imitti [lā ibbašši ...]*

“[Se due corna di un *izbu*] si trovano sulla sua sinistra e il terzo si trova sulla sua fronte e quello di destra [non esiste ...]”

69.

A.60. [BE *iz-bu* 2 SI.MEŠ-šú ...] 3-*tu*₄ *ina* UGU-šú GAR-*at* KUR 'NU ḪAR-*tú* ana NUN NIGIN [...]

[šumma *izbu* 2 *qarnāšu* ...] *šaluštu ina muḫḫišu šaknat mātu lā šu'atu ana rubē ipaḫḫur*

“[Se due corna di un *izbu* ...] e il terzo si trova sulla sommità (della sua testa) – un paese che non gli appartiene si assocerà al principe”

70.

A.61. [BE *iz-bu* 2 SI.MEŠ-šú ... 3-*tum*] *ina* SAG.KI-šú GAR-*at* NUN 'ga-me-ru'-[*ta*₅ GIN-*ak*...]

A.62. 'x' [...] x GIŠ.TUKUL 'x'-šú 'x' [...]

[šumma *izbu* 2 *qarnāšu* ... *šaluštu*] *ina pūtišu šaknat rubû gāmerû[ta illak ...] ... kakku ... [...]*

“[Se due corna di un *izbu* ... e il terzo] si trova sulla sua fronte – il principe diventerà irresistibile ... [...] arma [...]”

71.

A.63. [BE *iz-bu*...] *ina* 'x x' [...] GAR-*at* [...]

[šumma *izbu* ...] *ina* ... [...] *šaknat* [...]

72.

A.64. [BE *iz-bu*...]-*ra-a* K[A...]

[šumma izbu ...] rá ...[...]

73.

A.65. [BE iz-bu...] GÚ.HAŠ-šú [...]

[šumma izbu ...] kutallašu [...]

74.

A.66. [BE iz-bu...] 'MEŠ' [...]

[šumma izbu ...] ... [...]

75.

Ex.1. BE iz-bu SI GUD GAR NUN KUR KÚR-šú [...]

šumma izbu qaran alpi šakin rubû māt nakrišu [...]

“Se un *izbu* ha il corno di un bue – il principe [...] il paese del suo nemico

C. Testi o parti di testo non collocati

MLC 1875 ha un frammento non collocato (collazione M. Jursa)

1'. [...] 'x x' [...]

2'. [...] 'SI.MEŠ-šú' [...]

3'. [...] SI-šú [...]

4'. [BE iz-b]u SI-šú x [...]

5'. [BE iz]-bu SI.MEŠ [...]

6'. [BE iz-b]u SI.MEŠ [...]

7'. [BE iz-bu] SI.MEŠ-šú[...]

8'. [...] x [...]

BM 45891: 1-7

1. [...]-'i³

2. [...] KUR NUN

3. [...]-'šú ana GAZ er-šet

4. [...] DIB-bat ERIM BUR la TUK-šú

5. [...] ʽanaʽ IGI-šú DU-ʽakʽ

6. [...] x ʽxʽ su

7. [...] ʽTUKʽ-šú

Tavola 10

La Tavola 10 è stata ricostruita in TCS 4, 121-130 sulla base di un testimone neo-assiro da Ninive (A₁ e A₂), un testimone neo-babilonese di provenienza incerta (D), un testimone tardo, forse da Uruk (E), e due *excerpta* frammentari (Ex1 e Ex2). A questi possono ora essere aggiunti un testimone completo di epoca achemenide rinvenuto ad Uruk (B), due testimoni tardo-babilonesi inediti (C e G) e un frammento neo-assiro da Ninive (F). Ho inoltre effettuato un join tra A₁ e il frammento inedito Sm 428. Il manoscritto B, pubblicato in SpTU 1 69, presenta un certo numero di varianti testuali rispetto ad A ed è più lungo di due righe.

Gli *omina* 1-84 della Tavola 10 trattano le malformazioni degli occhi degli *izbu*, mentre gli *omina* 85-111, frammentari, sembrano trattare casi di *izbu* ibridi.

A. Fonti

A₁ = K 6256 (/) + K 6614 (/) + K 9517 (CT 27 31) ± Sm 428 (/) = Tavola 10: 11-45; 91-109

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 121-130

A₂ = K 12001 (CT 28 19) = Tavola 10: 66-71

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 121-130

B = W 22307/28+29 (SpBTU 1 69) = Tavola 10: 1-111

Luogo di provenienza: Uruk

Edizione: SpTU 1 69

C = BM 76653 (/) = Tavola 10: 28-45

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: inedito

D = VAT 7808 (/) = Tavola 10: 29-54; 64-90

Luogo di provenienza: incerto

Edizione: Leichty 1970, 121-130

E = MLC 1888 (/) = Tavola 10: 38-63; 71-89

Luogo di provenienza: Uruk²

Edizione: Leichty 1970, 121-130

F = BM 87380 = Tavola 10: 71-78

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: inedito

G = BM 34818 (CT 51 119) = Tavola 10: 90-108

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: inedito

Ex1. = K 11889 (CT 28 15) = Tavola 10: 46, 59, 67, 103, 106

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 121-130

Ex2. = K 3867 (CT 27 41-42) + K 3916 (/) + K 4065 (CT 27 41-42) + K 10244 (CT 27 40) + K 12049 (CT 28 15) = Tavola 10: 1; 12; 14-16

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 121-130

B. Edizione

1.

Ex2.14. [BE *iz̄*]-*bu* IGI-*šú* 1-*ma ra-bi-a-at* NUN GABA.RI NU TUK-*šī*

B.1. [] NU TUK-*šī*

[*šumma iz̄*]*bu in̄šu ištiatma rabiat rubû māhira ul irāšši*

“[Se un *iz̄*]*bu* ha un solo occhio e grande – il principe non avrà rivali”

2.

B.2. [...] *ù* LUGAL *dan-nu ina* KUR GÁL-*ma*

B.3. [...] -*ub*

[...] *u šarru dannu ina māti ibbaššīma* [...] ...

“[...] e ci sarà un re forte nel paese e [...] ...”

3.

B.4. [...*ga*]-*mi-ru-tú* DÙ-*uš*

[...*ga*]*mirūta ippuš*

“[...] agirà [effica]cemente”

4.

B.5. [...KI].KAL IGI

[...*danna*]*ta immar*

“[...] conoscerà [tempi] duri”

5.

B.6. [...] NU TUK-šī

[...] *ul irāšši*

“[...] non avrà”

6.

B.7. [...] DIB-*bat*

[...] *išabbat*

“[...] prenderà”

7.

B.8. [...] DIB-*bat*

[...] *išabbat*

“[...] prenderà”

8.

B.9. [...] x ig x (x) x ma x x nim² mat *su* KIN-*ar*

[...] ... *išappar*

“[...] ... scriverà un messaggio”

9.

B.10. [...] DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú DIB-*bat*

[...] *mār šarri kussi abišu išabbat*

[...] il figlio del re prenderà il trono di suo padre”

10.

B.11. [...*la-ḫu-šú*] AN.TA.MEŠ *lā* GÁL.MEŠ KUR NUN *ana* KI.KAL NIGÍN-*úr*

[...*laḫúšu*] *elātu lā ibbaššú māt rubê ana dannati ipaḫḫur*

“[...] non la le [mascelle] superiori – il paese del principe si radunerà nelle fortezze”

11.

A₁.1. [BE *iḫ-bu* IGI-šú 1-*ma ina* SAG].KI-šú GAR-*ma* ¹*u la-ḫu-šú šap-l[u-tu₄*]

B.12. [*la-ḫu-šú*] KI.TA.MEŠ *lā* GÁL.MEŠ di šu ut x
x

[šumma izbu inšu ištiatma ina pū]tišu šaknatma u labūšu šaplātu lā ibbaššú ...

“[Se un izbu ha un (solo) occhio ed esso si trova sulla sua fro]nte e non ha le mascelle inferiori ...”

12.

A₁.2. [BE iz-bu IGI-šú 1-ma] ina SAG.DU-šú GAR-at KUR ana KI.KAL NIGIN SU.[GU₇]

B.13. [] x x SU.GU₇ ina KUR
GÁL-ma^{giš} TUKUL NUN <ana> KI.GUB-šú-nu GUR-ra

Ex2.15. [BE iz-bu] IGI-šú 1-ma ina SAG.KI-šú GAR-at KUR ana KI.KAL i-pa-ab-ḫur^dU+GUR KÚ

Ex2.16. ú-lu LUGAL dan-nu ina KUR GÁL-ma KUR ú-ša-ab-ḫar

[šumma izbu] inšu ištiatma ina qaqqadišu /var. ina pūtišu šaknat mātu ana dannati ipabḫur sunqu ina māti ibbaššima kakki rubê <ana> manzazišu iturrā /var. mātu ana dannati ipabḫur Nergal ikekal ū lū šarru dannu ina māti ibbaššima māta ušabḫar

“Se un izbu ha un (solo) occhio ed esso si trova sulla sua testa /var. sulla sua fronte – il paese si radunerà nelle fortezze; ci sarà carestia nel paese e le armi del principe torneranno <al> loro posto /var. il paese si radunerà nelle fortezze; pestilenza oppure ci sarà un re forte nel paese e ridurrà il paese”

13.

A₁.3. [BE iz-bu IGI-šú 1-ma ina] UGU-šú GAR-at taq-ti-it BAL KUR []

B.14. [] taq-ti-it BAL KUR ana KI.KAL NIGIN-úr

[šumma izbu inšu ištiatma ina] muḫḫišu šaknat taqtit palé mātu ana dannati ipabḫur

“[Se un izbu ha un (solo) occhio ed] esso si trova [sulla] sommità della sua (testa) – fine del regno; il paese si radunerà nelle fortezze”

14.

A₁.4. [BE iz-bu IGI-šú 1-ma ina G]Ú.ḪAŠ-šú GAR-at NUN UG₆-ma DUMU-šú GIŠ.GU.ZA DIB-ma UG[U AD-šú ú-wa-tar]

B.15. []-ma DUMU-šú AŠ.TE DIB-ma
ana AD-šú ú-wa-tar

Ex2.17. BE iz-[bu] DUMU-šú AŠ.TE DIB-bat
ana AD-šú ú-wa-tar

šumma iz[bu inšu ištiatma ina ku]tallišu šaknat rubū imâtma māršu kussâ iṣabbatma eli abišu uwattar

“Se un iz[bu ha un occhio ed] esso si trova [sul re]tro (della sua testa) – il principe morirà e suo figlio prenderà il trono e supererà suo padre”

15.

A₁.5. [BE iz-bu 1] IGI-šú ina IGI-šú 1 IGI-šú ina EGIR-šú GAR NUN ina [KUR-šú ZÁḪ]

B.16. []-ma NUN ina KUR-šú ZÁḪ

Ex2.18. BE *iz-b[u]*

] NUN *ina* KUR-šú ZÁḤ

šumma izb[u] ištiat inšu ina pānišu ištiat ina arkišu šaknat rubû ina mātišu iḥalliḡ

“Se un *izbu* ha un occhio davanti e uno dietro – il principe andrà in rovina nel suo (stesso) paese”

16.

A₁.6. [BE *iz-bu*] IGI-šú šá 15 NU GÁL LUGAL ŠÚ ÍD IDIM-ir A.KAL *ina* IDIM *ub-bi-ra* ÉRIN
NUN TUR KÚR URU EN NUN-ia *ina me-ku-[ti*]

B.17. [*iš²-ek²-k²ir²* A.KAL *ina* IDIM *ub-ba-ra* ÉRIN
NUN TUR KÚR URU EN.NUN-ia *ina me-ku-tú* DIB-bat

Ex2.19. BE *iz-b[u]*
NUN[?]

A.KA]L *ina* IDIM *ub-ba-[ra* ÉRIN[?]

Ex2.20. *iš-[eb²-bir²*] 'ina' 'me¹-ku-ti []

šumma izb[u] inšu ša imitti lā ibbašši šar kiššati nāra isekkir mīlu ina nagbi ubḥarā ummān rubi iṣeḥḥir nakru āl maṣṣartija ina mēkātu iṣabbat

“Se un *izbu* non ha l’occhio destro – un re della totalità sbarrerà il canale; le piene ritarderanno nei pozzi; l’armata del principe si ridurrà; il nemico prenderà la mia fortezza per carenza (di scorte)”

17.

A₁.7. [BE *iz-bu*] IGI-šú šá 150 NU 'GÁL' 'LÚ' EN.KA-šú UG₆-ma ÍD-šú *i-ḥe-ri* A.KAL *ina* IDIM
GIN-*kam* ERIM NUN DAGAL-[i]šURU EN.NUN KÚR *ina me-ku-ti* DIB-b[at]

B.18. [*i-ḥe-er-ri mīlu* *ina* IDIM
GIN-*kam* KUR NUN DAGAL URU EN.NUN KÚR *ina me-ku-tú* DIB-bat

šumma izbu inšu ša šumēli lā ibbašši amēlu bēl dabābišu imātma nāršu iḥerri mīlu ina nagbi illakam māt rubi irappiš āl maṣṣarti nakri ina mēkātu taṣabbat

“Se un *izbu* non ha l’occhio sinistro – l’avversario dell’uomo morirà e lui scaverà il suo canale; le piene arriveranno nei pozzi; il paese del principe diventerà grande; tu prenderai la fortezza del nemico per carenza (di scorte)”

18.

A₁.8. [BE *iz-bu*] IGI-šú šá 15 'kap¹-ṣat¹ 'taq¹-ti¹-it¹ BAL SU.GU₇ *ina* KUR GÁL-šī

B.19. [*taq-ti-it* BAL SU.GU₇ *ina* KUR GÁL-šī

[*šumma izbu*] *inšu ša imitti kapṣat taqtīt palē sunqu ina māti ibašši*

“[Se] l’occhio destro di un [*izbu*] è abbassato – fine del regno; ci sarà una carestia nel paese”

19.

A₁.9. [BE *iz-bu*] IGI-šú šá 150 *kap-ṣat* SU.GU₇ *ina* KUR GÁL-šī

B.20. [] SU.GU₇ ina KUR GÁL-šī

[šumma izbu] inšu ša šumēli kaṣṣat sunqu ina māti ibašši

“[Se] l’occhio sinistro di un [izbu] è abbassato – ci sarà una carestia nel paese”

20.

A₁.10. [BE iz-bu] IGI-šú šá 15 ÚŠ DIR-at TÙR N[A] TUR-[iṭ]

B.21. [] TÙR LÚ TUR-ir

[šumma izbu] inšu ša imitti dāma malāt tarbāš amēli iṣeḫḫir

“[Se] l’occhio destro di un [izbu] è pieno di sangue – il recinto dell’uomo si ridurrà”

21.

A₁.11. [BE iz-bu] IGI-šú šá 150 ÚŠ DIR-at TÙR EN KA-ka TUR-[iṭ]

B.22. [] TÙR EN KA-ka TUR-ir

[šumma izbu] inšu ša šumēli dāma malāt tarbāš bēl dabābika iṣeḫḫir

“[Se] l’occhio sinistro di un [izbu] è pieno di sangue – il recinto del tuo avversario si ridurrà”

22.

A₁.12. [BE iz-bu IGI]-šú šá 15 SIG₇ ṣar-pat KI.ḪUL ina KUR NUN GÁL-šī : ŠUB-di

B.23. [] KI.ḪUL ina KUR NUN ŠUB-di

[šumma izbu in]šu ša imitti urqa ṣarpat kiḫullū ina māt rubi ibašši : innaddi /var. innaddi

“[Se l’occhio] destro di [un izbu] è colorato di giallo-rosso – ci sarà un rituale di lamentazione nel paese del principe”

23.

A₁.13. [BE iz-bu IGI]-šú šá 150 SIG₇ ṣar-pat KI.ḪUL ina KUR KÚR GÁL-šī : ŠUB-di

B.24. [] KI.ḪUL ina KUR KÚR ŠUB-di

[šumma izbu in]šu ša šumēli urqa ṣarpat kiḫullū ina māt nakri ibašši : innaddi /var. innaddi

“[Se l’occhio] sinistro di [un izbu] è colorato di giallo-rosso – ci sarà un rituale di lamentazione nel paese del nemico”

24.

A₁.14. [BE iz-bu IGI-šú] šá 15 za-ar-ri-qat ÉRIN-ka ana ni-ši i-ni-ka GIN.MEŠ

B.25. [] ÉRIN-ka ana ni-iš i-ni-ka GIN.GIN

[šumma izbu inšu] ša imitti zaṣṣarriqat ummānka ana niš inika ūtanallak

“[Se l’occhio] destro di [un *izbu*] è colorato di rosso – la tua armata andrà sempre dove vorrai”

25.

A₁.15. [BE *iz-bu* IGI-*šú*] *ša* 150 *za-ar-ri-qat* ZI *dan-nu ana* KUR ZI-^r*ib*^h

B.26. [] ZI.GA *dan-nu ana* KUR ZI.GA

[*šumma izbu inšu*] *ša šumēli zarrīqat tibu dannu ana māti itebbi*

“[Se l’occhio] sinistro di [un *izbu*] è colorato di rosso – ci sarà un terribile attacco contro il paese”

26.

A₁.16. [BE *iz-bu* IGI-*šú* *ša*] 15 GAL-*ma* *ša* 150 TUR LUGAL UGU 'EN' KA-*šú* GUB-*a*[*z*]

B.27. [] LÚ UGU EN KA-*šú* GUB-*a**z*

[*šumma izbu inšu* *ša*] *imitti rabiātma* *ša šumēli sebrat šarru* /var. *amēlu eli bēl dabābišu izzaz*

“[Se l’occhio] destro [di] un [*izbu*] è grande mentre quello sinistro è piccolo – il re /var. un uomo prevarrà sul suo avversario”

27.

A₁.17. [BE *iz-bu*] 'IGI-*šú*' '*ša*' '150' GAL-*ma* *ša* 15 TUR ZI ḪUL [*ana* KUR NUN]N ZI-[*am*]

B.28. [] ZI-*ib* SAL.ḪUL *ana* KUR NUN ZI-*am*

[*šumma izbu*] *inšu* *ša šumēli rabiātma* *ša imitti sebrat tib lemutti ana māt rubi itebbiam*

“[Se] l’occhio sinistro di un [*izbu*] è grande mentre quello destro è piccolo – ci sarà un attacco del male contro il paese del principe”

28.

A₁.18. [BE *iz-bu*] IGI-*šú* *ša* 15 *ana* *ša* 150 *iš-pil* TUR KUR *ina* 'x' []

B.29. [] DJUMU LUGAL AŠ.TE AD-*šú* DIB-*bat*

C.1. [BE *iz-bu* IGI]-*šú* [*ša*] ZAG *ana* *ša* GÙB *iš-^rpi^l* []

[*šumma izbu*] *inšu* *ša imitti ana* *ša šumēli išpil šebēr māti ina ... mār šarri kussi abišu išabbat*

“[Se] l’occhio destro di un [*izbu*] è più basso di quello sinistro – riduzione del paese; nel ...; il figlio del re prenderà il trono di suo padre”

29.

A₁.19. [BE *iz-bu*] IGI-*šú* *ša* 150 *ana* *ša* 15 *iš-pil* DUMU LUGAL *ša* KUR KÚR GIŠ.GU.ZA AD-*šú* DIB-*bat*

B.30. [DJUMU LUGAL šá KUR KÚR AŠ.TE AD-šú
DIB-bat]

C.2. [BE *iz-bu* IGI-šú [šá] GÙB ana šá ZAG *iš-pil* GAR-at []

D.1. BE *iz-bu* IGI-šú šá 150 []

šumma izbu inšu ša šumēli ana ša imitti išpil /var. išpil šaknat mār šarri ša māt nakri kussi abišu išabbat

“Se l’occhio sinistro di un [*izbu*] è più basso di quello destro /var. si trova sotto quello destro – il figlio del re del paese del nemico prenderà il trono di suo padre”

30.

A₁.20. [BE *iz-bu*] IGI-šú šá 15 KI.[TA]-nu šá 150 GAR-at KÚR KUR NUN [TÙM]

B.31. [] KUR NUN TÙM

C.3. [BE *iz-bu* IGI-šú [šá ZA]G KI.TA šá GÙB GAR-at KÚR []

D.2. BE *iz-bu* IGI-šú šá 15 []

šumma izbu inšu ša imitti šaplānu ša šumēli šaknat nakru māt rubi itabbal

“Se l’occhio destro di un [*izbu*] si trova sotto quello sinistro – il nemico prenderà il paese del principe”

31.

A₁.21. [BE *iz-bu*] IGI-šú šá 150 KI.TA-nu šá 15 GAR-at NUN KUR KÚR-šú [TÙM]

B.32. [] KUR KÚR-šú TÙM

C.4. [BE *iz-bu*] IGI-šú [šá GÙ]B 'KI.'TA' 'šá' [ZAG] NUN KUR []

D.3. BE *iz-bu* IGI-šú šá 150 []

šumma izbu inšu ša šumēli šaplānu ša imitti šaknat rubu māt nakrišu itabbal

“Se l’occhio sinistro di un [*izbu*] si trova sotto quello destro – il principe prenderà il paese del nemico”

32.

A₁.22. BE *iz-bu*] IGI-šú šá 15 KI.TA [i]-si-šú uš-tap-pil-ma GAR TÙR BI BIR-[ab]

B.33. [] TÙR BI BIR-ab

C.5. [BE *iz-bu*] IGI-šú [šá ZA]G KI.TA [i-si-šú uš]-tap-pil-ma GAR-at TÙR BI []

D.4. BE *iz-bu* IGI-šú šá 15 []

šumma izbu inšu ša imitti šapal isišu uštappilma šaknat tarbašu šu issappab

“Se l’occhio destro di un *izbu* è abbassato e posto sotto la sua [ma]scella – quel recinto sarà disperso”

33.

A₁.23. BE *iz*-[*bu* IGI]-šú šá 150 KI.TA [*i*]-s¹-šú *uš-tap-pil-ma* GAR TÙR BI DAGAL TÙR [KÚR BIR-
ab]

B.34. [TÙR BI DAGAL TÙR KÚR BIR-
ab

C.6. [BE *iz*-*bu* IGI]I-šú [*i*]-s¹-šú *uš-tap-pil-ma* GAR-at TÙR BI 'DAGAL' []

D.5. BE *iz*-*bu* IGI-šú šá 150 KI.TA []

šumma izbu inašu ša šumēli šapal isišu uštappilma šaknat tarbašu šū irappiš tarbaš nakri issappab

“Se l’occhio sinistro di un *izbu* è abbassato e posto sotto la sua [ma]scella – quel recinto si ingrandirà; il recinto del nemico sarà disperso”

34.

A₁.24. BE *iz*-[*bu* IGI]^{II}-šú *hal-qá* [] MU.MEŠ BAL LUGAL *qá*-[*tu-ú*]

B.35. [] *qá*-*tu-ú*

C.7. [BE *iz*-*bu* IGI].MEŠ-šú 'ZÁH'-*qa* UD°.'ME' 'BAL'.MEŠ []

D.6. BE *iz*-*bu* IGI.MEŠ-šú x x []

šumma izbu inašu halqā šanāt / var. ūmū palē šarri qatū

“Se gli occhi di un *izbu* mancano – gli anni / var. i giorni del regno del re sono finiti”

35.

A₁.25. BE *iz*-[*bu* IGI]^{II}-šú *šī-šī-ta₅* *ár*-[*ma*] KÚR [NÍG².ŠU²] KUR LUGAL 'TI'-[*qē*]

B.36. [NÍG.Š]U KUR TI-*qē*

C.8. [IGI].MEŠ-šú *šī-šī-ta₅* *ár*-*ma* KÚR []

D.7. BE *iz*-*bu* IGI^{II}-šú *šī-šī-ta₅* []

šumma izbu inašu šīšitam armā nakru būš māti / var. māt šarri ileqqe

“Se gli occhi di un *izbu* sono coperti da una membrana – il nemico prenderà le proprietà del paese / var. del paese del re”

36.

A₁.26. BE *iz*-*bu* IGI^{II}-šú *kát*-*ma* SU.G[U₇ *ina* KUR.MU *u* KUR] KÚR [GÁL-š]

B.37. [] *ina* KUR.MU *u* KUR KÚR [GÁ]L-š

C.9. [M]EŠ-šú *kát*-*ma* SU.GU₇ *ina* []

D.8. BE *iz*-*bu* IGI^{II}-šú *kát*-*ma* SU.GU₇ []

šumma izbu ināšu katmā sunqu ina mātija u māt nakri ibbašši

“Se gli occhi di un *izbu* sono coperti – ci sarà carestia nel mio paese e nel paese del nemico”

37.

A₁.27. BE *iz-bu* IGI^{II}-šú *up-pu-ta* [táq-ti-it BAL <<ina>> TÙR BI BIR-ab]

B.38. [táq-ti-i]t BAL TÙR BI [BI]R-a[b]

C.10. [BE *iz-bu* IGI.ME]Š-šú *up-p[u]-[á] táq-ti-it* []

D.9. BE *iz-bu* IGI^{II}-šú *up-pu-ta* []

šumma izbu ināšu upputā taqtit palé tarbašu šū issappab

“Se gli occhi di un *izbu* sono ciechi – fine del regno; quel recinto sarà disperso”

38.

A₁.28. BE *iz-bu* IGI^{II}-šú NU GÁL.MEŠ UD.'MEŠ' [NUN TIL.MEŠ NUN *ina* É.GAL LAL-mu]

A₁.29. KUR *su-un-^rqu¹* u SAL.KALAG.GA DIB-ma [i-š¹-tu₄ GAR-an LUGAL.MEŠ *ul im-ta-ga-ru* NÍG.ĤA.LAM.MA KUR DIB]

A₁.30. ŠÈG *ina* AN-e A.KAL *ina* IDIM *uĥ-^rĥa¹-[ra* LUGAL NU LIBIR.RA]

B.39. [] KUR
su-un-qu u KI.KAL DIB-bat

B.40. [ŠÈG *ina* AN]-e
A.KAL *ina* BE *uĥ-ĥa-ra* LUGAL NU LIBIR.RA

C.11. [BE *iz-bu* IGI.ME]Š-šú NU GÁL.'MEŠ' 'UD'.MEŠ' NUN TIL.MEŠ NUN *ina* É.GAL-šú
LAL-mu KUR *su-un-qu u* KI.KA[L]

C.12. [NÍG.ĤA.LAM.MA KUR DIB ŠÈG.MEŠ *ina* AN-e A.KAL.ME *ina* IDIM *uĥ-ĥa-ra*
LUG[AL]

D.10. BE *iz-bu* IGI^{II}-šú NU GÁL.MEŠ []

D.11. KUR *su-un-qu u* []

E.1. [] 'LUGAL.MEŠ *ul* 'im¹-ta-<ga>-ru
NÍG.'ĤA'. [LAM.MA KUR DIB]

E.2. ŠÈG.MEŠ *ina* AN-e A.KAL.ME *ina* IDIM *uĥ-ĥa-ra* LUGAL NU LIBIR.RA (linea)

šumma izbu ināšu lā ibbaššā ūmū rubē gamrū rubū ina ekallišu ikammū mātā sunqu u dannatu iṣabbat ešitu iššakkan šarrānu ul imtaggarū šaḥluqtu mātā iṣabbat zūnnu ina šamē mīlu ina nagbi uĥḥarā šarru ul ultabbar

“Se un *izbu* non ha gli occhi – i giorni del principe sono al termine; imprigioneranno il principe nel suo palazzo; carestia e tempi duri affliggeranno il paese (e) ci sarà confusione; i re non saranno in accordo; la distruzione prenderà il paese; le piogge nel cielo e le piene nei pozzi ritarderanno; il re non diventerà vecchio”

39.

- A₁.31. BE *iz-bu* IGI^{II} *u ap-pa* 'NU' 'TUK' NUN UG₆-[*ma* DUMU-*šú* AŠ.TE DIB-*ba*]
- B.41. [DUMU]-*šú* AŠ.TE DIB-*bat*
- C.13. [*ap*]-*pa* NU TUK NUN UG₆-*ma* DUM[U]
- D.12. BE *iz-bu* IGI^{II} *u ap-pa* []
- E.3. [BE *iz-bu* IGI.MEŠ *u ap-pa* NU TUK NUN UG₆-*ma* DUMU-*šú* AŠ.TE DIB-[*b*]at
- Ex1.1. [BE *iz-bu* IGI].MEŠ *u ap-pa* NU TUK []

šumma izbu inī u appa lā iršī rubū imātma māršu keussā iṣabbat

“Se un *izbu* non ha gli occhi e il naso – il principe morirà e suo figlio prenderà il trono”

40.

- A₁.32. [BE *iz-bu*] IGI^{II} *u ap-pa* 'NU' 'TUK-*ma*' 1 IGI-*šú* [*ina* SAG.KI-*šú* GAR NUN *ina* KUR KÚR-*šú* ZÁḤ]
- B.42. [] NUN *ina* KUR KÚR-*šú* ZÁḤ
- C.14. []-*pa* NU TUK-*ma* 1 IGI-*šú* *ina* SAG.KI-*šú* GAR-*at* NUN *ina* KUR []
- D.13. BE *iz-bu* IGI^{II} *u ap-pa* NU 'TUK-[*ma*]
- E.4. [BE *iz-bu* IGI].MEŠ *u ap-pa* NU TUK-*ma* 1 IGI-*šú* *ina* SAG.KI-*šú* GAR NUN *ina* KUR KÚR-*šú* ZÁḤ

šumma izbu inī u appa lā iršīma ištiat inšu ina pūtišu šaknat rubū ina māt nakrišu iḥalliq

“Se un *izbu* non ha gli occhi e il naso ma ha un occhio sulla sua fronte – il principe andrà in rovina nel paese del suo nemico”

41.

- A₁.33. [BE *iz-bu*] IGI^{II} *ap-pa* *u* 'GEŠTU'^{II} NU TUK DUMU []
- B.43. [KUR²-*ḫi* AŠ.TE DIB-*bat*
- C.15. [*ap*]-*pa* *u* GEŠTU.MEŠ NU TUK DUMU *u* KUR []
- D.14. BE *iz-bu* IGI^{II} *ap-pa* *u* GEŠTU'^{II} NU TUK-*šī* []
- E.5. [BE *iz-bu* IGI].MEŠ *u ap-pa* *u* GEŠTU.MEŠ [NU] TUK-*šī* DUMU LUGAL *šú* KUR-*ti* AŠ.TE DIB-*bat*

šumma izbu inā u appa u uzṇā lā iršī mār šarri ša kišitti keussā iṣabbat / var. māru u mātu [...]

“Se un *izbu* non ha gli occhi e il naso e le orecchie – il figlio vittorioso del re prenderà il trono / var. il figlio e il paese [...]

42.

A₁.34. [BE *iz-b*]u IGI^{II} u na-[*b*]-ri NU TUK [KUR ŠUB-*d*]

B.44. [] ŠUB-*d*

C.16. [] a-*b*-ri NU TUK KUR BIR-[*ab*']

D.15. BE *iz-bu* IGI.MEŠ u na-*b*-ri NU TUK KUR []

E.6. [BE *iz-bu* IGI.MEŠ] u na-*b*-ri NU TUK KUR ŠUB-*d*

šumma izbu inī u nabīrī lā iršī mātu innaddi / var. issappab

“Se un *izbu* non ha gli occhi e le narici – il paese andrà in rovina / var. sarà disperso”

43.

A₁.35. [BE *iz-bu*] IGI^{II} GEŠTU.[MEŠ *u*] na-*b*-ri NU TUK Í[D]

B.45. [] *ki*]-*d* ŠUB-*d* KUR ina *š*-
mi ŠUB-*ut*

C.17. [] .MEŠ u na-*b*-ri NU TUK ÍD *is-sik-keir* []

D.16. BE *iz-bu* IGI^{II} GEŠTU.MEŠ u na-*b*-ri NU TUK ÍD *is-si-keir ki-di* []

E.7. [BE *iz-bu* IGI.ME]Š GEŠTU.MEŠ u na-*b*-ri NU TUK ÍD *is-sik-keir ki-di* ŠUB-*d* KUR ina 'š*u*'-
[*m*] 'ŠUB'-*d*

šumma izbu inī uzni u nabīrī lā iršī nāru issekkir kēdū innaddū mātu ina šūmi imaqut / var. innaddi

“Se un *izbu* non ha gli occhi, le orecchie e le narici – il canale sarà scavato; i distretti esterni saranno distrutti; il paese cadrà a causa della sete”

44.

A₁.36. [BE *iz-bu* IGI]^{II}-šú GAL.[ME]Š [LUGAL ŠÚ-*ti* ina KUR GÁL-*š*]

B.46. [] ina KUR GÁL-*š*

C.18. [] ra-*a* } *b*-*bi*-*a* LUGAL []

D.17. BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú ra-*ab*-*bi*-*a* LUGAL ŠÚ-*ti* ina KUR GÁL-*š*

E.8. [BE *iz-bu* IGI.MEŠ]-šú ra-*ab*-*bi*-*a* LUGAL ŠÚ-*ti* ina KUR GÁL-*š*

šumma izbu ināšū rabbiā šar kiššati ina māti ibbašši

“Se gli occhi di un *izbu* sono grandi – ci sarà un re della totalità nel paese”

45.

A₁.37. [BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú *ša-ab-r*]a-a [KUR *us-sa-an-na-aq*]

B.47. [*us-sa*]-an-na-aq

C.19. []-ra-a KUR []

D.18. BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú *ša-ab-ra-a* KUR *us-sa-an-na-aq*

E.9. [BE *iz-bu* IGI.MEŠ]-šú *ša-ab-ra-a* KUR *us-sa-an-na-a*[q]

šumma izbu ināšu šabrā mātu ussannaq

“Se gli occhi di un *izbu* sono piccoli – il paese sarà oppresso”

46.

B.48. [] DIB-*ma* KUR SIG-*aš*

D.19. BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú *za-ar-ri-qá muš-ta-nu-ú ana* NUN ZI.ME-*ni* KIMIN

D.20. NUN KALAG.GA IGI KUR *su-un-qu* DIB.DIB-*su* KUR ZÁḤ

E.10. [BE *iz-bu* IGI.MEŠ]-šú *za-ar-ri-qá muš-ta-nu-ú ana* NUN ZI.ME-*ni*

E.11. [] KALAG.GA-*ma* KUR *su-un-qu* DIB.DIB-*su* <<KUR DIB>> KUR BI ZÁḤ

Ex1.2. [BE *iz-bu*] IGI.MEŠ-šú *za-ar-ri-qá muš*-[*ta-nu-ú*
]

Ex1.3. KUR *su-un-qu* DIB-*ma* []

šumma izbu ināšu zarrīqā muštannú ana rubê itebbûni KIMIN *rubû dannata immar mātu sunqu išabbassu mātu*
/var. *mātu šī ihallīq* /var. *māta sunqu išabbatma māta unnaš*

“Se gli occhi di un *izbu* sono di colore rosso – un nemico attaccherà il principe; stessa protasi: il principe conoscerà tempi duri; il paese: la carestia lo prenderà; il paese /var. quel paese andrà in rovina /var. la carestia prenderà il paese e indebolirà il paese”

47.

B.49. [] ka ga GAR-*an*

D.21. BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú *ki-i šá* UR.TUR *la-ki-i kát-ma* KUR *in-na-an-di*

E.12. [BE *iz-bu* IGI.MEŠ]-šú *ki-i šá* UR.TUR *la-ki-i kát-ma* KUR *in-an-na-di*

šumma izbu ināšu kī ša mērāni lakî katmā mātu innaddi /var. ... *iššakkan*

“Se gli occhi di un *izbu* sono coperti come quelli di un cagnolino – il paese sarà distrutto /var. ... ci sarà”

48.

B.50. [] NU TUK-*šī*

D.22. [BE] *iz-bu* IGI.MEŠ UR.MAḤ GAR NUN GABA.RI NU TUK-š

E.13. [BE *iz-bu* IGI].MEŠ-šú UR.MAḤ GAR <NUN> GABA.RI NU TUK-š

[šumma] *izbu inī neši šaknā rubú māhira ul irāšši*

“[Se] gli occhi di un *izbu* sono come quelli di un leone – il principe non avrà rivali”

49.

B.51. [] D]AGAL-iš

D.23. BE *iz-bu kap-pi* IGI.MEŠ-šú šá ZAG GIM šá UR.MAḤ NUN ERIM-šú DAGAL.ME

E.14. [BE *iz-bu*] ‘*kap*’-pi IGI.MEŠ-šú šá ZAG GIM šá UR.MAḤ NUN ERIM-šú DAGAL.ME

šumma izbu kappi inišu ša imitti kīma ša neši rubú ummānšu irappiš

“Se la palpebra superiore destra degli occhi di un *izbu* è come quella di un leone – il principe allargherà la sua armata”

50.

B.52. [] *ú-ša-a*]b-ḥar

D.24. BE *iz-bu kap-pi* IGI.MEŠ-šú šá 150 GIM šá UR.MAḤ NUN ERIM-šú *ú-ša-ab-ḥir*

E.15. BE [*iz-bu*]u *kap-pi* IGI.MEŠ-šú šá 150 GIM šá UR.MAḤ NUN ERIM-šú *ú-ša-ab-ḥir*

šumma izbu kappi inišu ša šumēli kīma ša neši rubú ummānšu ušabḥar

“Se la palpebra superiore sinistra degli occhi di un *izbu* è come quella di un leone – il principe ridurrà la sua armata”

51.

B.53. [] BAL-*e*

D.25. BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú *ina muḥ-ḥi* SAG.DU-šú GAR-*na táq-ti-it* BAL

E.16. BE [*iz-bu*] IGI.MEŠ-šú *ina muḥ-ḥi* SAG.DU-šú GAR-*na táq-ti-it* [BAL]

šumma izbu ināšu ina muḥḥi qaqqadišu šaknā taqtīt palé

“Se gli occhi di un *izbu* si trovano sulla sommità della sua testa – fine del regno”

52.

B.54. [] *us-sa-an-n*]a-*aq*

D.26. BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú *ina* SAG.KI-šú *pu-ub-ḥu-ra* KUR *us-sa-an-na-aq*

E.17. BE [*iz-bu*]u IGI.MEŠ-šú *ina* SAG.KI-šú *pu-ub-ḥu-ra* KUR *us-sa-an-na-[aq]*

šumma izbu ināšu ina pūtišu puḥḥurā mātu ussannaq

“Se gli occhi di un *izbu* sono raccolti sulla fronte – il paese sarà oppresso”

53.

B.55. [] u È.È-ú

D.27. BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú ina SAG.KI-šú GAR.MEŠ NUN ŠEŠ.MEŠ-šú TAG₄.MEŠ-ma KUR ERIM.MEŠ-šá TAG₄.MEŠ-ší

E.18. BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú ina SAG.KI-šú GAR.MEŠ^{II} NUN ŠEŠ.MEŠ-šú TAG₄.MEŠ-ma KUR ERIM.MEŠ-šá TAG₄.MEŠ-[š]

šumma izbu inašū ina pūtišu šaknā rubū abhūšu izzibūma mātu ummānša izzibūši /var. u ittanašū

“Se gli occhi di un *izbu* si trovano sulla sua fronte – i figli del principe (lo) lasceranno e le truppe del paese lo lasceranno /var. e se ne andranno”

54.

B.56. [] GÍD].DA.MEŠ

D.28. BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú ina SAG.KI-šú GAR.MEŠ u ma-aš-ta₅ ma-šid UD.MEŠ NUN GÍD].DA.[MEŠ]

E.19. BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú ina SAG.KI-šú GAR.MEŠ u ma-aš-ta₅ ma-šid UD.MEŠ NUN GÍD].DA.[MEŠ]

šumma izbu inašū ina pūtišu šaknā u mašta mašid ūmū rubē arkū

“Se gli occhi di un *izbu* si trovano sulla sua fronte e ha una protuberanza – i giorni del principe saranno lunghi”

55.

B.57. [] ŠUB-ſi ERIN-mi

E.20. BE *iz-bu* IGI.MEŠ-[šú ina S]AG.KI-šú GAR.MEŠ-ma u ma-šá-a-tu₄ IGI.MEŠ-šú ik-tu-ma ŠUB-ſi bu]-‘lim’

šumma izbu inašū ina pūtišu šaknā u mašātu inišu iktumā miqitti būlim /var. ummāni

“Se gli occhi di un *izbu* si trovano sulla sua fronte e delle protuberanze coprono i suoi occhi – fine della mandria /var. dell’armata”

56.

B.58. []] DAGAL-iš

E.21. BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú [inā maš-kan] GEŠTUG.MEŠ-šú GAR.MEŠ UD.MEŠ NUN GÍD].DA.MEŠ KUR NUN DAGAL-‘iš

šumma izbu inašū [inā maškan] uznišu šaknā ūmū rubē arkū māt rubē irappiš

“Se gli occhi di un *izbu* si trovano [al² posto²] delle sue orecchie – i giorni del principe saranno lunghi; il paese del principe diventerà grande”

57.

B.59. [G]ALGA.ME-*šú ina* É.GAL È.ME-*šú*

E.22. [BE *iz-bu*] IGI.MEŠ-*šú ina maš-kaán* GEŠTUG.MEŠ-*šú* GAR.MEŠ-*ma* GEŠTU.MEŠ-*šú ina maš-kaán* IGI.MEŠ-*šú* GAR.MEŠ NUN GALGA.MEŠ-*šú* TAG₄.MEŠ-[*šú* KUR] NUN BIR-*ab*

šumma izbu ināšu ina maškan uznišu šaknāma uznišu ina maškan inišu šaknā rubū mālikūšu izziḫū[šū mā] rubē issappab /var. mālikūšu ina ekalli uššūšu

“Se gli occhi di un *izbu* si trovano al posto delle sue orecchie e le sue orecchie si trovano al posto dei suoi occhi – i consiglieri del principe lo lasceranno; il paese del principe andrà disperso var. i suoi consiglieri usciranno dal palazzo”

58.

B.60. [] BIR-*ab*

E.23. [BE *iz-bu*] IGI.MEŠ-*šú ina ŠÀ* GEŠTU.MEŠ-*šú* GAR.MEŠ UD.MEŠ NUN GÍD.DA.MEŠ : NUN BIR-*ab*

šumma izbu ināšu ina libbi uznišu šaknā ūmū rubē arḫū : rubū issappab

“Se gli occhi di un *izbu* si trovano dentro le sue orecchie – i giorni del principe saranno lunghi : il principe sarà disperso”

59.

B.61. [TUR]-*ir*

E.24. [BE *iz-bu*] IGI.MEŠ-*šú ina* 'GÚ'.[HÁŠ]-*šú* GAR.MEŠ KUR TUR-*ir*

Ex1.3. [BE *iz*]-*bu* IGI.MEŠ-*šú ina ku-tal-li-šú* GAR.MEŠ []

šumma izbu ināšu ina kutallišu šaknā mātu iṣebbir

“Se gli occhi di un *izbu* si trovano sulla sua schiena – il paese diventerà piccolo”

60.

B.62. [*su-un-q*]u IGI-*mar*

E.25. [BE *iz-bu*] IGI.MEŠ-*šú* SUḪUŠ [GEŠTUG]¹¹-*šú ú-šá-píl-ma* GAR KUR *su-un-qa* IGI-*mar*

šumma izbu ināšu išid uznišu ušappilma šaknā mātu sunqa immar

“Se gli occhi di un *izbu* si trovano alla base delle sue orecchie – il paese conoscerà la carestia”

61.

B.63. [] GAR.ME LUGAL KUR-*su* BAL-*su*

E.26. [BE *iz-bu* IGI].MEŠ-šú [x x]-šú GESTUG.MEŠ-šú GAR.MEŠ *a-bu-ú* AŠ.TE DIB-*bat*

[šumma *izbu in*]āšū ... *uznišu šaknā šarru māssu iballakkassu* /var. *abū kussā iṣabbat*

“[Se gli occhi]i di [un *izbu*] ... si trovano ... delle sue orecchie – il paese del re si ribellerà a lui /var. uno straniero prenderà il trono”

62.

B.64. [] ŠU-š]u KUR-*ád*

E.27. [BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú...]-š]e LUGAL KUR-*su* EN-*ma* KUR *la šu-a-tú* ŠU-*su* KUR-*ád*

[šumma *izbu ināšu* ...] ... *šarru māssu ibélma mātā lā šuātu qāssu ikaššad*

“[Se gli occhi di un *izbu*] ... il re dominerà il suo paese e metterà le mani su un paese che non gli appartiene”

63.

B.65. [] GIN-*ak*

E.28. [BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú...] ‘x x’ [...] ‘x x’ KUR NUN *ár-bu-ta*₅ GIN

[šumma *izbu ināšu* ...] ... [...] ... *māt rubē arbūta illak*

“[Se gli occhi di un *izbu*] ... il paese del principe andrà in rovina”

64.

D.1’. [BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú...] ‘SU.GU₇’ [...]

[šumma *izbu ināšu*...] *sunqu* [...]

“[Se gli occhi di un *izbu*...] la carestia [...]”

65.

D.2’. [BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú...].MEŠ NUN UGU² EN KA-šú KUR-*su* [...]

[šumma *izbu ināšu*...]ā *rubū eli bēl dabābišu māssu* [...]

“[Se gli occhi di un *izbu*...] il principe sul suo avversario, il suo paese [...]”

66.

A₂.1’. [BE] *iz-bu* IGI^{II}-šú *ina* GU.DU-šú GAR-*na* []

B.1’. [...] x

D.3’. [BE] *iz-bu* IGI^{II}-šú *ina* GU.DU-šú GAR-*na* [...] ‘tu’ ut *šá la* KA-*su* AŠ.TE DIB [...]

[šumma] *izbu ināšu ina qinnatišu šaknā* [...] x x *ša lā amassu kussā iṣabbat*

“[Se] gli occhi di un *izbu* si trovano sul suo sedere [...] ... uno che non ne ha il diritto prenderà il trono [...]”

67.

A₂.2'. [BE *iz*]-*bu* IGI^{II}-*šú* SAG.UŠ.MEŠ GAR.[MEŠ]

B.2'. [...] *eš-šú*

D.4'. [BE *iz*]-*bu* IGI^{II}-*šú* SAG.UŠ.MEŠ-*tu*₄ GAR.MEŠ-*ma* 3-*tu*₄ *ina* SAG.KI-*šú* GAR NUN []

Ex1.4. [BE *iz*]-*bu* IGI.MEŠ-*šú* SAG.UŠ.MEŠ GAR.MEŠ 3-*tu*₄ *ina* []

[*šumma iz*] *bu ināšu kajjamānātu šaknāma šalištu ina pūtišu šaknat rubú* [...]

“[Se] gli occhi di [un *iz*]*bu* sono normali ma un terzo si trova sulla sua fronte – il principe [...]”

68.

A₂.3'. [BE *iz*]-*bu* IGI^{II}-*šú* SAG.UŠ.MEŠ-*tum* GAR.MEŠ-*ma* []

B.3'. [...] x *eš me*

D.5'. [BE *iz*]-*bu* IGI^{II}-*šú* SAG.UŠ.MEŠ-*tu*₄ GAR.MEŠ-*ma* 3-*tu*₄ *ina* UGU-*šú* GAR NUN KUR-*<su>* ŠUB-*di*

[*šumma iz*] *bu ināšu kajjamānātu šaknāma šalištu ina muḫbišu šaknat rubú māssu innaddi*

“[Se] gli occhi di [un *iz*]*bu* sono normali ma un terzo si trova sulla cima (della sua testa) – il paese del principe andrà in rovina”

69.

A₂.4'. [BE *iz*]-*b*_u IGI^{II}-*šú* SAG.UŠ.MEŠ-*tu*₄ GAR.MEŠ-*ma* []

B.4'. [] x ZI.GA

D.6'. [BE *iz*]-*b*_u IGI^{II}-*šú* SAG.UŠ.MEŠ-*tu*₄ GAR.MEŠ-*ma* 3-*tu*₄ *ina i-si-šú šá* 15 GAR ZI *muš-ta-nu*-
[*u...*]

[*šumma iz*] *bu ināšu kajjamānātu šaknāma šalištu ina isišu ša imitti šaknat tīb muštannī /var. [muštannū] itebbi*

“[Se] gli occhi di [un *iz*]*b*_u sono normali ma un terzo si trova sulla sua mascella destra – attacco di un nemico; /var. [un nemico[?]] attaccherà”

70.

A₂.5'. [BE *iz*]-*b*_u IGI^{II}-*šú* SAG.UŠ.MEŠ-*tu*₄ GAR.MEŠ-*m*[*a*]

B.5'. [] *ina*
KUJR KÚR-*šú* GAR-*an*

D.7'. [BE *iz*]-*bu* IGI^{II}-šú SAG.UŠ.MEŠ-*tu*₄ GAR.MEŠ-*ma* 3-*tu*₄ *ina i-si-šú šá* 150 GAR NUN NÍG.ŠU-šú []

[šumma *iz*] *bu ināšu kajjamānātu šaknāma šalištu ina isišu ša šumēli šaknat rubû būšašu [ina mā]t nakrišu išakkan*

“[Se] gli occhi di [un *iz*]*bu* sono normali ma un terzo si trova sulla sua mascella sinistra – il principe deporrà le sue proprietà [nel paes]e del suo nemico”

71.

A₂.6'. []-*ma* 3-*tu*₄ *ina* G[Ú.ĤAŠ-šú]

B.6'. [] .MEŠ-šú DUMU LUGAL

B.7'. [] K]UR *lā* UR₅-*tú* ŠU-*su* KUR-*ád*

D.8'. [BE *iz*]-*bu* IGI.MEŠ-šú SAG.UŠ.MEŠ-*tu*₄ GAR.MEŠ-*ma* 3-*tu*₄ *ina* GÚ.ĤAŠ-šú GAR NUN *til-la-tu* [TUK-š. ...]

D.9'. [...].MEŠ-šú DUMU LUGAL *ina* TILA AD-šú AŠ.TE BA.DIB KUR *la šu-a-ta* ŠU-*su* KUR-*ád*

E.1'. [BE *iz*]-*bu* IGI.MEŠ-šú SA]G.UŠ.MEŠ-^r*tu*₄ GAR.MEŠ-*ma* [3-*tu*₄ *ina* GÚ.ĤAŠ-šú GAR NUN *til*]-*la-tu-šú*

E.2'. [] DUMU LUGAL *ina* TILA AD-šú [AŠ.TE BA.DIB KUR *la šu-a-ta*] ŠU-*su* KUR-*ád*

F.1. []]-^r [x]-*ár*

F.2. []] KUR-*ád*

[šumma *iz*] *bu ināšu kajjamānātu šaknāma šalištu ina kutallišu šaknat rubû tillata [irašši] ... mār šarri ina buluṭ abišu kussá iṣabbat māta lā šuātu qāssu ikaššad*

“[Se un *iz*]*bu* ha (due) occhi normali e un terzo (si trova) sulla sua schiena – il principe [avrà] aiuto [...] ... il figlio del re prenderà il trono nel corso della vita di suo padre (e) conquisterà un paese che non gli appartiene”

72.

B.8'. [] ILL]AT.MEŠ-šú TAG₄.MEŠ-šú

E.3'. [BE *iz*]-*bu* IGI.MEŠ-šú] SAG.UŠ.MEŠ-*tu*₄ GAR.MEŠ-*ma* 3-[*tu*₄ *ina* UMBIN-šú GAR-*at* NUN] ^{lú}ILLAT.MEŠ-šú KÚR ŠUB.MEŠ-šú-*nu*-[*t*]

D.10'. [BE *iz*]-*bu* IGI.MEŠ-šú SAG.UŠ.MEŠ-*tu*₄ GAR.MEŠ-*ma* 3-*tu*₄ *ina* UMBIN-šú NUN ^{lú}ILLAT.MEŠ-šú KÚR ŠUB.MEŠ-šú-*nu*-[*t*]

F.3. [] GAR]-*at*
NUN ILLAT.MEŠ-šú TAG₄.MEŠ-šú

[šumma *iz*] *bu ināšu kajjamānātu šaknāma šalištu ina šuprišu [šakn]at rubû illātišu nakru ušamqassunū[ti] /var. izzi**ib**ūšu*

“[Se un *izbu* ha (due) occhi normali e un terzo [si tro]va sul suo zoccolo – un nemico abatterà le truppe del principe /var. le truppe del principe lo lasceranno”

73.

B.9'. [AŠ.T]E DIB-*bat*

D.11'. [BE] *iz-bu* 2 IGI.MEŠ-šú *ina* GU.DU-šú GAR.MEŠ šá *la* KA-*su* AŠ.TE DIB-*bat*

E.4'. [BE *iz-bu*] 2 IGI.MEŠ-šú *ina* GU.DU-šú GAR.MEŠ [šá *la*] KA-*su* AŠ.TE DIB-*bat*

F.1'. [] *la* KA-*su* AŠ.TE DIB-*bat*

[šumma] *izbu* 2 *ināšu* *ina* *qinnatišu* šaknū ša *lā* amassu *kussia* *išabbat*

“[Se] gli occhi di [un *izbu*] si trovano sul suo sedere – uno che non ne ha il diritto prenderà il trono”

74.

B.10'. [KÚR]-šú NÍG.BA-šú GAR-*an*

D.12'. BE *iz-bu* 2 IGI.MEŠ-šú <<1>> *ina* 15 1 *ina* 150 GAR LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL-šĭ NUN *ina* KUR KÚR-šú NÍG.ŠU-šú GAR-*an*

E.5'. [BE *iz-bu*] 2 IGI.MEŠ-šú <<1>> *ina* 15 1 *ina* 150 GAR LUGAL ŠÚ [*ina* KUR GÁL-šĭ NUN KUR KÚR-šú NÍG.ŠU-šú GAR-*an*]

F.2'. [] GÁL NUN *ina* KUR KÚR-šú NÍG.ŠU-šú GAR-*an*

šumma izbu 2 *ināšu* *ina* *imitti* 1 *ina* *šumēli* šaknat šar *kiššati* *ina* *māti* *ibbašši* *rubū* *ina* *māt* *nakrišu* *būšašu* *išakkan*

“Se un *izbu* ha due occhi a destra e uno a sinistra – ci sarà un re della totalità nel paese; il principe deporrà le sue proprietà nel paese del nemico”

75.

B.11'. [taš]-*nin-tu*₄

D.13'. BE *iz-bu* 2 IGI.MEŠ-šú *ina* 150 1 *ina* 15 GAR ZI.GA taš-*nin-tu*₄

E.6'. BE [*iz-bu*] 2 IGI.MEŠ-šú *ina* 150 1 *ina* ZAG GAR ZI.[GA taš-*nin-tu*₄]

F.3'. [ZI.G]A taš-*nin-tu*₄

šumma izbu 2 *ināšu* *ina* *šumēli* 1 *ina* *imitti* šaknat *tību* taš-*nintu*

“Se un *izbu* ha due occhi a sinistra (e) uno a destra – attacco; disputa”

76.

B.12'. [] TUK-šĭ

D.14'. BE *iz-bu* 2 IGI.MEŠ-šú ina SAG.KI-šú GAR.MEŠ NUN *til-la-a-tú* TUK-šī

E.7'. BE *iz-^rbu* 2 IGI.MEŠ-šú ina SAG.KI-šú GAR.MEŠ NUN *til-la-a-tú* [TUK-šī]

F.4'. [-šū-u "TUK"-šī

šumma izbu 2 ināšu ina pūtišu šaknā rubū tillāti irašši

“Se un *izbu* ha due occhi sulla sua fronte – il principe avrà truppe ausiliarie”

77.

B.13'. [] TAG₄.MEŠ-šú

E.8'. BE *iz-bu* 2 IGI.MEŠ-šú ina GÚ.ĤAŠ-šú GAR.ME[Š] NUN [*til-la-a-tú-šú* KÚR] ŠUB.MEŠ-šú

D.15'. BE *iz-bu* 2 IGI.MEŠ-šú ina GÚ.ĤAŠ-šú GAR.MEŠ NUN *til-la-a-tú-šú* KÚR ŠUB.MEŠ-šú

F.5'. [] TAG₄.MEŠ-^ršú?

šumma izbu 2 ināšu ina kutallišu šaknā rubū tillātušu nakru ušamqassu /var. izzišūšu

“Se un *izbu* ha due occhi sulla sua schiena – il nemico abatterà le truppe ausiliarie del principe /var. (le sue truppe ausiliarie) lo lasceranno”

78.

B.14'. [*kiš-šū*]-ta₅ EN-el

D.16'. BE *iz-bu* 4 IGI.MEŠ-šú NUN *ma-li-ki* TUK *ki-šú-ta₅* EN-el

E.9'. [BE *iz-bu*] 4 IGI.MEŠ-šú NUN *ma-li-ki* [TUK *ki-šú-ta₅*] EN-el

F.6'. [] EN

šumma izbu 4 inātušu šaknā rubū mālikī irašši kiššūta ibēl

“Se un *izbu* ha quattro occhi – il principe avrà dei consiglieri; (lui) governerà la totalità”

79.

B.15'. [LUGAL] ŠÚ

D.17'. BE *iz-bu* 4 IGI.MEŠ-šú 2 *a-na* IGI-šú 2 *a-na* EGIR-šú GAR BAL LUGAL ŠÚ

E.10'. [BE *iz-bu*] 4 IGI.MEŠ-šú 2 *a-na* IGI-[šú 2 *a-na* EGIR-šú GAR BA]L LUGAL ŠÚ

šumma izbu 4 inātušu 2 ana pānišu 2 ana arkišu šaknā palē šar kiššati

“Se un *izbu* ha quattro occhi, due davanti e due dietro – regno di un re della totalità”

80.

B.16'. []-šú
KI.DÚR NE.ĤA DÚR-*ab*

D.18'. BE *izbu* 4 IGI.MEŠ-šú 2 *ina* 15 2 *ina* 150 GAR.MEŠ NUN ÍD ŠUB-*tu*₄ BAL-*a* KUR KI.DÚR
NE.ĤA DÚR-*ab*

E.11'. [BE *izbu* 4] IGI.MEŠ-šú 2 *ina* 15 2 [*ina* 150 GAR.MEŠ NUN ÍD ŠUB-*tu*₄] BA[L-*a* KUR]
KI.DÚR NE.ĤA DÚR-*ab*

šumma izbu 4 inātušu 2 ina imitti 2 ina šumēli šaknā rubû nāra mātu šubta nēhta uššab

“Se un *izbu* ha quattro occhi, 2 a destra (e) 2 a sinistra – il principe aprirà un canale (e) il paese vivrà tranquillo”

81.

B.17'. [] ZI]-*ut*
LUGAL IM.GI

B.18'. [] *ana*] NUN TE.MEŠ-*ni*

D.19'. BE *izbu* 6 IGI.MEŠ-šú SAG.UŠ.MEŠ GAR-*ma* 3 IGI.MEŠ-šú *ina* SAG.KI-šú GAR.MEŠ

D.20'. ZI-*ut* LUGAL IM.GI KIMIN ^{giš}TUKUL.MEŠ šá *ana* ŠÀ *la ba-ab-lu ana* NUN TE.MEŠ-*ni*

E.12'. [BE *izbu* 6] IGI.MEŠ-šú SAG.UŠ.MEŠ [GAR]-*ma* 3 IGI.M[EŠ-šú *ina*] SAG.KI-šú GAR.MEŠ

E.13'. ZI-*ut* LUGAL 'IM.GI' KIMIN [^{giš}TUKUL.MEŠ šá *ana* ŠÀ *la*] *ba-ab-lu ana* NUN TE.MEŠ-*ni*

šumma izbu 6 inātušu kajjamānātu šaknāma 3 inātušu ina pūtišu šaknā tibūt šar ḥammé KIMIN kakēū ša ana libbi lā bablū ana rubē itēbhūmi

“Se un *izbu* ha sei occhi e sono normali ma tre si trovano sulla sua fronte – attacco di un usurpatore; stessa protasi: le armi che non sono state portare dentro attaccheranno il principe”

82.

B.19'. [] *sab-maš*]-*tu*₄ *ina* KUR GÁL-šī

D.21'. BE *izbu* 8 IGI.MEŠ-šú 4 *ana* IGI-šú 4 *ana* EGIR-šú *sab*₄-*maš*-*tu*₄ *ina* KUR TUK-šī

E.14'. BE *izbu* 8 IGI.MEŠ-šú 4 *ana* IGI-šú 4 *ana* EGIR-šú *sab*₄-*maš*-*tu*₄ *ina* KUR TUK-šī

šumma izbu 8 inātušu 4 ana pānišu 4 ana arkišu sabmaštu ina māti ibbaššī

“Se un *izbu* ha otto occhi, quattro davanti e quattro dietro – ci sarà ribellione nel paese”

83.

B.20'. []] DAGAL-*aš*

D.22'. BE *izbu* IGI.MEŠ-šú IGI.MEŠ *ma-la-a* LUGAL KUR-*su* DAGAL-*aš*

E.15'. BE *izbu* IGI.MEŠ-šú IGI.MEŠ *ma-la-a* LUGAL KUR-*su* DAGAL-*aš*

šumma izbu ināšu inī malā šarru māssu urappāš

“Se gli occhi di un *izbu* sono pieni di occhi – il re ingrandirà il suo paese”

84.

B.21'. [ina] KUR GÁL-šī

D.23'. BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú *ma-li* ^dIM RA-*iš* LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL-šī

E.16'. BE *iz-bu* IGI.MEŠ-šú *ma-^rli* ^d[IM] RA-*iš* LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL-šī

šumma izbu inātišu mali Adad irabhiš šar kiššati ina māti ibbašši

“Se un *izbu* è pieno di occhi – Adad inonderà; ci sarà un re della totalità nel paese”

85.

B.22'. [] BAL ^dU+GUR

B.23'. [] x GAR-an

D.24'. BE *iz-bu* *mut-ta-as-su* 1 SAG.DU-šú UR.MAḪ 1 KIMIN-šú NAM.LÚ.U₁₈.LU BAL

D.25'. ^dU+GUR KÚR ZI-*ma is-bi* KIMIN LUGAL <ZI>.GA-*ma* Á-<šú> GAR-an

E.17'. [BE *iz-bu*] *mut-ta-as-su* 1 'SAG.DU'-šú UR.MAḪ 1 KIMIN-šú NAM.LÚ.U₁₈.LU

E.18'. BAL ^dU+GUR KÚR ZI-*ma is-bi* KI.MIN LUGAL ZI.GA-*ma* 'Á'-šú GAR-an

šumma izbu muttassu 1 qaqqadišu nešū 1 KIMIN-šú amēlūtu palē Nergal nakru itebbīma isbi KIMIN šarru itebbīma emūqīšu išakkan

“Se un *izbu* è diviso in due parti e una (metà) della sua testa (è quella di) un leone (e) l'altra (è quella di) un essere umano – regno di Nergal; un nemico si leverà e ...; stessa protasi: un re si leverà e stabilirà la sua forza”

86.

B.24'. [DUMU *al-mat-tu*₄
AŠ.TE DIB-*bat*

D.26'. BE *iz-bu* KIMIN 1 SAG.DU NAM.LÚ.U₁₈.LU KIMIN-šú UR.MAḪ DUMU *al-mat-tú* AŠ.TE DIB-*bat*

E.19'. [BE *iz*]-*bu* KIMIN 1 SAG.DU NAM.LÚ.U₁₈.LU KIMIN-šú UR.MAḪ DUMU *al-mat-tú* AŠ.TE DIB-*bat*

šumma izbu KIMIN 1 qaqqad amēlūti KIMIN-šú nešī mār almatti kussá išabbat

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: è diviso in due parti) e una (metà) della sua testa (è quella di) un essere umano (e) come sopra (vale a dire: l'altra) (è quella di) un leone – il figlio di una vedova prenderà il trono”

87.

B.25'. [] AŠ.TE DIB-*ma*
ul-tab-bar

D.27'. [BE] *iz-bu* KIMIN 1 SAG.DU UR.MAḤ KIMIN-šú UDU *ša la* EN AŠ.TE AŠ.TE DIB-*ma*
NU *ul-tab-bar* NIN [...] BIR-*ab ma-[ti]*

E.20'. [BE] *iz-bu* KIMIN 1 SAG.DU UR.MAḤ KIMIN-šú UDU *ša la* EN AŠ.TE AŠ.TE DIB-*ma*
NU [*ul-tab-bar* NIN...]

E.21'. BIR-*ab ma-[ti]*

[šumma] *izbu* KIMIN 1 *qaqqad neši* KIMIN-šú *imмери ša lā bēl kussē kussā iṣabbatma ul ultabbar bēlet* [...] *sapāḥ mā[ti]*

“[Se] un *izbu* come sopra (vale a dire: è diviso in due parti) e una (metà) della sua testa (è quella di) un leone (e) come sopra (vale a dire: l'altra) (è quella di) una pecora – uno che non ha il trono prenderà il trono ma non vivrà fino alla vecchiaia; la signora [...]; dispersione del paes[c]”

87a.

B.26'. [...] DIB-*ma ul-tab-bar*

[...] *iṣabbatma ultabbar*

“[...] prenderà il trono e vivrà fino alla vecchiaia”

88.

B.27'. [] *i-bar*

D.27'. [BE *iz-bu...*] UR.MAḤ LUGAL ḤUL *i-bar*

E.22'. [BE *iz-bu...*] UR.MAḤ LUGAL ḤUL *i-bar*

[šumma *izbu...*] *neši šarra lumnu ibār*

“[Se un *izbu...*] di un leone – (una persona) malvagia si ribellerà al re”

89.

B.27'. [] KUR *ú-ḫal-laq*

D.28'. [BE *iz-bu...*] 'x' LUGAL DUMU-šú KUR EN-*el ana pi-šú* KUR-*su ZÁḤ*

E.23'. [BE *iz-bu...*] *i-na* []

[šumma *izbu...*] *ina* [...] *šarru māršu māta ibēl ana pišsu māssu uḫallaq*

“[Se un *izbu...*] nel [...] un figlio del re dominerà il paese (e) manderà in rovina il paese sotto il suo comando”

90.

B.28'. [] *keiš]-šú-ta₅* EN-*el*

D.29'. [BE *iz-bu*...] 'x¹-šú *kiš-šú-ti* EN-*el*

G.1'. [...] tracce [...]

[šumma *izbu*...] ... *kiššūta ibêl*

“[Se un *izbu*...] ... dominerà la totalità”

91.

A₁.1'. BE *iz-bu* KIMIN 1 [...]

B.29'. [AŠ].TE DIB-*bat*

G.2'. [...] tracce [...]

šumma izbu KIMIN 1 [...*keu*s]šá *išabbat*

“Se un *izbu* come sopra 1 [...] prenderà il [tro]no”

92.

A₁.2'. BE *iz-bu* KIMIN 1 [...]

B.30'. [*kiš*]-šú-*ta*₅ EN-*el*

šumma izbu KIMIN 1 [...*kiš*]šūta *ibêl*

“Se un *izbu* come sopra 1 [...] dominerà la [tota]lità”

93.

A₁.3'. BE *iz-bu* KIMIN 1 [SAG].DU' [...] 'GÚ'_{KUN-šú} [...]

B.31'. [x-šú *i-bar*

G.3'. [DUMU] LUGAL AD-šú *i-bar* [...]

šumma izbu KIMIN 1 [*qaqqa*]d [...] *kišādišu* : *zibbatišu* [...*mār*] šarri *abāšu ibâr*

“Se un *izbu* come sopra 1 [tes]ta [...] il suo collo : la sua coda [...il figlio] del re si ribellerà a suo padre”

94.

A₁.4'. BE *iz-bu* KIMIN 1 [SAG].DU-'šú' UDU 1 GÚ-šú₁ _{KUN-šú} UR.[GI₇²...]

B.32'. [A]Š.TE DIB-*bat*

šumma izbu KIMIN 1 [*qaqqa*]dišu *immeru* 1 *kišādišu* : *zibbatišu ka*[*bu*...*keu*s]šá *išabbat*

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: una metà) della sua [tes]ta è (quella di una) pecora (e una metà) del suo collo : della sua coda è (quello/a di un) ca[ne...] prenderà il [tro]no”

95.

A₁.5'. BE *iz-bu* KIMIN 1 [SA]G.DU-šú ŠAH 1 GÚ-šú NAM.LÚ.[U₁₈.LU...]

B.33'. [] x ^dU+GUR KUR KÚ

G.4'. [...]-šú BE *iz-bu* KI.MIN 1 SAG.DU-šú

šumma izbu KIMIN 1 [qaq]qadišu šahû 1 kešādišu amēlū[tu...] ... Nergal māta ikekal

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: una metà) della sua [te]sta è (quella di un) maiale (e una metà) del suo collo è (quello) di un essere uma[no...] ... Nergal consumerà il paese”

96.

A₁.6'. BE *iz-bu* KIMIN 1 [SAG].DU-šú NAM.LÚ.U₁₈.LU.MEŠ 1 GÚ-šú₁ KUN-šú-nu [...]

B.34'. [] BAJL ^dU+GUR
ka-šú-šú ina KUR GÁL-ši

G.5'. [] 'BAL' ^dU+GUR
ka-šú-šú ina KUR GÁL-ši i zī an [...]

šumma izbu KIMIN 1 [qaqqa]dišu amēlūtu 1 kešādišu : 1 zibbatīšunu [...pa]é Nergal kašūšu ina māti ibbašši /var. ...

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: una metà) della sua [tes]ta è (quella di un) essere umano (e una metà) del suo collo : della loro coda [...regn]o di Nergal; ci sarà sconfitta nel paese /var. ...”

97.

A₁.7'. BE *iz-bu* KIMIN 1 S[AG].DU-šú UDU 1 GÚ-šú₁ KUN-šú NAM.LÚ.[U₁₈.LU...]

B.35'. [] KUR]-su ZALÁG-ir
EGIR-šú KUR-su BIR-ab

G.6'. [] x LUGAL KUR-su []

šumma izbu KIMIN 1 qa[qqa]dišu immeru 1 kešādišu : 1 zibbatīšu amēlū[tu...] šarru māssu unammār arkeišu māssu issappab

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: una metà) della sua [tes]ta è (quella di una) pecora (e una metà) del suo collo : della sua coda è (quella di un) essere uma[no ...] il re farà risplendere il suo paese (ma) dopo di lui il suo paese sarà disperso”

98.

A₁.8'. BE *iz-bu* KIMIN 1 'SAG'.DU-šú NAM.LÚ.U₁₈.LU.MEŠ 1 [GÚ...]

B.36'. [...] KUR-su] un-na-aš-ma EGIR-
šú KUR-su SI.SÁ

G.7'. [] x LUGAL KUR-su []

šumma izbu KIMIN 1 qaqqadišu amēlūtu 1 [kešādišu...] šarru māssu unnašma arkeišu māssu iššir

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: una metà) della sua testa è (quella di un) essere umano (e una metà) [del suo collo...] il re indebolirà [il suo paese] ma dopo di lui il suo paese prospererà”

99.

A₁.9'. BE *iz-bu* KIMIN 1 SAG.DU-*šú ra-tú-[ub²...]*

B.37'. [] x KUR LUGAL EN TI.LA NU SI.SÁ

šumma izbu KIMIN 1 *qaqqadišu ra[ub...]* *māt šarri adi baltu ul iššir*

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: una metà) della sua testa è umi[da...] il figlio del re finchè vive non prospererà”

100.

A₁.10'. [BE] *iz-bu* KIMIN 1 SAG.DU-*šú a-bil* 1 GÚ_{:1} K[UN-~~ni~~...]

B.38'. [] -*tu-tu* KUR-*su* BIR-*ab*

G.8'. [] -^r*šú šá-bu-la-at* []

[*šumma*] *izbu* KIMIN 1 *qaqqadišu abil* var. *šābulat* 1 *kišādišu* : 1 *zibba[tišu...]* ... *māsu issappab*

“[Se] un *izbu* come sopra (vale a dire: una metà) della sua testa è secca /var. avvizzita (e una metà) del suo collo : della sua cod[a...] ... il suo paese sarà disperso”

101.

A₁.11'. [BE] *i]z-bu mu-ut-ta-at* SAG.DU *šá* ZAG *šá-[bu-la-at...]*

B.39'. []] *ina* KUR GÁL.MEŠ

G.9'. []] BAD.MEŠ *ina* KUR GÁL.MEŠ // BE
iz-bu KIMIN *šá* 150 [...]

[*šumma i]zbu muttat qaqqadi ša imitti šā[bulat...]* *mūtānu ina māti ibbaššú*

“[Se] la metà della testa destra di un [*i]zbu* è rin[secchita...] ci saranno epidemie nel paese”

102.

A₁.12'. [BE] *iz]-bu* KIMIN *šá* 150 *šá-bu-lat* [...]

B.40'. [] BAD.MEŠ] *ina* KUR KÚR GÁL.MEŠ

[*šumma iz]bu* KIMIN *ša šumēli šābulat* [...*mūtānu*] *ina māt nakri ibbaššú*

“[Se un *iz]bu* come sopra (vale a dire: la metà della testa) sinistra di un [*iz]bu* è rinsecchita [...] ci saranno [epidemie] nel paese del nemico”

103.

A₁.13'. [BE] *iz-bu*] KIMIN *šá* 15 NU GÁL LU[GAL...]

- A₁.14'. [] NUN TUR LUGAL [...]
- B.41'. [] *ina*] GIŠ.TUKUL GAZ-šú-*ma* URU *u na-me-e-šú* TÙM
- G.10'. [] x URU-šú *u na-me-e-šú* TÙM KUR NUN TUR LU[GAL...]
- Ex1.5'. [BE *iz-bu*] *mu-ut-ta-at* SAG.DU-šú šá 15 NU GÁL
- Ex1.6'. [] URU-šú *u na-me-e-šú* TÙM KUR NUN TU[R LUGAL...]

[šumma *izbu*] KIMIN ša imitti lā ibbašši šar[ru...] *ina kakkei idākšuma āla* /var. *ālšu u namēšu itabbal māt rubê išabhīr šarru* [...]

“[Se un *izbu* non ha come sopra (vale a dire: la metà della testa) destra – il r[e...] lo ucciderà con un’arma e prenderà la città /var. la sua città e i suoi sobborghi; il paese del principe si ridurrà; il re [...]

104.

- A₁.15'. [BE *iz-bu*] KIMIN šá 15 <<: >> NU GÁL-*ma* [...]
- B.42'. [] ŠEŠ[?] LUGAL *ana* KÚR-šú GUN ÍL-šī
- [šumma *izbu*] KIMIN ša imitti <<: >> lā ibbaššīma [...] *aḫ šarri ana nakrišu bilta inašši*

“[Se un *izbu* non ha come sopra (vale a dire: la metà della testa) destra [...] il fratello del re porterà un tributo al suo nemico”

105.

- A₁.16'. [BE *iz-bu*] KIMIN šá 150 NU GÁL-*ma* [...]
- B.43'. [] LUGAL] KÚR-šú *ina* GIŠ.TUKUL GAZ-*ma* URU *u na-me-e-šú* TÙM
- G.11'. [] x URU-šú *u na-me-e-šú* TÙM KUR K[ÚR...]

[šumma *izbu*] KIMIN ša šumēli lā ibbaššīma [...šar] *nakrišu ina kakkei idākma āla* /var. *ālšu u namēšu itabbal māt na[kri...]*

“[Se un *izbu* non ha come sopra (vale a dire: la metà della sua testa) sinistra e [...] ucciderà [il re] del suo nemico e prenderà la città /var. la sua città e i suoi sobborghi; il paese del ne[mico...]

106.

- A₁.17'. [BE *iz-bu mu*]-*ut-ta-as-su* GÌR UDU.NITÁ *mut-ta-[as-su...]*
- B.44'. [] DUMU KÚR *ana* LUGAL GUN ÍL-šī

Ex1.7'. [BE *iz-bu*] *mut-ta-as-su* GÌR UDU.NITÁ *mut-ta-[as-su...]* (linea)

[*šumma izbu*] *muttassu šēp immeri mutta[ssu...]* *mar nakri ana šarri bilita inašši*

“[Se] la metà (del piede) di [un *izbu*] è (come) il piede di un montone (e) la me[tà...] il figlio del nemico porterà al re un tributo”

107.

A₁.18'. [BE *iz-bu* KI]MIN GÌR ŠAḤ *mut-[ta-as-su...]*

B.45'. [-n]u GAR.MEŠ URU BI ZÁḤ-*ma* NÍG.BA-šú SIG₅
KÚR KÚ

G.12'. [GAR].MEŠ URU BI ZÁ[Ḥ...]

[*šumma izbu* KI]MIN *šēp šaḥi mut[tasu...]* *nu šaknā ālu šū iḥalliqma qištašu damiqta nakru ikekal*

“[Se] la metà (del piede) di [un *izbu*] è (come) il piede di un maiale (e) la me[tà...] si trovano [...] – quella città andrà in rovina e il nemico consumerà un suo buon dono”

108.

A₁.19'. [BE *iz-bu...*] SAG.DU ANŠE [...]

B.46'. [] ta nu GAR.MEŠ URU KÚR ZÁḤ-*ma* NÍG.BA-šú SIG₅ ta-
kal

G.13'. [] URU KÚR []

[*šumma izbu...*] *qaqqad imēri [...]* ... *šaknā āl nakri iḥalliqma qištašu damiqta takkal*

“[Se un *izbu...*] la testa di un asino [...] ... si trovano [...] la città del nemico andrà in rovina e tu consumerai il suo buon dono”

109.

A₁.20'. [BE *iz-bu...*] *mut-ta-at* 'x' [...] (linea)

B.47'. [G]ÌR ŠAḤ URU ZAG-*ka* KÚR BAL-*kat*

[*šumma izbu...*] *muttat ... [...]* *šēp šaḥi āl pātika nakra ibbalakkat*

“[Se un *izbu...*] la metà ... [...] il piede di un maiale – una tua città di confine passerà dalla parte del nemico”

110.

B.48'. [] GÌR UDU.NITÁ URU ZAG K[ÚR BA]L-*ka*

[...] *šēp immeri āl pāt nak[ri ibbalakke]atka*

“[...] il piede di un montone - una città di confine del nemi[co] passerà dalla tua parte”

111.

B.49'. [...] šá šú x x [x x x x x] MEŠ šá KUR EN-*el* (linea)

[...] ... [...] ... *ša māta ibêl*

“[...] ... [...] ... che governerà il paese”

A₁.21'. [BE *iz-bu* GEŠTUG] 15-šú NU G[ÁL BAL LUGAL TIL É.GAL-šú BIR ŠUB-*tî*]

A₁.22'. [*šî*]-*bu-ut* URU LU[GAL *ma-li-ku* NU TUK-*šî* UMUŠ KUR NIŠ-*ni bu-ul* KUR TUR *ana KÚR qá-ba-a GAR-an*]

A₁.23'. [BE SAL PEŠ₄]-*ma šà* [ŠÀ-*šà i-bak-ki* BE *iz-bu*]

B.50'. [DUB.10.KÁM BE SAL PEŠ₄-*ma šà* Š]À-*šà ÍR*

B.51'. [...] x IM ^mx x ^{lú}MAŠ.MAŠ BÀN.DA

B.52'. [...] *qa-át* ^{md}EN-ŠEŠ-MU

B.53'. [...] eš *ha* ^{mÉ}-*kur-za-kir*

Ex1.8'. [...] .MEŠ TA ŠÀ BE *iz-bu* [IGI-šú 1-*ma GAL ZI-*ha**]

C. Testi o parti di testo non collocati

A₁.b. BE *iz-bu* SAG.DU-*su ra-di-im-ma na*-[...] *iš-še-ma* x [...]

K 3867 + K 3916 + K 4065 + K 10244 + K 12049: 8^o-21^o

Ex2.8'. BE *iz-bu* [...]

Ex2.9'. [...] x [...]

Ex2.10'. [...] x [...]

Ex2.11'. [...] KUR-*su* [...]

Ex2.12'. [...] ta [...]

Ex2.13'. [...] ù x x

Ex2.14'. [...] DIB-*bat* [...]

Ex2.15'. [...] qa ma [...]

Ex2.16'. [...] GAR-*an*

Ex2.17'. [...] DIB-*bat*

Ex2.18'. [...] -*ab*

Ex2.19'. [...] x

Ex2.20'. [...] ad

Ex2.21'. [...] x

D. Commentario

11. **Protasi:** la collazione di A₁ mi ha permesso di correggere la lettura degli ultimi segni di A₁.1. proposta in TCS 4, 121, vale a dire KEŠDA UMUŠ con *šap-[u-tu₄]*, individuando in questa riga il punto di unione con B.
12. **Apodosi:** l'ultimo segno su A₁.2 non è ^d[U+GUR] ma SU.[GU₇]. L'*excerptum* (Ex2.15-16) presenta dunque un'apodosi variante rispetto ad A₁ e B.
- 16-17. **Apodosi:** per l'associazione simbolica tra malformazioni che riguardano gli occhi e predizioni sullo stato delle risorse idriche del paese vd. Capitolo II: 2.2.1. Le apodosi dei due *omina* sono speculari. Il termine *mēkūtu* "mancanza, bisogno" è frequentemente citato tra le tecniche di conquista di una città. Nel commentario 2R 47K 4387 i: 20 è spiegato con *mēneštu* "debolezza": *mātu(KUR) ina me-ku-tú iššabbat(DIB) : mātu(KUR) ina me-niš-ti iššabbat(DIB)* "il paese sarà preso per carenza (di scorte) (significa) il paese sarà preso per debolezza". CAD M/2, 9b suggerisce la possibilità di interpretare questo passo della Tavola 10 con *šib-qu-tú* "astuzia, stratagemma". Tuttavia la versione di B, che preserva la parte finale dell'apodosi con *šabātu*, e la relativa citazione nel commentario mi spingono a mantenere la lettura *mēkūtu*.
17. **Apodosi:** la seconda parte dell'apodosi di A₁.7 può essere ricostruita grazie al join con Sm 428.
28. **Apodosi:** si noti l'associazione di idee tra la posizione abbassata (*šapālu*) dell'occhio e la predizione di riduzione (*šebēru*) del paese.
- 18-19. **Protasi:** il verbo *kapāšu* è ben attestato nell'extispicina con il significato di "piegare" (nel senso di formare una cavità oppure una protuberanza) e come antonimo di *naparqudu* "giacere

disteso (su qualcosa), essere piatto”¹. In testi medico-diagnostici con riferimento agli occhi significa “essere abbassato, chiuso”². Viene confuso già in antico con il verbo *kabāsu* “obliterare”³. Vd., ad esempio, in *Multābiltu*, Tavola 1: 15: [*šumma*(DIŠ) *ki-i*]p-*su* / *a-kaal šallati*(NAM.RA) / *šumma*(BE) *rēš*(SAG) *manzazzi*(NA) *ka-bi-is ummān*(ÉREN)-*ka ina rēš*(SAG) *eqli*(A.ŠĀ)-*šú zitta*(HA-LA) *ikkal*(GU₇) “[una superficie conca]va (significa) fare bottino (come in): “se la punta della Presenza è obliterata – la tua armata (raggiunta) la sua destinazione si dividerà le spoglie” (Koch 2005, 93). *Kapāšu* e *naparqudu* sono citati in due passi frammentari del Commentario W, rispettivamente ll. 377j e 378a-c.

22-23. Protasi: il verbo *šarāpu* (AHw 1083b) in relazione ai metalli significa “purificare (tramite fuoco)”. Può indicare anche la cottura dei mattoni (*agurra šarāpu*). In senso figurato descrive una condizione patologica (forte bruciore) dell’epigastrio⁴. Con *kīma* oppure un complemento oggetto all’accusativo significa “colorare” (di rosso (fuoco))⁵. Lo stativo *šarip* viene abitualmente utilizzato in ambito divinatorio con il significato di “essere colorato” (vd. AHw, 1084 *sub* 3)⁶. Nel linguaggio metaforico è associato al sangue: *kīma dāmi šarip* “colorato di rosso come (fosse) sangue” (vd. *ibid.*)⁷. Questa associazione può essere invocata per spiegare la collocazione dopo *dāma malū* “essere pieno di sangue” (*omina* 11-12)⁸. **Apodosi:** il Commentario Principale alla serie alla l. 354 (cfr. SpTU 2 37: 68) spiega KI.ĤUL akk. *kiḫullū* con *bikītu* “pianto”. L’associazione tra la protasi e l’apodosi si basa sulla stretta relazione che la radice *šp* ha con la sfera del pianto⁹. Ben documentata è l’espressione *šarpiš bakū* “piangere amaramente”¹⁰: descrive ad esempio la reazione di Gilgameš per la morte dell’amico Enkidu (*Gilgameš*, Tavola 9: i 2: George 2003, 666-667). Nel *Ludlul bēl nēmeqi*, Tavola 2: 42: *i-na pi-it pu-ri-di ú-šar-rap lal-la-re-eš* “subito dopo si lamentano come lamentatori professionisti” (Lambert

¹ Vd. la discussione sul significato del termine riportata in Koch-Westenholz 2000, 55-56.

² Vd. Fincke 2000, 104-107 e Scurlock - Andersen 2005, 301.

³ Vd. Fincke 2000, 106-107 e Koch-Westenholz 2000, 55-56.

⁴ Vd. Scurlock - Andersen 2005, 288.

⁵ Sulla sfera semantica di *šarāpu* vd. Landsberger 1967, 145-148. Sull’uso metaforico del verbo per esprimere sentimenti di collera vd. Jaques 2006, 20 e 116. *Ibid.*, 265-266 sull’espressione *lalā šarāpu* “bruciare di desiderio” (cfr. il commentario agli *omina* 24-25).

⁶ Vd. Fincke 2000, 259-260 (*urqa šarāpu* “gelb-rot gefärbt”).

⁷ Vd. Landsberger 1967, 146-147 e 168.

⁸ Per *inā dāma malū* “occhi pieni di sangue” vd. Fincke 2000, 126-128.

⁹ Vd. Lambert 1996, 287-288 (note a *Ludlul bēl nēmeqi*, Tavola 1: 108-110).

¹⁰ Vd. Landsberger 1967, 146^{36g}. *Ibid.*, 143²⁰ in parallelo con il verbo *šapū*, detto sia di suoni che di fenomeni luminosi, per indicare intensificazione.

1996, 40-41)¹¹. In una composizione mitologica paleo-babilonese: *i-la-ak^dnin-giš-zi-da it-ti tik-li-š[u]* / *ki-ma ši-ir-pi-im i-ša-ri-ip di-ma-ti-[šu]* “Nigišzida andò con il suo aiutante / versando lacrime come lana tinta di rosso” (Lambert 1990, 293: 22’-23’). Insieme a *kiḫullū* in una domanda divinatoria-*tamītu*: *qer-bu šá šu-ru-up lib-bi imuttu(ÚŠ)-ma / libba(ŠÀ)-šú i-lam-me-nu ina ki-ḫul-e ip-pa-la-as-si-ḫu* “(nel caso in cui) un parente muoia a causa di febbre del cuore / così che (lui) è addolorato e prostrato in lutto” (Lambert 2007, 40-41 no. 1: 328-329). Cfr. l’associazione tra *šarāpu* e una predizione di pioggia in *Pān tākalti*, Tavola 5: 44: *šumma(BE) ina libbi(ŠÀ) bāb ekallī(ME.NI) di-ḫu nadī(ŠUB-di)-ma šāma(SA_s) ša-riḫ Adad(^dIŠKUR) irabḫiḫ(RA-iš)* “se nel centro della porta del palazzo si trova una pustola ed è di colore rosso – Adad inonderà” (Koch-Westenholz 2000, 62).

- 24-25. Protasi:** il verbo *zarāqu* designa a sua volta una particolare colorazione degli occhi. Due commentari a *Šumma izbu*, Tavola 10 – il Commentario Principale, ll. 355-356 e SpTU 2 37: 69-70 (vd. l’omen 37) – spiegano *zarāqu* rispettivamente con *burrumu* “multicolore; variegato, screziato” e *burrūqu* “rosso”. I due termini sono in alcuni casi utilizzati come sinonimi (cfr. il sum. GÜN)¹². Sulla base di queste equivalenze sembra che *zarāqu* possa essere interpretato come una colorazione dell’occhio vicina alla sfera cromatica del rosso tale da farlo apparire anormalmente maculato¹³. **Apodosi:** l’espressione *īna/īnī našū* “lett. sollevare gli occhi” è utilizzato nell’omen 24 per indicare “desiderio, intenzione”¹⁴. Si noti che l’espressione *lalā šarāpu* (cfr. *omina* 22-23) è ben attestata in diverse tipologie di testi (lettere, testi giuridici etc.) con il medesimo significato¹⁵. È possibile dunque che le due coppie di *omina* siano legate da un’associazione di idee o piuttosto da un gioco testuale basato sui diversi usi e significati del verbo *šarāpu*. Inoltre, tanto *īna/īnī našū* quanto *lalā šarāpu* hanno in alcuni contesti una connotazione esplicitamente sessuale, rispettivamente “guardare con” e “bruciare di” desiderio (*lalū*)¹⁶. Nel *Gilgameš*, Tavola 6: 6, ad esempio, *īnī našū* descrive lo sguardo che la dea Ištar rivolge a Gilgameš: *a-na dum-qí šá^dGÍŠ-gím-maš i-ni it-ta-ši ru-bu-tú^dIštar(15)* “la dea Ištar guardò con desiderio la bellezza di Gilgameš” (George 2003, 618-619; cfr. *ibid.*, 829⁶).
- 34. Apodosi:** si noti l’associazione tra la mancanza degli occhi e un presagio di morte: vd. Capitolo II: 2.2.1.

¹¹ Cfr. Jaques 2006, 223 (šír = *šurruḫu*).

¹² *Ibid.*, 251 e SpTU 2, 163 (commento alla l. 70).

¹³ Vd. *ibid.*, 250-252.

¹⁴ L’espressione *īna/īnī našū* è trattata in Gruber 1980, 595¹ e dettagliatamente in Paul 1994, 193–204.

¹⁵ Vd. Jaques 2006, 265-266 (“donner libre cours à ses sentiments”).

¹⁶ Cfr. *Malku* 8, 94-95.: *mi-nu-u = la-lu-u, ni-iš i-ni*.

35. **Protasi:** la membrana *šišitu*, ben documentata in testi di extispicina, è stata discussa nel commentario alla Tavola 1: 28-29.
36. **Protasi:** per l'utilizzo di *katāmu* in relazione agli occhi vd. Capitolo II: 2.1.2. **Apodosi:** la relazione tra la mancanza o l'obliterazione di una caratteristica e una predizione di carestia è resa esplicita nel commentario di extispicina *Multābiltu*, Tavola 1: 37: *pa-šit-tu₄ | a-[ru-ur-tu₄]* *šumma*(BE) [...] “obliterazione (significa) carestia (come in): se [...]” (Koch 2005, 97). Si noti che il termine *sunqu* “carestia” è etimologicamente legato a *sunnuqu* “chiuso, serrato”, ben documentato nelle protasi di testi di extispicina: vd. al riguardo il commentario all'*omen* 52.
37. **Protasi:** *upputu* è il termine akkadico per indicare la cecità: vd. Fincke 2000, 59-60. Cfr. per *Šumma izbu* il commentario a Tavola 2:19.
38. **Apodosi:** per l'associazione simbolica tra malformazioni che riguardano gli occhi e predizioni sullo stato delle risorse idriche del paese vd. Capitolo II: 2.2.1. e sopra il commentario agli *omina* 16-17. Il verbo *uḫḫuru* “ritardare” (< *aḫāru* D) è citato nel Commentario Principale, ll. 358-359: ^{za-al}ZAL : *uḫ-ḫu-rù / uḫ-ḫu-rù : ka-a-šu* (cfr. SpTU 2 37, ll. 72-73: ZAL : *uḫ-ḫu-ru / uḫ-ḫu-[r]u = [k]a-a-šú*; 2R 47 K.4387 iv: 56-58: ÚR.LÁ : *uḫ-ḫu-ru / ZAL : uḫ-ḫu-ru*, BAR : *uḫ-ḫu-ru*). Per *kašū* “essere in ritardo” vd. CAD K, 294-295 sub *kašū* A.
43. **Apodosi:** le tre parti dell'apodosi corrispondono alla mancanza di tre parti del corpo nella protasi. L'*omen* stabilisce un'associazione tra l'assenza degli occhi e la caduta del paese a causa di una siccità (*šūmu*). Vd. il commentario agli *omina* 16-17.
44. **Apodosi:** la presenza di occhi di grandi dimensioni è intuitivamente associata alla presenza di un re dotato di un potere superiore (*šar kiššati*) nel paese.
45. **Apodosi:** lo stativo D *sunnuqu* è utilizzato in testi divinatori paleo-babilonesi con il significato di “essere chiuso, ridotto”. Questo spiega l'associazione con *šebēru* nella protasi. Vd. in dettaglio il commentario all'*omen* 52.
46. **Protasi:** la protasi è citata nel Commentario Principale, ll. 355-356: *za-ar-ri-qu : bur-ru-mu* “*zarriqu* (significa) multicolore”; cfr. SpTU 2 37: 69-70: *z[a]-ar-ri-qa : bur-ru-qu* “*zarriqu* (significa) di colore rosso”. Cfr. il commentario agli *omina* 24-25.
47. **Protasi:** cfr. Tavola 5: 38: *šumma*(BE) *lahru*(U₈) *nēša*(UR.MAH) *ulid*(Ù.TU)-*ma imā*(IGI^{II})-*šú kīma*(GIM) *mi-ra-ni kàt-ma* ... “se una pecora partorisce un leone e i suoi occhi sono coperti come quelli di un cagnolino ...”¹⁷.
48. **Apodosi:** il paragone con gli occhi di un leone nella protasi è intuitivamente associato all'invincibilità del sovrano nell'apodosi.

¹⁷ Per una possibile interpretazione vd. Fincke 2000, 262.

- 49-50. **Protasi:** il termine *kaḫpu*, lett. “ala”, designa in questo contesto “la palpebra (superiore)” dell’occhio¹⁸. In testi di extispicina rappresenta una sezione del polmone (*bašū*)¹⁹. **Apodosi:** l’*omen* sembra stabilire un’associazione tra un anomalo allargamento (?) della palpebra e l’ingrandimento (*rapāšū*) dell’esercito²⁰. Si noti che quantomeno in epoca paleo-babilonese *kaḫpu* indica anche una parte dell’esercito. Alcune lettere paleo-babilonesi da Mari forniscono una descrizione metaforica dei diversi componenti dell’esercito in ordine di battaglia come se si trattasse delle parti del corpo di un animale con l’intento di agire psicologicamente sull’avversario intimorendolo: in esse si parla della “fronte” (*pūtum*), delle “ali” (*kaḫpum*), destra e sinistra, della “coda” (*zibbatum*) e dell’“ombelico” (*abunnatum*) dell’armata²¹. È possibile che in questi contesti *kaḫpu* sia utilizzato come sinonimo di *idu* “fianco, braccio”²².
52. **Protasi:** il verbo *paḫāru* “raccolgere, riunire” viene utilizzato in testi di extispicina con il significato di “contrarre, accorciare” (CAD P, 27b *sub* 3 (tema base) e 32a *sub* 7 *puḫḫuru*). Vd., ad esempio, in un commentario a *Padānu*: 66: *šumma*(BE) *šanū*(MAN-ū) *padānu*(GÍR) *ip-ḫur ku-ri ummān*(ÉRIN)-*ka šú-mi-ra-ti-šá ul*(NU) *ikaššad*(KUR-ád) *ni-gi-in la-gab-bu pa-ḫa-ru / lu-gud la-gab-bu ku-ru-ú pa-ḫa-ru ku-ru-ú* “se il Sentiero è contratto e corto: il tuo esercito non raggiungerà il suo scopo. La lettura “nigin” del segno LAGAB significa contrarre, la lettura “lugud” del segno LAGAB significa essere corto, contrarre significa essere corto” (Koch-Westenholz 2000, 238). **Apodosi:** in testi di extispicina il verbo *sanaqu* descrive il contatto tra le parti del fegato come sinonimo di *qerēbu*, *teḫū* ed *emēdu* (vd. CAD S, 133-134). Vd., ad esempio, *Pān tākalti*, Tavola 6: 72: *šumma*(BE) *šulmu*(SILIM) *ana idi*(Á) *marti*(ZÉ) *is-niq amāt*(INIM) *saniqti*(DIM₄-ti) *ana rubē*(NUN) *iṭeḫḫá*(TE-am) “se il Benessere giace vicino alla Cistifellea – una parola attendibile arriverà al principe” (Koch-Westenholz 2005, 350). Il verbo è utilizzato al tema D in testi divinatori paleo-babilonesi con il significato di “essere chiuso, ridotto”: *šumma*(BE) *bāb*(KÁ) *ekallim*(É.GAL) *su-un-nu-qu i-na ta-ḫa-zi-im um-ma-nam na-ak-[ru-um] ú-sà-na-aq re-qú-sa ša-ta-am-mu ekallam*(É.GAL) *ú-sà-na-[qú]* “se la Porta del palazzo è chiusa – in battaglia il nemico terrà sotto controllo l’esercito oppure gli amministratori terranno sotto controllo il palazzo” (YOS 10 26 i: 26). L’*omen* qui analizzato stabilisce un’associazione tra la fisiognomia contratta (*paḫāru*) dell’*iḫbu* e la riduzione (*sannuqu*) del paese.
54. **Protasi:** per *mašta mašid* vd. il commentario a Tavola 4: 16-19.

¹⁸ Vd. *ibid.*, 17 e Böck 2000, 48.

¹⁹ Vd. Koch 2005, 78.

²⁰ Fincke 2000, 261 suppone un caso di *lagofthalmia*, cioè impossibilità di chiudere la palpebra a causa di dimensioni anormali.

²¹ Vd. Ziegler 1997, 145-172 e Charpin 2004, 289.

²² Cfr. l’uso di *kaḫpu* in luogo di *šepu* “piede” nella versione medio-babilonese di *Gilgameš*, Tavola 6: 15 rinvenuta ad Emar.

60. **Apodosi:** l'apodosi è citata nel Commentario Principale, l. 357: SU.GU₇ : *bu-bu-tú* (// SpTU 2 37: 71) “SU.GU₇ (significa) carestia”. La stessa equivalenza si trova *ibid.*, l. 21 (commentario a Tavola 1).
61. **Apodosi:** l'apodosi di E è citata nel Commentario Principale, ll. 361-363: *a-bu-ú keussá*(AŠ.TE) *iššabbat*(DIB-bat) / BAR : *a-bu-ú* / BAR : *nak-[ru]* “uno straniero prenderà il trono; BAR (significa) straniero; BAR (significa) nemi[co]” (//SpTU 2 37: 76-77). Sulle molteplici equivalenze del segno BAR nella documentazione divinatoria vd. il commentario alla Tavola 6: 44.
69. **Apodosi:** l'apodosi è citata nel Commentario Principale, l. 360: *muš-ta-nu-u* : *lum-nu* “nemico (significa) male” Diversamente in SpTU 2 37: 74: *muš-[ta-nu-u* : *nak]-ri* “*muš[tannû* (significa) nemi]co”. Cfr. *ibid.*, l. 290 (commentario a Tavola 8: 5): *muš-ta-nu-u* : *nakru*^(KÚR). Per ulteriori attestazioni del termine vd. Tavola 8: 10 e Tavola 10: 37.
- 78-79. **Apodosi:** il numero quattro è intuitivamente associato al dominio universale (vd. *kibrāt erbetti*, *kibrātu* “i quattro angoli del mondo”). Cfr. esplicitamente nella Tavola 5: 29: *šumma*(BE) *lahru*(U₈) *nēša*(UR.MAH) *ulid*(Û.TU)-*ma* 4 *qarnā*(SI.MEŠ)-*šú imitta*(15) *u šumēla*(150) *šaknā*(GAR.MEŠ) *rubû*(NUN) *kib-ra-a-ti ibél*(EN-el) “se una pecora partorisce un leone e (questo) ha quattro corna a destra e a sinistra – il principe dominerà sui quattro angoli del mondo”.
80. **Apodosi:** vd. il commentario agli *omina* 16-17.
82. **Apodosi:** l'apodosi è citata nel Commentario principale, l. 364: *sab-maš-tú* : *ša^{al}-[tú]* “ribellione (significa) scontr[o]” (cfr. SpTU 2 37: 78: si conserva solo la seconda parte [*ša*]-*tú*). Nelle apodosi di *omina* il termine è frequentemente associato a *tēšû* “confusione”: vd., ad esempio, nel Commentario O (Tavola 14): 18: *sab₄-maš-tu₄* : *te-šu-ú*.
- 83-84. **Apodosi:** nel primo omen la “pienezza” (*malû*) è associata all'ingrandimento (*rapāšû*) del paese; nel secondo omen “pienezza” significa “totalità” (*šar kiššati*) e in relazione agli occhi “inondazione, allagamento” (*Adad irahbiš*).
85. **Protasi:** la mia interpretazione di questa protasi (e delle successive costruite in modo analogo) è leggermente diversa da quella proposta in TCS 4, 128: “if an anomaly's hair on its one head is that of a lion, and on its (other) head is human...”. Il termine *muttatu* significa nella maggior parte delle sue attestazioni “meta” e solo in alcuni casi fa sicuramente riferimento ai capelli, in genere quando è associato a *gullubu* “radere, rasare”: vd. CAD M/2, 311a sub 1a).
- 101-102. **Apodosi:** l'aspetto rinsecchito di una parte del corpo è associato ad una predizione di pestilenza anche nella Tavola 14: 12-13: [*šumma*] *ižbu imittašu ša imitti* / *šumēli šābulat mūtānu ina māt rubē* / *ina māt nakri ibbaššû* “[se] la spalla destra / sinistra di un *ižbu* è rinsecchita – ci saranno epidemie nel paese del principe / nel paese del nemico”.

Tavola 11

Per l'edizione di questa Tavola vd. TCS 4, 130-142

Tavola 12

La Tavola 12 è stata ricostruita in TCS 4, 143-150 sulla base di due testimoni neo-assiri da Ninive (A e C) e uno neo-babilonese da Uruk (B). A questi può essere ora aggiunto un testo tardo-babilonese inedito (D). Si è inoltre preservata una copia di *excerpta* (**Ex1.**). Il numero di *omina* ricostruiti (125) è verosimilmente molto vicino a quello originale. Alcune parti di testo sono andate perse tra la l. 45 e la l. 46 (vd. A₁ e A₂) e tra la l. 113 e la l. 114 (vd. C₁ e C₂). Il recto di C₂, molto frammentario, non può essere collocato con sicurezza; lo stesso vale per gli ultimi quattro *omina* di **Ex1.**, per i quali è tuttavia possibile ipotizzare una collocazione tra la l. 90 e la fine del testo. Un frammento neo-assiro a sua volta non collocato (K 12003; vd. **C.**) preserva (recto e verso) l'inizio di 16 *omina* e sul bordo un *omen* simile alla protasi degli *omina* 28-30 della Tavola.

La Tavola 12 è dedicata alle anomalie del naso, della bocca e della lingua degli *izbu*.

A. *Fonti*

A₁ = K 3697 (CT 27 40) + K 4124 (CT 27 40) + K 10784 (/) + K 145374 (/) = Tavola 12: 1-32; 122-125; 106-110

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 143-150

A₂ = K 3925 (CT 27 39) = 46-74

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 143-150

B = LKU 121 = Tavola 12: 25-45; 69-98

Luogo di provenienza: Uruk

Edizione: Leichty 1970, 143-150

C₁ = K 6263 (/) + Sm 1906 (CT 27 39) = Tavola 12: 85-113

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 143-150

C₂ = K 4126 (CT 27 39) = Tavola 12: non collocato; 114-125

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 143-150

D = BM 35756 (/) = Tavola 12: 14-33

Luogo di provenienza: Babilonia

Edizione: inedito

Ex1. = K 3867 (CT 27 41-42) + K 3916 (/) + K 4065 (CT 27 41-42) + K 10244 (CT 27 40) + K 12049 (CT 28 15) = Tavola 12: 1; 3; 8; 11; 19; 21-22; 59; 63; 75-76; 78; 86; 90; non collocato

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 143-150

B. Edizione

1.

A₁.1. BE *iz-bu ap-pa-šú ina SAG.KI-šú GAR na-me-e LUGAL* []

Ex1.25'. [] *ina SAG.KI-šú GAR na-me-e LUGAL i-pa-bu-ru*

šumma izbu appašu ina pūtišu šakin namē šarri ipabburū

“Se il naso di un *izbu* è posto sulla sua fronte – i distretti esterni del re si raduneranno”

2.

A₁.2. BE *iz-bu ap-pa-šú ina SAG.KI-šú GAR-ma na-bi-[ra-šú p]é-ti-a KUR šá su-un-qam IGI SUḪUŠ-sà DAGAL-eš: [...]*

šumma izbu appašu ina pūtišu šakinma nabī[rāšū] petiā mātu ša sunqam īmru iššisa irappiš: [...]

“Se il naso di un *izbu* è posto sulla sua fronte e le sue narici sono aperte – la fondazione del paese che ha conosciuto la carestia si ingrandirà : [...].”

3.

A₁.3. BE *iz-bu ap-pa-šú ina TE 15-šú GAR [0] KUR NUN T[UR]-ir*

Ex1.26'. [] *TE 15-šú GAR KUR NUN TUR-ir*

šumma izbu appašu ina lēt imittišu šakin māt rubé išeḫbir

“Se il naso di un *izbu* è posto sulla sua guancia destra – il paese del principe diventerà piccolo”

4.

A₁.4. BE *iz-bu ap-pa-šú ina TE 150-šú GAR [0] KUR KÚR T[UR]-ir*

šumma izbu appašu ina lēt šumēlišu šakin māt nakri išeḫbir

“Se il naso di un *izbu* è posto sulla sua guancia sinistra – il paese del nemico diventerà piccolo”

5.

A₁.5. BE *iz-bu ap-pa-šú ina GÚ.ĤAŠ-šú GAR [0] LUGAL ZÁĤ*

šumma izbu appašu ina kutallišu šakin šarru iḫalliḳ

“Se il naso di un *izbu* è posto sulla sua schiena – il re andrà in rovina”

6.

A₁.6. BE *iz-bu ap-pa-šú ina GAB-šú G[AR...] 'x' 'x' na-me-'e' LUGAL NIGIN.MEŠ*

šumma izbu appašu ina irtišu ša[kin...] x x namê šarri ipaḫḫurū

“Se il naso di un *izbu* è posto sul suo petto [...] x x i distretti esterni del re si raduneranno”

7.

A₁.7. BE *iz-bu KIR₄-šú ina GU.DU-šú G[AR...] BALA.MEŠ ur-'rak'*

šumma izbu appašu ina qinnatišu ša[kin...] palê urrak

“Se il naso di un *izbu* si è p[osto] sul suo sedere [...] - [...] prolungherà il suo regno”

8.

A₁.8. BE *iz-bu KIR₄-šú UGU suq-ti-šú i-[ri-ik] NUN ḫi-ṣib KUR-šú KÚ*

Ex1.27'. [suq-ti-šú GÍD.DA NUN ḫi-ṣib KUR-šú K[Ú]

šumma izbu appašu eli suqtišu irik rubû ḫiṣib mātišu ikkal

“Se il naso di un *izbu* è più lungo del suo mento – il principe consumerà la ricchezza del suo paese”

9.

A₁.9. BE *iz-bu KIR₄ SÚN GAR su-un-qu 'dan' -[nu iná KUR² GÁL² -š² ...] bi² UN.MEŠ TUR.MEŠ*

šumma izbu appi rīmti šakin sunqu dan[nu iná māti² ibbašš² ...] bi² nišū iṣeḫbirū

“Se un *izbu* ha il muso (lett. il naso) di una mucca selvatica – [ci sarà] una terribile carestia [nel² paese² ...] la gente diminuirà (in numero)”

10.

A₁.10. BE *iz-bu KIR₄ SÚN GAR-ma 1 IGI-šú ina SAG.'KI'-'šú [...]*

šumma izbu appi rīmti šakinma 1 inšū ina pūtišu [...]

“Se un *izbu* ha il muso (lett. naso) di una mucca selvatica e un (solo) occhio sulla sua fronte [...]”

11.

A₁.11. BE *iz-bu KIR₄ UGA.MUŠEN GAR DINGIR KÚ [*

]

Ex1.28'. [UGA].MUŠEN GAR DINGIR KÚ TÙR BI TUR TIL BAL-*e* UN.MEŠ TUR.[MEŠ]

šumma izbu appi āribi šakin ilu ikkal tarbāšu šū išeḫbir qīt palé nišū išeḫbi[rū]

“Se un *izbu* ha il becco di un corvo – pestilenza; quel recinto diventerà piccolo; fine del regno; la gente diminuirà (in numero)”

12.

A₁.12. BE *iz-bu* KIR₄ TI₈.MUŠEN GAR UZU *ra-ma*-[*ni-ka ana lemutti itebbâk.kum*]

šumma izbu appi erī šakin šīr ramā[nika ana lemutti itebbâk.kum]

“Se un *izbu* ha il becco di un’aquila – la tua pro[pria] carne [si ribellerà a te]”

13.

A₁.13. BE *iz-bu* KIR₄ TI₈.MUŠEN GAR-*ma* 1 IGI-šú [...]

šumma izbu appi erī šakinma 1 inšu [...]

“Se un *izbu* ha il becco di un’aquila e un (solo) occhio [...]”

14.

A₁.14. BE *iz-bu* KIR₄ TI₈.MUŠEN GAR-*ma* ZI.MEŠ-šú *pé-ti-a u 'x'* [...]

D.1. [] KIR₄ TI₈. [MUŠEN]

šumma izbu appi erī šakinma napšātušu petiā u x [...]

“Se un *izbu* ha il becco di un’aquila e la sua gola è aperta e [...]

15.

A₁.15. [BE *iz*]-*bu* KIR₄ MAŠ.DÀ GAR DIR-*e* GAB KUR KI.DÚR [*nēḫta uššab*]

D.2. [] GAR *mi-li*-[*e*]

[*šumma iz*]-*bu* appi *šabīti šakin malé irti mātu šubta* [*nēḫta uššab*]

“[Se un *iz*]-*bu* ha il muso (lett. naso) di una gazzella – successo; il paese [vivrà sicuro]”

16.

A₁.16. [BE *iz*]-*bu* KIR₄ NU TUK-*ma* *na-ḫi-ra-šú sa*-[*aké²-ka²...*]

D.3. [] *'i*-*šu-ma na-ḫi-ra*-[*šú*]

[*šumma izbu*] *appa lā išūma naḫīrāšu sa*[*ka²...*]

“[Se un *izbu*] non ha il naso e le sue narici [sono bloccate²...]”

17.

A₁.17. [BE *iz-bu* Š]IR.MEŠ UŠ *u* SAL.LA NU TUK.TU[K...]

D.4. [ŠIR].MEŠ UŠ *ù* SAL.LA []

[šumma *izbu is*]kešš*u isara u ùra lā iras*[š...]

“[Se un *izbu*] non ha [i testico]li (e) il pene o la vagina [...]

18.

A₁.18. [BE *iz-bu*...] 2 *pi-i-šú* 4 GÌR^{II}-šú []

D.5. [*lā*] *i-šú* 2 *pi-i-šú* 4 GÌR.MEŠ [...]

[šumma *izbu...lā*] *išú* 2 *pīšú* 4 *šēpātušú* [...]

“[Se un *izbu* non] ha [...], (ma ha) 2 bocche, 4 piedi [...]

19.

A₁.19. BE *iz-bu na-b*[i]r 15-šú NU GÁL [KUR *su-un-qu u* KI.KAL IGI]

D.6. [*na-b*]-ir ZAG-š*u la i-šú* <:> NU GÁL[L]

Ex1.29'. [] 'NU GÁL' KUR *su-un-qu u* KI.[KAL IGI]

šumma izbu nahīr imittišú lā ibbašši var. lā išu mātu sunqa u dann[ata immar]

“Se un *izbu* non ha la narice destra – il paese [conoscerà] carestia e tem[pi duri]”

20.

A₁.20. BE *iz-bu na-b*[i]r 150-šú NU GÁL []

D.7. [*na-b*]-ir GÙB-š*u la i-šú* <:> NU GÁL[L]

šumma izbu nahīr šumēlišú lā ibbašši var. lā išu [...]

“Se un *izbu* non ha la narice sinistra [...]

21.

A₁.21. BE *iz-bu na-b*ir-šú 1-*ma* BAR-*ma* GAR []

D.8. [*na-b*]-ir-šú 1-*ma* *zi-iz*-*ma* GAR []

Ex1.30'. BE *iz-bu* ^r*na-b*ir-ri-šú 1^r-*ma* BAR-*ma* GAR KUR TUR-*ir* mu x- [...]

šumma izbu nahīršú ištēnma zīzma šakin mātu išeḫbir mu x [...]

“Se un *izbu* ha una (sola) narice ed è divisa in due – il paese diventerà piccolo ... [...]

22.

A₁.22. BE *iz-bu na-bi-ri* 'NU' TUK KUR KI.[KAL]

D.9. [*na-bi*]-ri la i-šū KUR dan-na-^rta₅' []

Ex1.31'. BE *iz-bu na-bi-ri* NU TUK KUR SAL.KALAG.GA IGI-*ma* KI []

Ex1.32'. KUR BI TÉŠ.BI SU.KÚ IGI-*ma* KUR []

šumma izbu nabīrī lā išu mātu dannata immarma itti [...] *mātu šī ištēniš sunqa immarma mātu* [...]

“Se un *izbu* non ha le narici – il paese conoscerà tempi duri e da² [...] quel paese nella sua interezza conoscerà la carestia e il paese [...]”

23.

A₁.23. BE *iz-bu ina* UGU SAG.[D]U-šú []

D.10. [] *ina mu-bi* SAG.DU-šū na-^rbi¹-[ra²-šú²] []

šumma izbu ina muḫbi qaqqadišu nabi[rašú²] []

“Se le nari[ci²] di un *izbu* [sono poste²] in cima alla sua testa [...]

24.

A₁.24. BE *iz-bu 2 na-bi-ra-šú* []

D.11. [*na*]-bi-ra-šū i-na ZAG i-[na GÙB² NU² GÁL²...] []

šumma izbu 2 nabīrašu ina imitti i[na šumēli² lā² ibbaššī²...] []

“Se un *izbu* ha due narici a destra (e) [nessuna² a sinistra²...]”

25.

A₁.25. BE *iz-bu 2 na-bi-ra-šú* []

B.1. [...] 'x' [...]

D.12. [*na*]-bi-ra-šū i-na GÙB i-na [ZAG² NU² GÁL²...] []

šumma izbu 2 nabīrašu ina šumēli ina [imitti² lā² ibbaššī²...] []

“Se un *izbu* ha due narici a sinistra (e) [nessuna²] a [destra²...]”

26.

A₁.26. BE *iz-bu 4 na-bi-ra-šú* [...]

B.2. [...] 'x' [...]

D.13. [*na*]-bi-ra-šū [...]

šumma izbu 4 nabīrāšu [...]

“Se un *izbu* ha quattro narici [...]”

27.

A₁.27. BE *iz-bu 4 na-bi-ra-šú* []

B.3. [*na*]-*bi-ru* []

D.14. [*na*]-*bi-ra-šu 2 i-na ZAG 2 i-[na GÙB...]*

šumma izbu 4 nabīrāšu 2 ina imitti 2 i[na šumēli...]

“Se un *izbu* ha quattro narici, due a destra e due a [sinistra...]”

28.

A₁.28. BE *iz-bu šer-re-ta GAR K[UR*]

B.4. [*šer*]-*re-ta GAR KUR ina [...]* x GUN ÍL-*š* KIMIN LUGAL MAR.TU AŠ.TE DIB-*bat*

D.15. [*šer*]-*re-ta GAR KUR* []

šumma izbu šerreta šakin mātu ina [...] *bilta inašši KIMIN šar Amurri kussâ išabbat*

“Se un *izbu* ha una fenditura – il paese nel [...] porterà il tributo; stessa protasi: il re di Amurru prenderà il trono”

29.

A₁.29. [BE] *iz-bu šer-re-t[a*]

B.5. B[E *iz-bu šer-re-ta GAR-ma* x [] KEŠDA-*is LUGAL ana KÚR GUN [ÍL-š]*

D.16. [*šer*]-*re-ta GAR-ma it-ti bi-[bē²-nī² šā² ZAG*]

šumma izbu šerreta šakinma itti bi[bēni ša imitti] raksat šarru ana nakri bilta [inašši]

“Se un *izbu* ha una fenditura ed è connessa alla na[rice esterna destra] – il re porterà il tributo al nemico”

30.

A₁.30. [BE] *iz-bu šer-re-[ta*]

B.6. BE *iz-bu šer-re-ta GAR-ma* x [] GÙB KEŠDA-*is KÚR ana LUGAL GUN [ÍL-š]*

D.17. [*šer*]-*re-ta GAR-ma it-ti bi-[bē²-nī² šā² GÙB*]

šumma izbu šerreta šakinma itti bi[bēni ša] šumēli raksat nakru ana šarri bilta [inašši]

“Se un *izbu* ha una fenditura ed è connessa alla na[rice esterna] sinistra – il nemico [porterà] il tributo al re”

31.

A₁.31. [BE] *iz-bu ana 15-šú* []

B.7. BE *iz-bu [ana 15-šú] šer-re-[ta GAR²] NUN ta-ri-<du>-ta₅ [illak²]*

D.18. [] ZAG-šú *še-er-re-ta* []

šumma izbu ana imittišu šerreta [šakin²] rubû taridutam [illak²]

“Se un *izbu* [ha²] una fenditura a destra – il principe [andrà²] in esilio”

32.

A₁.32. [BE] *iz-bu ana 150-šú* []

B.8. BE *iz-bu ana 150-šú] šer-re-[ta GAR²] ÍD na-di-tu₄ ih-be-ri-ma [...]*

D.19. [] GÜB-šú *še-er-re-ta* []

šumma izbu ana šumēlišu šerreta [šakin²] nāru naditu ihberrīma [...]

“Se un *izbu* [ha²] una fenditura a sinistra – un canale abbandonato sarà scavato (di nuovo) e [...]

33.

B.9. BE [*iz-bu x x*] TA² KIR₄-šú [...] LUGAL *ni-šir-ta-šú SIG₅-tú* [...]

D.20. [] *x x i-na x x x* []

šumma [izbu...] ištū² appišu [...] šarru niširtašu damiqta [...]

“Se [un *izbu*...] dal² suo naso [...] il re il suo prezioso tesoro [...]

34.

B.10. B[E] *iz-bu na²-h²-ru²] ab-tu-ma [h²-h²-en] KIR₄-šú x x ri KÚR BAL KUR IGI A.MAḤ.MEŠ [...]*

š[umma izbu nahīru²] abtūma [h²h²en] appišu x x ri nakru nabalkatti māti immar mīlu [...]

“S[e le narici² di un *izbu*] sono rotte e [il muco] del suo naso ... – il nemico vedrà la ribellione del paese; un’inondazione [...]

35.

B.11. [BE] *iz-bu KIR₄ UR].MAḤ [GAR] NUN GABA.RI [NU² TUK²-š²]*

[šumma izbu appi ne]š² [šakin²] rubû māhira [u² irasš²]

“[Se un *izbu* ha il naso di un leo]ne - il principe [non² avrà²] rivali”

36.

B.12. [BE *iz-bu* KIR₄ UR].GI₇ [GAR *ša*] *la-mat-su* AŠ.TE DIB-bat LUGAL.MEŠ UG₆.MEŠ : *ib-ba-[la-ka-tu]*

[*šumma izbu appi ka*]bi [*šakin ša*] *lamassu kussâ iṣabbat šarrānu imuttū : ibba[lakkatū]*

“[Se un *izbu* ha il naso di un ca]ne - [chi] non ne ha diritto prenderà il trono; i re moriranno : si ribell[eranno]”

37.

B.13. [BE *iz-bu*] 'KIR₄' MUŠEN [GAR] UD.MEŠ NUN 'TIL'.[MEŠ]

[*šumma izbu*] *appi iṣṣūri [šakin] ūmū rubé gamr[ū]*

“[Se un *izbu* ha] il naso di un uccello – i giorni del principe finiran[no]”

38.

B.14. [BE *iz-bu*] 'KIR₄' MUŠ [GAR] NUN GABA.RI NU [TUK]

[*šumma izbu*] *appi šēri [šakin] rubū māḥira ul [irašši]*

“[Se un *izbu* ha] il naso di un serpente – il principe non [avrà] rivali”

39.

B.15. [BE *iz-bu* KIR₄]-šú GIM IZI nu-[ri] *su-un-qam dan-[na...]*

[*šumma izbu appa*]šū *kēma iṣāt nū[ri um-mu-uš] sunqam dan[na...]*

“[Se il naso] di [un *izbu*] [è contratto] come la fiamma di una fiacc[ola] – una terri[bile] carestia [...].”

40.

B.16. [BE *iz-bu*] KIR₄-šú ana 15 NIG[IN...]

[*šumma izbu*] *appašu ana imitti lam[i...]*

“[Se] il naso di [un *izbu*] è gir[ato] verso destra [...].”

41.

B.17. [BE *iz-bu*] KIR₄-šú ana GÙB NIG[IN...]

[*šumma izbu*] *appašu ana šumēli lam[i...]*

“[Se] il naso di [un *izbu*] è gir[ato] verso sinistra [...].”

42.

B.18. BE [*iz-bu*] KIR₄-šú ina UGU-šú [GAR²...]

šumma [izbu] appašu ina muḫbišu [šakin²...]

“Se il naso di [un *izbu* si trova²] in cima (alla sua testa) [...]”

43.

B.19. BE [*iz-bu*] KIR₄-šú ina GÚ.ḪAŠ-[šú GAR²...]

šumma [izbu] appašu ina kutalli[šú šakin²...]

“Se il naso di [un *izbu* si trova²] sulla [sua] schie[na...]”

44.

B.20. [BE *iz-bu*] KIR₄-šú ina KUN-[šú GAR²...]

[*šumma izbu*] *appašu ina zibbat[šú šakin²...]*

“[Se] il naso di [un *izbu* si trova²] sulla [sua] cod[a...]”

45.

B.21. [BE *iz-bu* KIR₄]-šú ina K[UN-šú GAR²...]

[*šumma izbu appa*]šú ina zib[bat[šú šakin²...]

“[Se il naso] di [un *izbu* si trova²] sulla [sua] co[da...]”

[rottura di lunghezza non definita]

46.

A₂.1. [BE] *iz-bu* [...]

[*šumma*] *izbu* [...]

“[Se] un *izbu* [...]”

47.

A₂.2. BE *iz-bu* KA-[šú...]

šumma izbu pi[šú...]

“Se la bocca [di] un *izbu* [...]”

48.

A₂.3. BE *iz-bu* KA-šú ina ban-[ti-šú...]

šumma izbu pišu ina ban[tišu...]

“Se la bocca di un *izbu* sul [suo] tora[ce...]”

49.

A₂.4. BE *iz-bu* KA-šú ina *ban-ti-^ršú* [...]

šumma izbu pīšu ina bantišu [...]

“Se la bocca di un *izbu* sul suo torace [...]”

50.

A₂.5. BE *iz-bu* KA-šú GIM IZI *nu-ri* ina ^rKUN-šú [GAR²...]

šumma izbu pīšu kīma išāt nūri ina zibbatišu [šakin²...]

“Se la bocca di un *izbu* [si trova²] come la fiamma di una fiaccola sulla sua coda [...]”

51.

A₂.6. BE *iz-bu* KA-šú GIM IZI *nu-ri* ina KUN-šú ^rGAR¹ [...]

šumma izbu pīšu kīma išāt nūri ina zibbatišu šakin [...]

“Se la bocca di un *izbu* si trova come la fiamma di una fiaccola sulla sua coda [...]”

52.

A₂.7. BE *iz-bu* KA-šú GIM IZI *nu-ri* ina KUN-šú GAR ^rSAG.DU¹ [...]

šumma izbu pīšu kīma išāt nūri ina zibbatišu šakin qaqqad [...]

“Se la bocca di un *izbu* si trova come la fiamma di una fiaccola sulla sua coda (e) la testa [...]”

53.

A₂.8. BE *iz-bu* KA-šú *up-pu-uq* NUN UG₆ DINGIR-šú [UG₆...]
SU.GU₇ IGI-mar KIMIN TÜR BI BIR-ab BÀ-ut [...]

šumma izbu pīšu uppuq rubû mūt ilišu [imât...] *sunqa immar* KIMIN *tarbāšu šū issappab amūt* [...]

“Se la bocca di un *izbu* è bloccata – il principe [morirà] una morte (decisa dal) suo dio; [...] sperimenterà una carestia; stessa protasi: quel recinto andrà disperso; *omen* di [...]”

54.

A₂.9. BE *iz-bu* KA-šú *up-pu-uq na-ḫi-ra-šú pal-šá* NUN [...]

šumma izbu pīšu uppuq naḫīrāšu palšā rubû [...]

“Se la bocca di un *izbu* è bloccata e le sue narici sono perforate – il principe [...]”

55.

A₂.10. BE *iz-bu* KA-šú *up-pu-uq-ma* ^rGEŠTU¹¹¹-šú GIM *iš-qa-ru*-[ur-tì...]

šumma izbu pišu uppuqma uznašū kīma išqarr[urim...]

“Se la bocca di un *izbu* è bloccata e le sue orecchie come un *išqarr[urtu...]*”

56.

A₂.11. BE *iz-bu* KA-šú up-pu-uq-ma 'GÚ'-su ha-ri-ir [...]

šumma izbu pišu uppuqma kišāssu harir [...]

“Se la bocca di un *izbu* è bloccata e il suo collo ha una incisione [...]

57.

A₂.12. BE *iz-bu* KIMIN-ma UR₅.ÚŠ-šú SILIM-at [...]

šumma izbu KIMIN-ma tētašū šalmat [...]

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: la sua bocca è bloccata) e il suo oracolo è favorevole [...]

58.

A₂.13. BE *iz-bu* KIMIN-ma UR₅.ÚŠ-šú NU SILIM-a[t...]

šumma izbu KIMIN-ma tētašū lā šalma[t...]

“Se un *izbu* come sopra (vale a dire: la sua bocca è bloccata) e il suo oracolo non è favorevole [...]

59.

A₂.14. BE *iz-bu* [KA-šú NU] TUK []

Ex1.33'. BE *iz-bu* KA-[šú NU] TUK KUR NUN ú-ta-šar ŠUB-tí ma-[tí-im²...]

šumma izbu pi[šū lā] irši māt rubé uttaššar miqitti mā[tim²...]

“Se un *izbu* [non] ha la [sua] bocca – il paese del principe sarà indebolito; rovina del pae[se...]

60.

A₂.15. BE *iz-bu* [KA-šú NU] TUK-ma IGI-šú GIM [...]

šumma izbu [pišū lā] iršīma īnšū kīma [...]

“Se un *izbu* [non] ha la [sua bocca] e il suo occhio come [...]

61.

A₂.16. BE *iz-bu* KA-[šú na]-hīr-šú IGI.MEŠ-šú [...]

šumma izbu pi[šū na]hīršū īnātušū [...]

“Se un *izbu* la [sua] bocca, la sua [na]rice, i suoi occhi [...]

62.

A₂.17. BE *iz-bu* KA-šú GU.DU NU TUK šá [...]

šumma izbu pišu qinnata lā irši ša [...]

“Se un *izbu* non ha la sua bocca e il (suo) sedere [...].”

63.

A₂.18. BE *iz-[bu* KA-šú] ZÚ.MEŠ *ma-[li*]

Ex1.34’. BE *iz-bu* KA-šú ZÚ.MEŠ *ma-li* DINGIR [KÚ’] (linea)

šumma izbu pišu sinnī mali ilu [ikekaš]

“Se la bocca di un *izbu* è piena di denti – pestil[enza’]”

64.

A₂.19. BE *iz-[bu...]* KUR *i-[...]*

šumma iz[bu...] mātu i[sebhīr’...]

“Se un *iz[bu...]* il paese d[iventerà piccolo’...].”

65.

A₂.20. BE *iz-[bu...]* KA [...]

šumma iz[bu...] pū [...]

“Se un *iz[bu...]* la bocca [...].”

66.

A₂.1’. BE *iz-bu ina* ME.ZÉ-šú [...]

šumma izbu ina isišu [...]

“Se un *izbu* sulla sua mascella [...].”

67.

A₂.2’. BE *iz-bu* KA-šú sag [...]

šumma izbu pišu sag [...]

“Se la bocca di un *izbu* ? [...].”

68.

A₂.3’. BE *iz-bu* KA-šú sag [...]

šumma izbu pišu sag [...]

“Se la bocca di un *izbu* ? [...]”

69.

A₂.4'. BE *iz-bu* KA-šú s[ag....]

B.1'. BE *iz-bu* []

šumma izbu pišu s[ag...]

“Se la bocca di un *izbu* ? [...]”

70.

A₂.5'. BE *iz-bu* []

B.2'. BE *iz-bu* 2 KA.[MEŠ-šú...]

šumma izbu 2 p[úšu...]

“Se un *izbu* 2 bo[cche...]”

71.

A₂.6'. BE *iz-[bu*]

B.3'. BE *iz-bu* 3 KA.[MEŠ-šú...]

šumma izbu 3 p[úšu...]

“Se un *izbu* 3 bo[cche...]”

72.

A₂.7'. BE []

B.4'. BE *iz-bu* 4 KA.MEŠ-[šú...]

šumma izbu 4 p[úšu...]

“Se un *izbu* 4 bo[cche...]”

73.

A₂.8'. BE []

B.5'. BE *iz-bu* 4 KA.MEŠ-šú [...]

šumma izbu 4 púšu [...]

“Se un *izbu* 4 bocche [...]”

74.

A₂.9'. BE []

B.6'. BE *iz-bu* 2 KA-šú IGI^{II}-šú [...]

šumma izbu 2 púšu ināšu [...]

“Se un *izbu* 2 bocche, i suoi occhi [...]

75.

B.7'. BE *iz-bu* EME-šú ta-ri-[ik]

Ex1.35'. BE *iz-bu* EME-šú ta-ri-ik AN.GE₆ KUR *kùr-rum* [...]

šumma izbu lišānšu tarik attali māti kurrum [...]

“Se la lingua di un *izbu* è nera – eclisse del paese; il *kurru* [...]

76.

B.8'. BE *iz-bu* mut-ta-at E[ME-šú]

Ex1.36'. BE *iz-bu* mut-ta-at EME-šú šá 15 NU GÁL DUMU LUGAL UG₆ : ŠUB-ti []

šumma izbu muttat lišānišu ša imitti lā ibbašši mār šarri imât : miqitti [...]

“Se la metà destra della lingua di un *izbu* non è presente – il figlio del re morirà : caduta [...]

77.

B.9'. BE *iz-bu* mut-ta-at EME-[šú ša] GÙB NU TUK-šī [...]

šumma izbu muttat lišāni[šú ša] šumēli lā iršī [...]

“Se un *izbu* non ha la metà sinistra della [sua] lingua [...]

78.

B.10'. BE *iz-bu* EME-šú NU GÁL []

Ex1.37'. BE *iz-bu* EME-šú NU GÁL KUR BI ŠUB-ma ár-bu-tam GIN TÙR BI BIR-ab [...]

šumma izbu lišānšu lā ibbašši mātu šī innaddi arbūtam illak tarbāšu šū issappab [...]

“Se un *izbu* non ha la lingua – quel paese sarà abbandonato (e) andrà in rovina; quel recinto sarà disperso [...]

79.

B.11'. BE *iz-bu* EME-šú NU GÁL u GU.[DU] pe-ḥa-a-at [...]

šumma izbu lišānšu lā ibbašši u qinnassu pebiat [...]

“Se un *izbu* non ha la lingua e il suo sedere è chiuso [...]

80.

B.12'. BE *iz-bu* EME-šú NU TUK [x]-'x'-tu₄ NIGIN-*ma* ÉRIN NUN KI GIN-*ku* [...]

šumma izbu lišānšu lā irši x x tu₄ ummān rubê ašar illaku [...]

“Se un *izbu* non ha la lingua – ... l'esercito del re ovunque andrà [...]

81.

B.13'. BE *iz-bu* EME-šú KUD-*ma* ina KA-[šú...]-át LUGAL ina SÙH [...]

šumma izbu lišānšu parsatma ina pi[šú...]at šarru ina tēšī [...]

“Se la lingua di un *izbu* è divisa e [...] sulla [sua] bocca – il re [...] in confusione [...]

82.

B.14'. BE *iz-bu* EME-šú ZI-*ma* ina 'la-aq' KĀ-šú GAR BAL [...]

šumma izbu lišānšu dekiatma ina 'laq' pišū šaknat nabalkutu [...]

“Se la lingua di in *izbu* è sollevata e posta sul suo palato – rivolta [...]

83.

B.15'. BE *iz-bu* EME-šú ZI-*ma* ina GÚ-šú GAR NUN KI.DÚR-*su* KÚR ub-[ba']

šumma izbu lišānšu dekiatma ina kišādišu šaknat rubû šubassu nakru ub[ba']

“Se la lingua di un *izbu* è sollevata e si trova sul suo collo – un nemico pren[derà] la residenza del principe”

84.

B.16'. BE *iz-bu* EME-šú ina GÚ-šú GAR KUR ana KI.KAL [ipabbur']

šumma izbu lišānšu ina kišādišu šaknat mātu ana dannati [ipabbur']

“Se la lingua di un *izbu* si trova sul suo collo – il paese si [radunerà] nella fortezza”

85.

B.17'. BE *iz-bu* EME-šú ina ZI-šú GAR NUN ina É.GAL-šú ŠU KUR-*su* : ina É [...]

C₁.1'. [] 'KUR-*su*' 'KIMIN' 'ina' 'É' [...]

šumma izbu lišānšu ina napsātišu šaknat rubû ina ekallišu qātu ikaššassu : ina bīti [...]

“Se la lingua di un *izbu* si trova sulla sua gola – (qualcuno) conquisterà il principe nel suo palazzo : nella casa [...]”

86.

B.18'. BE *iz-bu* EME-šú ina KA-[šú] KEŠDA NUN ina É.GAL-šú i-[kam-mu-šú]

C₁.2'. [BE iz]-bu¹ E[ME-šú] ina KA-šú KEŠDA [0] LUGAL ina É.GAL-šú LAL-¹mu¹

Ex.1.38. BE *iz-bu* EME-šú ina KA-šú KEŠDA NUN ina É.GAL-šú i-[kam-mu]

šumma izbu lišānšu ina pišu raksat rubû ina ekallišu i[kammū]

“Se la lingua di un *izbu* è attaccata alla sua bocca – im[prigioneranno] il re nel suo palazzo”

87.

B.19'. BE *iz-bu* EME-šú ina la-[aq] KA-šú KEŠDA NUN ina É.GAL-šú i-[bar-ru-šú]

C₁.3'. BE *iz-bu* EME-šú ina la-aq KA-šú KEŠDA [0] NUN ina É.GAL-šú HI.GAR

šumma izbu lišānšu ina laq pišu raksat rubû ina ekallišu ibarrūšu

“Se la lingua di un *izbu* è attaccata al suo palato - si ribelleranno al re nel suo palazzo”

88.

B.20'. BE *iz-bu* EME-šú ina n[ap-šá-ti-šú] KEŠDA NUN ina É.GAL-šú i-[bar-ru-šú]

C₁.4'. BE *iz-bu* EME-šú ina nap-šá-ti-šú KE[ŠDA] NUN ina É.GAL-šú HI.GAR

šumma izbu lišānšu ina napšātišu raksat rubû ina ekallišu i[barrūšu]

“Se la lingua di un *izbu* è attaccata alla sua gola - si ri[belleranno] al re nel suo palazzo”

89.

B.21'. BE *iz-bu* EME-šú ina [nap-šá-ti-šú TE]-ma u ru-uš-šu-ka²t NUN ina É.GAL-šú i-[bar-ru-šú]

C₁.5'. BE *iz-bu* EME-šú ina nap-šá-ti-šú TE-ma [u] ru-uš-šu-ka²t KIMIN

šumma izbu lišānšu ina napšātišu teḥātma u ruššukat rubû ina ekallišu i[barrūšu]

“Se la lingua di un *izbu* si trova vicino alla sua gola ed è rinsecchita – si ri[belleranno] al re nel suo palazzo”

90.

B.22'. BE *iz-bu* EME-šú [KA-šú ma-li] ^dU+GUR

C₁.6'. BE *iz-bu* EME-šú KA-šú ma-li ^dU+GUR

Ex.1.39'. [BE iz]-bu EME-šú KA-šú ma-li ^dU+GUR

šumma izbu lišānšu pišu mali Nergal

“Se la lingua di un *izbu* riempie la sua bocca – pestilenza”

91.

B.23'. [BE *iz-bu*] EME-šú [GÍD-*ma* KI.TA KIR₄]-šú KEŠDA-*at* NUN *ti-ir-šú i-[bar-šú]*

C₁.7'. BE *iz-bu* EME-šú GÍD-*ma* KI.TA KIR₄-šú *ra-keis* NUN *ti-ir-šú* HI.[GAR-šú]

šumma izbu lišānšu arkatma šaplān appišu raksat rubú tīršu i[bāršú]

“Se la lingua di un *izbu* è lunga ed è attaccata sotto il suo naso – il cortigiano del principe si ri[bellerà a lui]”

92.

B.24'. []-tu₄ KUR *ka-liš* <*ana*> LUGAL BAL : KUR NUN
ana [...]

C₁.8'. [BE *iz-bu*] EME-šú GÍD-*ma na-ḫi-ri-šú* KUD-*tu₄* KA KUR LUGAL [BAL[?]...]

[*šumma*] *izbu lišānšu arkatma nahīrišu parsatu mātu kalīš* <*ana*> *šarri ibbalakkat : māt rubê ana* [...] var. *pi māti šarru [ibbalakkaṯ*...]

“Se la lingua di un *izbu* è lunga e divide le sue narici – il paese nella sua interezza si ribellerà <al> re : il paese del principe [...] var. il re [trasgredirà] la parola del paese [...]”

93.

B.25'. [BE *iz-bu* EME-šú GÍD-*ma na-ḫi-ri-šú ik-tum*] NUN KUR-*su ana* KA-šú NU DÚR-*ab* : NUN [...]

C₁.9'. [BE *iz-bu*] EME-šú GÍD-*ma na-ḫi-ri-šú ik-tum* KUR KÚR [...]

[*šumma izbu*] *lišānšu arkatma nahīrišu iktum rubú māssu ana pišu ul uššab : rubú* [...] var. *māt nakri* [...]

“Se la lingua di un *izbu* è lunga e copre le sue narici – il paese del principe non gli obbedirà : il principe [...] var. il paese del nemico [...]”

94.

B.26'. [BE *iz-bu* EME-šú *ina sa-ap-sa-pi-šú* KEŠDA] NUN KUR-*su* [*ana* KA-šú NU DÚR KIMIN NUN *ina É.GAL-šú LAL-mu-šú*]

C₁.10'. [BE *iz-bu*] EME-šú *ina sa-ap-sa-pi-šú* KEŠ]DA NUN KUR-*su ana* KA-šú NU DÚR KIMIN NUN *ina É.GAL-šú LAL-[mu-šú]*

[*šumma izbu*] *lišānšu ina sapsapi[šú] raksat rubú māssu ana pišu ul uššab KIMIN rubú ina ekallišu ikammú[šú]*

“Se la lingua di un *izbu* è attaccata ai suoi baffi – il paese del principe non gli sarà obbediente; stessa protasi: confineranno il principe nel suo palazzo”

95.

B.27'. [BE *iz-bu* EME-šú GÍD-*ma ina za-qa-ti-šú* KEŠDA NUN] ERIM.MEŠ-šú *ina É.GAL-šú*
LAL.MEŠ

C₁.11'. [BE *iz-bu* E]ME-šú GÍD-*ma ina za-qa-ti-šú*] KEŠDA NUN KUR-*su* BAL-*su*

[šumma *izbu*] *lišānšu arkatma ina zaqāti[šú] raksat rubû ummānšu ina ekallišu ikammû* var. *rubû māssu*
ibbalakkassu

“Se la lingua di un *izbu* è lunga e attaccata alla sua barba² – l’armata del principe lo confinerà nel suo palazzo var. il paese del principe si ribellerà a lui”

96.

B.28'. x x x // BE *iz-bu* EME-šú *ina* []

C₁.12'. [BE *iz-bu* E]ME-šú *šap-ti-šú* DIB-[*ma*] *ina nap-šá-ti-šú* GAR-*at* NUN ERIM-šú *ina É.GAL-šú*
LAL-*mu-šú*

[šumma *izbu*] *lišānšu šaptišu išabbat[ma] ina napšātišu šaknat rubû ummānšu ina ekallišu ikammūšu*

“Se la lingua di un *izbu* è unita alle sue labbra e si trova sulla sua gola - l’armata del principe lo confinerà nel suo palazzo”

97.

B.29'. [...] x x [...]

C₁.13'. [BE *iz-bu* E]ME-šú *ina nap-šá-ti-šú ru-pu-šat-*ma* ina* KA-šú LAL URU ZAG.MU KÚR *ina*
HI.GAR DIB-*bat*

šumma izbu lišānšu ina napšāti[šú ru]ppušatma ina pišu ušqallal āl pātija nakeru ina barti išabbat

“Se la lingua di un *izbu* è allargata sulla sua gola e penzola dalla sua bocca – un nemico prenderà una mia città di confine tramite rivolta”

98.

C₁.14'. [BE *iz-bu* EME-šú *ina nap-šá-ti-šú*] *ru-pu-šat-*ma* ana* AN.TA-*nu* È ŠU.BI.[DIL.ÀM]

[šumma *izbu lišānšu ina napšātišú*] *rappušat ana elēni ašāt* ŠU.BI.[DIL.ÀM]

“[Se la lingua di un *izbu*] è allargata [sulla sua gola²] e sollevata in alto – lo stesso”

99.

C₁.15'. [BE *iz-bu*...g]a šat È KIMIN MUNUS.ÛRU NUN [È²...]

[šumma izbu...] ga šat ūši KIMIN niširti rubé [uṣṣá...]]

“[Se un izbu...] protrude - come sopra; il tesoro del principe [uscirá...]”

100.

C₁.16?. [BE izbu...] ga šat È KIMIN MUNUS.ÛRU NUN [...]

[šumma izbu...] ga šat ūši KIMIN niširti rubé [...]

“[Se un izbu...] protrude - come sopra; il tesoro del principe [...]

101.

C₁.17?. [BE izbu šá 15?] GAM-at AD.ĤAL NUN ana KÚR [...]

[šumma izbu...šá imitti] palšat pirišti rubé ana nakri [...]

[Se un izbu...di² destra] è forata – il segreto del principe al nemico [...]

102.

C₁.18?. [BE izbu...šá 1]50 GAM-at AD.ĤAL KÚR ana NUN [...]

[šumma izbu...šá šumēli palšat pirišti nakri ana rubé [...]

“[Se un izbu...di sinistra] è forata – il segreto del nemico al principe [...]

103.

C₁.19?. [BE izbu...pu²-ul²-lu²]-uš-ma ina KA-šú LAL AD.ĤAL NUN [...]

[šumma izbu...pull]ušmá ina pišu ušqallal pirišti rubé [...]

“[Se un izbu...è fora]to² e penzola dalla sua bocca – il segreto del principe [...]

104.

C₁.20?. [BE izbu...] È.MEŠ KIMIN DUMU LUGAL AD-šú [...]

[šumma izbu...] ūšú KIMIN mār šarri abašu [...]

“[Se un izbu...] protrudono – come sopra; il figlio del re suo padre [...]

105.

C₁.21?. [BE izbu...] GAM-ma ina GÚ.ĤAŠ-šú È AD.[ĤAL...]

[šumma izbu...] palšatma ina kutallišu ūši pirišti...

“[Se un izbu...] è forata e protrude sulla sua schiena – il segre[to...]

106.

C₁.22?. [BE *iz-bu...*] 'SI' SI-šú šá 15 GAM-*ma* È-*a* KÚR KUR NUN [...]

[šumma *izbu...*] ? *qaranšu ša imitti palšatma ūši nakru māt rubé* [...]

“ [Se un *izbu...*] ? il suo corno destro è forato e protrude – il nemico [...] il paese del principe”

107.

C₁.23?. [BE *iz-bu...*] 'si' SI-šú šá 150 GAM-*ma* È NUN KUR [KÚR...]

[šumma *izbu...*] ? *qaranšu ša šumēli palšatma ūši rubû māt* [*nakri...*]

“[Se un *izbu...*] ? il suo corno sinistro è forato e protrude – il principe [...] il paese [del nemico...]”

108.

C₁.24?. [BE *iz-bu...*] x È NÍG.GA KUR KÚR KAR-' NU[N²...]

[šumma *izbu...*] x *ūši makēūr māti nakru imašša' ru*[*bū*²...]

“[Se un *izbu...*] protrude – il nemico saccheggerà i possedimenti del paese; il pri[ncipe²...]”

109.

C₁.25?. [BE *iz-bu...*]-*ma ana* 15 È NUN *ma-li-ku* [...]

[šumma *izbu...*]-*ma ana imitti ūši rubû mālikū* [...]

“[Se un *izbu...*] e protrude a destra – il principe i consiglieri [...]”

110.

C₁.26?. [BE *iz-bu...*] È' NUN GALGA.MEŠ-šú x [...]

[šumma *izbu...ūš*] *i rubû mālikūšu* [...]

“[Se un *izbu...* protrude - il principe i suoi consiglieri [...]”

111.

C₁.27?. [BE *iz-bu...*] x ad KA LUGAL *u* KA KUR [...]

[šumma *izbu...*] x ad *pi šarri u pi māti* [...]

“[Se un *izbu...*] ? - la parola del re e la parola del paese [...]”

112.

C₁.28?. [BE *iz-bu...*] *a-ru-pi-šú* GUR-*at* [...]

[šumma *izbu...ana*] *arūpišu turrat* [...]

“[Se un *izbu...*] è girata [verso] il suo garrese [...]”

113.

C₁.29'. [BE *iz-bu*...] x GUR-at [...]

[šumma *izbu*...] x turrat [...]

“[Se un *izbu*...] è girata [...]

[rottura di lunghezza non definita]

114.

C₂.1'. [BE *iz-bu* EME-šú [...]

[šumma *izbu lišānšu* [...]

“[Se un *izbu* la sua lingua [...]

115.

C₂.2'. [BE] *iz-bu* EME-šú 'ina' x [...]

[šumma *izbu lišānšu ina* x [...]

“[Se un *izbu* la sua lingua su ? [...]

116.

C₂.3'. [BE] *iz-bu* EME-šú KI[MIN...]

[šumma] *izbu lišānšu* KI[MIN...]

“[Se] un *izbu* la sua lingua come so[pra...]

117.

C₂.4'. [BE] *iz-bu* EME-šú ana x [...]

[šumma] *izbu lišānšu ana* x [...]

“[Se] un *izbu* la sua lingua a ? [...]

118.

C₂.5'. BE *iz-bu* EME-šú [...]

šumma *izbu lišānšu* [...]

“Se un *izbu* la sua lingua [...]

119.

C₂.6'. BE *iz-bu* EME-šú [...]

šumma izbu lišanšu [...]

“Se un *izbu* la sua lingua [...]”

120.

C₂.7?. BE *iz-bu* EME[-šú...]

šumma izbu lišan[šu...]

“Se un *izbu* la [sua] lingu[a...]

121.

C₂.8?. BE *iz-bu* EME[-šú...]

šumma izbu lišan[šu...]

“Se un *izbu* la [sua] lingu[a...]

122.

A₁.1?. BE *iz-[bu*]

C₂.9?. BE *iz-bu* EM[E-šú...]

šumma izbu lišan[šu...]

“Se un *izbu* la [sua] lingu[a...]

123.

A₁.2?. BE *iz-bu* 2 EME-šú KUR [...]

C₂.10?. BE *iz-bu* 2 []

šumma izbu 2 lišanātu mātu [...]

“Se un *izbu* (ha) due lingue – il paese [...]

124.

A₁.3?. BE *iz-bu* 3 EME-šú NUN KUR [KÚR²-šú] ‘15-šú’ u 150-[šú...]

C₂.11?. BE *iz-bu* 3 []

šumma izbu 3 lišanātu rubú māt [nakrišú] imittašu u šumēla[šu...]

“Se un *izbu* (ha) 3 lingue – il principe il paese [del suo nemico] a destra e a sinistr[a...]

125.

A₁.4?. BE *iz-bu* 4 EME-šú 2 KUN-šú 8 GÌR^{II}-šú [...] (linea)

C₂.12'. BE *iz-bu* [] (linea)

šumma izbu 4 lišānātu 2 zibbātušu 8 šēpātušu [...]

“Se un *izbu* (ha) 4 lingue, 2 code, 8 piedi [...]”

A₁.5'. BE *iz-bu sa-ap-ni* UR.MAḪ GAR [NUN *kiš-šu-tam* DIB-*ba*]

A₁.6'. DUB.12.KAM.MA BE SAL PEŠ₄-*ma šâ ŠÀ-šâ i-bak-ki* [BE *iz-bu*]

A₁.7'. KUR ^mAN.ŠÁR.DÙ.A MAN ŠÚ MAN KUR AN.[ŠÁR^{ki}]

Ex1.44'. [x] MU.MEŠ TA ŠÀ BE *iz-bu ap-ṣa-šú ina* SAG.KI-*šú* GAR [ZI-*ba*] (linea)

Ex1.45'. [BE *iz*]-*bu sa-ap-ni* UR.MAḪ GAR NUN *kiš-šu-tam* [DIB-*ba*]

C. Testi o parti di testo non collocati

K. 4126: 1-6

C₂.1. BE [...]

C₂.2. BE [...]

C₂.3. BE [...]

C₂.4. BE [...]

C₂.5. BE [...]

C₂.6. BE [...]

K 3867+: 40'-43'

Ex1.40'. [...] NU KA [...] *ir-bu ana* É.GAL [...]

Ex1.41'. [...] GÁL UMUŠ KUR NIŠ-*ni* TÙR BI [...]

Ex1.42'. [...] -*šú BÀ-ut Na-ram*-^d30 KA LUGAL UGU KUR [...]

Ex1.43'. [...] IDIM *šá* GIM EN-*šú ina* KUR GÁL [...] (linea)

K 12003: 1-9; 1'-7'; una riga sul bordo

1. BE [*iz-bu*...]

2. BE *iz*-[*bu*...] (linea)

3. BE *iz*-[*bu*...]

4. BE *iṣ-b[u...]*
5. BE *iṣ-b[u...]*
6. BE *iṣ-b[u...]*
7. BE *iṣ-[bu...]*
8. BE *iṣ-[bu...]*
9. BE *iṣ-[bu...]*

- 1'. BE [*iṣ-bu...*]
- 2'. BE [*iṣ-bu...*]
- 3'. BE *iṣ-[bu...]*
- 4'. BE *iṣ-[bu...]*
- 5'. BE *iṣ-[bu...]*
- 6'. BE *iṣ-[bu...]*
- 7'. BE *iṣ-[bu...]*

bordo: BE *iṣ-bu šir-ri-ta [...]*

D. Commentario

8. **Protasi:** gli *omina* 7-8 sono connessi tramite la ripetizione del verbo *arāku* “essere lungo”, rispettivamente nell’apodosi (*palē urrak* “prolungnerà il suo regno”) e nella protasi (*eli suqtišu īrike* “(il suo naso) è più lungo del suo mento”). La lunghezza del mento di un individuo è oggetto di attenzione in testi di fisiognomica (vd., ad esempio, *Alamdimmū*, Tavola 7: 11’, 18’-19’ (Böck 2000, 106-107)) e la protasi dell’*omen* 8 è compatibile con un *omen* fisiognomico.
- 9-10. **Protasi:** cfr. *Šumma iṣbu*, Tavola 5: 57: *šumma*(BE) *lahru*(U₈) *nēša*(UR.MAḤ) *ulid*(Û.TU)-*ma appi*(KIR₄) *rimti*(SÚN) *šakin*(GAR) [...] “se una pecora partorisce un leone e (il feto) ha il muso di una mucca selvatica [...]”. Cfr. inoltre *ibid.*: 101 (pecora che partorisce una mucca selvatica) e *ibid.*, Tavola 7: 17 (*iṣbu* con la testa di una mucca selvatica). Il commentario W, l. 376b chiarisce la lettura di SÚN con *rim¹-tum* “mucca selvatica”. Per la lettura GUL akk. *abātu* “distruggere” di questo segno vd. il commentario all’*omen* 34.
12. **Apodosi:** il commentario W, l. 376c cita l’apodosi di questo *omen*: *šir*(UZU) *ramānika*(NÍ-ka) : *dā¹-dā¹-ni-ka* “la tua stessa carne (significa) i tuoi cari” (coll. Michael Jursa)¹. Mi risulta si tratti

¹ TCS 4, 231: *šir*(UZU) *ramānika*(NÍ-ka) : *tī-ra¹-ni-ka*; CAD R, 117b: *šir*(UZU) *ramānika*(NÍ-ka) : *ra-ma-ni-ka*.

dell'unica attestazione del plurale di *dādu* “caro” in *-ānu*². L'integrazione dell'apodosi suggerita in TCS 4, 144 è confermata da numerose attestazioni nei testi divinatori³. Vd., ad esempio, *Pān tākalti*, Tavola 6: 74: *šumma*(BE) *šulmu*(SILIM) *šina*(2)-*ma ina ku-kit-ti-šú-nu šaknū*(GAR.MEŠ) *šin*(UZU) *ramāni*(SU)-*šú ana rubē*(NUN) *itebbi*(ZI)-*šú* “se ci sono due Benessere e si trovano in posizioni opposte – il principe: la sua stessa carne e il suo stesso sangue si ribelleranno a lui” (Koch-Westenholz 2000, 351)⁴.

14. **Protasi:** il sostantivo *napištu* “gola” è utilizzato al plurale anche in testi di diagnostica: vd. Heeßel 2000, 416 (glossario).
15. **Apodosi:** il commentario W, l. 376d cita l'apodosi di questo *omen*: DIRI GABA : *ma'-le-e ir-ti* “DIRI GABA (significa) *pienezza di petto*”. L'espressione indica successo, coraggio, orgoglio, ed è ben documentata nella letteratura divinatoria (vd. CAD I/J, 185b , CAD M/2, 72b e AHW 653a). Nel commentario principale, l. 270, è associata a *šipir irti* lett. “lavoro del petto”, utilizzato con il significato di “avere successo” (CAD I/J, 185b): *ši-pir irti*(GAB) : *malē*(DIRI) *irti*(GAB).
21. **Protasi:** vd. il commentario W, l. 376f: BAR : *za'-a-za* “il segno BAR (significa) dividere in due”. Per questa spiegazione di BAR vd. il commentario alla Tavola 6: 44.
- 28-32. **Protasi:** il commentario W, l. 376g spiega *šerretu* con *tulū* “seno”⁵. Il termine *šertu/šerretu* (vd. AHW 1093b) è attestato anche in *Šumma izbu*, Tavola 17: (79)-80': *šumma*(BE) *iz-bu ki-ma aldu*(Ù.TU) *ši-ri-is-su šizba*(GA) *ma-[la-a-at-ma...]* “se il seno di un *izbu* è p[ieno] di latte alla nascita [...]”. In alcuni contesti l'espressione *šerret šamē* è associata con l'arrivo della pioggia e può essere tradotta con “la mammella del cielo”: *šer-re-et šamē*(AN-e) *rap-šu-ti li-ip-pé-ta-šú er-pé-tu zu-un-na [i-šá-a-zi-ni-na-niš-šú]* “possa la mammella dell'ampio cielo aprirsi per lui, possano le nuvole [far cadere] la pioggia [su di lui]” (iscrizione di Agum-kakrime = V R 33 vii: 16-21; vd. George – Al Rawi 1996, 189). Tuttavia, l'espressione è ambigua: l'akkadico *šerretu* (sum. ÉŠ.KIRI₄) designa il capestro, la fune con cui si legano alcuni animali per il naso o il muso (CAD Š, 136-137; AHW 1092b). In iscrizioni ed epiteti regali “tenere qualcuno per il capestro (*šerretu*)” indica metaforicamente esercitare potere e controllo su un individuo, generalmente

² La sintesi più recente sui sostantivi che formano il plurale in *-anu* è Streck 2005, 233-243. È possibile che l'autore del commentario voglia distinguere *dādū* “cari” (come sinonimo di *mārū* “figli”: vd. CAD D, 20b) da *dādū* “carezze, carinerie” (vd. George 2003, 797 e Jaques 2006, 536).

³ Vd. TCS 4, 144¹².

⁴ Per *ku-kit-ti-šú-nu* vd. il commentario a Tavola 6: 6/9.

⁵ Cfr. in SpTU 1 41 (commentario a SA.GIG, Tavola 40: 1 = TDP, 216: 1); 2: [*šir-ti*:] *tu-lu-ú*. Per l'utilizzo di *tulū* in luogo di *šertu* in testi tardi vd. George 2003, 872¹⁶¹.

un nemico⁶. All'acc. *ṣerretu* “capestro” sono inoltre connessi i casi in cui l'espressione *ṣerret šamé* è utilizzata come sinonimo di *markas šamé u erṣeti* “il vincolo del cielo e della terra”, cioè il vincolo cosmico che unisce le varie parti dell'universo⁷. *Ṣerretu* è documentato in ambito divinatorio nell'espressione *ṣerret parīsi*, interpretata da George 2003, 285 come “‘teat’ of a punting pole”, dunque in questo caso “is probably to be understood as a round lump or boss attached to the bottom end” (*ibid.*). In testi di extispicina descrive una caratteristica del fegato. Ad esempio, vd. *Manzāzu*, Tavola 3: 37: [*šumma*(BE)] *manzāzu*(NA) *ṣer-ret pa-ri-si rubú*(NUN) *māhira*(GABA.RI) *ul*(NU) *irašši*(TUK-š) “[se] la Presenza è come il nodo di un timone – il principe non avrà rivali” (Koch-Westenholz 2000, 95; cfr. *ibid.*, 145 no. 19: 96, 348 no. 64: 46; // SpTU 1 72: 8). Più difficile è l'interpretazione di *ṣerretu* nel contesto degli *omina* 28-32 della Tavola 12 di *Šumma izbu*. L'attestazione in una sezione che ha ad oggetto naso e narici suggerisce che l'autore del commentario sopra citato lo abbia erroneamente confuso con *ṣertu/ṣerretu* “mammella”⁸. Il termine compare anche in *Šumma izbu*, Tavola 7: 67 come glossa a *ṣur-ri-it nēši*(UR.MAH) tra due *omina* relativi ai denti di un *izbu*. Sulla base di questa documentazione, che indica una collocazione in prossimità di naso e bocca, CAD Š, 137a propone di identificare *ṣerretu* con i “baffi” (CAD Š, 137a). Secondo AHW, 1092b si tratta piuttosto della “criniera” (cfr. *ṣerret nēši* in *Šumma izbu*, Tavola 7: 67). Entrambe le soluzioni sono poco convincenti. Il commentario SpTU 2 37: 39-41 a *Šumma izbu*, Tavola 9 (cfr. il commentario principale, ll. 323-327) presenta le seguenti corrispondenze: *ṣer-ret : ap-pu / ṣer-ret : šu-ú-ru / ṣer-ret : tu-lu-ú* “š. significa naso; / š. significa redine; / š. significa mammella”. La prima associazione, per quanto problematica, riporta al contesto in cui il termine è attestato nell'ambito della Tavola 12 di *Šumma izbu*, a meno di non voler ipotizzare che l'autore del commentario abbia confuso *appu* “naso” con *appatu* “briglia, redine”⁹. Un'informazione supplementare per l'interpretazione del termine viene dal testimone D che integra la protasi degli *omina* 29-30 della Tavola, frammentari in TCS 4, 145. Nella presente edizione essi sono stati così ricostruiti: BE *iz-bu šir-ri-ta GAR-ma it-ti bi-[be-ni šá ZAG] KEŠDA-is*; BE *iz-bu šir-ri-ta GAR-ma it-ti bi-[be-ni šá] GÙB KEŠDA-is* “se un *izbu* ha il š. ed è connesso con il *b.* destro/sinistro”. Il termine *bibēnu* designa una parte del naso: secondo Adamson 1974, 102 si tratta della parte esterna delle narici “which are bounded by the right and left nasal cartilages

⁶ Vd. George 1992, 256 e Streck 1999, 136.

⁷ Vd. George 1992, 257.

⁸ Vd. TCS 4, 145²⁸.

⁹ Cfr. SpTU 2 54 (commentario ad Ea, Tavola 5): 4: eš-kàr EŠKIRI *ṣer-re-tu₄ = ap-pat*.

and a terminal portion of the cartilaginous septum in humans” (*ibid.*; cfr. AHW 124b “etwa Nasenflügel ?”); Böck 2000, 49 e Scurlock-Andersen 2005, 748⁶¹ propendono piuttosto per il setto nasale (cfr. CAD B, 219a). Sulla base di questa documentazione suggerisco di interpretare *šerretu* come la designazione della fenditura più o meno estesa della parte anteriore del palato duro, dovuta ad una deformazione facciale congenita detta palatoschisi, che determina la connessione anomala di naso e bocca. Questa lesione può essere mono- oppure anche bilaterale. L’attestazione del termine in *Šumma izbu*, Tavola 7: 67 in riferimento ad un leone (*šerret nēšī*) si può spiegare con l’osservazione che nei felini il solco naturale che si scava verticalmente tra il labbro superiore e il naso, detto filtro nasale o solco labiale, è molto profondo e a tutti gli effetti simile ad una spaccatura. Più problematica invece è l’equivalenza con *appu* “naso” nel commentario SpTU 2 37: 39: a meno che non si tratti di un errore dovuto alle molteplici attestazioni di *šerretu* in contesti diversi, è possibile che in alcuni casi il termine identifichi anche la parte del corpo collocata immediatamente sotto il naso, cioè il sopracitato filtro nasale.

32. **Apodosi:** se l’interpretazione di *šerretu* qui proposta è corretta, l’apodosi di questo *omen* si può spiegare come il risultato di un’associazione tra l’aspetto della spaccatura che coinvolge la parte inferiore del volto e un canale. Cfr. il commentario all’*omen* 34.
34. **Protasi:** il commentario W, ll. 376h-k spiega il verbo della protasi come segue: *ab-tu-ma* : *šá ḫe-pu-ú* / GUL : *a-ba-tum* / GUL : *ḫe-pu-ú* “sono distrutti (nel senso di) rompere (perché) / GUL significa distruggere (e) / GUL significa rompere”¹⁰. Inoltre, una sezione della protasi può essere ricostruita grazie a *ibid.*, 376l-m: *ḫé-ḫé-en* : *nu-ru-ub ap-pi* / KIR₄ : *ap-pi* “muco (significa) emissione liquida del naso / KIR₄ (significa) naso”. La protasi deve essere probabilmente interpretata come un riferimento alla rottura del naso o di una sua parte (forse le narici) con conseguente fuoriuscita di muco. Il termine *nurbu* significa “parte morbida, umida, succosa” (CAD N/2, 344a; AHW 804b): vd., ad esempio, *nurub šīri* “la parte morbida della carne” in *Etana*, Tavola 2: 81 (vd. Haul 2000, 178-179). Esso viene utilizzato in senso figurato in *Gilgameš*, Tavola 11: 126 nell’espressione *ina nurub nissati* per evocare “the streaming eyes and nose of a person in tears” (George 2003, 887). In un testo medico (SpTU 1 44: 55-57 // BAM 543 iii: 43’-45’ // BAM 536: 6’-9’ // BAM 537: 1’-3’ // BAM 533: 36-40) indica il palato molle (vd. Scurlock – Andersen 2005, 40 e 687⁶⁸) in opposizione a *nurzu* “palato duro?” (cfr.

¹⁰ Per GUL = *abātu* cfr. in un commentario astrologico: *ina-GUL-ma* : *i-na-qar-ma* : GUL : *na-qa-ri* / GUL : *a-ba-tum* “*ina-GUL-ma* equivale a *inaqqarma* “abbatterá”, (infatti) GUL (significa) abbattere / (e) GUL (significa anche) distruggere” (Hunger 1995, 106: 17-18).

CAD N/2, 351b “a part of the body in the region of mouth and throat”¹¹. Gli aggettivi *narbu* e *nurrubu* sono attestati in testi di extispicina e fisiognomica per descrivere l’aspetto di parti del corpo ovvero marche ed escrescenze “morbide, umide” su corpo e fegato (vd. CAD N/1, 350a e N/2, 347a). **Apodosi**: l’associazione tra la rottura del naso² o delle narici² seguita da fuoriuscita di muco e la rottura degli argini di un canale (cfr. *abātu*) con conseguente straripamento (A.MAḪ, akk. *mīlu*, *butuqtu*) è intuitiva¹². Questo tipo di associazione non è documentata al di fuori dei testi divinatori, con l’eccezione di una singola attestazione in una iscrizione reale medio-assira (RIMA 1, A.0.76.11: 12-13 e *ibid.*: 23-24) nella quale *nahīru* “narice” sembra utilizzato come termine tecnico per indicare il “foro di uscita dell’acqua” in un canale¹³. Tuttavia, un paragone simile, ricorrente nei testi epici, associa *appu* “naso” a *dūru* “muro”¹⁴. Vd., ad esempio, in *Gilgameš*, Tavola 11: 138-139: *uk-tam-mi-is-ma at-ta-šab a-bak-ki / eli*(UGU) *dūr*(BÀD) *ap-pi-ia il-la-ka di-ma-a-a* “mi inginocchiai (lett. piegai) e lì sedetti piangendo / mentre le lacrime scendevano copiose lungo il mio volto (lett. sul muro del mio naso)” (George 2003, 712-713). In testi di extispicina gli aggettivi *narbu* e *nurrubu* qualificano una marca del fegato (*dibbu* “pustola”) la cui presenza comporta una predizione di “pioggia” o altri motivi ad essa correlati (abbondanza, felicità, ricchezza; distruzione): vd. *Multābiltu*, Tavola 1: 23: *šumma*(DIŠ) *di-ḫu nar-bu* | *ḫu-ud libbi*(ŠÀ-bi) *zanān*(SUR-an) *šamē*(AN-e) | *šumma*(BE) *ina rēš*(SAG) *marti*(ZÉ) *di-ḫu nadi*(ŠUB)-*ma* [*nu-úr-ru-bu šá-mut ta-ḫu-ut-tum ina rēš*(SAG) *arḫi*(ITI) *izannun*(SUR-nun)]¹⁵ “una pustola umida significa felicità oppure pioggia (come in): “se in cima alla cistifellea si trova una pustola ed [è umida: ci sarà abbondanza di pioggia all’inizio del mese]” (Koch 2005, 95)¹⁶. Il commentario W, l. 376n spiega anche la prima parte dell’apodosi:

¹¹ Una diversa interpretazione del termine è proposta in Farber 1990, 315⁺⁵⁹ (“soft cheek pockets”).

¹² Cfr. MSL 18, 160 (*Antagal*, Tavola 3: 3 263-265) dove *butuqtu* si trova associato a *šurdū ša mē*(A) “lasciar scorrere (detto dell’) acqua”, e *abātum ša kibri* “collassare (detto della) sponda”.

¹³ Vd. Bagg 2000, 31-33, 253⁸⁹, 262. La terminologia tecnica per descrivere le varie parti di un canale presenta un certo numero di termini che indicano anche parti del corpo (vd. *ibid.*, 274): *aḫu* “fianco” e “sponda”, *šaptu* “labbro” e “sponda”, *libbu* e *gerbu* “centro” (del corpo: ad esempio il ventre, l’intestino) e “parte centrale di un canale”, *pū* “bocca” e “imboccatura del canale”.

¹⁴ Cfr. MSL 9, 68 (Ugumu B): 15: [BÀD].KIR₄.MU = *du-ur ap-pi-ia*. Vd. George 2003, 213²²⁹.

¹⁵ Cfr. TCL 6 2: 55 (*Šumma martu*, Tavola 4: 55): vd. Koch 2005, 95¹⁵¹.

¹⁶ Cfr., ad esempio, *Multābiltu*, Tavola 14: 74 (fegato pieno di pustole umide: abbondanza e ricchezza nel paese; Koch 2005, 201); *Padānu*, Tavola 4: 1 (presenza di una pustola umida tra due “Sentieri”: distruzione delle truppe a causa di una tempesta; Koch-Westenholz 2000, 193); *Pān tākalti*, Tavola 5: 42 (una pustola umida nel centro della “Porta del palazzo”: felicità; *ibid.*, 333). Per l’associazione di *dibbu* ad una predizione di pioggia vd. inoltre *Multābiltu*, Tavola 1: 101, 111 e 113 (Koch 2005, 103

[BA]L : *na-bal-kát-tum* “[il segno BA]L (significa) insurrezione”. L’associazione con la protasi in questo caso è meno evidente, per quanto un’insurrezione possa essere a sua volta paragonata ad un’inondazione (= qualcosa che non si trova più al proprio posto, che esce dai propri confini).

39. **Protasi:** il naso di un *izbu* è paragonato alla fiamma di una fiaccola (*išāt nūri*). Il medesimo paragone è attestato alle ll. 50-52. La protasi è citata e spiegata in SpTU 2 37: 92-93: *šumma*(BE) *iz-bu appa*(KA)-*šú kīma*(GIM) *išāt*(IZI) *nu-ú-ru um-^{mu}*[*muš*] / *um-^{mu} muš^š* (coll. M. Jursa): *i-š[š]* “se il naso di un *izbu* è contrat[to] come la fiamma di una fiaccola; è contratto (significa) è ridotto”¹⁷. Per (h)*amāšu* vd. il commentario a Tavola 1: 62. In testi letterari e iscrizioni reali la metafora della fiamma è utilizzata in riferimento alla lingua: vd. CAD L, 214b (*lišānu*) sub 6 e AHw, 556b sub 6a.
- 50-52. **Protasi:** vd. il commentario all’*omen* 39. Questa ripetizione suggerisce che poco è andato perso tra la l. 45 e la l. 46 (vd. A₁ e A₂).
- 54-56. **Protasi:** sul significato dei verbi *epēqu*, *palāšu* e *ḥarāru* in *Šumma izbu* vd. terminologia tecnica.
55. **Protasi:** il termine *išqarrurtu* designa un attrezzo da giardino (CAD I, 260a e AHw, 397b)¹⁸. Nel commentario SpTU 2 37: 95 è equiparato a *bursiktu*, una specie di rastrello¹⁹. È ben attestato in extispicina come termine di paragone: vd., ad esempio: *šumma*(DIŠ) *da-na-nu ki-ma iš-qa-ru-ur-tim qa-ri-ir* “se la Forza è curvata come uno strumento-*išqarrurtu*...” (Nougayrol 1945/1946, 58: 35); vd. anche YOS 10 24: 36: *šumma*(DIŠ) *e-le-nu-um bāb*(KÁ) *ekalli*(É.GAL) *širum ki-ma iš-qa-ru-ur-tim qa-ri-ir*... “se nella parte superiore della Porta del palazzo della carne è curvata come uno strumento-*išqarrurtu*...” (vd. Leiderer 1990, 74 no. 259; cfr. Starr 1983, 35: 104). Sul modello di fegato AO 8894 è rappresentato come un segno a forma di mezzaluna²⁰.
- 57-58. **Protasi:** come evidenziato in TCS 4, 147⁵⁷ la protasi di questi *omina* sembra suggerire che un’extispicina poteva essere praticata su un essere deforme. L’osservazione dell’assenza del

e 105). Una dettagliata discussione sull’uso e il significato del termine in testi di extispicina si trova in Koch-Westenholz 2000, 47-48.

¹⁷ Ringrazio M. Jursa per aver discusso con me il significato di questo *omen*.

¹⁸ Vd. Salonen 1968, 185 “Rolle, Walze mit Stacheln, Zachen, Zähnen”. CAD I, 260a: “...a gardener’s tool consisting of a rotating disk, or rather a roller (cf. *šugarruru sub garāru* A mng. 2), provided with spikes (or ridges) used to crush and pack the tilth. The side view of this tool seems to have suggested a comparison with the eight-pointed star of Ištar”. Per l’associazione con il simbolo di Ištar vd. CAD P, 522a sub *pururtu*. Vd. inoltre Reiner 1953, 111.

¹⁹ Vd. Salonen 1968, 185-186.

²⁰ Vd. Meyer 1987, 234-235.

fegato di un *izbu* in Tavola 6: 35 forse allude alla medesima possibilità. Su questo tema vd. capitolo 1.

63. **Apodosi:** l'integrazione con KÚ e dunque l'interpretazione dell'apodosi con *ilu ikkal* lett. "il dio mangerá" è suggerita dalla presenza di *šinnu* "dente" nella protasi (dente → mangiare).
75. **Protasi:** *lišānu* è costruito con uno stativo maschile in entrambi i manoscritti. La colorazione scura della lingua è oggetto di attenzione in alcuni testi medici²¹. Vd. ad esempio: *šumma*(DIŠ) *lišān*(EME)-*šú tarkat*(GI₆-at) *ina pī*(KA)-*šú mabīš*(S[ĪG-iš)...] "se la sua lingua è nera, è fe[rito] in bocca [...]" (TDP 62:33 = Scurlock-Andersen 2005, 426 no. 18.42). **Apodosi:** il colore nero della lingua nella protasi è associato alla predizione di un'eclisse nell'apodosi.
79. **Protasi:** vd. il commentario a Tavola 3: 75.
82. **Protasi:** per l'interpretazione di ZI con *dekū* vd. il commentario W, l. 377a: ZI : *de-ku-ú*. Il "palato", *liq pī* (AHw 555b), viene spiegato da *ibid.*, l. 377b come *šá-me-e pī-šú* "parte superiore (lett. cielo) della sua bocca" (vd. CAD Š/1, 348b).
- 82-98. **Protasi:** per una dettagliata analisi di questo gruppo di *omina* vd. capitolo 2.
89. **Protasi:** vd. il Commentario W, l. 377c-d: *ru-uš-šu-kát* : *ab-la-at* / *ru-uš-šu-ku* : *a-ba-lu* " (la lingua) è secca (significa) è asciutta / seccare (significa) asciugare". *Ruššuku* viene utilizzato in extispicina con particolare riferimento all'aspetto della pustola-*dibbu* (vd. il commentario all'*omen* 34). Vd., ad esempio, in *Pān tākalti*, Tavola 5: 53 con un'apodosi simile a quella dell'*omen* qui analizzato: *šumma*(BE) *bāb ekalli*(ME.NI) *dī-ḫu a-rim-ma ru-uš-šuk rubū*(NUN) *ina ekalli*(É.GAL)-*šú ibarrū*(HI.GAR.MEŠ)-*šú* "se una pustola copre la Porta del palazzo ed è secca – si ribelleranno al principe nel suo palazzo" (Koch-Westenholz 2000, 334). La secchezza della lingua e/o del palato di un uomo è un sintomo di malattia in alcuni testi medici: *šumma*(DIŠ) *lišān*(EME)-*šú it-ta-nab-bal* [...] "se la sua lingua è continuamente asciutta [...]" (TDP 62: 12 = Scurlock-Andersen 2005, 49-50, no. 3.104); *šumma*(DIŠ) *liq pī*(KA)-*šú šá-bu-ul* [...] "se il suo palato è secco [...]" (TDP 64: 54' = *Ibid.*, no. 3.105)²². Il verbo *abālu* viene utilizzato in riferimento alla lingua anche in testi di magia. Un particolare tipo di magia nera detta *katabeddū* "(lett.) presa della bocca" viene infatti considerato la causa di alcuni disturbi della parola che appaiono in connessione con infarti o colpi apoplettici²³. Può anche determinare in contesti

²¹ Per le varie colorazioni assunte dalla lingua in questa documentazione vd. Scurlock-Andersen 2005, 425-426.

²² Cfr. in una raccolta di *omina* medici scritta in akkadico da Boğazköy (KUB 37 187: 8'): [...*li-(i)-liq pī-šú it-ta-nab-bal* [...]] (Wilhelm 1994, 62-63).

²³ Vd. Schwemer 2007, 14.

diversi l'incapacità di difendersi nel corso di un processo²⁴. In un incantesimo si legge: *p̄ya*(KA.MU) *ub-bi-tu* (var. *ub-bi-lu*) *dabābī*(INIM.INIM.MU) *il-du-du* “(loro) che hanno lasciato contrarre (var. seccare) la mia bocca, che hanno preso la mia capacità di parlare” (Lambert 1957-1958, 290: 17)²⁵. Un incantesimo contenuto in un rituale (VAT 35) contro il nemico (*bēl dabābī*) ha una formulazione simile: *ʾaš-bat p̄i*(KA)-*ki ú-tab-bil lišān*(EME)-*k[ī]* “ho afferrato la tua bocca, ho lasciato seccare la tua lingua” (Schwemer 2007, 130: 1). Infine, in un rituale accadico contro la febbre rinvenuto a Bogazkhöy (KUB 29 58+59 + KUB 37 84) un demone viene descritto come *mu-ub-bi-il / li-iq p̄i-i* “(colui) che fa seccare / il palato [...]” (Meier 1939, 206 iv: 10-11; cfr. KAR 88 iii: 4-5: *mu-ub-bil liq p̄i*(KA) [...]: vd. Ebeling 1953, 417).

90. **Protasi:** la presenza di una lingua voluminosa all'interno della bocca di un uomo è un sintomo di malattia: *šumma*(DIŠ) *amēlu*(NA) *lišān*(EME)-*šú eb-ṭe-et-ma p̄a*(KA)-*šú malāt*(DIRI-*at*) “se la lingua di un uomo è gonfia e riempie la sua bocca [...]” (SpTU 1 46: 1 // BAM 543 i 49'; SpTU 1 44: 84 = Scurlock 2005, 424 no. 18.33). Il commentario (SpTU 1 47: 1-2) spiega il passo come segue: *šumma*(DIŠ) *amēlu*(NA) *lišān*(EME)-*šú eb-ṭe-et-ma : e-bé-tu : na-pa-ḥu / e-bé-tu : ra-bu-ú* “se la lingua di un uomo è gonfia: *ebētu* (è sinonimo di) *napāḥu* “gonfiare”; gonfiare (significa) diventare grande”²⁶. Una protasi simile è citata in un gruppo di *omina* fisiognomici aventi ad oggetto il comportamento umano: *šumma*(DIŠ) *lišānu*(EME^{sic}) *p̄a*(KA)-*šū ma-la-a-at ...* “se la lingua (di un uomo) riempie la sua bocca ...” (Kraus 1936-1937, 224: 64)²⁷.
91. **Apodosi:** l'apodosi è citata nel commentario W, l. 377e: *ti-ir : man-ṣa-aṣ pa-an* “cortigiano (significa) attendente”; cfr. SpTU 2 37: 103: *ti-ru : man-ṣa-aṣ pa-n[ī]*. I due termini sono associati nella documentazione lessicale e letteraria (vd. CAD T, 429): MSL 12, 226 (Har-gud B, Tavola 6): 146: LÚ *ti-ru* = *te-i-rù* = *man-ṣa-aṣ pa-ni*; MSL 17 57-58 (Erimḥuš, Tavola 4): 20-21: ^{ni-it-}*NITA* = *ti-i-rù*, ^{gi-is-gal}*GIŠGAL* = *na-an-ṣa-aṣ* (cfr. *ibid.*, 256 (Antagal, framm. II): 4'-5'). Il termine akk. *tīru* definisce in maniera generica diversi membri del personale palatino (*mār ekalli* e *manṣāṣ pāni*)²⁸.
- 94-95. **Protasi:** l'espressione *ina ṣa-qa-ti-[šú] rak-sat*(KEŠDA) è stata tradotta in TCS 4, 149 “(se la lingua di un *iṣbu*) è attaccata al [suo] labbro superiore” in parallelo con l'errata interpretazione di *sapsapū* come “labbro inferiore”. Poiché quest'ultimo è stato identificato da George 1996,

²⁴ *Ibid.*

²⁵ Il testo è ampiamente trattato in *ibid.*, 62-63, 94-96.

²⁶ Sull'equivalenza tra *ebētu* e *napāḥu* vd. Scurlock 2005, 286-287⁺⁶.

²⁷ Vd. Böck 2000, 40-42.

²⁸ Sulla possibilità che il termine designi un eunuco vd. George 1997, 91-92 e *id.* 2003, 903-904.

51-52 come il termine akkadico per indicare i “baffi”, se si vuole preservare l’evidente parallelismo, *za-qa-tu* indica forse la peluria collocata nella parte inferiore del volto, cioè la barba, ed è quindi da mettere in relazione con l’acc. *ziqnu* “barba”²⁹. Il termine, non altrimenti attestato, deriva verosimilmente dalla medesima radice a cui appartengono il verbo *zaqātu* “essere appuntito” e il sostantivo *ziqtu* “pungiglione, punta”. La distinzione tra barba e baffi è evidente nell’uso degli aggettivi *sapsapānu* e *ziqnānu* in Hh. 18: 6-7 per indicare due tipi di carpa, una “baffuta” e una “barbuta”³⁰.

97. **Protasi:** cfr. in testi medici: *šumma(DIŠ) lišān(EME)-šú i-tál-lal u tēm(UŠ₄)-šú lā(NU) DIB* [...] “se la sua lingua è sospesa e non è in pieno possesso delle sue facoltà [...]” (TDP 62: 22 = Scurlock-Andersen 2005, 424 no. 18.34). Per contro: *šumma(DIŠ) lišān(EME)-šú i-tal-lal muršū(GIG-su) izziḫib(TAK₄)-šum-ma* [...] “se la sua lingua è sospesa, la sua malattia lo lascerà [...]” (TDP 62: 21 = Scurlock-Andersen 2005, 424 no. 18.35).
- 99-113. **Protasi:** il soggetto di questi *omina*, per quanto frammentari, è verosimilmente la lingua.
- 100-101. **Apodosi:** il doppio significato di *niširtu*, “tesoro” ma anche “segreto”, permette di stabilire un legame con l’apodosi dell’*omen* successivo.
- 101-102. **Protasi:** l’ipotesi di ricostruzione della protasi sembra verosimile data la costante applicazione della logica binaria all’interno di *Šumma izbu*. Le rispettive apodosi sono speculari. **Apodosi:** l’apodosi può essere ricostruita sulla base di paralleli come segue: *pirišti nakri/rubê ana rubê/ana nakri ušši/uštenešši* “un segreto del nemico/del principe sarà rivelato/sarà continuamente rivelato al principe/al nemico” (vd. CAD P, 399b). Il meccanismo associativo è intuitivo: se un foro (*palāšu*) comporta uscita (*ašû*), un foro nella lingua significa uscita/rivelazione di un segreto. Una simile associazione è trattata in *Multābiltu*, Tavola 1: 97: *šumma(DIŠ) eriš-tu₄ tarkat(GE₆-át) u palšat(GAM-át) | pirišti(AD.ĤAL) nakri(KÚR) uššiku(È-ku³)* [...] “una Richiesta nera e perforata (significa): il segreto del nemico ti sarà rivelato [...]” (Koch 2005, 102). Il legame tra *palāšu* e (w)*ašû* è molto produttivo in extispicina: vd., con una variazione tematica, in *Multābiltu*, Tavola 14: 96: *šumma(BE) šumēl(150) amūti(BÀ) ipluš(GAM)-ma šu-tab-ru rubū(NUN) imāt(UG₆)-ma zi-kiir-šú ušši(È)* “se il lato sinistro del fegato è interamente bucato – il principe morirà e la sua fama verrà meno (lett. uscirà)” (*ibid.*, 204).
104. **Apodosi:** vd. il commentario SpTU 2 38: 104: AD.ĤAL : *pi-riš-ti*.
105. **Protasi:** l’associazione nella protasi di *palāšu* e (w)*ašû* è ben documentata in testi di extispicina (vd. CAD P, 60b). La fuoriuscita della lingua dalla bocca di un individuo è osservata in un *omen*

²⁹ Vd. Kogan – Militarev 2000, 59-60.

³⁰ MSL 8, 96: 6-7: SUĤUR.SUN₄.LÁ^{ku6} = *ziq-na-nu*, SUĤUR.TÙN.BAR^{ku6} = *sap-sa-pa-nu*. Vd. Selz 1997, 32-33.

fisiognomico: *šumma*(DIŠ) *lišān*(EME)-*šu uš-te-ni-eṣ-ši-a* ... “se (un uomo) lascia continuamente uscire la sua lingua (dalla bocca) ...” (Kraus 1936-1937, 226: 63). In una tavoletta divinatória paleo-babilonese dedicata al comportamento dell’agnello sacrificale (YOS 10 47:6) essa comporta la predizione positiva di nascite future: *šumma*(DIŠ) *immeru*(UDU) *li-ša-an-šú uš-te-né-ši-a-am ni-ip-ru-ú* “se un agnello fa continuamente uscire la sua lingua (dalla bocca) – nascite”.

103. **Protasi:** il preterito 3sg. di *palāšu* è altrettanto versomile come integrazione. Vd. ad esempio in YOS 10 31 viii: 8: *šumma martum ip-lu-uš-ma ittasi* ... “se la cistifellea perfora e protrude ...”.
112. **Protasi:** per *arīpu* (*aruppu*) “garrese” vd. il commentario alla Tavola 14: 21-23.

Tavola 13

Per l'edizione di questa Tavola vd. TCS 4, 151-152

Tavola 14

La Tavola 14 è stata parzialmente ricostruita in TCS 4, 152-158 sulla base di due testimoni neo-assiri da Ninive (A, C) e una copia di *excerpta* (**Ex1**). A questi possono essere ora aggiunte una tavoletta di epoca achemenide da Uruk (B) e una tavoletta tardo-babilonese inedita (D). L'identificazione di B come tale, vale a dire il join tra SpTU 1 70 e SpTU 3 93, si deve a Frahm 1998, 10-12. Quest'ultimo ha inoltre identificato il frammento K 6816 (vd. TCS 4, 196) come join a **Ex1**. (vd. *ibid.*, 12⁵). Una recente visita al Museo Britannico mi ha permesso di effettuare un join tra K 12861, non collocato in TCS 4, 158, e il testimone A¹. Un ulteriore frammento neo-assiro non collocato, 82-3-23, 84, preserva l'inizio di 14 protasi per le quali è verosimile ipotizzare una collocazione tra la l. 63 e la l. 64². Un testo tardo-babilonese inedito, BM 38335, attribuito alla Tavola 14 sulla base del contenuto, non può essere ancora collocato con certezza (dopo la l. 55?). Non collocato rimane anche un altro frammento inedito (BM 39575). Il numero di righe ricostruito (106) è probabilmente molto vicino a quello originale.

La Tavola 14 è dedicata alle malformazioni del tronco (ll. 5-34) e delle zampe (ll. 1-4; 37-106) di un *izbu*.

A. Fonti

A = K 53 (CT 27 46) + K 4129 (CT 27 45) + K 6827 (CT 27 46) + K 7046 (CT 27 45) ± K 12861 (CT 28 17) = Tavola 14: 1-55; 75-82; 87-106

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 152-158

B = W 22307/30+45+46 (SpTU 1 70) + W 22660/2 (SpTU 3 93) = Tavola 14: 64-106

Luogo di provenienza: Uruk

Edizione: Hunger e von Weiher; join: Frahm 1998, 10-12

C = 82-3-23 138 (CT 27 43) = Tavola 14: 41-50; 56-63

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 152-158

D = BM 46026 (/) = Tavola 14: 66-76

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: inedito

¹ Si tratta di un cosiddetto "sandwich-join". Ringrazio M. Jursa per il suo aiuto nell'individuare la posizione esatta del frammento sul verso di A.

² A prima vista, un join tra questo frammento e A sembra possibile; tuttavia, quest'ipotesi è stata smentita da un attento esame autoptico compiuto da J. Hackl, a cui va la mia riconoscenza.

Ex1. = K 3595 (Virolleaud, *Fragments* 18) + K 7229 (CT 27 43) ± K 6816 (/) = Tavola 14: 1; 3; 5; 7; 9; 12; 14; 21; 23-24; 27; 33; 37; non collocato

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 152-158; join: Frahm 1998/10, 12⁵

B. Edizione

1.

A.1. BE *iz-bu ku-ri-it* 15-*šú* NU GÁL DAM LUGAL UG₆ É BI BIR-*ab*

Ex1.7. [*ku-ri*]-*it* 15-*šú* NU GÁL DAM LUGAL BA.UG₆-*ma* 'É' [BI BIR-*ab*]

šumma izbu kurit imittišu la ibbašši aššat ameli imat bitu šu issappah

“Se un *izbu* non ha lo stinco destro – la moglie dell’uomo morirà; quella casa sarà dispersa”

2.

A.2. BE *iz-bu ku-ri-it* 150-*šú* NU GÁL DAM LUGAL UG₆ É BI DAGAL-*iš*

šumma izbu kurit šumelišu la ibbašši aššat šarri imat bitu šu irappiš

“Se un *izbu* non ha lo stinco sinistro – la moglie del re morirà; quella casa si allargherà”

3.

A.3. BE *iz-bu sa-qi* 15-*šú* NU GÁL DUMU.NITA LUGAL UG₆

Ex1.8. [] 15-*šú* NU GÁL DUMU.NITA LUGAL BA.[UG₆]

šumma izbu saq imittišu la ibbašši apil šarri imat

“Se un *izbu* non ha il garretto destro – l’erede del re morirà”

4.

A.4. BE *iz-bu sa-qi* 150-*šú* NU GÁL DUMU.NITA LUGAL *ša* KUR KÚR UG₆ TÙR-*šú* *i-dan-nin*

šumma izbu saq šumelišu la ibbašši apil šarri ša mat nakri imat tarbasušu idannin

“Se un *izbu* non ha il garretto sinistro – l’erede del re del paese del nemico morirà; il suo recinto diventerà forte”

5.

A.5. BE *iz-bu MAŠ.SÌLA* 15-*šú* *ša* 15 NU GÁL ERIM-*ka* *ana šal-la-ti-ša* GUR-*ár* KUR NUN *har-bu-ta* GIN-*ak*

Ex1.9. [] šá 15 NU GÁL ERIM-*ka ana šal-la-ti-šá* GUR KUR NUN *ḥar-bu-ta₅*
GIN-^r*ak'*

šumma izbu naglab imittišu ša imitti lā ibbašši ummānka ana šallatiša itār māt rubē ḥarbūta illak

“Se un *izbu* non ha la parte destra della sua scapola destra – la tua armata si ridurrà al bottino che si può fare da lei; il paese del principe andrà in rovina”

6.

A.6. BE *iz-bu* MAŠ.SÌLA 150-šú šá 150 NU GÁL ERIM KÚR *ana šal-la-ti-šá* GUR-ár KUR KÚR
ḥar-bu-ta GIN-*ak*

šumma izbu naglabu šumēlašu ša šumēli lā ibbašši ummān nakri ana šallatiša itār māt nakri ḥarbūta illak

“Se un *izbu* non ha la parte sinistra della sua scapola sinistra – l’armata del nemico si ridurrà al bottino che si può fare da lei; il paese del nemico andrà in rovina”

7.

A.7. BE *iz-bu* 15-šú šá 15 NU GÁL DUMU.NITA LUGAL UG₆ *ana* GIŠ.TUKUL ŠUB-*tì*
SAG.KAL.MEŠ.MU

A.8. BAL LUGAL TIL BE-*ma* LUGAL ḪI.GAR.MEŠ-šú *i-bar-ru-šú* KUR LUGAL KÚR TÙM
BE-*ma* URU ZAG.MU KÚR TI

A.9. *ka-šú-šú ina* KUR GÁL-*ma* ERIM NUN *ina* DUGUD-šú ŠUB

Ex1.10. [] NU GÁL DUMU.NITA LUGAL UG₆ *ana* GIŠ.TUKUL RI.RI.GA
SAG.KAL.MEŠ-*ia*

Ex1.11. [BAL] LUGAL *qá-ti* LUGAL UG₆ *šum-ma* LUGAL *ba-eri-šú* ḪI.GAR.MEŠ-šú KUR LUGAL
KÚR TÙM

Ex1.12. [BE-*ma* URU] ZAG.MU KUR TI-*qí* *ka-šu-šu ina* KUR GÁL *šum-ma* ERIM NUN *ina*
DUGUD-šú ŠUB-*ut*

*šumma izbu imittašu ša imitti lā ibbašši apil šarri imât ana kakki miqitti ašarēdija palē šarri qati šumma šarru
bā’erūšu ibarrūšu māt šarri nakru ubbal šumma āl pātija nakru ileqqe kašūšu ina māti ibbaššīma ummān rubē ina
nakbatišu imaqqu*

“Se un *izbu* non ha la spalla destra – l’erede del re morirà; la mia avanguardia cadrà con (la forza) delle armi; il regno del re è alla fine; stessa protasi: dei ribelli si ribelleranno al re; il nemico prenderà il paese del re; stessa protasi: il nemico prenderà una mia città di confine; ci sarà sconfitta nel paese e l’armata del principe cadrà nel suo corpo principale”

8.

A.10. BE *iz-bu* 150-šú šá 150 NU GÁL *ina* GIŠ.TUKUL ŠUB-*tì* SAG.KAL KÚR

A.11. NUN <KUR KÚR> *ba-eri-šú i-bar-<ru-šú>* KUR KÚR NUN TÙM URU ZAG KÚR TI-*qí*
KUR KÚR ZÁḪ

*šumma izbu imittašu ša šumēli lā ibbašši ina kakki miqitti ašarēd nakri rubi <māt nakri> bā’erūšu ibarrūšu māt
nakri rubū ubbal āl pāt nakri ileqqe māt nakri iḥalliḫ*

“Se un *izbu* non ha la spalla sinistra – l'avanguardia del nemico cadrà con (la forza) delle armi; dei ribelli si ribelleranno al principe del paese nemico; il principe prenderà il paese del nemico; prenderà una città di confine del nemico; il paese del nemico andrà in rovina”

9.

A.12. BE *iz-bu* ZAG.MEŠ-šú NU GÁL.MEŠ KUR NUN ZÁḤ

Ex1.13. [] GÁL.MEŠ KUR NUN ZÁḤ

šumma izbu būdāšu lā ibbaššā māt rubē iḥalliq

“Se un *izbu* non ha le spalle – il paese del principe andrà in rovina”

10.

A.13. BE *iz-bu* 15-šú šá 15 ZI *li-it* KUR-ka KÚR TÙM

A.14. DUMU É.GAL UG₆ [na-'lu-ud lil-li] ina KUR-ka

šumma izbu imittašu ša imitti dekiat līt mātika nakru ubbal mār ekalli imât [na'luđ lilli] ina mātika

“Se la spalla destra di un *izbu* è sollevata – un nemico porterà via la potenza del tuo paese; un ufficiale del palazzo morirà; [nascita² di² un² handicappato²] nel tuo paese”

11.

A.15. BE *iz-bu* 15-šú šá 150 ZI NUN *li-it* [KUR KÚR TÙM na-'lu-ud] lil-li ina KUR KÚR

šumma izbu imittašu ša šumēli dekiat rubū līt [māt nakri ubbal na'luđ] lilli ina māt nakri

“Se la spalla sinistra di un *izbu* è sollevata – il principe [porterà via] la forza [del paese del nemico; nascita²] di un handicappato nel paese del nemico”

12.

A.16. [BE] *iz-bu* 15-šú šá 15 šá-bu-[la-at ÚŠ.MEŠ ina] KUR NUN GÁL.MEŠ

Ex1.14. [] šá-bu]-la-at ÚŠ.MEŠ ina KUR NUN GÁL.MEŠ

[šumma] *izbu imittašu ša imitti šābulat mūtānu ina māt rubē ibbaššū*

“[Se] la spalla destra di un *izbu* è rinsecchita – ci saranno epidemie nel paese del principe”

13.

A.17. [BE *iz*]-bu 15-šú šá GÜB šá-[bu-la-at ÚŠ.MEŠ ina] KUR KÚR GÁL.MEŠ

[šumma *iz*]bu imittašu ša šumēli šā[bulat mūtānu ina] māt nakri ibbaššū

“[Se] la spalla sinistra di un [*iz*]bu è rin[secchita] - ci saranno [epidemie] nel paese del nemico”

14.

A.18. [BE *iz-bu*] 15-šú šá 15 IGI.[MEŠ-šú *ik-tum taq-ti-it* BAL.MEŠ GÁL-ma KUR] SU.GU₇ IGI

Ex1.15. [

ī]k-tum taq-ti-it BAL.MEŠ GÁL-ma KUR SU.GU₇ IGI

šumma [izbu] imittašu ša imitti in[īšu ī]k-tum taqtīt palé ibbaššīma mātu hušabḫa immar

“Se la spalla destra di un *izbu* copre i suoi occhi – si verificherà la fine del regno e il paese conoscerà la carestia”

15.

A.19. BE *iz-[bu 15]-šú šá 150* [IGI.MEŠ-šú *ik-tum...*] UG₆

*šumma iz[bu imitta]šú ša šumēli [īnīšu *iktum...*] imât*

“[Se la spalla] sinistra di un *iz[bu]* copre i suoi occhi [...] morirà”

16.

A.20. [BE *iz-bu...*] DIB-bat

[*šumma izbu ...*] *išabbat*

“[Se un *izbu ...*] prenderà”

17.

A.21. [BE *iz-bu...*] DIB-bat

[*šumma izbu ...*] *išabbat*

“[Se un *izbu ...*] prenderà”

18.

A.22. [BE *iz-bu ...*] SUM

[*šumma izbu ...*] *inaddin*

“[se un *izbu ...*] darà”

19.

A.23. [BE *iz-bu ...*] DÚR

[*šumma izbu ...*] *uššab*

“[se un *izbu ...*] vivrà”

20.

A.24. [BE *iz-bu...*] SAG.DU-šú [...] GIN

[*šumma izbu ...*] *qaqqadišu [...] illak*

“[se un *izbu ...*] la sua testa [...] andrà”

21.

A.25. [BE *iz-bu* 15-šú šá] 15 ina a-ru-[pí-šú na-ši DUMU LUGAL AD-šú] *i-bar*

Ex1.16. [a]-ru-pí-šú na-ši DUMU LUGAL AD-šú *i-bar*

[šumma *izbu* imittašu ša] imitti ina arūpišu naši mār šarri abāšu ibār

“[se un *izbu*] porta [la sua spalla] destra sul suo garrese – il figlio del re si ribellerà a suo padre”

22.

A.26. [BE *iz-bu* 15-šú šá] 150 ina a-ru-[pí-šú na-ši i]-bar

[šumma *izbu* imittašu ša] šumēli ina arū[pišu naši ... i]bār

“[se un *izbu* porta la sua spalla] sinistra sul suo garr[ese] – [...] si ribellerà [...]”

23.

A.27. [BE *iz-bu* 15].MEŠ-šú ina a-ru-pí-šú [šú na-ši DUMU LUGAL AD-šú i]-bar

A.28. ú-lu šu-a-tu MAN-ma HI.GAR-[šú...] GIN

Ex1.17. []-šú <ina> a-ru-pí-šú na-ši DUMU LUGAL AD-šú *i-bar-ma*

Ex1.18. [ú]-lu šu-a-tu MAN-ma HI.GAR-šú LUGAL LAL-mu ZI-ut KUR

šumma *izbu* imittašu ina arūpišu naši mār šarri abāšu ibārma ū lū šuātu šanūmma ibāršu šarra ikammū tibūt māti
var. [...] illak

“Se un *izbu* porta le sue spalle sul suo garrese – il figlio del re si ribellerà a suo padre oppure qualcun altro si ribellerà a lui; imprigioneranno il re; attacco del paese var. [...] andrà”

24.

A.29. [BE *iz-bu*] 15-šú šá 15 ina MA.SÌL-šú na-[šú NUN ÈR.MEŠ-šú šu-ut SAG.MEŠ-šú ana KÚR
SUM.MEŠ]-šú

Ex1.19. [BE *iz-bu* 15-šú šá 15 ina MA.S]ÌL^{[eq]-bi-šú}-šú na-ši NUN ÈR.MEŠ-šú šu-ut SAG.MEŠ-šú ana KÚR
SUM.MEŠ-šú

[šumma *izbu*] imittašu ša imitti ina eqbišu naši rubū ardūšu šūt rēšišu ana nakri inaddinūšu

“[Se un *izbu*] porta la spalla destra sul calcagno – gli schiavi e gli eunuchi del principe lo consegneranno al nemico”

25.

A.30. [BE *iz-bu*] 15-šú šá 150 ina MA.SÌL-šú na-[šú...] KIMIN

[šumma *izbu*] imittašu ša šumēli ina eqbišu na[šú...] KIMIN

“[Se un *izbu*] por[ta] la spalla sinistra sul calcagno – [...] come sopra”

26.

A.31. [BE *iz-bu*] 15.MEŠ-šú ina MA.SÌL-šú na-[šì...]

[šumma *izbu*] imittāšu ina eqbišu na[šì...]

“[Se un *izbu*] por[ta] le spalle sul calcagno [...].”

27.

A.32. [BE *iz-bu*] 2 15.MEŠ-šú ina 15 GAR-na x []

Ex1.20. [] ina 15 GAR.MEŠ me-li GABA NUN UGU EN KA-šú GUB-až

[šumma *izbu*] šina imdātušu ina imitti šaknā malé irti rubú eli bēl dabābišu izžazž

“Se un *izbu* ha due spalle a destra – successo; il principe prevarrà sul suo avversario”

28.

A.33. [BE *iz-bu*] 2 15.MEŠ-šú ina 150 GAR.MEŠ [...]

[šumma *izbu*] šina imdātušu ina šumēli šaknā [...]

“Se un *izbu* ha due spalle a sinistra – [...].”

29.

A.34. [BE *iz-bu*] ina UGU 15-šú šá 15 MAN-ma GAR NUN šú- [...]

[šumma *izbu*] ina muḫḫi imittišu ša imitti šanītuma šaknat rubú šu [...]

“[Se] in cima alla spalla destra di un *izbu* c’è una seconda (spalla) – il principe ? [...].”

30.

A.35. [BE *iz-b*]u ina UGU 15-šú šá 150 MAN-ma GAR [...]

[šumma *izbu*] ina muḫḫi imittišu ša šumēli šanītuma šaknat [...]

“[Se] in cima alla spalla destra di un *izbu* c’è una seconda (spalla) – [...].”

31.

A.36. [BE *iz-b*]u ina UGU 15-šú šá 15 UZU GIM un¹-[qí NIGIN²...]

[šumma *izb*]u ina muḫḫi imittišu ša imitti šīru kīma un[qí subḫur²...]

“[Se] in cima alla spalla destra di un [*izb*]u della carne [è curvata²] come un anel[lo²...].”

32.

A.37. [BE *iz-b*]u ina UGU 15-šú šá 150 UZU GIM un¹-[qí NIGIN²...]

[šumma *izb*]u ina muḫḫi imittišu ša šumēli šīru kīma un[qí subḫur²...]

“[Se] in cima alla spalla sinistra di un [iṣḫ]u della carne [è curvata] come un anel[lo?]...”

33.

A.38. [BE iṣḫ]u ina UGU 15-šú šá 15 UZU DIRI]

Ex1.21. [] 15-šú šá 15 UZU DIRI GÁL ZI-ut ERIM-ka ana KUR KÚR TÙR BI
DAGAL[-iṣḫ]

[šumma iṣḫ]u ina muḫḫi imittišu ša imitti širu atru ibbašši tibút ummānika ana māt nakri tarbašu šū irappiš

“[Se un iṣḫ]u ha della carne in eccesso in cima alla spalla destra – attacco della tua armata contro il paese del nemico; quel recinto si allargherà”

34.

A.39. [BE iṣḫ]u ina UGU 15-šú šá 150 KIMIN [...]

[šumma iṣḫ]u ina muḫḫi imittišu ša šumēli KIMIN [...]

“[Se un iṣḫ]u in cima alla spalla sinistra come sopra [...]

35.

A.40. [BE iṣḫ]u 3 15.MEŠ-šú ina 15 GAR.MEŠ-šú [...]

[šumma iṣḫ]u 3 imdātušu ina imitti šaknā [...]

“[Se un iṣḫ]u ha 3 spalle a destra [...]

36.

A.41. [BE iṣḫ-bu] 3 15.MEŠ-šú ina 150 GAR.MEŠ [...]

[šumma iṣḫ]u 3 imdātušu ina šumēli šaknā [...]

“[Se un iṣḫ]u ha 3 spalle a sinistra [...]

37.

A.42. [BE iṣḫ-bu] ÚR 15-šú NU GÁL LUGAL []

A.43. [] ana GIŠ.TUKUL ŠUB-ti SAG.KAL.MEŠ-i[a
]

Ex1.22. [...] 15-šú NU GÁL LUGAL UG₆-ma É.GAL-šú BIR-ab DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú DIB-
bat

Ex1.23. [ana GIŠ.TUKUL] RI.RI.GA SAG.KAL.MEŠ-ia URU EN.NUN-ka SIG-am TI-qí EBUR
KUR-ka KÚR GU₇

[šumma iṣḫ]u pēm imittišu lā ibbašši šarru imātma ekalšu issappab mār šarri kussā abīšu iṣabbat ana kakki miḡitti
ašarēdija āl šibittika edā ileqqi ebūr mātika nakru ikkal

“[Se un *izbu*] non ha la coscia destra – il re morirà e il suo palazzo sarà disperso; il figlio del re prenderà il trono di suo padre; caduta della mia avanguardia con la forza (delle armi); (il nemico) prenderà una tua ben nota fortezza; il nemico saccheggerà il raccolto del paese”

38.

A.44. [BE *iz-bu*] ÚR-šú NU GÁL LUGAL [...]

A.45. [...] TÙR BI DAGAL TUR KUR GIŠ.GU.ZA [...]

[šumma *izbu*] pēm šumēlišu lā ibbašši šarru [...] tarbāšu šū irappiš sehēr māti kussú [...]

“[Se un *izbu*] non ha la coscia sinistra – il re [...]; quel recinto si allargherà; riduzione del paese; il trono [...]

39.

A.46. [BE *iz-bu*] ÚR-šú šá 15 šá-bu-[la-at...]

[šumma *izbu*] pēmšu ša imitti šābu[lat...]

“[Se] la coscia destra di [un *izbu*] è rinsecchi[ta...]

40.

A.47. [BE *iz-bu*] ÚR-šú šá 150 šá-bu-[la-at...]

[šumma *izbu*] pēmšu ša šumēli šābu[lat...]

“[Se] la coscia sinistra di [un *izbu*] è rinsecchi[ta...]

41.

A.48. BE [*iz-bu*] GÌR-šú IGI-tu₄ šá 15 GIM [...]

A.49. [NUN] UGU KUR KÚR-šú DUGUD KUR [...]

C.1. [U]GU KUR []

šumma [*izbu*] šēpšu pānītu ša imitti kīma [...] [rubū] eli māt nakrišu ikabbīt mātu [...]

“Se il piede destro anteriore di [un *izbu*] come [...] [il principe] sarà pesante sul paese del nemico; il paese [...]

42.

A.50. BE *iz-bu* GÌR-šú IGI-tu₄ šá 150 GIM [...]

C.2. BE [*iz-bu*] GÌR-šú IGI-tu₄ šá 15[0 GIM]

šumma *izbu* šēpšu pānītu ša šumēli kīma [...]

“Se il piede sinistro anteriore di un *izbu* come [...]

43.

A.51. BE *iz-bu* GÌR.MEŠ-šú IGI.MEŠ-tu₄ [...]

A.52. KUR šá-nam-ma [...]

C.3. BE *iz-bu* GÌR.MEŠ-šú []

šumma izbu šēpātušu pānātu [...] *māta šanāmma* [...]

“Se i piedi anteriori di un *izbu* [...] un altro paese [...]”

44.

A.53. BE *iz-bu* GÌR-šú EGIR-tu₄ šá [15 GIM...]

C.4. BE *iz-bu* GÌR-šú EGIR-tú []

šumma izbu šēpšu arkātu ša [*imitti kīma*...]

“Se il piede posteriore [destro] di un *izbu* [come...]

45.

A.54. BE *iz-bu* GÌR-šú EGIR-tu₄ []

C.5. BE *iz-bu* GÌR-šú EGIR-tú šá 150 GIM [...]

šumma izbu šēpšu arkātu ša šumēli kīma [...]

“Se il piede posteriore sinistro di un *izbu* come [...]”

46.

A.55. BE *iz-bu* GÌR.MEŠ-šú EGIR.MEŠ-tu₄ [...]

C.6. BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú EGIR.[MEŠ-tu₄...]

C.7. DUMU UGU AD-šú [...]

šumma izbu šēpāšu arkātu [*kīma*...] *māru eli abišu* [*uttar*²]

“Se i piedi posteriori di un *izbu* [come...] il figlio [sarà più grande²] di suo padre”

47.

A.56. BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú LIMMÚ.BA GIM GÌR UR.[MAḤ...]

C.8. [BE *iz*]-*bu* GÌR^{II}-šú LIMMÚ.BA GIM []

šumma izbu šēpātušu erbe kīma šēp nē[šī...]

“Se i quattro piedi di un *izbu* [sono²] come il piede di un leo[ne...]

48.

A.57. BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú IG.MEŠ GIM *rit-ti* [...]

C.9. [BE *iz-bu* GÌR^{II}]-šú IGI.MEŠ GIM []

šumma izbu šēpāšu panātu kīma ritti [...]

“Se i piedi anteriori di un *izbu* [sono?] come la mano [...]”

49.

A.58. BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú IGI.MEŠ GIM GÌR AZ [...]

C.10. [BE *iz-bu* GÌR^{II}]-šú IGI.MEŠ GIM []

šumma izbu šēpāšu panātu kīma šēp asi [...]

“Se i piedi anteriori di un *izbu* come il piede di un orso [...]”

50.

A.59. BE *iz-bu* GÌR-šú šá 15 GIM GÌR [...]

C.11. [] GIM []

šumma izbu šēpāšu ša imitti kīma šēp [...]

“Se il piede destro di un *izbu* come il piede [...]”

51.

A.60. BE *iz-bu* GÌR-šú šá GÙB GIM GÌR [...]

šumma izbu šēpāšu ša šumēli kīma šēp [...]

“Se il piede sinistro di un *izbu* come il piede [...]”

52.

A.61. BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú IGI.MEŠ GIM GÌR [...]

šumma izbu šēpāšu pānātu kīma šēp [...]

“Se i piedi anteriori di un *izbu* come il piede [...]”

53.

A.62. BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú EGIR.MEŠ GIM GÌR [...]

šumma izbu šēpāšu arkātu kīma šēp [...]

“Se i piedi posteriori di un *izbu* come il piede [...]”

54.

A.63. BE *iz-[bu* GÌR^{II}-šú LIMMÚ].BA GIM GÌR^{II} [...]

šumma iz[bu šēpātušu er]be kīma šēpān [...]

“Se i [quatt]ro [piedi di] un *iz[bu]* come i piedi [...]”

55.

A.64. BE [iṣ-bu...]

šumma [iṣbu...]

“Se [un iṣbu...]”

[rottura di lunghezza non definita]

56.

C.1'. BE iṣ-bu [...]

šumma iṣbu [...]

“Se un iṣbu [...]”

57.

C.2'. BE iṣ-bu GÌR [...]

šumma iṣbu šēp [...]

“Se il piede [...] di un iṣbu [...]”

58.

C.3'. BE iṣ-bu GÌR [...]

šumma iṣbu šēp [

“Se il piede [...] di un iṣbu [...]”

59.

C.4'. BE iṣ-bu GÌR [...]

šumma iṣbu šēp [...]

“Se il piede [...] di un iṣbu [...]”

60.

C.5'. BE iṣ-bu GÌR [...]

šumma iṣbu šēp [...]

“Se il piede [...] di un iṣbu [...]”

61.

C.6'. BE iṣ-[bu GÌR...]

šumma iṣbu šēp [...]

“Se il piede [...] di un *izbu* [...]”

62.

C.7'. BE *iz-bu* GÌR [...]

šumma izbu šēp [...]

“Se il piede [...] di un *izbu* [...]”

63.

C.8'. BE *iz-bu* GÌR [...]

C.9'. LUGAL [...]

šumma izbu šēp [...] *šarru* [...]

“Se il piede [...] di un *izbu* [...] – il re [...]”

[rottura di lunghezza non definita]

64.

B.1'. [...] ^ršú [...]]

65.

B.2'. [...] -^{má} [...]]

66.

B.3'. [...] ^rSUḪUŠ^ṛ-*su* *ḫa*-[*niq*...]

D.1'. [...] ^ršú [...]]

[...] *išissu*^ṛ *ḫa*[*niq* ...]

“[...] la sua base^ṛ è costre[tta...]”

67.

B.4'. [BE *iz-bu* *ki*^ṛ]-*ma* *na*-*r*[*u*-*u*]^q-*q*^ṛ ^rSUḪUŠ^ṛ-*su* *ḫa*-*ni*[*q*...]

D.2'. [*na*]-^r*ru*^ṛ-*qu* x []]

[*šumma izbu ki*^ṛ]*ma* *naruqqi* *išissu*^ṛ *ḫa**ni*[*q* ...]

“[Se] la base^ṛ di un [*izbu*] è costrett[a co]me un sacco-*naruqqu* [...]”

68.

B.5'. [BE *iz-b*]*u* *ki*-*ma* *na*-*ru*-[*uq*^ṛ]-*q*^ṛ x *su* *ḫa*-*niq*^ṛ-*ma* []]

D.3'. [*na*]-^r*ru*^ṛ-^r*uq*^ṛ-^r*q*^ṛ *ḫa*-*niq*-*ma* *u* GÌR-*šú* x x [...]]

[šumma izbu]u kīma naruqqi ḥaniqma var. ...su ḥaniqma u šēpšū 'x' 'x' [...]

“[Se un izbu]u è costretto come un sacco-naruqqu var. il suo ? è costretto come un sacco-naruqqu e il suo piede x x [...].”

69.

B.6'. [BE iz-bu ki]-'ma' na-ru-qi GÌR².MEŠ NU TUK² [(x x x)] x x x [...]

D.4'. [] na-ru-qqi GÌR.MEŠ NU i-šū x x []

[šumma izbu ki]ma naruqqi šēpāšu la išu x x [...] x x x [...]

“[Se un izbu (è) co]me un sacco-naruqqu (e) non ha i piedi [...].”

70.

B.7'. [BE] 'iz'-[bu GÌR-šú] šá 15 kaš-ša-at ERIM NUN []

D.5'. [] 'šá' 15 kaš-ša-'at' ERIM NUN KI.[KAL IGI']

[šumma] iz[bu šēpšū] ša imitti kaššat ummān rubê dan[nata immar']

“[Se il piede] destro di un iz[bu] è tagliato – l' esercito del principe [conoscerà'] tempi du[ri]”

71.

B.8'. BE iz-bu GÌR-šú šá '150' kaš-ša-at ERIM KÚR []

D.6'. [] 'šá' 150 kaš-ša-'at' ERIM KÚR KI.KAL [IGI']

šumma izbu šēp[šū] ša šumēli kaššat ummān nakri dannata [immar']

“Se il piede sinistro di un izbu è tagliato – l'esercito del nemico [conoscerà'] tempi duri”

72.

B.9'. BE iz-bu GÌR.MEŠ-šú [IGI].MEŠ kaš-ša TÙR BI []

D.7'. [] IGI.MEŠ 'kaš'-ša TÙR BI []

šumma izbu šēpāšu pānātu kaššā tarbašu šū [...]

“Se i piedi anteriori di un izbu sono tagliati – quel recinto [...].”

73.

B.10'. BE iz-bu GÌR.MEŠ-šú E[GIR].MEŠ kaš-ša EGIR-á[é] É² NA² []

D.8'. [] EGI]R.'MEŠ' 'kaš-ša' 'EGIR'-át É NA ZÁḤ [...]

šumma izbu šēpāšu ar[k]ātu kaššā arkāt bīt amēli iḥalliqā

“Se i piedi posteriori di un izbu sono tagliati – la proprietà della casa dell'uomo andrà in rovina”

74.

B.11'. BE *iz-bu* GÌR.ME-šú LÍMMU.'BA' *kaš-ša* KÚR KUR []

D.9'. [] 'kaš-ša' KÚR KUR NUN *ú-[baš-laq?]*

šumma izbu šepātušu erbe kaššā nakru māt rube u[ballaq?]

“Se i quattro piedi di un *izbu* sono tagliati – il nemico di[*struggerà?*] il paese del principe”

75.

A.1'. BE *iz-bu* GÌR-šú šá 15 LÚGUD.DA KÚR x []

B.12'. BE *iz-bu* GÌR-šú šá 15 *ku-ri-a-at*^{lu}KÚR^l (testo: KUR) NUN *ina ki-si-it-ti-šú* x [...]

D.10'. [] *ku-ri-a*-^rat^r 'KÚR' KUR NUN *ina ki-si-it-ti-šú* []

šumma izbu šepšu ša imitti kuriat nakru rubâ var. māt rubê ina kisittišu [...]

“Se il piede destro di un *izbu* è corto – il nemico [...] il principe var. il paese del principe nella sua discendenza”

76.

A.2'. BE *iz-bu* GÌR-šú šá 150 LÚGUD.DA NUN *ana* 'KUR' 'KÚR' x []

B.13'. BE *iz-bu* GÌR-šú šá 150 *ku-ri-a*-[a]t NUN^{lu}KÚR *ina ki-si-it-ti-šú* x [...]

D.11'. [] *ku-ri-a*-^rat^r NUN x x []

šumma izbu šepšu ša šumēli kuriat rubû nakra ina kisittišu var. rubû ana māt nakri [...]

“Se il piede sinistro di un *izbu* è corto – il principe [...] il nemico nella sua discendenza var. il principe verso il paese del nemico [...]”

77.

A.3'. BE *iz-bu* GÌR^{ll}-šú IGI.MEŠ LÚGUD.MEŠ [...]

A.4'. *ana* GIŠ.TUKUL ŠUB-ti SAG.KAL.MU KÚR LÚ.MEŠ [...]

B.14'. BE *iz-bu* GÌR.<MEŠ>-šú IGI.MEŠ LÚGUD.DA.MEŠ [(x)] *ni-iš* ŠU^{ll}-šú KI DINGIR^l *ul ma-hir* [...]

B.15'. x x x x (x) KAL [(x x x)] NUN *in*-[...]

šumma izbu šepāšu pānātu kurā [...] *nīš qātīšu itti ili ul mahir [...]* *ana kakki miqitti ašarēdija nakru amēlē [...]*

“Se i piedi anteriori di un *izbu* sono corti [...] – [...] il sollevamento delle sue mani non è accolto dal (suo) dio; [...] caduta della mia avanguardia con (la forza) delle armi; il nemico [...] gli uomini”

78.

A.5'. BE *iz-bu* GÌR^{ll}-šú EGIR.MEŠ LÚGUD.MEŠ []

B.16'. BE *iz-bu* GÌR.MEŠ-šú EGIR.MEŠ LÚGUD.'DA'.MEŠ BALA LUGAL [...]

šumma izbu šēpāšu arkātu kurá palé šarri [...]

“Se i piedi posteriori di un *izbu* sono corti – il regno del re [...]”

79.

A.6'. [BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú LÍMMU.BA LÚGUD.MEŠ []

B.17'. BE *iz-bu* GÌR.MEŠ-šú *er-bet-ta-ši-n*[a L]ÚGUD.DA.MEŠ BALA LUGAL []

šumma izbu šēpātušu erbettašina kurá palé šarri [...]

“Se i quattro piedi di un *izbu* sono corti – il regno del re [...]”

80.

A.7'. [BE *iz-bu* GÌR]-šú šá 15 GÍD-*ma ina kin-ši-šú* KI []

B.18'. BE 'i_z'-bu' 'GÌR'-šú šá 15 GÍD.DA-*ma ina ki*[n-s]i-šú KI *i-kab-ba-as* x [...]

šumma izbu šēpāšu ša imitti arkatma ina kinšišu qaqqara ikabbas [...]

“Se il piede destro di un *izbu* è lungo e nella parte inferiore della gamba tocca terra – [...]”

81.

A.8'. [BE *iz-bu* GÌR-šú šá 150] 'GÍD'-*ma* KIMIN []

B.19'. BE *iz-bu* [GÌR-šú] šá 2,30 GÍD.DA-*ma ina kin-*'š₁'-'š₂' KI *i-kab-ba-as* x [...]

šumma izbu šēpāšu ša šumēli arkatma ina kinšišu qaqqara ikabbas KIMIN [...]

“Se il piede sinistro di un *izbu* è lungo e nella parte inferiore della gamba tocca terra – come sopra [...]”

82.

A.9'. [BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú IGI.MEŠ GÍD.MEŠ]-*ma* KI[MIN²]

B.20'. BE *iz-bu* GÌR.'MEŠ'-[šú I]GI.MEŠ GÍD.DA-*ma* KI[MIN²] ^{gis}TUKUL LUGAL x [...]

šumma izbu šēpāšu pānātu arkāma KIMIN kakki šarri [...]

“Se i piedi anteriori di un *izbu* sono lunghi e come sopra (vale a dire: toccano terra) – l’arma del re [...]”

83.

B.21'. BE *iz-bu* GÌR.MEŠ-'šú [arkātu² arkāma² KIMIN²] EGIR É L[Ú²...]

šumma izbu šēpāšu [arkātu² arkāma² KIMIN²] arkāt bīt am[ēlī ...]

“Se i piedi [posteriori²] di un *izbu* [sono lunghi² e² come sopra² (vale a dire: toccano terra)] – la proprietà della casa dell’uo[mo² ...]”

84.

B.22'. BE *iz-bu* GÌR.[M]EŠ-šú LÍ[MMU.BA *arkāma*² KIMIN² ...]

šumma izbu šēp[ā]tušu er[be arkāma² KIMIN ...]

“Se i quat[ro] piedi di un *izbu* [sono lunghi² e come sopra² (vale a dire: toccano terra) ...]”

85.

B.23'. BE *iz-bu* GÌR-šú IGI-*tu*₄ [šá* *imittī**(?)...]

šumma izbu šēpšu pānītu [šá² imittī² ...]

“Se il piede anteriore [destro²] di un *izbu* [...]”

86.

B.24'. BE *iz-bu* GÌR-šú IGI-*tu*₄ ša [*šumēli*² ...]

šumma izbu šēpšu pānītu [šá² šumēli² ...]

“Se il piede anteriore [sinistro²] di un *izbu* [...]”

87.

A.10'. BE [*iz-bu*]

B.25'. BE *iz-bu* GÌR.MEŠ-šú IGI-*tu*₄ SUḪ[UŠ...]

šumma izbu šēpāšu pānātu iš[id...]

“Se i piedi anteriori di un *izbu* la ba[se ...]”

88.

A.11'. BE *iz-bu* []

B.26'. BE *iz-bu* GÌR-šú [EG]IR-*tu*₄ šá [15...]

šumma izbu šēpšu [ark]ītu ša [imitti ...]

“Se il piede [posterior]e [destro] di un *izbu* [...]”

89.

A.12'. BE *iz-bu* GÌR^{II} []

B.27'. BE *iz-bu* GÌR-šú [E]GIR-*tu*₄ šá 15[0...]

šumma izbu šēpšu [ar]kītu ša šumē[li ...]

“Se il piede [post]eriore sinis[ro] di un *izbu* [...]”

90.

A.13'. BE *iz-bu* GÌR^{II}-^ršú^r []

B.28'. BE *iz-bu* GÌR.MEŠ-š[ú EG]IR-tu₄ SUḪUŠ [...]

šumma izbu šēpāšu [ark]ātu išid [...]

“Se i piedi [poste]riori di un *izbu* la base [...]

91.

A.14'. BE *iz-bu* GÌR^{II}-^ršú^r L[IMMU]

B.29'. BE *iz-bu* GÌR.MEŠ-š[ú LÍMMU].BA x [...]

šumma izbu šēpātušu er[be] x [...]

“Se i quat[tro] piedi di un *izbu* [...] x [...]

92.

A.15'. BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú^r LÍMMU []

B.30'. BE *iz-bu* GÌR.MEŠ-šú^r [LÍMMU].BA [0^r] ^rana^r ^rŠÀ^r-šú^r x [...]

šumma izbu šēpātušu erbe ana libbišu [...]

“Se i quattro piedi di un *izbu* verso il suo interno [...]

93.

A.16'. BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú^r ^ršá^r 15 ana *ki-di pa-as-lat* TÙR BI^r [BIR²-ab^r]

B.31'. BE *iz-bu* GÌR-šú^r šá 15 ana ^rka^r-^rd^r *pa-as-lat* T[ÙR BI^r BIR²-ab^r]

šumma izbu šēpšu ša imitti ana kīdi paslat tarbašu šū [issappab^r]

“Se il piede destro di un *izbu* è contorto verso l'esterno – quel recinto [sarà disperso]”

94.

A.17'. BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú^r ^ršá^r 150 ana *ki-di pa-as-lat* TÙR BI DAG[AL-iš]

B.32'. BE *iz-bu* ^rGÌR^I-^ršú^r šá 150 ana *ki-di pa-as-lat* TÙR B[I DAGAL-iš]

šumma izbu šēpšu ša šumēli ana kīdi paslat tarbašu šū irap[piš]

“Se il piede sinistro di un *izbu* è contorto verso l'esterno – quel recinto si allarghe[rà]”

95.

A.18'. BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú^r ^rIGI^r.MEŠ ana *ki-di pa-as-la* É BI BIR-ab DUMU.NITA ZÁḪ UŠ-su É.GAL UŠ-[dī]

B.33'. BE *iz-bu* ^rGÌR^I.ME-šú^r IGI.MEŠ ana *ki-di pa-as-la* É BI BI[R-ab]

šumma izbu šēpāšu pānātu ana kīdi paslā bitu šū issappab aplu iḫalliq ridūssu ekallu iredi

“Se i piedi anteriori di un *izbu* sono contorti verso l’esterno – quella casa sarà dispersa; l’erede andrà in rovina; il palazzo confischerà la sua eredità”

96.

A.19'. BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú EGIR.MEŠ KIMIN EGIR É LÚ ZÁḪ

B.34'. BE *iz-bu* 'GÌR'.ME-šú EGIR.ME *ana ki-di [pa]-as-la* EGIR 'É' []

šumma izbu šēpāšu arkātu ana kīdi paslā arkât bit amēli iḫalliqā

“Se i piedi posteriori di un *izbu* sono contorti verso l’esterno – la proprietà della casa dell’uomo andrà in rovina”

97.

A.20'. BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú 'LIMMÚ'.BA *ana ki-di pa-as-la* EN KALAG ZI-*ma* KUR *ú-šam-qat* KUR *a-ḫi-e ip-pa-ra-ar*

A.21'. É *i-rib-šú* BIR-*ab*

B.35'. [BE] *iz-bu* GÌR.ME-šú LIMMÚ.BA *ana ki-di pa-^ras^s-la* EN *dan-nu* ZI-*ma* KUR *ú-š[am-qat*]

šumma izbu šēpātušu erbe ana kīdi paslā bēlu dannu itebbīma māta ušamqat mātu aḫē iḫparrar bitu iribšu issappab

“Se i quattro piedi di un *izbu* sono contorti verso l’esterno – un re forte si leverà e abatterà il paese; il paese andrà in pezzi; il guadagno della casa sarà disperso”

98.

A.22'. BE *iz-bu* GÌR-šú šá 15 *ana ku-tum* ŠÀ GUR TÙR BI BIR-*ab*

B.36'. BE *iz-bu* GÌR-šú šá 15 *ana ku-tum* ŠÀ GUR-ár TÙR BI ÚKU-*in* // BE *iz-bu* [...]

šumma izbu šēpšu ša imitti ana kutum libbi itâr tarbašu šū issappab var. ilappin

“Se il piede destro di un *izbu* gira verso la sua pancia – quel recinto sarà disperso var. diventerà povero”

99.

A.23'. BE *iz-bu* GÌR-šú šá 150 *ana ku-tum* ŠÀ GUR TÙR BI DAGAL-*iš*

šumma izbu šēpšu ša šumēli ana kutum libbi itâr tarbašu šū irappiš

“Se il piede sinistro di un *izbu* gira verso la sua pancia – quel recinto si allargherà”

100.

A.24'. BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú IGI.MEŠ *ana ku-tum* ŠÀ GUR.MEŠ TÙR BI BIR-*ab*

B.37'. BE *iz-bu* GÌR.MEŠ-šú IGI-*tum* *ana ku-tum* ŠÀ GUR.MEŠ TÙR BI BIR-*ab* // BE *iz-bu* GÌR.ME-
[šú...]

šumma izbu šēpāšu pānātu ana kutum libbi iturrā tarbašu šū issappab

“Se i piedi anteriori di un *izbu* girano verso la copertura delle sue viscere – quel recinto sarà disperso”

101.

A.25'. BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú EGIR.MEŠ KIMIN KUR KI.KAL DIB-bat TÙR BI BIR-ab

šumma izbu šēpāšu arkātu ana kutum libbi iturrā māta dannatu išabbat tarbašu šū issappab

“Se i piedi posteriori di un *izbu* girano verso la sua copertura delle sue viscere – tempi duri prenderanno il paese; quel recinto sarà disperso”

102.

A.26'. BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú LIMMÚ.BA KIMIN KUR *su-un-qu* DIB-bat TÙR BI BIR-ab

B.38'. BE *iz-bu* GÌR.MEŠ-šú LIMMÚ.BA *ana ku-tum ŠÀ* GUR.MEŠ KUR BA[L[?]...]

šumma izbu šēpātušu erbe ana kutum libbi iturrā māta sunqu išabbat tarbašu šū issappab var. *mātu ibba[akka]*

“Se i quattro piedi di un *izbu* girano verso la copertura delle sue viscere – la carestia prenderà il paese; quel recinto sarà disperso var. il paese si ribel[lerà]”

103.

A.27'. BE *iz-bu* GÌR^{II}-šú *ana hal-li-šú* GUR.MEŠ KUR *i-šár-rù*

B.39'. BE *iz-bu* GÌR.MEŠ-šú *ana pa-pa-an ŠÀ-šú* GUR.MEŠ <<GUR.M[ES]>>...]

šumma izbu šēpātušu ana hallišu var. *ana papān libbišu iturrā mātu išarru*

“Se i piedi di un *izbu* girano verso la sua inforcatura var. verso l'area del suo ombelico – il paese diventerà ricco”

104.

A.28'. BE *iz-bu* 2 GÌR^{II}-šú *ana IGI-šú* MAN-tu₄ *ana EGIR GAR-at bar-tu*

B.40'. BE *iz-bu* 2 GÌR.MEŠ-šú *ana IGI-šú šá-ni-tu₄* *ana EGIR-šú GAR-at b[ar[?]-tu]*

šumma izbu 2 šēpātušu ana pānišu šanītu ana arkišu šakenat bārtu

“Se un *izbu* ha due piedi davanti e un'altro dietro – rivolta”

105.

A.29'. BE *iz-bu* [GÌR]^{II}-šú LIMMÚ.BA *ana IGI-šú* GUR.MEŠ *hi-ti-it-ka* KI KÚR TI

B.41'. BE *iz-bu* GÌR.MEŠ-šú LIMMÚ.BA *ana IGI-šú* GUR.MEŠ *hi-[ti-it-ka]*]

šumma izbu šēpātušu erbe ana pānišu iturrā hi-titka itti nakri teleqqe

“Se i quattro piedi di un *izbu* girano davanti ad esso – tu prenderai dal nemico ciò che ti manca”

106.

A.30'. BE *iz-bu* [GÌR]^{II}-šú LIMMÚ.BA ana EGIR-šú GUR.MEŠ u IGI^{II}-šú ana 15 GAR.MEŠ

A.31'. [*mim*]-ma KÚR URU₄^I-ka-ma ina *tub-ba-ti-ka* SUM-šú

B.42'. BE *iz-bu* GÌR.MEŠ-šú LIMMÚ.BA ana EGIR-šú GUR.MEŠ u *pa-nu-šú* NU GAR-n[u]

šumma izbu šēpātušu erbe ana arkišu iturrā u imāšu ana imitti šaknū var. pānūšu lā šakn[u] [mim]ma nakru irriškama ina tubbātika tanamdinšu

“Se i quattro piedi di un *izbu* girano indietro e i suoi occhi si trovano a destra var. non hanno le parti anteriori – [tut]to ciò che il nemico ti chiede tu glielo darai volontariamente”

A.32'. BE *iz-bu* [GÌR]-šú šá 15 *il-mi-ma* ana IGI KUN-šú UMBIN-šú *ú-ka*l NUN KUR-su BAL-su

A.33'. [*tup-pi*] 14.KAM BE SAL PEŠ₄-ma šà ŠÀ-šà ÉR

A.34'. KUR ^mAN.ŠÁR-DÙ-A MAN ŠÚ MAN KUR AN.ŠÁR^{ki}

B.43'. [...] 15 NIGIN-ma ana IGI KUN-šú UMBIN-šú [...]

B.44'. [...] x x x [I]M 15.KÁM BE SAL P[ES₄-ma...]³

C. Testi o parti di testo non collocati

BM 38335: 1-18

1. [...] SAG. 'KAL' [...]

2. [...] *rit-ti u* GÌR ERIM LUGAL šá ud [...]

3. [...] *rit-ti u* GÌR ERIM KÚR šá ud x [...]

4. [... *ri*]-*ti u* GÌR KUR KÚR *kar-mu-ta*₅ GIN-*ak* ERIM *ni-ri* [...]

5. [... *ri*]-*ti u* GÌR KÚR GIŠ.TUKUL.MEŠ-*ia*₅ *ú-šad*-x [...]

6. [...] '15' GIM GÌR ŠAḤ NÍG.ŠU K[UR ...]

7. [...] '150' GIM GÌR ŠAḤ NÍG.ŠU K[UR ...]

8. [... G]ÌR ŠAḤ ŠUB-*ti* SAG.KAL-*ia* NÍG.ÚR.LÍMMU.BA 'KUR' [...]

9. [...] šá 15 GIM GÌR ŠAḤ KÚR NÍG.ÚR.LÍMMU.BA 'KUR' [...]

10. [...] šá 150 GIM GÌR ŠAḤ NÍG.ÚR.LÍMMU.BA 'KUR' [...]

11. [...] GIM GÌR ŠAḤ NÍG.ÚR.LÍMMU.BA KUR [...]

³ Come evidenziato da Frahm 1998, 12³ l'indicazione del numero 15 invece di 14 si può spiegare come un errore scribale oppure una numerazione delle Tavole della serie diversa da quella canonica.

12. [...] GIM GÌR ŠAḤ NÍG.ḤA.LAM.MA KUR [...]
13. [...] GIM AM NUN KUR ŠUB-*dī* [...]
14. [...] GIM SÚN NUN KUR ŠUB-*dī* [...]
15. [... GÌ]R ŠAḤ *us-su-la* GIŠ.TUKUL ḤI.GAR *ina* É [...]
16. [...] TUK É.[GA]L NUN [...]
17. [...] x *u* KUN NU TUK [...] GU₇ [...]
18. [...] x TUK *na-šī* [...]

Note:

15': cfr. il commentario O (Tavola 14), ll. 18-20: *us-su-la* : *us-su-lu* / [...] x : DAB : *ša-ba-tu šá-niš us-su-lu* / [...*us-su*]-*lu* : *pe-ḥu-ú* "ussulā (deriva da) *ussulu* / [...] x : DAB (significa) prendere, alternativamente: essere paralizzato / [(significa): ... essere paralizz]zato (significa) essere bloccato".

K 3595 + K 7229 ± K 6816 : 1'-16'

- Ex1.1'. [...] x GÁL-*šī* [...]
- Ex1.2'. [...-*r*]*u-ta*₅ GIN-*ak* [...]
- Ex1.3'. [...] 'LUGAL*²¹ [KÚR²] TI-*qé*
- Ex1.4'. [...] x EN NUN K[UR² x] DAB-*bat*
- Ex1.5'. [...S]AG.KAL.MEŠ TUKU-*šī* UGU KUR KÚR-*šú* DUGUD-*it*
- Ex1.6'. [...*riṭ*]-*ti* UR.MAḤ EGIR.MEŠ-*tu*₄ GIM GÌR AZ DUMU 'É¹ AD-*šú* BIR-*ab*
- Ex1.7'. [...-*š*]*i-na* GIM GÌR UR.GI₇ NUN KUR-*su* 'ú²-*ḥal-laq*
- Ex1.8'. [...] *ina* URU-*šú* È.MEŠ-*šú* DINGIR-*ka* K[UR²] GU₇
- Ex1.9'. [...] x-*šī-na* GIM GÌR LÚ LÚ BI *meṭ-lu-ta* GIN-*ak*
- Ex1.10'. [...]-*šī-na* GIM GÌR UGA^{mušen} KUR TUR-*ir*
- Ex1.11'. [...]-*šī-na* GIM GÌR ŠAḤ² NÍG.ḤA.LAM.MA KUR KIMIN *sab-maš-tu*₄ [*inā*² KU]R¹ GÁL [...]
- Ex1.12'. [...-*šī-n*]*a* GIM GÌR AM NUN KUR *šub-ta ú-še-eš-š[e-e]*¹*b*
- Ex1.13'. [...] x 'NUN¹ (oppure 'É¹) BAD₄ DA[B-*bat*]
- Ex1.14'. [...B]I BIR-*[ab]*
- Ex1.15'. [...] 'ú² kid² [x (x)]
- Ex1.16'. [...] x [x (x)]

Note:

5': questa linea probabilmente corrisponde alla l. 41 dell'edizione. Cfr. inoltre BM 38335: 1.

6': questa linea probabilmente corrisponde alla l. 48 dell'edizione.

9': cfr. il commentario O, l. 14: *meṭ-lu-tu* : *lit-tu-tu* : MIN : *it-ba-ru-tu* “età matura (significa) età avanzata; lo stesso (significa) abilità”

11': cfr. BM 38335: 12. La riga è forse citata nel commentario O, l. 18: *sab₄-maš-tu₄* : *te-šú-ú* “distruzione (significa) confusione”

12': cfr. BM 38335: 13.

82-3-23 84: 1-14

1. [BE *iṣ-bu* GÌR]-^ršú^r 'IGI*¹-[*tu₄ šá* 15...]
2. [BE *iṣ-bu* GÌ]R-šú IGI-*tu₄* ^ršá^r [150...]
3. [BE *iṣ-bu*] GÌR.MEŠ-šú IGI.MEŠ *ku*-[*ra²-a²* ...]
4. [BE *iṣ-bu*] GÌR-šú EGIR-*tu₄ šá* 15 [...]
5. [BE *iṣ-bu*] GÌR-šú EGIR-*tu₄ šá* 150 [...]
6. [BE *iṣ-bu*] GÌR^{II}-šú EGIR.MEŠ *ku*-[*ra²-a²* ...]
7. [BE *iṣ-bu*] GÌR^{II}-šú LÍMMU.BA KIMIN [...]
8. [BE *iṣ-bu* *ke*] *i-in-ši* 15-šú *ka-bi-is* [...]
9. [BE *iṣ-bu* *ke*] *i-in-ši* 150-šú *ka-bi-is* [...]
10. [BE *iṣ-bu* GÌ]R².MEŠ-šú LÍMMU.BA *us-su¹-la* [...]
11. [BE *iṣ-bu* GÌ]R²-šú *šá* 15 *šá-bu-lat* [...]
12. [BE *iṣ-bu* GÌR]-^ršú^r *šá* 150 *šá-bu-lat* [...]
13. [BE *iṣ-bu* GÌR^{II}]-^ršú^r IGI.MEŠ *šá-^rbu^r-^rla^r* [...]
14. [BE *iṣ-bu* GÌR^{II}-šú] EGIR². [MEŠ *šá-bu-la*...]

Note:

10': cfr. il commentario O (Tavola 14), ll. 18-20: *us-su-la* : *us-su-lu* / [...] x : DAB : *ša-ba-tu šá-niš us-su-lu* / [...*us-su*]-*lu* : *pe-ḫu-ú* “*ussulā* (deriva da) *ussulu* / [...] x : DAB (significa) prendere, alternativamente: essere paralizzato / [(significa): ... essere paralizz]zato (significa) essere bloccato”

BM 39575: 1-8

1. [BE *iṣ-bu*] GÌR.ME-šú LIMMÚ.B[A...]
2. [BE *iṣ*]-*bu* GÌR-šú I[GI...]
3. [BE *iṣ*]-*bu* GÌR-šú IGI-*tú* [...]
4. [BE *iṣ*]-*bu* GÌR.ME-šú IGI.M[EŠ...]
5. [BE] *iṣ-bu* GÌR-šú EGIR-*á*[ú...]
6. [BE] *iṣ-bu* GÌR-šú EGIR-*á*[ú...]

7. [BE *iz-bu*] GÌR.ME-šú EGIR [...]
8. [BE *iz-bu* GÌ]R.ME-šú LIMMÚ.B[A...]

D. Commentario

1. **Protasi:** il termine *kurītu* designa la sezione inferiore della gamba di un animale che corrisponde allo stinco. Vd. la discussione riportata in CAD K, 560b: “The word does not designate the shorter vs. the longer bone, e.g. the tibia vs. the fibula ... but denotes that part of the (hind) leg of an animal which is between the knee and the fetlock”⁴.
3. **Protasi:** il termine *sāqu*, oggetto di una frammentaria sezione del commentario principale - (l. 404): *sa-qí*: [...] - è verosimilmente legato all’arabo *sāq* che designa negli uomini la parte della gamba tra il calcagno e il polpaccio e nei quadrupedi l’arto posteriore che corrisponde all’articolazione fra la tibia e il tarso (cioè il garretto)⁵. Alla stessa radice (√s’q > akk. *sí’āqu* “essere stretto”) deve essere ricondotto anche il termine *sīqu/siqqu* (CAD S, 305b; AHW, 1028a) attestato in *Gilgameš*, Tavola 6: 137//143: [*is-ku*]n ^ršēp(GÌR^{min})¹-^ršú² i[*na ar-ka*]š³ *siq-qí-šú* “[*(Enkidu)* pos]e il suo piede s[ul retro³ del] suo garretto” (George 2003, 626-627)⁶.
5. **Apodosi:** l’apodosi è citata nel commentario O, ll. 2-5: *ummān*(ERIM)-*ka ana šal-la-ti-šá itār*(GUR-ár) : *um-man-ka* / [*a-na šal-la-šá*]i *i-ta-ri lib-bu-ú* DÚL.LÁ : Á.DÚL.LÁ : LAH₄.LAH₄ / [*ri-du-tú*] : *e-tel-lu-ú* : *šá-la-lu ina* ERIM.ḪUŠ *qa-bi* / [*um-man-ké*]a *ana šal-la-ti-šú itār*(GUR-ár) : *um-man-ka nakru*(^{lu}KÚR) *i-šal-lal* “la tua armata si ridurra al bottino che si può fare da lei (significa) la tua armata / diventerà bottino, come in: DÚL.LÁ, Á.DÚL.LÁ (e) LAH₄.LAH₄ / (corrispondono a) [*ridātu*], *etellú* (e) *šalālu* (“saccheggiare”); (questo) si dice in *Erimḫuš*. / [la tu]a [armata] diventerà il suo bottino (significa) il nemico saccheggerà la tua armata”. Il passaggio lessicale, citato in modo errato, è *Erimḫuš*, Tavola 1: 198-200 (MSL 17, 18): DUL.LÁ = *ri-du-tú* / É.DUL.LÁ = *e-du-lu-u* / LAH₄.LAH₄ = *šá-la-lu*. Il significato dell’equivalenza è incerto⁷. Un altro passaggio da *Erimḫuš* è citato in Finkel 2006, 22-24 (commentario a *Šumma izbu*, Tavola 7).
7. **Protasi:** la protasi è oggetto di una sezione non preservata del commentario Z, l. 1: [BE *iz-bu*] 15-šú [*šá* 15 x x x] : [...].

⁴ Vd. anche Militarev – Kogan 2000, 141-143 no. 157 “knee and shin-bone; lower leg (of animal)”.

⁵ Vd. George 2003, 841.

⁶ Sull’utilizzo di *sāqu*, *sīqu/siqqu* per designare il grembo in alternanza con *birku* vd. George 2003, 842.

⁷ Vd. Cavigneaux 1976, 151-152 e Frahm 2010, 72-73.

- 7-9. **Protasi:** il termine accadico *būdu* designa la regione compresa tra le spalle incluso il collo (vd. CAD B, 303b). In *Šumma izbu* accanto a *būdu* è attestato il termine *imittu* che designa la singola spalla di un animale (vd. CAD I, 125a sub *imittu*C). Il plurale *būdā* designa le spalle sia di uomini che di animali (vd. *ibid.*, 126b).
10. **Apodosi:** l'apodosi è oggetto di una sezione del commentario O, ll. 6-9: *mār(DUMU) ekalli(É.GAL) : šá re-eš ina lib-bi-šá⁸ še-eb-ru-ma / [rā²]-bū²-ú a-na a-bi la i-tu-ru* “*mār ekalli* (significa) eunuco (che²) è piccolo al suo interno (cioè nel palazzo) e / [divenuto adult]o² non torna da (suo) padre”⁸. Si tratta di un interessante riferimento alla condizione degli eunuchi, *ša rēšī*, in Mesopotamia. Come suggerito da Grayson 1995, 95 molti eunuchi, soprattutto quelli destinati agli incarichi più importanti, vengono scelti ancora bambini all'interno delle famiglie nobili e cresciuti nel palazzo per rafforzare i legami di fedeltà e dipendenza dal sovrano.
12. **Protasi:** per *abālu* “seccare” in *Šumma izbu* vd. il commentario a Tavola 3: 14-15.
- 15-20. **Protasi:** le ll. 7-9 del commentario O fanno probabilmente riferimento ad una delle protasi di questo gruppo.
- 21-23. **Protasi:** Holma 1911, 141, sulla base di paralleli arabi e semitici che indicano la zona del collo e della nuca, suggerisce per *arūpu/aruppu* la traduzione “Mähne des Pferdes” (cfr. CAD A, 323a “(a part of the neck)”; TCS 4, 154 “mane”)⁹. Il termine è attestato in *Šumma izbu*, Tavola 7: 86 in una sezione dedicata al collo: *šumma(BE) iz-bu a-ru-up sīsē(ANŠE.KUR.RA) [šakin(GAR)...]* “se un *izbu* [ha] il *a.* di un cavallo [...]” (preceduto da *kešād sīsē* “collo di un cavallo” e seguito da *kešād šahī* “collo di un maiale”). Nel commentario principale a *Šumma izbu*, l. 176 è attestata la seguente equazione: *a-ru-pu : su-ḫa-tú* (cfr. il commentario W, l. 377g: *a-ru-pi : su-ḫa-tu*; K. 4159: 3: [*a-ru-p*]u : *su-ḫa-tu*). Anche per *subātu* sono state proposte varie identificazioni: l'ascella (CAD S, 347a; Heeßel 2000, 421; Militarev – Kogan 2000, 212 no. 240), una parte della mascella (AHw, 1054a “etwa (weiches) Unterkinn?”) o della bocca (Adamson 1974, 104 “upper lip”)¹⁰, la zona del pube (TDP, 114²⁰⁶)¹¹. In un testo fisiognomico paleo-babilonese (TBP 62: vd. Böck 2000, 302-305) il termine è citato due

⁸ L'inizio della l. 7 è frammentario: cfr. TCS 4 [x x] x-ú. La proposta di integrazione con *ra-bu-ú*, suggeritami da M. Jursa, sembra, alla luce del contesto, plausibile. Tuttavia, essa richiede di essere confermata tramite una collazione della tavoletta.

⁹ Vd. Lambert 1959b, 15 contro l'argomentazione etimologica proposta da Holma 1911, 141. Vd., invece, a favore, Militarev – Kogan 2000, 100-101.

¹⁰ Contro questa interpretazione vd. Scurlock-Andersen 2005, 748. Secondo Adamson 1974: 103-104 *arūpu/aruppu* indica una condizione anomala della bocca e del palato detta labioschisi (cfr. AHw, 72b “Oberlippe ?”): vd. il commentario alla Tavola 12: 28-32 per l'attribuzione di questo significato a *šerretu*.

¹¹ Una parte delle attestazioni del termine indica la presenza di peluria: vd. CAD S, 347a e il commentario medico SpTU 1 83: 27.

volte a breve distanza, rispettivamente in una sezione che fa riferimento alla parte superiore del corpo umano (ll. 19-20) e insieme a *appi išari* “glande”, *pēmu* “coscia”, *kimšu* “parte inferiore della gamba” e *šapūlu* “inguine” (ll. 35-36). Come dimostrato da Böck 2000, 53²⁵¹, l’identificazione di *subātu* con l’ascella è convincente per la maggior parte delle attestazioni ma in alcuni casi il termine sembra piuttosto indicare la corrispondente porzione della gamba in prossimità dell’inguine (“der Winkel, der jeweils durch das Schulter- und Hüftgelenk gebildet wird”)¹². Per tornare ad *arūpu*, è probabile che esso designi la sezione del dorso dei quadrupedi posta tra il collo e le scapole, cioè il garrese. In alcuni animali questa parte è particolarmente profonda e ricorda nella sua forma la cavità dell’ascella.

24-26. Protasi: la glossa in **Ex1.19** conferma la lettura di MA.SÌL con *eqbu* “calcagno, zoccolo”. Vd., inoltre, il commentario O, ll. 10-11: [x] x / *ina eqbi*(MA.SÌL)-*šú na-ši* : MA.^{si-il}SÌL : *eq-bi* : MA.SÌL : *ku-tal-la* : [MA.SÌ]L : *qin-na-tu₄* “[...] / porta sul suo calcagno; MA.SÌL (significa) calcagno; MA.SÌL (significa) schiena; [MA.SÌ]L (significa) sedere”¹³. La protasi è citata anche nel commentario Z, l. 2: [BE *iz-bu*] KIMIN *ina* MA.[SÌL-*šú na-ši*] : [...].

27. Apodosi: per *me-li irti*(GABA) vd. il commentario alla Tavola 12: 15.

31-32. Protasi: l’ultimo segno prima della rottura sembra NIR (vd. TCS 4, 155). Tuttavia, non ho potuto trovare una spiegazione soddisfacente della protasi sulla base di questa lettura. Se il segno fosse UN la protasi potrebbe essere integrata come segue: [*šumma*(BE) *iz*]-*bu ina muḫbi*(UGU) *imitti*(15)-*šú šá imitti*(15)/*šumēli*/150) *šīru*(UZU) *kīma*(GIM) *un’-[q² subḫur*(NIGIN²)... “se in cima alla spalla destra/sinistra della carne [è curvata²] come un an[ello² ...]. Il termine è ben attestato in extispicina. Vd. in un commentario a *Padānu*: [...] *šīru*(UZU) *kīma*(GIM) *unqū*(ŠU.GUR) *lami*(NIGIN-*mi*) ... “[...] è circondato da un pezzo di carne come un anello ...” (Koch-Westenholz 2000, 264 no. 46-55: 16’-17’). Il problema che si presenta con questa interpretazione è che nei testi divinatori del primo millennio il termine compare soprattutto sotto forma di logogramma (ŠU.GUR), anche se sono attestate alcune letture sillabiche (cfr. KAR 80: 31). Un’altra possibilità, altrettanto incerta, è che lo scriba volesse scrivere un ŠUL e che la sequenza debba essere letta *šīru*(UZU) *kīma*(GIM) *šul’-[l² šakin*(GAR²) ...] “(se in cima alla spalla destra/sinistra) [c’è²] della carne simile ad una ver[ruca² ...]. Vd. in *Multābiltu*, Tavola 14: 48: *šumma*(BE) *ina imitti*(15) *amūti*(BÀ) *šīru*(UZU)

¹² In questo senso potrebbe essere associato a *šabatu* e *kurru* per i quali vd. Scurlock 1993, 37-38 no. 47, *id.* 1997, 84-85 no. 91 e Reynolds 2002, 223-224. Per l’identificazione con l’ascella vd. inoltre l’equivalenza con *bīrti abi* “lett. buco del braccio” (// *uppi abi*) in SpTU 2 54: 25. Per *uppi abi* “ascella” vd. in un commentario a *Šumma ālu*, Tavola 31 (scorpioni): 16, CT 41 26-27: 10’-11’: MUD <a>-*bi* : *piṭ-ru-[u]* / *up-ḫu* : *piṭ-ru-[u]* “buco del braccio (significa) apertura / buco (significa) apertura” (vd. Freedman 2006, 151¹⁶).

¹³ Cfr. l’ebraico *‘aqēb* “posteriore, anca” (vd. Militarev – Kogan 2000, 15).

kīma(GIM) *šul-la šakin*(GAR)-*ma ušqallal*(LAL-*al*) ... “se sul lato destro del fegato si trova della carne simile ad una verruca e (essa) penzola ...” (Koch 2005, 197 no. 13).

33. **Protasi:** la protasi è citata nel commentario O, l. 11: *wa-tar : a-tar*. **Apodosi:** l'*omen* stabilisce un'associazione tra una spalla di dimensioni maggiori rispetto al normale a causa della presenza di una quantità eccessiva (*atāru*) di massa carnosa e l'ingrandimento (*rapāšu*) del recinto.
- 39-40. **Protasi:** vd. il commentario a Tavola 3: 14-15.
- 67-69. **Protasi:** il commentario principale, l. 411 spiega *naruqqu* con *ka-li-[tū]* “rene”. Il termine *naruqqu* indica un contenitore utilizzato come misura di capacità per i cereali o un sacco in pelle per la conservazione di capitali commerciali destinati ad essere investiti (CAD N, 379)¹⁴. La spiegazione del commentario è probabilmente dovuta ad un'associazione tra la forma del sacco-*naruqqu* e quella dei reni. Il verbo *hanāqu* è adatto al paragone evocato dal commentario: uno dei sintomi di malattie che coinvolgono l'apparato urinario è chiamato *hiniqtu* “restringimento, strozzatura” (< akk. *hanāqu* “premere, costringere”) in testi medici¹⁵. Nella documentazione lessicale *naruqqu* è frequentemente assimilato a *tukkannu*, a sua volta un tipo di sacco in pelle (CAD T, 456a). Vd., ad esempio, MSL 7, 149 (Hg. ad Hh., Tavola 11): 148: ^{kuš}DÜG.GÁN = *tuk-kan-nu* = [*na*]-*ruq-qu*. Quest'ultimo può designare anche “il sacco scrotale”: *šumma*(DIŠ) *amēlu*(LÚ) *tu-ka-na-at iš-ki-šu ra-ab-bi-a / ù iš-ka-šu na-ša-al-lu-la / a-na sí-in-ni-iš-tim qí-ru-ub* “se lo scroto di un uomo è largo ma i suoi testicoli sono flosci – (quell'uomo) ha una relazione stretta con una donna” (Köcher – Oppenheim 1957/1958, 64: 23-25)¹⁶. Nel caso dell'*omen* 68 i due manoscritti, B e D, presentano chiaramente due diverse versioni della protasi.
- 70-74. **Protasi:** vd. il commentario O, l. 22: [...G]AZ : *be-pu-ú : šá-niš ga-aš-ša-at* “[...G]AZ (significa) rompere; alternativamente (significa) è tagliata”. L'infinito di questo verbo è *kaṣāzu*, *kašāšu* o *gašāšu* e il suo significato è “tagliare; arrotare, affilare” (AHw, 457b; vd. le equazioni lessicali con KUD in CAD G, 53a sub *gašāšu* B); in riferimento ai denti ha il significato di “digrignare” (vd. CAD G, 52a sub *gašāšu* A e il commentario alla Tavola 22: 108). Nella letteratura divinatoria è utilizzato sia nella descrizione di parti del corpo umano e animale (vd. *Šumma izbu*, Tavola 7: 47 (*isu*) e Tavola 16: 9-10 (*kursinnu*)) che in quella delle parti del fegato: *šumma*(BE) *naṣraptu*(NÍG.TAB) *kaš-ša-at māt*(KUR) *rubē*(NUN) *iš-ša-aš* “se il Crogiolo

¹⁴ Vd. Salonen 1965, 184-187. Per il contratto-*naruqqu* nella terminologia dei mercanti paleo-assiri vd. Larsen 1998-2001, 181-184.

¹⁵ Vd. Adamson 1979, 5-6 e Geller 2005, 1-2.

¹⁶ Cfr. Ugumu E: 6: [DÜG.GÁN.ŠIR.MU] = [*tu-k*]a-an *iš-ki-[ia]*.

è tagliato - il paese del principe andrà in declino” (Koch-Westenholz 2000, 299 no. 57: 19⁺⁷⁴²).

74. **Apodosi:** per l’integrazione di D con il durativo D di *ḫalāqu* cfr. **Ex1.7’** (testi non collocati).
- 75-76. **Apodosi:** il termine *kisittu* viene citato nel commentario principale, l. 412: *ki-si-it-[tū] : ʒi-ru “kisit[tu] (significa) seme”*. Uno sguardo d’insieme alle apodosi della Tavola 14 indica come soggetto prevalente la famiglia del sovrano, sia in senso stretto (la moglie e i figli) sia in senso allargato (i servitori e i cortigiani). Alcune apodosi di questo tipo, non conservatesi nel testo principale, sono citate nel commentario O. Vd., ad esempio, *ibid.*, l. 21: [...*ʒēr(NUNUZ) ʒarri(LUGAL) kussū(GI)Š.GU.ZA) ul i-ṣab-bat : NUNUZ : ma-ru “[...il seme del re] non prenderà [il tr]ono; il seme (significa) il figlio”*. Con riferimento alle fasi della vita vd. *ibid.*, l. 13: *ina ma-ru-ti-šú : ina ʒe-be-ri-šú “durante la sua infanzia (significa) quando era piccolo”*. Cfr. *ibid.*, l. 14: *meṭ-lu-tu : lit-tu-tu : MIN : it-ba-ru-tu “età matura (significa) età avanzata; lo stesso (significa) abilità”*.
77. **Apodosi:** per l’espressione *nīš qāti maḫāru* vd. CAD N/2, 295b.
- 80-81. **Protasi:** il termine *kimṣu/kinṣu* designa la parte inferiore della gamba dal piede al ginocchio (CAD K, 373b e AHW, 478b)¹⁷. Il verbo *kabāsu* è caratteristico della descrizione del movimento umano piuttosto che di quello animale (vd. CAD K, 5-11)¹⁸. La riga è citata nel commentario O, l. 26: [...]: it-[x-r]i *qaqqara(KI) i-kab-ba-as*. Per *kimṣu/kinṣu kabāsu* cfr. 82-3-23 84 (vd. testi non collocati): 8-9.
92. **Protasi:** come suggerito da Frahm 1998, 12 la parte finale della riga potrebbe forse essere ricostruita con *ana libbi(ŠÀ)-šú pa[slā] “sono contorti verso l’interno”*. In questo caso la riga 27 del commentario O potrebbe far riferimento a questo *omen*: x *pa-[as-la] : a-na qir-bi-nu (“verso l’interno”)*¹⁹.
- 93-97. **Protasi:** il termine *kīdu* “esterno” è citato nel commentario principale, l. 88 (*kei^{kur-rà} du : ʒe-e-ru*) e nel commentario Y (vd. Tavola 6), l. 241e (*kei-di : ku-tal-la*). In entrambi i casi si riferisce alla schiena (*šēru, kutallu*). Sia *kīdu* che *šēru* possono essere utilizzati in determinati contesti per indicare l’area che giace esternamente rispetto alla città, cioè la campagna o la steppa (vd. CAD K, 345b; AHW, 473b). Cfr. in un testo di extispicina (CT 31 39 i: 30-31) con glosse di commento a protasi e apodosi che si presentano come citazioni lessicali: *šumma(BE) kīditu(SA-ti) šá iqbu(KA-ū) ina arki(EGIR) ḫaš(MUR) ʒak-nu / kei-i-du ʒe-e-ru ʒi-ri-tu₄ kīma(GIM) MIN “se la parte esteriore che si è detto trovarsi dietro il polmone; / kīdu (significa) schiena*

¹⁷ Cfr. Böck 2000, 53 e Heeßel 2000, 412 (“Unterschenkel”). Vd. inoltre Militarev – Kogan 2000, 155-156 no. 172.

¹⁸ Vd. inoltre George 2003, 849.

¹⁹ Cfr. in un commentario a SA.GIG, Tavola 19 (SpTU 1 38: 8): *qer-bé-nu : lib-bi* (vd. Heeßel 2000, 234).

(oppure) campagna, come sopra”²⁰. In testi di extispicina è attestato anche l’acusativo avverbiale *kāda* “esternamente”. Vd., ad esempio, in *Pān tākalti*, Tavola 8: 99: [šumma(BE)] *ina qabal*(MURUB₄) *padān*(GÌR) *šumēl*(150) *marti*(ZÉ) *kaakku*(^{gis}TUKUL) *šakin*(GAR)-*ma ki-dam ittu*(IGI) ... “se un’arma è posta nel mezzo del Sentiero ed è rivolta verso l’esterno ...” (Koch-Westenholz 2000, 359 no. 65). Per *kīdam* vd. anche il commentario a Tavola 8: 5. Il verbo *pasālu* (CAD P, 216; AHW, 838a) è ben documentato in relazione agli arti di cui indica una condizione deforme. Vd., ad esempio, nel commentario principale alla serie, ll. 415-416 (Tavola 15): *šumma*(BE) *iz-bu šēpā*(GÌR.MEŠ)-[šū] *pu-us-su-[la]* / *pa-sa-lum* : *kup-pu-[lu]* “se i piedi di un *izbu* sono contorti / torcere (significa) arrotolare”. Per questa condizione dei piedi vd. inoltre *Šumma izbu*, Tavola 21: 9 e Tavola 22: 9-11. Può essere tuttavia utilizzato anche in riferimento ad altre parti del corpo: *šumma*(DIŠ) *rapāštu*(GIŠ.KUN) *pa-as-lat* ... “se il bacino (di una donna) è girato ...” (Böck 2000, 160-161: 152)²¹. In *Šumma izbu*, Tavola 23 (K 3669): 3 gli occhi di un cucciolo di cane sono *paslā* “contorti”.

97. **Apodosi:** l’apodosi è citata nel commentario O, l. 29: *a-be-e* : *a-ba-meš* “separatamente (significa) l’un l’altro”. Un’argomentazione etimologica permette di stabilire un legame tra la presenza di *kīdu* nella protasi e la predizione di distruzione e dispersione del paese (*mātu aḫé ipparar*). Nella documentazione lessicale *kīdu* è rappresentato da BAR, un logogramma ampiamente utilizzato nella letteratura divinatoria e che i commentari a *Šumma izbu* associano ai verbi *parāsu* “dividere”, *zāzu* “dividere in due” ed *ḫepū* “spaccare” (vd. il commentario a Tavola 6: 44), di cui *parāru* è sinonimo. L’associazione tra *aḫé* “separatamente” ed *aḫū* “ostile”, a sua volta reso da BAR, spiega la prima parte dell’omen. Un *pun* basato sull’omofonia di *erbe* “quattro” ed *erbu* “entrate” stabilisce un legame aggiuntivo tra la protasi e l’apodosi e ne arricchisce la sfera semantica. Infine, un gioco di parole è riconoscibile all’interno dell’apodosi: *rib* in *i-rib-šū* è infatti una delle possibili letture del segno KAL.

98-99. **Protasi:** il testimone B ha i due *omina* sulla stessa riga. Lo stesso vale per gli *omina* 100 e 101.

98-102. **Protasi:** questa sequenza si contrappone a quella costituita dagli *omina* 93-97: mentre questi ultimi hanno ad oggetto arti rivolti verso l’esterno (*ana kīdī*), gli *omina* 98-102 fanno riferimento ad arti girati verso l’interno del corpo (*ana kutum libbi*). Il termine *kutmu*, una formazione nominale da *katāmu* “coprire”, indica la parte del corpo animale che copre le

²⁰ Per maggiori informazioni su questo commentario vd. Frahm 2010, 148.

²¹ Nella serie *Alamdimmū*, Tavola 6: 65 (vd. Böck 2000, 104-105) *pasālu* è utilizzato alternativamente a *pašātu* “eliminare, cancellare, obliterare” per descrivere il “pelo della guancia” (*šārat*(SÍK) *lētī*(TE)). Questa associazione può essere forse invocata per spiegare quella con il verbo *kalū*, che in alcuni contesti significa “tagliare, bloccare, interrompere”, nel commentario O, l. 28: *pe-se-lu* : *ka-lu-ú*.

viscere (vd. CAD K, 610b; AHW, 518b “Darmfettgewebe”)²². La protasi dell’*omen* 98 è probabilmente citata nel commentario O, l. 30: [...] x *lib-bi*.

- 103. Protasi:** i due testimoni presentano due versioni diverse della protasi. Come dimostrato da Adamson 1990, 27-28, l’akk. *papān libbi* designa la zona intorno all’ombelico:²³. Il termine *ballu* viene invece generalmente identificato con l’area anatomica posta tra le cosce, cioè l’inforcatura (vd. CAD H, 95b; AHW, 312b)²⁴. **Apodosi:** la presenza di un’apodosi positiva in una simile sequenza di apodosi negative è insolita. Nell’*omen* 102 la collocazione ectopica dei piedi nella direzione della pancia è associata ad una predizione di carestia. La predizione di ricchezza del paese nell’*omen* 103 costituisce un inaspettato mutamento di significato che, tuttavia, rientra in qualità di contrario nello stesso campo semantico dell’apodosi precedente.
- 105-106. Apodosi:** le due apodosi sono chiaramente in relazione. La dicotomia davanti/dietro nella protasi è associata a due predizioni di significato contrario. La lettura *bi-ti-it-ka* in A è stata confermata dalla collazione del testo.

²² Il termine è citato in Etana, Tavola 2: 82: vd. Haul 2000, 178 (“Bauchfett”). Vd. su questo termine anche Glassner 2004, 64⁴.

²³ Così anche Böck 2000, 51.

²⁴ Per paralleli semitici vd. Militarev – Kogan 2000, 105-106 no. 114.

Tavola 15

Per l'edizione di questa Tavola vd. TCS 4, 158-159

Tavola 16

Per l'edizione di questa Tavola vd. TCS 4, 160-166

Tavola 17

Per l'edizione di questa Tavola vd. TCS 4, 166-171

Tavola 18

La Tavola 18 è stata ricostruita in TCS 4, 174-176 sulla base di tre tavolette neo-assire (C, **Ex1.** e K 6698; per quest'ultimo vd. C), una tavoletta babilonese di provenienza sconosciuta (D) e una tavoletta tarda (ellenistica) da Borsippa (F). Le 29 linee preservate sul recto di C documentano, secondo l'attuale ricostruzione, gli *omina* 44-71 della Tavola; le 6 linee del verso sono al momento non collocate (vd. C). D preserva 24 linee di testo (= *omina* 44-66) e parte di un colofone sul verso. Un'importante contributo alla ricostruzione della Tavola viene da una tavoletta inedita quasi completa appartenente alla "Babylon Collection" del Museo Britannico, BM 34060+34095 (A). Il suo colofone cita l'incipit della Tavola 19 di *Šumma izbu*; la tavoletta è proprietà di Itti-Marduk-balātu, figlio di Iddin-Bēl, discendente di Mušēzib, ed è stata scritta da suo figlio Nabû-mušētiq-uddē nell'anno 156 del re Arsace¹. L'appartenenza di B (B₁ e B₂) alla Tavola 18 è problematica. I primi 62 *omina* di B₁ appartengono infatti alla Tavola 17 della serie; l'*omen* 63 (B₁.25') inaugura una nuova sezione dedicata all'aspetto delle corna e ai comportamenti dei montoni, ma quest'ultima segue la precedente (*izbu*) senza interruzione formale. B₁.25'-40' corrisponde esattamente ad A.8-26: l'unica differenza sostanziale tra i due è la presenza di un *omen* aggiuntivo in A (vd. 21a). Inoltre, A.30-40 è duplicato da B₂.1'-9'. Quest'ultimo costituisce la parte finale della tavoletta e ha un frammentario colofone che cita l'incipit della Tavola 18². Si può dunque concludere che B₁₋₂ rappresenta una tradizione diversa nella quale *omina* delle Tavole 17-18 della serie sono combinati forse per affinità di contenuto. BM 41548 ± BM 41487 (F) si trova parzialmente pubblicato in TCS 4, 174 e 200-201³. Le 25 linee del recto duplicano A.1-25. Le 11 linee del verso, non collocate, trattano casi di feti di pecora (U₈) nati con due teste e un certo altro numero di parti del corpo soprannumerarie (vd. C). Una linea di sottoscrizione indica che si tratta di *excerpta* da una Tavola il cui incipit recita "se un bue guarda male un uomo" (*alpu amēla ikkilmi*). Il suo colofone cita l'incipit di una Tavola sconosciuta di *Šumma izbu*: "se un *izbu* è multicolore come una tigre" e riferisce che la tavoletta è stata copiata da un rotolo in pelle (*magallatu*)⁴. Un'altra tavoletta babilonese inedita, BM 38599, preserva sul recto gli *omina* 43-64 e dunque duplica C, D e A.2'-8'. Il verso contiene 13 *omina* in parte sovrapponibili al verso di BM 41548±BM 41487 (vd. C). Entrambe mostrano una certa somiglianza con ll. 1'-6' di C. Si noti che A.25'-30' tratta casi di feti di capra (ÛZ) nati con due teste e varie parti del corpo soprannumerarie. Il suo colofone indica che la Tavola non è stata copiata fino alla fine (BE *iz-bu* NU AL.TIL) ed è dunque possibile che C, E e F (verso) rappresentino la sezione finale non preservata su A della Tavola. K 6689,

¹ Si tratta di Mitridate II (124-88 a.C.): vd. Boiy 2004, 180-184.

² L'incipit della Tavola 18 è preservato anche da SpTU 2 38 (commentario alla Tavola 17).

³ BM 41487 è stato riconosciuto come join a BM 41548 dopo la pubblicazione di TCS 4.

⁴ Vd. al riguardo Frahm 2005, 45.

non collocato, contiene l'inizio di 8 protasi e duplica forse gli ultimi *omina* di A. Gli *omina* 9 e 13 della Tavola sono citati da un resoconto divinatorio neo-assiro (G) che contiene anche alcuni *omina* tratti dalla Tavola 9⁵.

A. Fonti

A = BM 34060 (/) + BM 34095 (/) = Tavola 18: 1-84

Luogo di provenienza: Babilonia

Edizione: inedito

B₁ = K 3823 (CT 28 7-9) + K 3835 (CT 28 7-9) = Tavola 18: 9-25

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: TCS 4, 171-172

B₂ = K 2277 (/) = Tavola 18: 28-42

Luogo di provenienza: Babilonia

Edizione: TCS 4, 173

C = K 3838 (CT 28 32) + K 7985 (CT 28 32) + K 10404 (CT 28 32) + K 12885 (/) = Tavola 18: 44-71; non collocato

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: TCS 4, 174-176

D = A 7873 (/) = Tavola 18: 44-66

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: TCS 4, 174-176

E = BM 38559 = Tavola 18: 43-64; non collocato

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: inedito

F = BM 41548 (/) ± BM 41487 (/): 1-24

Luogo di provenienza: Borsippa

Edizione: TCS 4, 200-201 (solo BM 41548)

G = 80-7-19 60 (CT 28 32) = Tavola 18

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: TCS 4, 172

Ex1. = K 12278 (CT 28 41-41) = Tavola 18: 54-56, 58-59, 66, 69; non collocato

Luogo di provenienza: Ninive

⁵ I due gruppi di *omina* sono uniti dal contenuto: entrambi trattano anomalie delle corna.

B. Edizione

1.

A.1. [BE] U₈ ARḪUŠ-su GU₇ NÍG.ŠU KUR-ka KÚR GU₇

F.1. BE U₈ si-li-is-su GU₇ [NÍG].ŠU KUR-ka KÚR G[U₇]

šumma laḫru silissi ikkal būš mātika nakru ikkal

“Se una pecora mangia la sua placenta – il nemico divorerà le proprietà del tuo paese”

2.

A.2. BE U₈ i-bak-ki 'KI.KAL' É DIB-bat

F.2. BE U₈ i-bak-ki KI.KAL É DIB-bat

šumma laḫru ibakki dannatu bīta iṣabbat

“Se una pecora piange – tempi duri prenderanno il paese”

3.

A.3. BE U₈ i-nam-gu-ug TÙR BI KÚR KUR-su ŠUB-ti² bu-lim

F.3. BE U₈ i-nam-gu-ug¹ TÙR BI KÚR KUR-su RI.RI.GA : bu-lim ŠUB'

šumma laḫru inaggug tarbaša šuāta nakru ikaššassu miqitti būlim /var. miqittu : būlu imaqqut

“Se una pecora bela – il nemico conquisterà quel recinto; caduta del gregge /var. caduta : il gregge cadrà”

4.

A.4. BE U₈ i-ta-na-ra-ar TÙR BI BIR-ab

F.4. BE U₈ it-ta-na-ra-a[r] TÙR BI BIR-ab

šumma laḫru ittanarrar tarbašu šū issappab

“Se una pecora trema costantemente – quel recinto sarà disperso”

5.

A.5. BE U₈ ina TÙR GIM NA id-mu-¹um¹ DUMU.MEŠ É NAM.RA TI-qi-ma AMA-šú-nu UGU-šú-nu i-dam-mu-um

F.5. BE U₈ ina TÙR GIM NA i[d]-mu-um DUMU.MEŠ É NAM.RA TI-ma AMA-šú-nu UGU-šú-nu
i-dam-m[u-um]

šumma laḥru ina tarbaši kīma amēli idmum mārū bīti šallata illeqqūma ummašunu elišunu idammum

“Se una pecora si lamenta come un uomo nel (suo recinto) – i figli della casa saranno presi (come) prigionieri e la loro madre si lamenterà per loro”

6.

A.6. 'BE' U₈ ina TÙR NA i-dam-mu-um' É šá-nu-um-ma TI-qí NIN É i-dam-mu-um

F.6. BE U₈ ina TÙR NA i-^rdam'-mu-um É šá-nu-um-ma TI-ma NIN É i-dam-mu-um

šumma laḥru ina tarbaš amēli idammum bīta šanūmma ileqqi /var. ileqqīma bēlet bīti idammum

“Se una pecora si lamenta nel recinto di un uomo – un altro prenderà la casa; /var. e la signora della casa si lamenterà”

7.

A.7. 'BE' UDU.NÍTA ina SAG.KI-šú SI.MEŠ-šú [È].MEŠ TÙR BI BIR

B₁.24'. BE UDU.NÍTA ina SAG.KI-šú SI.MEŠ-šú È.MEŠ []

F.7. BE UDU.NÍTA ina SAG.KI-šú SI.[ME]Š-šú È.MEŠ TÙR BI BIR-ab

šumma immeru ina pūtišu qarnāšu ašâ tarbašu šū issappab

“Se le corna di un montone protrudono dalla sua fronte – quel recinto sarà disperso”

8.

A.8. [BE UDU.NÍT]A 1 SI-šú ina SAG.KI-šú G[IM^{gīš}]GAG ri-ta-at EN-šú ina^{gīš} TUKUL GAZ

B₁.25'. BE UDU.NÍTA 1 SI ina SAG.KI-šú kī-ma^{gīš} GAG ri-ta-[at]

F.8. BE UDU.NÍTA 1 SI ina SAG.KI-šú GIM^{gīš} GAG ri-ta-a-at EN-šú ina^{gīš} TUKUL id-dak

šumma immeru 1 qaranšu ina pūtišu kīma sikkatī retât bēlšu ina kakki iddak

“Se un montone (ha) un (solo) corno conficcato nella sua fronte come un palo – il suo padrone sarà ucciso con la forza”

9.

A.9. BE 'UDU.NÍTA' 'SI.MEŠ-šú' [it-te-en]-mi-da TÙR BI ú-wa-tar

B₁.26'. BE UDU.NÍTA SI.MEŠ-šú ana IGI-šú it-te-en-m[i-da]

F.9. BE UDU.NÍTA SI.MEŠ-šú ana IGI-šú it-tén-mi-da TÙR BI i-wa-di

G.1. BE UDU.NÍTA SI.MEŠ-šú ana IGI-šú it-ta-en-mi-da TÙR BI ú-ta-tar

šumma immeru qarnāšu ana pānišu ittenmidā tarbašu šū uwattar /var. ūtattar var. ...

“Se le corna di un montone sono unite davanti – quel recinto diventerà grande /var. aumenterà notevolmente /var. ...”

10.

A.10. 'BE' 'UDU.NÍTA' SI.MEŠ-šú ana EG[IR-šú it-te-en]-mi-da TÙR BI BIR

B₁.27?. BE UDU.NÍTA KIMIN ana EGIR-šú []

F.10. BE UDU.NÍTA SI.MEŠ-šú ana EGIR-šú it-tén-mi-da TÙR BI BIR-ab

šumma immeru qarnāšu ana arkišu ittenmidā tarbašu šū issappab

“Se le corna di un montone sono unite dietro – quel recinto sarà disperso”

11.

A.11. 'BE' 'UDU.NÍTA' SI.MEŠ-šú GIM [SI] 'DÀRA' [E]N-šú mim-ma NU ḤAR-tú ŠU-su KUR-ád

B₁.27?. BE UDU.NÍTA KIMIN ki-ma SI.MEŠ DÀRA []

F.11. BE UDU.NÍTA SI.MEŠ-šú GIM 'SI' DÀRA EN-šú mim-ma NU ḤAR-tú ŠU-su KUR-ád

šumma immeru qarnāšu /var. KIMIN kīma qaran turābi belšu mimma lā šuātu qāssu ikaššad

“Se le corna di un montone (sono) come il corno di uno stambecco – il suo padrone metterà le sue mani su ciò che non gli appartiene”

12.

A.12. 'BE' 'UDU.NÍTA' SI.MEŠ-šú GIM [S]I GU₄ [m]i-li-e GAB da-na-an LÚ

B₁.28?. BE UDU.NÍTA KIMIN ki-ma SI GU₄ []

F.12. BE UDU.NÍTA SI.MEŠ-šú GIM SI GU₄ mi-li-e GAB KALAG-an 'LÚ'

šumma immeru qarnāšu /var. KIMIN kīma qaran alpi malê irti danān amēli

“Se le corna di un montone (sono) come il corno di un bue – successo; rafforzamento dell'uomo”

13.

A.13. 'BE' 'UDU.NÍTA' 'SI'.MEŠ-šú ana 'IGI'-šú ḥaṣ-ša TÙR BI BIR-ab

B₁.29?. BE UDU.NÍTA KIMIN ana IGI-šú ḥaṣ-ra : ḥaṣ-ṣ[a]

F.13. [BE] UDU.NÍTA SI.MEŠ-šú ana IGI-šú 'ḥaṣ'-ša TÙR BI BIR-ab

G.2. BE UDU.NÍTA SI.MEŠ-šú ana IGI-šú ḥaṣ-ra : ḥaṣ-ša TÙR BI DAGAL-iš

šumma immeru qarnāšu /var. KIMIN ana pānišu ḥaṣṣā /var. ḥaṣrā : ḥaṣṣā tarbašu šū issappab /var. tarbašu šū irappiṣ

“Se le corna di un montone sono spezzate davanti ad esso /var. sono tagliate : sono spezzate – quel recinto sarà disperso /var. si allargherà”

14.

A.14. 'BE' 'UDU.NÍTA' 'SI'.MEŠ-šú ana 'EGIR'-šú ḥaṣ-ša TÙR BI BIR-ab

B₁.30'. BE UDU.NÍTA KIMIN ana EGIR-šú []

F.14. [BE UDU.NÍT]A SI.MEŠ-šú ana EGIR-šú ḥaṣ-ša TÙR BI BIR-ab

šumma immeru qarnāšu /var. KIMIN ana arkišu ḥaṣša tarbašu šū issappab

“Se le corna di un montone sono spezzate dietro ad esso – quel recinto sarà disperso”

15.

A.15. BE 'UDU.NÍTA'.MEŠ ina TÙR.MEŠ-šú-nu i-da-mu-^rmu' TÙR BI BIR-ab

B₁.31'. BE UDU.NÍTA.MEŠ ina TÙR i-dam-[mu-um]

F.15. [BE UDU.NÍTA.ME]Š ina TÙR-šú-nu ^ri-dam-^rmu'-um TÙR BI [BIR-a]b

šumma immerū ina tarbašišunu /var. ina tarbaši /var. ina tarbašišunu idammum tarbašu šū issappab

“Se dei montoni si lamentano nei loro recinti /var. nel recinto /var. nel loro recinto – quel recinto sarà disperso”

16.

A.16. BE 'UDU.NÍTA'.MEŠ ina TÙR.MEŠ-šú-nu it-tak-ki-ḫu TÙR BI BIR-ab

F.16. [BE UDU.NÍTA.MEŠ ina T]ÙR-šú-nu [i]t-tak-ki-ḫu TÙR BI BIR-[ab]

šumma immerū ina tarbašišunu /var. [ina ta]rbašišunu ittakkīḫū tarbašu šū issappab

“Se dei montoni si danno reciproche cornate nei loro recinti /var. nel loro recinto – quel recinto sarà disperso”

17.

A.17. BE UDU.NÍTA.MEŠ ina TÙR.MEŠ-šú-nu ig-da-na-lu-tu₄ TÙR BI BIR-ab

B₁.32'. BE UDU.NÍTA.MEŠ ina TÙR-šú-nu ig-[da-na-lu-tu₄]

F.17. [BE UDU.NÍTA.MEŠ ina TÙ]R-šú-[nu ig]-da-na-al-lu-tú TÙR BI BIR-[ab]

šumma immerū ina tarbašišunu /var. ina tarbašišunu igdanallutū tarbašu šū issappab

“Se dei montoni tremano continuamente nei loro recinti /var. nel loro recinto – quel recinto sarà disperso”

18.

A.18. BE UDU.NÍTA.MEŠ *ina ru-ub-ṣ[i-šú-nu] i-ta-na-ra-ar* 'RI.RI.GA *ra-ma-ni-[šú GÁL[?]-šī[?]]*

B₁.33?. BE UDU.NÍTA.MEŠ *ina ru-ub-ṣi-šú-nu i-ta-na-a[r*]

F.18. [BE UDU.NÍTA.MEŠ *ina ru-ub-ṣi-šú-nu] i-ta-nar-ra-ar-ru* RI.RI.GA *ra-ma-ni-[šú GÁL[?]-šī[?]]*

šumma immerū ina rubṣišunu itanarrarū miqitti ramāni[šū ibbaššī[?]]

“Se dei montoni sono continuamente agitati nei loro giacigli – [si verificherà] una perdita dei propri beni”

19.

A.19. BE UDU.NÍTA.MEŠ *ina* 'ru-ub-ṣi-šú-nu' 'i-ta-na-ra'-a[r]

B₁.34?. BE UDU.NÍTA.MEŠ *ina ru-ub-ṣi-šú-nu* KIMIN *ù* []

F.19. [BE UDU.NÍTA.MEŠ *ina ru-ub-ṣi-šú-nu] i-ta-nar-ra-ar-ru u il-ta-na-as-su-m[u...]*

šumma immerū ina rubṣišunu itanarrarū u iltanassum[ū...] /var. *ina rubṣišunu* KIMIN *u* [...]

“Se dei montoni sono continuamente agitati e corrono nei loro giacigli [...]”

20.

A.20. BE UDU.NÍTA.MEŠ ŠEŠ A.GAR.GAR ŠEŠ 'i-ku-la' MÁŠ.AN[ŠE SU.GU₇ IGI-mar]

B₁.35?. BE UDU.NÍTA.MEŠ ŠEŠ A.GAR.GAR ŠEŠ []

F.20. [BE UDU.NÍTA.MEŠ ŠEŠ A.GAR.GAR ŠEŠ] 'i-ka-lu MÁŠ.ANŠE SU.GU₇ IGI-[mar]

šumma immerū aḫu piqanni aḫi iku-lā /var. *ikkalū būlu sunqa immar*

“Se (tra) i montoni uno mangia gli escrementi dell’altro – il gregge conoscerà la carestia”

21.

A.21. BE 'U₈.'UDU'.ḪI.A *i-ta-nar-ra-ar-ru* []

B₁.36?. BE U₈.UDU'.ḪI.A *i-ta-na-ar-ra-ra* []

F.21. [BE U₈.UDU'.ḪI.A *i-ta-na*]-ar-ra TÜR BI TUR-[ir]

šumma šēnu itanarrarā tarbašu šū iṣeḫḫir

“Se delle pecore sono continuamente agitate – quel recinto si ridurrà”

21a.

A.22. BE 'U₈.'UDU'.ḪI.A *ina* TÜR-ši-na *i-ra-ru ši-ḫi*-[it...]

šumma šēnu ina tarbašišina irrarā šiḫi[f...]

“Se delle pecore sono agitate nel loro recinto – attac[co...]

22.

A.23. BE U₈.UDU.ĤI.A¹ ina TÛR-šĭ-na i-ru-ra šĭ-ĥi-ĭt]

B₁.37?. BE KIMIN ina TÛR-šĭ-na i-ru-ra GU₄.UD []

F.22. [BE U₈.UDU.ĤI.A ina TÛR-šĭ-na ĭ]-ru-ra šĭ-ĥi-ĭt UR.[MAĤ²...]

šumma šĕnu ina tarbašišina ĭrurā šĭĥit nē[šĭ²...]

“Se delle pecore sono agitate nel loro recinto – attacco di un leo[ne²...]”

23.

A.24. BE U₈.UDU.ĤI.A¹ ina TÛR-šĭ-na u ri-ti-šĭ-na i-ru-ra RI.[RI.GA]

B₁.38?. BE KIMIN ina TÛR-šĭ-na u ri-ti-šĭ-na []

F.23. [BE U₈.UDU.ĤI.A ina TÛR-šĭ-na u ri-ti-šĭ-na i-r]u-ra šĭ-ĥi-ĭt bu-[lim ...]

šumma šĕnu /var. KIMIN ina tarbašišina u rišĭna ĭrurā šĭĥit bū[lim...] /var. *mĭ[qitti...]*

“Se delle pecore sono agitate nel loro recinto e nel loro pascolo – attacco del greg[ge...] /var. cadu[ta...]”

23a.

F.24. [ina TÛR-šĭ-na i-ru-ra EN-šĭ u x x [...]

[... ina tarbašišĭna ĭrurā bēšĭ u ... [...]

“[...] nel] loro [recinto] sono agitate – il suo padrone e ... [...]”

24.

A.25. BE U₈.UDU.ĤI.A ina TÛR-šĭ-na il-ta-na-as-sa-a TA LÚ []

B₁.39?. BE KIMIN ina TÛR-šĭ-na GÛ.DÉ.MEŠ []

F.25. []-sa-a TA LÚ¹ x []

šumma šĕnu /var. KIMIN ina tarbašišina iltanassā ĭšti amēli [...]

“Se delle pecore gridano continuamente nel loro recinto (e) dall’uomo [...]”

25.

A.26. BE U₈.UDU.ĤI.A ina ri-ti-šĭ-na il-ta-na-as-sa-a SU.[GU₇²]

B₁.40?. [BE KIMIN ina ri]-ti-šĭ-na GÛ.DÉ.MEŠ []

šumma šĕnu ina rišĭna iltanassā su[nqū²...]

“Se delle pecore gridano continuamente nel loro pascolo – la car[estia² ...]”

26.

A.27. BE U₈.UDU.ĤI.A ina TÛR-šī-na i-nam-ga-ga u il-ta-na-sa-a 'EN' 'bu'[-lim²...]

šumma šēnu ina tarbašišunu inaggagā u iltanassā bēl bu[lim²...]

“Se delle pecore belano e gridano continuamente nel loro recinto – il padrone del gre[gge²...]”

27.

A.28. BE U₈.UDU.ĤI.A¹ ina ri-ti-šī-na x x [...]

A.29. x x [...]

šumma šēnu ina ritišīna ...[...]

“Se delle pecore nel loro pascolo ... [...]”

28.

A.30. BE 'U₈'.'UDU'.ĤI.A ina TÛR-'šī'-na i-raq-qu-da TUR-er bu-lim pu-^rub¹-pu-^{bu}-u [...]

B₂.1'. [...] ZI² [...]

šumma šēnu ina ritišīna iraqqudā seḫēr būlim pubpubbū [...]

“Se delle pecore ballano nel loro pascolo – riduzione del gregge; confusione [...]”

29.

A.31. BE 'U₈'.'UDU'.ĤI.A TA ri-ti-šī-na ana TÛR-šī-na a-ḫe-en-né-e x x [...]

A.32. na-šá-a-ma ana TÛR-šī-na ú-še-ri-ba mu-šī KI.'KAL' GAR-šī-na-[ti...]

B₂.2'. [...] x x [...]

šumma šēnu ištu ritišīna ana tarbašišīna aḫennā ... [...] našáma ana tarbašišīna ušēribā mūšī dannatu iššakkanšīna[ti...]

“Se delle pecore dal loro pascolo al loro recinto separatamente ... [...] portano e (li/le) fanno entrare nel loro recinto di notte – rovina capiterà a lor[o...]”

30.

A.33. BE 'U₈'.'UDU'.ĤI.A TA TÛR-šī-na ina È-šī-na a-ḫe-en-né-e 'x x x' [...]

A.34. na-šá-a-'mā² bu-lim SU.GU₇ dan-nu IGI-'mā²

B₂.3'. [...] 'x x x x'.MEŠ-šī-na na-šá-a bu-lum SU.GU₇ dan-[na...]

šumma šēnu ištu tarbašišīna ina aššīna aḫennā ... [...] našá būlu sunqa danna immar

“Se delle pecore nel momento in cui escono dal loro recinto separatamente ... [...] portano – il gregge conoscerà la carestia”

31.

A.35. [BE] U₈.UDU.ĤI.A 'ina' 'TÙR' -šī-na 'i-mar' -ra-qu TÙR BI TUR-'ir'

B₂.4'. [] TÙR BI TUR-[ir']

[šumma] šēnu ina tarbašišina imarraqā tarbašu šū išeḫḫir

“[Se] delle pecore nel loro recinto digrignano (i loro denti) – quel recinto si ridurrà”

32.

A.36. [BE U₈.UD]U.ĤI.A SÍG.MEŠ-šī-na GU₇.MEŠ TÙR BI BIR-ab

B₂.5'. [] TÙR BI BIR-ab [0]

[šumma šē]nu šīpātīšina ikulā tarbašu šū issappab

“Se delle pecore mangiano la loro lana – quel recinto sarà disperso”

33.

A.37. [BE U₈.UDU.ĤI.]A A.GAR.GAR-šī-na 'GU₇' .MEŠ [0] SU.GU₇ bu-lim

B₂.6'. [] SU.GU₇ bu-lim [0]

[šumma šēn]u piqqannašina ikulā sunuq būlim

“[Se delle pecore] mangiano i loro escrementi – carestia del gregge”

34.

A.38. [...]A K[Ú.ME]Š bu-lim SU.GU₇ DIB-'baḫ'

B₂.7'. [] bu-lam SU.GU₇ DIB-bat

[...] ... ik[ulā] būla sunqu iṣabbat

“[...] ... man[giano] – la carestia prenderà il gregge”

35.

A.39. [...] 'x' i-ka-as-sa-sa KUR dan-na-tu₄ [IGI-ma]r

B₂.8'. [] KUR KI.KAL IGI-mar

[...] ... ikassasā mātu dannata immar

“[...] ... digrignano (i loro denti) – il paese conoscerà la sventura”

36.

A.40. tracce di scrittura

B₂.9'. [...] 'x'-ta SU.GU₇ : ŠIM.ĤI.A u IN.NU TÉŠ.BI ina KUR GÁL-šī

[...] ... sunqu : riqqū u tibnu ištēniš ina māti ibbaššī

“[...] ... carestia : piante aromatiche e paglia saranno presenti insieme nel paese”

37.

B₂.10'. [...TÙ]R BI BIR // BE KIMIN 2 3 4 5 6 7 *ú-lu* 8 *ták-ši-i* Û.TU.ME TÙR BI BIR

[...*tarbaš*]u *šū issappab* // *šumma* KIMIN 2 3 4 5 6 7 *ū lū* 8 *takšī ulidā tarbašu šū issappab*

[...] quel [recint]o sarà disperso // se come sopra (vale a dire: delle pecore²) generano due, tre, quattro, cinque, sei, sette oppure 8 parti triplici – quel recinto sarà disperso”

38.

B₂.11'. [...] -*ru-tu*₄ *ina* TÙR.BI ŠUB-*tu*₄ GÁL

[...]... *ina tarbašišu miqittu ibbašši*

“[...] ... ci sarà una perdita nel suo recinto”

39.

B₂.12'. [...] -GUB-*ma* IGI-*šú* LÚ NÍG.TUK TUK-*ši*

[...] *izzišma ittulšu amēlu mašrá irašši*

“[...] sta [...] e lo guarda – quell'uomo avrà ricchezza”

40.

B₂.13'. [...] .MEŠ *ip-pal-sa-šú* NA BI DINGIR u ^dLAMMA TUK-*ši*

[...] ... *ippalsāšu amēlu šū ila u lamassa irašši*

“[...] lo guardano – quell'uomo avrà un dio personale e una divinità protettrice”

41.

B₂.14'. [...] *ana*] IGI-*šú* *ip-ru-da* NA BI NÍG.ŠU-*šú* ZÁH

[...*ana*] *pānišu iprudā amēlu šū būšašu iḫalliḳ*

“[...] corrono davanti a lui – la proprietà di quell'uomo andrà in rovina”

42.

B₂.15'. [...] SÍG *i-ba-qam* TÙR BI TUR (linea)

[...] *špāta ibaqqam tarbašu šū iṣeḫḫir*

“[...] toserà la lana – quel recinto si ridurrà”

[rottura di lunghezza imprecisata]

43'.

E.1. [...] x [...] (linea)

44’.

C.1. BE ÛZ *ṣu-up-pa* Û.TU KUR *a-bur-riš* DÚR-*ab* TÙR BI []

D.1. [] Û.TU *’a-bur-riš* DÚR-*ab* *’TÙR BI DAGAL*¹-[*iš*]

E.2. [] *a-bur-riš* DÚR-*ab* TÙR BI D[AGAL]

šumma enzu ṣuppa ulid mātu aburriš uššab tarbašu šū irappiš

“Se una capra partorisce una pecora-*ṣuppu* – il paese vivrà tranquillo; quel recinto diventerà largo”

45’.

C.2. BE *ṣu-up-pa* ÛZ Û.TU *saḫ-maš-tu ina* KUR GÁL-*šī* []

C.3. DUMU *al-mat-ti* AŠ.TE DIB-*ma* DINGIR GU₇ *bu-še-e* []

D.2. [] Û.TU *saḫ-maš-tu ina* KALAM *ib-ba-šī* BAL LUG[AL]

D.3. [] AŠ.TE DIB-*bat-ma* *’x x’* DINGIR GU₇ *bu-še-e* LUGAL []

E.3. [] *saḫ-maš-’tī* *ina* KUR GÁL BAL KÚR-*ir* []

šumma ṣuppu enza ulid saḫmaštu ina māti ibbašši palū /var. palē šar[rī] inakkeir mār almatti kussā iṣabbatma ilu ikkal būši šarri [...]

“Se una pecora-*ṣuppu* partorisce una capra – ci sarà distruzione nel paese; il regno /var. il regno del re diventerà ostile; il figlio di una vedova prenderà il trono e (ci sarà) pestilenza; la proprietà del re [...]

46’.

C.4. BE ÛZ GE₆ SIG₇ Û.TU TÙR BI BIR-*ab* []

D.4. [] Û.TU TÙR BI BIR-*ab* KAR-*ta*₅ GIN DIB DINGIR G[ÁL]

E.4. [] TÙR BI BIR-*ab* *kar-mu-ta*₅ GIN DINGIR x []

šumma enzu ṣalmu arqa uldi tarbašu šū issappaḫ karmūta illak kimilti ili ib[baššī] /var. ilu ... [...]

“Se una capra nera partorisce (un feto) giallo/verde – quel recinto sarà disperso; andrà in rovina; ci [sarà] ira del dio /var. il dio ... [...]

47’.

C.5. BE ÛZ SIG₇ GE₆ Û.TU TÙR BI BIR-*ab* []

D.5. [] *’SIG₇ GE₆’* Û.TU TÙR BI BIR-*ma* [DIB *ana*] KI-*šú* GUR

E.5. [] *’TÙR’* BI BIR DIB *a-na* KI-*šú* []

šumma enzu arqa ṣalma ulid tarbašu šū issappaḫ /var. issappaḫma kimilti ana ašrišu itār

“Se una capra giallo/verde partorisce (un feto) nero – quel recinto sarà disperso /var. e l’ira (del dio) tornerà al suo posto”

48.

C.6. BE ÛZ BABBAR GE₆ Û.TU NÍG.ĤA.[LAM.MA]

D.6. BE ÛZ BABBAR GE₆ Û.TU NÍG.ĤA.LAM.MA *bu-lim*

E.6. [] 'NÍG'.ĤA.LAM.MA []

šumma enzu pešû šalma ulid būlim šabluqti būli

“Se una capra bianca partorisce (un feto) nero – distruzione del gregge”

49.

C.7. BE ÛZ GE₆ BABBAR Û.TU TÛR LÚ []

D.7. BE ÛZ GE₆ BABBAR Û.TU TÛR LÚ *i-pár-ru-u[r]*

E.7. BE [] TÛR NA *i-pá'-ar-ru-[ur]*

šumma enzu šalmu pešâ ulid tarbaš amēli iparru[r]

“Se una capra nera partorisce (un feto) bianco – il recinto dell’uomo andrà in pezzi”

50.

C.8. BE ÛZ SA₅ GE₆ Û.TU NÍG.[ĤA.LAM.MA]

D.8. BE ÛZ SA₅ GE₆ Û.TU NÍG.ĤA.LAM.MA *bu-lim*

E.8. BE ÛZ [Û].TU 'šab'-lu-uq-ti []

šumma enzu sâmu šalma ulid šabluqti būlim

“Se una capra rossa partorisce (un feto) nero – distruzione del gregge”

51.

C.9. BE ÛZ GE₆ SA₅ Û.TU []

D.9. BE ÛZ GE₆ SA₅ Û.TU NÍG.ĤA.LAM.MA *bu-lim*

E.9. BE ÛZ [] Û.TU 'šab'-lu-uq-ti []

šumma enzu šalmu sâma ulid šabluqti būlim

“Se una capra nera partorisce (un feto) rosso – distruzione del gregge”

52.

C.10. BE ÛZ MÁŠ.GAL Û.TU IZI.ŠUB.BA []

D.10. BE ÛZ MÁŠ.GAL Û.TU 'IZI.ŠUB'.BA-*a* ina KUR GÁL-[š]

E.10. BE ÛZ MÁŠ x [x²] x x Û.TU 'IZI' ŠUB.BA-*a-tu*₄ []

šumma enzu urīša ulid izišubbâ /var. miqit išāti ina māti ibbašši

“Se una capra partorisce un caprone – ci sarà *caduta di fuoco* nel paese”

53.

C.11. BE ÛZ UR.MAḤ Û.TU LUGAL ŠÚ-*ta*₅ DÙ []

D.11. BE ÛZ UR.MAḤ Û.TU LUGAL ŠÚ-*ta*₅ DÙ ERIM LUGAL GABA.RI []

E.11. BE ÛZ UR.MAḤ Û.TU LUGAL ŠÚ-*ta*₅ DÙ-*uš* ERIM LUGAL GABA.RI NU TU[K-š...]

šumma enzu nēša ulid šarru kiššūta ippuš ummān šarri māḥira ul iras[š]

“Se una capra partorisce un leone – il re eserciterà la regalità universale; l'esercito del re non avr[à] rivali”

54.

C.12. BE ÛZ UR.BAR.RA Û.TU []

D.12. BE ÛZ UR.BAR.RA Û.TU DINGIR [GU₇²]

E.12. BE ÛZ UR.BAR.RA Û.TU DINGIR [GU₇²]

Ex1.1. [] Û.TU []

šumma enzu barbara ulid ilu [ikkaš]

“Se una capra partorisce un lupo – pestil[enza²]”

55.

C.13. BE ÛZ UR.GI₇ Û.TU *ta-lit-ti bu-*[*lim*]

D.13. BE ÛZ UR.GI₇ Û.TU *ta-lit-ti bu-lim* NU [SI.SÁ]

E.13. BE ÛZ UR.GI₇ Û.TU *a-li-da-a-²ti*² NU SI.SÁ.MEŠ : DINGIR [GU₇²]

Ex1.2. [] Û.TU *a-li-*[*dá²-a-tu*₄]

šumma enzu kalba ulid talitti būlim ul [iššir] /var. alidātu ul išširā : ilu [ikkaš]

“Se una capra partorisce un cane – la progenie del gregge non [prospererà] /var. le partorienti non prospereranno : pestil[enza²]”

56.

C.14. BE ÛZ ŠAḤ Û.TU *ta-lit-ti bu-*[*lim*]

D.14. BE ÛZ ŠAḤ Û.TU *ta-lit-ti bu-lim* NU [SI.SÁ]

E.14. [BE] ÛZ ŠAḤ Û.TU Û.TU *bu-lim* []

Ex1.3. [BE ÛZ Š]AḤ Û.TU Û.TU []

šumma enzu šaḥá ulid talitti būlim ul [iššír]

“Se una capra partorisce un maiale – la progenie del gregge non [prospererà]”

57.

A.1'. [...] x [...]

C.15. BE ÛZ 'DÀRA' Û.TU DUMU.NITA LUGA[L]

D.15. BE ÛZ DÀRA Û.TU 'DUMU'.NITA LUGAL x []

E.15. [BE] 'ÛZ' 'DÀRA' Û.TU DUMU LUGAL 'AŠ'. 'TE' [DIB²-*bať*]

šumma enzu turāḥa ulid apil /var. mār šarri kussá [iṣabbat]

“Se una capra partorisce uno stambecco – l’erede /var. il figlio del re [prenderà] il trono”

58.

A.2'. [Û]. 'TU' x []

C.16. BE ÛZ GU₄ Û.TU []

D.16. BE ÛZ GU₄ Û. 'TU' 'NUN' GABA.R[I NU² TUK²-*š*]

E.16. [] Û.TU NUN GABA.R[I]

Ex1.4. [] GU₄ Û.TU NUN []

šumma enzu alpa ulid rubû mābir[a ul' iraššit]

“Se una capra partorisce un bue – il principe [non² avrà] rival[i]”

59.

A.3'. [] Û.TU x []

C.17. BE ÛZ ANŠE Û.TU NÍ.ZÚ.MEŠ []

D.17. BE ÛZ ANŠE Û. 'TU' ^{lu}N[Í.ZÚ.MEŠ ...]

E.17. [] Û.TU ^{lu}NÍ.ZÚ.MEŠ []

Ex1.5. [] ANŠE []

šumma enzu imēra ulid šarrāqū [...]

“Se una capra partorisce un asino – dei ladri [...]”

60.

A.4'. [] x Û.TU LUGAL [...] 'NUN' [...]

C.18. BE ÛZ ANŠE.KUR.RA Û.TU LUGAL e []

D.18. BE ÛZ 'ANŠE.KUR'.RA Û.'TU' LU[GAL]

E.18. [] 'Û'.TU LUGAL e []

šumma enzu sīsâ ulid šarru ... [...] rubû [...]

“Se una capra partorisce un cavallo – il re ... [...] il principe [...]”

61.

A.5'. [] x Û.TU 'LUGAL' x [...]

C.19. BE ÛZ KA₅.A Û.TU []

D.19. [BE ÛZ KA₅].A Û.'TU' []

E.19. [] Û.T]U KUR []

šumma enzu šēliba ulid šarru² /var. mātu ... [...]

“Se una capra partorisce una volpe – il re² /var. il paese [...]”

62.

A.6'. [] MU]Š Û.TU LUGAL É KUR [...] DU-~~k~~[u]

C.20. BE ÛZ MUŠ Û.TU LUGAL É []

D.20. [BE ÛZ] MUŠ Û.'TU' [...]

E.20. [] LUGAL É.ME K[UR²]

šumma enzu šerra ulid šarru bīt /var. bītāt māti [...] illakū

“Se una capra partorisce un serpente – il re la casa /var. le case del paese [...] andranno”

63.

A.7'. [BE ÛZ B]IL.ZA.ZA Û.[TU x x (x)] x x []

C.21. BE ÛZ BIL.ZA.ZA Û.TU ^dIM []

D.21. [BE ÛZ] BIL.ZA.ZA [Û.TU]

E.21. [] ^dIM RA-~~i~~[š]

šumma enzu muša² irāna ulid Adad irabḥiṣ [...]

“Se una capra partorisce una rana – Adad inonderà [...]”

64.

A.8'. [BE ÛZ ᵀNIN.K[ILIM Û.TU ub̄]-bu-tu₄ ina KUR GÁL-šī

C.22. BE ÛZ ᵀNIN.KILIM Û.TU L[UGAL]

D.22. [BE ÛZ] ᵀNIN.[KILIM Û.TU]

E.22. [] LUGAL x x []

šumma enzu šikkā ulid šarru ... [...ub]butu ina māti ibbašši

“Se una capra partorisce una mangusta – il re ... [...] ci sarà [ca]restia nel paese”

65.

A.9'. [BE ÛZ Š]IR.BUR^{mušen} Û.[TU] 'LUGAL' 'ek̄-ke-mu ina KUR GÁL-šī

C.23. BE ÛZ ŠIR.BUR^{mušen} Û.TU []

D.23. [BE ÛZ] ŠI[R.BUR^{mušen} Û.TU]

šumma enzu āriba ulid šarru ek̄kēmu ina māti ibbašši

“Se una capra partorisce un corvo – ci sarà un re *ladro* nel paese”

66.

A.10'. [BE ÛZ] NU Û.[TU] 'URU' BI' ŠUB²-uť KUR ŠUB-di TÙR [BI] TUR

C.24. BE ÛZ NU Û.TU x []

D.24. [BE ÛZ] NU [Û.TU]

Ex1.6. [] NU []

šumma enzu lipišta ulid ālu' šū' imaqquť mātu innaddi tarbašu [šū] išeḫbir

“Se una capra partorisce sangue – quella² città² cadrà²; il paese andrà in rovina; [quel] recinto si ridurrà”

67.

A.11'. [BE ÛZ] 'il-bu-ḫā' [Û.T]U URU² x x x-ti-šū-nu 'ina KUR GÁL-šī

C.25. BE ÛZ il-bu-ḫā Û.TU URU []

šumma enzu ilbuḫa ulid ālu ... ina māti ibbašši

“Se una capra partorisce una vescica – una città ... ci sarà nel paese”

68.

A.12'. [BE ÛZ si-li-ta] 'Û.TU' 'šaḫ¹-lu-'uq¹-tu₄ bu-lim

C.26. BE ÛZ si-li-ta Û.TU ša-[aḫ²-lu²-uq²-tī ...]

šumma silīta ulid šaḫluḫti būlim

“Se una capra partorisce una placenta – distruzione del gregge”

69.

A.13'. [BE ÛZ] *i-pi* 'Ù.TU' DINGIR² KUR *ina ni-is-sà*(testo: *ba*)-*a-tu*₄ UŠ-^r*dì*

C.27. BE ÛZ *i-pi* Û.TU DINGIR.M[*EŠ*²]

Ex1.7. [BE ÛZ] *i-[pi*]

šumma enzu ipa ulid ilu māta ina nissati ireddi

“Se una capra partorisce una membrana-*ipu* – un dio trascinerà il paese nella disperazione”

70.

A.14'. [BE ÛZ] 'LÚⁿ' 'Ù.TU' Ú.GUG GÁL KUR BI 'TUR'

C.28. BE ÛZ LÚ : AD₄ Û.TU []

šumma enzu amēla /var. amēla : kubbula ulid sunqu ibbašši mātu šī iṣebḫir

“Se una capra partorisce un uomo /var. un uomo : un paralitico – ci sarà una carestia; quel paese si ridurrà”

71.

A.15'. [BE ÛZ] Û.TU-[*ma...*] 'x x x' 'DINGIRⁿ' GU₇ 'TUR-*er* A.RI.A

C.29. BE ÛZ Û.TU-*ma* []

šumma enzu ulidma [...] ... ilu ikkal ṣeḫēr namē

“Se una capra partorisce e [...] ... pestilenza; riduzione dei distretti”

72.

A.16'. [...] *kaš-ra* URU KI.KAL-*tu*₄ DIB-*bat*

[...] *kašrā āla dannatu iṣabbat*

“[...] unite – tempi duri prenderanno la città”

73.

A.17'. [...] *kaš-ra* KUR KÚR ERIM.MEŠ-*šú* KÚR NÍGIN.MEŠ-*šú*

[...] *kašrā māt nakri ummānātušu nakra ilammûšu*

“[...] sono unite – il paese del nemico: il suo esercito circonderà il nemico”

74.

A.18'. [...] *ina*] 'SAG'.KI-^r*šú* 'kaš³-*ra* KUR LUGAL ERIM 'KÚR' GABA.R[*i*]

[...ina] pūtišu kašrā māt šarri ummān nakri gabar[ú]

“[...] sono unite [sulla] sua fronte – il paese del re l’esercito del nemico lo stesso (vale a dire: lo circonda)”

75.

A.19’. [...] áš KUR man nu nu E[N²...]

[...] ... mātu ... [...]

“[...] ... il paese ... [...]”

76.

A.20’. [BE ÛZ] x ‘Û.TU-*ma*’ SI x x x GAR LUGAL šá x x [...]

A.21’. ÁB².‘GU₄².[HI².A²...]-*tu*₄-šú KUR-*su* [...]

[šumma enzu] x ulidma qaran x x x šakin šarru ša x x ... [...] lát[ú² ...] ... māssu [...]

“[Se una capra] partorisce ... e ha un corno ... il re che ... [...] le mucch[e²...] ... il suo paese [...]”

77.

A.22’. BE ÛZ Û.TU-[*ma* x] x x EN-šú x ú² [...]

šumma enzu ulid[*ma* x] x x bēšú x u [...]

“Se una capra partorisce [e...] ... il suo padrone ... e [...]”

78.

23’. [BE ÛZ] ‘Û.TU’-[*ma* x x].MEŠ-šú ina SAG.KI-šú x [...]

[šumma enzu] ulid[*ma* x x] ... ina pūtišu ... [...]

“[Se una capra] partorisce [e...] ... sulla sua fronte ... [...]”

79.

A.24’. ‘BE ÛZ Û.TU’-[*ma*] 2 ‘SAG.DU’.MEŠ-šú [GAR² (x)] x MAN ‘x’

šumma enzu ulid[*ma*] 2 qaqqadātušu [šakin² (x)] x šanú x

“Se una capra partorisce [e] (il feto) [ha²] due teste [...] ... un altro ...”

80.

A.25’. ‘BE ÛZ Û.TU’-[*ma*] 2 SAG.DU.MEŠ-šú [2² x].‘MEŠ’-šú 4 GÌR^{II}.MEŠ-šú ‘EGIR’.MEŠ

A.26’. ‘ÉRIM² x [...] x x (x) NU GAR-*ma* [...] ‘x’ KUR KA EN-šú NU GAR

šumma enzu ulid[*ma*] 2 qaqqadātušu [2² x] ... 4 šepātušu arkātu ummān x [...] ... ul išakkanma [...] mātu pí bēlišu ul išakkan

“Se una capra partorisce [e] (il feto ha) due teste [due?] ... quattro piedi posteriori – l’esercito ... [...] ... non ci sarà e [...] il paese non starà (ai) comandi del suo padrone”

81.

A.27'. 'BE ÛZ Û.TU¹-[ma] 3 SAG.DU.MEŠ[-šú GAR² LUGAL u DUMU].MEŠ-šú in-né-bi-tu₄

šumma enzu ulid[ma] 3 qaqqadātu[šú šakin² šarru u mār]ūšu innebbitū

“Se una capra partorisce [e] (il feto) [ha] tre teste [il re e] i suoi [figli] se ne andranno”

82.

A.28'. [BE ÛZ Û.TU-ma x] 'SAG.DU'.MEŠ-šú 'x' [x x GÁ]L².MEŠ mut-tal-lik-tu₄ KUR TUR-'ir'

[šumma enzu ulidma x] qaqqadātušu x [x x ibbašš]ā² muttaliketi māti išeḫḫir

“[Se una capra partorisce e x] teste ... [...hann]o² – il commercio² del paese si ridurrà”

83.

A.29'. [BE ÛZ Û.TU-ma x] 'SAG'.DU.MEŠ-šú [...] 'GÁL'.MEŠ KÚR ZI-ma uz-zar-šú

[šumma enzu ulidma x] qaqqadātušu [...lā²] ibbaššā nakru itebbīma uzzaršú

“[Se una capra partorisce e x] teste [...non²] hanno [...] – un nemico attaccherà e lo (il paese) circonda”

84.

A.30'. 'BE ÛZ Û.TU-mā² x [...] 4 GÌR¹¹.MEŠ-šú-nu pí-šú-nu 1-ma LUGAL [...] KUR-su (linea)

šumma enzu ulidma x [...] 4 šēpātušunu pīšunu 1-ma šarru [...] ikaššassu

“Se una capra partorisce e [...] quattro piedi (ma) hanno una sola bocca – il re [...] lo raggiungerà”

A.31'. [...] BE iz-bu NU AL.TIL (linea)

A.32'. [...LU]GAL ZÁḤ-ma AŠ.TE NIŠ-ni É EN-šú EN MAN-ma TUK-šī (linea)

A.33'. 'GIM' BE-šú SAR-'ma' [IGI.TAB u IGI]⁶.KÁR^{im}DUB^mKI-dŠÚ-DIN A šá

A.34'. [MU-d^rEN^r A^m[Mu-še-zib qā] m^{d+} AG-DIB-UD.DA A-šú x

A.35'. E^{ki} i^{ir}x x' [...] 8².KÁM šá šī-i MU 2 ME 20 KÁM

A.36'. 'Ar²-šá-ka-a LUGAL

⁶ Restaurato sulla base di CT 46: 30.

B₂.16'. [BE U₈ *si-li-is-su* GU₇] NÍG.ŠU KUR-*ka* KÚR GU₇

B₂.17'. [DUB.17².KAM BE SAL PEŠ₄-*ma šà*] ŠÀ-*šà* ÉR

D.1'. GABA.RI zu dub² [...]

D.2'. ^{im}*gi-ti* gi x ne/ib [...]

D.3'. *šà-tír*^mma²-aš x im ^{d2}AMAR².UTU² [...]

Ex1.9. [x MU.MEŠ TA ŠÀ BE] U₈ *si-li-is-sa* GU₇ [ZI-*ba*]

C. Testi o parti di testo non collocati

K 3838 + K 7985 + K 10404 + K 12885: 1'-7'

1'. BE [...]

2'. *šum*₄-*ma* U₈ *iž-ba* [...] KUR LUGAL [...]

3'. *šum*₄-*ma iž-bu i-na-šú ap-ša-šú* [...] NUN [...]

4'. *šum*₄-*ma iž-bu i-na-šú ap-ša-šú* GEŠTUG^{II} [...] DUMU *al-mat-ti* [...]

5'. *šum*₄-*ma iž-bu 2 kàr-ši-šú ina* UGU-*šú šu*-[...]

6'. *šum*₄-*ma iž-bu ga-nu šá* ZAG UGU *šá* GÙB *rak-bat* (linea)

7'. 26 MU.ŠID.BI.IM *iž-bi a-bu-ti* BE [...]

Ex1.8. [...].MEŠ-*šú* AŠ.TE [...]

K 6698: 1'-8'

1'. 'BE ÛZ Û'.[TU...]

2'. BE ÛZ Û.[TU...]

3'. GIŠ.KU[N...]

4'. BE ÛZ KIMIN-*ma* 3 [...]

5'. BE ÛZ KIMIN-*ma* [...]

6'. BE ÛZ KIMIN-*ma* [...]

7'. BE ÛZ 2 Û[TU...]

8'. x [...]

9'. BE ÁB [...]

BM 41487+ 41548: 1'-15'

1'. [...] 'ZI' x [...]

2'. [...] x BE-*ma* [...]

3'. [...] 'KUN'⁷.MEŠ-šú SAG.U[Š ...]

4'. [...] 2 SAG.DU.MEŠ-šú 2 [IGI^{II}-šú 2] KA-šú 2 *pag-ru-šú ŠÀ-šú-nu* 1-^r*ma*⁷

5'. [...] KUR NU ĤAR-*ta*₅ [...] ŠU-*su* KUR NU DIB

6'. [...] 'Û'.TU-*ma* 2 SAG.DU.MEŠ-šú 2 [...] -šú 2 KA-šú 2 IGI^{II}-šú 2 *pag-ru-šú*

7'. [...] 'GÚ' SIG₄ *i-šú-su* x ĤAR-*tí* URU [...] AŠ.TE KÚR *ri-qú-us-su ana* EN TÙR

8'. BE 'U₈' Û.TU-*ma* 2 SAG.DU.MEŠ-šú 2 KA-šú 2 IGI^{II}-šú 8 GÌR.MEŠ-šú 1 KUN-*su pa-ḥar* KUR *ana*
KA KÚR DÚR KIMIN

9'. BE [U₈] 2 Û.TU-*ma* 1 UŠ 1 SAL ŠÀ.GAR RI.RI.GA *bu-lum*

10'. BE U₈ 3 'Û.TU'-*ma* 2 UŠ 1 SAL *da-na-an* MU.AN.NA EBUR NU SI.SÁ

11'. BE U₈ 3 'Û.TU'-*ma* KA-šú-nu u 'bu'^(?) -/i)-*da-šú-nu ana* EGIR-šú-nu GUR.MEŠ *ina* ŠÀ ED[IN *bu*]-
lam TUR-*ir*

12'. 12 MU U₈ šá ŠÀ GUD LÚ *ik-kil-mi*

13'. BE *iḫ-bu* GIM *mi-in-di-nim bu*^(testo: šu)⁷-*ru-um* BÀ-*ut A-pí-ša-<la>-am*

14'. *ša* Na-*ram*-^d*Sin ik-mu-šu*

15'. EGIR-šú *ina* ^{kus}*ma-gal-lat* GABA.RI-*e* BAR.SIB^{ki} *šá-ti-ri*

BM 38559: 1'-13'

1'. [...] x [...]

2'. [...] SIG₅ [...]

3'. [...] x 2 [...]

4'. [...T]'U-*ma*⁷ *ina pu-ti-šú* 2 [...E]N 'x x' NUN GABA⁷ [...]

⁷ Cfr. YOS 10 56 ii: 6.

- 5'. [...] Û.TU-*ma* 2 [...] -šú SAG.UŠ.MEŠ 2 [...] *ina* GAB-šú [...] x DIB 'x' šú *ana* EN NU[N...]
- 6'. [...] Û.TU-*ma* 2 SAG.DU.MEŠ-šú 2 IGI.MEŠ-šú KA-šú 1 *pag*-[...]
- 7'. [...T]U-*ma* 2 SAG.DU.MEŠ-šú 2 KA-šú 2 IGI^{II}-šú 2 *pag-ru-šú* x x *i-ši-su* ŠÀ HAR-*ta*₅ URU x [...]
- 8'. [...] *ana* KÚR *ri-qú-us-su ana* EN [...]
- 9'. [...] 'GÚ' SIG₄ *i-ši-su* x HAR-*ti* URU [...] AŠ.TE KÚR *ri-qú-us-su ana* EN TÜR
- 10'. [...-*m*]_a 2 SAG.DU.MEŠ-šú 2 KA-šú 2 IGI^{II}-šú 8 GÌR^{II}-šú 1 KUN-*su pa-ḥar* KUR *ana* KA x [...]
- 11'. [...-*ma*] 1 UŠ 1 SAL ŠÀ.GAR RI.RI.GA [...]
- 12'. [...-*ma*] 2 UŠ.ME 1 SAL DA.NA x x ŠÀ EN NU [...]
- 13'. [...-*nu*] GUR.MEŠ [*ina*] ŠÀ MU.BI x [...]

D. Commentario

- Protasi:** una protasi simile si trova nella Tavola 22: 94: *šumma*(BE) *šabitu*^{(mi)ŠAH} *ulid*(Û.TU)-*ma is-sà-ḥi-ir-^rma' si-li-is-sa i-kul* ... “se una scrofa partorisce, si gira e mangia la sua placenta ...”. Per *silitu* “placenta” vd. il commentario a Tavola 1: 35. **Apodosi:** le due parti dell'*omen* si corrispondono perfettamente. In entrambi i casi le parti coinvolte nell'azione del “mangiare” (*akālu*) sono due: pecora–placenta = nemico–beni del paese. Nell'*omen* sopra citato il comportamento della scrofa comporta una predizione altrettanto negativa: *āla*(URU) *šuāti*(BI) *su-un-qu iṣabbat*(DIB-*bat*) “la carestia prenderà quella città”.
- Protasi:** lo stesso *omen* è citato in *Šumma ālu*, Tavola 41: 34': *šumma*(DIŠ) *labru*(U₈) *i-na-ag-gu-ug tarbašu*(TÜR) *šū*(BI) *nakru*(KÚR) *ikaššassu*(KUR-*su*) *miqitti*(ŠUB-*ti*) [*bu-lim*] (Freedman, ms. inedito). Il verbo *nagāgu* (citato anche alla l. 26) indica generalmente il taglio dell'asino ed è spesso associato al pianto e a situazioni di disperazione viene esplorato in un dialogo paleobabilonense tra un uomo e il suo dio: *ki-ma bu-ri-im pa-ar-si-im <ša> i-me-ri i-na-ag-ga-ag* “(lui) raglia come il piccolo svezzato di un asino” (Lambert 1987a, 190-191: 5). Cfr. il commentario a Tavola 19: 101.
- Protasi:** lo stesso *omen* è citato in *Šumma ālu*, Tavola 41: 35': *šumma*(DIŠ) *labru*(U₈) *i-ta-na-ar-ra-ar tarbašu*(TÜR) *šū*(BI) *issappab*(BIR-*ab*) (Freedman, ms. inedito). I due manoscritti (A e F) presentano due diverse forme verbali con lo stesso significato, rispettivamente il durativo Gtn

(*itanarrar*) e Ntn (*ittanarrar*) di *arāru* “avere paura, agitarsi”⁸. Il verbo è spiegato in un commentario di extispicina: *šumma*(BE) x [...] x x-tu₄ *nadāt*(ŠUB-at) *ummānka*(ERIM-ka) *ina šubti*(KI.TUŠ)-šá *itanarrar*(UR₄.UR₄)-ár / UR₄.UR₄ *a-ra-ru ša palābi* “se [...] giace: il tuo esercito sarà costantemente agitato nel suo accampamento; UR₄.UR₄ (corrisponde ad) *arāru* (nel senso di) avere paura” (Koch-Westenholz 2000, 245 no. 42: 140).

5. **Protasi:** l’omen compare anche in *Šumma ālu*, Tavola 41: 36’: *šumma*(DIŠ) *lahru*(U₈) *ina tarbaši*(TÜR) *kīma*(GIM) *amēli*(LÚ) *id-mu-um mārū*(DUMU.MEŠ) *bīti*(É) *šal-ā-ta illeqqū*(TI)...] (Freedman, ms. inedito). **Apodosi:** nel caso di *Šumma izbu* l’apodosi è preservata per intero in entrambi i manoscritti. La seconda parte dell’apodosi, *ummašunu elišunu idammum* “la loro madre si dorrà per loro”, suggerisce di interpretare NAM.RA TI/TI-*qú* come una costruzione passiva con soggetto *mārū*(DUMU.MEŠ) *bīti*(É) “i figli della casa”, vale a dire *šallata illeqqū* “saranno presi come bottino (= prigionieri) e non *šallata ileqqū* “faranno bottino”. Il lamento della pecora, simile a quello di un uomo, nella protasi è associato a quella della madre nell’apodosi. Per un’altra citazione di *šallatu* in *Šumma izbu* vd. il commentario a Tavola 14: 5.
6. **Protasi:** cfr. *Šumma ālu*, Tavola 41: 37’: *šumma*(DIŠ) *lahru*(U₈) *ina tarbaš*(TÜR) *amēli*(LÚ) *i-dam-mu-um bīt*(É) *amēli*(LÚ) *šá-nu-um-ma ileqqū*(TI)-*ma mātu*(KUR) [...] (Freedman, ms. inedito). **Apodosi:** come nell’omen precedente il lamento della pecora nella protasi è associato nell’apodosi a quello di una figura femminile, in questo caso “la signora della casa” (*bēlet bīti*).
7. **Protasi:** un omen simile è citato in *Šumma ālu*, Tavola 41: 1’: *šumma*(DIŠ) *immeru*(UDU) *ina pūti*(SAG.KI)-šú *qarnā*(SI.MEŠ)-šú *aš*(Ā.MEŠ)...] (Freedman, ms. inedito). Per corna che protrudono dalla fronte cfr. inoltre la Tavola 9: 44: [*šumma*(BE) *iz-bu qarnā*(SI.MEŠ)-šú *ina pūti*(SA)G.KI)-šú *aš*(Ā.MEŠ) *amūt*(BÀ-ut) *šar*(LUGAL) *kiššati*(ŠÚ) *rubū*(NUN) *māt*(KUR) *nakri*(KÚR)-šú *ileqqi*(TI-qi) “[se le corna di un *izbu*] protrudono [dalla] sua [fro]nte – omen (che significa) re della totalità; il principe prenderà il paese del nemico”. **Apodosi:** si noti che in questo caso l’apodosi è negativa. In generale, sembra che nelle ultime Tavole della serie l’inversione di polarità legata alla presenza delle corna nella protasi (vd. Capitolo II: 2.2.1.) non sia attiva.
8. **Protasi:** questo omen non è citato in *Šumma ālu*, Tavola 41. Poiché l’omen 7 della nostra Tavola corrisponde a *ibid.*: 1’ e l’omen 9 a *ibid.*: 3’, possiamo supporre che sia stato sostituito da *ibid.*: 2’: [*šumma*(DIŠ) *immeru*(UDU)] *qarnā*(SI.MEŠ)-šú *kīma*(GIM) *qaran*(SI) *šabīti*(MAŠ.D[À]) ...]. “[se] le corna di [una pecora] [...] come il corno di una gazzella[...] (Freedman, ms. inedito). Il verbo *retū* significa “inserire, infilare”, “porre, posare” (ad esempio le fondamenta di un edificio)⁹. Al

⁸ Soprattutto in testi di epoca tarda il tema Ntn di *arāru* sembra avere lo stesso significato di un Gtn: vd. AHW, 66b e CAD A/2, 237. Cfr. inoltre GAG §91g.

⁹ Vd. CAD R, 297b.

tema D e in riferimento agli occhi è citato in un commentario ad *omina* diagnostici, SpTU 1 72: 23-1': [šá īmā(IGI²¹¹)-šú] ú-zāq-qa-pi : šá ú-šá-a-z-za-a-z-za / [DÛ] : re-tu-u : ú-zu-u-z-zu : DÛ : za-qa-pa “[che] solleva [i suoi] occhi” (significa che) li fa stare (fermi) (perché) / [DÛ] (significa) inserire (ma anche) stare; DÛ (significa) erigere”. Cfr. in un altro commentario dello stesso tipo: īmā(IGI¹¹)-šú ú-rat-tu₄ : DÛ : re-tu-ú : DÛ : za-qa-pu : DÛ : [ú-zu-u-z-zu] “(lui) tiene i suoi occhi fermi; DÛ (significa) inserire; DÛ (significa) erigere; DÛ (significa anche) [stare]” (Leichty 1973, 83: 9; cfr. Fincke 2000, 112⁺⁸⁶²)¹⁰. Per alcune attestazioni del verbo insieme a *sikkatu* “chiodo” vd. CAD R, 298a. Quest’ultimo è ben attestato in ambito divinatorio: vd., ad esempio, *Šumma izbu*: Tavola 7: 98. Secondo *Multābiltu*, Tavola 1: 7 ha un valore positivo: *šumma*(DIŠ) *sikka-tu₄* | *le-qé-e li-ti* | *šumma*(BE) *elēnu*(UGU-*nu*) *danāni*(KAL) *šīru*(UZU) *kīma*(GIM) *sikkati*(^{GIS}GAG) *iz-zī-zī*(GUB-*iz*) *kakkei*(^{GIS}TUKUL) *šarru-kīn*(LUGAL.GI.NA) *ummān*(ERIM) *šarri*(LUGAL) *māhira*(GABA.RI) *ul*(NU) *irašši*(TUK-*ši*) “un chiodo (significa) acquisizione del potere come in: “se un pezzo di carne sta in alto sopra la Forza come un chiodo – arma di Sargon; l’esercito del re non avrà rivali” (Koch 2005, 92). **Apodosi**: il sopra citato passo di *Multābiltu* stabilisce un’associazione tra *sikkatu* “chiodo” e *kakkei* “arma”. Un corno simile ad un chiodo conficcato nella fronte è intuitivamente associato ad un’arma, da cui la predizione dell’uccisione di un individuo (il proprietario del montone) tramite un’arma (*ina kakkei*). Cfr. anche YOS 10 46 iv: 30: *šumma*(DIŠ) *kakkei*(^{GIS}TUKUL) *i-mi-tim ki-ma si-ik-ka-tim iz-zī-iz* ... “se l’Arma di destra sta come un chiodo ...”. I due termini sono etimologicamente connessi: il corrispondente sumerico di *sikkatu* è ^{ga-ag}KAK (vd. il commentario a Tavola 22: 108). Infine, se si considera che una delle letture del segno KAK è DÛ si riconosce la possibilità di un “pun” interno alla protasi con DÛ, *retú*.

- 9-10. **Protasi**: i due *omina* costituiscono una coppia basata sulla dicotomia davanti/dietro. Cfr. con variante in *Šumma ālu*, Tavola 41: 3-4: [*šumma*(DIŠ) *immeru*(UDU)] *qarnā*(SI.MEŠ)-šú *ana pūti*(SAG.KI)-šú / *ana arki*(EGIR)-šú *i-te*-[*en-mi-da* ...] (Freedman, ms. inedito).
9. **Apodosi**: la forma *uwattar* è il D di *atāru*. La forma del resoconto è *ūtattar* cioè il Dt “sich reichlich vermehren”. La forma *i-wa-di* è intraducibile.
11. **Protasi**: l’*omen* è citato in *Šumma ālu*, Tavola 41: 5: [*šumma*(DIŠ) *immeru*(UDU)] *qarnā*(SI.MEŠ)-šú *kīma*(GIM) *turābī*(DÀRA) [...] (Freedman, ms. inedito).
12. **Protasi**: lo stesso *omen* è citato in *Šumma ālu*, Tavola 41: 6: [*šumma*(DIŠ) *immeru*(UDU)] *qarnā*(SI.MEŠ)-šú *kīma*(GIM) *alpi*(GU₄) [...] (Freedman, ms. inedito). **Apodosi**: per *malé irti* vd. il commentario a Tavola 12: 15.

¹⁰ Cfr. VAT 6063: 9 (citato in AHW, 976b) e YOS 10 47: 3 (*šumma immerum*).

- 13-14. **Protasi:** i due *omina* costituiscono una coppia basata sulla dicotomia davanti/dietro. Cfr. in *Šumma ālu*, Tavola 41: 7-8: [šumma(DIŠ) immeru(UDU)] qarnā(SI.MEŠ)-šú ana pāni(IGI)-šú / ana arki(EGIR)-šú ḥaš-ša ... (Freedman, ms. inedito). Nel caso di *Šumma izbu* due manoscritti (B e H) presentano come variante ad ḥašāsu “spezzare” il sinonimo ḥasāru “rompere”. Entrambi i verbi sono stati trattati nel Capitolo II: 2.1.3.
- 15-17. **Protasi:** la medesima sequenza compare in *Šumma ālu*, Tavola 41: 25'-27' (Freedman, ms. inedito).
17. **Protasi:** per il verbo *galātu* nella letteratura divinatoria vd. il commentario a Tavola 22: 113.
18. **Apodosi:** lo stesso *omen* è citato in *Šumma ālu*, Tavola 41: 28' con un'apodosi diversa: šumma(DIŠ) immerū(UDU.NÍTA.MEŠ) ina ru-ub-ši-šú-nu it-ta-na-ar-ra-ru ramān(SU)-šú lā(NU) [ibbašši(GÁL)] “se dei montoni sono continuamente agitati nei loro giacigli – se stesso non [ci sarà² (più)] (Freedman, ms. inedito). Sull'utilizzo del logogramma SU per rendere *ramānu* vd. CAD R, 121a.
19. **Protasi:** l'*omen* è citato in *Šumma ālu*, Tavola 41: 29'.
20. **Protasi:** l'*omen* è citato in *Šumma ālu*, Tavola 41: 30'. **Apodosi:** l'*omen* stabilisce un'evidente associazione tra l'immagine dei montoni costretti a nutrirsi di escrementi e la carestia che affligge il gregge.
- 21a. **Protasi:** il testimone A presenta un *omen* aggiuntivo.
22. **Apodosi:** si noti che in questo *omen* l'apodosi sembra determinare la protasi: l'attacco da parte di un leone provoca paura e dunque tremore nelle pecore. Episodi di questo tipo sono menzionati in un gruppo di lettere paleo-babilonesi da Mari (ARM II 106; ARM XIV 1-2; A. 438 in Durand 1997, 351-352 no. 217)¹¹.
26. **Protasi:** per il verbo *nagāgu* vd. il commentario a Tavola 19: 101.
28. **Protasi:** il verbo *raqādu* “ballare” è ampiamente utilizzato per descrivere il comportamento degli animali in *Šumma ālu* e in *Šumma izbu*. Vd., ad esempio, *Šumma ālu*, Tavola 41: 23': šumma(DIŠ) immerū(UDU.NÍTA.MEŠ) ir-ta-na-qú-ud ... “se delle pecore danzano ripetutamente ...” (Freedman, ms. inedito); *Šumma ālu*, Tavola 42: 1: šumma(DIŠ) alpū(GU₄.MEŠ) ina ribīti(SILA.DAGAL.LA) ir-[ta-na-qú-ud...] “se dei buoi dan[zano sulla strada principale ...” (Freedman, ms. inedito)¹²; *Šumma ālu*, Tavola 49: 2: šumma(DIŠ) šabū(ŠAH.MEŠ) ina ribīti(SILA.DAGAL.LA) ir-ta-na-qú-du “se dei maiali danzano ripetutamente sulla strada principale ...” (Freedman, ms. inedito // *Šumma izbu*, Tavola 22: 159). **Apodosi:** l'apodosi è citata nel commentario principale, l. 463: pu-ub-pu-bu-u : šal-tú “confusione (significa) scontro”

¹¹ Vd. Durand 1997, 345-347 no. 214 e *ibid.*, 349-351 no. 216

¹² L'incipit di questa Tavola può essere ricostruito sulla base dei cataloghi: vd. Freedman 1998, 106-107.

(cfr. *ibid.*, l. 142: commentario a Tavola 4: 44). I due termini sono frequentemente associati nella documentazione letteraria e divinatoria: vd. CAD P, 485a.

31. **Protasi:** per *marāqu*, propriamente “frantumare, tritare”, utilizzato nel senso di “digrignare i denti” vd. il commentario a Tavola 22: 108.
35. **Protasi:** si tratta probabilmente di *kašāšu* “tagliare”, per il quale sono attestate diverse forme di infinito, *kašāzu*, *kašāšu* o *gašāšu*. Il suo significato è “tagliare; tosare; arrotare, affilare” (AHw, 457b; vd. le equazioni lessicali con KUD in CAD G, 53a sub *gašāšu* B); in riferimento ai denti ha il significato di “digrignare” (vd. CAD G, 52a sub *gašāšu* A e il commentario alla Tavola 22: 108).
37. **Protasi:** il termine *takšū* è citato nel commentario principale, l. 68: *[tak]-šī-i : še-lal-ti* “[parto trige]mino (significa) 3” (vd. Tavola 1: 113). Cfr. MSL 14, 284 (Aa, Tavola 12): 178-180: e-eš EŠ = *šá-lal-ti*, *ma²-du-ti*, *tak-šu-ú* (/ / Aa, Tavola 1, 204: 98-100). Parti gemellari e trigemini di pecora e capra sono citati in *Gilgameš*, Tavola 6: 18: *enzātu*(ÛZ.MEŠ)-*ka tak-šī-i labrātu*(U₈.MEŠ)-*ka tu²-a-mi li-li-da* “che le tue capre abbiano parti trigemini, (che) le tue pecore (abbiano) parti gemellari” (George 2003, 618-619)¹³. **Apodosi:** un numero sproporzionato di parti trigemini ha un significato negativo.
- 46-51. **Protasi:** la sequenza dei colori delle capre è riportata in MSL 8, 29 (Hh., Tavola 13): 198-202 (bianco, nero, rosso, multicolore, giallo/verde). Sull'utilizzo di queste sequenze nelle ultime Tavole di *Šumma izbu* vd. il Capitolo II: 1.1.3. Per i maiali vd. il commentario a Tavola 22: 4-7, 55-64 e 102-105; per i cani vd. Tavola 23(IV): 18-22.
- 52-70. **Protasi:** gli *omina* di questa sequenza presentano un elenco di nascite di capra secondo una sequenza attestata anche in altre sezioni della serie: animali, parti di animali (l. 66 *lipištu* “sangue”, l. 67 *ilbuḫu* “vescica”, l. 68 *silitu* “placenta”, l. 69 membrana-*ipū*), esseri umani (l. 70). Il paragone più chiaro è con la Tavola 22: 67-85. Gli *omina* 67-81 presentano un elenco di animali di cui alcuni nella stessa sequenza (leone, lupo, cane); sono poi citati “sangue di bue” (l. 82 *lipišti alpi*), un *muqqaru* (l. 83), un mattone (l. 84), un tessuto-*takkīru* (l. 85).
52. **Apodosi:** il termine *miqit išāti* o *izšubbū* designa un fulmine che provoca incendi. *Omina* tratti dall'osservazione di luci, fuochi e fenomeni luminosi sono ben documentati in *Šumma ālu*, Tavola 50-51, note solo attraverso i rispettivi *incipit* in KAR 394 iii: 18-19: *šumma*(DIŠ) *išātu*(IZI) *ina āli*(URU) *imqut*(ŠUB) e “se del fuoco cade sulla città” *šumma*(DIŠ) *išātu*(IZI) *ina māti*(URU) *innamir*(IGI) “se si vede del fuoco nel paese”¹⁴. Contro il male preannunciato dal fenomeno

¹³ Per ulteriori paralleli vd. George 2003, 831¹⁸. Cfr. in MSL 8, 29 (Hh, Tavola 13): 205-206: ÛZ.[SIL]A₄.2.TA.ÀM = *šá tu²-a-mi* / ÛZ.[SIL]A₄.3.TA.ÀM = *šá [tak]-šī-[]*.

¹⁴ Vd. Moren 1978, 197 e *id.* 1998, 21, 323 e 336. È possibile che il frammento KAL 1 24 (= KAR 469) appartenga a una di queste due Tavole.

detto *miqit išāti* (o *izišubbû*) “caduta di fuoco” esiste uno specifico rituale *Namburbi*¹⁵. Su questo tema vd. anche il commentario a Tavola 23(V): 9.

53. **Apodosi:** sul simbolismo del leone in *Šumma izbu* vd. il Capitolo II: 2.2.1.
65. **Apodosi:** l’apodosi è citata nel commentario 2R 47 (K 4387) i: 12: *šarru*(LUGAL) *ek-ke-mu : qa-a-lu* “un re ladro (significa) avido” (vd. CAD Q, 54a). Cfr. *ibid.*, l. 13: *šarru*(LUGAL) *ba'*(testo: ZA)-*ab-bi-lu: ma-bir ta'-ti* “un re criminale (significa) uno che riceve i pagamenti”¹⁶.
66. **Protasi:** per *lipištu* “sangue” vd. il commentario a Tavola 1: 31-32.
67. **Protasi:** il termine *ilbuḫu* (*elibbuḫu*) indica una “vescica” (CAD E, 89b) particolarmente frequente sul corpo degli animali¹⁷. Cfr. YOS 10 56 ii: 30 con un’associazione sul contenuto della vescica: *šumma*(DIŠ) *iz-bu-um ki-ma il-la-bu-ḫi-im ša-ra-am ma-li ekallu*(É.GAL) *i-ri-aq Adad*(IM) *ri-ḫi-ib-tam i-ra-ḫi-iš* “se un *izbu* è pieno di vento come una vescica – il palazzo diventerà vuoto; Adad inonderà un’area irrigata”.
68. **Protasi:** per *silitu* “placenta” vd. il commentario a Tavola 1: 35.
69. **Protasi:** il termine *ipū* “membrana, pellicola” (CAD I, 173a *sub* 1; AHW, 385b) è identificato come sinonimo di *šišitu* nel Commentario Principale, l. 274. Entrambi sono stati trattati in dettaglio nel commentario a Tavola 1: 28-29.
70. **Protasi:** il termine *kubbulu* indica un individuo affetto da una condizione deforme degli arti inferiori. Cfr., all’interno di una sequenza dedicata al piede, in MSL 13, 230 (Kagal, Tavola 1): 314-316: *GĪR.AD*₄(ZA-*tenū*) = *še-pa ku-ub-bu-la-tu*₄. Compare nella Tavola 1 di *Šumma izbu*, l. 62, in una lista di individui affetti da varie deformità fisiche e mentali. Nella Tavola 3: 83-84 è utilizzato in riferimento ai piedi. Vd. la discussione riportata nel Capitolo II: 2.1.2.
- 72-74. **Protasi:** il soggetto di *kašāru* “unire” sono probabilmente le corna. Cfr. Tavola 9: 60. *šumma*(BE) *iz-bu qarnā*(SI.MEŠ)-*šū ka-aš-ra* ... “se le corna di un *izbu* sono unite ...”. I tre *omina* indicano forse tre diversi punti di unione delle corna: davanti (*ana pānišū*), dietro (*ana arkišū*) e sulla fronte (*ina pūtišū*). Cfr. Tavola 11: 51-53 (unione delle orecchie tra di loro).
81. **Apodosi:** l’apodosi è stata ricostruita sulla base del Commentario Principale, ll. 480-481: *šarru*(LUGAL) *u [mārū*(DUMU.MEŠ)-*šū] in-né-bi-tú / a-ba-tu : da-a-ku* “il re e [i suoi figli] sfuggiranno; distruggere (significa) uccidere”. L’autore del commentario sembra confondere *abātu* “distruggere” e *nābutu* “sfuggire”.

¹⁵ Vd. Maul 1994, 117-156. Cfr. *mi-iq-ti išāti*(IZI) in Lambert 2007, no. 1 (*tamītu*): 281.

¹⁶ Per l’emendazione vd. CAD T, 63a.

¹⁷ Cfr. MSL 14, 181 (Ea, Tavola 1): 92-94: *el-lam-kuš LAGABxIM = e-lib-bu-ḫu šá iššūri*(MUŠEN), *MIN šá immeri*(UDU.NÍTA), *MIN šá nūni*(KU₆). Vd. von Soden 1947a, 66-67.

82. **Apodosi:** l'apodosi è citata nel Commentario Principale, l. 482: *mut-tal-[lik-tú : x x (x)] : mut-tal-lik-tú : bu-lum* “*muttal[liktu* (significa) ...] : *muttalliktu* (significa) mandria (cfr. *ibid.*: 218 (Tavola 5): “U : *mut-tal-lik-tû*). Vd. CAD M/2, 305-306.

Tavola 19

Per l'edizione di questa Tavola vd. Moren 1980, 53-70

Tavola 20

Per l'edizione di questa Tavola vd. TCS 4, 180-184

Tavola 21

Per l'edizione di questa Tavola vd. TCS 4, 184-189

Tavola 22

La Tavola 22 di *Šumma izbu* contiene 168 *omina*. Il testimone principale è una tavoletta di epoca achemenide rinvenuta ad Uruk (A). Molti *omina* incompleti su A possono ora essere ricostruiti sulla base di 3 testi inediti tardi appartenenti alla “Babylon Collection” del British Museum: BM 33793+ Rm 4 352 (C), BM 36713 (B) e BM 66900 (Ex1.). Il più importante è indubbiamente BM 36713, una tavoletta di notevoli dimensioni organizzata su quattro colonne.

La maggior parte della Tavola è dedicata alla descrizione del comportamento di scrofe (SAL.ŠAH, *šabītu*) e all’aspetto dei loro nuovi nati (ll. 1-102). Le ll. 103-168 contengono *omina* relativi all’aspetto fisico e al comportamento di maiali (ŠAH, *šabū*) e cinghiali (ŠAH.GIŠ.GI, *šabapu*). *Omina* di questo tipo sono attestati anche nella serie *Šumma ālu*, Tavole 49 (maiale) e 49a (scrofa)¹.

A. Fonti

A = W 23271 (SpTU 3 94) = Tavola 22: 1-168

Luogo di provenienza: Uruk

Edizione: SpTU 3 94

B = BM 36713 (/) = Tavola 22: 4-21; 39-63; 95-129; 149-168

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: inedito

C = BM 33793 (/) + Rm 4 352 (/) = Tavola 22: 34-53; 118-124

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: inedito

D = VAT 14585 (LKU 125) = Tavola 22: 34-54

Luogo di provenienza: Uruk

Edizione: Leichty 1970,

E = Sm 502 (CT 28 35) = Tavola 22: 106-114; non colloc.; 163-168

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 190-191

F = K 6859 (/) + K 9713 (CT 28 35) + K 10311 + K 10723 (/) = Tavola 22: 155-156, 159-168

¹ Ringrazio S. Freedman per avere messo a mia disposizione i suoi manoscritti inediti con l’edizione di queste Tavole. Anche l’edizione della Tavola 22 di *Šumma izbu* è stata in gran parte realizzata dalla stessa Freedman sulla base di un confronto con i frammenti di *Šumma ālu*. Con grande generosità ella ha messo a mia completa disposizione il suo lavoro. Il mio personale contributo consiste nella collazione di tutti i testimoni, in modo particolare di BM 36713, e nella strutturazione della partitura. Il commentario alla Tavola è interamente opera mia.

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 191

G = K 12754 (CT 28 15) = Tavola 22: 48-58

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 197

H = K 9837 (CT 28 15) = Tavola 22: 63-72

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 196-197

I = K 13443 (CT 28 18) = Tavola 22: 41-45

Luogo di provenienza: Ninive

Edizione: Leichty 1970, 196

Ex1. = BM 66900 (/) = Tavola 22: 56-87; 92-113

Luogo di provenienza: babilonese

Edizione: indito

B. Edizione

1.

A.1. [BE^{mišA}]H 1 Û.TU EN-šá UG₇ É B]I BIR-ab¹ 'ta¹-'li¹-'ti¹ 'bu¹-'lim¹ NU SI.SÁ

[šumma šabā]tu 1 u[¹id bēša imât bitu š]ū issappab talitti būlim ul iššir

“[Se una scro]fa par[torisce] un (maialino) – [il suo padrone morirà]; qu[ella casa] sarà dispersa; la progenie del branco non prospererà”

2.

A.2. [BE^{mišA}]H 1 Û.TU-*ma* S[AG.DU-*su* x x (x) EN² *ma*]š-ra-a i-šar¹-'ru¹ ne-mé-lam IGI-mar
ŠÀ.ĤÚ.LLA

[šumma šabā]tu 1 ulidma qa[qqassu x x (x) bēš ma]šré išarru nēmelam immar hūd libbi

“[Se una scro]fa partorisce un maialino e [la sua] t[esta...l'uomo² ric]co diventerà (ancora più) ricco; (lui) avrà un guadagno; felicità”

3.

A.3. [BE^{mišA}]H 1 Û.TU-*ma* SAG.DU-*[u x x]-su* GI₆-*[ā]* LÚ BI ÚKU

[šumma šabā]tu 1 ulidma qaqqass[*u x x*]-*su* šalma[*ā*] amēlu šū ilappin

“[Se una scro]fa partorisce un maialino e [la sua] testa, il/la suo/a [...] è nero/a – quell'uomo diventerà povero”

4.

A.4. [BE ^{mi}ŠA]Ḥ 1 Û.TU-*ma* BABBAR EN ^{mi}ŠAḤ KI.KAL IGI-*mar*

B.i1. [] tracce []

[šumma ša]ḥītu 1 ulidma peši bēl šaḥīti dannata immar

“[Se una scro]fa genera 1 (maialino) ed è bianco – il padrone della scrofa conoscerà tempi duri”

5.

A.5. [BE ^{mi}]ŠAḤ 1 Û.TU-*ma* GI₆ EN ^{mi}ŠAḤ *ne-me-lam* IGI-*mar*

B.i2. [] [^rne' - ^rme' - ^rlam' []

[šumma ša]ḥītu ištēn ulidma tarik bēl šaḥīti nēmelam immar

“[Se una scr]ofa partorisce 1 (maialino) ed è nero – il padrone della scrofa avrà un guadagno”

6.

A.6. [BE ^{mi}]ŠAḤ 1 Û.TU-*ma* 'SA₅' ŠÀ.ḤÚL.LA

B.i3. [] ŠÀ.ḤÚL.LA

[šumma ša]ḥītu 1 ulidma sām ḥūd libbi

“[Se una scr]ofa partorisce 1 (maialino) ed è rosso – felicità”

7.

A.7. [BE ^{mi}]ŠAḤ 1 Û.TU-*ma* SIG₇ DUMU LUGAL AŠ.TE AD-šú DIB-*bat*

B.i4. [] SI]G₇ DUMU LUGAL AŠ.'TE' AD-šú DIB-*bat*

[šumma ša]ḥītu 1 ulidma aruq mār šarri kussi abīšu iṣabbat

“[Se una scr]ofa partorisce 1 (maialino) ed è giallo/verde – il figlio del re prenderà il trono di suo padre”

8.

A.8. [BE ^{mi}]ŠAḤ 1 Û.TU-*ma* IGI.MEŠ-šú ḥu-up-^rpu' - ^rda' É BI ŠUB-*di* EN ^{mi}ŠAḤ UG₇ : ZÁḤ

B.i5. [] ḥu-up-^rpu' - ^rda' É BI ŠUB : EN ŠAḤ ZÁḤ

[šumma ša]ḥītu 1 ulidma īnāšu ḥuppudā bitu šū innaddi bēl šaḥīti imāt : iḥalliq /var. bitu šū innaddi : bēl šaḥī iḥalliq

“[Se una scr]ofa partorisce 1 (maialino) e i suoi occhi sono ciechi – quella casa sarà abbandonata; il padrone della scrofa morirà : andrà in rovina /var. quella casa sarà abbandonata : il padrone del maiale andrà in rovina”

9.

A.9. [BE ^{mi}]ŠAḤ 1 Û.TU-*ma* GÌR.MEŠ-šú IGI.MEŠ-*t*[u₄] pu-us-su-la É BI SI.SÁ ina É LÚ MAŠKIM ZI.GA

Bi6. [] IGI.M]EŠ pu-us-su-la É BI SI.SÁ

Bi7. [] ^rra' - ^rbi-^rsu ZI.GA

[šumma ša]ḥītu 1 ulidma šēpātūšu pānātu pussulā bitu šū iššir ina bit amēli rābišu itebbi

“[Se una scr]ofa partorisce 1 (maialino) e le sue zampe anteriori sono contorte – quella casa prospererà; nella casa dell'uomo si presenterà un demone-*rābišu*”

10.

A.10. [BE ^{mí}ŠAḤ 1 Û.TU-*ma* EGIR.MEŠ-*t*[_{u₄} *pu-u*]*s-su-la* É BI TUR-*ir mim-mu-šú i-lap-pí-in : i-rab-bi*

B.i8. [] *pu-^rus¹-su-lu* É BI TUR-*ir*

B.i9. [*mim-mu-šú i-lap*]-^r*pí* . *i-rab : in*

[*šumma ša*] *hītu 1 ulidma šēpātūšu arkātu pussulā bītu šū išeḫbir mimmušu ilappin : irabbi*

“[Se una scr]ofa partorisce 1 (maialino) e le sue zampe posteriori sono contorte – quella casa si ridurrà; le sue proprietà si depaupereranno : si ingrandiranno”

11.

A.11. [BE ^{mí}ŠAḤ 1 Û.TU-*ma pu-us-su-la mim-mu* LÚ *i-ka-m-mis*

B.i10. [] *pu-us-su*]-^r*lā* *mim-mu* LÚ *i-ka-m-mi-is^{isic}*

[*šumma ša*] *hītu 1 ulidma pussulā mimmu amēlu ikammis*

“[Se una scr]ofa partorisce 1 (maialino) e (le sue zampe) sono contorte – l’uomo ammasserà proprietà”

12.

A.12. [BE ^{mí}ŠAḤ 1 Û.TU-*ma i-ta-ka-l* KUR *su-un-qu dan-nu* ‘DIB’-*bat*

B.i11. []-^r*ta*’-*ka-l* KUR ‘*su*’-*un-qu dan-nu* ‘DIB’-*bat*’

[*šumma ša*] *hītu 1 ulidma itakal māta sunqu dannu iṣabbat*

“Se una scrofa partorisce 1 (maialino) e (lo) mangia – una terribile carestia affliggerà il paese”

13.

A.13. BE ^{mí}ŠAḤ 2 Û.TU *ta-lit-ti* ^{mí}ŠAḤ NU GÁL-*šī* ‘*x x*’ KI.KAL KUR DIB-*bat* MU-^r*šú lem¹-niš* im x NU GÁL-*šī*

B.i12. [] *ta-liḫ*]-*tu₄* ^{mí}ŠAḤ NU GÁL TÜR ‘KUR’² [...]

B.i13. [...] x x *lem-niš* (x) x x GÁL

šumma šaḫītu 2 ulid tālitti šaḫīti lā ibbašši tarbaš māti² [...] /var. ... dannatu māta iṣabbat šumšu lemniš ... ul ibbašši

“Se una scrofa partorisce (2) maialini (ma) non c’è una progenie della scrofa – il recinto del paese² [...] /var. tempi duri prenderanno il paese; il suo nome negativamente ... non ci sarà”

14.

A.14. BE ^{mí}ŠAḤ 2 Û.TU-*ma nam-ru muš-ta-an-nu im-daḫ-ḫa-ru*

B.i14. [] *nam*]-^r*ru*’ *mu-uš-ta-an-nu* ‘*im*’-*daḫ-ḫa-ri*

šumma šaḫītu 2 ulidma namrū muštannū imdaḫḫarū

“Se una scrofa partorisce 2 (maialini) e sono di colore chiaro – gli avversari andranno l’uno contro l’altro”

15.

A.15. BE ^{mi}ŠAḤ 2 Û.TU-*ma* 1 BABBAR 1 GI₆ *muš-ta-an-nu* 1 *i-’NE’-li* <1> UKÚ *šum₄-ma ina ŠEŠ.MEŠ* 1 NÍG.TUK 1 ÚKU-*in*

B.i15. [] x 1 GI₆ <1> BABBAR ŠUB.MEŠ *mu-uš-ta-’an-[nu]*

B.i16. [] x ŠEŠ.MEŠ 1 *i-šár-rù* 1 ‘UKÚ-[*in*]

šumma šabītu 2 ulidma 1 peši 1 šalim /var. [...] 1 šalmu <1> pešú uštaddú muštannú 1 ... <1> ilappin šumma ina aḫḫē 1 išarru 1 ilappin

“Se una scrofa partorisce 2 (maialini) e uno è bianco (mentre) l’altro è nero /var. [...] (un maialino) nero e uno bianco sono abortiti – (tra) gli avversari uno ... l’altro diventerà povero; stessa protasi: tra i fratelli uno diventerà ricco (mentre) l’altro diventerà povero”

16.

A.16. BE ^{mi}ŠAḤ 2 Û.TU-*ma* 1 BABBAR 1 GI₆ *ù* BABBAR GI₆ *pà ru pa x x lu KAL lú-u i-šap-pil me x [...]*

B.i17. [] x 1 GI₆ *u* BABBAR GI₆ ‘*x x x’*

B.i18. [] tracce

šumma šabītu 2 ulidma 1 peši 1 šalim u peši šalim ... lu idannin lu išappil ... [...]

“Se una scrofa partorisce 2 (maialini) e uno è bianco, uno è nero e bianco, nero ... o diventerà forte oppure sarà depresso ... [...].”

17.

A.17. BE ^{mi}ŠAḤ 2 Û.TU-*ma* TÉŠ.BI BABBAR.MEŠ *at-’ḫu’-ú* É AD-šú-*nu ana KÙ.BABBAR BÚR.[MEŠ]*

B.i19. [] *a]t-ḫu-ú ‘É’ NA ‘x x’*

B.i20. [] *]-šú-*nu ana KÙ.BABBAR ‘BÚR’.MEŠ**

šumma šabītu 2 ulidma mithāriš pešú atḫú bīt abīšunu ana kašpi ipaššarū

“Se una scrofa partorisce due (maialini) ed entrambi sono bianchi – dei fratelli venderanno per denaro la casa di loro padre”

18.

A.18. BE ^{mi}ŠAḤ 2 Û.TU-*ma* TÉŠ.BI GI₆.MEŠ É ‘BI’ *ne-mé-lam : NÍG.TUK [IGI’]*

B.i21. [] *-nu ‘É’ BI né-me-lam ‘x x x’*

šumma šabītu 2 ulidma mithāriš šalmū bītu šū nēmelam : mašrā [immar’]

“Se una scofa partorisce due (maialini) ed entrambi sono neri – quella casa [avrà] guadagno : ricchezza”

19.

A.19. BE ^{mi}ŠAḤ 2 Û.TU-*ma* 3 SAG.DU.MEŠ-šú-*nu* É BI [BIR²-*ab*²]

B.i22. []-*nu* É BI BIR-*ab*

šumma šaḥītu šinā ulidma 3 qaqqadātušunu bītu šū issappab

“Se una scofa partorisce due (maialini) e hanno tre teste – quella casa sarà dispersa”

20.

A.20. BE ^{mi}ŠAḤ 3 Û.TU *ana ra-ma-ni-šú* NU SIG₅ UMUŠ KUR MAN-*ni* DAM *u* DAM TAG₄.MEŠ É EN-šú [BIR²-*ab*²]

B.i23. [] SIG₅ 'UMUŠ' KUR MAN-*ni*

B.i24. [] BIR

šumma šaḥītu 3 ulid ana ramānišu ul damiq tēm māti išanni mutu u aššatu izzībū bīt bēlišu issappab

“Se una scofa partorisce tre (maialini) – non è favorevole di per se stesso; l’opinione politica del paese cambierà; marito e moglie divorzieranno; la casa del suo padrone sarà dispersa”

21.

A.21. BE ^{mi}ŠAḤ 3 Û.TU-*ma* 2 BABBAR.MEŠ 1 GI₆ *ina* DUMU.MEŠ EN-šú 1 SI[G₅] 2 [...]

B.i25. [] SIG₅

šumma šaḥītu 3 ulidma 2 pešū 1 šalim ina mārē bēlišu 1 ida[mmiq] 2 [...]

“Se una scofa partorisce tre (maialini) e due sono bianchi e uno è nero – uno dei figli del suo padrone sarà fortu[nato], due [...]”

22.

A.22. BE ^{mi}ŠAḤ 3 Û.TU-*ma* 2 GI₆.MEŠ 1 BABBAR *ina* DUMU.MEŠ EN-šú 2 SI[G₅] 1 [...]

šumma šaḥītu 3 ulidma 2 šalmū 1 peši ina mārē bēlišu 2 ida[mmiqū] 1 [...]

“Se una scofa partorisce tre (maialini) e due sono neri e uno è bianco – due dei figli del padrone saranno fortu[nati], uno [...]”

23.

A.23. BE ^{mi}ŠAḤ 3 Û.TU-*ma* SAG.KI.MEŠ-šú BABBAR.MEŠ KUN.MEŠ GI₆.MEŠ *ú-nu*-[*ut*...]

šumma šaḥītu 3 ulidma nakkapātušu pešā zībātu šalmā un[ūt...]

“Se una scofa partorisce tre (maialini) e le guance sono bianche (mentre) le code sono nere – gli utensili[...]

24.

A.24. BE ^{mi}ŠAḤ 3 Û.TU-*ma* SAG.KI.MEŠ GI₆.MEŠ KUN.MEŠ BABBAR.MEŠ ša [...]

šumma šabītu 3 ulidma nakkapātu šalmā zibbātu pešā ša [...]

“Se una scofa genera tre (maialini) e le guance sono nere (mentre) le code sono bianche – (uno) che [...]”

25.

A.25. BE ^{mi}ŠAḤ 4 Û.TU *at-ḫu-ú i-zu-u*z-[zu DAM u] DAM [...]

šumma šabītu 4 ulid atḫú izuz[zu mutu u] aššatu [...]

“Se una scofa partorisce quattro (maialini) – dei colleghi si separeran[no; marito e] moglie [...]”

26.

A.26. BE ^{mi}ŠAḤ 4 Û.TU-*ma* BABBAR <GI₆> SIG₇ SA₅ TUK UMUŠ KUR [BIR]-*ab* É [...]

šumma šabītu 4 ulidma pūša <šulma> urqa sūma irši tēm māti [issappab] bit [...]

“Se una scrofa partorisce 4 (porcellini) e hanno bianco, <nero>, giallo, rosso – la situazione politica del paese [sarà dispersa] la casa [...]”

27.

A.27. BE ^{mi}ŠAḤ 5 Û.TU [*kur*]-*rù ina* KUR ŠUB-*ut* [...]

šumma šabītu 5 ulid [kur]ru ina māti imaqqut [...]

“Se una scrofa partorisce 5 (maialini) – il [*kur*]ru cadrà nel paese [...]”

28.

A.28. [BE] ^{mi}ŠAḤ 5 Û.TU-*ma* SAG.KI-*su-nu* BA[BBAR KUN-*su*]-*nu* GE₆ DUMU.MEŠ EGIR AD-*šú-nu* É AD-*šú-nu* *ana* KÙ.[BABBAR BÚR.MEŠ]

[*šumma*] *šabītu 5 ulid-ma pūssunu pe[sāt zibbassu]nu šalmat mārū arki abišunu bit abišunu ana kas[pi ipaššarū]*

“[Se] una scrofa partorisce 5 (maialini) e la loro fronte è bian[ca (mentre) la lo]ro [coda] è nera – i figli [venderanno] per dena[ro] la casa di loro padre dopo (la morte di) loro padre”

29.

A.29. [BE] ^{mi}ŠAḤ 5 Û.T]U-*ma* SAG.D[U-*su-nu* GE₆ KUN-*su*]-*nu* BABBAR DUMU.MEŠ EGIR AD-*šú-nu* É AD-*šú-nu* *i-ba²-i-lu*

[*šumma šabītu 5 ulid]ma qaqqas[sunu šalmat zibbassu]nu pešāt mārū arki abišunu bit abišunu iba'ilū*

“[Se una scrofa partorisce 5 (maialini)] e [la loro] testa è nera (mentre) la lo]ro [coda] è bianca - i figli dopo (la morte) di loro padre domineranno la casa di loro padre”

30.

A.30. [BE ^{mi}ŠAḤ 5 Û.TU]-*ma* SAG.[DU-*su-nu*...]-šá *i-ša*q-qú *mì-li* GABA SIG₅ É NA *qé-ru-ub* [...]

[šumma šabītu 5 ulid]ma qaqq[du...]ša išaqqú mīli irti damqu bīt amēli qerub [...]

“[Se una scrofa partorisce 5 maialini] e [la loro] test[a] ... - buon successo; la casa dell’uomo è vicina [...]”

31.

A.31. B[E ^{mi}ŠAḤ 6² Û.TU...] x BAR-šú-nu GI₆ ZI ḤUL *ana* LÚ ZI-šú UD.MEŠ-šú LÚGUD.DA.MEŠ *ina ku-tal-lu*₄ LÚ DIB-bat

šum[ma šabītu 6² ulid...] x mišilšunu šalim tibu lemmu *ana amēli itebbīšu ūmū ikarrū ina kentalli amēlu iṣšabbat*

“S[e una scrofa partorisce 6² (maialini)] x la loro metà è nera – ci sarà un attacco malevolo contro l’uomo; i giorni saranno brevi; alla fine (dei quali) l’uomo sarà preso”

32.

A.32. BE ^{mi}ŠAḤ 6 Û.TU-*ma* SAG.KI-*su-nu* BABBAR KUN-*su-nu* GI₆ DUMU.MEŠ AD-šú-nu *i-ba*²-*lu* SIG₅ É NA *šuk-lul*

šumma šabītu 6 ulidma pūssunu pešāt zībassunu šalmat mārū abāšunu *iba’ilū damaq bīt amēli šuklul*

“Se una scrofa partorisce 6 (maialini) e la loro fronte è bianca (mentre) la loro coda è nera – i figli domineranno loro padre; la buona fortuna della casa dell’uomo sarà completa”

33.

A.33. BE ^{mi}ŠAḤ 7 Û.TU DUMU.MEŠ UGU AD-šú-nu *i-šar-ru-ú mim-ma* ÁŠ-šú-nu KUR TÙR BI DAGAL

šumma šabītu 7 ulid mārū eli abīšunu išarru mimma šibātišunu *ikaššadū tarbašu šū irappiš*

“Se una scrofa partorisce 7 (maialini) – i figli si arricchiranno piú di loro padre; raggiungeranno tutto che desiderano; quel recinto si allargherà”

34.

A.34. BE ^{mi}ŠAḤ 7 Û.TU-*ma* TÉŠ.BI BABBAR.MEŠ LÚ *i-za-ak-ku-ú* GAB.UŠ

C.1. [] Û.TU-^rma¹ TÉŠ.BI BABBAR.MEŠ LÚ *i-[za-ak-ku-ú*]

D.1. [*i-za*]-*ak*-[*ku-ú*]

šumma šabītu 7 ulidma mithariš pešú amēlu *izakki pitruštu*

“Se una scrofa partorisce 7 (maialini) e sono tutti bianchi – un uomo diventerà puro; *omen* ambiguo”

35.

A.35. BE ^{mí}ŠAḤ 7 Û.TU-*ma* SAG.KI-*su-nu* GI₆ KUN-*su-nu* BABBAR ÚKU *i-šar-ru*

C.2. [BE ^{mí}ŠAḤ 7 Û.TU-^r*ma* SAG.KI-*su-nu* GI₆ KU[N]

D.2. [KUN]-*su-nu* []

šumma šabītu 7 ulidma pūssunu šalmat zībassunu pešāt lapnu išarru

“Se una scrofa partorisce 7 (maialini) e la loro fronte è bianca (mentre) la loro coda è nera – un uomo povero diventerà ricco”

36.

A.36. BE ^{mí}ŠAḤ 8 Û.TU *ṭub-du ina* KUR GÁL *at-ḫu-ú* NU ŠE.ŠE.GA

C.3. [BE ^{mí}ŠAḤ 8 Û.TU *ṭub-du* [] 'GÁL'-[š] 'at-ḫu'-u []

D.3. [K]UR GÁL *at-ḫ[u-ú*]

šumma šabītu 8 ulid ṭubdu ina māti ibbašši atḫū ul imtaggarū

“Se una scrofa partorisce 8 (maialini) – ci sarà abbondanza nel paese; dei fratelli non saranno concordi”

37.

A.37. BE ^{mí}ŠAḤ 9 Û.TU É NA NU SI.SÁ UZU BI *ul im-dag-gàr*

C.4. [BE ^{mí}ŠAḤ 9 Û.TU 'É' LÚ N[U U]ZU BI *ul* []

D.4. [] SI.SÁ UZU BI *u[l*]

šumma šabītu 9 ulid bīt amēli ul iššir šīru šū ul imdaggar

“Se una scrofa partorisce 9 (maialini) – la casa dell'uomo non prospererà; quell'*omen* non è favorevole”

38.

A.38. BE ^{mí}ŠAḤ 10 Û.TU EBUR KUR SI.SÁ EN-šá *i-šar-ru*

C.5. [BE ^{mí}ŠAḤ] 'Û.TU' EBUR KUR SI.SÁ EN-šá []

D.5. [KUR]R SI.SÁ EN-šá *i-šar-ru*

šumma šabītu 10 ulid ebūr māti iššir bēšša išarru

“Se una scrofa partorisce 10 (maialini) – il raccolto del paese prospererà; il suo padrone si arricchirà”

39.

A.39. BE ^{mí}ŠAḤ 15 Û.TU Á.DAM LUGAL *ana ŠÀ URU i-ṣa-ḫu-ru*

B.ii1. [BE ^{mí}ŠAḤ] '15' 'Û.TU' [x x] 'x' LUGAL *ana ŠÀ [URU i-ṣa-ḫu-ru]*

C.6. [BE ^{mí}ŠAḤ] 15 Û.TU Á.DAM LÚ *ana ŠÀ URU i-ṣa-ḫ[ḫu-ru]*

D.6. [Á.DA]M LUGAL ana ŠÀ URU i-pa-[bu-ru]

šumma šabītu 15 ulid namē šarri /var. amēli ana libbi āli ipabburū

“Se una scofa partorisce 15 (maialini) – gli animali del re /var. dell’uomo si raduneranno all’interno della città”

40.

A.40. BE ^{mi}ŠAḤ 20 Û.TU nu-kúr-tu₄ GÍD.DA

B.ii2. [BE ^{mi}ŠAḤ] 20 Û.TU ṛnu¹-kúr-tu₄ [GÍD.DA]

C.7. [BE ^{mi}ŠA]Ḥ 20 Û.TU nu-kúr-t[_u₄ GÍD.DA]

D.7. [nu]-kúr-tu₄ []

šumma šabītu 20 ulid nukurtu irrik

“Se una scofa partorisce 20 (maialini) – l’ostilità durerà a lungo”

41.

A.41. BE ^{mi}ŠAḤ 25 Û.TU PAP SAG.KI KA.BI KISIB.BI DIḤ DIB-bat

B.ii3. ṛBE ^{mi}ŠAḤṛ 25 Û.TU PAP SAG.KI KA.BI KIŠIB.[BI DIḤ DIB-bat]

C.8. [BE ^{mi}ŠA]Ḥ 25 Û.TU PAP SAG.KI KA.BI rit-t[_u₄]

D.8. [] SAG.KI KA.BI KISIB.BI []

I.1. [] x x PAP ṛSAGṛ.ṛKIṛ []

šumma šabītu 25 ulid naphar pūti pāšu rittašū lību išabbat

“Se una scofa partorisce 25 (maialini) – la malattia-lību prenderà tutta la sua fronte, la sua bocca, la sua mano”

42.

A.42. BE ^{mi}ŠAḤ 30 Û.TU nu-kúr-tu₄ GÁL-ma KA KUR LUGAL BAL

B.ii4. BE ^{mi}ŠAḤ 30 Û.TU nu-kúr-tu₄ GÁL-ma KA KUR x []

C.9. [BE ^{mi}ŠA]Ḥ 30 Û.TU nu-kúr-tú GÁL-ma KA KUR LUGAL [BAL]

D.9. [nu-kúr]-tu₄ GÁL-ma KA KUR LUGAL [BAL]

I.2. [] Û.TU []

šumma šabītu 30 ulid nukurtu ibaššīma pī māti šarru ibbalakkat

“Se una scofa partorisce 30 (maialini) – ci sarà ostilità e il re abatterà la voce del paese”

43.

- A.43. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* BABBAR.MEŠ EN-šá *i-šár-ru a-wi-lu-ta*₅ GIN-*a*[*k*]
 B.ii5. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* 'BABBAR.MEŠ' EN-šá *i-šár-rù a-mi-'lu'*-[*ta*₅ GIN-*ak*]
 C.10. [BE ^{mi}ŠAḤ]Ḥ Û.TU-*ma* BABBAR.MEŠ EN-šá *i-šár-rù a-me-lu-t*[*a*₅ GIN-*ak*]
 D.10. [] EN-šá *i-šár-rù a-me-lu-ta*₅ []
 I.3. [BE ^{mi}ŠAḤ Û].TU-*ma* BABBAR.MEŠ EN []

šumma šaḥītu ulidma pešū bēša išarru amīlūta illa[*k*]

“Se una sofa partorisce e (i maialini) sono bianchi – il suo padrone diventerà ricco (e) vivrà come un 'signore'”

44.

- A.44. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* GI₆.MEŠ EN-šá BA.UG₇ : KI.KAL 'SU'. 'GU'₇
 B.ii6. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* GI₆.MEŠ EN É UG₇ SAL.KALAG.GA 'SU'. [GU]₇
 C.11. [BE ^{mi}ŠAḤ] Û.TU-[*m*]*a* GI₆.MEŠ EN-šá UG₇ *dan-na-tú* []
 D.11. [] EN-šá UG₇ *dan-na-tu*₄ []
 I.4. [BE ^{mi}ŠAḤ Û].TU-*ma* GI₆.MEŠ EN []

šumma šaḥītu ulidma šalmū bēša imāt : dannatu sunqu

“Se una sofa partorisce e (i maialini) sono neri – il suo padrone morirà : difficoltà (e) carestia”

45.

- A.45. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SA₅.MEŠ *ḥu-ud lib-bi*
 B.ii7. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SA₅.MEŠ *ḥu-ud lib-b*[*i*]
 C.12. [BE ^{mi}ŠAḤ] Û.TU-*ma* SA₅.MEŠ *ḥu-ud lib-bi* // ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* []
 D.12. [] x x ŠÀ.[ḤUL.LA]
 I.5. [BE ^{mi}ŠAḤ Û.T]U-*ma* SA₅.MEŠ ŠÀ.ḤUL.LA // []

šumma šaḥītu ulidma sāmū ḥūd libbi

“Se una sofa partorisce e (i maialini) sono rossi – felicità”

46.

- A.46. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* GÙN.ME TÙR LÚ BIR-*ab*
 B.ii8. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* GÙN.MEŠ TÙR LÚ BIR-[*ab*]

D.13. [] TÙR LÚ B[IR]

šumma šaḫītu ulidma burrumū tarbaš amēli issappab

“Se una scofa partorisce e (i maialini) sono multicolore – il recinto dell’uomo sarà disperso”

47.

A.47. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SIG₇.ME EN-šá *ul-tab-bar*

B.ii9. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SIG₇.MEŠ EN-šá *ul-ta[b-bar]*

C.13. [BE ^{mi}ŠAḤ] Û.TU-*ma* SIG₇.MEŠ EN-šá *u[-tab-bar]*

D.14. [] EN-šá *ul-[tab-bar]*

šumma šaḫītu ulidma arqū bēša ultabbar

“Se una scofa partorisce e (i maialini) sono gialli/verdi – il suo padrone diventerà vecchio”

48.

A.48. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* GÌR.MEŠ-šú *nu-uk-ku-sa* É BI BIR-*ab* KUR ŠÀ.ḤUL IGI

B.ii10. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* GÌR.MEŠ-šú *nu-uk-ku-sa* É NA BIR-*a[b]*

B.ii11. [0] KUR ŠÀ.ḤUL IGI-[*mar*’]

C.14. [BE ^{mi}ŠAḤ] Û.TU-*ma* GÌR.MEŠ-šú *nu-uk-ku-sa* É NA BIR-*ab* KUR [ŠÀ.ḤUL IGI]

D.15. [] É NA BIR-*ab* x x []

G.1. [] ‘GÌR.MEŠ’ []

šumma šaḫītu ulidma šēpāšu nukkusā bitu šū /var. bīt amēli issappab mātu lumun libbi immar

“Se una scofa partorisce e i piedi (del maialino) sono tagliati – quella casa /var. la casa dell’uomo sarà dispersa; il paese conoscerà il male”

49.

A.49. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* GÌR.MEŠ-šú NU GÁL.ME TÙR É LÚ BIR-*ab* KUR SU.GU₇ IGI-*mar*

B.ii12. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* GÌR.MEŠ-šú NU GÁL-ú TÙR É LÚ BIR-^r*ab*’ []

C.15. [BE ^{mi}ŠAḤ] Û.TU-*ma* GÌR.MEŠ NU GÁL.MEŠ TÙR É NA BIR-*a[b]* []

D.16. [] TÙR NA BIR-*ab* KUR SU.GU₇ []

G.2. [BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*m*] *a* GÌR.MEŠ-šú N[U]

šumma šaḫītu ulidma šēpāšu lā ibbaššā tarbaš bīt amēli / tarbaš amēli issappab mātu sunqa immar

“Se una scofa partorisce e il maialino non ha i piedi – il recinto della casa dell’uomo /var. il recinto dell’uomo sarà disperso; il paese conoscerà una carestia”

50.

- A.50. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* 2 SAG.DU.MEŠ-šú EN ^{mi}ŠAḤ UG₇ É EN-šú BIR-*ab*
 B.ii13. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* 2 SAG.DU.MEŠ-šú EN ^{mi}ŠAḤ UG₇ É EN [BIR-*ab*]
 C.16. [BE ^{mi}ŠAḤ] Û.TU-*ma* 2 SAG.DU.MEŠ-šú EN ^{mi}ŠAḤ UG₇ É [EN BIR-*ab*]
 D.17. [] EN ^{mi}ŠAḤ UG₇ É EN x []
 G.3. [BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU]-*ma* 2 SAG.DU.MEŠ-šú []

šumma šabītu ulidma 2 qaqqadātušu bēl šabīti imāt bīt bēlišu issappab

“Se una scofa partorisce e il maialino ha due teste – il padrone della scrofa morirà; la casa del suo padrone sarà dispersa”

51.

- A.51. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* 3 SAG.DU.MEŠ-šú É EN-šá BIR-*ab*
 B.ii14. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* 3 SAG.DU.MEŠ-šú É EN-ša [BIR-*ab*]
 C.17. [BE ^{mi}ŠAḤ] Û.TU-*ma* 3 SAG.DU.MEŠ-šú É EN-šá [BIR-*ab*]
 G.4. [BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU]-*ma* 3 SAG.DU.MEŠ-šú *iná* []

šumma šabītu ulidma 3 qaqqadātušu bīt bēliša issappab

“Se una scofa partorisce e il maialino ha tre teste – la casa del suo padrone sarà dispersa”

52.

- A.52. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SAG.DU NU GÁL LÚ BI UG₇-*ma* É EN-šú BIR-*ab*
 B.ii15. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SAG.DU NU TUK LÚ BI UG₇-*ma* É EN B[IR...]
 C.18. [BE ^{mi}ŠAḤ Û].TU-*ma* SAG.DU NU GÁL LÚ BI 'UG₇-*ma*' É x []
 D.18. [] x // BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SAG.DU NU GÁL LÚ BI UG₇-[*ma*]
 G.5. [BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma*] SAG.DU NU TUK NA []

šumma šabītu ulidma qaqqadu lā ibbašši /var. lā išī amēlu šū imātma bīt bēlišu /var. bēli issappab

“Se una scofa partorisce e il maialino non ha la testa – quell'uomo morirà e la casa del suo padrone /var. del padrone sarà dispersa”

53.

- A.53. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SAG.DU.MEŠ-šú-*nu nu-uk-ku-s*[*a*] EN-šú UG₇-*ma* É EN-šú BIR-*ab* : É BI UŠ-*su* É.GAL UŠ-*di*
 B.ii16. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SAG.'DU'.MEŠ-šú-*nu nu-uk-ku-sa* EN-ša []

B.ii17. É EN-ša BIR-ab : É BI UŠ-su É.GAL UŠ-[d]

C.19. [BE ^{mi}ŠAḤ Û].TU-ma SAG.DU.MEŠ-šú-nu nu-uk-ku-[sa]

D.19. [EN]-šú UG₇ É EN-šú BIR TÙR u ri-du-
su É.GAL []

G.6. [BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-ma SAG].DU.MEŠ-šú-nu nu-uk-ku-pa []

šumma šabītu ulidma qaqqadātušunu nukkušā /var. nukkupā bēša imātma bēl bītišu issappab : bītu šū ridūssu ekallu iredi

“Se una scofa partorisce e le teste dei maialini sono tagliate – il suo padrone morirà e la casa del suo padrone sarà dispersa : il palazzo confischerà l’eredità di quella casa”

54.

A.54. BE ^{mi}ŠAḤ SAG.DU Û.TU-ma^{sic} ú-sur-tu₄ KUR DIB-bat

B.ii18. BE ^{mi}ŠAḤ SAG.DU Û.TU ú-sur-tu₄ KUR DIB-bat

C.20. [BE ^{mi}ŠAḤ SAG].DU[?] Û.TU []

D.20. [] KUR []

G.7. [BE ^{mi}ŠAḤ SAG.DU] Û.TU []

šumma šabītu qaqqada ulid usurtu māta iṣabbat

“Se una scofa partorisce una testa – un assedio affliggerà il paese”

55.

A.55. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-ma SÍG la¹-bi-im EN-ša U₄.MEŠ-šú [LÚ]GUD.DA.MEŠ

B.ii19. BE ^{rmi}ŠAḤ¹ Û.TU-ma SÍG la-bi-im EN-ša U₄.MEŠ-šú 'GÍD'.DA.[MEŠ]

G.8. [BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-ma] SÍG la-bi-im []

šumma šabītu ulidma šārta laḥim bēša ūmūšu ikarrū /var. irrikū

“Se una scofa partorisce e (il maialino) è coperto di pelo – i suoi giorni saranno brevi /var. saranno lunghi”

56.

A.56. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-ma SÍG la¹-bi-iš É EN-ša BIR-ab

B.ii20. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-ma SÍG la-bi-iš É EN-ša BIR-ab

G.9. [BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-ma] SÍG la-bi-iš []

Ex1.1. BE ^{mi}ŠAḤ Û.[TU-ma]

šumma šaḫītu ulidma šārta labiš bīt bēliša issappab

“Se una scofa partorisce e (il maialino) è vestito di pelo – la casa del suo padrone sarà dispersa”

57.

A.57. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SÍG *la-ab-mu* U₄.MEŠ EN-šá GÍD.DA.MEŠ

B.ii21. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SÍG *la-ab-mu* U₄.MEŠ EN-šá GÍD.D[A.MEŠ]

G.10. [BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma*] SÍG *la-ab-mu* []

Ex1.2. BE ^{mi}ŠAḤ Û.[TU-*ma*]

šumma šaḫītu ulidma šārta laḫmū ūmū bēliša irrikū

“Se una scofa partorisce e (i maialini) sono coperti di pelo – i giorni del suo padrone saranno lunghi”

58.

A.58. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SÍG BABBAR *la-ab-mu* U₄.MEŠ EN-šá KI DINGIR *ga-am-ru*

B.ii22. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SÍG BABBAR *la-ab-mu* U₄.MEŠ EN-šá 'KI' x []

G.11. [] *la-ab-[mu*]

Ex1.3. BE ^{mi}ŠAḤ Û.[TU-*ma*]

šumma šaḫītu ulidma šārta pešita laḫmū ūmū bēliša itti ili gamrū

“Se una scofa partorisce e (i maialini) sono coperti di pelo bianco – i giorni del suo padrone sono finiti per (volere) del dio”

59.

A.59. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SÍG GI₆ *la-ab-mu* *dan-na-tú* GÁL-*ma* KUR *ana* KI.KAL NIGIN-*úr* EN ^{mi}ŠAḤ KI.KAL IGI-*mar*

B.ii23. BE ^r^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SÍG GI₆ *la-ab-mu* *dan-na-at* GÁL-*ma* 'KUR' [*ana* KI.KAL]

B.ii24. 'NIGIN' ^r*úr* EN ^{mi}ŠAḤ SAL.KALAG DIB-[*bat*]

Ex1.4. BE SAL.ŠAḤ Û.TU-[*ma*]

šumma šaḫītu ulidma šārta šalimta laḫmū dannatu ibbaššima mātu ana dannati ipaḫḫur bēl šaḫīti dannata immar
/var. *dannatu iṣabbat*

“Se una scofa partorisce e (i maialini) sono coperti di pelo nero – ci saranno tempi duri; il paese si raccoglierà nelle fortezze; il padrone della scrofa conoscerà tempi duri /var. tempi duri affliggeranno il padrone della scrofa”

60.

A.60. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SÍG SA₅ *la-ab-mu* É EN-šá *ul-tab-bar*

B.ii25. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SÍG SA₅ []

Ex1.5. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-[*ma*]

šumma šabītu ulidma šārta sām̄ta laḥmū bīt bēliša ultabbar

“Se una scofa partorisce e (i maialini) sono coperti di pelo rosso – la casa del suo padrone diventerà vecchia”

61.

A.61. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SÍG GÙN *la-ab-mu* LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL-*ma* ŠÀ KUR DU₁₀-*ab* É *u*
EN-šú *ul-tab-bar*

B.ii26. BE ^{mi}[ŠAḤ]

B.ii27. []

Ex1.6. BE ^{mi}ŠAḤ 'U'.TU-[*ma*]

šumma šabītu ulidma šārta burrumta laḥmū šar kaššati ina māti ibbaššīma libbi māti iṭāb bītu u bēšū ultabbar

“Se una scofa partorisce e (i maialini) sono coperti di pelo multicolore – ci sarà un re della totalità nel paese e il paese sarà felice; la casa e il suo padrone diventeranno vecchi”

62.

A.62. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SÍG SIG₇ *la-ab-mu* UD *ina* ŠÀ.ḤUL GIN.MEŠ

B.ii28. BE ^{mi}[ŠAḤ]

Ex1.7. BE ^{mi}ŠAḤ []

šumma šabītu ulidma šārta aruqta laḥmū ūmū ina lumun libbi illakū

“Se una scofa partorisce e (i maialini) sono coperti di pelo giallo/verde – i giorni trascorreranno male”

63.

A.63. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SÍG *dan-niš la-ab-mu* LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL-*ma* ŠÀ KUR¹ DU₁₀-*ab*

B.ii29. BE ^{mi}[ŠAḤ]

H.1. [BE ^{mi}ŠAḤ Û].TU-*ma* SÍG *dan-niš la-ab-mu* []

Ex1.8. BE ^{mi}Š[AḤ]

šumma šabītu ulidma šārta danniš laḥmū šar kaššati ina māti ibbaššīma libbi māti iṭāb

“Se una scofa partorisce e (i maialini) sono pesantemente coperti di pelo – ci sarà un re della totalità nel paese e il paese sarà felice”

64.

A.64. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* SÍG BABBAR *la-ab-mu* KUR KI.KAL IGI-*mar*

H.2. [BE ^{miš}ŠAḤ Û.TU-*m*]_a SÍG BABBAR MIN []

Ex1.9. BE ^{miš}Š[AḤ]

šumma šaḥītu ulidma šārta pešīta laḥmū mātu dannata immar

“Se una scofa partorisce e (i maialini) sono coperti di pelo bianco – il paese conoscerà tempi duri”

65.

A.65. BE ^{miš}ŠAḤ Û.TU-*ma* UZU *ina* SAG.KI-*šú* GIM *rit-tú a-rik* LUGAL *dan-nu ina* KUR GÁL-*ma*
KUR *un-na-^ras³*

H.3. [BE ^{miš}ŠAḤ Û.TU-*ma* UZ]U *ina* SAG.KI-*šú* GIM *ri-it-ti* []

Ex1.10. BE ^{miš}Š[AḤ]

šumma šaḥītu ulidma šīru ina pūtišu kīma ritti arik šarru dannu ina māti ibbaššīma māta unnaš

“Se una scofa partorisce e la carne sulla fronte (del maialino) è lunga come una mano – ci sarà un re forte nel paese ma lui indebolirà il paese”

66.

A.66. BE ^{miš}ŠAḤ Û.TU-*ma* UZU *ina* SAG.KI-*šú* GIM ŠU.SI *a-rik* KI.MIN

H.4. [BE ^{miš}ŠAḤ Û.TU-*ma* U]ZU *ina* SAG.KI-*šú* GIM ŠU.SI *a-[rik* KI.MIN]

Ex1.11. BE ^{miš}Š[AḤ]

šumma šaḥītu ulidma šīru ina pūtišu kīma ubāni arik KI.MIN

“Se una scofa partorisce e la carne sulla fronte (del maialino) è lunga come un dito – come sopra”

67.

A.67. BE ^{miš}ŠAḤ AM Û.TU ZI-*ut* ÉRIN-*ni ma-at-ti ana* KUR UMUŠ KUR MAN-*ni*

H.5. [BE ^{miš}ŠAḤ AM].SI Û.TU ZI-*ut* ÉRIN *ma-at-[ti*]

Ex1.12. BE ^{miš}Š[AḤ]

šumma šaḥītu rīma ulid tibūt ummāni matti ana māti tēm māti išanni

“Se una scrofa partorisce un toro selvatico – levarsi di un numeroso esercito contro il paese; la situazione politica del paese cambierà”

68.

A.68. BE ^{miš}ŠAḤ GU₄ Û.TU LUGAL GABA.RI *ul* TUK-*ši*

H.6. [] MIN LU[GAL]

Ex1.13. BE ^{miš}Š[AḤ]

šumma šaḫītu alpa ulid šarru māḫira ul irašši

“Se una scrofa partorisce un bue – il re non avrà rivali”

69.

A.69. BE ^{mi}ŠAḤ UR.MAḤ Û.TU KI.MIN AN.GI₆ ^{dr}20²/30²

H.7. [BE ^{mi} ŠAḤ UR].MAḤ MIN KI.[MIN]

Ex1.14. BE ^{mi}Š[AḤ]

šumma šaḫītu neša ulid KI.MIN attalū ^dSīn² / Šamaš²

“Se una scrofa partorisce un leone – come sopra (vale a dire: il re non avrà rivali); eclisse di luna²/sole²”

70.

A.70. BE ^{mi}ŠAḤ UR.BAR.RA Û.TU UMUŠ KUR *i-ša-an-ni* É EN-ša *i-na-qar*

H.8. [BE ^{mi}ŠAḤ U]R.BAR.RA MIN UMUŠ KUR NIŠ-*ni* []

Ex1.15. BE ^{mi}Š[AḤ]

šumma šaḫītu barbarā ulid tēm māti išanni bīt bēliša innaqqar

“Se una scrofa partorisce un lupo – la situazione politica del paese cambierà; la casa del suo padrone sarà demolita”

71.

A.71. BE ^{mi}ŠAḤ UR.GI₇ Û.TU *pu-úḫ-pu-úḫ-ḫu-u* ina KUR GÁL-šī

H.9. [BE ^{mi}ŠAḤ UR].GI₇ MIN []

Ex1.16. BE ^{mi}Š[AḤ]

šumma šaḫītu kalba ulid puḫpuḫū ina māti ibbašši

“Se una scrofa partorisce un cane – ci sarà litigiosità nel paese”

72.

A.72. BE ^{mi}ŠAḤ UR.KI Û.TU EN ^{mi}ŠAḤ ZÁḤ

H.10. [BE ^{mi}ŠAḤ UR.K]I MIN []

Ex1.17. BE ^{mi}ŠAḤ []

šumma šaḫītu kalab urši ulid bēl šaḫīti iḫalliq

“Se una scrofa partorisce un tasso – il padrone della scrofa andrà in rovina”

73.

A.73. BE ^{mi}ŠAḤ KA₅.A Û.TU TUR-*ir na-me-e*

Ex1.18. BE ^{mi}ŠAḤ []

šumma šabītu šeleba ulid šeḫēr namé

“Se una scrofa partorisce una volpe – riduzione dei distretti”

74.

A.74. BE ^{mi}ŠAḤ PIRIG.TUR Û.TU É EN-šú É.GAL UŠ-di

Ex1.19. BE ^{mi}ŠAḤ []

šumma šabītu nimra ulid bīt bēlišu ekallu iredi

“Se una scrofa partorisce un leopardo – il palazzo confischerà la casa del suo padrone”

75.

A.75. BE ^{mi}ŠAḤ ^dNIN.KILIM Û.TU EN-šú *ub-<ta²>-an-na-a*[q]

Ex1.20. BE ^{mi}ŠAḤ []

šumma šabītu šikká ulid bēlišu ubtannaq

“Se una scrofa partorisce una mangusta – il suo padrone sarà soffocato”

76.

A.76. BE ^{mi}ŠAḤ NAM.LÚ.U₁₈.LU Û.TU EN-šú ZÁLAG-*ir* DINGIR-šú MU-šú *ana* SAL.SIG₅ MU-ár : *ina na-me-e* URU-šú *uš-tál-pa*[f]

Ex1.21. BE ^{mi}ŠAḤ []

šumma šabītu amēlūta ulid bēlišu inammir ilšu šumšu ana damiqti izakkar : ina namé ālišu uštalpat

“Se una scrofa partorisce una forma umana – il suo padrone sarà di buon umore; il suo dio invocherà con favore il suo nome : farà bottino nei distretti esterni della sua città”

77.

A.77. BE ^{mi}ŠAḤ MUŠ Û.TU KUR *ana* KI.KAL NIGIN-úr

Ex1.22. [BE] ^{mi}ŠAḤ []

šumma šabītu šerra ulid mātu ana dannati ipaḫḫur

“Se una scrofa partorisce un serpente – il paese si raccoglierà nelle fortezze”

78.

A.78. BE ^{mi}ŠAḤ ANŠE Û.TU ^dEn-lil UMUŠ KUR.KUR ša ŠUB-at ra² ba² na² ša TUR-ár

Ex1.23. [BE] ^{mi}ŠAḤ []

šumma šahītu īmera ulid Enlil tēm mātāti ša nadāt ra-ma-an¹-ša ušabbar

“Se una scrofa partorisce un asino – Enlil ... diminuirà”

79.

A.79. BE ^{mí}ŠAḤ ANŠE.KUR.RA Û.TU KUR EN MAN-*ma* TUK-*šī*

Ex1.24. [BE ^{mí}ŠAḤ 'ANŠE'. 'KUR.[RA] 'Û.[TU]

šumma šahītu sisâ ulid mātu bêla šanâmma irasšī

“Se una scrofa partorisce un cavallo – il paese avrà un altro signore”

80.

A.80. BE ^{mí}ŠAḤ UGU.DUL.BI Û.TU ZI-*ut* NIM.MA^{ki} KUR *ḥu-šá-ab-ḥu* IGI-*mar*

Ex1.25. [BE ^{mí}ŠAḤ UGU.DUL.'BI 'Û.[TU]

šumma šahītu pagâ ulid tibût Elam mātu ḥušabḥu immar

“Se una scrofa partorisce una scimmia – attacco dell’Elam; il paese conoscerà una carestia”

81.

A.81. BE ^{mí}ŠAḤ ŠAḤ.GIŠ.GI Û.TU EN-*šī* ZÁLAG-*ir*

Ex1.26. [BE ^{mí}ŠAḤ ŠAḤ.GIŠ.GI 'Û.[TU]

šumma šahītu šahapa ulid bêšū inammir

“Se una scrofa partorisce un maiale selvatico – il suo padrone sarà di buon umore”

82.

A.82. BE ^{mí}ŠAḤ NU GU₄ Û.TU IM.ŠÈG LAL.MEŠ EN-*šī* Á.TUK TUK-*šī*

Ex1.27. [BE ^{mí}ŠAḤ NU GU₄ Û.TU IM.[ŠÈG]

šumma šahītu lipišti alpi ulid zunnū imattū bêšū nēmela irasšī

“Se una scrofa partorisce sangue di bue – le piogge saranno poche; il suo padrone avrà un guadagno”

83.

A.83. BE ^{mí}ŠAḤ *mu-qá-ra* Û.TU KUR *dan-na-ti* 'IGI-*mar*

Ex1.28. [BE ^{mí}ŠAḤ *mu-qá-ri* []

šumma šahītu muqqara ulid mātu dannata immar

“Se una scrofa partorisce un *m.* – il paese conoscerà tempi duri”

84.

A.84. BE ^{mi}ŠAḤ SIG₄ Û.TU EN ^{mi}ŠAḤ UG₇ É BI BIR-*ab*

Ex1.29. [BE ^{mi}]ŠAḤ SIG₄ []

šumma šabītu libitta ulid bēl šabīti imât bītu šū issappab

“Se una scrofa partorisce un mattone – il padrone della scrofa morirà; quella casa sarà dispersa”

85.

A.85. BE ^{mi}ŠAḤ *ták-ki-ri* Û.TU *kūr-rù* LAL-*al*

Ex1.30. [BE] ^{mi}ŠAḤ *ták-ki-[ri*]

šumma šabītu takkīra ulid kurru iššaqgal

“Se una scrofa partorisce un tessuto-*takkīru* – il *kurru* sarà misurato”

86.

A.86. BE SAL.ŠAḤ Û.TU-*ma* UG₇.MEŠ EN-*šá* *ḥa-an-ṭiš* INIM TUK-*ši*

Ex1.31. [BE] SAL.ŠAḤ Û.[TU-*ma*]

šumma šabītu ulidma imūtū bēša ḥantīš amāta irāšši

“Se una scrofa partorisce ma (i maialini) muoiono – il suo padrone riceverà presto una notizia”

87.

A.87. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* *ul-la-nu-um-ma* UG₇.MEŠ É EN-*šá* KI.MIN

Ex1.32. [BE] ^{mi}ŠAḤ Û.[TU-*ma*]

šumma šabītu ulidma ullānumma mītū bīt bēliša KI.MIN

“Se una scrofa partorisce ma (i maialini) sono già morti – la casa del suo padrone come sopra (vale a dire: il suo padrone riceverà presto una notizia)”

88.

A.88. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* DUMU.MEŠ-*šú* GU₇ EN-*šá* *a-wa-tam* TUK-*ši* *ú-lu* SAḤAR.ŠUB.BA-*a*
DIR

šumma šabītu ulidma mārēšu ikul bēša amāta irāšši u lu saḥaršubbā imalla

“Se una scrofa partorisce e divora i suoi figli – il suo padrone riceverà una notizia oppure sarà pieno della malattia-*saḥaršubbū*”

89.

A.89. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* *ina* DUMU.MEŠ-*šú* '1-en' GU₇ IBILA EN-*šá* BA.U[G₇]

šumma šabītu ulidma ina mārēšu ištēn ikul apil bēliša imā[A]

“Se una scrofa partorisce e divora uno dei suoi figli – il figlio del suo padrone morir[à]”

90.

A.90. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* DUMU.MEŠ-šú *i-^fku^l-^fma¹ in-na-dir lu ú-na-šak¹* NA BI NÍG.ŠU-šú TIL-*mar-ma* DUMU.M[EŠ...]

šumma šahītu ulidma mārīšu īkulma innadir lu unaššak amēlu šū bušāššu igammarma mār[ū...]

“Se una scrofa partorisce e divora i suoi figli, diventa rabbiosa oppure morde – la ricchezza di quell’uomo finirà e i fig[li...]”

91.

A.91. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* DUMU.MEŠ-šú ‘ŠEŠ’ ŠEŠ *i-^fku^l-lu* DUMU.MEŠ É A[D-šú-nu...]

Ex1.1’. [BE ^m]ŠAḤ Û.[TU-*ma*]

šumma šahītu ulidma mārīšu aḥu aḥa īkulū mārū bīt abišunu [...]

“Se una scrofa partorisce e i suoi figli si mangiano a vicenda – i figli la casa di loro padre [...]”

92.

A.1’. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma is-sa-ḥir-ma* DUMU-šú *i-ku^l* É NA BI *su-un-qu* DIB-*bat* É A[D-šú-nu...]

Ex1.2’. [BE] ^{mi}ŠAḤ Û.TU-[*ma*]

šumma šahītu ulidma issahirma mārīšu īkul bīt amēli šnāti sunqu iṣabbat bīt a[bīšunu ...]

“Se una scrofa partorisce, si gira e mangia suo figlio – la carestia affliggerà casa di quell’uomo; la casa di loro padre [...]”

93.

A.2’. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma is-sa-ḥir-ma* DUMU-šú *i-ku^l* EN-šú GAZ-šī-*ma* UZU-šú GU₇SAG šú² [...]

Ex1.3’. [B]E ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma* []

šumma šahītu ulidma issahirma mārīšu īkul bēšū idākšīma šīrīšu īkekal sag šú² [...]

“Se una scrofa partorisce, si gira e mangia suo figlio – il suo padrone la ucciderà e mangerà la sua carne [...]”

94.

A.3’. BE ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma is-sà-ḥi-ir-^fma¹ si-li-is-sa i-ku^l* URU BI *su-un-qu* DIB-*bat* LÚ UG₇ *ina* SILA ŠUB-[*ut*]

Ex1.4’. [B]E ^{mi}ŠAḤ Û.TU-*ma is-*[]

Ex1b. BE SAL.ŠAḤ Û.TU-*ma is-sà-ḥi-ir-^fma¹ si-li-is-sa i-ku^l* URU BI *su-u[n-qu]*]

šumma šahītu ulidma issahirma silissa īkul āla šnāti sunqu iṣabbat amēlu mītu ina sūqi imaqqut

“Se una scrofa partorisce, si gira e mangia la sua placenta – la carestia affliggerà quella città; un uomo morto cadrà sulla strada”

95.

A.4'. BE ^{miš}SAḤ Û.TU-*ma si-li-is-sa* GU₇ *i-mu-ut* EN-*šá ma-[mí-tu² DIB²-ba²]*

B.iii1. BE ^{miš}SAḤ Û.TU¹ []

Ex1.5'. BE ^{miš}SAḤ Û.TU-*ma si-[li-is-sa*]

šumma šabītu ulidma silissa īkul imūt bēša ma[mītu² iṣabbat²]

“Se una scrofa partorisce, mangia la sua placenta (e) muore - una ma[ledizione² prenderà²] il suo padrone”

96.

A.5'. BE ^{miš}SAḤ *ša ŠÀ-šá ŠUB-a* ^ṛ*keūr³-rù* [LAL]-^ṛ*a³*

B.iii2. BE ^{miš}SAḤ *ša ŠÀ-šú ŠUB-*[]

Ex1.6'. BE ^{miš}SAḤ *ša ŠÀ-šá ŠUB* []

šumma šabītu ša libbiša ušaddá kurru [iššaqq]al

“Se una scrofa rigetta ciò che è dentro di lei – il *kurru* [sarà misura]to”

97.

A.6'. BE ^{miš}SAḤ *si-li-is-sa na-ši-ik É* EN-*šá BIR-ab*

B.iii3. BE ^{miš}SAḤ *si-li-[is-sa*]

Ex1.7'. BE ^{miš}SAḤ *si-li-is-sa* []

šumma šabītu silissa našik bīt bēliša issappab

“Se una scrofa morde la sua placenta – la casa del suo padrone sarà dispersa”

98.

A.7'. BE ^{miš}SAḤ *ir-ta-na-kab ši-bīt-ti* EN-*šá i-pa-ṭár*

B.iii4. BE ^{miš}SAḤ *ir-ta-^ṛna³-^ṛkab³* []

Ex1.8'. BE ^{miš}SAḤ *ir-ta-[na-kab*]

šumma šabītu irtanakkab šibitti bēliša ippaṭtar

“Se una scrofa monta ripetutamente – il suo padrone sarà rilasciato”

99.

A.8'. BE ^{miš}SAḤ *u* NIG 1.TA.ÀM Û.TU.MEŠ É BI BIR-*ab*

B.iii5. BE ^{mi}ŠAḤ u SAL.UR 1.TA.ÀM []

Ex1.9'. BE ^{mi}ŠAḤ u ^{mi}UR 2^{sic}.TA.À[M]

šumma šaḥītu u kalbatu ištēniš ūldū bitu šū issappab

“Se una scrofa e una cagna partoriscono insieme – quella casa sarà dispersa”

100.

A.9'. BE ^{mi}ŠAḤ NU Û.TU *ina* É LÚ *it-tab-ši* É EN-šá ḤUL *dan-nu* IGI-*mar*

B.iii6. BE ^{mi}ŠAḤ NU Û.TU *ina* É NA []

Ex1.10'. BE ^{mi}ŠAḤ NU Û.TU []

šumma šaḥītu lā ālittu ina bīt amēli ittabšī bīt bēliša lumna danna immar

“Se nella casa dell’uomo si trova una scrofa che non partorisce – la casa del suo padrone sperimenterà una terribile sfortuna”

101.

A.10'. BE ^{mi}ŠAḤ SÍG *la-ḫi-im* LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL-*ma* KUR EN-*el* DINGIR.MEŠ *ze-nu-tu*₄
and' (testo: MIN) KUR GUR.ME-*ni*

B.iii7. BE ŠAḤ SÍG *la-ḫi-im* LUGAL ŠÚ *ina* 'KUR' 'GÁL' []

Ex1.11'. BE ^{mi}ŠAḤ SÍG *le-ḫi-[im]* []

šumma šaḥītu /var. šaḥū šārta laḫim šar kiššati ina māti ibbaššīma māta ibēl ilū zenūtu ana māti iturrūni

“Se una scrofa /var. un maiale è coperta/coperto di pelo – ci sarà un re della totalità nel paese e governerà il paese; gli dei adirati torneranno nel paese”

102.

A.11'. BE ^{mi}ŠAḤ SÍG BABBAR *la-ḫi-im* KUR *dan-na-tu*₄ IGI-*mar*

B.iii8. BE ŠAḤ SÍG BABBAR *le-ḫi-im* []

Ex1.12'. BE ^{mi}ŠAḤ SÍG BABBAR *le-ḫi-[im]* []

šumma šaḥītu /var. šaḥū šārta pešīta laḫim mātu dannata immar

“Se una scrofa /var. un maiale è coperta/coperto di pelo bianco – il paese conoscerà tempi duri”

103.

A.12'. BE ŠAḤ SÍG GI₆ *la-ḫi-im* KUR *i-ḫar-ru-ub* É BI *ár-bu-ta*₅ GIN-*ak*

B.iii9. BE ŠAḤ SÍG GI₆ *le-ḫi-im* KUR 'ṛ'-'ḫar'-[*ru-ub*] []

Ex1.13'. BE ŠAḤ SÍG GI₆ *le-bi-[im]*]

šumma šaḥû šārta šalimta laḥim mātu iḥarrub bītu šū arbūta illak

“Se un maiale è coperto di pelo nero – il paese diventerà deserto; quella casa sarà devastata”

104.

A.13'. BE ŠAḤ SÍG SA₅ *la-bi-[im]* LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL-*ma*¹(GIŠ) URU^{didli} <ana> *kar-me*
GIN.ME

B.iii10. BE ŠAḤ SÍG SA₅ *le-bi-im* LUGAL ŠÚ *ina* KUR GÁL-*'š'* []

Ex1.14'. BE ŠAḤ SÍG SA₅ *le-bi-[im]*]

šumma šaḥû šārta sāmta laḥim šar kiššati ina māti ibbaššīma ālānu <ana> kar-me illakū

“Se un maiale è coperto di pelo rosso – ci sarà un re della totalità nel paese e le città andranno in rovina”

105.

A.14'. BE ŠAḤ SÍG SIG₇ *la-[bi-im]* til-lat NU ZU¹(testo: GUR)-*ú ana* EN-*šú* TE-*am*

B.iii11. 'BE' ŠAḤ SÍG SIG₇ *le-bi-im* til-la-at NU Z[U]

Ex1.15'. BE ŠAḤ SÍG *le-b[i-im]*]

šumma šaḥû šārta aruqta laḥim tillāt ul idū ana bēlišu iḥebḥām

“Se un maiale è coperto di pelo giallo – un ignoto sostegno arriverà al suo padrone”

106.

A.15'. BE ŠAḤ *ina* 'KÁ' É EN-*šú* [i-lī]-*ma* ŠUB-*ut ana* URU BI *ṭam-ta-a-tu*₄¹(testo: at) GAR.MEŠ É
EN-*šá su-un-qu* DIB-*bat*

B.iii12. BE ŠAḤ *ina* KÁ É EN-*ša i-li-ma* ŠUB-*ut ana* 'URU' []

B.iii13. É EN-*ša 'su'*-[]

Ex1.16'. BE ŠAḤ *ina* KÁ É EN-*šá* []

šumma šaḥû ina bāb bīt bēlišu ilima imqut ana āli šuāti ṭamtātu iššakkanā bīt bēliša sunqu iṣabbat

“Se un maiale sale sulla porta della casa del suo padrone e cade – si verificheranno perdite per quella città; la carestia affliggerà la casa del suo padrone”

107.

A.16'. BE ŠAḤ 'in'¹-*na-dir-ma* [ú-n]a-*šak* É EN-*šú* MAN-*ni*

B.iii14. BE ŠAḤ *in-na-dir-ma* ú-na-*áš-šá-ka* É EN-*šú* []

Ex1.17'. BE ŠAḤ *in-na-dir-[ma]*]

šumma šahû innaddirma unaššak bīt bēlišu išanni

“Se un maiale diventa selvatico e morde – la casa del suo padrone cambierà”

108.

A.17'. BE ŠAḤ 'ZÚ'.MEŠ-šú *i-kaš-ša-aš* É EN-šú BIR-*ab*

B.iii15. BE ŠAḤ ZÚ.MEŠ-šú *i-kaš-ša-aš* É EN-[]

Ex1.18'. BE ŠAḤ ZÚ.MEŠ-[šú]

šumma šahû šinnātišu ikaššaš bīt bēlišu issappab

“Se un maiale digrigna i suoi denti – la casa del suo padrone sarà dispersa”

109.

A.18'. BE ŠAḤ *ina* 'É' 'EN'-šú *i-dam-mu-um* UMUŠ É EN-šú KÚR-*ir* : AN-*ni*

B.iii16. BE ŠAḤ *ina* É EN-ša *i-dam-mu-um* UMUŠ EN-[]

Ex1.19'. BE ŠAḤ *ina* É []

šumma šahû ina bīt bēlišu idammum tēm bīt bēlišu inakkir : *išanni*

“Se un maiale si lamenta nella casa del suo padrone – l’opinione della casa del suo padrone diventerà ostile : cambierà”

110.

A.19'. BE ŠAḤ *ina* 'É' 'EN'-šú *id-da'*(testo: ta)-*nam-ma-am* EN-šú UG₆-*ma* É BI BIR-*ab*

B.iii17. BE ŠAḤ *ina* É EN-ša *id-da-nam-ma-am* EN []

Ex1.20'. BE ŠAḤ *ina* É []

šumma šahû ina bīt bēlišu iddanammam bēlišu imâtma bīssu issappab

“Se un maiale si lamenta ripetutamente nella casa del suo padrone – il suo padrone morirà e la sua casa sarà dispersa”

111.

A.20'. BE ŠAḤ *ana* IGI NA KA-šú *ip-te-net-te* DAM-*su it-ta-na-a-a-ku*

B.iii18. BE ŠAḤ *ana* IGI NA KA-šú *ip-te-ne-it-te* []

Ex1.21'. BE ŠAḤ *ana* I[GI]

šumma šahû ana pān amēli pāšu iptenette aššassu ittannakū

“Se un maiale apre ripetutamente la sua bocca davanti ad un uomo – forniceranno ripetutamente con sua moglie”

112.

A.21'. BE ŠAḤ ana IGI EN-šú i-'i-ir ana EN-šú U.BAR-rù TE-am

B.iii19. BE ŠAḤ ana IGI EN-ša i-ḫe-er-ru ana EN-šú U.[]

Ex1.22'. BE ŠAḤ ana []

šumma šabû ana pān bēlišu ʔ ir /var. iherru ana bēlišu ubāru itebhām

“Se un maiale avanza /var. scava davanti al suo padrone – uno straniero si avvicinerà al suo padrone”

113.

A.22'. BE ŠAḤ ina IGI EN-šú ig-lu-ut ina 'É' EN-šú GABA.RAḤ.ḤA GAR-an

B.iii20. BE ŠAḤ ina IGI EN-šú ig-lu-ut ina É EN-šú GABA.'RAḤ'.ḤA' []

Ex1.23'. BE ŠAḤ []

šumma šabû ina pān bēlišu iglut ina bīt bēlišu gabarahḫu iššakkan

“Se un maiale trema davanti al suo padrone – ci sarà panico nella casa del suo padrone”

114.

A.23'. BE ŠAḤ ina TÜR É EN-šú KI i-ṣi-ir U.BAR-rù šá URU.MEŠ GIN-kaam

B.iii21. BE ŠAḤ ina TÜR É EN-šú KI i-ṣi-ir U.BAR-ru šá URU []

šumma šabû ina tarbaṣ bīt bēlišu qaqqara iṣir ubāru ša ālāni illakam

“Se un maiale disegna la terra nel recinto della casa del suo padrone – uno straniero delle città arriverà”

115.

A.24'. BE ŠAḤ is-ḫur ig-gu-uš-ma LÚ im-ši-id KI GIN-ku ÁŠ-su' ul KUR-ád

B.iii22. BE ŠAḤ is-ḫur ig'(IŠ)-gu-uš-ma LÚ im-ši-id a-šar GIN-ke[u]

šumma šabû isḫur iggušma amēla imšid ašar illaku šibûssu ul ikaššad

“Se un maiale si gira, si allontana e colpisce un uomo – ovunque andrà non realizzerà il suo desiderio”

116.

A.25'. BE ŠAḤ iš-tu nar-ba-ṣi-šú iš-še-gu EN-šú i-na-keir me-neš-ti IGI-mar

B.iii23. BE ŠAḤ TA nar-ba-ṣi-šú iš-še-gu EN-ša i-na-keir []

šumma šabû ištu narbāšišu iššegu bēlišu inakkeir mēnešta immar

“Se un maiale (esce) rabbioso dalla sua tana – il suo padrone diventerà ostile; (lui) sperimenterà l'affaticamento”

117.

A.26'. BE ŠAḤ ina É EN-šú ina² ka²-mar lu²-bu²-ul²-tú² it²-ta-bil² ʿmu¹-de-ʿe¹ LÚ ni-šir-ti KUR ina SILA GAR-an

B.iii24. BE ŠAḤ ina É EN-šú ina ka-mar lu-bu-ul-tú it-tab-bil []

B.iii25. ni-šir-tú EN-šú []

C.1'. [...] tracce [...]

šumma šaḥû ina bît bêlišu ina kamâr lubultu ittabbil mûdé amêli niširti mâtî /var. niširti bêlišu ina sūqi iššakkan

“Se un maiale porta un abito su una rampa nella casa del suo padrone – un conoscente dell’uomo metterà sul mercato il tesoro del paese /var. del suo padrone”

118.

A.27'. BE ŠAḤ ana qî-rib ur-šî LÚ KU₄-ub a-sî-ir-ti ana É EN-šú KU₄-ba

B.iii26. BE ŠAḤ ana qî-rib ur-šî LÚ KU₄-ub a-sîr-[tî] ana É []

C.2'. [qî]-rib ur-šî É NA []

šumma šaḥû ana qereb uršî amêli /var. bît amêli irub asîrti ana bît bêlišu irrub

“Se un maiale entra all’interno della camera da letto di un uomo /var. nella casa di un uomo – una prigioniera entrerà nella casa del suo padrone”

119.

A.28'. BE ŠAḤ nam-mi-ru-tú né-ḫi-iš i-te-né-ep-pu-uš GIG ina a-ḫi-ti UG₆

B.iii27. BE ŠAḤ nam-mi-ru-tú <<ni>> ne-ḫi-iš i-te-ne-ep-pu-[uš] []

C.3'. [n]e-ḫi-iš i-te-ne-pu-uš GIG ina ʿa¹-[] []

šumma šaḥû nāmmirūtu nēḫiš iteneppuš marṣu ina aḫīti imât

“Se un maiale fa continuamente come un araldo (ma) quietamente – un malato morirà nei sobborghi esterni (della città)”

120.

A.29'. BE ŠAḤ GI na-šî BURU₅.ḪI.A u KU₆.ḪI.A GÁL-šî : ZI-tú GÁL-šî

B.iii28. BE ŠAḤ GI na-šî BURU₅.ḪI.A KU₆.ḪI.A []

C.4'. [] BURU₅.ḪI.A KU₆.ḪI.A GÁL []

šumma šaḥû qanâ našî erbû u nūnū ibbaššî : tibûtu ibbaššî

“Se un maiale porta una canna – ci saranno locuste e/o pesci : ci sarà un attacco”

121.

A.30'. BE ŠAḤ GI *na-ši-ma ana É 'LÚ' 'KU₄'-[ub² EN²]-šú i-šár²-rù*

B.iii29. BE ŠAḤ GI *na-ši-ma ana É LÚ KU₄-ub EN BI i-šár-[rù]*

C.5'. [] KU₄-ub EN BI *i-šár-[rù]*

šumma šahû qanâ našîma ana bît amêli irub bêlšu išarru

“Se un maiale che porta una canna entra nella casa di un uomo – il suo padrone si arricchirà”

122.

A.31'. BE ŠAḤ GI *na-ši-ma iš-tu É EN-[šú È-a EN-šú MEŠ-ti I.BÍ.ZA IGI-mar*

B.iii30. BE ŠAḤ GI *na-ši-ma TA É EN-šú È EN-šú MEŠ-tu₄ []*

C.6'. [] x EN-šú È EN BI I.BÍ.ZA 'IGI' []

šumma šahû qanâ našîma ištu bît bêlišu ūši bêlšu mādūti ibissê /var. ibissâ immar

“Se un maiale che porta una canna esce dalla casa del suo padrone – il suo padrone conoscerà molte perdite /var. conoscerà delle perdite”

123.

A.32'. BE ŠAḤ GI.DUR 'na²'-'š²'-'ma' ana É EN-šú KU₄-ub 'EN²-šú 'ne²-mé-lam IGI-mar

B.iii31. BE ŠAḤ GI.DUR *na-ši-ma ana É EN-šá KU₄-ub ne-[me-lam]*

C.7'. [] EN-šú KU₄-ub *né-me-lam IGI []*

šumma šahû rikis qanê našîma ana bît bêlišu irub bêlšu nēmelam immar

“Se un maiale che porta un fascio di canne entra nella casa del suo padrone – il suo padrone conoscerà un profitto”

124.

A.33'. BE ŠAḤ GI.DUR *na-[š]i-ma iš-tu É EN-[šú] È-a E[N]-šú I.BÍ.ZA IGI-mar*

B.iii32. BE ŠAḤ GI.DUR *na-ši-ma TA É EN-šá È² []*

C.8'. [] E]N-šú È EN-š² I.'BÍ'.'ZA' []

šumma šahû rikis qanê našîma ištu bît bêlišu ūši bêlšu ibissâ immar

“Se un maiale che porta un fascio di canne esce dalla casa del suo padrone – il suo padrone conoscerà una perdita”

125.

A.34'. BE ŠAḤ PA ^{g^{is}}GIŠIMMAR *na-ši me-ḥu-ú ZI-am*

B.iii33. BE ŠAḤ PA ^{g^{is}}GIŠIMMAR *na-ši me-ḥu-[ú]*

C.9'. []-u 'ZI-'am'

šumma šabû ēri gišimmari naši meḥû itebbâm

“Se un maiale porta un ramo di palma da dattero – si alzerà una tempesta”

126.

A.35'. BE ŠAḤ ŠU.SAR na-ši [S]U.GU₇ ina KUR GÁL-ši

B.iii34. BE ŠAḤ ŠU.SAR na-ši []

šumma šabû pitilta naši [bu]šabḥu ina māti ibbašši

“Se un maiale porta una fibra di palma – ci sarà carestia nel paese”

127.

A.36'. BE ŠAḤ GI.GIL na-ši-ma ina SILA GIN.GIN KI.LAM GÁL-ši

B.iii35. BE ŠAḤ GI.GIL na-ši-ma []

šumma šabû appi qanê našīma ina sūqi ittanallak maḥīru ibbašši

“Se un maiale che porta un fascio di canne si aggira continuamente sulla strada – ci sarà opportunità di mercato”

128.

A.37'. BE ŠAḤ GI.GIL na-ši-ma im-me-[l]ī ZI me-ḥe-e

B.iii36. BE ŠAḤ GI.GIL na-[]

šumma šabû našīma immelil tīb meḥê

“Se un maiale che porta un fascio di canne (cī) gioca – levarsi di una tempesta”

129.

A.38'. BE ŠAḤ GI.GIL na-ši-ma iš-tu KÁ ana É EN-šú È É EN-šú NÍG.TUK

B.iii37. BE ŠAḤ GI.GIL n[a-]

šumma šabû appi qanê našīma ištu bābi ana bīt bēlišu ūši bīt bēlišu išarru

“Se un maiale che porta un fascio di canne esce dalla porta verso la casa del suo padrone – la casa del suo padrone si arricchirà”

130.

A.39'. BE ŠAḤ GI.GIL na-ši-ma iš-tu É EN-šú ana KÁ È É EN-šú I.BÍ.ZA IGI-mar

šumma šabû appi qanê našīma ištu bīt bēlišu ana bābi ūši bīt bēlišu ibissá immar

“Se un maiale che porta un fascio di canne esce dalla casa del suo padrone verso la porta – la casa del suo padrone sperimenterà delle perdite”

131.

A.40'. BE ŠAḤ SÍG ina KA-šú na-ši mi² x x BAL qá-ti

šumma šahû šarta ina pašu naši ... palû qati

“Se un maiale porta del pelo nella sua bocca ... il regno è alla fine”

132.

A.41'. BE ŠAḤ ana IGI LÚ² hu x x ma² ki² i² zi i[r²] É NA BI ar-bu-ta₅ GIN-ak

šumma šahû ana pân amēli ... bīt amēli šuāti arbūta illak

“Se un maiale ... davanti ad un uomo – la casa di quell'uomo andrà in rovina”

133.

A.42'. BE ŠAḤ [...] x lú šú x x x x šú il² pu² uḥ² ina URU U.BAR È

šumma šahû [...] ... ina āli ubāru uṣṣi

“Se un maiale ... uno straniero uscirà dalla città”

134.

A.43'. BE ŠAḤ [...] x x x x DAM LÚ in-na-ak

šumma šahû [...] ... aššat amēli innâk

“Se un maiale [...] ... la moglie dell'uomo fornicherà”

135.

A.44'. BE ŠAḤ x x x x [S]U.GU₇¹ ina KUR GÁL-ši

šumma šahû ... [s]unqu ina māti ibbašši

“Se un maiale ... ci sarà carestia nel paese”

136.

A.45'. BE ŠAḤ x x x x x šá la¹ uš-te-er-su-ú GU₇

šumma šahû ... ša lā uštersû ikkal

“se un maiale ... consumerà ciò che non ha preparato”

137.

A.46'. BE ŠAḤ x x x di² EN-šú mim-mu-šú ana IGI-šú GIN-ak

šumma šabû ... bêšû mimmûšû ana pānišû illak

“Se un maiale ... il suo padrone, le sue proprietà prospereranno”

138.

A.47'. BE ŠAḤ ina x x x x x EN-šû MAN-ni

šumma šabû ina ... bêšû išanni

“Se un maiale nel ... il suo padrone cambierà”

139.

A.48'. BE ŠAḤ ina x x x x x ZI me-ḫe-e

šumma šabû ina ... tīb meḫê

“Se un maiale nel ... levarsi di una tempesta”

140.

A.49'. BE ŠAḤ ina [...] -šû KI NA² SAḤAR² i-se-er U.BAR-rù KU₄-am

šumma šabû ina [...] šu itti amēlī epra² isēr ubāru irrubam

“Se un maiale nel [...] il suo [...] con l'uomo² strofinerà della terra² [...] - uno straniero entrerà”

141.

A.50'. BE ŠAḤ ina [...] x ana² IGI x U.BAR-rù iš-tu É È

šumma šabû ina [...] ... ana pān ... ubāru ištu bīti ušši

“Se un maiale nel [...] ... davanti ... uno straniero uscirà dalla casa”

142.

A.51'. BE ŠAḤ ina É x uš² x KI.MIN EN-šû ÚKU É BI BIR-ab

šumma šabû ina bīti ... KI.MIN bêšû ilappin bītu šū issappab

“Se un maiale nella casa ... come sopra: il suo padrone diventerà povero; quella casa sarà dispersa”

143.

A.52'. BE ŠAḤ x x iš da² ma² x x É BI BIR-ab

šumma šabû ... bītu šū issappab

“Se un maiale ... quella casa sarà dispersa”

144.

A.53'. BE ŠAḤ la šu-ú id-da-ri-ir-ma ana É LÚ KU₄ er-re-bi ana É LÚ KU₄ É BI ŠUB-di

šumma šabû lā šû iddarrirma ana bīt amēli irub errēbu ana bīt amēli irrub bītu šû innaddi

“Se un maiale che non gli appartiene corre liberamente ed entra nella casa dell’uomo – un intruso entrerà nella casa dell’uomo; quella casa sarà distrutta”

145.

A.54'. BE ŠAḤ la šu-ú ana É LÚ KU₄-ma <mim-ma> ú-gal-lit ar-nu TUK-ši DIB-bat

šumma šabû lā šû ana bīt amēli irubma <mamma> ugallit arna irasši iṣabbat

“Se un maiale che non gli appartiene entra nella casa dell’uomo e spaventa <qualcuno> – (lui) avrà una colpa; (una colpa lo) prenderà”

146.

A.55'. BE ŠAḤ ana É LÚ¹(testo: AŠ) KU₄-ma mim-ma il-qe É BI lu-up-nu DIB-bat

šumma šabû ana bīt amēli irubma mimma ilqe bīta šuāti lupnu iṣabbat

“Se un maiale entra nella casa di un uomo e prende qualcosa – la povertà prenderà quella casa”

147.

A.56'. BE ŠAḤ la šu-ú ana É LÚ KU₄-ma mim-m[a] ana KÁ È ti-bu-um

šumma šabû lā šû ana bīt amēli irubma mimm[a] ana bābi ušēši tibu

“Se un maiale che non gli appartiene entra nella casa dell’uomo e fa uscire qualcosa dalla porta – un attacco”

148.

A.57'. BE ŠAḤ la šu-ú ana É LÚ KU₄-ma LÚ iš-li UD.MEŠ-šú LÚGUD.DA.MEŠ

šumma šabû lā šû ana bīt amēli irubma amēla išli ūmūšnu ikarrú

“Se un maiale che non gli appartiene entra nella casa dell’uomo e trascina l’uomo (fuori) – i suoi giorni saranno brevi”

149.

A.58'. BE ŠAḤ la šu-ú ana É LÚ KU₄-ma ana 'UR' e-[li] si-ḫi-il(testo: TUM)-tú UZU ana É BI GAR-an

B.iv1. [] si-ḫi-il-ti UZU

B.iv2. [ana] É BI GAR-an

šumma šabû lā šû ana bīt amēli irubma ana ūri i[li] siḫilti širi ana bīti šuāti iššakkan

“Se un maiale che non gli appartiene entra nella casa dell’uomo e sa[le] sul tetto – ci sarà *puntura della carne* in quella casa”

150.

A.59'. BE ŠAḤ la šu-ú ana É LÚ KU₄-ma É [u]-na-pil'TIL u₄-me

B.iv3. []TIL u₄-mi

šumma šabû lā šû ana bīt amēli irubma bīta [u]nappil qīt ūmī

“Se un maiale che non gli appartiene entra nella casa dell'uomo e mette la casa a soqquadro – fine dei giorni”

151.

A.60'. BE ŠAḤ la šu-ú ana É LÚ KU₄-ma A.MEŠ [t-b]u-uk ŠÀ.BI là DÙG.GA GAR-šú

B.iv4. [] it-bu-u]k ŠÀ² NU 'DÙG².GA² GAR-šú

šumma šabû lā šû ana bīt amēli irubma mē itbuk libbašu lā tābu iššakkanšu

“Se un maiale che non gli appartiene entra nella casa dell'uomo e rovescia dell'acqua – gli toccherà (in sorte) l'infelicità”

152.

A.61'. BE ŠAḤ la šu-ú ana É LÚ KU₄-ma š[e-a]m [G]U₇ ŠÀ.BI là DÙG.GA GAR-šú

B.iv5. [] lib-bi NU DÙG.GA GAR-šú

šumma šabû lā šû ana bīt amēli irubma šeam ikul libbašu lā tābu iššakkanšu

“Se un maiale che non gli appartiene entra nella casa dell'uomo e mangia del grano - gli toccherà (in sorte) l'infelicità”

153.

A.62'. BE ŠAḤ la šu-ú ana É LÚ KU₄-ma z[e-e il-m]u-um NA BI mu-lem-mìn a-m[a-ta TU]K-šī

B.iv6. [] il-mu]-um NA BI mu-lem-mìn a-wa-ta₅ TUK-šī

šumma šabû lā šû ana bīt amēli irubma z[e ilm]um amēlu šū mulemmīn amāti irāššī

“Se un maiale che non gli appartiene entra nella casa dell'uomo e [man]gia degli escre[menti] – quell'uomo avrà un detrattore”

154.

A.63'. BE ŠAḤ la šu-ú ana É LÚ KU₄-ma LÚ 'u^a-'ga^l-'li^t MU.1.KAM [ŠU].BI.'DIL'.ÀM

G.iv7. [] x x MU.1.KÁM ŠU.BI.DIL.ÀM

šumma šabû lā šû ana bīt amēli irubma amēla ušgallit MU.1.KÁM ŠU.BI.DIL.ÀM

“Se un maiale che non gli appartiene entra nella casa dell'uomo e spaventa un uomo – per un anno lo stesso (vale a dire: quell'uomo avrà un detrattore)”

155.

A.64'. BE ŠAḤ *la šu-ú ana É LÚ u₄-mi-šam* KU₄.MEŠ *lu-up-nu* DIB-bat

B.iv8. [] KU₄.MEŠ *lu-up-nu sad-ru*

F.1. [...] tracce inferiori [...]

šumma šabû lā šú ana bīt amēli ūmišam itenerrub lupnu iṣabbat /var. sadru

“Se un maiale che non gli appartiene entra ripetutamente ogni giorno nella casa di un uomo – la povertà (lo) prenderà /var. ci sarà regolarmente povertà”

156.

A.65'. BE ŠAḤ.MEŠ *it-te-ki-pu-ma ana IGI LÚ in-neš-ru* NA BI *ni-ziq-ti i-ta-ḫi-šú*

B.iv9. [] NA *i-in-neš-ru* LÚ BI

B.iv10. [n]-*ziq-tu₄ it-taḫ-šú*

F.2. [] NA *in-neš-ru* NA BI *ni-ziq-[ti*]

šumma šabû ittekkipūma ana pān amēli innešrū amēlu šū niziqtu iṭaḫḫišu

“Se dei maiali che si danno reciproche testate avanzano di fronte ad un uomo – quell'uomo: un dispiacere lo avvicinerà”

157.

A.66'. BE ŠA[H].MEŠ *l-mi-du-ma ina SILA u[p]-taḫ-ḫ[a]-[r]u-ma ana LÚ it-ta-na-aṣ'-ṣa'-zu* URU BI BIR-
[ab]

B.iv11. [] *up-taḫ-ḫa-ru-ma ana LÚ it-ta-na-ṣa'-zu*

B.iv12. [0] URU BI BIR-ab

šumma šab[ú l]middū ina sūqi upṭaḫḫarūma ana amēli ittanaṣṣazū ālu šū issappab

“Se dei maiali diventano numerosi e si riuniscono sulla strada e grugniscono contro un uomo – quella città sarà dispersa”

158.

A.67'. BE ŠAḤ.MEŠ Z[Ú.MEŠ-š] *ú-nu i-kaṣ-ša-šú* ŠUB-ti ÉRIN-n[l]

B.iv13. [] *-ša-aṣ-ša* RI.RI.GA ÉRIN-ni

F.7. BE ŠAḤ.MEŠ ZÚ.MEŠ-*šú-nu i-kaṣ-ša-šu* ŠUB-ti []

šumma šabû šinnātišunu ikaṣṣašū miqitti ummāni

“Se dei maiali digrignano i loro denti – caduta dell'esercito”

159.

A.68'. BE ŠAḤ.MEŠ ina SILA [ir-ā]a-na-q[u]-du ZI.GA IM *šum-ma* ZI-ut^{gis}MAR u GI.ÍL

B.iv14. []-qu-du^l ZI-ib IM *šum₄-ma* 'ZI'-r^u

B.iv15. [0]^{gis}MAR [u] GI.ÍL

F.3. [BE ŠAḤ].MEŠ ina SILA KAŠ₄.MEŠ'-[ma] ZI IM *šum₄-ma* ZI-ut^{gis}MAR []

šumma šaḥû ina sūqi irtanaqqudû tīb šāri šumma tibûtu marri u tuṣṣikēki

“Se dei maiali ballano continuamente sulla strada – levarsi del vento; stessa protasi: leva (per lavoro con) pala e cesto”

160.

A.69'. BE ŠAḤ.MEŠ ina SILA KAŠ₄.MEŠ-[ma] K[UN].MEŠ-šú-nu [ta-ru]-ú ZI-ut ÉRIN-ni ÉRIN-ni SAG A.ŠÀ-šú KU[R-ád]

B.iv16. []-ma KUN-šú-nu ta-ru-ú

B.iv17. [SA]G A.ŠÀ-šú-nu KUR-ád

F.5. BE ŠAḤ.MEŠ ina URU-ma u KUN-šú-nu ta-ru-u ZI-ut ÉRIN-ni ÉRIN []

šumma šaḥû ina sūqi ilsumūma ḡibbātūšunu tarû tibûtu ummāni ummānu reš eqlišu ikaššad

“Se dei maiali corrono sulla strada e le loro code sono alzate – levarsi dell’esercito; l’esercito raggiungerà la sua meta”

161.

A.70'. BE ŠAḤ.MEŠ ina SILA KAŠ₄.MEŠ-m[a KU]N.MEŠ-šú-nu ana ḡal[l-]i-šú-nu GUR.ME ZI-ut ÉRIN-ni [KI.MIN]

B.iv18. [] 'KUN.MEŠ'-šú-nu ana ḡal-la-šú-nu GUR.ME

B.iv19. [] ÉRIN-ni KI.MIN

F.4. [BE] ŠAḤ.MEŠ ina URU KUN.MEŠ-[šú]-nu ana ḡal-li-šú-nu GUR.MEŠ ZI-ut ÉRIN-ni ÉRIN-ni SAG

šumma šaḥû ina sūqi ilsumūma ḡibbātūšunu ana ḡallišunu tarû tibûtu ummāni KI.MIN

“Se dei maiali corrono sulla strada e le loro code sono alzate verso l’inforcatura del loro corpo - levarsi dell’esercito; come sopra (vale a dire: l’esercito raggiungerà la sua meta)”

162.

A.71'. BE ŠAḤ.MEŠ i-qar-ru-r[u] NJU ÚKU-in

B.iv20. []-šú-nu ÚKU-in

F.6. BE ŠAḤ.MEŠ i-qàr-ru-ru É EN-šú-nu []

šumma šaḥû iqarrurū bit bēlišunu ilappin

“Se dei maiali si rotolano – la casa del loro padrone diventerà povera”

163.

A.72'. BE ŠAḤ SIG₄ É *ú²-qar-ru-x* [...] ÚKU-*in*

B.iv21. []-*du* É BI ÚKU-*in*

F.8. BE ŠAḤ.MEŠ SIG₄ É NA *i-qar-ra-du* É BI []

BE ŠAḤ SIG₄ É NA *i-qar-ra-du* É BI ÚKU-*in*

šumma šaḥū libitti bīt amēli iqarradū bītu šū ilappin

“Se dei maiali rimuovono un mattone della casa di un uomo – quella casa diventerà povera”

164.

A.73'. BE ŠAḤ.GIŠ.GI *i-da šá² URU² iq²-tē²-ni²-[ru²-bu²*]

B.iv22. []-*iq*]-*te-ni-ru-bu* URU BI ŠUB-*ma*

B.iv23. [ár]-*bu-ta₅* GIN-*ak*

F.9. BE ŠAḤ.GIŠ.GI *i-da* URU *iq-te-ni-ru-ba* URU BI ŠUB-*ma ár-bu-ta₅* [GIN-*ak*]

šumma šaḥapu ida āli iqtenirrubā ālu šū arbūta illak

“Se un maiale selvatico si avvicina ripetutamente ai confini di una città – quella città andrà in rovina”

165.

A.74'. BE ŠAḤ.GIŠ.GI *a-na* URU KU₄-*ub* []

B.iv24. [] U]RU BI *su-un-qu* DIB-*bat*

F.10. BE ŠAḤ.GIŠ.GI *ana ŠÀ* URU KU₄-*ub* URU BI Ú.GUG []

šumma šaḥapu ana libbi āli irub āla šuātu sunqu iṣabbat

“Se un maiale selvatico entra nella città – la carestia affliggerà quella città”

166.

A.75'. BE ŠAḤ.GIŠ.GI *a-da-at-tú na-šī-ma* [...]

B.iv25. [] ŠÀ URU KU₄-*ub*

B.iv26. [ÉRIN]-*ni* TUK-*ši*

F.11. BE ŠAḤ.GIŠ.GI *a-da-at-tu na-šī-ma ana ŠÀ* URU KU₄-*ub* ŠUB-*tī* ÉRIN-*ni* [...]

šumma šaḥapu adatta našīma ana libbi āli irub miqitti ummāni [...]

“Se un maiale selvatico che porta una canna commestibile entra in città – caduta dell’esercito [...]

167.

A.76'. BE ŠAḤ.GIŠ.GI *ina* IGI KÁ.GAL GAZ []

B.iv27. [] SAL.K] ÚR-*tí* TUK-*ší*

F.12. BE ŠAḤ.GIŠ.GI *ana* IGI KÁ.GAL GAZ-*ku* SAL.KÚR [TUK-*ší*]

šumma šaḥapa ina pān abulli idukekū nukurta irāšši

“Se uccidono un maiale selvatico di fronte alla porta della città – (la città) sperimenterà ostilità”

168.

A.77'. BE ŠAḤ.GIŠ.GI KUR *im-ta-lu-ú* [...] -*šú* LUGAL [IM.GI] (linea)

B.iv28. [] te LUGAL IM.GI (linea)

F.13. BE ŠAḤ.GIŠ.GI KUR *im-ta-lu-ú* ZI-*ut* [...] LUGAL IM.[GI] (linea)

šumma šaḥapū māta imtallū tibūt [...] *šar ḥammē*

“Se dei maiali selvatici riempiono il paese – levarsi di [...] un usurpatore”

A.78'. BE ^{mí}UR 1 Û.TU É BI BIR-*ab* URU BI ZÁ[Ḥ...] x x NU GAR-*an*

A.79'. [DUB.2]2.KAM.MA [BE] SAL PEŠ₄-*ma* [šà ŠÀ]-*šà i-bak-ki*

A.80'. [É.GAL ^mAN].ŠÁR-DÛ-A MAN ŠÚ [MAN KUR Aš]-*šár^{ki}*

B.iv29. [...] IM-*šá up-šú*

B.iv30. [...] ZÁḤ LUGAL BI *ana* KUR-*šú*

Biv31. [...] GAR-*an*

C. Commentario

4-7. **Protasi:** la sequenza completa (nero, bianco, rosso, multicolore, giallo/verde) dei maiali è attestata in MSL 8/2, 20-21 (Hh., Tavola 14): 176-180 e in forma ridotta (nero, bianco, rosso, multicolore) anche in SA.GIG, Tavola 1: 6-9 (vd. George 1991, 142-143). Vd. inoltre il commentario agli *omina* 55-64 e 102-105.

8. **Protasi:** *ḥuppudu* è utilizzato soprattutto nella documentazione di epoca paleo-babilonese come normale termine akkadico per “cieco” (sum. IGI.NU.GÁL). Nei testi del primo millennio è generalmente sostituito da *upputu*: vd. Fincke 2000, 61-62.

9-11. **Protasi:** il termine akk. *pussulu* è ben attestato in *Šumma izbu* per indicare una condizione di deformità degli arti: vd. il commentario alla Tavola 14: 93-97 e il Capitolo II: 2.1.3.

9. **Apodosi:** la predizione favorevole contenuta nella prima parte dell'apodosi suggerisce di interpretare in tal senso anche il riferimento alla presenza nella casa del demone-*rābiṣu* (MAŠKIM). Quest'ultimo possiede una natura ambivalente: sebbene frequentemente identificato come emissario di male (*rābiṣ lemutti*: vd. CAD R, 22b), può essere anche connotato positivamente come genio protettore². Vd. ad esempio, in *Šumma ālu*, Tavola 46 (cani): 100: [*šumma*(DIŠ) *kalbu*(UR.GI₇) ... *amēla*(L)Ú) *i-na-bu-uḫ rābiṣ*(MAŠKIM) *šulmi*(SILIM) *itti*(KI) *amēli*(LÚ) *ra-ki-is* “[se un cane...] abbaia [contro³] un uomo – un genio protettore sarà legato all'uomo”; viceversa *ibid.*: 101: [*šumma*(DIŠ) *kalbu*(UR.GI₇) ...] MIN *rābiṣ*(MAŠKIM) *lemutti*(HUL) *ar-ki*(EGIR) *amēli*(LÚ) *ra-ki-is* [se un cane ...] come sopra – un demone malevolo sarà legato dietro all'uomo” (vd. Freedman, ms. inedito).
12. **Apodosi:** il comportamento innaturale della scrofa descritto nella protasi (lo sbranamento del figlio appena nato) è associato ad una predizione di carestia.
23. **Protasi:** il termine akk. *nakkaptu* (sum. SAG.KI) designa “la tempia” (CAD N/1, 184b; AHw, 722a). Poiché le liste lessicali documentano per SAG.KI anche l'equivalenza con *pūtu* “fronte” (CAD P, 547a; AHw, 884a) risulta talora difficile, laddove il contesto non sia di aiuto, distinguere tra SAG.KI / *nakkaptu* e SAG.KI / *pūtu*³. In testi di fisiognomica indizi quali la presenza di peluria (*šārtu*) e la collocazione in prossimità del cranio e delle sue parti costitutive inducono ad interpretare SAG.KI con *pūtu* “fronte” (vd. Böck 2000, 48). In testi medico-diagnostici la marca di plurale (SAG.KI.MEŠ; SAG.KI^{II}) suggerisce invece *nakkaptu* “tempia” (vd. Heeßel 2000, 416).
29. **Apodosi:** si noti la costruzione di *bēlu* come *ba'ālu* (cfr. l. 34).
- 39-42. **Protasi:** questi *omina* attribuiscono alla scrofa una prole molto numerosa, rispettivamente 15, 20, 25 e 30 maialini. Si noti che l'*omen* 100 di questa Tavola associa un significato negativo ad una scrofa che non partorisce⁴. In Mesopotamia il maiale è considerato un animale sessualmente molto attivo (vd. il commentario all'*omen* 98) ed estremamente prolifico. In un testo di terapeutica (BAM 3 248 iv: 26) la carne di un maiale bianco è consigliata come rimedio per una partoriente in difficoltà di gestazione⁵.

² Vd. per ulteriori dettagli Edzard – Wiggermann 1987-1990, 453-455.

³ Vd. la discussione in CAD N/1, 185b. Per le equivalenze di SAG.KI nella documentazione lessicale vd. Westenholz – Sigrist 2008, 229⁴⁹⁻⁵⁰.

⁴ Nella documentazione lessicale si trovano riferimenti a scrofe “incinte” (*peš₄*), “che hanno partorito” (*ù.tu*) o meno (*nu ù.tu*), che “sono state montate” (*giš zu.zu*) o meno (*giš nu zu.zu*): vd. Veldhuis 2006a, 29.

⁵ Vd. Levy – Attia – Buisson 2006, 198.

39. **Apodosi:** il termine *namû*, di solito genericamente identificato con l'area esterna alla città ("distretti esterni") o le zone steppose destinate alla pastorizia, in questo caso è da intendersi "le greggi", come confermato anche dalla variante *namê amêli* (vd. CAD N/1, 250a).
41. **Apodosi:** il termine akk. *lîbu*, sum. DIĪ, indica una malattia, nello specifico un tipo di febbre spesso particolarmente severa (*dannu*)⁶. La descrizione offerta dall'apodosi suggerisce una malattia i cui segni sono visibili sul corpo; questo si può spiegare osservando che alcuni riferimenti nelle liste lessicali e nei commentari associano *lîbu* con delle lesioni della pelle chiamate *zîpu*, forse delle macchie di colore rosso⁷. Vd., ad esempio, CT 18 31: 15-16 // STT 394: 161-162: *li-'bu* : *zî-i-pi* / *šî-i-pu* : MIN "lîbu (e) šîpu (equivalgono a) zîpu" (cfr. SpTU 1 38: 10). Šîpu è spiegato come segue in un commentario astrologico: ... SA₅ *tak-pat* ... *šî-pa* : SA₅ "... è macchiato di rosso ... šîpu (significa) rosso" (Reiner, 1998, 188-189: 10). In un altro commentario astrologico *lîbu* è associato a *garābu*, a sua volta una malattia della pelle: [GAN] : *ga-ra-bu gara(GANA)-bu* : *li-i'-bu* "[GAN] (significa) *garābu*; *garābu* (significa) *lîbu*" (Rochberg-Halton 1988, 272 K 4166: 8)⁸.
43. **Apodosi:** il significato dell'espressione *amîlûta illak* è incerto. Nel primo millennio il termine *amîlûtu* indica generalmente lo status di schiavo, ma un'interpretazione "diventerà uno schiavo" sembra poco adatta dato il carattere favorevole della prima parte dell'apodosi. La traduzione qui proposta "diventerà un 'signore'" si basa su CAD A/1, 62a sub 3b). Un'altra possibile traduzione, ben documentata nella letteratura divinatoria, è "raggiungerà un'età matura": vd. *ibid.*, 62b sub 3c).
48. **Protasi:** vd. il commentario all'*omen* 53.
53. **Protasi:** per *nakāsu/nakāpu* vd. il Capitolo II: 2.1.2. **Apodosi:** il testimone A ha presenta il pronome di 3p.singolare maschile *šu* e non *ša*. Vd. il commentario all'*omen* 106.
- 55-64. **Protasi:** questo gruppo di *omina* prende in considerazione la nascita di maialini coperti di pelo (*šārta lahāmu*). Negli *omina* 58-62 si danno indicazioni sui colori dei nati (bianco, nero, rosso, multicolore e giallo/verde: cfr. gli *omina* 4-7). Gli *omina* 58 e 64 hanno la stessa protasi. Il commentario alla Tavola 49 di *Šumma ālu*, DT 37 (CT 41 30-31): 13 spiega: *šārta(SÍG) la-bi-im* / MU₄^{mu} MU₄ : *la-ba-šú* : MU₄^{mu} MU₄ : *la-ḫa-mu* : *šārat(SÍG) enzi(ÚZ)* <:> *ma-li-e* "è coperto di pelo; / MU₄.MU₄ (letto) mu-mu (significa) essere vestito; MU₄.MU₄ (letto) mu-mu (significa) essere coperto di pelo; pelo di capra (significa) capelli scarmigliati". Cfr. per una simile spiegazione di *šārat enzi* il commentario a Tavola 4: 34.

⁶ Vd. Scurlock – Andersen 2005, 29-32.

⁷ *Ibid.*, 220 ("generalized red spots").

⁸ Per *garābu* vd. *ibid.*, 231-232.

61. **Apodosi:** il commentario alla Tavola 49 di *Šumma ālu*, DT 37 (CT 41 30-31): 14, fornisce la seguente interpretazione di *šar kiššati* “re della totalità”: *šar*(LUGAL) *kiššati*(ŠÚ) : *šar*(LUGAL) *kiššati*(ŠÚ) : *šarru*(LUGAL) *a-bu-ú* : ŠÚ : *kiš-šá-tu*₄ : ŠÚ : *a-bu-ú* “re della totalità (significa) re della totalità (significa) re straniero; ŠÚ (significa) totalità, (ma) ŠÚ (significa anche) straniero”⁹. Per maggiori dettagli su questa spiegazione vd. il commentario alla Tavola 1: 9.
- 67-85. **Protasi:** questi *omina* presentano una sequenza di parti di vari animali.
82. **Protasi:** per *lipišti alpi* vd. il commentario a Tavola 1: 31-32.
83. **Protasi:** per *muqqaru* vd. il commentario a Tavola 1: 44.
84. **Protasi:** un'altra possibilità è leggere SIG₄, akk. *libittu* “mattoni”, MURGU, akk. *būdu* “spalla”.
- 88-95. **Protasi:** queste protasi esplorano un tema a cui si fa spesso riferimento nella documentazione mesopotamica, vale l'insaziabilità del maiale. Numerosi riferimenti si possono ad esempio trovare nelle collezioni sumeriche di proverbi. Vd. ad esempio: ur 'x'-gu₇ túlla-a šáḫ in-gu₇... “(ciò) che un cane [non] mangia, lo mangia il maiale nel mercato ...” (Alster 1997, 67 no. 2: 111)¹⁰. Una raccolta medio-assira di incantesimi contiene la menzione più esplicita a questo riguardo: *šabû*(ŠAH) *la še-ba a-a-ki-lu ka-la-ma* “il maiale, (animale) insaziabile, che mangia qualsiasi cosa” (Lambert 1965, 286: 19'; cfr. CAD Š/1, 102). Alcuni *omina* non collocati di *Šumma ālu* (SpTU 3 97: 10-12, 26, 6') riferiscono di maiali che si nutrono persino di abiti e capelli umani (vd. Freedman, ms. inedito).
88. **Apodosi:** per la malattia chiamata *šaḫaršubbû*, sum. SAḪAR.ŠUB.BA, vd. il commentario a Tavola 4: 4.
89. **Apodosi:** la morte del maialino sbranato dalla madre è chiaramente associata a quella del figlio del padrone della scrofa.
90. **Protasi:** per *nadāru* “arrabbiarsi” in riferimento ai maiali vd. il commentario all'*omen* 116.
94. **Protasi:** per *silitu* “placenta” vd. il commentario a Tavola 1: 35.
98. **Protasi:** cfr. nella serie diagnostica: *šumma*(DIŠ) *šabê*(ŠAH.MEŠ) *rit-ku-bu-ti imur*(IGI) *marsu*(GIG) *šū*(BI) *imât*(UG₇) “se (un esorcista quando si reca alla casa di un malato) vede dei maiali che si accoppiano – quel malato morirà” (George 1991, 142-143: 11). La capacità sessuale del maiale è un tema a cui sovente si allude nella letteratura mesopotamica¹¹. In un incantesimo contro l'impotenza una donna esorta un uomo a fare l'amore con lei più volte come un animale. Tra gli animali citati appare anche un maiale: [*ra-man-ni kīma*(GIM) *šabî*(ŠAH) 14-šú “[fai l'amore con me, come] un maiale, per 14 volte” (Biggs 1967, 30 no. 12:

⁹ La parte finale della l. 15 commenta la seconda parte dell'apodosi ma è purtroppo mal preservata: *ālānu ar-bu-tú x [...]* x šá x [...].

¹⁰ Vd. Foster – Salgues 2006, 288-289.

¹¹ Vd. Foster – Salgues 2006, 289 e Weszeli 2009, 325.

19). Testi rituali correlati prescrivono l'utilizzo di parti del corpo (lana, pelo, saliva) di animali eccitati sessualmente, tra cui le setole del maiale: *zap-pi šabû(ŠAH) šá ana rakābi(U₅) tebû(ZI-ú)* “le setole del maiale che ha un’erezione per l’accoppiamento” (KAR 70: 18 // K 9451+: 3’ // STT 280 i: 19, vd. Biggs 1967, 53, 65 e 66)¹². Un altro rituale prescrive la realizzazione di figurine di un uomo e di una donna da collocare vicino ad un maiale in un momento preciso dello svolgimento. Il comportamento dell’animale viene utilizzato per diagnosticare la causa dell’impotenza: *šum₄-ma šabû(ŠAH) la iq-ru-ub amēlu(NA) šū(BI) kiš-pu išbas[su](DIB-su)* “se il maiale non si avvicina (alle figurine), (significa:) la stregoneria ha preso quell’uomo” (Biggs 1967, 46 no. 27: 6-10)¹³. Il comportamento sessuale del giovane maiale viene grottescamente descritto in un testo neo-assiro: *ki-ma lil-li-di šabû(ŠÁH) še-eb-ru šá ina mubbi(UGU) sin-niš-ti-šú e-lu-ú libbu(ŠÀ-bu)-šú it-tan-am-pa-bu šāra(TU₁₅) a-[n]a pi(KA)-šú ù arki(EGIR)-šú it-te-ni-iš-ši* “come un maiale da poco maturo, che ha montato la sua compagna, le cui viscere si gonfiano così che espelle aria dalla sua bocca e dal suo posteriore” (Livingstone 1989, 76 no. 32: 30). Sull’associazione con il cane in incantesimi d’amore vd. il commentario a Tavola 23 (V.: K 217 + K 4046 e BM 47519 + 47763): 20. **Apodosi:** l’apodosi sembra essere stata generata da un’associazione tra l’unione sessuale (*rakābu*) e le catene della prigionia (*šibittu*)¹⁴. Una simile associazione viene esplorata nella prima Tavola della serie diagnostica, anche se in questo caso l’unione di due asini viene assunta a simbolo del legame tra malattia e morte: *šumma(DIŠ) imēru(ANŠE) atāna(SAL.ANŠE) irkab(U₅)-ma imur(IGI) maršu(GIG) šū(BI) mu-tu u šu-ú ik-tap-pi-lu* “se (un esorcista quando si reca alla casa di un malato) vede un asino che monta un’asina – quel malato e la morte sono legati” (George 1991, 142-143: 22). Il commentario al passo tenta di stabilire una relazione etimologica tra l’asino e l’inevitabile fato del paziente: LA.GA : *imēru(ANŠE)* : LA.GA : *la nap-tu-[r]u* “LA.GA (significa) asino, LA.GA (significa) non essere liberato” (*ibid.*, 148-149: 22bc)¹⁵.

99. **Protasi:** per l’associazione tra cane e maiale in testi letterari e divinatori vd. il commentario a Tavola 23(V): 20.

100. **Apodosi:** vd. il commentario agli *omina* 39-42.

¹² Cfr. LKA 95: 5-8, che prescrive l'utilizzo del pelo di vari animali sessualmente eccitati (*šabātu*) e tra questi il maiale: Biggs 1967, 61. Sul termine *zappu* “setola, pelo di un animale” (CAD Z, 50) in riferimento al maiale vd. la discussione in Michel 2006, 174-175 (in particolare sulle attestazioni nella documentazione paleo-assira). L’espressione *zappi kīma šabī* è citata in *Šumma izbu*, Tavola 17: 63. Sull’espressione *ša ana rakābi tebū* vd. Biggs 2006, 45-46.

¹³ Vd. al riguardo Biggs 2006, 46.

¹⁴ Per l’utilizzo del verbo *šabātu* in un contesto sessuale vd. Tavola 23(V): 6.

¹⁵ Per una possibile interpretazione vd. Durand 1979, 161²⁸.

- 102-105. Protasi:** per la sequenza dei colori (bianco, nero, rosso e giallo/verde) vd. il commentario agli *omina* 55-64.
- 104. Apodosi:** per *šar kiššati* vd. il commentario all'*omen* 61.
- 105. Apodosi:** il commentario alla Tavola 49 di *Šumma ālu*, DT 37 (CT 41 30-31): 16, spiega l'apodosi come segue: [til-]at 'u^l (NU) 'idū' (ZU) ana bēli(EN)-šú itēbhām(TE-am) : lib-bu-ú : ab-bu-ut abhū(ŠEŠ.MEŠ) la šu-a-ti ip-pu-uš "[un sosteg]no ignoto arriverà al suo padrone (significa) intenzione; (significa) agirà come intermediario per i fratelli di un altro". Il legame con la protasi non è chiaro.
- 106. Protasi:** il manoscritto A è stato corretto e integrato sulla base di B. Una certa confusione riguarda l'uso dei pronomi possessivi enclitici di 3p. singolare. L'apodosi di A ha un possessivo femminile (*bīt bēliša*) e lo stesso vale per B. Nella protasi solo A concorda con il soggetto maschile mentre B e **Ex1.** hanno un pronome possessivo femminile. **Apodosi:** l'associazione tra la protasi e l'apodosi è intuitiva: la caduta del maiale predice perdite e carestia.
- 107. Protasi:** per il verbo *nadāru* "arrabbiarsi" in riferimento ai maiali vd. il commentario all'*omen* 116.
- 108. Protasi:** la stessa protasi si trova nella serie *Šumma ālu*, Tavola 49: 14 (maiali) e 31 (vd. Freedman, manoscritto inedito). Il verbo è citato nel commentario alla Tavola 49 di *Šumma ālu*, DT 37 (CT 41 30-31): 6-9: *kakkešunu*^{(e)is}TUKUL.MEŠ-šú-nu) *i-še-el-lu* : šá šin-na-šú-nu *i-mar-
<ra>qu* : ^{gu-ug}ZÚ.DÙ : *ka-[zā²-zū²]¹⁶ šā šim²]-ni* / ZÚ^{zu} : šin-ni : DÙ^{du} : *ka-na-šu* : MIN : *na-šá-qu* : ZÚ.SA.SA *še-lu-ú šá ŠAH*^{(e)is}GI / ZÚ : *šin-nu šá ŠAH* *a-pi* : SA : *še-e-lu šá kak-ku* "affileranno le loro armi (significa) che digrigneranno i loro denti; ZÚ.DÙ (letto) GUG (significa) affila[re² detto del den]te; ZÚ (significa) denti; DÙ (significa) sottomettere e lo stesso (= DÙ) (significa) baciare; ZÚ.SA.SA, *zanna* del cinghiale (perché) ZÚ (significa) dente del cinghiale (e) SA (significa) affilare (detto) dell'arma". Il verbo *šēlu* "affilare" può essere detto sia delle armi che dei denti (vd. CAD Š/2, 275b); in riferimento a questi ultimi è spiegato tramite *marāqu*, propriamente "frantumare, tritare", utilizzato nel senso di "digrignare i denti"¹⁷. Il commentario esplora un legame etimologico tra "dente" (*šimnu*) e "arma" (*kakku*) noto alla tradizione lessicale: cfr. MSL 17, 206 (Antagal, Tavola D): 167: ZÚ^{gu-ug}KAK = MIN (= *kak-ku*) *šá kalbi*(UR.GI₇); MSL SS 1, 23 (Sag A): 24: ZÚ^{[ka]-ak}KAK = *ka-ak-kum* (preceduto da

¹⁶ L'infinito di questo verbo è *kaṣāṣu*, *gaṣāṣu* o *kaṣāṣu*: vd. il commentario alla Tavola 14: 70-74.

¹⁷ Cfr. in MSL 17, 177 (Antagal, Tavola 8): 201-202 in sequenza con *pāṣu šá abni*(NA₄) "frantumare (detto) della pietra" (CAD P, 1a sub *pa'āṣu*). Cfr. in riferimento ai denti nella sezione finale di un testo rituale ritrovato a Sultantepe (STT 73): *šum₄-ma alpu*(GU₄) *šinnē*(ZÚ.MEŠ)-šú *im-ruq-ma it-bi kašād*(KUR-ad) *šibūti*(ÁŠ) "se un bue digrigna i suoi denti e si alza – raggiungimento del desiderio" (Butler 1998, 363: 126).

ZÚ^{mir}DU = *še-e-lum*)¹⁸. Per l'associazione con il maiale selvatico cfr. MSL 14, 348 (Aa, Tavola 19): 183: ^{su-lu}KUD = *še-li-tu₄* (“zanna”) *šá šabapi*(ŠAH. ^{gis}GI). La parte centrale del commentario è problematica: se la relazione reciproca di *kanāšu* “sottomettere” e *našāqu* “baciare” può essere spiegata, non è invece chiara la loro menzione rispetto a quanto precede e a quanto segue. Il verbo *našāqu* non è quasi mai utilizzato in un contesto sessuale, ma indica piuttosto un gesto di affetto, ad esempio tra adulti e bambini¹⁹; è inoltre frequentemente attestato nelle espressioni *qaqqara našāqu* e *šēpa/šēpē našāqu* per descrivere un atto di sottomissione nei confronti dell'autorità divina e reale, da cui forse deriva l'associazione con *kanāšu*, sum. *gú ġar/ġá-ġá*, lett. “piegare il collo”²⁰. Come ipotizzato in MSL 9, 83 è possibile che *kanāšu* sia un errore per *našāku* “mordere”; in questo caso *našāqu* vi sarebbe accostato per assonanza o in qualità di contrario. Un'altra possibilità è che l'autore del commentario speculi sul significato dell'*omen*: digrignare i denti, così come affilare le armi, sono espressioni di ostilità. Il verbo *kanāšu* si può facilmente collocare all'interno di questa sfera semantica²¹. Per quanto riguarda la sezione finale del commentario si veda l'utilizzo del verbo sumerico sa-sa con il senso di “pungere” in riferimento ad un'arma nel Lugal-e: *ġiri₂ huš sa-sa-da giġ₄-e he₂-bi₂-sag₃-ge-ne* “con l'ascia possano abbatterti, pungolando con lame feroci”. La glossa della fonte monolingue legge: *pat-rù ez-žu-tum i-na za-qá-/tim li-qa-x-[...]* “possano ... pungolando con lame feroci” (vd. Seminara 2000, 198-199: 578 e 363).

- 111. Protasi:** un *omen* simile è citato in un passo del commentario alla Tavola 49 di *Šumma ālu*, DT 37 (CT 41 30-31): 16b, 17-18: *šumma*(DIŠ) *šabū*(ŠAH) *ana pān*(IGI) *amēli*(NA) *pā*(KA)-*šú* [*ip-te-neſ*]-*te aššat*(DAM) *amēli*(LÚ) *it-ta-na-a-a-ak* : SAL.LAGAR^{mu-ru-ub} *pu-ú* : SAL.LAGAR : *šu-ub-ġu* / SAL.LAGAR : *ú-ri šá sinništi*(SAL) “se un maiale [apre ripetutamente] la sua bocca davanti ad un uomo – la moglie dell'uomo fornicherà ripetutamente; SAL.LAGAR (letto) mu-ru-ub (significa) bocca, SAL.LAGAR (significa) ano / SAL.LAGAR (significa) triangolo pubico di una donna”. **Apodosi:** l'associazione simbolica tra il ripetuto aprirsi della bocca e una reiterata fornicazione è intuitiva. Il commentario fornisce un'ulteriore spiegazione evidenziando una

¹⁸ Per verbi sumerici composti con ZÚ vd. Karahashi 2000, 179-181. Per GUG con il significato di “dente, canino” (*šinnu*, *kakku*) vd. Attinger – Krebernik 2004, 66.

¹⁹ Vd. Cooper 1980-1983, 375-379.

²⁰ Vd. Jaques 2006, 144³²⁸.

²¹ Per il legame di *gú ġar/ġá-ġá*, akk. *kanāšu*, con *gú dù* e *gú bar*, akk. *zēru* “odiare” vd. *ibid.* 2006, 153³⁴⁵ e 155³⁴⁷. *Ibid.* 144 ipotizza per *gú bar* il senso originario di “allargare, dilatare la nuca”, “drizzare il pelo”, da cui “essere ostile”.

connessione sul piano etimologico tra *pû* “bocca” e *ûru* “vagina”²². Si noti che il termine *pû* può essere utilizzato per designare l’apertura di varie parti del corpo, tra cui anche *šubhû*²³. Quest’ultimo è un termine raro che designa con ogni probabilità il sedere o le natiche, anche se l’associazione con *pû* e *ûru* farebbe piuttosto pensare all’ano o al retto²⁴. Il verbo *šubhû* “avere rapporti sessuali” è attestato soprattutto nelle apodosi di testi divinatori (CAD Š/3, 207a)²⁵. L’autore del commentario si è servito di questa ambiguità per creare una connessione con il verbo dell’apodosi (*nâku*). Un commentario astrologico (TCL 6 17: 32) spiega: *uš-taḫ-ḫa-a : aš-šum re-ḫu-ú na-a-ku* “*uštahhá* (è detto) riguardo a *reḫú*, (che è sinonimo di) *nâku*” (Hunger 1995, 108)²⁶. Il verbo *nâku* indica la pratica di sesso promiscuo e illecito: nelle relazioni eterosessuali comporta quasi sempre l’azione attiva dell’uomo, ma può essere utilizzato anche in riferimento a relazioni omosessuali²⁷.

- 112. Protasi:** il commentario alla Tavola 49 di *Šumma ālu*, DT 37 (CT 41 30-31): 18 spiega il verbo della protasi come segue: *i-’i-ir : a-ri : a-lak : i-š-i-ir : a-š[á-ru : al-la-ku]* “*’ir* (viene da) avanzare (che significa) andare (ed è sinonimo di) *išir* (che viene da) muov[ersi verso] (che significa) andare”²⁸. Il preterito G di (*v*)*āru* “andare, avanzare” si coordina all’espressione *ana pān bēlišu* “davanti al suo padrone” che vuole un verbo di movimento; inoltre permette di stabilire un parallelismo con l’apodosi, a sua volta caratterizzata da un verbo di movimento (*teḫû*). La sequenza *i ḫi ir’* su A, rimasta non tradotta in SpTU 3 94, può essere dunque letta *i-’i(HI)-ir* (*lectio difficilior*) sulla base del commentario sopra citato. La lezione di B, *i-ḫe-er-ru*, vale a dire il durativo G di *ḫerû* “scavare”, è probabilmente un errore di interpretazione dello scriba.

²² Cfr. MSL 9, 6: 22, 24a-d: *uzu-múrub*(SAL.LAGAR) = MIN (*ḫu-ú*), *uzu-múrub* = *šu-ub-ḫu*, *uzu-múrub* = *qin-na-tum*, *uzu-múrub* = *bir-ti a-ḫi*, *uzu-múrub* = *ú-ru ša sin-niš-tum*. Per *múrub*(SAL.LAGAR) = *pû* e *murub*(SAL.LA) = *ûru* (SAL.LA) vd. Borger 2003, 224 e 227.

²³ MSL 9, 10: 114 (*pi-i šu-ub-ḫu*), seguito da *pī uppi* (vd. Stol 1998, 352) e *pī karši* “epigastrio” (ll. 115-116). Per *pû* in riferimento a varie parti del corpo umano vd. CAD P, 469a sub 9.

²⁴ Geller 2004, 1. Per un’identificazione con l’ano vd. Stol 1998, 352 (“After”). Secondo Goetze 1946a, 9⁺⁵⁸ si tratta di una parte del tratto digestivo (“caecum”). Il contesto di apparizione del termine è ambiguo: vd. CAD Š/3, 206b e AHw, 1261b (cfr. ad esempio SpTU 2 37: 15: *mu-šá-r[u] : šu-ub-ḫu*). Sulla difficoltà di distinguere da un punto di vista terminologico le varie parti del perineo vd. Geller 2004, 1-7.

²⁵ Il termine è ampiamente discusso in Mayer 1988, 155-158.

²⁶ Hunger 1995, 117 suggerisce: “*uštahhá* wird hier anscheinend von *reḫú* abgeleitet, wohl unter der irrtümlichen Annahme, daß š aus r entstanden sei”.

²⁷ Vd. CAD N/2, Lambert 1992, 145-147 e Guinan 1998, 45-46.

²⁸ L’equazione con *ašāru* è pertinente nella misura in cui fa riferimento a *innešru* > *ešēru* N “avanzare verso, contro” (CAD E, 363 sub 13); vd. CAD A/2, 420b. L’autore del commentario confonde *ašāru* ed *ešēru* anche alla l. 5: *a-šá-ri : a-la-ku : šá-niš a-šá-ri : sa-na-qu* “*ašāru* (significa) andare; oppure: *ašāru* (significa) avvicinarsi a”. Vd. al riguardo anche Frahm 2011, 51.

- 113. Protasi:** diversi commentari mettono in relazione *galātu* “essere spaventato, nervoso” ai verbi *palāḫu* e *parādu*. Un commentario medico (?) proveniente da Uruk fornisce la seguente equazione: LUḪ.LUḪ-*ud* : *ip-ta-na-ru-ud* 𒊩𒌆𒊩𒌆-𒊩𒌆-𒊩𒌆-𒊩𒌆 [𒊩]g-𒊩𒌆-𒊩𒌆-𒊩𒌆-𒊩𒌆-𒊩𒌆 “LUḪ.LUḪ (significa) sarà continuamente spaventato; oppure²⁹: avrà continuamente paura” (Scheil 1916, 137: 6)²⁹. La medesima associazione è attestata in un passo del commentario principale a *Šumma izbu*, ll. 158-159 (Tavola 4): [𒊩]rit-tú : gi-lit-tú / [𒊩-r]t-tú : pu-lub-tú “[te]rrrore significa panico; [terro]re significa paura”³⁰. **Apodosi:** l’apodosi viene citata nel commentario principale a *Šumma izbu*, ll. 524-525: *gaba-ra-[ab-ḫu]* : [si-pi]t-tú / *gaba-ra-ab-[ḫu]* : [ma-ḫa]-aš ir-ti “pan[ico] (significa) [lamen]to / pani[co] (significa) [scuotimen]to del petto”³¹. L’associazione tra la protasi e l’apodosi è intuitiva (tremare – panico). Inoltre, un gioco di parole mette in relazione le due parti dell’*omen*: *rah* è infatti una delle possibili letture del segno LUḪ. Il termine *gabarahḫu* “panico” è frequentemente associato a *tēšū* “disordine, confusione”. Sono entrambi citati in una domanda divinatoria (*tamītu*) come mezzo di conquista di una città: [𒊩]na te-še-e ina gaba-rah-ḫi (Lambert 2007, 26-27: 57). Cfr. in *Multābiltu*, Tavola 1: 119: *šumma*(DIŠ) *gaba-rah-ḫu kakki*(GIŠ.TUKUL) *tēšū*(SÙḪ) *šá* [0] ^dé-a “panico è l’arma di confusione di Ea” (Koch 2005, 106)³².
- 115. Protasi:** la collazione con B ha permesso di correggere la lettura is ḫi la proposta in SpTU 3 94 con *is-ḫur*. Si noti che la sequenza può essere interpretata anche come GIŠ.ḪUR = *uṣurtu* “disegno”, stabilendo in questo modo una relazione con la protasi dell’*omen* precedente (*ešēru* “disegnare”). Un passo del commentario alla Tavola 49 di *Šumma ālu*, DT 37 (CT 41 30-31): 1-3^a, spiega il resto della protasi come segue: *ana pān*(IGI) *bēli*(EN)-šú ig-[gu-uš] : ig-gu-uš : il-lik : *ip-lāḫ-ma ig-gu-uš šá-da-a-šú i-li* / *i-li ina*³ x[...] -ši-rù *im-šī-id* : *im-ḫa-aš šá-niš im-šī-id* : *is-pu-un* / [ÙR : *ma-ša-d*]u : ÛR : *sa-pa-nu* “si allontanò davanti al suo padrone; si allontanò (significa) andò (come) ebbe paura e si allontanò, salì la sua montagna / salì [...] x : colpì (significa) percosse; oppure: colpì (significa) abbatté; / [ÙR (significa) colpir]e; ÛR (significa) abbattere”³³. L’espressione *šadāšu elū* significa propriamente “scompare”³⁴. La forma *iš-gu-uš* su B è probabilmente un errore di copiatura dovuto a *iš-še-gu* nell’*omen* successivo. **Apodosi:** la lettura

²⁹ Vd. la collazione della riga in CAD P, 142a. Sulla natura incerta di questo testo vd. la discussione in Frahm 2011, 190. Per LUḪ = *parādu*, *palāḫu* vd. il commentario principale a *Šumma izbu*, ll. 461-462 (Tavola 18). Cfr. *ibid.*, ll. 286-287 (Tavola 8): MUD : *ga-la-du* / MUD : *pa-la-ḫu* “MUD significa essere spaventato; MUD significa avere paura”. Cfr. SpTU 2 37: 2-4: *gi-tal-lu-ta₅ inaššū*(TUK-š) / MUD : *ga-la-ti* / MUD : *pa-la-ḫu*. Vd. inoltre SAA 4, lxix⁴⁵.

³⁰ Per l’associazione tra *pirittu* e *gilittu* vd. anche Fawzi 1978, 50: 32 (apodosi). Vd. inoltre Jaques 2006, 188-193.

³¹ Per l’equivalenza con *sipittu* vd. CAD S, 299b.

³² CAD P, 376a traduce diversamente: “rebellion, “weapon-mark” indicating confusion (caused) by Ea”.

³³ Forse ši-ru ? Indicazioni relative ad ùr nelle liste lessicali.

³⁴ Vd. CAD Š/I, 55-56 *sub* 1j).

sibûat âli “il desiderio della città” proposta in SpTU 3 94 deve essere probabilmente emendata con *sibûssu* “il suo proposito” (SU¹ e non URU). Il movimento del maiale nella protasi è simbolicamente associato a quell’uomo nell’apodosi.

- 116. Protasi:** il verbo *šegû* “essere selvaggio, furioso” è utilizzato per descrivere il comportamento di vari animali, cani soprattutto (vd. CAD Š/2, 260). Il commentario alla Tavola 49 di *Šumma âlu*, DT 37 (CT 41 30-31):1 (// 26) presenta la seguente equivalenza: *šabû(ŠÁH.MEŠ) it-ta-na-ad-ru : šá iš-[še-gu]-ú : na-ad-ri : še-gu-[û]* “(se) i maiali sono continuamente aggressivi (significa) che sono diventati feroci (perché) *nadru* “aggressivo” (è sinonimo di) *šegû* “feroce”” (cfr. *ibid.*: 26: *na-ad-ri : še-gu-u*; // SpTU 2 36: 12: *it-ta-nam-da-ru : iš-še-eg-gu-û*). Cfr. in un commentario tardo ad *omina* astrologici (TCL 6 17: 31’): ŠU.ZI : *na-ad-ri* : MIN : *še-gu-ú* “ŠU.ZI (significa) arrabbiato; lo stesso (significa) rabbioso” (Hunger 1995, 108). I due verbi sono dunque sinonimi (vd. CAD N/1, 65a). **Apodosi:** la relazione tra protasi e apodosi è intuitiva: l’aggressività del maiale è associata all’ostilità del suo padrone. La seconda parte dell’apodosi è forse legata alla prima attraverso un gioco di parole: il commentario principale a *Šumma izbu*, l. 245 (Tavola 6: 19), documenta un legame semantico tra *nakāru* e *šanû* “cambiare”; il medesimo commentario, l. 17 (Tavola 1: 35), attesta l’inconsueta equazione di *šanû* con il segno ^{ni-is}MAN (cfr. anche l’apodosi dell’*omen* 107 in questa Tavola). Quest’ultimo è una parte della parola *me-neš(NIŠ)-ti* “debolezza”, se letta in maniera sillabica³⁵.
- 117. Protasi:** il termine *kamaru* designa una costruzione in mattoni, forse un muro o una rampa (CAD K, 111a). La forma verbale attesa è il preterito Gtn di *wabālu* “portare”, dunque *ittabbal*. Tuttavia, B ha chiaramente *it-ta-bil(NE)*; la copia di SpTU 3 94 non è purtroppo risolutiva: il primo segno, AMA, può essere emendato con it, il secondo è TA, mentre quanto rimane del terzo fa pensare anche in questo caso a NE. Una collazione dell’originale sarebbe dunque necessaria. Per il momento non rimane che ipotizzare un errore dello scriba di B. **Apodosi:** una serie di corrispondenze puntuali può essere individuata tra le due parti dell’*omen*: *šabû – mūdû, lubultu – niširtu, ina kamari – ina sūqi*. Il termine *sūqu*, lett. “strada”, designa nel primo millennio il luogo della città dove si svolge il mercato³⁶. Esso è utilizzato con questo significato già nel secondo millennio, come ci testimoniano due resoconti divinatori paleo-babilonesi rinvenuti a Babilonia nell’abitazione di un commerciante di nome Kurû, nei quali si fa

³⁵ Questa spiegazione alquanto articolata è frutto di speculazione e non può essere in alcun modo provata, se non osservando che giochi di parole di questo tipo sono frequentemente parte del repertorio divinatorio.

³⁶ Vd. Jursa 2010, 641-643.

riferimento a questioni di carattere commerciale³⁷. L'introduzione del primo (YBC 11056) chiarisce lo scopo della consultazione oracolare per la quale si procede al sacrificio di un agnello (*puḫādum*) e all'osservazione delle sue viscere: *a-na sa-bi-ir-ti ša i-ša-mu / i-na su-qi šī-ma-ti a-na ne-me-li / in-na-ad-di-in* “riguardo le mercanzie che ha comperato – se si venderanno al mercato per profitto” (Goetze 1957, 91: 2-4)³⁸. La formulazione del secondo (VS 22 81: 1-5) è quasi identica: *[ištēn(1) puḫād]u(SILA₄) ne-pé-e[š-ti bārī(MÁŠ.ŠU.GÍD.GÍD) / [ša Ku]-^rru¹-ú t[akpītu²(^{na4}ÉLLAG) r]^{a2}-bi-t[um] / [ša] i-ša-mu-ma ša-ak-na-a[š] / [i-na] ^rsu¹-^rqi¹ šī-ma-ti a-na ne-me-¹š] / [in-na-ad-d]i-in* “[1 agnell]o per l'extispic[ina di Ku]rû: la grossa² p[er]la² che] ha comperato e che giace (qui), [verrà vend]uta [al] mercato per profitto?” (Wilcke 1991, 303). In entrambi i casi l'espressione *sūq šīmāti* designa chiaramente “il mercato”. Un terzo resoconto, a sua volta collegabile a Kurû, descrive il sacrificio di un uccello a scopo di extispicina³⁹. In questo caso la questione posta riguarda la necessità di compiere un viaggio per restituire del denaro⁴⁰. L'apodosi qui analizzata fa dunque riferimento allo svolgimento di un'attività di tipo commerciale. La terminologia è letteraria ed evocativa: nelle apodosi il termine *niširtu* ha frequentemente il significato di “tesoro” (vd. CAD N/2, 277-278 sub 2), ma nei colofoni designa il segreto divinatorio (*niširti ummān*); analogamente, *mūdû*, “un conoscente” che traffica per conto del padrone del maiale nel contesto di questo *omen*, nei colofoni è “colui che conosce”, l'iniziato ai segreti della scienza divinatoria⁴¹.

- 118. Protasi:** il termine *ur-šu* viene spiegato come segue nel commentario principale, l. 535: *ur-šu : dul-ba-nu* “camera (significa) stanza di passaggio” (emendato da TCS 4, 227). Cfr. nel commentario alla Tavola 48 di *Šumma ālu*, DT 36: 14b (CT 41 32): *ur-ši : dul-ba-nu* (emendato da Labat 1933, 68). Il termine è ben documentato nella letteratura divinatoria. Eventi ominosi che si verificano all'interno o nelle immediate vicinanze dell'abitazione di un uomo sono trattati in diversi punti della serie *Šumma ālu*. Per quanto riguarda la camera vd. ad esempio nella Tavola 6: 76: *šumma(DIŠ) ina bīt(É) amēli(NA) ina igār(É.SIG₄) ur-ši bi-ir-šu innamir(IGI) mārāt(DUMU.SAL) bīti imāt(UG₇)* “se un lampo di luce è visto nella casa di uomo sul muro della camera – una figlia della casa morirà” (Freedman 1998, 116-117; cfr. Tavola 20:5, *ibid.*,

³⁷ Vd. Veldhuis 1999, 166-168 e Stol 2004, 898-899. Altri resoconti divinatori paleo-babilonesi descrivono lo svolgimento di un'extispicina *ana epēš šibāti* “per il raggiungimento di uno scopo”, un'espressione che sembra in molti casi fare riferimento ad un'impresa di tipo commerciale: vd. Koch-Westenholz 2002, 144 e De Zorzi 2008, 98-99.

³⁸ Su questo testo vd. anche Landsberger 1967a, 180-181.

³⁹ Su questa pratica divinatoria vd. De Zorzi 2009, 88⁺¹⁹.

⁴⁰ Vd. Tsukimoto 1982, 107-108: 1-7. La traslitterazione dell'*editio princeps* è tuttavia problematica in molti punti: vd. Veldhuis 1999, 167⁺³⁸.

⁴¹ Vd. Rochberg 2004, 216.

296-297); Tavola 13: 59: [*šumma*(DIŠ) *kamūmu*(UZU.DIR)] *ina ne-rib ur-ši innamir*(IGI) [...] “[se un lichene] è visto all’entrata della camera [...]” (*ibid.*, 212-213); Tavola 37: 147: *šumma*(DIŠ) *keulbābū*(KIŠI₈.MEŠ) *ina bāb*(KÁ) *ur-ši bīt*(É) *amēli*(NA) *bēlet*(NIN) *bīti*(É) *dan-na-tu išabbassa*(DIB-sa) “se (ci sono) delle formiche sulla porta della camera della casa di un uomo – tempi duri affliggeranno la signora della casa” (*id.* 2006, 254-255)⁴². Un rituale *Namburbi* per stornare il male annunciato da eventi ominosi che si verificano presso il letto (*majjālu*) di un uomo è documentato da due manoscritti, uno rinvenuto ad Huzirina (Sultantepe) e uno ad Assur⁴³. **Apodosi:** il commentario alla Tavola 49 di *Šumma ālu*, DT 37 (CT 41 30-31): 3’b-4’a spiega l’apodosi come segue: *e-si-it-tu₄ ana bīt*(É) *bēli*(EN)-*šú irub*(KU₄) : *qé-rib* : *a-sir* / K[I.KA]L : *dan-na-tu₄* “una concubina entra nella casa del suo padrone; avvicinarsi (significa) rinchiudere; / (*qé-rib* è anche) KI.KAL (che significa) rovina”. Il legame tra la protasi e l’apodosi è letto alla luce dell’associazione tra *qerēbu* “avvicinarsi a” (> *qerbu*) ed *esēru* “rinchiudere” (> *asirtu*). L’autore del commentario manipola poi i valori dei segni e dà un’interpretazione figurata dell’apodosi: *qé* = KI, *rib* = KAL > KI.KAL = *dannatu* “rovina”. Un *omen* simile compare in un commentario alla prima Tavola della serie diagnostica con l’indicazione che si tratta di una citazione dalla serie *Šumma ālu*: [*lib-bu-u*] *šumma*(DIŠ) *šabū*(ŠAH) *ana qé-reb ur-ši irub*(KU₄) *e-si-ir-ti* [*ana bīt*(É) *bēli*(EN)-*šú irub*(KU₄)-*ub* / [*šá ina šumma*(DIŠ) *ālu*(URU)] *ina mēlē*(SUKUD)-*e šakin*(GAR)-*in* <*iqbū*(E)-*ú*> *a-si-ir-ti šá iqbū*(E)-*ú e-sér marši*(^{hú}GIG) “[questo] è come in] “se un maiale entra all’interno di una camera – una concubina entrerà nella casa del suo padrone”, [come] <si è detto> [nella serie “Se una città] è posta in alto; la concubina, come si è detto, (rappresenta) la degenza del malato” (George 1991, 146-147: 6b)⁴⁴. Il commentario spiega SA.GIG 1: 6, *šumma*(DIŠ) *šabā*(ŠAH) *šalma*(GI₆) *imur*(IGI) *maršu*(GIG) *šū*(BI) *imāt*(BA.UG₇) : *ušapaššaq*(PAP.ĤAL.MEŠ)-*ma iballut*(TI) “se (un esorcista quando si reca alla casa di un malato) vede un maiale nero – quel malato morirà (oppure) avrà una crisi e guarirà” (George 1991, 142-143), associando la presenza di un maiale nero in una camera con la degenza del malato⁴⁵.

119. **Protasi:** il commentario alla Tavola 49 di *Šumma ālu*, DT 37 (CT 41 30-31): 4’b-5 spiega la protasi come segue: *nam-^{gi}mi-ru-tú né-ḫi-iš* <<-ru-tú>> *i-te-ni-ip-ḫu-uš* / *z[i-im-ru]* *i-za-am-mu-ru* : *šá-niš nam-mi^{gi}-ru-tú* : *na-gi-ru-tú* : GIG *ina ab*-[...] “farà ripetutamente a bassa voce (let.

⁴² A questi si aggiungano gli *omina* appartenenti alla Tavola 82 della serie (vd. Moren 1978, 219-222) che tratta dei comportamenti umani prima e durante il sonno e che ha un antecedente in una tavoletta paleo-babilonese (VAT 7525, vd. Köcher – Oppenheim 1957/1958, 62-80).

⁴³ Vd. Maul 1994, 378-386.

⁴⁴ Vd. anche Frahm 2011, 79⁺⁴⁷⁶.

⁴⁵ Vd. George 1991, 155: 6.

quietamente) come un araldo / (significa) canta(no) una c[anzone], oppure: *nāmmirūtu* (letto) *nāgirūtu* (vuol dire) un malato [morirà] nei dintor[ni]”. Il termine *nāmmirūtu* è spiegato dall’autore del commentario come un sinonimo o una forma derivata di *zamāru* “cantare”⁴⁶. Infine, il termine viene connesso all’astratto *nāgirūtu*, specificando la corretta pronuncia dei segni⁴⁷. Il significato dell’*omen* non è comunque chiaro e si possono avanzare solo delle ipotesi. L’araldo in Mesopotamia svolge principalmente il ruolo di banditore: tra le sue funzioni si annovera anche quella di chiamare la gente all’adempimento di vari tipi di servizi obbligatori (lavoro nei campi o corvée militari)⁴⁸. Secondo alcune fonti l’attività dell’araldo si svolge soprattutto sulla strada e prevede l’utilizzo di un corno come strumento a fiato (si gù ra “soffiare nel corno”)⁴⁹. È possibile che il suono emesso dal corno sia stato in qualche modo associato al verso del maiale. Anche la relazione tra protasi e apodosi appare tutt’altro che intuitiva: la presenza di *ina abīti* “nei dintorni” nell’apodosi suggerisce forse un’associazione con l’immagine dell’araldo che chiama a raccolta la gente proveniente dai distretti esterni alla città⁵⁰; parallelamente l’avverbio *nēbiš* “quietamente (a bassa voce)” sembra invocare il *marṣu imât* “il malato morirà” dell’apodosi⁵¹.

120. Protasi: il termine ŠÁH.^{gis}GI, *šabapum* (> *šab apī*), indica un tipo di maiale, in alcuni casi (ma non sempre) un maiale selvatico⁵². In MSL 8/2 (UR₅.RA = *hubullu* Tavola 14), 19: 161-162 vengono citati un ŠÁH.^{gis}GI e un ŠÁH.^{gis}GI.Ì.KÚ.E “(let.) un maiale che mangia la canna”⁵³. Questi maiali sono tipici abitanti dei canneti (*appāru*)⁵⁴. **Apodosi:** i primi 3 segni sulla copia di SpTU 3 94, ZI-ut x nell’interpretazione di von Weiher, sono invece compatibili con BURU₅

⁴⁶ Nel secondo caso è necessario supporre una lettura *sim* per il segno NAM. Il verbo *zamāru* viene utilizzato in un commentario a *Šumma ālu*, Tavola 45 (SpTU 2 36: 6) per descrivere il verso di un gatto: *ša ik-kil-la-šu a-na za-ma-rí ma-áš-lu* “il cui rumore assomiglia ad una canzone”.

⁴⁷ Su questo commentario di difficile interpretazione vd. anche Sassmannhausen 1995, 94 e 183 nell’ambito di un ampio studio sulla posizione dell’araldo nel Vicino Oriente antico.

⁴⁸ Vd. *ibid.*, 122-165.

⁴⁹ Vd. *ibid.*, 98-99 e Kilmer 1993-1997, 465.

⁵⁰ Vd., ad esempio, nel mito di “Enki e Ninḫursaġa”: 25: *nimgir-e zà-ga-na nu-um-NIGIN* “l’araldo non si aggira più nelle (suc) aree di periferia” (Attinger 1985, 11-12⁺¹⁶).

⁵¹ Ringrazio M. Jursa per avere discusso con me il significato di questo *omen*.

⁵² L’allevamento di questo tipo di maiali è documentato già all’inizio del terzo millennio (Weszel 2009, 319 e 322) e coinvolge i pescatori (Englund 1990, 176-177⁺⁵⁶⁴). In epoca paleo-babilonese un importante ruolo nell’allevamento di maiali “selvatici” è svolto dai tagliatori di canne: vd. van Koppen 2006, 184⁺¹⁵.

⁵³ Quest’ultimo termine viene associato nella versione accadica a *burmāmu* “porcospino”: vd. Cavigneaux 2006, 22⁴². Testi amministrativi menzionano canne e parti di canne come mangime per maiali: vd. Weszel 2009, 322.

⁵⁴ Rilievi dai palazzi di Ashurbanipal e Sennacherib a Ninive mostrano raffigurazioni di canneti con maiali e cervi: vd. Weszel 2009, 322 e 327 e Streck 2009, 183.

(collazione con B.iii28); HI.GAR può dunque essere corretto con HI.A e, parallelamente, EN² HI.GAR con KU₆.HI.A. L'invasione di sciame di locuste (*tibūt erbi*) è un *topos* nelle apodosi⁵⁵. Il Commentario Principale, l. 498, spiega BURU₅.HI.A “locuste” con ^{lu}KÚR “nemico”. Gli uccelli possono essere animali ugualmente nocivi, soprattutto nell’ambito dell’attività agricola⁵⁶. L’associazione di pesci e locuste, benché poco frequente, è documentata anche in altri testi divinatori⁵⁷. Pesci e uccelli sono a loro volta considerati animali caratteristici di canneti e zone paludose⁵⁸. Degno quanto meno di menzione in questo contesto è un passo dal rituale *Maqlū*, Tavola 3: 175-176 che mette in parallelo maiale, pesce e canna: *e-te-la-a ki-ma nūni*(KU₆) *ina mé*(A.MEŠ) / *ki-ma šabū*(ŠAH) *ina ru-šu-um-ti-ia ki-ma qanê*(GI) *ina a-pi* “mi sollevo come un pesce nell’(= dall’) acqua / come un maiale nel (= dal) mio fango, come una canna nel (= dal) canneto” (SpTU 3 74, 80 e 84)⁵⁹.

- 123. Protasi:** la collazione con B.iii32 suggerisce di interpretare con ^rna²-^rš²-^rma² le tracce visibili sulla copia di SpTU 3 94. Il termine GI.DUR, akk. *rikis qanê*, si riferisce ai fasci formati dalle canne appena tagliate (CAD R, 350-351 *sub* 4b e Streck 2009, 185). Vd. inoltre il commentario alla protasi dell’*omen* 127.
- 125. Protasi:** il commentario alla Tavola 49 di *Šumma ālu*, DT 37 (CT 41 30-31): 12b commenta questa protasi come segue: *šumma*(DIŠ) *šabū*(ŠAH) *eri*(^{gis}PA) *gišimmari*(GIŠIMMAR) *na-šī šāru*(IM) *itebbi*(ZI) : *gišimmaru*(^{gis}GIŠIMMAR) *lim-ḫur-an-ni ma-ḫi-ir kal šá-a-[r]* “se un maiale porta un ramo di palma da dattero – si alzerà il vento; significa: possa la palma da dattero che affronta tutti i vent[i] prendere (il male) da me”. Si tratta di una citazione da *Maqlū*, Tavola 1: 22: *gišimmaru*(^{gis}GIŠIMMAR) *lip-šur-an-ni ma-ḫi-rat ka-lu-ú šāri*(IM) “la palma da dattero che affronta tutti i venti possa liberarmi” (Meier 1937, 8)⁶⁰.
- 126. Protasi:** il commentario principale, l. 534 cita questo *omen*: [ŠU].SAR : *pi-til-tu₄*. Il termine designa una corda di fibra di palma (CAD P, 435b e AHW, 869b)⁶¹. Come termine di paragone è spesso citato nella letteratura divinatoria (CAD P, 271a e *ibid.*, 436). Vd., ad esempio, in *Šumma izbu*, Tavola 16: *šumma*(BE) *iz-bu libba*(ŠÀ)-šú *peti*(BE)-*ma ir-ru-šú kīma*(GIM)

⁵⁵ Vd. CAD E, 257b.

⁵⁶ Vd. De Zorzi 2009, 118-119 (in particolare sulla somiglianza delle parole accadiche per “locusta” (*erbu*) e “corvo” (*āribu*/(h)*ēribu*)).

⁵⁷ Vd. CAD T, 392b.

⁵⁸ Vd. Streck 2009, 183.

⁵⁹ Cfr. *Maqlū*, Tavola 6: 90-91. Nell’edizione del testo (Maier 1937, 28 e 44) manca la terza parte della similitudine (*kīma qanī ina api*). Per un elenco aggiornato dei manoscritti tardi (editi e non) del rituale vd. Schwemer 2007, 41⁵⁷⁺⁵⁸.

⁶⁰ Vd. anche Schwemer 2007, 143.

⁶¹ Per un elenco dei termini che fanno riferimento alle varie parti della palma e ai prodotti che vi si possono ricavare vd. Volk 2003-2005, 286-288 e Streck 2005, 263-274. Per *pitiltu* vd. anche George 2003, 881 (apud *Gilgameš*, Tavola 11: 54).

pitiliti(ŠU.SAR) *pat*-[lu...] “se la pancia di un *izbu* è aperta e le sue viscere sono attorcigliate come una corda di fibra di palma [...]”. In un testo paleo-babilonese (CT 48 23: 12-15) si fa riferimento all’intenzione di legare (?) un maiale con un *pitiltu* prima di procedere alla sua uccisione (*tabāhu*, l. 9): *šī-wi-ra-am ú-ul i-mu-ur-m[a] / i-na ma-ak šī-wi-ri-im / pi-ti-il-ta-am i-na kī-ša-dī-šu / ú-ul iḫ-lu-ul* “non vide un anello e per mancanza di un anello non poté fissare la corda al suo collo (del maiale)” (Röllig 1971, 204)⁶². Corde di questo tipo vengono utilizzate nell’ambito di alcuni rituali (vd. CAD P, 435-436).

127. **Protasi:** il commentario principale a *Šumma izbu*, l. 532-533, spiega questo *omen* come segue: [GI.GILIM] : *rik-šu ša qanē*(GI); [*ú-di-iḫ*]-*tu*₄ : *lub-šu ša qanē*(GI) “[GI.GILIM] (significa) fascio di canne; [palude di can]ne (significa) tappeto di canne”. Il commentario alla Tavola 49 di *Šumma ālu*, DT 37 (CT 41 30-31): 11-12a, fornisce una spiegazione più articolata: GI.GILIM : *ki-li-im-bi* : *ri-ik-su ša qanē*(GI) : ^úA.GUG₄ : *el-pe-tú* : *me-e-bur*-[*ki* : *mē*]-^r*e* / *el-pe-tu*₄ “GI.GILIM (significa) corda di canna (cioè) fascio di canne; ^úA.GUG₄ (significa) giunco (cioè) pianta-alfa (lett. “acqua del grembo”) (vale a dire); linfa di giunco”. **Apodosi:** l’associazione tra la protasi e l’apodosi è evidente. Il termine *sūqu*, genericamente “strada”, significa “mercato” (vd. il commentario all’*omen* 117).
144. **Protasi:** la protasi è citata nel commentario principale, ll. 536-537: *šumma*(BE) *šabū*(ŠAH) *la šu-ú it-ta-ri-ir-ma ana bīt*(É) *amēli*(NA) *irub*(KU₄) / ḪAR : *šu-a-tu*₄ var. *šu-a-ti* : ḪAR : *nak-ri* var. *nak-ru* “se un maiale che non gli appartiene corre in giro ed entra nella casa dell’uomo; ḪAR (significa) questo; ḪAR (significa) nemici var. nemico”.
149. **Apodosi:** per l’espressione *sibilti širi* “lett. puntura della carne” vd. il commentario a Tavola 4: 68.
157. **Protasi:** in SpTU 3 94 il terzo verbo della protasi è erroneamente interpretato come un durativo Ntn di *kašāšu* “tagliare; arrotare, affilare”, nel senso di “digrignare (i denti)”. Il durativo G di *kašāšu* compare nella protasi dell’*omen* successivo⁶³. La collazione della copia sulla base della versione di B suggerisce di emendare *it-ta-na-ak²-šd²-šu* con *it-ta-na-a¹-zd¹-zu*, vale a dire il durativo Gtn di *nažāzu* “gridare, strillare”, ben documentato per definire il verso del maiale (vd. CAD N/2, 141a).
158. **Protasi:** per *šinnāti kašāšu/kažāzu/gašāšu* “digrignare i denti” vd. il commentario all’*omen* 108.
159. **Protasi:** per l’utilizzo del verbo *raqādu* “ballare” in riferimento al comportamento degli animali in *Šumma izbu* e *Šumma ālu* vd. il commentario alla Tavola 18: 28. **Apodosi:** l’apodosi è citata in un passo frammentario del commentario alla Tavola 49 di *Šumma ālu*, DT 37 (CT 41 30-31):

⁶² Purtroppo la documentazione che possediamo non fornisce adeguate informazioni sulle procedure di uccisione e macellazione del maiale: vd. Parayre 2000, 159.

⁶³ Per questo verbo vd. il commentario a Tavola 14: 70-74.

šum₄-ma tibūt(ZI-ut) marri^(e₁₅)MAR) u tupšikeki(GI.ÍL) : ša-la-lu itti(KI) šabū(ŠAH) : [...] “levata (per il lavoro) con pala e cesto (significa) giacere con un maiale (significa) [...]”.

160. **Protasi:** vd. il commentario alla Tavola 49 di *Šumma ālu*, DT 37 (CT 41 30-31): 4: *zibbātu(KUN.MEŠ)-šú-nu ta-ru-ú : šá ana e-la-nu tur-ru : ta-ru-ú : na-šu-ú* “le loro code sono alzate (significa) che sono girate verso l’alto (perché) alzare (significa) sollevare”. Cfr. nel commentario principale, ll. 540-541: *šumma(BE) šabū(ŠAH.MEŠ) ina sūqi(SILA) ilsumū(KAŠ₄.MEŠ)-ma zibbātu(KUN.MEŠ-šú-nu) ta-ru-ú / ta-ru-ú : šá-qu-ú* “se dei maiali corrono sulla strada e le loro code sono alzate / alzare (significa) sollevarsi”. **Apodosi:** l’associazione tra il sollevarsi della coda del maiale e il levarsi dell’esercito è intuitiva. In generale la Tavola sviluppa una connessione tra la presenza di *našú* nella protasi e *tebú, tību, tibūtu* nell’apodosi: vd. anche gli *omina* 120, 125, 128.
163. **Protasi:** la lettura *i-qar-ra-du* con il significato “rimuovere” si deve ad un commentario medico (?) proveniente da Uruk nel quale il verbo è spiegato come un sinonimo di *baqāmu* e *našābu*: *ZÉ : ba-qa-a-mu / ZÉ : qa-ra-du / ZÉ : na-sa-bu* “ZÉ (significa) raccogliere; ZÉ (significa) rimuovere²; ZÉ (significa) spostare” (Scheil 1916, 137-138).

Tavola 23

Lo stato di preservazione della Tavola 23 è molto frammentario. La sua ricostruzione in TCS 4, 192-194 è basata su due testimoni: K 3669 (CT 27 50) e K 217 (DA 103-106) + K 4046 (/). Le 13 linee di testo sul recto di K 3669 appartengono con ogni probabilità alla sezione iniziale della Tavola (I.). Sul verso si trovano 12 *omina* e un colofone (II.). Quest'ultimo indica che si tratta della Tavola 24 di una serie (un errore per 23 ?) il cui nome non si è preservato e riporta l'inizio di una protasi simile ma non uguale all'*incipit* della Tavola 24 di *Šumma izbu*. I 12 *omina* sul verso della tavoletta potrebbero essere collocati nella sezione finale della Tavola 23. La medesima sequenza è duplicata da un altro testo, K 3966 (CT 28 3-4): 18-26, 1'-11' (II.), che preserva sul recto (ll. 1-17) gli *omina* 47-61 della Tavola 4 di *Šumma izbu*: ambedue le sezioni sono designate come *abû*. Inoltre, in questo caso, *šumma* è scritto con DIŠ e non con BE, come invece avviene in K 3669: 1'-12'. Parti della sequenza sono duplicate da altri due frammenti, K 1750 e K 6287 (II.), forse appartenenti alla medesima tavoletta (vd. TCS 4, 199). Le prime 10 linee di testo su K 6287, che si è preservato solo su un lato, testimoniano gli *omina* 52-61 della Tavola 4. L'appartenenza di K 3669: 1'-12' alla Tavola 23 appare dunque molto incerta anche dal punto di vista del contenuto: una sequenza di animali che si trovano *ina libbi* "nel centro". Recentemente un duplicato proveniente da Assur e databile al periodo medio-assiro (VAT 9908) è stato pubblicato in KAL 1 con il no. 47 (II.). Le protasi sono introdotte da DIŠ; rispetto ai paralleli neo-assiri questo testo è più lungo di due righe, purtroppo solo in minima parte leggibili. Il recto della tavoletta contiene 22 *omina* molto frammentari da attribuire sulla base del loro contenuto a *Šumma ālu* ma al momento non collocabili con esattezza¹.

Altrettanto dubbia è l'attribuzione di Rm 2 181 (CT 27 50): il recto ha 21 *omina* tratti da *Šumma izbu*, Tavola 21. Sul verso si è preservato l'inizio di 10 *omina* e due righe di colofone: quest'ultimo sembra contenere l'*incipit* della Tavola 24 (vd. TCS 4, 199) (III.). Tuttavia, il contenuto di questi *omina* non permette di ipotizzare una loro collocazione nella Tavola 23.

Alla ricostruzione proposta in TCS 4 è invece ora possibile aggiungere K 6667 (CT 28 12) + K 6963 (/)+ K 7200 (CT 28 5) + K 9862 (CT 28 5): 1-29 (IV.), sicuramente attribuibile alla Tavola 23 sulla base del contenuto della protasi: *šumma*(BE) *kalbatu*(SAL.UR)...*ulid*(Û.TU) "Se una cagna partorisce ...". Il confronto con le altre Tavole di *Šumma izbu* a soggetto animale, meglio preservate, suggerisce una sua possibile collocazione verso il centro della Tavola 23.

¹ Vd. KAL 1, 121.

Sono stati qui in parte trattati anche K 217 (DA 103-106) + K 4046 (/) e BM 47519 (/) + 47763 (/) (V.)². K 217+ contiene sul recto 21 *omina* identificati come *Šumma izbu*; i rimanenti *omina* sul recto e quelli sul verso sono invece attribuibili alle Tavole 47-48 di *Šumma ālu*. BM 47519+ duplica gli *omina* “tipo *Šumma izbu*” di K 217+ e aggiunge due linee di testo da *Šumma ālu*, Tavola 46, un rituale e un incantesimo.

I. K 3669 (CT 27 50): 1-13

1. BE SAL.UR 1 Û.TU É BI [BIR-*ab* URU BI ZÁḪ]

šumma kalbatu ištēn ulid bītu šū [*issappab ālu šū iḥalliḳ*]

“Se una cagna partorisce un (cucciolo) – quella casa [sarà dispersa; quella città andrà in rovina]”

2. BE SAL.UR 1 KIMIN-*ma ul-la-nu-um*-[*ma*]

*šumma kalbatu ištēn KIMIN-*ma ullānum**[*ma*]

“Se una cagna come sopra (vale a dire: partorisce) un (cucciolo) e gi[à (alla nascita)]”

3. BE SAL.UR 1 KIMIN-*ma IGI.MEŠ-šú pa-as*-[*la*]

*šumma kalbatu ištēn KIMIN-*ma ināšū pas**[*lā*]

“Se una cagna come sopra (vale a dire: partorisce) un (cucciolo) e i suoi occhi sono conto[rti]”

4. BE SAL.UR 1 KIMIN-*ma IGI.MEŠ-šú šal-ma* []

*šumma kalbatu ištēn KIMIN-*ma ināšū šal-mā** []

“Se una cagna come sopra (vale a dire: partorisce) un (cucciolo) e i suoi occhi sono in buone condizioni []”

5. BE SAL.UR 1 KIMIN-*ma KUN-su* []

*šumma kalbatu ištēn KIMIN-*ma zibbassu** []

“Se una cagna come sopra (vale a dire: partorisce) un (cucciolo) e la sua coda []”

6. BE SAL.UR 1 KIMIN-*ma SAG.DU-su* []

*šumma kalbatu ištēn KIMIN-*ma qaqqassu** []

“Se una cagna come sopra (vale a dire: partorisce) un (cucciolo) e la sua testa []”

7. BE SAL.UR 1 KIMIN-*ma SAG.DU-su GI₆* []

*šumma kalbatu ištēn KIMIN-*ma qaqqassu šalim** []

“Se una cagna come sopra (vale a dire: partorisce) un (cucciolo) e la sua testa (é) nera []”

8. BE SAL.UR 1 KIMIN-*ma SAG.KI-su* []

*šumma kalbatu ištēn KIMIN-*ma pūssu** []

“Se una cagna come sopra (vale a dire: partorisce) un (cucciolo) e la sua fronte []”

² L'edizione completa di questi due testi è attesa nel terzo volume di pubblicazione della serie *Šumma ālu* ad opera di S. Freedman, che ringrazio per aver gentilmente messo a mia disposizione i suoi manoscritti inediti.

9. BE SAL.UR 1 KIMIN-*ma* SAG.KI-*su* []
šumma kalbatu ištēn KIMIN-*ma* pūssu []
 “Se una cagna come sopra (vale a dire: partorisce) un (cucciolo) e la sua fronte []”
10. BE SAL.UR 1 KIMIN-*ma* []
šumma kalbatu ištēn KIMIN-*ma* []
 “Se una cagna come sopra (vale a dire: partorisce) un (cucciolo) []”
11. [BE] SAL.UR 1 KIMIN-*ma* []
šumma kalbatu ištēn KIMIN-*ma* []
 “[Se] una cagna come sopra (vale a dire: partorisce) un (cucciolo) []”
12. [BE SAL].UR 2 Û.TU []
 [šumma kalba]tu šina ulid []
 “[Se una cag]na partorisce 2 (cuccioli) []”
13. [BE SAL.UR 2] KIMIN-*ma* []
 [šumma kalbatu šina] KIMIN-*ma* []
 “[Se una cagna] come sopra (vale a dire: partorisce) [due (cuccioli) []”

II. K 3966 (CT 28 3-4): 18-26, 1^o-12^o; K 3669 (CT 27 50): 1^o-16^o; VAT 9908 (KAL 1 47): 1^o-19^o; K 1750 (/): 1^o-11^o; K 6287 (/): 11^o-13^o

A = K 3966: 1-19

B = K 3669: 1-2, 4, 6-8, 10, 12-13, 15, 17, 19

C = VAT 9908: 3-19

D = K 1750: 3-13

E = K 6287: 1-2

1.³

- A.18. *šum₄-ma* GU₄.NÍTA *šum₄-ma* ANŠE.NÍTA *šum₄-ma* ANŠE[.KUR.RA]
 A.19. *šum₄-ma* UDU.NÍTA.NÍTA *šum₄-ma* man-*ma* NÍTA GAZ-*ma* NA³ []
 B.1^o. [] ‘*šum₄-ma* ANŠE.NÍTA *šum₄-ma*’ ANŠE.KUR.RA *šum₄-ma* ANŠE.ED[IN.NA]
 E.13. [] NÍTA *šum₄-ma* ANŠE.EDIN.NA NÍTA *šum₄-ma* []
 E.14. [] x ‘ANŠE’ *šum₄-ma* la EN AŠ.TE ina KU[R]

2.

³ La collocazione di queste righe è incerta. Il colofone di A fa infatti riferimento a 18 *omina*, che è il numero esatto delle sue righe escluse queste.

A.20. DIŠ *ina lib-bi* UR.TUR GAR []

B.2'. [BE *ina lib-bi* UR.TUR GAR LUGAL É.ĪI.A ÈR.MEŠ-šú UŠ.UŠ

E.15. [] .MEŠ ÈR.MEŠ-šú []

šumma ina libbi mīrānu šakin šarru bitāt ardišu irteneddi

“Se nel centro si trova un cucciolo di cane – il re confischerà le case dei suoi servitori”

3.

A.21. DIŠ *ina lib-bi* KA₅.A GAR 'x' []

D.1. [] -bi KA₅ []

šumma ina libbi šēlebu šakin x []

“Se nel centro si trova una volpe – x []”

4.

A.22. DIŠ *ina lib-bi* DÀRA GAR []

B.3'. [BE] *ina lib-bi* DÀRA GAR DUMU LUGAL GIŠ.GU.ZA DIB-bat []

C.1'. DIŠ MIN DÀRA 'GAR' []

D.2. [] -bi DÀ[RA []

šumma ina libbi turāḫu šakin mār šarri kussá iṣabbat []

“Se nel centro si trova uno stambecco – il figlio del re si impadronirà del trono []”

5.

A.23. DIŠ *ina lib-bi a-a-lim* []

C.2'. DIŠ MIN *a-lim* GAR 'x' []

D.3. [] -bi *a-a-lim* []

šumma ina libbi ajalim []

“Se nel centro [si trova] un cervo []”

6.

A.24. DIŠ *ina lib-bi* ANŠE.KUR.R[A []

B.4'. [BE] *ina lib-bi* ANŠE.KUR.RA GAR x []

C.3'. [DI]Š MIN ANŠE.KUR.RA GAR GÉME ^dB[ÌL'.GA.MEŠ []

D.4. [] ANŠE.[KUR.RA []

šumma ina libbi sīsū šakin amūt Gil[gameš []

“Se nel centro si trova un cavallo – omen di Gil[gameš²]”⁴

7.

A.25. DIŠ *ina lib-bi* ANŠE []

B.5'. [BE] *ina lib-bi* ANŠE GAR *me-[re-eš-ti* []

⁴ Per l'utilizzo di GÉME come akk. *amītu* vd. SpTU 2 38: 25.

C.4'. DIŠ MIN ANŠE GAR *me-er-eš-ti*]

D.5. [] ANŠE []

šumma ina libbi imēru šakin mērešti []

“Se nel centro si trova un asino – richiesta di []”

8.

A.26. DIŠ *ina lib-bi* GU₄ []

B.6'. [BE] *ina lib-bi* GU₄ GAR LUGAL UG₆ LUGAL KÚR-*ma* ZI-*ma* KUR-*su* BIR-[*ab*]]

C.5'. DIŠ MIN GU₄ GAR LUGAL UG₆ LUGAL KÚR-*m*[*a* ZI-*ma* KUR-*su* BIR-[*ab*]]

D.6. [] GU₄ []

šumma ina libbi alpu šakin šarru imât šarru inakkirma itebbīma māssu isapp[*ab*]

“Se nel centro si trova un bue – il re morirà; il re diventerà ostile, attaccherà e distruggerà il suo paese”

9.

A.1'. DIŠ *ina lib-bi* UR.MAḤ []

C.6'. DIŠ MIN UR.MAḤ GAR LUGAL *dan-nu i-^rte¹-[eb²-bi²*]

D.7. [] UR.MAḤ []

šumma ina libbi nēšu šakin šarru dannu ite[*bbi²*]]

“Se nel centro si trova un leone – un re forte attaccherà”]”

10.

A.2'. DIŠ *ina lib-bi* ŠAḤ GAR []

B.7'. 'BE' *ina lib-bi* ŠAḤ GAR ^{gis}TUKUL LUGAL *i-ma-qu-tu* // []

C.7'. [DIŠ MIN ŠA]Ḥ GAR ^{gis}TUKUL LUGAL *i-ma-q*[*u-tu*]]

D.8. [] ŠAḤ GAR []

šumma ina libbi šahû šakin kakku šarri imaqqutû []

“Se nel centro si trova un maiale – le armi de re cadranno []”

11.

A.3'. DIŠ *ina lib-bi* BAL.GI.KU₆ []

C.8'. [DIŠ MIN] 'BA'.AL.GIM^{ku6} GAR SU.GU₇ *ša* NU ZU 'x' []

D.9. [] BAL.[GI.KU₆]]

šumma ina libbi raqqu šaknat hušabhu ša lā idû []

“Se nel centro [si trova] una tartaruga – una carestia ignota []”

12.

A.4'. DIŠ *ina lib-bi* SÚN GAR []

B.8'. BE *ina lib-bi* SÚN GAR []

C.9'. [DIŠ MIN SÚ]N GAR GÉME ^dBÌL.G[A.MEŠ]]

D.10. []-*bi* SÚN []

šumma ina libbi rīmtu šakin amūt Gilg[ameš]
 “Se nel centro si trova una mucca selvatica – *omen* di Gilg[ameš]]”

13.

A.5'. DIŠ *ina lib-bi* UDU.NÍTA []

B.9'. BE *ina lib-bi* UDU GAR SU.GU₇ MÁŠ.ANŠE // []

C.10'. [DIŠ MIN] GAR []⁵

D.11. []-*bi* 'UDU' []

šumma ina libbi immeru šakin bušabbi būli []

“Se nel centro si trova una pecora – carestia del gregge []”

14.

A.6'. DIŠ *ina lib-bi* ÁB.ZA.ZA [GAR]

C.13'. DIŠ MIN ÁB.ZA.ZA GAR []

šumma ina libbi apsasú [šakin]

“Se nel centro [si trova] un *a.* []”

15.

A.7'. DIŠ *ina lib-bi* UGA^{rmušem} []

B.10'. BE *ina lib-bi* UGA^{mušen} GAR EGIR LÚ TUR // BE *ina lib-[bi*]

C.14'. DIŠ MIN UGA^{rmušem} []

šumma ina libbi āribu šakin arkat amēli išeḫḫir []

“Se nel centro si trova un corvo – la proprietà dell'uomo diminuirà []”

16.

A.8'. DIŠ *ina lib-bi* BIL.ZA.ZA GAR []

C.15'. DIŠ MIN BIL.ZA.ZA [GAR]

šumma ina libbi muša'irānu šakin []

“Se nel centro si trova una rana []”

17.

A.9'. DIŠ *ina lib-bi* KU₆ GAR []

B.11'. BE *ina lib-bi* KU₆ GAR TUR-*ir* KUR // BE *ina lib-[bi*]

C.16'. DIŠ MIN KU₆ GAR []

šumma ina libbi nūnu šakin šebēr māti []

“Se nel centro si trova un pesce – riduzione del paese []”

18.

⁵ A questo punto KAL 1 47 presenta due righe in più rispetto ai duplicati: l. 11' [DIŠ MIN...] GAR [...]; l. 12' 'DIŠ' 'MIN' 'x' GAR [...].

A.10'. DIŠ *ina lib-bi* MUŠ GAR []
 C.17'. DIŠ MIN MUŠ []
šumma ina libbi šerru šakin []
 “Se nel centro si trova un serpente []”

19.

A.11'. DIŠ *ina lib-bi a-su* GAR []
 B.12'. BE *ina lib-bi a-su* GAR []
 C.18'. [DIŠ MI]N *a-su* []⁶
šumma ina libbi asu šakin []
 “Se nel centro si trova un orso []”

A.12'. 18 MU.MEŠ BAR.MEŠ [...]

B.13'. 18 ÀM [...]

18 *šumātu abūtu* [...]

“18 *omina* non canonici [...]”

A.13'-16'. colofone di Aššurbanipal tipo d (BAK no. 319)

B.14'. BE MAŠ.DÀ *ina* A.ŠÀ A.GÀR URU 2 [Ù.TU²...]

šumma šabītu ina eqel ugār āli šina [*ulid* ...]

“se una gazzella [partorisce²] due (cuccioli) in un pascolo della città [...]

B.15'. DUB.24.KAM.MA [...]

“Tavola 24 [...]”

B.16'. KUR ¹AN.ŠÁR-DÙ-[A...]

“palazzo di Aššurbanip[al...]

III. Rm 2 181 (CT 27 50): 1-12

1. BE UZU IM []
2. BE *ik-ri-iš-ma* []
3. BE *ik-ri-iš-ma* BIR : GÌR^{II} []
4. BE *ik-ri-iš-ma ku*-[]
5. BE *ik-ri-iš-ma a*-[]
6. BE *ik-ri-iš-ma* []

⁶ L'ultima riga su KAL 1 47 non è leggibile: [...] 'x' [...].

7. BE *ik-ri-iš-ma* []
 8. BE *ik-ri-iš-ma* []
 9. BE *ik-ri-iš-ma* []
 10. BE *ik-ri-iš-ma* []
 11. 1 UŠ 31 ÀM []
 12. 'BE' 'MAŠ'.'DÀ' *ina* []

IV. K 6667 (CT 28 12) + K 6963 (/)+ K 7200 (CT 28 5) + K 9862 (CT 28 5): 1-29

1. [] 'Ù.TU-*ma*' []
 [] *ulidma* []
 “[Se una cagna] partorisce []”
2. [] x Ù.TU-*ma* []
 [] x *ulidma* []
 “[Se una cagna] partorisce []”
3. [BE SAL.U]R.MEŠ 1.TA.ÀM [Ù.TU.MEŠ]
 [*šumma kalb*]ātu ištēniš [*ulidā*]
 [Se delle cag]ne [partoriscono] insieme []”
4. [BE SAL.U]R Ù.TU-*ma* DUMU.'MEŠ' []
 [*šumma kalba*]tu *ulidma mārū* []
 [Se una cag]na partorisce e i figli []”
5. [BE] SAL.U[R] *ina* É.ZAG.GAR.RA 'Ù'.[TU]
 [*šumma*] *kalba*[tu] *ina aširti u*[lid]
 “[Se] una cag[na] pa[rtorisce] in un santuario []”
6. [BE] SAL.UR *ina ur-šī* É.GI₄.A *a-šar la a-m*[a²-ri² Ù.TU]
 [*šumma*] *kalbatu ina uruš kallāti ašar lā am*[ārī² ulid]
 “[Se] una cagna [partorisce] in una camera nuziale dove non può ess[ere vista]² []”
7. BE SAL.UR NITA.MEŠ Ù.TU []
šumma kalbatu zikarī ulid []
 “Se una cagna partorisce dei maschi []”
8. BE SAL.UR SAL.MEŠ Ù.TU []
šumma kalbatu sinnišāti ulid []
 “Se una cagna partorisce delle femmine []”
9. BE SAL.UR Ù.TU-*ma* IGI UR.MAḪ GAR []
šumma kalbatu ulidma in nēši šaknat []

- “Se una cagna partorisce e (il cucciolo) ha l’occhio di un leone []”
10. BE SAL.UR] Û.TU-*ma* 15-šú NU GÁL []
šumma kalba[tu] ulidma imittašu lā ibašši []
- “Se una cag[na] partorisce e (il cucciolo) non ha il lato destro []”
11. BE SAL.UR] Û.TU-*ma* GÛB-šú NU GÁL x []
šumma kalba[tu] ulidma šumēlašu lā ibašši x []
- “Se una cag[na] partorisce e (il cucciolo) non ha il lato sinistro x []”
12. BE SAL.[UR Û].TU-*ma* GIŠ.KUN *na-wi-ir* šá x []
šumma kalb[atu u]lidma rapaštašu nawir šá x []
- “Se una ca[gna pa]rtorisce e il bacino (del cucciolo) ha un colore chiaro x []”
13. BE S[AL.UR Û].TU-*ma* SA₅.MEŠ EN-šá []
šumma k[albatu u]lidma sāmū bēša []
- “Se una c[agna pa]rtorisce e (i cuccioli) sono rossi – il suo padrone []”
14. BE [SAL.UR Û.T]U-*ma* SI₄.MEŠ EN-šá []
šumma [kalbatu uli]dma burrumū bēša []
- “Se una [cagna parto]risce e (i cuccioli) sono multicolore – il suo padrone []”
15. BE [SAL.UR Û.TU]-*ma* GI₆.MEŠ EN-šá []
šumma [kalbatu ulid]ma šalmū bēša []
- “Se una [cagna partorisce] e (i cuccioli) sono neri – il suo padrone []”
16. B[E S]AL'.UR *ina* KI.TA-*nu* ^{gis}NÁ Û.TU EN-šá ka x []
š[umma ka]lbatu ina šaplān erši ulid bēša ka x []
- “S[e una ca]gna partorisce sotto un letto – il suo padrone x []”
17. [BE] SAL.UR *ina* KI.TA-*nu* GIŠ.GU.ZA Û.TU : *a-šib* GIŠ.GU.ZA DUGUD EN É.BI x []
[šumma] kalbatu ina šaplān kussī ulid : ašib kussī ikabbit bēl bīti šuāti x []
- “[Se] una cagna partorisce sotto una sedia : colui che siede sulla sedia diventerà importante; il padrone di quella casa x []”
18. [BE] SAL.UR BABBAR.MEŠ Û.TU É.BI x []
[šumma] kalbatu pešūti ulid bītu šū x []
- “[Se] una cagna partorisce (cuccioli) bianchi – quella casa x []”
19. [BE] SAL.UR GI₆.MEŠ Û.TU DUMU.'MEŠ' []
[šumma] kalbatu šalmūti ulid mārū []
- “[Se] una cagna partorisce (cuccioli) neri – i figli []”
20. [BE] SAL.UR SA₅.MEŠ Û.TU 'EN' []
[šumma] kalbatu sāmūti ulid 'bē' []
- “[Se] una cagna partorisce (cuccioli) rossi – il padrone []”

21. [BE] SAL.UR GÙN.MEŠ Ù.TU []
 [šumma] kalbatu burrumūti ulid []
 “[Se] una cagna partorisce (cuccioli) multicolore []”
22. [BE SA]L.UR SIG₇.MEŠ ‘Ù’.TU []
 [šumma kal]batu arqūti u[lid] []
 “[Se una cag]na pa[r]torisce] (cuccioli) gialli []”
23. [BE SAL].UR ina I.DIB É NA Ù.TU []
 [šumma kalb]atu ina askup bīt amēli ulid []
 “[Se una cag]na partorisce sulla soglia della casa di un uomo []”
24. [BE SAL].UR ina ur-šī É NA Ù.TU []
 [šumma kalb]atu ina uršī bīt amēli ulid []
 “[Se una cag]na partorisce nella camera della casa di un uomo []”
25. [BE SAL].UR ina BÀD É NA Ù.TU []
 [šumma kalb]atu ina dūr bīt amēli uli[d] []
 “[Se una cag]na partori[sce] nel muro esterno della casa di un uomo []”
26. [BE] SAL.UR ina APIN É NA Ù.[TU] []
 [šumma] kalbatu ina uššī bīt amēli ul[id] []
 “[Se] una cagna parto[risce] nelle fondamenta della casa di un uomo []”
27. [BE] SAL.UR ina É NA Ù.TU-*ma is*- []
 [šumma] kalbatu ina bīt amēli ulid*ma is* []
 “[Se] una cagna partorisce nella casa di un uomo e []”
28. [BE SAL].UR ina É NA ‘Ù.TU’-*‘ma’* []
 [šumma kalb]atu ina bīt amēli ulid*ma* []
 “[Se una cag]na partorisce nella casa di un uomo e []”
29. [BE SAL.U]R ina ‘É’ [NA Ù.TU-*ma* []
 [šumma kalba]tu ina bīt [amēli ulid*ma* []
 “[Se una cagn]a [partorisce] nella casa [di un uomo e []”

V. K 217 (DA 103-106) + K 4046 (/): 1-22; BM 47519 (/) + 47763 (/): 1¹-29¹

A = K 217 + K 4046: 1-21

B = BM 47519 + 47763: 2-21

1.

A.1. [] 'x' 'nun²/ú² ku ud NAM.UG₇.MEŠ []
 [] *mūtānu* []
 “[] epidemie []”

2.

A.2. DIŠ UR.GI₇ ana IGI-šú i-sur MÈ GAL GAR-an ina ITU BI []
 B.1'. [] tracce di segni []
šumma kalbu ana pānišu isūr tābāzu rabū iššakkan ina arbi šuāti []
 “Se un cane si muove in cerchio davanti a lui – ci sarà una grande battaglia; in quel mese []”

3.

A.3. DIŠ UR.GI₇ ana IGI-šú i-ziz̄z̄ šal-tu₄ sad-rat-su
 B.2'. [DIŠ UR].GI₇ ana IGI []
šumma kalbu ana pānišu izziz̄z̄ šāltu sadrassu
 “Se un cane sta di fronte a lui – ci sarà regolarmente conflitto per lui”

4.

A.4. DIŠ UR.GI₇ ana IGI-šú iš-bi-iš ŠUB-ti URU BI GÁL-ši
 B.3. [DIŠ UR].GI₇ ana IGI []
šumma kalbu ana pānišu išbiš miqitti āli šuāti ibbašši
 “Se un cane salta di fronte a lui – si verificherà la caduta di quella città”

5.

A.5. DIŠ UR.GI₇ KI-šú it-te-en-tu EN.NU.UN DINGIR-šú UGU-šú GÁL-at
 B.4'. [DIŠ] UR.GI₇ KI-šú 'i²-[]
šumma kalbu ittišu ittentū maššarti ilišu elišu bašāt
 “se un cane corre fianco a fianco con lui – la protezione del suo dio è su di lui”

6.

A.6. DIŠ UR.GI₇ ina ^{gis}NÁ-šú ir-bi-iš DINGIR-šú KI-šú z̄i-e-ni
 B.5'. [DIŠ] UR.GI₇ ina UGU ^{gis}NÁ-[]
šumma kalbu ina eršišu var. ina muḫḫi eršišu irbiš ilšu ittišu z̄eni
 “Se un cane si sdraia sul suo letto – il suo dio sarà adirato con lui”

7.

A.7. DIŠ UR.GI₇ ina ^{giš}GU.ZA-šú ir-bi-iš SAL-šu ina NU DÙG.GA-ti UŠ.MEŠ-šú

B.6'. 'DIŠ' UR.GI₇ ina ^{giš}GU.ZA-šú []

šumma kalbu ina kussišu irbiš sinništašu ina lā ṭabti ireddišu

“Se un cane si sdraia sulla sua sedia – sua moglie lo perseguirà con cattive intenzioni”

8.

A.8. DIŠ UR.GI₇ ina É LÚ SAL.UR i-gir É BI ŠUB-di

B.7'. DIŠ UR.GI₇ ina É LÚ SAL.UR i-[]

šumma kalbu ina bīt amēli kalbata ṭgir bītu šū innaddi

“Se un cane gira intorno ad una cagna nella casa di un uomo – quella casa sarà abbandonata”

9.

A.9. DIŠ UR.GI₇ ina É LÚ IZI na-pi-iḫ-ta ú-bal-li ina É BI mit-gur-tu₄ GÁL-šī

B.8'. DIŠ UR.GI₇ ina É LÚ IZI na-pi-iḫ-ta' ú-[]

šumma kalbu ina bīt amēli išāta napiḫta uballi ina bīti šuāti mitgurtu ibbašī

“Se un cane estingue un fuoco acceso nella casa di un uomo – in quella casa ci sarà concordia”

10.

A.10. DIŠ UR.GI₇ BABBAR LÚ iš-tin LÚ BI KI.KAL DIB-su

B.9'. DIŠ UR.GI₇ BABBAR LÚ iš-tin []

šumma kalbu pešū amēla ištin amēlu šū dannatu išabbassu

“Se un cane bianco urina su un uomo – quell'uomo: una difficoltà lo affliggerà”

11.

A.11. DIŠ UR.GI₇GI₆ LÚ iš-tin GIG DIB-su

B.10'. DIŠ UR.GI₇GI₆ LÚ iš-tin []

šumma kalbu šalmu amēla ištin muršu išabbassu

“Se un cane nero urina su un uomo – una malattia lo affliggerà”

12.

A.12. DIŠ UR.GI₇SA₅ LÚ iš-tin LÚ BI i-ḫad-du

B.11'. DIŠ UR.GI₇SA₅ LÚ iš-tin []

šumma kalbu sāmu amēla ištīn amēlu šū ihaddi

“Se un cane rosso urina su un uomo – quell’uomo sarà felice”

13.

A.13. DIŠ UR.GI₇^{gis} NÁ LÚ *iš-tin* LÚ BI GIG *pa-ás-qu* DIB-su

B.12'. DIŠ UR.GI₇^{gis} NÁ LÚ *iš-tin* []

šumma kalbu ereš amēli ištīn amēlu šū muršu pašqu išabbassu

“Se un cane urina sul letto di un uomo – quell’uomo: una terribile malattia lo affliggerà”

14.

A.14. DIŠ UR.GI₇^{gis} GU.ZA LÚ *iš-tin* MU.NU.TUK GIN-ak

B.13'. DIŠ UR.GI₇^{gis} GU.ZA LÚ *iš-tin* []

šumma kalbu kussi amēli ištīn munutukû illak

“Se un cane urina sulla sedia di un uomo – (quell’uomo) rimarrà senza credi”

15.

A.15. DIŠ UR.GI₇^{gis} BANŠUR LÚ *iš-tin* DINGIR-šú KI-šú *sa-bu-us*

B.14'. DIŠ UR.GI₇^{gis} BANŠUR LÚ *iš-tin* []

šumma kalbu paššūr amēli ištīn ilšu ittišu sabus

“Se un cane urina sul tavolo di un uomo – il suo dio è arrabbiato con lui”

16.

A.16. DIŠ UR.GI₇.MEŠ ina SILA.DAGAL.LA *i-lab-bu-ú šal-pú-ti*^{lu} KÚR ana URU BI TE-am

B.15'. DIŠ UR.GI₇.MEŠ ina SILA.DAGAL.LA *i-li-ib-bu-ú* []

šumma kalbū ina sūqi rapšī ilabbū šalputti nakru ana āli šuāti iṭeḫḫām

“Se dei cani latrano sulla strada principale – distruzione; un nemico attaccherà quella città”

17.

A.17. DIŠ UR.GI₇.MEŠ ana IGI AN-e *i-lab-bu-ú šal-pú-ti*^{lu} KÚR ana URU BI TE-am

B.16'. DIŠ UR.GI₇.MEŠ ana IGI AN-e *i-lab-bu-ú* []

šumma kalbū ana pān šamē ilabbū šalputti nakru ana āli šuāti iṭeḫḫām

“Se dei cani latrano al cielo – distruzione; un nemico attaccherà quella città”

18.

A.18. DIŠ UR.GI₇ UR.GI₇ *i-ku_l* URU BI KI.KAL IGI-*mar*

B.17'. DIŠ UR.GI₇ UR.GI₇ *i-*[]

šumma kalbu kalba iku_l ālu šū dannata immar

“Se un cane mangia un (altro) cane – quella città incontrerà una difficoltà”

19.

A.19. DIŠ UR.GI₇ UR.GI₇ *ú-na-šak* URU BI *ni-ziq-tu₄ sad-rat-su*

B.18'. DIŠ UR.GI₇ UR.GI₇ *ú-na-šak* []

šumma kalbu kalba unašak ālu šū niziqtu sadrassu

“Se un cane morde un (altro) cane – ci sarà regolarmente dispiacere per quella città”

20.

A.20. DIŠ UR.GI₇ UR.GI₇ *ir-ka_b* SAL.MEŠ *i-gar-ru-šá*

B.19'. DIŠ UR.GI₇ UR.GI₇ *ir-ka_b* SAL.MEŠ []

šumma kalbu kalba irka_b simišātu igarruša

“Se un cane monta un (altro) cane – le donne diventeranno promiscue”

21.

A.21. DIŠ UR.GI₇ GIŠ *u* GAL₄.LA GAR KUR BI DAGAL-*iš*

B.20'. DIŠ UR.GI₇ GIŠ *u* GAL₄.LA GAR KUR BI []

šumma kalbu išara u ūra šakin mātu šī irappiš

“Se un cane ha un pene e una vagina – quel paese si ingrandirà”

A.22. 31 *iz-bu* UR.GI₇ GABA.RI IM.BAL ŠEŠ.UNUG^{ki}

31 *izbū kalbi gabarū naṣpalti Uruk*

“31 *izbu* di cane: copia dalle macerie di Uruk”

B.21'. *šum₄-ma* UR.GI₇ *ana* IGI LÚ *ina* EGIR-*at* GÌR^{II}-*šú* SAḤAR.ḪI.A *is-suk* NA [BI]

šumma kalbu ana pān amēli ina arka_t šēpīšu eprī issuk amēlu [šū]

“Se un cane davanti ad un uomo getta della terra dietro i suoi piedi – [quell] uomo []”

B.22'. *šum₄-ma* UR.GI₇ *ana* UGU *la mu-di-šu* KÀŠ-*šú* *iš-tin* ù SAḤAR.ḪI.A *ip-pul* ù []

- DAM-*su it-ta-a-a-na-ku* UMUŠ LÚ []
- šumma kalbu ana muḫḫi lā mūdēšu šnātišu ištīn u eprī ippul ù* []
- aššassu ittanakkū tēm amēli* []
- “Se un cane orina e scava della terra davanti ad un (uomo) che non lo conosce e []
- fornicheranno ripetutamente con sua moglie; l’opinione dell’ uomo []⁷”
- B.23’. 31 *iḫ-bu* UR.GI₇ GABA.RI IM.BAL []
- 31 *iḫbū kalbi gabarū nappalti* []
- “31 *iḫbu* di cane: copia dalle macerie []”
- B.24⁸. *a-na* ḪUL *i-ziḫ* UR.GI₇ *šu-a-tu*₄ SAḪAR *ta-šab-ba-ru* NU [...]]
- ana lumnu iḫib kalbi šuātu epra tašabbaru ṣalmū*⁹ [...]]
- “contro il male di quell’*iḫbu* di cane, spacca la terra, una statua⁹ [...]”
- B.25’. *ana* IGI-šú šá GÙB ḪUL BI *íd-da ba-an-tùm 3-šú* Š[*ID-nu*]]
- ana inišu ša šumēli lumnu šū* *íd-da ba-an-tùm šalāšišu m[anū]*]
- “al suo occhio sinistro, porta quel (segno) infausto al fiume, re[cita] tre volte”
- B.26’. *ana qid-da-at* ÍD *tu-sal-làḫ-šú-ma* ḪUL BI *ana* LÚ *u É-šú* [NU TE]]
- ana qiddat nāri tusallahšuma lumnu šū* *ana amēli u bitišu* [ul *iḫḫe*]
- “immergilo a valle e quel male [non raggiungerà] l’uomo e la sua casa”
- B.27’. [én]-é-nu-ru [d^{enki} lugal zuab]-ke₄ lugal nun^{ki}-ga ḫé-me-en giskim ḫ[ul ur-gi, igi-zu-šè]
- “[In]cantesimo: [Enki, re dell’*aps*]ú, tu sei il re di Eridu; il segno in[fausto, il cane, ti]”
- B.28’. [ba-gil b]a-ra-na-gi₄-g[i₄-dè⁷]
- “[blocca; pos]sa non avvicinarsi a lui”
- B.29’. [DIŠ SAL.UR.MEŠ *ina* KÁ.MEŠ *ú-nam-ba-ḫa ú-ku*]-ti^d IR.R[A *ina* KUR GÁL-š]⁹

⁷ Questi due *omina* sono attestati anche in *Šumma ālu*, Tavola 46: 52-53: [*šumma*(DIŠ) *kalbu*(UR).GI₇) *ana muḫḫi*(UGU) *amēli*(LÚ) *lā*(NU) *mu-di-e-šú eprī*(SAḪAR.ḪI.A) *is-pu-nḫ aššat*(DAM) *amēli*(NA) *it-ta-na-a-a-ku* “[se un ca]ne sparge della terra davanti ad un uomo che non lo conosce – fornicheranno ripetutamente con la moglie dell’uomo”]; [*šumma*(DIŠ) *kalbu*(U)R.GI₇) *ana muḫḫi*(UGU) *amēli*(LÚ) *lā*(NU) *mu-di-e-šú šnāti*(KÀŠ)-šú *iš-tin lu eprī*(SAḪAR.ḪI.A) *ip-pu-ul* KI[MIN] “se un cane orina e scava della terra davanti ad un uomo che non lo conosce – c[ome sopra] (vale a dire: fornicheranno ripetutamente con la moglie dell’uomo).

⁸ Per questo rituale vd. ad esempio Maul 1994, 313-314.

⁹ Incipit di *Šumma ālu*, Tavola 48: vd. Freedman, manoscritto inedito.

[šumma kalbātu ina bābāni unambahā uku]ti Err[a ina māti ibbašši]

“[se delle cagne abbaiano sulle porte – [ci sarà una piag]a di Err[a nel paese]”

Commentario

Sebbene lo stato frammentario di preservazione non permetta di trarre conclusioni in merito al contenuto, sembra che la Tavola 23 di *Šumma izbu* sia riservata principalmente alla descrizione dei parti di cagna (SAL.UR, *kalbatu*). *Omina* di questo genere sono documentati anche nella Tavola 48 della serie *Šumma ālu*¹⁰. La versione rappresentata da K 217+ e BM 47519+ (vd. l'introduzione alla Tavola) identifica alcuni *omina* tratti dall'esame del comportamento di cani (UR.GI₇, *kalbu*) in diversi contesti come *omina* “di tipo *Šumma izbu*”. In entrambi i casi essi si trovano associati ad *omina* “di tipo *Šumma ālu*”.

K 6667 (CT 28 12) + K 6963 (/)+ K 7200 (CT 28 5) + K 9862 (CT 28 5)

3. **Protasi:** l'*omen* può essere ricostruito sulla base di un parallelo nella Tavola 48 (l. 2) della serie *Šumma ālu*: *šumma*(DIŠ) *kalbātu*(SAL.UR.MEŠ) *ištēniš*(1.TA.ÀM) *ulidā*(Û.TU.MEŠ) *sapāb*(BIR-*ab*) *āli*(URU) “se delle cagne partoriscono insieme – distruzione della città” (Freedman, manoscritto inedito).
5. **Protasi:** alcuni *omina* appartenenti alla Tavola 1 della serie *Šumma ālu* fanno a loro volta riferimento alla presenza di cani e altri animali nelle immediate vicinanze di templi e santuari: vd. Freedman 1998, 40-43: 175-213. Ad esempio: *šumma*(DIŠ) *pān*(IGI) *parakki*(BÁRA.MEŠ) *ālija*(URU-*ia*) *kalbu*(UR.GI₇) *is-si-ma imēru*(ANŠE) *i-pu-ul-šú šarru*(LUGAL) *gu-ti-um imât*(UG₇) “se un cane abbaia di fronte ai santuari della mia città e un asino gli risponde – il re di Guti morirà” (Freedman 1998, 41: 175). Secondo la Tavola 47 di *Šumma ālu* l'ingresso di un cane in un tempio ha carattere infausto: *šumma*(DIŠ) *kalbu*(UR.GI₇) *ana bīt*(É) *ili*(DINGIR) *irub*(KU₄-*ub*) *ilānu*(DINGIR.MEŠ) *ana māti*(KUR) *ul*(NU) *išakkanū*(GAR-*nu*) “se un cane entra in un tempio – non ci saranno dei nel paese” (l. 49: Freedman, manoscritto inedito)¹¹. Negli *omina* successivi (ll. 50-54) cani di diversi colori (bianco, nero, rosso, giallo, multicolore) sono detti accedere al

¹⁰ Lo stato di ricostruzione di questa Tavola è purtroppo a sua volta frammentario, così come appare incerta la collocazione e la natura dei suoi testimoni: vd. Freedman, manoscritto inedito.

¹¹ Il medesimo *omen* è citato in un testo rituale di epoca seleucide rinvenuto ad Uruk (TU 45: 3): vd. Linssen 2004, 284. Un protocollo giudiziario preservato su una tavoletta rinvenuta ad Uruk e datata al 16^{mo} anno di Nabonedo riferisce dell'uccisione di un cucciolo di cane da parte di uno schiavo templare: vd. Kessler 2006, 239-246.

tempio di un dio: in questo caso il carattere fausto o infausto dell'*omen* sembra dipendere dal colore dell'animale (bianco, rosso, giallo e multicolore sono positivi mentre il nero è negativo). L'*omen* 55 fa infine riferimento alla presenza di cani in fase di accoppiamento all'interno di un tempio: *šumma*(DIŠ) *kaalbū*(UR.GI₇.MEŠ) *rit-ku-bu-ma ana biṭ*(É) *ili*(DINGIR) *irubū*(KU₄.MEŠ) “se dei cani che copulano entrano in un tempio” (Freedman, manoscritto inedito)¹².

Un caso particolare di stretto rapporto tra cane e contesto templare è rappresentato dal culto della dea Gula, nel cui santuario ad Isin secondo la documentazione testuale esisteva una “casa dei cani” (É UR.GI₇.RA) e nel quale sono stati trovati 33 scheletri di cani e figurine databili alla fine del secondo millennio a.C.¹³. Il cane di Gula viene inoltre citato con significato positivo in CT 39 38, un *excerptum* da porre in relazione con le Tavole 95-96 di *Šumma ālu*¹⁴. Il soggetto delle ll. 8³-15⁷ sono istruzioni di natura culturale, soprattutto taboo alimentari¹⁵. L'*omen* 8³ riferisce: *šumma*(DIŠ) *amēlu*(NA) KI.MIN *kalba*(UR.GI₇) *ša* ^d*Gu-la iḫputma*(TAG-*ma*) *ellu*(SIKIL) “se un uomo come sopra (vale a dire: si reca nel tempio del suo dio) (e) tocca il cane di Gula – puro”¹⁶.

6. **Protasi:** vd. il commentario alla Tavola 22: 118.

13-15. **Protasi:** vd. il commentario agli *omina* 18-22.

16. **Protasi:** vd. il commentario alla Tavola 22: 118.

18-22. **Protasi:** gli *omina* 18-22 fanno riferimento alla nascita di feti di diversi colori: bianco (*pešū*), nero (*šalmu*), rosso (*sāmu*), multicolore (*barmu*), giallo (*arqu*). La medesima sequenza è attestata anche in MSL 8/2, 13-14 (Hh., Tavola 14): 89-93 e con alcune varianti (nero, bianco, giallo, rosso, multicolore) in un incantesimo paleo-babilonese rinvenuto ad Ishchali (antica Nēribtum): vd. Greengus 1979, no. 302: 1-4¹⁷. Un rituale “per bloccare l'accesso di un nemico nella casa di un uomo” (*šēp*(GÌR) *lemutti*(HUL-*tī*) *ina biṭ*(É) *amēli*(LÚ) *parāsi*(KUD-*si*)), conservato su una tavoletta di epoca neo-assira rinvenuta ad Assur (KAR 298), prescrive la realizzazione di 10 figurine di cani di diverso colore (bianco, nero, rosso, giallo, multicolore), ognuna delle quali

¹² Sul cane come simbolo di potenza sessuale vd. il commentario a K 217 (DA 103-106) + K 4046 (/) e BM 47519 (/) + 47763 (/): 20.

¹³ Sull' É UR.GI₇.RA vd. Livingstone 1988, 54-60. Per paralleli nella documentazione neo-assira vd. Villard 2000, 241. In generale sul cane come animale-simbolo di Gula vd. Groneberg 2000, 297-304 e *id.* 2007, 95-98.

¹⁴ Le Tavole 95-96 di *Šumma ālu* trattano eventi o incontri che si verificano durante il tragitto di un individuo verso il tempio del dio: vd. Nötscher 1930, 218-226 e Moren 1978, 232-235.

¹⁵ Nötscher 1930, 206-208. Un testo di oniromanzia testimonia il carattere infausto attribuito al fatto di nutrirsi di carne di cane: [*šumma*(DIŠ) *šīr*(UZU) *ka*] *bi*(UR.GI₇) *īkul*(KÚ) *tī-bu-um lā*(NU) *kašād*(KUR) *šibūti*(ÁŠ) “[se mangia la carne di un ca]ne – ribellione; non raggiungimento del (suo) desiderio” (Oppenheim 1956, 315). Un rituale ittita sembra invece fare riferimento al consumo di carne di cane da parte di specifiche categorie di persone: vd. Collins 1990, 213.

¹⁶ Sul significato di questo *omen* vd. anche Scurlock 2002, 369.

¹⁷ Il testo è purtroppo molto frammentario: vd. collazioni e relativa discussione in Farber 1981, 57-58.

iscritta con istruzioni rituali e destinata ad essere seppellita a scopo apotropaico presso le soglie dell'abitazione¹⁸. Ad esempio, nel caso delle due figurine di cane di colore nero le rispettive iscrizioni recitano: *zīkir*(MU) *ištēn*(I-en) [*kalbi*(UR.GI₇)] *šalmi*(GI₆) *a-ru-ub napīšta*(ZI)-[*šū*] / *zīkir*(MU) *šan*[*ī*(II-i) *d*]*a-an ri-GIŠ*¹⁹-[*šū*] “il nome del primo cane nero: distruggi la sua vita; il nome del secondo: forte è il suo abbaiare” (Wiggermann 1992, 14-15: 198-199)²⁰.

19. Protasi: sul carattere infausto di cani di colore nero vd. la prima tavola della serie *Sakikkū* (SA.GIG): 5: *šumma*(DIŠ) *lu kalba*(UR.GI₇) *šalma*(GI₆) *lu šahā*(ŠAH) *šalma*(GI₆) *imur*(IGI) *marsu*(GIG) *šū*(BI) *imāt*(BA.UG₇) “se (un esorcista quando si reca alla casa di un malato) vede un cane nero oppure un maiale nero – quel malato morirà” (George 1991, 142)²¹. Cani di colore nero sono frequentemente citati in incantesimi dal terzo fino al primo millennio a.C.²². Un incantesimo sumerico ritrovato ad Ebla (ARET 5 19) riferisce di *ur-gi₆ eš-dam-ma nū-a* “un cane nero che giace in una taverna” (Krebernik 1984, 180-181). La stessa frase è citata in un inno paleo-babilonense a Ninazu proveniente da Abū Šalābīḥ: vd. Biggs 1974, 50: 136²³. Un incantesimo paleo-assiro (kt a/k 611) menziona un cane nero (ll. 2-3) che seduto su una collina (l. 4: *i-ti-li-im / ra-bi₄-is*) attende una carovana isolata (l. 5: *ú-qá-a illatam*(ILLAT-*tám*)) e rivolge (minacciosamente) lo sguardo ad un uomo “buono” (l. 7: *dam-qám*): vd. Veenhof 1996, 426²⁴. In un incantesimo di primo millennio il demone Lamaštu viene esplicitamente associato ad un cane nero e il relativo rituale prescrive la realizzazione di una figurina a sua immagine che sorregge la figurina di un cane del medesimo colore²⁵.

23. Protasi: un incantesimo paleo-babilonense contro il morso di un cane (VS 17 8) cita “l'ombra di un muro” (l. 3: [*š*]-*il-li du-ri-im*) (vd. il commentario all'*omen* 25) e la “soglia (della casa)” (l. 4: *as-ku-pa-tum*) rispettivamente come “sede” (l. 3: *mu-u-zi-za-zi-ú-šū*) e “giaciglio” (l. 4: *na-ar-ba-šū-šū*) di

¹⁸ Questa pratica è confermata dal rinvenimento in diversi siti del Vicino Oriente (Kalḫu, Kiš, Ninive, Sippar, Ur) di figurine apotropaiche di cani: vd. Reiner 1987, 35-36 e Villard 2000, 245⁷³. Una pratica simile è descritta in alcuni rituali ittiti: vd. Collins 1990, 212-213.

¹⁹ Errore per *ri-gim-šū*: vd. Wiggermann 1992, 29: 199b.

²⁰ Cinque figurine di cani provenienti dal palazzo di Assurbanipal a Ninive riportano iscritti sul dorso nomi simili (in alcuni casi uguali) a quelli attestati nei testi di rituale: vd. Parpola 1993, 197 e Villard 2000, 245⁷⁵⁻⁷⁹.

²¹ In generale sull'associazione tra cane e maiale in Mesopotamia vd. Parayre 2000, 168-180.

²² Vd. Farber 1981, 57-58, Cunningham 1997 e Groneberg 2000, 309.

²³ Per una precedente trattazione di queste fonti vd. Dunham 1993, 246-247.

²⁴ Per il contesto di questo incantesimo vd. Farber 1981, 70-71 (commentario a BM 122691: 14'-15').

²⁵ IVR² 56 i: 11-30 // PBS 1/2, 113 i: 3'-11': traduzione e bibliografia in Farber 1987, 259-260. Sulla stretta relazione tra il cane e il demone Lamaštu vd. in breve Heimpel 1972-1975, 496, Dunham 1993, 246 e Villard 2000, 245. In generale sul demone Lamaštu vd. Farber 1980-1983, 439-446 e Wiggermann 2000, 217-269 (con ulteriori riferimenti bibliografici).

un cane²⁶. L'associazione tra il cane e la soglia può essere utilizzata metaforicamente per esprimere un sentimento di sottomissione. Ad esempio, in una preghiera ad Ištar, LKA 29d ii: 12: *ki-i kalbi*(UR.GI₇) *ina askuppāti*(I.DIB.MEŠ) *ar-ta-nab-bi-šu-ma* “(fino a quando) io, come un cane, continuerò a giacere sulle soglie”²⁷. Questa “metafora canina” trova spazio nella documentazione epistolare²⁸. Ad esempio, in ABL 885: 17-18: *kalbu*(UR.GI₇) *ša mār*(DUMU) *šarri*(LUGAL) / *a-na-[k]u ina as-ku-pi-te ša bīti*(É)-*ka* “sono un cane del principe ereditario, che (mi tiene) sulla soglia della sua casa”. Per il seppellimento a scopo apotropico di figurine di cani presso le soglie di un'abitazione vd. il commentario agli *omina* 18-22. **Apodosi**: l'*omen* può essere ricostruito sulla base di un commentario neo-babilonese, DT 36 (CT 41 32): 12-14, alla Tavola 48 di *Šumma ālu*²⁹: *šumma*(DIŠ) *kalbatu*(SAL.UR) *ina askuppi*(I.DIB) *bīt*(É) *amēli*(NA) *ulid*(Û.TU) / [...] x : *bītu*(É) *šū*(BI) *u-bar-ru* 'i^l-tar-ru-šú : *u-bar-rù* : *nak-ri* / [...] 'i^l-tar^r-ru^r-šū^l “se una cagna partorisce sulla soglia della casa di un uomo / [...] x (significa) quella casa: uno straniero vi farà ritorno; uno straniero (significa) un nemico / [...] vi farà ritorno”³⁰.

24. **Protasi**: vd. la stessa protasi nella serie *Šumma ālu*, Tavola 48: 52': [*šumma*(DIŠ) *kalbatu*(SAL.UR)] *ina ur-ši bīt*(É) *amēli*(NA) *ulid*(Û.TU)-*ma* [...]” (vd. Freedman, manoscritto inedito). Cfr. nel commentario alla medesima Tavola, DT 36: 14b (CT 41 32): *ur-ši* : *dul-ba-nu* “camera (significa) stanza di passaggio” (emendato da Labat 1933, 68). Vd. in dettaglio il commentario alla Tavola 22: 118. Per animali che partoriscono nella camera di un uomo vd., ad esempio, CT 39 23-24: 22: [*šumma*(DIŠ) *surdū*(S)ÚR.DU^{mušēn}) *ina ur-ši bīt*(É) *amēli*(NA) *ulid*(Û.TU) *bītu*(É) *šū*(BI) *iḫalliq*(ZÁḪ) “se un falco partorisce nella camera della casa di un uomo – quella casa andrà distrutta”³¹.

²⁶ La bibliografia su questo componimento è ricca: vd. Farber 1981, 56, Sigrist 1987, 86, Whiting 1985, 183 e Foster 1993, 127. La formulazione trova un possibile parallelo (purtroppo frammentario) in Greengus 1979, no. 302: 4-7 (vd. collazioni in Farber 1981, 57-58): *i-na šī-it-pi-im* / [*mu*]-*ša-bu-šu / [*i-na as-ku-(uḫ)-pa*]-*tim² / [*na-ar-ba-šú*]-*šū^l “in un fosso / (si trova) la sua [s]ede / [sulla soglia] / (si trova) il suo [giaciglio]”.

²⁷ Su questo componimento vd. Lambert 1959, 126-128 e Gronenberg 1987, 180-181.

²⁸ Vd. Villard 2000, 246-249.

²⁹ Il colofone (ll. 6-7) identifica DT 36 come un commentario-*šātu* al capitolo *šumma*(DIŠ) *kalbātu*(SAL.UR.MEŠ) *ina bābāni*(KÁ.MEŠ) *ú-nab-ba-ḫu* “se della cagne abbaiano presso le porte”, che secondo KAR 394 iii: 16 corrisponde alla Tavola 48 della serie *Šumma ālu*: vd. Freedman, ms. inedito. Il commentario è editato in Labat 1933, 66-69. Vd. per ulteriori dettagli anche Frahm 2011, 160.

³⁰ Per una possibile relazione tra protasi e apodosi cfr. “Le istruzioni di Šuruppak”: 276: *ur nu.zu ḫul.àm lú nu.zu ḫu.š.àm* “un cane sconosciuto è male; un uomo sconosciuto è orribile” (Alster 2005, 99). Un parallelo a DT 36: 12-14 si trova in DT 37 (CT 41 30-31): 7' (commentario alla Tavola 49 (maiali) di *Šumma ālu*).

³¹ Sulla base del suo colofone CT 39 23-24 appartiene alla Tavola 66 della serie *Šumma ālu*: vd. de Zorzi 2009, 89⁺²⁹. Cfr. la stessa protasi in CT 41 1 (K 2911): 11' (*omina* non collocati tratti dall'osservazione del comportamento di vari uccelli).

25. **Protasi:** nel sopra citato incantesimo VS 17 8 (vd. il commentario all'*omen* 23) “l’ombra di un muro” (l. 3: [šl]-il-li du-ri-im) viene descritta come la “sede” (l. 3: mu-uṣ-ṣa-ṣu-ú-šū) del cane. L’assenza di cani presso le mura cittadine è interpretata come un segno della distruzione voluta dagli dei nel “Lamento per la distruzione di Sumer e Ur”: uri^{ki}-ma ur-bi úr bàd-da si-im-si-im nu-mu-un-ak-e “i cani di Ur non fiutano più alla base delle mura della città” (Michalowski 1989, 58-59). Si noti che in Mesopotamia le mura sono un luogo popolare soprattutto per incontri di natura sessuale, anche con prostitute³². In un componimento datato sulla base del suo colofone al primo anno di regno di Hammurabi (1792-1750 a.C.) l’appetito sessuale della dea Ištar e la sua capacità di soddisfare molti uomini vengono esplicitamente esaltati attraverso un dialogo nel quale i giovani della città sono invitati ad avere rapporti sessuali con lei “all’ombra del muro” (l. 14: ana šilli dūrim)³³.
26. **Protasi:** eventi ominosi che si verificano in concomitanza con attività costruttive che coinvolgono anche le fondamenta (uššū) di una abitazione sono trattati nella serie *Šumma ālu*, Tavole 1-21 (Freedman 1998) e nella serie *Iqqur ipuš* (Labat 1965)³⁴. Vd. ad esempio, *Šumma ālu*: Tavola 5: 20: *šumma*(DIŠ) *i-nu-ma uššū*(APIN) *bīti*(É) *na-du-ú egirru*(INIM.GAR) *damqu*(SIG₅) *id-bu-ub* : *i-ḫu-ul KIMIN* (= *bitu*(É) *šū*(BI) *libbašu*(ŠÀ.BI) *ṭáb*(DÙG.GA)) “se, quando si gettano le fondamenta di una casa, un oracolo positivo parla var. risponde – come sopra (= quella casa sarà felice)” (Freedman 1998, 89); *šumma*(DIŠ) *ina* ⁱⁱⁱXY *uššē*(APIN) *bīti*(É) *petūma*(BAD-ma) *libittu*(SIG₄) *nadāt*(ŠUB) [...] “se nel mese XY si aprono le fondamenta di un casa e si getta il mattone [...]” (Labat 1965, 58). Per la presenza di animali presso le fondamenta della casa di un uomo vd. *Šumma ālu*, Tavola 5: 33: *šumma*(DIŠ) *ina uššē*(APIN) *na-du-ti kalbū*(UR.GI₇.MEŠ) *u šabū*(ŠAH.MEŠ) *im-dab-ḫa-ṣu bitu*(É) *šū*(BI) *pa-qí-ra irašši*(TUK-š) “se cani e maiali si stanno scontrando nelle fondamenta gettate – quella casa avrà un richiedente” (preceduto dalla presenza di serpenti attorcigliati (l. 27) e dalla visione di formiche nere, bianche, rosse e gialle (ll. 29-31), di una volpe o di un gatto selvatico (l. 32): vd. Freedman 1998, 90-91).

K 217 (DA 103-106) + K 4046 (/) e BM 47519 (/) + 47763 (/)

2. **Protasi:** teoricamente sarebbe possibile una lettura alternativa dell’apodosi: *tāḫāzu*(MÈ) *rabū*(GAL) *šá ili*(DINGIR) *ina arbi*(ITU) *šnāti*(BI) [*ibbašši*(GÁL²-š²)] “in quel mese (ci sarà) una grande battaglia divina”.

³² Vd. Lambert 1992, 129: 25.

³³ Vd. Hurowitz 1995, 543-558 e 552⁺¹⁹.

³⁴ Vd. in sintesi De Zorzi 2009, 116-117. Gli *omina* di *Šumma ālu* aventi a che fare con la casa sono discussi in Guinan 1996, 61-68. Per paralleli tra *Iqqur ipuš* e *Šumma ālu* vd. Freedman 1998, 159, 162-167 e Ambos 2004, 31-32 e 36.

4. **Protasi:** due incantesimi paleo-babilonesi (TIM 9 72: 2-3 e UET 6/2 399: 3) contro l'ira (*uzzu*), probabilmente di un avversario, riferiscono che “(l'ira) salta avanti e indietro (*ištanabbi*) come un cane (*kalbāniš*)” (Whiting 1985, 180-181)³⁵.
5. **Protasi:** per il verbo della protasi vd. CAD N/2, 166a *sub nentū*³⁶. Il termine è discusso nel commentario alla Tavola 6: 18.
9. **Protasi:** *omina* tratti dall'osservazione di luci, fuochi e fenomeni luminosi sono ben documentati in *Šumma ālu* e in molti casi fanno riferimento all'estinzione di fiamme accese. L'oggetto della Tavola 20 sono lampi di luce (*biršu*) e altre manifestazioni luminose percepite come sovranaturali: *šumma(DIŠ) ina bit(É) amēli(NA) mim-ma kīma(GIM) išāt[i(IZI) ib-te]-né-el-li* “se nella casa di un uomo qualcosa come fuoco [si estin]gue [ripetutamen]te” (Freedman 1998, 300-301: 49). La presenza di fuoco in città o più in generale nel paese è oggetto delle Tavole 50-51, note solo attraverso i rispettivi *incipit* in KAR 394 iii: 18-19: *šumma(DIŠ) išātu(IZI) ina āli(URU) imqut(ŠUB)* e “se del fuoco cade sulla città” *šumma(DIŠ) išātu(IZI) ina māti(URU) innamir(IGI)* “se si vede del fuoco nel paese”³⁷. Gli *omina* della Tavola 52, purtroppo a sua volta mal preservata, fanno probabilmente riferimento ad attività cultuali che implicano l'utilizzo del fuoco: [*šumma(DIŠ)*] *ina bit(É) amēli(NA) kinūnu(KI.NE) ib-te-né-el-* “se nella casa di un uomo un braciere continua ad estinguersi” (CT 40 44 (K 3821): 10)³⁸. La luce prodotta dall'accensione di torce all'interno di un'abitazione o al capezzale di un malato è oggetto rispettivamente delle Tavole 93 e 94³⁹. Ad esempio: *šumma(DIŠ) nūru(IZI.GAR) KIMIN ib-te-né-el-li* “se una torcia (che è stabile nella casa di un uomo) continua ad estinguersi” (CT 39 34 (K 4097+): 38: vd. Nötscher 1930: 200-201). Nel caso specifico dell'*omen* qui analizzato, il confronto tra la protasi e l'apodosi (*mitgurtu* “concordia”) suggerisce un'interpretazione della prima in senso figurato. L'espressione *išāta napih̄ta balū* “estinguere una fiamma accesa” viene ad esempio utilizzata metaforicamente nel racconto epico di “Naram-Sin e il signore di Apišal”: *i-ša-at li-ib-bi mu-ti na-pi-ih̄-tum / ib-li* “il fuoco ardente nel guerriero / si estinse” (Westenholz 1997, 184-185 v: 11). Allo stesso modo, un testo sapienziale esorta ad evitare scontri e a placare dispute con le seguenti parole: *lu-u šal-ta-ka-ma na-pi-ih̄-ta bul-li* “nel caso ci fosse una disputa che ti coinvolge,

³⁵ Il verbo *šabātu* viene utilizzato anche per descrivere animali sessualmente eccitati, tra cui il cane, in rituali contro l'impotenza: vd., ad esempio, LKA 95: 5-8 in Biggs 1967, 61.

³⁶ Per un'ampia discussione del termine vd. inoltre von Soden 1955, 136-138 (*sub netū*).

³⁷ Vd. Moren 1978, 197 e *id.* 1998, 21, 323 e 336. È possibile che il frammento KAL 1 24 (= KAR 469) appartenga a una di queste due Tavole. Contro il male preannunciato dal fenomeno detto *miqit išāti* (o *iššubbū*) “caduta di fuoco” esiste un rituale *Namburbi*: vd. Maul 1994, 117-156. Cfr. *mi-iq-ti išāti(IZI)* in Lambert 2007, no. 1 (*tamītu*): 281.

³⁸ Per il contenuto della Tavola 52 vd. Nötscher 1930, 79 e Moren 1978, 197-198. Una sintesi ormai datata sull'uso del fuoco in contesti magici e cultuali è Bottéro 1973, 24-26. Sull'opposizione simbolica acqua/fuoco vd. Bachelot 2005, 99-105.

³⁹ Vd. Moren 1978, 227-232.

estingui la fiamma” (Lambert 1996, 100: 37). Si noti che un passo del commentario principale a *Šumma izbu*, l. 545 (Tavola 23!), stabilisce un’associazione tra *nīḫu* “incendio, conflagrazione” (CAD N/2, 242b sub 2) e *šāltu* “conflitto”⁴⁰.

- 10-15. Protasi:** il tema dell’urinare è attestato anche su una tavoletta neo-assira di oniromanzia avente come protagonista il re: *šumma*(DIŠ) *šarru*(BÁRA) *ina šutti*(MÁŠ.GI₆)-*šú kalbu*(UR.GI₇) *šināti*(KÀŠ) *ana muḫḫi*(UGU)-*šú* [...] “Se nel sogno del re un cane or[ina] su di lui [...] (preceduto da un uomo (l. 14), una donna (l. 15) e seguito da un maiale (l. 17)) (Oppenheim 1956, 294 e 337: 16). Il carattere infausto di questo comportamento del cane trova conferma in un rituale *Namburbi* conservato su un certo numero di manoscritti da Ninive, Assur e Ḫuzirīna (Sultantepe). Il testo riferisce le misure da adottare per stornare il male annunciato da un cane che grida (*ibakki*), guaisce (*idammum*) e orina su un uomo (*šināti amēla isluḫ*) nella sua casa (*ina bīt amēli*)⁴¹.
- 16. Protasi:** il verbo *labû* può essere utilizzato per indicare il verso di vari animali: il bue, il maiale, il serpente, la pecora e il cane (vd. CAD L, 35). Nella “Favola della volpe”, Tavola 2 iii: 57 il discorso del cane, uno dei protagonisti e contendente della volpe, viene introdotto come segue: *kal-bu pa-a-šu ip-pu-ša i-lab-bi* “il Cane aprì la sua bocca e latrò” (Kienast 2003, 44-45 iii: 57).
- 19. Protasi:** i morsi dei cani sono relativamente ben documentati nella letteratura cuneiforme⁴². Essi sono anzitutto oggetto di un certo numero di incantesimi scritti sia in sumerico che in accadico, in alcuni casi unitamente ai morsi di serpenti e scorpioni⁴³. Un testo medico paleobabilonense (BAM 393) fornisce una ricetta per guarire un individuo morso da un cane: *aš-šár a-wi-lum ka-al-ba-am na-ši-ik aš-šum* [*mi-ra-nim*] / *la ba-ni-[i]* / *am-ma-aš-ta-ka-al ša-ki-ru-tam i-na ḫi-me-ti* / *ta-sà-ak-ma i-ka-al-ma i-né-a-[aš]* “quando un uomo è morso da un cane, affinché / non nasca /

⁴⁰ Cfr. in un *omen* di extispicina: *šumma*(DIŠ) *qer-bu ša-ra ma-lu-ú ni-ip-ḫu kakka*(GIŠ.TUKUL.MEŠ) *na-ap-ḫu-tu₄ i-na māti*(KUR) *ib-ba-aš-šu-ú* “se le viscere sono piene di vento – *nīḫu*; le battaglie (let.: le armi) si infiammeranno nel paese” (Nougayrol 1971, 73: 33). Si noti il gioco di parole tra *nīḫu*, termine tecnico per indicare un segno-“jolly” con l’effetto di rovesciare il risultato di un’extispicina (vd. Koch-Westenholz 2000, 57-58 e Koch 2005, 12), e l’aggettivo *nāḫu* “acceso, ardente”. Protasi e apodosi sono inoltre connesse dall’associazione che si viene a creare tra il verbo *nāḫu* “soffiare” e la presenza di *šāru* “vento” nelle viscere.

⁴¹ Vd. Maul 1994, 314: 10-12. Sul guaire del cane vd., ad esempio, in un proverbio sumerico: *ur-gir₁₁* (var. *ur-gin₇*) ^{giš}*ellag* (var. ^{giš}*ilar*) *ra-a-gin₇ dum-dam i-ib-za* (var. *an-da-ab-za*) “guaisce come un cane colpito con un bastone” (Alster 1997, 97 e Black 2003, 42-43).

⁴² Vd. Sigrist 1987, 85-86, CAD N/2, 54-55 sub *našāku* e Kienast 2003, 9.

⁴³ Vd. Cunningham 1997, 97 (no. 66), 139 (no. 183), 150 (no. 325, 329), 151 (no. 343), 152 (no. 348, 355, 358), 153 (no. 364), 154 (no. 374), 159 (no. 441). Insieme a serpenti e scorpioni vd. Veldhuis 1993, 161-169 e Finkel 1999, 211-250. Cfr. in una domanda divinatoria-*tamītu*: *ni-šik kalbi*(UR.GI₇) “il morso del cane”, *ni-šik šēri*(MUŠ) “il morso del serpente” e *zi-qiṭ zuqaqīpi*(GÍR.TAB) “puntura di uno scorpione” (Lambert 2007, 38: 283 e 285). A Mari vd. Guichard 2010, 33-37.

un [cucciolo] / tu polverizzi / nel burro *maštakal* e *šakirûtu* / (lui) ne mangerà e guarirà” (Geller 2006, 8-9: 33²-36²)⁴⁴. Un racconto umoristico noto grazie ad una tavoletta seleucide rinvenuta ad Uruk (W 23558) riferisce la storia di un medico di Isin che cura un individuo morso da un cane⁴⁵. La presenza di cani rabbiosi nelle città mesopotamiche e i rischi legati ai loro morsi sono drammaticamente descritti nella “Profezia di Marduk”: *kalbū*(UR.GI₇.MEŠ) [*iššeggū*(IDIM.MEŠ)]-*ma nišī*(UN.ĤI.A) *ú-na-šá-ku* / ^r*ma*¹-[*]**a ú-n[a-š]*¹*á-ku ul iballutū*(TI.MEŠ) *imuttū*(ÚŠ.MEŠ) “i cani [diventeranno rabbiosi] e morderanno la gente, nessu[no] di coloro che mor[do]no sopravvivrà, moriranno” (Borger 1971, 8: 10-11). Una figurina apotropaica di cane menzionata nel rituale KAR 298 (vd. il commentario a K 6667 +: 18-22) porta il nome evocativo di *mu-na-ši-ku ga-ri-šu* “che morde il suo nemico” (Wiggermann 1992, 14-15: 203).

20. **Protasi:** atti sessuali tra animali e tra uomini e animali sono oggetto di attenzione in *Šumma ālu*, Tavola 80: alcuni degli *omina* di questa Tavola riferiscono di approcci sessuali che hanno come protagonisti il cane e altri animali (maiali, pecore, volpi, lupi) oppure cani e donne⁴⁶. Il cane e la cagna vengono citati in incantesimi-šaziga come simbolo di potenza sessuale: *ú-ru-ú-a ú-ru kalbati*(SAL.UR) *ú-šar-šú ú-šar kalbi*(UR.GI₇) / *kīma*(GIM) *ú-ru kalbati*(SAL.UR) *iš-ba-tú ú-šar kalbi*(UR.GI₇) “la mia vagina è la vagina di una cagna. Il suo pene è il pene di un cane / come la vagina di una cagna tiene stretto il pene di un cane (così possa la mia vagina tenere stretto il suo pene)” (Biggs 1967, 32-33 no. 14: 9-10). In un incantesimo d’amore da Isin gli atti sessuali di cani e maiali sono paragonati a quelli umani: *ra-bi-iš ka-al-bu-um ra-bi-iš ša-ḫi-ú-um / at-ta ri-ta-bi-iš i-na ḫal-li-ja* “si corica il cane, si corica il maiale / tu ti corichi ripetutamente sulle mie cosce” (Wilcke 1985, 198-199: 21-22). Vd. inoltre nel medesimo componimento: *lu-ú-bi ki-ma ka-al-bi-im* “mi gonfierò come un cane” (*ibid.*, 200-201: 35); *i-na li-ib-bi-ka ni-il ka-al-bu-um / ni-il ša-ḫi-ú-um* “nel tuo cuore giace un cane, si nasconde un maiale” (*ibid.*, 200-201: 57-58); *ku-uṣ-zi-ba-an-ni ke[i-ma mi²]-ra-ni-im / ki-ma ka-al-bi-im* ^r*a*¹-^r*ta*¹-x x ^r*é*¹-^r*li*¹-^r*ja*¹ “coccolami come un cucciolo / m[ontami²] come un cane” (Wilcke 1985, 204-205: 106-107)⁴⁷. Si noti infine che un tipo di pianta chiamata *lišān*(EME) *kalbi*(UR.GI₇) sembra venisse utilizzata nel trattamento dell’impotenza⁴⁸. **Apodosi:** gli atti sessuali innaturali dei cani sono associati alla promiscuità delle donne.

⁴⁴ Una lettera da Nippur (PBS 7 57: 12-17) parla del morso di un cane e suggerisce un bendaggio con l’olio come trattamento per curare la ferita: vd. Sigrist 1987, 85³.

⁴⁵ Su questo componimento vd. in particolare George 1993, 63-75 e D’Agostino 2000, 73-78.

⁴⁶ Per il contenuto di *Šumma ālu*, Tavola 80 vd. Moren 1978, 217-219.

⁴⁷ Per l’integrazione vd. Foster 1993, 143.

⁴⁸ Vd. Biggs 1967, 3-4.

21. **Apodosi:** la presenza di un numero di organi sessuali più grande rispetto al normale è associata alla maggiore estensione del paese.

Tavola 24

Per l'edizione di questa Tavola vd. TCS 4, 194-195

Bibliografia

Abusch, T.

1998 “Ghost and God: Some Observations on a Babylonian Understanding of Human Nature”, in A. Baumgarten *et al.* (eds.), *Self, Soul and Body in Religious Experience (Study in the History of Religions 78)*, Leiden.

2002 *Mesopotamian Witchcraft. Toward a History and Understanding of Babylonian Witchcraft Beliefs and Literature (Ancient Magic and Divination 5)*, Leiden.

Adamson, P.B.

1969 “Bubu’tu and Birdu lesions in Akkadian texts”, *JRAS* 1969, 10-12.

1970 “The Bubu’tu lesion in Antiquity”, *Medical History* 14, 313-318.

1979 “Anatomical and Pathological Terms in Akkadian. Part II”, *JRAS* 1979, 1-8.

1984 “Anatomical and Pathological Terms in Akkadian: Part IV”, *JRAS* 1984, 3-18.

Alster, B.

2005 *Wisdom of Ancient Sumer*, Bethesda.

Archi, A.

1998 “History and Time”, *NABU* 1998/86, 80-81.

Arnaud, D.

1985-1987 *Recherches au pays d’Aštata. Emar 6/4*, Paris.

Aro J. – J. Nougayrol

1973 “Trois nouveaux recueils d’haruspicine ancienne”, *RA* 67, 41-56.

Attinger, P.

1984 “Enki et Ninḫursaĝa”, *ZA* 74,1-52.

Attinger, P. – M. Krebernik

2004 “L’Hymne à Ḫendursaĝa (Ḫendursaĝa A)”, in R. Rollinger (Hrsg.), *Von Sumer bis Homer. Festschrift für Manfred Schretter zum 60. Geburtstag am 25. Februar 2004*, Münster, 21-104.

Bachelot, L.

2005 “L’opposition du feu et de l’eau dans la symbolique de l’Orient ancien”, *Ktèma* 30, 99-105.

Bagg, A.M.

2000 *Assyrische Wasserbauten. Landwirtschaftliche Wasserbauten im Kernland Assyriens zwischen der 2. Hälfte des 2. und 1. Hälfte des 1. Jahrtausends v. Chr. (BaF 24)*, Mainz.

Barrelet, M.-Th.

1987 “En marge de l’étude de quelques empreints de cylindres-sceaux trouvés dans le palais de Mari”, *MARI* 5, 53-57

Beaulieu, P.-A.

1992 “New Light on Secret Knowledge in Late Babylonian Culture”, *ZA* 82, 103-105.

2000 “The Descendants of Sin-lēqi-unninni”, in J. Marzahn – H. Neumann (ed.), *Assyriologica and Semitica. Festschrift für Joachim Oelsner anlässlich seines 65. Geburtstages am 18. Februar 1997* (AOAT 252), Münster, 1-16.

2006a “De l’Esagil au Mouseion: l’organisation de la recherche scientifique au IV^e siècle avant J.-C.”, in P. Briant - F. Joannès (ed.), *La transition entre l’empire achéménide et les royaumes hellénistiques (Persika 9)*, Paris, 17-36.

2006b “The Astronomers of the Esagil Temple in the Fourth Century B.C.”, in A.K. Guinan *et al.* (ed.), *If a Man Builds a Joyful House. Assyriological Studies in Honour of Erle Verdun Leichty* (*Cuneiform Monographs* 31), Leiden, 5-22.

Biggs, R.D.

1967 *ša.zi.ga Ancient Mesopotamian Potency Incantations* (TCS 2), Locust Valley, New York.

1968 “An Esoteric Babylonian Commentary”, *RA* 62, 51-58.

1974 *Inscriptions from Tell Abū Šalābīh* (OIP 99), Chicago.

1994 Recensione di Arnaud 1985-1987, *JAOS* 114, 115.

1996 “*Šumma izbu* at Nimrud”, *NABU* 1996/103.

1999 Recensione di Salvini 1996, *JNES* 58/4, 294-295.

2006 “The Human Body and Sexuality in the Babylonian Medical Texts”, in L. Battini – P. Villard (ed.), *Médecine et médecins au Proche-Orient ancien, Actes du Colloque International organisé à Lyon les 8 et 9 novembre 2002, Maison de l’Orient et de la Méditerranée* (BAR International Series 1528), Oxford, 39-52.

Black, J.

2003 “Sumerian Noises: Ideophones in Context”, in W. Sallaberger *et al.* (ed.), *Literatur, Politik und Recht in Mesopotamien. Festschrift für Claus Wilcke*, Wiesbaden, 35-52.

Black J. – A. Green

1992 *Demons and Symbols of Ancient Mesopotamia*, London.

Böck, B.

2000 *Die babylonisch-assyrische Morphoskopie* (AfO Beih. 27), Wien.

2000a “«An Esoteric Babylonian Commentary» Revisited”, *JAOS* 120/4, 615-620

2010 “Physiognomy in Ancient Mesopotamia and Beyond: From Practice to Handbook”, in A. Annus (ed.), *Divination and Interpretation of Signs in the Ancient World*, Chicago, 199-219.

Boehmer, R.M.

1976-80 “Isimu. B. In der Bildkunst”, *RIA* 5, 179-181.

Boissier A.

- 1894-1899 *Documents assyriens relatifs aux présages*, Paris.
- 1905 *Choix de textes relatifs à la divination assyro-babylonienne*, Genève.
- Boiy T.
- 2004 *Late Achaemenid and Hellenistic Babylonia*, Leuven.
- Borger, R.
- 1971 “Gott Marduk und Gott-König Šulgi als Propheten”, *BiOr* 28, 3-24.
- 1996 *Beiträge zum Inschriftenwerk Assurbanipals. Die Prismenklassen A, B, C = K, D, E, F, G, H, J und T sowie andere Inschriften*, Wiesbaden.
- Bottéro, J.
- 1973 “Notes sur le feu dans les textes mésopotamiens”, in *Le feu dans le Proche-Orient antique. Aspects linguistiques, archéologiques, technologiques, littéraires. Actes du Colloque de Strasbourg (9 et 10 juin 1972)*, Leiden, 10-30.
- Braun-Holzinger, E. A.
- 1996 “Altbabylonische Götter und ihre Symbole – Benennung mit Hilfe des Siegellegenden (Taf. 23-42)”, *BaM* 27, 235-359.
- Britton J.P. – Walker C.B.F.
- 1991 “A Fourth Century Model for Venus: BM 33552”, *Centaurus* 34, 110-112.
- Brown, D.
- 2000 *Mesopotamian Planetary Astronomy-Astrology* (CM 18), Groningen.
- 2006 “Astral Divination in the Context of Mesopotamian Divination, Medicine, Religion, Magic, Society, and Scholarship”, *EASTM* 25, 69-126.
- Butler, S.A.L.
- 1998 *Mesopotamian Conceptions of Dreams and Dream Rituals* (AOAT 258), Münster 1998.
- Cavigneaux, A.
- 1976 *Die sumerisch-akkadischen Zeichenlisten – Überlieferungsprobleme* (PhD. diss., Ludwig-Maximilians-Universität, Munich).
- Charpin, D.
- 2000 “Tigunânum et l’horizon géographique des archives de Mari”, *NABU* 2000, 64-64 no. 58.
- 2004 “Histoire Politique du Proche-Orient Amorrite (2002-1595)”, in D. Charpin – D.O. Edzard – M. Stol, *Mesopotamien. Die altbabylonische Zeit* (OBO 160/4), Fribourg e Göttingen, 23-480.
- Charpin, D. – Ziegler, N.
- 1997 “Mekum, roi d’Apišal”, *MARI* 8, 243-247.

- 2003 *Florilegium Marianum V. Mari et le Proche-Orient à l'époque amorrite. Essai d'histoire politique*, Paris.
- Clancier, P.
- 2005 *Les bibliothèques en Babylonie au 1er millénaire av. J.-C.*, PhD diss., Université Paris 8, Vincennes-Saint-Denis.
- 2009 *Les bibliothèques en Babylonie dans la deuxième moitié du Ier millénaire av. J.-C.* (AOAT 363), Münster.
- Cohen, Y.
- 2009 *The Scribes and Scholars of the City of Emar in the Late Bronze Age* (HSS 59), Winona Lake.
- Colbow, G.
- 1997 "Eine Abbildung des Gottes Amurru in einem Mari-Brief", FM III, Paris, 85-90.
- Collins, B.J.
- 1990 "The Puppy in Hittite Ritual", JCS 42, 211-226.
- Cooper, J.
- 1980 "Apodictic Death and the Historicity of Historical Omen", in B. Alster (ed.), *Death in Mesopotamia. XXXVIe Rencontre assyriologique internationale (= Mesopotamia 8)*, Copenhagen, 99-105.
- 1980-1983 "Kuß", RIA 6, 375-379.
- Courtois J.-C.
- 1969 "La maison du prêtre aux modèles de poumon et de foies d'Ugarit", *Ugaritica* 6, 91-119.
- Cunningham, G.
- 1997 *'Deliver me from evil'. Mesopotamian incantations 2500-1500 BC* (StP. s.m. 17), Roma.
- D'Agostino, F.
- 2000 *Testi umoristici babilonesi e assiri*, Brescia.
- Dalley, S.
- 2005 *Old Babylonian texts in the Ashmolean Museum: mainly from Larsa, Sippar, Kish, and Lagaba* (OECT 15), Oxford.
- de Martino, S.
- 1992 *Die mantischen Texte*, Roma.
- De Zorzi, N.
- 2009 "Bird Divination in Mesopotamia. New Evidence from BM 108874", KASKAL 6, 85-135.
- in stampa* "Rumori dalla città: la percezione culturale dei suoni nell'Antica Mesopotamia".
- del Olmo Lete, G. – J. Sanmartín
- 1996 *Diccionario de la lengua ugarítica. Vol I*, Barcelona.

Dietrich M. – O. Loretz

1975 Der keilalphabetische *šumma izbu* Text RS 24.247 + 265 + 268 + 328”, UF 7, 133-140.

1976 *Die keilalphabetischen Texten aus Ugarit* [= KTU], Kevelaer e Neukirchen-Vluyn.

1990 “The Syntax of Omens in Ugaritic”, *Maarav* 5-6, 89-110.

1990a *Mantik in Ugarit. Keilalphabetische Texte der Opferschau - Omensammlungen – Nekromantie*, Münster.

1991 “Ugaritische Omentexte – Geburtsomina”, in G. Wilhelm *et al.* (ed.), *Texte aus der Umwelt des Alten Testaments* 2/1 (TUAT 2/1), Gütersloh, 95-99.

Dossin, G.

1973 “De quelques ‘sens contraires’ en sumérien et en accadien”, BAB 59, 353-366.

Dunham, S.

1993 “Beads for Babies”, ZA 83, 237-257.

Durand, J.-M.

1979 “Un commentaire a TDP I, AO 17661”, RA 73, 20-170.

1983 ARM XXI. *Textes administratifs des sales 134 et 160 du Palais de Mari*, Paris 1983.

1987 “Traduction de la légende du cylindre N. 6447”, MARI 5, 57-58

1988 *Archives royales de Mari XXVI/1*, Paris.

1991 “Précurseurs syriens aux protocoles néo-assyriens”, in D. Charpin - F. Joannès (ed.), *Diplomates et Empereurs. Études sur la civilisation mésopotamienne offertes à Paul Garelli*, Paris, 13-71.

1997 *Le documents épistolaires du palais de Mari* (LAPPO 16), Paris.

Ebeling, E.

1951 “Ein Hymnus auf die Suprematie des Sonnengottes in Exemplaren aus Assur und Boghazköy”, Or. NS. 23, 209-216.

1953 “Sammlungen von Beschwörungsformeln teils in sumerisch-akkadischer, teils in sumerischer oder akkadischer Sprache”, ArOr 21, 357-423.

Edzard, D.O. – G. Farber – E. Sollberger

1977 *Répertoire Géographique des Textes Cunéiformes. Band 1. Die Orts- und Gewässernamen der prä-sargonischen und sargonischen Zeit*, Wiesbaden.

Edzard, D.O.

2004 “Altbabylonische Literatur und Religion”, in D. Charpin – D.O. Edzard – M. Stol, *Mesopotamien. Die altbabylonische Zeit* (OBO 160/4), Fribourg e Göttingen, 481-640.

Edzard, D.O. – Wiggermann, F.A.M.

1987-1990 “MAŠKIM (*rābišu*) „Kommissar, Anwalt, Sachwalter“”, RIA 7, 449-455.

Ehrenberg, E.

- 1999 *Uruk. Late Babylonian Seal Impressions on Eanna Tablets* (AUWE 18), Mainz.
de Jong Ellis, M.
- 1977 “An Agricultural Administrative Archive”, JCS 29, 127-150.
Elman, Y.
- 1975 “Authoritative Oral tradition in Neo-assyrian Scribal Circles”, JANES 7, 19-32.
Englund, R.B.
- 1990 *Organisation und Verwaltung der Ur III Fischerei* (BBVO 10), Berlin.
Eph'al, I.
- 2009 *The City Besieged. Siege and Its Manifestations in the Ancient Near East*, Leiden-Boston.
Fales, M
- 2001 *L'impero assiro. Storia e amministrazione* (IX-VII secolo a.C.), Roma.
Farber, W.
- 1981 “Zur älteren akkadischen Beschwörungsliteratur”, ZA 71, 51-72.
- 1980-3 “Lamaštu”, RIA 6, 439-446.
- 1987 “Rituale und Beschwörungen in akkadischer Sprache”, TUAT II/2, 212-281.
- 1987a “Neues aus Uruk: Zur „Bibliothek des Iqīša“”, WO 18, 26-44.
- 1989 “Lamaštu, Enlil, Anu-ikšur: Streiflichter aus Uruks Gelehrtenstuben”, ZA 79, 223-241.
- 1989a *Schlaf, Kindchen, Schlaf! Mesopotamische Baby-Beschwörungen und -Rituale*, Winona Lake.
- 1990 “Mannam lušpur ana Enkidu”, JNES 49, 299-321.
- 1993 “«Forerunners» and «Standard Versions»: A Few Thoughts about Terminology”, in M.E. Cohen *et al.* (ed.), *The Tablet and the Scroll: Near Eastern Studies in Honor of W.W. Hallo*, Bethesda, 95-97.
- Fincke J.C.
- 2000 *Augenleiden nach keilschriftlichen Quellen. Untersuchungen zur altorientalischen Medizin*, Würzburg.
- 2000a “SpTU 188: Ein Report mit Auszügen aus der Omenserie *Šumma izbu*”, NABU 2000/27.
- 2003/04 “The Babylonian Texts of Niniveh: Report on the British Museum’s Ashurbanipal Library Project”, AfO 50, 111-149.
- 2006/07 “Omina, die göttlichen „Gesetze“ der Divination”, *Ex Oriente Lux* 40, 131-147.
- Finet A.
- 1982 “Un cas de clédonomantie à Mari”, in G. Van Driel (ed.), *Zikir Šumin. Assyriological studies presented to F.R. Kraus on the occasion of his seventieth birthday*, Leiden, 48-56.
- Finkel, I.L.
- 1995 “In Black and White: Remarks on the Assur Psephomancy Ritual”, ZA 85, 271-276.

- 1999 “On Some Dog, Snake and Scorpion Incantations”, in T. Abusch – K. van der Toorn (ed.), *Mesopotamian Magic. Textual, Historical, and Interpretative Perspectives*, Groningen, 211-250.
- 2000 “On Late Babylonian Medical Training”, in A.R. George – I.L. Finkel (ed.), *Wisdom, Gods and Literature. Studies in Assyriology in Honour of W.G. Lambert*, Winona Lake, 137-223.
- 2006 “On a *Izbu* VII Commentary”, in A.K. Guinan (ed.), *If a Man builds a Joyful House. Assyriological Studies in Honour of Erle Verdun Leichty*, Leiden, 139-148.
- 2010 “Strange Byways in Cuneiform Writing”, in A. de Voogt – I. Finkel (ed.), *The Idea of Writing. Play and Complexity*, Leiden – Boston, 9-25.

Foster, B.R.

- 1993 *Before the Muses: An Anthology of Akkadian Literature* (2 volumi), Bethesda.

Frahm, E.

- 1997 *Einleitung in die Sanberib-Inschriften* (AfO Beih. 26), Wien.
- 1998 “Die Beine des Missgeburts”, NABU 1998/10.
- 1998a “Anmerkungen zu den *ālu*-Kommentaren aus Uruk”, NABU 1998/11.
- 2002 “Zwischen Tradition und Neuerung. Babylonische Priestergelehrte im achämenidenzeitlichen Uruk”, in R.G. Kratz (ed.), *Religion und Religionskontakte im Zeitalter der Achämeniden*, Gütersloh, 74-108.
- 2004 “Royal Hermeneutics: Observations on the Commentaries from Assurbanipal’s Library at Nineveh,” *Iraq* 66, 45-50.
- 2005 “On some recently published Late Babylonian Copies of Royal Letters”, NABU 2005/2.
- 2010 “Reading the Tablet, the Exta, and the Body: The Hermeneutics of Cuneiform Signs in Babylonian and Assyrian Text Commentaries and Divinatory Texts”, in A. Annus (ed.), *Divination and Interpretation of Signs in the Ancient World*, Chicago, 93-141.

Frankena, R.

- 1973 “Einige Bemerkungen zu den Hauptpersonen der Lagaba Tafeln”, in M. A. Beek *et al.* (Hrsg.), *Symbolae biblicae et mesopotamicae Francisco Mario Theodoro de Liagre Böhl dedicatae*, Leiden, 149-160.

Freedman, S.M.

- 1998 *If a City is Set on a Height. The Akkadian Omen Series Šumma Alu ina Melê Šakin. Volume 1: Tablets 1-21* (Occasional Publications of the Samuel Noab Kramer Foundation 17), Philadelphia.
- 2006 *If a City Is Set on a Height. The Akkadian Omen Series Šumma Alu ina Melê Šakin. Volume 2: Tablets 22-40* (Occasional Publications of the Samuel Noab Kramer Fund, 19), Philadelphia.

Freydank, H.

- 1999 “Zur semantischen Opposition im Akkadischen”, in B. Böck – E. Cancik-Kirschbaum - Th. Richter (ed.), *Munuscula Mesopotamica. Festschrift für Johannes Renger*, Münster, 151-159.
- Gabbay, U.
- 2009 “Some Notes on an *Izbu* Commentary”, NABU 2009/53.
- 2010 “The Ancient Mesopotamian Sistrum and its References in Cuneiform Literature: The Identification of the *ŠEM* and *MEZE*”, in R. Dumbrell – I.L. Finkel (ed.), *Proceedings of the International Conference of Near Eastern Archaeomusicology ICONEA 2008 Held at the British Museum December 4, 5 and 6, 2008*, London, 23-28.
- Garelli, P.
- 1979 “L'état et la légitimité royale sous l'empire assyrien”, in M.T. Larsen (ed.), *Power and Propaganda. A Symposium on ancient Empires*, Copenhagen, 319-328.
- Gehlken, E.
- 2008 “Die Adad-Tafeln der Omenserie *Enūma Anu Enlil*”, ZOrA 1, 256-314.
- Geller, M.J.
- 1997 “The Last Wedge”, ZA 87, 43-95.
- 2000 “Fragments of magic, medicine, and mythology from Nimrud”, BSOAS 63, 331-339.
- 2000a “Incipits and Rubrics”, in A.R. George – I.L. Finkel (eds.), *Wisdom, Gods and Literature. Studies in Assyriology in Honour of W.G. Lambert*, Winona Lake, 225-258.
- 2004 “Anus and kidneys”, JMC 2/4, 1-7.
- 2005 *Renal and Rectal Disease Texts*, Berlin-New York.
- 2006 “Le maladies et leurs causes, selon un texte médical paléobabylonien”, JMC 8, 7-12.
- 2011 *Ancient Babylonian Medicine. Theory and Practice*, DOVE
- George, A.R.
- 1991 “Babylonian Texts from the Folios of Sidney Smith. Part Two: Prognostic and Diagnostic Omens, Tablet I”, RA 85, 137-163.
- 1992 *Babylonian Topographical Texts* (OLA 40), Leuven.
- 1993 “Ninurta-pāqidat's Dog Bite and Notes on Other Comic Tales”, *Iraq* 55, 63-75.
- 1996 “The Akkadian word for «moustache»”, NABU 1996/60, 51-52.
- 1997 “Sumerian tiru = 'eunuch””, NABU 1997/97, 91-92.
- 2003 *The Babylonian Gilgamesh Epic. Introduction, Critical Edition and Cuneiform Texts* (2 volumi), Oxford.
- George, A.R. – F.N.H. Al-Rawi
- 1996 “Tablets from the Sippar Library VI. Atra-ḫasīs”, *Iraq* 58, 147-190.
- 1990 “Naram-Sin in Martu and Magan”, ARRIM 8, 25-44.
- Gesche, P.

- 2001 *Schulunterricht in Babylonien im ersten Jahrtausend v. Chr.*, Münster.
- Ghirshman, R.
- 1964 “Suse. Campagne de fouille 1962-1963. Rapport préliminaire”, *Arts asiatiques* 10,
- Glassner, J.J.
- 1983 “Narām-Sîn poliorcète. Les avatars d’une sentence divinatoire”, *RA* 77, 3-13
- 1984 “Pour un lexique des termes et figures analogiques en usage dans la divination Mésopotamienne”, *JA* 16, 15-46
- 1993 *Chroniques mésopotamiennes*, Paris.
- 2002 “*tākaltū*”, *NABU* 2002/8, 9-10.
- Goetze, A.
- 1947 “Historical Allusions in Old Babylonian Omen Texts”, *JCS* 1, 253-265
- 1947a *Old Babylonian Omen Texts (Yale Oriental Series 10)*, New Haven – London 1947.
- 1957 “Reports on Acts of Extispicy from Old Babylonian and Kassite Times”, *JCS* 11, 89-105.
- Gong, Y.
- 2000 *Die Namen der Keilschriftzeichen (AOAT 268)*, Münster.
- Green, A.
- 1993-97 “Mischwesen. B. Archäologie. Mesopotamien”, *RIA* 8, 246-264.
- Greengus, S.
- 1979 *Old Babylonian Tablets from Ishchali and Vicinity*, Leiden.
- Grayson, A.K.
- 1975 *Assyrian and Babylonian Chronicles (TCS 5)*, Locust Valley-New York.
- 1995 “Eunuchs in Power. Their Role in the Assyrian Bureaucracy”, in M. Dietrich – O. Loretz (ed.), *Vom Alten Orient zum Alten Testament. Festschrift für Wolfram Freiherrn von Soden zum 85. Geburtstag am 19. Juni 1993 (AOAT 240)*, Neukirchen-Vluyn, 85-98.
- Groneberg, B.
- 1987 *Syntax, Morphologie und Stil der jungbabylonischen „Hymnischen“ Literatur (FAOS 14/1-2)*, Stuttgart.
- 2000 “Tiere als Symbole von Göttern”, *Topoi Suppl.* 2, 283-320.
- 2007 “Liebes- und Hundebeswörungen im Kontext”, in M. T. Roth *et al.* (ed.), *Studies Presented To Robert D. Biggs*, Chicago, 91-107.
- Gruber, M.I.
- 1980 *Aspects of Nonverbal Communication in the Ancient Near East (StP. 12/I-II)*, Roma.
- Guichard, M.
- 1997 “Présages fortuits à Mari (copies et ajouts à ARMT XXVI / 1)”, *MARI* 8, 305-328.

- 2005 “La vaisselle de luxe des rois de Mari”, in *Matériaux pour le Dictionnaire de Babylonien de Paris. Tome II* (ARM XXXI), Paris.
- 2010 “Incantations a Mari”, in J.-M. Durand – A. Jacquet (ed.), *Magie et Divination dans les cultures de l’Orient*, Paris, 23-40.
- Guinan, A.
- 1989 “The Perils of High Living: Divinatory Rhetoric in *Šumma ālu*”, in H. Behrens *et al.* (eds.), *DUMU-É-DUB-BA-A. Studies in Honour of Åke W. Sjöberg*, Philadelphia, 227-235.
- 1990 “The Human Behavioral Omens: on the Threshold of Psychological Inquiry”, *Bulletin of the Canadian Society of Mesopotamian Studies* 19, 9-14.
- 1996 “Left/Right Symbolism in Mesopotamian Divination”, SAAB 10/1, 5-10
- 1996a “Social constructions and private designs. The house omens of *šumma ālu*”, in K.R. Veenhof (ed.), *Houses and Households in Ancient Mesopotamia*, Istanbul, 61-68.
- 1997 “Divination”, in W.W. Hallo (ed.), *The Context of Scripture*, Leiden-New York-Milan, 421-426.
- 1998 “Auguries of Hegemony: The Sex Omens of Mesopotamia”, in M. Wyke (ed.), *Gender and Body in the Ancient Mediterranean*, Oxford, 38-55.
- 2002 “A Severed Head Laughed: Stories of Divinatory Interpretation”, in J.L. Ciruolo – J.L. Seidel (eds.), *Magic and Divination in the Ancient World (Ancient Magic and Divination 2)*, Leiden – Boston – Köln, 7-40.
- Haul, M.
- 2000 *Das Etana-Epos. Ein Mythos von der Himmelfahrt des Königs von Kiš* (GAAL 1), Göttingen.
- Heeßel, N.P.
- 1999 *Babylonisch-assyrische Diagnostik*. Münster.
- Heimpel, W.
- 1972-5 “Hund”, RIA 4, 494-497.
- Herdner, A.
- 1978 “Nouveaux textes alphabétiques de Ras-Shamra – XXIV^e campagne, 1961”, *Ugaritica* 7, 1-74.
- Herles, M.
- 2006 *Götterdarstellungen Mesopotamiens in der 2. Hälfte des 2. Jahrtausends v. Chr. Das anthropomorphe Bild im Verhältnis zum Symbol* (AOAT 329), Münster.
- Hoffner Jr., H.A.
- 2004 “Placenta, Colostrum and Meconium in Hittite”, in M. Mazoyer – O. Casabonne (ed.), *Antiquus Oriens. Mélanges offerts au Professeur René Lebrun* (volume I), Paris, 337-358.
- Hoh, M.

- 1979 “Die Grabung in Ue XVIII 1. 29. Kampagne”, in J. Schmidt (ed.), UVB XXIX-XXX, Berlin, 28-35.
- Holma, H.
- 1914 *Die assyrisch-babylonischen Personennamen der Form quttulu mit besonderer Berücksichtigung der Wörter für Körperfehler. Eine Lexikalische Untersuchung*, Helsinki.
- Howard-Carter, T.
- 1983 “An Interpretation of the Sculptural Decoration of the Second Millennium Temple at Tell al-Rimah”, *Iraq* 45, 64-72.
- Hruška, B.
- 1999 “Die Arbeitsgeräte in der altsumerischen Landwirtschaft”, in H. Klengel – J. Renger (Hrsg.), *Landwirtschaft im Alten Orient*, Berlin, 237-247.
- Hunger, H.
- 1972 “Die Tontafeln der XXVII. Kampagne”, in J. Schmidt (ed.), UVB XXVI-XXVII, Berlin, 79-87.
- 1992 *Astrological Reports to Assyrian Kings (State Archives of Assyria 8)*, Helsinki.
- 1995 “Ein Kommentar zu Mond-Omina”, in M. Dietrich – O. Loretz (Hrsg.), *Vom Alten Orient zum Alten Testament. Festschrift für Wolfram Freiherrn von Soden zum 85. Geburtstag am 19. Juni 1993*, Neukirchen-Vluyn, 105-118.
- Hurowitz, V. A.
- 1995 “An Old Babylonian Bawdy Ballad”, in Z. Zevit *et al.* (ed.), *Solving Riddles and Untying Knots. Biblical, Epigraphic, and Semitic Studies in Honor of Jonas C. Greenfield*, Winona Lake, 543-558.
- Jaques, M.
- 2006 *Le vocabulaire des sentiments dans les textes sumériens. Recherche sur le lexique sumérien et akkadien* (AOAT 332), Münster.
- Jastrow, M.
- 1889 “Assyrian Vocabularies”, *ZA* 4, 153-162.
- Jean, C.
- 2006 *La magie néo-assyrienne en contexte* (SAA 17), Helsinki.
- 2010 “Divination and Oracles at the Neo-Assyrian Palace: The Importance of Signs in Royal Ideology”, in A. Annus (ed.), *Divination and Interpretation of Signs in the Ancient World*, Chicago, 267-275.
- Jeyes, U.

- 1980 “Death and Divination in the Old Babylonian Period”, in B. Alster (ed.), *Death in Mesopotamia. Papers read at the XXVII^e Rencontre assyriologique internationale*, Copenhagen, 107-121.
- 1989 *Old Babylonian Extispicy. Omen Texts in the British Museum (Uitgaven van het Nederlands Instituut voor het Nabije Oosten 64)*, Leiden.
- Joannès, F.
- 2006 “La Babylonie méridionale: continuité, déclin ou rupture?”, in P. Briant – F. Joannès (ed.), *La transition entre l'empire achéménide et les royaumes hellénistiques (vers 350-300 av. J.-C.)*, Paris, 101-135.
- Jursa, M.
- 2003 “Betten, Kopfpölster und ‚Kühlschränke“”, in G.J. Selz (ed.), *Festschrift für Burkhard Kienast zu seinem 70. Geburtstag dargebracht von Freunden, Schülern und Kollegen (AOAT 274)*, Münster, 229-238.
- 2005 *Neo-Babylonian Legal and Administrative Documents. Typology, Contents and Archives (GMTR 1)*, Münster.
- Kämmerer, Th.
- 1995 “Die erste Pockendiagnose stammt aus Babylon”, *UF* 27, 129-168.
- Karahashi, F.
- 2000 *Sumerian Compound Verbs with Body-Part Terms*, PhD Chicago.
- Kienast, B.
- 2003 *iškar šēlebi: Die Serie vom Fuchs (FAOS 22)*, Stuttgart.
- Kessler, K.
- 2003 “Zu den Urkunden des achämenidenzeitlichen Archivs W 23293 aus U 18”, *BaM* 34, 235-265.
- 2006 “Das traurige Ende eines Hundewelpen in Uruk/Warka”, *BaM* 37, 239-246.
- Kilmer, A.D.
- 1993-1997 “Musik. A. I. In Mesopotamien”, *RIA* 8, 463-482.
- Kinnier-Wilson, J.V.
- 1966 “Leprosy in Ancient Mesopotamia”, *RA* 60, 47-58.
- Koch-Westenholz, U.
- 1995 *Mesopotamian Astrology. An Introduction to Babylonian and Assyrian Celestial Divination*, Leiden.
- 1999 “The Astrological Commentary *Šumma Šîn ina Tamartišu* Tablet 1.”, in R. Gyselen (ed.), *La Science des cioux: Sages, mages, astrologues*, Bures-sur-Yvette, 149-165.

- 2000 *Babylonian Liver Omens. The Chapters Manzāzu, Padānu and Pān tākalti of the Babylonian Extispicy Series mainly from Aššurbanipal's Library* (Carsten Niebuhr Institute Publications 25), Copenhagen.
- 2002 “Old Babylonian Extispicy Reports”, in C. Wunsch (ed.), *Mining the Archives. Festschrift for Christopher Walker on the Occasion of his 60th Birthday* (Babylonische Archive 1), Dresden, 131-145.
- 2005 *Secrets of Extispicy. The Chapter Multabiltu of the Babylonian Extispicy Series and Nisirti barāti Texts mainly from Assurbanipal's Library*, Münster.
- Köcher, F.
- 1986 “Saḫaršubbû – zur Frage nach der Lepra im alten Zweistromland”, in J.H. Wolf (Hrsg.), *Aussatz-Lepra-Hansen-Krankheit: Ein Menschheitsproblem im Wandel*, Würzburg, 27-34.
- Köcher F. – Oppenheim A.L.
- 1957-1958 “The Old-Babylonian Omen Text VAT 7525”, *AfO* 18, 62-80.
- Kraus, F.R.
- 1936/37 “Babylonische Omina mit Ausdeutung der Begleiterscheinung des Sprechens”, *AfO* 11, 219-230.
- 1985 “Mittelbabylonische Opferschauprotokolle”, *JCS* 37, 127-203.
- Krebernik, M.
- 1984 *Die Beschwörungen aus Fara und Ebla*, Hildesheim-Zürich-New York 1984.
- Kulemann-Ossen, S. – M. Novák
- 2000 “^dKūbu und das „Kind im Topf“. Zur Symbolik von Topfbestattungen”, *AoF* 27, 121-131.
- Kupper, J.-R.
- 1961 *L'iconographie du dieu Amurru dans la glyptique de la I^{re} dynastie babylonienne*, Bruxelles.
- Labat, R.
- 1933 *Commentaires assiro-babyloniens sur les présages*, Bordeaux.
- 1951 *Traité akkadien de diagnostics et pronostics médicaux. 2 vols*, Paris.
- 1957-71 “Geschwulst, Geschwür, Hautkrankheiten”, *RIA* 3, 231-233.
- Lacambre, D.
- 1994 “L'enlèvement d'une fillette (texte no. 129)”, in D. Charpin – J.-M. Durand (ed.), *Florilegium Marianum II. Recueil d'études à la mémoire de Maurice Birot*, Paris, 275-284.
- Lafont, B.

1997 “Serments politiques et serments judiciaires à l’époque sumérienne: quelques données nouvelles”, in S. Lafont (ed.), *Jurer et maudire: pratiques politiques et usages juridiques du serment dans le Proche-Orient ancien*, Paris, 31-47.

Lambert, W.G.

1957 “Ancestors, Authors, and Canonicity”, JCS 11, 1-14.

1957/58 “An Incantation of the Maqlû Type”, AfO 18, 288-299 (xi-xvi).

1959 “The Sultantepe Tablets. A Review Article”, RA 53, 119-138.

1959b “Divine Love Lyrics from Babylon”, JSS 4, 1-15.

1960 *Babylonian Wisdom Literature*, Oxford.

1965 “A Middle-Assyrian Tablet of Incantations”, AS 16, 283-288.

1976 “A Late Assyrian Catalogue of Literary and Scholarly Texts”, in B.L. Eichler *et al.* (ed.), *Kramer Anniversary Volume. Cuneiform Studies in Honor of Samuel Noab Kramer*, Kevelaer e Neukirchen-Vluyn, 314.

1976-80 “Isimu. A. Philologisch”, RIA 5, 179.

1987 “Gilgamesh in Literature and Art: the Second and First Millennia”, in A.E. Farkas *et al.* (ed.), *Monsters and Demons in the Ancient and Medieval Worlds. Papers Presented in Honor of Edith Porada*, Mainz, 37-52.

1987a “A Further Attempt at the Babylonian 'Man and His God'”, in F. Rochberg-Halton (ed.), *Language, Literature, and History: Philological and Historical Studies Presented to Erica Reiner*, New Haven, 1987, 187-202.

1990 “A New Babylonian Descent to the Netherworld”, in T. Abusch *et al.* (ed.), *Lingering over Words. Studies in Ancient Near Eastern Literature in Honor of William L. Moran*, Atlanta, 289-300.

1992 “Prostitution”, in V. Haas (Hrsg.), *Außenseiter und Randgruppen. Beiträge zu einer Sozialgeschichte des Alten Orients*, Konstanz, 127-157.

1998 “The Qualifications of Babylonian Diviners”, in S.M. Maul (ed.), *tikip santakki mala bašmu ... Festschrift für Rykle Borger zu seinem 65. Geburtstag am 24. Mai 1994 (CM 10)*, Groningen, 141-158.

2007 *Babylonian Oracle Questions (MC 13)*, Winona Lake.

Lambert, W. G. – A.R. Millard

1969 *Atra-ḫašīs. The Babylonian Story of the Flood*, Oxford.

Landsberger, B.

1937 *Die Serie ana ittišū, Materialien zum sumerischen Lexicon, Band 1*, Roma.

1967 “Über Farben”, JCS 21, 139-173.

- 1967a “Akkadisch-hebräische Wortgleichungen”, in G.W. Anderson *et al.* (ed.), *Hebräische Forschungen. Festschrift zum 80. Geburtstag von Walter Baumgarten*, Leiden, 176-204.
- Larsen, M. T.
- 1987 “The Mesopotamian Lukewarm Mind Reflections on Science, Divination and Literacy”, in F. Rochberg-Halton (ed.), *Language, Literature and History: Philological and Historical Studies Presented to E. Reiner*, New Haven, 203-225.
- 1998-2001 “Naruqu-Verträge (*naruqu*-contracts)”, *RIA* 9, 181-184.
- Larsen, W.J.
- 1998 *Essential of Human Embriology*, Philadelphia.
- Leichty, E.
- 1965 “Apišalû“, in H.G. Guterböck – Th. Jacobsen (ed.), *Studies in Honor of Benno Landsberger on his Seventy-Fifth Birthday April 21 1965*, Chicago, 327-329.
- 1970 *The Omen Series Šumma Izbu (Texts from Cuneiform Sources IV)*, Locust Valley.
- 1973 “Two Late Commentaries”, *AfO* 24, 78-86.
- 2003 “Šumma ālu LXXIX”, in G.J. Selz (Hrsg.), *Festschrift für Burkhard Kienast zu seinem 70. Geburtstag dargebracht von Freunden, Schülern und Kollegen*, Münster, 259-284.
- 2005 “Omens from Abnormal Births: Šumma izbu”, in I. Spar – W.G. Lambert (ed.), *Cuneiform Texts in the Metropolitan Museum of Art, volume II, Literary and Scholastic Texts of the First Millennium (CTMMA 2)*, New York, 173-186.
- Lenzen, H.J.
- 1962 “Bīt Rēš”, in H.J. Lenzen (ed.), *UVB XVIII*, Berlin, 16-17.
- Lieberman, S.J.
- 1990 “Canonical and Official Cuneiform Texts: Towards an Understanding of Assurbanipal’s Personal Tablet Collection”, in T. Abusch *et al.* (ed.), *Lingering over Words, Studies in Ancient Near Eastern Literature in Honor of William L. Moran*, Atlanta, 333-334.
- Linssen, M.J.H.
- 2004 *The Cults of Uruk and Babylon. The Temple Ritual Texts as Evidence for Hellenistic Cult Practice (CM 25)*, Leiden.
- Lion, B.
- 2001 “Le gouverneurs provinciaux du royaume de Mari à l’époque de Zimri-Lim”, in D. Charpin e J.-M. Durand (ed.), *Amurru 2. Mari, Ébla et les Hourrites. Dix ans de travaux. Actes du colloque international, Paris, mai 1993*, Paris, 141-209.
- Leiderer, R.
- 1990 *Anatomie der Schafsleber im babylonischen Leberorakel. Eine makroskopisch-analytische Studie*, München.

- Livingstone, A.
 1988 “The Isin ‘Dog-House’ Revisited”, JCS 40, 54-60.
 1989 *Court Poetry and Literary Miscellanea* (SAA 3), Helsinki.
- Luckenbill, D.D.
 1924 *The Annals of Sennacherib* (OIP 2), Chicago.
- Matsushima, E. (ed.)
 1993 *Official Cult and Popular Religion in the Ancient Near East*, Heidelberg.
- McEwan, G.J.P.
 1981a “Arsacid Temple Records”, *Iraq* 43, 131-143.
 1981b *Priest and Temple in Hellenistic Babylonia* (FAOS 4), Wiesbaden.
- Magen, U.
 1986 *Assyrische Königsdarstellungen – Aspekte der Herrschaft* (BaFo 9), Mainz.
- Marti, L.
 2008 *Nomades et sédentaires à Mari: la perception de la taxe-sugâgûtum* (FM 10), Paris 2008.
- Mayer, W.R.
 1988 “Ein neues Königsritual gegen feindliche Bedrohung”, *Or. NS* 57, 155-164.
- Maul, S.
 1994 *Zukunftbewältigung. Eine Untersuchung altorientalischen Denkens anhand babylonisch-assyrischen Löserituale (Namburbi)* (BaF. 18), Mainz am Rhein.
 1997 “Die altorientalische Hauptstadt – Abbild und Nabel der Welt”, in G. Wilhelm (ed.), *Die orientalische Stadt: Kontinuität, Wandel, Bruch*, Saarbrücken, 109-124.
 2003 “Omina und Orakel. A. Mesopotamien”, *RIA* 10/1-2, 45-88.
- Meek, T.J.
 1920 “Some Explanatory Lists and Grammatical Texts”, *RA* 17, 117-206
- Meier, G.
 1937 *Die assyrische Beschwörungssammlung Maqlû* (AfO Beih. 2), Berlin.
 1939 “Ein akkadisches Heilungsritual aus Boğazköy”, *ZA* 45, 195-215.
- Meyer, J.W.
 1987 *Untersuchungen zu den Tonlebermodellen aus dem Alten Orient* (AOAT 39), Neukirchen-Vluyn.
- Michalowski, P.
 1989 *The Lamentation over the Destruction of Sumer and Ur*, Winona Lake.
 2006 “How to Read the Liver – in Sumerian”, in A.K. Guinan (ed.), *If a Man builds a Joyful House. Assyriological Studies in Honour of Erle Verdun Leichty*, Leiden, 247-258.
- Militarev, A. – Kogan, L.

- 2000 *Semitic Etymological Dictionary. Vol. I: Anatomy of Man and Animals* (AOAT 278/1), Münster.
- Miller, J.
- 2001 “Hattusili I’s expansion into northern Syria in Light of the Tikunani Letter”, in G. Wilhelm (ed.), *Akten des IV. Internationalen Kongresses für Hethitologie Würzburg, 4.-8. Oktober 1999* (StBoT 45), Wiesbaden, 410-429.
- Moren, S.
- 1978 *The Omen Series “šumma ālu”: A Preliminary Investigation* (Ph.D. Diss. University of Pennsylvania), Philadelphia.
- 1980 “*Šumma izbu* XIX: New Light on the Animal Omens”, AfO 27, 53-70.
- Noegel, S.B.
- 2007 *Nocturnal Ciphers: The Allusive Language of Dreams in the Ancient Near East* (AOS 99), New Heaven.
- 2010 “Sign, Sign, Everywhere a Sign: Script, Power, and Interpretation in the Ancient Near East”, in A. Annus (ed.), *Divination and Interpretation of Signs in the Ancient World*, Chicago, 143-162.
- Nötscher, F.
- 1930 “Die Omen Serie šumma ālu ina mēlê šakin” (*Orientalia* 51-54), Roma.
- Nougayrol, J.
- 1944/45 “Note sur la place des 'présages historiques' dans l’extispicine babylonienne”, *École Pratique des Hautes Études, section des sciences religieuses, ann. 1944-45*, 5-40.
- 1945/46 “Textes hépatoscopiques d’époque ancienne conservés au Musée du Louvre”, RA 40, 56-97.
- 1950 “Textes hépatoscopiques d’époque ancienne conservés au Musée du Louvre (III)”, RA 44, 1-40
- 1967 “Rapports paléo-babyloniens d’haruspices”, JCS 21, 219-235.
- 1968 “Le foie «d’orientation» BM 50494”, RA 62, 31-50.
- 1971 “Nouveaux textes sur le *ziḫbu* (II)”, RA 65, 67-84.
- 1971a “Divination et vie quotidienne au début du deuxième millénaire av. J.-C. ”, in P.W. Pestman (ed.), *Acta Orientalia Neerlandica*, Leiden, 28-36.
- 1972 “Textes Religieux (II)”, RA 66, 141-145.
- 1976 “Le „silhouettes de référence“ de l’haruspicine”, in B.L. Eichler (ed.), *Cuneiform Studies in Honor of Samuel Noab Kramer* (AOAT 25), Neukirchen-Vluyn, 343-350.
- Nunn, A.
- 1997 “Helden und Mischwesen in der altbaylonischen Glyptik”, ZA 87, 222-246.

Oates, J. – D. Oates

2001 *Nimrud. An Assyrian Imperial City Revealed*, London.

Oelsner, J.

1983 “Rezension zu Hunger 1976”, *OLZ* 78, 246-250

1986 *Materialien zur babylonischen Gesellschaft und Kultur in hellenistischer Zeit*, Budapest.

1995 “Rezension zu von Weiher 1993”, *OLZ* 90, 381-391

2000 “Von Iqīša und einigen anderen Spätgeborenen Babyloniern”, in S. Graziani *et al.* (ed.), *Studi sul Vicino Oriente antico dedicati alla memoria di Luigi Cagni*, Napoli, 797-814.

2001 “Uruk im Planquadrat U 18”, *OLZ* 96, 478-488

Oppenheim, A.L.

1936 “Zur keilschriftlichen Omenliteratur”, *Or.* NS 5, 203-224.

1947 “Mesopotamian Mythology I”, *Or.* NS 16, 207-238

1954/55 “Sumerian inim.gar, Akkadian egirru, Greek kledôn”, *AfO* 17, 49-55.

1956 *The Interpretations of Dreams in the Ancient Near East With a Translation of an Assyrian Dream-Book*, Philadelphia.

1977 *Ancient Mesopotamia. Portrait of a Dead Civilization* (2nd revised ed. completed by E. Reiner), Chicago/London, 206-227.

Ornan, T.

2005 *The Triumph of the Symbol. Pictorial Representation of Deities in Mesopotamia and the Biblical Image Ban* (OBO 213), Fribourg–Göttingen.

Oshima, T.

2003 “Some Comments on Prayer to Marduk, no. 1, lines 5/7”, *NABU* no. 4/99.

Parayre, D.

2000 “Le suidés dans le monde syro-mésopotamienne aux époques historiques”, *Topoi Suppl.* 2, 141-206

Pardee, D.

1986 “The Ugaritic *šumma izbu* Text”, *AfO* 33, 117-147.

Parpola, S.

1983 “Assyrian Library Records”, *JNES* 42, 1-29.

1983a *Letters from Assyrian Scholars to the Kings Esarhaddon and Assurbanipal. Part II: Commentary and Appendices* (AOAT 5/2), Neukirchen-Vluyn.

1993 *Letters from Assyrian and Babylonian Scholars* (SAA 10), Helsinki.

1993a “Mesopotamian Astrology and Astronomy as Domains of Mesopotamian ‘Wisdom’”, in H.D. Galter (ed.), *Die Rolle der Astronomie in den Kulturen Mesopotamiens: Beiträge zum 3. Grazer Morgenländischen Symposium, 23.-27. September, 1991, Graz*, 47-59.

Parpola S. – Watanabe K.

1988 *Neo-Assyrian Treaties and Loyalty Oaths* (SAA 2) Helsinki.

Paul, S.M.

1994 “Euphemistically “speaking” and a covetous eye”, in T. J. Lewis (ed.), *Biblical and Other Studies in Honor of Reuben Abironi on the Occasion of His Sixtieth Birthday* (*Hebrew Annual Review* 14), 193–204.

Pearce, L.E. – L.T. Doty

2000 “The Activities of Anu-Bēlšunu, Seleucid Scribe”, in J. Marzahn – H. Neumann (ed.), *Assyriologica and Semitica. Festschrift für Joachim Oelsner anlässlich seines 65. Geburtstages am 18. Februar 1997* (AOAT 252), Münster, 331-341.

Pedersén, O.

1986 *Archives and Libraries in the City of Assur. A Survey of the Material from the German Excavations*, Uppsala.

1998 *Archives and Libraries in the Ancient Near East 1500-300 B.C.*, Bethesda.

2005 *Archive und Bibliotheken in Babylon. Die Tontafel der Grabung Robert Koldeweys 1899-1917*, Berlin.

Pongratz-Leisten, B.

1999 *Herrschaftswissen in Mesopotamien*, Helsinki 1999.

Radner, K.

2008 “The delegation of power: Neo-Assyrian bureau seals”, in P. Briant – W. Henkelman – M. Stolper (ed.), *L’archive des Fortifications de Persépolis. État des questions et perspectives de recherches*, Paris, 481-515.

Reiner, E.

1952 “išqarrurtu”, RA 46, 110-112.

1987 “Magic, Figurines, Amulets, and Talismans”, in A.E. Farkas *et al.* (ed.), *Monsters and Demons in the Ancient and Medieval Worlds. Papers Presented in Honor of Edith Porada*, Mainz, 27-36

1995 *Astral Magic in Babylonia*, Philadelphia.

1998 *Babylonian Planetary Omens, Part Three* (CM 11), Groningen.

1998a “Apodoses and Logia”, in M. Dietrich – I. Kottsieper (ed.), “*Und Mose schrieb dieses Lied auf*”. *Studien zum Alten Testament und zum Alten Orient: Festschrift für Oswald Loretz zur Vollendung seines 70. Lebensjahres mit Beiträgen von Freunden, Schülern und Kollegen* (AOAT 250), Münster, 651-654.

2004 “Constellation into Planet”, in C. Burnett *et al.* (ed.), *Studies in the History of the Exact Sciences in Honour of David Pingree*, Leiden-Boston, 3-15.

Renger, J.

- 1987 “Zur fünften Tafel des Gilgameschepos”, in F. Rochberg-Halton (ed.), *Language, Literature and History: Philological and Historical Studies Presented to E. Reiner*, New Haven, 317-326.

Reynolds, F. S.

- 2002 “Describing the Body of a God”, in C. Wunsch (ed.), *Mining the Archives. Festschrift for Christopher Walker on the Occasion of his 60th Birthday*, Dresden, 215-227
- 2010 “A Divine Body: New Joins in the Sippar Collection”, in H.D. Baker et al. (ed.), *Your Praise is Sweet. A Memorial Volume for Jeremy Black from Students, Colleagues’ and Friends*, London, 291-302

Richardson, S.

- 2002 “Ewe Should Be So Lucky: Extispicy Reports and Everyday Life”, in C. Wunsch (ed.), *Mining the Archives. Festschrift für Christopher Walker on the Occasion of his 60th Birthday (Babylonische Archive 1)*, Dresden, 229-244.
- 2002a *The Collapse of a Complex State* (Ph.D. dissertation, Columbia University).
- 2010 “On Seeing and Believing. Liver Divination and the Era of Warring States”, in A. Annus (ed.), *Divination and Interpretation of Signs in the Ancient World*, Chicago, 225-266.

Richter, T.

- 1998 “Anmerkungen zu den hurritischen Personennamen des *Ḫapiru*-Prismas aus Tigunānu”, *SCCNH* 9, 125-134.

Rochberg-Halton, F.

- 1984 “Canonicity in Cuneiform Texts”, *JCS* 36, 127-144.
- 1987 “The assumed 29th *abû* Tablet of *Enūma Anu Enlil*”, in F. Rochberg-Halton (ed.), *Language, Literature and History: Philological and Historical Studies Presented to E. Reiner*, New Haven, 327-350.
- 1988 *Aspects of Babylonian Celestial Divination: The Lunar Eclipse Tablets of Enūma Anu Enlil* (AfO Beib. 22), Horn.
- 1991 “The Babylonian Astronomical Diaries. Review Article of A.J. Sachs – H. Hunger, *Astronomical Diaries and Related Texts from Babylonia, vol. I: Diaries from 652 B.C. to 262 B.C.*”, *JAOS* 111, 323-332.
- 1998 *Babylonian Horoscopes*, Philadelphia.
- 1999 “Continuity and Change in Omen Literature”, in B. Böck – E. Cancik-Kirschbaum - Th. Richter (ed.), *Munuscula Mesopotamica. Festschrift für Johannes Renger*, Münster, 415-426.
- 1999a “Empiricism in Babylonian Omen Texts and the Classification of Mesopotamian Divination as Science”, *JAOS* 119, 559-569.

- 2000 “Scribes and Scholars: the *tupšar Enuma Anu Enli*”, in J. Marzahn – H. Neumann (eds.), *Assyriologica and Semitica. Festschrift für Joachim Oelsner anlässlich seines 65. Geburtstages am 18. Februar 1997* (AOAT 252), Münster, 359-375.
- 2004 *The Heavenly Writing. Divination, Horoscopy, and Astronomy in Mesopotamian Culture*, Cambridge.
- 2010 “If P, then Q”: Form and Reasoning in Babylonian Divination”, in A. Annus (ed.), *Divination and Interpretation of Signs in the Ancient World*, Chicago, 19-27.
- Röllig, W.
- 1971 [recensione di D.A. Kennedy, *Late Babylonian Economic Texts* (CT 48), London 1968], *BiOr* 28/3-4, 203-205.
- 1987-90 “Luḫuššu”, *RIA* 7, 159
- Römer, W.P.H
- 1966 “Studien zu altbabylonischen hymnischen-epischen Texten (2). Ein Lied über die Jugendjahre der Götter Sin und Išum”, *JAOS* 86 (1966), 138-147.
- 1973 “Einige Bemerkungen zum dämonischen Gotte ^dKūbu(m)”, in B. de Liagre – M.T. Francisco (ed.), *Symbolae Biblicae et Mesopotamicae F.M.Th. de Liagre Böhl dedicatae*, Leiden, 310-319.
- Rutten, M.
- 1938 “Trente-deux modèles de foies en argile inscrits provenant du Tell-Hariri (Mari)”, *RA* 35, 36-70
- Rutz, M.
- 2006 “Textual Transmission between Babylonia and Susa”, *JCS* 58, 63-96.
- Sack, D.
- 1979 “Architektur und Stratigraphie”, in J. Schmidt (ed.), *UVB XXIX-XXX*, Berlin, 47-50.
- Sallaberger, W.
- 2000 “Das Erscheinen Marduks als Vorzeichen: Kultstatue und Neujahrsfest in der Omenserie *Šumma ālu*”, *ZA* 90, 227-262.
- Salonen, A.
- 1965 *Die Hausgeräte der alten Mesopotamien nach sumerisch-akkadischen Quellen. Eine lexikalische und kulturgeschichtliche Untersuchung*, Helsinki.
- 1968 *Agricultura Mesopotamica nach sumerisch-akkadischen Quellen. Eine lexikalische und kulturgeschichtliche Untersuchung*, Helsinki.
- Salonen, E.
- 1966 *Die Waffen der alten Mesopotamier (Studia Orientalia 33)*, Helsinki.
- Salvini, M.

- 1995 “Una lettera di Hattusili I relativa alla spedizione contro Hahhum”, *SMEA* 34, 61-80.
- 1996 *The Habiru Prism of King Tunip-Teššup of Tikunanni*, Roma.
- 1998 “Un royaume hourrite en Mésopotamie du Nord à l’époque de Hattušili I”, *Subartu* 4, 305-311.
- Sassmannhausen, L.
- 1995 “Funktion und Stellung der Herolde (Nigir/*Nāgiru*) im alten Orient”, *BaM* 26, 85-194.
- Scheil, V.
- 1916 “Tablette scolaire d’Uruk avec gloses et vocabulaire”, *RA* 13, 137-138.
- Schmidt, J.
- 1972 “Grabung in Ue XVIII 1”, in J. Schmidt (ed.), *UVB XXVI-XXVII*, Berlin, 56.
- Schwemer, D.
- 2007 *Abwehrzauber und Behexung. Studien zum Schadenzauberglauben im alten Mesopotamien*, Wiesbaden.
- 2007a “Witchcraft and War: The Ritual Fragment Ki 1904-10-9, 18 (BM 98989)”, *Iraq* 59, 29-42.
- Schuster-Brandis, A.
- 2008 *Steine als Schutz- und Heilmittel. Untersuchung zu ihrer Verwendung in der Beschwörungskunst Mesopotamiens im 1. Jt. v. Cbr.* (AOAT 46), Münster.
- Scurlock, J.A.
- 1991 “Baby-snatching Demons, restless Souls and the Dangers of Childbirth: Medico-magical Means of dealing with some of the Perils of Motherhood in Ancient Mesopotamia”, *Incognita* 2, 137-185.
- 1993 “Fatally Sore Armpits: Marginalia on Labat, TDP”, *NABU* 1993/47, 37-38.
- 1997 “Cur’s *kurru* encore”, *NABU* 1997/91, 84-85.
- 2002 “Animals in Ancient Mesopotamian Religion”, in B.J. Collins (ed.), *A History of the Animal World in the Ancient Near East (Handbook of Oriental Studies 64)*, Leiden-Boston-Köln, 389-403.
- 2010 “Prophecy as a Form of Divination, Divination as a Form of Prophecy”, in A. Annus (ed.), *Divination and Interpretation of Signs in the Ancient World*, Chicago, 277-316.
- Scurlock, J.A. – B.R. Andersen
- 2005 *Diagnoses in Assyrian and Babylonian Medicine. Ancient Sources, Translations, and Modern Medical Analysis*, Chicago.
- Seidl, U.
- 1989 *Die Babylonischen Kudurru-Reliefs. Symbole mesopotamischer Gottheiten* (OBO 87), Fribourg e Göttingen.

- Selz, G.J.
 1997 “TÛN = tûn bei Gudea”, NABU 1997/36, 32-34.
- Seminara, S.
 2001 *La versione accadica del Lugal-e. La tecnica babilonese della traduzione dal sumerico e le sue 'regole'*, Roma.
- Seux, M.J.
 1965 “Les titres royaux *šar kiššati* et *šar kibrāt arba'*”, RA 59, 1-18.
- Shehata, D.
 2009 *Musiker und ihr vokales Repertoire. Untersuchungen zu Inhalt und Organisation von Musikberufen und Liedgattungen in altbabylonischer Zeit* (GAAL 3), Göttingen.
- Sigrist, M.
 1987 “On the Bite of a Dog”, in J.H. Marks – R.M. Good (ed.), *Love and Death in the Ancient Near East. Essays in Honor of M. H. Pope*, Guilford, 85-88.
- Smith, S.
 1924 “The Face of Humbaba”, AAA 11, 107-114.
 1926 “Assyriological Notes”, JRAS 1926, 432-446.
- Sommerfeld, W.
 2000 “Narām-Sîn, die ‘Große Revolte’ und MAR.TU^{ki}”, in J. Marzahn – H. Neumann (ed.), *Assyriologica et Semitica. Festschrift für Joachim Oelsner anlässlich seines 65. Geburtstages am 18. Februar 1997* (AOAT 252), Münster 2000, 419-436.
- Starr, I.
 1983 *The Rituals of the Diviner*, Malibu.
 1990 *Queries to the Sungod. Divination and Politics in Sargonid Assyria* (SAA 4), Helsinki.
- Steible, H.
 1975 *Rîm-Sîn, mein König. Drei kultische Texte aus Ur mit der Schlußdoxologie ^dri-im-^dsîn lugal-mu* (FAOS 1), Wiesbaden.
- Steinkeller, P.
 1982 “The Question of Marḥaši: A Contribution to the Historical Geography of Iran in the Third Millennium B.C.”, ZA 72, 237-265.
- Steve, M.-J. – Gasche, H. – De Meyer, L.
 1980 “La Susiane au deuxième millénaire: à propos d’une interprétation des fouilles de Suse”, *IrAnt* 15 (1980), 98-125.
- Stol, M.
 1987/8 “Leprosy. New Light from Greek and Babylonian Sources”, JEOL 30, 22-31
 1993 *Epilepsy in Babylonia* (CM 2), Groningen.

- 1995 “Old Babylonian Cattle”, BSA 8, 173-213.
- 1997 Recensione di M. Sigrist et al., CBT 2, *BiOr* 54, 717-720.
- 1998 “Einige kurze Wortstudien”, in S. M. Maul (ed.), *Festschrift für Rylke Borger zu seinem 65. Geburtstag am 24. Mai 1994. tikip santakki mala bašmu...*, Groningen, 343-352.
- 2004 “Wirtschaft und Gesellschaft in altbabylonischer Zeit”, in D. Charpin – D.O. Edzard – M. Stol, *Mesopotamien. Die altbabylonische Zeit* (OBO 160/4), Fribourg e Göttingen, 643-975.
- Streck, M.P.
- 2004 “Dattelpalme und Tamariske in Mesopotamien nach dem akkadischen Streitgespräch”, ZA 94, 250-290.
- 2005 “Simply a Seller, Nothing but Gods: The Nominal Suffix *-ān* in Old Babylonian”, in L. Kogan et al. (ed.), *Memoriae Igor M. Diakonoff (Babel und Bibel 2)*, Winona Lake, 233-243.
- 2009 “Schilf”, RIA 12/3-4, 182-189.
- Talon, Ph.
- 1978 “La taxe *sugâgûtum* à Mari”, RA 73, 143-151.
- 1982 “La *sugâgûtum* à Mari”, in A. Finet (ed.), *Les pouvoirs locaux en Mésopotamie*, Paris, 54-68.
- 1985 “Quelques réflexions sur les clans hanéens”, *Mél. Birot*, 277-284.
- Tammuz, O.
- 1993 *Archives from Lagaba* (PhD Yale).
- 1996 “The Location of Lagaba”, RA 90, 19-25
- 1996a “Two Small Archives from Lagaba”, RA 90, 121-133
- Temple, R.K.G.
- 1982 “An Anatomical Verification of the Reading of a Term in Extispicy”, JCS 34, 19-27.
- Thureau-Dangin, F.
- 1922 *Tablettes d’Uruk à l’usage des prêtres du Temple d’Anu au temps des Séleucides* (TCL VI), Paris.
- Tonietti, M.-V.
- 1997 “Le cas de Mekum: continuité ou innovation dans la tradition éblaïte entre III^e et II^e millénaires”, MARI 8, 225-242
- Tschinkowitz, H.
- 1968/69 “Ein Opferschautext aus dem Eponymenjahr Tiglatpilesers I”, AfO 22, 59-62.
- Tsukimoto, A.
- 1982 “A Report on Divination by Means of a Sacrificial Bird”, *Orient* 18, 107-110.
- van Dijk, J.
- 1962 “Die Inschriftenfunde. II. Die Tontafeln aus dem *rēš*-Heiligtum”, in H.J. Lenzen (ed.), UVB XVIII, Berlin, 43-61.

- 1983 LUGAL UD ME-LÁM-bi NIR-GÁL. *Le récit épique et didactique des Travaux de Ninurta, du Déluge et de la Nouvelle Création*, Leiden.
- van Dijk, J. – W.R. Mayer
- 1980 *Texte aus dem Rēš-Heiligtum in Uruk-Warka (BaM Beib. 2)*, Berlin.
- Van der Spek, R.J.
- 1985 “The Babylonian Temple during the Macedonian and Parthian Domination”, *BiOr* 42, 541-562.
- van der Toorn, K.
- 1994 *From Her Cradle to Her Grave. The Role of Religion in the Life of the Israelite and the Babylonian Woman*, Sheffield.
- 1996 *Family Religion in Babylonia, Syria and Israel. Continuity and Change in the Forms of Religious Life*, Leiden.
- van Driel G.
- 1989 “The British Museum ‘Sippar’ Collection: Babylonia 1882-1893”, *ZA* 79, 102-117.
- Veenhof, K.R.
- 1996 “An Old Assyrian Incantation Against a Black Dog (kt a/k 611)”, in A.A. Ambros – M. Köhbach (ed.), *Festschrift für Hans Hirsch zum 65. Geburtstag gewidmet von seinen Freunden, Kollegen und Schülern (WZKM 86)*, Wien, 425-433.
- Veldhuis, N.
- 1993 “An Ur III Incantations against the Bite of a Snake, a Scorpion, or a Dog”, *ZA* 83, 161-169.
- 1999 “Reading the Signs”, in H.L.J. Vanstiphout et al. (ed.), *All Those Nations ... Cultural Encounters within and with the Near East. Studies presented to Han Drijvers at the occasion of his sixty-fifth birthday by colleagues and students*, Groningen, 161-174.
- 2006 “Divination: Theory and Use”, in A.K. Guinan et al. (eds.), *If a Man Builds a Joyful House. Assyriological Studies in Honour of Erle Verdun Leichty (Cuneiform Monographs 31)*, Leiden, 487-497.
- 2006a “How to Classify Pigs: Old Babylonian and Middle Babylonian Lexical Texts”, in B. Lion e C. Michel (ed.), *De la domestication au tabou: le cas des suidés au Proche-Orient ancien*, Paris, 25-29.
- 2010 “The Theory of Knowledge and the Practice of Celestial Divination”, in A. Annus (ed.), *Divination and Interpretation of Signs in the Ancient World*, Chicago, 77-91.
- Verderame, L.
- 2002 *Le Tavole I-VI della serie astrologica Enūma Anu Enlil (Nisaba 2)*, Messina.
- Villard, P.

- 2000 “Le chien dans la documentation néo-assyrienne”, *Topoi Suppl.* 2, 235-249.
- Volk, K.
- 1995 *Inanna und Šukaletuda. Zur historisch-politischen Deutung eines sumerischen Literaturwerkes*, Wiesbaden.
- 2003-05 “Palme”, *RIA* 10, 283-292.
- von Weiher, E.
- 1979 “Die Tontafelfunde der 29. u. 30. Kampagne”, in J. Schmidt (ed.), *UVB XXIX-XXX*, Berlin, 95-111.
- von Soden, W.
- 1933 *Die lexikalischen Tafelserien der Babylonier und Assyrer in den Berliner Museen. II. Die Akkadischen Synonymenlisten*, Berlin.
- 1947 “Zum akkadischen Wörterbuch. 15-30”, *Or.* NS 16, 437-458.
- 1947a “Zum akkadischen Wörterbuch. 6-14.”, *Or.* NS 16, 65-84.
- 1972 “Recensione di CAD M”, *OLZ* 67, 346-350.
- 1995 “Zum akkadischen Wörterbuch. 61-66”, *Or.* NS 24, 136-145
- Waczeppers, C.
- 2003-04 “The Babylonian Revolts Against Xerxes and the 'End of Archives'”, *AfO* 50, 150-173.
- Walker, C.B.F. – D. Collon
- 1980 “Hormuzd Rassam’s Excavations for the British Museum at Sippar in 1881-1882”, in L. De Meyer (ed.), *Tell ed-Dēr. Sounding at Abū Ḥabbab (Sippar)*, III, Leuven, 93-114.
- Watanabe, C. E.
- 2002 *Animal Symbolism in Mesopotamia. A Contextual Approach* (WOO 1), Wien.
- Weidner, E.
- 1922 “Vokabular-Studien”, *AJSL* 38, 153-213.
- 1952/53 “*išpalurtu* in astrologischen Texten”, *AfO* 16, 262.
- Westenholz, J.G.
- 1997 *Legends of the Kings of Akkade. The Texts* (MC 7), Winona Lake.
- Westenholz, J.G. – M. Sigrist
- 2008 “The Measure of Man: The Lexical Series Ugu-mu”, in R.D. Biggs *et al.* (ed.), *Proceedings of The 51st Rencontre Assyriologique Internationale Held at the Oriental Institute of The University of Chicago July 18-22, 2005* (SAOC 62), Chicago, 221-232.
- Weszeli, M.
- 2007 “Rind.B. In mesopotamischen Quellen des 2. und 1. Jahrtausends”, *RIA* 11/5-6, 388-406.
- 2009 “Schildkröte”, *RIA* 12/3-4, 179-182.

- Whiting, R.M.
 1985 “An Old Babylonian Incantation from Tell Asmar”, *ZA* 75, 179-187.
- Wiggermann, F.A.M.
 1985/86 “The staff of Ninšubura. Studies in Babylonian Demonology, II”, *JEOL* 29, 3-35.
 1992 *Mesopotamian Protective Spirits. The ritual texts*, Groningen.
 1997 *Transtigridian Snake Gods* (CM 7), Groningen.
 1998-2001 “Nin-šubur”, *RIA* 9, 490-500.
 1998-2011a “Nin-ḡišzida”, *RIA* 9, 368-373
- Wilcke, C.
 1972-75 “Hacke. B. Philologisch”, *RIA* 4, 33-38.
 1972-75 “Huwawa/Humbaba”, *RIA* 4, 530-535.
 1982 “Zum Geschichtsbewußtsein im Alten Mesopotamien”, H. Müller-Karpe (ed.), *Archäologie und Geschichtsbewußtsein*, München, 31-52.
 1985 “Liebesbeschwörungen aus Isin”, *ZA* 75, 188-209.
 1990 [recensione di H. Klengel, *Altbabylonische Texte aus Babylon* (VS 22)], *ZA* 80, 297-306.
- Wilhelm, G.
 1994 *Medizinische Omina aus Hattuša in akkadischer Sprache* (StBoT 36), Wiesbaden.
- Winitzer, A.
 2010 “The Divine Presence and its Interpretation in Early Mesopotamian Divination”, in A. Annus (ed.), *Divination and Interpretation of Signs in the Ancient World*, Chicago, 177-197.
- Wiseman, D. J. – J. Black
 1996 *Literary Texts from the Temple of Nabû* (CTN 4), Oxford.
- Woods, Ch.
 2007 “The Paleography and Values of the Sign KIB”, in M. T. Roth *et al.* (ed.), *Studies Presented To Robert D. Biggs* (AS 27), Chicago, 2007, 325-341.
- Worthington, M.
 2006 “Dialect Admixture of Babylonian and Assyrian in SAA VIII, X, XII, XVII and XVIII”, *Iraq* 68, 59-84.
- Xella, P.
 1981 *I testi rituali di Ugarit. I. Testi*, Roma, 191-206.
- Xella P. – A.M. Capomacchia
 1979 “Tre testi ugaritici relativi a presagi di nascite”, *OrAn* 18, 41-58.
- Zeeb, F.T.
 1998 “Die Ortsnamen und geographischen Bezeichnungen der Texte aus Alalah VII”, *UF* 30, 829-886.

2001 *Die Palastwirtschaft in Altsyrien nach den spätbabylonischen Getreidelieferlisten aus Alalah (Schicht VII)* (AOAT 282), Münster.

Ziegler, N.

1997 “L’armée, - quel monstre”, in D. Charpin – J.M. Durand (ed.), *Florilegium Marianum III: Recueil d’Etudes à la Mémoire de Marie-Thérèse Barrelet*, Paris, 145-172